DIZIONARIO
DELLE
ITALIANE ELEGANZE

TESSUTO

SUI PIÙ RIPUTATI VOCABOLARJ

DELLA NOSTRA LINGUA

CON MOLTISSIME GIUNTE

DI NUOVI ESEMPI

CAVATI DA CLASSICI SCRITTORI

così antichi come moderni

VOLUME TERZO ED ULTIMO

FRASOLOGIA
ITALIANA
Seconda Edizione

RIDOTTA IN

DIZIONARIO GRAMMATICALE
E DELLE ITALIANE ELEGANZE

RIFATTA DA CAPO, ACCRESCIUTA DI MOLTISSIME LEGGIADRE FRASI E SPECIALMENTE DI OGNI INSEGNAMENTO GRAMMATICALE VENENDO A TALE OGGETTO STAMPATA QUI LA PARTE PIU IMPORTANTE DELLA SECONDA EDIZIONE DELLA GRAMMATICA DEL SIGNOR CANONICO DON *FERDINANDO BELLISOMI*

COLLA GIUNTA

DI MOLTE LEZIONI LE QUALI DOPO SAPUTE LE REGOLE DELLA GRAMMATICA E CONOSCIUTO IL VALORE DELLE PAROLE INSEGNINO AGLI STUDIOSI AD ENTRAR NELLO SPIRITO DELLA LINGUA AFFINE DI USARLA SIA NE' SUOI SENSI NATURALI SIA NE' SUOI TRASLATI CON PROPRIETA DI VOCI E CON BUON GUSTO ED ELEGANZA.

per Opera

DI ANTONIO LISSONI

MILANO
COI TORCHI DI GASPARE TRUFFI
Contrada del Cappuccio al N. 5433.
MDCCCXXXIX.

MACCHIA (màcchia) nom. astr. *Segno o tintura che resta nella superficie de' corpi per qualsivoglia accidente, diversa dal lor proprio colore, Lordura, Sordidezza, Bruttura.* La qual coda era tutta tempestata di macchie bianche lattate. Non eran macchie da poter cavare così di leggieri. Il volto, la veste tutta in macchie, tutto pieno di oscure macchie. Fece ogni arte, ogni ingegno, ogni prova di levar quella brutta, sordida macchia, e non gli venne fatto. Egli ne trarrà, ne caverà le macchie. Si vuol l' uomo nettare d' ogni macchia, ond' è insudiciato. Andava macchiato il viso, le vesti. Non era brutto di alcuna macchia; si bruttò di macchie l' una peggio che l' altra. *Figurat.* Si lavò, si nettò d'ogni macchia. Benchè nè macchia vi può dar nè fregio Lingua sì vile. Lo tergeva d' ogni macchia. Gli appose una grave macchia all' onor suo. Egli era bello d' ogni virtù senza pure una leggier macchia. Questa è pure la grave macchia al suo nome, all' onor suo. Lo insozzava delle più nere macchie. Aveva quel vizio a macchia incancellabile. Era mondo, netto d' ogni macchia. *Per Maniera d'ombreggiare e colorire de' pittori.* Fece bene paesi con dolce maniera e buona macchia. Nè migliori macchie di color di carne, nè più bella tinta di ombre. *Per Bosco folto d'arboscelli.* Riparava in qualche macchia. S' andò a nascondere in una macchia. Vide uscire da quella folta macchia un lupo.

MACCHIARE (macchiàre) trans. *Bruttar con macchie, Sozzare, Imbrattare, Lordare, Insudiciare.* Egli mi macchiò tutto di fango. Andava lento, avvertito a fine di non macchiarsi. Lo macchiava

tutto a disegno, di proposito deliberato. Gli aveva macchiata la fama, l'onore di molti delitti. Eran tutti macchiati ad una guisa. Non macchiare le mie vesti. *Figurat.* Nè vogliate con sì fatta macchia quello che gloriosamente acquistato avete, macchiare. Non lo voleva così macchiato com'era. Vero è che ogni cosa in cotal guisa macchiata per poche gocciole d'aceto forte si rifà bella. Voi avete un reo macchiato di tante uccisioni. *Fig.* Molti sono che hanno macchiata la coscienza di tale colpa. Tutti siam macchiati d'una pece. Andavan tutti macchiati ad una di sì brutto vizio. Aveva macchiata l'anima de' più sozzi peccati. *Per il colorire alla prima.* Cacciarsi avanti, e contraffar le cose vive, naturali coi colori, e macchiarle colle tinte crude e dolci secondo che il vivo mostrava senza far disegno. Nuovo modo di macchiare e colorire essi paesi, che gli fa parer veri.

MACCHINARE (macchinàre) trans. *Disporre l'ingegno, l'arti, il pensiero agli inganni, Insidiare, Ordire, Tramare, Tessere inganni.* Fu accusato di macchinare novità. Il vinto macchina sempre contro il vincitore. Egli andava macchinando grandi cose contro di te. Macchinava sempre nuove congiure. Temeva, non gli macchinasse contro qualche tradimento, insidia. Continuava a macchinargli contra. Era continuo, inteso, dato tutto in macchinargli sempre nuove insidie. Gli macchinava la più feroce guerra, la più terribile vendetta. Tale era la spelonca d'Euripide, tale la fucina de' suoi lavori e lo spaventoso modo del macchinarli.

MACELLARE trans. *Proprio l'uccidere, che fanno i Beccai delle bestie per carne.* Macellava ogni dì d'ogni fatta bestie, pecore, vitelli e buoi. *Metaf. Per Guastare, Corrompere.* Tal da puzza verminosa in ogni canto è macellata. *Per affliggere.* Castigò e macellò il corpo.

MACERARE (maceràre) trans. *Tener nell'acqua o in altro liquore tanto una cosa, ch'ella addolcisca, e venga trattabile.* La mise a macerare in olio. Recò parecchie castagne da cassia, e le macerò in bocca. Il lino sapete, che si vuol curar molto, e macerare, e battere, ed ha molta fatica. *Per simil. Tôr vigore.* Avea la prigione macerate le carni di Giannotto. *Per metaf. Mortificare, reprimere.* Nella ubbidienza si macera la sua volontà. Con fatiche continue tanto ei macerò il suo fiero appetito, che libero rimase da tal passione. *Per affliggere, consumare.* Erano macerati dalle guerre, dalle sciagure, da' patimenti, da' guai penosi della sua vita. *Per Pestare, Infrangere percotendo.* La donna macera e tor-

mentata dice al marito. Nè alcuna parte rimase nel dosso della buona donna, che macerata non fosse. *Così* Macerate il marmo. Così stare a macero o in macero. Si metta, si tenga in macero un due dì. Si voleva lasciare in macero, non levare dal macero.

MACINARE (macinàre) trans. *Ridurre in polvere che che sia con macine e particolarmente il grano e le biade.* La biada si macina e infrange e diventa farina. Macinava ogni dì da ben dugento some di grano. Macinava a secco. Gittava tant' acqua e sì alta verso il cielo, che meno avria macinato un mulino. Insino i fattorini, che gli macinavano i colori, di lui si ridevano. Ei si vuole macinare mentre piove. Macinava a ricolta, a raccolta, macinavan le ulive. *Per Minutissimamente tritare, stritolare.* Quelle macinano meglio che l'altre, che hanno ne' lor ventrigli maggior copia di sassolini inghiottiti. *Per Consumarsi, logorar le proprie forze.* Egli si macinava con spessi e lunghi digiuni. Non s'intendeva del macinare, del macinio.

Così *Macinato* add. Facevano macinati d'ogni ragione, sorta. In Parma si pativa di macinato. Era là penuria, carestia, difetto grande di macinati. Aveva copia di buon macinato.

MACIULLARE (maciullàre) trans. *Dirompere il lino e la canapa colla maciulla.* Egli maciullava lino e canape in buon dato. Poi si secca e si maciulla. *Per Masticare con prestezza e bene.* Avendo da empiere così gran ventre io maciullai sino al terzo canestro.

MACULARE, MACOLARE (maculàre, macolàre) trans. *Macchiare, Imbrattare.* Le colpe che l'anima lordano, viziano la mente, maculano la coscienza e vituperano la fama. Mai questa fede non maculò. Si macchiò, maculò di molti neri peccati. Tutta Italia, in que' tempi fu macchiata, maculata, lorda, infetta, insozzata dell'eresia ariana. Prendete quelli che sono meno maculati, infetti. *Per Disonorare, Infamare.* Non mi pare che in atto alcuno sia maculato, nè si maculerà coll'ajuto di Dio. *Si dice anche per Percuotere fortemente e macchiato di più colori e diversi.* Che di pel maculato era coperta. Dal capo appiè di loto maculata. Il verme della paura che rode la coscienza maculata. Egli non mi maculò di lei.

MADRE (màdre) nom. concr. *Femmina che ha figli.* A quella pietosa, amorevole madre non pativa il cuore di vedere il figliuolo in tanto affanno. La madre careggiava il bambolo, e balbettava con lui. Non avea, non chiudeva il seno il cuor di madre. Non servavano fede, obbedienza alla madre. Venne meno del rispetto,

della riverenza che si voleva alla madre. Gli teneva luogo di madre; l'avevano ambedue in luogo di madre. Studiava ad amicarsi la madre. Era la madre una sveltona, una franca, e risoluta da volerla dire, contendere con chi che sia. La madre aveva sortito una natura dolce, benigna, amorosa, pietosa sopra ogni dire. Il figliuolo impaurito si strinse alla madre, riparò intorno alla madre. La madre, buona e tenera donna, l'idoleggiava. La madre si teneva beata, felice di quel suo figliuolo. Per quello spavento la madre non figliò più. Quella buona e virtuosa madre correggeva, rampognava, sgridava, rimproverava con bel modo, con dolcezza i figliuoli. Intanto la madre, tutta amore e tenerezza pe' suoi figliuoli, li allevava, educava, cresceva a sapienza, a virtù, a dolcezza, a speranza, a fidanza di più lieto avvenire. Aveva per loro un cuor di madre. Il figliuolo s'informava alle cortesie, alla virtù, alla bontà della virtuosa madre. Non avea di madre che solo il nome; del resto era una crudele, una fiera, un' aspra che non avea la pari. La madre era perduta di quel suo figliuolo; andava presa di quella sua cara figliuoletta. Al vedersi innanzi pargoleggiare i figliuoli, la madre era tutta un sorriso, tutta il cuore una gioia. Ei l'avevano in conto di madre. La madre non si curava de' figli; era la madre più sollecita de' figli che non di sè. Tenerissima de'figliuoli la madre li guardava con amore immenso. Non gli era madre, ma una crudele matrigna. I figliuoli facevano della lor madre la loro delizia. La madre letiziava, deliziava tutta al caro aspetto de' suoi dolci nati. Non fu mai che altra madre ingenerasse più virtuosi figli. Essi ritraevan tutti della loro dolce madre. Teneva, aveva assai della dolce natnra della madre sua. Aveva in nascendo sortito dalla madre la natura più soave, sortito la natura medesima della madre. La figliuola un cuore, una dolcezza, una voglia colla sua diletta madre. Erano fra loro in bell' accordo, la madre e i figli. La madre un amore, una tenerezza, una dolcezza, la figliuola un giglio di purezza, di castità, di modestia. Era la madre lodata di gran virtù, la figlia un tesoro di bontà, di cortesia, di saviezza. La madre metteva ne' figli ogni sua più bella speranza, i figliuoli avevano nella madre la loro provvidenza terrena. Il figliuolo aveva ferma ogni speranza, fidanza nella madre. La madre componeva, ordinava ogni cosa in pro' de' figli. Non fu mai disaccordo, disparere alcuno fra quelle beate anime di madre e figlia. La figlia s'acconciava, inchinava l'animo al volere della madre: la madre studiava ogni cosa,

voleva solo quelle cose, che venivano accette, che gradivano alla figliuola. La figliuola consolava di sue virtù la madre, e la madre rispondeva al tutto alle oneste voglie della figliuola. Per gradire alla madre la figliuola sosteneva ogni difetto. Io l'aveva a madre, ed ella a figliuol suo, tanto amor mi portava. L'amava di tenerissimo affetto, dell'amor di madre. Si scusò alla madre del fallo suo, del suo trascorso. Una doglierella della madre la metteva in pena sì fattamente che ne addolorava assai fino a guarita. La madre addottrinava le figliuole nell'amor di Dio. Essi son per madre discesi di paltoniere. Del tuo parto gentil figliuola e madre; che nella madre lei fece profeta. *Fig.* Tutti tornate alla gran madre antica, cioè alla terra. Così la madre del vino, dell'aceto ecc.

MADREGGIARE e comun. MATRIZZARE (madreggiàre, matrizzàre) intrans. *Essere ne' costumi simile alla madre.* Le figliuole madreggiavano, i figli patrizzavano. In qualche vizietto la figliuola madreggiava. Non madreggiava in quel molto che di buono e lodevole s'avea la madre.

MADRIGALEGGIARE (madrigaleggiàre) intrans. *Comporre o cantar madrigali.* Colui madrigaleggia più che mai. O qualche innamorato, Che a forza di sospir madrigaleggi. Che v'andate madrigaleggiando.

MAESTRA, MAESTRO, MASTRO (maèstra, maèstro, màstro) add. *Persona ammaestrata e dotta in qualche arte o scienza.* Era un maestro bene addottrinato, valente, dotto, pratico in leggi, in matematica, nell'arte del dipingere, del colorire, dello scolpire, del disegnare, ecc. Andava tra' più sperti, singolari, valorosi maestri. Correva in voce, in fama, aveva alto grido di nobile, eccellente, profondo, saggio maestro in ogni maniera di letterarie discipline. Lo bandirono, salutarono, gridarono maestro dell' arte. I maestri, i manovali lavoravan di forza, di braccia. Non lo stimavano, tenevano così bravo, sollecito, prudente maestro, come l'avevano bramato. Quel maestro usava grave e severo co' suoi. Ebbe ogni lettera da così dotto maestro. L'opera loda il maestro. Una vecchia, gran maestra di comporre veleni. Era avuta, tenuta una astuta maestra di frodi, di tradimenti, d'inganni. V'avea genti d'ogni fatta, e molti maestri di malizia. Vidi il maestro di color che sanno seder tra filosofica famiglia. Questi pareva a me maestro e donno. Maestro com'era, d'inganni e di frodi, egli entrò nella più sottil malizia. Era un certo maestro Simone da Villa più ricco di beni paterni, che di scienza. Ei prese i segni di maestro

in teologia. Fu lor dato a compagno un frate antico di santa e di buona vita, e gran maestro in iscrittura, in teologia, in cose sacre, ecc. Fu ornato di varj lavori fatti da maestra mano: così maestro ingegno, penna maestra ecc. Più sollazzevole di parole che maestrevole di canto. Era in ciò molto maestrevole. Non fu veduta più maestrevole opera. Grande di persona, ben maestrevole e reale più che altro signore. Con maestrevole artifizio la recò, condusse a fine.

MAESTRIA (maestria) nom. astr. Egli usò in questa cosa una sottile maestria. Essi praticarono, tennero nuova, disusata maestria. *Maestria, arte, eccellenza d' arte.* Non avea maestria di sorta. Difettava della maestria che si voleva. La buona e gentil madre mostra alle figlie tutta la maestria d'una fina cortesia. *Per mestiere.* Ben pare che oggi niuna coscienza si faccia, e spezialmente nella maestria dell'arme, di fare o con tradimenti, o con inganni quel male che si puote. *Per coperta astuzia, inganno, stratagemma.* Nelle battaglie chi avrà inteso a più maestrie, minor pericolo sosterrà. Con inganno e maestria di guerra si credette vincere i nemici. In maestrie di guerra valentissimo: non era alcuno, che in fatto di maestrie di guerra raffrontar gli si potesse. *Per maggioranza, o autorità di comandare.* Io veggio maestria avere al minuto popolo. *Per arte o lavoro.* Le cose comuni che usa l'umana vita: ciò sono maestria di pietra e fare alti palagi.

MAGAGNA (magàgna) nom. astr. *Difetto, mancamento.* Qui egli scopre la di lui magagna. Egli conosce il danno di sua maggior magagna. Uomini diversi d'ogni costume, e pien d'ogni magagna. Il grand' uomo ha pur egli le sue magagne e son molte e gravi. Il corresse, l' emendò di certe sue magagnuzze. D' ogni magagna evidente toglieva un danaio di passaggio. Vedi l' oppressura dei tuoi, e cura lor magagne. Questa è la sua maggior magagna: qui stà la sua magagna. Di certo la magagna ha più del grave. Fece palese, manifesta ogni sua magagna. Il purgò delle piccole magagne che v'aveva. Era brutto, macchiato, lordo di molte magagne. Delle sue magagne mi passo, perocchè lievi e di poco o niun momento.

MAESTRALEGGIARE, MAESTREGGIARE (maestraleggiàre, maestreggiàre) intrans. *Volgersi verso ponente, onde dicesi:* La Bussola maestreleggia.

MAESTRARE (maestràre) trans. *Far maestro, addottorare.* Si voleva dottorare e maestrare in teologia, in leggi ecc. Si fanno

maestrare non per altro, che per esser detti maestri. Fu maestrato in divinità. In fra l'altre cose ottenne di poter maestrare in teologia. E maestrasi tal con facce pronte, che saria meglio ornare un uom di legno. *Per Ammaestrare, Insegnare.* Dicendo e maestrando pace a voi. E che l'uom sia maestrato per farlo poi beato.

MAGAGNARE (magagnàre) trans. *Difettare, guastare.* Il malvagio compagno corrompe e magagna il buono e il semplice della soa malvagitade. Ma il detto colpo non magagnò la celata carne. Taglierai dalle radici tutto quello che troverai magagnato. Quella contrada era molto magagnata di pestilenze. E colla vista il basilisco magagna il sangue altrui. Si fanno le mura, che l'uomo non puote magagnare per dificj, nè per mangani. Erano magagnati dalle saette degli inglesi. Chi ne morì, e chi ne campò magagnato.

MAGGESARE (maggesàre) trans. *Vangare o arare più volte di maggio.*

MAGGIORANZA, MAGGIORIA (maggiorànza, maggiorìa) nom. astr. *Superiorità, preminenza, eccellenza, primato.* La contendeva, la contrastava della maggioranza. Voleva aver su tutti la maggioranza. Visse forse due anni in Puglia con gran maggioranza, maggioria. Fra manifesto segno della real signoria e maggioranza. Egli teneva, aveva la maggioranza sopra tutti. A poco a poco per le sue lascivie e soverchie dilicature perdè la maggioranza, scadde, cadde affatto della maggioranza che aveva. Non servò, serbò, conservò lungamente la sua maggioranza. Venne presa la maggioranza di Pisa; cioè *la principal parte e la più nobile.*

MAGGIORE (maggiòre) add. *Comparativo, più grande.* Nel qual si volge quel che ha maggior fretta. Lo ministro maggior della natura. Dirò di noi e prima del maggiore, Che così vita e libertà ne spoglia. Ne discende l'ombra maggiore. Ne prese, pigliò, ebbe, cavò, trasse, ritrasse, trovò maggior diletto, utile, danno. Non la poteva amare di maggiore affetto. Io l'aveva per molto maggiore di me. Non si alzava, non si levò mai maggiore di nessuno. Nessuno s'avvisò mai di stimarlo maggiore di lui. Priva, vedova dei cari suoi nati ella pativa di una pena maggiore, durava la maggiore, più cruda pena. La letizia, la festa, la gioia fu sopra ogni dire, riuscì senza comparazione maggiore dell'usato. Lo dannò a maggior supplizio. Bandì pena maggiore del consueto. Lo crebbe in maggiore stato. Poggiò, salì, fu levato a carica, a onoranza maggiore. Si diceva maggiore di lui nel fatto della statura. Lo gridarono maggiore di tutti, il maggior capitano, poeta, scrittore.

Studiava a farsi maggiore degli altri. Da questo gli discese, gli venne, seguito, conseguitò un bene di gran lunga maggiore. Non so maggiore di lui, chi stata sia mai maggiore di lei. Il fece quanto più poteva maggiore. Si levò a maggiore d'ogni altro. E nel primo stato, ed in maggiore intendeva di ritornarlo. Il re lo avea in ogni suo ben rimesso, e maggiore fattolo, ch' ei fosse giammai. Or qui non resta a dire al presente altro; e però Iddio vi dia quell' allegrezza, e quel bene, che voi desiderate il maggiore, e a Dio vi raccomando. Paolo facea un fracasso, che mai il maggiore. La calca moltiplicava ognora addosso maggiore. Di ciò gli rendette quelle grazie, che potè maggiori. Giuseppe rendè ad Antonio quelle grazie, che seppe maggiori del benefizio a lui fatto. Disse l' uffizio con esso loro molto maggiore che non soleva: *cioè più lungo. Per soprantendente.* Il fece franco, e sopra i suoi fatti il fece maggiore, molto di lui confidandosi. *Per migliore, più utile.* L'acqua dell' orzo, dicono i savj, che è la maggior cosa allo infermo, e che più lavora a recarlo, ritornarlo in sanitade. — Buona cosa è dare a chi ci domanda; ma molto meglio e maggiore è dare a chi non ti richiede di cosa alcuna, e di molte difetta. *Per superiore.* Sono qui mandato dal mio maggiore. La maggiore delle monache la chiaman Badessa. *Per Padrone, capo di bottega.* Quando i nostri maggiori ci saranno e noi il diretto loro. *Per Antenati.* Basti de' miei maggiori udirne questo. Superbiva, andava tronfio, altero delle virtù, delle glorie de' suoi maggiori. Dare il suo maggiore, *vale fare l'ultimo sforzo.* Ho dato il mio maggiore, e il giuoco non mi disse perciò favorevole. *Vale anche dire quanto più si può e sa o in favore o disfavore d'alcuno.* Andare per la maggiore, *dicesi in Firenze di quelle famiglie che erano e sono considerate per più cospicue dell' altre; e vale anche eccellenza in che che sia.* Così la vostra idea di già satolla Di quei libron che van per la maggiore. L' è quant' altra oggi gentile, E ir può per la maggiore.

MAGGIOREGGIARE (maggioreggiàre) trans. *Far del maggiore, Voler sovrastare.* Quando vuol con opere e studio maggioreggiare e soprastare agli altri. Superbo, altiero, vano con un palmo di corpo, che appena s' alza dal suolo egli intende maggioreggiare infra la schiera dei dotti. Ei si vuole maggioreggiare di sapienza, di dottrina, di umiltà, di modestia, e non d' orgoglio, di tracotanza, d' ipocrisia, di sfacciataggine. Il maggioreggiare è da pochi, da soli coloro, che natura privilegiò di senno e ingegno oltre il comune. E impudente e superbo maggioreggia.

MAGISTERO, MAGISTERIO (magistèro, magistèrio) nom. astr. *Opera di maestro*. Quel che infinita provvidenza ed arte mostrò nel suo mirabil magistero. *Per maestria, arte*. Condusse la cosa, la lavorò, disegnò, recò a fine con finissimo magistero. Con magistero tal che perse il pregio della ricca materia appo il lavoro. Per magistero di ferro con forza di calamita la detta arca sta sospesa in aria. *Per Disciplina, insegnamento*. Era ammaestrato, dotto, valente, sperto molto nel magistero dell' arco e delle saette.

MAGISTRATO (magistràto) nom. astr. *Adunanza d' uomini con podestà di fare eseguire le leggi e di giudicare*. Fu sollevato, levato, innalzato al magistrato supremo. Erano allora sublimati al nostro magistrato maggiore. Si richiamò al magistrato, ebbe ricorso al magistrato civile. Appo il quale era quell' anno il sommo magistrato. Furono eletti due magistrati, la cima, il fiore della città e della nazione. Non avevan fede in que' magistrati. Nel giudicare i magistrati la fallivano spesso. Il magistrato era lodato di equità, di giustizia, di senno. Non si voleva deporre quel magistrato, che aveva giovato cotanto i cittadini. Il popolo voleva si mantenesse il magistrato. Ne' magistrati era viva la gara, e chi la voleva ad un modo e chi all' altro. Sedeva in capo a' magistrati. I cittadini avevano messa, posta, riposta, ferma ogni speranza, fede ne' lor magistrati. V'andò in pompa solenne, vi convenne, concorse il magistrato supremo, il fior della nazione.

MAGISTRATURA (magistratùra) nom. astr. *Ufficio e giurisdizione del magistrato*. Sostenne severo, nobile, giusto la sua magistratura. Questo era scala, portava alle magistrature più riguardevoli. Lasciò la magistratura a finire in pace e in quiete la sua vita.

MAGNANIMITÀ (magnanimità) nom. astr. *Virtù, che seguita le cose grandi con retta ragione, Grandezza, Altezza d'animo*. Magnanimità è virtù, che reprime la pusillanimità e tempera la presunzione. Magnanimità è attendere a belle ed alte e valorose cose e virtuose. La magnanimità è la virtù degli eroi. La magnanimità è bellezza e ornamento dell' altre virtù e come vollero i nostri maggiori, del magnanimo è egual viso ed animo sofferire ogni cosa che viene. Non mostrava, non fu mai che appalesasse in cosa alcuna sentore di magnanimità. Ne lodavano a cielo la bontà, la magnamimità. Ne abbelliva la cortese natura una eroica, ardita magnanimità. Tutti fidavano nella sua magnanimità. Aveva a sua peculiar dote, a particolar vanto una magnanimità, che non fallava mai.

Così magnanimo add. *di grande animo.* Magnanimo è colui, che è acconcio a grandissimi fatti, e rallegrasi o gode di far gran cose. Ma quell'altro magnanimo, a cui posta restato m'era, non mutò aspetto. Magnanima menzogna, or quando è il vero si bello, che si possa a te preporre. Non lassar la magnanima tua impresa. Non china il suo cuor magnanimo, la sua magnanimità a veruna cosa sozza. Teneva, mostrava, aveva del magnanimo in tutte cose. Io mi loderò sempre mai del suo cuore magnanimo. Il re giuocava seco da magnanimo, cioè usava magnanimità. Faceva del magnanimo con tutti gli andassero del paro o no. Usava magnanimo co' nemici, coi vinti. Era preso, tenero delle opere magnanime. Le magnanime imprese l'adescavano, l'invogliavano, il tentavano, l'abbagliavano, il pigliavano. Fra in voce di molto magnanimo. Tutti guardavano maravigliati a quel magnanimo. Ognuno era intento, inteso in quel magnanimo, era lieto, felice di quel magnanimo La gloria, bella passione de' magnanimi. Fidò sè stesso a quel magnanimo. Tutto si commise a que' magnanimi. Ma nel meglio scadde, scapitò assai della fama che aveva di magnanimo. Era un magnanimo, che pochi avea di pari.

MAGNIFICARE (magnificàre) trans. *Aggrandir con parole, esaltare, sublimare, Esagerare.* Il magnificava, gloriava in eccesso. Egli non si loda nè magnifica, ma si accusa vile peccatore e si giudica più reo e vile di tutti. La cosa che in lei piaceva sopra ogni altra bellezza, e di cui ella si magnificava più, erano i suoi capelli. Cristo sia magnificato in me o per morte o per vita.

MAGNIFICENZA (magnificènza) nom. astr. *Virtù che mira ad opere grandi, di grande spese. Splendidezza, Sontuosità, Liberalità, Grandezza d' animo.* Voleva contenderla con lui di magnificenza. Non contrastare, gareggiare, rivaleggiare con loro di magnificenza. Della sua magnificenza è assai discorso. In magnificenza non era mai stata alcuna sua pari. Nessuno la potè mai dire, gareggiare con lui nel fatto della magnificenza. Persona del mondo il vantaggiava, il vinceva, superava, gli andava del paro nella magnificenza. Egli mantenne, serbò in fiore, ritornò in fiore la magnificenza de' suoi maggiori. Maggioreggiava nella magnificenza. Nella magnificenza grandeggiava, si alzava sopra tutti. Tutti il lodavano di magnificenza in ogni sua cosa. Pompeggiava, superbiva, menava gran vampo, orgoglio della sua magnificenza. Ogni cosa sentiva della magnificenza grande di lui. In lui era pari, in lui andavan del paro, in lui s'accordavano magnificenza e umiltà. Era distinto, segnalato per grande magnificenza. Lo sceveravano

dagli altri grandi una cortesia, una magnificenza fuor dell' ordinario. Diserto da tante sciagure egli pretermise, depose, lasciò, pose giù, dismise, troncò affatto l' antica magnificenza. Non aveva il cuore, la mente, l' animo al pompeggiare, a magnificenza alcuna. Non si curava, non curava di magnificenza. Abborriva da ogni cosa, che avesse anche solo il sentore di magnificenza, che sentisse di magnificenza. Viveva temperato, umile, solitario fuor d' ogni magnificenza. Nella magnificenza emulava, vinceva, passava i più grandi. Non era mai che usasse magnificenza in cosa alcuna. Le sue azioni non sentivano, non sapevano dell'usata sua magnificenza. Questa volta mi scadde molto, mi scapitò assai della sua usata magnificenza. *Per: lode, commendazione.* Volle scrivere molte parole in sua magnificenza.

Così magnifico, add. Il commendavano, il lodavano di molto magnifico signore. Ogni sua cosa, le feste, i conviti, i banchetti avevano del magnifico. Era detto, intitolato il magnifico. Egli operava, usava magnifico in ogni circostanza. Il donò, il presentò, il regalò di dono magnifico, e proprio alla reale. Non fu veduta più magnifica cosa, festa, ecc. Era in voce del più magnifico signore che là fosse. La festa andò, riuscì magnifica al solito. Il convito, la festa fu solenne, allegra, sollazzevole, se non che difettava, scadeva alcun poco di quel magnifico, che si dicevano essere state le altre. Faceva il magnifico in tutte cose. Era notato, appuntato di troppo magnifico. Viveva magnifico, vita proprio alla reale, magnifica. Si faceva un gran dire del suo vivere, usare magnifico.

MAGREZZA (magrèzza) nom. astr. *Lo stato del corpo magro, Macilenza, Estenuazione.* Per magrezza mostrava apertamente le ossa. Non si sapeva la cagione della sua magrezza. Era venuto, caduto in tal magrezza, che l'ossa s' informavan dalla pelle. Era distinto dagli altri per una magrezza in eccesso. Si è ridotto in una paurosa magrezza. Era recato alla più eccessiva magrezza. Non la stimava, non la sapeva in quella mortale, cadaverica magrezza. Diversava dal fratello nella magrezza, che era come di cadavere. Lo si sceverava dagli altri per la sua magrezza. La magrezza di lui faceva bellissimo riscontro alla grassezza immane di lei. Nella sua magrezza andava spedito, corrente, lesto, snello, ecc.

MAGRO (màgro) add. *Che è scarso, smunto, sottile, ecc.* Cavalcava un magro ronzino. Era grande della persona, e magro in eccesso. Come si può far magro là dove l' uopo di nutrir non

tocca? La fece, la passò ben magra. Del volto, del corpo magrissima. Oggi non si fa magro. Mangiava magro, di magro ogni dì, dalle feste in fuori. Dopo il suo frugale, magro desinare: sedeva alle sue magre cene.

MALADIRE, MALEDIRE (maladire, maledire) trans. *Pregar male altrui, Augurare, mandar male.* Gettavagli pietre, e maledicevalo e sgridavalo con gran vergogna. Malediva a lui come a fiero nemico. E malediva la sua andata colà.

MALANDARE (malandàre) trans. *Condursi a mal termine.* Lasciava malandare ogni cosa. Non erano così malandati della salute come li dicevano.

MALARE (malàre) intrans. *Ammalare.* Assai ne malavano e morivano. Nel meglio malò, si malò, ecc.

MALASSARE (malassàre) trans. *Intridere gl' ingredienti per renderli più morbidi, più pastosi ed appiccaticci.*

MALCONSIGLIARE (malconsigliàre) trans. Garrire, schernire, malconsigliare, seminare discordie. A que' malconsigliati ogni cosa diceva, rispondeva male, in contrario.

Sulla norma del primo esempio qui recato del verbo malconsigliare, *il quale esempio è del Cavalca, si potranno eziandio fare i verbi* Malcontentare, Malcorrispondere, Malcostumare, Malcreare, Malcurare, Malcollocare, Malconoscere, Malcommettere, Maldisporre *e via dicendo, siccome quelli, che hanno gli addiettivi verbali* Malcontento, Malcorrisposto, Malcostumato, ecc.

MALE (màle) nom. astr. *Contrario al buono ed al bene.* Egli conoscea il gran male che potea nascere da ciò, che potea da ciò seguire, seguitare, discendere, ecc. Il mal mi preme, e mi spaventa il peggio. Che l' aspettar del male è mal peggiore. *Per pena, tormento.* E intanto oblia la noja e il mal della passata via. *Per danno, pericolo, disgrazia, misfatto, ecc.* Acciocchè io fugga questo male, e peggio. Operò, fece i maggior mali. Erano d' uso più a male che a bene. Commise di molti mali. Faceva tutto per male. Chi è reo e buono è tenuto Può fare il male e non gli è creduto. Non guardare a chi fa male. Non gli rileva gran fatto, che corsi a furore gli abitatori, morte o fugate sieno le sue genti, e tutta miseramente condotta a male ogni più bell' opera di lui. Chi male altrui vuole, mal gli sogna. Cominciarono ad andare in qua e in là, discorrendo dietro a' pesci, i quali male avevano dove nascondersi, e a volerne con esso le mani pigliare. Male *qui vale difficilmente.* Con esso le mani. Esso *preceduto dal* con

te in forza dell' avverbio insieme, *onde dirai* con esso lei, con esso loro, e non con essa lei, con essi loro; *similmente dirai* con esso l'armata, con esso le navi. *Non è però che dopo anche la preposizione non soglia declinarsi, quando il sostantivo non gli siegue appresso, ma gli va innanzi: p. e.* Fuggirò le tenebre e con esse il sonno: trovò i panni, e con essi i danari. E perchè male dell' amor della donna era, quasi disperatosene, Podestà chiamato di Modena, v' andò (Vedi Esser bene o male dell'amore d' alcuno). Ogni notte si disciplinava, e due volte la settimana a sangue, ancorchè naturalmente dilicata, e male in carne. Egli t' ha mal guardata la promessa. Se mal non m' avviso, essa è giunta. Al suo destino mal chi contrasta, e mal chi si nasconde. Mal si segue ciò che agli occhi aggrada; e mal per noi quella beltà si vide. Agli animosi fatti mal s' accorda. Voi siete oggimai vecchio, e mal potete durar questa fatica, o durare a questa fatica. *Per indisposizione di persone.* Quantunque pallida, e assai male in ordine della persona per la fatica del mare, allora fosse la donna. Egli era male in arnese; *cioè vestito poveramente.* Avere a male, *e simili vagliono ricevere con indegnazione chechessia.* Alcuni sono, i quali si recano a male di ricevere il cambio de' benefizj. Saper male altrui d' alcuna cosa *vale averne dispiacere.* Voleste voi esser monaca voi? mal me ne sa. Parer male *vale lo stesso.* Gli parve male della gloria di un tant' uomo. Malo *s' unisce a molte voci, come* mal veduto, male acconcio, mal fatto, ecc. *Per malattia.* Sentiva, si sentiva un gran male. Lamentava, dolorava per male, di male di fianco, di gotte, ecc. Egli disse darsegli quel male, del quale sin da bambino cadeva. La fece dare, così curandola, in mali più fastidiosi. Sempre non istà il male dov' ei si posa. Poichè a posta vai cercando il male. Si recava a male, avevano a male, prendevano, pigliavano a male, avevano per male ogni parola che egli diceva. Laonde visto andar la cosa male, volle anch' esso fuggirli. La fece male, molto male in quel negozio. Essendo dissipatori mandano male e rovinano la roba loro. Era notato per tale che metteva male contro l' uno e l' altro. Non commetter male contro alcuno. Mi sapeva molto male di vederlo entrato in quella briga. Egli era assai male della salute, del corpo, ec. Cominciarono a dire, che la cosa stava male. Sicchè se male mi parea davanti stare, Ora mi parrà peggio. Star male d' alcuno *vale Esserne preso grandemente.* Bettinella stavane sì male, Che ella fece per lui del

ben bellezza. Mutava le menti degli nomini o a male o a bene. Eran tentati di male amore o diletto. Aveva in sè un mal desiderio. Gli pareva male della gloria de' tristi, della fortuna dei malvagi. La qual cosa metteva male a' genovesi. Non ti metterà male, credi a me: *Cioè La qual cosa portava danno ai ecc. Non ti porterà danno.*

MALFARE (malfare) trans. *Misfare, Commetter male o misfatto.* Disposti, intesi erano a rubare e malfare. Gli doleva forte che malfacesse in quella guisa. L' accendeva sempre più a mal fare.

MALIGNARE (malignàre) intrans. *Diventar maligno, Interpretare, spiegare malignamente.* Non malignare, acciò tu non sii malignato. In tutte cose sospettava, malignava. Com' era suo stile malignò tosto di lei. Si era dato al sospettare, e al malignare.

MALIGNITA (malignità) nom. astr. *Malvagità di animo disposto a nuocere altrui, Mal talento, Perversità.* La qual cosa accese l' animo suo ad ogni malignità. Non fare più queste malignitadi. Non sarai più ardita, osa di fare malignitade. Pensava sempre nuove, sempre qualche nuova malignità. Usava continuo di occulte, invidiose malignità. Faceva palesi, manifeste le sue malignità. Era persona d' ogni più nera malignità. Era notata, proverbiata, appuntata, biasimata di molte e grandi malignità. La correggeva, l'aspreggiava, sgridava di tante malignità. *Vedi* Malizia.

Così Maligno add. Che non pensa il cuor maligno, malignoso? Aveva del maligno in ogni cosa. Tutti la tenevano una gran maligna; la stimavano una maligna da non si poter fidare. Operava maligne cose. Temevano di quella maligna. Non era posto amore, amicizia a quella maligna. Non avevano fede, amistà in quella maligna. E maligna com' era studiò nuove frodi. Faceva, spirava un aere maligno. Presa di quel male maligno veniva meno ogni dì.

MALINCONIA, MELANCOLIA (malinconia, melancolia) nom. astr. *Umore che molti chiamano Collera nera ed atra bile, da cui son generati mali ipocondriaci.* I cavoli generano malinconia. Ammalò di malinconia. Guarì, sanò affatto, fu riavuta della sua malinconia. Non curava la sua malinconia. *Per Afflizione e Passion d' animo.* Farai questo a cacciare, passare, dileguare, disgombrare la tua malinconia. Shandisci dal cuore la grave, nera, fiera malinconia che tanto ti cuoce. Portava il dolore e la malinconia maggiore. Voleva sanare, guarire di quella mortale, nojosa, funesta, amara, segreta, e penosa malinconia. Cessarono affatto le malinconie. Si rimosse dalla sua paurosa, strana, spiacevole,

inquieta, dolente malinconia. La qual cosa gli indusse la malinconia che mai maggiore. Temeva non se ne desse troppa malinconia. Se alcuna malinconia o gravezza di pensieri gli affligge, hanno molti modi da alleggiare o da passar quello. Sì lieta notizia gli sgombrò dal petto ogni malinconia. Eran travagliati, diserti, tormentati da penosa malincónia. Erano caduti nella più trista malinconia. Stavano in malinconia, malinconica tutta la vita. Avevano la maggiore malinconia. Pativa spesso di grande malinconia. Non ti dare malinconia, figliuola, no; egli si fa bene anche qua. Il prese una malinconia sì forte, che per poco parea che ne morisse. Di che entrò in fiera e dispiacevol malinconia. Temendo che a peggio operare dovessero omai procedere i suoi potenti avversarj, divenne a tanta malinconia, che fu quasi per impazzarne. Questo toglie, scaccia dall' animo ogni malinconia. Faceva il malinconico, il mesto a guadagnarla. Andava, parlava, guardava malinconico sempre. Tutti fuggivano quel malinconico. Il malinconico stringe il cuore a vederlo, il lieto, il festoso allegra il cuore, conforta e dà diletto. Non usava con malinconici mai. Studiava a tornare allegro, a ritornar lieto quel malinconico. Io non l'ho per così malinconico, come dite.

MALIZIA (malìzia) nom. astr. *Vizio, malignità, Inclinazione a nuocere, a mal fare, Perversità, nequizia, reo talento, malignità.* Pensò a rovinarlo una nuova, sottil malizia. Ogni cosa diceva e faceva a malizia. Era di malizia coperto. Si confessano a malizia senza pentimento. Aveva sempre qualche sua maliziétta o scusa. Era, andava brutto d' ogni malizia. Intanto il giovinetto cresceva in malizia, cresceva, era allevato, cresciuto nelle malizie della prava madre. Disse le parole, che forse alcuno ha già prese a malizia. Il ponte era fatto a malizia. Del conoscimento della bontà e malizia dell' aria; quando fu l' aer sì pien di malizia; *cioè Di infezione dell' aria.* In una sottil malizia entrato, così in camicia cominciò a trottargli dietro. Entrare *in alcune locuzioni ha una cotale metaforica forza di cominciamento.* Ricominciato il pianto, entrò in un amaro pensiero. Con lei delle cose state entrò in parole (*Vedi* Entrare). Cotale ha questa malizia rimedio. Lo accagionavano, era avuto per di gran malizia. Operava tutto, adoperava a malizia. Eran veleni di pronta, di lenta malizia. La malizia affinata non è cosa da poter sanare. Nessuno sana, guarisce della propria malizia. Facevano ambedue a malizia. Pigliava tutto a malizia, in malizia.

MALIZIARE (maliziàre) intrans. *Darsi al maligno e propriamente dicesi del cavallo.* Non saprebbe guardarsi di cadere quando il cavallo corresse o maliziasse. A quella veduta il cavallo impennò, e maliziò per lunga pezza. Non vedendo via da poterla vincere colle buone cominciò a maliziare. Maliziava in ogni cosa.

Così maliziàto, maliziòso add. Arrigo fece del malizioso, fu malizioso. Nè la lingua troppo involpisca con maliziose parole. Aveva voce, era in voce di molto malizioso. L' avevan tutti, la tenevano una gran maliziosa. Era la più maliziata fanciulla che fosse in quella terra. Non ti fidare a que' maliziati. Gli aveva per figliuoli maliziati, bugiardi. I fanciulli maliziati non garbano ad alcuno. *Vedi* Maligno *e simili.*

MALLEVADORE (mallevadòre) add. *Chiamasi colui che promette per altrui, obbligando sè, e il suo avere.* Lor fece dare mallevadori. I loro mallevadori furon presi in Firenze dal Duca. Io ti entrerò mallevadore insino a una certa somma. Chi entra mallevadore, entra pagatore. E questo fecero per osservar la detta pace senza altra malleveria, o mallevadoria. Io vi prometto e sto mallevadore. Non ebbe buoni, non tenne buoni i mallevadori. Non accettò i mallevadori. Io vi sarò mallevadore di tutto. L' avevano per falso mallevadore.

MALLEVADORIA, MALLEVERIA (mallevadorìa, malleverìa) nom. astr. *Promessa del mallevadore.* Non volle prestare alcuna malleveria per lui. Avevan preso un pentolaio per malleveria. Diede malleveria, fece per tutti malleveria. Doveva dare fiorini 30 per una malleveria ch' entrò per lui. Non attenne, mantenne, osservò la data, promessa malleveria. Non fate malleveria. A lui negò la promessa malleveria. Gli venne manco della promessa malleveria.

MALLEVARE (mallevàre) intrans. *Entrar mallevadore a cauziare.* Nè già avresti amico sì caro, per cui mallevare tu andassi a corto.

I vocabolarj notano questo solo esempio, ma essendo bella voce da potere usare in molti modi io ne darò qui altri esempi a modo d' insegnamento al poterla usare. Mallevare al mondo intero. Egli bramava ch' ei mallevassero per lui. Non malleverò mai più per alcuno. Egli non mallevava nè manco pel fratel suo.

MALMEGGIARE (malmeggiàre) trans. *Quasi malmaneggiare, malmenare.* E fu la città sì duramente danneggiata e le ville sì malmeggiate, che niuno uscì di Roma in quell' anno.

MALMENARE (malmenàre) trans. *Condurre e conciar male.* Ap-

pena usciti di Modena furono malmenati in ogni guisa. Eglino correvano per le vie, guastando e malmenando il paese, il nemico, ec. *Per palpeggiare.* Egli piange, pensando che le sue più belle cose sieno da stranie mani malmenate. *Per maneggiare.* Le mele non si vogliono malmenare. *Per travagliare.* Malmenato com' era dalla sorte, non sapeva recarsi a godere dolcezza alcuna. *Metaf. per Travagliare, affliggere.* Così da pazzia, come da paura erano malmenate. Malmenati in altra terra e straziati intristiscono.

MALMETTERE (malmèttere) trans. *Spender male, dissipare, Consumare.* Voleva indurlo a vender le cose di nascoso, e fargli malmettere il prezzo loro in lascivie, in delicature.

MALORE (malòre) nom. astr. *Malattia. Vedi questa voce.* La natura di quel malore nol pativa. Portò con mirabile sofferenza ogni suo malore. Gli aggiunse, gli sopraggiunsero nuovi più fieri malori. Sosteneva intrepido i suoi malori. Non fu travagliato da nuovi malori. Penava, pativa assai, dolorava molto de' suoi acerbi malori. Non sostenne un tanto malore. Tutto in Dio ei letiziava de' suoi malori. I malori di lei intanto ingagliardivano. La qual cosa cresceva, moltiplicava, esasperava i suoi malori. Era straziato da' suoi malori. Non curava di malore alcuno.

MALTRATTARE (maltrattàre) trans. *Trattar male, usar villania, travagliare, Ingiuriare, Offendere.* Egli maltrattava amici e nemici. Vendica, giusto sire, lei così maltrattata. Non venne, non fu maltrattato da alcuno, per alcuno. Erano maltrattati da' loro padroni.

MALVAGIO (malvàgio) add. *Scellerato di pessima qualità, malvagità.* Ed ha natura sì malvagia e ria, che mai non empie la bramosa voglia: *cioè non soddisfa.* Mettitor di malvagi dadi era solenne; *cioè di falsi dadi.* E davanti al giudice menatolo, percioechè malvagissimo da tutti era tenuto, senza indugio messo al martoro confessò. Della loro malvagità fecero a chiunque le vide testimonianza. Eziandio agl' ingrati, che a' malvagissimi, si leva il sole, a' corsari è palese il mare. Come il puoi tu negare, malvagio uomo. Era avuto, tenuto un malandrino, un malvagio. Fuggi le cose malvage. Aveva, teneva del malvagio in tutte cose. Non lo sapevano tanto malvagio. Era la cima de' malvagi. Quel malvagio metteva di sè timore. Io non l' ho per così malvagio, come lo si dice. Lo volevano un pessimo malvagio, un tristo da forche. Penavano i buoni, i malvagi erano in fiore. Nessuno poteva dirla, contrastarla con que' malvagi. Gli entrò, gli cadde, gli

andò per la mente un malvagio pensiero. Diede effetto, opera al suo pensier malvagio. Si contentava d' ogni più malvagia brama. Sentiva, mostrava, appalesava, faceva manifesto assai del malvagio, della malvagia natura del suo genitore. Non fu udita, non avvenne cosa, fatto più malvagio. Il dimandava, il richiedeva con malvagio animo, cuore di ciò che fosse avvenuto. La sorte correva propizia a' malvagi. Fortuna rideva allora più che mai lieta ad ogni malvagio. Piena il cuore di quel pensier malvagio andò a lui. Fermò nel suo segreto il pensier più malvagio. Non aveva fede, fidanza in que' malvagi. Mallevò per que' malvagi. Faceva a fede, a fidanza con que' malvagi. Non s'affidava a quel malvagissimo.

MALVAGITÀ (malvagità) nom. astr. *Qualità di ciò che è malvagio, cattivo.* Per la malvagità del letto non si potè addormentare. *Più comunemente si usa per Malizia, Iniquità, Ribalderia.* Non si vuole laidezza, non villania, non malvagità in corpo o in costume d'alcuna guisa. Dimostrò, mostrò aperto la sua malvagità. Non era conoscente della malvagità di quegli empi. Fece orrenda prova di sua malvagità. Non la campò netta della sua malvagità. La sua malvagità questa volta gli fallì, gli andò fallita. *Vedi* Iniquità, Malizia, ecc.

MALVEDERE (malvedère) trans. *Vedere di mal occhio, odiare.* Il Papa ebbe questa cosa molto a grado, ma fu da' Cardinali mal veduta. Egli mal vedeva ogni cosa venisse, procedesse da lui, ogni persona fosse nell'amor loro. Non vi lasciate ingannare dall' affettuoso amore della male amata moglie, e de' malveduti figliuoli; *cioè inesperti, poco avveduti.*

MAMMOLA, MAMMOLETTA (mammola, mammolètta) nom. concr. *Aggiunto, che si dà a certa sorta di viole e ad altro.* Cominciavano a fiorire le viole mammole. Coglieva di sua mano, spiccava d'in su il loro stelo le viole mammole primaticce. Il terreno era fiorito della viola mammola. Che per lei suo pregio perde La brunetta mammoletta, Quando spunta dal suo verde. La forosetta de'colli andava fiorita il capo della mammoletta, primizie de' fiori. La rustichetta del piano si fioriva il seno della prima mammoletta, nunziatrice di primavera. Stretta in breve sottil gonnella, infiorata il seno di mammolette, fiorita il capo di olezzanti rose, la valligiana supplicava a Maria ad averla propizia nell'innocente affetto suo. Sbocciava lieta la mammoletta a' tepidi fiati di quella cara brezzolina. Apriva già il furbetto occhio suo la bruna mammoletta. Bruneggiava, giallleggiava già come festosa sulla odorosa famiglia de'fiori la mammoletta.

Si schiudeva allora a quel suo baleno di vita la cara mammoletta, il dolce sorriso, il tenero sguardo del fiore primaticcio. Lussureggiavano i campi, le siepi di vive colorate mammolette. Facevano allora le prime mammolette, nunzie giulive, ridenti della vicina primavera. La siepe fiorisce adorna di vaghezze, della furba mammoletta. Le rive e i colli olezzano del soave odore della mammoletta, odorano dell'astuta mammoletta. La mammoletta, foriera gentile del caro aprile mette fuori il suo capolino e allegra di sua veduta le piagge e le collinette. La verginella, una cosa colla mammoletta vergine d'umani fiati, non tocca mai innanzi, la verginella aggiugne nuova vaghezza al suo corpicciuolo, che adorna e fiorisce della vaga mammoletta. Per tutto un sorriso, una festa dirò così della natura, l'allegria, il primo muovere, il primo mettere della primavera, per tutto il gelsomino, la menta, la mammoletta si apre lascivetta al guardo dell'uomo che ne innamora.

MANCARE (mancare) trans. *Scemare, diminuire.* Trovando che avea consumato senza acquisto grande tesoro, volendolo rifare senza mancare la sua generale entrata, fece nuova colta in Milano. Vi prego che partendovi non manchiate la festa. Mancar di fede, della fede, mancar fede, e semplicemente mancare *vagliono romper la fede, non attenere i patti, le promesse.* Non dubitare ch'io sia per mancarti. Non ti turbare, e se turbar ti dei, turbati, che di fè mancato sei. Non volendo della sua fè mancare, a sè il fece chiamare. Mancar di speranza *vale perder la speranza.* E trovandola molto leggieri, assai mancò della sua speranza. Gli Ungheri veggendosi a petto una moltitudine tanto grande, così armata e sì bene disposta, cominciarono a mancar d'animo, *cioè ad avvilirsi.* Mancare *per difettare, far mancamento.* Imperocchè s' io in questo mancassi mi terrebbono avaro. *Per fallare.* Non potea mancare, che non morisse. Mancare *per non essere a sufficienza, non avere.* Niuna cosa è mancata a questo convito. All'alta fantasia qui mancò possa. Alla lunga via tempo ne manca. Alcuni paesi mancano d'ulivi, di vigneti, ec. *Per venir meno.* In lei mancar quell'anime leggiadre, le prische virtù, ec. Così mancando vo di giorno in giorno. Ogni ardir sent'io mancarmi. Come venieno i miei spiriti mancando. Mancando questa vita verremo a sozzura. Noi non ti mancheremo dello ajuto nostro, ne' nostri consigli, *cioè non mancheremo, lasceremo di ajutarti, ecc. Per finire.* Manca la canzone d'Ameto e il sole co'suoi cavalli corre all'onde d'Esperia. *Altri usi.* Uscì di Pisa un'aquila, e venuta sopra il campo nostro le mancarono l'ali e cadde. Della

quale opera non è mancato chi abbia creduto ch'egli fosse l'autore: *cioè ci fu chi credè ecc.* Ed acciocchè in niuna scelleratezza mancasse, fece appiccare il fuoco in grande parte di Roma, *cioè per non omettere nessuna scelleratezza*, ecc. Che per qualunque ragione o cagione mancasse la colonia del suo primiero stato, non si potesse più chiamar tale: mancasse, *cioè decadesse*. Per danari la cosa non mancherà; cioè La cosa non fallirà per difetto di danari. *Per restar di fare, cessare, desistere.* Tutti i corpi celestiali osservano l'officio che hanno da Dio, e mai da ciò non mancano. Qualunque fosse mancato abitare in quella, parimente manca meritare. Siccome il sole mai non manca di scaldare. Non mancherete di avvisarmi di tutto. Manca d'esser quel che era. Per fatica, per cure, per cortesie non mancherà certo la cosa. Da me non manca, che quello che è tuo non ritorni a te: *cioè da me non procede.* Mancò poco ch'io non affogassi. Poco mancò ch'io non rimanessi in cielo. Poco mancò, che il lor pensiero non avesse effetto.

Così Manchevole add. *Che manca.* Era il luogo manchevole di ogni cosa più necessaria. Eran manchevoli, *si* trovarono, v'andarono manchevoli del lor bisogno a combattere la terra. Si provvidero delle cose manchevoli. Niente era loro manchevole. Supplivano alla meglio, come più, come meglio sapevano, potevano al manchevole. Del molto manchevole che avevano furono ristorati. Si ristorarono del manchevole. Non confessò esser manchevole di cosa, del bisogno, di molte necessità. Nel manchevole d'ogni bisogno si giovò d'altro. Non gli profittò a nulla il domandare il manchevole. Raccoglieva, metteva insieme le vettovaglie manchevoli. Il richiese d'ogni cosa manchevole. L'acconciò, provvide di tutto il manchevole.

MANCEPPARE (manceppàre) trans. *Emancipare*, lat. *Liberare dalla potestà paterna.* Aveva fatto baratteria alla legge manceppando il suo figliuolo. Manceppavano i figliuoli adottati. Gli manceppavano alla morte; *cioè gli uccidevano.*

MANCIA (mància) nom. astr. *Dono, regalo di danaro che si dà a chi ci serve.* Non dava mai mance ad alcuno. Andava lento, avvisato in dar le mance. Nelle mance aveva, teneva la borsa stretta. Era avaro, avarizzava nelle mance. Nella cosa delle mance era largo, liberale, dava in grosso, alla grande. Non aveva preso, pigliato mai mancia. Nelle mancie non la guardava per minuto, non faceva il sottile. Le mancie come le limosine le dava ricche, larghe, abbondevoli. Nelle mance abbondava, faceva il liberale, largheggiava. Non

aveva mai contento, allietato di mancia alcun servo. Le mancie co' servi vogliono esser larghe, copiose. Buscava, andava buscando, raccogliendo le mance per Ferragosto e Natale. Le mance a taluni sono un debito, un dovere.

MANCO (mànco). *Mancamento, mancanza, il mancare*, nom. astr. Debbesi servar questa legge senza niun manco. Per manco di moneta si ritornò nella Magna. Non aveva, non pativa manco, mancamento di cosa alcuna. Però i dì miei sien lagrimosi e manchi. Là dove mio ingegno pareva manco. *Per sinistro opposto a destro.* Mi volsi a mano manca: tenni la via a manca mano. *Per minore.* Che dritto di salita aveva manco.

Quale avverbio vale Meno. Le perle in ispazio di tempo vengon manco, ma le gioie non invecchiano. L'anima a cui vien manco ogni consiglio. Che vede il caro padre venir manco. Or io non so guerrier, se le vostr' armi si verran manco alla speranza mia. Il quale per grave affanno era sì stanco, che quasi tutto si veniva manco. Non l' avea per manco. Non voleva aver cosa di manco. Perchè se nostro pensiero venisse manco. Si trovava manco il cavallo. Non si era manco astenuta da ciò. Non ci ho manco pensato, abbadato, ecc.

MANCIPARE (mancipàre) *voc. lat. Che vale Soggettare, ma non è usato nella lingua nostra.*

MANDARE (mandàre) trans. *Comandare che si vada, Inviare, Indirizzare, Spedire.* Il mandò là a posta, a bella posta, sicuramente, in tal luogo, al tal luogo. Siccome io dissi fui mandato ad esso. Mandar comandando, dicendo, mandar significando e simili *Vagliono comandare, mandare a dire, avvisare.* Mandò significando ciò che fare intendeva. Ella ti mandò dicendo, che ora n' è venuto il tempo. Che Madonna mi mandi a sè chiamando. Mandò dicendo ad Achille, che gli mandasse Briseida. Il mandò attorno dove voleva. Non la poteva mandar giù. Dio te la mandi buona. Il mandò via senz' altro dirgli. Il teneva un dì e poi lo mandava via. Le braccia tutte e due le mandò via; *cioè Le spiccò.* Mandò subitamente pel medico. Mandarono le navi a fondo. Mandarono felicemente a fine, a termine ogni cosa. Gli mandò carta bianca da poter fare ciò che voleva. La mandò minacciando di vituperarla, di rubarla d' ogni suo meglio. Le mandò giù fino dai fondamenti: *cioè Rovinò.* Mandava giù bestemmie e parolone da quel malandrino che era. Sempre li villaneggiava e mandava loro guai: *cioè Li malediva.* Mandava in lungo le cose ad acquistar tempo. Man-

darono innanzi l' affare. Mandò alla memoria quel fatto minutamente. Non volendolo contentare del suo desiderio il mandavano da Erode a Pilato, dall' uno all' altro senza alcun pro. Mandò anzi tempo i bachi alla frasca. Gli mandarono una grave spesa. Gli mandarono tutti alla pari; *cioè Li trattarono o giudicarono tutti in una maniera*. Il mandarono tra i più. Spesse volte eran di mandarlo attorno usati. Alcuni credono, amore solamente dagli occhi accesi le sue saette mandare. Iddio potrebbe mandarti addosso gragnuole, pioggie, procelle, che ti mandassero in nulla le tue fatiche. *Per Imporre, Comandare assolutamente.* Incontanente mandò, che i due giovani fossero dal palo sciolti. Mandaron loro che non entrassero in Firenze. *Per Concedere, Ordinare.* E ciò farai insino a tanto che Iddio ti mandi miglior ventura. Mandar fuori, *vale Far palese.* Alquante lagrime mandò per gli occhi fuori. *Vale anche Cacciar via.* Mandar bando, *vale Bandire, pubblicare.* Fece tendere un padiglione e mandar bando, che qual persona volesse, andasse a vederlo. Mandare in bando, *vale Esiliare e Scacciare.* Egli fu mandato in bando. Questa invidia mandò Adamo in bando del Paradiso. Mandar consiglio *vale Consigliare.* Finalmente un savio mandò consiglio, e disse. Mandare ad effetto, a compimento, ecc. *vale Effettuare.* E come nell' animo gli venne, così senza indugio mandò ad effetto. E secondo il pensier fatto, mandò tutto ad esecuzione. Mandare a terra, *atterrare.* Vedeano il vento che era forte, e che mandava a terra e case ed alberi. Mandar oltre *vale Spignere, Sospignere.* La donna che arrabbiava, datovi delle mani, il mandò oltre. Poi cacciata via l' avarizia si mandava via la tristezza. Sentendosi aver male, ella mandò pel prete, *cioè Lo mandò a chiamare.* Mandò per maestri, ed altra gente da mestiere. Impetrò, che per Martellino fosse mandato. Mandar male, *vale Gettar via.* Essendo dissipatori mandano male ogni cosa. Mandar sano altrui *si dice del licenziarlo, mandarlo con Dio, a spasso, abbandonarlo.* Ei lo mandò sano con questo breve ricordo. La mandò al padre con questo buon consiglio, con tale ammonizione. Il mandava contento, beato. Indi tornatosi a casa, ciò che prima gli si diè innanzi, vasi d' argento, e altre cose di pregio, mandò offerire in suo nome a Dio, per servigio della chiesa. Iddio mandò tempo a' miei desiri. Sia dunque lo stile, dove s' ha a combattere, non uno sposo, ma un guerriero: dove le parole hanno ad esser saette non s' empia la bocca di fiori per mandarne ad ogni periodo un nembo, come se i vizj fossero scarafaggi, a' quali l' odor dei fiori è veleno

mortale; o se si volessero uccidere i suoi avversarj, come Eliogabalo i suoi amici, affogandoli nelle rose. Mandare una cosa *vale Gettarla o lasciarla e farla andare*. Divisò di mandare uno spaghetto fuori della finestra — E chi si trovasse eretico, mandarlo al fuoco; *cioè Condannarlo*. — Mandò in pezzi di Flegra la montagna. — Mandate in effetto il proponimento che avete fatto.

MANEGGIARE (maneggiàre) trans. *Toccare, e trattar colle mani*. Il maneggiava leggiermente, dilicatamente, in gentil modo. Non era tanto agevole a maneggiarlo. Stavasi il conte cheto e vergognoso, mentre che il barbiere il maneggiava. *Per Governare*. Maneggiava tutto il regno a suo modo. Voi non siete da tanto da poter maneggiar bene un tal fatto. *Per Trattare, esercitare*. Nella vostra malattia v' ha assistito un medico, che intende, e maneggia la medicina, come ella dee essere intesa e maneggiata. Era macchina e fattura de' quattro più famosi artefici che in quella età maneggiassero marmo e scarpegli. Non so che altri maneggiasse con maggiore valenzia il pennello, la spola, ecc. *Per biasimare, malmenare*. Tu non fai altro che maneggiar poeti. *Per agitarsi*. Con piccoli scudi e spade lunghe non potevano nelle baruffe maneggiarsi e allo stretto combattere.

Per trattar con arte uno strumento, un' arte, ecc. Disegni maneggiati con franchezza e diligenza. Maneggiava felicemente lo scarpello. Era maestro di maneggiar d' arme. *Per Agitarsi*. Vi fece un cerchio di travate, acciò non potessero fuggire, agiato da potervisi rigirare, maneggiare, vogare e combattere. Maneggiava cavalli per eccellenza. Maneggiava l' ordito, il panno a maraviglia.

MANERE (manère) voc. lat. trans. *Stare, dimorare*. Dio è amistà, e chi è in amistà mane in Dio e Dio mane in lui. *Non è però usato*.

MANESCO (manèsco) add. *Di mano*. Cominciarono l'assalto e la battaglia manesca. *Per Pronto, corrivo al percuotere, al rubare*. Tu devi avere usato con gente manesca. Non isboccato, non manesco, non buffone. Tanta insolenza, tanto esser manesco. Aveva del manesco. Era tenuto, lo si sapeva un gran manesco. Non voleva aver che fare con quel manesco.

MANGANARE, MANGANEGGIARE (manganàre, manganeggiàre) trans. *Gittare e tirar con mangani grosse pietre nelle città assediate*. E per dispetto maggiore e vergogna vi manganarono dentro asini e molta brutteria. *Oggi si usa per Dare il lustro alle tele, soppressare i panni col mangano*. Gli manganeggiarono fuori delle mura.

MANGIARE (mangiàre) trans. *Pigliare il cibo e mandarlo masticato nello stomaco, cibarsi.* Mangiava il suo bisogno. Nel mangiare non passava mai il convenevole, lo stretto bisogno. Era parco, temperato nel mangiare. Del mangiare non si dava, non si pigliava cura, noja, fastidio alcuno. Era ghiotto, delicato del mangiare, che voleva sempre squisito. Mangiavano a sazietà, ghiottamente. Or mangi del suo, s'egli ne ha, che del nostro non mangerà egli oggi. Si tenga dal mangiare in eccesso, dal mangiare soverchio. Nel mangiare seguiva il costume, non studiava il meglio. Nel mangiare andava ritenuto, non passava mai la giusta misura. Nel mangiare s' accomodava, non si lasciava tirar dalla gola. Di mangiare scemava il bisogno. Di bere e di mangiar n' accende cura Gli si era desta, svegliata, risveglia grande brama di mangiare. Mentre egli mangiava sopra la terza veste. Non era desideroso in ogni mangiare; non ti mettere in corpo ogni esca, ogni mangiare. Io sento che il mangiare insegna bere. Lavossi le mani e mangiò a gran quantità, perchè n' avea bisogno. Egli non mangia di questa fatta di cose; *vale anche non intende.* Il sale, le urine mangiano i corpi anche più solidi; *cioè Logorano, consumano.* Volevano essere alleggiati di quelle incomportabili gravezze, che tutti gli mangiavano. *Cioè gli consumavano togliendo ad essi le facoltà.* I potenti si mangiano sempre i minori: *cioè Li sopraffanno.* Lo mangiava cogli occhi, degli occhi. A mangiar cominciò del pan pentito; *cioè A pentirsi.* Mangiavano a rotta, a crepapelle, a crepacorpo. Egli mangia come il cavallo della carretta col capo nel sacco; *cioè Vive senza prendersi alcuna briga.* Si mangiava le parole, le vocali. Non dava mangiare, da mangiare ad alcun poverello. Non mangiò della carne mai.

Così Manducare, Manucare, Manicare, voce ant. E come il pan per fame si manduca. E quei pensando, ch' io il fessi per voglia di manicar, di subito levorsi. Mangiai d' un pan secco e desinai senza metter tavola.

MANGIUCCHIARE. (mangiucchiàre) *Voce dell'uso, Mangiare a stento, mangiar poco.*

MANIERA (manièra) nom. astr. *Qualità di procedere operando, via, ordine, ragione, modo, guisa, foggia, forma, tenore, stile, verso, uso.* Non tenne, usò nuove maniere. Per niuna maniera patì fosse a lei fatto oltraggio. S' aggiravano in nuova maniera. *Per Grandiosità.* Quelli dell' arte vorrebbono la testa di più maniera. *Per modo, guisa, forma d'operare de' Pittori, scultori ecc.*

Avevano una maniera languida, risentita. Tutti lodavano la sua maniera di bella e grande, di morbida, pastosa, buona, forte, gagliarda, svelta, dolce, cruda, dilavata, gretta, languida, secca, tagliente, trita, minuta. Maniera veneziana, lombarda, greca. Migliorare, ingrandire, insecchire, indurar la maniera. Si dilungò dalla maniera secca e legata e meschina del Perugino. Aveva maniera minuta e volle far figure grandi. Cominciò a ritornare nella maniera minuta. Migliorò e aggrandì la maniera e diedele più maestà. Non pretendo che sia fatto di buona maniera. Maniera tozza, atticciata, maniera tagliente, trita; Pittore di maniera, ammanierato. Volendo Perotto, e Giacchetto rivestire il conte, in niuna maniera il sofferse. *Per ispezie, sorta.* In piè certa maniera di scarpe in istrana foggia, sua propria invenzione, *cioè aveva in piè una, ecc.* Veggionvisi verdeggiare i colli, e d' alberi ben mille maniere. E chi avea alcuna speziale bontà, a lui venivano; trovatori, sonatori, e belli parlatori, uomini d' arti, giostratori, schermitori, d' ogni maniera genti. Obbedienti alla voce dell' agricoltore si fanno d' ogni maniera fruttiferi e gentili. *Per una certa qualità, o modo di procedere.* Egli era quanto alcun altro esser potesse costumato, e piacevole, e di bella maniera. Uomini sono di nuove maniere, e costumi. Accomiatò lor poscia in dolci e grate maniere, e gli onorò di doni eletti. Considerò le maniere, e i costumi di molti. *Per usanza, costume.* Esso alla maniera Alessandrina ballò, menò il ballo. Veggendolo avvenente e manieroso, quanto più poteva l' onorava. Ella era bella e manierosa, *cioè di belle maniere.* In questa maniera d'armeggiare hanno gittato molto tempo e molto sudare. Le quali parole per siffatta maniera nell' animo del re di Francia entrarono, che senza mai averlo veduto, di subito ferventemente lo cominciò ad amare. Poichè così è, che io vostra Reina sono, non dilungandomi dalla maniera tenuta per quelle, che davanti a me sono state, il parer mio in poche parole vi farò manifesto. Da essa potrà ciascuno avere a gran dovizia toscane maniere d' esprimersi ne'suoi volgari componimenti. A maniera *posto avv.* Usava acqua di finocchio fatta a maniera d' acqua rosata. Sicchè divenga a maniera d' unguento. Le due e le tre ore la duravano immobili, a maniera d' attoniti, e in un maraviglioso silenzio a udire, e l'un dì era meglio che l' altro. Danzare in palco le lettere a maniera di ballerine: intrecciarsi, confondersi, tramischiarsi con iscontri, con fughe, con tutto il dilettevol de' balli; poi alle cadenze, trovarsi

ordinate fra sè l'una appresso all'altra per modo, che formasser parole aventi alcun utile significato. Con Gioachimo, che fu l'altro dei due, ch'egli fe' morire in odio della Fede, non si usò tanta solennità in ucciderlo, anzi il fatto andò segretissimo, a maniera di tradimento. Andava, operava a maniera di forsennato, di persona uscita di senno, dolce di sale.

MANIERARE (manieràre) trans. *Ammanierare, Dar grazia, forma e maniera.* Ne formò un altro affatto ideale e lo manierò di un'aria assai equivoca e talvolta anche varia.

MANIFESTARE (manifestàre) trans. *Scoprire, far palese.* A ben manifestar le cose nuove: Tu vuoi ch'io manifesti la forma qui del pronto creder mio. Cominciò a manifestarsi di diversi miracoli. Non volle che manifestasse il suo casato, ec. Chi ti manifesta alcuna sua credenza, abbine ritenenza. Ed ecco manifeste al guardò farsi da lontano le torri, ecco l'orrenda Babilonia francese approssimarsi. Non ti manifestare mio, a lui, ecc.

Così l' add. Diede assai manifesto segnale, ciò esser vero. A certo tempo divenne poi questa cosa manifesta a molti. La tua loquela ti fa manifesto di quella nobile patria natio. Parlo cose manifeste e conte. Questa si vede a manifesta prova, ch'è più salubre all'uom, dell'altre tutte. Altro schermo non trovo, che mi scampi dal manifesto accorger delle genti. *In forza avv.* Ei si vede manifesto trovarsi alcuni poggetti propinqui al mare, ne'quali le piante vengono più rigogliose.

MANIPOLARE (manipolàre) trans. *Lavorar con mano.* Non seppe manipolar bene quel lattovaro. Così fatte medicine si manipolavano dalle streghe. I lavori sono riusciti gentilissimi e perfettamente manipolati.

MANO (màno) nom. concr. *Dicesi propriamente a quel membro del corpo umano, che è congiunto all'estremità del braccio.* Mano destra, sinistra, lunga, corta, breve, nervosa, bianca, grossetta, sudicia, lorda, nera, secca, magra, rozza. Le dita della mano: la cavità, la palma della mano. Portare nella palma, in palma di mano. Dava, regalava con ampia, larga, parca, ristretta mano. Il sollevò colle mani in alto. Era lodatissima di belle mani, di mani piccoline, candide, morbide. Le mani le aveva perfette. Se lo aveva acconciato a sua mano: *cioè Da per sè.* Il menava, il tirava, conduceva, il traeva a mano. Era fatta a mano. La damigella lo prese per la mano. *Per ajuto.* Ma se questa cosa è inganno di nemico, Dio lo veggia, e porgami la sua mano. *Per virtù.* La mano

di Dio era con loro. *Per ab antico.* Vogliono costoro, che di molto antica mano sia venuta questa voce Trebbio. *Per carattere, scrittura.* Abbiamo lettere di sua mano, la carta compiuta per mano di lui. *Per forza, autorità.* Nè tacendo potea di sua man trarlo. Il qual legame a sciogliere è bisogno la mano apostolica. *Per qualità, condizione.* Se tu metti una fanciulla di bassa mano in una casa nobile, e' non è mai per roba, ch' ella vi porti, tenutone conto alcuno. *Per quantità determinata di chechessia.* Con piccola mano d' armati venne contra Scipione. Allargar la mano *vale esser cortese, liberale, largheggiare.* Che ne dite voi? Parvi da allargare la mano? Alzare, levar le mani al Cielo, verso il Cielo, *atto di ringraziare o pregar Iddio, e atto anche di maraviglia.* Levate le mani al Cielo, in tal guisa prese a ringraziare, lodare, pregare, ecc. Iddio. A mano *vale in pronto per servirsene.* Suole fare più pro, se tu abbi pochi detti di sapienza in pronto, e in uso, che non fa se tu hai apparato molte cose, e non le abbi a mano. Sentendo poi che gli gravava troppo, la pose in terra, e volea trarla a mano, *cioè strascinarla.* A mano a mano *vale successivamente, e a poco a poco, e del pari.* Passavano a mano a mano gli uni dopo gli altri. Getta a man piene, e non a poco a poco. Se ne tornò collo man vote a casa. Non si debbe andare per quelle oscure tenebre così a man vote. Andar per le mani, dar fra mano, avere alle mani, fra mano, venire alle mani, passare per le mani (*vedi* Dare, Avere, Andare). Avere alle mani, aver fra mano per le mani, tra le mani *vale aver in pronto e impiegarvisi.* Era il più piacevole uomo del mondo, e le più leggiadre novelle avea per le mani. Se io ne avessi alle mani, che fosse da ciò, glielo manderei. Di questo non è ancor tempo di ragionare, ed io ho alle mani un argomento di troppo maggior rilievo. Oltre che, come in Meaco, così in ogni altro luogo, tutti, e fanciulli e vecchi, e nobili, unitamente col popolo e perfino le donne voleano avervi la mano, e spendervi almeno il sudore, che lavorando spargevano. Avere alle mani e per le mani chechessia; aver le mani in chechessia *si dice dell'appartenere a sè chechessia in alcuna maniera, aver parte, o incumbenza in chechessia.* Poche orazioni ho per le mani. Noi abbiamo de' fatti suoi pessimo partito alle mani. Niuno ebbe le mani in ciò. Io mi trovo avere al tutto malagevol partito alle mani. Aver buona mano in chechessia *vale esser solito a riuscir bene in alcun affare.* Giurovi far buon frutto, che a quest' arte ho buona mano. Aver cura alle mani al-

trui *vale osservare, che altri non rubi o frrli*. Mettilo a petto chi le abbia cura alle mani. Bastivi, ch' io tengo buono in mano o tanto buono in mano, e vi do la cosa per fatta, *cioè ch' io sono in buono stato dell' affare*. Aver la mano *vale precedere*. Aver la mano larga *vale usare liberalità*. Ogni persona dee avere la mano larga a far limosina. Bere o prendere checchessia con larga mano *vale bere abbondantemente, ec.* Si beva con larga mano l' acqua di scorzonera. Cader di mano *vale cadere in terra, e per metaf. mancare, venir meno, perdersi*. Veggio di man cadermi ogni speranza. Cader per mano, *vale occorrere, venir l'occasione*. Secondo che lor cade per mano, ragionano di cambj. Cavar di mano altrui, o cavarsi di mano checchessia *vale indurre, o sforzare altrui, o sè medesimo a dare alcuna cosa*. Tanta insolenza, tanto esser manesco caverebbo le ceffate a S. Francesco. Per non sì avere il padre a cavare di mano la dote, non le vuol dar marito. Dar di mano o della mano *va'e pigliar con prestezza*. Diè di mano alla spada, e sì l' uccise. Messer Giacopino diede della mano nella guastada, e così disse. *Vale anche spingere*. All'uscio della casa pervenuti, la donna che arrabbiava, datovi delle mani il mandò oltre. Una tra l' altre ce ne diè fra mano, nelle mani, per mano, della quale niuno di noi potè giovarsi, *cioè ci capitò in mano, ci venne a caso nelle mani, ci scontrammo in essa casualmente*. Dar mano *vale porgere ajuto*. Così ha mala voce uno che è vizioso, come uno, che dia mano a' viziosi. Dar mano in checchessia *vale ajutare, cooperarvi*. Niuno diè mano in quell' opera fuori di lui. Dar mano *vale anche dar principio*. Per mandare ad effetto il suo proposito diè mano a vendere ciò che suo avea in Alessandria. Incontanente mise la mano al fatto; *cioè si diede a far la tal cosa*. Di mano in mano *posto avv. vale successivamente*. Il perduto valore d' Italia cominciò largamente a conoscersi, e a dimostrarsi di mano in mano, se non nell' antica chiarezza, in quella almeno, che per molti secoli avanti non si era vista nè conosciuta. Essere alle mani *vale azzuffarsi, combattere, maneggiarsi, ed anche ragionare insieme*. I cavalieri cristiani si fanno innanzi, e son quivi alle mani. Egli è alle mani con tuo padre. Essere, mettersi, ecc., alle mani, o in mano d' alcuno *vagliono essere sotto la sua direzione*. Egli è alle mani di un medico non meno dotto che prudente. Essere, andare, cadere, venire o simili in mano o nelle mani altrui *vagliono essere, andare in potere altrui*. Non passò guari di tempo, che lo castello andò in

mano del suo nimico. Io temo forte di mancar tra via e di cadere, di venire in mano del mio nemico. Fece morir tutti quelli che gli andarono in mano. Essere o simili in mano *vagliono anche essere in facoltà, in arbitrio, ecc.* Ma non ho niun pensiero sì fermo, che non sia in tua mano spezzarlo. Far con le mani, lavorar di mani, oltre il senso naturale *vale graffiare. dar pugna ecc.* Volentieri gli sarebbe corso addosso, e fatto con le mani, e co' denti. Far man bassa *vale non dar quartiere, disfare interamente.* Girare ad ogni mano *vale volgersi, andare per ogni verso.* Egli la fa girar, com' ei vuole, ad ogni mano. Giurar nelle mani *vale giurare davanti a qualche magistrato,* ec. I cavalieri giurarono nelle mani del Re. Guadagnar la mano *si dice del cavallo, che più non cura il freno.* Per ben due volte in un dì mi guadagnò la mano. Lasciarsi uscir di mano alcuna cosa *vale permettere che altri se ne faccia padrone e vale anche trascurare e perdere l' occasione.* Mandare a mano *vale far capitare alle mani.* Io spero, che Iddio ti manderà a mano quegli che bisogno ti farà. Menar le mani *vale combattere e percuotere altrui con replicati colpi, e vale talora affrettarsi, operar di forza e con prestezza.* — Metter la mano in alcuna cosa *vale provvedervi, rimediarvi.* Se Dio non ci mette la mano, io temo che il mal cominciamento avrà peggiore processo e pessimo fine. Mettere o por mano *vaglion cominciare.* Inteso il motto, mise mano in altre novelle. Egli mise mano a due cose. Metter mano in uno *vale cominciare a parlar d'uno.* Dappoichè io ho messo mano in Alberto da Siena, seguirò di dare di lui una piacevole novella. Metter mano *vale anche cominciare ad ingiuriare, e ad offendere con fatti, e con parole; il che diciamo anche manomettere.* I grandi ne presero gran baldanza, e il popolo minuto grande allegrezza, perchè avea messo mano ne' reggenti. Metter mano per *dare di piglio.* Mise mano ad un coltello. Mise mano tantosto alla spada, e l' uccise. Metter per le mani *vale proporre.* Si dee per acconcio modo, e dolce scambiargli quella materia, e mettergli per le mani più lieto, e più convenevole soggetto. Mettere tra le mani *vale commettere alla cura.* Al medico fu messo tra le mani un infermo, il quale avea guasta l' una delle gambe. Mettere, o porre tra le mani, o nelle mani, o in mano *vale dare o consegnare in potere.* Ei l'ha posto in mano vostra. Voi, cui fortuna ha posto in mano il freno delle belle contrade, ecc. *Vale anche far intendere, significare, dire, e simili.* Messere, pommi in mano ciò ch' io abbia a fare. Star colle mani alla cintola, o colle mani

in mano *vagli no stare ozioso*: *così pure* tenere le mani a cintola. A voi sarà di vergogna, se con le mani a cintola vi starete. Sono molti che oziando ne' caffè se ne stanno tutto il dì a sedere senza far nulla con le mani in mano. S' immaginano che le donne a casa rimase si tengano le mani a cintola. Tener le mani a sè *vale astenersi di toccare checchessia, ed anche di percuotere alcuno*. Tieni le mani a te presuntuoso. Tener le mani in capo ad alcuno *vale aver l'occhio che non erri*. Tenete a' soldati le mani in capo, che non fallino. Venire alle mani, *azzuffarsi*. Venne alle mani con Bettino, e toccò in sulla prima giunta una ferita. Venire, pervenire alle mani, o a mano *vagliono anche capitare, occorrere*. Il pregarono, che gli piacesse di dover lor dire, come costei alle mani pervenuta gli fosse. Nè lasciò al mondo razza dei nemici, almen quanti allora gliene diedero, oppure gliene vennero alle mani. Seneca in questo medesimo argomento ei vien qui la seconda volta alle mani. Di lunga mano *posto avv. vale di gran tempo e grandemente*. Io ti conosco di lunga mano. Ella era di lunga mano migliore, che qualunque sia l' ottima degli altri paesi. Non parlo delle qualità dell' animo, in che di lunga mano a tutti soprastava. Non trovandosi presto alle mani con che altramente poter sovvenire al bisogno della Chiesa, si trasse dalla acimitarra un prezioso finimento d' oro, che v' aveva, e diello segretamente a un frate, perchè subito ne facesse danaro. Vincer della mano *vale esser prima dell' altro a checchessia*. Se non che quello, perchè egli vince della mano tutti i genj della nostra natura, è, a chi ben riguarda, l'ajuto, e l'emulazione ch' egli destò in tutti quelli che gli succedettero. Vincer la mano *vale guadagnare il primato*. In tutto egli vinse la mano. I boschetti erano piantati a mano e ad arte. Egli mi vien qui la seconda volta alle mani. Aveva le mani preste all' esecuzione de' suoi cenni. Questo mio luogo è cresciuto tra le mie mani. *Cioè l'ho piantato io, ed è cresciuto per mia opera*. Egli si era, si aveva recato in mano il governo di quella terra. Date ad essi l'ultima mano. Mettete mano a levare la puzza. E Maria piangendo, ancora vi metteva mano; *cioè ricominciava*.

MANOMETTERE (manomèttere) trans. *Mettere mano, cominciarsi a servire di quelle cose, che a poco a poco si consumano, come* Manomettere una botte di vino, una pezza di drappo ecc. Egli ha del buon, ma non l'ha manomesso. *Metaf. per Offendere, Guastare*. Manomisero il suo corpo e gli spiccarono il capo. Uccise il re e

poscia manomise la città. *Per liberare dalla servitù, far libero.* Quegli che ciò fece fu manomesso e fatto libero.

MANOVRARE (manovràre) trans. *Term. di mare.* Muovere o maneggiare i cordami delle navi per eseguire un determinato moto degli ordini di esse.

MANSARE (mansàre) *Vedi e di' Ammansare.*

MANSUEFARE (mansuefàre) intrans. *Rendere mansueto, dimesticare, addolcire.* Mansuefece que' duri, que' gagliardi, che sbuffavano ira e terrore. Mansuefare il verme della fame, che in andando s' accende.

MANSUESCERE (mansùescere) trans. *Divenir mansueto.* Faceva mansuescere e umiliare i crudeli cuori.

MANSUETO (mansùeto) add. Mansueto suona paziente, ma più che paziente. Portò, sostenne ogni ingiuria con mansueto animo. Mansueto fanciullo e fiero veglio. Con voce umile e mansueta così rispose. La mansueta così riprese. Faceva il buono, l' umile, il mansueto; faceva del mansueto, dell' umile. Volevano il maggior bene a quel mansueto. Quel mànsueto disarmò, domò, rintuzzò l'ire sue. Tutti avean ricorso a quel mansueto, fidavano, avevan fede in quel mansueto. Il capo vuol essere sempre mansueto e dolce. Aveva da natura sortita una tempera mansueta. Si mutò della sua mansueta natura. Rivolse in dura la sua mansueta natura. Usava dolce e mansueto con tutti.

MANTACARE (mantacàre) intrans. *Soffiar col mantaco.* E come lo vedea posato un poco e per cominciare a dormire e Agnolo mantacava.

MANTELLARE (mantellàre) trans. *Coprire col mantello.* Sentendo freddo, facendo quel furioso vento si mantellò. Mantellava i figliuoli per lo gran freddo che faceva. *Per scusare.* E per questo mi mantellai di andare in ambasciate. *Per Palliare, inorpellare.* Con falso nome di gentilezza mantella.

MANTELLO (mantèllo) nom. concr. *Specie di vestimento che si porta sopra gli altri panni.* Mantello con maniche a doppio; mantello a gheroni. Il vide uscire inviluppato, ravvolto in un mantello. Mutava a ogni poco il mantello. Aveva mantello da ogni acqua; Vedendovi aver mantello ad ogni acqua; *cioè esser pronto al bene e al male.* Chi ha il lupo per compare porti il can sotto il mantello. Non andava mai in mantello.

MANTENERE (mantenère) trans. *Conservare.* Il mantenne in grande e onorevole stato. Con far noja e dispiacere altrui non si

acquista. nè si mantiene amore nè amistà. E questo solo amor qui mi mantiene. Curava di mantenere sua purezza e onestà. Collega fu a mantener la barca di Pietro in alto mar per dritto segno. Il mantenne a sua obbedienza. Promise che manterrebbe a'Cortonesi buona e leale pace. Fece questo per mantenere le terre di Toscana a sua parte. *Per sostenere, difendere.* Egli manterrà la setta de' Cristiani. Manteneva la legge di Cristo. Parmi vedere Iddio mantener mia ragione, e darmi aita. Datti il cuore di mantener nel campo l'insegna mia. *Figurat.* Di qua solo il Padre Ridolfo manteneva il campo: perocchè de' compagni il P. Enrichez non era uomo di lettere; il Monferrate non venne a corte che tardi, e cagionevole era molto di salute. *Per Nudrire.* E saprolla ben mantenere. Quest'arte il mantien nel mondo. Gli manteneva le spese. Si dice pure Mantenere in isola *per Mantener sospeso.* Mostrerebbe che Ella ci fosse stata di lunga mano e mantenessesi sopra di sè. *Per Durare, Rimanersi in un certo stato.* Scorre subito al più infimo punto, al quale ridur si possa, ed in esso poi si mantiene. Si manteneva alla povera, alla meglio come poteva.

MANTRUGIARE (mantrugiàre) trans. *Voce fuor d'uso nel senso di maneggiare, trattar con mano.*

MARAVIGLIA (maraviglia) nom. astr. *Passione o commozion d'animo, che rende attonito, nascen e da novità o cosa rara.* Fu ad un'ora da tanta maraviglia soprappreso, che appena sapeva, che far si dovesse. Quasi di sè per maraviglia usci. Se le fantasie nostre son basse a tanta altezza, non è maraviglia. Le quali cose il fecer dare in grandissima maraviglia. Alcuni fan le maraviglie grandi d'ogni più leggier cosa. Maravigliosa cosa è ad udire. Uomo di scienza, e in santità maraviglioso. Li vedeva stupidi e maravigliosi. Le croci, lavorate da' più eccellenti maestri, che come abbiam detto, nel Giappone con lo scarpello in legno fanno opere di maraviglia, nondimeno aveano il lor più bello nella pietà de' fedeli. Maraviglioso piacere avea sentito nell'animo. Alla veduta di lui egli ebbe, il prese, il pigliò una grande, alta, inusitata, strana maraviglia. La cosa empiè di maraviglia tutti gli spettatori. Piene di maraviglia e di pietate. Non era da farne poi tanta maraviglia. Cose nuove e faticose, che gli dier maraviglia e noja assai. Fanno maraviglia, arrecano, apportano maraviglia a chi le ascolta. Dar maraviglia altrui non ha possanza. Era una maraviglia a vederle; a udirle. Di sua persona fece maraviglie in arme. Operava di sua mano le maraviglie. Non sia alcuno, che se ne

faccia le maraviglie. Si destò in tutti, suscitarono, svegliarono di sè la maggior maraviglia. Colto da maraviglia grande non sapeva che risolvere. Fu soprappreso da subita maraviglia. La cosa andava, correva, accadeva, seguiva, procedeva a maraviglia. Diluviava a maraviglia. Da dubitar sarebbe a maraviglia; *cioè Ottimamente, perfettamente, maravigliosamente.*

MARAVIGLIARE (maravigliàre) intrans. *Trarre ammirazione di alcuna cosa, Prendersi maraviglia, Rimanere attonito, Stupire.* Non ti maravigliar, perch' io sorrida. Ond' io maravigliando dissi. E maravigliandosi udì una voce che diceva. Maravigliò forte, sommamente, oltre modo di questa cosa. Udirai cosa, la quale ti farà maravigliare. Alcuni sono da maravigliare di grandezza d' animo, ma non da lodare. Maravigliossi egli sopra ciò. Maravigliando a quella veduta si taceva. Maravigliava estatico, stupefatto. Non so chi ne andasse, ne uscisse più maravigliato. A que' maravigliati parea trasognare. Riscosse, destò que' maravigliati.

MARCARE, MARCHIARE (marcàre, marchiàre) trans. *Contrassegnare improntando, bollare.* Marcavano le corazze del marco del Comune. Era marcata di due marche nere. Marchiava il corame. Per le mezzette, che non son marchiate. Marcare *poi si usa ben anco per confinare, esser confine.* Il primo vescovo di Toscana è quello di Lucca, che marca coi Genovesi.

MARCIARE (marciàre) trans. *Il camminare degli eserciti e de' soldati.* E marcian tutti verso il campo. L' esercito si leva sul far del dì, e marcia infino a nona. Anch' ei marciò coll'altre genti in schiera. Voleva fosse marciato innanzi. Poichè fu marciato un pezzo, tutta la notte, per la via si inselvò. Non era da marciare, non si voleva marciare tanto disordinati, discomposti, rotti. Non servavano ordine, ordinanza, regola nel marciare. Il lor marciare era rotto, confuso; marciavano in confuso: non la duravano a lunghe marcie, a marciare ogni dì. Avevano il marciar continuo a sollazzo, a svagamento; nel marciare era continuo, gagliardo. Era vago del marciare per monti e luoghi scoscesi, erti. Non intermetteva mai il marciare. Troncò, ruppe, attraversò il suo marciare. Pativa, penava molto di sì lungo marciare. Le marcie, il marciar solo e continuo gli era una pena, una noja, un dolore; gli sapeva penoso, increscevole, doloroso. Aveva il marciare a salute; recava in ben del corpo il marciar molto. Affrettava il marciare, la marcia. Non si nojava mai, non si stuccava, doleva del marciare. Del lungo marciare era rifinito di forze. Cresceva sue

forze, invigoriva, ingagliardiva nel marciar continuo. Non lo stancava, abbatteva, infraliva il lungo marciare. Eran venuti meno, infiacchiti, eran diserti di forze di quel lungo faticoso marciare. *Per simil.* Dinanzi a lui marciano i famigli. *Per Partirsi semplicemente, Andar via.* Quando verranno le lettere di Parma, inviatemele subito, acciocchè io possa marciare. *Per far divenir marcio.* Quell' umor che vi corre marcia la buccia e corrompe i midolli.

Dicasi questo medesimo del nome Marcia, *a cui potrai aggiugnere i seguenti esempi.* Allentò, rallentò, sospese, accelerò la marcia. Gli attraversò la marcia. Ascose, celò la sua marcia al nemico. L' arrestò, il combattè, il disordinò nel meglio del suo marciare, nel meglio di quella sua notturna marcia. Non sostenne quella disastrosa, paurosa marcia. Erano sfiniti di quelle lunghe disastrose marcie. Quelle marcie gli avevano prostrati di forze.

MARCIRE (marcìre) intrans. *Divenir marcio, Infracidare, Imputridire, Corrompersi, Guastarsi.* In poco d'ora gli marcì la mano così sconciamente ferita. Il grano gli marcì dentro i granai. Tal puzzo n' usciva, Qual suole uscir dalle marcite membra. Gli marcì il naso e gli cadevano le ossa a minuzzoli. *Per Far divenir marcio.* Le donne si marciscono il viso con calcine e veleni che si dicono lisci. A suon di tromba si desteranno da que' sepolcri, dove avranno lungamente marcito ne' lor cadaveri. *Metaf.* Il marcire chiama lo invecchiare. Non è per vecchiezza marcita, anzi oggi più che mai fiorisce la gloria del nostro nome. Si marciva in prigione.

Così Marciùme, Marcio. Rifuggiva alla veduta, al fetore di quel marciume. Il luogo, la stanza putiva, sentiva di un marciume che ammorbava. Era tutto un marciume che appestava. Le pere aveano, tenevano del marcio, sentivano del marcio. Vi voleva stare a suo marcio dispetto. Che quasi a marcia forza e a lor dispetto vi voleva andare: *cioè Forzatamente.* Io l' ho campata, scampata, uscii del marcio, campai, scampai il marcio. *Dicesi nel giuoco e vale uscir del rischio di perderla doppia. Così* Son fuori del marcio, cavar del marcio.

MARE (màre) nom. concr. Veleggiava ardito per l'alto mare. Correva i mari più tempestosi, irati, gonfi, procellosi, crucciosi, fortunosi. Il mare si mostrava placido, quieto, ondoso; faceva un mare ondoso molto, grossissimo, turbato, fiero, pauroso. Si commise a quel fallace, insidioso, scoglioso mare. Pareva che il mare posasse queto, tranquillo e come morto. Soffiava un vento tempe-

stoso, il quale faceva il mare altissimo. Con mare fresco e in fil di ruota il vento. Correva i mari rubando ogni nave, che meno potesse di lui. Batteva i mari del settentrione. Non faceva quasi mare. Si rifecero alla vela e presero mare per l' India. Si levò il mare in gran fortuna. Nessuno la campava da quell'infido mare, tutto scogli ciechi e secche e tempestar continuo. Non t'arrischiare in quel mare. Si avventurò sciagurato a quel mar burrascoso e traditore.

Essendo in alto mare, per tempesta, che venne loro addosso, quasi tutti annegarono. E son tutti condotti a salvamento, perchè era poco mare e poco vento. Essendo quel vento che traeva, tramontana, e questo assai soave, e non essendo quasi mare, ad una spiaggia ne la portò. Non faceva mare da prenderne guardia, ma un vento fresco a fior d'acqua dava a' nocchieri un felicissimo navigare. Il mare pose giù il furore; si mise allora un vento gagliardo, che faceva il mare grossissimo e turbato. Prese alto mare: trascorse per alto mare: il vento faceva il mare altissimo. La nave era combattuta da infinito mare; sostenne travaglio grandissimo di mare: il mare era combattuto da contrarj venti; stride il mare; il mare ondeggia, la nave solca il mare; dà de' remi in mare; tirarsi, trarsi co' remi in mare. Egli entra, si mette, rompe in mare, prende alto mare. Surse il mare in gran fortuna. Rompe glorioso in mare il nostro eroe, e valicati sorridendo i termini del favoloso Alcide, entra con animoso cuore nell' oceano. Ajutati dal mare, s'accostarono al picciol legno di Landolfo. Mugge infellonito il mare: il mar rotto dai venti imperversa. Era il mare in gran fortuna. La sua casa è un mar quando vi piove. *Figurat. dicesi* Un mar di guai, di lagrime, di gioja, di ricchezze, ecc.

MAREA (marèa) nom. astr. *Mare crescente, gonfio, la corrente del mare.* La marea era, si vedeva, appariva da lunge, di lontano alta, piena, massima. Sosteneva a fatica l'impeto della marea. Non si conosceva del modo di combattere, superare, vincere quelle maree. Non la potè durare, contrastare, tener fermo lungamente contra quelle maree. Tornò più tardi il fiotto colla piena marea. La marea era quieta, placida come olio. Corse grave pericolo della sempre crescente, furiosa marea, in quella sconvolta, agitata, conturbata marea.

MARETTA (marètta) nom. astr. *Piccola conturbazione del mare.* Faceva una maretta piacevolissima, bella, leggiadra. Non era nè manco una piccola maretta. Quella maretta sorda, che suol essere di mezzo tra la tempesta e la bonaccia. Per ogni poco di maretta tutta si turba. Temeva perfino di quella leggera e graziosa maretta.

MAREGGIARE (mareggiàre) trans. *Ondeggiare e far muovere per lo mare una barca, ecc.* Vaga di mareggiare in limpide onde. Nè in terra dal picciol legno discendere voleva, ma a questo vicino mareggiando con male pratica mano semplicetto n' andava. *Notisi questo bel traslato:* Cantarono Imeneo in canzoni si rozze e scompigliate, che parvero piuttosto un mareggiar di bidenti, o un ragghiar di somari, che un cantar d' uomini. Ecco ohimè, ch' io mi mareggio, E m' avveggio, Che noi siam tutti perduti. *Cioè Ecco che ho gran travaglio di stomaco nel navigare.*

MAREZZARE (marezzàre) trans. *Vedi Amarezzare, Dare il marezzo, che è quell'ondeggiamento di color variato a guisa dell'onde del mare.* Era un legno marezzato di macchie più o meno verdi. De' pedali che hanno un bel marezzo se ne fanno certi lavori gentili. Faccia marezzi, ondate e scherzi di colori bellissimi. Era dipinta a marezzo.

MARGOTTARE (margottàre) trans. *Term. d'agricoltura. Far uso e governo della pianta a modo di margotta.*

MARINA, MARINO (marina, marino), add. *e vale di mare, e talora costa di mare.* Conobbi il tremolar della marina. Ei fece, pel calcare i nostri liti di nuovi ponti oltraggio alla marina. Batteva, correva la marina. Marsiglia, siccome voi sapete, è in Provenza sopra la marina posta. Il palagio prospettava il mare, la marina. L'occhio si perdeva in su quell' interminabile marina. La villa era volta al mare, alla marina. Marina marina *posto avv. vale lungo la riva del mare.* Montato sopra una barca, passò a Brindisio, e di quindi marina marina si condusse infino a Trani. Marine conche con un coltello dalle pietre spiccando. Corre per usanza in tutte le terre marine che hanno porto. Nel cavalcare, e nelle cose belliche così marine, come di terra, espertissimo. Dominava, signoreggiava, reggeva i popoli marittimi del Congo. Gli pareva oramai tempo di lasciar l' imprese marittime.

MARINARE (marinàre) trans. *Conciare il pesce fritto stivandolo in barile con aceto, poco sale e talora con altro.* Un marinar da marinare il pesce. Marinava il pesce. Voleva farne un poco da marinato. Ora mi trovo marinato molto bene: *Cioè concio come va. Si dice pure dell'avere un certo interno cruccio per cosa che ci dispiaccia.* Io credo ch' ei marini, che io non son tornato a rispondergli. E il vecchio marina, e sbuffa del non vedere ritornare il nipote. *Vale anche tralasciar di fare una cosa, o di udirla, come* Marinar la scuola, la messa, *ma è modo basso. È pur anco termine*

marinaresco, e vale Mettere nuovi marinari nel legno predato, trattine quelli che sono fatti schiavi.

MARINERIA (marineria) nom. astr. *Arte del marinaro.* Non sa dell'arte di marineria. Sapeva molto avanti nella marineria, dell' arte marineresca. Non avea sentore di marineria. Fecero ogni cosa alla marineresca. Intende a marineria, era ammaestrato, dotto molto in marineria, di marineria. Che di marineria parve maestro. Non aveva niente di marineria. *Per Moltitudine di naviganti in armata.* Vennero con gran forza di marineria e di gente da piè.

MARIOLARE (mariolàre) intrans. *Far frodi.* Mariolava nel giuoco ogni sera. Scoverse le sue mariolerie. Fece andar pentito quel mariolo, quel furbo. Era tale un mariuolo, che l' appiccava a chi che sia. Quel mariuolo me l'ha accoccata. Conosceva aperto le sue mariolerie. L'avevan tutti un mariuolo da non se ne fidare. Non aveva fede in quel mariuolo.

MARITARE (maritàre) trans. *Vale dar marito alle femmine.* L'avevano voluta maritare a lui. Fu maritata ad un soldato. Non si maritò in quel giovane. Per povertà non si maritava. La maritò appresso ad un gentiluomo. Le maritarono lor cugini. Fu cominciata a sollecitare di maritarsi. Chi si vuole acconciamente maritare, maritisi ai suoi pari; *cioè co' suoi pari.* Ma egli, sè onesta cosa aver fatto affermava, e da dovernegli esser rendute grazie da' parenti di Sofronia, avendola a miglior di sè maritata. *Figurat.* La vite si marita all' olmo. Gli aranci e i cedri maritati in mille guise agli ulivi facevano bella vista di sè.

MARITO (marito) nom. astr. *Consorte, uomo congiunto in matrimonio.* La verginella andava allora a marito. La mandarono a marito in sedici anni, giovinetta ancora. Non era per ancora da marito. Il prese per marito, a marito. Recò a marito le più belle gioie: Colà vanno a marito in anni dodici. Fu menata giovinissima a marito. La recarono a marito, che era molto cagionevole di salute. Non era per anco venuta, aggiunta all'età da marito. Quell' altra è Giulia e duolsi del marito. Era avuto, tenuto, stimato il marito per eccellenza. Careggiava il marito. Voleva al proprio marito il maggior bene, tutto il suo bene. Non discordava, non diversava mai dal suo marito. Si lodavano a cielo de'lor mariti. Era pace, concordia, fratellanza, amore fra marito e moglie. Veniva notato, appuntato, proverbiato, biasimato di marito geloso, di burbero, di severo marito.

MARMO (màrmo) nom. concr. *Pietra dura di diversi colori e*

specie. Fonti di marmo bianchissimo. Quel bianco marmo era sì pulito e terso, ch'io mi specchiava in esso. E ve ne avea di marmo verde, egizio, macchiato, screziato in mille e belle foggie e colori. Osservava il nobile lavorio di quel marmo. Il marmo era duro, terso, lavorato poi da mano maestra, lavorato con maestria singolare. Il primo lavorare sul porfido si domanda macerare. Il marmo poi era una cosa bellissima, preziosa. Fu scolpita in marmo, impressa in marmo egizio. Lavorava il marmo qual cera. Appo il lavoro la materia preziosa del marmo era un nonnulla. Erano lavorii di marmo condotti colla perfezion maggiore. Faceva opere di marmo maravigliose. Conduceva il marmo alla maggior perfezione. La ritrasse in marmo al naturale; così naturale, che pareva viva. *Fig.* Aveva del marmo, non gli poteva entrar lettera in capo. Sentiva del marmo; nella sua durezza tengono del marmo.

MARIZARE (marizàre) *Vedi e di' Marezzare.*

MARMARE (marmàre) intrans. *Esser gelato, ma non è usato.*

MARMORARE (marmoràre) trans. *Voce dell' uso. Dipignere o disporre colori in maniera, che rappresentino il marmo.* Marmorò tutta quella parete. Carta marmorata.

MARMOREGGIARE (marmoreggiàre) intrans. *Term. de' vetrai. Più toscanamente si dice rilevar sul marmo.*

MARREGGIARE (marreggiàre) trans. *Lavorare colla marra il grano e le biade, quando si seminano.*

MARTELLARE (martellàre) trans. *Percuotere col martello.* Quanto più si martella e tanto più l'incudine diventa valorosa. Egli par martellare il ferro caldo. La martellarono leggermente per ogni verso. *Per sonare a martello.* Or fia che la campana martelli. *Per percuotere semplicemente.* Con ispessi colpi il martella e con ferite lo insanguina. E perchè men crucciata la divina giustizia gli martelli; *cioè Li punisca. Per Tormentare d'alcun dolore.* Lo martellava di nuove sciagure, di più acerbe pene. L'andava continuo martellando a maggiore strazio. Era continuo martellato. E pure lo cuore suo dentro martellava, e tremava di paura. La sua passione gli martellava il cuore ogni dì più. *Da Martellare si fa* martellatare, *colpeggiar col martello.*

MARTELLO (martèllo) nom. concr. *Strumento per uso di battere e di picchiare.* Aveva martelli da ogni arte. Martelli di penna piccola, da pianare, da pianuzzi, da cesellare, per alzare. Non era cosa da condurre per opera di martello. Come dal fabbro l'arte del martello. *Metaf.* Sono flagelli e martelli a' popoli per pulire

li peccati. Quel suon dolce armonioso copriva il batter duro e feroce, onde il martello del tradimento lavorava proprio in quei momenti le catene di tutti quegli ammiratori. Il martello d'argento rompe e spezza le porte di ferro. Era fatto, lavorato a martello. Le campane sonavano a martello. Il martello della sciagura il percuoteva forte. A martel non si suona, ma a distesa. Suonava a martello disperatamente e con tutti. — Non reggeva, non stava forte, non si teneva a martello, al martello. Se le donne fossero d'argento, elle non varrebbono un danaio, perchè niuna se ne terrebbe a martello. In parole gli uomini son belli, e poi al fatto non reggono al martello: *cioè alla prova.* Ma chi si sente stringere a far qualche cosa, che non paja così stare a martello: *cioè star bene, a dovere. Per gelosia, pel furore di gelosia.* Rodesi i guanti un quand'egli ha martello. Il martel lavora. Di rabbia si divora e di martello. Voleva dargli di sè martello: *cioè gelosia.* Questo è ciò, che si mi dà martello: *cioè Cura, pensiero, travaglio.* Tanto è il martello che ho de' casi vostri. Era, si viveva agitato, affannoso tra l' incudine e il martello.

MARTIRARE, MARTORARE, MARTORIARE, MARTIRIZZARE (martiràre, martoràre, martoriàre, martirizzàre) trans. *Tormentare o uccidere colui, che non si vuol ribellare dalla fede di Cristo, Fare scempio, Cruciare, Straziare.* E più lo affligge il caso e lo martira. Ordina, pensa a ciò che altrui martira. Un altro gli avrebbe voluti far collare e martoriare. Fu martiriato a gran suo dolore. Vennero per morti crudelissime martirizzati. La fece martoriare e farne scempio. E m' hanno tutta notte martoriato in questo sacco. E chi non volea il suo piacere, sì li faceva martoriare. Si lasciò intrepido martoriare. Gridando a sè pur martira, martira.

MARTIRE, MARTIRO, MARTIRIO, MARTORO (martìre, martìro, martìrio, martòro) nom. astr. *Tormento, Strazio, Supplizio, Scempio, Cruciato.* Non sostenne quel lungo, atroce martiro. Si accese del desiderio di martirio. Le fece molti crudi martiri, perchè gli disvelasse la cosa. Sempre sta in pensieri, in malinconia, in martiri. Ricevette fermo, coraggioso, a lui furon dati, i più duri, orribili martiri. Non la durò forte a quella maniera atroce di martiri. Per martirio che gli fecero confessò il vero: confessò che trattava congiura, che macchinava tradimento. Beveva l' amaro di quegli inuditi martori. S'apprestò al martirio. Il posero, sottoposero a nuovo più crudele martirio. La buona coscienza giova ne' martiri. Penava angosciato in quel martiro. Non provò, non sapeva

più crudele, atroce martiro. Lo dannò a strano, insoffribile martire. Non era sofferente ne' martori. La sua costanza, la sua fedeltà venne meno, gli mancò del tutto in quel martiro. Il francò, il cavò di quel martiro Si profferse intrepida ad ogni più fiero martiro. *Si usa anche per affanno, passion d'animo.* 'I rarre di vita, o di martir quest' alma. Quando ogni altro duol si disacerba, provo martire a null'altro secondo. *Dal martirio, tormento che duravano, presero i martiri il lor nome.* Essa da martirio, e da esiglio venne a questa pace. Fu salvo, la campò da tanto martirio. Usò di quel martiro la mercè di loro. *Per pena.* A qual martiro venite voi, che scendete la costa? *Per affanno o passion d' animo.* La tentazione è grande martiro. Lieve reputai ogni martiro. Ma troppo breve conforto era a sì lungo martiro. Giova la buona coscienza eziandio negli estremi martori. Volendo porli al martorio, essi nol soffersero. *Ve li Affanno, Pena, ecc.*

MARZEGGIARE (marzeggiàre) trans. *Così chiamasi l' alternativa di pioggia, vento e sole assai frequente in marzo.* Se marzo non marzeggia, April non pensa.

MASCHERA (màschera) nom. concr. *Faccia o testa finta, e si dice anche colui che la porta.* La maschera avea viso di diavolo, ed era cornuta. Gittar la maschera *vale lasciar di operare nascostamente.* Di poi pigliato più cuore, gettò la maschera non vergognandosi di comparire un misero. Cavare, levare la maschera *vale palesarsi.* Fa, ch' io ti conosca, leva la maschera. Far le maschere *vale Andare in maschera e fingere.* Facevano le più belle maschere. Non hanno a far le maschere i cristiani; chi non mostra quel, ch' è, va con inganni. Egli va in maschera sempre. Una maschera par non cavaliero. Alla perfine si cavò la maschera. E bisognava vedere che diavolerie, che sorta di maschere avevano indovinato. *Per velo.* Usasi in poesia parlar con una maschera sul volto, Ma il savio intende e ridene lo stolto. Mandare in maschera *vale Trafugar nascostamente alcuna cosa.*

MASCHERARE (mascheràre) trans. *Coprir con maschera.* Si mascheravan le notti a non essere conosciute. Andavano mascherati a pigliarsi diletto di lui. *Fig.* Se ti vide inclinato al piacere, ti maschera il peccato di piacere, se al guadagno, ci lo maschera di guadagno, se alla gloria, te lo maschera di gloria. Con mascherate parole il guadagnava. Aveva del mascherato in ogni sua cosa. E senza questo il confessarsi non è mai nulla più che un semplice mascherarsi da penitente.

MASCHIO (màschio) add. *Maschile, di Maschio.* Tutti li maschi loro a morte dienno. Taluni disdegnando parer maschi, fanno il potere d' imitare ne' loro molli costumi le femmine. Rovinò finalmente il maschio, e la torre: *cioè il luogo fortificato. Così pure:* Ei pare il maschio della rocca. Nacque un figliol maschio. *Per nobile, generoso.* Ogni maschio pensier dell'alma toglie. *Così* Cuor maschio, maschio ingegno, ecc. Aveva intelletto maschio proprio da ciò. A quel maschio parlare ognun si tacque, non fu alcuno che fosse oso rispondere. Aveva da natura sortito un cuor maschio senza pari. A quel cuor maschio il cedere, l' indietreggiare, il confessarsi vinto, il darla vinta altrui era una morte, un'onta, una vergogna da non poter sostenere. *Per grande, sfoggiato.* Quel che par si membruto e che s'accorda Cantando con colui dal maschio naso.

MASTICACCHIARE (masticacchiàre) trans. *Denticchiare, masticare a stento o con isvogliatezza.* Non mangiava presto, spedito a guisa di chi ha fame, ma svogliato masticacchiava. Con pochi denti e questi pochi logori e guasti masticacchiava lento, non mangiava.

MASTICARE (masticàre) trans. *Disfare checchessia co' denti, il cibo.* Trangugiava senza masticare. Colli denti si mastica il cibo. Alquanto masticandola la tenne in bocca. *Per Barbugliare.* Non masticherai le parole, le lettere, nè le inghiottirai appiccate e impiastricciate insieme. *Per Esaminar bene una cosa seco medesimo.* Masticò bene la cosa; le cose sono da masticar bene prima di farle. E ben si scorge a una mestizia tale, che la mastican tutti più che male; *cioè che la sopportano mal volentieri.*

MASTIETTARE (mastiettàre) trans. *Accomodar chechessia con mastietti, i quali sono strumenti per lo più di metallo per uso d'inserirsi in anello o altro vuoto ad esso corrispondente.*

MATASSA (matàssa) nom. concr. *Certa quantità di filo avvolto sull' aspo e sul guindolo.* Cercava quante matasse eran mestieri a riempiere una tela. E' pareva una matassa in sur un arcolaio. *Fig.* Mi sortì una matassa tale, che peggiore non si poteva. Infinchè tu non guasti e non fornisci di scompigliar tutta questa matassa. Vien poi, indi seguita una matassa d'osservazioni, di chiose, di comenti. Egli mi ha imbrogliata, scompigliata la matassa. Non so trovare il bandolo di questa, a questa matassa. Vo' rinvergare questa matassa; *cioè Trovare il fondamento della cosa.* Mi diede tra mano, mi capitò la peggior matassa. Senza bandoli son molte matasse. Io vo' veder modo, veder la via, se mai fosse da ravvivar questa matassa.

Mi venne alle mani, per le mani; mi sortì la più intricata matassa. Non sapeva sciogliere, distrigare quella matassa.

MATERIA (matèria) nom. astr. *Subbietto di tutti i componimenti.* Non era materia dal suo piccolo ingegno. Dolorosa, fiera, lieta materia mi si offerse. M'aveva porta assai bella materia di ragionare. Acciocchè niuno avesse materia d'uscir fuori per necessità alcuna. Si squarciava le vesti, quasi come uomo che fosse uscito di materia, *cioè di senno.* Usciva presso della sua materia. Non ti dilungare dalla materia che hai in mano. Attendi, intendi alla tua materia. Non mi scambiar la materia in mano. Entrò sciagurato in questa pietosa, crudele materia. Discorse, ragionò tutta quella materia. In niun modo ho l'animo disposto a tal materia. Or qui mi sorge materia più dilettevole assai, che non era quella che presi a divisar per minuto testè. E per le lunghe io ti meno oggi col mio discorso, acciocchè tu non m'abbia altra volta a far parlare di questa materia. Il che mi pare molto malagevole da fare in materie così fatte. Fiera materia di ragionare n'ha oggi il nostro re data. La forma non s'accorda molte fiate alla intenzion dell'arte, perchè a risponder la materia è sorda. Se deggio seguir bene la mia materia. Questa non è materia da farvi sopra i sì gran ragionamenti. A chi loda ben presto ogni facondia vien meno; a chi biasima cresce materia sotto alla penna. Non è la materia, ma il lavoro quello che dà all' artefice il nome, e all' opera il prezzo. Eglino ti farebbon sopra questa materia più temperatamente parlare. D'umil materia in semplice modello fa il primo parto, e il suo concetto arriva. *Per condizione, natura, stato.* Prima era di mala materia, e guasto, e corrotto. *Per cagione, motivo.* Queste cose tutte furon materia a sì giusto disdegno. Le diè materia di desiderare altra volta quello che già sentito avea. In materia del bere di queste acque vi dirò questo: *cioè in proposito.* Materiale add. si usa elitticamente per *materia preparata per qualsivoglia uso, e per di materia. Per semplice, rozzo.* Nel vero io sono uomo di queste cose materiale e rozzo. Avea nome Ferondo, uomo materiale e grosso senza modo. Sentì destarsi un pensiero, il quale nella materiale e grossa mente gli ragionava.

MATRICOLARE (matricolàre) trans. *Registrare alla matricola.* Chi non è matricolato la gabella paga. Lo matricolarono mercatante senz' altro dirgli. Vistilia s'era matricolata agli Edili. Ella è matricolata gioielliera. Infra i matricolati allo studio dell' arte. *Vale anche Far pagare la matricola. Per grande, solenne.* Volgarizzato, a perpetua comodità della matricolata infingardaggine de' pedanti.

MATRIGNARE, MATRIGNEGGIARE (matrignàre, matrigneggiàre) intrans. *Procedere da matrigna, aspreggiare.* Ella matrignava, matrigneggiava proprio colle figlie non sue. Non vorrà matrignare alli preghi della sua matrigna. Gl' imperatori romani matrigneggiavano Roma. La patria nostra venduta a que'suoi tiranni matrignava feroce e ingrata con noi. Le faceva un certo viso da matrigna. Mi fu matrigna non madre. Non consentiva cosa a quella crudele matrigna. Aveva proprio della matrigna. Non portava amore a quella sua dura matrigna. Mostrava, palesava, aveva cuore da matrigna. Sentiva della matrigna, del duro, dell'aspro delle matrigne.

MATRIMONIARE (matrimoniàre) trans. *Unire in. matrimonio, maritare.* Quello che matrimonia le donzelle. E nel matrimoniare ci vuol carne. Li matrimoniò insieme. La matrimoniò con quel saputo, con quel dabben' uomo. Non fu mai matrimoniata ad alcun giovine, con alcuno.

MATRIMONIO (matrimònio) nom. astr. *Congiunzione dell'uomo e della donna, contratto di vivere insieme, sponsalizio, nozze.* La fallì in quel matrimonio. Con pompa solenne venne festeggiato, fatto il matrimonio. Eran legati a matrimonio. La madre gemeva, dolorava, godeva tutta di quel matrimonio, lamentava quel matrimonio. Contrassero indi matrimonio in fra loro. Poscia il matrimonio fu consumato. Era nojato, stracco, nojava di quel matrimonio. I matrimonj non si voglion fare all' oscuro, alla cieca, alla spensierata. Pensava le consolazioni, le dolcezze, le gioje, le gravezze, i tormenti del matrimonio. Non voleva scendere, venire con lei a matrimonio. Abborriva il matrimonio, dal matrimonio. Si tenne, mantenne fedele, amoroso al suo matrimonio. Fatta con loro pace, e confermata con matrimonio, si battezzò. Con lui si congiunse, si unì, si legò, si sposò con lei, a lei, si strinse, s'accoppiò in matrimonio, e visse consolata vita fino alla morte. Bene era il meglio, ch' ella fosse entrata in matrimonio; e fosse ita per la via piana. Anelava, agognava a quel matrimonio. Non fu potuto rannodare il loro matrimonio. Furono consolati del loro matrimonio. La mercè di lui non venne disciolto, rotto il matrimonio. Conviti e balli e festeggiar compagnevole allegrarono il suo matrimonio. Ogni cosa, fortuna rideva propizia a quel matrimonio. Si gratulavano del suo matrimonio. Il matrimonio non gli diceva bene.

MATTACCINARE (mattaccinàre) intrans. *Far giuochi o rappresentazioni all' uso de' mattaccini.* Se agli uomini di stima si disconviene fare il mattaccino con la persona, parimente si disdirà loro altresì il mattaccinare colle parole.

MATTARE (mattàre) trans. *Voc. ant. Dare scaccomatto nel giuoco degli scacchi.* Mai non fu chi a questo giuoco mi mattasse. *Si usa anche per similit. nel senso di Confondere, superare.*

MATTEGGIARE (matteggiàre) trans. *Far mattezze.* L' uno in piedi imperversava e matteggiava. Andavan qua e là matteggiando. A modo di fanciulli i soldati matteggiavan tra loro. A guisa di fanciul, quando matteggia. Produssero a molta notte il loro matteggiare.

Così Mattezza, Matteria. Or udite matteria Della pazza vita mia. Godea che gli dicessero tutte quelle matterie. Continuava le sue matterie, mattezze. Era continuo nelle sue mattezze. Dava in nuove mattezze. Non fare cotal mattezza. Entrò in più grandi mattezze. Or senti mattezza che fu la sua. Dicono che fu una gran mattezza la sua. Il lasciò per mattezza. Si voleva rifrenar la sua mattezza. E venne a tanta mattezza, che ne uscì malconcio. Era già tempo in tal matteria, mattezza. Egli scorse, trascorse, proruppe in cotali mattezze, che più avanti non se ne poteva. Il tenevano fatto per sola mattezza. L' avevano una, per una delle sue matterie solite. Si lasciava andare ad ogni mattezza.

E così pur Matto, add. Fa il matto, fa del matto a più potere. Non esce mai del matto, non guarisce del matto. Il tengono, l'hanno un matto, che non assenna mai. Il volevan matto a marcia forza. Non gli dar del matto. Si teneva egli stesso un matto da catena. Se ne vanno con matto intendimento. Perchè gli parve matta impresa aver fatta. Non fu potuto sanare, guarire di quel matto pensiero. Si levò, il ritrasse, il cavò fuori, il ritorse, il rivolse altrove da que' matti consigli, pensamenti. Aveva del matto de' suoi. Era fuor del senno, uscito di senno e matto divenuto. E li vide che si davan di matte bastonate. Entrò nel matto. Andava matto, era matto di quel suo asinello. E va matto di lei, che impazza. Mi voleva un ben matto. Dava nel matto per l'allegria che ne aveva. Un matto ne fa cento. Fu pure un gran matto pensiero il suo. Il quale di grandezza e di bellezza il corpo di tutti gli altri giovani trapassava, avanzava, vantaggiava, superava, vinceva; ma quasi matto era, e di perduta speranza. Chi per Cristo ne va matto pare agli altri mentecatto. Aveva sortita la più matta natura.

MATTINA, MATTINO (mattìna, mattìno) nom. astr. *La Parte del giorno dal levar del sole fino a mezzodì.* Rideva il più bel mattino. L'ore del mattino han l'oro in bocca. Il buon dì si conosce dà mattina. Le mattine fan colà fresche e sempre serene. Nell'ora che comincia i

dolci lai La rondinella presso alla mattina. Tu dunque allor, che placida mattina vestita riderà d' un bel sereno esci pedestre, ecc. Era un bel mattino d' autunno, allorchè là io giunsi. Sul far di quel mattino, sullo schiarir di quel mattino. Gli augelli salutavano in lor linguaggio il nascente mattino. Si levava al primo mattino Al primo rompere del mattino usciva a diporto. Vagheggiava il mattino che nasceva, spuntava. Il mattino era confortato, consolato, allegrato da una brezzolina soave. Stava ogni mattina al dolce brezzeggiar del lago. La sua bellezza contende di pregio con la colorita freschezza delle rose mattutine. Ed uom che lento a suo diporto vada, se parte mattutino, a nona giunge. L' alba vinceva l' ora mattutina. Cogli occhi vaghi e scintillanti, non altrimenti che mattutina stella, porgea mattutini i preghi suoi a Dio, com' egli avea per uso. Faceva la più bella mattina. Al primo aprir del mattino. Il mattino si levava per tempissimo. Di buon mattino, al primo mattino. Così ricorsi ancora alla dottrina di colui, che abbelliva di Maria, Come del sol la stella mattutina. Lucenti più che mattutine stelle.

MATTINARE (mattinàre) trans. *Far mattinata.* Mattinava allegro ogni dì. Facevan tutti le maraviglie di quel lor continuo e festoso mattinare. *Fig. Per Recitare o Cantare il mattutino.* Nell'ora che la sposa di Dio sorge A mattinar lo sposo, perchè l' ami; *cioè A dire il mattutino, e lodare Dio che è il suo sposo.* — Gli parve aver fatta una assai buona mattinata. Le mattinate erano liete, romorose; passava le mattinate in giuochi, in corse, in armeggiare, ecc.

MATTONARE (mattonàre) trans. *Ammattonare.* Fece mattonare e lastricare la loggia dove si vende il grano. E fecero mattonare sopra il palco medesimo. Traboccò per lo mattonato di quel luogo. Si rimase in sul mattonato.

MATURARE (maturàre) trans. *Il venir de' frutti a perfezione.* L' uva s' affretta di maturare per far lo vino. *Per Ridurre a maturità.* S' innestino di diverse maniere di peri e meli, che maturano di ciascun mese della state i lor frutti. Erano in sul maturare, nel meglio del lor maturare. La gragnuola impedì il loro maturare. *Met. E per dar fine, compimento.* Dicendo: spirto, in cui pianger matura Quel, senza il quale a Dio tornar non puossi. *Per Fare alcuna cosa con maturità di consiglio.* Abbiamo pur nome per tutto di maturare le nostre deliberazioni, e peccare piuttosto in tardità, che in prestezza. *Per Indebolire, fiaccare.* Chi è quel grande, che non par che curi Lo incendio, sicchè la pioggia non par che

il maturi: imperocchè non s' ammorzava per la sua superbia. *Così pur si dice delle apostemo, che si avvicinano al loro maggiore aumento. Fig.* Le sciagure gli avevano maturato il senno. Non aveva per anco ben maturato il senno, l' ingegno, il capo a tale carica, a questa fatta di cose. Lo maturò ad ogni più grave cura, carico, faccenda. Io non lo so maturato abbastanza alla gravità di sì fatta impresa. La sperienza e gli anni il maturarono ad ogni sorta di imprese.

Così Maturità, Maturezza, nom. astr. Non era aggiunto alla sua naturale maturanza. Non avea per anco tocca la maturità. Ne conosceva la maturanza al color fosco. Non erano per anco venute a maturità, a maturanza. Il frutto che troppo abbonda non puote a maturezza, nè a ben venire. Già biancheggianti davano segni di loro maturezza. Eran nel meglio, nel fiore della maturezza. Il sole dona a tutti i frutti maturamento. Ha la virtù di ajutare la loro maturazione. L'arbore in sulla via non mena i suoi frutti a maturità. Si erano per maturità indurati, lassavano la maturità naturale. Li voleva, amava fracidi, fuor della naturale maturezza. Nel meglio del maturare, della loro maturità infracidivano tutti. *Per Età perfetta.* Era senza maturità, di gran virtù. *Per Savièzza.* Aveva, possedeva maturità di consiglio. Il suo andare era pieno di maturità e grave.

Così Matùro add. Non son rimase acerbe, nè mature. Non avea del maturo. Ne coglieva, spiccava i maturi. Gli amava, voleva a mezzo maturi. Tenevano del troppo maturo. Era uom fatto, d'età maturo e di senno. Il senno l' avea grande, aperto, maturo dalle sciagure, dalle sperienze, maturato molto nel burrascoso mare del mondo. Non avea tocca, aggiunta, attinta l'età matura. Era già fatta matura, la vedevano matura al matrimonio. Sii paziente nell' animo, maturo in giustizia, abbondevole in dare. Robusto e fiero, sempre negli affanni e ne' pericoli usato, quasi maturato fra loro, allorchè faticava, gli pareva aver sommo riposo. Eran maturi, maturati nelle sciagure; *cioè invecchiati.* Non era maturo a sostenere cotanto carico; non erano maturi a tali imprese. Il credeva, lo reputavano maturo a correggere, a reggere, a condurre figliuoli. Uscì dell' età matura, entrò in vecchiezza. Venuto nell'età matura fu tutto diverso uomo.

MAZZA (màzza) nom. concr. *Bastone grosso, e anche ferrato.* Andò a lui con una gran mazza in mano. Sotto la mazza d'Ercole, che forse gliene diè cento, e non sentì le dieci. Non bi-

sogna oggidì guardare in viso persona, ma menâre la mazza tonda, e a chi coglie s'abbia il danno: *cioè Trattare tutti a un modo senza rispetto*. E gli occhi aperse e videsi alla mazza condotto, guidato, menato; *cioè tradito, ingannato*. Era a tanta debolezza recato, che non andava se non a mazza: *cioè appoggiato alla mazza*. Lavorava a mazza, a stanga.

MAZZACULARE (mazzaculàre) intrans. *dicesi in alcuni luoghi della Toscana per Capitombolare*.

MAZZAPICCHIARE (mazzapicchiàre) trans. *Percuotere con mazzapicchio, che è un martello di legno*. Basta a quattro dita appressarsi a quella mazzapicchiando.

MAZZERANGARE (mazzerangàre) trans. *Percuotere o Picchiare con Mazzeranga, e Battere, calpestare, spianare le saline*.

MAZZERARE (mazzeràre) trans. *Gittar l' uomo in mare in un sacco legato con una pietra grande, o legato le mani e i piedi con un gran sasso al collo*. Si gli fece alquanti mazzerare in mare, e alquanti uccidere a ferro.

MAZZICARE (mazzicàre) trans. *Percuotere con mazza*. Per voler nostra gente mazzicare. Tu mi faresti mazzicare. *Vale anche Battere il ferro caldo*.

MAZZICULARE (mazziculàre) intrans. *Tombolare*.

MAZZO (màzzo) nom. concr. *Piccola quantità d' erbaggi o di fiori legati insieme*. Spiccava, coglieva i fiori e de' più eletti e odorosi ne componeva vaghi mazzuoli, mazzolini, che mandava alla chiesa a fiorirne l' altare di Nostra Signora. La stanza olezzava tutta, odorava le più liete fragranze di quel mazzuolo di fiori. Tesseva, componeva, faceva gentili, odorosi mazzuoli dei più eletti fiori. Ella era tutta in quel mazzolino. Quel mazzuolo d' eletti fiori mandava il più grato olezzo. La regalava ogni dì, la presentava di un mazzolino de' più eletti fiori. Faceva l' eletta de' più vaghi fiori a comporgliene un mazzolino. Delle sue reali mani componeva, studiava il mazzolino de' fiori, onde soleva ogni dì ornar l' altare di Maria. Ella si era data tutta a lui in quel vago e odoroso mazzolino. Non eran fiori da raccogliere in mazzi, da tesserne, da farne de' mazzi.

Togli un mazzo tra cavolo e fagiuoli. Gli diede d' un mazzo in sulla testa; *qui vale Bastone grosso*. Lo trasse, cavò, levò dal mazzo per sè. Le voci viete e rancide non si vogliono porre a mazzo colle belle e leggiadre moderne: *cioè Collocare alla rinfusa, in confuso insieme*. Il buono andò così in mazzo col cat-

tivo; *cioè Fu unito, posto in massa.* Ogni fiore vuole entrar nel mazzo. Ma perchè tra di loro entrò nel mazzo quel ridicolo buffone. Non si voleva metter nel mazzo con quelle bugiarde: *cioè unire.*

MAZZUCOLARE (mazzucolàre) intrans. *Cader giù in precipizio.* Lo fece mazzucolare ben da alto.

MEARE (meàre) intrans. *Trapelare, Trapassare.* Che quella viva luce che si mea dal suo lucente, come a raggio di sol, che puro mei Per fratta nube: *cioè Che passi puro, e non offuscato scorra e discenda giù.* Ma è da usare con assai riserbo.

MEDESIMO (medèsimo) pronome relat. Di me medesmo meco mi vergogno. Esce d'un medesimo fonte Eufrate e Tigri. I Cristiani non han diritto e rovescio; ma il loro dentro, e il lor di fuori è tutto un medesimo. Vederlo e assalirlo fu un medesimo. Ma perocchè il barbaro n'era fieramente adirato, un medesimo fu l'esser preso, e condannato nella testa. Delle vite poi succedette il medesimo che degli edificj. Il mio seguito, diceva Zenone a Teofrasto, è di pochi; ma ciascun d'essi è un coro pieno da sè. Canta e non distuona, perchè accorda i detti coi fatti; e un medesimo è vederli operare che udirli filosofare; nè tante sono le virtù, che voi disegnate solo in idea, quante son quelle che noi mostriamo espresse in atto. Medesimo avv. E là dove loro gioventù hanno avuto, quivi medesimo menino lor vecchiezza. E così oggidì medesimo mi pare, che la maggior parte il reputino poco savio.

MEDIARE (mediàre) intrans. *Essere interposto, essere tra due tempi o cose.* Il piccolissimo momento che media tra il toccare e non toccare.

MEDICARE, MEDICINARE (medicàre, medicinàre) trans. *Curare le infermità, Guarire, Sanare, Curare, Far medicina.* Non correva divario nella loro maniera di medicarli. Non si lasciava medicare. Non pativa, non sosteneva che lo si medicasse. L'andava con dolcezza medicando. È utile avere di buone erbe da mangiare e da medicinare. In questo modo si medicinava della sua malattia. Il sanò con latte medicinato e purgato. La lancia d'Achille era medicinata: *cioè Fatturata. Per Rimediare ad alcun male o disordine, e vale anche Conciare che che sia, il vino, i capelli,* ecc. Medicinava di sua mano i malati e i feriti. Non fu voluta medicinare da alcuno. Il faceva medicinar di nascoso. Non l'avevano, non lo tenevano per bene medicinato. *E*

si usa colla preposizione A, p. e.: Medicando al calor con le fresche acque.

MEDICINA (medicina) nom. astr. *La scienza o l'arte del medicare.* Dottor di medicina, secondo chè egli medesimo diceva. *Per la cura dell'infermo e per tutto quel che s' adopra per ricovrar la sanità.* Era proprio la vera medicina a tanto male. Non avea medicina a quel malore. Non era medicina da quel male., Allora compose la sua medicina. Non sapeva di medicina. Era intendente assai, dotto, sapeva molto avanti in medicina. La medicina da guarirlo so io troppo ben fare. E quasi dovesse le medicine, che dar dovea a' suoi infermi, comporre degli atti degli uomini, a tutti ponea mente, e raccoglieali. Quel medico è poco savio, che innanzi che il malore sia maturo, s'affatica di porvi la medicina. La medicina mi disse bene. Cominciò la sua mediciua. *Metaf.* Al gran dolor la medicina è corta. Io t' insegnerò ben io una medicina, che tu lo farai fare a tuo modo. Non fate come quel che ben si trova, e va cercando il mal per medicina. Queste infermità non si vogliono curare con medicine leggieri. Il guarì, il sanò con niente di medicine. Non era da usare di tale medicina. Io non l' ho per buona medicina. La teneva eccellente medicina. Lasciata ogni maniera di medicina fu salvo. Li giovò delle sue medicine. Lo ajutava delle sue medicine. La medicina non gli profittava, non gli menava niente.

MEDICO (mèdico) add. *Dottore in medicina, che attende alla cura delle infermità.* Era tenuto, avuto, aveva voce, fama, grido di medico valente, dotto, eccellente, pratico, accreditato, celebre. Aveva sortito il medico più valente: aveva il medico a suo consigliere ed amico. Medico tu devi esser naturale, da poi che a posta vai cercando il male. Molti sono da dire medici da borse. Aveva fede in quel medico. Lasciò quel medico e fu sanato. Ebbe ricorso a quel fior de' medici. A quella infermità non valse cura, non giovò arte di medico. Non era medico da profittare nel vostro male. Era gridato il più valoroso medico in racconciare ossa. E già sen riede a' languid' occhi il giorno E le mediche mani e i detti ei sente. Lo ajutò delle sue mediche mani, arti. Sono medicastri, mediconzoli spesati dalla morte. Il tuo medico non mi dice bene, non mi entra.

MEDIOCREGGIARE (mediocreggiàre) intrans. *Star sul mediocre, osservare la mediocrità.* Nell' incidenza di alcune persone, che sono incapaci della sua magniloquenza, può mediocreggiare, tanto che accenni il costume. Ma qui pure mediocreggia, non si leva,

non s' alza un palmo del mediocre. Ma il buon uomo mediocreggiò sempre in tutte cose. Taluni stimano aggiugnere il sommo della gloria e mediocreggiano.

Così Mediòcre add. Non si alzava, non si levava, sollevava dal mediocre. Non usciva mai del mediocre. Era d' ingegno e di fortuna meno che mediocre. Non passava d' un atomo il mediocre. Andava rasentando il suolo, mediocre sempre ne' concetti e nello stile. L' ingegno l' avea alcuna cosa più del mediocre. Se voleva innalzarsi, uscire della sua gelata natura dava nel mediocre, cadeva nel mediocre. L' avevan tutti, il tenevano un mediocre scrittore da non farne parola. Non uscì mai del mediocre della sua natura. Non l' aveva per così mediocre. Non usciva di un punto il mediocre, del mediocre. Fra tenuto, avuto un eccellente nella prosa, ma nella poesia appena mediocre. Lo notavano di mediocre.

MEDITARE (meditàre) trans. *Esercitarsi nella meditazione, Pensare intensamente, Riandar col pensiero e colla mente, Considerare.* Orando e meditando ne' deserti. Meditava la morte. Si studiava di meditare delle divine scritture. Meditavano in grande amaritudine quella venerabile. Non erano cose da meditar lungamente, da meditarvi sopra lungo tempo. La cosa era da meditare assai. Non si voleva meditar poco. Gli diceva, meditassero bene e poi risolvessero. Fece lunghe meditazioni. Entrò in meditazione di Dio. Usciva lieto delle sue meditazioni. Si ritraeva a meditare, alle sue meditazioni.

MEGLIO (mèglio) *avv. comparat., e vale più bene.* Molto meglio alle donne stanno, che agli uomini. L'angeliche parole suonano in parte, ov' è chi meglio intende. E questo vi dico affinchè meglio il conosciate. Lo ringraziarono quanto meglio seppero e poterono. *Invece di* Più. Qua mi starei il meglio del mondo: ne sapeva meglio di lui. Sperava che altra volta fortuna gli direbbe meglio. Amò meglio (volle piuttosto avere) il figliuol vivo con moglie non convenevole a lui, che morto senza alcuna. Piccoletto di persona, e brutto, parea meglio greco che francese. Meglio, *nome comparativo, e val più che buono ed è lo stesso che migliore: si usa talora coll' articolo in forza di sost., e vale ottimo. e dinota maggior efficacia.* Infine non gli rimanendo dove più alto salire, che a farsi Iddio, si fece Iddio e morì quella bestia d'uomo, ch'egli era, l'anno 1598, nel meglio de' suoi pensieri, di soggiogare il Corai e la Cina. Si morì nel meglio della guerra, nel meglio delle sue vittorie. Io vedo il meglio ed al peggior m' appiglio. Questo

gli valse meglio d' ogni altra cosa. Voleva ridurre i lor costumi a meglio. Non si poteva tribolare, ajutar meglio. Andava l' un di meglio che l' altro. Quando montar credeva di bene in meglio. Andava di bene in meglio. N' uscì meglio che gli altri. Sperava che la cosa gli tornasse in meglio. Confidava che la sua cura, che il suo luogo divenisse in meglio. Ma nel meglio del suo fare Iddio il chiamò a sè. Egli riuscì il più leggiadro, e il meglio costumato, e con più particolari virtù, che altro giovane alcuno. *Per più, in maggior quantità.* Quante some di vino ti rende questa vigna l' anno, quand' ella ti rende meglio? *Per più facilmente.* Fanno loro grande gioja per meglio prendere la lor preda. I Cristiani per lo meglio gli fecero partire. S' ingegnò di ridurre le sue cose in meglio. La sua vita dava grande esempio a coloro, che si volevano formare in meglio. Non si può povero uomo tribolar meglio, (peggio) che metterlo in prigione. Egli farebbe il meglio a goderseli. Io gli ho favellato di te, e ti fo certo, ch' egli ti vuole il meglio del mondo. *Cioè ti ama grandemente.* Chi fuggì prima se n' andò col meglio. Voi fareste il meglio a romperla con lui, a troncar tale commercio, che vi dice tanto dannoso, che non vi torna di nessun utile. La confortarono come meglio seppero, come seppero il meglio, e di buona speranza la riempirono. Il calmò come meglio seppe e potè. Fate il vostro meglio. Procacciava il suo meglio. Studiava il lor meglio. Mi disse meglio, mi tornò meglio, mi riuscì meglio che non credeva. Ne cavò il meglio che seppe e potè. Lo ammoniva a guardar meglio le cose sue, a operar meglio che non aveva fatto. Non sapeva appuntare quale di queste due sorelle nate a un medesimo parto avesse la prerogativa del meglio. Non trovavano che volere in lui, a volervi il meglio di tutti. Ma nel meglio del gloriarsene, nel meglio del suo trionfo, di quella sua ventura fu morto per colpo traditore. Adoperate, procacciate il meglio che sapete, che potete, che vi è dato, che vi riesce. Questa è meglio che l'altra.

MELE (mèle) nom. concr. *Liquore dolcissimo prodotto dalle api.* Che sono in voi, siccome studio in ape Di far lo mele. Il mele hai in bocca e in man porti il coltello. Egli ha il mele in bocca e il rasojo a cintola. Nell' usare colle persone, nel favellare tutto mele e cortesia. In sulle labbra il mele e nel cuore invidia e mal talento. Non ti fidare al mele delle sue ingannevoli parole. Bagna di pianto e fa melati i preghi. Ell' era più melata che il confetto. Agli svogliati è amaro il mele. Non si lasciava pigliare al mele delle sue parole. M'indolci con parole tutte mele e dolcezza.

MELLIFICARE (mellificàre) intrans. *Fare il mele.* Se rade volte le vedremo (le api) non è ivi buono il mellificare.

MELODIA (melodia) nom. astr. *Concento, armonia, soavità di canto e di suono.* I canti pieni di melodia, che ivi si odono. E una melodia dolce correva per l'aere luminoso. L'aere era tutto una melodia. Letiziavano di quella melodia. Si dilettavano di tali melodie. Andava preso di quella nuova ineffabile melodia. Voci soavi, suoni di rara melodia. Era inebbriato di quelle melodie. Rapito da quelle melodie, allettato da quelle melodie non sapeva spiccarsi di là. Il luogo era una melodia che molceva il cuore. Uscivan voci melodiose. La villa sonava, eccheggiava di quelle melodiose note.

MEMBRARE (membràre) trans. *Avere in memoria, ricordarsi.* Membrando il suo viso e l'opre sante. Membrossi alla perfine di lei. Membrava con dolce compiacenza gli anni, che menati aveva colà. Non ne membrava più il nome, il fatto, il luogo. Ad ogni poco la membrava.

MEMBRO (mèmbro) nom. concr. *Parte del corpo, come braccio, gamba, ecc.* Mentre la mia misera vita sosterrà questi membri. Dove natura a tutte membra intende. Lo spirito dalle belle membra sciolto. Lo membro che non sente doglia è morto. Hai tu mutato e rinnovato membro. Dando le membra ad opere di vitupero, ad opere crudeli, inique. Di membra, svelto, snello, agile, leggiero. Non aveva membro sano, guasto, ecc. Il guari del membro infermo. Nelle membra, delle membra ben rispondente; bello delle membra e del volto. Delle membra agile, sciolto, arrendevole ad ogni atto. Fig. — Fu scritto, ascritto, annoverato, ricevuto, avuto, accolto, notato membro dell'Accademia.

Così Membruto add. Che è di grosse membra. Fu molto grande della persona, membruto, e forte assai. Le cosce le avea membrute.

MEMORARE (memoràre) trans. *Ridurre a memoria, Ricordare, Rimembrare.* Memorare non è altro che ridurre nella fantasia le cose passate. Si voleva memorargli ogni fatto.

MEMORIA (memòria) nom. astr. *Potenza dell'anima, il cui atto è ricordarsi, Mente, Pensiero, Ricordanza, Fama, Istoria, Annotazione, Nome, ecc.* Dirà, che gliene pesa, ed ogni giorno te ne farà memoria. Non fece memoria dell'origine di quella guerra. Voleva dar loro qualche durevol memoria di questo solenne fatto. Per dar memoria ed esempio a quelli che sono

avvenire, presi lo stile e forma da loro. Andò alla casa di quel signore di ben avventurosa, di felice memoria, da sì buona memoria. Corre onorata, illustre la memoria di lui.

Non gli andò mai quel fatto per la memoria. Gli tornavano alla memoria le antiche offese. E inteso favellar di lui gli corse tosto nella memoria, alla memoria ogni particolarità del fatto. Faceva questo a rinfrescargliene la memoria. Le si dileguò, le fuggì dalla memoria la cosa. Gli trasse, cavò dalla memoria, gli uscì fuor della memoria quel caso. Rinnovarono, rinnovellarono ad essi la memoria di quella battaglia. Cominciò a riguardare e a fermare nella sua memoria la cosa. Gli recò a memoria, alla memoria ogni circostanza del fatto. Voleva mandasse ciò alla memoria come cosa necessaria. Colpa della debile, malsicura, poco felice, fuggevole mia memoria. Si ridusse, recò alla memoria quel memorabil fatto. Non fu mai che gli uscisse, gli cadesse della memoria. Aveva la cosa ognora alla memoria. Evvi così tosto della memoria caduto tutto quel più ch' egli operò in vostro bene? Per la memoria ancor m' aggira il fatto crudele di lui. Mi va spesso per la memoria la morte di tua sorella. Questo è ciò che toglie altrui memoria del peccato. Egli fermò nella sua memoria tutto ciò che da voi udì; nè mai per vicenda alcuna gli cadrà di mente. Solo della memoria mi sgomento. Nè bisognerà ch' io m' affatichi per ritornarti, tornarti nella memoria queste cose. Questo m' entrò sì fattamente nella memoria, che non m' uscirà certo. E fo io questo perchè te lo metta nella memoria. Io non son fuori della memoria, come tu credi: *cioè di senno*. Qui la memoria vince l' ingegno. Io tel recherò ben io alla memoria. Io m' ho nella memoria impresso, scritto, notato, ogni suo fatto. Viva forse tuttora va per la vostra memoria la scena de' suoi trionfi. Ne fia spenta al tutto ogni memoria. Primo pittor delle memorie antiche. Queste memorie sono intorno alle vite, e azioni de' loro accademici. Non ne fece, nè scrisse memoria alcuna. Io ho per la mente, mi va, mi corre per la memoria una cotale altra cosa, di che voi solo ci potete fornire (vedi Fornire). Si vuol da tutti imitare Scipione l' Africano, del quale abbiam per memoria lasciatane dagli storici l' esempio più eloquente di castità. Non servò memoria, non fece conserva, memoria di cosa di tanto momento. Non era memoria di lui. Ricordavan tutti, si lodavano della onorevole, cara, lieta, dolce memoria di lui. Avevano di loro fresca, viva, antica dolce, dolorosa, vergognosa memoria.

MENARE (menàre) trans. *vale Condurre da un luogo a un altro.* Mentrechè la fortuna in questa guisa il conte, e i figliuoli menava, avvenne strano accidente. Ove ancor per usanza amor mi mena. *Figurat.* Dolor, perchè mi meni fuor di cammino a dir quel ch'io non voglio. Gaza è città della Giudea nel fine, Su quella via, che inver Pelusio mena. Menare *così bene come* andare *e* venire *s'usa co' gerundj.* La menarono vedendo il luogo infino a tanto, ch'ei fu ora di desinare: *cioè la menarono a vedere*, ec. Presi la via che menava in Egitto, al mare, nel bosco, in Lombardia, ec., cioè per la qual s'andava in Egitto, ec. *Con doppia metaf. di parola e cosa l'usò l'Ambra.* La medicina ha menato bene; non dica più alcuno, che gl' incanti non vagliono. Cioè la medicina ha giovato assai ec. Menare un pugno o altro colpo e Menare *assolutamente vagliono percuotere.* Nè mena colpo, che non vada pieno. Tosto si volta ad Agramante, e mena. E menatogli un altro colpo in sul capo, l' abbattè del cavallo. Si inimichevolmente si menarono, che ambedue rimasero morti in sul campo. Menar di punta, *vale ferir di punta.* Mena di punta, e drizza il colpo crudo onde gittato avea colui lo scudo. Menare *per ferire.* Egli fu ferito nel braccio quando menava a Lorenzo. *Per agitare, muovere, commovere, dimenare,* ec. Parve ch'ella menasse il capo quando ricevette le tue promesse. Dicea forse mormorando, e menando le labbra. *Per Moversi, agitarsi.* Li quali arbuscelli un venterello facea dilettevolmente menare. *Per Generare, produrre.* Quelli pesci che egli mena non possono vivere in altro lago. Deesi procurare che il pedale si divida in molti rami, i quali menino il frutto. Questa donna non mena figliuoli. Ha presso un lago, che mena carpioni e trote e granchi. La sua carne corrompendosi menava vermini. *Per Amministrare, governare, provvedere.* Vedean cose addivenire, che parean loro ingiuste e ree, e però non credettero che fossero menate per giustizia. *Per Condurre, trattare, tramare.* Pensossi di volere molto cautamente menar questo affare. E non potendo eglino menar questo, perchè eran sospetti, il fecero menare a un messer Andrea Giudice. *Per malmenare.* I Romani malamente menarono i Galli. Menare donna o moglie *vale condur la moglie a casa o pigliar moglie.* Egli menò moglie; menò in moglie la figlia dell'Anginlieri. Menare orgoglio, vampo, e vampo d'orgoglio, menar fierezza, crudeltà, dolore, ec. *vagliono divenire orgoglioso, vantarsi, divenir fiero, crudele, far pianto, ec.* Perchè tenevano assai fortezze, menavano il più grande orgoglio. Vide Tri-

stano che menava il più gran duolo. Avrebbon fatto le pietre e gli arbori sol per pietà di lei menar dolori. Le piacea cantare e sollazzo menare. Di menare disdetto (di disdirsi) non s' avviene a coloro che son diventati ricchi. Menar buono *vale approvare concedere, far buono*. Mal fanno quei giovani, che rapiti in soverchia ammirazion del maestro, menano buono ogni suo detto, senza niente aggiunger del loro. Menar sonno *vale dormire*. Oh come è dilettevole, quanto è grazioso sopra i nudi cespi menare i lievi sonni. Menare il tempo, i giorni, la vita *vale passare i giorni*, ecc. È signore di tutti coloro che buona vita menano. Menarono tutto il tempo de' loro pontificati in gravi e perpetui travagli. Menar tempo *consumare*, ecc. Anche più tempo menava in cacciar li leoni, ed altre fiere. Menar per parola *vale mandare in lungo*. Avendo mestieri di temporeggiare la guerra, menarono il re per ingannevoli parole, ovvero per parole. Menare a fine, a capo, ad effetto *vale Condurre a fine, finire, effettuare*. Vuol con perfezion menare ogni cosa al suo bel fine. Se posso a fin menar quel ch' io disegno. La giustizia con giusta bilancia tutte le sue operazioni mena ad effetto. Egli menerà a capo tutti i vostri intendimenti. Menar la danza *vale guidare il ballo* (vedi Danza). Menar la danza *per metaf. vale essere il principale in alcuna cosa, maneggiandola a suo modo*. Insomma egli è quegli che mena tutta la danza. Menar le mani *vale Combattere, e battere alcuno*. Quando sarete nella schiera folta, menate ben le mani. Menare a braccia *vale Sostenere o reggere in sulle braccia chi non vuole, o non puote reggersi da sè medesimo*. E così ne fu menato a braccia dalli suoi famigli. Menar per la lunga, o per le lunghe *vale Mandare in lungo*. Nè vi dolga che per le lunghe io vi meni. *Per aggirare nel senso di menar per le lunghe*. Brievemente, il menò quattro mesi a questa maniera. Menar le gambe, menar delle calcagna *vagliono fuggire*. Vedeste voi che bel menar di gambe, ovvero delle calcagna? *Menar guerra, guerreggiare*. Era quel tempo, quando Roma, essendovi entrati i Goti, che menavano guerra sotto il re Alarico, fu rotta.

Menare in servaggio, *vale condurre schiavo*. Giovani, e uomini, e donne menarono in servaggio. *Altri usi, ed esempj*. Egli si fabbricò alquanto lungi dalla Fortezza un palazzo, per quivi menare in tranquillità, e in riposo il rimanente di sua vita, che allora contava d' intorno a cinquant' anni. Gli annali romani si trovan pieni di molti trionfi menati da' Quinzj in sul Campidoglio romano; nè è per vecchiezza venuta meno, anzi oggi più che mai fiorisce la

gloria del nostro nome. Egli vagheggia i colli, che digradando soavemente menano per facile via a dilettevole piano. Menare strage *per Fare strage, uccidere*. Sebbene a nuovi tumulti, e a nuove guerre intendesse, e tanta strage menato avesse nell' esercito di lui, pur gli si costituì liberamente vassallo, e i suoi stati in perpetuo gli rese tributarj. E felice, disse un re idolatra, la legge vostra, s' ella fosse più benigna, o meno ostinata in negare, a chi la professa, il menar più mogli, io sarei vostro, e m' avreste il bel dì d' oggi cristiano. Anzi per troncarle dalla radice ogni speranza di già mai più dovergli tornare nè amica, nè moglie, si chiamò in corte una vedova attempata e grave, e lei si menò in moglie. O tu rinniega (la fede), o io di te farò il medesimo, che di questa: e nel punto che il disse, menò d' un rovescio in sul collo alla fante, che non l' aspettava, talchè le ricise la testa. *Per Trattare*. Menava tutti ad un modo, ricchi e poveri, nobili e plebei. In ciò noi meniam tutti del pari, sieno mendichi, sien re; che la legge di Cristo non conta altro che le anime, tutte capevoli di santità e di beatitudine, e di qualunque stato elle siano, quelle ha per maggiori, che più alto salgono in merito d' opere, e in pregio di virtù. D' essa invaghì sì forte, che ne menava smanie; *cioè facea pazzie*. I libri delle ragioni de' mercatanti, i maestri delle dogane, gli stratti delle gabelle e d' ogni bottega menavano il medesimo oro (di lingua); cioè erano scritti con la medesima purità, nitore ed eleganza. I ruscelletti, che menano giù dalle montagne un sottil filo d' acqua, tal che non degnate d' allargar sopra essi un passo, perchè non arrivano a bagnarvi più, che il suolo del piè, dove giù nelle valli si adunano, e fan torrente, il Ciel ve ne guardi. Menar gioia *per gioire*. Egli ne menò grande gioja. — Il vento menava un orribile fremito. Il fiume menò tali rovine che disertò tutta la terra. Lo menò ad arte, a frode in città. Menava in apparenza grandissimo orgoglio, ma in cuor suo ne tremava tutto. Erano percossi dal vento che veniva menando quella tempesta. Essi avevano menato quel tradimento, quella congiura, quell'affare. Non era uomo da menar bene quell'arrischiata impresa.

MENDARE (mendàre) trans. *Far menda, rifare, risarcire*. Egli prova per tre ragioni, che non debba mendare, nè ristorar la cosa arsa. E fanno stimare, che fia loro mendato se il perdono in battaglia. S' essi muoiono in peccato non saranno mendati, ma dannati. *Per Emendare*. Si confessasse e mendasse la sua iniqua vita.

MENDICARE (mendicàre) trans. *Chieder limosina per sostentarsi*.

Mendicava sua vita a frusto a frusto. D'aita mendicando e di sussidii. Comandò che i suoi averi fossero dati ai poveri, che andassero mendicando. *Per Procacciarsi, Ricercare con sollecitudine.* Fu cosa procurata, e per dir così mendicata. La mendicava da coloro che ne avevano. Andare mendicato, sì mi vergogno. *Per Esser povero, sprovveduto affatto di che che sia.* Ciascun si stima di gran senno e crede dovizia aver di ciò, ch'ei più mendica, E dà del matto e del melenso altrui. Vedi *Limosinare, Accattare.*

MENDA (mènda) nom. astr. *Difetto.* Lo fece netto d'ogni menda che v'aveva ed eran moltissime. Il purgarono di tutte le mende. Vergognava di tante mende. Non le aveva, non le voleva avere a mende di lingua, di grammatica. Ma quella era menda da non perdonare. Mi passo dell' altre mende. In questa mia fatica tu troverai forse, discreto leggitore, cento errori, e mende a dozzina. V' avea di molte mende ed errori. *Per rifacimento di danno, ammenda.* Ebbero i soldati, che v' eran dentro, per menda dei loro cavalli 1200 fiorini d' oro. La diedero al Papa per menda di certi danni. Così

MENDOSO, add. *Che ha mende.* Notando tutto ciò che in quest' opera è di mendoso.

MENO (mèno) *avv. di quantità, e val manco.* La rividi più bella, e meno altera. Gittava tant'acqua, e sì alta verso il Cielo, che di meno avria macinato un mulino. Egli ne parla nè più nè meno come se un anno o due fosser passati. E perciò non sia men tosto a me creduto che a voi. Men saviamente ella operò. Quando alcuna cosa gli dà noja, ha per meno d' andar cento miglia, che di sputare in terra. Venir meno *vale svenirsi, perdere gli spiriti.* Mi fanno anzi tempo venir meno. Io sentia dentro al cuor già venir meno gli spiriti. Aver meno alcuna cosa *vale mancarne, esserne privo.* Ma si sentiva aver meno il coraggio da poter ciò fare. Ma n' avea meno il più, il buon volere di farlo. Trovarsi meno alcuna cosa *vale aver meno, aver perduto, ec.* Egli si trovò meno cento scudi. Esser da meno di alcuno *vale Essergli inferiore.* Non era, non si sentiva da meno d' alcuno. Chiaramente mostrano essere da men di lui. Si reputava da meno di loro. Non si voleva confessare da meno di que'saputelli. Tutti li tenevano da meno di lui. Senz'esso fora la vergogna meno. Come dal suo maggiore è vinto il meno. Della più bellezza, e della meno delle raccontate novelle disputavano.

MENOMARE, MENIMARE (menomàre, menimàre) trans. *Dimi-*

nuire, scorciare. Pensossi, che divolgarizzar la scienza si era menomar la deitade. E non però si menoma il desiderio di Giugurta. *Per Mancare, Venir meno.* Cominciava a menomare. Le sue forze non menomavano. Sicchè la gente cominciò a menomare a Giovanni, e san Giovanni lieto sospingeva la gente. Chi aggiunge e chi menoma. Sono da menomare ai vecchi le fatiche del corpo. Il suo affetto non era per distanza menomato. I vizj sogliono menomare la vita. *Per avvilito, scaduto di pregio.* Nè Pisone ristette, benchè Augusta se ne tenesse offesa e menomata.

MENSA (mènsa) nom. concr. *Tavola apparecchiata per mangiare e bere.* E di quello un mezzo bicchiero per uomo desse alle prime mense. Vedea la mensa ingombra di povere vivande. Io mangerò di quel che cade dalla vostra mensa. Questa mensa era ricca, ovvero a dovizia fornita di tutto ciò che ad onorare si valorosi ospiti si richiedeva, si voleva. Poste, apparecchiate le mense, a mangiar si diedero. Levate, tolte le mense, e contentati de' lor desiderj se n'andarono a diporto per lo giardino, ovvero si misero nel vicin boschetto. Seduti a mensa lieta, mescolar l'onde fresche al vin di Creta. Giunto alla gran tenda a lieta mensa raccoglie i duci. Se n'era ito alla mensa di quel ghiottone. Non avea gustate le dolcezze dell'ultima mensa. Convienti ancor sedere un poco a mensa. Venute l'altre mense, la seconda mensa; cioè gli altri serviti, il secondo servito. Faceva, menava, si può dire sua vita a mensa. Erano ghiotti della mensa dilicata di lui. Non lasciò la mensa, non si levò, non si tolse, non si spiccò dalla mensa, che finita ogni vivanda e data aria a quante bottiglie v' aveva. Usava alle mense de' grandi. Mi onorò della sua mensa. Era l'allegro, il lieto, il faceto, scherzoso della mensa. Convitava alla sua real mensa i grandi e i Baroni. Banchettava a solenne mensa gli amici. Teneva, faceva mensa reale, alla reale. I dotti d' ogni fatta convenivano alla sua mensa. Faceva, teneva mensa ghiotta, squisita, splendida. Sedeva a povera e ristretta mensa. Usava mensa frugale, ristretta. Si contentava della più sottile mensa. Viveva alla povera, in breve, comunal mensa. Producevan le mense a gran notte.

MENSEGGIARE (menseggiàre) trans. *Stare a mensa, aver luogo a mensa.* Sofocle anch'egli disse: cioè il bicchiere sprofondato non dee menseggiare. Non voleva menseggiasse da lui alcun ghiottone. Menseggiava ogni dì con loro. Non gli fu mai dato di menseggiare con lei.

MENTE (mènte) nom. astr. *Intelletto, la parte propriamente*

più eccellente dell' anima, colla quale l' uomo intende e conosce. Quante volte alcuna cosa si parla, tante è un destare delle nostre menti. Sotto biondi capei canuta mente avea, nascondeva. Era di mente profondo, sublime, gagliardo. *Per l' anima.* Io so, che tu porti fermo nel cuore, che le menti degli uomini non sono in verun modo mortali. *Per volontà, affetto.* Cose tutte souo queste da incitare le deboli menti a cose meno oneste. Per tutto ciò la mente mia non s' acqueta. Acconciate le vostre menti nel piacer d' Iddio. *Per pensiero, fantasia, e si usa per lo più co'verbi* Venire, recare, cadere, recarsi, correre, *ec.* Questo mi si va spesso aggirando per la mente. Alla qual cosa fare, diversi modi per la mente mi corsero. Quanti e quali fossero gli errori, che potevano cadere nella mente di costoro, non saprei ben divisarlo. Dopo lungo maturar che feci la cosa, mi venne alla mente un fatto, che m' ha assai del grande. Non avea a ciò pensato lunga pezza, che alla mente mi tornò una cosa, che tiene assai del maraviglioso. *Per memoria.* Ora ci vedo lume, che ogni cosa mi si reca a mente. Tu eri a te medesimo uscito di mente. A Calandrino che era di grossa pasta era già il nome uscito di mente. Certo, io non l' ho bene a mente. Con amichevoli parole gliela tornò alla mente. L'altezza della subita gloria, nella quale messer Torello si vide, alquanto le cose di Lombardia gli trassero della mente, *cioè gli fece dimenticare.* Nessun di loro all' altro dà più mente, *cioè non considera.* Saper per lo senno a mente checchessia *vale saperlo benissimo, averne piena, e indubitata contezza.* Ci son molti che san per lo senno a mente tutta la poetica d' Aristotile. Por mente, mettere, avere mente, *ec., vagliono por cura, considerare.* Se voi il porrete ben mente nel viso, ovvero se gli porrete ben mente al viso, egli è ancor mezzo ebbro. Non gli avea messo mente. Bisogna, che gli abbiam molto mente. *Per intenzione, volere.* Questa è la mente del nostro signore. Mente invariabile del Re nostro è quella, che giustizia regni, onorato sia chi segue virtù, e punito colui che a' vizj tien dietro. Se io ho bene in altro tempo alla maniera, la qual tenete nelle vostre battaglie, posto mente, mi pare che più con arcieri, che con altro, quelle facciate. Tornava colla mente sopra il passato, e ne dolorava. Era così perduto del corpo e della mente, che non sapea più attendere a cosa. Tu eri a te medesimo uscito di mente. Non vi sento di così fuggevole memoria, che vi debba essere uscito di mente ogni cosa. Bisogna che gli abbiam molto ben mente. Fa d'avergli mente spesso, continuo; *cioè*

di Fargli attenzione. Rivolgeva, riandava nella mente le passate imprese, le vittorie e le rotte, la gloria e le disavventure della sua vita. Io non ho la cosa così spesso alla mente. Studiava a scacciarsi di mente, a cavarsi della mente così tristi pensieri. Il cavò de' mali pensieri, che gli andavano per la mente.

MENTICARE (menticàre) *vedi e di' Dimenticare*.

MENTIRE (mentire) intrans. *Dir bugia*. Tu menti per la gola. Si teneva più che mai dal mentire. Non perdonava il mentire. Si scusava con menzogne del suo mentire. Di parecchi anni mi mentì lo scritto. Non voleva mentissero per cosa alcuna. Mentiva franco, non si mutando pur di volto, nè di colore. Alma beata non potria mentire. Non attenne le sue promesse, anzi mentì di ciò che promesso aveva. Anzi più dice, perchè sa mentire. Essendogli allegato contro un' autorità di san Gerolamo, rispose come quella autorità mentiva. Essa natura dimostra che tu sii mentita: *cioè che abbi mentito*. Una cosa lo ha mentito altrui: *per dire Che lo ha deluso, ingannato, indotto in errore*.

MENTITA (mentita) nom. astr. *Accusa, o rimprovero di menzogna*. La dove la virtù non è gradita, ei par, che tanto la nobiltà vaglia, quanto fra due poltroni una mentita. Altro in buon linguaggio non è questo, che dare una mentita in faccia a Cristo; *cioè accusarlo di menzogna*. Ti pagherò ben io delle tue mentite. Ond' egli offeso molto se ne tiene, che una mentita per la gola tocca. Era notato, accusato, proverbiato, appuntato, biasimato di solenni, continue mentite. Quel traditore in sì mentite larve m' apparve tra via. Nè stette guari il misero giovane, che infra le mentite lagrime della falsa moglie ci pagò il comun debito della natura, *cioè morì*. Si disonorava con mentite continue. Vergognò delle sue codarde mentite. Arrossava della sua mentita. Usciva, cadeva, dava, trascorreva in sempre nuove mentite. Era brutto, dileggiato di gravi mentite. Si scusò meco della sua mentita.

MENTOVARE, MENZONARE (mentovàre, menzonàre) trans. *Menzionare, nominare, far menzione*. Non diceva nulla, e non mentovava persona. Se d'esser mentovato laggiù degni. Mentovai di sopra tre personaggi. Io l' ho udito mentovare, menzionare, egli è un valoroso e gentil cavaliere. V' avea d' ogni maniera di pesci che si potessero menzonare. Voleva fossero mentovati a grande onore. Non degnò pur mentovarlo. Voleva, che il mentovassero ad ignominia, ad obbrobrio.

MENZIONE (menziòne) nom. astr. *Nominazione, memoria*. Qui

è fatta menzione particolarizzata di quella battaglià. Mi fece, ne scrisse grata, gloriosa, onorata menzione. Non era da farne menzione così alla grossa. Si voleva farne più onorevole menzione.

MENZOGNA (menzògna) nom. astr. *Bugia*. Questi in sua prima età fu dato all'arte di vender parolette, anzi menzogne. Sempre a quel ver, che ha faccia, sembianza di menzogna, dee l'uom chiuder le labbra. Magnanima menzogna, or quando è il vero sì bello, che si possa a te preporre? Non diceva mai menzogna, non incappava, non dava, non usciva mai in alcuna menzogna. Si bruttava di continue menzogne. Era punito di menzogna. Non ti macchiar mai, non ti lordar mai di menzogna. Veniva biasimato, dileggiato di molte menzogne, di menzognero. L'avevan tutti, la tenevano una menzognera. La dicevano una menzogna, una menzognera. Lo aspreggiava per continue menzogne. La madre scusava il fanciullo di quella maliziosa menzogna. Dava ad ogni poco in nuove più gravi menzogne. Dimandato, richiesto di una cosa usciva in menzogne. Di questa menzogna toccherò altra volta. Era vituperato, infamato, notato di gravi menzogne. Aveva facile, alla mano la menzogna, il mentire.

MERCANTARE, MERCANTEGGIARE, MERCATANTARE, MERCATARE, MERCARE (mercantàre, mercanteggiàre, mercatantàre, mercatàre, mercàre) trans. *Fare il mercante*, *Trafficare a fine di guadagno*. Mercanteggiava sempre di grani. Non mercantare, non mercare mai le feste, che te ne incorrà male. Guerreggio in Asia e non vi cambio o merco. Tal uomo è fiorentino e cambia e merca. Non mercare niuna cosa la domenica. Niun altro prezzo merca, niun appagamento che dolore. A quel m'appiglio poi mercatando. E quanto gli dicesse, e come gli mercatasse, egli n' ebbe lire ventiquattro; *cioè E come trattasse del prezzo loro*. Non sapeva mercatar cosa con alcuno. Ne mercatò un altro di migliore stampa. L'aveva il dì innanzi mercatato. Mostramela, io la mercato; siamo d' accordo. Il mercatare non gli rispose bene, non gli disse favorevole. Mercantava le cose a danaro. Si lodavano del suo mercanteggiare; non si conosceva del mercatare. Intendente e sperto moltissimo dell'arte del mercanteggiare. Faceva l'arte del mercatare, del mercatante. Il mercantare l'aveva a vile, non se ne pregiava. *Fig*. Così mercanteggiava l' onor suo proprio e quello de' suoi. Pur lagrime e sospiri e dolor merco. Mercanteggia in questo suo tormento.

Così Mercanzia, nom. astr. Lo allogarono dirimpetto alla mer-

canzia: *cioè Al tribunale de' mercanti.* Aveva fatto sue piccole mercatanzie ad ajutare i poverelli. Colà se ne fa mercanzia. Levò, spacciò di molte mercanzie. Non far mercanzia di cosa che non conosci. Uomini ricchi e procaccianti in atto di mercatanzia. Erano sperti, sperimentati in mercatanzia. Entrò sciagurato in quella mercatanzia. Le mercanzie erano stivate nel fondo della nave. E quando si venne al getto, fu bisogno votar la nave d'ogni grave mercanzia. Era vago d'avere sempre la cima, il fiore della mercanzia. Gli era riuscita la mercanzia vantaggiata. Lodava a cielo la sua mercatanzia. Vendeva, spacciava, esitava sua mercanzia in grosso, a minuto, in monte. Si riformì di nuova mercatanzia, merce. Gli andò fallito il gran guadagno di quella sua strana mercatanzia. Non l'aveva per buona merce: la teneva una scadente merce. Quella mercatanzia non gli rispose bene. Si consumò, logorò, mandò a male, sciupò, menò al niente ogni suo avere ostinandosi in far quella mercatanzia. Riboccava di merce, di mercatanzia sopra mano, fioritissima.

Così pur Mercatante, ecc. add. Aveva voce, fama, grido, era in voce di leale, sperto, onesto, scaltrito, avvisato, accreditato, avido, avaro, bugiardo, fallito mercadante. Fidò ogni suo avere a quella nave, a quel mercatante. Non l'avevano, non lo tenevano, stimavano così industrioso mercatante che altri il diceva. Non avevan fede in quel mercatante. Non lo sapevano quel ricco mercatante che era.

MERCATO (mercàto) nom. concr. *Luogo dove si compera e si vende.* Già egli era nel mercato. *Per Radunanza di popolo per vendere e comprare.* Dove i Fiesolani faceano lor mercato. *Per Lo trattato del prezzo della merce.* Par che il mercato sia fatto a contanti. *Fig. Per pratica, ragionamento.* Essi tennero questi mercati. *Per Lo prezzo della cosa mercatata.* Egli n'ha avuto grandissimo mercato in buona fè. *Metaf.* Tu fai dall'altrui vita buon mercato. D'ogni più sacra cosa facea mercato. Se noi vogliamo tirarlo alla battaglia, andiamo con poca gente; sì che gli paja aver buon mercato di noi: *cioè poterne vincere di leggieri, e overne onore.* Di parole, rispose, è buon mercato. Tu fai de' fatti miei quel mercato, che meglio vuoi. Gli convenne far gran mercato di ciò che portato avea. Fece buona misura e mal mercato. Io non feci no, il mercato con lui. Teneva mercato con quanti sensali aveva in Firenze. L'ebbe a molto buon mercato. Aveva più faccende che un mercato. In piazza ed in mercato ognuno è licenziato. Ognuno va col suo senno al mercato. Attaccò con loro un molto buon mercato.

Di poi non fu potuto riappiccar mai quel tronco mercato. Entrò in mercato con lei di quella cosa. Usci di quel mercato lieto molto. Ne' suoi mercati frodava sempre, usava frodi. E gridavan tanto che pareva un mercato. Parlavano tutte ad una volta, che facevano un mercato. Aveva l'aria d'un romoroso mercato. Si rendè al mercato propostogli. Gli offerse, profferse il mercato che mai migliore. Non fu mai che potesse, che gli venisse fatto di stringere mercato con lui. Non teneva per questo aver fermo il mercato. Tenne alto il mercato a cavarne maggiori danari. La falli ne' suoi mercati.

Così Mercatura, nom. astr. *L'arte del Mercatare*. Usava la mercatura. Esercitavano, facevano di concordia la mercatura. Era vago della mercatura. Nella mercatura solerte, scaltro, discreto, avvisato, ecc. Era dato, intendeva solerte e attento alla mercatura, che gli aveva detto, risposto infino a que' dì tanto propizia. Non avendo sortito ingegno agli studj e alle lettere egli aveva rivolto ogni pensiero alla mercatura. Della mercatura non profittava gran cosa. Si giovò della mercatura a far suoi inganni. Faceva la mercatura a gran guadagno, a danno, a fuggir l'ozio, a cessare i pericoli dell'oziare. Non era da natura sortito alla mercatura.

MERCEDE (mercède) nom. astr. A lui fu negata la meritata mercede. Non gli fu largo della dovuta mercede. Non conseguì, non ottenne premio nè mercede. L'ebbe a mercede gratissima. Gli fallì della mercede, che si era pur tanto bene meritata. Venne lor meno della debita mercede. Era da dar loro una convenevol mercede. Non lo contentò, non lo pagò della chiesta mercede. E ciò di viva speme fu mercede. Se punto niuna ne meritavano, questa unica sarebbe l'intera mercede delle loro fatiche. Or non sai tu, che maggior mercè ti cresce, quando tu non adoperi per rispetto di mercè, ma solamente per piacere a Dio? Ha frodato a quel poverino la sua mercede. *Per Merito, e cosa meritoria*. Ben faria mercè chi l'uccidesse. *Per Ajuto, pietà, compassione, ecc.* Ben vi prego io (se pur esser può), che voi abbiate della mia vita mercè, e che io non muoja. Che le viti fruttino è gran mercè degli olmi, cui elle s'appoggiano per sostegno. *E senza preposizione od articolo, come in forma avverbiale*. Ringrazio lui, che i giusti preghi umani benignamente, sua mercede, ascolta. Quanto potei cominciai a fuggire, e qui me ne venni, dove mercè di Dio, scampato sono. *Così diceti*, la Dio mercè, la vostra mercè, la mercè di loro. La sua mercè, sono campata, l'ho campata, gli ho finalmente salvi. Delle quali laudevoli usanze oggi niuna ve n'è ri-

massa, mercè dell'avarizia di loro. Mercè, gran mercè, *o simile è modo di ringraziamento.* Gl' inchinò il capo, e disse, gran mercè a te messere. Mercè per Dio è un chiedere ajuto. Render mercede *vale ringraziare, guiderdonare.* Quelle che vanno con lei, son tenute di bella grazia a Dio render mercede. Rimettersi alla mercè altrui, *vale Rimettersi nelle braccia d'alcuno, o in arbitrio altrui.* Il re Giovanni con infinite scuse si rimise alla mercè del Papa. Andare all'altrui mercede, *vale Aver a raccomandarsi altrui, e a chiedere ajuto.* Avea provato ch' è il perdere lo stato, con andare all' altrui mercede.

MERENDARE (merendàre) trans. *Il mangiare tra il desinare e la cena.* Qui poi spillan la botte, qui merendano. Dove io ho veduto merendarsi le donne. *Rispetto al Fraseggiare vedi Desinare, Pranzare, Convitare.*

MERGERE (mèrgere) trans. voc. lat. *Tuffare, Immergere, Affondare.* Così giustizia qui a terra il merse. *Vedi Immergere, Sommergere.*

MERIGGIARE (meriggiàre) sincop. MERIARE (meriàre) trans. *Passare il meriggio e l' ore calde all' ombra.* Il vecchio meriggiava al meriggio d' un albero. Meriggia appiè del colle. Nell'ombra di tale albero si dee il buon uomo meriggiare. Vegliando il verno e meriggiando il luglio. L' oste meriggiava faticata. Sotto quel sole di fuoco il soldato meriggiava alcun' ora confortato da qualche brezzolina che allor faceva. Qui meriggiando posava quel grande.

Così Meriggio, nom. astr. *Il tempo del mezzodì, e sito posto al mezzodì.* Nel più fitto meriggio e più brillante verso l'occhio del sole il fianco innalza. In sul meriggio, sedeva, posava all'ombra il travagliato corpo, la faticata salma. Di bel meriggio non vedeva cosa. Il meriggio era scoccato.

MERITARE (meritàre) trans. *Rimeritare, Guiderdonare, Ristorare, Rimunerare.* Per meritare Castruccio del servigio fattogli. Non meritava, rimeritava alcun beneficio. E non son meritato già d' alcun bene, che di gioia sentisse. Non dà chi attende solo ad esser meritato. Iddio verrà a giudicarvi, e meriterà a ciascuno secondo che avrà servito. *Per Esser degno di male o di bene secondo le operazioni.* Meritò questa donna d' essere sposata a gran Barone. Di meritarmi scemi la misura. Di nulla tanto meritiamo, quanto di mal patire. La tribolazione ci fa più meritare che niuna altra opera. *Per Acquistar merito presso Dio, usato in senso assoluto.* Chi presta merita. Noi per meritare a Dio, abbiam fatto questo. Glielo vietò

per farlo meritare di ubbidienza. Or pensa tu, onde meriterai più, cioè se nell' obbedire a Dio, o alla carne. Meritare d' uno, *vale Esserne benemerito*. Non so s' io meritai di voi assai, o poco quando nel mondo gli alti versi scrissi. Meritare per pagare o valutare il merito, *cioè L'usura o l'interesse*. Per sostentare i suoi cittadini fece una legge, che quegli tali danari fossero meritati fiorini cinque per cento. *Per Far meritevole, o acquistare altrui alcuna cosa*. In prima l' umiltà merita all' uomo la divina grazia, e poi gli merita d' avere l'onore della gloria. *Per Rimeritato*. Di molti onorevoli doni meritato e' si partì con la licenza imperiale. Ei gli perdonò la meritata morte.

MERITO (mèrito) nom. astr. *Il Meritare nel significato assoluto*. Perfetta vita ed alto merto inciela Donna più su. Che per merito lor punto si pieghi. *Per Pena meritata*. Egli ha avuto il merito de' suoi delitti. *Per Demerito*. Dopo molti sudori per lo merito della superbia tornò al secolo. *Per Premio*. Egli solo ne volle tutto il merito della fatica, e tutto il guadagno delle anime. Io non feci mai cosa, per la quale io dal mio marito debba così fatto merito ricevere. Fecero giurare al conte, che non renderebbe mal merito al popolo di Tolosa di ciò che avea fatto contra a lui. In questo stato egli non può far cosa di merito; *cioè Degna di merito*. Sarebbe fallo assai minore offender l'uomo, se sicurtà si avesse di non prenderne merito: *cioè Se si fosse sicuri di non riaverne altrettanto di male*. *Per Frutto*. Allora le piante vengono a merito. Entrare ne' meriti, *vale Entrare nella ragione o nella sostanza di chicchessia*. Io non entro in questi meriti. Senza entrare ne' meriti, egli faceva di sè scudo al fratello. *Per Onore, lode*. O cader con più merto in quelle parti. Egli se ne arrogava, ne scriveva a sè il merito. Non l'avevano, non era tenuto per di tanto merito, per di merito così singolare. Egli cresceva intanto i suoi meriti. Era di meriti poverissimo. Recava a sè tutto il merito della cosa. Apponeva a lui tutti i falli e il merito delle cose buone il voleva tutto per sè, l'arrecava a sè medesimo. Non fece mai cosa in proprio merito. Vantaggiava ogni dì più ne' meriti suoi. Non aveva merito alcuno a quell'onoranza, a quella carica. *Per Gratitudine*. Che me n'avria buon merto.

MERLARE (merlàre) trans. *Fare i merli*. Le mura son tutte merlate e bianche. Merlò il palagio con beccatelli isportati. *Vale anche Cucire una vela di nave ralinga con Cordella detta merlino*.

MESCERE (mèscere) trans. *Mescolare, Confondere insieme, Rime-*

scolare. Mescerai insieme ogni cosa. *Per Versare il vino nel bicchiere.* Io so non meno ben mescere, che io mi sappia infornare. Che come a chi ha sete è buon ch' uom mesca. A dolci vivande mescea fiere bevande. Non alcun mal, che solo il tempo mesce: *cioè Produce.* Perchè t' ausi A dir la sete sì, che l' uom ti mesca: *cioè* Ti sazi l' appetito e il desiderio, come sazia la sete colui che mesce a chi ha sete. *Dicesi:* Non poter dir mesci: *quando altrui non è dato un minimo che di tempo.* — La scaramuccia fiera e sanguinosa Quanto si possa immaginar si mesce: *cioè si fa gagliarda e tremenda.*

MESCHIARE, MESCOLARE, MISCHIARE (meschiàre, mescolàre, mischiàre) trans. *Confondere, mettere insieme cose diverse.* Meschiato a ber nel vin fu dato a cena. Si mescolino insieme. Non si volevano mescolare come hai fatto. Mescolandosi fra le schiere le sbaratta mortalmente. Mescolandovi de' versi e delle sentenze. Mescolava le carte. Mischiavi la cenere. La forza al voler si mischia. Per poco teco non mischio; *cioè Quasi fo rissa con te.* Voi vi mischiate un po' troppo de' fatti nostri. Alla mescolata insieme con loro entrarono in porto. S' era con loro mescolato. A qualche verità mescolava le più matte menzogne. Mescolava prudente il rigore colla dolcezza. Mescolava l'aspre parole colle dolci in guisa bellissima.

Così Mescolanza, Mischianza nom. astr. Ne fece una certa qual mescolanza, mischianza, che non dice, non va bene. Non istava bene in quella mescolanza di gente. Ha alcuna mescolanza di paglia. La mescolanza sta bene, s' addice molto bene nell' insalata minuta. Non era da fare quella mescolanza, mischianza di genti. Faceva mescolatamente ogni cosa. V' avea una mescolanza disordinata d'ogni cosa. Con mischianza e composizione di colori. Io non ti vo' in quella meschianza di pochi buoni e assai di tristi. Egli lo sapeva in quella mischianza di ribelli e malvagi. Era una mescolanza d'ogni fatta di genti. Abborriva dalle mescolanze.

MESCONOSCERE, MISCONOSCERE (mesconòscere, misconòscere) trans. *Mal Conoscere, Disprezzare, Vilipendere.* Ne insegna a misconoscere i preziosi tesori. Io non misconosco, che ciascuno debba onorare suo padre: *cioè Io non nego.*

MESCUGLIARE (mescugliàre) trans. *Fare un mescuglio di cose, che non stanno bene insieme.* Talor mescuglia i fatti tristi a' buoni. Non voleva fossero le cose in tal guisa mescugliate.

MESCURARE (mescuràre) trans. *Voce ant. Vedi e di' Trascurare.*

MESSA (mèssa) nom. astr. *Il sacrifizio divino*. Odi la messa che entra, o che esce: *cioè Che poco manca a principiare*. Egli imita il prete quando entra a messa. Messa, *add. vale Il mettere*. In amore de' suoi cittadini per la messa che fatta avea in Forlì, prese partito d'arrendersi. Messa, *dicono i mercatanti a Quella porzione ch'ei mettono per corpo della compagnia*. Considerato il nostro malo stato, il quale già era cominciato per la grande messa, che avea fatto Donato di Mico ne' Baroni d' Inghilterra. *Per Muta di vivande, che oggi diciam* servito. In quel pranzo vi ebbe quattro messe di pesce. Quivi essendo il Re successivamente di molti messi servito, ma pure venendo l' un messo appresso all' altro cominciò il re alquanto a maravigliarsi. A ogni messa di vivande si mutano gli strumenti tutti della mensa. Mensa imbandita a molte messe di piatti. Quando si veniva all'ultima messa, quel ghiottone veniva meno. *Pel Germoglio delle piante*. Dentro vi stritola terra cotta, che quando vi piove umetta le marze e tiri innanzi le messe. Alla prima messa de' fiori, degli alberi, verrò da te.

MESSAGGERE, MESSAGGIERE e MESSAGGIERO (messaggère, messaggière, messaggièro) add. *Ambasciadore, Messo*. E come a messaggier che porta ulivo Tragge la gente per udir novelle. Messaggier, dolcemente a noi sponesti ora cortese, or minaccioso invito. E due di loro in forma di messaggi corsero incontra a noi. E v'andai messaggero felice di così lieta novella. A messaggiero non si vuol fare ingiuria, oltraggio. Accolse i messaggieri con lieto volto, ad onore, a grande onoranza. Spacciò al re tostamente un messaggero. *Per Ambasciata*. L' altro gli narra il processo del suo messaggio. Indi i messi del re armati uscieno. Messo, *vale anche Famiglio o famigliare di luoghi pubblici e magistrati*.

MESTARE (mestàre) trans. *Tramenare, Agitare o con mestola o con mano*. Mentre ch' ei bollirà sempre si mesti. Continuamente mestandolo e di forza. *Per Mischiare* Nello stomaco si mesta il cibo insieme. *Per Comandare, Amministrare*. Il mestare diletta a ognuno. Mesti chi vuole, io farò l' ufizio mio.

MESTICARE (mesticàre) trans. *Dar la mestica, la quale è un composto di diverse terre macinate con olio di noce o di lino; che s' impiastra sulle tele o tavole, che si vogliono dipingere*. Quando i colori sono ben distesi e con ragione mesticati. *Per Dimesticare*. Recosseli in grembo e mesticavasi con loro.

MESTIERE, MESTIERO, MESTIERI (mestière, mestièro, mestièri) nom. astr. *Arte, Esercizio, Professione*. Ma per altro da

troppo più che da così vil mestiere. Assai leggiadro e costumato, e nel suo mestiere valoroso. O m' ubbidisci, e ti rendi al mestiere a che t' ho messa, o quanto sol tu mi dica no, tu sei morta. Ho io il braccio a tal mestier disciolto. Capitò alle mani d'un vecchio idolatro, che lo si comperò per farne guadagno, con metterlo a brutto mestiere. Egli prese maestri in quel mestiere ben intendenti. *Per Bisogno*. Iddio conosce ottimamente ciò che fa mestiere a ciascuno. La sua natura, che di larga parca discese, avria mestier di tal malizia. Calato giuso i panni di gamba, lasciò andare il mestiere del corpo. Non gli era mestieri altra cosa. Volendo salire a Cristo per questa scala, è mestiere, ovvero son mestieri di salire sette scaglioni. Non pativa, non gli sofferiva il cuore di vederlo inteso in quel servil mestiere. Non la durò lunga pezza in quel faticoso mestiere. Assai leggiadro e costumato e nel suo mestiere valoroso, dotto molto, sperto, destro, solerte, operoso, avvisato sopra qualunque altro. Mi vedrà in quel venerando abitino far quel mestier vile. Egli attese a fare il suo mestiere. Chi fa l' altrui mestiere fa la zuppa nel paniere. Aveva a vile, teneva vergognoso, si recava a vergogna, a viltà quel mestier basso. Chi egli fosse, non è mestieri il dirlo, che il dica. Non gli facea mestiere, di mestieri alcuna cosa. Non lo tenevano di gran mestiere per loro.

META (mèta) nom. astr. *Pronunciato coll'E larga vale*] *Termine*. Ecco la meta a che sortito fosti. Non sortì da natura una meta sublime. Così facendo, adoperando si dilungava dalla sua meta. Guardava col pensiero la meta gloriosa a che natura il chiamava, e ne superbiva dentro al cuore. La falli nel meglio del salire, del poggiare all'onorata sua meta. Sognava una meta, che non gli era dato di arrivare. Non si poteva sollevare, alzare a meta sublime. Levò la mente, il cuore, il pensiero a meta più nobile. Ma si rimase molto indietro della sua meta. Meta tanto è a dir quanto termine. Sicchè non può soffrir dentro a sua meta. Quinci comincia come da sua meta. La meta, cui miri malagevol molto, per non dire impossibile mi pare. Egli agognava, anelava ad aggiugnere alla nobil sua meta. Egli aveva omai tocca la sua meta, allorchè d' improvviso le venne meno ogni coraggio. Con molto valore e non minor felicità egli giunse, pervenne, si condusse alla sua meta, alla meta, che da quel glorioso ch' egli è, s' avea, s' era proposto. Egli indovinò l'alta meta, a che era eletto dal Cielo. Fortuna il menava ad eccelsa meta. Adoperava gagliardo a guadagnare la sua meta. In toccando la sua meta perigliò, traboccò al fondo.

METAFISICARE (metafisicàre) trans. *Voce dell' uso. Discorrere in modo metafisico, speculare metafisicamente.* Che m' andate voi metafisicando. In tutte cose e con tutti metafisica.

METAFORA (metàfora) nom. astr. *Figura di favellare, per la quale si dà per somiglianza ad una parola un' altra significazione che la sua propria.* Quegli antichi sotto metafore ed ombreggiamenti insegnavano agli idioti dell' età loro. Ma fuor di metafora, la cosa è appunto come io la dico. Parlava, scriveva sempre con metafora, per metafora. Ma queste non le son naturali metafore. La metafora a fare il suo effetto di rappresentare, esprimere nobilmente, fortemente il pensiero, che ne corre nell' animo, vuol essere chiara, appropriata bene alla cosa che si vuol dimostrare, fuor d' ogni ambiguità, ed oscurità. La metafora è da usare parcamente e sempre secondo natura. Nell' usar delle metafore dava nel basso, nel pedestre, nell'affettato, nel gonfio, nell' ampolloso, nel goffo. Queste non le ho, non le tengo buone metafore, per buone espressive metafore. Nelle metafore, ardito, vano, vile, presontuoso. A chi dolora, pena, martira d' alcuna sciagura non occorron metafore. La metafora vuol essere acconcia, adatta al fatto, vuol essere quasi col fatto una cosa medesima. Ma usciam di metafora, e veniamo al sodo della cosa.

METAFOREGGIARE, METAFORIZZARE (metaforeggiàre, metaforizzàre) trans. *Parlare metaforicamente, Far metafore.* Vuol l'autore metaforeggiando mostrare come è esaudito da Apollo. Metaforeggiava con quegli idioti, sicchè non era alcuno che lo intendesse. Co' fanciulli non si vuol metaforeggiare, ma dire aperta ogni cosa. Chi non ha chiare le idee d'una cosa, quegli metaforeggia. Si vuole parlare e scrivere al positivo, non metaforeggiare, che è l'ajuto degli ignoranti della lingua. Egli metaforeggia sì spesso, perchè non sa di lingua.

METODO (mètodo) nom. astr. *Ordine, arte, regola di disporre le cose, in tal maniera, che possano facilmente esser comprese.* Non servava metodo alcuno, non intendendo alcuna volta egli medesimo. Questo era tenuto, avuto, stimato, reputato un eccellente metodo. Trovò un metodo chiaro, breve, il più acconcio al caso. Non seguitava metodo alcuno. Non era intendente, non si conosceva del vero metodo da insegnar rettorica. Insegnava alla grossa, in confuso senza metodo alcuno. Non l'aveano per un buon metodo. Fra i molti metodi, che v'aveva, elesse, trascelse il peggiore, fece l' eletta del peggiore, s'appigliò al men vantaggioso. La prima cosa

è da tenere, usare un metodo acconcio agli insegnamenti. Convinto della sua inutilità alla perfine egli lasciò, dismise, abbandonò il metodo antico. Uscì de' metodi antichi e si diede tutto al nuovo.

METRO (mètro) nom. astr. *Misura.* Lamentava sua sciagura in angoscioso metro. Cominciò in dolce metro la sua canzone. Non si teneva al metro uso dagli altri. Non s' accordava al metro di quelle sconsolate. Ma qui passò il metro della cosa. Tant' era ivi lo incendio senza metro. Di ritroso fanciul tenendo il metro, Quando la madre a' suoi trastulli il fura, Che il piè va lento innanzi, e l' occhio indietro. *Talora s'usa invece di verso, di quantità determinata di sillabe.* Le tue bellezze degne d'ogni canto non possono esser tocche col mio metro. Messo segnia in doloroso metro A dir delle sue lodi il pregio, e il merto.

METTERE (mèttere) trans. *Vario di significato e copioso di maniere, vale in senso proprio Por dentro, Inchiudere.* Si facevano fosse grandissime, nelle quali a centinaja si mettevano i sopravvegnenti, ed in quelle stivati, come si mettono le mercanzie nelle navi a suolo a suolo, con poca terra si ricoprieno. *Per Addurre.* Di sopra fra le altre cagioni si mise questa per una. *Per porre, collocare.* Appresso questo gli mise innanzi certi quadri. *Per istendere* il corpo si mise morto, com' era prima. Metter bene *vale giovare.* Egli fa ogni cosa siccome più gli va per l' animo, o meglio gli mette. *Per Consumar tempo.* Metteva poco dall'una volta all' altra. *Per abbassare.* Come m' avete in basso stato messo. *Per travagliare.* Di che tu in grandissimo affanno d'animo messo m' hai. *Per porre ogni fede.* Aveva in quel sommo uomo tutto il cor messo. *Per introdurre, e far ricevere.* E chi è capitano può molto in mettervi, e fare che messo vi sia chi egli vuole. Più forestieri più volte ha messi qua entro. *Per mandar dentro.* Trovato colui che aspettava, mise l' asino, e l' alloro dentro. *Per Ricever dentro.* Mise i lavori nella vigna. Per l' amor di Dio metteteci qua entro. *Per Cacciar innanzi.* Prese la moglie, e i figliuoli, e se li mise innanzi e andossene. Mettere *per proporre, ad effetto di mandare a partito.* Il fatto di scemare i balzelli misero più volte, ma sempre indarno. *Per Dichiarare.* E se ciò non farete, mettiamo voi scomunicati e interdetti. *Per ispendere.* Egli ama le cose del mondo, e le desidera, e le va cercando quanto può, e ne mette l'anima e la vita. *Per pullulare, germinare.* Quelle della primavera, le quali sono nella concavità della terra, allora metteranno, e ajutate dal sole temperato germoglieranno e fioriranno. Quel prato non ha ancor messo

erba. *Per cominciare a nascere, o spuntare.* Quel cervo non ha ancor messo le corna, nè le metterà mai. L'amore di Dio fa metter l'ale all'anima, e questo metter dell'ale è come il metter dei denti dei fanciulli. Egli non ha ancor messo barba. Quell'albero non ha ancor messo. Metter uno con chicchessia *vale far opera ch'egli ci possa andare.* Gli avea promesso di metterlo con lui, come avvenisse, che Giacomino da sera fuori di casa andasse. *Per Indursi, muoversi, imprendere.* Essa ad onesto fine a far ciò si metteva. Messo s'era in prestare a'Baroni sopra castella. Taluni si mettono in perdere (*cioè a pericolo di perdere*) l'anima ed il corpo per vendicare le ingiurie sostenute. *Per entrare.* Con lento passo si misero per un giardino. Non vi mettete in mare, che forse perdendo me, rimarreste smarriti. *Per isboccare, e si dice dei fiumi, fossi, ecc.* Ogni fossato, che metteva in Arno pareva un fiume. Il Po mette in mare, *Per Collocare in matrimonio.* Se ben metterla (maritandola) non si potea sì riccamente, messola avrei almen nobilmente. Mettere ad effetto, a esecuzione, in esecuzione, *vagliono eseguire.* S'avvisava che gli potesse venir fatto di mettere ad effetto il suo desio. Furono consigliati fermassero la pace, e con più vantaggio si potesse, e così fu messo ad esecuzione. Mettere a dosso, o addosso *vale Addossare.* Tu erri, se tu credi, che i viaj nascano con noi: ei ci sono messi addosso. *Per accusare, incolpare.* E ciò fecero per iscusarsi al padre di quello, che il cugino avea lor messo addosso. Mettere a entrata *vale Scrivere tra le rendite o tra i guadagni.* Ei lo ha già messo a entrata. *Per appropriarsi un fondo.* Già s'avea messo a entrata la vigna. Mettere a fortezza *vale fortificarsi.* Quando i Lucchesi sentirono che i Pistolesi veniano per riacquistare il castello, incontanente si misero a fortezza. Mettere a guadagno (*vedi* Guadagno). Mettere al niente, *annientare, distruggere.* In questo modo fu distrutta e messa al niente la ricca, e possente Cartagine. Mettere a niente *vale disertare, rimandar vóto.* Empiè gli affamati di bene, e i ricchi a niente mise: *è il divites dimisit inanes del Magnificat.* Mettere a morte *vale ammazzare.* Quanti fiamminghi vi trovarono, misero a morte. Mettere in non cale, *non curare.* Per l'ira, che a vendicarsi delle ingiurie sostenute il sospingeva, mise, pose in non cale ogni cosa. Messo a oro, o d'oro *vale indorare.* Il tempio, quel teatro, quell'altare era tutto messo riccamente a oro. Mettere a partito *vale proporre la deliberazione d'alcuna cosa.* Quivi si tenne consiglio di 300 uomini e si misero le nuove leggi a partito nel detto con-

siglio. Se Dio mi mettesse al partito più tosto eleggerei la povera tonica di Paolo, che il manto dei Re. Mettere a petto chechchessia, *vale porlo per avversario*. Procolo rapportò il tutto a Nerone, e ad Epicari messagli a petto. *Vale anche Porre per guardia, osservare*. Mettile a petto, chi le abbia cura alle mani. Mettere appresso *vale Paragonare*. Nella cucitura delle parole non è eziandio da mettere appresso al Villani. Mettere alla ragione e a ragione *vale fare stare a dovere*. Ei si vuol mettere alla ragione questi orgogliosi. Mettere argento *o simili vale coprir con argento*. Mettere in argento, *inargentare*. Quella statua fu tutta da capo a piè messa in argento. Mettere a sacco, a fuoco e fiamma, *vagliono saccheggiare, abbruciare impetuosamente*. Di notte v' entraro, la rubarono, e la misero a fuoco e fiamma. Quanto alla casa di Petronio, noi la mettemmo a sacco, già fanno, oppure già son tre mesi. Mettere a sedere *oltre il dare altrui da sedere, il far sedere altrui, vale anche fig. deporre altrui di carica*. Mettere a vedere *vale persuadere*. Andò Attilio Regolo, e disse, e mise a vedere il contrario nel senato, *cioè che non erano da ricomperare i prigionieri*. Mettere a uscita *vale scrivere tra le spese*. In capo al mese si mette la somma in una partita a uscita. *Figurat. vale Avere per dimenticato*. Ciascuno s'andò a fare i fatti suoi, ciascuno mettendo a uscita il suo danno il meglio che potè. Metter capo *vale dare altrui superiore*. Gli miser capo due frati dotti in iscrittura molto, e di santa vita. Metter capo, foce *vale sboccare*. Per lo fiume del Nilo, che fa foce a Damiata in Egitto, e mette capo nel nostro mare. *Per sim*. Altri canali metton capo nell' intestino. Alcuni canali vi metton foce in minore, altri in maggiore lontananza dallo stomaco. Metter nel capo ad alcuno *vale farlo capace d'alcuna cosa, insegnargliene*. Mai gli s' era potuto mettere nel capo nè lettere, nè costume alcuno. Metter nel capo, nel cuore *vale persuadere*. Appena gli avea potuto metter nel capo, che Iddio gli dovesse perdonare i suoi peccati. Mettere il capo in grembo ad alcuno *vale fig. riposarsi sopra d'alcuno, fidarsi di lui*. Se parlato gli avete, e non vi pare per presenza, per dottrina, per lingua un uomo da mettergli il capo in grembo, dite ch' io non sia desso. Mettere casa *vale aprir casa, venire ad abitare*. Già è un anno, già volge, corre, andò, scorse un anno, ch' egli mise casa in Palermo. Colà volentieri si mette casa, dove o l' aere salubre, o la fortuna ne invita. Mettere cervello *vale cominciare a usar prudenza*. Finalmente ha costui messo cervello (*vedi* Cervello). Mettere consigli *vale matura-*

mente discorrere ed esaminare. Acciocchè mettano consiglio e riparo a simili casi. Mettere conto, *essere utile tornar bene.* Mette conto a voi, o Ateniesi, il mantenere il jus della guerra. Mal conto metteva loro disfare quella Chiesa, la quale avessero allora a rifare. Metter cuore, *dar animo.* Egli mise cuore a' suoi. Mettere in cuore, *persuadere, far risolvere, deliberare.* Ma pur si mise in cuore, se al giovine piacesse, di far, che questa cosa avrebbe effetto. Mettere cura, *badare, por mente.* Quanti nocciuoli ha la nespola? Non so io, ch' io non vi misi mai cura. Metter da banda, *tralasciare.* Metter d' accordo, *accordare.* A voi lascerò, darò, imporrò il carico di mettergli d' accordo. Mettere di coscienza *vale offendere, intaccare la coscienza.* Se voi seguitate di così fare, voi non ci metterete troppo di bocca, nè di coscienza. Mettere fuori *vale cavare.* Per quella porta, ond' era entrato, il mise fuori. Mettere guai, pianger forte, guaire. Non istà bene nè mostrar la lingua, nè gittar sospiri, e metter guai. Mettere in abbandono, *trascurare, abbandonare.* Ciascuno avea, siccome sè, le sue cose messe in abbandono. Mettere in arnese, in punto *vagliono mettere in ordine, preparare.* E comandato, che ognuno si mettesse in punto, di subito il campo fu assalito. Mettere in assetto, *assettare, accomodare, disporre.* Tutti i suoi cavalli, e le sue cose fece mettere in assetto. Mettere in atto *vale principiare a fare, eseguire.* E questo feci, acciocchè intendere poteste voi questo discorso prima che si mettesse in atto. Mettere in atti *vale anche produrre.* Mettere in avventura *vale arrischiare.* Non mi recherà mai alcuno a credere, che in desiderio avesse egli di mettere in avventura la vita sua. Egli mise per levarlo di terra, le sue cose, e la propria vita in avventura. Mettere in bando. Fu cacciato di signoria, condannato, e messo in bando (*vedi* Bando). Mettere in campo, *cavar fuori, produrre.* Non ho potuto far meglio, che mettere in campo un altro. Mettere in canzone, *burlare.* Una cosa, che importa, non s' ha a mettere in canzone. Mettere in cielo, *lodare in estremo.* Voi celebra la gente, voi mette in cielo, voi a guida elegge. Mettere in concio, *acconciare.* Ordinò, e mise in concio d' armare più di cento galee di corso sottili, e 20 navi grosse. Mettere in corde *vale incordare* (*vedi* Corda). Mettere in cuore *vale mettere in grazia, in fantasia.* Misemi in cuore a mio zio, sì ch' egli mi cominciò a dimostrare amore. Ei si mise in cuore di voler farla sua, e l'avrà, ne vo certo: ella si mise in cuore d'andarvi, e v'andrà certo. Mettere in considerazione *vale far avver-*

tire. Mettere in faccende *vale Dar da fare*. Mise la vecchia in faccende per tutto il giorno. Mettere in forse, recare in dubbio. Egli mise in forse la verità di questo pubblico avvenimento. Mettere in fuga, in isconfitta, *sconfiggere*, *fugare*. Mettere in grazia, o in disgrazia. Mettere in grazia alcuno altro non significa che fargli acquistare la benevolenza e il favore d' alcun grande con lodarlo e dirne bene; così mettere in disgrazia è il biasimarlo e dirne male. Mettere in mezzo *vale porre fra due o più cose*. Queste cose ci sono messe in mezzo tra bene e male. *Per Differire*, *frammezzare*. Senza mettere in mezzo alcuno spazio, così cominciò. *Per Ingannare*. Con mille doppj dadi e carte false mettemmo in mezzo gli amici più cari. Mettere in molle *vale mettere alcuna cosa in acqua*, *e lasciarvela stare*. Mettere innanzi *vale aggradire*. Perchè egli era molto astuto, e molto inframmettente, il duca gli pose amore, e miselo innanzi. *Per proporre*. Per voler guadagnare lo misero innanzi a' suoi ufficiali, ed essi lo misero innanzi al conte. *Per opporre*, *metter di mezzo*, *interporre*. Tu da te stesso ti metti innanzi la nuvola che ti para. *Per palesare*. Ebrezza non fa i vizj, ma ella li mette innanzi. Mettere in novelle *vale burlare*, *deridere*. Incominciarono a dargli noja, ed a metterlo in novelle. Mettere in oblio, *scordarsi*. Mai non misi, nè metterò in oblio i tuoi benefizj. Mettere in parole alcuno *vale Dargli cagione di parlare*. In altro non volle prender cagione di doverla mettere in parole, che delle sue galline. Mettere in opera. Studiavasi di metterlo in opera. Mettere in reputazione, *accreditare*. Ella mi ha messo in reputazione, appresso S. S. e con le parole, e con le scritture. Mettere in iscrittura, *scrivere*. Diede mano a mettere in iscrittura le vicende delle guerre da lui fatte. Mettere in sesto, *vale lo stesso che Mettere in assetto*. Ma quanto avea tolto di quella cassa, ei rende, e mette in sesto. Mettere insieme, *radunare*, mettere in sospetto, *fare insospettire*. Mettere in istupore *far maravigliare*, *stupire*. Tutti gli mettea in grande istupore per le alte parole, che dicea. Mettere in terra *oltre mandare a terra*, *fare smontare*, *abbattere*, *vale svilire*, *riprendere*, *ed è contrario di mettere in cielo*. I prudenti chi in cielo, chi in terra mettevano la sua vita. *Vale anche Far ismontare*. Con l' ajuto de' villani il mise in terra del palafreno. Mettere in travaglio, *travagliare*. Il dolore della infermità del padre suo lo mette in continuo travaglio. Mettere in via, per via *vale mostrare il modo*, *il come si possa avere checchessia*, *ed anche incamminare*. Io ho mandato per te, affinchè tu mi metta in via, onde possa avere qualche

uccello. Mettere in voce, *vociferare*, *sparger voce*. Trovando meno l'argento al levar delle tavole, i siniscalchi cominciarono a mettere il fatto in voce, e a cercare i cavalieri alle porte. Mettere in volta, mettere in fuga, *Far dare addietro*, *fare dar volta*. Più altre schiere furon rotte, e messe in volta. Col vantaggio ch' avea del poggio, gli misero in volta, e in isconfitta. Metter mano (vedi Mano), *vale Cominciare*, *darsi a fare*. Io vorrei che oggi appunto voi aveste a mettervi mano. Ora che ho messo mano alla botte, seguirò a spillare, e più ne trarremo, più amagliante riuscirà. Voi avete messo mano a più peccati, cioè avete fatto più peccati. Gesù mise mano al sermone. Venne la mala femmina alcuna fiata a tanto, ch' ella mise quasi mano a voler la padrona percuotere. E però misero mano ad adorare Gesù, e a dire con allegrezza la storia di lui. Metter mano in un ragionamento, *vale Entrarvi*. Se noi, novellando, ne' fatti di costui non mettessimo mano. Mise mano in altre novelle. Sapendo troppo bene quanto poco fosse la carità dei suoi, mise mano al suo; *cioè Si mise a donare del suo*. Metter mano ad uno, *vale Investirlo con parole*. Quell'empio uomo mette mano a S. Giovanni, e cominciogli a dire la più gran villania. Metter mano alla spada, ecc. (*vedi* Mano). Metter le mani addosso, *Catturare*. Metter tra le mani, *vale Raccomandare*, *commettere*. Gran parte de' suoi fatti gli mise tra le mani. Metter nelle mani, *vale Dare in potere*. Mettere alle mani, *vale Indurre a rissa*. Mettere mente, *Por mente*, *considerare*. Non ha messo mente a nulla, e però andò errato ne' suoi giudizj. Metter mezzo, *vale Ajutarsi con intercessioni e ufficj*. Lo sciagurato ha tanto ardire, che mette mezzi. Metter nell' animo, *vale Far concepire*, *cagionare*. Questa cosa ad un' ora maraviglia e spavento gli mise nell' animo. Mettere nella strada, per la strada, *Indirizzare*. Noi ti metteremo per quella strada, che sola ti può condurre al bramato porto della tua salute. Mettere nella via, *Insegnar la via*. A lui te ne andrai, e miscela nella via. Mettere nel ragionare, *vale Mettere in parole*. Quivi dopo alcun di messala nel ragionare del dispetto, che dal duca le parea ricevere, le disse. Mettere neve, *Nevicare*. Da poco in qua s'è messa la più folta neve del mondo, e nevica tuttavia. Mettere opera, *vale Operare*. Egli mise opera a questo lavoro prima che alcun altro. Mettere pegno, *vale Assicurare con pegno*. Misero più pegni, e vi fu chi sicurò a cinque per cento. *Per Iscommettere*. Io metto pegno che alla gioventù discenderà grande utilità dalla lettura de' Classici nostri. Mettere per negligente, *vale Tacciare di ne-*

gligente. Mettere per servidore, ecc., *vale Porre alcuno al servizio altrui*. Metter piede, *vale Entrare in alcun luogo*. Egli non vi mise piede mai, nè vel metterà, finchè io vivo. Mettere piede fuori d'alcuno luogo, *vale Uscirne*. Non ardisce metter piè fuor di casa. Mettersi alcuna cosa sotto i piedi, *vale disprezzarla*. Egli ha in costume, in uso di mettere sotto i piedi le cose altrui. Metter piede addosso a chicchessia, *vale Signoreggiarlo, strapazzarlo*. Metter ragione, *Calcolare, far conto, esaminare*. La sera metti ragione del passato dì, e fa ordinamento della notte vegnente. Mettere rimedio, rimediare. E tienvi mente, e mettivi rimedio. Mettere romore, *Far romore, romoreggiare*. Mettere a romore, *vale Indurre a sollevazione, porre in confusione*. Gli opponevano d'aver messa la terra a romore. Mise a romore ogni cosa. Mettere sul fatto alcuno, *vale Condurlo là dove si fa alcuna cosa*. Quando io avrò messo vostro padre sul fatto, mi terrò pago. Metter tempo in mezzo, *vale Indugiare*. Sempre si vorrebbe far le cose, quando l'uomo le ha a fare, e non metter mai tempo in mezzo. Non è da metter tempo in mezzo nelle cose militari. Senza metter tempo in mezzo, accolse da ogni parte l'esercito; l'ordinò, e con esso mise mano a questa nuova impresa. Mettere vento, *vale Cominciare a soffiare*. Sullo schiarir dell'alba, sul primo albeggiar di quel dì si mise un vento tempestoso. Metter virtù, *Render virtuoso*. Il nostro amato Principe mette a dovizia virtù nell'animo, nelle menti de' suoi soggetti. Mettere voce, *Dar voce*. Messer Lucchino lo tenno più tempo in parole, e mise voce ch'egli andava a Parigi. *Per Entrare, incamminarsi*. Prese da sè medesimo abito di religione, e misesi al deserto. *Per Rimettersi, abbandonarsi*. Que' monaci, che s'erano tutti messi a Dio, non ispaventarono niente. *Per Far vela*. E mettendoci (cioè in mare) avemmo grandissime tempeste. Mettersi alla fortuna, *vale Correr la sorte*. Per noi fa la battaglia, e di metterci alla fortuna. Mettersi a partito con uno, *vale Impacciarsi, litigare*. Mettersi in parole, *vale Parlare*. E però mi mise in più parole, che non gli erano mestieri. Mettersi per ogni via, *vale Tentare tutti i modi*. Vedendo i Sanesi come troppo di forza e podere aveano i nemici cresciuto, ei si misero per ogni via a credere di sconciare tale fatto. Metter frecce *per Iscoccare*.

Altri usi od esempi di classici antichi e moderni.

Con lento passo si misero per un giardino. Nè mai per fatica di maestro gli s'era potuto metter nel capo cosa alcuna di quel-

l'arte. Ma non so se bene intero conosciuto sia l'alto desio, che messo m' hai nel petto. Undici mesi sostennero in Macao, aspettando, com' è consueto, il mettersi di que' venti, che dalla Cina conducono al Giappone. Sarebbe un non mai finire a volerle qui mettere per isteso. Per non averne vergogna col paragone, determinò di mettersi nella più maestà e grandezza, in che mostrar si potesse, e riceverli degnamente di sè e di loro. Nè essi ardirono a difendersi, che il conoscevano uomo da far loro mettere, a un sol cenno che desse, la testa a' piedi. Mettimi alla sicurtà de' tuoi comandamenti, sicch' io possa vincere i miei nemici: *cioè Mettimi sotto la guardia, la difesa, ecc.* Poi pregò Iddio, che gli mettesse in amore la santa povertade: *cioè che gli facesse amare, ecc.* I giardini eran messi ad ogni possibile delizia, sì che non si potrebbero appieno descrivere altramente, che con l'idea di un paradiso terrestre. Con lento passo si mise innanzi, molte cose della loro futura vita insiem ragionando; e dicendo, e rispondendo, per lungo spazio s' andaron diportando. Or via, mettiti avanti, ch' io ti verrò appresso; e *vale Va avanti, ecc.* Ma nelle cose e pitture di Dante da me messevi innanzi, tutto il pregio è dell' ingegno, e dell' infinita perizia di scrivere del poeta; nè so dove egli riesca maggiore, se nell' aver trovato e composto di sua fantasia quelle forme così forti, e sì paurose, e da ogni immaginar nostro tanto lontane, ovvero nell' averle così al vivo contornate e lumeggiate colle parole, che per vederle, come voi diceste, non ci bisognassero gli occhi. Pietro mandò significando al suo fratello, che si mettesse tantosto in mare. Mi venne messo il piè dritto innanzi al sinistro. Ma facendosi a mirar come superiore le cose più d' alto, trovò in che metter saviamente la mano; non a riformare, ma a regolare, reggendosi in tutto con avvedimento, a condur sempre più avanti la conversion del Giappone, ch' era la più rilevante impresa, che in servigio di Dio, e della Chiesa avessero alle mani. Io non soglio metter mano ne' fatti altrui. Nè tardò molto a mettere la promessa in fatti. Assai presto da lui furono messi in varj e piacevoli ragionamenti, e d' uno in altro, come si suol far, trapassando, caddero in sul ragionare del come avessero lietamente quel dì consumato. Con allegrezza incomparabile i suoi forestieri mise a tavola, e quelli fece di più vivande magnificamente servire. Messosi con que' poveri ambasciadori alla domestica in un picciol legno, si tragittò alla loro isola. Rinforzava continuo la gagliardia del vento, e metteva il mare alle stelle.

Ma tutto il contrario, gliene venne uno strettissimo ordine; che per quanto l'era caro il non metter sè, essi, e tutta la cristianità, in disavventura, si distogliesse da quel cotanto arrischiato, oltre che per altro disdicevole, e scandaloso consiglio. Ora voi, che state sul mettervi in via, prima di prendere l'una o l'altra mirate qual mercè elle infine vi rendano, mirate ove vi portino. Metter bene ad una cosa, *vale Esser vantaggioso.* Diceva egli però, che solo in estrinseca apparenza (*cioè il faceva solo, ecc.*) quanto allora gli mettea bene all'interesse. Metteva pietà, compassione, muovere a pietà, ecc. Così credevano metterle pietà di suo padre, e tornargliela prima che si battezzasse. La giovane vergognosa e timida, siccome colpevole, non sapeva che si rispondere, ma tacendo di sè metteva compassione nell'altre. *Per Internarsi, entrare.* Se ti avessi scritto ne' passati mesi, io so che ti avrei messo nell'anima un gran dolore. Seguendo la dolorosa voce si mise per lo inviluppato bosco. Su per una via si mise, e verso l'alto della città andaudo, per ventura davanti si vide due, che verso di lui venivano. *Così dicesi* Al basso della città; l'acqua che soprabbondava al piano della fonte, ecc. Era a Goa un principe Maomettano rifuggito alla misericordia de' Portoghesi, perchè coll'armi il mettessero in signoria del regno di Dacen usurpatogli dall'Ildacan. Così oltre al mettere la fede cristiana in conoscimento, e in pregio di quegli, che prima del tutto n'erano ignoranti, non poche volte gli riusciva di farsi guida a scorger molti idolatri, che alla cieca rovinavano nell'inferno, a prendere l'unica via di condursi alla salute. Ma le risposte del giovane erano più da metter costanza e amor della fede ne' suoi, che non le loro proposte, più sottili che vere. E questo fece Iddio per mettere con quel suo dire in più venerazione appresso gl'infedeli la fede, e in maggior pregio la santità dell'esser cristiano. Ora un nuovo pensiero mi entrò nell'animo, ed è questo; di mettere gli studiosi in nuove faccende letterarie. Si misero in assetto di fare bella, e grande, e lieta festa. Mettere tavole, *vale Far conviti.* Tutti mettevan tavola, ciascuno il suo dì. Io sono ricco giovane, e spendo il mio in metter tavola, ed onorare i miei cittadini. Sera e mattina mettea tavola. Molti mettono tavola, e vivono splendidamente da gentiluomini. Mettere la tavola, o le tavole, *vale Apprestar le mense.* Avendo dnnque il siniscalco messe le tavole, fece dire allo abate, che qualora gli piacesse, il mangiare era presto. Essi temeano d'esserne a forza cacciati, al mettersi d'alcuna nuova persecuzione.

Metti l' animo o eroe all' alta, difficile impresa cui miri. Vedessero quel solo, che loro potea mettere la religione in istima, e il Giappone in dispregio, se con l' Europa in qualunque sia genere, si paragoni. I cavalli del sole, scosso giù del carro Fetonte, andavano con le briglie sul collo a lor diletto fuor di carriera, mettendo il mondo in iscompiglio, e la natura in conquasso. Infine dovunque andassero, ei mettevano divozione di sè. La spaventosa immensità di mari sconosciuti anzichè metter temenza nel cuore di lui, gl' ingeneran vivissimo il desiderio di superarli. Mise uno strido grandissimo, e presto dell' arca si gittò fuori. Laonde ella fu per mettere un grande strido, temendo d' esser ferita, *cioè Fu per istridere, gridare forte.* E voi ben diceste, che Dante superò sè medesimo nella sposizion del duro caso del conte Ugolino, ed io quasi metterei pegno, che altra cosa simile non saprebbe più fare egli stesso. Mise cento scudi contro a mille, che io il suo servitore non recherei al piacer mio; il che io feci, e vinsi il pegno. Al primo mettersi della vernata quel mare non era più comportabile a navigare. La sua virtù il mise nella stima, nell'amore dell'universale: Furono messi al taglio delle scimitarre. Il pertugio metteva in una gran fenditura. Era l'un de' mari più pericolosi, che mettano in quell'oriente. Quivi il vento non è mai steso ad un filo, ma interrotto e vario, e mette improvviso or dall'un lato, or dall'altro. Non fu bisogno di mettere àncora, nè di calar vela. Si mise ad alto mare, per l'intricato di que' viottoli fuor di mano.

MEZZARE (mezzàre) intran. *Voc. ant. Diventar mezzo, Ammezzare, Ammezzire.* Mettansi le sorba ne' vasi fatti di terra, e empiansi, e incominciano a mezzare. — Se *Mezzare* è un medesimo che Ammezzare, Ammezzire, si potranno usare ad una guisa.

MEZZO (mèzzo) nom. astr. *Quello che è ugualmente distante da' suoi estremi.* Esso avea d' intorno a sè, e per lo mezzo in assai parti vie amplissime. Nel mezzo del cammin di nostra vita Mi ritrovai per una selva oscura. L'Arno passa quasi per mezzo Fiorenza. Nè a mezzo ancor di sua bruttezza io dico. Quelle del mezzo dei conviti rapite, ad una nave ne meneremo. *Per mediocrità, misura.* Sotto apparenza onesta di religione, ogni vizio di gola, e di lussuria senza niun mezzo usano. *Per la parte di mezzo.* Amava un assai valoroso uomo, e di mezza età. Appare dunque, che fosse questa parte in questo mezzo (*intermedio*) tempo computata nella Liguria. Se io non avea mezzo col governatore, tu non uscivi della prigione, cioè se io non avessi trovato persona che s'interponesse in

tuo favore presso il governatore, ecc. Non aver mezzo *vale anche pender negli estremi.* Le passioni mai non han mezzo, e però a male mandano ogni cosa. In quel mezzo, in questo mezzo *posti avv. vagliono intanto.* In questo mezzo il valoroso Orlando se ne vien coll'ardita sua brigata. Fra questo mezzo il padre era morto. Produrre, recare in mezzo *vale allegare, mettere in campo.* E se non fosse, che uscir sarebbe del modo usato del ragionare, io produrrei le istorie in mezzo. S'io sapessi pur chi l'ha avuto, si mi parrebbe esser mezzo consolato. Ma perciocchè le cose sue s'incatenano con le susseguenti, e queste, che tutte sono un corpo, non si vogliono troncare a mezzo, con intramettervi altre narrazioni, mi fa bisogno dir qui ciò che mal tornerebbe all'ordine de' tempi trasportarlo più avanti, ed è la beata morte d'alquanti de' nostri, uccisi di veleno in odio della fede. Usato stile degl' invidiosi è questo di venir sempre scemando la gloria de' sommi ingegni, or recando in mezzo la fortuna delle loro vicende, or le circostanze celebrando de' tempi in che vissero. Ma così ne andò egli di mezzo; *cioè Egli ne patì.* Io non ci entrerei no di mezzo; *cioè Io non mi interporrei fra loro qual mediatore a comporli, non mi impaccerei in ciò.* Non teneva mai la via di mezzo. Mise in mezzo gli amici più cari; *cioè Espose a pericolo, a danno e simili gli amici ecc.* La dava pel mezzo ad ogni più laido vizio: *cioè Deposta ogni vergogna viveva alla scapestrata. Vedi* Dare e Mettere in mezzo, pel mezzo.

MIAGOLARE, MIAGULARE (miagolàre, miagulàre) intrans. *Gnaulare, che è il mandar fuori la voce che fa il gatto.* Miagola e soffia il gatto e s'arronciglia. E gatti miagolare e ustolar cani. E fra sè stesso miagolando parte. *Per Nicchiare.* Ogni volta che ad alcuno pare aver ricevuto piccolo premio d'alcuna sua fatica, o non vorrebbe fare alcuna cosa, o dubita, se la vuol fare o no, si dice ei nicchia, ei pigola, ei miagola.

MICA (mica) *Sostantivo che vale un minuzzolo, un briciolo ed è altresì particella riempitiva, che si pone colla negazione per maggiore efficacia di negare.* Certi poeti insaccano ne' loro componimenti la mitologia, e ne fanno senza mica di sale un' olla spagnuola. Signor mio non sogno io mica, nè voi anche non sognate. Una ne dirò non mica d'uomo di poco affare. Non mica idiota, nè materiale, ma scienziato, e di acuto ingegno. Son novelle, e vere, non son mica favole. Nè mica per paura il passo allenta, Ma con industria va sospeso, e tardo.

MIETERE (mietere) trans. *Segar le biade, Tagliar le spighe, Far la mietitura.* La spelta mietesi incontanente dopo il grano. E del mio campo mieta lappole e stecchi colla falce adunca. *Metaforicamente.* Di mia semenza cotal paglia mieto. Vera donna, ed a cui di nulla cale, Se non d'onor, che sovra ogn'altra mieti. *Per similit.* Par che il nemico gli mieta come fa il villano il miglio. *Per Raccogliere che che sia.* Gli uni allora mietendo colle penne se ne stan quatti senza far difesa. — Era, correva il tempo del mietere. Erano in sul mieter le biade. Faceva il tempo, era la stagione del mietere, della mietitura. Vennero in tre mesi a mietitura. Era la mietitura. Non era fatta, compiuta, finita la mietitura.

MIGLIACCIARE (migliacciàre) trans. *Mangiar migliacci in quantità.* Così potess'io con voi migliacciare Per berlingaccio a cena e a desinare. Ch'ei fa prima col sangue il suo migliaccio, *che è una specie di torta fatta col sangue.*

MILLE e MIGLIAIO (mille e migliàio) *dieci centinaja.* A mille a mille *vale* a migliaja. Dintorno al fosso vanno a mille a mille. *Per grandissima quantità.* Mille fiate ho chiesto a Dio quell'ale. Egli è le mille volte più dotto di lui. A migliaia per giorno infermavano. Ve ne andarono, ne perdè le migliaia: scapitò di migliaia di scudi. Li noveravano a mille a mille.

MIGLIO (miglio) nom. astr. *Misura di strade.* Ma si rimase ben venti miglia lontano. A mille miglia, a gran pezza, ecc. Molte cose in prima vista appajono belle, e verisimili affatto, che disaminandole poi sottilmente non riescono a mille miglia tali. Cotesto tuo poema è le mille miglia addietro a quel d'Omero. Ei si rimase le mille miglia indietro. Si mostrò delle cento miglia; *cioè molto lontano dal proposito.*

MIGLIORARE (miglioràre) trans. *vale Ridurre in migliore stato.* Si dispose di volere andare a lui, credendone la sua condizione migliorare. Studiava i modi a migliorar le cose. L'aere salubre di que' colli lo migliorò d'assai. Perchè mi vuoi tu qui migliorar tre soldi? *cioè Perchè vuoi tu qui migliorar me dandomi, facendomi avere il vantaggio di tre soldi.* Stimando migliorare, o ammegliorare sua condizione, cadde in peggio. Coll'arte sua profondissima egli migliora e passa la natura. I famigli, e i paggi, che di tempo in tempo scambiandosi, andavano d'Omura a servirlo, tanti insieme per muta, ne tornavano all'esempio suo sì migliorati nell'anima, che parevan venire da un eremo, non da una

corte. *Per acquistare miglior essere, o forma.* Che pur di male in peggio andata sono, nè par per migliorare il mio destino. N'uscì migliorato assai. Tornò dal Collegio migliorato moltissimo de' costumi, ne' costumi. *Per ricuperare le forze, alleggerirsi della malattia.* Dall' aurora in qua ha molto migliorato. Tu m' hai molto migliorato. Non era medico, medicina da migliorarla.

MIGLIORE (migliòre) add. *Più buono.* Faceva, correva, era il miglior tempo del mondo. Diede il migliore che aveva. Difettava, mancava di migliore. Fu servito, convitato, banchettato del migliore che v' aveva. Lo onorarono del vin migliore: non venne regalato, presentato del migliore. Io l'ho il migliore del mondo. Lo gustò, sentì, non lo sapeva migliore. E perciò piacciavi per lo migliore di compiacere a Ghino di questo. *Meglio detto che* in questo. *Egli è vezzo di più e diversi verbi; dicesi per esempio* trapassare altrui di sapienza, virtù, ecc.; soddisfare altrui dell' amor suo, contentare d' alcuna cosa, ecc.; *ne' quali sensi il più comun parlare ammette* l' in; *ma chi con più cultura scrive sovente adopera* il di Il miglior tempo del mondo prendeva de' modi di Calandrino. Quel consiglio per migliore approvo. Morte fura prima i migliori e lascia stare i rei. Lassai di me la miglior parte addietro. Feceri entro letto, secondo che potè, il migliore. *Per più comodo, più delicato.* Egli fa miglior vita che suo fratello. *Per meglio.* Rispose il fante: questo vino è migliore che mai. *In forza di sost.* I Trojani ebbero il migliore della battaglia: *cioè il vantaggio.* Siccome ad un, che sempre ingola del ben di Dio, e trinca del migliore. Il miglior braccio *vale Il destro.*

MIGNOLARE (mignolàre) trans. *Il mandar fuori che fa l' ulivo le sue boccioline, che si chiaman mignoli.* Il prato fiorisce, l'ulivo mignola.

MIGRARE (migràre) trans. *voc. lat. Andare, Partire.* Dal mondo e dalla carne m' ha levato, In Gesù Cristo m' ha fatto migrare. Migravan tutti della paura. Onde per strette a gran pena si migra.

MILITARE (militàre) trans. *Esercitar l'arte della milizia.* Aveva militato assai tempo per Firenze Dove militavano i più segnalati d' Italia. Il mercenario non tanto milita al suo re, quanto a sè medesimo; *cioè Il mercenario non milita solo a profitto del suo re, ma altresì a profitto di sè medesimo.* Militano non al celestiale, ma al terreno regno. *Cioè nel loro militare essi non mirano al regno celeste, ma al terreno.* Mentre io milito ne' vostri servigi: *cioè vivo e m' affanno.* Militavan le stesse ragioni; questo non

ha luogo, nè milita nel caso nostro: *cioè Stavano in suo favore, in sua difesa le stesse ragioni*: *Questo non fa al caso presente, non si può addurre nel nostro caso.*

MILIZIA (milizia) nom. astr. *Arte della guerra ed anche esercito, soldatesca.* Fra dotto, sperto, valente, sapeva molto innanzi nella milizia. Nella milizia a niuno secondo. Intendente assai, profondo della milizia. Era levato, sollevato a' più alti gradi della milizia. Teneva il primo posto, seggio nella milizia. La milizia vantaggiò molto per lui, crebbe in grande splendore, toccò la cima del sapere. Nella milizia non era chi l' agguagliasse, il pareggiasse, gli tenesse fronte, si stesse al paragone con quel valoroso. L'avevano, il tenevano per dottissimo nella milizia. Era scaduto, deposto dell' alto grado che aveva nella milizia. Fece prove mirabili nella milizia italiana. Guidava le milizie di Cesare. La milizia non l'aveva in conto alcuno. Correva in voce del maggior capitano della milizia moderna. Così facendo scadde affatto dell'amore della sua milizia. Esercitava ogni dì la sua milizia. Levò gente e nuova milizia a continuar la guerra. Abbandonò nel meglio della battaglia la sua milizia.

Per ordine cavalleresco. Ed ei mi cinse della sua milizia: *cioè mi fece cavaliere.*

MILLANTARE (millantàre) trans. *Aggrandire, Amplificare smoderatamente, Esagerare, Vantar soverchio.* Millantaudolo lo poneva tra gli angioli. Millantano le cose loro a vergogna, a biasimo altrui. Di molti che millantano molto de' loro fatti. Mentre l' invidia insulta e si millanta. Millantavasi in sè stesso.

Così Millanteria nom. astr. Fanno grandi e continue millanterie. Usciva in millanterie l' una più ridicola dell' altra. Diede colà in alcuna delle sue solite millanterie. Lascio le sue millanterie. Taccio le sue, mi passo delle loro sciocche millanterie. Nessuno aveva fede nelle sue vane, bugiarde millanterie.

MINACCIA (minàccia) nom. astr. *L'atto del minacciare, il minacciare.* Sapeva ninna altra cosa le minacce essere, che arme del minacciato. Nè minacce temer debbo di morte. Tutto comprese quella minaccia. Ma dentro allegro e fuori l' ira del cielo, e le minacce ride. Non temer di minacce che ti si facciano, ovvero che ti si gittino; come non goder di promesse, che ti vengan fatte. Tanto innanzi si sospinse colle minacce, quanto penava a trovar chi gli rispondesse. Gettò un' orribile minaccia da impaurarla. Non si smarriva per minacce. Riparò alle minacce di quel superbo. Per la gran minac-

cia uscita di Volterra. Ma vergogna mi fèr le sue minacce. Lo spaurì con minacce orrende, superbe, feroci. Si rideva, godeva, folleggiava delle sue minacce. Studiò una bella vendetta a quella minaccia. Uscì, diede in minacce terribili, inginriose, aspre, tremende. Vergognava delle fatte o sostenute minaccie. Gli usci addosso, l'assalì con fiere, dure, fallaci, vane minacce. Le sue minacce caddero a vôto, non sortirono effetto alcuno. Dispettava per le loro, alle sue minacce. Lo improperava con ben anco gravi minacce. Poi crescendo il suo ardire venne fino alle più vili, inginriose minacce. Tremava, paventava, inviliva delle sue minacce.

MINACCIARE (minacciàre) trans. *Promettere altrui o castigo o vendetta o danno con atto, o movimento severo di mano o di testa e con parole aspre.* Menando il dito si minaccia, e tenendol fermo si dimostra. Il minacciò della morte, e ciò gli avvenne. Il vidi minacciar forte col dito. Vassene pure a lei che la minaccia. E in cotal atto il rimirò Babelle Alzar la fronte, e minacciar le stelle. La guerra accettiam, che minacciate. È peccato molto stolto, e presuntuoso, quando l' uomo minaccia di Dio. Ivi solo discese, ivi fermosse minaccevole in sembiante. Minacciare alla testa d'alcuno o minacciare alcuno della testa *vagliono minacciar la morte.* La reina minacciava alla testa di tutti i padri, e i vecchi Cristiani del regno.

Così Minaccioso add. Gli spose ora cortese, or minaccioso invito. L'abbordò con viso minaccevole e turbato. Non temea di que' minacciosi. Con minaccevol sembiante il guatava. Conculcò i vili, fiaccò i minacciosi. Non poteva sostenere quel minaccioso aspetto. Aveva un far minaccioso. E minaccioso e torvo il guatava. Quella vacca è miglior, che in ampia fronte minacciosa ha la vista, il ciglio oscuro. Avea del minaccioso in tutte cose. Uscì minaccioso in cotai detti. Faceva il minaccioso, del minaccioso.

MINARE (minàre) trans. *Far mine.* Materie da minar terre, da far cadere alberghi. Era la rôcca molto difficile a minare. Non s' era mandato soccorso al castello, dove Doria minava sollecitamente. *Qui potrebbe anche essere metaforico.*

MINCHIONARE (minchionàre) trans. *Burlarsi di che che sia.* Ei se gli goda e trastulli e minchioni. Passa la nave per minchionarci. Non so se tu minchioni la Mattea. Lasciami ber, ch' io ho la bocca asciutta. Talchè il ripreso s' allegri, e il minchionato sappia grado della minchionatura. Gli diede una minchionatura. Era una solenne minchionatura, minchioneria. Le son minchionerie senza

sale. Nessuno diede, uscì in tali minchionerie. Gli eran dette di sempre nuove minchionerie.

MINERALIZZARE (mineralizzàre) trans. ***Combinare con una sostanza che serve ad alterare le proprietà del metallo.*** Fanghiglie mineralizzate. Piombo mineralizzato dallo solfo.

MINESTRARE (minestràre) trans. ***Far la scodella, Mettere la minestra nella scodella.*** Ordinò, che la sua scodella fosse minestrata tanto innanzi, che ella fosse tiepida. Li minestravano col formaggio. Ciascuno si minestrava il suo bisogno. E minestrato fosse dato da mangiare. ***Cioè E posto nella scodella.*** Melania gli seguitò e minestrava e sovvenia delle sue facoltadi. Non potendo questa benedetta minestrare loro pubblicamente, ispesse volte prendeva abito d'un Frate. ***Si usò pure per Conciar male.***

MINIARE (miniàre) trans. ***Dipingere con acquerelli cose piccole sulla carta pecora o bambagina, servendosi del bianco della carta invece di biacca per li lumi della pittura.*** Egli è tanto simile, ch' ei par miniato. In Parigi lo miniare si chiama allnminare. Ho fatto miniare molte figure. Miniò molti libri. ***Per Imbellettare, Lisciare.*** E tua cura, e tua pompa e tuo diletto La scorza sol d'un miniato volto. Perchè oggidì non ne va una in fallo, Che non si minj o si lustri che quoia. O storiati o miniati o postillati. Nel miniare, nella miniatura eccellente, diligentissima. Sapeva molto innanzi dell'arte del miniare: nel ritrarre persone in miniatura valentissimo, egregio. Nel miniare si conosceva, s' intendeva assai. Era intendente, maestro nell' arte del miniare.

MINISTRARE (ministràre) trans. ***Esercitare il suo proprio ufficio in servigio d'altri.*** Quasi ammiraglio, che in poppa, ed in prora viene a veder la gente, che ministra. ***Per somministrare, dare altrui le cose necessarie.*** Dio volesse, che almeno le selve ci avessero ministrate rozze vittuaglie. Esso il consiglia, e gli ministra i modi, onde l'impresa agevolar si puote. Vinta dall'ira è la ragione e l' arte, E le forze il furor ministra e cresce. L' ira ed il furor l' arme ministrano. ***Per amministrare.*** Erano caduti dell' amore, della grazia del re coloro, che avevano avuto a ministrar la moneta. Dio gli avea mandato l' angelo suo a ministrarlo, ***cioè a servirlo.***

Così Ministro add. Dicevano sè esser ministri della giustizia e di Dio. Dove la ministra dell'alto sire punisce i falsatori. Ministri e messaggier di vita eterna. Lo ministro maggior della natura. Menava le cose quell' accorto ministro. Ogni affare era fidato, com-

messo a quel solerte, destro ministro. Questi fu ministro di vergogna e di delitti. Aveva a suoi ministri i più segnalati personaggi. Si lodava di quel suo valente ministro. Vergognava della infamia de' suoi ministri. Fece egli stesso l' eletta de' ministri. Si abbandonava a' suoi ministri. Non aveva fede in quell' astuto ministro. Guidava, conduceva, maneggiava, faceva andare le cose quell'iniquo ministro. Poichè fu chiarito, fatto chiaro della virtù di quel ministro, lo sollevò a Duca. A pien popolo fu gridato ministro. Nel ministro era tutta l' autorità del fare e del comandare. Ne' loro guai avevan ricorso a quel virtuoso ministro. Il ministro era caduto dell' amore del re. I ministri scaddero affatto della stima dell' universale. Non lo volle più sostener ministro delle cose della guerra. Ma il ministro, che vedeva molto addentro la cosa, la durava fermo nel suo proposto.

Così Ministèro, ministerio nom. astr. *Il ministrare l'ufficio*. Esercitava nobilmente il suo ministero. A lui fu dato, commesso, fidato il ministero delle cose pubbliche. Fu gravato, incarico di tanto ministero. Mise, recò in quel rischioso, difficile ministero tutta la virtù, che si poteva sperar da lui. Adempiè, compiè lealmente il suo ministero. Venne a voce di tutti deputato egli a quel grave ministerio. Sostenne con raro onore il suo ministero. Lasciò, abbandonò, depose quel duro ministero. Guidava, conduceva, menava con raro onore il primo ministero dello stato. Era notato, appuntato d'ingiusto, di sottile, in eccesso nel suo ministero. Li vituperavano, biasimavano di predatori nel loro ministero. Nel suo ministero dava nel sottile, nell'eccesso Usava il suo ministero con fede e virtù specchiata. Non si rimase perciò dal continuare quel penoso ministero. Eran continui, solerti nel lor ministero. Ebbe il carico, la cura di quel ministero solenne. Fece bella, rara, chiara prova di sue virtù in quel difficile ministero. Reggeva, teneva con onor grande quel penoso ministero. Non era persona da tale ministero: non era da natura sortito a così fatti ministeri. Gli falliva il senno, l'ingegno da tanto ministero. Non aveva capo, mente, cuore da così rischioso ministero. La voce pubblica il gridava, il levava a quel nobile ministero. Uscì onoratissimo, desiderato, pianto dal suo ministero.

MINORARE (minoràre) trans. *Far minore, Diminuire, Scemare*. Questo minora i dolori. Ma ciò che minorava la sua pena fu il veder la madre. Così è minorata l'orina. Non gli era voluta minorar la pena. Era minorato d'eccellenza.

MINORE (minòre) add. *Comparativo di piccolo, contrario a maggiore.* A guisa d'una rosa tra i minor fiori nè lieta, nè dogliosa. Quanto la speranza diventa minore, tanto l' amore maggior fassi. L'avevan tutti per minore di lei. Andavan per la minore: *cioè Erano scritti nell'ordine delle famiglie minori.* La volevano minore di pregio. Non so cosa più bella, persona più gentile della minor figliuola di lui. Come più si scade di speranza il coraggio si fa minore.

MINUARE, MINUIRE (minuàre, minuìre) trans. *Scemare, Diminuire.* Egli voleva minuirle il dolore. Incominciasi tanto a minuare che si spegne. La qual divisione minuì le forze dell' esercito. Non minuir per questo il coraggio. Io debbo minuire e Cristo crescere.

MINUTAGLIA (minutàglia) nom. astr. *Una certa quantità di cose minute, e ben anco s'intende di rimasugli di poco o niun valore: quindi in traslato il senso di minuto popolo, gente di bassa condizione. Così dicesi* Minutaglia del volgo; indovinaglie, plebaglia, bordaglia, canaglia *per esempio* infernale, plebea, ladra, *le quali uscite, talvolta hanno assai dell' espressivo, massimamente quando il discorso batte sul dispregevole.* Lo studio delle lingue non è studio d' indovinaglie. Così divinaglie, anticaglie. Usava vilmente colla minutaglia. Accattò con doni il favore, acquistò la benevolenza di quella licenziosa minutaglia. Era nell' amore di quella vile minutaglia. Era in balìa di quella bordaglia, minutaglia di genti. Non s'affidava a quella, di quella minutaglia.

Così Minùto *add. Piccolissimo.* A cui grandi e rade, ed a cui minute e spesse. Le spese minute per lo continuare consumano l'avere. Tu fai troppo stima d' alcune gloriuzze minute e fanciullesche. Troncava ogni spesa minuta. Lasciò affatto ogni spesa minuta. *Per Di plebea, bassa condizione.* Era nella grazia del popolo minuto, della minuta gente. Artefici minuti non si vedevano. — Il bambino gli nacque molto minuto. Ne desiderava più minuta notizia. Faceva mercato di bestie minute. M' aveva visto molto bene per minuto; *cioè a parte a parte.* Si vendeva il vino a minuto. Lo vendono a poco a poco, come si dice a minuto. Vendeva la sua scienza a minuto. Trattò, ragionò, discorse la cosa per minuto. La cosa era da considerare più per minuto.

MINUZIA (minùzia) nom. astr. *Astratto di minuto, cosa di poca importanza, parte minuta, piccolezza.* Disse lungamente di queste minuzie. Entrò nelle più sottili minuzie. Ma lasciam queste minu-

zie, usciam di queste minuzie. Si perdeva, gettava il suo tempo in minuzie inutili. Non è da guardare a tali minuzie. Intende, attende solo alle minuzie, e lascia le cose di gran momento. Godeva di quelle minuzie. Non s' appagava, si contentava di minuzie. Le teneva, le aveva minuzie da non porvi mente. Via, via, queste sono minuzie, sono frittura di pesciolini genovesi da due dozzine il boccone. Ma questa la è tal minuzia da non favellarne. Non curava di quelle minuzie. Le minuzie non sono sempre da trasandare.

MINUZZARE (minuzzàre) trans. *Minutissimamente tritare.* Tutto lo minuzza col coltello. L' avevano tutto quanto minuzzato. *Per Diligentemente considerare, Esaminare.* Si voleva minuzzar la cosa a farla intender bene.

MINUZZOLO (minùzzolo) nom. astr. *Minutissima parte di che che sia, briciolo.* Viveva de' minuzzoli, che cadeano della loro mensa. Gli disdisse perfino i minuzzoli della sua mensa. Mangiano de' minuzzoli che cadono della sua mensa reale. Dava loro minuzzoli di carne. Gliela recava, porgeva a minuzzoli. Non gli avanza mai minuzzolo di tempo da dare agli amici. Non ne seppe minuzzolo; *cioè punto.*

MIRA (mira) nom. astr. *Quel segno della balestra od archibuso, ecc., nel quale s' affissa l' occhio per aggiustare il colpo al bersaglio.* Aveva dirizzato la mira d' un archibuso. L' avevan di lontan di mira tolto. Presa la mira in vista e nel cuor torvo. Subito pose al bersaglio la mira, E incominciò con gli occhi a saettarla. Eran tirate di mira. La falliva nella mira che pigliava. Non avea la mira giusta. *Metaf. Per Volgere il pensiero, il desiderio.* Ma giunse a questa mira Sardanapalo ed altri molti, Che a seguir le lor voglie furon stolti. Aveva la mira a liberarlo da tanto male. Ha per mira di uscir di là, chè lo si tenga un reo. L' avevano preso di mira, tolto di mira. Aveva tolto di mira il maggiore. Tirava di mira. Alzò la mira a più sublime segno. Tirava poco, molto di mira.

MIRACOLO (miràcolo) nom. astr. *Cosa soprannaturale, opera, effetto sorprendente nel corso ordinario della natura.* Operava miracoli inuditi. Veggendo quel miracolo sì adorno. Sì, Dio mostrò, fece per lui miracoli infiniti. Nè fa Dio miracoli per ogni vile paglia. Egli fa miracoli d' ogni menomo che. Al cielo ne vanno i miracoli del volgo. Non voleva sapere di quel miracolo. Faceva i miracoli ad ogni vittoria di lui; *cioè Faceva gran segni di am-*

mirazione. Nostra Donna intitolata del miracolo. E qui mi fece miracoli di valore, di senno, di pazienza, ecc. Non l'avevan per gran miracolo. Il tenevano un miracolo singolare. Il più sfoggiato miracolon del mondo. Gli rendeva le maggiori grazie di quel miracolo. Continuava Dio i suoi miracoli. Aveva tronca, era secca, rasciutta la sorgente de' miracoli. Perchè que' mostri d'eccellenza come già dissi, son rari, e Raffaello fu un miracolo dell'arte sua, e però dovea esser per poco impossibile, che a lui sorgesse, non che maggiore, un secondo. L'ignoranza opera più assai di miracoli, che non la virtù. Egli è un miracolo: costui è un miracolo. Gli diceva: salisse la scala, e vedrebbe miracolo. Non fu udito nè veduto miracolo maggiore, nè pari. Ogni menomo che di avventurato l'aveva a miracolo, il teneva un nuovo miracolo.

Così Miracolòso add. Era tenuta, avuta miracolosa, un gran miracolo nell'arte sua. Aveva discorso del miracoloso senno di Salomone. La cosa aveva, teneva, sapeva, sentiva del miracoloso. Di miracolosa neve che venne in Toscana. Il luogo era miracoloso. Tutti il facevano miracoloso. Dai tanti e sì gran miracoli ivi avvenuti era detto il miracoloso. Lo intitolavano il miracoloso. La cosa aveva del miracoloso. Aveva origine si può dire miracolosa.

MIRARE (miràre) trans. *Fisamente guardare*. Mirava attento la cosa. Lo mirò con occhio affettuoso e contento. Molto si mira, e poco si discerne. Mira quel colle o stanco mio cuor vago. Chi è incolpato, pensa d'esser mirato. O come miri a quelli, che ti disprezzano, e taci. *Per simil. per diligentemente considerare*. Senza mirare il danno del futuro affanno. Mirate la dottrina che s'asconde Sotto il velame degli versi strani. Che se al ver mira questa antica madre. Mirate, quale amor di me fa strazio. Signor mirate come il tempo vola. *Per volgere il pensiero*. Essi miravano di continuare loro magistrato. E non miraron per mettersi in terra, dare a' cavalli morte. Quando a fare essi alcuna nuova opera intendono, mirano in quegli esempj di rassomigliarli col loro artificio procacciando. *Per affissar l'occhio, Aggiustare il colpo al bersaglio, Prender la mira*. Lo mirava dal bosco a colpirlo.

MIRRARE (mirràre) voc. ant. *Condire colla mirra, Infondere mirra*. Mescolare colla mirra, dare ad una cosa l'odore, ecc. della mirra, ma non se ne trovarono esempi, ch'io mi sappia.

MISALTARE (misaltàre) trans. *Far misalta, la quale è carne*

insalata di porco avanti ch' ella sia e rasciutta e secca. Gli aveva già misaltati ed asciutti: *Qui vale acconciati a modo di misalta.*

MISAVVENIRE, MISCADERE (misavvenire, miscadère) *Incontrar male, Avvenir male.* Non era maraviglia s'egli era loro misavvenuto. Che credete voi, ch' egli avesse fatto, s'egli ci fosse misavvenuto dalla battaglia? Imperocchè tutte le volte che miscadea o misavvenia ad alcun uomo o per l' amistà, ecc. Egli miscade sì duramente, che ne perde il senno e la parola.

MISCREDERE (miscrèdere) trans. *Creder male.* Già era costui per lo suo miscredere detto un demonio. Mostra che miscrediamo (non crediamo) esserne male.

MISDIRE (misdire) trans. *Dir male.* Cominciò la mala femmina a misdire di suo padre. Quelli che t' odiano e ti hanno misfatto e misdetto. *Per Contraddire.* Bisogno non fa misdire a cose che non appartengono a nostro ingegno.

MISERIA (misèria) nom. astr. *Infelicità.* Non lo toccava la loro miseria. Volle mordere la miseria di lui. Hanno pur la miseria della pena: *cioè Il male.* Ogni dì più mi avvicino al giorno estremo, Che l' umana miseria suol far breve. Sola la miseria è senza invidia nelle cose presenti. *Per istrettezza nello spendere.* Per negligenza, ovvero per miseria di dispendio s' indugiarono a fornirlo. *E per cosa da nulla come:* Il suo libro è una miseria. Queste le son miserie da non porvi mente. Si levava di quella miseria. Durava, pativa, sosteneva le sue miserie con calmo cuore. Uscì di quelle miserie. La campò da tale miseria. Portava in pace la sua miseria. Non lo volevano, non lo sapevano, stimavano in tanta miseria. Ne alleviò, alleggiò con doni la gran miseria. Ne crebbe in cento doppi la miseria e gli affanni. Gli sapeva dura, grave quella lunga, pietosa miseria. Lo cavò generoso di quella miseria. Scapitò della miseria di tre lire. È cosa, veste fatta a miseria; *cioè Corta e stretta.* Non aveva panni da coprir le sue miserie. Lo sovvenne largamente, lo ristorò nelle sue miserie. Non la poteva durare in questa miseria. Non gli pativa, sofferiva il cuore di vederlo in quella pietosa miseria.

Così Miserando, Miserabile, ecc. add. *Degno di compassione.* In questo consolato nacque esempio miserando, e atroce. La miserella infra tutti costoro parea dire. La donna alle figure conosce la miserella storia, ma ristringe il dolore, e le parole. Oh quanto senza comparazione mi si mostra miserevole. E là vidi il miserabile re, il cui regno Acheronte circonda. E così morto l' ha riconosciuto,

ond' ei piangea di lui miseramente. Se di così fatti uomini fossero assai, il mondo, che è miserissimo, tosto buon diverrebbe.

Così Misero add. Infelice. Aveva in assai misera vita molte cose patite. *Per piccolo, troppo stretto.* Aveva una sua vestieciuola in dosso, così misera che a fatica lo copriva mezzo. *Per avaro.* Che ne cavate, miseri in effetto? Favvi l' oro servar più sani e grassi? *Per iscarso.* I santi diedero a Dio misura piena; ma noi altri la diamo scema, e misera. *Per malvagio, di mala qualità.* Dee prevedere la qualità dell' aere, s' egli è buono, o pestilente, e misero.

Così Miserère di me, gridai a lui. Miserere d' un cuor contrito, umile. Miserere del mio non degno affanno: *cioè abbi misericordia di me, ecc., e si può usare in verso di argomento sacro, o d' ironia, o di scherno.*

MISERICORDIA (misericòrdia) nom. astr. *Affetto che si muove nell' animo nostro ad avere compassione d'altrui nelle sue miserie e a sovvenirlo.* Intendeva fedele ad ogni opera di misericordia. Non aveva misericordia di lui. Lo accolse, ricevette a misericordia, alla sua misericordia. Non aveva il cuore ad alcuna misericordia. Non gli ebbe misericordia. Il limosinare i poverelli è fare bella misericordia. Gridavan pietà, mercè, misericordia. A ciel ne vanno le misericordie. Misericordia e giustizia gli sdegna. In te misericordia, in te pietate. Tornò alla misericordia di Dio; *cioè In grazia di Dio.* Chiedevan mercè, misericordia. E quasi usciti di senno misericordia gridavano, misericordia.

MISFARE (misfàre) intrans. *Malfare, Arrecar danno, Danneggiare.* Perdonava a coloro che in lui misfanno ed hanno misfatto. Per soddisfacimento delle spese e di quello che avevano misfatto alla corona. Alcuno, verso il quale tu non abbi misfatto per irriverenza o dispetto. *Per Contravvenire.* Questa ci significa sicurtà contra il diavolo, e contra ogni uomo, che misfacesse al diritto.

MISPREGIARE (mispregiàre) voc. ant. trans. *Dispregiare.* E volle essere mispregiato e tenuto vile per sicuramente vivere.

MISPRENDERE (misprèndere) voce ant. intrans. *Errare.* S' io misprendo appresso al battesimo inverso il mio Creatore, avrò io perduta tutta la mia speranza?

MISTERO, MISTERIO (mistèro, mistèrio) nom. astr. *Segreto.* Investigava i misteri occulti, sagri, divini, più di quelle genti. Inchinava il capo, il cuore a quel sublime, ammirabile, profondo, tremendo mistero. Non sapeva veder cosa in quel mistero. La cosa

aveva del mistero. Indovinò quel mistero. Lo chiari di tanto mistero. Non voler porre la mente in quel divino mistero. La cosa non era senza mistero. A lui disvelò, palesò, appalesò, fece manifesto ogni mistero. Operava, parlava, usava con gran mistero. — Non penetrava, non vedeva chiaro quel mistero, e nol poteva certo. *Così l' add.* M' avevan tutti del misterioso. Faceva il misterioso ben anco nelle cose di niun momento. Considerava, pensava quelle misteriose parole. A darsi aria di qualche gran fatto faceva il misterioso. Lo voleva aperto, schietto, non misterioso.

MISTICARE (misticàre) trans. *Confondere insieme, Imbrogliare, ma è pochissimo usato.*

MISVENIRE (misvenire) intrans. *Venir manco, Perder gli spiriti.* Udendo questo, tutto misvenne. *Per venire mal fatto; aver cattivo successo.* Invidioso del bene, che vedeva all' altro apparecchiare, per turbar quello si mosse a tale impresa e misvennegli.

MISURA (misùra) nom. ast. *Distinzione determinata di quantità, e stromento col quale si distingue.* Avean frodato il comune falsando la misura e il peso del pane. Perchè sia colpa e duol d'una misura, *cioè d' una medesima misura, vale a dire eguale la colpa al dolore. Per merito, contraccambio.* Gli rendiamo misura non piena, ma scema. *Per termine, regola, modo, ordine.* Ei bisognava far le cose con modo e misura. Nelle sue cose egli passa ogni misura, ogni termine; *e si piglia le più volte in cattiva parte, cioè riprendendo alcuno di qualche vizio.* Non servava modo, nè misura ne' suoi sdegni, ma sperava alla cieca, avventato. La miglior cosa di questo mondo si è misura. *Per mira.* Ed in quel mentre gli piglian gli altri la misura al ventre. Esser tagliati ad una misura, esser tutti d'una buccia *dinota egualità di costumi.* Esser tagliato ad una certa misura *vale avere alcuna particolar qualità.* Notò a che misura ognun d'essi è tagliato. Ambedue la van del paro, sono tagliati entrambi ad una misura. A misura *vale misuratamente.* Tutti ebbero la gloria, e i doni a misura. Fuor di misura, senza misura, oltre misura *vagliono, posti avv., smisuratamente, grandemente.* Erano i nemici oltre misura altieri di sì fatta vittoria. Senza misura di lui s' innamorò. Si faceva a promettere larghissime grazie a tutti; e ciò erano ricchezze a' poveri, crescimento d'onori a' ricchi, ristoramento d'ogni lor perdita agli scaduti, a tutti lunga vita, e buona fortuna, alla misura di quanto ognun ne volesse. La misura dello staio si recò al colmo, a raso. Se con giusta misura fosse

saggiato. Ridurre al segno loro le misure trasandate. Gli voleva tutti a numero e misura. Se ne vendicò a misura di carboni. Lasciano a lei fare la misura. Di quella razza, che fa buona misura e mal mercato. Sempre le misure di Dio son colme e traboccanti. Iddio renderà loro a buona misura. Dava ogni cosa a misura. Le nostre difese si vorrebbono farle in più larga misura. In tutte cose opera prudente, lento e a giusta misura. Lo giudicava alla misura degli altri. Andavano a misura, alla misura del suono. Operava alla guisa, alla misura sciocca di alcuni moderni.

Passava ne' suoi vizj, ne' bagordi, nelle sue lascivie ogni misura. Adoperava, operava senza misura. Non si teneva, non guardava a misura alcuna di prudenza e consiglio. Lo sentenziò alla misura del suo cuore malvagio, alla misura de' suoi delitti. Non servava, teneva misura alcuna. Usava con loro alla misura del suo cuore vituperoso. La falliva sempre nella misura. Frodavano nella misura.

MISURARE (misuràre) trans. *Trovar la quantità con misura.* Misurava il vino, il panno, ecc. *Fig.* Col suo lume il tempo ne misura. I più deserti campi Vo misurando a passi tardi e lenti. Allungate questa linea finchè misurisi con quest' altra; *cioè Diventi eguale, della stessa misura. Per Far paragone, contrappesare.* Gli anni del mio marito son troppi, se co' miei si misurano. Non avea bene le sue forze con quelle di quel cotale misurate. *Per non ispendere più di quello che comporti il proprio avere.* Chi non si misura, è misurato. Sopra tutto ti misura in ogni cosa, e se non puoi fare largamente queste cose, non le fare. Lo spendere si dee fare misuratamente, cioè regolatamente. Io so ben io misurarmi con la mia canna, ed Orazio me l' insegnò: *cioè, Io so bene giudicarmi da me medesimo, ecc.* Qui avete il vivere misurato al brieve palmo d' un sessanta, d'un ottant' anni. Chi si misura la dura. Ne misurava coll' occhio, colla mente l' altezza, il pericolo. Non s' attentò di misurarsi con quel gagliardo. *Cioè di provarsi in arme con quel ecc.* Se ne volevano prima misurare le difficoltà, i rischi, le forze, il calore, ecc. Non era da misurarlo così alla grossa. Non ne indovinò il tempo, non ne misurò la fatica, il prezzo, la spesa, il valore ecc.

MISUSARE (misusàre) trans. *Voc. ant. Dirai Abusare.*

MITERARE (miteràre) intrans. *Metter la mitera, il che si faceva dal boja a chi era condannato dalla giustizia ad andar sull' asino o stare in gogna, ed è segno d' infamia.* Ti possa con-

dannare, miterare, scopare. Sicch' ei convien, ch' io ti miteri e scopi D'altre vergogne tue di maggior peso.

MITIGARE (mitigàre) trans. *Far mite, Placare, Addolcire.* L'orazione lenisce e mitiga Dio. Ne mitigava la paura. Maria voleva mitigare due gravi dolori e non poteva. Mitiga il vomito. Che forse quella vista mitigare Avria potuto questo ardente fuoco. I dolori cominciavano a mitigare. La badessa mitigò un poco; *cioè migliorò delle sue ferite; sentì che il suo male mitigò un poco.*

MITRARE, MITRIARE (mitràre, mitriàre) trans. *Mettere in capo la mitra.* Perch' io te sopra a te corono e mitrio. Affinchè non avesse molti più mitrati la nostra Corte. Se ne andò mitrato in chiesa.

MOBILE (mòbile) add. *Cosa che si può muovere, facoltà, avere, arredi delle case.* Cresceva a dismisura il suo mobile. Faceva un mobile prezioso. Cominciò a far mobile; cioè *ad accumulare delle facoltà.* Gittò nel mobile ogni suo avere. Era vago del mobile più prezioso. Arredò la casa di mobile forestiero. Allogava giudizioso il suo mobile. A quella fortuna moltiplicò, mutò, crebbe il suo mobile. Tutti lo lodavano di mobile prezioso. Tutto il mobile fu da' soldati diserto ed arso. Non è un mobile da dare e torre a piacere. In solo il mobile aveva un tesoro da campar lieto la vita. Pompeggiava nel mobile suo, del mobile della sua casa.

MOBILIARE (mobiliàre) trans. *Fornir di mobili, Ammobigliare.* Appartamenti separati e tutti mobiliati con egual pompa e magnificenza.

MOBILITARE (mobilitàre) trans. *Dare il moto.* Il vento mobilitò la nave.

MOCCICARE (moccicàre) trans. *Lasciarsi cadere i mocci dal naso, smoccicare.* Si moccicava il naso.

MODELLARE (modellàre) trans. *Far modelli di che che sia, di Pittura, di Scultura, Architettura.* Se vi possa essere chi gli modelli in altra foggia, non credo. Li modellava di terra. Hanno essi pure il lor catarro di voler essere modellati all' eroica. *Fig.* Modellava sè stesso all'esempio loro. Modellavano ogni loro azione alle opere di quel virtuoso. Aveva a vile di modellarsi sopra quegli egregi. Non si volevano modellare sopra di lui.

Così Modello nom. astr. Ne teneva dinanzi il modello. Lo ritrasse, cavò dal modello. Si giovò di quel perfetto modello. Non aveva modello da cui ritrarre: da cui cavare il vero della cosa. Lo rubò, lo presentò di quel modello eccellente. Profittava assai

di quel supremo, divino, egregio modello. Fatevi i buoni a vostro modello. Aveva, pigliava a suo modello, a suo esemplare i migliori dell'arte. Si lasciò andare, vincere, guadagnare al vago, alle allettative di quel modello. Informatevi a sì virtuoso esemplare, modello. Non cessava fatica, cura a imitare tale prezioso modello.

MODERARE (moderàre), trans. *Ridurre che che sia a minore misura più convenevole, Recare al convenevole, Por modo, Temperare, Modificare.* Questa è arma da moderar l'audacia, il dolore, la rabbia, l'invidia, la gola, il maltalento di lui. Ne moderò giudizioso, con regola, con ragione, saviamente la collera. La legge severa con l'autorità sua moderava. Di questa sentenza il Principe moderò molte cose. Pur poi colla ragione s'è moderato. Pochi di ristette a moderarsi. Ogni cosa era in lui di pace e moderata.

MODERNO (modèrno) add. *Nuovo, novello, che è secondo l'uso presente.* Lodava le cose antiche, spregiava, aveva a vile le moderne. Trasandava le antiche, e tutto era alle moderne cose. Tu ch' hai volto le antiche e le moderne carte. Fra lo stil de' moderni e il sermon prisco. Favellava, usava alla moderna. Intendeva, studiava ne' moderni. Non trovava lodevole cosa moderna. Aveva le moderne in nessun conto. Non faceva conto alcuno dei moderni. Deliziava de' moderni, ne' moderni. Lo restaurò modernamente. Non correva tale l'uso de' moderni. Vestiva alla moderna, lasciato l'antico. Come modernamente è fatto, detto, scritto. Usava, operava alla norma de' moderni. Sono molti che idoleggiano i moderni e vituperano gli antichi.

MODESTIA (modèstia) nom. astr. *Ritegno nella maniera di trattare, di vivere e nel parlare di sè stesso.* Servava, serbava nei suoi atti la più cortese, rara, nobile, semplice, schietta, rara, umile, vergognosa, amabile, verginale modestia. Non dava segno di modestia. Fra da' que' viziosi appuntata, vituperata, biasimata di somma, di soverchia modestia.

Così modesto add. Andava, usava, parlava modesto con tutti. Tutti l' avevano un modesto fanciullo. Aveva del modesto e del semplice. E mantenersi modesto in quella minutaglia non era il picciol vanto. Vergognava modesta e taceva.

MODIFICARE (modificàre) trans. *Moderare, Temperare.* E questo era in modificare e raffrenare il male. Modificarono il crudele statuto. Niente modifica la temperanza. Si dee fuggire e modificare. Questo inconveniente fu modificato assai.

MODO (modo) nom. astr. *Guisa, maniera, via.* La fortuna per

assai acconcio modo riprende talora gli ambiziosi, e gli abbassa. Avean già più particolarmente tra sè cominciato a trattar del modo. Cominciò Masetto a pensare, che modo dovesse tenere. Per assai cortese modo il correggeva. E se modo veduto avesse, volentieri fuggito si sarebbe. Induce il padre a dar modo, che il piacer di lui abbia intero effetto. La grazia del sommo Iddio d' un modo non vi piove. Egli sa trovare ognora sottili modi di guadagnare, o d' acquistare onore. Fece una sera per modo di solenne festa una bella cena. Pensò di commettere questo affare a più persone e a tutti trovò modo. Si lodava de' suoi modi. *Per costume.* Ognora più lodava i modi suoi. *Per misura, regola.* Fu sentenza de' filosofi, che, le virtù debbano essere temperate, e se passano modo e misura, sono vizj. *Per rimedio, ripiego, compenso.* Dispose di voler trovar modo a questi fatti; a questa cosa trovate voi modo? Avere il modo *vale esser ricco, aver comodo.* A voi non manca il modo di studiare. Tiberio prese a rifare il teatro di Pompeo, non essendo in quella famiglia chi avesse il modo. Uomo materiale e grosso senza modo. Se egli avesse saputo por modo (misura) alle sue glorie, niuno fora nemmeno oggidì nè più possente; nè più grande di lui. Il bucato che la madre risciacqua in testa al genero, è pur la viva pittura della femminil collera, che non ha modo. Aver modo *vale talora aver termine.* A più altre voci senza numero accompagnasi questo verbo, e se ne formano di bei modi; ma perocchè ogni cosa vuole aver modo, io fo questa finita, *cioè Io do fine a questa.* Parmi che altro modo tener dovesse, ed altra più acconcia via scegliere nell' esporre i suoi pensamenti alla pubblica veduta. Io vorrei che noi prendessimo modo convenevole a servare il nostro onore. *Per forma, figura.* Il Signore apparve loro in modo di pellegrino, e non in sua forma. Io non volea starvi a modo di mutolo senza far motto o zitto alcuno. Ad esso ragionando pervenne a dire, sè oltre modo maravigliarsi, come a ciò si fosse Natan potuto disporre, ed a ciò dargli modo e consiglio. Alzava grida e urli più tosto che voci, a modo di barbari disperati. Egli andava ogni dì in alcun luogo per modo di diporto. E sappi che colui è piacevole, i cui modi sono tali nell' usanza comune, quali costumano di tenere gli amici infra di loro. Non possono farsi di modo alcuno. Non hai da intendere in modo alcuno i peccati. Quando mi vedrò il modo, quando mi daranno innanzi i modi, quando ne avrò i modi, ti manderò contento, consolato, lieto. Gli fallirono i modi di recar ciò ad effetto.

La fallò al tutto ne' modi che si volevano tenere. Gli venne meno, manco ogni modo ad aggiugnere a cotal meta. Difettavano de'modi a poter riuscire fortunati in tale impresa. Ti fornirò ben io de'modi al rintuzzare la sua audacia. Non si conosceva de'modi più acconci, nuovi, peregrini, ad aggiungere a tanta meta. Nel mordere, nel berteggiare, nel vituperare non ha modo, passa ogni modo, eccede, avanza, supera ogni modo. *Vedi* Maniera, Foggia, Via ecc.

MODOLARE, MODULARE (modolàre, modulàre) trans. *Regolare il canto o il suono.* Tornate a modular le nostre lire. Modulava sua voce a quel dolcissimo suono. Gli strumenti non si modulavan punto come dovevano.

MOGLIE (mòglie) nom. astr. *Femmina congiunta in matrimonio, sposa, consorte, compagna.* Avea il re di Bungo moglie una donna la più malvagia e rea cosa, che la natura facesse in Giappone. Egli menò in moglie, pigliò moglie, menò moglie una giovane, per madre discesa da gran Baroni. Avea una sua moglie assai bella, e del pari vereconda e pudica. Se alcun ricco del popolo voleva ingentilire per moglie non vi era nobile, che per cosa del mondo si abbassasse a dargli a parentado la più meschina delle sue figliuole. Le diede l' anello e se la fece a moglie. Paride l' avea per moglie. Mio padre mi fece sposar moglie. Gareggiavano per chi dovesse dare moglie a Claudio.

MOLCERE (mòlcere) trans. *Verbo difettivo, e vale alquanto meno che Addolcire.* Fuor di man di colui che punge e molce. Tratta la piaga e con tal sugo molce, Che il dolor torna gioia e il danno caro. Pensier che mi distrugge e molce il cuore. Così dolce l'aure molce o s' ei ride o s' ei sospira.

MOLESTARE (molestàre) trans. *Dar molestia, fastidio, Importunare, Nojare, Travagliare, Inquietare, Turbare, Gravare.* Con sue arti e frodi gli molesta. Sono molestato ed infino nel vivo trafitto. Gli lasciava molestare. A lor nè i prandi mai turbati o rotti, Nè molestate son le cene liete. Un pensier tristo lo molestava. Il nemico non si restava mai dal molestarci.

MOLESTIA (molèstia) nom. astr. *Noja, Fastidio, Disturbo, Impaccio, travaglio.* Gli recava, dava, apportava ogni dì nuove più gravi molestie. Ricevettero gran danno e molestia. Venivano a lui gli uccelli e gli facevano molestia. Prima che insorgesse, nascesse la molestia della sete. Si voleva cavare, levare, torre d' addosso quella grave molestia. Non le darò molestia di più lunga lettera. Si recava a gran molestia ogni menomo che. Voleva, non sapeva

uscir di quella molestia. La campò da tale continua molestia. Si scusava della lunga molestia che a lui recava. Non pativa nuove molestie. Mi suscitava nuove più gravi, fiere molestie. Io la tengo, noi l' abbiamo una continua molestia che non ha modo. Ed ecco nuova molestia. Non rifinisce mai nelle sue molestie. *Vedi* Fastidio ecc.

Così molesto add. Si faceva ogni dì più molesto. Mi furono molto molesti. Si voleva tôr d' attorno quel molesto. Gli sapeva dura quella molestia, quel molesto. Veniva, riusciva molesto a tutti. Cacciò quel molesto e fu guarita, sanata; fu sana, lieta. La tua voce gli era molesta; *cioè Increscevole*. Furon sempre molesti all' umil plebe.

MOLLARE (mollàre) trans. *Finare, Restare*. Non mollò mai, chè egli divenne suo amico. Mai non molla, mai non fina. Non mollò mai di raunare gente. Anzi non mollan mai di lavarsi. Così Mollar la gomena, mollar da poppa, *e vagliono Allentare. E così pure*: Molla in bando, *e vale Lasciar cadere a un tratto ogni cosa che era sospesa in alto*. La corda poi venne a mollare, ha mollato.

Così Molle add. *Asperso d'acqua, bagnato, piacevole, morbido, trattabile, fiacco, ecc.* Aveva gli occhi ancor del pianto molli. Porta de' giunchi sopra il molle lino. E tutti molli veggendosi ne andarono al fuoco. La risposta molle e dolce ad un tempo rompe l' ira, e la dura ed aspra suscita furore. Gli diede un colpo molle; il percosse di molle colpo. Gli ebrei che al ber si mostrar molli. Era molle qual cera. Lo tenne, lo mise lungamente in molle. Si ristrinsero e ferirono nel molle; *cioè si misero all' impresa più facile*. Mise il becco in molle; *cioè Bevve*. La sua vita, i costumi avevan del molle degli orientali. Viveva, menava una vita effeminata, licenziosa, molle ad ogni delicatura, ad ogni vizio. Lo ritrasse da quel viver molle e licenzioso. Vergognava di quella vita molle. Pativa assai del viver molle de' figli. Si cavò, si levò, uscì del molle di quella vita. — *Così*: Non sapeva stare in quelle mollezze. Arrossava della sua vergognosa mollezza.

MOLLEGGIARE (molleggiàre) tran. *Voce dell' uso. Essere arrendevole, Piegarsi bene per ogni verso.*

MOLLIFICARE (mollificàre) trans. *Render molle, Rammorbidare, Addolcire.* Co' piedi si conculca, ovver si mollifica. A poco a poco lo mollificò. Si volevano mollificare gli animi loro. Si mollificava al fuoco.

MOLLIRE (mollire) trans. *Ammollire*. Fig. Aspetterò che la pietà mollisca quel duro gelo, che ha dintorno al cuore.

MOLTIPLICARE, MULTIPLICARE (moltiplicàre, multiplicàre) trans. *Accrescer di numero e di quantità*. Come la copia delle cose genera fastidio, così l'esser le desiderate negate moltiplica l'appetito. È ora in usanza tra quelli che al numerare, ed al moltiplicare danno opera. Ciò che di lui si ragiona, non può altro, che multiplicare la festa. *Per crescere in numero*. La calca multiplicava ognora addosso maggiore. Dio vi multiplicherà ne' beni temporali. Si vedea continuamente multiplicare de' beni temporali. Parea che quanto più la speranza mancava, tanto più multiplicasse il suo amore. Multiplicava la fame, l'odio, ec. Invidia, superbia, e avarizia vedea multiplicare tra quelle genti. Avvenne per caso, che multiplicò costui in avanzare, molto più che non facea col rasojo. La città cominciò a crescere e multiplicare di Romani. Non volle in molte parole multiplicare. Multiplicare in parole, in novelle *vale dilettarsi con lunghezza di ragionamento*. Sicchè assai ben fece di multiplicare in parole, in novelle con lui. Non volli più multiplicare in dispute; cioè distendermi in lungo ragionare, disputare ecc. Moltiplicare la mala gramigna. Questa gente era moltiplicata tanto che erano moltissimi i peccatori. Sappia altresì l'abbaco e sue figure, e moltiplicare, e come si parte un conto con un altro. Davan opera e studio al moltiplicare.

MOLTO (mòlto) add. ed anche avv. *vale assai grande, o in gran copia*. Mai non si debbe porre il molto e il certo contra l'incerto e il poco. Più bianca e più fredda, che neve, non percossa dal sol molti e molt' anni. Molta notte andata n'era. Inclinare a Dio molto conviene le ginocchia e il petto. Padre mio, voi siete il molto ben venuto. Non hanno molto a volger quelle ruote. In questo luogo usa una leonessa molto pericolosa. *Per molto tempo*. Non correrà molto, che ti dorrà assai d'averlo maltrattato. Quivi, come colui che era molto guelfo, cominciò ad avere lungo trattato col nostro re Carlo. Molto Guelfo, *cioè molto impegnato nel partito dei Guelfi*. S'usa talora accompagnato col superl. *Ma non è cosa da usar spesso*. Narciso fu molto bellissimo. Dentro l'acqua vide l'ombra sua molto bellissima. *Aggiunto al verbo sapere e posto assolut. ha senso ironico, e vale il contrario*. Ei sa molto dov' egli è. Da molto *in forza d'aggiunto è contrario di da poco*. Il Vescovo, come uomo che era da molto, si levò, ed andò verso costoro. Egli è uomo da molto più che non avvisi. Veggendo lo Abate, e da

molto parendogli, riverentemente il salutò. Non ha capo, mente, ingegno, cuore da molto.

MOMENTO (momènto) nom. astr. *È brevissimo spazio di tempo.* In un momento ogni mio ben m' ha tolto. Ogni momento gli parea mill' anni. *Per metaf.* cosa di grande, o picciol momento, di poco rilievo *vale cosa di molta o di poca importanza.* Vista la ferita, ei conobbe assai di leggieri, che non era cosa di gran momento. Il che di quanto momento fosse alla rovina dell' occidente, assai chiaro te lo dimostrano i tanti diluvj delle barbare nazioni: *cioè le invasioni,* ec. La calca si faceva ogni momento maggiore. Gli tornava a cosa di niun momento. Non la so, non l' ho, non la tengo cosa di poco momento. La facevano faccenda di poco momento.

MONACARE (monacàre) trans. *Far monaco o monaca.* Alla quale egli monacandola aveva posto nome Pelagia. E poi monacò nel tempio di sant'Agostino. Ond' io mi vo per certo monacare, ne d' alcuno esser mai più invaghita. Aveva fatto il voto del monacato di san Domenico. Entrò monaco, si rese monaco dei riformati.

MONDARE (mondàre) trans. *È proprio il levar la buccia o la scorza a che che sia.* Mondava ceci, noci, fave, piselli. A mondar fichi a lui furon già otto. Non mondar la midolla, ma lievemente radi. Mondava un pomo con un coltellino. *Per Purgare e nettare.* Lo battezzò mondandolo della lebbra. Dove si mondano gli avari. Era deputata a mondare il grano.

MONDEZZAIO (mondezzàio) nom. concr. *Letamaio.* Ecco le spazzature di Camaldoli, che il Frullone invece di porle nel mondezzaio a fermentare per farne letame raccoglie come erbucce di tutta fragranza per collocarle tra i più bei fiori della favella. Si riducono a marcire in un mondezzaio. Gavazzava in un mondezzaio di errori, di colpe, di vizj d'ogni fatta.

MONDIFICARE (mondificàre) trans. *Far Mondo, Nettare, Purgare.* Solve il ventre e mondifica dalla flemma grossa e viscosa. Si devono le piante mondificar dall'erbe. Si chiama santo, perchè mondifica da ogni immondezza.

MONDIGLIA (mondiglia) nom. concr. *Vale parte inutile e cattiva che si leva dalle cose che si mondano e purgano.* Questa è mondiglia da separarsi dall' oro della favella. Questa è borra, e mondiglia di lung' arno. Ne' libri del così detto buon secolo la mondiglia non è rara, nè poca. L' argento suo si è convertito in mondiglia. A' prati è buona la mondiglia del mare.

MONDO (mòndo) nom. concr. *Il cielo e la terra, e ciò che si*

racchiude in essi. Ed egli che d'un mondo assai più vale, Sta fuori tutta notte, o ghiacci o piova. Il più bello, il migliore del mondo, e simili *vagliono ottimo, bellissimo, ec.* Erano i più belli, e i più vezzosi fanciulli del mondo. E tu puoi quivi stare il meglio del mondo. Era la più vituperata cosa del mondo. Cominciò a fare il maggior pianto del mondo. Vendeva ogn' anno un mondo di mercanzie. Corse tre gran mondi di paese. Nulla al mondo è, che non possano i versi. Così nel mondo sua ventura ha ciascun dal dì che nasce. Egli mutò mondo a miglior vita. Sono a te tornato a dirti novelle d' altro mondo. Andò nel mondo di là pieno di bella speranza, e frauchеggiato dallo scudo di sua coscienza. Essere nell' altro mondo *vale esser fuori di sè o di senno.* Mondo *vale anche il genere umano.* Non la conobbe il mondo mentre l' ebbe. Le quali fuggendo tutto il mondo onora. Per soddisfare al mondo, che gli chiama. *Per cose mondane.* Tutti sono stati compresi di malo amor di mondo. S' erano così spogliati del mondo. Essere o stare al mondo, al secolo *vagliono starci laico.* Si dispose di non volere più essere al mondo, ma di darsi al servigio di Dio. Rifiutando di star più al mondo si fè monaca, si rendette religiosa, monaca, entrò alla religione di S. Francesco. Al mondo *colla negazione in forza di ripieno, dà forza al periodo.* Non voleva per cosa del mondo recarsi a far ciò. Come vuoi tu lui, che non ha cosa del mondo, *cioè niente affatto.* Niuna cosa è al mondo che a lei dispiaccia, come fai tu. Mondo *add. mondato, netto, puro.* Ma sopra tutte maniere d'acqua si è quella che novellamente è colta di piova, se ella è bene monda. Mondo in sè da' vizj debb' esser colui, il quale vuol correggere gli altri. O divo, e te, che dalla diva fronte La monda umanità lavasti al fonte. *Ha forza alquanto diversa.* La mia carne è monda da questa ancella di Dio. È lontano dalla vostra patria un mondo di paese. V' era convenuto in festa e gioia un mondo di gente.

Ne usci mondo d' ogni colpa. Sostenne, durò la maggior fatica del mondo. Egli era fuor del secolo, del mondo; *cioè fuor di senno.* V' aggiunse, v' andò alla maggior fatica del mondo. La città corsa da un mondo di soldati, da un mondo di quella bordaglia andò tutta diserta. Trovò guaste un mondo di frutte. E ne uscì tanto mondo, che era un miracolo di purezza. E tutte l' acque, che son di qua più monde.

MONETA (monèta) nom. concr. *Metallo coniato per uso di spendere, Danari, Contanti.* Privilegiò i Lucchesi, che potessero bat-

tere moneta d' oro e d' argento. La loro moneta è improntata del suo nome. Induce falsando, falseggiando la moneta. Faceva correre le monete per più assai che valevano. *Fig.* Lo pagò di buona, di cattiva moneta: furono pagati di moneta senza conio. Ei mi ha pagato di quella moneta ch' io merito. Con moneta corruppe le guardie. Non importa d' oro o di moneta; Non fa la moneta dove si vuol combattere. Non l' ho per buona moneta. Li guadagnò con moneta. Si comprò con moneta quell' onore. Recò a moneta, in moneta i suoi monili. Ridusse, recò quell' oro in moneta; cioè in contante.

MONETARE (monetàre) trans. *Battere la moneta, ridurre a moneta.* Il primo modo fu del battere cose a cose e non pare che l' oro si monetasse. Si monetarono le campane e gli argenti delle chiese. La quale grazia mi sarà tant' oro monetato nelle mani.

MONIRE (monire) trans. *Vedi e di' Ammonire.*

MONTAGNA, MONTE (montàgna, mònte) nom. concr. Chi m' avria tratto su per la montagna? Era un paese lieto di belle montagne. Le montagnette così digradando giù verso il piano discendevano. La provincia era montagnosa. La noce ama luoghi montagnosi, umidi e freddi. Salì a stento quella montagnuola.

Era una vispa montanina, montagnuola. Tiene ancora del duretto, del montanino. O vaghe montanine pastorelle, Donde venite sì leggiadre e belle? Vestiva, usava alla montanina. Selvagge ninfe e dive montanelle. Se d'alto monte scende giuso ad imo. Non è sterpo, nè sasso in questi monti. Dolce a salire, e lieto d'ogni maniera d'alberi odorosi era quel monte. Raccoltisi al pendio del monte, n'andarono insieme. L' erta del monte era faticosa molto, ma dolce cosa a vedere. Monte era in que' luoghi, delizioso molto, senza erte e chine. In sul primo far del dì, sul primo schiarir dell'alba, in sull'albeggiar sereno di quel dì fortunato toccammo la cima di quel delizioso montieello. Onda fresca, erba verde, aura soave godon l' eccelse e fortunate cime di quel monte, che non ha pari in tutta Europa. Arrivammo all'alto, al basso, al mezzo del monte, cioè a mezzo il monte, ec. Dopo durata la più gran fatica del mondo aggiunsi la vetta del monte. Il monte scende in dolce pendio, in dolce china. La sua casa prospetta il monte.

Era uccello di monte. Andò alla chiesa di san Miniato a monte. Spiani i monti dell' onde aura soave. Perchè non sali il dilettoso monte? Correva i monti più inospiti. Riparò ne' monti. Sconfitto andava a' monti, si rifuggiva, ricoverava ne' monti. Il monte

aveva dell'orrido, del salvatico. Pigliate il monte a più lieve salita. Gli godea l'animo della veduta di que' monti. — Non aggiunse a mezzo il monte. E perciò è l' aere a monte assai più freddo. Si annegarono quasi che a monti: *cioè In grandissimo numero*. Una pera fradicia ne guasta un monte; *cioè Moltissimi*. Cerca tutto il corpo da monte a valle; *cioè Da capo a piè*. Andò nel giuoco a monte. Se le contrasti, pon la pace a monte. Poteva recarne un monte di esempi. Si fermò dove il monte muore; *cioè finisce*.

MONTARE (montàre) trans. *Salire in alto*. Nè mai quaggiù, dove si monta e cala, Naturalmente fu sì ratto moto. Montò in cattedra, e dettò una lunga orazione. Montati in sedia stanno a dar giudizio. *Metaf.* Morto giacque il mio sperar, che troppo alto montava. La speme incerta, e il desir monta e cresce. Montare *diciamo del raccolto o sommato d'un conto di più partite*. Montarono le dette possessioni più di fiorini 15000; e non *ammontarono* come si vede ogni dì scrivere. *Per crescer di prezzo*. Lo staio del grano valeva lire venti, e poi montò in lire trenta. *Per crescere*. Poichè a montare cominciò la ferocità della pistolenza. Molto montò l' orgoglio e l'avarizia di quei perversi uomini. A tanto montò l'infamia sua. *Per far salire, innalzare*. Con falso viso di felicità gli avea lusingati, e montati in tanta pompa e vittoria. Volle montar noi fino alla deità. *Per apportare*. Poichè egli ebbe condotta, recata, menata ad effetto, a buon fine, a termin felice quell' impresa, non gli montò nulla gloria. *Per giovare*. Furon lagrime assai sparte da buoni uomini, ma niente montarono. Montar la collera, l' ira, lo sdegno, e montare in ira, ec., ovvero entrare in rabbia, in collera, ec., *vagliono sdegnarsi, adirarsi, incollerirsi, ec.* Udendo questo, al conte montò lo sdegno. Vedendo ciò, montato in furore, in ira, uccise il ragazzo. Lascialo stare, che troppo presto gli monta la collera. Qual nell' alpestri selve orsa, che senta Duro spiedo nel fianco, in rabbia monta. *Per importare, rilevare*. Questo non monta niente. Le tue parole non montano un frullo. Le parole furono assai, ma niente montarono. Dopo si fecero molti altri ragionamenti, che non monta gran fatto il ridirli. Alla somma del tutto non monta cosa da farne stima. Sia questo come si voglia, ei poco monta in questo proposito. Però a che monta ch'egli adoperi sì fattamente l' ingegno in vantaggio dell' umana natura, se l' invidia, che veglia sì attenta a' danni de' valorosi ingegni, fa maliziosa il potere d' attenuare il pregio delle sue geste? Tu diresti, e io direi, e alla fine niente monterebbe. Non pertanto il

luogo non monta, nè fa gran fatto al riposo. *Per valere.* Sopra ciò il Valegnani stabilì per l'avvenire decreto, che i Religiosi di colà, vestissero un cotal panno così semplice e povero, che non montava uno scudo intero la pezza. Montare in superbia, in orgoglio *vale insuperbire*, ecc. Nè per lusinghe dell'avventura felice non però monta in altura, in orgoglio, ec. Per sì fortunato accidente, egli montò in tale superbia, che più non degnava usar domesticamente come innanzi facea. Montate fino a questo gran colmo le allegrezze della Cristianità in Bungo, elle cominciarono a cadere; poi risorsero e saliron di nuovo, eziandio più alto di prima; e allora che furono al sommo diedero volta all' ingiù, e tutte in un punto precipitarono. *Così* Montare una lama, un oriuolo, un cavallo. Che non montiamo noi a' destrieri?

MONTATA (montàta) nom. astr. *Salita, erta.* Prese un cammino per la montata dell'alpe. Già scendea la montata giù per li cerchi. *Per l' atto del montare.* E questo si dimostra per la montata in sulla piccola nave. *Per crescimento, innalzamento.* La città di Firenze non avea podere di fare grande montata.

MORALEGGIARE, MORALIZZARE (moraleggiàre, moralizzàre) trans. Moraleggia Filostrato per bocca di Appollonio. Van continuo moralizzando per arrecare i fanciulli a' buoni costumi.

MORDERE (mòrdere) trans. *Stringer co' denti.* Essi mordean forte l'uno e l'altro fianco della fiera. *Fig.* Il dente dell'eresia morse la Santa Chiesa. *Per dirne male, riprendere con parole pungenti, biasimare.* Io non voglio con ciò dar larga materia agl' invidiosi, i quali son troppo presti a mordere ogni laudevole vita. Con ridevol motto lui, e gli altri poltroni avea morso. Con una leggiadra novella ei morse la sua avarizia. *Per rimordere.* Com' esser può gaudio, ove morde coscienza, *cioè ove la coscienza ci rimorde* (vedi Coscienza). Fig. Finchè mi sani il cor colei che il morse. Con quanti denti questo ancor ti morde. E per la rabbia se ne mordeva le mani. E mordendosi il dito a Macon giura di vendicarsi.

MORDICARE (mordicàre) trans. *Si dice quell'effetto, che fanno le materie di virtù corrosiva o dissecativa in sull'ulcere.* La radice di quello assaporata punge e mordica la lingua.

MORFIRE (morfire) intrans. *Voce in gergo, che vale mangiare o mangiare assai, ma non è usata.*

MORIGERARE (morigeràre) trans. *Ridurre a buon costume ed anche Raffrenare.* E questo esempio bastò a morigerarli.

MORIRE (morire) intrans. *Uscir di vita.* E molti altri e fratelli,

e nipoti, e parenti tutti morirono. Non morì già, chè sue virtudi accolse Tutte in quel punto, e in guardia al cor le mise. Io sono il vostro Tebaldo vivo e sano, e mai non morii, nè fui morto; *cioè fui ucciso.* Ben morendo onor s'acquista. Un bel morir tutta la vita onora. Piangendo ella morì. Ella già sente morirsi, e il piè le manca egro e languente. Assai peccatori muoiono nella folle speranza di trovar perdono, senz' averlo impetrato mai. Egli è morto al mondo; il mondo muore a te. Egli morì in Dio, o nell' eterna pace di Cristo, e vale morì santamente. Morto *vale talora ammazzato, ma non s' usa che nel participio passivo.* Molti di loro furon presi e morti. Tarquinio alla fine fu morto per li figliuoli di Marco Marzio. Alla fine fu morto nel furore del popolo. Io mi lascerei innanzi morire che venir meno alle promesse fattevi: cioè io consentirei, sosterrei di morire piuttosto che mancarvi di fede. Morire *metaf. per mancare, consumare.* Ogni viltà, allegrezza convien, che qui sia morta. Il desir vive, e la speranza è morta. In lui morì fra noi la maestà di cotanto grado. Colla libertà morirono, si spensero le lettere, e i buoni studj in Roma. Comecchè destro assai e gran parlatore, pur questa volta la pronta parola gli morì in bocca. Fra erto e piano era un sentiere tortuoso, che ne condusse là dove muore la montagna; cioè dove termina, manca la montagna. I colpi de' nemici morivano tutti in quella terra morbida, cioè si perdevano, ec. I suoi colpi andavano a morir nell' arena. Morir di chécchessia *detto assolutamente vale esserne fieramente innamorato.* Maria Maddalena, dopo ravveduta moriva di Dio. L' è cosa certissima, la muor di voi. *Col genitivo di cosa significa o essere agitato da qualche passione,* come morir di rabbia, di sdegno, ec., *o avere gran bisogno di checchessia,* come morir di fame, di sete, di sonno, ec., *oppure con due genitivi di cosa si usa per esprimere gran desiderio di una cosa, dicendo* morir di voglia di checchessia. Ma pel certo, se io campo di questa, ella se ne potrà ben prima morir di voglia. Al detto assedio di Padova morì Uguiccione di suo male; *cioè di morte naturale.* Suonava a festa, a morto. Andarono al morto; *cioè ad accompagnare il morto.* Non l'avean per morto. Il facevan morto, già un pezzo. Li tenevano morti. Era morto fracido di lei. Lo pigliaron, presero per morto. La carne era in lui morta. D'un modesto rossor tutta si tinge, Perchè morir voleva con la ghirlanda, colla corona; *cioè Morir vergine.* Vo' morire, se non è in casa. E tanto stremi, che ne morivan di fame. E tanto lo motteggiò e in sì bel modo, che tutti ne morivan delle risa.

MORMORACCHIARE (mormoracchiare) trans. *Biasimare, Dir male.* Senza la permissione di mormoracchiare un tantino, non basta l' animo di farla.

MORMORARE (mormoràre) trans. *È quel leggier romoreggiare, che fanno l' acque correnti e il vento.* Udir mi parve un mormorar di fiume. Un roco mormorar di lucid'onde S'ode d' una fiorita e fresca riva. Acque fresche e dolci spargea soavemente mormorando. Mormora l' aura, e fa le foglie e l'onde Garrir che soavemente ella percuote. Non si destò finchè garrir gli angelli Non sentì lieti, e salutar gli albori, E mormorare il fiume e gli arboscelli, E con l'onda scherzar l'aura, e co' fiori. *In senso traslato per sommessamente parlare e quasi bisbigliare.* Io sentii mormorare a tutti Adamo. E scinto e nudo, un piè nel cerchio accolto Mormorò potentissime parole. *Per simil.* Mormora la colomba in suo linguaggio, e fa de' suoi affetti lungo mormorio. *Per biasimare altrui, dirne male.* Di che la giovane mormorava anzi che no. Questa novella diede non poco da mormorare alle donne. *Per borbottare.* Il giovane ubbidiente non mormora quando è corretto. I quali il fuggente rivo con mormorevoli suoni e dolci senza paura nutrica. Quando il campo che all' arme omai s' appresta In voce mormorava alta e sonora.

MORMOREGGIARE (mormoreggiàre) trans. *Frequentativo di Mormorare.* Cominciano i venti in prima a mormoreggiar leggiermente, poi a poco a poco si scatenano. L' altre genti mormoreggiavano affermando ciò non essere vero: *cioè Borbottavano.*

MORMORIO (mormorio) nom. astr. *Il mormorare, piccol sussurro.* Non s'udia mormorio di persona. Si mise un sordo mormorio per tutto intorno. Origliava a quel mormorio. Si levò un mormorio per l'aere. Paventava di quel mormorìo. Non faceva mormorio alcuno. Impaurì a quel, di quel mormorio. I fiumi altissimi corrono con piccolo mormorio. Alcuni fiumicelli pieni di chiare acque con dolce mormorio la campagna bagnano. Fan che per l'aria un mormorio s' aggiri, Qual nelle folte selve udir si suole. *Per biasimo, riprensione.* Non curar de' disonesti mormorii del popolazzo. Siate mutoli al vituperio, e sordi al mormorio.

MORSECCHIARE (morsecchiàre) trans. *Diminutivo di Mordere.* La graffiò e morsecchiò, e le fece ogni oltraggio. E se tu il mangi, di certo di lei la lingua ti morsecchia. Qual animal m'appuzza, qual morsecchio.

MORSEGGIARE (morseggiàre) trans. *Frequent. di mordere.* Sempre al labbro ha qualche lisca del filar ch' ella morseggia.

MORSICARE (morsicàre) trans. *Morsecchiare*. Guardati da' lupi che ti vonno morsicare. Andava morsicando il viso dei morti. Tutto il morsicò con quei dentacei. Egli si era succiato il luogo morsicato dalla vipera.

MORSO (mòrso) nom. concr. *Il mordere*. Gli diede un repentino morso. Dava di morso nel pan duro che gli era posto. M' accomodai per darvi su di morsi. Con morsi orribili tutta la ruppe, la guastò, lacerò, dilaniò, la ferì. Se ne diedero infino a' denti, fecero a' morsi e a' calci, ed a' capegli. Non porta giovamento a' morsi della vipera. Era medicina a' morsi rabbiosi. *Metaf.* Tutto da' morsi della invidia lacerato, diserto. Con debito morso egli seppe rintuzzare gli altrui detti. Ciascun menava spesso il morso dell'unghie sopra sè. Male conosce il ben chi pria non prova Gli acuti morsi dell' avverso fato. Tutti quei morsi, Che posson far lo cor volgere a Dio. Che del timor non mi ritenne il morso. E dissi, qui convien più duro morso. Avete voi dato un morso di pane per amor mio? *Pel Ferro della briglia, Freno.* Gli strinse, allentò, lentò il morso. Si voleva altro morso. Non lo teneva, frenava morso alcuno. Il costrinse con duro, acuto morso. Lasciato il morso gli guadagnò la mano.

MORTALITA' nom. astr. *Si dice del morire in breve spazio molti viventi.* Correa per quelle contrade gran mortalità. Venne in quel regno una pestilenziosa mortalità. Al suo tempo fu fame e mortalità per tutto il mondo. Si mise gran mortalità. L'un piange per la misera fame, l' altro per la gran mortalità, che sparta s' era per quelle contrade. È venuto Dio a ricevere il peso della mortalità nostra. *Per uccisione.* Tutte le vie correvano sangue, e fu sì grande, ovvero si trovò esser si grande la mortalità, oppure e' vuolsi che fosse sì grande mortalità, che niuno ne campò, salvo Enea.

MORTE (mòrte) nom. astr. *Cessazione della vita, vale separazione dell' anima e del corpo, il finire della vita.* La morte fura Prima i migliori, e lascia stare i rei. Qui puote esser tormento, ma non morte. S' io credessi per morte essere scarco d'ogni travaglio, volentieri la bramerei. Non ha guari, non ha molto, io fui presso alla morte: egli ammalò in caso di morte; *cioè con gran pericolo di morire.* Morte, che se' tu mai? Primo de' mali L'alma vile e la rea ti crede e teme. Essere una morte *si dice di una cosa che arrechi sommo disgusto o pena.* Voi fate tanta carestia de' fatti vostri, ch' è una morte. Il recarono a tanto, che impazzato ne

venne a morte; *cioè ne morì*. Incollerito il popolo fedele per la nostra fellonia ne gridava continuo alla morte. Egli fu tratto, dannato a vituperosa morte. Allora il Dairi, istigato da' Bonzi ributtò da Meaco i padri; e così andarono per cinque anni appresso or rimessi, or ricacciati; l'un dì cerchi a morte, l'altro condotti in pubblico a predicare. Dove venendo a morte Guidotto, e niun figliuolo avendo, nè altro amico o parente, di cui più si fidasse, che di Giacomin facea, una sua fanciulla d'età forse di dieci anni, e ciò ch'egli al mondo avea gli lasciò, e morissi. Giunto, soprappreso da morte tal morì qual visse. La morte gli troncò insiem colla vita ogni speranza di miglior fortuna. Non temeva la morte, di morte. Lo mise a morte. Vide il pagan por la sua gente a morte. L'ebbero battuto infino a morte. A morte si inimicavano, si odiavano a morte. Tremava della morte che si vedeva imminente. Fu menato a morte. La campò fortunato da morte. Era infermo a morte. Pativa i dolori della morte. Nel meglio dell'impresa fu colto da morte, e nato appena alla gloria fu tratto a sicura morte.

MORTIFICARE (mortificàre) trans. *Reprimere, rintuzzare il vigore, domare, macerare*. In essa è freddezza, che le radici mortifica, e che congela l'umido del letame. Si mortificherà nel ghiacciare e non fruttificherà. *Per similit.* Per fare ad essi mortificare il proprio senso e la propria volontà. Il membro verrà per cancrena a mortificarsi e a divenir nero. Gastigava lo corpo suo e mortificava alli sensi, ai vizj ed al mondo. Mai non mancano di mortificarsi dall' importunità dei desiderj carnali. Si adopera la vernice per mortificare il colorito. E nella carne mortificata gli incendii della lussuria rampollavano. Era mortificato ad ogni consolazione mondana. Si mortificavano per penitenza. Non si era mai mortificata in cosa alcuna.

MOSCARE (moscàre) trans. *Cacciar le mosche*. Se più non raggia il sole ed io son terra, Vaggio moscar, e sol parlar convegno.

MOSCHETTARE (moschettàre) trans. *Uccidere con colpo di moschetto*. Lo moschettarono. O ti moschetti, se per sorte scapoli.

MOSSE (mòsse) nom. astr. *Luogo, donde si muovono al corso i cavalli che corrono il palio*. Quelli che fanno a correre debbono stare alle mosse infino al tempo determinato. Pigliar le mosse *figurat. vale partirsi, cominciare a muoversi*. Con siffatta magistrale sentenza piglia, prende egli le mosse nella sua ode intitolata in Nostra Signora degli angioli. Lasciar le mosse *vale partirsi dalle mosse*. Hai da sforzarti di correre con quell' istesso fervore, con cui

lasciasti le mosse. Stare o tenere alle mosse o simili *vale stare o tenere a segno, avere o far avere pazienza.* Non potè fare stare alle mosse i soldati. Gli altri non poterono star più alle mosse. Furare o rubar le mosse *vale prevenire in dire o far cosa, che altri prima avesse in pensier di fare.* Fate a modo mio, che qualcun altro non vi rubi, o furi le mosse. Dare le mosse *vale dar il segno di muoversi a' cavalli che corrono il palio.* Non gli parve ancor tempo di dar le mosse a' cavalli. Egli dà l' ultime mosse a cavargli di mano i suoi danari. Che date all'impossibile le mosse. Diè l' ultime mosse.

MOSTRA (mòstra) nom. astr. *Mostramento.* Egli fa soverchia mostra di sè. A un tale e sì inaspettato annunzio, la sventurata reina tutta stordì, e raccapricciossi; e come fosse adombrata, si stette immobile, mutola, e senza mostra di senso. Per quello, che nel Giappone è tanto in uso, di non far niuna mostra di ciò, che si cova entro al cuore, egli non disse parola, nè diè sembiante di una maschia risoluzione, che gli si cominciò a volgere per la mente; ma tacendo e pensando, tanto seco medesimo la maturò, che infine la condusse ad effetto. Ma quel che a me paro doversi fare ogni grandissimo conto; i cervelli rivoltosi spargono il lor fiele per tutto; e quel che è lor sentimento particolare, il fanno prender mostra di consentimento comune. *Per apparenza, o dimostrazione.* D' altro non ragionava, e con mostre d'incomparabilmente goderne. Non comperar poderi di troppa apparenza, fa, che siano da utile e non da mostra. Altri sono che comperano la biada in erba, le vigne in fiori, quando elle sono di bella mostra. L' arme, che già sì liete in vista foro, Faceano or mostra spaventosa e mesta. Nè il superbo pavon sì vago in mostra Spiega la pompa dell' occhiute piume. Pompeggiava in bella mostra. Facevano pomposa mostra d' ogni cosa che avevano. La vuole manifestare e farne mostra. Non vuole che sua moglie vada a mostra per tutto. Dava la più vaga mostra della sua persona. Vidi già cavalieri fare lor mostra. Diede la mostra all' esercito. Si farà la mostra del popolo crociato. Rassegnaronsi e fecero mostra la cavalleria. Li passò in mostra sottile e minuziosa. Fece la mostra, le mostre d'andarsene. Quando le viti sono di bella mostra. Non ha mostra d'avere in sè piena cortesia. Con tali adornamenti si dilettano di andare a mostra. L' aveva, la teneva in mostra, affinchè ognun la vedesse. Le sono cose di gran mostra.

MOSTRARE (mostràre) trans. *Porre l'oggetto innanzi alla vista,*

manifestare, palesare così agli occhi, come all'intelletto, insegnare. **Mostrò a' Giuffredi perchè il nome cambiato gli avea**, *cioè palesò.* Pur là s' affisa, e nulla udir ben mostra. A mostrarlo con romore e con lacrime fu assai volte vicina; *cioè a manifestarlo.* E la via del salire al Ciel mi mostra; *cioè m' insegna*, ec. Lei che il ciel ne mostrò terra nasconde. Chi Calandrino, Bruno e Buffalmacco fossero, non bisogna ch' io vi mostri. Secondo che le loro parole mostravano. Fu per mostrar quant' è spinoso il calle. Avendo a sufficienza mostro, che erano di Grecia venuti. Vinto dalla caritade, che gli è mostra. Benchè il vero valor chiaro fu mostro. Quivi gli mostra quella cosa. Molto più volentieri gli mostreria il cuor suo. Quanto poi sia la fede ne' convertiti, si mostra a' continui miracoli. Al primo affisarsi in lui, gliene piacque l' aria, e molto più l' avvenenza, le maniere, e l' indole dell' animo, che mostrava aver nobilissimo. *Per apparire, parere.* E così mostra che Roma si reggesse a signoria di re 254 anni. Non è perciò così da correre, come mostra, che voi vogliate fare. Tu non vorrai mostrarti in alcun loco. Era in Pistoja, e non si mostrava. Nell' apparenza mostravano piuttosto uomini morti che vivi: cioè davano vista. Vide in terra una grande borsa, che mostrava piena di danari; cioè di essere piena ecc. E così mostra (*si vide*), che i giudicj di Dio possono indugiare, ma non preterire. Gl'ipocriti nelle parole e negli atti mostrano santi, e negli affetti sono diavoli, cioè mostrano di essere santi, ecc. Mostra che quest' erba sia velenosa; cioè provami, fammi certo, ecc. *Per aver vista, appariscenza.* Fa che si vegga abbastanza trasparente (*il diamante*), e che mostri bene. Pena è segno di peccato, e Cristo sostenne pene; sicchè in ciò mostrava peccatore: cioè Faceva le viste d'essere un peccatore, ec. *Per fingere, far vista.* Mostrando di venire di più lontano, aperte le porte, entrò nel castello. Egli mostrava di non curarsene. Cominciò a mostrarsi dell' amor di Dio disperato. *Per dare.* Così lo consolò, e mostrò esempio di pazienza. *Per dar segno, indizio.* E l' uno all' altro il mostra, e intanto oblia la noja e il mal della passata via. Mostrare il viso, il volto *vale opporsi arditamente, non cedere.* Non seppe mostrare arditamente il volto a coloro, che tanto male gli aveano recato. Doveva venire al mostrar della penna dell' angelo Gabriello. L' uno all' altro se la mostravano a dito. Non così il sembiante del volto, ch' egli mostrava, sì come era nell' animo, a maraviglia costante. Coloro che affermano, il Boccaccio non valere altro che nelle beffe, e nel genere

ridicolo e lieve, mostrano ben d' averlo letto assai poco; e per avventura non esser passati oltre le novelle di Calandrino e Buffalmacco. O tu che infino a qui m' hai il cammin mostro, Del laberinto mi conduci fuori. Il vero valor chiaro fu mostro; *cioè chiaramente fu palesato*, mostrato, additato. Iddio mostrò molti miracoli per i suoi meriti. Avvegnachè mostrino di grande apparenza, non sono volute comprare. Mi misi allora per la mostrata via. Non vi parrà per avventura minore delle mostrate. Propose di voler andare al mostrato luogo. Gli mostrò aperta la cosa. Un terzo significato del mostrare si è l'insegnare. Poichè gli ebbe mostra ogni cosa si partì. Non gli ha mostra la scienza. Non si vuole mostrare così di leggeri l'arte propria, ecc.

MOTIVARE (motivàre) trans. *Menzionare, Mentovare, Memorare, Rimembrare.* Stimo che faccia d' uopo d' avere una esatta attenzione al alla motivata causa, come alla parte offesa.

Così motivo. Vedi Cagione, *ecc.*

MOTTEGGIARE (motteggiàre) trans. *Scherzar con motteggi.* E motteggiando, cominciò alcuno a dire. Incominciarono con lui a motteggiare del suo novello amore. Ciascun dice la sua, ciascun motteggia. Egli se n' avvide, e incominciogli a motteggiare. In questa guisa il motteggiò. *Per Novellare ed anche offendere.* Parti egli d' aver viso da motteggiare. Quivi disdice il motteggiare e il cianciare. Lo motteggiarono un pezzo. Il motteggiatore fu in sul subito motteggiato. Motteggiava quanti da meno potevano di lui. Egli eran tutto sul motteggiare. Ma il tristarello, il vanerello non sapevà cui motteggiasse.

MOTTO (mòtto) nom. astr. *Ogni spezie di detto breve, arguto, o piacevole, o pungente, o proverbiale, o simile.* Sono i motti speziale prontezza, e leggiadria, e tostano movimento d' animo. Si scusava per motti, che nullo lupo era usato di stare rinchiuso. Egli favellava, rispondeva per motti. Far motto ad uno *vale parlargli per salutarlo.* E non fe' motto altrui, ma fe' sembiante d' uomo cui alta cura stringa, e morda. Far motto, o non far motto *assolut. vagliono parlare o non parlare.* Niuno se ne muova, o faccia motto, se egli non vuol morire. Ond'io guardai nel viso a'miei figliuoli senza fare pur motto. Fare o toccare un motto d' alcuna cosa, *è favellarne brevemente, e talvolta farne solo menzione.* Usciva continuo in motti piacevoli: Gli occhi rivolsi al suon di questo motto. Gettò Riccardo verso di lei un motto d' una certa cosa di suo marito. Di motti acuti, pungenti, leggiadri prontissimo. Parlava,

si difendeva per motti. Non gli usciva motto che mostrasse spirito pronto, aperto; ingegno svegliato. Non dava mai in verun motto, che mostrasse ingegno, dell'ingegnoso, dello svegliato.

MOZZARE (mozzàre) trans. *Tagliare il tronco, dividendo la parte interamente dal tutto.* Ad uno fece mozzare il naso, ad un altro la mano, indi ad ambidue fece mozzar la testa. Il mozzò del capo, delle mani. *Metaf.* Mozzò il discorso, il parlare, le cerimonie. A cui non puote il fin mai esser mozzo. Guarda ora, che da me tu non sii mozzo; *cioè separato.* Il vento gli mozzò il fiato: *cioè gli impedì il respiro.* Il freddo, il gelo gli mozzò le mani, i piedi; *cioè Gli tolse quasi pel soverchio freddo l'uso delle mani ecc.* La sua scrittura tien lettere mozze. Col pugno chiuso e questi coi crin mozzi. Per lo più le lettere gli venivan mozze. Parlava mozzo, con un cotal che di mozzo, che aveva del grazioso.

MOZZICARE (mozzicàre) trans. *Smozzicare.* Tali sono acuti, tali mozzicati delle membra e a tali sono mozze le teste.

MUCCIARE (mucciàre) trans. *voc. ant. Farsi beffe, schifare, Fuggirsi.*

MUDARE (mudàre) trans. *Mutare, e si dice degli uccelli quando rinnovan le penne, ed anche del Cervo quando rinnova le corna.* Sparvier che in selva muda; *cioè Muta le penne.*

MUFFARE (muffàre) trans. *Divenir muffato, esser compreso da muffa.* S' ei non veniva il pan muffava. Guarda che tu non muffassi a stare un giorno in casa.

Così Muffa *nom. concr.* Eran di bianca muffa faldellati. Liberò il vaso dalla muffa. Se il vino ha muffa, fanne aceto. Sentiva di muffa; sapevan le botti di muffa. E gli cavò la muffa. Gli venne, gli crebbe la muffa. *Fig.* E sai se al naso mio cresce la muffa. Venne a lui tanta muffa al naso, che non parlava più. — Ritoccare a secco le pitture fatte a fresco è cosa vilissima, perchè vi si scoprono poi le muffe.

MUGGIOLARE, MUGLIOLARE (muggiolàre, mugliolàre) trans. *voc. ant.* Che muggioli per uno scontrinello. Ma sempre a mosca cieca muggiolando.

MUGGHIARE, MUGLIARE (mugghiàre, mugliàre) trans. *Propriamente il mandar fuori della voce che fa il bestiame bovino.* I buoi cominciarono a mugghiare. *Si dice anche fig. del Ruggir del leone.* Invece di mugghiar canti il leone. *Per quel romore che fa il mare in tempesta.* Che quanto più in tempesta mugghia il mare. *Dicesi anche del Gridare lamentevolmene di che che sia.* Non ebbe mai pace e mugghiò sempre.

Così Muggire *vale Mugghiare*. Muggiva il bue vinto dalla fatica. E si udivano muggire e come lamentarsi in lor favella le vacche e i buoi. E il mare muggirà da tutti i lati.

MUGNERE, MUNGERE (mùgnere, mùngere) trans. *Spremere il latte agli animali.* Le capre si mungono nell' aurora del dì. La trovarono più dura a mugnere. *Metaf.* Ed in eterno munge le lagrime, che col bollor disserra. Fui di grave dolor munto. Che la nuova Cartago strusse e munse. E con avergli munti e premuti infino al sangue. Che sapesse mugnere del borsello del vecchio.

MUGOLARE (mugolàre) trans. *Mandar fuori una voce inarticolata, significante certo lamento compassionevole, proprio del cane sia per allegrezza, piacere, o dolore.* Non è tigre sì crudele, che non mugoli mansueta sopra i figliuoli. Mugolava di gioia. *Si dice anche del lupo.* Vagheggiato, s' allunga, zappa e mugola.

MULINARE (mulinàre) trans. *Fantasticare, pensare fisamente.* La fantasia, che mulinando mai non si riposa. Dì e notte mulinava, e menava, bisognando, le mani. E col cervel fantastica e mulina. Non sapeva che cosa si mulinassero coloro. Andava, stava forse mulinando la mia rovina. Mulinava in suo cuore un nuovo tradimento. Mulina pur la tua vendetta.

MULTARE (multàre) trans. *Term. legale. Condannare a pagare una multa.* Fu multato il popolo; lo multarono di grave ammenda, con grossa ammenda.

MUNERARE (muneràre) trans. *Voc. lat. Rimunerare.* Magnanimo, grato, al munerar cortese.

MUNIRE (munire) trans. *Fortificare e provvedere del necessario a difesa, Render forte.* Ch' ei fossero muniti e difesi da ogni pericolo. Munì la città di nuove fortificazioni. Si munì di difese ad incontrarlo, a combatterlo. Era vago di munire di sì dolce presidio la vecchiaja. Il luogo, la terra era munita a lungo assedio: munito d' ogni difesa. Si volevano munire que' luoghi di nuovi ajuti, di nuove, fresche genti, di soldati di eletta.

MUOVERE, MOVERE (muòvere, mòvere) trans. *Levar da un luogo e porre in un altro, dar moto.* Egli muove assai lento il piede. Mosse invano i suoi sospiri, chè de' bei rami mai non mosser fronda. Non muove il capo per chiamar ch' nom faccia. Muove la schiera sua soavemente. *Per aprire.* L'aura al tempo nuovo suol muovere i fiori, *cioè di primavera. Per metaf. Indurre, persuadere.* La piacevolezza d'Emilia mosse ciascuno a ridere. Mover dubbi, quistione, sospetti, ec., *vale proporre.* Ma come la discepola era di più

sottile ingegno in muover dubbi, che la maestra in risolverli, oltre che rade volte veniva lor fatto di scontrarsi a favellare insieme con agio, le speranze dell' una e i desiderj dell' altra si prolungarono presso ad un anno. Cosa sì grande non la può muovere, se non voi, al re. *Per nascere, derivare.* L'inesperienza de' medici non conosce bene spesso da che il mal si muova. Scorser l'Egitto, e penetrar fin dove Fuor d'incognito fonte il Nilo muove. D' un bel chiaro e vivo ghiaccio muove la fiamma che m' incende. Per lo più apparisce derivar dal fondo de' vasi, di dove muove un soffio d' aura gelata. *Per procedere, o uscire.* La vaga luce, che muove da' begli occhi di costei mi ha fatto servo. La qual via muove dal Castello di Prato; cioè comincia, nasce. Gli parea che da quegli occhi una soavità si muovesse, la quale il riempisse di piacere. *Per partire.* Tornò al servigio di messer Martin della Scala, onde s' era mosso. *Per rimuovere, alterare, tor via.* Egli ha mosso da sè ogni vizio. Quello, che egli cavallerescamente operasse, in nulla movendo il suo onore. *Per mutare, cambiare.* Quel giubbone che porta in dosso, mai non se l' ha mosso da sedici anni in qua, ch' ei se lo fece. *Per commovere gli affetti.* I poeti non hanno a insegnare solamente, ma a dilettare ancora, e a muovere. Ma come si può o muovere, o dilettare senza l' eloquenza. Ti muova l' amor suo, la sua fedeltà, amicizia. Muover lite *vale cominciare a litigare.* Essi mossero lite al Comune a' dì 30 agosto. Muovere a battaglia *vale apparecchiarsi a ec.* Determinò di non prima muovere a battaglia, che egli gli avesse addottrinati, e costumati a faticare. Questo conte Giovanni da Barbiano mosse un altro inganno, benchè non gli venisse fatto al suo pensiero. La Reina ravvedutasi un poco tornò in qualche apparenza di pace col figlio, e mandò dicendo a' Cristiani, che non si desser più pensiero nè di sè, nè della Chiesa, che nè ella, nè il Re, punto moverebbono in lor danno. Mover parole *vale parlare.* Movendo ad ora ad ora cotali parole. E però ella con basso suono muove queste parole. Spesso muovono detti, che pajono sozzi e vituperosi. Muover prieghi, dimande *vale pregare, dimandare.* Onde con quanto amor può figliuol caro alla sua dolce madre muover prieghi. E vedendol sì manieroso e costumato, gli mosse più dimande ad una volta. Muovere persecuzione. Al tempo suo fu mossa a' Cristiani la quinta persecuzione. Muovere *per pigliarsi moto, darsi moto, andare.* Or muovi, non ismarrir l' altre compagne. Mi mossi, e vengo sol per consolarti. Ella è quel mare al qual tutto si

muove. Le cose che il ciel produce movendo. Niuno se ne muova o faccia motto. *Vale anche entrare in un discorso.* Perciò secondo il suo muovere, risponderò. *Per cominciare, detto per similitudine, di cosa che continua senza muoversi.* La strada movea dalla porta di Santa Maria per dritto a quella del Duomo. *Per lo mettere e pullular delle piante.* Scegli, quando annesti, marza, che abbia cominciato a muovere. Al primo aprire, al primo muovere dei fiori, de' campi, verrò a te. Non moveva erba nè fiore. Il giardino era sul muovere. Come lo smalto comincia a muovere, non lasciarlo scorrere affatto: *detto è de' metalli, che per forza del fuoco cominciano a prender forma di liquido.* Lo mosse bella vaghezza di andar colà. Non lo poterono muovere le sue preghiere. Mi mosse vaghezza, bel desiderio di passare il fiume. Questo muove il corpo. Dice. che vuol comprare tutte bestie che abbiano mosso; *cioè che abbian fatto i denti, che i denti siano ad esse spuntati.* Non mosse labbro, bocca a risponderle. Egli era stato movitore della guerra, gran movitore di turbolenze. Questo amore, è ferma credenza di tutti, che fosse movitore del suo ingegno.

MURARE (muràre) trans. *Commettere insieme sassi o mattoni colla calcina per far muri ed edifizj.* Hassi a murar di sodo senza vano. Calandrino, vuoi tu murare, che noi veggiam qui tante pietre. Fu murata d'altissime mura al suon di cetra. Atalante fece murare la città di fortissime mura. Lasciò, che murata fosse come stava il modello. Egli in Mantova si murò e dipinse una casa: *cioè si fabbricò.* Murarono le porte, le finestre, ecc. Delle pietre si murò poi la città d'oltr' arno: *cioè Circondò di mura. Per similit. Costruire.* Questo nido murano e fasciano d'un'erba, che ha nome sacchiel. *Per attaccarsi, unirsi fortemente insieme.* Come egli hanno il sale, si muran subito insieme, e s'indurano come sasso. Muravano a secco; la città era murata a secco; *cioè senza calcina. Fig. Pel mangiare senza bere.* Fece in principio un bel murare a secco, Quando fu pieno, alfin chiese da bere. *Per Far fabbricare.* Quando non lo vogliate, lo venderò a un mio vicino che mura. *Per Rinchiudere.* Voglio murar questa cornacchia. Si murarono in casa. Murare e piatire è dolce impoverire. Chi mura di verno, mura in eterno, mura di ferro; *perchè la calce fa miglior presa e le cose sono più durevoli.*

Così muro e mura: il primo dicesi delle case, e le seconde delle fortezze, città, ecc. Correva le mura, andava, si diportava lungo le mura della città. Lo strinse, lo trovò fra l'uscio e il muro.

Era; stava, abitava a muro a muro. E fu appunto come dire al muro; *cioè parlare invano.* Riparò lungo il muro, rasente le mura.

MUSARE (musàre) trans. *Stare ozioso a guisa di stupido.* Stanno a musar tutto il dì. Ma tu chi sei, che in sullo scoglio musi.

MUSCHIARE, MUSTIARE (muschiàre, mustiàre) trans. Pelli mustiate con ambra. Pastiche muschiate. *Coll'autorità di tali esempi si potrà dir ben anco:* Muschiavano i fazzoletti, i pannilini, a sentir di buono.

Così Quell'odore sapeva forte di muschio. Tenevano, avean molto del forte odore del muschio. Mandavano, gettavano odor di muschio. Spandeva per tutto un forte odor di muschio. L'aere un odor di muschio, che ti affogava. Tutte muschio e mille maniere d'odori, l'un più vivo e gagliardo dell'altro. Pativa di quell'odor di muschio. Si lasciava dietro un forte odor di muschio. L'aere sentiva, era tutto impregnato di quell'odor di muschio: La stanza olezzava della rosa e del muschio: spirava, spandeva, rendeva odore di muschio. Sapeva tutta del gelsomino e del muschio. La corte putiva, odorava del muschio.

MUSCOLEGGIARE (muscoleggiàre) trans. *Formar muscoli, Fornir di muscoli.* A' quali ancora non era arrivato il buon gusto e l'ottima maniera di muscoleggiare. Nel muscoleggiare valentissimo. *Ed è usato più che da altri, dai pittori ed artefici.*

MUSICA (mùsica) nom. astr. *Scienza della proporzion della voce, e de' suoni.* Quanti eccellenti filosofi non sentono briciolo del bel della musica; non si conoscono punto d'architettura, o d'altre cotali cose; a cui vedere non monta l'ingegno, ma ci vuol pure natura. Tutti oggimai si stimano grandi intendenti di musica. Non sa di musica niente affatto. Mise la canzone in musica. Te la reco composta e messa in musica. Era una musica deliziosa, patetica, allegra, flebile. Una musica di molti strumenti, una musica di voci ben intonate, musica a molti cori, che facevano mirabile, delizioso effetto. E musiche tenevano ed allegrie. Imparava, studiava di musica. Non aveva ingegno a musica. Hanno un po' di musica e si tengono sapientissimi dell'arte. Tutto è lì strumenti e canti e musica. Era dotto, intendente, conoscente molto di musica. Sapeva molto avanti, innanzi di musica. Non intende un jota, sa un non nulla di musica. Non lo sapevano così valoroso nella musica. E voi muse, che pur musiche siete. Nell'arte della musica era tenuto, avuto eccellente. Non si dilettava di musica. Aveva la musica a suo maggior diletto. Teneva la musica un'arte

divina. Si pregiava di favoreggiar la musica. Deliziava, letiziava di quella musica soave. Era il più vago accordo di musiche note, voci. Sedeva principe nella musica. Sosteneva il primato nella musica. Nella cosa della musica non aveva pari. Nel fatto della musica vantaggiava ogni altro, si levava gigante sopra ogni altro. Nella musica del cuore nessuno gli andava innanzi. Su quelle note egli tessè, compose una musica affettuosa, forte, melodiosa, ecc. Quel musico accordo aveva del mirabile. Era rapito, tocco, preso di quel musico concento. Quel musico suono il muoveva, lo scuoteva.

MUSICARE (musicàre) trans. *Cantar di musica, ed eziandio mettere in musica*. Musicava dolcemente come allorquando vinse Marsia. Quando le cicale son mosse sul fitto meriggio a musicare. Quantunque ei sia nel musicar sì destro, Ch'ei fa diventar bianco ogni maestro. Il dramma fu da lui musicato.

MUSICO (musico) add. *Che sa la scienza della musica, cantore*. Egli canta male, e non pertanto si vuol far tenere buon musico. Qual musico gentil, prima che chiara Altamente la lingua al canto snodi, All'armonia gli animi altrui prepara Con dolci ricercate in bassi modi. *Per musicale*. Dilettevole è massimamente quel canto, che è col suono d'alcun soave strumento accompagnato. Tocco dalle lor dilicate e musiche mani. Isparso è quel gentil musico suono, che fe' già tanti ingegni alti e leggiadri fiorir per fama sempiterna e bella. A quel musico suono ristette. Batton l'incude in musichevol metro. Aveva orecchio musico. Aveva i musici a' suoi dimestici, famigliari, a suoi più cari amici. Co' musici largheggiava, donava liberale.

MUSONARE (musonàre) trans. *Sfidarsi e fare ai musoni, darsi vicendevolmente dei musoni*. Guardate mai, che bel divertimento È il musonarsi per galanteria.

MUTARE (mutàre) trans. *Variare, Cangiare, Scambiare, Tramutare, Voltare, recare da uno stato ad un altro*. Piansi e cantai, non so più mutar verso. Si mutava di panni le più volte il dì. Dove non si muta mai bianco nè bruno. Mutarsi non è altro, se non passare da una cosa a un' altra, ed in sè medesimo non essere stabile. Non gli era potuto mutar l'animo in meglio. Si mutava di voglie, di pensieri, di consigli, ecc. ogni dì. Non era cosa, non fortuna, non mala ventura che il mutasse, Io non l'ho per mutato. Lo faceva mutato, ma non era. Portava bella speranza di mutarlo. *Fig*. Senza mutar viso o buon proponimento in alcun atto, disse. Non mutava passo, che non calpestasse un tesoro. *Per*

trasportare. Chi avesse la fede potrebbe mutare i monti pur col suo detto. E così l'uno non poteva l'altro far mutare di luogo. *Per togliere via da un luogo alcuna cosa*. Se egli non muta di là, dove egli era testè, il porco, noi potremo involarcelo stanotte. *Detto anche di cose immobili*. Era disposto di mutare il monistero altrove. Mutarsi d' alcun luogo *vale partirne*. In tanto mutamento di cose reputo opportuno di mutarmi di qui, e andare altrove, e il dove ho già pensato, e provveduto. Io sono in casa sua, dove dal suo piacere non intendo di mutarmi. Al mutar de' gran passi le saette chiuse nella faretra orrendamente gli suonano alle spalle. *Per volgere in qualche parte*. L' aquila piglia i suoi figliuoli, e volgeli verso li raggi del sole; e quello che li guarda dirittamente senza mutare i suoi occhi è ricevuto: quello che muta i suoi occhi, si è rifiutato, e cacciato del nido. *Per convertire, trarre, svolgere*. Ma per niun modo la poterono mutare del suo proponimento. *Per cambiare i panni*. Egli in persona serviva gli infermi, gli mutava, e lavava. Avrebbe avuto bisogno di mutarsi, ma non portava seco vestimenti. *Per tramutarsi di luogo in luogo*. Egli dubitò forte, che morta non fosse, o di quindi mutatasi. Non sarà mai che io mi muti da questo incantevol luogo, dalla mia stanza natale. *Per commuoversi per qualche affetto*. Quel suo cuore crudelissimo si mutò a tanta pietà, che desiderava morire per quelli, la morte de' quali in prima desiderava. Il padre, quando intese cotali parole, tutto il cuore gli si mutò. *Mutarsi, senza più, per mutarsi di luogo*. Quivi senza mutarsi sposò la Catterina. Poi mutato consiglio, con loro s' accordò. Egli ebbe forza di fargli mutar l'animo quasi tutto in contrario. Gli stancò tutti a muta a muta. Le cose di questo mondo non avere stabilità alcuna, ma semper essere in mutamento. Un' aura dolce, senza mutamento avere in sè, mi feria per la fronte. In tanto mutamento di cose, non sapendo che d' Arrighetto si fosse (*cioè fosse avvenuto*), se ne fuggì a Lipari. Solo Dio è senza mutamento. Nè capello, nè capo, nè membro alcuno avea ricevuto danno, nè mutamento.

MUTO, MUTOLO (mùto, mùtolo) add. *Che non parla per difetto di natura o impedito in altra guisa nella favella*. Dal muto aspetti quindi le novelle. Per vergogna quasi mutolo divenuto niente diceva. Se io so far vista d' esser mutolo, per certo io vi sarò ricevuto. *Fig*. Allor dirà che mie rime son mute. I suoi nemici non ne potranno tenere le lingue mute. Conoscendo il pericolo, dove erano ridotti, stavano tutti muti, e smarriti. Quale i

fanciulli vergognando muti con gli occhi a terra stannosi ascoltando. Io per me voglio esser mutola per l'innanzi. Ristette quasi mutolo: si rimase come mutolo. Faceva il muto a metter di sè compassione. Io non l'ho per mutolo, non la teneva mutola, come gli davano a intendere. Restituiva la favella ai mutoli. La vergogna il fece mutolo. Faceva le viste, vista, faceva il sembiante di esser mutolo. Dispettava dell' esser mutola. Andò, mandò per quei mutoli. Se ne andò alla muta, alla mutola: *cioè Tacitamente.*

Così mutevole add. I quali avevano la fede mutevole colla fortuna. Variabile e mutevole come femmina. Come fidare di quel mutevol cuore. Teneva del mutevole della madre. Aveva troppo del mutevole. Non avean fede in quel mutevol uomo.

N

NABISSARE (nabissàre) trans. *Infuriare, Imperversare.* Cominciò a saltabellare e a fare un nabissare grandissimo su per la piazza. E così si nabissava, come se la fante l'avesse voluta cacciar fuori di casa. *Per Rovinare, Fracassare, Sprofondare.* Son nabissate cittadi e ville; temevano che non nabissasse tutta la provincia. Si lasciò nabissare all' imo, in profondo. Non consideri, peccatore, ch' io ti posso nabissare. *Per sommergersi.* Faraone nabissò nel mare.

NARRARE (narràre) trans. *Riferire partitamente alcuna cosa a fine di darne notizia altrui.* Alla quale per ordine ogni cosa narrò. Io lo vidi certamente, e però il narro. Cominciò a narrare dei fatti di Paolo. Gli narrò per disteso il fatto. Non sapeva narrar cosa in modo elegante, schietto, alla semplice. Narrava i fatti che aveva alla mano. Io lo ti narrerò come vorrai. Dismetteva, lasciava, trasandava le cose narrate innanzi. Aveva dimentico il narrato. Si diede, si fece a narrar quel caso. Pigliarono, presero, diedero mano a narrare il come andò quella pugna. Nel narrar le cose aveva del disinvolto, dell' elegante, del piacevole, dell' ordinato molto ecc. Poscia entrò a narrare di quell' assalto. Non gli tornava bene il narrare tutto quel fatto. Pativa, non gli pativa il

cuore di narrare egli stesso quella sciagura dell' universale. Poi discese a narrare il fatto. Penava, tremava, in narrar la cosa. Farò ogni opera, darò opera al narrarla. Narrava aperto, chiaro, schietto le cose. Lo avvalorava, gli faceva pressa, furia a narrar quel fatto. Non aveva i modi, penava in trovare i modi al narrare il caso. Gli eran venuti meno i modi a narrar la cosa. Non mi trovo averne i modi al narrarlo. Gli mancò nel meglio la lena a narrar per disteso ogni cosa. *Vedi* Descrivere.

Così narrazione. Me ne tessè una ordinata, una semplice, intera narrazione. Gliene feci io stesso la narrazione. Intendeva a farne esatta narrazione. Non si contentò di quella breve narrazione. Le narrazioni vogliono esser chiare, evidenti, naturali, non confuse e troppo studiate. Nelle narrazioni non aveva uguale, non aveva emulo, mi riusciva mirabile, espressivo, elegantissimo. Le sue narrazioni sono improntate del fare della natura sua; sono piene di gagliardia, sono tutta natura, verità Nelle narrazioni mi riesce sublime, non ha pari: si lascia addietro qualunque infino a qui fu tenuto leggiadro scrittore. Studiate in quelle narrazioni e ne avrete buon pro. Il meglio di lui sono le narrazioni. Tolse a farne, scriverne la narrazione. Lo appuntava, gli dava nota, lo accagionava di false, bugiarde narrazioni. Non fu mai che venir volesse alla sincera narrazione dell'avventura occorsagli. Quella forte pittura, narrazione gli valse un premio. *Vedi* Descrizione.

NASARE (nasàre) trans. *Annasare.* Il nasare non è acconcio, adatto all' orecchio. Nasava come cane per le strade.

NASCERE (nàscere) intrans. *Cominciare ad essere, venire al mondo, uscire alla luce.* Egli nacque in buon punto. Di sè nascendo, a Roma non fè grazia. In cotal guisa con lui si dimesticò, ch' io ne nacqui. Nacquero di gente forestiera. Gesù nacque di Maria. Padre mio, fui nata in Egitto. Tu avresti le mille volte il dì desiderato di non esser mai nato. Non si può nascondere, che nacque di padre eretico. *Fig.* Certe novità contra la fede nacquero. *Per alzarsi.* Nel mezzo del bosco nasceva un reale palazzo. *Per sorgere, apparire.* Nascevano nel cominciamento della malattia certe enfiature, che i medici non conoscevano. *Per iscaturire.* Questo fiume nasce in Appennino. *Per avvenire, esser cagionato, pigliar origine.* Dalle quali cose nacquero diverse paure, ed immaginazioni in quelli, che rimanevano vivi. Di che gran dispetto nacque in altrui. Nuovo pensier dentro da me si mise, Del quale più altri nacquero, e diversi. Dio vi ha dato il nascer felice, in cui

voi siete. Ella ti diede il nascimento, e la vita. Uomo egli era di vile nascimento; cioè condizione. Trasse suo nascimento delle parti della valle spoletana. Lasciarono andare il maestro de' cavalieri solo nato, cioè tutto solo. Così *dicesi* Ignudo nato per tutto solo, *Nato fatto* ad una cosa *per significare d' avervi tutta l'attitudine*.

NASCONDERE (nascòndere) trans. *Sottrarre checchessia dalla vista altrui, acciocchè non si possa trovar così alla prima*. Tacitamente si nascose in una camera terrena. *Per coprire*. Una sì folta nebbia non nascose mai il Cielo. Tutto mi si nasconde. *Per occultare*. Antonio concepì tanta allegrezza, che non la potè nascondere. La legge di Cristo nasconde cose di troppo alto essere, che non quelle, che a sol mirarne l' esteriore apparenza dimostrano. I ladri male aveano colà dove nascondersi: cioè non aveano colà luogo alcuno nel quale occultarsi. Pochissimi conosceano la virtù nascosa nelle sue parole; cioè il segreto delle sue parole.

NASO (nàso) nom. concr. *Membro col quale si apprendono gli odori*. Il naso l'avea regolare, profilato, affilato. Il suo naso sente molto l' odorato. Il naso si vedeva schiacciato, appuntato, lungo, sottile, che guardava al cielo. *Fig*. Lo menava pel naso come più voleva. Si lasciò pigliar pel naso, guidar pel naso. N' andarono presi per lo naso degli attori. Mi rimasi, restai con un palmo di naso, con tanto di naso; *cioè attonito, beffato, danneggiato*. Da di naso in ogni cosa, davan di naso per tutto; *cioè Cercano di ogni cosa*. In quella che l'andava cercando diede in lui di naso; cioè *capitò in lui*. Erano odori che davan troppo nel naso: *cioè Troppo forti, troppo dispiacevoli*. Tosto gli vien la muffa al naso.

NASPARE (naspàre) trans. *Annaspare*. Con fusa non si naspa, E tal arraspa, che niente acquista.

NATARE (notàre). *Vedi e di' Notare*.

NATURA (natùra) nom. astr. *Voce comunissima, che abbraccia tutte le forme delle cose, l' essenza, e le cagioni*. Natura madre di tutte le cose, e operatrice. La Natura non fu sì sterile, che formato voi non avesse stampa simile per altrui; nè sì povera, che per far voi ricco d' ingegno lasciasse gli altri mendici. Uso e natura sì lo privilegiano. *Per proprietà, essenza particolare d' alcuna cosa, genio, costume*. La natura del malore nol pativa. Per quello, che a me pare, tu hai poco riguardato alla natura delle cose. Questi vuole, che contra a mia natura in te incrudelisca. Ma tal sia di lui; ch' io lo tengo per un uomo di mala natura,

e per un sofista magro e scortese. Fece natura di viaggiare; cioè abito. Per natura inchinato ad ogni vizio. Di natura gagliardo, forte, cagionevole, infermiccio. A cotali nature non si trova altro rimedio. A quell' uomo di natura fierissimo, orgoglioso ogni menomo che riesce un gran fatto. Viveva a modo della sua natura, tutto quel più bestialmente che gli veniva. Una fanciulla baldanzosa e di gaia, allegra natura. Ma qui l'arte vinse la natura. La natura del luogo nol consentiva. Facendosi crudele uscì di sua natura. Mostrò aperto, chiaro, appalesò, manifestò sua natura crudele. Così fui chiarito della sua invidiosa natura. Questo vizio l' aveva da natura sortito, l'aveva da natura. Ammendò, corresse, voltò, rivolse in meglio, mutò, tramutò in migliore la sua perversa natura. Non si mutò punto della rabbiosa, matta sua natura. Compativano alla sua natura malinconica, tetra. Niente so più vago, più ridente della natura di quella contrada. Si scusava della furiosa sua natura. Studiava, penetrava i segreti della natura. Viveva fuor della natura sua, secondo natura. Ciascuno si lodava della sua dolce, buona, conversevol natura. Gli era forza rintuzzare, contenere, fiaccare, ammansare, mansuefare la sua natura feroce. Coll'arte sua, che aveva eccellente passava, vantaggiava la natura, vinceva la natura. La natura del fatto non lo pativa, non lo comportava. Adoperando fiero usciva, era fuori della sua natura, che era tutta dolcezza. Compagno a lui peggiorò, guastò, corruppe sua natura. La natura ingenera i buoni, il vizio i malvagi. Natura florisce continuo quelle piaggie fortunate. Natura lo aveva lavorato, foggiato ad ogni più bella virtù. Intitolava di natura il suo mal costume. Io non l' ho per di così buona, dolce, benigna, arrandevole, fiacca, gagliarda, ferma, valorosa natura. Si diede, si fece a seguitare la natura empia de' suoi. Difettava del buono della natura de' suoi. Prese, pigliò, vestì natura umana. Lo bruttò, insozzò, avvilì, macchiò dell' osceno della sua natura. Dimandavan la natura a caldi voti copiosa, larga, ricca di frutti.

Così naturale. Il dipinse, il ritrasse al naturale. Lo cavarono dal naturale. La fame in fronte al naturale porti dipinta. Ora ha fra mano una Venere di marmo maggiore, che il naturale. Era del corpo, di membra sopra il naturale. Era maggiore del naturale. Non lo avevano, tenevano, stimavano così naturale, per così naturale come taluni affermavano. Non faceva cosa oltre il naturale. Foggiava le cose al naturale. Stava al naturale; lo effigiò, scolpì, lo tratteggiò secondo la persona che aveva dinanzi.

NATURALEGGIARE (naturaleggiàre) trans. *Fare al naturale, rappresentare al naturale.* Per naturaleggiare un avaro non è possibile immaginarsi un' idea più viva e più perfetta dell' Eculione di Plauto. Espressione di costume naturaleggiato da qualunque scrittore che si legga.

Così Naturalezza nom. astr Di mia naturalezza sono lontano da queste gare. Di sua naturalezza è caldo. Lo lodavano di molta, lo appuntavano, notavano di poca naturalezza. Difetta il suo dire della necessaria naturalezza. Ogni cosa in lei è naturalezza, il parlare, le mosse, gli atti della persona. In ogni sua cosa aveva manco il meglio, la naturalezza.

NATURARE (naturàre) trans. *Ridurre in natura, prender natura.* Sempre vive in noi l'affetto del mangiare, e de' cibi, secondo che è generato, e naturato in noi. Dio si naturò all'umana. *Per abituare.* Avviene alcuna volta, che in maniera ci naturiamo nel nostro male, che uscir di lui, eziandio potendo, non vogliamo. Ogni creatura simil di sè natura. Questa impressione si può dire già quasi naturata negli animi. L'uomo non si vuol naturare al male.

NAUFRAGARE (naufragàre) trans. *Far naufragio, Sommergersi, Annegare, Affondare.* In questo pelago tempestoso è facil cosa il naufragare. Dopo lungo scorrimento alla volontà de' venti urta in un iscoglio e naufraga. Fecero naufragio. Non la campò nessuno da quel terribile naufragio. Avvenne, accaddero diluvj, pestilenze, naufragi. Nessuno soccorreva a que' naufragati. Andò naufrago lunga pezza in balia dell' onde.

NAUSEARE (nauseàre) trans. *Indur nausea, Far nausea, Muovere a nausea, Aver nausea.* In questo tempo nauseano ogni maniera di cibi. Quel soverchio mi nausea. N'eran tutti nauseati. Il troppo ghiotto stucca e nausea. Eran nauseati di lui. — Sentiva la nausea che mai maggiore. Pativa delle continue nausee.

NAVIGARE (navigàre) trans. *Andar con nave per acqua.* Chi è pauroso non si metta ne' procellosi mari navigando. Vi corrono fiumi, che si navigano ancora con grosse navi. Ma lo fecero per non perdere il navigare. Navigò felicemente, terra terra, marina marina, a forza di remi in fino allo stretto. Navigavano a piene vele, a tutte vele, a vele spiegate, chiuse, ristrette, col vento in poppa, per forza di vento, con poco vento, con una brezzolina piacevole, con vento prospero, contrario. Navigava securo, coraggioso i mari più tempestosi. Si muove un fiato, Che fa sicuro il navigar senz'arte. Non era così da navigare con tanta fretta in

paesi strani. Navigarono a seconda, alla seconda pel mezzo dell' arno. Ei non voleva, non sapeva navigare secondo i venti; *cioè Fare della necessità virtù.* E così navigando ognor per persi, detter poi fondo in quest' asciutto porto. Naviga per perduto; *cioè ridotto alla disperazione. Per regolarsi.* Era valente nell' armi, ma non sapea navigare. Accorto com'era, navigava ad ogni vento.

NEBBIA (nèbbia) nom. astr. *È vapor denso o umido.* Una folta nebbia oscurava il dì, copriva il cielo. La nebbia al vento si dilegua, si scioglie, si dissipa. Il Cielo è scarico, scarco di nebbia. Il sole comincia a solvere l' oscure nebbie. Seguir mi vidi a una nebbia sì folta e sì oscura, quanto niuna se ne vedesse giammai. Sgombrò d' ogni nebbia. Si levò un' oscura, tetra, grave, gravosa, fredda, folta, importuna, nera, bruna nebbia, che toglieva affatto il vedere. Si udiva il zufolar delle palle, e per la nebbia, che faceva densissima, non si vedeva donde partissero. Andavan lenti, avvisati per quella cieca nebbia. Il fuoco, il sole ruppe, diradò la nebbia. Il tempo, la stagione correva, faceva nebbiosa. Si diletta della nebbia, nella nebbia; letiziava, deliziava in aere nebbioso, immagine sincera del suo cuore. *Fig.* Gli sgombrò dal petto ogni nebbia di sospetto. Li fece invanir tutti una nebbia crudele di gelosia. L' accecò una ingannevol nebbia di livore. Com' ebbe sgombra, dileguata dalla mente quella folta nebbia, che non gli lasciava vedere il vero, fu contento della cosa.

NECESSITA (necessità) nom. astr. *Estremo bisogno, che violenta.* Quasi da necessità a scriver queste cose mi conduco, cioè quasi violentato, costretto dalla necessità, in cui sono di far ciò, io mi conduco, mi fo, m'induco a scrivere queste cose. Egli è di necessità (*in luogo di* è necessario) all' uomo l' esser virtuoso per aver fama, grido nel mondo. Solo che la necessità della sua infermità il richiedesse. Immaginandosi che fosse uscito fuori per sua necessitade, aspettò un poco. Necessità lo fa esser veloce, onesto, prudente, ritenuto a mal fare, ec. L'uomo avaro piuttosto crede d' avere le sue necessità avendo danari, che avendo Dio. Egli nutrica bene il suo corpo, e gli dà sua necessità, cioè le cose necessarie. Egli andò là per apparare la lingua ebraica, la quale avea necessaria, o di necessità per lo traslatare della scrittura santa. Assai fanno della necessità virtù. Nella scelta delle parole singolarmente si travagliarono assai, (faticarono assai, posero grande studio) i chiari scrittori, e altrui sempre la raccomandarono strettamente (scrupolosamente) per necessaria; cioè per cosa necessaria.

La moglie di lui in gran necessità vivea di ciò, che le faceva molto maggiormente mestieri; cioè pativa gran difetto, carestia, vivea in gran carestia, bisogno di ciò, ec. Lo stringea necessità di consiglio; cioè era in gran bisogno di consigli. E la necessità gran cose insegna. Si vide a ciò sospinto, spinto, tirato, vinto da crudele necessità. Necessità patì d' ogni maniera. Difettava delle sue necessità. Lo giovò nelle sue più gravi necessità. Non si voleva avere di necessità. Lo mise in gran necessità. La necessità tornò in volontà. Non l' avevano cosa, non la tenevano di necessità.

NECESSITARE (necessitàre) trans. *Sforzare*, *Violentare*, *Mettere in necessità*. Noi siamo incitati, ma non necessitati. Questo muove, ma non necessita. Così è necessitato il pendolo dalla forza della molla. Noi siam talora necessitati a fare il nostro peggio.

NEGARE (negàre) trans. *Dir di no, disdire, non concedere*. Invitato ad alcuno omicidio, o a qualunque altra rea cosa, senza negarlo mai, volonterosamente v' andava. E del tutto negaron di mai, se non per battaglia, arrendersi. Ei mi negò questo passaggio più volte. Quella gli fece negare Iddio, e adorare gl' idoli. Non mi negò mai desiderio, voglia, piacere, fosse pure strano e difficile da contentare. *Per rifiutare*. Nè mai possa negar, che non lo prenda. *Per ricusare d' ajutare*. Giammai a colui, che addomandasse per amore di Dio, non si negherebbe. *Per pentirsi, ricredersi*. Quello che ho fatto per voi, non lo negherò mai: cioè non mi pentirò mai di quello che ho fatto, ec. *Per contraddire*. Quanto più l' uomo nega la propria volontà, e la mortifica, tanto più cresce in virtù. Procurate, dice Dio, di negare voi medesimi. Nega te stesso, e ogni cosa ti dirà bene nell'eternità. *Per non volere*. Pensando ciò nego di consolare l' anima mia, avendo la tua eterna consolazione. *Per ricusare*. Acciocchè negar non potesse d' esser la sera con lui, con ingegno a casa sua lo avea condotto. *Per mostrarsi indegno, non degno*. Dispose di voler piuttosto morire, che vilmente fuggendo, negarsi degno di così fatto padre. Non mi far niego di una grazia, che attendo dalla tua cortesia. Egli stava continuo sul niego. *Per Impedire*. Pregava le gambe, che lo portassero via, ma le lunghe corna negavano alle gambe il correre. Si mise, pose in sul niego.

NEGLIGENZA (negligènza) nom. astr. *Trascuraggine*. Le negligenze sue sono artifizj. Le quali cose cessano ancora per negligenza, che vi s' inframmetta. Faceva ogni dì qualche negligenza. Era biasimato, punito, appuntato, notato di gravi negligenze.

L' avea a negligenza sua propria. Lo correggeva, rimbrottava, rimproverava, riprendeva delle sue negligenze. Gli improperavano, aspreggiavano per le loro continue negligenze. Dava in continue, nelle usate negligenze. Cadeva da capo in nuove negligenze. *Così*: Colui che mostra sè più negligente, che se pigrizia fosse sua maestra. Gli fu data più volte nota di negligente. Vennero notati di negligenti. Non può cuor negligente, neghittoso alle grand'opre avere il cielo amico. Per te il cuor negligente ognor si desta. Sicchè la neghittosa, la negligente esca del fango.

NEGLIGENTARE, NEGLIGERE (negligentàre, negligere) trans. In altro tempo avrò negligentata la guerra. Se fosse negligentato, crescerebbe ogni dì in audacia. Negligentano i loro affari. E fa sembiante d' aver negletto ciò che far dovea. Nessuno debbe negligentare i propri doveri.

NEGOZIARE (negoziàre) trans. *Fare e trattar negozj.* Negoziava di ogni maniera di cose, cavalli, marmi, panni. Era vago, intendente, pratico del negoziare. Era dato, inteso al negoziare. Intanto il vinto negoziava la pace, la dedizione al minor danno. Non aveva cosa a negoziar meco. Negoziando frodava il suo simile.

NEGOZIO (negòzio) nom. astr. *Faccenda, traffico, affare.* E chi rubare, e chi civil negozio. Rimetta ad altri questo grave negozio. Faceva suoi negozietti alla meglio. Non voleva saper di negozj con lui. Entrò con loro in molti e più gravi negozj che non son questi. Non strinse mai alcun buon negozio con loro. Attendeva a' suoi negozj. Venne a tal negozio per amor loro. Eran sempre in negozj tra loro. Si lasciò andare a quel negozio. Gli falli nel meglio il negozio. Non gli riuscì alcun negozio. Quel negozio non gli disse bene, non gli sortì fortunato. Ebbe la peggio in tutti i suoi negozj. Scapitò molto, perdette assai ne' suoi negozj con quello stranio. Si mise in negozio. Cominciò suoi negozj. Faceva negozio di che che sia. Voleva dare bel colore al negozio. E studiando a dare colore di verità, di guadagno al negozio, pensò nuova malizia. E per dare al negozio più colore, fece sembiante di volersene ritrarre, di troncarlo affatto. Crede che i poeti italiani facciano buon negozio sostituendo alla ridente e lieta natura del loro cielo le monotone e malinconiche immagini generate dalle orride brume del settentrione. Non metteva mano, non entrare in quella fatta di negozj. Non l'aveva per un buon negozio. Si cavò, si tolse di quel pericoloso negozio. Frodava ne' suoi negozj. Non era intendente, accorto, chiaro di tal negozio. Non

era tenuto profittevol negozio. Non profittava in questa maniera di negozj. Usureggiava, avarizza nei negozj.

NEGREGGIARE, NEREGGIARE (negreggiàre, nereggiàre) trans. *Tendere al nero.* L' ottimo rabarbaro è il fresco, che di fuori nel rosso negreggia. *Per Annerire.* Il troppo calore fa negreggiare l'azzurro. L'allume fa gialleggiare il vetro, e rosseggiare alquanto e non fa negreggiare. Color rosso nereggiante. Egli ha coda ben lunga, nereggiata con certi come ciuffi di testa estremi.

NEMICARE, NIMICARE (nemicàre, nimicàre) trans. *Vale odiare, perseguitare, trattar da nemico.* Nella durezza del tuo procedere tu mi nimichi. Per le sue ruberie ed insolenze il nimicavano a morte. Costui si nimicò forte co' Tarlati d'Arezzo. E quanto lo sdegno de' Romani animi possa, sempre nimicandovi, vi farò per esperienza conoscere. *Per metaf.* La terra argillosa è gravemente nimicata dalla vigna. Costui nimicato da mezzo il mondo continuò per necessità la nostra amicizia.

Così Nemico add. L' aveva a suo nemico. Li stimava, credeva nimici. Si fece nemici i cavalieri. Andò sopra il nemico, l' oste nemica. Di far Ginevra al suo amator nemica. Ti si farà nemico. Il gridarono, bandirono nemico della patria. Affrontò coraggioso, rintuzzò valoroso i nemici. Gli si era levato nemico. Si attraversava a quel suo nemico. Aveva a vile, in dispregio que' suoi nemici. Ma non valeva nell' armi quello che i suoi nemici. Avanzava, vantaggiava in ardire, in senno, in valore i suoi nemici. Ingannò i nemici per forma, che non poterono vincer la prova mai. Studiava il far de' nemici, le loro mosse. Non l' avea potuta mai dire con quel suo nemico. Ogni astuzia gli cadde a vôto, gli andò fallita con quel solerte, avvisato nemico.

NEMBO (nèmbo) nom astr. *Subita o repentina pioggia, nugolo che non piglia gran paese, procella, turbine.* Si levò a un tratto, improvviso un procelloso, minaccioso, tetro, oscuro nembo da spaventarne. Quel nembo improvviso minacciava rovina. Un nembo terribile coperse il cielo. Eran tutti paventosi di quel tetro nembo. *Fig.* La rocca gettava, mandava un nembo, un diluvio di dardi. Di procelle e di nembi armate il tergo.

NERBARE (nerbàre) trans. *Percuoter con nerbo.* Lo nerbavano le molte volte e fieramente. Lo sopraggiunse il re col nerbo dell' esercito. Il più fiero garzon non nacque mai, Persona ha di gigante e forte nerbo.

NERO, NEGRO (nèro, nègro) add. *Opposto del bianco.* Le luci

aperse nel bel nero e nel bianco. Che non è nero ancora e il bianco muore. Vestivano di nero, a nero. L' una vestita a bianco e l'altra a nero. Il re ne prese a dismisura dolore, e ne vestì a nero. Forse presago de' dì tristi e negri. Fu manifesta la sua nera intenzione. Era nero di peccati.

NESTARE (nestàre) trans. *Annestare.* In ogni opra di nestare e di potare e di recidere usa taglienti e duri ferri.

NETTARE (nettàre) trans. *Ripulire, levar via le macchie, le brutture, ecc.* La salvia, si dice, netta molto bene i denti d'ogni cosa. Non s'era potuta ancora nettare. Un pugillo di cavolo tenero nettato dalle sue costoline. *Metaf.* Il mare non fu nettato per anco da' corsari. *Per Leppare o partirsi con prestezza.* Tu vedresti in un tratto ognun nettare.

NETTEZZA (nettèzza) nom. astr. *Pulitezza.* Siate avvisati alla nettezza delle persone e de' luoghi. Teneva le sue cose in gran nettezza. Eran lodati di molta, gran nettezza. Usava nettezza per tutto. *Fig.* Nettezza di opere, di pensieri, di parole. Oh come gli godeva il cuore in quella nettezza della coscienza. Serba l'anima in nettezza senza carnale sozzura. Trattava con netta coscienza ogni negoziuccio. Fu prode e onesto, di netta vita. Al mondo non è nulla di netto. Era netto di colpe. Nel giuoco era leale, netto. Non vuol ch' io scriva, com' io soglio, netto. Era netto di bucato, di specchio. Ma non ne andò così netto come credeva. Niuno ne andò così netto, che non piangesse qualcuno. Uscì netto da quella battaglia, da quel giuoco, da quella rissa. Non si pensi d'averne a uscir netta. I Perugini non ebbero netta del tutto l'avventurosa vittoria. E sol faceva nella mente disegno del modo breve, e poterla far netta. Stimava d' averla fatta netta. Tanto fu netto e presto l'assalto. Giuocava netto con tutti. Lo portaron via di netto; lo gittarono di netto; lo saltarono di netto. E l'una e l'altra man tagliò di netto. Come un pardo saltovvi su di netto; *cioè con agilità.* Io non vo', che la colgano così netta.

NEVARE, NEVICARE (nevàre, nevicàre) trans. *Il cadere che fa la neve dal cielo.* Già su per l' alpi neva d' ogni intorno. Là dove vuol dormir quando più neva. Era il freddo grande e nevicava forte. Il cielo or tuona, or nevica ed or piove. Io fui nelle nevicate Alpi. Di purpurei fiori vi nevicò di sopra un nembo e disse. Allude al nevicare, che i fanciulli dicono fiocca, quando cade in gran copia la neve. Si lavò con acqua nevata. Rimbomba il capo del nevato Olimpo.

NEVE (nève) nom. concr. *Pioggia rappresa dal freddo nell' aria, men fortemente della grandine.* Nè giammai neve sotto al sol disparve. Ciò che neve chiude, sole apre. Viaggiava a piè scalzi in sulla neve. Da poco in qua s' è messa la più folta neve del mondo e nevica tuttavia. Vogliam per festa e giuoco far con voi oggi alla neve. La neve si discioglie, sciolse, dileguò affatto: la neve andò tutta in dileguo. Non è mai che neve non dico aggravi o copra, ma nè meno imbianchi a fior di terra coteste piaggie fortunate. Il lombardo intirizzito agghiaccia talora in fra le nevi del dicembre e del gennaio. Imbiancata le ciglia e i capelli dalle nevi che fioccano a spesse e continue ciocche ella trae alla città a far suoi poveri baratti. S' era messo un nevischio, faceva una neve, un nevischio, che mai non restava. Durò continuo quella neve, quel nevischio infino a dì. Non guardando a pioggia od a neve continuava suo viaggio. La neve era continua: non ci falli la neve. *Metaf.* Per lo qual si vedea la bianca neve Fra le rose vermiglie d' ogni tempo. Quando Ciprigna colla tepida neve e col viv' ostro. *Così dicesi pure* La neve del bel collo e del crin l'aureo volume. La neve del petto, delle mani, del capo. Io di vigor già scemo, sparso di neve il mento, il capo. E già le nevi del capo ti dimostrano, ti leggono i molti anni. Egli incanutiva, aveva il capo di molte nevi bianco.

NICCHIARE (nicchiàre) trans. *Propriamente significa quel primo rammarico che fa chi si deve sgravare.* Ella ha già cominciato a nicchiare. *Per Dolersi.* Quindi sentimmo gente che si nicchia Nell' altra bolgia. *Fig. Si dice anche del mostrarsi di non esser soddisfatto interamente, o dell' imprendere mal volontieri a far qualche cosa.* Mai non s' ha a farsi beffe de' comandamenti di lei, o nicchiare in eseguirli. *I moderni l'usano anche nel senso di stare acquattato in un canto, di porre in una nicchia, come statue, immagini ecc.*

NIDIFICARE (nidificàre) trans. *Far nido.* Trovansi gli sparvieri nell' alpi alcuni nidificare. *Per Annidiare, star nel nidio.* Un falcone, il quale nidificava ivi presso alla sua cella. *Per Posarsi, stare, Fermar sua stanza, abitare.* Con loro erano nidificate.

Così Nido. Occhi leggiadri, dove amor fa nido. Priachè Latona in lei facesse il nido. Vola al fiume e fa lo nido in sulla pietra. Svegliata allora uscì del nido. Pose colà suo nido. Fermarono quivi il lor nido. Era di mal nido. Si tornava al nido a guardare i suoi nati. Li cacciò del nido; ne disperse, guastò i nidi. Per

nutricare i suoi loquaci nidi, cioè gli uccellini. Lavorava attenta, componevano a gara, tessevano il loro nido. Si raccoglieva nel nido insiem co' suoi figli. Studiava il dove posare il suo nido. Usciva disperata dal nido a lamentar sua sorte.

NIELLARE (niellàre) trans. *Lavorar di niello.* Parleremo ora del niellare, cioè del modo di adoperare detto niello in intagli d'oro o d'argento, essendo che in altri metalli non si niella. L'arte d'intagliare di niello era quasi del tutto dismessa. Esercitò il niello e il lavorare grosserie.

NIENTE (niènte) nom. astr. *Che significa nulla, non punto, e vale talora alcuna cosa, un briciolo di cosa. Vedi il Dizion. gramm. Lo notiam qui per le frasi che se ne formano.* Niente avea dormito la notte passata. Il levarsi era niente. Niente conferisce a quel che sforza. M'infiamma sì, che oblio niente apprezza. Io per me son niente. Si credeva un gran che, e il mondo l'ha un niente. Lo tengono un niente. Non ne fanno niente stima. Colla mano corsi a cercarmi il lato, se niente v'avessi. Gli si fece incontro e salutatolo il domandò, se egli si sentisse niente. Cercava d'intorno, se niente d'acqua trovassero. Di forme era niente ragguardevole. Senza del suo dolore niente mostrare. Il numero de' quali è quasi venuto al niente Senza che la donna di niente s'accorgesse. Saltò sopra la nave, quasi tutti per niente gli avesse. Le disse altre cose assai, le quali tornarono in niente. Empiè di bene gli affamati, e i ricchi a niente mise. Ed a niente verrebbero, se egli non le sostenesse. Cominciò a chiamare or l'uno, or l'altro, ma per niente chiamava. Tu stai a combattere in Francia per niente. Rispondea motteggiando, quasi per niente avesse quella presura. Io brevemente aveva il mondo per nulla, per niente. Spendendo magnificamente in poco d'ora venne al niente. I quali al paragon di voi son niente, sono un niente. Non pensava, non intendeva ad altro che a metterli al niente. Fu distrutta e messa al niente. Non bisogna di niente. Tutto era niente; cioè niente giovava. E dove gli altri ne sapevan poco, quasi in niente erano le cose dagli abitanti sapute. Niuna differenza è tra niente desiderare e assai avere. Chi dà per amore, non gli pare dar niente. Martellino gridava ajuto, mercè, e quanto poteva s'ajutava, ma ciò era niente. La gioia è niente appo il dolore. La fame recò a niente l'esercito. Pei disagi e gli stenti l'esercito fu ridotto, menato, condotto al niente. Nè alcun'altra rendita era, che di niente gli rispondesse. Era cre-

sciuto, venuto in tanta innocenza e purità, che non avea malizia niente, niente di malizia. Non si trovò fallito niente della loro promessa. Ogni cosa, ogni dono, ufficio lo teneva niente, l'aveva a niente. Mi veniva porgendo un niente di cosa. Credeva con quel niente avermi compro. E così ridusse al niente le sue pretensioni. Fece mirabili prove con un niente di soldatesche. Lo spesava con niente di danaro. Le sue promesse non montarono a niente, non sortiron niente di frutto.

NINNARE (ninnàre) trans. *Cullàre*. Cullavalo bambino, e con sante parole ninnava il suo amor fino. *Per stare irresoluto tra il si e il no, Fare adagio*. In caso che punto punto l' avessi ninnata, mi veniva addosso colla scrittura alla mano.

NINNOLARE (ninnolàre) trans. *Perdere il tempo e trattenersi in cose di poco momento*. E perchè il vecchio ninnola e ballocca, E non s' induce e far ciò ch' ella brama.

NITRIRE (nitrìre) trans. *Annitrire*. Nitrisce alla campagna il cavallo e di lontano odora la guerra. Bajardo cominciò forte a nitrire. E raspa e soffia e comincia a nitrire.

Così Nitrito, il nitrire. Diede il nitrito a' cavalli, il muggito ai tori, il ruggito a' leoni. E col nitrito avrian sconvolto il cielo. Con frequenti nitriti percuote l' aria, col piede zappa la terra. I cavalli feriti mettevano dolorosi nitriti. E co' dolenti nitriti parevan chiamare i lor compagni. Nè si ristavano dei lor nitriti infino a giunto a loro alcuno de' nostri. Il campo era una veduta pietosa, un' angoscia, un lamento de' soldati feriti, un nitrito continuo de' cavalli, che per ferite non si potevan rilevare. I nitriti di que' pesti andavano al cielo. E co' pietosi lor nitriti mandavano a noi le loro querele, mettevan di sè compassione. Levavano alti nitriti: ruppero alla nostra vista in alti, dogliosi nitriti.

NOBILITARE (nobilitàre) trans. *Far nobile*. Iddio nobilitò la nostra Italia. Nobilitava qualunque gli rendeva di molto buoni servigi. Tu sei colei che l'umana natura Nobilitasti sì, che il suo Fattore Non si sdegnò di farsi sua fattura. Con tali gesti si nobilitò sopra qualunque altro. È debito d'ognuno il nobilitarsi con belle opere e virtuose.

NOBILITA' (nobilità) nom. astr. O poca nostra nobiltà di sangue. Per nobiltà d' animo, per eccellenza di costumi nominatissimo. Andava altero, tronfio della sua nobiltà. Non portava, non sosteneva degnamente la sua nobiltà. Oscurò, deturpò, macchiò la nobiltà del suo sangue. Non avea nobiltà di pensieri, di atti,

di concetti. Tutti l' avevano, non lo teneva nessuno per di gran nobiltà. Ognuno si lodava della nobiltà del suo fare. Fu sollevato, levato al primo ordine della nobiltà. Era investito, insignito, fregiato, adorno, lieto, bello, orgoglioso de' primi onori della nobiltà. La nobiltà l' avea ne' titoli: nell' usare con lui, nel suo fare era più in là che villano, aveva anzi dello scortese e del villano. Alla nobiltà del sangue aggiugneva quella de' modi più cortesi e piacevoli. Le sue azioni non sentivano di quella chiarezza e nobiltà di natali e di sangue, ond' egli pompeggiava cotanto. Usava con tutti con vera nobiltà di modi, nobilmente. Non era stimato, avuto di quella nobiltà che si diceva. Egli illustrò, crebbe, alzò la fama, lo splendore della sua nobiltà. La pietra, il lavorio era della nobiltà che mai maggiore.

Così Nobile add. Ammiravano quel nobil lavorio. Di costumi, nel fare, nell' usare colle persone nobilissimo. Studiava ad esser nobile e non era. Era disceso, nato, procedeva di nobile schiatta, origine, parentado, nazione, casato, patria, sangue. Superbiva della nobiltà del suo lignaggio, del nobile suo casato. Non fece mai azion nobile; non fu lodato mai d' alcuna nobile azione. Pompeggiava del suo esser nobile. Nobile di sangue, ma di costumi ignobilissimo, codardo, nefando. Teneva l' alterigia, l' orgoglio, la prepotenza un' opera nobile. Non avea niente del nobile della sua schiatta. Pe' suoi vizj era caduto, scaduto del nobile suo stato. Non l'avevano per di modi, maniere così nobile come taluni il dicevano. Faceva il nobile a gran fatica.

NODO (nòdo) nom. concr. *Legamento, aggruppamento delle cose arrendevoli, come nastro, fune ecc.* Ordinò una fune con certi nodi da poter scendere e salire per essa. Si strinse a lui, con lui in tenace, stretto, indissolubile nodo d' amicizia. Faceva un nodo scorridoio. L' anima vostra de' suoi nodi sciolta. E i legittimi nodi furon rotti. Questo scioglie il nodo alla quistione. Vorrei che tu m' aprissi un nodo, che tiene alquanto in dubbio il mio intelletto. Dal gomito infino al nodo della mano. Il giunse in sul nodo del collo. Ed ogni senso dentro mi s' agghiaccia, E nella gola mi s' è fatto un nodo. Alla perfine il nodo venne al pettine. Infine egli sciolse questo nodo gordiano.

NODRIRE, NUTRIRE, NUTRICARE (nodrìre, nutrìre, nutricàre) trans. Ella nudrisce li figliuoli ad altrui. Li faceva nutricare, a una sua parente. Ella se lo rimise in casa e lo nutricava come suo figliuolo. Faceva nutrire il cavallo di avena ed orzo. *Fig.* Gli

apostoli che tutto il mondo pascevano e nodrivano. *Per accostumare, avvezzare*. Quegli che ha misericordia insegna e nodrisce così gli altri, come il padre il figliuolo. Eran nudriti nell' antica gentilezza, cortesia. *Metaf.* Di ciò insieme mi nutrico ed ardo. Non sapeva che fosse cherico, perchè nutricava la chioma e portava i capelli lunghi. Il mondo nutrica frode. Il cavallo è nutricato a latte d'asina. Lo nutricavano di cibi dilicati. Egli si nutrica di selvaggiume. Pace caccia discordia e l'invidia la nutrica. Era nutricato a carezze, e in tanti vezzi e con tanto studio, che appena era lasciato uscire fuori di casa. Eran nudriti dell'antica scuola.

Io il nudrirò come meglio saprò. Voi che ascoltate in rime sparse il suono Di quei sospiri, ond' io nudriva il cuore. Nudrito di pensier dolci e soavi. Si nudrivano i miseri di vane, ingannevoli speranze. Voleva il nudrissi di belle promesse.

NOJA (nòja) *nom. astr. Increscimento, fastidio, molestia.* Le donne cominciarono a dargli noja, e a metterlo in novelle. E voi sarete quel desso che vi prenderete la noja di direene quello, che ve ne darà innanzi. La cui perduta vita il padre con gravissima noja portava ecc. Le quali cose senza passatempo di noja non credo che possano intervenire. Noja sentiva, movendolo l' umanità sua a compassione della misera. Nella qual noja tanto refrigerio già mi porsero i piacevoli ragionamenti d' alcun amico. Egli si recò a noja, ebbe a noja d' esser nomato sì oscuro. Quando non rimane più a questi che dare, nè a quelli che chiedere, si vengono a noja. Sosteneva la più grave noja. Questo gli era d' intollerabil noja. Mi ristorò assai bellamente della noja che m' aveva recata. Mi riusciva di noja la sua presenza. Questo arrecava, apportava, generava, originava, partoriva, cagionava la noja che mai maggiore, la maggior noja del mondo. Si recava a noja, aveva a noja, gli veniva a noja ogni cosa che da lei movesse. Ogni suo consiglio gli tornava in noja grande. Tollerò, soffrì prudente quella lunga noja. M' era venuto a noja, mi faceva noja, mi dava assai noja quel lungo aspettare. Tu perchè ritorni a tanta noja. Tornò da capo alla sua prima noja. Egli darebbe noja alla noja medesima. Alcuna volta sconciamente gli faceva noja. Se l' è recato troppo a noja, in troppo maggior noja che non si crede. Tanto l' han proprio i suoi figliuoli a noja. Mi compensò la noja avuta, passata. Così diventa la noja minore. Si rendeva noja di ogni cosa. Egli voleva uscire, levarsi di tanta noja. Pativa di continue noje. Gli sapeva dura quella lunga noia. Come fu sciolto, libero, franco di tante noje, si tenne beato. Il

faceva mesto la noja che gli era data continuo. Su via, lascia ogni noja. La noja e l'ozio il finivano. Sosteneva le gran noie.

NOJARE (nojàre) trans. *Dar noja, recar fastidio.* Acciocchè l'odore del letame nojasse la Reina. Egli si guardi di mai più nojarmi in cotal guisa. Lo nojava assai quel suo non rispondere. Che vo nojando i prossimi e i lontani. Era tanto eterno nel suo dire, che nojava ognuno. Eran nojati spesso da lui, di loro.

NOLEGGIARE (noleggiàre) trans. *Prendere a nolo.* Non si potea giovare di quelle navi noleggiate. Noleggiò un palagio a fermarvi sua stanza. Le lodi sono oggidi a guisa di vesti noleggiate all' universale. *Così*: Lo pigliarono a nolo. L'ebbero a nolo per lungo tempo. La tolsero a nolo. Non la volevano a nolo a patto veruno. A cosa così grande non si dà altro premio che il nolo. Fece fare la grida a picciolo nolo.

NOMARE (nomàre) trans. *Nominare.* L'ultima Elisa non senza cagione nomeremo. Cotesti, che ancor vive e non si noma. Quel che io ora nomerò ti farà l'atto, Che fa in nube il suo fuoco veloce. Prese ha già l'arme per fiaccar le corna A Babilonia e chi da lei si noma. Nomò con grande onore i valorosi. Gli altri non eran pur da nomare, da mentovare. Voleva essere nomato a maggior lode, a più grande onore. Era nomato di grande, illustre fama.

NOME (nòme) nom. astr. *è vocabolo col quale propriamente si appella ciascuna cosa.* Allora vi avea una piccola chiesa in nome di s. Pietro: cioè intitolata in s. Pietro, oppure a cui era stato dato il nome di S. Pietro. Tutte le vostre possessioni grandi e ricche, che da voi comperai, vi voglio per nome di dote (cioè per conto di dote) restituire. *In nome d' uno parlandosi di battezzare, vale imporre il tal nome.* Gli pose nome Aliprando per Aliprando suo signore, in nome di cui battezzollo: cioè a cui impose il suo nome al battesimo. *Per ispezie, apparenza.* Sotto nome di lui si commettono nuovi delitti da più persone. *Per vece, cambio, parte,* come a mio nome, in suo nome, ecc. Al nostro faticar larga mercede rende in nome di voi. Fece fare in Roma una colonna a suo nome; cioè denominandola col suo nome. *Per fama.* Egli ha questo cattivo nome di far male altrui. In varie truppe correndo l'uno e l'altro Meaco, gli portarono a' piedi le teste di quanti avean nome d'essere in grazia del ribelle, e furono tante, che se ne alzò un monte. Egli è artista di gran nome; venne in grandissimo nome: il suo nome si levò alto così, che nessuno il pareggia. Volendo all' immortalità raccomandare il loro nome. Ma se gli accademici che tanto

frugarono tra gli sciugatoi, i bacini, i colatoi del barbiere Burchiello per trarne fuori tutte le sozzure possibili da innestare come gioielli nel tesoro della favella avessero posta eguale attenzione alle opere di quel gran fiorentino, avrebbero essi lasciato senza nome un monumento di tanta gloria nazionale e municipale? Aveva nome di vile, di codardo, di cattivo pagatore, di pessimo cittadino. Era persona di tanto nome, che maggiore non si poteva. Così cresceva il suo nome. Me lo regalò a nome di ristoro dei danni patiti. Non è cosa che dia bel nome. Con questa impresa egli acquistò gran nome. Scapitò assai, scadde affatto del nome glorioso, che già s'aveva. *Vedi* Fama, Grido, Voce *ecc.*

NOMINARE (nominàre) trans. *Porre il nome.* Giannotto il levò dal sagro fonte, e nominollo Giovanni. La città fu nominata pel suo Fattore. *Per chiamar per nome.* I volgari li nominavan gavoccioli. Ove raffigurai alcuni moderni, che a nominar perduta opera sarebbe. Nominare alcuno pel suo nome fig. *vale dirgli villania.* Nominerò ben lui, siccome ei merita, per nome suo. *Per rinomato.* Egli era piccol signore, ma nei fatti di guerra nominatissimo. Questi sono gli eroi più nominati dell' antichità. Ma dir di tutti nominatamente (cioè a nome, per nome, a uno, a uno) sarebbe lungo. *Per particolarmente.* A voi nominatamente mi dolgo, mi volgo, rivolgo, indirizzo, ec. Questo religioso andava per tutto in gran nominanza, e venerazione di santo. Lo scisma d' Inghilterra, e il Tacito del Davanzati, donde hanno singolarmente la nominanza di tanto pregio, se non dall'oro di quella lingua felice? Così potrebbesi dire hanno fama, grido, voce, ec. Si levò, venne per questo in gran nominanza. Quell' impresa gli diede nominanza illustre.

NON *avverbio di negazione, ed eccone assai de' modi in cui si usa.* Non dubitate, io son tutto vostro. Non sono ovunque tappeti di bella verdura, non rive fiorite al sereno, non dolci collinette, che scaldate dal sole indorino l' uve e le maturino. No, non sono torri foggiate all' antica, che ti rimembrino crude battaglie; non sono statue di amorini leziosi, non tempietti di veneri lascive, che ti incendiino il cuore di voluttà. Non curatosi del palagio, non del bue, non del cavallo, non dei danari, subitamente disse. Nuoto per mar, che non ha fondo o riva. Alla quale promise di mai più non esser geloso. Nè dì nè notte mai non riposaro, Che forte fu di contrastar con loro. Mai da sè partir nol potè. Io nol posso negar, donna, e non lo niego. Non lo potè mai dilungare di là. Temeva non il suo dire gli fosse grave. Io piango l' altrui noja, non il suo danno.

Non v' accorgete voi, che noi siam vermi Nati a formar l' angelica farfalla? Non le avete voi sì bello onor fatto? Volentier vi pregheria, non la lingua avestemi impedita. Ne' grandi uomini fortezza d' animo si richiede, non forse negli avversi casi mostrando tristezza negli animi de' soggetti generino viltà. Egli si conviene a te non istar soggetta al dolore. Se egli non che altro non avesse tentato di ristorarlo, negheresti tu, che egli non l' avesse renduto? Non che la mattina, ma sempre vi si poteva andare. Nulla speranza gli conforta mai non che di posa, ma di minor pena. E perciò non che io faccia questo per rabbia, il fo per amore di lui. Non che Roma di carro così bello rallegrasse affricano, ma quello del sole saria povero con ello. Punta poi nel tallon d'un picciol angue, Come fior colto langue, lieta si dipartio, non che sicura. Non la poteva fare accorta, non che pietosa del suo amore. Nulla al mondo è, che non possano i versi. E gli aspidi incantar sanno in lor note, non che il gelo adornar di nuovi fiori. Il che se non fosse stato da molti veduto, appena che io ardissi di crederlo, non che di scriverlo. Non che io turbata non rimanessi. Non forse gli avvenga di peggio. Non so cosa di questa peggiore. Non so persona più maligna, più cortese. Il quale non fosse mai nato; non l' avessi mai conosciuto. L'uno del sì, e l'altro rispondeva del non potersi fare. La durò fermo, ostinato in sul non volere a ciò consentire.

Così No: Rispondeva del sì e del no, come vedeva altrui piacere. Affermava del no. *Vedi il Dizion. gramm.*

NONNULLA (nonnùlla) nom. astr. *Cosa niuna, niente.* Voi siete dunque, come dire, un nonnulla. Nè si ponno dire da nonnulla quegli che hanno ingegno e braccia. Si rimase sotto il piè d'un uomo da nonnulla. Sa un nonnulla di greco e stima esserne valentissimo. Diede in nonnulla. Ogni gran cosa l' avea, la teneva un nonnulla. Ogni aura, ogni nonnulla. Altercavano, si metteva in furore per ogni nonnulla.

NORMA (nòrma) nom. astr. *Strumento da dirizzar le opere da mestiere, e si usa anche per modello, regola, ordine.* E quel poco ch' io sono mi fa di loro una perpetua norma. Era fatta, ordinata, ferma a questa norma. A questa norma vi convien comporre, scrivere, e non altrimenti. Non avea norma a cui tenersi. Bisogna informarsi a tali norme. Si reggevano a quella sua norma. Gli avea porta, data, recata la miglior norma. Non seguitò la norma antica. Trasandò le norme usate e n' ebbe la peggio. Lasciò questa norma a far di suo capo. Io non so che norma v' abbiate, seguiate

in ciò. Lo chiarì della norma che era da usare a riuscirla a bene. La fallì nell' eletta delle norme. Non voleva aver buona, aver per buona la norma di lui. Trovò nuove norme da aggiungere al suo fine. Questa è la norma, che a ben far v' insegna. Non servava norma alcuna. Viveva a norma de' suoi capricci. Si condusse alla norma de' suoi maggiori. Seguendo cotali norme non la poteva fallire. Si lasciava andare alla norma degli altri. Non si regolava a norma alcuna. Adoperava, dava, si viveva alla norma sicura della virtù. Non aveva norma sua propria. Ma difettava del meglio di una buona norma nel condur la cosa. La fallava nella elezione delle norme.

NOTA (nòta) nom. astr. *Ricordo, Scritto.* Lo mise in nota. Ne fece nota particolare. Ne serbò nota lungamente. E coll' eburneo dente il piede villan del servo segnò di lieve nota. Ne fece nota più volte. Teneva nota accurata d' ogni cosa. Non ne servarono, serbarono nota. Caro esser ti puote, ch' io metta il nome tuo tra l' altre note. Nota tanto è a dire quanto segno di canto. *Per voci.* E con parole, e con dolenti note ogni gravezza dal suo petto sgombra. *Per macchia. bruttura.* La penitenza leva tutte le brutture e le note dell' anima. *Per fama o censura.* Egli ha nota d' essere un menzognero. Per fuggire la nota di jattanza in occulto cantavano. Ma che dirò io del Parini poeta conosciuto così, che a niuno può darsi nota di non averlo le mille volte letto e riletto? Diedero a lui nota di ladro, e giustamente. Non voleva aver nota di invidioso, di maligno, di bugiardo ecc. I castighi han nota di tirannia, i doni di viltà, di codardia. Andava in nota de' più gagliardi di cuore e di mano. Onde a suo fin ben puote condur le sacre incominciate note. Vezzosi augelli infra le verdi fronde Temprano a prova lascivette note. A lui fu data nota di ladro. *Per vergogna o simile.* Ne vengono in nota, ed in confusione ed in obbrobrio. A chiare note confessa, e a tutta la posterità fa palese, non aver egli fatta quell' opera: *cioè chiaramente, espressamente.* Non era in quei versi cosa notevole, e di pregio. Dirai delle più notevoli. Ricordava le notevoli, lasciava le comunali. Non fu trovata, ritrova in ciò cosa notevole. Non aveva queste cose per notevoli. Gli era fatto biasimo d' altre notevoli colpe. Era tenuto de' più notabili della terra. Vi convennero i più notevoli, notabili personaggi. Non attese, intese a cosa più notevole; non pigliò, tolse, imprese a far cose più notabili, notevoli.

NOTARE (notàre) trans. *L'agitarsi che fanno gli animali nel-*

l'acqua per andare a reggersi a galla. Ella sen va notando lenta lenta. Come colui che nuota di' spasseggio. Notando quelli, che notar sapevano, si cominciarono ad appiccare a quelle cose, che per ventura loro si paravan davanti. *Per simil. vale semplicemente stare a galla.* Il mare era tutto pieno di mercatanzie che notavano. *Per iscrivere, rappresentare.* Se bene intendi ciò che Dio ti nota. Il Vannetti mettendo in paragone l' Orfeo di Virgilio con quel d'Ovidio, e notando i più riposti luoghi dell' arte, mostra, quanto il primo superi a pezza il secondo, del quale appuntava saviamente i difetti. Notò quelle cose del proprio marchio. Egli vi noterebbe di molte belle cose. *Per por mente, considerare.* Ciascuno notò le parole di lui. Questo fu a lei notato da molti. Ed è da notare un'altra favola. *Per tacciare, infamare.* Rodomonte si vide notare di doppio scorno dinanzi a quei signori. Venne notato del medesimo difetto. Lo notò d' ignorante e di scemo. Notò d' un proprio marchio lui e la sua progenie. *Per cantare.* Anzi il cantar di quei che notan sempre Dietro alle note degli eterni giri. Così fece nota a tutti la cosa. Non sapeva le cose note ad ognuno. Confonde le due leggi a sè mal note.

NOTIFICARE (notificàre) trans. *Far noto, significare.* Questa ragunata e deliberazione fu a' Priori notificata. Notificandola alla nostra oste di Lungara. Notificò per disteso il fatto al giudice.

NOTIZIA (notizia) nom. astr. *Cognizione, il conoscere.* Io ne fui lodato appo coloro, che discreti erano, e alla cui notizia questa cosa pervenne, giunse. Nessun vi riconobbi, e se alcun v' era di mia notizia, avea cangiato vista. Per acconciare uccelli venne in notizia del soldano. Gli diede intera notizia di ciò: cioè ragguaglio. Una tale notizia il disperò, il trafisse, dolorò nel più vivo del cuore. Ad averne più chiara notizia si rivolse a lui. Fu contentato, lieto delle notizie che desiderava. Mi consolò della più felice notizia. Le rallegrarono, allegrarono di quell' allegra fortunata notizia. Non capiva in sè dell' allegrezza a quella notizia. Andavan liete, superbe di tale notizia. Lo fece lieto, felice di così avventurose notizie. Non sapeva aver fede in quella notizia. A quella notizia le campane sonarono a festa, tutto fu letizia e festa. Quella notizia mise la tristezza nel cuor di tutti. Non fu chiarito della buona notizia. Il fecero chiaro di quella notizia. Ne divulgarono tosto, ne bandirono per tutto la consolante notizia. Non teneva per ferma, per vera quella notizia. Non era data mai fede alle sue notizie. Stava a buona speranza di belle notizie. Gli falliron nel meglio le notizie del grande esercito. Non correan buone notizie.

NOTIZIARE (notiziàre) trans. *Far noto, divulgare, palesare, dar notizia.* Lo notiziarono solleciti d'ogni cosa. Come fu notiziato del fatto, si partì immantinente a quella volta. Si voleva notiziarla subito d'ogni cosa. Impedì, che foste notiziata del fatto.

NOTOMIZZARE (notomizzàre) trans. *Far notomia.* Notomizzava i cadaveri a vedere donde il male procedesse. I lumaconi riescono fastidiosissimi a notomizzargli. *Fig.* Ma non fia disutile notomizzare cotali membretti di storia.

NOTTARE (nottàre) intrans. *Farsi notte, rabbuiarsi.* Ma egli era incominciato a nottare. E già nottava e la battaglia continuava più accanita che mai.

NOTTE (nòtte) nom. astr. *Quello spazio di tempo, che il sole sta sotto l' orizzonte.* Gente, a cui si fa notte innanzi sera. Molta notte andata n' era, cioè passata. Così dicesi il giorno, il sole se n' andava, ec., invece di dire valicava al suo tramonto, ec. La notte, che precede, il pagan fero, Appena inchina per dormir la fronte. Era la notte, e il suo stellato velo Chiaro spiegava, e senza nube alcuna: E già spargea rai luminosi e gelo Di vive perle la sorgente luna. Era la notte, allor ch' alto riposo Han l' onde, i venti, e parea muto il mondo. Mirando ad or ad or se raggio alcuno Spunti o rischiari della notte il bruno. Sorge intanto la notte, e sulla faccia Della terra distende il velo nero. Fra l' ombra della notte e degli incanti il vincitor nol segue più, nè il vede: Nè può cosa vedersi allato o avanti, e muove dubbio, e mal securo il piede. Fuggì tutta la notte, e tutto il giorno Errò senza consiglio e senza guida. Ma sì oscura la notte intanto sorse, Che nascondea le cose anco vicine. Di fitta notte, di ferma notte se ne partì; cioè a notte avanzata. Vapori accesi non vid' io sì tosto Di prima notte mai fender sereno. Altri alimenti son lor dentro portati a notte oscura. Producevano li giuochi, i balli a molta notte. Godeva di produrre a molta notte i suoi sollazzi. A gran notte gran lanterne. Faceva una notte buia, cheta, cieca, fosca, orrida, fresca, tranquilla, chiara, serena, trista, umida, atra, rugiadosa; a quando a quando alcun lume rompeva l' atro di quella notte. Di lugubre vermiglia orrida luce Una spada brandìa, che da lontano Rompea la notte e la rendea più truce. Il dì sotto le coltri a passare i fumi delle bevute notti, le notti alle taverne, a' giuochi, ne' più sozzi dilettamenti. Menava le notti in bagordi, in crapule, in giuochi. Un breve sentor di luce aveva ammorzato alcun che l' atro di quella notte. La notte correva le strade rubando i passeggeri. A que' tempi le notti facevano

torbide sempre e procellose. Lo scuro, il cupo di quella notte era un niente al fulgore di tutte le faci che la rischiaravano. Il tempo segnava la notte, ma il chiarore, anzi lo splendore era di bel mezzodì. La notte guardava la casa. Natura non vide mai notte più truce. V' andò a notte ferma, fitta, nel cuor della notte, nel pieno della notte. La notte, amica a' malvagi. La notte ei la spendeva in ogni maniera di vizj. Penava delle lunghe vegliate, battagliate, dolorate, trionfate notti. Dormiva il dì, e la notte posava, trascorreva, dava in ogni lascivia.

NOVARE (novàre) voc. ant. trans. *Far nuovamente, rinnovare.* Mandolli a Roma a ordinare e a novare amistade.

NOVELLA (novèlla) nom. astr. *Narrazione favolosa, favola.* Andava dall' una novella nell' altra. Usciva in liete novelle, da allegrar la brigata. Diceva, raccontava, immaginava, pensava sempre qualche burlevol novella. Dava mano, opera a qualche novella. Tesseva, componeva, scriveva di assai facete novelle. Aveva alla mano, aveva preste ognora le più liete novelle. Non sapeva iota delle molte novelle, che gli erano state raccontate. Nelle sue novelle pompeggiava per tratti, aveva sempre alcun che della sua scherzosa, spiritosa, motteggiatrice natura. Lo avevano, intitolavano, lo tenevano maestro di novelle, di facete novellette. Intendo di raccontar cento novelle o storie, o favole, che dir le vogliamo. Di questa maniera (sorta) di novelle si dilettò ciascuno. Egli è di novelluzze vago e disievole fuor di ragione. *Per cosa, fatto.* Ella mai a così fatte novelle intenderebbe. *Per romore.* Ne fece una lunga e gran querimonia, e furon le novelle e le turbazioni molte e grandi. *Per discorso, o chiacchere inutili.* Senza entrare in altre novelle, a casa n' andò. Allora D. Paolo, che fin qui avea tenuto in novelle il gentiluomo, il menò su alto in cima al palagio, e fattosi a una finestra, in sembiante di cercare il perchè di quel tanto romore, ecco due tempj d' idoli grandi e belli, i più del luogo, involti dalla cima al fondo nelle fiamme. *Per avviso.* Le diede novelle o nuove di suo padre. Me ne ha porto egli stesso la lieta novella. Gli seppi grado, grazia di così felice novella. Tale novella mi sa più cara, dolce, lieta di prezioso dono. Abbiatemi grato di tale novella. Voi m'obbligaste assai con tale novella.

Così Novelliere e novelliero, *colui che racconta le novelle.* Mi pare diligentissimo così novelliero, come litigante. Fuggi i lusinghevoli novellieri. *Per messo, novellino, nuovo, da poco tempo in qua.* Ragunava poetuzzi novellini, metteva loro innanzi, e

faceva levare e porre i versi suoi. *Novellizia*, *primizia de' fiori*, *frutti*, *ed anche d' altro*. Ci è d' ogni bene: rugiadose frutta, pollami, pesci, novellizie, e ghiottornie d' ogni maniera. *Novella*, *nuova*. L'alba, vestiva il mondo di novel colore. Nella stagion novella; al nuovo dì, alla novella aurora ei recherà tuoi disegni ad effetto. Io sono stato tolto da questa, che voi chiamate vita, per gl' inganni della mia novella sposa. Senz' altro sola la mia novella Flora fa germinar la terra, e mandar fuor mille varj color di fior novelli. Vendeva, comperava sempre a novello, in erba. L' eran canne tagliate di novello, di fresco. Novello *per giovane*, *più giovane*. Al fanciullo novello piacere di gloria il petto giovenil lusinga.. Sono da perdonarsi le mende de' novelli, o nuovi nello studio di nostra lingua. Egli è novello, nuovo in sì fatta scienza. Ei si vuol perdonargli, chè egli è novizio, o novizzo ancora in queste cose. Io non l' ho come voi per cosa nuova. Sempre ei la veste di nuove sembianze, di nuovi concetti, sempre a pennello. Gli occorse una nuova malizia. Com' uom che nuove cose assaggia. Egli morde un' avarizia nuova venuta in messer Can della Scala. Veramente io son nuovo ne' fatti di lui. Un paggio era in quella turba, a cui non anco la stagion novella il bel mento spargeva de' primi fiori. Egli era ingannato per industria del diavolo siccome nuovo di quelle cose. Tutta l' età mia nuova passai contento: cioè giovanile. Mostrarsi, e farsi nuovo d' alcuna cosa *vale fingere di non saperla*, *maravigliarsene*. Arrigo se ne mostrò nuovo e alterato. Affinchè il beneficante mal corrisposto non si faccia nuovo della mala corrispondenza. Questa cosa mi giunge nuova, cioè non l' ho mai saputa innanzi. *Così quest' altri*. Un novellino in grammatica non darebbe in sì grossi farfalloni: non m' uscirebbe un novellino nell' arte in questi errori. Son novellini nella scienza da aver loro compassione. Ma vedi quel novellino, volerla far da maestro. Il poverino è ancor novizzo nell' arte. Eran novizzi da far pietà, da metter pietà, compassione. Si vuol perdonare a que' novizzi dell' arte. Questi novellini son pur boriosi, burbanzosi. Ei si vuol lasciar dire e fare a questi novellini. Che verrà loro tempo da vergognarne. Fate di cappello a questo novellin saputo. Le caldarroste ora son novellizie. La regalava, la presentava della più preziosa novellizia.

NOVELLARE (novellàre) trans. *Raccontar novelle*, *Favoleggiare*, *Frottolare*, *Favolare*, *Motteggiare*. Non giocando, ma novel-

lando trapassarono la più calda parte del giorno. Tutti il lodarono del suo faceto novellare. *Per Raccontare semplicemente.* In questo tempo, che qui ti novello. Di lui molto si novella: si novellarono di lui le molte e grandi cose E non premute ancor rose cercando Pur di commercio novellava e d' arti. *Per Rinnovarsi.* Quando il sole è in sul mezzodì, e la luna viene in sul novellare. Non s'eran per anco novellati. *Per Chiaccherare, Dir male.* Egli fa questo non per torgli la fama, ma per novellare.

NOVERARE, NUMERARE (noveràre, numeràre) trans. *Annoverare.* Ricoglieva le fave e le noverava. Altra specie di palma noverata tra le salvàtiche germoglia pur nel Congo. Non sono cose da noverar così in grosso. Noverata la soldatesca la trovò meno d' assai. Non le aveva noverate così per l'appunto. È forte cosa a numerare i peccati. Era impossibile a numerar quella calca di genti. Per amor di brevità lascio di numerar queste. Intendeva le numerasse tutte a parte a parte.

Così Novero. Numero. Le quali insieme sono gran novero d'anni. Non si volevano dare, comperare, vendere a novero e misura. Il novero loro n' era cresciuto; si era moltiplicato. Se alcuno rechi la rena a novero, la rena cadrà al novero delle mie pene. Oh danar miei, se tornate tutti a novero, vò ben dir, che fortuna mi sia prospera. Trovò un tesor senza novero. Era oltre ogni novero maggiore. Parea gli s' andasse nelle mani crescendo il novero. Ma il lor valore non s' accordava punto col novero stragrande de' nemici. Ora è da dire del breve novero loro. La conculcò, la vinse, l' oppresse col novero incomparabilmente maggiore de' suoi. Nella cosa del novero non gli andava certo del pari. Le sue schiere non si tenevano al novero delle nemiche. Non guardando punto al novero maggiore de' nemici, s' affrontò coraggioso con essi. E là il novero fu vinto dal valore. Il novero non la potè mai dire col coraggio. Eran nel novero, di novero molto minori. Ma il fatto non rispose al novero loro, che era grandissimo. Numero, *raccolta di più unità.* Già erano gli anni della fruttifera incarnazione del figliuolo di Dio al numero pervenuti di 1348. Ei si vuole, bisogna, che sieno fatti a numero e misura. *Per moltitudine.* Si ritirarono con gran numero di prigioni. Numero *diciamo anche all'armonia del verso e della prosa.* La sua orazione fu molto bella e numerosissima. Vuolsi imitare il numero soave de' suoi versi, delle sue prose. La poesia non è altro che una filosofia numerosa e ornata. Egli agguagliò in più d'un luogo il numero dell' orazione

al ruggito del mare, al fischiar delle saette, al suono de' tamburi o delle campane. Sonetti fece parecchi, ne' quali egli trae quasi sempre al grave, ed al forte, e nondimeno, a dirne quel che ne sento, il lirico numero non avea sì perfetto, e quella temperata composizione d' acconci suoni, e legatura di versi, che soavissima sentiam nel Petrarca e nel Casa.

NOVITA (novità) nom. astr. *Astratto di nuovo, cosa nuova, insolita.* Dovrersi volgere in mente, che le cose, che per lungo tempo son fatte già consuetudine, dov' elle al cominciarsi furon novità, novità di poi sembra il voler che finiscano. E pur convien che novità risponda, dicea fra me medesimo, al nuovo anno. Gli occhi miei, che a mirare erano intenti per veder novitadi, onde son vaghi. Deh, questa che novità è oggi, che nell'animo m'è venuta. Mettete opera a scrivere le storie e le novità che ai nostri tempi avverranno. Egli è nuovo, novello in sì fatte cose. Questo non mi è, non mi vien nuovo. Non era, non avea, non correva novità alcuna. Era lieto, vago di novità. A chi gli era largo di qualche novità usava cortesie. Andava per qualche novità. Non si curava di novità. Non poneva mente, non guardava a novità, che accadesse. Sorsero, nacquero, insorsero gran novitadi. Si dolea forte, gli doleva assai di quella novità. Quella impensata, maravigliosa, piacevole, strana novità mise tutti i cuori in festa, in gioia, in dolore, in affanno, in tristezza. In qualunque si scontrava, il richiedeva de' particolari di quella novità. Si dava attorno ad avere le novità che allora facevano.

Così Nuovo add. Come colui che nuove cose assaggia. Non gli sapeva nuova quella cosa. Non fu simil bellezza, antica o nuova, nè sarà, credo. Tutta l' età mia nuova passai contento; *cioè giovanile.* La fece nuova, di nuovo. Non è miracolo, nè cosa che di nuovo avvenga. La tengono, l' hanno per nuova. La fanno nuova e non è. I più furono de' grandi, che di nuovo, di fresco erano stati rubelli. Mi riusciva, veniva sempre nuova.

NOZZE (nòzze) nom. astr. *Matrimonio.* La madre era vaga, sollecita, vogliosa, cupida, tenera di quelle nozze. Le nostre nozze non sono ite tanto innanzi, da diventar io madre. Andava a nozze, alle nozze di quei giovani. Non si può far tra loro giuste nozze. Di consenso comune feci le nozze. Perchè fossero le nozze splendide ed orrevoli. Eran lieti così, che pareva andassero a nozze. La festa delle nozze fu magnifica, solenne, lieta, superba. Le nozze furono onorate, rallegrate di magnifico banchetto. Le nozze

andarono alla reale; furono pompose, magnifiche sopra l'ordinario. Alle loro bramate nozze convenne tutto il parentado; fu nel parentado letizia grande. Fermarono quelle nozze a troncar la guerra, la nimistà. Con tali nozze si comprò la pace. Si attraversava, impedì ad ogni suo potere le loro nozze. Non fu mai, che volesse favoreggiare le loro nozze. In cuor gentile e informato a virtù è l'ora delle nozze l'aurora, il mattino della più cara vita. La madre letiziava delle nobili nozze della figliuola. I genitori si tenevano onorati di quelle nozze de' lor figliuoli. Sospirava a caldi voti le nozze con quel leggiadro e virtuoso. Ma strette le nozze venne a morte. Si onoravano entrambi di tali nozze. Non aveva desiderio che di quelle nozze. E odorando le nozze loro si diè tutto a sturbarle, procacciò a impedirle, fece ogni potere di attraversarle. Egli fu troppo corrente, andò troppo corrente in queste nozze. Le nozze delle figliuole vogliono essere pensate assai; disaminate attento. Si lasciò incauta, sciagurata andare a quelle nozze per compiacere a' suoi. Ei si vuol la giovane consigliare assai prima di venire alle sue nozze. Nelle nozze delle sue figlie andava a chius'occhi, alla cieca. Colpa del tempo che stringeva, precipitò le nozze con quel maligno e fu diserta d'ogni bene. Macchinava di segreto, mulinava di nascoso, lavorava all'oscuro a intorbidare il bel sereno delle loro nozze.

NUBE (nùbe) nom. concr. *Nugolo, nuvola*, ecc. E il ciel qual è se nulla nube il vela. Pareva a me, che nube ne coprisse, Quasi adamante che lo sol ferisse. *Fig.* Si tirò dietro un nugol di persone. Trassero un nugol di saette. — Nuvoletta opposta al sole. A lui la faccia lagrimosa e trista Un nuvoletto intorno ricoperse. E repente fra i nuvoli del pianto Un soave sorriso apre e balena. Ancora eran vermigli certi nuvoletti in Occidente. In sul far del dì vedea l'Oriente tra vermigli nuvoletti rosseggiare. Niuna cosa, altro, che nuvoli e mare vedea. Il cielo a un tratto si coprì d'oscuri nuvoli. Un nuvoluzzo pur non si vedea. Parve come cadesse d'una leggera, vermiglia, cerulea nube. Nè sol calando nuvole d'agosto. Brezzeggiava un ventolino fresco; alcune leggere, vaghe, erranti, dorate nuvolette andavan come passeggiando il cielo. Il cielo a un tratto da sereno e spazzato che era s'empiè di nuvoli oscuri, tetri, bui, atri, ecc. Nel cielo, per lo cielo discorrevano alcune rare e sparte nuvolette. Siccome nuvoletta in sul salire. E la veduta d'in su que' gioghi era offuscata, tolta, impedita da bianche nuvolette. Bujo d'inferno e di notte privata D'ogni pianeta sotto

pover cielo, Quanto esser può, di nuvol tenebrata. Io non fui mai quel nuvol d' oro, che poi discese in preziosa pioggia. Chi guarda a ogni nuvolo non fa mai viaggio. Il secondo dì sostenne il nuvolato. Era di color nuvolato; *cioè fra il cilestro, paonazzo e bianco.* Gli pare sia caduto dalle nuvole; *cioè Gli fa stupor grande.* Il cielo d' improvviso fu pieno di una nuvolaglia. Un nuvoluzzo di verace sdegno. Grossi e tetri nuvoloni parevano intanto ordinarsi in cielo, per l' aria, a piover poi quel diluvio d' acque. Vedrà le cose senza nube alcuna. La cosa era ancora in nube, e non v' avea modo a schiarirla. Il sol calando perde il suo vigore, E dentro a' nugoloni ha il lume spento.

NUDARE (nudàre) trans. *Spogliare ignudo, ignudare.* La nudavano a farle maggior villania. Ei furon nudati e posti in croce a modo, anzi peggio di Cristo. Così nudato il, fecero correr le vie. Il dolore intanto di quella nudata non è parola ad esprimerlo. *Per. Privare, far vano.* Sopravvenendo la gravezza della tentazione ella è nudata dalla presunzione di sè medesima. Andava nudo, nudato il capo, nudato di capelli. Il feriva sulla nuda carne. *Metaf.* Una spada nuda aveva in mano. Povera e nuda vai filosofia. Questa leggiadra e gloriosa donna, Ch' è oggi nudo spirto e poca terra. Era una terra nuda d' acque, di alberi. Si guardava perfino dal toccarsi o dal veder le sue proprie carni a nudo.

NULLA (nùlla) nom. astr. *Niente.* Mi pare che si procacciano di recare a nulla, di ridurre a nulla la città. Chi in alcuna cosa può sperare, di nulla si disperi. Nulla quaggiù diletta e dura. Quant' io parlo è nulla. A piacere agli uomini si vuol dar molto, ricever poco e dimandar nulla. Recarono a nulla il tempio. L' aveva a cosa da nulla. L' aveva per nulla. La teneva, stimava un nulla. Non scapitò di nulla. Eran persone da nulla. Chi non è risoluto d' una cosa suol far chimere di mille, e poi dare in nonnulla. Egli non dava in nulla. Guarda s' io vo' nulla. Non ne farete nulla. *Vedi* Niente.

Così pur Nullo, nessuno. Nullo parla volentieri al mutolo, ed al sordo uditore. Che nullo mai l'avria raffigurato. Non era riconosciuto da nullo. In nulla sua tenzone Fur mai cagion sì belle e sì leggiadre. E il ciel qual è, se nulla nube il vela. E mai poi non fu nullo imperador d' Italia. Sicchè nulla voglia di sè a te puote essere accesa. Che nullo di noi è forte a sofferire. Nullo bel salutar fra noi si tacque. Ma ogni ajuto era nullo.

NUNZIARE, NUNCIARE (nunziàre, munciàre) trans. *Annunziare.*

Nunziarono queste cose all' arcivescovo. Lo nunziava la vicina aurora. Tornò dal re e nunziò che era fatto quello che aveva comandato. Gli era nunziata ogni cosa da' suoi famigliari. Gli nunziò tremando, piangendo quella fatal notizia.

Così l' add. Nunzio ecc. L' alba intanto sorgea nunzia del sole. L' augel nunzio del dì parmi che sia. Accolse il nunzio con mesta faccia. Era nunzio di battaglia, di morte. Gli rideva, godeva il cuore di quel nunzio felice.

NUOCERE (nuòcere) trans. Far danno, male, ec. Com' uom, che a nuocer luogo e tempo aspetta. Invano s' affatica chi nuocer vuole a colui, cui Dio vuole ajutare.

NUOTARE (nuotàre) trans. *Andare a nuoto, ma dirai meglio Notare.* Nuotavano ogni dì in quel laghetto. Il passavano, valicavano a nuoto. Non sapeva dell' arte del nuoto, del nuotare. Non gli avevano imparata l' arte del nuoto. Chi non sapesse di nuoto, s' affogherebbe. Ogni altro ardito si mise a nuoto, e ritornossi al lito. Mena le gambe e l' uno e l' altro braccio, Come s' andasse per un' acqua a nuoto. Il passò a nuoto, a cavallo, a guazzo.

O

OBBEDIENZA, UBBIDIENZA (obbediènza, ubbidiènza) nom. astr. *L' atto di colui che obbedisce.* Aveva ferme le leggi dell' obbedienza, che ciascun soggetto doveva avere a' suoi superiori. Si affliggevano in penitenza ed obbedienza. Non gli ebbe, non gli voleva avere, prestare obbedienza alcuna. In tutte cose e sempre Ella mi guardò, mi prestò, mi ebbe, mi osservò, mi rese, rendette, mi serbò intera, perfetta, esatta, cieca, ossequiosa obbedienza; sola obbedienza il mondo regge. Maravigliava della lenta obbedienza di lui. Volle far prova d' obbedienza, dar prove della sua obbedienza: vollero provare l' obbedienza sua. Faceva l' obbedienza in ogni cosa. Tien per scudo la pazienza, tosto fa l' obbedienza. Inchinasi, alla carne fa obbedienza. Gli negò l' antica obbedienza. Li voleva in ogni cosa alla sua obbedienza. Era mirabile la naturale obbedienza del suo corpo. Si levò, si tolse dalla sua obbedienza. Fuggì la sua

obbedienza, dalla obbedienza loro. L' aveva in obbedienza al suo piacere. Negò di volere stare, di voler essere alla obbedienza di que' saputi. Viveva umile alla loro obbedienza. Non fu mai vero, che gli volesse avere, portare obbedienza. Faceva tutto all' obbedienza loro, ad obbedienza. Non si ritrasse mai dalla loro obbedienza. Adempieva, osservava scrupoloso, religioso l' obbedienza. Gli avevano servata, imposta obbedienza cieca, allegra, come volontaria. Non voleva sapere, sentire di obbedienza a que' prosontuosi, a quegli ignoranti. Lo ridusse, condusse, costrinse alla sua obbedienza. E ciò addivenne alla maestra, sotto la cui obbedienza era la figlia, della quale debbo dire. *Per suggezione o regola.* Quei religiosi erano d' un medesimo abito, e d' una medesima obbedienza. Fu fatto conte di Romagna, e la recò tutta alla sua, in sua obbedienza. *Per comando.* Gli mandò l'obbedienza di tornare alla patria. La quale obbedienza ricevendo egli, lietamente si mise in cammino. *Per la cosa comandata.* Mormorava un figlio del suo maestro per cagione d' un' aspra obbedienza, che gli avea comandata. La quale obbedienza egli con molta devozione compiè. Rotte le leggi della obbedienza paterna, non potè però le comuni leggi della giustizia fuggire. Allegro nel servire, nell' obbedienza, scriveva ogni bella cosa all' obbedienza loro.

OBBEDIRE, OBEDIRE, UBBIDIRE (obbedire, obedire, ubbidire) intrans. *Sottomettersi al volere, ai comandi altrui.* Obbedivano a malincuore, a ritroso, di buon grado, alla cieca ad ogni comando lor venisse porto. Nell' obbedire, dell' obbedire prestissimo, volenteroso, piacevole. Gli gravava l' obbedienza, l' obbedire. Non aveva animo, cuore all' obbedire. Voleva obbedissero senza movere parola. Obbediva, non levava lamento alcuno. Gli impose, comandò obbedisse e sarebbe salvo. Nell' obbedire lento, duro, pigro; dell' obbedire nemico, ritroso. Aveva l' obbedire una viltà, una codardia; teneva l'obbedienza, l' obbedire a que' vili una colpa, un delitto. Si pregiava d' avergli obbedienza, dell' obbedire a un tant' uomo. Aveva a vile d' obbedirgli. Per obbedire al desiderio, ed a' comandamenti della S. V. sono stato a riverire il sig. conte Paolo. Io so per certo, che di ciò non obbedirò loro; mentre ch' io vivrò. *Metaf.* Obedire a natura in tutto è il meglio.

OBBIETTARE, OBIETTARE (obbiettàre, obiettàre) trans. *Opporre, e si dice solo dell' opporre con parole, Dare obbiezione.* Sono uomini naturalmente inclinati all' obbiettare. Sebbene tacitamente opinino, segretamente obbiettano. Mi obbiettava l' avere io confuse le cose. Non gli obbiettò cosa, tutto approvando.

OBBIETTO, OBIETTO (obbiètto, obiètto) nom. astr. *Quello in che s' affisa o l' intelletto o la vista; Mira, scopo, fine, segno, termine.* Nè lo sfrenato obbietto vien perdendo. Ma l' altro puote errar per malo obbiettó. Gli attraversò il vedere con nuovo obbietto. È obbietto e segno d' odio e d' invidia e pien di gelosia. Mirava attento, intendeva, si fissava in quell' obbietto. Non aveva obbietto in cui affisarsi, fisàrsi, mirare, intendere. Guardava altro, in altro obbietto. Si volse, voltò ad altro obbietto. Rivolse lo sguardo ad altri obbietti più soavi. Era tutto in quel caro, piacevole, lusinghevole obbietto. Girava l'occhio or sopra l' uno obbietto, or sopra l' altro. Correva cogli occhi su tutti que' seducenti obbietti. Andava cogli occhi dall' un obbietto all' altro. Gittò l' occhio su di quel pietoso obbietto. Fuggiva la vista degli obbietti paurosi, tristi, teneri ecc. Gli corse all' occhio un obbietto vaghissimo a vedere. Gli si parò innanzi nuovo più degno obbietto da riguardare.

OBBIEZIONE, OBIEZIONE (obbieziòne, obieziòne) nom. astr. *Opponimento.* Non gli farè nnove obbiezioni. Solvendoti una obbiezione che far potresti. Non rispose parola a tali obbiezioni. Gli mosse contra le più gravi, forti, gagliarde, difficili, dure obbiezioni. A tali obbiezioni ristette dal continuar quella lite. Non seppe sostenere si fatte obbiezioni. Mi si attraversò con nuove, più gravi obbiezioni. All' una obbiezione aggiungeva l' altra. E non si trovando avere altre obbiezioni si rendè vinto.

OBBLIARE, OBLIARE (obbliàre, obliàre) trans. *Dimenticare.* Chi ben ama, mai non oblia. Per l' altro modo quell'amor s' oblia, che fa natura. E mi fece obliar me stesso a forza. Non si voleva obbliarla, non era da obbliarla si presto. Non si vuol mai obliare Dio. Alcun refrigerio più non spira al cuor, ch' arde obliato di sè stesso. Oblia la noia e il mal della passata via. Fece palese ogni obliata parte. Più non spira refrigerio al cuore, che arde obbliato di sè stesso. A quell'obliata veniva, tornava, sàpeva più duro il patire. I lamenti di quella dimentica, obliata mi passavano il cuore.

Così OBLIO (oblio) nom. astr. *Dimenticanza.* Cominciai a mirar con tal desio, che me stesso e il mio mal posi in oblio. Imprese sì famose ed ammirande Oscura età coprir d' oblio non puote. Passa la nave mia colma d' obblio Per aspro mare a mezza notte il verno. L' altrui bene a te che fia, se il tuo metti in oblio. Penando, voi verrete in oblivion di Dio. Questo ci dà materia di non lasciare, non porre, non mettere in oblivione, coprir d' oblivione quello che gli tien dietro, che seguita. Di cieca oblivione oscuri

abissi. Cotesta oblivion chiaro conchiude Colpa nella tua voglia altrove attenta. E coprì d'oblio ogni sua colpa. L'aveva in oblio. Gli eran tornati, caduti in oblio.

OBBLIGARE (obbligàre) trans. *Legare o per parola, o per iscrittura, o per cortesia, o per beneficj.* Io mi voglio obbligare d'andare a Genova. Per belle scritte di lor mano s'obbligarono l'uno all'altro. Lisa, io ti obbligo la mia fede, della quale, vivi sicura, che mai ingannata non ti troverai. Indi trattosi un prezioso diamante, il mandò a lei con protestazione anch'egli, che quello non era rendimento di grazie per lo suo dono, ma pegno della fede che le obbligava, ch'egli sarebbe suo cavaliere a difenderla e servirla, e che a nome del Re suo signore la riceveva, e la terrebbe in quell'onore, che a reina si dee. E di ciò tanto ben parve al re, che obbligò la real sua camera a quanto per cominciare e mantenere così degna opera si richiedesse. Ai principi, vassalli, parenti, e a quanti avea obbligati per alcun benefizio scrivea, pregandoli a voler rendersi cristiani. Or che sto sull'andarmene al cielo, dove tutti v'aspetto, riconosco da vero il benefizio, e me ne sento all'uno, e all'altro infinitamente òbbligato. L'officio a cui ti sei obbligato col pubblico si è di cogliere il più bel fiore della farina. Gli obbligò la sua fede, il suo amore. Si obbligò loro per iscritto, per belle scritte, solenni. Chiunque uccide sè stesso, od altrui è obbligato nel peccato dell'omicidio. Rallegrate il cuore del vostro divoto, e obbligato servidore. Il vostro obbligatissimo Eliano son io, che v'ho seguito in ogni impresa. Non si volevano così cagionevoli di salute obbligare a tale fatica. *Per inviluppato.* E noi miseri vogliamo esser privi di tanti beni, e obbligati in queste fallaci divizie e vani pensieri. *Per condannato.* Tu ti duoli perchè ti vedi abbandonato da Dio, e obbligato alle pene dell'inferno. Egli si era obbligato in solido ad ajutarlo in quella impresa.

OBBLIGO (obbligo) nom. astr. Roma non ha obbligo alcuno con Scipione. Non vede, che quell'obbligo sol tiene, che è fatto a buon effetto. Io v'avrò obbligo infinito. Noi v'avremo obbligo senza fine della vostra cortesia. Io ne son pago, chè non mai meglio, e ve ne avrò obbligo eterno, acciocchè io per questo dono possa dire d'aver ritenuto in vita il mio figliuolo, e per quello avervelo sempre obbligato. Egli conoscendosi al cavaliere obbligato, si dispose a far quello, che domandava, e così sopra la sua fede gli promise. Sarò in eterno ricordevole dei grandi obblighi che m'incorrono verso di voi. Gli correva un obbligo strettissimo di

soccorrere alla sua nudità. Non osservavano, non servavano obbligo di sorta, obbligo alcuno. Non guardavano ad obbligo che avessero verso di loro. Teneva religioso ogni suo obbligo. Non veniva mai meno degli obblighi suoi. Mi oppose ad obbligo, mi recava ad obbligo, gli scrissero ad obbligo il doversene uscir di là. Gli avevano imposto ad obbligo, che dovesse ritornar la cosa dove l'aveva trovata. Le fecero un obbligo di doverlo sposare. Egli aveva preso, tolto tanti e sì fatti obblighi, che l' adempierne anche solo alcuni pochi tornava quasi impossibile. Sia contento del picciol obbligo che gli è stato dato. Io non credeva dovergli avere obbligo alcuno. Non lo sapeva in tanti obblighi verso di voi. Io vi professo obblighi infiniti, senza fine, senza numero. Non sentiva gli obblighi suoi, di quanti obblighi fosse carico verso di loro. Egli fece mai sempre gli obblighi suoi. Era entrato in quell'obbligo solenne. E così andarono sciolti, si sciolsero da ogni obbligo. Sentiva, lo gravava il peso, la noia di tanti obblighi.

OBBLIQUARE, OBLIQUARE (obbliquàre, obliquàre) trans. *Non andar retto, Torcere.* E tutti li pianeti vanno sotto questo zodiaco obliquando qua e là, salvo che il sole. Per lo mezzo obliqua dall' un de' lati.

Così Andava obliquo a modo quasi di serpe. La via girava, correva obliqua, serpeggiante. Quel che per diritto non puoi conviene che tu fornisca per obbliquo. Avevan tutti, tenevano dell'obliquo. Guardava obliqua, obliquamente. La fierà testa, la spada menava obliquamente. Obliquamente in due lati la parte, il comparte. Rispondeva obliquo, dava oblique risposte.

OBBROBRIO (obbròbrio) nom. astr. *Infamia, Disonore, Vituperio, Ignominia.* In obbrobrio di noi per noi si legge. Si udivano querele e villanie ed obbrobrj contro de' cristiani. E ciò era a grande obbrobrio e vergogna loro. Vennero in obbrobrio dell' universale. Sostennero tribolazioni ed obbrobrj. Patì i maggiori obbrobrj. La cosa finì, ritornò, tornò in grave, grande loro obbrobrio. Studiava a crescere il loro obbrobrio. Furono messi in generale obbrobrio. Portò in pace, tollerò paziente que' nuovi obbrobrj. Rivolse la cosa in loro obbrobrio. E ne uscirono con vergognoso obbrobrio. N' ebbero imprecazioni ed obbrobrio. Non la camparono da quell' obbrobrio. Non tenne a lui dette quelle obbrobriose parole. Non si teneva, stimava in sì grande obbrobrio. Uscì da quell' obbrobrio. Fuggì quell' onte e quegli obbrobrj. Eran macchiati, notati, segnati di grande obbrobrio. Non si potè lavare di tanto obbrobrio.

OBBUMBRARE, OBUMBRARE (obbumbràre, obumbràre) trans. *Adombrare, Oscurare.* Quasi obumbrandoglisi il cuore non si curava di questa infermità.

OBLITERARE (obliteràre) trans. *Scancellare, Abolire.* Ogni altra melodia dal cor mi oblitera; *ma non è usato.*

OCCASIONARE (occasionàre) trans. *Porgere occasione, Dare occasione, Verbo forse nuovo; ma naturale e adatto all' indole della nostra lingua.*

OCCASIONE (occasiòne) nom. astr. *Idonea opportunità da fare o da non far checchessia.* Affermò, lui aver cerca questa occasione. Il re, fattolo da capo richiedere per contumacia, ebbe occasione di farlo bandire. Dunque in sì grave occasion di sdegno Ester può fragil muro a noi ritegno? *Per. motivo.* Io non ci veggo occasione di dubitare. Alla occasione (cioè, presentandosi il destro) si ribellavano, e malmenavano i nuovi coloni. Non mi dimenticherò di questa usanza, anzi a buone occasioni segnerò gli anni dal tempo, quando fu fondata la città nostra. Voi mi avete porta assai bella occasione di compiacere a vostro padre. Non fu mai che gli desse occasione di mover lamento di lui. Gli diede occasione agevole di occupar l' Armenia. Gli era fuggita di mano la bella, opportuna, comoda occasione di imprigionarli. Egli aveva cerche tutte le migliori occasioni di maritarla degnamente. Non lasciar le occasioni di fare il bene. Non gli si offerse, appresentò, profferse mai più occasione da poter condursi alla sua meta. Secondo le occasioni, che mi si porgevano. Mi diede innanzi, mi nacque, sorse, insorse bella occasione di vincerli. Trasandava le buone occasioni. Non gli avverrà mai più lieta occasione. Egli perdè in un punto l' occasione di vincere e di uscire de' guai. Gli aveva messe innanzi le più opportune occasioni di rappattumarsi con lui. Nonpertanto l' occasione non gli disse propizia, favorevole, amica. Cercava, studiava occasioni da vantaggiarlo, da crescerlo in onoranze. Ma gli fallì nel meglio una buona occasione. E ti fallano le occasioni al bene, al vivere virtuoso?

OCCARE (occàre) *voc. lat. che vale Erpicare, lavorar coll'erpice.*

OCCHIARE (occhiàre) trans. *Fissare l' occhio verso chè che sia con pensiero d' ottenerlo.* Occhiai tre pezze di raso e una borsa piena di danari.

OCCHIEGGIARE (occhieggiàre) trans. *Guardare, dar d' occhio, Guardare con compiacenza.* Allorquando ei l'occhieggia, la si sente venir meno. Lo vide, che occhieggiava la sposa. L'andava occhieggiando come di soppiatto. Si occhieggiavano alternamente.

OCCHIBAGLIARE (occhibagliare) trans. *Abbagliare*. Subitamento lo circunfulse una luce dal cielo, per la quale occhibagliò e cadde in terra. *Ma non è usato.*

OCCHIO (occhio) nom. concr. Gli occhi di lei, vaghi, ridenti, lampeggianti, di letizia pieni. Il guatava con occhio torvo, bieco, minaccioso. Il rimirava con occhio asciutto. Gli era spuntata sugli occhi alcuna lagrimuzza. I suoi occhi non sapevano sostenere la terribile sua veduta. Raccolse gli occhi a sè, su quella adirosa. Piangevan le donne a cald' occhi. A vedere ogni cosa distintamente ella aguzzava gli occhi. Mi guardò con occhio benigno, soave, affettuoso, amoroso, turbato, languido, infermo, sereno. L' occhio l' aveva scintillante, acceso, allegro, affossato, incavato, perspicace, intento, chiaro, gentile, turbato. Aveva in lui fissi, fermi, intenti, intesi gli occhi. De' suoi dolci, leggiadri, casti, begli occhi uscivan come i lampi della più cara speranza. Tutta in lagrime gli occhi; gli occhi gli aveva nel pianto, pregni di lagrime. Era come immobile degli occhi. Teneva gli occhi immobili sopra di lei. Girava gli occhi intorno e non vedeva cosa. Correva cogli occhi tutta la camera. L' occhio l' aveva bruno, gentile, passionato. I suoi occhi tenevano del piccolino, avevan del grazioso, del burbero, del soave, del dolce dell' anima sua. Gli occhi di lui, incavati e con dintorno una come corona tra di giallognolo e di nero, avevano del morto. Tutti gli occhi erano intesi, fermi, vòlti in lei sola. Vide alcun lampeggiar d' occhi verso di lei. Gli occhi infra il mare sospinse e vide la galea. Riguardava con occhio continuo il monte. Gli corse all' occhio la madre. Fu morto negli occhi, sotto gli occhi de' suoi nemici. Che già per barattare hai l' occhio aguzzo. Rivolgeva gli occhi della mente su quella cosa. Si vedeva a occhi veggenti. Questo scompartimento si potrà fare a occhio. Furon prese, elette a occhio. Fa d' uopo vivere a occhi aperti. Stava su di lei malata a occhi aperti. Ma nè luogo, nè tempo ci comprendo. Qui dove in mezzo di tant' occhi siamo. Voltava intorno e teneva l'occhio aperto. Andava con loro, mercanteggiava con loro a chius' occhi. Andava in tutte cose, operava ogni cosa a chius' occhi. Per la negligenza de' Rettori, che passano il vizio a chius' occhi. Passarono la vergogna a chius' occhi. Poteva stare con lui a chius' occhi, vivere a chius' occhi. Volle trattar la cosa, parlargli a quattr' occhi. Infilza le ricette a occhio e croce. Non si voleva far questa cosa a occhio e croce; *cioè alla grossa.* Apri gli occhi alla vita. Ma egli stava cogli occhi aperti. Tenere aperti gli occhi ti conviene. Aperse

loro gli occhi la povertà, li quali la ricchezza aveva tenuti chiusi. Bisogna aver gli occhi d'Argo in avvertire a chi tu dài a cambio. Egli ha gli occhi alle spalle; *cioè non vede nulla.* Egli pare aver gli occhi a' nugoli, ma vede ogni cosa; *cioè pare non badare.* Egli ha ogni cosa davanti agli occhi, sotto gli occhi. Non ha occhio, non ha occhi, buon occhio in questa fatta di mercati. In un batter d'occhio tutto fu consumato, finito. Noi sarem qua in un batter d'occhio. Altro piacer non s'ha dall' uomo ingrato, Se non buttargli in occhio il ben servire. Gli buttò, gettò; diede la polvere negli occhi. Dolorava, pativa di mal d'occhio. Vuol dargli della polvere negli occhi. Si vorrebbono cavar gli occhi. Cavastì senza fare alcun guadagno Due occhi a te per trarne uno al compagno. Ma ogni volta par mi cavi un occhio. Gli cavò questa cosa dagli occhi. Per darla a te, sè la cavò dagli occhi. Mi cavo il tempo dagli occhi; *cioè Veglio più che non vorrei.* Non chiusi occhio mai tutta la notte. Chiudete gli occhi a queste piccole cose. Egli mi chiuse l'occhio; *cioè mi accennò.* Chiuse gli occhi e dal mondo si rendè a Dio; *cioè morì.* Ella mi costa un occhio. Gli costò un occhio del capo. Date occhio, miglior occhio a' vostri affari. Dà d'occhio a un uomo che vendeva gabbie. Questo dà occhio alle cose; *cioè dà bella apparenza.* Dando d'occhio tra quelle donne ne vide una dormire. La mente e gli occhi, ov'ella volle, diedi. Mi diede tosto negli occhi, nell'occhio. In quella mi diedero negli occhi i miei genitori; *cioè mi si presentarono alla vista.* Quella luce mi dava troppo negli occhi, *cioè mi offendeva la vista.* Colei dava negli occhi a tutti, *cioè tirava a sè la vista di tutti.* Io soleva essere in passato uno degli occhi del vostro capo. Egli mi era, io era il suo occhio destro, diritto. Egli mi fece d'occhio, che non v'andassi. Questo fa molt' occhio alle cose, *cioè Aggiugne vaghezza.* L'ira gli cresce e fa gli occhi di fuoco. Per la grand' ira non trovava loco, E fece gli occhi rossi come foco. Vergognato, dolente faceva gli occhi rossi; *cioè era vicino al piangere.* Quando si scontra in qualche suo soggetto fa gli occhi grossi: *cioè non lo degna di guardarlo.* Gettò l'occhio sopra di lei. Mi guardava colla coda dell' occhio. La guardavano di mal occhio, di buon occhio. Ella guarda sott' occhio, sospira. N'era tanto lieto che non moveva occhio. Con questa causa perderebbe gli occhi. Quasi la perdeva d'occhio. Nel fondo del mio cuor gli occhi tuoi porgi. Lo aveva più volte posto gli occhi addosso. Al serrar degli occhi si saldano i conti. Ti guarda da lei, che gitta i guardi sott' occhio.

Il povero marito spendeva gli occhi in gale e pompe. Non istaccava, non rimuoveva gli occhi da lei. Non sapeva tor gli occhi d'in sù di lei. Non se ne prendono pensiero alcuno, e non se ne stracciano gli occhi. Non te ne fidare, istà loro cogli occhi addosso. Sta coll' occhio teso, sta coll' occhio alla penna: *cioè avvertito*. Stava in occhi e in orecchi. Quelle mi stanno ancor negli occhi fitte. Ci bisognò tener l' occhio al pennello, alla penna; *cioè star cauto*. La Maddalena rizzò gli occhi e guardolla nel viso. Teneva l' occhio teso. Teneva continuo gli occhi addosso a loro. Andava ad occhi bassi. Lo vedevano con mal occhio, di mal occhio, di buon occhio. La vedrebbe un cieco o Cimabue, che aveva gli occhi di panno. Alla mezza notte io velai così un pochetto l' occhio, *cioè mi addormentai leggermente*. Velati gli occhi ed ogni senso perduto, di questa dolente vita si dipartì. Nel donar quel cane pareva gli uscisse dagli occhi. Mi faceva occhi di fuoco. Caron dimonio con occhi di bragia Loro accennando tutte le raccoglie. In terra di ciechi beato chi ha un occhio, chi ha un occhio è signore. E l' occhio vuol pure la sua parte. Egli cava, trae, sa cavare, trarre l' occhio alla pentola, cioè cavarne il meglio. A gran sole grand' occhio. A occhio s' annestano le viti. Spalancava certi occhionl, che guai a cui voltassero una guardatura in torto. Mi facevan l' occhialino. Fiammeggian gli occhi, e di veneno infetta S'apre la bocca d' atro sangue immonda. Addiviene, che una paroletta, un sorriso, un muover d' occhio con maravigliosa forza ci pigliano gli animi. Avea gli occhi confitti per terra, conversi al suolo, verso di lei rivolti, volti, intesi in lei, ec. Occhio mortale non vide mai cosa più bella. E tu, compare Frullone, che ti sei stato finora zitto zitto ad udirli, e con occhio grillante ridi sotto cappotto, che ne di' tu? Per simil. Essi non hanno altro occhio in capo, che noi. Egli era l' occhio, o l' occhio destro di Plancina. *Per vista, sguardo, riguardo*. Nè prima esse agli occhi corsero di costoro, che costoro furon da esse veduti. Mi fuggì dagli occhi ogni cosa. Non mi occorse nulla all'occhio. *Per presenza*. Il rubò di quella cosa negli occhi o agli occhi di lei. *Per metaf. volontà, affetto, intelletto*. Se con ragionevole occhio da intendente persona sien riguardate, assai aperto sarà conosciuto. *Per gemma dell'albero*. Insegnommi come, ed in che tempo gli occhi d'un albero nelle tenere cortecce dell'altro pigliassero forze. Abbiate miglior occhio in sul mercato. Aver l'occhio a checchessia *vale applicarvi con attenzione*. E se mai fu da aversi l' occhio a questa maniera di

lavorio, egli è in questa terra. Abbi tu buona volontade, e l'occhio a Dio, *cioè Abbi la mente a Dio.* Aver l'occhio addosso ad alcuno *vale Stare attento a ciò ch'egli fa.* Abbiate gli occhi addosso a lui, onde non cada novellamente, ovvero non dia di bel nuovo in siffatti errori. Aver l'occhio, o gli occhi alle mani *vale Osservare che altri non rubi, o fraudi, o faccia checchessia di male.* Abbiategli sempre gli occhi alle mani, che io so ben io il perchè vel dico. Credi tu sapere più di me tu, che non hai ancora rasciutti gli occhi? *cioè tu che nella tua giovinezza non hai nessuna cognizione di* ciò, *ec.* Chiuder gli occhi a checchessia *vale passarlo senza considerazione, far le viste di non vederlo, ec.* Perciò s'ella sarà picciola, chiuderemo gli occhi, facendo le viste di non vedere. Correre agli occhi *vale venir veduto,* Gli corse agli occhi il suo buon falcone. Dar d'occhio *vale far cenno.* Far d'occhio, *accennare nascostamente.* Gettar l'occhio sopra checchessia *vale guardarlo con compiacenza.* Non muover occhio *vale guardar fisamente.* Porre gli occhi addosso (*vedi* Porre). Star coll'occhio teso, *vale Star avveduto.* Stare cogli occhi addosso ad alcuno *vale Badarvi attentamente.* Star fitto negli occhi *vale impresso nella memoria.* Tener l'occhio a chicchessia *vale badarvi, averne cura, considerarlo.* Tengon solo gli occhi alle cose, che sono loro davanti. Così tener l'occhio al pennello, o alla penna. Egli s'andava querelando, ei lamenta il suo fato, ei piange, si duole, si lagna, ec., a cald'occhi. A chius'occhi *vale senza considerazione, alla cieca.* Egli dona a chius'occhi. Ma non diè loro nell'occhio altro che le croci. Deh, come tu sei cieco degli occhi della mente! Qual cecità d'animo gli occhi della mente adombrati t'avea: alla gelosia tua ti sei lasciato accecare. Mostrò, che a null'altro più avea l'occhio, che a gradire a Dio, e salvar l'anima sua. Occhiuto *vale pieno d'occhio.* Vede al suo apparire umil chinarsi, e il piè ritrar l'effeminata occhiuta turba, che sorridendo egli dispregia. Nè il superbo pavon più vago in mostra spiega la pompa dell'occhiute piume.

OCCIDERE (occidere). Vedi Uccidere.

OCCORRERE (occòrrere) trans. *Farsi incontro.* Verso le scale se ne vennero, e quelle scendendo, occorse lor Pasimonda. Dei molti esempi, che occorrono negli autori latini basti il seguente. *Per accadere, avvenire.* E occorsogli di vedere il ricco letto, non solamente si maravigliò, ma avuta paura, indietro fuggendo si tornò. Non gli occorre mai caso molesto, contrario. Gliene occor-

revano di belle assai e di molto pietose. *Per sovvenire, venire in mente.* Tutte queste cose mi occorrevano alla mente, e molto più crudeli, nelle quali molto m'attristava. Occorsegli una nuova malizia, la quale al fine immaginato da lui pervenne. *Per bisognare; o aver bisogno.* Quando le occorrerà cosa che per me si possa, la supplico a voler giovarsi dell' opera mia. Ma tale è il suo valor, ch' al primo occorso Sarà da lui quest' opera finita, *cioè al primo incontro.*

OCCULTARE (occultàre) trans. *Nascondere, Celare.* La Camera fu aperta e il lume preso e occultato. Poichè non trovo, ove piangendo mi occulti. Quanto ella più crede occultarsi da' suoi, e più essi la vedono. Non se ne seppe contenere, nè occultare.

Ne conosceva, ne indovinava gli occulti segreti. Ne sapeva le più occulte vie. Gli scovriva ogni occulto pensiero. Ogni arbor da' suoi frutti quasi occulto. Li dispose in occulto od in palese? E più volentieri fanno le loro cose in occulto. La cosa si rimase fino a quell' ora occulta. V' andò per occulti sentieri: vi riuscì, venne a capo, aggiunse per occulti maneggi, macchinazioni.

OCCUPARE (occupàre) trans. *Illegittimamente usurpare appropriando a sè, e non legittimamente possedere.* In niun atto potresti con ragione dire che io mi fossi ingegnato di dovere alcuna tua cosa occupare. *Per impadronirsi legittimamente.* Io non dubito punto, ch' egli abbia occupato il primo posto nella grazia del sig. Conte. *Metaf.* Onde a goccie a goccie per gli occhi il mal che tutto il mondo occupa. *Per impiegare.* Molto venerabile è occupar la lingua in sermoni; m' occupò cinqu' anni in quelle ciance. E brieve e dilettoso ti sarà ogni tempo, quando di così belle varietadi lo studierai d' occupare. *Per Impedire.* Egli è per soverchia letizia della vostra buona risposta sì ogni mia virtù occupata, che appena posso a rendervi debite grazie formar la risposta. *Così dicesi:* Que' poggi mi occupavan la vista, ec. *Per possedere metaf.* Fuggivano gli spiriti maligni da quelli, i quali da' loro erano occupati. *Per nascondere.* Occupava spesso il volto colla mano per non esser conosciuto. *Altri usi.* Occupava la notte all' orazioni. E s' occupava sì la memoria che non v' avevano più luogo i vani e mali pensieri. Occupato, infaccendato. Al ver non volse gli occupati sensi. Era da grandissimo piacere con lui occupato. Egli sentivasi occupato di diversi pensieri. Era ella al suo dolersi occupata. *Per vinto, sorpreso.* Non è acconcia di sostenere grave pena; ma di piccola è occupata. *Per sorprendere, pigliar.*

con arte. Trova le volpi sì piene di froda, Che non temono ingegno, che le occupi. *Per sottentrare in luogo d' un altro.* Siccome la estremità dell' allegrezza il dolore occupa, così le miserie da sopravvegnente letizia sono terminate. Non occupavano sì grande spazio, sì grande cosa. *Per Impiegarsi.* Mi occuperò di voi, delle cose vostre. Studiava a occupare la sua autorità, il suo credito in fare il bene. Occupava il suo in limosine, il tempo negli studj. Gli ho lungo tempo occupati in questi lavori, in questi studj. Al ver non volse gli occupati sensi.

Così Occupazione. Dava, metteva, spendeva il suo tempo in belle, difficili, faticose, gravi, importanti occupazioni. Intendeva, attendeva ad occupazioni di maggior momento. Aveva di molte e varie occupazioni. Era vago di più gravi occupazioni, che non eran quelle del copiare scritture. Tutto in quelle occupazioni non sapeva far altro pensiero. Gli crescevan tra mano le occupazioni. A lui venne commessa, fidata nna tale occnpazione. Non sapeva strigarsi da quel mondo d' occupazioni. Si era sciolto, scarico di quelle nojose occupazioni. Era gravato da sempre nuove occupazioni: lo avevano incarico, carico, gravato di grandi occupazioni. Non aveva l' animo a quelle occupazioni. Si era messo, era entrato in quella occupazione a ritroso, a malincuore. Aveva eletto, preso, pigliato per sè le più malagevoli occupazioni. Quella grave occupazione non era da lui, dall' animo suo leggero. Non dava mano, opera ad alcuna nuova occupazione. Aveva vili le occupazioni da poco. Si erano franchi, liberi, strigati da ogni occupazione. Adempieva attento alle occupazioni proprie. Si recava a debito le proprie occupazioni. Lo mise in così fastidiosa occupazione. Dismise una sì dolorosa occnpazione. Non si restò mai da tale occupazione. Lasciò ogni altra occupazione. Si gettò ad altre, a nuove occupazioni. Prese, pigliò occupazioni di maggior rilievo. Intese, attende a sapienti occupazioni. Non l' aveva, non la teneva per acconcia a sì fatta ecc. Era tutto quanto in nuove occupazioni. *Vedi* Cura, Carico, Uffizio, Obbligo, ecc.

ODIARE (odiàre) trans. *Avere in odio, portar odio.* Il quale come io già odiai, così al presente amo. Ma l' odiar me medesmo giunto a riva, e del continuo lagrimar son stanco. Ma ferma sono d' odiarli tutti quanti. L' odiava a morte, altamente, implacabilmente. Dell' odiare il suo simile non avea pur sentore. Aveva sortito sì dolce natura ed amorosa, che l' odiare gli era impossibil cosa. Nell' odiare i nemici, gl' invidi, i tristi, i superbi, fieris-

simo, implacabile, quasi crudele. Egli mi odiava, perche non sapeva vantaggiarmi, vincermi della mano. Non che poco l' amasse l'odiava. E giurògli, che l'odierebbe a morte.

ODIO (odio) nom. astr. *Odio si è avere in detestazione il prossimo, e desiderar male ad altri, non a debito fine.* Del lungo odio civil ti pregan pace. Egli le porta odio estremo. Venne in odio al fratello, ed agli amici tutti. Anzi per avventura avendo alcuno odio ne' Fiorentini, del tutto era disposto a volerlo mandare in bando. Nondimeno dell' odio in che ardevano contro ai cristiani, non avean spento nè pure una scintilla. Poscia o per natura di chi domina, o di chi serve, odiosissimi. Due fratelli scellerati insieme odiosi (*cioè che si odiavano l'un l'altro*) diedero per iscritto l' un contro all' altro cose vituperose. Finisci, uccidi omai questa odiosa vita; dà fine omai a questo mio vivere odioso. Le comparazioni sono tutte odiose. Il suggetto per sua natura era odioso, e d' ogni piacevolezza nimíco. Gli aveva un odio antico, amaro, acerbo, ardente, aspro, mortale, intenso. L' odio crudele, crudo, maligno, estremo, coperto, che gli rodeva il cuore. Rivolse l'amor suo in acerbo, implacabile odio. Si recava ad odio ogni menomo che. Nudriva, covava, fomentava, serbava, manteneva, copriva di belle parole l' implacabile odio suo. Non era modo a mitigare, a placare, a scemare l' odio suo. Palesava franco l' odio suo. Sotto il colore di mentite bugiarde cortesie celava, nascondeva l' odio terribile che voleva a loro. In brieve gli si accese, suscitò, destò, risvegliò in cuore l'odio più grande contra di loro. Aveva in odio, mise in odio chiunque poteva più di lui. Non aveva, non sapeva le vie, i modi da ammollire, ammorzare l'odio di lei. Rivoltò, trasmutò, cangiò l'amore in acerbo odio. Faceva ogni cosa a odio, in odio a loro. Quando il sangue è turbato al cuore si converte in odio. Voleva mettere; agognava di metter fine all' odio suo colla morte di lui. Ora saranno in campo le insidie e gli odj. Aveva odio a chiunque la faceva del paro con lui. Questa fatta d' uomini vengono ad essere odiosetti e rincrescevoli. Nell'odiare, ne' suoi odj non aveva modo, non servava modo nè misura. Tornò a' primi odj, alle antiche vendette. Non frenava, metteva freno, modo a' suoi odj. Irato trascorreva ad odio terribile.

ODIRE (odire) trans. *Verbo antico e usato solo in certe voci, come:* io odo, tu odi, egli ode ecc.

ODORACCHIARE (odoracchiàre) intrans. *Spargere, mandar odore, e per lo più cattivo.* La vedrai pestar fango minuto E d' ambra invece odoracchiar di lezzo. Il luogo odoracchiava di letame.

ODORARE (odoràre) trans. *Vale attrarre l' odore, pascere il senso dell' odorato.* Odorare sormonta il gustare e di luogo, e virtude, ch' egli è più in alto, e opera virtù più dalla lunga. *Per annasare.* A odorarlo fa venire, induce, concilia sonno. Egli odorava pomi soavi e buoni. *Per ispargere odore.* Il fiore, quando ha trapassato il suo tempo, invece di odorare, puzza. Queste pesche non m' odoran grate come le prime. Dove andava ella odorava tutto di sè, del suo muschio, delle sue rose. *Per rendere odoroso,* L' olente spigo, che ben possa odorar gli eletti lini della consorte pia. *Per ispiare, e per quello che noi diciamo scoprir paese.* I predetti Bartolomeo e Domenico aveano segretamente odorato, che per Uberto si cercava rivoltura di stato. *Per sentire.* Questi modi odorano un pocolino di piazza, sentono, hanno del volgare, del plebeo, ecc. Una campagna lieta di frutti e odorata di mille maniere di fiori. Come destriero che odora da lunge la battaglia. Passarsi di qualche idiotismo che odori un pocolino di piazza. Il vorace avoltojo odora da lunge il fetido degli umani cadaveri. Verdeggia all' Appennin la fronte, e il petto di odorate felici arabe fronde. Nell' odorato e lucido oriente vive una riposata e lieta gente. D' orni e di cedri l' odorate some. Odorandola siccome per l' odorato del naso. L' odorato, come la vista l' avea finissimo. Le rive e i colli odorano grati della menta e del gelsomino. Essa odora il seno della verginella. Era di que' fiori odorata la valle, la stanza, ecc. E colto se ne odorava il capo. Le sale, erano odorate d'ogni più soave fragranza.

ODORE (odòre) nom. astr. *Evaporazione di sottilissime parti dei corpi, che muove il senso dell'odorato.* Tutte allora fiorite il più grato odore per lo giardino rendevano. La gru era cotta, e grande odor ne veniva, ne mandava, spandeva, dava, gittava. Quivi son li gigli, al cui odor si prese il buon cammino. Ne spirava un lampo, uno splendore, una fraganza d'un odor perfetto. Questi si tengono per gli odori più acuti e potenti. Estimò essere ottima cosa il cerebro con cotali odori confortare. *Per gusto, dolcezza, amore.* Incontanente che questo benedetto fanciullo entrò nel deserto, gli venne un odore della solitudine, che parevagli essere quasi in un paradiso. *Per fama, nominanza.* E così era sparso l'odore di sua santità per tutte le circonvicine contrade. Quell'odore, che sol riman di noi, e posciachè il resto fragile è defunto. Egli è morto in odore di santità. *Per indizio o sentore.* Il popolo, avendo di ciò odore, e per tanto in sospetto, corse all'arme. Pro-

curate di dar di voi buon odore in ogni opera vostra: *cioè Di dare indizio della vostra bontà, di farvi conoscer buono in ogni ec.* Spirava per tutto intorno un prezioso, acuto odore: dava di sè gratissimo, soave odore. L' odore che queste acque gettano nella loro sorgente. Queste acque sogliono gettare, mettere, mandare un odore ancor più forte e più ingrato. Putiva, sentiva del più maligno odore. Al vino dolce darai odore e sapore di moscadello. Umide avea l'inannellate chiome de' più soavi odor, che sono in pregio. Acciocchè non forse l'odor del letame la reina noiasse. Quell'odorin ti va di sorte a pelo, Che tu ti senti tutto confortare. Mi ristorò; la rinfrancò, la riebbe con potenti odori. Il luogo, tutto un odore, anzi un misto di odori da inebbriarne. Ei van tutti odori la persona e le vesti. Sapeva di un odor gagliardo, grato, acutissimo. Quel soverchio di odori m'aveva tutto preso, offeso. Deliziava di quelle fraganze, di quei preziosi odori. Nè perciò stimo io, che alla tua età si disdicano alcuni odoruzzi semplici d'acque stillate. Non v' avea odoruzzo di sorta. Lo dilettava, ricreava con soavi odori. [Per l'aere, l' aere un nembo d'odori. Ne venivano i più grati odori. Ogni cosa d'erbucce odorose, e di bei fiori seminata. V'avevano odori, olezzo, fragranza d'ogni maniera di fiori più pellegrini. E nelle guancie odorosette e belle spiega la rosa il suo colore a pieno. L' aura si sente d'un fresco odorifero laurato. Il luogo olezza qua sempre di soavi odori. Il giardino era odoroso d'ogni fatta di cose soavi.

OFFENDERE (offèndere) trans. *Far danno, o ingiuria, nuocere.* Egli offese suo padre. *Metaf.* A ciò furon mossi non meno da tema, che la corruzion de' morti non gli offendesse, che da carità, la quale avessero a' trapassati. Io non offendo a persona. Per questa cagione recarono a loro esempio, che chi a uno offende, a molti minaccia. *Per incappare.* In molti peccati noi tutti offendiamo. *Per peccare.* Bene hanno paura di quella pena eterna; ma niente di meno offendono contro alla dirittura del giudicio divino. E quello che intorno a ciò più l'offendeva, era il conoscimento della sua infima condizione, il quale niuna speranza appena le lasciava pigliare di lieto fine. Me non avete offeso d'alcuna cosa. Voi avete offeso a voi medesimi. L'anima sua è da viltade offesa. Perchè le noci offendono alla testa. L'uno a Dio, l'altro a natura offende. Non si nieghi a me, che contra a voi mai non offesi. Chi altri offende sulla rena scrive, e chi offeso viene scolpisce in marmo. Si offendeva per poco, si offendèvano forte d'ogni menomo che. L'al-

tro non già, come chiedean le voglie del crudo arcier, nell' avversario offende. Con bestemmia di fatto offende Dio. Non siete voi dunque offesi inverso Iddio. Sono offesi inverso di lui: *cioè offendenti.* Lamenti che parevan di miseri e d'offesi. A quegli offesi la vendetta era, veniva, tornava un bene, un piacere.

OFFERIRE, OFFERERE e OFFERARE (offerire, offèrere e offeràre) trans. *Significar con gesti o con parole di voler dar qualche cosa, profferire.* Io me le offero, e dono per sempre. Già è buona pezza, ch'io le ho offerta la mia servitù. Offerendomi e accomandandomi molto in sua buona grazia. Le offerì il padre di lei ogni suo piacere: *cioè si offerì di fare ogni cosa che le piacesse.* Mi permetta, ne la supplico, ch' io le offera la mia piccola servitù. *Per dare, dedicare a Dio.* Allora l'uomo offera sè medesimo a Dio in sacrifizio. Ogni notte offeriscono, offerano in dolore i loro preghi, grazie, orazioni a Dio. Quegli che dà al suo prossimo esempio di buone opere, quegli offera a Dio l' oro per parole e per esempio. *Per appresentarsi.* Con tanta maestade al cor s'offerse. Dinanzi agli occhi mi si fu offerto chi per lungo silenzio parea fioco. Ogni cosa, che per lui si potesse, offerse al lor piacere. Il papa credendo, lui dovere domandare altro, liberamente offerse di far ciò che domandasse. Alla sua signoria, a'suoi comandamenti piacevolmente si offersero.

OFFERTA, PROFFERTA, L' OFFERIRE (offèrta, proffèrta, l'offerire) nom. astr. Ond'eglino poi travagliando di trovar modo d'osservare in parte le loro offerte, dissero l'uno all'altro. Gli fece ancora di sua persona offerta. Migliori offerte (cioè limosina in chiesa) davano, che usati non erano. Dio non pesa la sostanzia dell'offerta, ma la coscienza degli offeritori; *cioè non pesa la sostanza, ec., ma il buon animo, la mente di chi la fa.* Mi onorò, largheggiò meco di sincerissime offerte. Non faceva offerta mai di cosa buona. Io gli ebbi grandissimo obbligo delle sue offerte. Della leale, affettuosa offerta vostra io vi so grado assai. Una cortese offerta talora ci appaga più che non lo stesso dono. Io gli aveva gratitudine delle continue offerte. Quella cortese offerta al re gli valse un ricco presente. Nelle offerte era lento, ritenuto, andava largo, liberale. Le offerte come le parole sono il tutto di taluni. Egli pompeggiava nelle offerte, ma non se ne veniva mai a' fatti. L'offerta è un debito, che si vuole pagare. Non faccia offerte chi non vuol tenere, guardare, osservare sue promesse. L' offerta è cosa facile molto, non così l'adempierla.

OFFESA (offésa) nom. astr. *Danno, ingiuria, oltraggio di fatti o di parole.* Non sa quanto dolce cosa sia la vendetta, se non chi riceve le offese. A voi non fu mai fatta, recata offesa alcuna. Scriveva ad offesa ogni menoma contraddizione. Si recano a solenne offesa l'essere talora con bel modo contraddetti. Viene a mercè dopo qualunque offesa. Non pativa, tollerava, non portava in pace offesa alcuna. Ciascuno vorrebbe, che Iddio per le sue creature non si lacerasse ad offesa. Levan le offese ed il nocchier s'accosta, Getta la fune e le fa dar di piglio. *Cioè convengono di non offendersi.* Mi perdona delle tante offese. Ha dolore della sua grande offesa. Piange le passate offese. E fanno sì, che scusar non si ponno le offese. Fanne perdono delle gravi offese nostre. Li cacciarono con molte offese. Egli non fece offesa mai ne' suoi genitori. Lo avevano gravato, notato, biasimato, appuntato di molte offese fatte al re. Non teme offesa di spada. Non temevano di offese. La gravezza dell'offesa si piglia dall'offeso e dall'offendente. A loro si scusò delle fatte offese. Ingagliardito il nemico era tornato alle offese: *cioè Aveva ricominciato il combattere.* Ella diceva, teneva una grave offesa all'onor suo il non lodarla. Essi hanno quale un'offesa grande il contraddirli. Si vendicò d'ogni patita offesa. Tornarono rabbiosi alle prime offese. Studiava le offese più gravi e pungenti. Da mantenutosi infino a quel dì sulle difese, il nemico si era voltato improvvisamente alle offese.

OFFICIARE, UFFICIARE (officiàre, ufficiàre) intrans. *Dire, recitare gli ufficj.* Officiava in una Chiesa un frate. I canonici officiavano, eran sull'officiare.

Così officio, offizio, oficio ecc. Quel che s'aspetta a ciascheduno di fare o per debito o per convenienza. Obligo, dovere, carico, ministero, cura. Vedi questi nomi. Egli manda i buoni angioli in officio di salute degli uomini. Egli va a far l'officio al detto monastero. Portò, sostenne con grande onore di sè e della patria quel nobile, degno, malagevole, onorato officio. Non venne meno alla sua fama di quel pietoso, faticoso officio. Si strigò lodevolmente di quel gentile, importante officio. A lui eran commessi, dati, fidati i più malagevoli, e vili offizj. Si lodava, pompeggiava, superbiva di quell'onorato e sacro officio. Non erano offizj da lui, erano tenuti offizj del maggior momento. Faceva i più mali offizj a' suoi. Tornato di quell'offizio entrò immantinente in altro maggiore. M'aveva guadagnato co' suoi caldi offizj, con certi officiuzzi, che appalesavano tutta la sua tenerezza. Io vi sarò pa-

gatore in eterno d'ogni offizio che a lui farete, renderete. Non gli voleva saper grado nè grazia de' buoni offizj che gli andava facendo. Nota il lodevole officio del camparlo dalla prigione, dalla schiavitù. Quello è virtuoso officio, che non vuol essere rimeritato d'altro maggiore, che non fa debito alcuno a chi il riceve. Studiava a rimeritarlo degli ottimi offizj, che gli aveva renduto. Io lo richiedeva, lo dimandavan tutti de' suoi buoni, valevoli, possenti, autorevoli offizj. Lo pregavano, era supplicato, veniva richiesto de' suoi valevoli offizj. *Così userai le voci.* Ufficio, grazia, Favore ecc.

OFFUSCARE (offuscàre), trans. *Indurre oscurità, oscurare, Adombrare, Render fosco, Abbagliare, Annebbiare, Incaliginare, ottenebrare, Annerire, Ecclissare, Appannare.* Il soverchio splendore offuscava la vista, gli occhi, il vedere. A poco a poco imbratta il cristallo e offusca la sua chiarezza. Il sole nel suo pleno, nel suo meriggio offuscava gli occhi a chi il guardava. Le nubi offuscavano il sole; la nebbia offuscava il giorno. *Metaf.* Aveva gli occhi della mente di tenebre offuscati. Seco propose di volerne offuscar la gloria, i meriti, la fama. Lo offuscarono con isplendor di giustizia. Rimase offuscata da una nuvoletta bianca.

OLEZZARE (olezzàre) trans. *Gettare o Spirare Odore, Rendere, Mandare odore.* L'aura di maggio muovesi ed olezza. Si ferma a respirar quei dolci fiati, che olezzan quivi con mentito odore. L'un margo e l'altro del bel fiume adorno Di vaghezza e di odori olezza e ride. Questo è fiore che olezza di tutta soavità.-La terra respira dolci fiati, la siepe fiorisce adorna di vaghezze, e olezza qua sempre di soavi odori. Va fiorita il capo di olezzanti rose. Il giardino, la stanza, olezzava gratissimo del soave odor della rosa. L'aria olezzava soave fragranza. Ivi i gigli olezzano e fioriscon le rose. *Fig.* Quella casta, quella pudica olezzava di santità. Ambiva, voleva le camere olezzanti di orientali profumi.

OLEZZO (olèzzo) nom. astr. *Odore, Fragranza.* Qua tutto è fiore è olezzo, e cara fragranza, che di sè rapisce e innamora. Il giardino spirava per tutto intorno, mandava, gettava il più gradevole olezzo. Il fiore cresce e si apre cortese ad ogni leggiadria, ad ogni dolce sentimento, ad ogni puro affetto: esso onora, abbella gli altari, odora il seno della verginella, che mal conoscente di sè non intende, non sente che maggiori grazie, che più soave olezzo mandi la bella virtù, il candore, l'innocenza di lei, pregi a gran pezza più nobili, e tutti suoi, tutti celesti, non della na-

tura. In quel soave olezzo ella deliziava. La casa era un olezzo di rose, di gelsomini, di viole. Rompeva alcun poco quel soave olezzo di fiori d' ogni maniera una lontana fraganza di arabi profumi. Profumata la chioma, olezzante la veste del muschio e della rosa ella andava a guisa della reina de' fiori. Tutta in quell' olezzo ella aveva del celeste. Ogni convitata pareva si recasse seco un nuovo olezzo, che insiem confusi m' avevan l' aria tutt' insieme del più ricco, fiorito e lussureggiante giardino. Raccolte insieme formavano dei mille odori che gettavano un olezzo tanto variato e soave, da disgradarne le più belle fiorite rive dell' odoroso, odorato Oriente. E vi spirava intorno tale un olezzo, che la rosa orientale, e il garofano dell' Iberia non ne mettono, non ne mandano di più soavi. Faceva per tutto un grazioso olezzo che letiziava.

OLFARE (olfàre). trans. *Voce lat. Di Odorare.*

OLIRE, OLORARE (olìre, oloràre), trans. *Gettare, Rendere, Tramandare buon odore.* La quale di rose, di fiori d' aranci, e d'altri odori oliva tutta. Non si vuol nè putire, nè olire. Le camere oloravano del fumo che usciva. Fig. Tutta d' amore oliva, olorava.

Così Oliva nom. concr. Frutto dell' ulivo. Macinavano, infragnevano le olive. L' oliva è secca ed è rivolta altrove L' acqua che di Parnaso si deriva. Veniva coll' oliva a farne lieti. Come più l' oliva è premuta e più ci rende. Sovra candido vel cinta d' olivo Donna m'apparve sotto verde manto. E come a messaggier che porta olivo Tragge la gente per udir novella. L' ulivo emblema di pace, di fratellanza, di concordia, l' ulivo ti allegra del suo modesto pallidetto verdolino. Andò a loro recando in mano l' ulivo di pace. L' ulivo si sposa là alla vite, che stretto l' abbraccia e in atto come d' amorosa vi serpeggia intorno. Le colline e i poggi verdeggiano lieti dell' ulivo, del cedro, e dell' arancio, che vi fan colà all' aperta ed al sereno.

OLTRAGGIARE (oltraggiàre), trans. *Fare oltraggio, offendere.* Non oltraggiava mai persona anche nemica. Mai non fu oltraggiato, che non fosse vendicato. Di parole e di fatti oltraggiati villanamente. Non oltraggiava a persona del mondo. Non oltraggiasse, gli diceva, alla maestà nazionale. Prese sicurtà di scoprire agli oltraggiati popolani l' animo suo. A quegli oltraggiati sapeva dura cosa il non pigliarne vendetta. Quel superbo oltraggioso si voleva punire. Rintuzzò l'ardire di quegli oltraggiosi. Uscì, diede, trascorse, rispose in parole villane, oltraggiose.

OLTRAGGIO (oltràggio) nom. astr. *Superchieria, Villania, Ingiuria.* Umilmente il domandò di perdono de' passati oltraggi. Non s' attenti di farmi in ciò oltraggio. Pativa, si doleva di quegli oltraggi. Non fece oltraggio mai a persona del mondo. Sosteneva paziente ogni fattogli oltraggio. E non si trovando aver ragioni al difendersi, usciva, dava in oltraggi l' un peggio che l' altro. Ed egli a me: nessun m' è fatto oltraggio. E cede la memoria a tanto oltraggio. Non lasciava invendicato alcun oltraggio. Prendeva vendetta, si vendicava d' ogni menomo oltraggio. L' aveva, il reputava, lo stimava un oltraggio. Si recava a oltraggio ogni parola in contrario. Mi avvilì, la caricò, la vituperò, l' ingiuriò, l' offese d' oltraggi e di contumelie. Non sostenne cotanto oltraggio. Gli pativa il cuore, penava di quegli oltraggi, che vedeva fare a' suoi. Pon mente al temerario ardir di Serse, che fece, per calcare i nostri liti, di nuovi ponti oltraggio alla marina. Ma lasciò vergognoso cader l' oltraggio.

Per soperchio, disordine, eccesso. S' appella prodigalità, quando l' uomo fa oltraggio di spese. Fanno di grandissimi oltraggi di bere e di mangiare. Mangiavano e bevevano a oltraggio senza misura. Non usate il vino a oltraggio. *Ma se è bene il sapere questi usi, l'astenersene non sarà male a' dì nostri.*

OLTRAPASSARE, OLTREPASSARE (oltrapassàre, oltrepassàre) trans. *Passar oltre, inoltrarsi, avanzarsi.* E non vedendo alcun de' nemici oltrapassò il ponte. Non avevano tanto d' ardire, nessuno s' attentava di oltrepassarlo. *Per morire, passare.* Oltrepasseranno senza nullo contrasto.

OLTRARE (oltràre) trans. *Inoltrarsi, ma non è usato.* Nè forse tu l' arretri, movendo l' ale tue credendo oltrarti.

OLTRE e OLTRA (oltre e oltra) preposiz. *Dopo, di più. Si nota per le frasi che se ne possono formare.* Era oltre alla sua speranza riuscito a lieto fine. V' andava oltre il consueto più spesso. Stesa oltre la mano il cominciò a tentare. Conforto, che il fa gir oltra dicendo. Vago di udir novelle oltre mi misi. Giace oltra un' isoletta delicata e molle. Ogni luogo era tanto calcato di persone, che non si poteva passare più oltre. Ed alcune navi colà oltre da lui mandate. E il balzò via là oltre si dismonta. Cercherassi il sol là oltre ond' esce Eufrate e Tigre. In oltre avea nel porto gran numero di navi. Che se la Francia oltre qui capitasse. La donna che arrabbiava, datovi delle mani, il mandò oltre. Era di tanta sapienza, che lo intelletto suo passava oltre le stelle. N' an-

dò oltre tutta corrucciata. Il sospinse oltre. Faceva un tempo oltre l'usato fierissimo. Andò oltre ogni termine di prudenza.

OMAGGIO (omàggio) nom. astr. *Tributo e professione di vassallaggio.* Dandogli ogni anno lire due mila d' omaggio. Si fece da loro giurare omaggio. Sdegnò di voler fare l' omaggio personalmente; aveva a vile di fare omaggio a quel superbo ignorante.

OMBRA (òmbra) nom. astr. *Oscurità, che fanno i corpi opachi alla parte opposta alla illumina o.* E il rusignuol, che dolcemente all'ombra Tutte le notti si lamenta e piagne. Tutto disteso all' ombra d' un mandorlo. Non mi far ombra; gli davano, recavano ombra. Gli toglieva l' ombra. Si muoveva per lo raggio onde si lista talvolta l' ombra. Si riportava sotto un' ombra amica, quieta, secreta, soave, amena, fresca. Sotto dilettevol ombra adagiato. Dormiva lieto all' ombra d' un bel faggio. *Metaf.* S' alcun' ombra di colpa i suoi gran vanti Rende men chiari, è sol follia d' amore. *Per animo e spirito de' morti.* Un' ombra alquanto men che l' altre trista, mi si fe' incontro. *Per apparenza, segno.* Della bugia nè ombra fu mai, nè immagine alcuna. *S' uso onche per protezione, pretesto, scusa, e per termine di pittura è il colore scuro rappresentante l' ombra vera.* Gli parea la macchia e l' ombra aver veduto di belle e convenevoli dipinture. Sott' ombra di volere acquetare la contesa del Comune. Non voleva dargli ombra. Non voleva che pigliasse ombra della cosa.

OMBRARE (ombràre) trans. *vale far ombra.* O sole, e tu pur fuggi e fai d' intorno ombrare i poggi, e te ne porti il giorno, E la faccia del sol nascere ombrata. Un laghettino ombrato da' faggi. Pinta di fuor di bei colori d' oro, e d' argento ombrati e rilucenti. *Per insospettire, temere, e si dice per lo più delle bestie.* Proprio è da scellerati il sempre ombrare. Come falso veder bestia, quand' ombra. Si sdegnano, ombrano sospettosi, fan grugno. *Qual termine de' pittori.* Troviamo nella pittura difficilissimo molto il contornare ed ombrare le figure; dove veggiamo molti artefici, che le contornano perfettamente, ed ombrando le guastano. Il quale rivo d' una montagnetta discendeva, correva iu una valle ombrosa. E le fere ameranno ombrose valli. Il luogo teneva, aveva dell' ombroso de' boschi. Mi hanno abitatore di ombroso bosco. Questi vecchi ombrosi e strani, Le saccenti e le leziose, Il vederle par ch'io muoia: Le fantastiche ed ombrose. Più non posso avere a noia. — Non ti fidare dal cavallo ombroso. *Per inombrarsi.* Tramontò il sole e tutte le vie si ombrarono.

OMBREGGIARE (ombreggiàre) trans. *Fare ombra*. Può in qualche parte a noi mortali servire, ancorchè scarsamente, ad ombreggiare tanta gloria. *Per dar qualche poco d' indizio di che che sia*. Pure ardisco ombreggiare or una, or due. *Per pendere*. L' ali grandi col dosso ombreggiava in verde chiaro. *Per ricoprire* Tu con queste nuvole ti vai ombreggiando la tua bugia. *Per adombrare*. Un gran destriero che ombreggia, tira calci ed ha il restio. *Per dare il rilievo colle ombre, fare le ombre*. Elle saranno forzate a ombreggiare il corpo di quella soavità del colore, il quale gli è necessario. *Per dipingere; abbozzare*. Ombreggiò il campo di battaglia. L' incarnato è un color bianco ombreggiato di rosso, o un rosso ombreggiato di bianco.

OMBRELLO (ombrèllo) nom. concr. *Strumento per parare il sole e l' acqua*. Sempre ch' egli esce fuor, porta l' ombrello. Non aveva ombrello da parar quell' acqua. Non erano ombrelli da quel rovescio, da quel diluvio d' acqua. Mi prestò l' ombrello. Mi raccolse sotto il suo ombrello: si risparmiarono, ripararono sotto il mio ombrello. Aveva dimentico l' ombrello. Quella vezzosa temendo de' caldi raggi del sole spiegò tosto l' ombrello. *Fig*. Allungo il collo, alzo la testa spesso, E mi fo delle mani agli occhi ombrello.

OMERO (òmero) nom. concr. *Spalla*. I suoi capelli ora sparti sopra gli omeri, ora alla testa ravvolti. Ma chi pensasse il ponderoso tema E l'omero mortal, che se ne carca Nol biasmerebbe, se sott'esso trema. Un atlante, che con gli omeri suoi folce le stelle, non potrebbe ritrarsi in maggior fatica, in maggior patimento. Il farle onore è d'altri omeri soma, che da' tuoi. Or sull'omero destro, ed or sul manco. Sopra gli omeri avea sol due grand'ali. Ne gravò gli omeri del fratello. Se lo recò sugli omeri e andò via. Poichè n'ebbe scarichi gli omeri, fu consolato. Era impresa da tutt'altri omeri, che da' suoi. Non aveva omeri da tanta fatica.

OMETTERE, OMMETTERE (omèttere, ommèttere) trans. *Tralasciare, lasciare stare, lasciar da parte, da lato, lasciar andare, metter da parte, non curare, trascorrere, dimettere, preterire*. Ommise inavvedutamente il meglio. Fu voluta maliziosamente ommetter la cosa. Ommise il pensiero di continuar l'impresa. Ma da quegli astuti che erano ommisero a bella posta di chiarire il fatto. Non venne ommessa parola.

OMOLOGARE (omologàre) trans. *Term. geom. Paragonare, Con-*

frontare, *Agguagliare. I legisti l' usano anco per Ratificare*, *aver per rato.*

ONDA (ònda) nom. concr. *Parte d' acqua che ondeggi*, *ondeggiamento*, *flutto*, *e talora acqua semplic.* Temeva ogni percossa dell'onde. E sbattuti dall'aspra onda crudele Cadaveri e bandiere, e disperdea L'ira del vento i gridi e le querele. Le onde infuriate, procellose, impetnose si accavallavano. Le tempestose onde mandavano di lontano un suono come di gagliardi che infra loro combattessero. Non t'affidare, ti fidare all' onde instabili, incostanti. La nave non la reggeva, non la durava al battere, al ferire, al percuotere, all'urto di quelle onde furiate. Vagava per quell'onde minacciose. Una fresca brezzolina increspava mollemente le onde. Al soffiar gagliardo di que' procellosi venti l'onde infuriarono, furiarono. Il vento sfuriò, e l'onde si levarono altissime, andarono alle stelle. Solca nell' onda e nell' arena semina Chi fonda sue speranze in cuor di femmina. L' onda pesava sul capo a que' naufraghi. Fu sommerso, immerso, precipitato nel-l'onde. E d' in su quell'alto si gittò spaventosamente nell' onde. Quel mare placido e quieto non levava onda. Correva la nave per quell'onde tranquille Ma vano era il contrastar con quel-l'onde furiate, furiose. Si quietaron l'onde, e la nave continuò sua spedita via. L'onde spumanti, infuriate s'andavano a rompere contra lo scoglio. Il mare infuriato e tutto da' venti sconvolto levava altissime l'onde. Il mare in gran fortuna, l'onde si alzavano al cielo. Le navi parevan subbissate dall'onde. Si muoveva in onde. L'onde gonfiarono, si ritrarono. Era dipinto a onde, ondato. Andava a onde come fosse in fortuna. Vestiva un drappo, una tela a onde. Le gocciole del sudore, del sangue discorrevano, gli piovevano a onde. Non è viltà d'animo in un piloto, quando la nave è in tempesta, il non incontrar dirittamente col fianco le onde: ma prenderle in traverso, e di taglio, parte rompendole e parte schermendosene, è l'unica via da camparne.

ONDEGGIARE (ondeggiàre) intrans. *Vale muoversi in onde*, *il gonfiarsi*, *e ritirarsi che fanno i liquidi nel muoversi.* La nave ondeggiava soavemente, leggiermente. Sospinte, cacciate, gettate qua e là dal vento, le navi ondeggiavano gagliardamente, fieramente. Cotal fu l' ondeggiar del santo rio, Ch' uscì dal fonte, ond'ogni ver deriva. *Per simil.* Vede cozzar monton, vacche mugghiare, e le biade ondeggiar come fa il mare, o non altrimenti ondeggiare, che il mare. La veste ondeggia, e indie-

tro fa ritorno. Cotali veli sono lunghi, e larghetti da capo, e sempre si vanno verso la punta assottigliando, e dati al vento, e serpeggiando per l'aria, o vogliam dire ondeggiando, rendono una molto propria simiglianza di fiamma viva. *Metaf. Per essere agitato, dubbioso, incerto, vacillare.* Mentre che io ondeggiava nel mar di questi pensieri, ei mi parve vedere una valletta assai spaziosa. Ancora in dubbio di sè stessa ondeggiava colla mente. La licenza de' tribuni facea il popolo a lor modo ondeggiare. Mentre che la città andava ondeggiando in questi scambiamenti di cose. Egli ondeggiava incerto intorno al partito che aveva da eleggere. Ondeggiavano in forse, irresoluti, in tra due a quale di quegli estremi partiti si avessero ad appigliare. Continuamente stanno gonfiati, ovvero ondeggiati di diversi pensieri. Non si voleva ondeggiar tanto. E quando è tempo di fare egli ondeggia tra d'incertezza e timore. Che tanto ondeggiare, quando le cose sono a mezzo fatte.

ONESTA' (onestà) nom. astr. *Virtù, abito virtuoso, per cui si schifa tutto ciò, che può offendere l'onore, la modestia e la castità.* Onestà è mantenimento d'onore. Più ne prese, che alla sua onestà non sarebbe richiesto. Come in lauro foglia Conserva verde il pregio d'onestate. Guardava scrupolosa l'onestà sua. Servava gelosa, accorta la propria onestà. Non consentiva che fosse fatta ingiuria, oltraggio alla loro onestà. Era bella della sua verginale onestà. Nell'onestà si mostrava severa, invitta, pura, celeste. Tutti l'avevano per di una santa, angelica, inviolabile onestà. Il cuore di lei viveva nella più pura, pudica, in una intera, angelica onestà. La dicevano di una onestà ad ogni prova. La onestà di lei si teneva ad ogni miglior prova. E serbare onestà in mezzo a genti volte, rotte in ogni maniera di vizj, non poteva essere che un miracolo. Non offendeva, non portava offesa all'onestà di lei. Tentava, ma invano l'onestà loro. Ma venuta dimestica di que' libertini non seppe, non potè a lungo durarla nella sua bella, amabile onestà. Andava composta il corpo, raccolta gli occhi, ornata tutta d'onestà, come vestita tutta d'onestà. Non girava occhio per onestà. Con libertine parole studiava a vincere l'onestà di quella innocente. In quella terra di così mali e rotti costumi, in quella calca di gioventù licenziosa non era modo, non via, non speranza di tenersi nella natia onestà di parole e di atti. Aveva sortito da natura un'angelica onestà. Dio l'aveva privilegiata di una incomparabile onestà, di una onestà invitta. Correa la stagione più nemica all'onestà. Miracolo, se osservava le leggi dell'onestà.

Così onesto add. *Che ha onestà, onorato, convenevole, grave.* Tutti fan l'onesto a parole. Non si tenne contento dell' onesto. Questi fu uomo d' onesta vita. Nacque d'onesta gente. E come donna onesta che permane di sè sicura. Onesta cosa non è ch' io prenda tanto diletto di piacervi. Fidava nel suo parlare onesto. Più è tacer che ragionare onesto. Pudica in faccia e nell' andare onesta. Ella rispose onesta. Vestiva panni bruni, onesti. Per l' onda fresca i dolci passi onestamente muove. Non gli venne fatto di continuarla in quell' onesto vivere, favellare, pensare. Presero per utile e onesto il consiglio del re. Non la pensava così onesto come lui. Giudicava onesta ogni possibil cosa. E di sotto le labbra il gentil mento, ritondo, onesto e con un foro drento. Usava egli colei in casa a ore non oneste, sospette. Vivo ten vai così parlando onesto. Aveva onesta ogni cosa. Vergognava di quel fare onesto di lei.

ONESTARE (onestàre) trans. *Far procedere e condurre alcuna cosa onestamente o acconciamente.* Per adombrare, per onestare la cosa si celebrò con cerimonie sante il matrimonio. *Per ornare, abbellire.* Che l'animo mi gode quand' io veggo una donna, che s' onesti o in viso, o in capo o in panno, che la vesti. *Per rendere onesto.* Cercando d' onestare le cose brutte, non può trovare come le squadri e concordi.

ONESTEGGIARE (onesteggiàre) trans. *Trattare o procedere con onestà e con riguardo.* Onesteggia si l' amico, che non diventi inimico.

ONIRE (onìre) *Voc. ant. Fuor d' uso affatto, e valeva svergognare, Fare onto, Vituperare.*

ONORARE (onoràre) trans. *Fare onore, riverire.* Stimava il superbo di onorarmi. M'avea onorato di mille cortesie e favori. Alzando lei, che ne' miei detti onoro. In morendo non fu onorato d' alcun dolore de' suoi. Onorate l' altissimo poeta. Del pastore, che ancor Mantova onora. Se bene intendevano, doveano tenersi onorati di quello, che mal si recavano a disonore. Che onore era, che da un altro mondo venisse una sì degna nazione a mettere casa in Meaco, la quale, quanto era più nobile, tanto più dimostrava la stima che aveano di quella nazione. Egli avrà in luogo di cosa preziosa il tuo dono, e se ne stimerà onorato. Trattasi la corona, quella in capo mise a Panfilo, il qual solo di così fatto onore restava ad onorare. Seco stesso si dolea, che di compagni e di più solenne convito quella sera non gli poteva onorare. Nè erano perciò questi da alcuna lagrima, o lume o compagnia onorati. Essi l' avrebbero per

donna, e onorerebbonla in tutte cose, siccome donna, cioè padrona. Questo popolo mi onora delle labbra, ma i loro cuori sono lungi da me. Niuna cosa trovavasi di che poter onorare la donna; *cioè di che poter trattare bene a mensa la donna.* A loro l' onorarsi alla tavola commise; cioè di restar serviti a tavola. Ma questa mattina niuna cosa trovandosi di che potere onorar la donna, per amor della quale egli già infiniti uomini onorati avea, il fe' ravvedere. Essendo l' ora tarda, ed il desiderio grande di pure onorare d'alcuna cosa la gentildonna. Egli m'ha onorato di splendido convito. *Così* apparecchiare, apprestare, fare, ordinare convito. E bada al tenersi onorato, stimarsi, reputarsi, credersi onorato. Io mi tenni, mi ebbi, stimai onorato sempre grandemente. Lo onorava d'ogni suo segreto, de' suoi più particolari comandi. Il re onorò lui delle imprese più malagevoli e dure. Lo onorava de' carichi più gravi. Se l'impreso rigor gran tempo dura, Avran di me poco onorata spoglia. Io mi sforzerò d' esser tale, ch' Ella non abbia mai cagione di pentirsi dell' onorato giudicio, ch' ella s'è degnata fare di me. Veggo che il gran desio pur d'onorata fin ti farà degno. Egli è nato d'onoratissimo padre, disceso di madre onoratissima. D'onorato desio ricolmo il cuore. D'onorate vendette, difese eccitatore.

ONÓRE, ONORANZA (onòre, onorànza) nom. astr. *Rendimento di riverenza in testimonianza di virtù o in riconoscimento di dignità, ec.* Signor mio, fa di me quello che tu credi, che più tuo onore e consolazion sia. Noi lo nominiamo a cagione di onore. Superbiva, non si tenne pago, era lieto, altero di quel raro, inusitato, eccessivo, sovrano onore. Letiziava, deliziava, si dilettava, pompeggiava delle avute onoranze, de' ricevuti onori. Vorrei che noi prendessimo modo convenevole a salvare l'onor mio: *cioè per salvare, ec.* Erasi il Conte levato, non mica a guisa di padre, ma di povero uomo a fare onore alla figliuola. Con gran festa ed onore dalla donna fu ricevuto. Bel giovine, tu mi facesti oggi onore della corona. Rendete onore a sì valoroso poeta. *S'usa per istima e fama acquistata per virtù.* Esso parlava per condurre ad onor lor giovinezza. Ma queste che savie sono, hanno grandissima sollecitudine dell' onor loro. Lo fece andare allo studio con molta spesa per tenerlo a onore. Io t' avea recati molti danari, perchè tu studiassi e venissi a onore. Onor si tennero e fu lor caro il piacer loro. *Per gloria, lode.* E lasciamo stare, che la mia morte non vi fosse onore, nondimeno credo che rimordendovene

alcuna volta la coscienza, ve ne dorrebbe d' averlo fatto. Tu sei solo colui, da cui io tolsi lo bello stile, che m' ha fatto onore. Non gli fa onore ferir me di saetta in questo stato. *Per grado e dignità*. E quivi per mantenersi a onore, gravati gli amici e i parenti, consumò ciò ch' egli avea. Alcuni sono elevati a grande onore, altri all' estremo della povertà condotti. *Per singolarità di abiti o altre insegne dinotanti dignità di grado*. Questi (Tullo Ostilio) fu crudele e guerriero, e fu il primo che portasse porpora e onori reali. Ma le femmine quantunque in vestimenti ed in onori, alquanto dall' altre variino, tutte perciò son fatte qui come altrove. Arbor vittorioso e trionfale, Onor d' imperatori e di poeti. Avere l' onore di una cosa, vale *vincerla di ragione, o simili*. Egli ebbe l' onore della vittoria, siccome quegli che vinceva della mano, vantaggiava, superava, vinceva a pezza i suoi avversarj, trapassava di valore ed ingegno i suoi avversarj. Ritornare, tornare, rimettere in onore. La crusca di Verona la tornò al primo onore, la rimise, la ritornò in onore. Fare onore a uno d' una cosa si dice dell' accettar la cortesia che quegli ti fa, e mostrar di gradirla e averla cara. Farsi onore di checchessia vale *concedere alla prima, e offerire quello a che altri potrebbe essere sforzato*. Uscire a onore d' alcuna cosa vale *condurla a fine onorevolmente*. Io non so come sarà leggieri a riuscirne ad onore. *Altri usi*. Dalla Corte, insomma, esce e scintilla un lustro di nobiltà e gloria, che alletta, lusinga, e accende di spiriti generosi; perchè in fatto l'onore è lo stimolo più efficace e più dolce a svegliare gl'ingegni, e crescere (aumentare) in essi il vigore; e le chiuse forze sue ridestando, sollevarli sopra di sè stessi, e farli valere alle opere maravigliose. Le obbligò fede ch' egli sarebbe suo cavaliere a difenderla e servirla; e a nome del Re la ricevè e la tenne in quell' onore che a Reina si dee. Vi può dar dopo morte onore e fama. In mille imprese gli diè eterno onore. Me ne tornò l'onore che mai maggiore. Non dar di ciò l'onore a questo rinnegato. A lui solo fu dato l' onore della vittoria. Fate onore, e particolare e grande a questo mio tenerissimo. Non gli venne fatto quel grande onore che si meritava. Uscì di quella guerra, di tale impresa onorato assai, con grandissimo onore. Uscì a onore d' ogni carico avuto. Non gli hanno renduto quell' onore, che a sì bella vittoria s' addiceva. Correa per tutto la voce degli onori a lui fatti, renduti. Onor si tennero e fu lor caro il piacer loro. Si recava, scriveva ad onore il riuscire a lieto fine in quella cosa. Si levò per lui in onor

grande, in grande onoranza. In grande onoranza non ne salì. Eran teneri, vaghi, ardenti, studiosi, ingordi, bramosi di singolari onori. Fino a che saranno in onore gentilezza e cortesia. Fu assunto ài primi onori del regno. Era insignito de' principali onori. Il re fu con lui largo, liberale di onori. Fu cresciuto a' primi, a' più sublimi onori. Crebbe negli onori; non si stava contento di quel fugace onore. Non lo tentavano, non lo superbivano nè i premi, nè gli onori. Si teneva carissimo, aveva dolcissimo, gli sapeva nobilissimo quel raro onore. Si pregiava, andava lieto di quell'inaspettato onore. Non capiva in sè della gioia di essere accolto a tanto onore. Aveva a vile, in dispregio, in onta, gli onori non meritati. Aveva i meriti, il merito d'ogni più sublime onore. Vergognava egli stesso de' sommi onori che gli eran largiti. Non fia mai, che alcun altro sia rimeritato, guiderdonato di onori tanto solenni. Poggiò felice a' più alti onori. Lo invidiavano, gli avevano invidia degli onori, che gli eran fatti in quella straordinaria guisa. Lo contentò d' ogni onore che agognava. Poichè fu contento, fatto pago di tanto onore, si partì. Non lo voleva in quel grande onore che era stato sollevato. Cadde, scadde del primo onore.

Così Onorevole add. Lo tenevano, lo avevano persona, uomo onorevolissimo. La bellezza della parola si è, che sia gioconda all' udito e di senso onorevole. N' ebbe, gli venner fatte, porte onorevoli testimonianze. Stava sempre sull' onorevole. Che orrevol gente possedeva, teneva quel luogo. Con belli abituri e grandi di sale e camere orrevoli a gran signori. Studiava di apparire orrevole alle genti. Nato era d' orrevoli genti. Non aveva, non stimava orrevole la cosa che non fruttava. D' orrevoli cose adorna, vestita, ornata. La pompa, la festa fu onorevole e magnifica.

ONORIFICARE (onorificàre) trans. *Vedi Onorare.*

ONTA (ònta) nom. astr. *Dispetto, vergogna, villania, ingiuria.* Poichè non solo l' altrui onte con giustizia vendicava, anzi infinite con vituperevole viltà a lui fattene sosteneva. Io intendo di tôrre via l' onta la quale egli fece a mio fratello. Io non so s' egli s'abbia mai preso onta dell' affetto ch' io posi a tuo padre. Egli fece a lui onta gravissima. Ad onta si reca, ed a difetto, ch' altri si sia primiero in giostra mosso. Mi parea aver ricevuto onta grandissima da tuo padre. L' onte fattegli, recate a lui, sosteneva con animo filosofico. Fecero grand' onta ai genovesi. Per alcun, che dell' onta sia consorte. Temo non siasi egli preso onta della mia

amicizia. Vendicò l' onte ricevute. E n' ebbe onta e vergogna. Dolorava di quell'onta sanguinosa. Pativa, vergognava dell'onta universale. Poichè fu vendico, fu netto di quell' onta tornò da capo alle offese. Mi laverò ben io di quell' onta grave. Ebbero in onta, ad onta quella sua andata.

ONTARE (ontàre) trans. *voc. ant. Disonorare.*

ONUSTO (onùsto) add. *Carico, ripieno.* I vincitori uscir delle funeste porte vedeansi di gran preda onusti. E fa del grande scudo il braccio onusto, E la fatale spada al fianco appende. Nè dal gran peso è la persona onusta. Andavano onusti delle prede nemiche. Si ritornò onusto delle spoglie de' nemici.

OPERA, OPRA (òpera, òpra) nom. astr. *Operazione, l'operare.* Questa statua fu lavorata per opera di quegli artefici. Sospira e suda all' opera Vulcano Per rinfrescar l' aspre saette a Giove. Per onore della domenica da ciascuna opera si riposarono. Fate adunque che alle vostre bellezze l' opere sieno rispondenti. Ad un fine fur l' opere sue: *cioè ad un medesimo fine.* Mai non si riposò infino a tanto che con l'opera d'alcuni mercatanti non l'ebbe fatto venire. Assai ben conoscea, questa dover essere stata opera dello scolare. È peccato lavorare le feste opere servili e mondane. San Pietro con gran riverenza, e timorosamente pareva che venisse a quest' opera; *cioè che s' inducesse a far ciò.* Ei sarebbe veramente opera perduta entrare ora per via di nuove autorità o ragioni a provarlo. Dilettossi grandemente del cantare, ed in questa grandissima opera vilmente, fuori della grandezza imperatoria, consumò. Andò a lui, e domandò opera da cucire. Io era monaco, e lavorava opera di lino. Ella mi soleva dare opera di lino a fare. Opera diciamo anche al lavoro d' una giornata, e opere a' lavoranti stessi. Egli fa assai diligentemente l' opera sua. Sentito romor di guerra fermò l'opere. Spilla quella botte, che tu hai per l' opere; *cioè pe' lavoranti.* Stava con lui per opera. Dille ch'io sono andato in villa a far sollecitar l' opere. *Per significato.* Conobbe egli l' opera di quelle voci. *Opera dicesi a qualunque cosa fatta dall' operante, come scrittura, pittura, fabbrica.* Anche in quell' opere sì ben condotte soleva con titolo sospeso e imperfetto scrivere: Apelle faceva. *Per artificio, magisterio.* Edificò in Troja la mastra fortezza, e castello reale di magnifica opera. *Per maneggio, affare fatto.* In ciò che l' opera della favella appartiene. Sono quattro maniere d' uomini intorno all' opera del mettere in iscrittura. Delle lingue che più non si favellano, poca certezza nell' o-

pera della pronunzia si può avere. Il miglioramento nell' opera delle lingue al contrario vuol giudicarsi. Tuo fratello inclinato, inteso a' buoni studj, mostrò non ha guari per opera di essere di ogni scientifica disciplina ammaestrato, istrutto. Il regno era sì debole e di forze sì abbattuto, che a pochi più di potea tenersi, che anch' egli del tutto non rovinasse: e fu bisogno che Iddio per sostenerlo, mettesse la mano in opera di gran fatti. Che se il rimaner quivi gli poteva essere d' alcuno inciampo al cadere, *cioè Al farsi nuovamente idolatro*, egli, per sicurarlo, sel condusse altrove fra' cristiani, comunque seco il volessero in opera di servidore, o in ufficio di schiavo. Nè indugiò molto a metter le mani all' opera. Desideroso era di vedere per opera ciò che la donna gli avea dato ad intendere colle parole. Diedesi a dar opera di dovere a lei andare; *cioè Pensò di prepararsi ad andare a lei.* Io gliene rendo infinite grazie, e farò ogni opera per rispondere degnamente a tanta bontà: *cioè Farò tutto il possibile.* Indarnamente vi ho speso, consumata, gittata intorno l' opera mia. Fare opera di ragno, fare tela di ragno. Sogliono far opera inutile di nessun conto. Tenete il luogo vostro, non mancate al dover vostro, e i nemici faranno opra di ragni. Questa è opera fatta a lume spento. Ma conoscendo che contro a Pietro egli aver potea più mala voglia che opera, stimò non solamente util fosse, ma opportuno di doversi con lui rappacificare; *cioè, Ma conoscendo che egli avrebbe potuto bensì aver voglia di fare alcun male a Pietro, ma che non sarebbe riuscito nel suo disegno, credette utile cosa, ecc.* Da coscienza rimorso delle malvagie opere si diè tutto a farne ammenda. Aveva l' animo grande e liberale, e desideroso che fosse per opera conosciuto. Pietro dà studiosa opera a recare ad effetto il suo lavoro grammaticale: *cioè Studia ogni mezzo per terminare, ec.* Non crediate però, ch' io sia per farvi veder per opera tutto quel più che colle mie parole vi ho dato ad intendere. Così presto dunque si è spenta in lui quella fiamma di gloria, che nell'opera del navigare s' era già fatta sì raggiante e luminosa? In opera d' arme ed in cortesia pregiato sopra ogn' altro. Facea pallj colorati a opera ricca d' oro. *Per cosa.* Va a lui prima che l'opera vada innanzi. Facendo nell' opera di Dio buona e santa vita, nelle scritture è dotto ed erudito. L' opera sta pur così; e tu puoi, se tu vuoi, quivi stare il meglio del mondo. *Per ufficio, virtù.* Il fuoco ha opera d' incendere per la potenza ch' ha naturalmente d'incendere. Mettere in opera *vale mettere in esecuzione.* E così come il dice-

vano, il mettevano in opera a lor parere. Senza dare, o prender: alcun indugio all' opera, mise tosto mano ad essa e a buon fin la condusse. Recar le testimonianze di uomini chiarissimi e valorosi sarebbe infinita opera; come del Bembo, del Salviati, del Davanzati, del Varchi, e d' altri oltre ogni numero. Or per accogliere questi ambasciadori tenne lungo tempo avanti diversamente in opera oltre a cento mila uomini da mestiere. Egli era in opera d' armi il più famoso, che mai, nel mondo, non che in tutta Grecia avesse fama di particolar virtù militare. Lavorava bellissime opere d'ogni maniera. Diede mano a nuova, nobile, singolare opera. Fece opere vili, eroiche. Trattò opere di guerra. Si riposò da ciascun'opera. Intendeva, attendeva alle usate buone opere. Non aveva per anco messo mano all' opera. Non fu potuta compiere, recare a fine, mettere ad esecuzione quella maravigliosa opera. Si esercitava in quelle opere di mano. Non era opera dalle sue mani, dal suo senno. Ogni opera usciva dalle sue mani leggiadra. Erano entrati in quell' opera già vecchi. Non lasciava le opere cominciate. Mise in abbandono ogni sua opera. Si dilettava, gli godeva l' animo di quell' opera. L' opera non disse, non rispose all' espettazione dell'universale. Nel meglio dell' opera gli mancò, gli venne meno il senno, la voglia del terminarla. Condusse quell' opera con magisterio ammirabile. Tutti si lodavano di quell' opera ammiranda. Fece opere vili, di molte opere di niun momento. Uscì di quell' opera lodatissimo. Maravigliarono tutti di quell' opera graziosa. Non avea mani, ingegno, senno da tanta opera, da opere singolari. Il voto senza l' opera non basta. L' opera loderà il maestro. Gli venner fatte le più vaghe opere. Aveva messo tutto il suo animo, tutto il suo ingegno, tutto sè stesso in quella difficil'opera. Nelle opere (guarnizioni) io ci ho speso il cuore, la vita mia. Chi ha danar da buttar via, Metta l' opre e non vi stia. Cominciò a dar opera allo lettere. Venne per dar opera alle lettere. Mise opera, tutta l' opera sua in riuscirvi, mise, pose in opera anche le genti a cavallo. Può dar opera a carte e ad inchiostro. Ma sebbene finiva non andò in opera. V' andarono in opera di mercatanti, di giudici. Era maestro di levar opere a' tessitori di drappi. Teneva opera di femmine. Lo pregava lo tenesse in opera. Tocca da' preghi suoi diede opera alle parole. Onesta cosa era il dare opera, che la donna riavesse il suo. Il pregava di quella grazia, lo supplicava, lo scongiurava, non era opera perduta. Non è opera da chi ama l' ozio, nè di piccola industria. Conoscevano l' opera (cioè il si-

gnificato) di quelle voci. Ma trovo peso non delle mie braccia, Nè opra da pulir colla mia lima. Faceva nell' opera di Dio buona e santa vita.

OPERARE, OPRARE (operàre, opràre) trans. *Fare, impiegare il suo sapere, la fatica, e l' esercizio in checchessia.* Tutte quelle cose operava, per le quali la grazia e l' amor di un Principe si dee poter acquistare. Temeva, che a peggio operare dovesse procedere. Mandò confusione in tutti i viventi e che operavano fare la detta torre. Similmente operando all'artista. Lisci, rigati e operati di varia finezza. Tanto per bene oprar gli venni in grado. Niuna laude da te data gli fu, che io lui operarla non vedessi. Operar laude, *qui vale Far quello, di che altri è lodato.* Chi credesse, e amasse, opereria caldo, e vigoroso. Io era frate, e operava co' monaci di fare alcun lavorio di mani. Sì fatta ragione non opera cosa del mondo a questo proposito: cioè non serve nulla. Egli opera ognora ad animo riposato. Egli è da intendere il piacere di Dio, e conosciuto, amarlo, e operarlo, e dal contrario partire in tutto sempre; cioè Procurarlo. L' uomo in sulla terra non ha a fare se non operar l' eterna salute: cioè Far quello che importa o serve per acquistare l'eterna, ec. Per simil. Vedesi con sì violenta forza operare il freddo nell' agghiacciamento de' fluidi. *Per adoperare, usare.* Non potea comprendere, costei in questa cosa avere operato malizia. Tutte le gemme le avrebbe volute per operarle alla persona del suo dolce maestro. E solo al volgo de' fratelli miei ella consente l' albergar tra le selve, ed oprar l' armi ne' rozzi petti. Fuggo d' essere operato, Vo dove non son chiamato. Quivi non opera, ma riposa dall' operato.

OPINARE (opinàre) trans. *Pensare, Immaginarsi, Dire il suo parere.* Egli opinava tutto in contrario. Ancorchè paja che essi tacitamente opinino, nondimeno scopertamente obbiettano. Opinavano, non essere da tentare quella impresa. Opinano secondo il lor giudizio. Molti che ciò non opinavano, assaliscono. Egli opinava del sì, del no. Opinava la cosa come stava, com' era.

OPINIONE (opiniòne) nom. astr. È acconsentimento dell' intelletto intorno alle cose dubbie, mosso da alcuna apparente ragione. Venne in tanta opinione di sè, e in tanta superbia di volere altrui ammaestrare, ch' era miserabil cosa. Da falsa opinione rimosso, tratto, ingannato, non diè opera, mano di recare i suoi pensamenti ad effetto. Egli portava opinione, che questo riuscir gli dovesse a lieto fine. Non altrimenti i nostri novellatori usano

ancor essi talvolta un somigliante artifizio, per mettere in opinion di grandi le cose, che si apparecchiano a dire; non gittandosi, come di slancio, a palesarle, ma con un certo tremar del suolo, e sventolare della cortina prima che n' esca l' oracolo. Altri in contraria opinion tratti, affermavano, il bere assai ed il godere, e l' andar cantando attorno, e sollazzando, ed il soddisfare d' ogni cosa all' appetito che si potesse, e di ciò che avveniva, ridersi e beffarsi, essere medicina a tanto male. Delle cose non certe è opinione, delle certe è scienza. L' opinione di lui qui erra. Udì l' opinione di tutti, e fe' a modo suo. V' ha degli uomini di perversa e pazza opinione. Egli durò fermo in questa sua opinione, tornò all' antica sua opinione del muover della terra. Disse, sè con gli altri insieme essere di questa opinione. Io fui sempre in opinione che la lingua non meglio s' apprenda che dagli scrittori. Egli ha grande, soverchia opinione di sè. *Cioè Si presume assai.* Il giudizio del principe ha un peso, un'autorità infinita a muovere e rivoltar le opinioni; perchè tutti ragionevolmente credono, il principe non poter altro approvar nè lodare che il bello e l' ottimo; e però nobilissima e chiara laude si reputa convenir seco nel giudizio medesimo delle cose. Costui, commendata primieramente l'usanza di Persia, disse, sè cogli altri insieme essere in questa opinione, che il primo signore (padrone di una cosa) niuna ragione avesse più nel suo servo. Correvano le più sciocche, matte, strane, fantastiche opinioni intorno alle stagioni. L' opinione corrente, comune, dell' universale si opponeva a questa credenza. Aderiva ad ogni sciocca, strana, dannevole opinione. Io prendo, piglio opinione al tutto contraria. Non si fece a seguitare la nostra opinione e fu diserto. Quando l' opinione si dirizza alla verità non è più opinione, ma scienza. Li lasciò nella loro, colla loro opinione. Invecchiata appresso di molte opinioni e per molto tempo radicata. Non voleva uscir della sua popolare, fantastica opinione. Sentivano i grandi una molto diversa opinione. Lo mise accortamente, lo fece avvisatamente entrare nella sua opinione. Non ci chiarì, non ci fece accorti, consapevoli, chiari dell' opinione che s' avesse. Non teneva dietro all' opinione di nessuno. Come un' oscura opinione il voleva; come la volgare opinione il diceva, confermava, affermava, dichiarava. Non si attraversava all' opinione di chi sapeva più avanti di lui. Ed egli venne in questa opinione guadagnato da' reali. Dimorò ostinato, si rimase pervicace in questa fallace, menzognera, irragionevole opinione. L' opinione di lui la vinse sopra

quanti mai la pensavano in contrario. Fece ogni opera, ogni potere, ogni ingegno di trarlo, tirarlo alla sua opinione; di rimoverli, di mutarli della loro opinione. In tutte cose andava all'opinione altrui. Era tenero della propria opinione. Rivocò, cangiò la sua opinione. Io fui sempre in opinione di non romper quella guerra.

OPPIARE (oppiàre), trans. *Addoppiare metaf.* Il loglio oppia la mente e la perturba.

OPPILARE (oppilàre), trans. *Fare oppilazione.* Non può oppilar le vene del polmone. Così i nervi si oppilano. Ancora si oppila loro ed ingrossa la milza.

OPPORRE (oppòrre) trans. *Porre e addurre incontro, contrapporre, contrariare, ripugnare, contrastare, contraddire.* Gli ambasciadori andarono là, dove Socrate abitava per opporre le loro ragioni dinanzi a lui. Contra la natura delle cose presumono d'opporre il senno loro. E certo in questo opposi ogni mia virtù, di non volere, nè a te, nè a me vergogna fare: *cioè ho messo in campo, ec.* Solo la superbia s'oppone contra Dio, resistendo alla volontà sua. Fece questa legge per cessare l'opposizione degli usuraj. Si opposèro ostinati alle sue brame. A lui opposero i maggiori ostacoli. Gli si oppone fortemente, a più potere. Non voleva gli fosse fatta, mossa, levata opposizione. Per cessare l'opposizione di contratti usurai. Così rispose alla loro opposizione. Gli si attraversò con nuove più forti opposizioni. Non si restava dal muovergli novelle opposizioni. La durò pervicace nelle sue opposizioni. Era tenace, fermo nelle sue opposizioni. Pensava le opposizioni, che gli verrebbero fatte, mosse contra. Il contrariò con molte opposizioni. Trovò nuovi argomenti di opposizione. Difettava di ragioni a mettere in campo altre opposizioni. Taccio delle sue opposizioni, non vo' dir delle altre sue opposizioni. Gli fallì, fallò il tempo, il bello a metter fuori altre opposizioni. Mi vietò sotto pena grave nuove opposizioni; sostenne, rintuzzò, combattè ogni sua opposizione.

OPPORTUNITA' (opportunità) nom. astr. *Un punto di tempo comodo ad operare che che sia.* Gli tolse il tempo, il luogo e l'opportunità a malfare. Non aveva opportunità al seminare. Non gli aveva data, lasciata, conceduta, consentita opportunità a venire agli accordi con lui. Ajutato e sospinto dalla opportunità. Dio gli aveva mandato opportunità, il destro a potere adempiere al debito suo. Colse la bella opportunità, si giovò di quella opportunità. Si

voleva pigliare, prender subito quella opportunità. Trasandava, trascurava, metteva in non cale ogni opportunità favorevole, propizia. Si lasciò fuggir di mano quell' utile opportunità. Migliore, più bella, acconcia opportunità non gli poteva cadere. Gli si appresentò bella opportunità di combatterlo, e la prese tosto. Ma poi gli venne acconcia opportunità di recar ciò ad affetto. Mi falli, gli venne meno, gli mancò ogni opportunità migliore. Non trovò bella opportunità a contentarla del suo desiderio. Profittava, non si giovò di quella bella opportunità. Non gli era mai data, porta, non si vedeva mai opportunità al fargli questo bene.

Tempo più acconcio, stagione più acconcia, opportuna non potea venirgli. Egli mi venne, mi giunse, capitò molto opportuno. Io l'ho opportuno, per molto opportuno. Non lo credeva così opportuno. Il fanno opportuno molto. Non lo stimano opportuno.

OPPRESSARE (oppressàre) trans. *opprimere, soffocare*. La vite troppo all' arbore vicina sarà da lui oppressata. Cacciarono il legato opponendo ch' egli oppressava troppo; *cioè angariava, tiranneggiava*. Dai loro nemici oppressati non avevano altrove dove rifuggire, ricoverare.

OPPRESSIONE (oppressiòne) nom. astr. *L'essere oppresso di tirannia*. Non potevano sostenere quell' acerba, dura oppressione. Pativa forte, penava cruccioso, dolorava grandemente di quell' ingiusta, grave, intollerabile oppressione. Pesava troppo sul lor cuore quella tirannica oppressione. Per la oppressione di quel lor nemico furono molto allegri, lieti, allegrarono assai. Levavan continuo lamenti, querele della grave oppressione, che era loro fatta. Gemevano di quella oppressione. Facevano ogni possibile di levarsi d'addosso quella oppressione, di sciogliersi, di strigarsi di quella barbara oppressione. Li teneva sotto i piè nella più vile oppressione. Lamentavano la barbara oppressione della loro patria. Si francarono, scossero il giogo di quella oppressione.

OPPRIMERE (opprìmere) trans. *Quasi premere o Tener sotto, soffocare con superiorità di forze gl'inferiori, Impedir loro il poter risorgere, aggravare, calpestare, conculcare, tiranneggiare, soperchiare*. Gli opprime indegnamente, iniquamente. Intendeva ad opprimere la mia patria. Opprimeva i superbi, i vanitosi, gl'ipocriti. Ma fu gran fallo in lui l'averli così oppressi. Non si volevano opprimere. Gravava sopra di loro e gli opprimeva. Se il vincere è del forte, l'opprimere è del tiranno. Gli sapeva du-

ro, gli godeva l'animo di averli oppressi. *Per Distruggere*. Breve ora oppresse tutta la città.

OPPRESSO (opprèsso) add. Oppresso di stupore alla mia guida mi volsi. Da tale splendore è l' intelletto offeso, e di tanta dolcezza oppresso e stanco. O respira o maggiormente oppressa rimane. Sono oppressi da gravi restituzioni di riputazione, di roba, di cose tali.

OPPUGNARE (oppugnàre) trans. *Vincer per forza, superare, contrariare*. Bramava d'oppugnare le mura di Gerico. La verità è sempre la stessa, benchè oppugnata. I difensori de' luoghi oppugnati avevano spazio, ecc. Dispose d'oppugnar la terra. In breve fu oppugnata la città.

ORA (òra) nom. astr. *Una delle 24 parti in che è diviso il giorno*. Egli non erano ancora quattr'ore compiute, poichè Cimone i Rodiani avea lasciati. Quando il pianeta, che distingue l'ore Ad albergar col Tauro si ritorna. *Per tempo semplicemente*. Fu ad un'ora da tanta maraviglia soprappreso, che appena sapeva, che far si dovesse. Con lui s'accontò, e fece in poco d'ora una gran dimestichezza ed amistà. L'ora della cena venuta, con festa, e con piacer cenarono. Prendendo a convenevoli ore tempo, col mutolo s'andavano a trastullare. E poi dopo grande ora si partirono. Avendo sofferto per grande ora le grida e il bussare dell'uscio, uscì fuori. Era già grande ora di notte; *cioè Notte molto avanzata*. Egli produceva ogni dì le sue orazioni a molte ore; *cioè Continuava molte ore a pregare*. I cani in picciola ora si dileguarono di maniera, che più Giuseppe non gli potè vedere. Signore, voi non potrete a Pavia pervenire ad ora, che dentro possiate entrare. In buon'ora posto avv. *è modo di pregare e vale lo stesso, che di grazia. Vale anche bene, volentieri, bene sta*. In mal'ora è il suo contrario, ed è spezie d'imprecazione, o d' abborrimento. Ed egli nella sua mal'ora credo, che se n' andasse. D'ora in ora, ora per ora, posti avv. *vagliono di tempo in tempo, di tanto in tanto, a momenti, quanto prima*. Ei mi par d'ora in ora udire il messo, Che Madonna mi mandi a sè chiamando. Da un'ora a un'altra *per d'ora in ora, dal vedere al non vedere*. Sparivano da un'ora a un'altra. Ora avv. di tempo presente, *e vale adesso, in questo punto*. Ma ben veggio ora siccome al popol tutto favola fui gran tempo. Ora è tempo di provar la fede tua. Or, *così tronco, serve per proprietà di lingua alle esclamazioni, e meglio alle interrogazioni, messo innanzi, e dà al costrutto maggior enfasi*. Or non son io così valoroso, bello, com'è il ca-

valier Ricciardo. Or che cambio è quello, che t'ha renduto. Or non basta lo strazio, che voi avete fatto di lui? Or bene, or via, or va. Or ben, disse Bruno come è ella fatta? Or via diamgli di quello ch'ei va cercando. Or va, diss'ei, che quel che più n'ha colpa Vegg'io a coda d'una bestia tratto. *Invece di* Però, adunque. Tu m'hai con desiderio il cuor disposto, Or va, che un sol volere è d'amendue. Ora *è talvolta particella riempitiva.* Ora io ve l'ho udito le mille volte. Ora, ora, *è lo stesso che quando, talora.* Con questa e con quella ora una volta, ora un'altra s'andava ella sollazzandosi. Or ora *replicato ha più di forza e vale In questo punto.* Mi par proprio esserne venuto al letto or ora. — Perder l'ora vale *Lasciar fuggire l'opportunità*: Non perder l'ora, ma parla e chiedi a lui se più ti piace. Ora pronunziato coll'o largo, *vale aura.* Levossi un ventolin fresco ed un'ora, Che gli soffiò di quella selva fuora. Oramai, e ormai *avv. di tempo* da ora e mai, *e deno a tempo presente, con riguardo del passato, e talora del futuro.* Non ti dee oramai parer più forte. Gitta via oramai i desiderj di riaverlo. Io per me oramai mi rimarrò di più seguirli. Palpa e tocca la ferita, e sia ormai in te fede gradita. Eran scoccate le due; la morte sonava, segnava per lui l'ultim'ora. Acerba e dura fu la sua morte infino all'ultim'ora.

ORACOLARE (oracolàre) intrans. *Pronunziare o pretendere di pronunziare oracoli.* Così tu ancora con lui perito e consumato fossi, che non diresti oracolando tante cose. Con quella gente grossa e materiale egli oracolava.

Così Oràcolo nom. astr. Che da ogni bugiardo e falso oracolo si rimuovesse. Tremavano di quel temuto oracolo. L'oracolo il giudicò sapiente. Anzi la guerra udivano, dimandavan l'oracolo. Non era avuta fede in quell'oracolo menzognero. Osservavàno, guardavano i decreti dell'oracolo. Ma quel bugiardo oracolo non attenne, non tenne la sua parola. Rendeva oracoli bugiardi, maliziosi, furbi. Eran paventosi, lieti, securi di quel terribile, od amico oracolo. L'avevano tra loro un oracolo, eran tenuti oracoli del mondo. Davano ridicoli oracoli. Mandavano, mettevano i più falsi oracoli.

ORARE (oràre) trans. *Pregare, far orazione.* Orava divoto, umilmente; oravano ginocchioni, a mani giunte, col cuore più che colle labbra. Veramente orare è a fare amari pianti di compunzione davanti a Dio. Orava all'alto fine in tanta guerra, Che

perdonasse a' suoi persecutori. Così orai, e quella si lontana. E poi gli disse: ora per me padre. Oravano assidue, continuo, mentalmente, le lunghe ore, fervorosamente, costantemente. Gli si gittò davanti orando di tutto il suo cuore. *Invece di Adorare.* E che altro è da voi all'idolatre, se non che egli unò, e voi n'orate cento. *Per Far dicerie, arringare.* Baccio orò armato in corsaletto, con buona pronunzia e bellissimi gesti.

ORAZIONE (orazióne) nom. astr. Preghiera indirizzata a Dio, divozion di mente, rivolgimento in Dio per umile affetto. Col quale di limosine in digiuni, ed in orazioni vivendo, sommamente si guardava di non ragionare là dove egli fosse, d'alcuna temporal cosa. Facea sacrificio a Dio della sua mente, e divotissime orazioni gli porgea. Allora Dorotea si gittò in terra ad orazione. L'orazione era ogni dì a molte ore, *cioè Durava ogni dì molte ore.* Priegoti, che gli occhi tuoi stieno aperti alla orazione. Si voleva attender meglio ad orazioni che ad altro. Si discioglieva in pie, efficaci, fervorose, ardenti orazioni. Era continuo, assiduo nelle sue affettuose orazioni. E questo raccoglimento con Dio ha virtù d'impetrare ogni tua orazione. Volgeva, faceva le mille orazioni a Dio. Il cielo accolse, ebbe cara, accetta la divota, la pura, santa, sincera orazione di lui. La durava in orazione le notti intere. L'orare a Dio, l'orazione è importuna quando il cuore è ad altro, intende ad altro. Sono perdute l'orazioni dell'uomo, se egli non le fa a buon cuore, e non perdona a colui, che male fa. Nelle orazioni, assidua, attenta, divota, umile, tenerissima. Stava sul duro sasso in orazione. Quel sant'uomo non faceva mai orazione indarno. Andavano all'orazione, la voleva in orazione, all'orazione da lei. *Per discorso oratorio.* Dettò una bella e numerosa (armoniosa) orazione in lode di s. Francesco. Nelle orazioni leggiadrissimo, ed eloquente scrittore ci si mostra. L'orazione vuol esser maschile, nervosa, non mollemente acconcia. Dettò di molte belle eloquenti orazioni. Le sue orazioni han del gagliardo, del forte della sua natura. Nelle orazioni mi riesce più sonoro, sublime, ingegnoso: nelle orazioni mi cade tra mano, mi scade, mi scapita assai. Fu lodato a cielo, si fece un gran dire di quelle sue orazioni. Nelle orazioni si alza, si leva sublime, giganteggia sopra quanti sono in voce, vanno in fama di più facondi. Io feci sì acuti i miei compagni al cammino con questa picciola orazione. Metteva nelle orazioni tutto il vigore, il fuoco, la gagliardia dell'anima sua.

Non dirò delle sue orazioni, che sono una cosa bellissima. Nelle orazioni s'informava a' gran maestri, si modellava sopra i migliori dell'arte. Le sue orazioni mi vengon languide, mi cascan vuote d'effetto, han del freddo, del morto, del eascante, del gagliardo, del robusto, del maschio, del fiacco, ecc.

ORBARE (orbàre) trans. *Privare*. Lo pregò, che non la volesse orbare di quel solo figliuolo. Non volere ch'io rimanga orbato di tal compagno. Che in tutto è orbo chi non vede il sole. Lo mento a guisa d'orbi in su levava. Vommene in guisa d'orbo senza luce. Questa volta non s'ha a far con orbi. All'orbo padre intanto ahi non rimane Chi la eadente vita gli sostegna, Chi sovra il desco gli divida il pane. Orba, orbata del eonsorte fece la gran vendetta.

ORDINARE (ordinàre) trans. *Dispor le cose distintamente a suo luogo, e per ordine, preparare, apprestare*. Già hanno mosso il campo, ordinate le squadre, dato il segno. Nuovo sistema d' ordinarsi e di combattere. Cominciò a spazzar le eamere, e ordinarle. Bruno gli ordinò tutti in una schiera. *Per restar d'accordo*. La buona femmina che molto gli era tenuta, disse di farlo volentieri; e con lui ordinò quello che a fare, o a dire avesse. *Per regolarci, governarci*. Trovare si convien modo di sì fattamente ordinarci, ehe dove per difetto e per riposo andiamo, noja e scandalo non ne segua. *Per fare*. Pensò e ordinò male per uccidere i nemici. E con un suo fratello tanto ordinò, che lo recò al piacer suo. *Per macchinare*. Pensò e ordinò male per uccidere i suoi compagni. *Per destinare*. Fummo ordinate a lei per sue ancelle. *Per riordinare*. La grazia del dire è sì guasta, che nulla arte il può ordinare. Voleano essere capi a ordinare la morte sua, *cioè a tramare, ecc*. Comandò, che li Giudei venissero a dire, e a porre contro a lui quello, ch'egli voleano, e ordinollo in mezzo di loro: *cioè lo mise, lo fece venire in mezzo di loro*. Ch'egli per questo modo ordinasse della morte del garzone. Essi ordinarono di avere latte, *cioè diedero opera ad, ecc*. Io vorrei, o padre ordinar teco della salute dell'anima mia: *cioè prender partito, cercar del modo. Per commettere, imporre*. Ordinarono, che ciascun monaco di quell'eremo si affliggesse, e orasse per lui una settimana. Dove ciascun de' legati era ordinato d'aver cura, quivi valentissimamente si sforzava. *Per comandare*. E le ehiese ordiniate le forze pigliare, e le sante battaglie eontro ad essi fare. In que' medesimi di una lampana era ordinata dal priore a quel tempo dinanzi al suo sepolcro: cioè era stato ordinato dal priore

che fosse accesa una lampana. Ordinare *vale anche dare gli ordini ecclesiastici, e posto assol. vale preparare il desinare.* Lo ordinò il vescovo. *Per deliberare, fermare.* La qual cosa avendo già provato più volte, ordinai in me medesimo di non credere leggermente ad ognuno. *Per macchinare.* Questo gli dissero a malizia, perchè ordinavano di farlo uccidere nella via. *Per eleggere.* Fu dato podestà e balìa a Carlo d'ordinare Arcivescovi per tutte le provincie. Ei s'era ordinato, eletto papa. *Per indirizzare.* La particella ex non è ordinata ad esprimere una cagione consustanziale, come è ordinata la particella de. La pecora, e la giovenca si trovarono col leone, ed insieme fecero grande allegrezza, e ordinarono compagnia, *cioè convennero di far compagnia.* E ricordandosi che innanzi era stato monastero, la ordinò a badia, introducendovi i monaci: *cioè la destinò, la deputò.* Lottario l'ordinò a monastero. *Per fare ordinamento, proporre cosa da fare.* Metti ragione della notte passata, e ordina del dì che viene. In que' medesimi di una lampana era ordinata dal priore a quel tempo dinanzi al suo sepolcro. Parlandosi di sacramento *vale instituire.* In questo giorno fu ordinato il mistero del Sacramento dell'altare. Dio ordinò questo sacramento per la carità sua: *Si usa anche d'altro.* Una volta fu ordinato di quella cittade per signore un barone.

Non è da trasportare ad altro luogo più avanti il savio avvedimento del P. Valegnami, in ordinare il modo di questa ambasceria. Dopo alquante ore s'ordinarono all'andata gli ambasciatori. Egli al contrario, tutto allegro, e più che prima fastoso, se ne andò a Meaco, per quivi ordinare l'ultimo sforzo, a distruggere il re d'Amanguci. *Per restar d' accordo.* Con lui ordinò quello che a fare, a dire avesse, o s' avesse. Avendo alla donna detto quello che di fare intendeva, ed ordinato il modo, che tener dovesse, così cominciò a parlare.

Così ordinato add. verb. Non si conviene al servo di Dio aver superbia, ma essere umile, casto e ordinato. Non da ordinato desiderio, ma da un cotal fanciullesco appetito sospinto. Rendono lor frutti al tempo ordinato; *cioè fermo, stabilito.* È maggior peccato in persona ordinata. Per ancora non è ordinato a messa, a questa impresa. Non erano ordinati a far ciò. Sei ordinato per pregare per li peccatori. La sua lingua non parla ordinato. Non ha niente dell'ordinato nelle sue cose. Tengono dell' ordinato del padre loro. Niente ordinato, allogato bene, assestato, disposto

convenevolmente. Non erano ordinati a questo carico. Ogni cosa andò, corse, passò ordinata.

Così ordinario add. Eran cose sopra l'ordinario bellissime, orrevoli. Si levava dall'ordinario. Usciva dell'ordinario così nel bello del metallo, come nell'eccellenza del lavorio. Era, la vedevano oltre l'ordinario lusinghiera, vaga, ridente, festosa. Correva più dell'ordinario veloce. L'avevano per ordinaria e della comune. Faceva i modi più vili, volgari, ordinari. Non voleva esser cavato dell'ordinario. Si tolse fuor dell'ordinario. Si alzò dall'ordinario.

Operoso e ordinatore di tradimenti. E come tu di pace ordinatore verissimo. L'alto ordinatore de' cieli, della terra, delle cose di sopra. Ordinatore degli spiriti d'ogni bella e savia cosa.

ORDINE, ORDINANZA, ORDINAMENTO (òrdine, ordinànza, ordinaménto) nom. astr. Il primo è disposizione e collocamento di ciascuna cosa a suo luogo, regola, modo. Il veder questo giardino, e il suo bell'ordine piacque assai e dilettò ciascuno. Dato ordine a' lor fatti, si fecero, che molti altri giorni con pari letizia insieme si trovarono. Quella tutta racconciò, e mise in ordine. Cosa è senza ragione, senz'ordine e senza stabilità alcuna. Nuove cose richiede l'ordine del mio ragionamento. Ma lasciamo omai l'ordine delle istorie de' romani. Venivan tutti in quell'ordine ch'io dico. Preso l'ordine tra loro, il trattato fu rivelato al Duca. I nostri affetti letizian del suo ordine formati. Nelle sue cose non serva ordine alcuno. In questa sua opera non è ordine alcuno.

Per fila, ordinanza. D'intorno inosservabile e confuso Ordin di logge i Demon fabbri ordiro. Presolo piacevolmente per la mano, lo condusse per un lungo ordine di camere. *Per uno de' sette Sagramenti della Chiesa.* Non ti far pronunziare a ordine sacro. Prese l'ordine da lui. Non servò fede all'ordine avuto. *Per congregazione, regola, istituto di Religiosi.* Io ho avuta sempre spezial divozione al vostr'ordine. Egli vivea sotto l'ordine di s. Francesco. *Per costumanza, consuetudine.* Abbia ciò sua esecuzione secondo gli ordini della città, che in questo non chieggio esser cavato dall'ordinario. *Per maniera, via.* Non vedeva ordini di poterlo condurre sul mercato. Con queste legioni tenea ad ordine per ogni caso un bello e buon numero di soldati. *Per ordine, con ordine vagliono ordinatamente, in ordinanza.* Contò, narrò, divisò, descrisse, notò per ordine quello che avvenuto gli era. E così per

ordine tutti mettevano tavola, ciascuno il suo dì, a tutta la brigata. Con ordine una notte cavalcò con tutta la sua gente alla porta della città.

V'è una prima cagione, che diè l'essere a tutte le cose, e le governa in ordine ad un fine. Fu dato assai discreto ordine ai loro studii. Ad ogni cosa con lor consiglio fece ordine dare: *cioè Collocar con ordine.* E pensava della compagnia, che a far questo dovesse avere, e dell' ordine, che tener dovesse. Gli disse ogni cosa per ordine. Dato ordine come la sua andata occulta fosse, senza ristare colà pervenne, dove seppellita era la donna. Dato ordine, *cioè disposte le cose in maniera che la sua andata fosse occulta, ecc.*

Andavano colà le cose in bell'ordine, in ordine perfetto. Manteneva in tutte cose un ordine fermo, invariabile. Le sue opere mancano spesso, difettano sempre dell' ordine voluto. Nelle sue cose non è mai ordine o regola. Trasanda le regole e gli ordini necessari. Ogni cosa in bell'ordine proprio. Non si trovava, vedeva ordine alcuno. Venivan tutti in quell' ordine che io dico. Procedevano, seguivan gli altri in bell' ordine, ordinati a due a due, servando perfetto silenzio. Racconciò la camera e la rimise in ordine, la ritornò nell' ordin primo. L'ordine volgi, e non far, madre mia, senza onestà mai cose belle o care. Non aveva ordine in cosa. Tornò, ritornò que' rubelli all'ordin primo. Sciolse, ruppe ogni ordine fermo innanzi. Assettò, allogò per ordine ogni cosa. Non servava ordinamento in cosa. La sera metti ragione del passato dì e fa ordinamento della notte vegnente. Fece maravigliosi ordinamenti. Non poteva aver luogo, avervi, essere ordinamento di sorta. Era agli ordinamenti di Dio. Scrisse del mirabile ordinamento del mondo. Se per ordinamento de' cieli non veniva il Duca Cosimo, si spegneva in Firenze ogni lettera. Avevano in rispetto, in obbedienza, aveva a sdegno, a vile gli ordamenti suoi. Sdegnò di approvare, non volle aver buono quell'ordinamento. Non consentì ad alcun suo ordinamento. Propose, mise in campo, fermò nuovi ordinamenti. La soldatesca viveva a rotta nella licenza, da nessun ordinamento frenata, tenuta a segno, contenuta. Le cose peggioravano, andavano l'un dì più che l'altro scapitando, scadendo per difetto di buoni ordinamenti a reggerle e condurle. Nella cosa degli ordinamenti, nel fatto degli ordinamenti era sapiente, operoso, accorto. Que' forti ordinamenti mostravano aperto, appalesavano la vigoria dell'animo, che

gli aveva dettati, porti, dati, presi, fermi. Negli ordinamenti avea del maraviglioso, del mirabile. Di nove cori d'angioli ordinanza. Nei quali possono in ordinanza l'uno sopra l'altro allogarsi. Ciascuna schiera in ordinanza andava. Quel dì stettero in ordinanza e scaramucciarono leggiermente. Li schierò, mise i soldati in bella ordinanza. Eran fanti d'ordinanza; *cioè di linea, come volgarmente si dicono alla francese.* Ruppe, sciolse le ordinanze. Rotta, disciolta ogni ordinanza andarono in fuga. Non tennero fermo, non la durarono lungamente in ordinanza. Mosse, procedè in bella ordinanza sopra i nemici. Si chiusero in ordinanza. Serrarono le ordinanze. Combattevano senza servare ordinanza alcuna. Alla perfine li raccolse, ridusse in ordinanza. Diede effetto, esecuzione ad ogni sua ordinanza. Non si tennero molto in ordinanza. Fece le più lodevoli ordinanze. Quell'ordinanza li feriva nel cuore, gli rovinava. Si disposero in ordinanza.

ORDIRE (ordire) trans. *Distendere e mettere in ordine le fila in sull'orditojo per fabbricarne la tela.* Non sapea divisare un mescolato od ordire una tela. Tese fra l'erba un laccio, che di seta ordiva. Alla nuova tela che ora ordisco. *Per macchinare.* Egli avrebbe adoperato ogni abbassamento de' Fiorentini, e già l'aveva ordito. *Per cominciare.* Ma dove lascio Nino, onde ogni umana storia è ordita? *Per Formare.* Non trovo chi mi ordisca il secondo.

Così Ordito add. Perchè trovo, che se n'è tronco, sotto l'ordito. Siccome il ragno per la tela passa Col filo, che s'appicca e poi congiunto Col tratto in sull'ordito il ferma e lassa. La buona massaia sogna lino e il buon filato, e la tela ordita e tessuta. Ma perchè piene son tutte le carte ordite a questa cantica seconda, Non mi lascia pur ir lo fren dell' arte. Egli con un solo divincolamento della persona si scuote dattorno nelle gagliarde ritorte, come orditi di fragili ragnatele.

ORECCHIARE (orecchiàre) intrans. *Origliare, accostarsi per sentire.* Va sempre ed ascolta, seguitando, orecchiando il mio desio. Orecchiava ogni cosa che noi dicevamo anco sotto voce. Guarda, pon mente, ch'ei ci orecchia.

ORECCHIO e ORECCHIA (orècchio e orècchia) nom. concr. *Uno de' membri del corpo animale, che è strumento dell' udito.* Gli s'accostò all' orecchio. Negli orecchi mi pervenne, mi venne alle orecchie una dolce armonia. Amor par che all' orecchie mi favelle. Che piangon dentro, ov' ogni orecchia è sorda. Dare,

prestare orecchio vale *ascoltare, attendere a quel che è detto*. Davano gli orecchi a' canti de' varj uccelli. Volentieri diede, porse orecchio alle parole del peregrino. Pervenire, giungere, arrivare, venire all' orecchio vale *aver sentore, indizio, notizia*. M' è venuto, pervenuto, giunto, arrivato agli orecchi, che se' un poco austero co' tuoi servi. Mettere negli orecchi significa *dire, far intendere*. Per verità pare che nuove cose tu voglia mettere negli orecchi nostri. — A' quali ragionamenti posto orecchio si congiunse loro. — Star cogli orecchi levati, star cogli orecchi tesi, e stare in orecchi *vagliono stare intentissimo per sentire*. Egli stava cogli orecchi levati per vedere se d' alcuna cosa gli bisognasse temere. Ognuno a orecchi tesi aspettava il castigo di Pisone. Stava cogli orecchi tesi, a bocca aperta per ascoltarla. Da quel tempo in qua ella sta in orecchi, come fa la lepre. Stava in orecchie per udire quel ch' ei ragionassero. Ma come egli era una troppo sdegnosa e feroce bestia, facile a mutare il cuore dall' uno estremo all' altro, e precipitoso in eseguire; e de' suoi più intimi, che continuo gli stavano all' orecchio, non pochi avea, che odiavano mortalmente il nome e la legge di Cristo, non era da confidarsi tanto del presente, che più non fosse da temerne all' avvenire. Alle loro parole tenea gli orecchi. Ma negli orecchi mi percosse un duolo. Non aveva occhi nè orecchi. Cantava, andava ad orecchio. Non trova chi gli dia orecchio. Dava volentieri orecchio alle lodi de'lusinghieri. Intendeva, allungava gli orecchi a udire quel che di lei si dicesse. Non dava, non prestava orecchio a persona del mondo. È bella e degna, cui prestate sien da voi e da tutti orecchie grate. Diede orecchi alle sue parole. Mi diede negli orecchi la voce di lui. E gridava tanto, che mi dava negli orecchi. Faceva orecchie a quello che gli andavan dicendo. Gli fischiavan gli orecchi. Aveva sempre cose, che gonfiavan gli orecchi. Inchinate l' orecchie vostre nelle parole della bocca mia. Essa gli aveva porti più volte gli orecchi. Io gli ho riscaldati ben gli orecchi. Gli fischiava, soffiava, sufolava negli orecchi ogni cosa che andavano a lui raccontando. Teneva, aveva gli orecchi alle loro parole. Avevano gli orecchi al canto d' Ameto. Mi turai l' orecchie a non udirlo. Io non gli ho invidia di quelle sue scritte, nè di coloro, che gli tolgon gli orecchi. Non voler essere curioso nè degli occhi, nè degli orecchi. Aveva l'orecchio sottile, acuto, finissimo. E come a Malco gli spiccò l'orecchio. Aprì le orecchie al vero, al giusto. Non aveva orecchi da udire il vero. Gli fallivan gli orecchi a

udire il male, i guai del nostro simile. Tutti gli tenevano gli occhi in volto e stendevan gli orecchi. Dava segno dell' ingegno perspicace di lui la vivacità degli occhi che gli brillavano in fronte; ma negli orecchi era sciagurato, non udiva manco il tuono, quando introna fortissimo. Era tutto occhi ed orecchi.

ORGANARE, ORGANIZZARE (organàre, organizzàre) trans. *Formare gli organi del corpo dell' animale.* E quindi organa poi ciascun sentire insino alla veduta. Come lo corpo è organizzato e compiuto di fare. La organizza in foggia di proprio strumento. A cotal forma essendo organizzato per tutte quasi sue virtù.

ORGOGLIARE (orgogliàre) trans. *Divenire orgoglioso, altero, superbire.* È folle e fanciullo di senno chi di sua roba s' orgoglia. Come pavone s' orgoglia di sua coda, e così quel nanuzzo, che dal nome di Cesare stima essere un gran che, s' orgoglia perfino di sue iniquità. Egli si orgoglia verso Iddio. Io non potrei orgogliare inver lo suo piacere. Orgogliava d' ogni freddura, d' ogni menomo che mettesse alle stampe. S' orgogliano della loro malizia, iniquità.

ORGOGLIO (orgòglio) nom. astr. *Superbia, alterezza.* Questi senza mostrar l' usato orgoglio a noi veniano. Maometto divenuto di povertà in ricchezza si levò, ovvero montò in grande orgoglio. Quegli fa grande orgoglio, che si vendica di colui, che male gli fa. Ed ha sì eguale alle bellezze orgoglio, che di piacere altrui par che le spiaccia. Esso atterrò l' orgoglio degli Arabi. Desiderabile è la nobiltà, ancorchè di lei sola alcun non debba avere, menare orgoglio. Di ciò prese il più grande orgoglio: diede in orgogliosi trasporti, eccessi. Egli pose freno, rintuzzò, abbattè, temperò, abbassò l'orgoglio de' suoi nemici. In soprannome orgoglioso fu appellato. Que' fu al mondo persona orgogliosa. Orgoglioso senza pari, sopra ogni altro, senza misura, fuor di misura ei sentiva troppo altamente di sè, presumeva troppo di sè, e cadde per man di coloro, che da meno stimava. Egli prese, pigliò di questa sua vittoria il più fastoso, più grande orgoglio. Si levarono in fiero, dispettoso orgoglio. Eran venuti in tanto orgoglio, che nessuno s'attentava di muover loro parola. Non si poteva por freno all'orgoglio loro. Crebbero in orgoglio e scelleraggine. Menavano per questo il maggiore orgoglio. Ad ogni bella ventura entrava nel maggiore orgoglio. Montavano in tanta altura ed orgoglio, che maggiore non si poteva. Moltiplicò, s' accrebbe a dismisura il suo orgoglio. Il suo sapere non va del paro col suo orgoglio.

Queti senza mostrar l' usato orgoglio. Li tenne ad orgoglio; *cioè quasi per rabbia, dispetto.* Non usava con orgogliosi. Movendo l' onde orgogliosette e chiare. Teneva, aveva dell' orgoglioso. Faceva l' orgogliosetto con chi poteva da meno. Li guardava ad orgoglio. Usava con loro a grande orgoglio. Cala alquanto dell' orgoglio tuo. Se con qualche orgogliuzzo tu mi guardassi. Eran saliti in grande orgoglio. Domarono, fu domo alla fine il suo orgoglio. Eran presi da tanto orgoglio, da venire in grande ira all'universale. Fu sanato, guarito del suo orgoglio. E così la sciagura il fece cadere, scadere del primo suo orgoglio. Non lo teneva, io non l'ho per tanto orgoglioso. Fece lunga ammenda del suo orgoglio. Non fu potuto correggere, ammendare del suo orgoglio. Era notata, appuntata di un eccesso d'orgoglio, di orgogliosa in eccesso.

ORIENTARE (orientàre) trans. *Voce dell'uso. Volgere alcuna cosa per sì fatto modo, che trovisi nella situazione che si desidera, rispetto ad alcuna parte del mondo.* Orientar le vele *term. marin. Dicesi del disporle vantaggiosamente per ricevere il vento.*

Così oriente, orientale add. Al verace oriente ov' ella è volta. Cominciava l' oriente a biancheggiare. Già fiammeggiava in oriente il sole. Era già l' oriente tutto bianco. La faccia prospettava l' oriente, guardava l' oriente. Dolce color d' oriental zaffiro. Di cinque perle oriental colore. E ristorar nol può terra, nè impero, Nè gemma oriental, nè forza d' auro.

ORIGINARE (originàre) trans. *Dare origine, Prendere origine.* Però t' assenno, che se tu mai odi originare la mia terra altrimenti, La verità nulla menzogna frodi. Come in guisa diversa dal comune uso volgare originasse la morte sua. Il fondamento loro è per via di discorso originato sopra l' autorità di Appiano. Quel fallo originò pure i gran mali. Ne originarono poi le più crude vendette. Egli origina da lui. Il suo casato origina dagli antichi duchi. Chi mi sa dire il gran rossore, che da ciò dovrà originarsi. Quelle pene, quegli stenti mi originarono le maggiori doglie. Non lo teneva, sapeva originato da loro.

Così Origine, nome astr. Egli prese da lui origine. Gli venne fallito nella sua origine. Discesero, pervennero da sì fatta oscurissima origine. Ma il generoso animo tratto dalla sua origine ella non aveva in alcuna cosa diminuito. Falsarono entrambi la loro origine, chè l' uno si voltò all' avarizia, e l' altro diede in eccessi di malinconia. Non pigliano la loro origine da questo. L' o-

rigine sua nasce, procede dal vizio della gola. Orgogliava, superbiva della nobile sua origine. Non ebbe origine valorosa, nobile, gentile. Uscì di bassa, vile, ignobile, oscura origine. Nascondeva, celava studioso la sozza, plebea origin sua. Trassero la loro origine da una razza iniqua di masnadieri. Vergognava di quella sua vile origine. S' argomentava di potersi lodare della sua origine. Tutti avevano la loro origine per nobilissima, pregiata. Venne, calò da origine oscura. E chi lo fa per origine, dall' origine disceso dai Franchi, e chi uscito da' Germani.

ORIGLIARE (origliàre) intrans. *Star nascoso ad ascoltare, stare in orecchi, orecchiare.* La Fornaja stava ad origliare. Risolvette di origliargli. Origliava attento la notte, se alcuno venisse. Origliavano continuo ogni nostro detto. Fu appuntata, biasimata, notata, ripresa, castigata, proverbiata le molte volte del vizio turpe dell' origliare. Mandava intorno, metteva genti per tutto ad origliarmi. *Per Investigare, Cercare diligentemente.* Origliando i cercamenti che faceva la parte nemica, non usava e non si confidava di soccorrere la terra. Gli promise origlierebbe ogni sua mossa, ogni suo posto, ogni pratica. Origliavano il far loro.

Così Origliere, guanciale, cuscino. Posava mollemente il capo su quel trapunto, finissimo origliere. Adagiata sull' origliere metteva caldi sospiri. Ed una pietra dura Era il loro origlier di più gran prezzo. Levò il capo d' in sull' origliere. Chinò la testa sull' origliere. Si godeva di quel morbido origliere.

ORINARE (orinàre) intrans. *Mandar fuori l' orina.* Ci destava ogni notte col suo orinare. Orinava a stento, difficilmente, a gran dolori. Pativa molto dell' orinare. Aveva orinato un mondo di calculetti. Non pativa fastidio nell' orinarle.

Così Orina. Rendeva le orine a fonte, in copia grande. Incontanente provoca l' orina. Non riteneva mai l' orina. Il luogo putiva di orina. Pativa, penava del male d' orina. Era gravato, infermo del male d' orina. Fu sanato affatto del male d' orina. Aveva dell' orina, del sapore, del colore dell' orina. Come fu sano di quel grave malore d' orina, tornò al campo.

ORIRE (orìre) intrans. *Nascere, ma è voce lat.* E là rimase chi di lui è orto.

ORMA (òrma) nom. astr. *È impressione, che in andando si fa col piede.* A seguir d' una fiera che mi strugge, la voce, i passi e l' orme mi diedi. *Per impronta.* Nelle sue carni lasciò l' orma delle sue ferite. *Per piede.* Il ferito ristrinse insieme l' orma. *Per*

colui che dà l'orma, o l'esempio. Ov' è l' orma del tuo viaggio, la tua guida ov' è ita? Non ne veggio, non se ne pare orma. Pigliaron l' orma (l' esempio) dagli ebrei. Seguita le sue orme (insegnamenti), e ti recherai a salute. Egli non mosse l' orme; *cioè i passi.* Che dove io mi fossi condotto sull' orme di Orazio, avrei forse vantaggio da tutti gli altri che lettere in versi dettarono. Secondo l' orma di costor favella. Egli dà le mosse a tremuoti, dà l' orma ai topi: *cioè si stima da molto ed è da poco.* Ho sentito, ch' egli ti dà l' orme. Camminava lieta, secura sull' orme sue. Si ridussero sull' orme di lui. Aveva sconsigliato, lasciato, dimentico, abbandonate l' orme di quel valentissimo. Non mi lasciar, diss' io, così disfatto, E se l' andar più oltre ci è negato, Ritroviam l' orme nostre insieme ratto. Come un fanciullo che tema uscir dell' orma. Alla perfine si ricondusse, riuscì sull' orme loro. Ma gli è da tornar sull'orme de' sapienti. Uscì dell' orme stampate de' suoi. Aveva a vile di entrare sull' orme loro. Del suo gran piede stampava in terra più profonde l' orme. Calcando l' orme de' tuoi maggiori tu verrai in fama e in onoranza.

ORMARE (ormàre) intrans. *Andare i cacciatori dietro all' orma della fiera, per rintracciarla.* Il luogo era ormato del piè de' nemici. Lasciò l' ormato sentiere.

ORMEGGIARE (ormeggiàre) trans. *Term. di more, e vale Dar fondo ad un' àncora, ed ha molti significati risguordanti l' azione di dar fondo e preporarvisi.*

ORNAMENTO (ornamènto) nom. astr. *Abbellimento.* Quella virtù, che fu già nell' anima delle passate, hanno le moderne rivolta in ornamenti del corpo. Agognava, anelava a preziosi ornamenti. Di vaghi, nuovi, reali, ornamenti ricca, lieta, bella, nobilissima. Era tutta ornamenti il collo e la testa. La donò, regalò, presentò di magnifico, leggiadro, prezioso ornamento. Ricca per tutto, fregiata, colma, piena d' ornamenti il corpo, la testa, il collo, le mani. Tutta un ornamento la persona. Si sceverava da tutte l' altre per la ricchezza, la copia de' vari preziosi ornamenti. Lussureggiava di leggiadri e strani ornamenti. Si fece innanzi, si trasse davanti tutta pomposa, lussureggiante d' ornamenti. Andava lusinghiera, carica e come vestita d' ornamenti d' ogni fatta, d' ogni maniera. Gli ornamenti erano in eccesso, e oltracciò preziosi, maravigliosi. Andava semplice, vestiva semplice, fuor d' ogni ornamento. A bellissimo ornamento aveva la sua virtù, la sua bellezza, il fiore degli anni, e la fama di grande che sonava

di lei. Aveva a vile, trasandava ogni inutile ornamento. Ad apparire, a meglio apparire, a pompeggiare su tutte l'altre si caricava d'ornamenti. Ma quanto bella, pomposa d'ornamenti, e tanto altresì povera, misera di virtù, di meriti, di dottrina. Non usava mai ornamenti; non era mai che la si vedesse in fregi, in fioriture, in ornamenti. Eran vaghe, ingorde, ghiotte, vane de' pomposi ornamenti. Mostrava la sua vanità in fioriture, in fregi, in ornature, in pompe. Ciascun giorno trovava più leggiadre ornature, più vistosi ornamenti. Non saprei dire di tutte le ornature, gli ornamenti e le gale onde aveva come carica, e ingombra e piena la persona. Ella affogava quasi negli ornamenti. In quella piena dirò così d'ornameuti veniva quasi malagevole il raffigurarla. Sopraccaricò l'altare di ornamenti.

Così Ornato. add. Abbellito con ornamento, vago, adorno. Fu un gentiluomo di bellezza ornato, e di costumi. Era uomo di ornati costumi, *cioè lodevoli.* La ornata maniera del conte, ornato parlare, ornata leggiadria. Essa era donna non meno di cortesi costumi, che di belle virtù ornata. Giovane era in ogni sua cosa leggiadretto, ed ornato. Studiavan troppo gli ornati. Fu a lui dato il carico di fare il bell'ornato della porta. Vedeva atti ornati d'ogni onestà. Eran tenuti, avuti ornatissimi cavalieri. Eran camere ornatissime. La temperanza, la virtù è ornato di tutta la vita.

ORNARE (ornàre) trans. *Adornare, Abbellire, alcuna cosa con ornamenti.* La fece ornare ed acconciare alla guisa orientale. Che di verde lauro Tre volte trionfando ornò la chioma. Studiava ad ornare ogni dì meglio la persona. Ornava il collo di quante perle ha la vermiglia arena. Ora è del ciel, che tutto orna e rischiara. E la vidi ornare il volto di pietade. Ornò sè stesso d'ogni più bella virtù. Ornava il cuore di virtù: ornarono l'intelletto di molte dottrine. L'avevano per ornatissima d'ogni più bella virtù. Studiava a ornarsi la persona. Ornò le camere di quanto avea di pellegrino e raro. Andava ornata la persona, il capo.

ORO (òro) nom. concr. *Metallo il più nobile e più pesante di tutti.* Quell'oro puro, purgato non pativa ruggine, macchia. Non sentiva paura, di paura, ma l'oro il guadagnava di leggieri, ma tremava dinanzi all'oro. E quando sarà che torni la bella età dell'oro. Ma riduciam la cosa a oro, rechiamola a oro; in senso fig. vale *veniamo alla conclusione.* Egli viveva là nell'oro, stava colà nell'oro; *cioè, Ottimamente, nella copia d'ogni cosa.* La misero d'oro:

eran certe statuine messe a oro; *cioè Indorate. Così quest' altro.* Gli volevano dar l' oro, e non sapeva. Mi valeva tant' oro. Mi parve un oro. Recò in oro ogni suo mobile, avere; *cioè Vendè.* Perchè a ridurla a oro non v' è guadagno, e son tutte pazzie. Non la durò a lungo alle calde lusinghe di quell' oro. Volle pesarli ad uno ad uno sulla bilancia del suo giudizio, perchè in sì bell' oro non cadesse mondiglia. Lavorava l' oro per egregia maniera. Conduceva l' oro in quel più bizzarro modo che gli talentava. Faceva dell' oro quel che più gli garbava. Ma l' oro splendeva troppo forte, gettava un baglior troppo vivo al suo cuore. E ciò che l' armi non poterono mai, il vinse, il domò l' oro, quel tiranno crudele d' ogni virtù. Lavorava al dolce suono dell' oro, che il ricambiava, il rimeritava d' ogni fatica. Ed egli che a nullo s' inchinava fu conquistato, domo, soggiogato dall' oro.

ORPELLARE (orpellàre), trans. *Coprire, ornar con orpello.* Lo orpellò tutto quanto. *Fig.* E tanto bene seppe orpellarla, e dirle tante ciance, che si indusse a fare il suo piacere. Saranno ciance, baie, ma orpellate in maniera da sembrare verità.

ORRARE (orràre). *Vedi e Dì Onorare.*

ORRORE (orròre), nom. astr. *Spavento, eccessiva paura, che nasce da male, che sia quasi presente, Raccapriccio.* Un improvviso, funesto, mortale, strano, insolito, terribile orrore la prese alla veduta di lui. Sì vedeva dinanzi l'orrore della morte. Non seppe vincere quel crudo improvviso orrore. Un gelido orrore gli s' era messo, gli era entrato per tutta la persona. Il volto di quell' iniquo gli metteva, faceva orrore. Aveva in orrore ogni cosa gli venisse da lui. Pigliava orrore d' ogni menoma minaccia. Temeva avessero orrore di lui. *Per Tenebrosità.* S' aggirava per que' ciechi, cupi, atri, tetri, tenebrosi orrori. Raro un silenzio, un solitario orrore D' ombrosa selva mai tanto mi piacque. Si dilettava di que' notturni, profondi orrori. Il cupo di quel luogo, l' atro di quella notte metteva, faceva ad essi orrore. Si recava ad orrore ogni cosa. Si avvolgeva, rivolgeva tremando in quegli orrori. Ma il dì venne, ma sorse il dì a dissipar quegli orrori. Ma la luna che sorgeva raggiante e bella della sua argentea luce vinse e dissipò quegli orrori. Tutto in quegli orrori angosciava, dolorava. Il luogo teneva, aveva dell' orrore di cupa notte.

Così Orrido, orridezza. Nell' inferno sarà orrida veduta di demonj. Da nuova e orrida voce svegliato. Il luogo avea dell' or-

rido, dell' orrido delle più nere rupi. Si dirupava, precipitò, diede in un orrore, in una orrida, orrenda valle. Aveva, usava maniere orridette anzichè no. Mostrava orrida la faccia, orrido aveva il sembiante. Di orridezza aveva il volto dipinto.

ORTICHEGGIARE (orticheggiàre), trans. *Percuotere e pungere coll' ortica.* Vuoi tu, che io la vada a orticheggiare? A domar l'insolenza della carne, l' orticheggiava un due volte la settimana. Vedrai come io la orticheggerò. Si orticheggiavano alternamente. Si cibava, viveva d' ortiche e simili cose. A non apparire si dava delle ortiche sul volto. Aveva l' ortica a miglior legume, verzura. Pungeva a modo d' ortica. Si lacerava, si frustava la carne con pruni ed ortiche.

ORTOGRAFIZZARE (ortografizzàre), trans. *Servirsi dell' ortografia, seguitarne le regole.* Egli vuole ortografizzar troppo. Non sa nulla dell' ortografizzare.

ORZARE (orzàre), trans. *Andare a orza.* Avvertine a trattar timoni, e vele, E poggiare e orzar con giusto scherno. *Metaf. Per contrastare, venire a controversia, tempestare.* Dotto del navigare a orza e poggio. Lasciargli orzar tra lor m' è stato caro.

OSANNARE (osannàre), trans. *Cantare osanna.* Io sentiva osannar di coro in coro.

OSARE (osàre). trans. *Ardire, avere ardimento.* Noi siamo tenute strette, nè mai qua entro uomo alcuno osa entrare. Non era alcuno, che fosse oso di levarne lamentanza. Io non l' oso scovrir, se non a voi. Io non osava scender della strada. Vidi Ippia il vecchiarel, che già fu oso dire: io so tutto. *E per sincope d' osato.* Nessuno aveva oso di porgli le mani addosso. Nè io sarò oso di levarmi suo contrario. Nessuno era oso di venir con essi al cimento dell' armi.

OSCILLARE (oscillàre), trans. *Term. della meccanica, e vale muoversi su e giù per vibrazione di corde.*

OSCULARE (osculàre), trans. *Term. Geometrico. Dicesi del contatto di due curve, che concorrono con ugual curvatura in un punto comune di contatto.*

OSCURARE (oscuràre) trans. *Far oscuro, tor la luce, ec.* Simile nebbia par che oscuri il giorno. *Per divenire oscuro.* Egli è il vero che il sole si leva la mattina, e ch' egli oscura quando la luna s' interpone. Quivi non si oscura l' aere, nè riarde il fuoco. Lo intendimento oscura per l' ignoranza. Oscurissima di nuvoli, e di buja notte era il cielo. Secondo ch' ei discerneva per quel

lume così fosco ed oscuriccio: cioè alquanto oscuro. Facea forte tempo, e grande oscurità. Vo tenton per l' aria oscura. Il quale, come alquanto fu fatto oscuro, là se n' andò. Finirono lor vita, e tutti d' oscura morte, cioè miserabile. *Per ignobile.* Egli nacque d'oscuri parenti. *Per difficile a intendersi.* Questo m' invita a domandarvi d' una verità, che m' è oscura. Quel parlar peregrino m' era oscuro. *Per ignorante.* Egli è alcun poco oscuro, e non saprà forse di geometria. *Per nero, lugubre.* Queste parole, di colore oscuro vid' io scritte al sommo d'una porta. Rispondeva, parlava oscuro. Usava, teneva modi, parlare oscuro molto.

OSPITE (ospite), nom. astr. *Quegli che alloggia il forestiere e il forestiere medesimo.* Onorava gli ospiti massimamente forestieri. Aveva quel suo ospite caro come un tesoro. Onorò quegli ospiti di ogni maniera di cortesie. Presentò, regalò, donò gli ospiti di pellegrini doni. Convitava ogni dì quell' ospite con solenni banchetti. Non era oso di negar cosa a quel grazioso, gentile, cortese, magnifico ospite suo. Banchettò gli ospiti alla grande, alla reale. Accolse con mostre di cortesia que' nuovi suoi ospiti. Quel forestiero sapeva grado all' ospite suo dell' accoglienza che ne aveva ricevuto.

Così pure Ospitalità. Osservava religioso le opere della ospitalità. Mi prestò, guardò, dimostrò, serbò la più cortese caritatevole, amica ospitalità. Riceveva, accoglieva a fidanza i poveri e guardava ospitalità. Nessuno fu mai, che meglio di lui compiesse, adempiesse l' opera dell' ospitalità. Li accolse a cara ospitalità. Usava cortese, liberale ospitalità a quanti a lui avevan ricorso. Servava sempre viva la bella virtù dell' ospitalità. Gli antichi si pregiavano dell' ospitalità, avevano l' ospitalità a sacro dovere, a debito dell' universale.

OSPIZIARE (ospiziàre) trans. *Alloggiare.* Costui di notte, ove sicuro ospizia Prese lò suo signor con duo suoi figli. Gli ospiziò nel suo vile casolare. Fu accolto ad ospizio da quelle buone genti di frati.

OSSECRARE (ossecràre) trans. *Scongiurare, Pregare fervidamente.* In una parola, vuoi tu sapere la forma dell' ossecrare, va ad impararla dai poveri.

OSSEQUIARE (ossequiàre) trans. *Rendere ossequio.* Io l' ho ossequiato assai volte. Tutti ossequiavan quel grande. Non si voleva ossequiare in quella adulatrice maniera. *Per adulare.* Gli aspidi abbia agli orecchi contro al molle ossequiar colui, che impera.

Così Ossequio, Riverenza, Servitù, Rispetto. Egli rende debito ossequio al suo Dio. Apparvegli il detto Angelo, il quale aveva chiamato a questo ossequio. Lo aveva in grande, profondo ossequio. Ognuno gli fece ossequio e riverenza. Io v' avrò sempre in divoto, giusto, sincero ossequio. Porgevano profondo ossequio a quel magnanimo. Riceveva ossequio, onoranze da tutti. Gli accolse a ossequio ed osservanza.

Così Ossequioso add. Molto era tenero di lui e ossequioso. Chinàrsi in gentil atto ossequioso Oltre volando i due minori spirti Dell' alme chiavi al difensor sdegnoso. Gli era ossequioso e divoto. Nè gente ossequiosa a tanto pregio alzar si vide. Faceva l'ossequioso. Lo teneva, l' aveva ossequioso molto di lui. Gli si prostrò, gettò, inchinò dinanzi ossequioso.

OSSERVARE (osservàre) trans. *Vale notare diligentemente, considerare.* Guardare, attendere, aver l'occhio, la mente. Osservò sottilmente, curiosamente, lungamente, per minuto ogni cosa. L' andava osservando a parte a parte. Non osservarono fedelmente, appuntino la cosa. Qualunque marinaro osserva lo suo naviglio col timone. *Per appostare o cogliere.* Osservò tempo, quando Panuzio usciva di sella. Osservare *per attenere o mantenere quel ch'uom promette.* Si doleva della fede, che gli era stata male osservata. La quale usanza io intendo di voler osservare in Bologna. E secondo che molti affermano, il re molto bene osservò alla giovane la promessa. Osservarono fedelmente la pace. Poichè tu così mi prometti, io starò, ma pensa d' osservarlomi. Io ti richieggio per Dio, che la condizion pestami per li due cavalieri, che io ti mandai, tu la mi osservi. Egli mi ha male osservata, tenuta, attennta, guardata la promessa. *Per ritenere, che è d' alquanto diversa forza.* Siate solleciti d' osservare unità di spirito in legame di pace. Osservare alcuna cosa, come metodo, corrispondenza, o simili *vale secondarla, regolarsi secondo quella.* La regola poi di fabbricar gli strumenti in modo, che osservino tal corrispondenza, non s' acquista altrimenti, che con la pratica. Così quest'altro: Non osserva patto alcuno; la costrinse a osservargli fede, amicizia: Non mi osservò mai amore, affetto, obbedienza, soggezione. *Per servare, avere.* Non mangiare con l'uomo invidioso, perciocchè sempre ti osserva invidia. *Per mantenere una regola, come* osservar la festa, il digiuno, obbedire, non trasgredire, ecc. E così per ordine, ogni dì per amore d' alcun santo, osservò sei mesi senza parlare. *Per usare, fare, operare.* Come, pochi dì sono passati, ne mostrò Filostrato essere stato in

madonna Filippa osservato in Prato. Osservare, parlandosi di leggi, costituzioni, precetti, o simili *vale obbedire, non trasgredire.* Tutto il tempo che gli resta lo spende a osservare i tuoi comandamenti. Chi osservasse tutta la legge, e offendesse pure in una cosa, è fatto reo, e debitore di tutto. Egli non ha osservato appieno i tuoi precetti. *Per por mente, o spiar gli andamenti altrui.* Le novelle api per l'animo vagabondo spesse volte si fuggono, se non s'osservano. Osserverà il guardiano continuamente le cose sue. Osservare alcuno *vale renderglisi benevolo, andargli a' versi, fargli ossequio, riverirlo.* E l'amo, e osservo e adoro come padrone e vicario di Cristo. Nè esser da dubitare, che colui che avevano tanto osservato, quando era cardinale, non osservassero ora molto più, che si trova esser pontefice. Guardate non fargli offesa, osservate lui in tutti i suoi onesti piaceri. *Per mantenersi.* Così si può osservare l'uomo in castità. Osservar uno *vale anche attenersi, seguitare i precetti di lui, mettere in pratica.* E cheto cheto fa di gran bocconi, osservando Catone, quando disse: in convito parla poco. Questo accadde dalla natura e condizione della pace fedelmente osservata. Io avea molta obbligazione a Senofonte per tanti ammaestramenti, che mi avea dato, benchè poco osservati da me. Avanti d'uscire di questo discorso, non è da tacersi una bagattella osservata questo anno. Laonde più osservata giudicherai la descrizione di Troja: cioè più conforme alla verità della storia. Nell'altre sue tavole è stato molto osservato della invenzione; *Per avveduto, attento.* L'artefice debbe essere osservato e diligente in far esperienza delle materie, che gli occorrono d'adoperare. Egli è osservator dei buoni costumi. Fattomi più curioso osservatore, vidi, che tra quell'uova rosse, e quelle nere c'era qualche differenza di figura. *Per mantenitore.* Egli è sempre stato leale osservatore di sue promesse, di questa legge, ec. Elesse un uomo osservante le regole militari. Il Petrarca che osservantissimo fu di tutte non solamente le regole, ma ancora le leggiadrie della lingua, così disse.

OSSERVANZA (osservànza) nom. astr. Stanno nella penitenza e nell'osservanza de' comandamenti. *Per instituto, rito, costume.* L'apostolo intese della legge vecchia quanto a certe cirimonie ed osservanze: Fa bisogno, che tu abbi maestro che t'insegni li costumi e le osservanze dell'ordine. *Per regola o ordine di religione.* Non si potea mai saziare della dolcezza dell'osservanza, ch'avea cominciata. *Per ossequio, riverenza.* A me basta dimostrare parte di quella osservanza e gratitudine, che vi debbo. Non coll'osser-

vanza si fanno sicuri, ma col cimento, e colle battaglie. Gli aveva la maggiore osservanza. Li sapeva, teneva, voleva nella maggiore, intera osservanza de' comandamenti.

OSSERVAZIONE (osservazióne) *nom. astr. Riguardamento, investigazione.* Non gli era fatta alcuna osservazione. Ma sia qua fine alle mie osservazioni. Ma basti di osservazioni. Pose gran senno e ingegno in quelle osservazioni. La falli nelle sue osservazioni. Le loro osservazioni non sortirono l'effetto desiderato. Le osservazioni vogliono esser brevi, fondate e senza fiele. Nelle sue osservazioni non era cosa di rilievo. Colle sue osservazioni la provò errata e piena di mende. Non fu risposto, aggiunto un jota, parola alle sue osservazioni. Non erano da fare cotali osservazioni. Usciva in osservazioni da fanciullo. Sia qua fine alle osservazioni. Abbonda in osservazioni, di osservazioni. Era largo di osservazioni. Non gli menò buone le sue osservazioni, non gli andavano a grado. Scriveva a sè, a pregio proprio le loro osservazioni. Si lodava di quelle acute, sottili, dotte, profonde osservazioni. E ben gli caddero quelle sue osservazioni. Lo giovò di belle osservazioni. Non profittò cosa delle sue giudiziose osservazioni. Non mi garbano, non facevano quelle osservazioni. Le sue osservazioni non s' attagliavano alla cosa. Le sue osservazioni non rispondevano alla cosa: Sentono del fiele, della vendetta, dell'odio, dell'orgoglio, della vanità della sua boriosa natura. Andava lento, parco, tardo nelle sue osservazioni. Le sue osservazioni hanno, mi sanno del nemico.

OSSIFICARE (ossificàre) intrans. *Formarsi in osso.* Le distinte estremità dell' ossa si trovano già indurite ed anche ossificate.

OSSO (osso) nom. concr. *Parte solidissima del corpo dell' animale, bianca, e priva di senso.* Ella è di carne, e d'ossa, come son l' altre. Aveva gli occhi rientrati in dentro, che appena si discernevano: ciascun osso spingeva in fuori la raggrinzata pelle, ed i capelli con disordinato rabbuffamento occupavano parte del dolente viso. Fu non solamente ucciso, ma infino all' ossa divorato. Dove un osso fracido, il quale aveva nella gamba, non gli si cavasse, a costui si convenia del tutto o tagliare tutta la gamba, o morire. Riprese il teschio misero co' denti, Che furo all'osso, come d'un can forti. I nervi e l' ossa mi volse in dura selce. Sentii ricercarmi le midolle e gli ossi. Correr m' intesi per le ossa il ghiaccio. Io l' ho fitto sì nell' ossa, ch' amo il mio mal, qual assetato infermo: e questo vale avere un desiderio ardentissimo, essere inclinatissimo ad una cosa. Un osso hai tolto a rodere molto du-

ro; *cioè hai pigliato a fare cosa molto difficile.* Egli ha l' osso del poltrone. Vi lasciò le polpe e l' ossa.

OSTACOLO (ostàcolo) nom. astr. *Opposizione, impedimento, difficoltà, contrarietà.* Gli mosse contra improvvisi, duri, difficili ostacoli. Non gli venne messo, posto, frapposto, interposto, contrapposto alcun ostacolo. Non volere andare incontro, contrastare; non volerti contrapporre, far contrasto agli ostacoli, che ti venissero per avventura mossi. Si avventurò, si cimentò in mezzo ad una piena di ostacoli, l' uno più terribile e periglioso dell' altro. Affrontava impavido, vinceva quel nuovo, duro, insuperabile ostacolo. Studiava a rimover da sè quell' ostacolo. Aveva, teneva, sentiva tale ostacolo per insuperabile. Il tumore della mente è ostacolo di virtù. Non temeva d'ostacoli, che gli si attraversassero. Gli fu mestieri combattere quel nuovo terribile ostacolo. Non l' arrestò ostacolo di forza. Non era ostacolo leggiero. Era tale un ostacolo da non sapersi, potersi vincere. E tosto si vide ostacolo dinanzi di impossibile vittoria. Trovava ostacoli sempre maggiori.

OSTAGGIO (ostàggio) nom. astr. *Quella persona, che si dà in potere altrui per sicurtà dell' osservanza del convenuto.* Essi diedero, mandarono a lui ostaggi, quali ostaggi i principali della terra. Li ricevette in ostaggio. E l' altra guardò sua fede, perchè i romani renderono l' ostaggio. Dubitava non il lungo indugio apportasse qualche noia agli ostaggi. Non venne fatta ingiuria, oltraggio agli ostaggi. Elessero ad ostaggi i principali della città. Negò di voler rendere alla libertà gli ostaggi. Gli accolse dispettoso ad ostaggi. Faceva mal governo di quegli ostaggi. L' ostaggio come l'ambasciatoro vuol essere una persona sacra, da non porvi su le mani.

OSTARE (ostàre) intrans. *Fare ostacolo, contrariare, far testa, fronteggiare, contrastare, far fronte, opporsi, impedire, porre ostacolo.* Se non osta ai principj, lo rimedio viene più tardi. La caligine ostando all' intelletto. Ostava loro arditamente, a fronte scoperta, coll' armi in mano. Confidò di potere ostare colla forza. Non debbe l' uso ostare.

OSTE (oste) nom. concr. *Quegli che dà a bere e mangiare, e alberga altrui per danari.* Oste si dice anche dell' albergato. *S'usa per esercito, e allora è maschile e femminile.* Prestamente congregò una bella e grande e poderosa oste. Si mosse l' oste innumerevole di Serse. Vide l' oste di Troja quasi sconfitto. Pose, allogò, ordinò l'oste sua in mala postura. Non curò, non guardò

l'oste. Menò, condusse, recò a male tutta l'oste. Andare e venire a oste *e simili, vagliono andare e venire a campo; cioè a guerreggiare, o accamparsi.* Vennero in Toscana ad oste contro alla città di Fiesole. I Fiorentini si posero a oste a Siena. Egli stava ad oste contro i Galli. Fare oste sopra uno *vale muovergli guerra.* Onde venutine li Fiorentini oltre modo crucciosi presero partito di fargli oste sopra. Il capitano avveduto si mette sempre a oste in luogo opportuno; cioè si accampa in que' tali luoghi dove gli sia per riuscir più facile la vittoria.

OSTEGGIARE (osteggiàre) intrans. *Campeggiare coll'esercito, stare a campo.* A' molti era rincresciuto l' osteggiare sì lungamente. Si fornirono di tutte l' altre cose, e arnesi necessarj a osteggiare. *Per attaccar coll'oste.* I Lucchesi osteggiarono Pisa *cioè* osteggiarono assediando Pisa. Si prese d' osteggiare le terre di messer Francesco in Garfagnana. Calò a osteggiare Italia tutta.

OSTENTARE (ostentàre) trans. *Mostrare con ostentazione, Far pompa, mettere in mostra.* Ostentava vanamente, ambiziosamente, ridevolmente, affettatamente ogni suo più picciol vanto, ogni menomo pregio, merito. Ostentano ogni lor menoma penitenziuccia, ed ogni atto di bene. Interrogati d' alte materie chiedevan tempo, e quel ch' ei conoscevano di non sapere non ostentavano. Dell'ostentare non aveva, non sapeva neppure il modo. Ostentavano gagliardia di cuore, fortezza di mano e valore in quella appunto che loro fuggiva il cuore della paura.

Facevano alcuna penitenza ad ostentazione. Vita piena di bugie, di finzioni, ostentazioni, vanità e pompe false. Tutto è in ostentazione e in dimostrazione; e in opere e in fatti poco. Usando un gentile artificio di certa magnifica ostentazione. Tutta ostentazione, menzogna e pompa. Ogni cosa andava in ostentazione, in vano pompeggiare.

OSTINARE (ostinàre) trans. *Diventare, stare ostinato, persistere, fermarsi nella sua opinione, proposto, volere; non si lasciar volgere, incaparbire, non cedere alla ragione, incaponire, perfidiare.* Se tu per avventura non ti mettessi in sull'ostinarti. Si ostinava di non volere arrischiar cosa del suo. Elle si ostinarono lungamente, duramente, perfidiosamente, a torto, a diritto a voler quella cosa. Non si voleva ostinarsi tanto; non era da ostinarsi cotanto. Gli disse, non si ostinasse a suo danno. Come più era pregato del no, e più si ostinava in sol sì.

OSTINAZIONE, OSTINATO (ostinaziòne, ostinàto) *vagliono star*

troppo pertinacemente nel proprio proposito. Ma pure ostinato in sulla sua credenza non volea aver fede in alcuno, volger non si lasciava. Pose giù, lasciò la sua ostinazione. Nè cangiar posso l'ostinata voglia. Con animo ostinato a sopportare ogni cosa s' affaticò per un pezzo di ritenergli. Egli si stette fermo, o durò nell' ostinazion del suo inganno. E dove tu pure in sulla tua ostinazione stessi duro, o durassi, laddove io per molto savio t' aveva, io t' avrò per uno scioccone. Elle assai essere ti possono bastanti dove tu per avventura in sull' ostinarti non ti mettessi.

OSTRUIRE (ostruire) trans. *Cagionare ostruzione.* I polipi che maggiormente serrano ed ostruiscono.

OSTUPEFARE (ostupefàre) trans. *Rendere stupido, istupidire. Per diventar stupido.* Trovò in essa tanto tesoro, che vedendolo ostupefece.

OTTARE (ottàre) trans. *Voc. lat. Desiderare.* Non restava d' ottarci pace.

OTTEMPERARE (ottemperàre) intrans. *Voc. lat. Obbedire.* Tanta coscienza vi è ottemperare in questo caso al marito: *ma non è usato.*

OTTENEBRARE (ottenebràre) trans. *Oscurare.* Il cui fumo corruppe tutta Italia, offuscò gli occhi ai liberi popoli e ottenebrò la vista de' sacri pastori. Sì la mente ha ottenebrata. Povertate è ciel celato A chi è in terra ottenebrato. Gli occhi miei sono ottenebrati e offuscati per lo pianto. La luna è scura e il sole ottenebrato.

OTTENERE (ottenère) trans. *Val conseguire quel che l' uom desidera, o chiede.* Il pregò, che a dovere il suo desiderio ottenere gli fosse favorevole. Pregò, supplicò, ma nulla ottenne. Non gli seppero ottener cosa. *Per mantenere.* Affinchè ella potesse ottenere la impromessa a Teofilo. *Assol. per prender piede, essere accettato, ec.* Cominciarono a introdurre questa scrittura, la quale in brieve ottenne per tutto. Le quali (colonie), se l' uso di questa voce ottenesse, si dovrebbono col medesimo nome di abitatori chiamare, *cioè se fosse accettato l' uso di questa voce (colonie).* Non mi seppe ottenere il partito, il voto.

OTTOLEARE, OTTRIARE (ottoleàre, ottriàre) vocaboli antichi *che valevano Concedere.*

OTTURARE (otturàre) trans. *Turare.* Quando sentiamo dire, che Iddio indura il cuore di uno, che gli ottura gli orecchi, che gli offusca gli occhi, ci spaventiamo tosto.

OVRARE, overare. *Vedi Operare.*

OVVIARE (ovviàre) trans. *Opporsi, impedire, rimuovere, ostare.* Intendeva di volere ovviare gli assalitori del suo regno. Noi ci curiamo di ovviare a mali uomini per la giustizia. Sicchè per ovviar confusione si vieta moltitudio di persone. E vo per ovviar, ch' ei non gli ammazzi. E co' vostri percussori non ci avete ovviati in vituperio della vostra vana superbia.

OZIARE (oziàre) intrans. *Stare in ozio.* Oziava le notti, i dì colle mani in mano. Qual vitupero all' età nostra vedere la gioventù oziar neghittosa la loro vita. Stanno oziando in su' caffè. Non si vuol consentir mai a' figli l'oziare. Lo cavò, lo levò dal tristo oziare che faceva.

OZIO (òzio) nom. astr. *È il cessar delle operazioni, e per lo più racchiude in sè non so che pigrizia, e di riposo vizioso, e in questo senso vale lo stesso che oziosità.* Sapete che cosa è ozio? Questo si è una sepoltura dell' uomo vivo, perocchè stare ozioso, e non far nulla si è a modo d' uomo morto. Essendo io negli agi e negli ozj ne' quali voi mi vedete. Ei nacque d' ozio, e di lascivia umana. Ottachero ebbe nome e nelle fasce fu meglio assai che Vincislao suo figlio, cui lussuria ed ozio pasce. Chi nel diletto del bere e della caccia s' affaticava, e chi si dava all' ozio. Il vizio nasce d' ozio, muove, procede, origina, ha suo principio dall' ozio. Sentivasi, per lo lungo esercizio, più della persona robusto che quando giovane, in ozio dimorando, non era. Egli mena, passa i i suoi dì nell' ozio, in grembo all' ozio. *Per agio, tempo, quiete.* Se in mezzo agli ozj tuoi ozio ti resta, fa di venire a me, di volgere per poco i tuoi sguardi a questo libricciuol, ch' io ti mando con animo che tu il purghi degli errori e delle mende, che v' avrà. Ancora tu se' a tempo di farti dotto con facilità avendo e maestro, e ozio e ingegno.

Altri usi. Molto è meglio ozioso stare, che male adoperare. La gola e il sonno e l' oziose piume Hanno dal mondo ogni virtù sbandita. Ogni ozioso è in desideri. E quasi ozioso sedendosi, volendo, e non volendo io una medesima ora seco rivolge diversi pensieri. Queste voci sono oziose; *cioè non significano, non operan nulla.* Cessando da ogni fatica annighittiva nell' ozio; egli si stava, sedeva ozioso, intristiva, marciva nell' ozio. Egli si diè all' ozio, si guastò, si corruppe nell' ozio, si disperse tra l' ozio. E se negli ozj tuoi ti resta alcun picciol tempo da spendere per me, non mi volere abbandonare in tanto bisogno. Questi li son pen-

sieri buttati giù così alla grossa per cessar ozio. Dormirono neghittosi in quel vile, codardo e scellerato ozio. Ma tempo era venuto di sorgere, di levarsi, di scuotersi, di riscuotersi da quell' ozio vile, che aveva perduta quasi la repubblica. L' ozio è la morte d' ogni umano ingegno. Li vituperava, li mordeva del vigliacco loro ozio. Appena era, che ne' suoi ozj usasse la lingua a qualche sciocchería. Marciva nell' ozio. Gittava nell' ozio il meglio del suo tempo, dell' età, della gioventù. Vive sciagurato oziosa la vita. Allevato, educato negli ozj lascivi della sua vita. Gli cavarono, furono levati, tolti, riscossi dal loro lungo ozio. Non fu potuto vincere, suscitare del suo ozio funesto.

P

PACARE (pacàre) trans. *Pacificare*. Ella paca gli uomini coi suoi modi. Poichè lo seppe, lo vide pacato andò a lui. Pregava ne fosse dato, consentito un viver pacato e sicuro.

PACCHIARE (pacchiàre) *voc. bassa*, intrans. *Mangiare in conversazione, mangiare con ingordigia, facendo un certo qual suono dalla bocca*. Della scabbiosa trambasciando pacchio.

PACE (pàce) nom. astr. *Concordia, pubblica e privata tranquillità*. In questo mezzo messer Gambacosi, ch' era de' maggiori di Pisa, s' inframmise, che pace fosse fra l'Arcivescovo e noi. A que' tempi soleva essere il lor mestiere, e consumarsi la loro fatica in trattar paci. Egli osservò fedelmente la pace. Con buona pace, con pace d' alcuno, semplicemente, *vale con sua grazia, soddisfazione*. Ma con buona pace di lui, questo è un grande errore. Il che, sia detto con pace di quel grand' uomo, abbiamo trovato essere falso. Sia detto, o Senator, con vostra pace, Tant' oltre il poter nostro non s'estese, Nè tanto in suso il merto nostro arriva. Dar pace *vale pacificare*. Datemi pace, o duri miei pensieri. Aver pace, darsi pace, aver pazienza. Se questo che mi si mostrava sempre inimico, mi avesse maledetto, avrei avuto pace, e sostenuto leggiermente. Dar la pace al nemico *vale pacificarsi con lui*. Il vangelo vi comanda,

che voi diate la pace al vostro nemico, che gli rilasciate ogni offesa: *cioè perdoniate.* Darsi pace *vale anche quietarsi.* La giovane datasi pace di ciò, gli pregò per Dio, che al castello la menassero. Egli non sa darsi pace di questa sciagura. Ella si dà facilmente pace d'ogni più ria ventura. Io porto in pace ciò che di sinistro m'addiviene. Egli è uso di portarsi in pace, o in santa pace ogni oltraggio, ogni insulto della nemica fortuna. Egli si piglia in pace ogni cosa. Porre in pace *vale acquietare.* Posero in pace i cani. Il re allora invilito fermò pace col nemico, *cioè fece pace col nemico.* Giurò pace e l'osservò fedelmente in fin che visse. I' vo gridando pace, pace, pace. Mi diede la pace vinta. Dio le faccia pace all'anima, ov'ella è. Dove avevano la pace di casa. Non voleva nè pace, nè tregua. Non dà mai pace nè manco ai cani. Cominciò a darle del buon per la pace. Impone Cristo, che voi diate la pace al vostro nemico. Dir parea, s'apre il cielo, io vado in pace. Non li travagliava, non tribolarli nella lor pace. Turbava spesso, sturbava le molte volte, rompeva la loro pace. A grande stento li posero in pace. Gli ordinò, li compose, ricompose in bella pace e fratellanza. Ridottili in pace gli affratellò insieme. Io poteva starmi in pace, e sono ita cercando guai. Ne' patti della lega fu che potessero far pace e tregua. Li tenne sempre in pace, si davan sempre la pace, l'uno dava la pace all'altro, come veggiam fare alla messa. Godea della pace del suo cuore, dell'animo. Rannodarono quella rotta pace. Fermarono, stabilirono tra loro pace e tregua. Le richiese, dumandò di pace. Trattava, conchiuse la pace. Superbiva, era tutto orgoglio di quella gloriosa pace. Non incorrà in quell'antico proverbio, che dice: tra la pace e la tregua, guai a chi la lieva. Voleva pace con lui ad ogni costo. Non conosce la pace e non la stima, Chi provato non ha la guerra prima. Avevano tra loro, correvano intanto de' trattati di pace. Intavolò, mise in campo, propose trattati di pace. Mise in pace que' due nemici. Egli ti dà la pace a questi patti e non altrimenti. Non mantenne, tenne religioso la pace. Non osservò la fatta pace. Egli violò, ruppe la pace. Si era dichiarato, lo tenevano mallevadore di quella pace. Io ti sto mallevadore di questa pace. Rimanetevi in pace. Non la durò molt'anni in quella pace. Era pace tra loro e fratellanza carissima. A consolazione di tutti fu bandita, gridata la pace. Studiava a colorare il delitto di quella rotta pace. Sotto colore di sospetto grave, di paura intorbidava la pace. Mulinava in segreto

perchè si rompesse la pace. Non si contentava di quella pace vergognosa a senno suo. In quella bugiarda pace macchinava, disegnava la guerra. Si teneva onorato, lieto di quella difficile pace. Non voleva venire a pace alcuna. Studiava la pace, studiava ogni via a fermar la pace, al fermare della bramata pace. Ma la pace con que' nemici non durò lunga pezza, gran fatto. Nella pace non profittò cosa. Si giovò della pace a tessere, a fare nuove più grandi macchinazioni di guerra. Fallita gli era la via alla pace. Alla perfine si lasciò andare alla pace. Anneghittiva, oziava, si ammollava nella pace. Il guerriero è nimico a pace, paventa della pace, abborre dalla pace. Non teneva, non aveva quella pace in suo onore, vantaggio. Vantaggiavano nella pace sopra ogni dire. Non era sortito a bella pace. Non faceva pensiero alcuno, disegno di pace. Disegnavan la pace in lor pro. Gridavan la pace e si laceravano. Cantavano pace e libertà i fiacchi e gli ambiziosi. Gli cadde, andò fallita ogni cura della pace.

PACIARE, PACIFICARE (paciàre, pacificàre) trans. *Far fare pace, metter pace, quietare, ridurre a concordia.* Anteposero di paciarlo con messer Mastino. Aveva pacificato affatto il suo popolo. Pacificò il figliuolo col padre. Si pacificarono insieme, di concordia. Ella si è alla perfine pacificata meco. Si era omai pacificato. Se la tua offesa fu di parole, di parole la pacifica.

PADREGGIARE, PATRIZZARE (padreggiàre, patrizzàre) trans. *Esser ne' costumi simile al padre.* Padreggiava nel suo fare, usare, parlare, trattare. Patrizzando eziandio così ne' costumi, come nell' altre cose faceva.

PADRONEGGIARE (padroneggiàre) trans. *Signoreggiare, esser padrone, dominare.* Chiamo principe chi padroneggia lo stato, sia uno o molti. Lo donò d' un padiglione sì nobilmente tessuto, di un letto fatto a padiglione, che si alzava a padiglione, di un luogo a guisa di un padiglione, che valeva assai più della nave che egli padroneggiava. La contendevano insieme per padroneggiare la terra. Era padroneggiata tutta da loro. Il forte padroneggia ad un tempo e la città ed il mare. Non istando contenti di padroneggiare le città, si impadronirono della campagna.

PAESARE (paesàre) trans. *Stare, trattenersi in paese, campeggiare.* E per questo si levarono da Giuliano e allungaronsi da Napoli paesando e vivendo alle spese de' paesani. Noi paesammo tutto l' ottobre. L' autunno paesava dove l' aere faceva più sottile e salubre.

PAESE (paèse) nom. astr. *Regione, provincia, contrada.* Ma perchè vi vo io tutti i paesi da me cerchi divisando? Correva i paesi là intorno a trovare il fratello. Il paese mostrava ricco, fertile, copioso, ameno, sano, fruttifero, ampio, sterile, quieto, montuoso, boscoso, selvoso, solitario, remoto. Era natio di quel paese: stranio, straniero a quel paese. Popolavano, empievano il paese de' stranii venuti là per fame, cacciati là dalla miseria. Lasciò quel paese, sgombrò affatto il paese. Tribolarono, malmenarono, guastarono, disertarono il paese. Signoreggiava, padroneggiava allora il paese. Diede il guasto, il sacco al paese. Cercò il paese in ogni lato, per ogni dove, a vedere il luogo più acconcio a fermarvi la sua dimora. Diede le spalle a quell' ingrato paese. Mise poco stante in abbandono il paese. Sono camminati lunga pezza per dubbiosi, pericolosi paesi. L'industria d'alquanti uomini s'avvolse per diversi paesi. Andava in cerca di miglior paese. Non gli talentava, garbava quel montuoso paese. Il paese era tutto colline, poggi, tutto ingiardinato. Uscì malconcio, povero, misero, vantaggiato d'assai; uscì cresciuto molto in ricchezze, fatto dovizioso da quel paese. Usava spesso, molto, di rado a que' paesi. Il paese si reggeva da sè, si governava come a repubblica, a comune. A me sovviene di mia gente e di mio paese: *cioè patria.* Egli discese, uscì, eran natii di quel paese. Eran nemici al lor paese. Si dilungò, si levò, si tolse da quel paese.

Colorava, ritraeva, effigiava, dipingeva paesi e verzure. Faceva paesi con edifizj rotti, pezzi d' anticaglie. La femmina molto vaga, il fanciullo bellissima testa e dilicate membra, il paese bene accomodato, ed il colorito non si può desiderare il migliore. — Tu beveresti ben grosso, beveresti a paesi. In paese che vai, usa che trovi. Tutto il mondo è paese. Mandò molti a cavallo a scoprir il paese. Tentava, studiava di scoprire, a scoprir paese. Per iscoprir paese il più che poteva entrò in grandi e sottili ragionamenti. Scorreva il paese a suo piacere, grado, talento. I paesetti a pena sono da me stimati un tesoro. Questo è un paesetto, dove ognun più che può cerca a fiutare. Si diportava per que' paesucci, tutti una vaghezza, una semplicità che ricorda tempi beati. Non l'aveva per così buon paese. Aveva ferma la sua stanza in quel paese. Si lodava a cielo del suo paese. Quando sarà che mi torni, che dia le spalle, le terga a questo paese. Dopo diserto votò il paese. Mise in abbandono il paese. Corse con piè di fuoco tutto il paese. Ricordava spesso, mentovava il buon paese che era. Il

paese prospettava il mare. Lo gridavano il miglior paese. Non giovò quel buon paese d'alcuna cosa.

PAGARE (pagàre) trans. *Dare il prezzo di che ad altrui si è tenuto, uscir di debito.* Che chi ben paga non fallisce mai. E paga ben colui che paga tosto. L'oste volle esser pagato, ed egli lo pagò. *Per prendere da sè quello che altri dee dare.* Venga, qualor gli piace, e si paghi. *Per appagarsi.* Egli si paga assai della gloria che gli discende da' suoi lavori poetici. *Per castigare, punire.* Non abbia io mai cosa che mi piaccia, se io non te ne pago. Ciacco accortosi dell' inganno di Biondello, seco propose di dovernelo pagare. Tu m' hai diserto; ma in fè di Dio io te ne pagherò. Non era pago di que' cotali che sogliono andare per la comune. Anzi io vi voglio star pagatore; cioè voglio garantire per voi. Egli entrò pagatore per voi, cioè mallevadore. Egli commise la colpa, ed io ne pago la pena. Allorchè io pago agli onor vostri il fio, Convien tacer per troppo alto desio. Egli me la volle fare, accoccare, ma ne pagò ben doloroso fio. *Per Appagare.* E se vostra intenzione non si pagasse, riputatene il poco saper mio. Non si pagava di ragione alcuna. Ma perchè ella ha un cuor, che non si può pagare, subito si risolve e s' assicura. Non si tien conto d'abbaco o di taglia, Ma ognuno di contanti vuol pagare. Al pigliare non esser lento, al pagare non essere corrente. Non correre al pagare, nel pagare. Pagare onore *vale Rendere onore.* Ed a me poi che vincitor sarai Paga il dovuto onore. Mi pagò di buona, di mala moneta. Ma senti, vedi di che moneta questo crudele paga la mia tenerezza. Guarda di che riconoscenza, di che gratitudine, di che grato cuore mi paga quella sgualdrina. La pagherò io pure di questa moneta. Andarono al tempio, ove umilmente pagarono i loro voti: *cioè soddisfecero.* E pagherai lo scotto di quello che hai fatto con affanni e pene. Egli vuol pagare in sul tappeto; *cioè per la via della giustizia.* E lo scotto aggiustar pagato scarso o del tutto frodato. Non si posson pagar mai con danari, Perchè son gioie, che non hanno pago. E per bel pago de' passati danni Di tutti i miei pensier vi diede il freno. Io non ho pago da dargli. Non poteva aver pago da lui. Me ne terrei pago e contento. Egli n' era pago e lietissimo.

Così Pagamento, Pagatore. La fin d'ogni desio è pagamento. Siamo frodati di tutti i meriti e pagamenti delle fatiche nostre. Non bastavano al pagamento i loro averi. Indugia la morte e il pagamento più che tu puoi. Io diedi dianzi lesto un canto in paga-

mento, ed ho corso per mio tutto Firenze. Eran tristi e mali pagatori. Non sia accolta al perdono, se prima non dà pagatori di non tornare più al peccato. Vollero, imposero i capitani ch' ei desse pagatore, e ciascuno de' mallevadori s' obbligò di pagare. Buon pagatore dell' altrui borsa è signore. Ti priego, tu mi sia pagatrice appo Dio.

PAGANIZZARE (paganizzàre), trans. *Usare i riti e maniere da pagano, vivere alla pagana.* In altra guisa paganizza e falla.

Si brigava, faceva ogni studio di rivocarlo al paganesimo con dolci parole. Riduceva i pagani a nostra fede. Si vivevano alla pagana, a modo di pagani. In fatto di religione la sentiva come i pagani.

PAGONEGGIARE, PAVONEGGIARE (pagoneggiare, pavoneggiàre), trans. *Rimirarsi con albagia come fa il pavone, Guardarsi, vagheggiarsi per bello, e per vanagloria, Gonfiarsi, Invanirsi, Gloriarsi, Boriarsi, Compiacersi.* Non è caldo nel cielo il sole, dove ogni dì si pagoneggia. Molto si pagoneggiava in questa sua nuova opinione. Se ne andava pagoneggiando. Lei vid' io venire pavoneggiando per le verdi piagge. Si pavoneggiano d' aver recato un gran lume nelle lettere. Fortuna tempera omai l tuoi venti crudeli, e non isconquassar più la mia barca, Poichè colei che pavoneggia i cieli, L' ha di sospiri e di lagrime carca: *Cioè Fa belli i cieli.* E il petto paoneggiare d' un colore di porpora, e il dosso suo par fuoco.

PALAFITTARE (palafittàre), trans. *Far palafitte, palificare, Palare.* Palaficarono i fossi, e per tutto intorno le mura.

PALANCARE (palancàre), trans. Term. marin. *Servirsi dei paloni per imbarcare o sbarcare alcun collo.* Andò ciascuno alla guardia de' palancati. Disfece il palancato. Fannovi fosse e palancati e mura. Palancato *diciamo la chiudenda o riparo fatto con i pali a un fiume.*

PALARE (palàre), trans. *Propriamente è ficcar pali in terra o altro per sostenimento de' frutti.* Si volevan palar subito le viti. Il quarto anno li pala con pali di castagno. L' ontano è necessario, se si dee ne' fondamenti palare alcun luogo umido.

PALAGIO, PALAZZO (palàgio, palàzzo), nom. concr. *Casa grande isolata, grande abituro.* Il real palagio torreggia altissimo sovra tutti gli altri edifizj. Il Duomo prospetta là il reale palagio. Il palagio si alza, si leva gigante su tutte le case. Qui non palazzi, non teatri o loggie. Il palazzo ha del reale, sontuoso, magnifico,

Di palazzi antichi e moderni una bellezza. Non è in Europa e forse al mondo tal palazzo da raffrontarsi con esso, da tenere, sostenere con esso il paragone, da poterla dire al paragone con questo. Architettò, disegnò il più ricco palazzo. Nominatissimo era sopra tutti quel palazzo incantevole. Questi palazzi vanno in fama, corrono in voce de' più magnifici e splendidi. In su bella collina che digrada soavemente al piano si vede il palazzo padroneggiare per tutto intorno. D' in su quel palagio l' occhio si spazia sopra tutto il paese intorno. Dalla lunga il palagio ti fa la più bella mostra di sè. Era tale un palagio da farne sua stanza un monarca. L'architettura aveva votato il suo meglio in quel palazzo. Il palagio aveva quattro facce e ciascuna diversava dall'altre. Quante le facce del palagio, e tanti gli ordini dell'architettura. Nel palagio tutto semplicità campeggiava bellamente l'ordine toscano; il palagio lussureggiava dell'ordine corintio, jonio, ecc.

Non le sono persone da tenere in palazzo; *cioè a bada.*

PALESARE (palesàre) trans. *Scoprire, manifestare.* Pensò di non palesare ad alcuna persona chi fossero, e donde venissero. Gli disse che già era in pensiero di palesarsi. Apri la mente a quel ch' io ti paleso. Cosa non palesata cresce i dubbj, i sospetti. Sì tosto, come il mal pensier sarà palesato, si verrà meno. Non palesava il suo cuore, i segreti ad alcuno. E ben gli cadeva di palesarlo allora. Venuto il destro, veduto il buon punto palesò per disteso ogni cosa. A lui mi feci palese. Ninna cosa è, che non diventi palese. Volgarizzò il detto libro e lo recò a palese. A te palese, a tutt' altri coverto. Che la tua affezion mi fe' palese. Non istavano palesi senza paura di morte. Di questo egli si era minaccevolmente in palese vantato. Che palese si diceva, esser egli l' amico suo. Non senza rossore veggendosi in così palese luogo dover contare. La cosa correva palese a tutt' uomo. Mi si mostrò palese. Bramava la cosa fosse tenuta nascosta, non palese.

PALIFICARE, PALIFICCARE (palificàre, palificcàre) trans. *Far palificata, ficcar pali in terra a riparo.* E sappia far fossi e palificare.

PALLA (pàlla) nom. concr. *Corpo di figura rotonda.* Fu colto improvviso da una palla. Una palla gli trapassò il petto, gli sconciò il volto. Fu morto, diserto, rotto da una palla. E vidi la crudel figlia di Niso Fuggir volando e correre Atalanta Di tre palle d' or vinta e d' un bel viso.

Per palla da giuoco. Andavano alla palla, al pallone. Giuoca-

vano alla palla. Gran giuocatori di palla a maglio. *Fig.* Aveva la palla in mano e non la vedeva. Aspettò la palla al balzo. Balzò la palla, gli balzò la palla in mano e non seppe giovarsene. La palla balza dal suo in sul tuo tetto, e non te ne avvedi; cioè tu hai la fortuna in favore. Quando la palla balza ciascun sa dare. Chi non può dare alla palla, sconci. Fanno ogni dì alla palla. Date alla palla, ovunque balzi. Non era in palla; oggi è in palla. Gli levò, si trovò levata la palla di mano.

PALLARE, PALLEGGIARE (pallàre, palleggiàre) intrans. *Giuocare alla palla.* Pallon grosso, bracciali e schizzatoio Co' giuocatori a palleggiar conduca. Io non ti ho dato ancora, io ti palleggio. Fra loro se la palleggiano, *Che è quanto dire mandare da Erode a Pilato.* Pallare *per sbalzare a guisa di palla.* Tanto fu menato e pallato in qua e in là che ne moriva. *Per muover vibrando.* Seguendone alcun altro pallando la lancia e postergato lo scudo Protesilao gli si udia chiamare.

Ei toccarono di grandi, buone pallate nel viso, in capo, per lo petto, per tutta la persona.

PALLIARE (palliàre) trans. *Ricoprire ingegnosamente, astutamente una cosa malvagia, darle un' apparenza, un colore favorevole.* Il ridere per invidia si è fallo, quando l' uomo vuol palliare l' invidia del cuore, per sorridere. Qui fingendo palliamo tutto. Quella era una palliata negazione. Ei sono sempre palliati e coperti. Temeva che il nemico non fosse palliato e avesse presa quella forma per ingannarti.

PALLIDEZZA (pallidèzza) nom. astr. *Chiamasi quella livida bianchezza, che viene nel volto, quando per subita paura, o altro accidente il sangue si ritira alle parti interiori, ed è anche talora color naturale.* E smarrisce il bel volto in un colore, Che non è pallidezza, ma candore. Parea tra bianca e gialla; cioè pallida. Pallido di color tra bianco e giallo. Amorosette e pallide viole. Di carnagione bruna e pallidetta. Fuggì tremando e pallidetta in volto. Il giovanetto in viso si mostrava pallidetto. Considerando il vivo color del mio viso in pallidezza esser cambiato. Nel suo volto era ancora l' antica pallidezza. Era venuto in tanta pallidezza, che quasi più non si conosceva. Pallida il volto e tutta tremante fuggì. Incavat' occhi, pallidezza orribile sul volto sparsa e sulle guance livide. Mostrando ne' loro visi pallidezza di morte. Pallidezza del nocchiero, Di burrasca segno vero. Aveva come tinto il volto di atra, squallida pallidezza. La pallidezza è segno

di paura. Il volto, in prima rubicondo, si tramutò di pallidezza. Aveva un pallidume traente al nero. Gli apparve pallidore nel giovanetto corpo. Mi parve adorna d'un amoroso e bellissimo pallore. Il color degli occhi si muta a pallore e a discolorazione. Se un pallor di viola e d'amor tinto. L'oriente si cominciava a tingere di quel pallidetto chiarore che precede l'aurora. Aveva un non so che del pallido, testimonio sicuro della sua paura.

PALMA (pàlma) nom. astr. *Albero*. Che si reca il bordon di palma cinto. Faceva diversi lavorii di seta, di palma. Non lauro o palma, ma tranquilla diva pietà mi manda. Ivi ha del suo ben far corona e palma. Sospirava dietro la palma del martirio. Di palme onorate, gloriose, trionfali ornato, onusto. Bello, lieto, altero dell'onorata, vittoriosa palma. Inghirlandato le tempie della palma felice, trionfale. E ne lasciammo dietro le palmose seline; *cioè Abbondanti di palme*.

Pel concavo della mano. Batteansi a palma, e gridavan sì alto, Ch'io mi strinsi al poeta per sospetto. L'altro vedete, che ha fatto alla guancia Della sua palma, sospirando, letto. Vi faranno buona cera, vi terranno in palma di mano. Mi ha mostro il male in palma di mano. Vi si vuole portare il male in palma di mano.

Così Palmo, vale spazio di quanto si distende la mano. Non si levava un palmo da terra. Non si alzava d'un palmo da terra. Non cresce un palmo. N'esce un palmo. Mi cresceva d'un buon palmo.

PALPARE, PALPEGGIARE (palpàre, palpeggiàre) trans. *Toccare, brancicare colla mano aperta, Tastare*. Qui vivo e morto come vuoi mi palpi. Allora il medico mi cominciò tutto a palpare. Si lasciò palpare le cicatrici delle ferite. Lo palpava con man delicata, leggiere, con riguardo, leggermente, ecc. *Per certificarsi, accertarsi e quasi toccar con mano*. Quasi palpando per lo trattato tenuto coll'imperatore. *Per Lusingare, Adulare*. Palpava i potenti, i ricchi. Se alcuno difetto d'altrui non lo palpava, ecc.

PALPITARE (palpitàre) intrans. *Frequentemente muoversi, ed è proprio quel battere che fa il cuore per qualche passione*. Tremava tutto e palpitava. Pareva morto, se non che ancora respirava e palpitava. Tutta palpitando gli rispose. Il qual dì e notte palpitando cerco. Faceva per la tema palpitare il cuore a' nemici. Con palpitante cuor Ruggero aspetta. Ne considerava le membra calde ancora e palpitanti. Ancora con poca vita palpitante. Pare a

vedere un nuovo miracolo di paura, ombra palpitante in fresca falda di neve. Palpitava dello spavento. Ne mostrava le carni palpitanti; vedeva il cuore palpitante e vivo insieme.

Così Palpito. Intenerì, dolorava di que' palpiti. Il cuore tutto in palpiti, sugli occhi ferme, gelate le lagrime. Metteva spessi palpiti. De' grandi e spessi palpiti pareva, si sentiva come uscire il cuore dal petto. Erano palpiti, tremiti, ribrezzi di paura e d' orrore.

PALTONEGGIARE (paltoneggiàre) *Vedi Birboneggiare.*

PANDERE (pandère) trans. *Manifestare, Dimostrare. Voce antica.*

PANE (pàne) nom. concr. *Cibo conosciuto.* Acciocchè di mangiare non patisse disagio, seco pensò di portare tre pani. E non si trova chi sul desco lor divida il pane. E che il pan del dolore, il qual mangiasse, col sudor del suo viso s' acquistasse. Pane azzimo *vale pane senza fermento, non lievitato.* Pianger sentii fra il sonno i miei figliuoli, ch' eran con meco e dimandar del pane. Riesce meglio a pane che a farina. Ei sono come pane e cacio; *cioè amicissimi.* In questo affare aveva tre pani per coppia. Egli stava al suo pane; lo teneva a suo pane; *cioè alle sue spese.* Ma l' era l' allegrezza del pan caldo; *cioè che dura poco.* Cercava miglior pan che di grano; *cioè non si contentava dell' onesto.* E si pigliano il mondo com'ei viene, e lascian ir duo pan per coppia. Ei l' aveva, l' ebbe, la poteva avere per un tozzo di pane. Di vendicarsi ognun di lor procaccia, E rendonsi pan fresco per focaccia. Lo nutricavano, crescevano a pan muffato, veccioso, inferigno. E per quella gran fame si mangiavan qualunque pane. Pentiva il pane: *cioè ne aveva inopia.* Mangiava il pane del codardo, del vile; gli era dato il pane a misura, a scarsa misura: Il pane gli era misurato scarso, porto a usura. Cibavano il pane degli schiavi. Si cibavano del pane vergognoso de' vinti. Si trangugiava il pane della vergogna, del delitto. Vergognava, inviliva di quel servo pane, del pane de' servi. Gli era scritto sulla tessera vergognosa delle sue faticate notti, del suo codardo servire. Mangiava il duro pane del servo, dello schiavo, del servire al suo oppressore.

PANIA (pania) nom. concr. *Materia tenace, quasi vischio.* Una passera presa alla pania. *Fig.* Si lasciò pigliare alla loro pania. E s' invescò nella sua pania sì fattamente, che non ne potè uscire mai, non se ne potè mai più liberare. Cercava ritrarre il piè dall' amorosa pania. Questa non è pania da tener forte. Ma la pania

al suo solito non tenne. Diedero, incapparono que' poco accorti nella sua pania. Mise giù molti paniuzzi.

PANIFICARE (panificàre) intrans. *Diventar pane.* I cattolici vogliono, che il corpo di Cristo nell' Eucaristia si trasustanzi, e i Luterani che si panifichi.

PANNEGGIARE (panneggiàre) trans. *Term. del disegno ecc.* Egli aggiunse maestà alle figure, facendo il panneggiare morbido e con belle pieghe. Fu facilissimo nel far suo, molto semplice nel panneggiare. Panneggiava le figure con tanta verità, che vestite davvero non ne avrebbero avuto maggiore.

PANNO (pànno) nom. concr. *Tela, drappo di lana, o di lino.* Qui farem punto, come buon sartore, che com' egli ha del panno, fa la gonna. Si spogliò in farsetto e si trasse, cavò, spogliò, levò i panni di gamba. Calò giuso i panni di gamba. Vestiva i più bei panni. Andava bello de'panni più pregiati, preziosi, nobili. Stava prudente, quieto, umile ne' suoi panni non dando noja ad alcuno. Il tutto osserva e scoppia dalle risa, nè può per l' allegrezza star ne' panni. Dio manda il freddo e il gelo secondo i panni. Gli serrò i panni addosso; *cioè lo strinse e violentò quasi a far quello che non voleva.* Mi tagliava i panni addosso. Ei si vuole tagliare secondo il panno; *cioè adattarsi al bisogno.* Vestiva volontieri, in tutte cose i panni altrui. Purgava, risciacquava i panni. Piannava, pianeggiava i panni. Gli stava sempre a' panni. Però va oltre, io ti verrò a' panni; *cioè al lato.* Mai non m' abbandonate in questi panni; *cioè finchè io viva.* E disse, che rivolea i suoi panni, e che per niun verso intendea far professione. Egli si era renduto in panni bianchi, bigi, ecc; *cioè si era fatto monaco, frate.* Pigliate il panuo, il mondo, la cosa pel suo verso.

PAPIZZARE (papizzàre) intrans. voc. ant. *Regnar nel Pontificato. Esser Papa.* Dopo lui papizzò Martino anni quattro.

PAPPARE (pappàre) intrans. *Smoderatamente mangiare.* L'uomo non dee pur dire: io pappo e vivo come nel prato fan le pecorelle. Pappa, diluvia, ed io te ne rifinto. Vi par egli che abbia a beccarselo per sè, a papparselo, e trangugiarselo saporitissimamente. *Per insultar con minacce.* Tu pensi essere in Francia a pappare e bravare. *Per scialaquare.* Ei son pappati il loro avere.

PARADOSSARE, PARADOSSEGGIARE (paradossàre, paradosseggiàre) intrans. *Far paradossi, cose fuori della comune opinione.* Costui con la passione grecheggia e con la inconsiderazione paradosseggia.

PARAFRASARE (parafrasàre) trans. *Ridurre in parafrasi.* Parafrasò tutti gli inni di lui. Volete vedere parafrasato nobilmente questo verso d' Omero.

PARAGONARE (paragonàre) trans. *Far paragone, assimigliare, far comparazione, agguagliare, misurare una cosa coll'altra.* Io non so se egli si poteva paragonare ad alcuno di loro. La cui aria vuol paragonarsi colla prima. Si paragona pur co' più perfetti. Paragona i Greci ed i Trojani: gli paragona alle mosche. Io vedrò più tosto paragonati tra sè il benefizio e l' ingiuria. In molte cose lo paragonava col bulino. Non solo lo paragonò, ma lo superò grandemente. Avrebbe di gran lunga paragonati gli antichi, come li paragonò. Se ti porterai da soldato, qual fu già egli di paragonato valore.

PARAGONE, PARAGGIO (paragòne, paràggio) nom. astr. *È pietra, sulla quale fregando l'oro e l' argento si fa prova della loro qualità.* Come il paragone l' oro, così l' avversità dimostra chi è amico. *Per prova, cimento, esperienza.* Più volte s' eran già, non pur veduti, ma al paragon dell' arme conosciuti. Ho voluto qui recarne un esempio, che parli da sè, e far prova di voltarlo in toscano, se mai la nostra lingua si tenesse a quel paragone. *Per comparazione e qualità.* Ella non trova paragone per tutto il mondo. *Pel senso di perfetto modello, esemplare in alcuna cosa.* Tardi si ritornaro alla lor stanza, ove quel paragon di continenza Tutta la notte spende che le avanza, A bollir erbe, ecc. Non è da far tal paragone Egli sostiene il paragone co' più valorosi. Non si tiene certo a tal paraggio: Al paraggio di questi gli errori corsi nel Dittamondo sono un' allegrezza, una gioia. Ei li mise, pose a paraggio, a paragone tra loro. Questa cosa non può stare, andare al paragone, a paraggio coll' altra. Stavano seco, con lui ad ogni paragone. Non si voleva mettere, porre a quel difficile, dubbioso, rischioso, pericoloso paragone. Ma al paragone perdè la prova, fu vinta; venuti al paragone la fallirono del tutto, la dovettero cedere. Nel meglio di quel difficile paragone la fallì. Aveva bel paragone con lui. Non era da venire, da scendere a quel pauroso paragone. Cansava i paragoni. Non gli metteva bene quel paragone.

PARALOGIZZARE (paralogizzàre) trans. *Far paralogismi, raziocinar falsamente.* Erra la nostra mente, paralogizza il nostro intelletto. Crede, che possa più facilmente ingannarsi l' occhio che paralogizzare il teorema.

PARARE (paràre) trans. *Vestire di paramento, addobbare.* E di presente si fece parare dell' ammanto di S. Pietro. Menollo nella chiesa lui solo, e parossi a messa. Si parò alla prima messa e solennemente la cantò. *Per addobbare.* Lo parerò così semplicemente. *Per mandare avanti, guidare a pascere.* David parò le pecore. Parar via *vale continuare.* Para pur via, ho compassione di voi stesso e di noi. *Per mostrare, proporre.* De' quali vizj per esempio questi paro. *Per porgere.* Il Vangelo vi comanda di parare l'altra gota, quando l' una fosse ferita. L' una frugando, e l' altra le reti parando presero pesce assai. *Per riparare.* Questo faceano per parare i colpi de' nemici. Rinaldo alzò lo scudo, e nel parare gli dà nel fianco una strana percossa. *Così dicesi* parare il sole, il lume, la vista, ec. Parare *dicesi anche per impedire o trattenere il moto, o il corso d' alcuna cosa, come* parare una palla, un cavallo, ec. L' acqua dei torrenti quando e' sono in piena, non si para così subito. Pararsi *per affacciarsi o farsi ad una finestra, ad una porta, ad un uscio, ec.* Io mi parai sull' uscio della camera, e volendo egli entrar dentro, il ritenni. *Per cautelarsi, prepararsi.* Vi paraste con tutte le medicine e rimedj, acciocchè a voi non venisse. Parar dinanzi *per presentarsi.* Quanto ti puoi tu conoscere alla fortuna obbligato, pensando, che ella t' abbia parato dinanzi così fatta cosa. Non sapeva bene dove la cosa andasse a parare. Ove va a parare questa tua accusa? *Cioè dove va a finire, a riuscire.* Parare altrui dinanzi una cosa *vale venire in fantasia, sovvenire.* Ei mi si para dinanzi una novella, alla quale vi converrà non meno di compassione avere, che alla passata. Pararsi dinanzi ad alcuno *vale venire a fronte, a mano, incontrarsi, opporsi.* Domandavano a ciascuno, che dinanzi lor si parava, che loro luogo facesse. E salendo verso il cielo, gli si parò innanzi un angelo. *Per imparare.* Aveva parata assai della scrittura. *Per mostrare, proporre.* Paro questi per esempio. *Per apparecchiare.* Fece parare il convito, fece chiamar gli amici. *Per cacciare.* Sopra il desco una rosta impiccat' era Da parar mosche a tavola e far vento. *Per fermarsi.* L'acqua non si para in un subito. Pronto sempre a pararsi. — Para a girare, gira di bordo: *cioè preparati, avverti subito di virar di bordo.*

Così Parata, Parato add. Andava, era parato, pronto, presto ad ogni cimento. Lo trovò pronto, parato al partire, all' obbedire. Sia la comodità presta e parata. Si vedeva mal parato e poco atto alla difesa. Vedeva la mala parata, e ne temeva molto. Rimase, si

restò in parata. Per andare alla parata di quel che avreste potuto rispondere. Fecero sulle navi, della soldatesca la gran parata. Non vorrà fare un parato e una festa pomposa e bella. Faceva i migliori parati.

PARCERE (pàrcere), trans. voc. lat. *Perdonare.* Sarà giammai, che dal Ciel si parca. *Si usò anche per Risparmiare, ma è fuori d' uso in tutti i sensi.*

PARCO (pàrco), add. *Ritenuto, assegnato.* E son nel dir di lui, delle sue lodi, de' pregi, e meriti suoi parco molto. Disconviene, mal conviene a signore, qual voi siete, l' esser sì parco. A voi s' addice, appartiene, spetta, il largheggiare co' poveri che a voi han ricorso, non l' essere, l' andar sì parco, come voi fate. Parco nel bene, e nel male generoso era senza modo. Dava parco ogni cosa. Nella cosa del bere e del mangiare temperato, parco molto. Usava scarso, parco, ritenuto ogni cosa. Non largheggiava, che anzi mostrava parco, avaro. Era un parco in tutte cose, che più avanti non si poteva. Faceva l'avaro, il parco a disegno, a malizia. Con lei usciva del parco della sua avara natura. Non dava mai nel largo, stava in sul parco, sullo stretto in tutte cose.

PAREGGIARE (pareggiàre), trans. *Far pari, adeguare.* A cui di senno pareva pareggiar Salomone. Al quale niun altro studio si deve pareggiare, o agguagliare. Il muover suo nessun volar pareggia. Ben non ha il mondo, che il mio mal pareggi. Quale tra le nuvole sarà pareggiato col Signore. Ma contrastar mal posso al gran desio, Lo quale è in me, dappoi ch' io vidi quel, che il pensier non pareggia. *Per corrispondersi appunto di fronte.* Così facendo le piante de' piedi suoi si pareggerebbero colle nostre. *S'usa anche per divenire uguale.* Convengono in avanzare, o in mancare o in pareggiarsi. — E guarda ben di pareggiar la soma. Vuoi che io venga a pareggiar teco i conti. Le acque si pareggiarono; *cioè si fecero a livello.* Mal si possono queste cose pareggiare colle nostre. Non si volevano pareggiare con que' gloriosi. Gli godeva l'animo di pareggiarsi a lui.

PARENTADO (parentàdo), nom. astr. *Congiunzione per consanguineità o per affinità.* Eran per parentado congiunti. E mostra averlo sommamente a grado, E quasi lo tentò di parentado. Lo pregò di parentado, di volersi unire, stringere con lui in parentado; strinse, legò, fece parentado con lui. Non aveva amore, affetto al suo parentado. Si godeva l' amicizia, gli onori, i vantaggi del suo nobile parentado. Nel parentado si vogliono stimare le

virtù; non si vuole nel parentado fare la stima, il gran concetto de' nomi. Si lodava, superbiva del suo chiarissimo parentado. Fecero insieme parentado. E tenterà vostro padre per fare il parentado. Ruppero il parentado. Si volle discioglière di quel parentado. Due amici rifanno il parentado e l' amicizia. Accattando ogni cosa in parentado e per vicinanze. Si attraversò a tutto potere a quel proposto parentado. Nè da questo il ritraeva l' amore del parentado. Lo tolse più dal pensiero di quel parentado.

PARERE (parère), intrans. *Sembrare, apparire, avere apparenza, sembianza.* I quali mercatanti parevano ed erano masnadieri. A cura delle quali infermità nè consiglio di medico, nè virtù di medicina alcuna pareva, che valesse, o facesse profitto. Non vi paja strano questo modo di favellare, ch' egli è il vero e solo ad aver alcun grado nel mondo. Essa pareva a modo di un' ardente fornace. *Per giudicare, estimare.* Non so se a voi quello se ne parrà, che a me ne parrebbe. Parti egli aver fatta cosa, che i motti ci abbian luogo. Male ne parve a' Fiorentini, ma fu sì piccola cosa, che per lo meno male s' infinsero di non lo vedere. A lui, e a tutto il regno ne parea male, che trascorresse il tempo senza speranza d' avere successore. *Per stimare opportuno.* Era già tanto cresciuto, che al padre suo e alla madre pareva di fargli menaro la moglie. *Per apparire, in significato d' esser chiaro e manifesto.* Fa dunque, incomincia, come piuttosto puoi, e fa sì, ch' ei si paja. Ogni stella pareva nel cielo. Ora si parranno i tuoi malefizj; ora si parrà la sapienza tua. Ivi tutto è natura, ma la più sincera, bella, gentile; ciascuna cosa colorita e atteggiata con parole proprie, clette, e allogate con maestria sì perfetta, che non si pare; *cioè che non si conosce: parla qui degli autori greci.* In Federico degli Alberighi l' arte non si pare così al primo; ma ella a parer mio, v' è sì sottile e magnifica che nulla più. Al primo, *cioè a prima vista.* Anzi negli ornamenti sta il precipuo nerbo delle arte poetica, e dee mostrarsi il valor del poeta; ma la perfezione dimora in questo, che e' non si pajano, e l' arte sembri natura. Parere e non essere è come filare e non tessere. A' quali ogni ora d'indugio, d'aspettare pareva mill'anni. *Per Darsi a vedere.* Ombra non gli è, nè segno che si paia. Candido più che neve il fa parere. La luna facea le stelle a noi parer più rade. Me l' ha fatta parere tutta in contrario, tutta diversa. Che fe parer lo buon Marzucco forte. Era sì pulito e terso, ch' io mi specchiava in esso, quale io pajo. Benignamente assai par che m' ascolti. Parmi d' u-

dirla, udendo i rami e l'ora. Perchè par sì terribile in questa bestia. Tu mi pari il vezzoso, l'aggraziato. Molti usano alle Chiese più per un ben parere, che per altro buono rispetto. Sicchè l'affetto convien che si paia. Egli vi si parrà il segnale parecchi dì.

PARERE (parère), nom. astr. *Opinione, giudizio, avviso, sentimento.* A gran fatica l'ho tratto al mio parere. A grande stento il rimossi dal parer loro. Falsò, falsificato fia lo tuo parere. Peggio è lo strazio al mio parer che il danno. Fatti servi non a mille leggi, ma a tanti pareri, quanti v'ha uomini. Non fece conto alcuno del tuo parere. Mi fu largo, cortese di assai lodato, grave, savio parere. Si tenne lieto, beato; fu contento molto, si contentò assai del parer vostro. Aveva dimentico il parer loro. Il giovò, lo vantaggiò d'assai con molto buoni pareri. Non sapeva cosa del parere che gli ha porto. Non s'affidava, non fidava nel lor parere.

PARGOLEGGIARE (pargoleggiàre), trans. *Vaneggiare, bamboleggiare, e fare atti da bambino.* A guisa di fanciullo, che ridendo e piangendo pargoleggia. All'innocenza antica torna pur anco, e bamboleggia il mondo. Sola pensando pargoletta e sciolta entrò di primavera in un bel bosco. Veniano appresso con vago desio le madri, e i pargoletti con tanta festa, che tal non s'udio. Era io fanciulletto, sicchè appena giunger potea con la man pargoletta a córre i frutti dai piegati rami degli arboscelli. Egli pargoleggiava co' bamboli. E quella dolce leggiadretta scorza, Che ricopria le pargolette membra.

PARI (pàri), add. che i poeti dicono anche pare, *vale eguale.* Ma che non puote una mia pari. Non son, come a voi par, le ragion pari. Lucifero disse, sè esser pari a Dio, e grande al pari di lui. Questi al mondo non ha pare per leggiadria di stile, e profondità di sapere. Onde ho vita felice senza pare. Esso è di pari bontà. Mai pari letizia, gloria, virtù, ec., non fu alla sua. Di pari consentimento essendo, non andò molto che si sposarono. Il perchè di pari deliberazione di tutti, verso Creta dirizzaron la proda. Così di pari passo, in pari misura, a piè pari, pari ingiuria, vittoria, ec. Le forze del corpo non andavan del pari colla robustezza dell'animo. A piè pari *vale co' piedi del pari e uniti insieme, e figurat. vale con tutte le sue comodità.* Pari avv. vale in forma che uno non preceda all'altro. Del pari, di pari, alla pari, del paro. Essi camminavan sempre del pari. Levarla, o levarne del pari, *si dice dell'uscire o venire a termine di checchessia senza scapito o guadagno.* Durarono a battagliar forse tre ore,

poi la levaron quasi che del parl. Il morire, di cui pur si dee notare alcuna particolarità, andava di pari col vivere, cioè a maniera di santi. Con pari letizia insieme si ritrovavano. Gli andava del paro. Con gli altri alla pari si sedeva. La contendevano, camminavano del pari. Di pari come buoi che vanno a giogo M' andava io con quell' anima carca. Andar la fece altera oggi di pari al Tebro. La fiera pugna un pezzo andò di pare. La portava pari. Da tutti guardati, mandando tutti alla pari. Così renduto ben gli è pare a pare.

PARLAMENTARE (parlamentàre) trans. *Favellare ne' consigli e nelle diete per risolvere e determinare le deliberazioni.* Il re Carlo andò a parlamentare con lui. Parlamentarono segretamente insieme. Parlano, anzi parlamentano con sì grande albagia, che pare siedano a tribunale.

Così Parlamento. Ne tennero gran parlamento. Furo a parlamento insieme lunga pezza. E finito il superbo parlamento. Fuggiva ogni parlamento con eretici. Stettero in quel parlamento un tre ore. Ordinò, raunò, raccolse, intimò, congregò parlamento. Li raccolse a particolare parlamento. Aperto avea il parlamento Amore. Non volle piegar mai a parlamento di accordo, di pace. Quell'animo altero non voleva venire, inchinarsi a parlamento di tregua. E là fece solenne parlamento. Ordinaro di far parlamento. Sciolse, disciolse il lungo parlamento. Rinaldo campeggiò in quel parlamento. Non era concordia, non s' accordarono punto in quel lungo parlamento. Poichè fu strigato, sciolto di quel parlamento, si ritrasse. Uscì del parlamento tutto una rabbia, tutto pensieri di vendetta, di sangue. Il re soprintendeva il parlamento. Menava il parlamento quell'astuto ministro. Gli aggirò nel parlamento. Li recò nel parlamento al piacer suo. Nel parlamento li frodò, gli tendeva tradimenti e insidie.

PARLARE (parlàre) intrans. *Favellare, profferire parole, Ragionare, Discorrere, Dire, Formar parole.* Parlava sciolto, spedito, franco, in sua favella, ogni lingua. Parla argutamente, saviamente, cortese, benigno, brusco; parlò breve, laconico, a lungo, lunga pezza; parlan chiaro, oscuro, ambiguo, dolce, villano: mi parlava alla domestica, alla famigliare, alla buona, alla cieca, da matto, pazzamente, da quell' avventato, sconsigliato, smemorato che è. Io su mi levai senza parlare. Chi molto parla, spesso falla. Questo fatto diede molto da parlare, da dire a' cittadini. Finalmente aprì le labbra a parlare. Così nel mio parlar voglio esser aspro, Che il par-

lar m' è più bel quanto è più chiaro. I vantaggi spregiava del regolato e misurato parlare. Ma questo sì, che è da dire un parlare ozioso. L' anima gloriosa onde si parla; cioè di cui, ec. Nel cominciare credea trovar, parlando, al mio ardente desire qualche breve riposo. *Per dire.* Ei sa che il vero io parlo. Eziandio delle parole ignorantemente parlate ci converrà render ragione. Parlava dolci, amorose parole, e così agre, mordenti. Gli apostoli parlavano di varie lingue (*cioè in varie lingue*), come lo Spirito Santo gli facea parlare. Se io parlassi a lingua d' angelo, a lingua d' uomo, ovvero in lingua d' angelo, ec., *vale come fan gli angeli*, ec. Parlare risentito, *vale parlare con risentimento, e con efficacia*: parlare riserbato *vale parlare circonspetto, e cautamente.* Campeggio finalmente parlò risentito. Tutti per la paura parlan riserbato; parlan colle seste, parlan per supplica. Parlare in sul grave *vale parlare con gravità.* Mostra di parlare in sul grave, e fa sembiante di raccontare una cosa grande e maravigliosa. Vedete parlar riciso, e però più leggiadro; *cioè parlar laconico.* Non gli parlava a ben piacere. Chi parlerà menzogne e parole oziose. *E vale* chi parlando dirà menzogne e parole oziose. Parlavano molto in gola; parla alcun pò nel naso; non parla mozzicato come dite. Non parlò mai balbuziente. Parla così fra i denti, e a mezza bocca.

PARLOTTARE (parlottàre) intrans. *Pianamente parlare, cinguettare.* Poi infra loro stessi non so che parlottando e fremendo.

PARODIARE (parodiàre) trans. *Far parodie o centoni, o poemi rappezzati degli altrui versi ad altro proposito storti e travestiti.* Questa maniera di parodiare ha origine dal fondatore de' Cinici. *Onde* Parodiare *per villaneggiare, irridere.* Anche i greci posero il parodiare invece di irridere e dir villanie.

PAROLA (paròla) nom. astr. *Voce articolata significativa dei concetti dell' uomo.* Le parole di mele sono spesse volte piene di fiele. Ond' io non potei mai formare, articolare parola alla risposta. Senza più parole, levatasi in piè, verso loro si fece. D' una parola in altra procedendo, ad aprirle il suo desiderio, il suo cuore, ec., pervenne. Quivi perdè la vista e la parola. Il dolore, e il timor tronche gli ebbero le parole in bocca. In così dire gli morì la parola sulle labbra, tra' denti. Alla quale in niun atto moriva la parola tra i denti, nè balbettava la lingua: *cioè sapeva risponder bene a proposito.* Gli espose, spose, descrisse, divisò, notò parola per parola il fatto. A parola, a parola disse ciò che avea fatto. Il tenne gran tempo in parola, in pastura; *cioè il trattenne con vane spe-*

ranze. Parola *s'usa per fatto, detto, insegnamento, per motto, risposta, concetto.* Cisti con una sua parola fa ravvedere messer Geri d' una sua trascurata domanda. Chicchibio con una presta parola a sua salute l' ira di Currado volge in riso. Andar sopra la parola d' alcuno, *vale assicurarsi sopra l' altrui fede, stare sotto la fede sua di non dover essere offeso.* V' andarono sopra la parola vostra. Aver la parola *vale aver la licenza.* E quelli, perciocchè eran gravati di sonno, avuta la parola da lui, si dormirono. Avendo bisogno d' essere a casa, ebbe la parola dal suo uffiziale. Aver parola con alcuno, *vale contendere seco.* Io non amo venir seco a vane parole. Il domandò che parole egli avesse con Pinuccio. Chiedere o domandar la parola *vale chiedere la licenza.* Senza dimandar parola entrò nel monastero. Non addomanda parola a persona, e vassene su per le scale. Non lasciava entrar persona senza parola. Chiese la parola al padre. Dar la parola *vale dar la licenza, permettere.* I Reggiani gli diedero la parola. Io ti do infino ad ora la parola, che tu ne faccia quello, che l' animo ti giudica, che sia ben fatto. Dar parola *vale acconsentire.* Essi non vollero mai dare parola alla detta vendita per la loro parte. *Vale anche promettere, obbligarsi.* Dar parole *vale intertenere, non venir a' fatti.* Dà buone parole e fuggi. In animo gli corse di dargli dolci parole. Entrare in parole *vale cominciare a parlare.* Col quale, entrato in parole con lui s'acconciò per servidore. E questo, senza entrare in molte parole, un sol luogo di Livio c' insegna. Far parola (*vedi Fare*). Menar per parole o con parole *vale aggirare, o indurre con parole altrui nella propria opinione.* Il principe si lasciò menare per le parole, credendo fare il meglio per la pace. Menaronli tanto con parole, che i Bianchi furon consigliati si riducessero a casa i Cavalcanti (*cioè de' Cavalcanti*). Moltiplicare in parole *vale allungare il discorso.* Ma perchè mi voglio io distendere in ogni cosa, e moltiplicare in parole. Muover le parole *vale incominciare a parlare, motivare il discorso.* E sì gli disse, che nè con lei, nè con altri muover dovesse parola. N' ebbe grande invidia, e mossegli tali parole. Di ciò non far parola ad alcuno: *cioè non parlarne.* Ogni parola non vuol risposta, *cioè non bisogna tener conto, o levarsi in collera d' ogni minima cosa, che ti sia detta.* Parlar parole *lo stesso che parlare semplicemente.* Con questa condizione ch' io possa parlare alquante parole al vostro sig. padre. Perder parole *vale parlare invano.* Nè perder parole in negarlo, perciocchè tu non puoi. Pesar le parole *vale parlare con gran cautela.* Chi favella grandemente, pesa le

parole. E le parole sue pesa e misura. Pigliare, prendere in parole, o simili *vale attaccarsi a una parola del parlare d' alcuno, stravolgendo il senso di sua intenzione, o abusandosi indiscretamente dell' altrui sincero e discreto discorso per tenerlo obbligato.* Il giudeo, il quale veramente savio uomo era, s' avvisò troppo bene, che il Saladino guardava di pigliarlo nelle parole per muovergli alcuna questione. Pigliare, accattare parola da alcuno *vale farsi dar l' ordine o la commessione di quel che si debba fare.* Egli pigliò parola da suo padre d' andare in villa a veder le faccende della famiglia. Pigliar parole *vale lo stesso che venire a parole.* Prese, pigliò parole col genero e l' uccise. Recar le molte parole in una *vale conchiudere il discorso, dire in poco, e brevemente.* Ma recandoti le molte parole in una, io son del tutto, se tu vuoi, disposto ad andarvi. Ricominciar le parole *vale ripigliare il trattato, e simili.* Co' parenti di Cassandra ricominciò le parole, e le recò ad effetto. Negli scrittori di poco conto le parole or suonano troppo vili, or troppo indecenti, or troppo ingrate. Questo è un parlare, che dice più che non suonano le parole. I suoi versi non suonano così numerosi (*cioè armoniosi*) come quelli del Tasso. Riscaldarsi di parole *vale venire a parole.* E in breve sopra ciò ragionando si riscaldaron sì di parole, che in poco d' ora vennero alle mani. Romper le parole o romper le parole in bocca *vale interrompere il parlare.* Figliuol mio, diss' egli, non t' avvenga mai, quand' un parla, di romper la parola, se cagion degna a domandar non hai. *Così* tagliar le parole in bocca. Tutto una fiamma in volto mi tagliò a mezzo le parole. Saper parola *vale saper notizia.* Si segretamente operò, che mai parola non se ne seppe. Venire a parole *vale venire a rissa, e contesa di parole.* Vennero insieme a villane parole, e di parole vennero a' fatti. Il che per esempi antichi e moderni è così noto, che non occorre spenderci tante parole intorno. Non trovava in tanta sua miseria chi spendesse per lui una parola. Con lui s' adirò per certe parolette non ben saviamente usate da sua moglie. Con lui usa delle parole, che intorno a tal materia si richiedevano. Aggiungendo molt' altre sue parolacce, gli disse. Con alquante leggiadre parolette reprime il folle amore di lui. Avendo a Neifile le parole rivolte, le impose che novellasse. E se forse pure è in quelle alcuna paroletta più liberale, che forse a villanella non si conviene, dico, ch' egli si vuole averla per iscusata. Con le più dolci paroline, e con le più mansuete, che voi mai vedeste o sentiste, il pregò a volerlo onorare di sua persona. Anda-

rono attorno parole di pace *cioè si parlò di pace*. Eran parole a vòto per ingannare. Vedrannosi allora tutti i mali del mondo insino a una minima paroluzza. Veramente, quelle piccole coserelle o per dir meglio parolucce, ch' io leverei o cangerei, si possono molto ben difendere. Vedevansi rubare da costui, ed ora tenersi a parole, *cioè tenere a bada con parole vane e senza conclusione*. La divina parola levando, oppure disgrombando la oscura caligine dalle vostre menti, vi farà conoscere Dio. Allora il Benoni rompendogli le parole, la conversion vostra, disse, vuol bene essere stata da cuore. Benchè la sua istabilità gli togliesse ogni merito d' avergli fede, pure quanto fedelmente può darsi parola di cristiano e di re, sì gliela dava, offerendosi, in ammenda del passato, a qualunque eziandio pubblica soddisfazione gli fosse in grado volerne; e promettendo di reggersi all' avvenire in tutto secondo i suoi consigli. Attentissimamente ei raccoglica le parole, pendeva attento, muto dalle sue parole. Non entrò in parole con lui. Non era da farne le molte parole. Con lui non si volevano le gran parole. Non usciva mai in parole sconce. Usa parole acconce all' uopo. Non parlava parole di nemico. A meglio condurre il suo tradimento si acconciò alcune dolci parole in bocca Interpretarono la domanda ad altro senso, che non a quel semplice, che le parole sonavano benissimo. Quivi perdè la vista e la parola. Usava le più proprie, elette, rancide parole. Era di parole sciolta, spedita, tronca. Non faceva uso mai di parole antiche, straniere, disusate. Lasciò, dismise il mal vezzo di giovarsi ognora di viete, antiche, disoneste parole. Recò le molte parole in poche, ma ferme e forti e gagliarde quali si convenivano. Ma gittava invano, indarnamente le parole, chè non gli era voluto rispondere. In ciò aveva spese già molte più parole che non bisognavano; aveva spese di molte parole. Ella non fa mai caso di sue parole. Non difetta certo di parole. Ella dà certo molto più parole che fatti. Egli è infermo a morte, ed ha perduto la parola. Riebbe, ricuperò fortunato la parola. Le parole di chi comanda vogliono essere nobili, nervose, gagliarde, franche. Mi tenne più dì in vane parole, in parole di speranza, di promessa, di bella fidanza. Cogli amici dimestici si allargava molto in parole. Non furono tra loro le molte parole. Studiava a sporre la cosa parola per parola. Non usciva mai in alcuna parola oziosa. E l' assicurò sotto parola, in parola d' onore, d' onorat' uomo. Il timore gli aveva tronche, rotte le parole lì in sul suo nascere.

Mai non gli disse una parola torta. Dava parole generali e spesso buone. Non sono ancora tre giorni che le parole si fecero e il anono; *cioè* il dramma e la musica. Egli faceva con tutti le belle parole. Non se ne fecero le molte parole. Ne furono fatte le molte e lunghe parole. Fu pregata a far quattro parole a quella gente. Sospettando forte di lui fuggirono le parole, di venire ad alcuna parola con lui. Giuocava, perdeva sulla parola. Gli era un gran giuocator di parole. Mangiava come le parole e se le ingoiava. Di parole, di promesse largheggiava; era largo molto di parole. Le parole, i contratti legano gli uomini. Le buone parole acconciano i mali fatti. Si lasciava andare, si lasciò guadagnare al dolce, lusinghevol suono delle sue parole, alle sue parole lusinghiere. Mandava, gittava un nembo, un diluvio di parole, che non montavano un frullo, che non riuscivano a nulla. Le parole non m'empiono il corpo. Mi gonfiava di parole, di vane parole. Ma levatosi d'in su la sua seggiola pigliò egli stesso la parola. Egli pigliò parola da lei per far questo. E qui silenzio alle parole pose. La contendevano, l'era una quistione, contesa di parole. A pena pareva che potesse riavere le parole. E si riscaldarono sì di parole che venne uscito di bocca a lui il segreto. Ella favella chiaro, spedito, scolpisce le parole. Egli stava securo sotto o sopra la sua parola, stava sopra la sua fede. State sulla parola che mi deste. Malagigi tagliava le parole. Questi fu dato all'arte di vender parolette, anzi menzogne. Ivi s'attende solo a vender parole, vennero a forti parole, a parole insieme, per le quali l'uno fu ferito. Egli è uomo della sua parola: *cioè che mantiene quel ch'ei promette*. E le soavi parolette accorte. Ma è la sua camera sì allato alla mia, che parolozza sì cheta non si può dire, che non si senta. Sarà verificata infino a una minima parolozza. Non voleva distendersi in ogni cosa e moltiplicare in parole. Al quale agnello mosse il lupo le seguenti parole. Aveva mosso la parola a Matteo. Di poi fa segno, passa parola, e manda gente apposta. Allora si ricominciarono le parole di pace. Non t'avvenga mai di romper la parola a chi parla. S'io fui del primo dubbio disvestito Per le sorrise parolette brevi. La contentava di care, graziose, tenere paroline, parolucce.

PARTE (pàrte) nom. astr. *Chiamasi quello, di che è composto il tutto, e nel quale il tutto si può dividere.* E come vero prigioniero afflitto delle catene mie gran parte io porto. *Per lato, banda.* La fama delle sue imprese suona in ogni parte. *Per luogo*

o regione. Se io potuto avessi onestamente per altra parte menarvi a quello, che desidero, che per così aspro sentiero, come si è questo, io l'avrei volentier fatto. *Per casa, luogo.* Io verrò da te, quando Giacomino andrà in alcuna parte a cena. *Per termine, stato.* Pensando, che la fortuna m'abbia condòtto in parte, che della mia virtù mi sia convenuto far prova. *Per partito.* Non sapea che parte si prendesse. *Per luogo, articolo d'un libro.* Nel capitolo primo afferma questo fatto, e in un'altra parte lo nega al tutto. *Per particolare.* Del costume del miglior secolo in questa parte non ci ha ferma certezza. *Per fazione o setta.* Altre città vicine, che per alcun tempo a parte Guelfa si tennero. Non era alcuno, che si tenesse alla sua parte; che volesse parteggiar per lui. *Per qualità, prerogativa.* Quale autore ci recherà per dimostrarci, che la sua lingua queste o quelle parti ha, per le quali ella sia da preporre alla mia. Avrebbe voluto il re di Bungo, che uno degli ambasciadori fosse un suo nipote, giovane di singolarissime parti. Della qual vittoria io non cerco che in parte mi venga, se non una donna, per la cui salvezza io muovo l'armi; ogn'altra cosa sia vostra liberamente infin da ora. *Per costume buono e reo.* Questo signore ha tutte le parti più ragguardevoli. Pigliare, tornare, recare, o simili in buona o mala parte *vale pigliare, prendere in bene o in male.* Il male egli scusa ed abbassa, appiccola le cose mezzane, e tutte le reca a bene, e torna in buona parte. Tener parte *vale tener mano.* Alla volpe il scimio era favorevole, perchè teneva parte a' suoi furti. Gli divisò a parte a parte il fatto. Quand'era in parte altr'uom da quel ch'io sono. Non fa del suo parte ad alcuno. Nel regno del cielo fece lor parte. Che mi consuma e parte mi diletta. Non si vuol nelle cose esser giudice e parte. Egli faceva, sosteneva la parte del giudice. Lo trasse da parte. Lo arruolò alla sua parte. Non gli era rimasa alcuna parte.

PARTECIPARE, PARTICIPARE (partecipàre, participàre) intrans. *Aver parte o porzione in checchessia; essere a parte, tenere del... sentire di una cosa.* Col popolo romano i comuni d'Italia participavano la cittadinanza e la libertà. Gli altri non participavan nell'onore. Tanto più agevolmente ricevesser le loro parole, quanto li vedea più participar della sua afflizione. Secondo anima vegetabile participa l'uomo a piante. *Per conversare, praticare.* Participando co' Saracini sempre, usò poco o niente la chiesa. *Per comunicare, far partecipe.* Essi tenevan gli onori senza parteci-

parli a noi giammai. Non lo partecipare nè con lui, nè con alcun altro. Acciocchè noi potessimo partecipar Dio, nacque dalla Vergine. Partecipava della bellezza, del brunetto, del bello, del grazioso della madre sua.

Così: Egli me ne ha renduto, fatto partecipe. Oh del mio mal partecipe e presago. Non era partecipe delle sue pene. Lo volevano partecipe degli onori. E questo scusava que' partecipi. Della virtù loro molto partecipi.

PARTEGGIARE (parteggiàre) intrans. *Pigliar parte, Tener più da uno che da un altro, Tener parte, Esser di parte, di fazione, Aderire ad uno, Caldeggiare, Favoreggiare.* Ciascuno parteggiava per quello che gli dava migliori speranze di vantaggio. Non parteggiò mai per noi. Gli uni parteggiano per Francia, gli altri per Alemagna. Parteggiavano passionati in segreto, in aperto, in palese, di nascoso, in fatto, in parole, e andavan così parteggiando. Che le terre d'Italia tutte piene son di tiranni, e un Marcel diventa ogni villan che parteggiando viene. Cotanto giunti siam, veder ben puoi, Per lo suo parteggiar, che quel d'Egitto sicuro vive e combattiam tra noi. Parteggiate per la verità, per la giustizia. Queste donne parteggiano anche con essi, se fia d'uopo, negli affari di stato. Non era chi parteggiasse per lui. Chi parteggiava innanzi per lui, se ne ritirò.

PARTICOLARE, add. PARTICOLARITA (particolàre, add. particolarità) *nome astratto di particolare.* Discendendo, venendo, passando a' particolari, ovvero alle particolarità: facendomi a favellare de' particolari; entrando, facendosi a dire delle particolarità di questa cosa, ei mi pare dovere esser debito mio il rimontare alla sua origine. E acciocchè dietro ad ogni particolarità le nostre passate miserie per la città avvenute più ricercando non vada, dico, ec. Di questa particolarità l'autore non tocca. Notò i particolari tutti, entrò ne' particolari tutti di questa rivoluzione. Noi non ci siamo per anche finiti di soddisfare in ordine a molte particolarità, che vi rimangono tuttavia in pendente. Prese lingua d'ogni particolare di questa cosa. Aveva dimentichi i particolari della zuffa. Non se ne volevan tutte le particolarità a parte a parte. Lascia i particolari delle cose sconce, vili, ingiuriose, disonorevoli. Io mi tenni contento di questo solo particolare. Or costui raccontando le crudeltà di Silla, viene a questo particolare. La ricchezza della lingua non si dee considerare principalmente da questi particolari. Tacendo i particolari,

dirò della cosa così in generale. Aveva speranza di più particolare risposta. Ne tacque i particolari. Aveva da lui ogni più minuta particolarità delle cose.

PARTICOLAREGGIARE, PARTICOLARIZZARE (particolareggiare, particolarizzare), trans. *Distinguere con particolarità, Narrare minutamente, venire al particolare*. Dove non particolareggia, ma piuttosto enimmatichizza per dir così quell' atto vile. Non era cosa da particoleggiare in quel modo che avete fatto. Ogni cosa la particolareggiava. Nel particolareggiar de' fatti profondo, sottile, esatto, verace. *Per Distinguersi, Rendersi particolare.* Ebbe una maniera di far paesi, nella quale molto si particolarizzò fra gli altri.

PARTIRE (partire), trans. *Far parti, separare, distinguere, dividere, allontanare; e si dice tanto delle cose materiali, quanto delle non materiali.* Noi la partiamo, e dipartiamo in piccole parti. Non si affà ad alcuno di noi di partire tanta e sì fatta preda. Per sì fatta maniera le sue fatiche partirono, che egli le potè comportare. Avea facoltà di cerner tali materie, e di partirle dall'acqua. La mente non si ricoglie pienamente in ciascuna opera, quando si parte per molte. Non già grandezza alcuna di sangue, d'amici, o di podere nomo parte (*distingue*) da bestia; ma diletto, e opera di ragione ne il parte. Egli avea l' anello caro, nè mai da sè il partiva; *cioè l' allontanava.* Non sapendola da sè partire, non la maritava. Così partia le cose, e le parole. Coll'ale amorose levando, il parte d' ogni pensier vile. Da questo mondo affatto mi partisco. E veggendo la donna, che i fanciulli da lui partir non si volevano, ma volendoli partire, piangevano, disse al maestro, che alquanto gli lasciasse stare. Mai da sè partir nol potè; *cioè allontanare.* Partire *si dice de' metalli quando si sciolgono, o si separano l'uno dall'altro con acqua forte o simili.* Bevè di quell' acqua, che parte i metalli. *Per conferire, comunicare.* Alquante cose sono solamente da partire cogli amici. *Per finire.* Ma poi, partito il lor ragionare, cominciò Masetto a pensare che modo tener dovesse a dover poter esser con loro. *Per andar via.* Diedero ordine a ciò, che a fare avessero sul partire. L'anima si partì dalla carne. I giudei si partirono da Roma. Il quale, esaminato confessò, sè averlo ucciso, nè mai poi esser potuto della grotta partirsi; *meglio detto* che aver potuto partire. In tale andare di volontario che si parte, non di scacciato che fugge si scontrò in Demetrio. *Per cessare.* Conosciuta la verità non ti puoi par-

tire da essa. Abbiatevi anche alcuni luoghi di Cornelio Nipote, che non si partì punto da questo costume. E però nel mio giudizio m'avviso, tutte quelle donne esser degne di rigido ed aspro castigamento, che dall'esser piacevoli e benevole si partono. In questa sua descrizione si parte al tutto dal modo de' plebei, dei volgari: Si parte dal costume dell'universale. Così adoperando egli si partì da ogni termine di ragione, di umanità: disse di mai più dal suo piacer non partirsi. Io non intendo partirmi dal vostro piacere. E percioecchè io mai non mi sono accorto, che in parola, nè in fatto dal mio piacere partita ti sii, parendomi aver di te quella consolazione, che io desiderava, intendo di rendere a te ad un' ora ciò che io tra molte ti tolsi. *Si dice pure ricevere, prendere, pigliare, trarre di sè consolazione, frutto, piacere, contento, ecc.* In questi sensi s'usa pur dipartirsi, e spesso mutare, come: Io sono in casa tua, dove dal tuo piacere non intendo di mutarmi (*vedi Mutare*). Era già del corpo ogni natural caldo partito; *cioè era già freddo, morto.* Partendomi dall'asino, *cioè lasciando d'esser asino come era stato. L'add.* Partito *si usò per Diverso.* Modo tutto partito da quello usato con gli altri.

PARTITA (partita), nom. astr. *Partenza.* Nè la nostra partita fu men tosta. Fecero subita partita. Pensava alla partita, partenza. E quantunque la partita non fosse onorevole, fu più savia, che la venuta. *Per parte.* Si dice il fatto sommariamente, e non per parte. *Per fazione, setta.* Pertanto voleano che il re fosse fatto di lor partita. L'ultima partita *vale la morte.* Che innanzi al dì dell' ultima partita Uom beato chiamar non si conviene.

PARTITO (partito), nom. astr. *Via, modo, guisa.* In verità, madonna, di voi ne incresce, ch'io vi veggo a questo partito perder l'anima. *Per patto, condizione, convenzione, accordo.* Noi abbiamo de' fatti suoi pessimo partito alle mani. Il partito è questo ch'io vi fo. Posto al partito per un picciolo suo peccato, quale voleva innanzi, o essere sempre infermo, e in avversità, o stare tre dì in purgatorio, elesse piuttosto d'essere sempre infermo. Ma avendo trovato troppo difficile il vestire i naturali concetti di quella novità e vaghezza, che la poesia fa piacere nella semplicità; ed eglino come a cosa più facile si gettarono al partito delle immagini snaturate ed alle ardite fantastiche bizzarrie: e perocchè videro di destar maraviglia, credettero di aver dato nel segno: non pensando, che ella era maraviglia di un dì. *Per risoluzione.* Quel partito ne prenderemo, che vi parrà il mi-

gliore. E così tra il sì e il no vinse il partito, che non gliel darebbe. Meritava bene egli per li partiti contra me fatti, che io altramente stimassi di lui. E pensando seco del modo, prese per partito di volere questa morte. Ma dei più cattivi partiti bisogna pigliare il minore. S' avvisò di voler prima veder chi fosse e poi prender partito. Di Guiscardo ho già preso partito che farne. Partito riciso *vale risoluzione certa, o determinata.* Pur non pigliaron partito reciso. *Per termine, pericolo.* Son tanti ancor, che spesso a mal partito l' avean condotto. Mario mise a tale, a mal partito Giugurta. Avea dimentico a qual partito l'avesse lo sconcio spendere recato. Dell' amor di lui mi s' accese un fuoco nell' anima, che al partito m' ha recata che tu mi vedi. *Per occasione, o per trattato di matrimonio.* Come quel partito di quell' altra ei se lo lascerà uscir di mano. Pigliar partito, parlandosi di fanciulle, *vale allogarle.* Mi disse che se non venisse il padre, o non mandasse per lei, ch' io ne dovessi pigliar partito. Andare, mandare, mettere, fare il partito *è il ricercare l'opinione altrui nelle pubbliche deliberazioni, e più comunemente l' agitarsi una quistione, una cosa qualunque in convocato politico, giudiciale, ec., dove ciascuno dà celatamente il suo voto con pallottole bianche o nere o simili.* Facciam dunque il partito, perchè la cosa segua di comune consenso. Fece mettere il partito, cui eglino volessero liberare o Gesù o Barabban, ch' era ladro. E poi quel, che per consiglio si vincesse andava a partito al consiglio delle arti maggiori. Ei si deve ubbidire anco se del male ponessero il partito. Non lo voleva, pur mi v' arrecai, veduto avendo ogni partito vinto: *cioè vedendo di non poter far sì, che la cosa andasse in quella cotal guisa.* Preso il partito è cessato l' affanno, *cioè cessa la molestia del pensarvi.* Ella s' inganna a partito, ovvero a gran partito, credendo lui autore di sì bella cosa. A partito preso *vale pensatamente.* Pirro per partito avea preso, che se ella a lui ritornasse, di fare altra risposta. Si convenne fra il Valegnani ed essi in un partito di mezzo. Vedi se egli ha voglia di far questo partito. Darò la cura a lui di far partito di quelle mercanzie. A lui mostrò i larghi partiti promessigli dalla santa sede. Gran partito n' ha Dio fatto perdonando nostre offese. Ma speran di indurli a far partito; *cioè di venire a patti.* Quel che per consiglio si vincesse andava a partito. Vedi partito a che Ella m' ha recato. Guarda, pensa il duro estremo partito a che son giunta, venuta. La sospinse a quell'estremo partito. Non sapeva partito a cui appigliarsi. Dolorava,

dispettava, menava smanie di rabbia e d' ira del partito orrendo, che gli era messo innanzi. Gradì, ebbe caro il partito di sposarsi a lei. Non gli mise innanzi partito onesto, partito da accettare. Ne' partiti andava, era troppo largo, usava liberale, generoso ben anco coi nemici. Non fu mai che venir volesse a quel duro, rischioso partito. Cansava di venire a quel partito nemico. Ondeggiava incerto, era in forse quale s'avesse da eleggere o l' un partito o l'altro. Coll'ingannevole argomento dell'estrema necessità la fama agevolmente persuade il mal partito di mettere se medesime in vendita e sporre le proprie carni al macello.

PARTORIRE (partorire), intrans. *Dare in luce, al mondo, Divenir madre, sgravarsi, alleviarsi.* Morì sopra partorire, sopra parto. Partorirai a stento, con gran dolore, felicemente, a tempo, anzi tempo, due ad un corpo, a un parto, a un portato. *Fig.* Tu partoristi il fonte di pietate e di giustizia il sole. Che se potuto aveste veder tutto, Mestier non era partorir Maria. La quale sola meritò Iddio, e uomo ricevere da doverlo partorire. Che grazia partorisce e buona voglia. Che partorir letizia dovrebbe. Partoriscono odio e sospetto. Partorì figliuoli in Gesù Cristo. Che partorir non può così sovente Come prima soleva nuove radici. Partorisce oscurità, nebbia ed errore.

PARVIFICARE (parvificàre), trans. *Appiccolire.* Come a glorificarla eri disposto, così ad avvilirla e parvificarla ti disponi.

PARZIALEGGIARE (parzialeggiàre), trans. *Mostrar parzialità, esser parziale.* L' Accademia è madre discreta ed amorevole, nè parzialeggia co' suoi figliuoli. Non debbono i padri, i maestri parzialeggiare co' loro alunni e figli. In tutte cose parzialeggiava. Onde parzialeggiava l' obbedienza, s' era disunita l' autorità. Non era mai che parzialeggiasse nè per l' uno, nè per l' altro. Lo appuntavano di parzialeggiar troppo per questo o per quello.

Così Parzialità, parziale. Pose divisione infra loro e parzialità. Si sono distrutti insieme per la loro parzialità. Non aveva, non mostrò, non s' ebbe parzialità. Era notato, biasimato, appuntato di continua parzialità. Per capricciosa, ingiusta, dannevole parzialità aveva sollevati contra di sè tutti gli animi. Faceva spesso di grandi parzialità. Non fu potuto correggere, emendare di sue continue e gravi parzialità. Non si potevan più sostenere, patire, tollerare le sue parzialità. Aveva del parziale.

Dalle sue parzialità era detto, proverbiato, appuntato, intitolato il parziale, di parziale. L' invidia è parziale. Uomo parziale

o di parte non può giusto giudicare. L'avevano con que' parziali. Gridavano al parziale, all' ingiusto. Il parziale manda a male ogni cosa, mette per tutto nimistà e odii.

PASCERE, PASCOLARE (pàscere, pascolàre), intrans. *È proprio il tagliar che fanno le bestie co' denti l' erba o altra verzura per mangiare.* Pascevan le pecorelle qua e là, all'ombra, al rezzo estivo, per prato, per selva. A pascere l' erbe si diede. L' erbe pascendo e bevendo l' acqua del fonte. Pascolavan di concordia le gregge e gli armenti. *Fig.* Ma solamente d' aria si pasceva. Tornarono le mosche a pascolarvi sopra, e vi lasciarono di nuovo le loro uova. Pascolan negli scogli e nella rena L' orata, che ha di sua vaghezza il nome. Fu una del mar campagna, ove di mangiadori pesci van pascolando immense genti. Io non credo il mar pascere minori greggi o popoli. Lungo i bassi lidi alcuni pascono beccando rena e ciò che in rena nasce. *Per Dar da mangiare, nutrire.* L' arpie pascendo poi delle sue foglie Fanno dolore. Poichè ha pasciuto la cicogna i figli. Egli pasce in cinque pani e di due pesci cinque mila uomini. Pasceva quelli che lavoravano. O ninfe o voi, che il fresco erboso fondo Del liquido cristallo alberga e pasce. *Metaf.* Ch' io mi pasco di lagrime e tu il sai. Non mi pascere di vana speranza. Si pasceva d' orazione e di contemplazione. Egli, cui lussuria ed ozio pasce. L' invidia trafigge la mente e pasce il cuore dell' uomo. Egli ne pasceva la vista. Quando la madre ha in grembo il bambolo e pasce gli avidi occhi del suo pargoletto volto. Si pascevan di parole, lo pasceva di belle parole, di promesse, di bugiarde speranze. Burbanzoso, com' era e vanitoso si pasceva d' aria, di vento. *Per saziare.* Mentre il soldan saziando l' odio interno Pasce un lungo digiun ne' corpi umani, *Fig.* Cibo non prende già, che de' suoi mali solo si pasce, e sol di pianto ha sete. L' ozio li pasce. Maria Mad. pasceva gli avidi occhi della bella faccia di Dio. Sembranvi fagiani in sapore, e vi pascete in essi. Vizio virtù gli sembra, e pasce; *cioè si pasce d' esso.* In ciò era come quella, che già pascea veleno per cibo soave e buono; *cioè che già si pascea di veleno per, ec.*

I primi a spogliarsene sono i grassi e ben pasciuti. Poichè di riguardar pasciuto fui. Chi è ben pasciuto ha dello svogliato. Sicchè le pecorelle, che non sanno Tornan dal pasco pasciute di vento. Comunicano dov' è buon pasco, e frutti assai. Cercava i pascoli grassi, abbondevoli. Mi mena a passo omai tra le sue gregge, E fassi fiume giù pe' verdi paschi. Pascolava salutiferi, ubere-

tosi, fecondi pascoli. Li pasceva ne' pascoli verdi, teneri, ombrosi. Si diletta, gode de' fioriti, lieti, ameni, pingui pascoli. Non era pascolo da quella sorta di armenti. Studiava il meglio dei pascoli. Faceva l' eletta de' migliori pascoli.

PASQUARE (pasquàre) intrans. voc. ant. *Celebrare la Pasqua.* Ed ei pure voglia andare in Gerusalemme a pasquare. Essendo a pasquare, furono a pasquare col re Roberto. Tenevano corte e pasquavano: Qui pare metaf. in senso di far tempone.

Gli aveva data la buona, la mala pasqua. Facevan pasqua ogni festa. In quella casa erano a pasqua, v' andavano a pasqua. Le allegrezze eran quelle di Pasqua.

PASSAGGIO (passàggio) nom. astr. *Il passare.* Fecero generale passaggio in Lombardia. Fece guardar le vie e i passaggi. Si ordinò un generale passaggio in terra santa. Ciò era comune a tutti i nostri che prendevano quel passaggio. Non gli parve di doverli mettere quell'anno al passaggio d' Europa. Ricoglieva, pagava i passaggi. Ora farò passaggio a dire d' altro. *Term. music.* Batteva i passaggi. Lodava i passaggi e le fughe. I passaggi eran maravigliosi, briosi. *Per morte.* Del suo bel passaggio disgombra e racconsolata.

PASSARE (passàre) intrans. *Passar per un luogo e da un luogo, vale andar per un luogo senza fermarsi per arrivare a un altro.* E volesse Iddio, che il passarvi, ed il guatarmi gli fosse bastato. Gli passò quasi allato senza dir nulla. Passare in un luogo *vale trasferirsi.* Ad Antonia passò, la qual si crede, ch' Ercole fosse cagion del suo sito. *Per semplicemente andare, o andare innanzi, o badare ad andare.* Non ragioniam di lor, ma guarda e passa. Passare oltre, penetrare. Era di tanta sapienza, che l' intelletto suo passava oltre le stelle. La mente sua è Passata li segreti celestiali, e le parole sue sono parole dello Spirito Santo. Passare, trapassare *per morire.* In questa forma passa la bella donna, e par che dorma. Il vivere non è in poter di quelli, che son già passati. Passar di vita, *morire.* Dopo non guari spazio passò della presente vita. Passati che furono di questo secolo *ovvero* di questo mondo, andaro a vita eterna. Passò da questa mortale carne alla beata vita. Passare il tempo, il duolo, la pioggia, e simili *vale terminare scorrendo.* Cosa bella mortal passa, e non dura; nè passar molti dì, ch' egli in lui si scontrò. Passare il vino *vale alterarsi, guastarsi.* Sembra, che a guisa dei buoni vini, che col serbarsi acquistano e non passano, e non inforzano, sia fino a qui bastato. Passar bene

vale riuscir prosperamente. Se altramente adoperaste, le cose passerebbon bene. Passar di bellezza, di sapere, virtù, *e simili, e anche* passare *assolutamente, vagliono avanzare, superare.* Di gran lunga passava di bellezza tutte l' altre donne napoletane. La qual beltade è sì grande, che ella passa pensiero d' uomo, e di angelo. Ettore passò in quel tempo di prodezza tutti i cavalieri del mondo. Passare, o esser passata una cosa in giudicato *vagliono non potersene più dubitare.* Oggimai questa è cosa passata in giudicato. Passare sotto la correzione *vale restare approvato.* Passar per l' armi si dice de' soldati, che sono moschettati. Passar noja, malinconia, o simili *vale addormentarla, rintuzzarla, scacciarla.* E dettava quella novella a passar noja. E ciò faceva a passar ozio. Essi, se alcuna malinconia o gravezza di pensieri li affligge, hanno molti modi da alleggiare, e da passar quello. Passar con pazienza o simili *vale soffrire.* Ei si debbe con pazienza passare la grandezza de' mali. Passare il comandamento d' alcuno *vale trasgredirlo.* Tu hai passato il mio comandamento, ed hai sovvenuto al mio nimico. Queste cose mai non passano un punto da quello che Dio ha imposto loro, e ordinato che facciano. Passare i termini *vale uscir del convenevole, non si contentar del dovere.* Essi passavano i termini, e rapinavano le città, e l' Italia, e ciò ch' era di cittadini. Passare *per trafiggere, trapassare, penetrare.* Quivi colla spada feritolo, per le reni infino all' altra parte il passò. *Così* Passar da banda a banda, e passare fuor fuora *vagliono penetrare tutto il corpo da una superficie all' altra.* Nesso fu passato fuor fuora per lo petto, come disse Ovidio. Passare *per cessare, sfuggire, o forse far cedere.* Egli s' inganna di passare con atti di vergogna quel furore, stando cheto a tante minacce. *Per superare.* Vile (*cioè vilmente*) perisce chi a viltà s' appoggia, e piccolo riparo molti casi fortuiti passa. La sua temerità passa ogni credere. Nel vituperare, nel mordere passava ogni segno, ogni termine. Paulo per ispirazione divina si propose di passare Macedonia e Acaja, e andare in Gerusalemme: *cioè di valicare la Macedonia*, ec. Tanto basti aver di questo accennato, così in passando. *Per condonare.* Non sanno rendere il dovuto onore, e passare i loro difetti della vecchiezza, nè si ricordano delle loro grandi e buone operazioni. Passar ozio *vale oziare, riposarsi.* Finii questi fogli di mia mano per passare ozio in Firenze. Passare, parlando di scienza *vale cercare, studiare.* Abbiamo passato con sicuro studio i sillogismi de' filosofi. Il padre, quantunque offeso dal figliuolo, pure si passò leggermente del suo

fallo: *cioè si contentò d' un lieve castigo.* Le donne senza ornamenti si passavano la maggior parte d'una gonnella stretta: *cioè si contentavano.* Essi passansi del sito, del clima temperato; *cioè s' appagano.* Io mi passo quelli che si trovarono alla vittoria di Farsaglia. Io passo questi e molti altri, *cioè io mi contento di porlar di questi, ec. Per tacere, non far parola.* Io aveva pensato di passarmi per ora de' fatti di Plinio. Il che è cagione, che qui brevemente ce ne passiamo; *cioè che ci spacciamo con poche parole.* Chi ad un diletto, e chi ad un altro si diede, e così fino all' ora della cena passarono; *cioè si diportarono.* Passare a bene *vale riuscire a bene.* Se ci passa a bene questa burrasca, sarò contento. Passare alcuna cosa *vale concederla senza contraddire, convenire nella medesima opinione.* Passare a chius'occhi checchessia *vale non badarvi.* Materia non mi par questa da passare affatto a chius' occhi. Passare il tempo, la notte, ec., *vale consumarla, terminarla.* A chi legge per tempo passare, niuna cosa puote essere lunga. Tanto che qual dì nol vedeva, non poteva la seguente notte senza noja passare. Vittoriosamente avea passato il corso di questa vita. Veggendo, com' io d' ogni suo fatto mi passava leggermente, si levò in baldanza, che mai la maggiore, oppure prese baldanza ogni di più maggiore. Giammai non fu qui ponte, ma io sto qui, e passo sulle mie spalle qualunque: E avendo già passato l' uno, e tornando per l' altro venne a cadere: *cioè porto sulle mie spalle qualunque persona vuol passare il fiume ecc.* Passare le suppliche, le spese, ec., *vale approvare le, ec.* Ecco le spese ingorde, che furon passate sì subito; *cioè ecco le spese, che sebbene grandissime furono approvate tostamente. Dicesi anche delle leggi autorizzate.* Fece questo contra alla legge sua propria passata in que' dì del consiglio. Avvisò di volersi del fallo commesso da lui mansuetamente passare; *cioè giudicò di non voler proceder con rigore contra di lui pel fallo commesso.* Per tutte queste cose mi pare che la Maddalena si potesse meglio passare di lui, che egli di lei. *Cioè per tutte le cose che ho detto, mi pare che la Maddalena potesse contentarsi meglio di lui, che egli di lei.* Quando non la vi vedeva, si passava assai leggiermente. *Era una persona che cantava, e vuol dir questo: Quando non la vedeva in chiesa, non isforzava punto la voce: cioè cantava sotto voce.* Delle quali cose, perocchè molti innanzi a noi scrissero me ne passo qui ora brevemente; *cioè non farò io qui che accennarle.* La donna lo tenne fornito di confetti e vini, che passavano le stelle: *cioè che erano cosa squisita.*

Parendogli avere assai intera vendetta, lieto, senz' altro dirne, se ne passò : *cioè si quietò, non procedette più oltre*. Egli ei ajuterà singolarmente recando in mezzo le più belle cose di Dante, le quali io son per dire essergli passate in sangue. Usanza de' principi Giapponesi, anzi ancor de' baroni che possiedono stato, passata in legge di buon governo, era tenersi ad allevare in corte il primogenito successore, costumandolo altamente, com' è degno di persona reale. Indi passò a Milano, *cioè andò*. Poscia passarono agli ordini maggiori della cavalleria. Gli fece dare una tasca, che passava ben tre libbre d' argento. Allora gli disse: passa almeno a bere : *cioè entra in casa, ecc.* La cosa era passata per opera e comandamento di lui. Passato *dicesi di cosa, a cui il troppo tempo abbia tolto vigore e bontà*. Questo fiore, questo vino è passato.

PASSAVOGARE (passavogàre) trans. *Andare a voga arrancata*. Passavoga, arranca, arranca, Che la ciurma non si stanca.

PASSEGGIARE (passeggiàre) trans. *Andare a pian passo per suo diporto*. E di lontano il vide andar passeggiando per lo giardino. Ben si potria con lei tornare in giuso, e passeggiar la costa errando intorno. Senza più dir passeggiavam la via sempre di retro, onde si leva il sole. E tanto passeggia, finchè si sfoghi la calca. Sì per la viva luce passeggiando menava io gli occhi. Per ispaziosa strada si vada passeggiando a termine di balletti. Ei passeggiava solo, all'ombra, al coperto, alla scoperta, tutto solo, per prender aria; passeggiava a far passare i fumi del vino, che gli eran montati alla testa. Passeggiava adagio il suo cavallo. Sendo il campo della gloria così spazioso, che ben può passeggiarlo francamente ciascuno. Non era campo da passeggiarlo i vili, i codardi. Poichè fu passeggiato colà buona pezza, adagiò il fianco all'ombra di un bel cedro. *Per un certo modo di notare*. Certo la mia mano è meglio disposta a battere il mare passeggiando, che a scrivere. E accennolla, che venisse a proda vicino al fin de' passeggiati marmi. E dopo passeggiato un poco si rimetta in stalla.

Così Passeggero. Rubava i passeggeri. Al passagger dell' infernal palude. Mi farà il grazioso passeggero al cielo. Mise un passeggero a ricogliere il passaggio. Bel rezzo al faticato, allo stanco passeggero. Sostarono a quel fonte i passeggeri. Eran legni, navigli passaggeri. Il passaggero colto, sopraggiunto dalla tempesta si ripara in esso : il passaggero vi adagia il travagliato fianco. Il passeggero vi si ricovra, era una stanza dolce a' passaggeri. Il passeggero vi ri-

posa lieto della faticata via. Oh come vien soave al passaggero quel rezzo ameno.

PASSIONARE (passionàre) trans. *Dar passione, affliggere con passione.* Per infermità dell' anima, che di troppo desio era passionata. Per la qual cosa Cristo fu passionato e crocifisso. Quando tu ti duoli del peccato, allora tu sei passionato con Cristo. Questa pose Cristo in croce, questa il fece morire e passionare. Quella sant' anima fu così passionata e travagliata. Fu passionato senza misura. Tutti i passionati per la fede; era passionato da mille passioni. Cristo, nato e passionato nella carne per noi presa. Maria fu passionata col suo Figliuolo. Fu sì passionato da questa infermità, che gli rimasero solo la pelle e l' ossa.

PASSIONE (passiòne) nom. astr. *Patimento, pena, travaglio.* Senza chè il venerdì è degno di riverenza; il perchè giusta cosa, e molto onesta riputerei, che ad onor di Dio piuttosto ad orazioni, che a novelle attendessimo; siccome quel giorno, in che Colui, che per la nostra vita morì, sostenne passione. *Per compassione.* Ma la sua fante, la quale gran passion le portava, non trovando modo da levar la sua donna dal dolor preso, entrò in uno sciocco pensiero. Questo modo si trova così spesso, che è una passione, *cioè una morte. Per infermità.* Molti infermi liberava di diverse passioni. Ricevette passione nell' anno 1200, *cioè sostenne il martirio.* Di queste cose antiche, che sono già gran tempo spente, è una passione trovarne il vero: *cioè una somma difficoltà. Per affetto d'animo.* Quasi credessero questa passione solamente nelle sciocche anime de' giovani, e non in altra parte poter dimorare. Durò la maggior passione. La durò intrepido in quella passione, sostenne dolorosa passione. Dalla sua passion fatto pietoso. Era vinto, mosso, trascinato da furiose, cieche passioni. Quella passione insana, sregolata l' aveva domo, fatto cieco. Contrastava coraggioso alle matte sue passioni. Aveva l' intelletto vinto, offuscato da quella mal consigliata passione. Non pose freno mai alle sue passioni. Rintuzzava l' avara sua passione. Non sapeva porre termine e modo alla sua ambiziosa passione. Questa gli dava forte passione. Non voleva perciò darsi alcuna passione. La qual cosa cresceva, invigoriva la sua passione, non la scemava, non la toglieva. Lusingava, piaggiava le loro passioni. Nelle sue passioni non servava modo, nè misura. Aveva doma, fiaccata la sua passione. Nelle passioni prorompeva, trascorreva a' più turpi eccessi, non servava modo. Contentava ogni sua passione. E gli godeva l' animo nella bella passion del saggio, la gloria.

PASSO (pàsso) *nom. astr. È quel moto de' piedi, che si fa in andando dal posar dell'uno al levar dell'altro, e pigliasi anche per ispazio compreso dall'uno all'altro piede in andando.* Con soave, lento passo entrarono in cammino. Rotti fur quivi, e volti negli amari passi di fuga. Perdendo, gittando inutilmente tanti passi. Passo si dice anche il luogo, dove si passa, e l'atto stesso del passare. Il nostro passo non ci può torre alcun, da tal n'è dato. E troverete il passo possibile a salir persona viva. Il duca di Savoja era venuto innanzi a prendere il passo sotto Montelfi. *Per valico di fiume, volgarmente porto, come del Pò, del Ticino, dell'Adda,* ec. Pagate questo passo. *Per simil.* Credo che l'udirai per mio avviso, prima che tu giunga al passo del perdono. Incominciò a entrare nel passo della morte, e dare i tratti. Venite a me, se il passo altri non serra. Se questa speme porto a quel dubbioso passo. *Per misura.* Non gli diede un passo di terra per ereditade. *Per luogo di scrittura.* Dottamente ne cita molti, e molti passi, che per brevità tralascio. Io avea già vicin l'ultimo passo, *cioè la morte.* Andare adagio a' ma' passi, a bell'agio, *vale andar cauto, con riguardo nelle cose pericolose.* Piano a' ma' passi, Antonio, andiamo adagio. Uscir di passo, andar di buon passo *vagliono camminare.* E che sì, ch'io ti giro una mazzata in sulla testa, e farotti uscir di passo. Andavano di buon passo a lui. — Andar di suo passo *vale Di un passo naturale, ordinario:* Andavan ciancianciando di lor passo alla chiesa. Studiare il passo *vale affrettarlo.* Disse Morgante, studia un poco il passo. Seguire il passo *vale continuare il cammino.* Nulla cosa mi facea noja, ond'io seguiva il passo. Pigliare i passi innanzi, e pigliare i passi assolut. *vale provvedere per i futuri bisogni.* Pigliavano i passi per assaltare a man salva il disarmato animo della semplice sorella. Tornare il passo *vale ritornare.* Già torna il passo alla magion di Dio. Dare il passo *vale concedere il passo,* o *il passaggio.* Passo passo, ec., *vale adagio.* Pur s' incammina, e così passo passo Per le già corse vie muove il piè lasso. Al contrario, Anassimene troppo bene in carne, tutto polpa, grasso a dismisura e ritondo: e si teneva davanti un ventre di così enorme grandezza, che le ginocchia al portarlo gli traballavano sotto, tanto n'era il peso: e tutto che andasse a piani e piccioli passi, penando a mettere l'un piè innanzi l'altro, nondimeno ansava forte, e per lo grande affollar del passo pareva un asmatico quando monta su per un' erta. A' men pratici di nostra lingua quel su parrà forse soverchio; ma esso opera più assai, che non si crede, mostrando

quasi la fatica ch' altri fa nel salire dovechessia. Vedete mò Dante: Egli va d'un passo colla natura in quel caso sì doloroso. *Cioè* nel raccontare il duro caso della morte per fame del conte Ugolino. Dante seguita sempre la natura, lasciata dall' un dei lati ogni arte. Andava a pian passo, passo innanzi passo, a gran passo. venne a noi in lenti, in misurati, gravi, soavi, moderati passi. Mosse verso di noi a tardi, piccoli, scarsi, lunghi, accelerati, affrettati passi. Correva a veloci, studiosi, frettolosi, solleciti passi. Dirizzò, rivolse i passi ver noi. Non torse, non volse altrove i passi. Alla veduta loro allentò, studiò, affrettò il passo. Trassero a quella volta con lento passo. Con soave passo in cammino si misero. Talor parliamo l'un alto e l'altro basso, Ora a maggiore ed ora a minor passo. Sicchè notte nè sonno a voi non fura passo, che faccia il secol per sue vie.

Eran venuti innanzi a prendere il passo. Tenevano i nemici il passo. Aveva sgombro il passo. Ingombrarono, presero, occuparono il passo. Il passo era aperto, chiuso, difeso. La via, il passo, il varco era facile, pubblico, malagevole. S'arrestò in quell' angusto, dubbioso, pericoloso passo. Nell' uccellare eleggi buon passo, che pigli più vallonate, luogo rilevato e piano, e senza passarvi d'intorno. Prima che all' alto passo tu mi fidi. Ti vo' dire un passo più in là. Filando, a ogni passo di lana filata, che al fuso avvolgeva, mille sospiri più cocenti che fuoco gittava. — Spiegando questo passo dice ecc. Ma or ti si attraversa un altro passo. Fece l'ultimo passo. A gran passo io m' arretro. Salisce a passo a passo. Procederemo a passo a passo. E non si vergogna di parlare a passo a passo. V' andò, venne quà di passo. Camminava a passi di gigante. Non diedero loro il passo. Fece notevoli passi in questa scienza. Ei bisogna farla uscir di passo. Fece di molti passi falsi. Vaghi pensier, che così passo passo scorto m' avete a ragionare. Ma ricogliendo le sue sparse fronde Dietro le vo pur così passo passo. Ora è da studiare il passo. Uscivan di passo ogni momento.

PASTA (pàsta) nom. concr. *Farina intrisa con acqua e coagulata col rimenarla.* Perchè nel vero questa sarebbe proprio pasta pei lor denti. Fig. Non volle metter mano in quella pasta. Erano idioti, materiali e di grossa pasta. L' è una persona di molto buona pasta. Uomo dolce, sincero, di ottima pasta. Per dimenar la pasta il pan s' affina. Cavò, trasse le mani di quella brutta pasta. Ha messo mano in pasta e va in brodetto. Trasse le man di pasta e quivi corse. E cercò, se potea sciorre il nodo e le mani spedir di

quella pasta. Era proprio pasta pe' suoi denti. *Per simil.* Un tempo a voi serbò manteca e paste il biondo Apollo.

Era ghiotto delle paste, dei confetti ecc. Usava di molte paste dilicate. Si cibava di paste. Or che ha messo le mani in pasta, va in brodetto.

PASTEGGIARE (pasteggiàre) trans. *Far pasto, banchettare.* Per l'allegrezza di questo nuovo imperadore pasteggiò la plebe. *Per mangiare insieme o in convito.* Consumavano il tempo in dormire, in pasteggiare. Acciocchè andassero con solenni balli e canti festeggiando e pasteggiando i principi. Benedetto dal patriarca e pasteggiato da Costantino si tornò alle sue genti.

PASTINARE (pastinàre) tran. *Rivoltar la terra, diveglierla.* A pastinare i rozzi campi eleggiamo. Il luogo, che a questo arbuscello sarà deputato si converrà pastinare ovvero vangare.

PASTO (pàsto) nom. astr. *Cibo, alimento.* E dopo il pasto ha più fame che pria. La bocca sollevò dal fero pasto. Quale il falcon, che prima a' piè si mira, Indi si volge al grido e si protende Per lo desio del pasto che là il tira. Diventano il pasto di lupi rapaci. Beo d'un vino a pasto, che par colla. La pazienza è pasto da poltrone. Egli dava pasto ad ognuno. Dove il padron, che intende fare a pasto Trova gran roba per parer garbato. Le servivano a tutto pasto Aveva il titol di Signore a tutto pasto. E come quei che è pasto (della cicogna) la rimira, cotal si fece. Lo convitò a solenne pasto. Faceva l'un pasto più dilicato che l'altro. Prese una satolla di ostriche in quel pasto. Conobbe, che ciò era pasto per trattenere. Son fatti per dar pasto agli ignoranti. Il ghiottone odora da lunge il pasto e lo sapora. Non era pasto da quei villani. Si trangugiò per ghiottornia il meglio di quel pasto. Sospirava quel pasto dilicato. Aveva tuttavia il cuore, la mente, il pensiero, la bocca, i denti, il palato in quel dolce pasto. Li banchettava in pasti alla reale. Il pasto, una cosa squisita, rara, preziosa da invogliarne un morto. A quella svogliata nessun pasto sapeva dilicato. Era ghiotto de' pasti solenni. Non era pasto da quelle bocche villane, contadinesche, borghigiane. Sapeva ben egli pasto squisito che gli dava.

PASTOIA (pastòia) nom. conc. *Quella fune che si mette a' piedi delle bestie da cavalcare per lo più perchè non possano camminare a lor talento.* I suoi piè dinanzi si leghino colle pastoie. Io per me vorrei la briglia non le pastoie, il digiuno non la fame, l'osservanza non la superstizione. Andava con le pastoie, secondo il

piacere di quella rinnegata. A costoro parve essere nelle pastoie. Ei ti parrà forse essere entrato nel travaglio de' buoi, e in pastoia condotto. Nè v' è pastoia che il pasto mai affreni. Chiede ch' io metta al mio intelletto le pastoie, nè più là corra, che il tuo occhio vede. E grazie al buon genio, che ai grandi scrittori fa disprezzare gli scrupoli e le pastoje de' pedanti.

PASTORARE, PASTURARE (pastoràre, pasturàre) trans. *Pascere.* Con sua verghetta pastorava agnelli. Il guardiano pastura le pecore. E va dal trono a pasturar la greggia. Si deon mettere a pasturare per aspre montagne. Alcuno lo pastura d' umor di poesia. Vidi per fame a vòto usar li denti Ubaldin dalla Pila e Bonifazio, Che pasturò col rocco molte genti. Vanno pasturando per la contrada. Che sarà, se i pulcini non pastureranno. Par capra, che sui monti si pastura. Le locuste pasturano di primavera. Il terreno era tutto pasturato.

Così Pastura, nom. astr. I colombi adunati alla pastura. Eran già entrati nella mia pastura. Avevan guasta, diserta la sua pastura. Cercava nuove, dì più buone pasture. *Per burla.* Sto quasi per dire, che Minuccio voglia anch' esso pastura del fatto mio. Non mi dar vana pastura. Più bagattelle e ciance ha fatte Ad allettar la gente e dar pastura, che abbia mostra di bene. E se natura e arte fe' pastura da pigliar occhi; *cioè fece esca.* In questa guisa il tenne gran tempo in pastura.

PATIRE (patìre) trans. *Soggiacere all' operazione, ricevere l' operare dell' agente.* L' uno era disposto a patire, e l' altro a fare. *Per ismaltire, digerire.* È grazia di Dio l'avere sì fatto stomaco che ogni cosa patisca. Crediamo che sia struzzolo, che patisce il ferro. *Per durare, resistere.* Santa Melania la domandò come vi potesse patire (in quella tomba), e che vita fosse la sua. È sì terribile il luogo, che non vi potrebbe patire ogni uomo: cioè che tutti non vi potrebbero resistere. *Per portare, comportare.* Quel Dio, che crolla i monti, e le saette ministra, quell' artefice maestra, che tutto insegna e compone, non patiran certo, che sia più lungamente di tenebre ingombro sì vivo lume. La natura del suo male nol pativa. Il cuore non mi patirebbe per niuna maniera di vederti o di sentirti tra le mani a niuno. Non patir dimora o simili *vale non ammettere indugio.* La cosa non pativa dimora, eccezione. *Per tollerare, lasciar correre.* È maraviglia, come questo male si patisca, o si permetta fra Cristiani. *Vale anche lasciare invendicato.* Dio non patirà tanta fellonia. Patire

alcuna cosa *vale ricevere danno.* Patir forza *vale ricevere impressione violenta contro la propria natura o volontà.* Patir d'una cosa *vale averne carestia, come* patir di pane, danari, ec. Io di ciò te ne farò patir voglia; *cioè te ne farò aver carestia.* Dunque tu hai patito disagio di denari, di vettovaglie. Non poter patir alcuno, *vale averlo a noja, non lo poter vedere.* I sudditi non potevan patire quella fanciulla di lei nata. Patir le pene di checchessia *vale sofferire il danno, che ne proviene, pagare il fio.* Che se per sorte nasceva cristiano, la nostra fè ne pativa le pene. Questa maniera di frutti il nostro aere, il nostro clima non la patisce; *cioè il nostro clima non produce, non dà questa sorta di frutti.* Della superstizione di credere a' sogni, della quale tanto insanabilmente patirono gli antichi, ora noi ci ridiamo, come de' semplici fanciulletti, quando con qualche giuchevole apparenza da spaurarli li triboliamo. Non mi patisce il cuore di vederla a tanta sciagura, infelicità recata, venuta, condotta: non le pativa il cuore di mirarlo a tanto estremo di sventura venuto. Sono da ajutare coloro che patiscono necessità, gravi bisogni. Pari è la stizza e la forza e l'ardire, Ma il conte Orlando non la può patire. O che natura del malore nol patisse o che, cc. Il Podestà la vuole sforzare, Ella nol patisce. Gran violenza patisco da te, o Maccario. Il muro, la campagna patisce del secco, del freddo, dell'umido che fa. Si vede manifesto, che il cilindro patisce forza. Pativan molto di quella carestia. Pativano di renella, di stomaco, del capo, patiscono podagra. Pativa a veder tormentare que' rei. Pativa paziente, mansueto, costante, sofferente ogni più dura pena, ogni difetto. Egli patì gl'interessi; *cioè Fu obbligato a pagare i meriti dell'accatto.* Si crede che s. Cecilia patisse sotto Commodo imperatore: *cioè soffrisse il martirio.* Voleva il maggior bene a quel suo patito: cioè Innamorato. Essa era patita, fracida di lui, del suo Gesù. Si faceva le beffe, prendeva a vile que' due patiti. A quel patito ogni dimora sapeva crudele, veniva, tornava una morte. Dava nelle gran risa alla goffaggine di que' patiti. — Non sostenevano quel duro patimento. La vedeva in quel patimento, in quello strazio intrepida. Non la durarono tutti a quel lungo, acerbo, in quel doloroso patimento da doverne morire.

PATRIA (pàtria) nom. astr. *Luogo dove si nasce, donde si trae l'origine, terra natia.* La tua loquela ti fa manifesto di quella nobil patria natio, Alla qual forse fui troppo molesto. Non è questo il mio nido, ove nutrito fui sì dolcemente, Non è que-

sta la patria, in ch' io mi fido. Cangio per miglior patria abito e stato. Si levarono a difesa della patria loro. Imbracciarono l' armi della patria. Dava, aggiungeva, recava, cresceva lustro, fregio, splendore, ornamento alla patria. Bella patria, amate sponde, Pur vi torno a riveder. Colle sue virtù nobilitò, illustrò la patria. La patria è da onorare, da servire il più degnamente, gagliardamente che ci vien fatto. L' amore della patria è il primo, più dolce e nobile affetto. Erano tenerissimi della sciagurata loro patria. Faceva ogni suo potere, ingegno, studio di vendicare alla patria l'offeso, l' antico onore. Egli aveva nel cuore la patria, e come madre l' amava caldo, affettuoso. Dolce cosa e santa è il morir per la patria. Sentivan forte l' amore della patria. Recavano in calca sull' altare della patria ogni loro meglio. Quasi madre dolorata, piagnente vedeva la patria domandarlo d' ajuto, di soccorso, a camparla dalle catene di que' nemici. L' amore della patria passa qualsivoglia affetto. Predicavano, doversi difendere, sostenere l' onore della patria, volersi uccidere i nemici, e far del sangue loro, bel sacrifizio a lei. Non serviva la patria a crescere ne' gradi, a vantaggiar nelle onoranze, ma sì solamente a francarla della servitù, ond' era minacciata.

PATROCINARE (patrocinàre) trans. *Tener protezione, Difendere*. Voi il difendete, voi il patrocinate. Non avea chi patrocinasse bene la sua causa, le sue ragioni.

PATTARE (pattàre) intrans. *Pareggiare, Far pace*. Io non posso nè vincerla con voi, nè pattarla. Ella non si può vincere, nè pattare con esso seco.

PATTEGGIARE (patteggiàre) intrans. *Far patto, convenire, Accordarsi, Fermare accordo*. Lo re Carlo patteggiò accordo col re di Tunisi. Aveva patteggiata la sua salute per danari. Che sarà di coloro che patteggiano co' nemici a mettere la patria in ischiavitù, a far serva la patria? L'amor di patria è santo nel cuor dei virtuosi: non portava alla patria, non aveva affetto alcuno, e patteggiava co' tiranni di lei. Che a patteggiar n'ardisce colla morte. Veggio vender sua figlia e patteggiarne come fan li corsar dell'altre schiave. Egli patteggiava allora co' nemici per la resa. I patteggiati s' arrenderono al popolo, salve le persone e le cose loro. Vedeva uscire i patteggiati: Nè quindi con patteggiati s' osavano di palesare in aperto cielo.

PATTO (pàtto) nom. astr. *Convenzione particolare, accordo*,

condizione. Servar si vogliono i patti a Dioneo. Vedendosi disperato di soccorso, trasse patto di rendere il castello. Essi fermarono fra di loro un patto, molto onorevole a ciascuno. A' di 17 di luglio ebbesi la terra a' patti. E così a modo del villan matto dopo danno fe' patto. Essi erano in patto tacito con lui. Stare a' patti di checchessia *vale eleggere quella tal cosa, contentarsene*. E chi è quegli, che stesse a' patti di pianger sempre? Di bel patto posto avv. *vale d' accordo, sicuramente*. Se tu trovi altrimenti di quel, ch' io t' ho detto, vattene di bel patto, ch' io te ne do piena licenza. Cadere in patto *vale venire ad accordo*. Alla fine caddero in patto di fiorini quindici. Essere in patto *vale pattuire, restare in accordo*. Furono in patto di dargli due mila scudi. Il rimandò a casa, com' era stato ne' patti: *cioè pattuito*. Egli ha rotto ogni patto rifiutando di andarvi: *cioè contravvenne alle condizioni pattuite*. Per alcun patto posto avverb. *vale in modo alcuno*. Per tutte insieme queste cagioni il barbaro assalitore, perduta la speranza e l' ardire, si credè aver buon patto di quella impresa, con accettare condizioni di pace. Per non tenere, osservare, guardare i patti, le promesse, ecc., Giovanni dà, mostra, trova sempre colorate cagioni; *cioè, simulate, finte*. Ebbero la terra a patti. Non attenne, raffermò i patti fermi tra loro. Ruppe ogni patto conchiuso con loro. Non fermarono tra loro alcun patto. Farci di patti di essere amato vivo dagli amici miei, come veggo lui da lei amato morto. E siamo di patti, che ognuno finisca di scrivere quando finisce il compagno. Patti vecchi e modi usati: *cioè Le cose restano ne' medesimi termini*. I patti rompono le leggi. I colpi non si danno a patti; *cioè non si danno secondo la misura destinata*. Che mai per alcun patto A lui piacer non poteo cosa vile. La cosa andò a patti. Diede la ròcca a patti. Provvederò il vetturale e farò il patto seco. Fece i patti chiari, innanzi. Fece con loro ogni patto, che vollero domandare. Per averla mi hanno fatto i più larghi patti. Non voleva stare a' patti, a questi vergognosi patti. Io me ne sto pei patti di lui; *cioè opero pel suo interesse*. Non strinsero patto alcuno con lui. Si legarono con patti solenni. Si accordarono con nuovi patti. Si distrigò, si francò, si disciolse d'ogni patto. Ruppe quel gran patto e falli la sua fede.

PATTOVIRE e PATTUIRE (pattòvire, pattuire) trans. *Patteggiare*. Male adunque facesti prima ad ascoltare e poi a pattuire. Ricusava, negava di pagare il tributo pattuito. Finchè con mes-

saggi pattuì la tradizione. Non volle pattuire con alcuno sotto nessuna condizione la resa.

PAURA (paùra) nom. astr. *Immaginazione di male soprastante, sbigottimento d' animo, timore.* Fu preso da insolita, estrema, subita, orribile paura. Una cieca, vana, soverchia paura il prese, pigliò d'improvviso. Entrò in mortale, smoderata paura, nella paura che mai maggiore. Così cacciò da sè, rimosse, disgombrò ogni paura. Gli mise, a lei fu messa una grande, insolita paura. Gli entrò in cuore, in corpo la più gran paura di loro. Aveva il cuor freddo, gelato di paura, della paura. Dalle quali cose nacquero diverse paure ed immaginazioni in quelli che rimanevano vivi. La paura indebolisce la memoria. Della paura tremava tutto, da capo appiè; della paura non vedeva più, non distingueva più cosa, non sapeva articolar voce, parola. E' veggendosi dinanzi quelle orribili paure parve uno smemorato, gli venne meno ogni coraggio e ragione. L'ombra sua sola fa il mio cuore un ghiaccio, E di bianca paura il viso tinge. Sopraggiunselo la paura co' suoi tremiti e il suo freddo. Ma la paura un poco, Che il sangue vago per le vene agghiaccia, Risalda il cuor, perchè più tempo avvampi. Il fantolino corre alla mamma, quand'ha paura. Se cosa appare, ond'egli abbiam paura, subitamente lasciano star l'esca. Nella via del peccato camminano sfacciatamente, ma in quella del signore vanno a paura. Quando i giganti fèr paura a Giove. Ma nondimen paura il suo dir dienne, Perch' i' traeva la parola tronca. Qualcuno, che avesse voluto fargli un poco di paura. Ci fece a tutti una vecchia paura, una bella paura. Si fece di lui paura. Ma è cosa da putti, farsi paura coll'ombra. Eran morti, sfiniti, venuti manco della sete, della fame, di paura, della fatica. Rallenta il corso e piscia la paura. Ma questa sarà l'ultima paura. Io racconto a tutto il mondo una grandissima paura. Sento di troppo ardir nascer paura. Perocchè la paura era che si spegnesse. Non trovava modo a vincer quella paura. E ciò faceva a paura di lui. Vivevano nascose e sempre a paura di que' masnadieri, sempre in tremito e paura di peggio. Ma la disperazione vinse la paura. Vi stavano a paura continua. Pauroso *per atto a metter paura.* Si gittò per un dirupamento d'altezza paurosa a vedere. E il viso scolorir, che ne' miei danni A lamentarmi fa pauroso e lento. Cosa paurosa e orribile a dire, a udire. E pauroso della mercatanzia non s' impacciò d'investire altramente i suoi danari. Si mostrava paurosa

molto. Teneva, aveva assai del pauroso. Egli fa a malizia, ad arte il pauroso e il timido. Natura fece le donne timide e paurose. Non fu veduta, udita più paurosa cosa. A guardarlo in faccia era pauroso, terribile. A que' paurosi fuggiva il cuore, rifuggiva l'animo. Aveva alle mani il fatto più pauroso a raccontare. E spiegava in alto, e sventolava la paurosa insegna. La sua mente, paurosa a queste battaglie, si confondeva. Eran paurosi di lui, di battaglie, di scontri, di affronti. E porta in campo giallo un drago nero. Nello stendardo pauroso e fiero. Il pauroso vede per tutto pericoli e paure.

PAUSARE (pausàre) trans. *Far pausa, cessar dell' operazione, fermarsi.* Lo rege per cui questo regno pausa: *cioè per lo quale questo regno di Paradiso si riposa.* Dopo sì lungo faticare pausava alcun' ora.

Così Pausa. Con buona grazia vostra farem pausa. È da far qualche pausa al canto, al suono, al ballo. E colla spada senza indugio e pausa fende ogni elmo. Poi vi dirò, signor, chi ne fu causa, Che avrò fatto al cantar debita pausa.

PAVENTARE (paventàre) intrans. *Temere, aver paura.* E lo fa, perchè il peccar più si paventi. Come verrò se tu paventi? E lo ingegno paventa all' alta impresa. Paventa il folgorar del cielo. E me ne vo in guisa d' orbo che paventa d' ogni debol romor che intorno senta. Non paventava pericoli di sorta. — Languisco e peno e sto in pavento. Aveva il maggior pavento di loro. Il ciel rimbomba al paventoso suono. Onde ancor paventoso fugge al cuore. Ma freddo foco e paventosa speme. Popolo ignudo, paventoso e lento, Che ferro mai non stringe. Era a vederlo un luogo paventoso molto. Agevole tornava il domare, il vincere, il conquistare que' paventosi. Mi guardava appena in atto paventoso, paventosa, in sembiante di paventosa. Perchè nel petto il cuor pavido, paventoso stassi. D' ogni aura che si levasse, d' ogni picciol romore paventoso in eccesso. A' timidi, a' paventosi non ride mai fortuna. A' paventosi non è mai fatto onore: non dice prospera niuna cosa.

PAVESARE (pavesàre) trans. *Term. di mare. Guarnire un vascello di pavesata, cioè di tele dipinte per ornamento.* Le navi addobbate, a festa, dentro liete d' ogni più bella cosa, al di fuori pavesate nobilmente.

PAVIMENTARE (pavimentàre) trans. *Far pavimento.* Plinio avvisando che si lastricasse, o come egli dice, si pavimentasse il sottoposto terreno.

PAZIENZA (pazièn̂za) nom. astr. *Virtù che fa l' uomo sostenere le cose avverse senza sdegno, mormorazione, lamento, sofferenza.* Passava con pazienza la grandezza de' suoi mali. Mostrò in tutte cose la maggior pazienza. Tollerò, porta con pazienza le sue traversie. Vinta fu alla perfine la mia pazienza. Nè ardir ti varrà nè gagliardia, se non sarai di pazienza armato. Io ho ben anche troppa pazienza. Ei non ne vuol pace nè tregua, ei vuole affogarsi o gettarsi via, e brevemente rinnegar la pazienza. Ov' è la pazienza che regga ad oltraggio sì indegno, e si resti muta? Si voleva maggior pazienza. Il pregava di molta pazienza. Non avea di molta pazienza. Non aveva sortito da natura tanta pazienza. Non era sortito a tanta pazienza. Egli aveva stanca la nostra pazienza. Ma io abuso la tua pazienza. Adoperava in tutte cose a molta, a gran pazienza con lui. Non faceva a gran pazienza con lui, con quegli avventati. Non seppe durarla a lungo nella sua pazienza. Nel meglio gli falli la pazienza.

PAZZEGGIARE, PAZZIARE (pazzeggiàre, pazziàre) intrans. *Far pazzie, folleggiare.* Ei se li goda e trastulli e minchioni E pazzeggi con essi. Ha due occhiuzzi ribaldi, che mi fanno pazziare. Esalta e canta e pazzeggia. Andava pazzeggiando per le vie.

Così Pazzia, nom. astr. Faceva le maggiori pazzie del mondo. Diede improvviso nella più gran pazzia. L'avevano per una delle sue pazzie. Usciva a ogni poco in qualche sua pazzia. Era tenuta vera pazzia.

E così pure Pazzo *add. oppresso da pazzia, uscito di senno si usa ben anco per isciocco, bestiale, furibondo, stravagante.* Più pazza cosa non si vide mai. Pazzo da catena *vale pazzo assai, e che merita perciò d'essere incatenato.* Ed io pazzo da catena lascio il ver per la bugia. Essere, andar pazzo, perduto, matto di checchessia *vale esser desideroso, o vaghissimo di quella cosa* (vedi Andare, essere matto, ec.) Chi quel giorno era savio in Tebe, in tutto l'anno vi correva per pazzo: tanto vi si era fatto non lecito sommamente, ma debito il non aver senno, dove tutti s' accordavano a perderlo. Ognuno il tenea pazzo, l' avea in conto di pazzo.

PECCA (pècca) nom. astr. *Vizio, mancamento, difetto.* Nè mi pento d' aver questa pecca con voi. Egli ha in sè qualche pecca. Come poeta ebbi le mie buone pecche anch' io e non poche. È tutta lorda di brutte, di grandi pecche, di molti sconci, svarioni, mende, strafalcioni. Era notato, appuntato, biasimato, vituperato di molte e varie pecche. Gli notarono ciò, gli scrissero questo a

grave pecca. Era macchiato, brutto, gravato, macchiato di molte pecche. Il nettò d'ogni pecca. Non fu potuto correggere, nettare delle sue pecche. Aveva una pecca grandissima, la vanità, l'ipocrisia, la presunzione, l'orgoglio. Poichè fu sanato, netto d'ogni pecca fu avuto in grado; tornò nella grazia dell' universale. Si ammendò di ogni sua pecca. Studiava a purgarsi di quella grave pecca. Nelle sue cose sono di molte pecche. Anche le poche, le brevi pecche nojano, bruttano, guastano le scritture, fanno brutto aspetto alle scritture. *E in altro senso che diversa di poco da questi si usano pure* storpio, storpiatura.

PECCARE (peccàre) intrans. *Commetter peccato, errare, cadere in peccato, fallare, prevaricare, trasgredir la legge.* Egli peccò gravemente, mortalmente, leggermente ecc. Peccavano continuo, spesso in lussuria, in avarizia ecc. Peccare è dilungarsi da Dio, lordarsi. L' anima che peccò solo una volta. Peccarono degli occhi, della vista, negli occhi, nell' udito. Il fedele peccò d' un peccato medesimo. Peccano i grandi di superbia, di vanità; peccano i piccoli di gola e desiderj smodati. Andò là e peccò con lui. Peccavan prima nel meno e poi nel più. *Per Fallire semplic. Commettere errore.* Peccarono gli antichi così facendo. Peccò di poca attenzione.

PECCATO (peccàto) *nom. astr. Colpa, offesa di Dio.* L'agnel di Dio che le peccata tolle, *cioè ne purga de' peccati.* Orribil furono li peccati miei. Sono lavati dello loro peccato per confessione. Piangi li tuoi peccati, perdona i miei peccati, ec. *Per fomite, tentazione.* Questo a natural peccato mi tirava. Grande battaglia loro diè il peccato della carne. *S'usa anche per pietà e compassione.* Il cavaliere, veduta la donna in tanta e sì gravosa noia gliene prese peccato, e cominciò a voler confortarla. *Per mancamento, difetto.* Tu che mi scorti a sciogliere per gli occhi il mio peccato: *cioè a purgare col pianto il mio peccato.* Quel male, il quale egli fa, io il reputo molto maggiore peccato della fortuna, che suo. Acciocchè in parte per me s'ammendi il peccato della fortuna. Esser peccato a far checchessia, o simili, *oltre al sent. proprio, si usa anche per dinotare sconvenienza e disordine in fare alcuna cosa.* Egli è gran peccato, che voi non vi fiaccate il collo. Gran peccato fu che a costui ben n' avvenisse. Egli è sì bene addormentato, che a destarlo mi parrebbe peccato. Non cadde più, non fu mai che desse in sì gravi, enormi, abbominevoli peccati. Non commise peccato di sorta. Non consentì, non prestò mai sè a pec-

cato. Si avviluppava, si ravvolgeva ne' peccati. Sentiva il peso, vedeva le brutte macchie del suo peccato. Moltiplicava ogni giorno in peccati. Tornò da capo a' primi peccati. Ricadde in peccato. Riconobbe l'errore, il peccato. Voleva ammendasse il fatto peccato; comandò che facesse degna ammenda de' propri peccati. Gli prese peccato di lui, cioè pietà, e cominciò a volerlo riconfortare. L'avevano, la tenevano, stimavano brutta quanto il peccato. Studiava a disciogliersi, a strigarsi, a nettarsi da quel peccato. Dolorava d'ogni menomo peccatuzzo. Gli dolea forte di quel peccato. Non sapeva sostener la memoria, l'aspetto di quel peccato orrendo. A tornarsi in mente quel brutto peccato il cuore gli rifuggiva. Si tornava alla memoria, riandava nella mente i propri peccati. Era sozzo, insozzato de' più neri peccati. Non avevano a peccato il commetter male al prossimo.

PECCHIARE (pecchiàre) *trans. Succiare a modo della pecchia.* Almen sente il sapore di quel ch'ei pecchia.

PECE (pèce) *nom. concr. Ragia di pino.* Bolle l'inverno la tenace pece. L'avevan come vestita di pece. Fig. Gli s' era appiccata addosso come pece. Eran tutti macchiati d' una pece: *cioè avevano i medesimi difetti.* Non sapeva strigarsi, nettarsi, sciogliersi di quella pece. Mettere in pece *è termine de' cesellatori, che fanno un letto di pece alle piastre, che debbono cesellare.*

PECORAGGINE (pecoràggine) *nom. astr. Sciocchezza.* Egli ha spinta al sommo, ha dimostra in ciò la sua gran pecoraggine. Non lo tentar d'onore, ch' egli è il maggior pecoro del mondo. Alla fine uscì di quel pecoreccio; *cioè confusione.* Era entrato nel pecoreccio, nè gli era per uscirne sì presto; *cioè Aveva dato credenza a quella cosa strana.*

PECORARE (pecoràre) *intrans. Fare il verso della pecora, ecc.* Matteggiando fra loro pecoravano.

PEDANTE (pedànte) *add. Quegli che guida i fanciulli e insegna loro.* Il faceva passeggiare a un suo pedante. *Si usa modernamente anche per persona troppo ligia alle antiche consuetudini, per persona, che manchevole d'ingegno non sa camminare che sull'orme altrui, e incapace al fare da sè copia gli antichi o gli imita in tutte cose, anche nelle viete e ridicole, così nella letteratura, come in altro.* Usava il pedante. Non era oso uscir del pedante de' suoi maggiori. Non aveva senno suo proprio, adoperava alla guisa de' servi pedanti. Non si levava un palmo da terra, seguitava il far dei pedanti. Aveva voce, fama, era beffato, disonorato di pedante.

Lo appuntavano di pedante. Aveva modi da pedante. Aveva, teneva assai del pedante de' secoli passati. Nè vi paja strano, se io do una volta nel pedante. Ma gli è da uscir dal pedante. Mostra del pedante. Ha il fare de' pedanti. Usa a modo de' pedanti.

PEDOVARE (pedovàre) *intrans. Correre a piede.* E vanno a saccomanno pedovando.

PEGGIO (pèggio) avv. E temo non il secondo errore sia peggio. La ve' il tacer mi fu avviso il peggio. Che a peggio non può ire la gran sentenza. Nè spero i dolci di tornino indietro, Ma pur di male in peggio quel che avanza. Le cose della guerra andavan di male in peggio; correvano, andavano l'un di peggio che l'altro. In quella giornata fu rotto, ebbe la peggio, svernò in capanne, alla peggio che fosse. Miser, chi male oprando si confida Fare alla peggio, e ch'ella ben gli vada. A color che peggio fanno sempre dir peggio udirete. Faceva il peggio ch'ei si può. Si avvide di andarne manifestamente col peggio, colla peggio; *cioè malissimo.* L'un dì stava peggio che l'altro. Lavoravano alla peggio. Le cose traboccavano alla peggio, si voltavano in peggio. La sua condizione si mutava in peggio. Cadeva ogni dì in peggio.

PEGGIORARE (peggioràre) *trans. Ridurre di cattivo stato in peggiore.* Tutti l'avevano peggiorato. Egli mi peggiorò in due guise. Mal vendica la sua onta chi la peggiora. Da sè nol potea partire senza peggiorare la sua condizione. Seccano o peggiorano il corpo. E peggiorando senza modo ebbe l'ultima unzione. Di subito fieramente peggiorò. Mal chi cresce chi non peggiora: *e si dice d'uno, che sia insieme colla persona cresciuto anche nella malizia, quasi chè sia difficil cosa il crescer senza diventar malizioso.* Avvisandosi d'emendar la canzone la peggiorò anche qui di due altri strani errori. Nella mia malattia i medici mi hanno peggiorato d'assai. Io veggo il meglio ed al peggior m'appiglio. Volendo il meglio dava nel peggiore. S'aveva eletto il peggiore; aveva fatto l'eletta del peggiore. Si godea del peggiore. Guardava, teneva il peggiore per sè, non curando di meglio. Non fu veduto il peggiore. Correva al peggio trasandando il meglio.

PEGNO (pègno) nom. concr. *Quel che si dà per sicurtà del debito in mano del creditore.* Io ti lascerò pegno questo anello; ti darò pegno questa cosa. Converrebbesi far sicuro di buon pegno. Tu togliesti lo pegno senza alcuna cagione. Egli ha pegno il mio cavallo. Nè danari, nè pegno trovavasi: *cioè cose da dare*

per pegno. Arachi per sicurarsi, che Giusto gli manterrebbe la fortezza divota e fedele, ne volle pegno; e n' ebbe fin che durasse la guerra, sotto nome di stadichi (ostaggi) una sua sorella, e un figliuolo unico ch' egli aveva. Con le più cortesi e dolci maniere del mondo accoltolo, gli diè sicurtà la sua fede, e pegno la sua parola, che a' Cristiani non nocerebbe. Io metterei pegno, misero grande pegno, che egli sarebbe arrivato in quel dì medesimo: *cioè io scommetterei, ec.* Io t' obbligo, e ti do in pegno la mia fede. Pegno *per figliuolo*. Ecco di quel Bertoldo il caro pegno Rinaldo tuo. Ebbe, volle da lui, ricco, prezioso, sicuro pegno. Ricolse il pegno. Egli mi stava pegno di tutto. Onde di ciò si mise gran pegno. Aveva, teneva, guardava carissimo quel pegno.

PEGNORARE (pegnoràre) trans. *Torre il pegno al debitore, Gravare.* Ed i cittadini erano pegnorati o presi. Ei li farà pegnorare e condannare. I birri lo hanno pegnorato per roba d' altri.

PELARE (pelàre) trans. *Sbarbare, svrre i peli, Levar le penne agli uccelli, le fronde agli alberi ecc.* Pelando le ciglia e le fronti. Si pelava la barba canuta. Li pelava a poco a poco. *Fig.* Pelar le selve infin nelle radici. Il pupillo era pelato da tutti. L'ulivo si pela, al fico la buccia scoppia, e tutti si seccano, se non vi si ha cura. È vento che pela. Ne porta ancor pelato il mento e il gozzo.

PELLE (pèlle) *nom. concr. Spoglia dell'animale, Invoglia delle membra, e secondo la specie Crosta, Squama, Corteccia, Buccia.* Questa fa crepar la pelle. Parve nel muoversi, che tutta la cotta pelle le si aprisse. Pallido nella faccia e tanto scema, Che dall'ossa la pelle s'informava. Non poteva capire, star nella pelle. Era osso e pelle con lui. E buon per lui, che ne scampò, salvò la pelle. L'aveva tocco, ferito a fior di pelle. Ne aveva colla spada sfiorata la pelle. La sua pelle aveva del macchiato, del raggrinzato. Dura, irsuta la pelle. La pelle l'aveva bianca, molle, dilicata, gentile, tenera, liscia, pulita. E sovra una pelle irsuta, ispida, orrida, scagliosa, fosca, negra crescevano peli, che traevano al bianco.

PELLEGRINARE, PEREGRINARE (pellegrinàre, peregrinàre) *intrans. Andar per gli altrui paesi, viaggiare, cercar paesi stranieri, lontani, andar pellegrino, correre il mondo.* Faceva le famiglie pellegrinare negli altrui paesi. Andavan peregrinando non

sapean dove. Sentiva necessità, piacere del peregrinare. Dentro alle quali peregrinando alberga un signor valoroso. Fra vago del peregrinare. Peregrinava in accatto di pane. Noi andiam peregrinando dal signore, dal corpo.

PELO (pèlo). *Filamento sottilissimo che germoglia fuor della cute.* Di peli bionda, nera, crespa, folta. Mostrava per tutto come vestito il corpo di pelo irsuto, minuto, duro. Lonza leggera e presta molto, Che di pel maculato era coperta. Toccava colla mano, sentiva l' aspro del pelo. Palpando all' oscuro la mano di lui, la trovò irsuta, aspra, ispida di pelo. Che non si mutan per mutar di pelo. Egli che di mal pelo avea toccata la coda. Fig. Eran proprio così tondi di pelo, come si dicevano. Volle braveggiare con lui, ma vi lasciò alcun poco, vi lasciò assai del suo pelo. E dove credeva aver l' altrui vi lasciò il suo pelo. Egli ha riveduto molto bene il pelo a lui. Gli avea stretto molto bene il pelo; *cioè Rivedute molto bene le sue azioni, e vale anche dar delle busse.* Non mi morde mai cane, ch' io non avessi, o non volessi del suo pelo. Nelle cose levava il pelo per aria: *cioè Operava con celerità, destrezza.* Dubitava, ne pigliava pelo; *cioè Ne insospettiva.* Cercava, trovava il pel nell' uovo; vedeva, conosceva il pel nell' uovo. Non ha pelo che pensi al bene. Non voleva aver pelo che pensasse a tali baje. Gli stava a pelo, gli andava a pelo. Gli levò tutta quella peluria. *S'usa figurat. per esprimere spazio o quantità minuta e piccolissima di checchessia. Ed anche per qualità, condizione.* Esser d'un pelo, e d'una buccia *vale essere de' medesimi costumi, ma si piglia in cattiva parte.* Tutti son d'un pelo e d'una buccia. Andare a pelo *vale confarsi al gusto.* Essere a un pelo di far checchessia *vale esserci vicinissimo, e per farlo di momento in momento.* Sono stato a un pelo per dirgli villanie. Non torcere un pelo ad alcuno *vale non gli far torto o dispiacere alcuno.* Non voleva che a Messer Giorgio fosse torto un pelo. Pelo dell' acqua *vale la superficie dell'acqua.* — Fu quel che dico, e non v'aggiungo un pelo; *cioè niente affatto.* E poet. Gli si arricciò sul capo ogni pelo: *cioè ogni capello.* Senz'aver chi d'ajuto un pel gli dia; *cioè senza ajutarlo minimamente.*

PENA (péna) nom. astr. *È castigo de' misfatti, supplizio, punizione, afflizione.* Di che egli sapendo, che di questo gran pena gli dovea seguire, oltre modo fu dolente. Degli altrui misfatti pagò egli le pene. Onde conviene, ch' un di noi due ne patisca le pene. A colpa vecchia pena nuova. Mertò pene gravi. La divina pietade la pena eterna la scambia in pena temporale a' pentiti. Le

gravò, lo percosse di pene orribili. E barbareggiando, incrudolendo sopra di loro li dannava a nuove più terribili pene. Morì spasimando in quella pietosa pena. Spasimava in quell'atroce pena. La vide agonizzante in tanta pena. Non fu mai che uscisse di pena: non furon salvi da quella pena. Li fiaccò, tribolò con nuove pene. Colpa di lei, della sua vanità egli venne a questa pena. Gli originò tanta pena. Non gliene discese quella pena che temeva. Non la sapevano in sì gran pena e martoro. *Per afflizione*. I trovati istessi, che avea nel suo viaggio in vantaggio universale rivolti, lo mettevano in siffatta pena, che nessuna cosa parea racconsolarlo. Egli fe' tutto quel ch' era in lui per trar l'amico suo di pena. Fammel sapere, acciocchè consolata morendo mi sviluppi da queste pene. Metteva pena grave a chi la fallisse. Permutò, mutò la pena. Mise pena crudele a coloro che mancassero della loro fede. Ordinò pene acerbe, atroci. Egli commise il misfatto ed io ne porto la pena. Ricevette pena dolorosa molto. Gliene seguitò la maggior pena. Quella angosciosa e nuova pena cessò, si alleviò, si allentò. Ne alleviò, allentò le pene. Si prendeva, si dava, si pigliava le maggiori pene di lui, in suo pro, si ritrovava in pena. Non seppe tollerare, sofferire pena cotanto acerba. E degli altrui misfatti paga le pene. Per trarre, per cavare, per torre di pena l'amico suo. Cessata, finita era la sua pena. Dolorava in quella pena. Gloriava di tanta pena. Non la durò a sì crude pene. Gli godeva il cuore delle loro pene. Data gli avrei la pena de' suoi falli. Di me quella pena piglia, che le leggi m' impongono. Stava di ciò con molta pena. Temo, l'anima mia non ne porti ancora di pena. *Per dolore, o male.* Le domandò se in alcun membro si sentisse pena per quella grande caduta. *Per fatica.* Sicchè con pena da lei avrei mio intento rivolto. Seco deliberò del tutto di porre ogni pena, ovvero di mettere ogni cura, ed ogni sollecitudine in piacere a costei. Non si diede gran pena in consolarlo. A salvarlo, a camparlo dalla morte durò la più gran pena. Egli sostenne per noi le maggiori pene. *Per multa.* Era caduto in pena di dieci mila fiorini. — A pena, a mala pena, a gran pena, e appena posti avverb. *vagliono con difficoltà, con fatica.* Un' ora sgombra quel che in molt' anni a pena si ragnna. A mala pena ebbe aperta la bocca, che cadde in terra, e morissi. A pena spunta in oriente il raggio Io mi rivolgo indietro a ciascun passo Col corpo stanco, che a gran pena porto.

PENARE (penàre) intrans. *Patir pene.* Cristo penò per noi. *Per*

affaticarsi. Mia moglie mi sforzava e penava di ritenermi, ch' io non andassi. Forsennato è colui che pena, e pensa di sapere il suo principio. Se penò di vincerlo per tedio. Penarsi *per darsi pena*, *ingegnarsi*. L' uomo ingrato non si pena di conoscere il suo benefattore. Ciascuno si dee penare di guardare il suo onore, la sua castità. Egli si penava di servire gran signori per esser nominato. Penare *coll' ausiliare* essere *in luogo* d'avere *nel preterito*. Dicendo un' ambasciata alcuni sono cascati in siffatta maniera, che sono penati una gran pezza a ritornare in loro. Egli avvisava di doverlo poter penare a curare; *cioè di dover poter penare a curarlo*. Transitivamente *vale tormentare, dar pena*. In sulla Croce tu fosti penato. Furono penati lungamente, aspramente. *Per indugiare, tardare o aver difficoltà*. Mentre ch' io penerò a uscir dell' arca, egli se n' andranno pe' fatti loro. Penò a trovar chi gli rispondesse a verso. Nè ebbero a penar gran fatto per condurlo a quanto volevano. Il servo pena molto a tornare: *cioè tarda, ec*. Pensò che s'egli sapesse esser uomo, e aver tanto cuore, quanto avea senno, gli verrebbe fatto di volare egli in un dì, dove Nobunanga avea tanti anni penato a montare. Penava di sapere il vero; di sapere qual sorte fosse a lui serbata. Penavano a trovare chi loro rispondesse. Mi fa andare penato. E fammi nel suo amor morir penato.

PENDERE (pèndere) intrans. *Star sospeso o appiccato a checchessia, che sostenga, che anche dicesi ciondolare, dondolare*. Non ne conobbi alcun, ma io m'accorsi, che dal collo a ciascun pendea una tasca. Pendere assolutamente. *si dice del non istar dritto, torcendosi dalla situazione o perpendicolare, o orizzontale*. Fertile costa d' alto monte pende. Li monti hanno molte coste, e perchè pendono, si chiamano pendici. Pendere in verso alcuna cosa e simili *vale esser vòlto, inchinare, avvicinarsi a quella, o parteciparne*. Parea loro che pendesse in parte guelfa: *cioè che fosse del partito de' Guelfi*. Erano amici del re di Francia, e pendevano in animo ghibellino: *cioè erano del partito dei Ghibellini*. Lo cui colore pende in bianchezza: *cioè s' accosta al color bianco*. Piace la gola, che pende più nel lungo, che nel corto: *cioè che è piuttosto lunga che corta*. Son tutti dello stesso colore, il quale ne' maggiori per di fuora era bianco, e ne'minori pendeva al carnicino. Livio usò alcune poche volte, contro alla sua natura, che suol pendere nel lungo, brevissimamente toccare della misura. *Per dipendere*. La cui salute dal viver mio pende. Tutte l'altre par che

pendano, o prendan nascimento da quelle, che dette sono. Io voglio, che in Don Ridolfo la vostra cura e consiglio penda. *Per star sopra.* Radagaiso re de' Goti con grandissimo esercito già posto intorno alle mura di Roma pendea di sopra le teste delli Romani. Pendere dal viso o dalla bocca d' alcuno *vale stare attento a' movimenti, o al parlare d'alcuno.* Pendcano dalla bocca di Gismondo, l' ascoltanti donne, credendo, che più oltre avesse ad andare la sua canzone. Egli pende dal suo viso. Pendere *si dice anche di lite, e quistione non ancor decisa.* Si rimase la questione, qual fosse il vero erede del padre, in pendente, ed ancor pende. Ancora la quistion pende, quale di loro preporre all'altro si debba, e sia migliore. La lite pende ancora indecisa. Tenere in pendente. *vale tener sospeso.* Dissimulò il fatto, e tennelo in pendente. Stare, rimanere, restare, o simili in pendente *vale essere in dubbio, restare indeciso.* Lasciò i problemi in pendente, e andò via. Gli pendevan giù sanguinolenti i minuzzoli della carne stracciata da quel fiero. E nella manca un capo pendolone, spenzolone per li capelli. *Così Pendio.* Inverso Ugnano si pigliò il pendio. Saliva adagio quel dolce pendio. Presi allora il pendio, e mi ridussi in sulla cima del colle. Desiderano le terre a pendio. L' ulivo dilettasi essere mezzanamente a pendio. Per cui scorse dianzi ogni pendice. Ricercando del mare ogni pendice. Godea tutto di correre, gli godea l' animo di camminare quelle pendici. Si diportava a bel diletto in quelle amene, su per quelle agevoli pendici. Montava, saliva a pena, a stento quell'aspra, faticosa, orrida, sassosa, erta, aspra, ripida, nuda pendice. Si calò dalla pendice. Al cui pendio ride e olezza tutta la soave famiglia de' fiori. E tutto intorno al quale pendio corre come fuggevole un bel ruscello.

PENETRARE (penetràre) trans. *Passare addentro alle parti interiori.* Aguzzando gli occhi, con quelli s' ingegnava di penetrare il chiaro lume. L' acqua è penetrata per tutta la grossezza degli anelli. La gloria di colui che tutto muove Per l' universo penetra e risplende In una parte più, e meno altrove. In questo passo di Dante ei vide il vero, siccome quegli che bene addentro penetra ne' segreti della nostra lingua. Era modesto Scipione più ch' altri mai, e la calunnia, quell' arme degl' invidiosi e de' tristi, che penetra sì addentro i segreti della menzogna e della simulazione, la calunnia si fece con empia voce ad accusarlo d' orgoglio. Veggo, mirando lei, la vaga luce, che penetra valor nella mia mente. *Per comprendere.* Ma perchè puote tuo accorgimento ben penetrare a

questa veritate, come desideri, io ti farò contento. Occultò il pessimo intento suo sì fattamente, Che niuno vi potè mai penetrare: *cioè arrivare a conoscerlo.* Era uomo penetrativo molto. Mi penetrava ogni più intimo senso. Ne sapeva indovinare, penetrare i segreti.

PENITENZA (penitènza) nom. astr. *Soddisfacimento penale per li falli commessi: Punizione, Pentimento, Conversione, Ravvedimento.* Le ingiunse, impose una rigorosa severa penitenza. Il mio dovere non sarebbe scemo per penitenza. La stimava, l'aveva degna d'ogni più crudele, e dura penitenza. Dubbia speme davanti e breve gioia, Penitenza e dolor dopo le spalle. Si condusse, tornò, si ridusse ben consigliata a penitenza. Non mi valse portar penitenza del mio peccato. Sostenne, fece, durò le più aspre penitenze. La penitenza vuol esser pronta, verace, ferma, continua, sincera, costante, viva, vera, amara. Prese lunga penitenza de' suoi trascorsi. Entrò in lunga profittevole penitenza. Ma tarda troppo fu la sua penitenza. Siamo state in penitenza, in digiuno ed in affanni. La gravò, l'opprimeva di penitenze dure. Ostentano ogni menoma penitenziuccia ed ogni atto di bene. Fanno bella mostra, pompeggian quasi delle loro penitenze. Durò le più dure e lunghe penitenze. Si lodava delle penitenze che faceva. Si dannavano ad aspre penitenze. Uscì alla perfine da quella penitenza. Dismise, cessò, troncò in sul meglio la penitenza, che aveva comincia così gagliarda e di cuore.

PENITENZIARE (penitenziàre) trans. *Impor penitenza.* Lo penitenziarono in un anno di digiuno. Si dee, si vuole penitenziare con carità cristiana. Si converti al frate, che l'aveva penitenziato. Non era stata penitenziata secondo si voleva duramente. Fu penitenziato acerbamente. Volle vedere a' suoi piedi que' penitenziati.

PENITERE (penitere) voc. lat. intrans. *Vedi Pentire.*

PENNA (pènna) nom. concr. *È quello di che son coperti gli uccelli, e di che si servono per volare.* Non siate come penna ad ogni vento. Le penne, e i piedi, e il becco lo fece in testimonianza gittare avanti. *Fig.* Al volo mio sento crescere, mancare, venir meno le penne. Trattando l'aere coll'eterne penne. Chi mi darà le penne onde poggiare, salire sì alto. Non aveva penne da volar così sublime. Lontan vide un splendor batter le penne. Innestava a penna, a coronetta. Non s'affida alle giovani sue penne. Penna *si dice anche per piuma.* Penna chiamasi lo strumento col quale si scrive. Io non avea presa la penna per dirle questo. Quel poeta mosse le

penne di molti a dir di lui le buone e le male cose. Io sento già stancar la penna del lungo ragionar con lei. Non mi fuggì per questo di mano la penna. Andrea volle ch' io dessi di penna a quella carta degli 80 fiorini d'oro: *cioè cancellassi*. Restare, rimanere nella penna *vagliono tralasciare di scrivere o di dire alcuna cosa*. Non è vizio da lasciarlo in penna. Quel ch' io feci nella penna rimansi. M' onori d' udire questa mia storia scritta così, come la penna getta. *cioè alla buona, scritta senza molto badarvi*. Scritti così, come desta il capriccio e la penna getta. Gli piovono dalla penna le più elette eleganze. Gli sgocciola la penna. Gli vengono alla penna improvvise, spontanee le più belle eleganze, le veneri della lingua. La sua penna ha tutt' essa del candido del suo cuore: sente del semplice, dell' astuto dell' anima sua. La fu una scorsa di penna. E ben vedrete, ch' io vo fin dove la penna mi può scrivere. Aveva tutto il dì la penna in carta. E quel ch' io feci mi restò nella penna. M' è scorsa la penna e lo scritto. Mena la penna in luogo della lingua. E vedrai che inchiostro mena la sua penna. E vedranno di che sorta inchiostro sarà intinta la sua penna. Io già sento stancar la penna dal lungo scrivere. La penna oggi mi scrive tenera e dolce. Con lui la penna mi scriveva forte, robusta, gagliarda. La penna gli mandava, scriveva ingiurie, contumelie, vituperi di lui. La mano, la penna volevan pure che io scrivessi pensieri di vendetta. Non teneva l' occhio alla penna. Scriveva come la mano, la penna gli correva. Non ha inchiostro nè penna da tal materia. Quell' ingiuria mosse la sua penna a vendicarlo. Altra penna farà le mie vendette. Tutti volevano si desse al fuoco quella penna lasciva. Tutto ciò che alla penna gli scorre ha del lascivo. La penna mi trascorse troppo innanzi. M' è scorsa la penna a dire menzogna. Gli uscivano dalla penna i più leggiadri concetti. Non è mai che usi la penna a cose sconce, in fatti atroci. Penna *per scrittore*. E di quanti parlar le antiche penne. Tutti gli altri avanzò questi d' assai.

PENNELLARE, PENNELLEGGIARE (pennellàre, pennelleggiàre) trans. *Dipingere, lavorar con pennello*. Pennellò di diversi colori la miseria degli uomini. Pennelleggiò per eccellenza Cristo in sulla croce. Più ridono le carte, che pennelleggia Franco Bolognese. Pennelleggiò il fatto, la cosa delle tinte più vive. Volle far prova di pennelleggiarla al vivo, ma la sua pittura è smorta e sente del freddo della sua natura. Non si voleva, non era da pennelleggiarla così alla lunga in tanto strazio, dolore.

Così Pennello nom. concr. Usava il pennello, come valente scrittore la penna, la lingua. Qual di pennel fu maestro e di stile. Trattava egregiamente il pennello. Venne sì bello della persona, che se la natura l' avesse fatto in prova col pennello, Non potea dargli più bella figura. Lavorava qualunque cosa del suo grazioso pennello. Aveva l' occhio, teneva gli occhi al suo pennello. Ogni sua cosa gli riusciva a pennello, usciva dalle sue mani fatta a pennello. E di tratti pennelli aveva sembiante.

PENSARE (pensàre) intrans. *Applicare l' intelletto a qual si sia obbietto che si presenti all' immaginazione.* Meco pensando riguardo, quanto voi naturalmente tutte siete pietose. Senza punto pensare disse questa novella. Alli tuoi desii fieramente pensava. Anzi quelli stessi, qualora vogliono pensarsi, farebbon gran senno a fuggirsi dalla gente. Non pensava le grandi fatiche, che avea sostenute. In quel mezzo pensò della smisurata benignità di Dio. È privato della ragione per modo, che non può pensare d' altro, se non di quello, che ama. Udite le divine scritture, e in esse pensate sollecitamente. Tu se'pigro, e pensi in te medesimo (*cioè di te*), e non ti curi degli altri. *Per determinare.* Pensò queste cose commettere a più persone. *Per istimare, darsi ad intendere, immaginarsi, credere.* Si pensò, costui dover essere tale, quale la malvagità de' Borgognoni il richiedeva. *Per prendersi cura, o pensiero.* Io penso d' avere che bere e che mangiare. Pensare in alcuna cosa *è averci desiderio.* Tanto amore le portava, che in nulla cosa poteva pensare, se non in lei. *Vale anche meditarla.* Dì e notte pregava Dio, e pensava nella passione di Cristo. *Per credere ben fatto, stimar pregio dell' opera.* Guai a voi se pensate di tale fortuna essere felici. Dar che pensare *vale mettere in travaglio, in sospetto di male.* Pensare *s'usa anche per giudicare, pesare, stimare, disporsi, ec.* Se il discreto giudice, se l' uomo pensasse a Dio, non prorompererebbe in tante colpe. Dicendolo, essa potrebbe la sua grazia racquistare; se non pensasse senza alcuna misericordia di morire. Mi dava forte, molto, assai da pensare quella sua tristezza. E se non vuole più mele e rose, che se ne pensi come ho fatto io. Pensava profondo la morte; pensava l' inferno, quell' iniquo tradimento, quell' ingiuria sanguinosa. Degno di riprensione grandissima sarebbe chi pensasse villania, falsità, avarizia, vanità, menzogna, viltà, ecc. a così virtuoso, liberale e giusto uomo. Pensatosi una notte, trovò un piacevol modo di morderlo. A me ritorni e di me stesso pensi. Pensò una

sottile malizia a riuscirvi. Pensava seco medesimo, in sè medesimo, per sè medesimo. Pensò lungamente, molto la cosa, l'impresa; pensarono attentamente di quella impresa, in qnella impresa, sopra quella impresa. A guadagnarla pensò una sottile malizia. Pensava da lunga pezza quel nero tradimento. Pensava il modo, la via, in che modo poter ciò conseguire, del modo di ottenerla. Si rivolgeva in mente le pensate cose. Non gli disse bene quella pensata impresa. Gli diede de' molto pensati consigli. Egli ha molto del pensato, del pensativo. Non fur pensate quanto bisognava.

PENSIERO (pensièro) nom. astr. *Pensamento, il pensare, ed anche quella lieta o trista affezione d' animo che nasce del pensare.* Volendo, e non volendo, in una medesima ora rivolgono diversi pensieri. Egli non avea forza da rimuoverlo da' suoi nojosi pensieri. Or mentre erano tutti in festa per lo ricevimento degli ambasciadori, il re, saputo di loro colà (nel Cantò, dove si tenea coll' esercito in battaglia, ordinò ad un suo famigliare, che avesse egli pensiero di chiamarli a Corte, e apprestare quanto ad onorevolmente riceverli si conveniva. In questi pensieri era, ovvero cotali pensieri volgeva, rivolgeva per la mente: ovvero in questi pensieri si spaziava. Di questi pensieri dilettavasi sopra ogni altra cosa. In questi pensieri era assorto o immerso. Entrò in un amaro pensiero di voler morire, e così fece. Ella è alcun poco addormentata, che non possiam tenere il pensiero sempre coll'occhio aperto e fisso in nn oggetto di così forte veduta. Ma poichè alquanto fu sopra questo pensier dimorato, rivolto a Messer Neri, il domandò chi fossero le due damigelle. Gli venne un pensiero molto pauroso nell' animo. In lungo pensier fu chi questi tre esser potessero. Gli mandò un messo con sue lettere dicendogli, che di lui, e della fedeltà sua non istessero in pensiero; *cioè non dubitassero punto.* Non datevi alcun pensiero di lui. Anselmo fu in lunghi pensieri di menare in moglie, o menar moglie la signora Carolina. La quale ogni altra salma di nojosi pensier disgombra allora. Pensier canuti in giovanile etate. E succedendo l' un pensiero all' altro, forti tentazioni mosse al cuore. Guardati dal mal pensiero, che fa il cuor da Dio partire. Fuggi cotal pensiere, mai non me ne parlare. Fermò il più alto e meraviglioso pensiero di essa. L' amoroso pensiero che alberga dentro, in voi mi si discuopre. Era da mille nojosi pensieri angosciata, afflitta, travagliata, tormentata, assalita, combattuta, ec. I pensieri nascono, nuovono, rampollano l' un dall' altro. Il pensiero, a modo di danajo

può esser falso, cioè reo, ma colorito di bene. Andare, essere, entrare, stare, dimorare o simili sopra pensiero *vagliono aver pensieri così premurosi, che anche dall' aspetto del corpo se ne conosca la perturbazione dell' animo.* Mentre che egli andava sopra questo pensiero, una gazza si levà. Stando Giannetto sera e mattina sopra questi pensieri, e' non si poteva rallegrare. Sopra cotal pensiero quasi tutta la notte dimorò. Ei parve, che la reina, subito ch' ella lo vide, entrasse così mezzo sopra pensiero. Mettere, o porre in pensierò, *vale dar da pensare, far pensare.* E per avventura, ch' io vi porrò in pensiero con queste mie ciance. Tanto che il cuore, e il corpo, e il pensier vostro Tutto sia consolato in lui servire. Ama Dio di tutto il tuo pensiero, e di tutta l'anima tua. Scende dolcissima al cuor di lui la compiacenza al rimirar di sì vaga non mai veduta pittura, sicchè fa tantosto pensiere di grandi imprese. Ed appresso entrò in pensiero, che questo volesse dire, che un così fatto re lo venisse a visitare. Levommi il mio pensiere in parte ov' era Quella ch'io cerco, e non ritrovo in terra. Io era testè in pensiero di mandare un di questi miei infin vicino a Pavia, per alcuna cosa. Lo pose, mise in un terribile pensiero. Aveva, teneva fisso il pensiero in lei. Gli correvan pel capo pensieri di speranza e di morte. Lo gravava quell' importuno, segreto, occulto, celato pensiero. E col presto, leggiero, veloce pensiero andava correndo sopra ogni cosa. Nel suo pensiero distingueva l' un oggetto dall' altro. Era tutta in quel cieco, fallace, lusinghevole pensiero. Si godeva, si dilettava, di quel dolce pensiero, in quel soave pensiero. Era, giuliva, lieta di quel soave, tenero pensiero. Penava di quel geloso, crudele, invidioso, sdegnoso pensiero. Non sapeva aprire l' occulto interno, l' aspro suo pensiere a persona del mondo. Si struggeva in quel doloroso, acerbo, aspro pensiero. Pieno di dolci, teneri, di pietosi pensieri il cuore. Gli andavano per l' animo, gli correvano per la mente mille funesti, nobili, torbidi pensieri. Gli si mosse un pensiero alla mente. Non fece pensiero alcuno di francarla di quel pericolo. Aveva la mente carica di pensieri, in mille pensieri, di timore, di speranza, di gioja, di dolore, di noja, di consolazione. Rivolgeva seco diversi pensieri. Si pasceva di quel vile, codardo, di quel divino, celeste, santo pensiero. Stette ferma in quel duro, sdegnoso pensiero. Quel fatto gli andava continuo nel pensiero. Gli era caduto in mente un forte, gagliardo pensiero. Disgombrava que' nojosi, contrarj pensieri dell' animo. Rimosse l' animo da que'

tristi, amorosi, teneri pensieri. E con belle e forti ragioni, lo distornò, lo ritrasse, lo disviluppò, lo disciolse da que' funesti, angosciosi pensieri. La trassero a gran fatica di quel pensiero nojoso. Gli ruppe nel mezzo tutti i pensieri. Non poteva tenere ad altro il pensiero. Gl' ingombrava il cuor di pensieri. Il pensier fatto mandò ad esecuzione. Ed al pensiero seguì tantosto l' effetto. Entrò nel più cupo, amaro pensiero. Sopra cotal pensiero dimorò più dì. Entra col veloce, presto pensiero a procedere più oltre. Egli fece di tutto il suo cuore, il suo pensiero. Andava investigando la cosa nel suo pensiero. Andava col pensiero trattando, componendo quell' affare. Non sapeva che si rimescolasse nel suo pensiero. Intanto mulinava nel suo pensiero quello che s' avesse da fare. E parve che la reina entrasse così mezzo sopra pensiero. Aveva nondimeno pensiero, come trarlo il potesse dalle mani del popolo. La qual cosa mi diede un grande, un lungo pensiero. Fuggi cotal pensiero, chè non è da te l' esser vile. Guardati dai mali pensieri. Metteva l' animo, aveva il cuore in pensieruzzi da femmina. Si dava già pensiero di signoria, d' imperio. Non gli poteva la cosa capir nel pensiero. Fa pensiero, che la cosa sia vera. Mi leggeva astuto nel cuore, nel pensiero. Non trovando via da riuscirvi gli parve di doversela levar dal pensiero. Si pigli un poco di pensiero di ciò. Mise Carlo in pensiero di comporsi, accordarsi con loro. Dopo il primo ricadde nel secondo pensiero, molto più malvagio di quello. Ameto rientrò ne' primi pensieri. Stava col pensiero di questa cosa. Il ricco sempre sta in pensiero di crescere il suo. Dal suo pensiero non discese bene alcuno, seguitarono risultamenti pietosi.

PENTIRE (pentire) trans. *Mutarsi d' opinione con rammarico, dolore e passion d' animo, ravvedersi, emendarsi, dolersi del male fatto.* Tito si volle pentire e ricusa l' andata. E il pentirsi e il conoscer chiaramente, Che quanto piace al mondo è breve sogno, Che assolver non si può chi non si pente. Nè pentire e volere insieme puossi. Ancorchè al fin si penta star gli convien da questa ripa fuora. Sicchè pentendo e perdonando fuora Di vita uscimmo a Dio pacificati. Io non compero tanto prezzo un pentire, un pentimento. Trovò mercede perchè si pentì. Non si acconcia il mal fatto tardi pentendo. Egli era da pentirsi prima, tosto, di cuore, efficacemente. Tardi pentito di sua feritate.

Così Pentimento. Egli aveva, mostrava, concepiva pentimento grande. Aveva tocco il cuore, era tutto preso da sincero penti-

mento. Delle cose dette subito pentimento mi venne. L' alto fato di Dio sarebbe rotto, Se Lete si passasse, e tal vivanda Fosse gustata senza alcuno scotto Di pentimento, che lagrime spanda. Era ricevuto, fu da Dio accolto a pentimento. Dio gradisce il pentimento sincero. E si morì fuor d' ogni pentimento. Non fidava, non aveva fede, non era da fidare molto nel suo pentimento. Il suo pentimento aveva del fallace, del bugiardo. Tutti il lodavano del suo pentimento. Ognuno maravigliava del pentimento loro. Non avevano sincero, non stimavano verace il suo pentimento.

PENURIA (penùria) nom. astr. *Carestia, scarsità.* Come possa nutrir sì varie genti Pensa tra la penuria e tra il difetto. Correva grandissima la penuria di viveri. Pativano d' ogni cosa grandissima penuria. Non poteva portare in pace, sostenere quella lunga penuria. Cadevano in quella grave, estrema penuria di vettovaglie. Godeva il tiranno di quella miserabile penuria. L'esercito mormorava di quella generale penuria. Non trovava modo, via, verso a provvedere a quella penuria. Li giovava nella loro penuria. Non fu mai che volesse a lui soccorrere in quella sciagurata penuria. Quel soccorso non gli profittò a nulla in quella universale penuria. Penavano angosciosi, traevan mesti i giorni, vivevan dolorata, e quasi rabbiosa la vita in quella penuria d' ogni necessaria cosa. Non lo stimavano in tanta penuria. In nessun tempo, in nessun paese fu mai penuria di sciagurati. Che penuria giammai non fu di risse. Stava a gran penuria, carestia di armati, di vettovaglie. Pativa grande penuria, carestia di danaro. Con animo calmo e fermo cuore sosteneva la penuria che mai maggiore d' ogni necessaria cosa. Disperavano in quella penuria di viveri.

PENURIARE (penuriàre) intrans. *Scarseggiare, aver penuria.* Penuriavano d'ogni necessità. Non credeva penuriasse di danaro. Procacciò, non dovesse penuriar mai più di vettovaglie. Lo recò, ridusse a penuriare d' ogni bisogno.

PENZIGLIARE, PENZOLARE (penzigliàre, penzolàre) intrans. *Star pendente e sospeso in aria.* Vedeva la masserizia penzigliare tra li piè del deschetto. Li vide, che penzolavano dai rami di due alberi. Particolarmente se il ragno si penzoli da un albero altissimo.

PERCORRERE (percòrrere) trans. *Scorrere.* Percorreva le contrade, le terre là intorno in cerca de' suoi. Gli spazj percorsi dai gravi in cadendo, stanno fra di loro come i quadrati dei tempi. Percorreva il libro, l' opera, senza porvi gran mente. Ora percorriamo la cosa; cioè *Diciamo, parliam di essa brevemente.*

PERCUOTERE (percuòtere) trans. *Dar colpo, battere, bussare.* Presa una gran pietra, con troppo maggior colpo, che prima, fieramente cominciò a percuotere la porta. *Per metaf. Per toccare, muovere.* Poichè il dì chiaro par che la percuota, Tornasi al cielo. Pur fig. Dio la percosse di grandi sciagure, di pene atroci. Se ne vendicò il cielo percuotendoli di gran calamitadi. Fabrizio e Metello vi sia a mente, Che mai nessun tesoro li percosse. Or son venuto Là, dove molto pianto mi percuote. Le podagre mi percuotono le dita più volentieri, che scrivono, che alcun'altra parte. *Per urtare, imbattersi.* Con grandissimo impeto percosse in una secca. Quella che corre per pietre, è migliore acqua per lo percuotere delle pietre, che la fan più dilicata. Con la coda percuote la gente. Qui percosse il vago lume. Nell'aer vivo tal moto percuote. *S'usa anche per azzuffarsi, venire a battaglia.* E francamente percossero a' Pistolesi, con quelli di fuori. *Per sacrificare.* In briev'ora gli eserciti si percossero insieme. Di negro vello un'agna ed una vacca sterile, a te, Proserpina percosse.

PERCUSSARE (percussàre) trans. *Percuotere.* Eran di sopra percussati duramente.

PERDERE (pèrdere) trans. *Restar privo d' alcuna cosa già posseduta.* Non istette guari, ch'egli perdè la vista e la parola, ed in brieve egli si morì. Bisogna, che ciascuna delle parti faccia ogni sforzo per non perder punto di campo in sul principio. *Figurat.* Intanto che il cibo e il sonno perdutone, per debolezza fu costretto a giacere. *Per consumare invano, gettar via.* Perduta ho la fatica, la quale ottimamente mi parea aver impiegata. Il perder tempo a chi più sa, più spiace. *Per disperdere, mandare in rovina, far capitar male.* E servendo in tal servigio, sè molte volte col guadagno perdevano. Perdere, posto assolutam., *si dice delle cose, che mutan la loro qualità, o perdono il loro vigore.* Era nella stagion, che il ghiaccio perde. E parea dir: perchè tuo valor perde. Perder di traccia checchessia *vale smarrirne la traccia.* Qual dopo lunga, e faticosa caccia Tornansi mesti, ed anelanti i cani, Chè la fera perduta abbian di traccia. Perdere il cuore e il sangue *vagliono sbigottirsi.* I cavalcanti quel dì perderono il cuore e il sangue vedendo ardere le loro case e palagi, e botteghe. Non ne perder nulla, non perdersene gocciola, oltre il senso naturale, *vagliono rassomigliare moltissimo.* Tu lo somigli così bene, che non se ne perde gocciola. Perdersi in alcuna cosa *vale compiacersene più del dovere.* Conoscendo la loro poca virtù (de' miei sonetti), non solamente non mi

perdo nella affezione di essi; ma sto molte volte in dubbio, se io debba accompagnarli col nome mio. *Per disertarsi, morire, figurat.* Fuggi fuori tutto smarrito, che quasi era per perdersi affatto. Esser perduto d'alcuno *vale esserne grandemente innamorato.* Giovane il più bello di Roma, di cui era sì perduta, che quasi ne moriva. In lui ritornò lo smarrito colore, ed alquanto delle perdute forze. Si faticaron la nave, che più volte per perduti si tennero. Quasi matto era, e di perduta speranza. La cui perduta vita il padre con grandissima noia portava. E così avvenne de' due figliuoli da lui per perduti lasciati; *cioè per morti, e per non gli aver più a rivedere.* Ma perdette insiem coll' impresa anche le sue fatiche. Perdette per manco di coraggio la sua impresa; *cioè non riuscì nel tentativo, non recò a buon fine la cosa.* Non era alcuno che non dicesse, lui veramente essere tutto della persona perduto e rattratto; *cioè impedito.* Per me si va tra la perduta gente: *cioè tra la gente infernale, dannata.* Questo Carlo divenne sì malato, ch' era perduto del corpo e della mente: *cioè rimaso senza forza e senza intelletto.* Era perduto de'piedi e delle mani: *cioè non aveva più forza ne'miei piedi, ec.* Era tutto sì perduto (cioè spossato), che eziandio la mano non si poteva mettere in bocca. Egli è opera perduta il voler di lui favellare più a lungo. Era tanto perduto di gotte (guasto di gotte), che quasi mai di gran tempo non era potuto uscire del letto. Apertamente mostrava che Liberio era eretico perduto: *cioè disperato. Per occupato, ma inutilmente.* Che sollecitudine superflua è questa, che un frate sia perduto in cucina, e rimoto da ogni orazione. Come cosa perduta, avverbial., *vale alla disperata, all' impazzata..* E cominciando ad affliggersi, come cosa perduta si percuoteva. Il Re era per incantesimi, e malie de' Padri, perduto nell' amore dei Cristiani. Non v' era Bonzo, sì gran maestro in qualunque si fosse delle tante, e sì varie lor sette, che disputando seco non la perdesse. Io sono Iddio e do vinto e perduto a chi mi piace. Gran guadagno è annunziare la parola di Dio e perduto a chi la tace. Per non perder Lavina, or m' hai perduta. Non perdea per distanza alcun suo atto. Colui che perde si riman dolente. Farebbe a perdere colle tasche rotte. Credetti guadagnare ed ho perduto. Co' danari avresti ancora la persona perduta. Traboccava al perdersi. Finalmente lo perdè di vista, gli occhi il perdettero. Mi son perduta ogni mia lisciatura. Nulla a voi perde, ed a me tanto acquista. Era ben meglio esser da lor difesa, Ma peggio assai, se ne perdean l' impresa. Non si perdeva ne' suoi affetti. Non

ne perdette nulla; non ne perderai cosa, bricciolo, ecc. *Così* Perdersi *per Perdersi d'animo*. Quantunque piena di spavento ella si perde e si confonde. — Per lo peccato l'anima si perde da Dio, che è vita di lei. — Ne perdette gli occhi, il capo, la vita, ecc.

Così Egli andava, correva a perdita manifesta. Il cacciò con perdita della vita. N' andaro tutti in perdizione. Per difetto di fede andò a perdizione. Prorompeva alla sua perdita.

In lui ritornò alcun che delle perdute forze. Era omai della persona, della vigoria perduto; eran perduti della sanità. Le molte volte navigando si tennero per perduti. Giovani entrambi di perduta speranza. Sempre fu malato e perduto, che nulla cosa potea lavorare. Era di perduta vita, di perduta speranza. Si doleva del tempo gittato, perduto. Chiama ajuto, ma era opera perduta, che nessuno il sentiva. Eran perduti dietro a lei. Andava perduto alla sua rovina. Quando m' apparver due figure miste su una faccia, ov' eran due perduti.

PERDONARE (perdonàre) trans. *Rimetter la colpa, la pena, condonare, dar perdonanza*. Lasso, ben so, che dolorose prede Di noi fa quella, che a null' uom perdona. Perdonatemi di ciò che vi dissi. Poscia che io ebbi rotta la persona Di due punte mortali, i' mi rendei Piangendo a quei, che volentier perdona. Noi perdoniamo a ciascuno, e tu perdona benigno, e non guardare al nostro merto. Ognun le sue colpe si perdona, Perchè siam di noi stessi adulatori. Sarebbe lor perdonato di quel fallo. Più difficilmente perdona l'uomo della ferita della lingua, che il vitupera, che quella del coltello. *Per risparmiare*. Io ti perdono la testa, la vita; *cioè ti risparmio la vita*, ecc. Nè per iscusa o per pietà la testa le perdonò. Ed io la ti perdono. Non perdonare mai alla penna, e fa che ne' tuoi libri sia iscritto ciò, che tu fai, distesamente. Non perdona a spesa alcuna, nè a fatica, per condurre, recare ad effetto il suo proposto. Amico hai vinto: io ti perdon, perdona, Tu ancora, al corpo no, che nulla pave. Con grande umiltà il pregava che lo lasciasse, e perdonassegli la vita: *cioè gli donasse*.

Così Perdono *nom. astr.* L' aggiugner colpe agli uomini sommi non è iniquità da potersi accorre al perdono. Non è questa una grande iniquità letteraria fuor tutti i termini del perdono. Piena d' umiltà il richiese, il domandò di perdono. Non lo degnò di perdono; non la ricevettero al perdono. Del color cosperso, Che fa l' uom di perdon talvolta degno. Non gli diede perdono mai. Signor, fammi perdonanza. Li ciechi a cui la roba falla, Stanno

a' perdoni a chieder lor bisogna. Questa fatica ti serbai in altra volta ad alcuno perdono, al quale io per avventura ti farò compagnia. Fu negato dell'implorato perdono.

PERDURRE, PERDUCERE (perdùrre, perdùcere) trans. *Condurre, guidare.* E li perdusse in un piccolo seno di mare. Ci ricomperò e perdusse a vita morendo esso. A Dio piaccia che ci perduca e meni a vita eterna, al cielo.

PERDURARE (perduràre) intrans. *Durare.* Non possono perdurare in vita guari. Nel buon proponimento perdura.

PERFEZIONARE (perfezionàre) trans. *Dar perfezione, ridurre, recare a perfezione, compire, recare, ridurre al sommo, dar l'ultima mano.* Egli perfezionò l'opera. Faceva le cose, ma non le sapeva perfezionare. Studiava, dava ogni opera a che gli uscisse di mano perfezionata. Non conduceva cosa a perfezionarla. Di perfezione non aveva pur sentore. Nelle sue cose non ebbe tocca mai la perfezione, non toccò la perfezione; non aggiunse al perfetto, allo squisito, al sublime della perfezione.

Così Perfezione. Tu non sei tale da recar cosa a bella perfezione. Ridusse il lavorio a perfezione. Non diede perfezione al poema. Viveva, stava a perfezione; *cioè Era perfetto.* Egli non era ancor venuto, non era per anco ridotto a perfezione. Tuttochè questa gente maladetta in vera perfezion giammai non vada. Tu non se' ancora venuto a quella perfezione, che il cotale. In questo è riposta, dimora, sta, consiste la nostra perfezione. *Per fine, compimento.* Questo in un medesimo punto ebbe perfezione. In questa guisa si condusse, fu recato ecc. a perfezione.

PERFIDIA (perfidia) nom. astr. *Dislealtà, malvagità, fellonia, ecc.* S'infutura la tua vita, Via più là, che il punir di lor perfidie. Usò la più malvagia perfidia a tradirlo, a finirlo. Eran menzogneri e fabbri di gran perfidia. Perfidiare o stare in sulla perfidia è volere per tirare, o mantener la sua, cioè per isgarare alcuno, che la sua vada innanzi a ogni modo o a torto o ragione, e ancorachè egli conosca d'avere errato in fatti, o in parole, sostenere in parole e in fatti l'opinione sua, e dire, per vincer la prova, sè non avere errato. Solo che non volesse stare in sulla perfidia, e mantenere d'aver ben detto. Si tenne perduto di quella perfidia. La stimavano, la tenevano, avevano una nuova perfidia. Alle antiche aggiunse novelle più scellerate perfidie. Fu risposto alle sue perfidie. Dispettava, disperava di quelle perfidie. Ei me l'ha accoccata con una infame perfidia. Dava ogni dì in più nere

perfidie. Non so perfidia più orribile. Era avuto per di gran perfidia in tutte cose. Lo tenevano un perfido. Usava perfido in ogni cosa. Faceva le maggiori perfidie. Temeva del perfido della sua natura. *Vedi* Malvagio ecc.

PERFIDIARE (perfidiàre) intrans. *Ostinarsi e non voler credere alla verità.* Saulo incaparbito ne' suoi sospetti tanto più perfidiava. E quando pure il re perfidiasse nella sua opinione, allora sarà necessario mostrargli ecc. Perfidia nel suo pensiero a voler la cosa al tutto al suo piacere. Superbiva, non si doleva del suo perfidiare. Ma perfidiando in cotal modo la vinse. Nel perfidiare non avea pari.

PERFIGURARE (perfiguràre) intrans. *Immaginare, rappresentare, figurare.* Quelli che si gloriano esser chiamati cristiani, e vivono perdutamente, si possono bene perfigurare per lo mezzano figliuolo di Noè. *Vedi i verbi sopra notati.*

PERFORARE (perforàre) trans. *Forare, trafiggere, bucare, traforare, trapanare.* Che il corpo suo fosse traforato e guasto in croce. Nasce sotto la gola della pecora e vi perfora la pelle. Gli perforò il costato. Una palla perforò a lui il petto.

PERFREQUENTARE (perfrequentàre) trans. *Dirai meglio frequentare, spesseggiare.*

PERGIURARE (pergiuràre) trans. *Spergiurare.* Posposto il timore degli Dei, i quali eleggesti pergiurando. E così non pare che si pergiuri chi per cagione conceduta vien meno del sacramento.

PERICOLARE, PERIGLIARE, PERICLITARE (pericolàre, perigliàre, periclitàre) intrans. *Rovinare, mandare in precipizio.* Questo è quello che sempre ha più pericolato il mondo. Studiava di pericolare la nostra fede. Vorrebbe poter pericolare il cielo e la terra. Lo fece spesso pericolare. Andava manifestamente pericolando tra gli scogli. Ninive era giudicata da Dio a pericolare pe' suoi peccati. La vita sua crudelmente pericola. Se il comune pericola, come iscamperete voi? Dio fece pericolare i giganti per lo diluvio. Per questo vizio pericola il genere umano. Il contado era più istracco e più pericolato che la città. O tavola felice, colla quale il pericolato può tornare a porto di salute. E più m' ho sentito pericolato dal fastidio e dal mangiare. — Come talor si getta e si periglia E da finestra e da sublime loco. Poichè la madre lor temea che il cieco Incauto nume perigliando gisse. Insiem con loro si periclitò. Una gran tempesta di vento tutti gli alberi pericolò de' lor frutti.

PERICOLO, PERIGLIO (pericòlo, periglio) nom. astr. *Male e rovina soprastante.* Corsero impavidi i pericoli che mai maggiori. La passò netta da tutti i pericoli. Portava pericolo grandissimo di essere ucciso. Egli si pose, si mise, cadde improvviso in gravi, inevitabili pericoli. Venne in pericolo della vita. Stava, era angosciato in grave, in gran pericolo de'suoi. Affrontò i maggiori pericoli. Soggiacque a tremendi pericoli. Esponeva sua vita a mortali pericoli per la gloria dell'armi italiane. Giovato da loro fu alla perfine cavato, tratto, salvo da quel tremendo pericolo. La campò salvo, si salvò da ogni pericolo. Si teneva, si credeva in pericolo di morte. Chi ama il pericolo vi cadrà dentro. Andava a pericolo d' esser rubata. Era posta in pericolo la patria, la scienza, l' arte. E di pericoli n'avea corsi di molto più paurosi. Venuto a grave pericolo egli non impauriva. Della quale ferita stette in molto pericolo. E fu là dov' egli portò il maggiore pericolo. Non temeva, non paventava di pericolo, fosse pur terribile, spaventoso. Non fu veduto impallidir mai davanti a' pericoli. Quando tutti si smarrivano, quando alla veduta de' gran pericoli veniva meno il coraggio ne' suoi, egli ingagliardiva, si levava maggior di sè stesso. I più grandi pericoli il tentavano. Non era pericolo ch'ei non vincesse. Sereno la mente ne' maggiori pericoli egli solo valeva quel che i moltissimi. I pericoli gli spregiava, gli aveva a vile. Ne' pericoli si dilettava, gli godeva l' animo. Braveggiava da forte, animoso; braveggiava intrepido ogni maggiore pericolo. In quel generale pericolo fu veduto far maraviglie, portenti. De' leggeri pericoli si rideva, i grandi li vinceva, li superava con animoso cuore. E veduto quel gran pericolo corse all' armi. In quel pericolo fece opere di egregio valore. Taluni braveggiano a parole, che nei pericoli poi tremano. Inviliva, impauriva d'ogni leggier pericolo. Si cavò sano da quel fiero pericolo. Gli fuggiva il cuore ad ogni lieve pericolo. Non seppe durarla forte a tanto pericolo. Non sosteneva pur la veduta di que' pericoli. Si piaceva tutto de' gran pericoli. Cansava attento, prudente ogni pericolo.

PERIFRASARE (perifrasàre) trans. *Far perifrasi, spiegarsi con circonlocuzione.* Perifrasò ne' suoi inni molte sentenze de' Profeti. La cicalata non perifrasa, non perioda, ma se ne va giù per la piana. Enea fu perifrasato in questo modo.

PERIODARE (periodàre) intrans. *Far periodi, usar periodi nello scrivere o nel parlare.* Nel periodare, del periodare è sperto, laconico, valente. Egli periodava sonoro, lungo, breve. Il suo pe-

riadore ha del rotto, dello sconnesso, del dolce, del duro, dello scorrevole. Usa periodi alla latina. Periodava francesamente. Ad ogni cosa era un nugolo, un nembo di periodi, che ti affogavano. Non è da imitare, non si vuole imitarlo ne' suoi periodi spezzati, saltellanti, sconnessi. Fa di seguire il periodare italiano; tienti al periodar nostro. Il zoppo, il torto, il rotto del suo periodare il mostra poco intendente di lingua.

PERIRE (perire) intrans. *Morire, mancare, capitar male.* Innamorata sì che il mio cor pere. Ella la minacciava, se quivi lo lasciasse perire. Acciocchè tu non pecchi e non perisca. In così lunga guerra anco non pero. Rotte le galee e periti gran parte della gente. Ogni consiglio era perito. Che il nome di tal valle pera. Perirono per difetto di vettovaglie. Se troppa rena si mette nella nave, sì la sommerge e perisce. Or non sarebbe questi matto, che va a perir la nave? *cioè a far perdere.* Essendo io unico figliuolo, acciocchè non perissi all' eredità de' miei genitori mi vollero tosto dar moglie. Periscono in grandissima afflizione. L'anima che fa tali abbominazioni debbe perire del popol suo. Ma perir mi dà il ciel per questa luce.

PERITARE (peritàre) intrans. *Esser timido, vergognarsi, non avere ardire.* Con parole vantevoli e mordaci non si è peritato di lacerare la vostra maestade. Egli s' è peritato a richiederti tale cosa. *Così* Peritanza, Peritoso. Il facca con animo peritoso e con temenza grandissima. Non esser timido nè peritoso. Andò a lui tutto peritoso ed umile. E non ebbe peritanza di chiamarla una ciarliera. Andava peritoso in tutte cose. Cacciò la sua peritanza. Lasciata la prima peritanza uscì a dirle ogni maggior vitupero.

PERMANERE (permanère) intrans. *Rimanere, restare, durare.* Tu sola permanendone vera donna. Nella grazia del cielo interamente permanga. Donna onesta, che permane di sè sicura. Ma quanto uno permanesse più in delizie, tanto più, ecc. Egli periranno e tu permarrai. In sua fedeltà permanga sempre.

PERMETTERE (permettère) trans. *Concedere, lasciar fare, dar facoltà, licenza, arbitrio di fare, ecc., consentire.* A lui permise di andarsene, la partenza. Non gli permisero di dire alcuna parola. Si dee credere, che per cortesia, per benignità il permettesse. Tanto quanto al potere m' era permesso. Tutte queste cose permette Iddio a confusione, a castigo, ad onta, a vergogna dei malvagi. Per supplicarlo che facessero, non fu mai che degnasse

permettergliele. Indarno era il richiederlo di volergli permettere tale cosa. Non inchinò mai l' animo a permettergli la cosa. Il domandava, il pregava, il richiedeva, supplicava di tal permissione, ma era fatica gettata, opera perduta. Non era da lui il permettergli tal cosa, il dargli tale permissione. Non lo fece degno di tanta permissione. Non gli dava facoltà mai a permetter ciò, a contentarli di tale permissione.

PERMISCHIARE (permischiàre) trans. *Mescolare, confondere.* Tutti ci sono permischiati. Li permischiò insieme. Permischiava ogni cosa confusamente.

PERMUTARE (permutàre) trans. *Cambiare la materia in altra materia, mutare.* La predetta infermità s' incominciò a permutare in macchie nere e livide. Egli fu permutato a Vescovo di Vignone. Li permutavano a vicenda in quel lavoro.

PERNOTTARE (pernottàre) intrans. *Passare o consumar la notte.* Onde noi leggiamo di Cristo, che pernottava in orazione. Lungo il peculio suo questo pernotta. Alfin pur torni pernottato, ser Candido. Ha pernottato in quel borgo.

PERORARE (peroràre) trans. *Finir l' orazione conchiudendo coll' epilogo delle cose già dette.* Non aveva perorata ancora la sua diceria. *Per fare un discorso.* Egli perorò caldamente a rimuoverli da sì crudele proposto. Li perorò alla guerra, alla battaglia: li perorava innanzi, prima del combattere.

PERPERARE (perperàre) trans. *Sperperare.* Dal pero al fico sempre perperando.

PERPETRARE (perpetràre) trans. *Mandare ad effetto, e per lo più qualche male.* O maledetto loco, Dove fu perpetrato tanto male. *Ma non è usato.*

PERPETUARE (perpetuàre) trans. *Far perpetuo.* S' affaticano a perpetuare la gloria del nome loro. Perpetuarono la guerra, i ladronecci, le stragi, le colpe e simili. La vita nostra si perpetuerà nella lodevole fama. Verranno così perpetuate le morti, le vendette ecc. Il dannarono a perpetuo esiglio. Il vollero esule, sbandito in perpetuo. Volle fossero i Fiorentini a perpetuo, in perpetuo franchi. Piangeranno in perpetuo la lor sciagura.

PERSEGUIRE, PERSEGUITARE (perseguire, perseguitàre) trans. *Cercare di nuocere altrui con fatti o con parole, infestare, molestare, tribolare, inquietare, pigliar di mira uno.* La intendo di perseguire finchè la vedrò umiliata. Perseguitava a morte i suoi emuli. Come antichissimo nimico, con ogni odio, e con tutta la

forza lo perseguitavano. Dissero molto male di Paolo e di Barnaba, e perseguitaronli dalle loro contrade; *cioè li cacciarono. Per continuare, seguitare.* Nè guari spazio perseguì ragionando, ch' egli s' incominciò tutto nel viso a cambiare. Non altramente a fuggir cominciarono, che se da cento mila diavoli fosser perseguitati. Noi perseguitammo il nemico infino alla città. Il nemico ci veniva perseguitando da tutte parti. Egli mosso avea quell' ostinata persecuzione, che tuttavia durava. Ardeva nell' Africa un furioso incendio di persecuzione accesa contro alla religione cristiana da' proconsoli colà inviati da Roma. Egli fece una crudele persecuzione ai cristiani. Gli ruppe un' acerba, mortale, implacabile, rabbiosa persecuzione. Fu morto in quella tirannica persecuzione. Non la durò lungamente fermo, intrepido in quella fiera persecuzione. Cadde vittima di quella feroce, atroce persecuzione. Concitava gli animi alla persecuzion loro, a perseguitarli. Ma si difese da quella persecuzione a travaglio. Non seppe cansare quella persecuzione. Studiava a torlo giù da quella ingiusta persecuzione. La campò salvo, netto da quella infame persecuzione.

PERSEVERARE (perseveràre) intrans. *Aver perseveranza, continuare in un costume, non muoversi da un parere, persistere, Durare in una cosa.* Ed intanto perseverò in questo laudevol costume, che già non solamente il levante, ma quasi tutto il ponente per fama il conoscea; Perseverava il giovane e nel dilettarsi e nello spendere. Chi persevererà infino alla fine, quegli sarà salvo. La gallina se non persevera di covare l' nova, ma lievasene innanzi ad ora, non genera li pulcini. Egli perseverava a buon fine. *Per continuare, proseguire.* Approvarono per lo migliore di perseverare la battaglia, la guerra, ec. I villani perseverando il loro mal talento, mandarono per li Catalani, e dieronsi a loro. Il supplicavano, perseverasse nella sua gloriosa impresa. Perseverò costante, ostinato, fermo, lungamente in quella opinione, in cotal costume. Non perseverava in cosa alcuna. Il monaco torni alla sua solitudine, se vuol perseverare la sua devozione. Egli stette fermo e perseverò testificando la cosa essere come l' aveva egli detta. Perseveravano a buon fine, ad averne lodevole riescimento. Jeri non potè perseverare la predica. Non ti partire da questa gloriosa credenza, anzi fermamente la persevera. *Per prolungarsi.* Una gran montagna, la quale dall'Oceano andando verso Levante persevera molte giornate.

Così Perseveranza *nom. astr. Costanza.* Il lodava della sua perseveranza. Difettava della perseveranza, che si voleva in quel fran-

gente. Perseveranza e gloria in sulla fine. Volle far prova di perseveranza. Nel fatto della perseveranza la volle contendere con lui. Non la durava a lungo nel perseverare, nella perseveranza. Prese esperimento, bella prova della sua perseveranza. Eran notati di poca, leggera perseveranza negli affari. Il salvò la sua perseveranza. Il perseverare, la perseveranza non gli disse bene, non gli profittò a nulla. In perseverando, durandola nella sua perseveranza la vinse. Fu premiato di perseveranza.

PERSISTERE (persistère) intrans. *Perseverare. Vedi questo verbo.* I Fiorentini persistevano, la duravan fermi ostinati nella prima opinione. Persisteva nell'armi, nel voler combattere, persisteva in sul no, sul negare la cosa.

PERSOLVERE (persolvère) intrans. *Compire un dovere, soddisfare ad una obbligazione. Ma non è molto usato.*

PERSONA (persòna) nom. astr. generico, *che vale tanto l'uomo quanto la donna.* E comechè questo a ciascuna persona stia bene, a coloro è massimamente richiesto, li quali già hanno di conforto avuto mestiere. *Per alcuno.* Guatiam per l'orto, se persona ci è. In quella casa non dimora persona. *Per vita.* Non solamente l'avere ci ruberanno, ma forse ci torranno oltr'a ciò le persone. Era similmente in Firenze uno, il quale era chiamato Biondello, piccoletto della persona, leggiadro molto, e più pulito che una mosca, con una zazzerina bionda, e per punto senza un capel torto avervi. Bella e grande era della persona, e nel viso più che altra piacevole e ridente. Ruggieri, n'è per perdere la persona. Campatemi la persona, perch'io ne sono in periglio. E di ciò n'andava pena la persona. Andare in sulla persona *vale andare colla testa alta.* Ed è un grande piacere a vederli, come vanno bene in sulla persona, che paiono una maestà a vedere. Federico il grande passò di sua persona (personalmente) a Roma per la corona dell'impero. In persona *vale anche in luogo, da parte, invece, in cambio.* Il prete fa quello uffizio in persona di tutti i fedeli. Insieme co' danari avresti la persona perduta: *cioè la vita.* Non ci vedrà, oppure nol saprà persona del mondo: *cioè nessuno.* Questi fu piccolo e sparuto di sua persona. Egli andava leggiadretto e ornato di sua persona. Egli era della persona il più forte: era bello della persona sopra ogn'altro più gentil cavaliere. Gli parea, s'avvisava d'essere un bel fante della persona. Egli sosteneva persona di giudice; *cioè faceva le veci ec.* Sotto specie di privata persona lui recò ad età virile. Non pare nè bestia nè persona. E troverete il passo possibile a salir persona viva. Nè i più sanno altra

via, nè se la mano come lodar si possa in carte altra persona. Come persona, in cui dolor s'affretta. Aspettava qualche povero e persona di bassa mano. Le persone si pruovano nella tribolazione. E di Cristo compagno tal persona. Siccome persona desiderosa di povertà temporale. Ancora non apparirei mai tra persona. Non vi usava, andava persona del mondo. Non conosceva persona di loro. Il voleva che in ogni parte avanzasse la persona del cavallo: *cioè la vita.* Si tirò addietro con tutta la persona e spezzò la briglia. Poscia ch' io ebbi rotta la persona di due punte mortali. Con quanti luoghi sua bella persona Coprì mai d'ombra o disegnò col piede. Già de' migliori cavalli fanno l'eletta, di possente persona, addritta e svelta. Aveva una bella persona, un viso allegro. Che tiene una sustanzia in tre persone. Era diverso nella persona, o della persona. Stava ritto in petto ed in persona; *cioè ritto e fermo.* Sostien persona tu di capitano. Eran delle persone valorosi, gagliardi, animosi. Della sua persona valente molto in ogni cavalleresca cosa. Egli venne a me in persona di lei: *cioè in luogo, da parte.* Diede ricapito in sua casa a quelle persone; *cioè albergo.* Costui in pochi mesi mise persona e divenne il più bel giovane di Roma. Misero le loro persone in quel traffico, negozio ecc. *cioè misero le fatiche e la sola industria.* Era tutto della persona perduto e rattratto: *cioè impedito.* Erano, andavano impediti della persona, in alcuna parte della persona. Era perduto di quella vaga persona. Rimase quella personaccia cionca del braccio e della spalla destra. Già piegava in arco a baciarlo la sua gentil personcina. Molti ghignavano della sua sparuta personcina. Una gentil cosa, una personcina tutta grazia e dolcezza. A quella gentil cosa, a quel fiorellino di sua personcina.

PERSUADERE (persuadère) trans. *Dare ad intendere, far credere, indurre altrui con parole a credere o a fare che che sia, condurre, trarre uno nella propria opinione; muovere, guadagnar l' animo, convincere.* Li persuadeva, che dovessero ricevere quel corpo con gran riverenza e divozione. Ma forse la mia buja narrazione ti persuade meno. Non si volle mai persuadere del vero. Spero che il suo silenzio avrà persuaso a V. S. con molta ragione, che io sia il più mal creato uomo del mondo. Non fu potuta mai persuadere. Conoscerai quanto possa persuadersi del re da te ingannato e tradito. Non aveva argomenti, difettava di ragioni a persuadere. Lo persuase del come, del perchè, del modo, della via da tenere. Non erano persone da persuadere a parole. La persuase a ciò. La prego, che si persuada due cose. Il fece entrare in quella persua-

sione che voleva. Il dicitore deve intendere alla persuasione. Il confortò di amorevoli, con persuasive parole. Non lo poterono recare a persuasione. Mirava, si affaticava a persuaderli della menzogna di quel tristo. Come lo seppe in quella persuasione lo aggirò a suo talento. Non si conosceva dell'arte del persuadere. Nel persuadere era sottile, acuto, accorto, facondo, destro. Non mi ebbe mai persuaso di nulla. Andava, era ingannato nella sua persuasione. Quando lo vide ben persuaso, in tale persuasione si giovò di lui a' suoi maliziosi fini.

PERTENERE (pertenère) intrans. *Appartenere.* Poneva ciascuno nel grado che a lui si perteneva. Non si pertiene a te l'investigar tal cosa. Non avviso che ciò a lui si pertenga.

PERTICARE (perticàre) trans. *Percuoter con pertica.* Sant'Jacopo era perticato. *Così* Perticar le noci, i nocciuoli *e simili.*

PERTINGERE (pertingère) intrans. *Voc. ant. Arrivare.*

PERTRATTARE (pertrattàre) trans. *Voc. ant. Trattare.*

PERTUGIARE, PERTUSARE (pertugiàre, pertusàre) trans. *Far pertugio, bucare.* È di fuori pertugiato il muro in due parti. Una sola nave essendone pertugiata. E colle zampe la terra pertugia.

PERTURBARE (perturbàre) trans. *Scompigliare, turbare.* Ma l'avversaria mia, che il ben perturba. Il loglio oppia la mente e la perturba ed inebbria. Che vi perturbiate manco dai dolori. Per non vi perturbar sì dolce pianto. Se ne turberà la coscienza, ma non se ne perturberà. Perturbato di sì grave peccato si pentì. Amore gli teneva l'animo perturbato.

PERVENIRE (pervenire) intrans. *Arrivare, giungere, condursi.* Era la cosa pervenuta a tanto, che non altramente si curava degli uomini, che delle bestie. Non sapeva in che guisa fosse là pervenuta. Alla quale dolcezza molte volte cotal seme non perviene per essere mal coltivato. Alcun non è di tanto grosso ingegno, Che per lettura non pervenga al segno. Allora fu pervenuto da lui allo stato della vita contemplativa. Non pervennero alla terra promessa. Pervenne infin colà: pervenimmo contro all'isola. Chi non perviene a timore non può venire a sapienza. Navigando continuo pervenimmo in Samotracia. Pervenne uomo valente; *cioè diventò.* Lascia il rancore, acciocchè non pervenga figliuolo della perdizione. Ciò gli era pervenuto per quel mal consiglio; *cioè accaduto.* Pervenendo d'uno in altro pensiero fece maravigliar tutti. Non erano pervenuti all'età che si voleva; alla felicità che ne speravano; al grado che ambivano, agognavano.

PERVERSARE (perversàre) intrans. *Imperversare, rampognare, tempestare.* Perversava come uscito di senno. Tutto dì le gridava, tutto dì le perversava in modo, che quella casa era diventata un inferno.

PERVERTERE, PERVERTIRE (pervèrtere, pervertìre) trans. *Guastar l'ordine, metter sossopra, far perverso, traviare, corrompere, commuovere.* Allora si perverte l'amore della carità del prossimo. Il quale obbedendo al re pervertì tutta la corte, tutto quel fatto. Coll'eletto sarai eletto e ti pervertirai col perverso. Pervertì l'ordine de' tempi, ogni ordine di cose. Ti pervertirà l'intelletto. Pervertiva la scrittura dal senso proprio. Tornò santo da pervertito.

PESARE (pesàre) trans. *Esercitare il movimento, che hanno i gravi d'andare in giù, gravitare.* Questa cappa mi grava, e pesa più, che se io avessi la maggior torre di Parigi in sulle spalle. *Figurat.* L'ingiuria pesa più che il benefizio. Più le parole pesano che i fatti, e più d'apparir s'ingegnano, che d'esser buone. *Per rincrescere.* Il tuo affanno mi pesa sì, che a lagrimar m'invita. Fra tante belle cose ravvolgendo mi vado, che assai mi pesa il doverne fare da me stesso la scelta. Basta, che è cosa grande, e che apre nuovi campi vastissimi, e leva il pensiero in parte, che poi gli pesa tornar quaggiù. *Per esser grave, molesto.* Tu saprai quanto quell'arte pesa. E questo mi fa venir la voglia maggiore di sentirne più avanti, se non vi pesa. *Per tener sospeso checchessia sopra di sè o attaccato a bilancia o altro, per saperne la gravezza.* Cotale acqua è quasi sempre dolce, ed è leggieri a pesarla. *Metaforic. per Considerare, contrappesare.* Noi non pesiamo il male della nostra dannazione. Pesa nella tua mente e bilancia il mio breve parlare. *Per importare.* Che pesa a voi di me. Non gli pesava nè punto nè poco la sua sciagura. *Per stringere, tirar con più forza.* Pesava più la sua passione, la sua vendetta che l'onestà, la giustizia. Nel favellare andava ritenuto, circospetto, era discreto, pesava le parole. Favellando con lui sono da pesare le parole. Pesava colla stadera del mugnaio, non colla bilancia dell'orafo. Si lasciava andare, trascorrere, trasportare ad alcune non ben pesate parole.

PESCARE (pescàre) trans. *Cercare di pigliare i pesci.* Avendo assai pescato usciron dal vivaio. Si pescano colà de' pesci rossi. Con diversi lacciuoli s'ingegnano di uccellare o di pescare a' rannocchi. *Si dice pure di tutto ciò che si cava dall'acqua.* L'ambra gialla si pesca al lito dell'oceano settentrionale. *Per Cercare semplic.* Chi pesca per lo vero e non ha l'arte, o non sa l'arte di trovarlo e prenderlo, s'af-

fatica indarno. *Per stare tuffato nell'acqua o molto agitarvisi dentro come fa il pescatore, che gira e non esce dall'acqua, dov'egli è entrato.* Quanto più casca e nella memma pesca, Tanto più sente ch' ella è molle e fresca. *Così si dice:* L'àncora pesca, le marre son pescate *per dire che sono sott'acqua.* Io non spero in la gente tedesca, In greco, nè francesco, che ciascuno, Com'è fatto signor, sol per sè pesca: *cioè fa le cose a suo uopo.* E chi pesca ed ha fretta, spesse volte Piglia de' granchi, pesca pel proconsolo: *cioè pel magistrato, come si usava antic. in Toscana in un certo luogo dell'Arno, senza esser pagato; e vale affaticarsi invano, durar fatica per impoverire.* La nostra nave pescava meno a fondo della loro. I suoi legni pescavano molto manco di quelli de' Portoghesi, alquanto più a fondo; *e si dice delle navi, che si tuffano più o meno nell' acqua secondo la loro gravezza.* Pescare a fondo, e pescare a dentro *vagliono sapere con fondamento, e per contrario* Pescar poco a fondo *vale sapere superficialmente.* Non credo ch'ei peschi tanto a fondo che basti. Si stanno a detta di tutte le cose, Nè gettan reti a pescar molto addentro. E per mostrarti ben che a fondo io pesco, ecc. Non sanno affatto i meschini quel ch'ei si peschino. Ei non sa il più delle volte quel che si peschi. Volle vedere in quant'acqua ei pescasse. Non sa in che acqua si pesca. Chi dorme non pesca.

Così Pesce. Il mare era povero di pesci. V'avea pesci d'ogni fatta. Non era certo dovizia di pesci. Era ghiotto, ingordo del pesce. La brillava, guizzava, era sana come un pesce. Tutti questi nuovi pesci hanno un po' del dileggino: *cioè uomini semplici.* Guardate a quel nuovo pesce; *cioè* a quello stravagante. Era un nuovo pesce da dilettare: *cioè* di piacevoli costumi. Venite o pesciolini all'acqua dolce. Come in peschiera traggono i pesci a ciò che vien di fuori. Vedea ec. E i pesci boccheggiar come in calcina. Come per l'acqua e il pesce andando al fondo. Ed al mar ritogliesse i pesci e l'onde. Si cibavan di pesci. Cibava pesci d'ogni maniera, d' ogni acqua. Ei voleva insegnar notare a' pesci. E chi vuole de' pesci bisogna che s'immolli. Gli parve uscito di cervello, Non si sa s'ei si sia più carne o pesce. Nè sono in Arno tanti pesciolini, quante in Vinegia zazzere e cammini. È cosa da saperla infino i pesciolini. Si mangiava, pappava, leppava su que' pesciolini a migliaia.

PESO (pèso) nom. astr. *Il pesare, gravezza.* Senza essa non fermai peso di dramma. Rubava, frodava le genti del peso, nel peso. Dipose il superfluo peso. Comperava, vendeva a peso, a misura. Calava, difettava, mancava del voluto, del debito peso. Perchè la forza non si

vende a braccia, a peso. Mi fece peso largo, assai buon peso. Mandò cercando, investigando le misure e i pesi. La pigliò, portò di peso; *cioè sollevata da terra.* Io metto questo esempio levato dall'Eneide di peso. Fece d'ogni lana un peso; *cioè ogni ribalderia.* Si copiò di peso tutto quel passo. *Fig.* Bilanciano le azioni altrui al loro peso. *Per carico, soma.* E qui convien ch'io questo peso porti. Ma trovo peso non dalle mie braccia. *Per gravezza di peso, di pensiero, di noia.* Io porterò il peso della battaglia; egli portò il peso di tutta la guerra, ec. E qui convien che a tanto peso nuovo valor prenda. Di tutto il fatto quasi prese Ercole il peso. *Per momento, importanza.* Queste le sono cose di niun peso. Gli parve fosse questa ragione frivola molto, e per avventura di niun peso. *Per grado, condizione.* Con gli atti, e con le parole piacevoli d'un giovinetto di non maggior peso di lei. Non sapeva sostenere quel grave, insopportabil peso: durarla a quel peso importabile. Il peso di essa eccedeva d'assai le sue forze. Di portar pesi a prezzo serviva.

PESSARIZZARE (pessarizzàre) trans. *Introdurre il pessario, che è una sorta di medicamento per le donne.*

PESSUNDARE (pessundàre) trans. *Voc. ant. Vilipendere, Conculcare.*

PESTARE (pestàre) trans. *Ammaccare una cosa percuotendola per ridurla in polvere, o raffinarla, frangere, infrangere, tritare, acciaccare.* Voi non pesterete mai più salsa in suo mortaio. *Per infrangere, ammaccare con percosse.* Io vi pesterò il ceffo a tutti quanti. Li aveva tutti quanti pesti, diserti. *Per calcar co' piedi scalpitare, calpestare.* Questi, l'orme di cui pestar mi vedi ecc. Piangendo mi gridò, perchè mi peste? In chiesa non è più chi ti urti o pesti. Qua dentro è chi la pesta, qui sono i miei dolori: *E si dice quando noi crediamo, che l'interno di chi al di fuori mostra sanità o letizia non corrisponda all'esterno.* Ma l'era un pestar l'acqua nel mortaio. Calci e pugni le mena e non ischerza, Ma l'acqua nel mortaio pesca e diguazza: *cioè fa opera inutile, vana.*

Così Pesta *add. vale strada pesta.* Della pesta de' cavalli si levava gran polverio. Che ai topi faceva trovar la pesta delle formiche. Non lo trovo per la pesta. Allora uscì della pesta. Temendo di peggio andava per la pesta. Camminavano per la pesta. Non fu mai che volesse lasciare, mettere in abbandono la pesta. Prese a due mani la spada e misesi dov'era la pesta maggiore; *cioè la calca.* Lo lasciò vigliacco, si rimase il misero nelle peste. Ei rimarrà impaniato e nella pesta; *cioè nel pericolo.* Perch'io mi son trovato nelle peste. Lasciò da vile nelle peste il compagno.

Bramava esser erba, che non son io erba pesta da quel bel piede. Ne uscì percosso e pesto al maggior segno. Subito gettavi dentro le rose allora allora peste. Per triti e pesti ch' ei siano, induran tosto. Non era via pesta da' piè mortale.

PESTE, PESTILENZA (pèste, pestilènza), nom. astr. *Male contagioso*, *Mortalità*, *Morbo*. Correva a que' giorni una crudele, maligna, rea, acerba, mortale peste. Faceva in quel tempo una grave peste, pestilenza. Che il tempo della peste è il più bel tempo. La peste s' appiccava, s' appigliava a tutti. E chi non era tocco, diserto dalla peste, si l'era dalla fame. Non vi si apprese la peste. Per quell'orrida peste cadevano a migliaia. Usava rimedj contro la peste. Il sanò, guarirono tutti di quella orribile peste. Ammalò, infermò della peste, che aveva preso tutta la contrada. La campò netta, usci salvo da quella peste. Non temeva di pestilenze. Affrontò quella temuta peste. La peste intanto incrudeliva, inferociva. Ebbevi a que' di peste, pestilenza orrenda. Si mise per tutto oriente la maggior pestilenza. Era allora una gran pestilenza. L'aria aveva del pestifero, era, andava, soffiava pestifera, piena di pestilenze. Calò la peste. Venuta meno la peste, tornarono alle loro terre. Questi gettano il morbo ed avventano la peste. La peste menava orrida strage. La peste vi fece, vi menò il maggior guasto d'uomini e di bestiame. A compiere la fatal misura di tanti guai scoppiò la peste, e si diffuse per tutto. Per la pestilenza ch' egli esala si vede ognun fuggire: *cioè Puzzo*, *fetore*. Nè tante pestilenze nè si ree Mostrò giammai con tutta l' Etiopia; *cioè animali pestiferi*.

PESTONARE (pestonàre), trans. *Term. di terrajuoli*, *idraulici*, *e vale Battere ed assodar la terra con pestoni*, *arnesi da pestare*, *battere*, *spianar la terra*.

PETRARCHEGGIARE (petrarcheggiàre), intrans. *Imitare il Petrarca*. Dove s' usa il Petrarca petrarcheggio, Dove il libro del diavolo fa testo, Scusate, qualche volta diavoleggio.

PETRIFICARE, PIETRIFICARE (petrificàre, pietrificàre), trans. *Far divenir pietre*. *Vedi* Impietrare, Impietrire. Egli ha tolto a voler pietrificare le lacrime delle donne.

PETTEGOLEGGIARE (pettegoleggiàre), intrans. *Seguitar le pettegole*, *imitarle*, *andar delle pettegole*, *cioè Donne sucide e vili*. O pur fuor del palazzo Col chitarrino e col zufol tra mano In pettegoleggiando notte e giorno. Pettegoleggia le mattine, i giorni interi.

PETTINARE (pettinàre), trans. *Ravviare i capelli, ripulire il capo col pettine.* Pettinare al suo vecchio i bianchi velli. Non pettina mai il fanciul suo. *Fig.* Pettinare il lino, il cotone, la canapa. *Per Graffiare, Conciar male.* Egli è stato molto ben pettinato. *Per mangiar presto e durare assai.* Rinaldo gli parea buffone sciocco, E attendeva pure a pettinare. Gli pettinò la tigna come stava bene. Egli avea da pettinare; da pettinar lana sardesca; *cioè Aveva da grattare, era in fastidj, in travagli.* Si pettinava all' insù, all' ingiù. Tolse a pettinare un riccio, un capo matto. Ond' ei rimase pettinato in guisa, Che la sua casa filò per un pezzo.

Così Pettine. A guisa d' uom, che metta lana in pettine. Il misero Martellino era senza pettine carminato. Eran pettini da lino, da lana ecc. Questo è quel nodo, che non è mai potuto passare al mio pettine. Al fine il nodo venne al pettine. Ei giuocherebbe in su' pettini da lino.

PETTO (pètto), nom. concr. *La parte dinanzi dell' animale dalla fontanella della gola a quella dello stomaco.* Il ferì appunto, il percosse nel petto. Mostrommi una piaga a sommo il petto. Il suo petto era molle, candido; aveva del molle, del floscio; il petto vinceva in candidezza il giglio. Non aveva il petto sodo e tondo. *Per anima, pensiero.* Gli contristò il petto, non gli fu potuta entrar nel petto alcuna lettera, ecc. Gli entrò nel petto spirito di gelosia. Rivolgeva, volgeva nuove cose per lo petto, Che forma tien del variato aspetto. La fortuna il teneva in petto. O santo petto, che per tua la segni. Il trovò a petto al cavaliere. Egli non è medico, che s' intenda a petto a costui. A petto alle quali le tue sarebbero parute oscurate. Non potevano andare a petto a queste. E vidi la madre che aveva a petto il bambolo: *cioè lo allattava.* S' aveva a petto ogni tua cosa. Non ha cosa a petto d' alcuno. Io misi il mio a petto al suo ed era migliore; *cioè lo confrontai.* Mettile a petto chi le abbia cura alle mani. Egli pigliò i miei figliuoli a petto e ne uscirono fortunati. Non si piglia a petto persona. Non poteva stare, tenersi a petto a lui. Si recava le mani al petto in segno di pietà. La cosa si strigò in un duellare a petto a petto. La battagliarono lungamente a petto a petto. Non si trovava a petto cavaliere alcuno. E celava gli sdegni che avea in petto. Aveva in petto la cosa, si chiudeva in petto il segreto. Diedero incauti di petto nella rete, ne' lacci, nelle tese insidie. Fra lor si dan nel petto e nella pancia A distruzion del poco che si crede. Aveva,

teneva, si riserbava in petto altri Cardinali. Non eran uomini di petto. Non aveva petto da attraversarli. Mostra il bel petto le sue nevi ignude, E le larghe ferite onde gli piove a dovizia il sangue. *Per animo, pensiero, cioè l' interno.* Non altrimenti che un giovanetto, quelle nel maturo petto ricevette. Quanti segreti in petto e malizie hanno i signori. Vorrei che tu mettessi per me ad effetto quella impresa, che come sai, per comandarti m' ho servata in petto. Dar di petto *vale incontrare.* Non con altro romor di petto dansi Duo leon fieri. *Nel senso di arrivare, capitare.* Il giudice, sì come io vi dicea, venne a questo palagio a dar di petto. Recarsi le mani al petto *vale accostarsele, porsele.* Porsi, mettersi la mano al petto, recarsi la mente al petto *figurat. vale Indicar d'una cosa, come se si dovesse giudicar sè stesso.* Chi si recasse ben la mente al petto, ei vedrebbe, che molti peccati tirano all'inferno. Porsi al petto *vale legarsela al dito.* Stare, e mettere a petto d' alcuno o simili *vale stare, o mettere in contraddittorio.* Procolo rapportò il tutto a Nerone e 'ad Epicari messagli a petto: non producendo testimonj fu riprovato. Stare a petto o simili *vale anche stare o simili a fronte per combattere.* Stette arringata l'una schiera a petto all'altra, buona pezza. La gente del Corai è feroce e guerriera più de' Cinesi, che poco vagliono in armi; ma in terra non si tiene a petto co' Giapponesi; sì come questi in mare la perdono: vinti e dalla forma de' legni da combattere, meglio intesi, e dalla moltitudine di che il Corai è in gran maniera più vantaggioso, e dalla perizia del navigare.

PETTOREGGIARE (pettoreggiàre) trans. *Percuoter petto con petto.* Gli uomini non si pettoreggiano se non quelli che vanno per la medesima via. Quasi per la calca lo pettoreggiavano e toccavano. Si pettoreggiano nelle tende e ciascun dicea. *Metaf.* Dubito forte che potessimo disfare chi ci pettoreggiava.

PEZZA (pèzza) è nom. concr. *Ma noi noteremo solo alcuni dei modi in cui si usa quale avverbio, i quali hanno alcun che del leggiadro.* Pezza fa, gran pezza, buona pezza, a questa pezza *vagliono un pezzo fa, una gran parte, ec.* Già era buona pezza di notte ed ogni uomo andato a dormire. Quella schiera rinculò buona pezza al campo. Egli è gran pezza, che a te venuto sarei. Messer Torello gran pezza di via gli accompagnò. Chi volesse entrare ne' miracoli, la pezza non finirebbe. Avendo queste cose vedute, gran pezza stette tra pietoso e pauroso. Simile a pezza non si vedrà, nè si troverà di leggieri in Europa. Ma dalla guisa

della favella non si giudicherebbe così antico a gran pezza. Era gran pezza della notte passata. Essi erano tutti a pezza, a gran pezza più valenti di lui. Lo voleva, stimava a gran pezza maggiore.

Così Pezzo. Il mandò gran pezzo davanti. Eran fuggiti un gran pezzo. Io mi veniva a star con teco un pezzo. Era omai un pezzo in là cogli anni. Non crederei a gran pezzo arrivare al desiderio suo. Quando l'aglio è stato colto un pezzo, benchè la coda sia verde, ella è passa. E quel povero vecchio La fa un pezzo in là. Lo farò e lo dirò, son d'un pezzo: *cioè schietto, leale.* Tutto andò in pezzi, la fece, ridusse, recò in pezzi. In cento pezzi l'aveva fatto. I soldati, le vesti logore andavano a pezzi. Li tagliò a pezzi. Nell'andare pareva d'un pezzo, era d'un pezzo: *cioè intero, che non si piega.* Il fece, il diede, l'ebbe per un pezzo, un tozzo di pane. Alli più piaceva, i più ne levavano i pezzi: *cioè ne dicevano il peggio che si può.* Era andato un buon pezzo, un pezzo, un gran pezzo, un pezzo fa, or fa un gran pezzo; un pezzo prima ec.

PIACERE (piacère) intrans. *Esser grato, aggradire, soddisfare.* Or ti piaccia gradir la sua venuta. Mi trarrei il cuor per darlovi, se io credessi piacervene. Gli piacque la città. La prego umilmente, che le piaccia di credere a monsignore. Queste parole n'eran sì piaciute ch'io mi trassi oltre per contentezza di quello spirto, onde parean venute. *Per far la voglia altrui.* Io vi piacerò anche di ciò, di buon animo. In questo io non vi piacerò già. Seco avea preso di piacergli in ogni suo desiderio. Volendo loro piacere, li domandò dove andassero. Piacersi d'alcuna cosa *vale compiacersene.* Vide ch'egli si piacea di tutto quel ch'egli avea. Vedendo che di ciò piacea (era gradito) a'Giudei, procurò di far prendere eziandio Pietro. Evvi un canto che levò tanto plauso tra quelli che l'udirono, ch'io stesso me ne piacqui. Che quanto piace al mondo è breve sogno. Di che terra siete voi se vi piace: *cioè di grazia.* Quegli che si dispiace d'ogni lato, sta bene, ma quegli che si piace in ogni luogo sta male. Desiderava di veder morto colui, a cui vivo non aveva voluto d'una sola parola dolce piacere. Si piaceva tutto di quel carme. Ma le donne intendono ad altro per farsi piacere in qua e in là per le pazzie e le vanitadi. Si piaceva di quelle cose, che agli altri dispiacciono. Si piace de' rischi più paurosi, delle imprese più ardimentose.

Piacere *nom. astr. Giocondità d'animo, diletto, consolazione, gusto.* Egli ebbe in ciò, ne provò, sentì, ne trasse, ricevè gran pia-

cere. Egli m'ha conceduto il potere attendere a' lor piaceri. Sostien ch'io vada ove il piacer mi spinge. Del suo piacer mi fe' gir grave. Quello piace a me, che a voi viene a grado, o in piacere. *Per volontà, voglia.* Ed avendo ciascuno di voi la sua parte dell' onore avuta, giudicherei, quando piacer fosse di voi, che convenevole cosa fosse il tornarci là, onde ci partimmo. Fasciba, da quell'empio ch'egli era, soleva dire a' Padri, che se la Religione di Cristo fosse più mite, e più arrendevole in questo solo, di concedere alla carne il dilettarsi, come gliene torna in piacere, egli l'abbraccerebbe. Quivi leggier cosa (*cioè facile*) ti fia il trovarlo, e farne il tuo piacere. Io farò al tutto il vostro piacere. Vedi modo, e sappi, se con dolci parole il puoi recare al piacer mio. Io verrò ad ogni vostro piacere. Iddio l'ha chiamata a sè nel suo piacere; cioè secondo che gli piacque. *Per Servigio, favore.* E veggo, ch'egli è ben vero, che piacer fatto presto è piacer doppio. Chi piacer fa, piacer riceve. Dunque ti lascio e sono al tuo piacere; cioè son pronto a servirti. Egli è un piacere, o simili, *si dice di cosa perfetta nel suo genere, e che rechi altrui gran diletto.* Qui v'è un'erba fresca, ch'è un piacere, una maraviglia, una bellezza, ec. In Lidia (una novella del Bocc.), il parlar della Lusca a Pirro, per condurlo a fare il piacere della padrona, è un laberinto da non uscirne: così circuito n'è l'animo, e tentato il cuore da tutte parti. Egli era tutto in piaceri, quali e quanti un ricco può darne a gustare alla sua carne. Io non so quale io mi dica, ch'io faccia più o il mio piacere o il tuo. Ne' suoi piaceri durando, si dilettava ogni dì più, prendeva ogni di maggior diletto. Del male, del bene altrui prendeva, pigliava maraviglioso piacere. Consolata, lieta vita menava ne' suoi piaceri. In quella villa prese, pigliò il maggior piacere del mondo. Non eran cose, che loro venissero a grado o in piacere. Aveva oltremodo piacere in commetter mali e nimicizie tra amici. Gli empiè, riempì il cuore di piacere. Era dato, immerso, inteso in que' falsi, vani, lusinghevoli, soavi, terreni piaceri. Fuggiva ogni piacer mondano. Mi fece lieto de' più grati, onesti, dolci, rari, maravigliosi piaceri. E colà gli furon cortesi, larghe d' ogni matto piacere. Non sentiva, provava, gustava, prendeva piacere alcuno nella musica. Gli davano un piacer grandissimo. Non intendeva dipartirsi del suo piacere. Faremo sempre quello che ti sarà a piacere, di piacere. Di questo faccia ella il piacer suo. Fate di me e delle mie cose il vostro piacere. Lo confortava, che ne facesse il suo piacere.

Fa piacere a ognuno di quel che non ti costa. Mi fece i maggior piaceri del mondo. E vi farem piacere di questo. Il pregava, la dimandava di quel piccolo piacere. Mi contentò, fece contento, lieto d' ogni mio piacere. Non mi negava piacere, che gli domandassi. Gli so grado, gli ho obbligo infinito, le sapeva belle grazie de' molti piaceri a lui renduti. Gli faceva un debito grande d' ogni più vil piaceruzzo.

PIACENTARE (piacentàre) intrans. *Usar piacenteria, Favellare a piacimento altrui.* L' adulare, dai toscani piaggiare, non dalla piaggia, come vuole monsignor della Casa, ma quasi da piacentare, cioè andare a' versi, e a piacere, fu detto.

PIACEVOLARE, PIACEVOLEGGIARE (piacevolàre, piacevoleggiàre) intrans. *Far piacevolezze, scherzare, burlare, motteggiare.* E così cominciò a piacevolare colla madre. Come l' uomo intende piacevoleggiare e pungere. E se alcuna volta piacevoleggiano di fuori, incrudeliscono dentro. Ei pare, che tu voglia dire, che pel mio piacevoleggiare tu fossi molestata. Cominciò a dire alcuna canzonetta e a piacevoleggiare, per cavargli la malinconia. *Per andar colle buone, colle belle, destramente.* Piacevoleggiandoci ci aggrava col giogo della servitù, crucciandoci ci mostra la via della libertà.

Così Piacevolezza, *nom. astr. Gentilezza, Cortesia.* Mosse la piacevolezza di lui a ridere. E tanto di piacevolezza gli dimostrate. Era preso della piacevolezza di quel giovane. Con donnesca piacevolezza le si levò, le si fece incontro. Era tenuta, notata, lodata, avuta per di molta piacevolezza. *Vedi* Gentilezza, Cortesia.

Così Piacevole *add.* Bella e grande della persona e nel viso più che altra piacevole e ridente. Si piegò, s' inchinò, condiscese, consentì piacevole alle nostre preghiere. Era piacevole uomo. Nel suo fare aveva del piacevol molto. Tenevano, sentivano del piacevole del loro padre. Dove tu non discenda piacevole a' miei preghi. Ritrovatore continuo di piacevoli cose, novelluzze, storielle. Era tutta piacevolina e faceta. Le vostre lettere mi danno la vita, perchè son tutte piacevolone come voi. Agevoli, gentili, piacevoloni, da comperarli a peso ed a contanti. Mi rispose piacevole e cortese: rispose piacevolmente; usava piacevole, piacevolmente con tutti. Piacevolmente gli vezzeggiava la lunga barba, che gli scendeva sul petto. Tutti godevano, a tutti rideva il cuore della sua piacevolezza, del suo far piacevole e benigno. Aveva modi, usava maniere piacevoli, cortesi. Era di modi piacevole.

PIAGARE (piagàre) trans. *Far piaga, impiagare.* Discoperse i membri di sua persona, ch' eran tutti piagati. Le piagate membra in lui rinfranca. Lo piagò nel petto. Eran piagati il capo, le braccia. *Metaf.* E il dolce sguardo, che piagava il mio cuore, ancor l' accenna. Lo piegò co' begli occhi. Volgon per forza il cor piagato altrove. Egli m' ha tutto guasto, diserto, piagato. Lo piagò crudelmente. Non fu alcuno in più nera guisa piagato.

Così Piaga *nom. astr.* Il ferì di piaga mortale, dolorosa, profonda. Gli aprì nel capo una larga, profonda piaga. Inaspriva, inacerbiva, aspreggiava la dolorosa fetida piaga. La piaga rammarginava, cicatrizzava. E di ostinate, sanguinose piaghe dolorava. Non fu trovata sul suo corpo percossa alcuna, nè piaga. Piaga per allentar d' arco non sana. Il guari, sanò di quella antica piaga. Gli fece novella piaga al braccio. Aveva unguento a ogni piaga, da ogni piaga. Aveva il volto una piaga orribile. Le piaghe a quel gelo incancrenivano. Gli fece il petto una piaga: gli squarciò il petto in una larga piaga. Il cane gli lambiva, leccava, asciugava la piaga. La piaga putiva, mandava orrido fetore. Mostrava, discovriva le dolorate piaghe. Il capo, la mano l' aveva tutto una piaga. Non si curava di piaghe, nè di dolori. Curò attento la piaga. Le larghe piaghe di lui erano una cosa pietosa a vedere. *Fig.* E la nuova stagione, che d' anno in anno mi rinfresca in quel dì le antiche piaghe. E pien di voglia disdegnosa e rea le piaghe incontra onde ciascun temea: *cioè ecolpi.* Ridolfo imperador fu, che poteva sanar le piaghe, che hanno Italia morta.

PIAGENTARE (piagentàre) trans. *Voc. ant. Acconsentire alle cose più per piacere altrui, che per vero adulare.* Piagentano per empiersi di quello degli ignoranti.

PIAGGIARE (piaggiàre) trans. *Andare o star piaggia piaggia.* L'altro sormonti colla forza di tal, che testè piaggia. Piaggia intende stato in mezzo e indifferente dall' una parte e dall' altra, perchè piaggiare è andare tra la terra e l' alto mare. *Per secondare con dolcezza l' altrui opinione.* Napoleone e Sandro il piaggiavano, traendo grossamente da lui. E simile a quelli che piaggiavano col legato. Nol dico per piaggiarti. Per voler piaggiare e rendersi amico Lorenzo volevano piaggiare a quei Federighi.

Così Piaggia *nom. astr. Propriamente salita di monte poco repente.* Le piagge delle quali montagnette così digradando giù verso il piano discendevano. Le notturne viole per le piagge. Si diportava per quelle amene piagge. *Per quel lito che scende dolcemente*

nel mare. Percossa in una piaggia. Ond' ei si gittar tutti in sulla piaggia. Ed eravamo affissi pur come nave, che alla piaggia arriva. Correva le piagge intorno di quel mare. Stava avvisato, attento in sulla piaggia. Così partirsi da quella fontana, Egli alla china, ed ella piaggia piaggia. *Per luogo qualunque Poetic*. Cesare taccia, che per ogni piaggia Fece l' erbe sanguigne. Consumando mi vo di piaggia in piaggia Il dì pensoso, poi piango la notte. Diede il tergo, le spalle a quelle ingrate piagge. Riparò frettoloso in quelle sicure piagge.

PIAGNERE, PIANGERE (piàgnere, piàngere) intrans. *Mandar fuor per gli occhi le lagrime con gemito, gettare, versare, sparger 'lagrime*. Piangevan dirotto, a cald' occhi, amaramente, a dirotta, forte la loro sventura. Ogni savio uomo del piangere si vergogna, e abbassa la testa. Lo piangere produce lagrime. Di che ella ne pianse tutto il dì. Cominciò non a lagrimare solamente, ma a piangere. *Per compiangere, dolersi, lamentarsi*. La qual morte io ho tanto pianta, quanto dolente a me. *Per metaf.* Avrei fatto parlando pianger di dolcezza il cuor più villano, e duro. *Per similit. Far romore simile al gemito e al pianto*. Del mar tirreno alla sinistra riva, Dove rotte dal vento piangon l' onde. Alcuna lagrimuzza gli era spuntata sugli occhi, ma lo sdegno gliel'aveva ferma e gelata là in sul suo nascere. Se ci fosse chi fargli, dappertutto dolorosi pianti udiremmo. Noi ci allegrammo, e tosto l' allegrezza tornò in pianto. Egli mi ha commosso infino al piangere. Il cuor gli piangeva in petto, venuto com' era a tanta pietà di lui. Lo stesso pianger lì, pianger non lascia. Voi possedete ed io piango il mio bene. Vedesti, disse, quell'antica strega, Che sola sovra noi omai si piagne? La tua città, che di colui è pianta, Che pria volse le spalle al suo fattore, E di cui è la invidia tanto pianta. E se gli amici, onde ti piange il core Ha spenti acerbamente aspra ventura. Codesti panni ti piangono in dosso; *cioè Son logori affatto*. I pietosi pianti e l'amare lagrime de' suoi. Reina dell' eterno pianto. *Per gemere, gocciolare*. Piangon le selci copiose stille. Piangevan gli alberi balsami odorosi. Gli pioveva dagli occhi un angoscioso, lamentevole, amaro pianto. Diede in pianto affannoso, inconsolabile. Uscì in dirotto pianto. Era mesta del lungo pianto. Volto grave del pianto e chino a terra per lo dolore. Un fiumicel d' innamorato pianto disgorgò dagli occhi. L'estremo del riso assalga il pianto. Tutti doloravano del suo pianto. Non seppe frenare, contenere il pianto. Senza mio lagrimar non fur suoi pianti.

Sì duro pianto fai smisurato. Il suo pianto non avea posa. Non posò, non restò mai dal piangere. Aveva, mostrava gli occhi molli, bagnati di pianto. Gli discorreva per le gote il pianto. Fece lungo amaro pianto. Se ne potrà fare il pianto? La quale in quei frangenti fatto il pianto di patria e beni di morir presaga. Ho già fatto il pianto di questo mio caro figlio: *cioè Ne ho perduta la speranza.* Quivi sospiri, pianti e alti guai Risonavan per l' aere senza stelle. Era continuo in pianto. Alla perfine in riso rivolse l' amaro suo pianto. La consolava del pianger che faceva. Non era alleggiamento, consolazione al suo pianto. Assordava l' aere delle sue grida, del suo pianto. La prese pietà del lor pianto.

PIAGNUCOLARE, PIANGOLARE (piagnucolàre, piangolàre) intrans. *Piagnère alquanto, vagire.* Il bambolin le pugna si frega agli occhi e par piagnucolare. Stava piagnucolando.

PIALLARE (piallàre) trans. *Pulire e far lisci i legnami colla pialla.* Si fanno belle tavole, le quali ottimamente si piallano. Gli alveari sieno piallati. Sia il luogo mondo e d' ogni lato scabbiato, o piallato. *Metaf.* Avrà le spalle grosse, tosto le pialleranno. Il mezzano lenisce, pialla e blandisce.

PIANARE (pianàre) trans. *Adeguare, far piano, appianare.* Era un martello da pianare. Si dee pianare il luogo per tutto; pianare quanto il più, il meglio si puote. *Per rendere agevole, spianare.* E le cose aspre saranno pianate. *Così* Pianare il panno ec.

PIANEGGIARE (pianeggiàre) trans. *Pianare il panno, operazione che si fa a' panni co. .a piana.*

PIANO (piàno) add. *Pianura, luogo piano.* Non volle affrontarsi con loro in su quell'aperto, spazioso, ampio, vasto piano. Poco stante discese, calò in quel fiorito, erboso, ridente, fertile, deserto, polveroso, sterile piano. La città padroneggia, signoreggia, domina il piano. Si raccolsero, si rannodarono in su quel piano arenoso. L'aspettava in punto di battaglia in su quel largo piano. Correva, discorreva quel piano disertando ogni terra. E giunti a vista di quel bellissimo piano sostarono. Il piano corre nn dieci miglia, corre fin dove l' occhio si può stendere. Andavano lenti, avvisati, sulle difese per quel solingo piano. L' oste era attendata, stava a campo, il nemico osteggiava su quel piano; teneva il piano, guardava quel piano col grosso delle sue genti. Non voleva levarsi, dispiccarsi, togliersi da quel piano. Levò il campo da quel piano. Di là dichina il piano, la pianura. Il piano riesce ad un bosco, finisce in piccolo spazio. Il palagio prospetta un bel piano. Si levò

nel piano un gran polverio. Il piano rideva di belle biade, pompeggiava del tesoro delle sue biade. Tutto quel piano lussureggia d'ogni miglior biada.

La mia scrittura è piana; *cioè chiara*. Mi fece piano il suo parlare oscuro. Mi fece nota e piana ogni cosa. Metteva in piano ogni più difficile cifra; *cioè spiegava*. E cominciommi a dir soave e piana: *cioè mansueta, benigna*. Ma questo qui va per la piana. Viveva, vestiva, stava alla piana; *cioè ordinariamente*.

Piano, che non si levi polvere. Piano a' mai passi. Chi non fa piano fa crepar la pelle. Andava pian piano. Faccia pian piano. E pian pianissimo vo sempre innanzi. Veniva sì piano, che niuno se n' accorgeva. La guidava, menava pian pianissimo.

PIANTARE (piantàre) trans. *Porre dentro alla terra i rami degli alberi e le piante, acciocchè germoglino e fruttifichino*. Ammaestrò ancor noi piantar le vigne e seminar la biada. Voleva piantare a viti e seminare a grano quella pianura. Vi piantò parecchi piedi di basilico. *Per simil*. Amor piantovvi in mezzo al cuore un lauro verde. Gli piantò nel cuore uno stilo. *Per fermare, collocare, stabilire*. L'esercito si piantò cinque miglia presso a Bedriaco. Quanto si piantava a lavorare sì gli dilettava. Piantò le artiglierie in sicuro luogo. Giovanni fu attanagliato e poi piantato: *cioè ficcato in terra a capo all' ingiù a guisa di pianta, che si diceva anche propagginare*. Onde i rifuggiti alla sfilata li piantarono. Non mi piantate veh; *cioè non mi lasciate, abbandonate*. Sarebbe meglio non giuocare; tuttavia per non piantare il terzo seguirò avanti. *E si dice nel giuoco, quando alcuno vince*.

Così Piantar carote *per dare ad intendere fole*. Piantare, accendere una partita, un libro, piantare un orto, una vigna *e simili*. Era forte, era allegro e magro alquanto Ma ben piantato ed agile e robusto; *cioè Ma bene formato*. Vi stette là piantato un' ora; *cioè diritto in piedi, senza muoversi*.

Così Pianta, non albero. L'avevan fatto nuovo di pianta. Fecero, levarono la pianta dell'edifizio. Ne formano il model, levan la pianta. Il sollevò, il levò di pianta. Ne tessè, descrisse, formò la pianta intera. Fu rifatto sulla medesima pianta. Ne volle cavar la pianta. *Per piede*. Ne baciò umilmente le piante. Sopra questo teneva ambo le piante l' angel di Dio. Ove la vidi già fermar le piante, Correva sull' orme delle sue sacre piante.

PIARE (piàre) intrans. *Verbo con che gli antichi espressero il cantare degli uccelli quando sono in tenerezza*.

PIATIRE, PIATEGGIARE (piatìre, piateggiàre) intrans. *Cimentare, esperimentar le sue ragioni in giudizio, litigare.* Nessun buon avvocato piatisce mai. Non volle piatir con lui. Come egli faceva talvolta piatendo alle civili. Murare e piatire, dolce impoverire. Non intendo piatir con voi, che mi vincereste. Non voleva piatire dinanzi a quel supremo. Piativano il pane; *cioè Ne avevano inopia.* Un vecchio che piatisce co' cimiteri, vuol fare lo spasimato; *cioè che ha poco a vivere.*

Così Piato *nom. astr. Il piatire, lite.* Non gli mosse, sollevò, levò mai piato. Ne fecero, ne fa gran piato fra loro. Il negare è il fior del piato. Io non ho piato, lagno, lamentanza da muovere contra nessuno. Dove son genti in simigliante piato. Che de' fatti altrui non si danno piato.

PIATTONARE (piattonàre) trans. *Percuotere col piano della spada o d'altr'arme.* Certo che io avrei piattonato qualcuno.

Così: Il colse, il percosse di piatto. Menavan le spade di piatto; *cioè non col taglio.* E gliene dà una buona di piatto. Poi di piatto usa nascondersi; *cioè di soppiatto.* A cui dovrebbe dar piatto e stipendio: *cioè dar le spese. Invece poi del modo avverbiale* Di piatto. *usasi anche* Piattoni. Ferir piattoni, lo colse piattoni colla spada.

PIAZZA (piàzza) nom astr. *Luogo spazioso circondato di edifizj.* La città non ha difetto, penuria, diffalta di belle piazze. Ma il bello era la piazza, grande, regolare, quadrangolare, con intorno edifizj l'un più vago dell'altro. Non ha piazza, non è piazza da quella superba metropoli. *Per luogo semplicemente.* In poca piazza fe' mirabil prove. Fecero piazza di quei loro casolari. Ei fanno piazza de' fatti altrui; *cioè li pubblicano.* Ei fanno il bello in piazza; *cioè se ne stanno oziosi.* Le vie, le piazze sonavano, echeggiavano delle grida di que' masnadieri.

PIAZZEGGIARE (piazzeggiàre) intrans. *Andar a spasso per le piazze, stare scioperato.* Poi quando piazzeggiavano così riposando in sul mangiare fu dimandato ecc. Piazzeggiava svogliato tutto il giorno. Oziando piazzeggiava.

PICCARE (piccàre) trans. *Pungere, e fig. offendere alcuno, mordendolo con parole e anche mettendolo al punto.* Volle piccar coloro, che oscuramente nati Cercan la luce da' sepolcri. Non ti piccare di ciò, sta pure quieto. *Si dice anche del vino, allorchè frizza.* Il vino come piccava e mordeva la lingua. *Così dell' aria frigida.* Un ambiente temperato a regola, perchè un tantin più

piccherebbe. L'aria mi piccava il volto. Ella incominciò a piccare e a gridare. Piccarsi d'alcuna cosa *vale pretendere di sapere bene in essa riuscire*. Nè si piccò, nè si prese pensiero di voler fare da filosofo esperimentatore. Piccarsi d'alcuna cosa con alcuno *vale entrare in gara o in contesa con alcuno per cagione di alcuna cosa*. Il piccarsi co' birri e co' bargelli A nulla giova mai, ma spesso nuoce.

PICCHIARE (picchiàre) trans. *Percuotere, e si dice propriamente del battere alle porte per farsi aprire*. Picchiava l'uscio, ed ella subito rispondeva. Si sente picchiar l'uscio. Sè medesma con le palme picchia; *cioè percuote, batte*. Dàgli, picchia, risuona e martella. Picchiava co' piedi. La guerra, dove l'uom si picchia e rabbia, Per cosa buona ed util vuol ch'io l'abbia. Lo picchiarono, fu picchiato sonoramente; *cioè Percosso*. Si picchiavan forte il petto.

PICCOLO (piccòlo) add. Con piccoletto corpo ed alto ingegno. La città era nel piano; piccoletta. In continue fatiche da piccolina era stata. Era un fanciul piccolino. Questi fu piccolo e sparuto di sua persona. Di statura; nella cosa, in fatto di statura era, andava tra' piccolini. Non grandeggiò mai da quel piccoletto che era. L'avevano, il tenevano il più piccolo, pel più piccolo. Della statura era tra il grande e il piccolo. Era piccolo del corpo, della persona, di sua persona. Ne formò, fece una in piccolo. In picciol'ora sarà da voi, si ritornò a me. Non fu di piccolo ingegno, senno, di piccola bontà. Non correva il gran divario dal piccolo al grande. Era della persona piccolo, ma più del senno, che aveva affatto scemo, monco.

PIEDE (pìede) nom. concr. *Membro del corpo dell'animale, sul quale ei si posa e con cui cammina*. Que' ghiacci eterni non furono stampati, impressi, corsi da piede umano. Non v'aveva impronta di uman piede. Ed ei tenea de' piè ghermito il nerbo. Se gli venisse messo il piè manco innanzi al dritto. Ben sai, che un sì bel piede Non toccò terra unquanco. E che i piè miei non son fiaccati e lassi. Trasselo al pie' della vedova frasca. Quando li piedi suoi lasciar la fretta che ecc. Saltò il fosso a piè giunti, a piè pari. Lo ingannatore rimane appiè dello ingannato. Appiè de' colli. Venimmo appiè d'una torre. A piede, a piè della tagliata rocca. Il ricercava da capo appiè. Gliel vide da piè. La cosa va pe' suoi piedi. Andavano ambedue a piè zoppo. Gli lasciamo aver piè a far radici; *cioè pigliar forza*. Gli baciò i piedi

il baciarono de' suoi santi piedi. Dell' ira che il prese batteva i piedi. Gli cadde tra' piedi. E diè di piede al cavallo e si fuggì. Entrar negli altrui piedi e non aver la forma delle scarpe. S'egli fosse ne' miei piedi, così non direbbe, *cioè, se fosse in me, nel mio stato*. Troja era in piede. Alla cui opinione mi par che faccia gran piede il comune uso della natura. Ma facciamei da piede a mondarla. Non ne lasciò in piede alcuna. Levatosi in piè verso loro si fece. Si mise la via tra' piedi e non ristette, si fu a casa. Però si mette tutte le cose sotto i piedi. Vi si metta su il piè per sempre. *cioè, Non se ne parli più*. Gli mise i piedi addosso. Mise il piè fuori; *cioè Uscì*. Non ti bastava avermi messa questa pratica tra' piedi. Non si voleva lasciare che tale falsa opinione pigliasse piede. Non vi pose mai più il piede. Prometteva a piedi e a cavallo; *cioè in ogni modo*. Che soglion contra al gel restare in piedi. Vidi restare in un piè colui, che mai non stette; *cioè Fermarsi*. Rimasero in piè tutte le antiche gravezze. Non vi stavano a piè pari; *cioè con agio e sicurezza*. Gli stava, era da piede: *cioè Abbasso*. Ei la tenne in piedi col suo valore. Ne trar di casa il piè, nè mutar loco vorrà. Piede innanzi piede a pena mette. Come se il mondo sotto i piedi le fosse venuto meno, le fuggì l'animo. Nè tante volte ti vedrò giammai, Ch' i' non m'inchini a ricercar dell' orme, Che il bel piè fece in quel cortese giro. Sarà dunque il piacer tuo, che al vittorioso tuo piede vengan dimandandoti di pietà quelle reine infelici, che avrai balzate dagli aviti lor troni? Egli dà, cade, a ogni piè sospinto in siffatti errori; *cioè spessissimo*. Ognun gli fugga davanti, guardisi di non dargli tra i piedi. Altrove dirizza, volge, rivolge i piedi. Pigliare, prendere, aver piede vagliono *assodarsi, fortificarsi, e pigliar forza*. La cosa, l'usanza non prendeva piede. Dar del piede *vale inciampare*. Come venire il Paladin lo vede fermo il destrier non senza gran sospetto che non veda in que' lacci a dar del piede. Tenere il piede *vale fermarsi*. Tenete i piedi, voi che correte sì per l'aura fosca. Por piede innanzi ad alcuno *vale avanzarlo d'eccellenza, di stima, ec.* Ancorchè non abbia forse all' età nostra chi gli ponga il piè innanzi nella pittura, non biasima mai cosa alcuna dell' arte sua. Guardarsi a' piedi *vale esaminar prima bene la sua coscienza*.

PIEGARE (piegàre) trans. *Curvare, Abbassare, torcere alcuna cosa*. Se non che l' arco suo piuttosto piega. Piegava l' erbe colle sue picciole onde. *Per inchinare, volgere verso una delle parti*. Piega le mani. E se rivolto inver di lei si piega. Piegando li remi

in altra parte. Già piegava in arco la sua personcina sopra di lui. Si piegavano sopra di loro. Virgilio medesimo piegò alcune volte all'ornato, e in questo andò un poco a' versi del gusto del tempo suo, che s'era alquanto cominciato partire dalla natia semplicità di Lucrezio e Catullo. *Per persuadere, far mutar parere, distorre.* Ei par che decreto del cielo orazion pieghi. Non aveva potuto nè rompere, nè piegare il mio proponimento. Non si piegò ad alcuna profferta. Volentieri mi piego a questa opinione. *Per cedere, non resistere, rinculare.* Il nemico cominciò a piegare. Antonio sostenne i suoi che piegavano. *Per diminuire, cangiare.* In niuna parte piegò quello, che la grandezza dell' animo suo gli mostrava di dover dire. Dapprima intrattabile e fiero, ora piega al mansueto ed al dolce. Era pieghevole come canna ad ogni vento. Lo conoscevano d'ingegno facile e pieghevole. E poi piegò la lettera e la chiuse: *così scrisse l'Ariosto.*

PIEGHEGGIARE (pieggheggiàre) trans. *Fare o rappresentar le pieghe de' panni.* Studiava il pieggheggiare de' panni.

PIENA, PIENO (pièna, pièno) add. Era venuta una gran piena in Arno. Dio ci guardi dal fuoco e dalle piene. Fuggiva la piena del popolo. Convenne a ognuno andarne colla piena. Mi giunse di letizia incerta piena. Ma tristo a lui, s' ella lo coglie in piena. L' acqua che soprabbondava al pieno della fonte. A' bisognosi e non alli ricchi dee sovvenirsi, perocchè versa, gitta chi mette in pieno. La fiera spada vibra o piena o vota. Non mena botta che non vada piena. Ben tu dire, di duce hai tutte piene le parti; Egli non ha pieni tutti i suoi ufficj; ha pieno meco ogni suo debito; *cioè Adempito.* L' uva bene matura ha più pieno sapore. D'intorno a lui il luogo parea calcato e pieno. E si è piena la città di novelle. Volle sapere ogni cosa a pieno. Se fosse pieno tutto il mio dimando; *cioè Esaudita la mia preghiera.*

PIETA (pietà) nom. astr. *Virtù che inclina l' uomo a riverire, e sovvenire e difendere Dio, i genitori, la patria.* Con occhi di pietade in lui rimiro. Quando la gente di pietà dipinta su per la riva a ringraziar s' atterra. È peggio che infedele qualunque non fa pietà a' suoi. *Per compassione.* L' altro piangeva sì, che di pietate io venni men. Nulla di noi pietà ti muove. Alza Sofronia il viso, e umanamente Con occhi di pietade in lui rimira. Mi stringe pietà di lui. Per questo accidente prese pietà di lei; ne le prese pietà. Egli era una pietà a vederlo così mal concio. S'altro non fosse, l'età sua giovanile al peccar sì inchinevole, il dolore del vecchio suo padre,

le lagrime della sua dolente madre ti muovano, ti destino, ti rechino a pietà. *Per cosa compassionevole.* Non ho fatto altro più che piangere; che è proprio una pietà il fatto suo. Sopporto, sento in cuore pietà di lui. Ti prenda pietà del mio dolore. Ove sia chi per prova intenda amore, Spero trovar pietà, non che perdono. Egli venne, divenne, recossi a tanta pietà di lui per l'affetto, che vivissimo portava al suo buon genitore. Non sente pietà di sciagura umana. Non gli batte il cuore a pietade alcuna de' miseri. La pietà di loro il toccava forte, gli martellava il cuore a camparli. Lo consolava la pietà di lui. Era dolente, dispettosa della pietà che vedeva portare a' suoi nemici. Disperavano della pietà loro. Non li commosse a pietà. Gli toccò il cuore a pietà. Lo tentava di pietà per loro. Gli ricercava il cuore a pietà di quel tapino. Lo giovò della sua pietà. Soccorse a loro in buon punto della pietà sua. Non aveva cuore a pietà. La mia novella sarà per avventura men pietosa. *Cioè meno atta a muover compassione.* A sì pietoso caso lagrimaron tutti; *cioè a caso degno di tanta compassione ec. Per pio.* Canto l'armi pietose e il Capitano, ec. Dopo molte pietose e buone opere morì egli in Roma. Tu ti fai molto di me pietoso. Per farlo pietoso a questa soma. E il viso di pietoso color farsi mi parea. Era quel dì, che al Sol si scoloraro Per la pietà del suo Fattore i rai. Tu ti fai molto di me pietoso. E il viso di pietoso color farsi non so se vero mi pareva. Una pietosa storia. A que' pietosi piangeva il cuore del fatto. Pietosa istoria a lagrimar ne invita. Sentiva, teneva, aveva del pietoso.

PIFFERARE (pifferàre) trans. *Suonare il piffero, e figurat. Battere.* Nelle bocche del volgo è un proverbio: Far come i pifferi di montagna, andarono per pifferare e furono pifferati. *Così* Suonava, giuocava per eccellenza del piffero. Toccava dolce, armonioso, vivace del piffero.

PIGIARE (pigiàre) trans. *Calcare, Premere, aggravar cosa sopra cosa.* Si dee l'uve pigiarle e farne vino. Acini di vite fortemente pigiati e premuti. Ha la veste di color che pigiano nel torcolare. Calpesta e pigia e per ira si sfoga, tanto che tutto lo infrange. *Per Guastare.* Vè ch' io le pigio e le vo per dispetto calpestare. E vide, senza metterla più in forse, il pigiato esser lui al far de' conti; *cioè il beffato.*

PIGIONE (pigiòne) nom. astr. *Prezzo o mercede che si paga per uso di casa o d' altra abitazione.* Fallì di pagar la pigione. Vuol tor casa a pigione. Mi frodò della dovuta pigione. Mi venne

meno, manco della pigione. L' ebbe, me la diede a pigione. Colà stanno a pigione forse gli Dei, E qua a casa e bottega i pensier miei. Lo pregò, pigliò a pigione. Mi pare che voi ci stiate a pigione, sì tisicuzzo e tristanzuol mi parete. Una bracchetta accattata a pigione, che pare appunto un naso di montone. Mi pare che vi stia anzi a pigione, che no; *cioè che sia mal collocato, fuor del proprio luogo.* È un di quei che al mondo sta a pigione.

PIGLIARE*(pigliàre) trans. *Lo stesso che prendere, vale ridurre in sua potestà o con violenza, o senza.* Amendue gli fece pigliare a tre suoi servidori; *cioè da tre*, ec. E chi più ne pigliava, più se n' aveva. Sentendo costoro, Obsech esser vinto e morto, e Basano ogni cosa venir pigliando, insieme per partito presero di quivi non aspettarlo. E la rete tal tende, che non piglia. Per Gesù la lancia piglia. *Cioè si arma a combattere in difesa di Dio.* Nel favellare non si dee pigliar tema molto sottile, nè troppo isquisito, perciocchè con fatica s' intende dai più. Così dunque operando si pigliano gli animi de' soggetti (*cioè si guadagnano*), dassi altrui materia di bene operare, e le fame eterne s' acquistano. Omai veggo la rete, che qui vi piglia. *Per imparare.* Quindi adunque possiamo pigliare, che tenendo la carità possiamo ispegnere tutti i peccati. *Per intendere.* Di queste si pigli per detto tutto ciò, che si è delle colonie ragionato. Da questo si dee pigliare, che un così ampio privilegio sia conceduto a' pochi. *Per fare una cosa.* E lo sa Dio, se porto ruggine in cuore contro cui che sia, e se ho pigliato questa fatica per alcun fine, meno che onesto e diritto. Io non debbo ignorare però, come ho in questo fatto contrario il parere del gran Muratori, ma non per questo mi lascierò pigliare al timore, chè la verità è una sola, e quando essa è santificata dal tempo, e avuta tale dai più, e ciò che più monta, da coloro, che l' Italia antica e moderna ha in maggior pregio, ei mi pare veramente opera perduta, e al tutto vana il volerla contrastare. Con queste lettere il Valegnani ito a D. Protasio, e a D. Sancio, l'uno signor d' Arima, e l' altro d' Omura penò lungamente indarno, per moverli a consentire, che il collegio, il noviziato, e il seminario, che già da quattro anni aveano ne' loro stati, perfino a tanto che le cose pigliassero alcun assetto, si disciogliessero. Egli secondo che era usato, si mise col popolo accompagnando il viatico; ma perocchè traeva un aria assai rigida, ed egli non era di panni sì ben difeso, ne pigliò quella doglia di petto della quale morì. Pigliare *s' usa per esprimere l'allegare che fanno i colori sopra l' oro.*

Avverta di non lo lasciare sfumare affatto, perocchè mangerebbe l'oro, e non piglierebbe. *Per accettare, ricevere.* Saputo avea pigliare il bene, che Iddio a casa le avea mandato. Lo duca mandò a dire al siniscalco suo, che dal conte pigliasse i patti. *Per ingannare.* Ed essendosi avveduto alcuna volta, che alla donna piaceva il vino, con quello s' avvisò di poterla pigliare. *Per eleggere.* Le femmine in ogni cosa sempre pigliano il peggio. Non sapeva io che partito di lui pigliare. *Per cavare, trarre.* Questo è il principio là, onde si piglia cagion di meritare. Pigliare *per innamorarsi, e innamorare.* Le virtù singolari e i costumi laudevoli di sì onesta e casta fanciulla avrebbon forza di pigliare ciascuno alto animo di qualunque uomo. E di ciò mentre seco si bisbiglia, incontanente di colei si piglia. *Per mangiare, e per lo più dicesi degl'infermi.* Buon segno è nello infermo, quando ei piglia. *Per appigliarsi, attaccarsi.* Detti rami ottimamente si pigliano. Pigliati al comunale, di cui fai loco e fondo e quanto vale. Pigliare a fare, a dire o simili chechessia *vagliono cominciare o impegnarsi a fare o dire quella tal cosa.* Pigliò a parlare alla moglie in questa guisa. La pigliarono a domandare qual fosse la cagione del suo dolore. Onde piglieremo a raccontar quel poco, che in tal materia possiamo dire d' aver veduto di certo. Pigliar l' alto o dell' alto *vagliono avanzarsi dentro il mare.* E già preso dell' alto a piene vele se ne gian baldanzosi. Pigliar tratto avanti, *vale far le cose prima del tempo.* Perchè pigli tu tratto avanti. Pigliar animo *per divenire ardito, animoso.* Mi fece pigliar animo di richiederlo, che mi facesse questo benefizio. La maggiore importanza, che è nelle arti volendole vincere e dominare, non in altro consiste, che nel pigliare animo sopra di loro. Pigliar consiglio *per deliberare, risolvere.* Non sapendo che altro consiglio pigliarsi, trovata una quercia, a quella il legò. Pigliarne male *vale succederne male.* A cominciar guerra con loro, non mi par che convenevole sia, perchè la cominciammo altra volta, e ce ne pigliò male. Pigliar nelle parole (vedi Parola). Pigliar la febbre, il sonno, la sete, ec., *vale cominciare, venire la febbre, il sonno,* ec. E caddi come l'uom cui sonno piglia. Come vide questa cosa in sogno, e destossi, il pigliò la febbre. Pigliar diletto, piacere diporto, ricreazione, festa *vale dilettarsi, diportarsi.* Più per istraziarlo, che per diletto pigliare d'alcun suo detto, così disse. Desiderava di avere la domenica alcuna consolazione, alcuna quiete, e di potere alcun diporto pigliare. Egli si pigliava alcune ricreazioni delle sue semplicità. Pi-

gliar prova *vale provare, esperimentare.* Per maggior prova pigliarne, in quanti modi tu sai, ti punsi, e trafissi. Pigliar terra, term. marin. *vale smontare in terra.* Ulisse col suo naviglio pigliò, prese terra. Nel porto di Troja pigliarono terra. Pigliar porto *vale entrare nel porto, fermarsi nel porto.* Pigliaron porto nell'isola di Malta. Pigliar pena d'alcuno *vale castigarlo.* Adunque liberali, e di me quella pena piglia, che le leggi m' impongono. Pigliare in fastidio checchessia *vale annoiarsene.* Il piacere essendo frale e breve, quanto più ingordamente s' empie, tanto più piglia in fastidio quelle cose, che egli agogna. Pigliare il monte *vale cominciare a salire.* Pigliate il monte a più lieve salita. Colui che del cammin poco si piglia dinanzi a me; *cioè che fa i passi sì corti.* Pigliarsela, o pigliarsela con alcuno *vagliono adirarsi, attaccar briga con esso.* Io veggio bene, che il volere andar contro alle ricchezze è un pigliarsela con tutto il mondo, che quelle forsennato segue ed ammira. Può dunque a voi mai cadere in pensiero di pigliarvela contro Dio? Pigliar per uno *vale essere a suo favore, proteggerlo, ajutarlo.* Egli la pigliò per noi, in nostro vantaggio. Pigliar la via *vale mettersi in via, incamminarsi.* Pigliate pur la via verso Livorno. Con veloci passi di nuovo prese, pigliò la via verso l' Oceano. Pigliar mal talento *vale disgustarsi, incollerirsi.* Si duole e piglia un mal talento a sè medesimo. Pigliare equivoco, *equivocare.* Da noi non si pigliò in questa cosa equivoco. Pigliar le distanze, gli angoli, i numeri, e simili, *termini proprj significanti il notar le distanze, gli angoli, ec.* Pigliaron prima gli angoli di posizione delle città, indi formaron piante di diversi paesi. Pigliar fiato *vale respirare, e talora figurat, riposarsi.* Egli si scosta nove o dieci passi, e piglia fiato. Pigliar alcuno spazio di checchessia *vale distendersi per quello spazio, occuparlo.* Il cui alto non piglia da terra cento miglia. Coll' ombra quasi tutto il mondo piglia. Pigliare errore *vale errare.* Molte volte nelle cose da lui fatte si trova, che il vivo senso degli uomini vi prese, ovvero pigliò errore, quello credendo esser vero, ch' era dipinto. Pigliare un granchio *vale il medesimo* (vedi Granchio). Pigliare ombra *vale insospettire.* Pigliar pensiere, *vale pensare, o aver cura d'alcuna cosa.* Anche di questo prego V. S. che pigli o si pigli un poco di pensiero. Pigliar protezione *vale cominciare a proteggere, o proteggere assolutamente.* La preghiamo e supplichiamo, che le piaccia di pigliare particolar protezione delle cose nostre. Pigliare ammirazione *vale maravigliarsi.* Ho voluto scriverle al presente, acciò non pi-

gliasse ammirazione della mia tardanza. Pigliar campo, vento ec. (vedi Campo, Vento). Pigliar partito *vale risolvere, deliberare*. Pigliate quel partito che meglio vi pare. Alla sua sola salute partito pigliando si fuggì in Reggio. Pigliate il mondo come ei viene: *cioè non datevi malinconia di cosa alcuna*. Pigliare il panno, il mondo, alcuna cosa pel verso o pel suo verso, o pigliare il verso *vagliono pigliare il vero modo in far checchessia* A molti pare il mondo assai diverso, perchè nol sanno ben pigliar pel verso. Pigliare un uffizio *vale prenderne possesso*. Pigliar lingua (vedi Lingua). Pigliare una lingua *vale impararla*. Io lo farò ben pigliar la lingua di questo paese. Pigliar mare *dicesi de' legni, che si mettono in mare*. Vide la barchetta sua partita dalla riva e pigliar mare. Pigliar caldo, freddo, paura, *vagliono riscaldarsi, raffreddarsi, impaurire. Per raccogliere, conchiudere, argomentare*. Quindi adunque possiamo pigliare, che tenendo la fede, andremo, ci recheremo a salvamento. Pigliar la tenuta *vale pigliar possessione*. Io piglierò la tenuta domani. Egli si pigliò, pigliarono questa nuova e gran fatica per me. Non è malizia, arte da pigliar que' furbi. Il pigliò colle mani, con ambo le mani, il pigliò forte, con esso le mani. Gli veniva pigliando ogni cosa. Io piglierò l'impresa per voi; essi piglieranno a farla in nostra vece. Non era cosa da pigliar così alla cieca. Studiava a pigliarli in sul fatto, a pigliarli in frode. Mi voleva pigliare a' suoi lacci, alle sue insidie; s'avvisò di potermi pigliare in parole. Le femmine in ogni cosa pigliano sempre il peggio. Il gelso là piglia molto bene. Le viti in quel fango non piglian bene. Onde piglieremo a raccontare quel poco che ne sappiamo. Pigliò a dire di lui tutto quel peggio che ne sapeva e poteva. Pigliava grande ammirazione di lui; il pigliarono in ammirazion grande. Andò a pigliar aria, un poco d'aria. Si pigliò la baja, giuoco, beffa di lui. Se le pigliavano in baja, in giuoco. Egli m'ha pigliato in cambio, mi pigliò per tutt'altro. Pigliarono il lor campo in riva al fiume. Ne pigliava maraviglioso, dolcissimo diletto. Non pigliava consiglio mai da alcuno. E montate in ira si pigliarono entrambe a' capelli. Dubitava, sospettava forte del consiglio, che aveva da lui pigliato. Non sapendo in altro modo, nè potendo la pigliò co' denti. Pigliavano ogni dì lungo, dilettevol diporto per quelle amene colline. Sapeva pigliar molto bene le distanze. Non pigliò errore, equivoco, come fu detto. E perdonate, se in ciò pigliassi errore, un granchio, un qualche strafalcione. Lo pigliò in faccia, alle spalle, di dietro. Pigliava fastidio

d' ogni menomo che. Si pigliavano in fastidio la cosa, che vedevano andar per le lunghe. Nel meglio pigliò sonno, gli pigliò il sonno, gli pigliò la febbre. E così pigliò due colombi ad un favo, due passeri ad una frasca. E si fermò a pigliar fiato, a pigliare il respiro, che aveva quasi perduto. Nel pieno della notte il fuoco pigliò nella casa. Ma veduta quell' oste numerosa pigliarono la fuga. Pigliava ogni cosa largamente, la pigliò larga come più poteva. Pigliò lingua da lui a saper per disteso la cosa. La cominciammo altra volta e ce ne pigliò male. Lo pigliava di mira a ferirlo, a disertarlo. In ogni luogo vuol pigliar moglie. Pigliate il mondo com' ei viene. Pigliò l' impresa più malagevole. Pigliò il monte dov' era più erto, scosceso. Lo pigliarono per morto; pel loro parente. Di qui piglia le mosse a narrare il fatto. Pigliò alla perfine quell' estremo partito. Andava incerto, irresoluto, non pigliava partito alcuno. Gli pigliò un mal talento contro di lui. Pigliò il sommo del monte. Non si pigliava cura, pena di lui. Pigliò la via di Roma. E cresciuto in autorità, in carica pigliò l' alto, pigliò del l' alto con tutti. Abbandonò que' mal pigliati danari, arnesi ecc. Pigliavano ombra d' ogni menoma cosa, siccome traditori e rubelli. Guardava di pigliarlo nelle parole, se non poteva ne' fatti. Ne pigliarono in quel dì medesimo possessione, tenuta. Pigliate nella vostra protezione questa mia cosa. *Poni pur mente al modo* Pigliare di fare o dire, *che vale talvolta assumerne il carico, tal altra voler piuttosto, preferire come*: Per non andarvi egli avrebbesi pigliato di marcire in una prigione. *E questo modo è elittico e vale* pigliar l' impresa, il carico di fare e dire, ecc.

PIGLIO (piglio) nom. astr. *Il pigliare, e dicesi dar di piglio, cioè pigliar con prestezza.* Lo duca mio allor mi diè di piglio. Ei son ladroni, che dier nel sangue, e nell'aver di piglio. *Figurat. vale per incominciar a fare una cosa.* A servirti mo mo, vo' dar di piglio. Piglio *vale anche aspetto ed un certo modo di guardare.* Guardommi allora e con libero piglio così mi disse. Col piglio e con lo sguardo atterrì ad Azio le legioni.

PIGNERE (pignere) trans. *Far forza di rimuover da sè, o di cacciare oltre che che sia, mandar oltre, spingere.* Del vento che mi pinse in questi scogli. Cominciaro a sdegnare e pignere l' uno contro all' altro i cavalli. E datovi de' piedi la pinse in terra. La pinse dispettosa, sdegnosa, in guisa rabbiosa, irata. Seguendo lei oltre mi pinsi. *Per isporgere.* Fa che pinga un poco il viso più avanti. Che cosa è quella, che così si pigne in fuori? *Per dipingere.*

Dietro a sant'Anna fu pinto il misterio della passione. Son pinti gli angeli che suonano. Della sua pelle che ancor si pigne.

PIGOLARE (pigolàre) intrans. *Propriamente mandar fuori la voce che fanno i pulcini e gli altri piccoli uccelli.* Si ragunarono tutti gli uccelli pigolando. Il crocitare de' corvi, il pigolare de' pulcini, il cantar de' galli. Una ghiandaia, che pigolando forte volava. Credo sarà gran manco di sonetti, Ch' io sento pigolar certi pulcini. *Per rammaricarsi.* Poichè tanto presto cominciate a pigolare, Ch' ei non vi scrive.

PIGRIRE (pigrire) intrans. *Divenir pigro.* Pigrivan nell'ozio infingardi, scioperati.

Era gravato, preso di pigrizia. Che l'uom che è pigro non farà mai bene. Eran del corpo, della persona pigri. Avevano del pigro, dell' infingardo. Fa il pigro, tiene assai del pigro. Tutti lo hanno un infigardo, un pigro, un ozioso. Si scosse, riscosse da quella sua antica pigrizia. Non si volevan pigri nè oziosi. Il corresse della sua pigrizia. Gli cavò del corpo la sua pigrizia. E da gran pigro si voltò in molto solerte, divenne, riuscì un solerte uomo. Era notato, appuntato di pigro. Si tolse da quella sua pigrizia. Faceva del pigro assai. Si gettò al pigro, all' infingardo. Uscì della sua pigrizia, del far pigro che aveva.

PILLARE (pillàre) trans. *Pigiare con pillo, che è un bastone grosso.* Magliuoli con terra cotta pillati intorno. Riempiasi il pertuso di terra ecc. pillandogli bene attorno la materia.

PILLOTTARE (pillottàre) trans. *Gocciolare sopra gli arrosti lardone o simil materia strutta bollente, mentre si girano.* E sì ben gli arrostisce e gli pillotta, Ch' ei son per canl una vivanda ghiotta. *Per maltrattare, tormentare.* Di fiamma pioverà fontana, che vi pillotterà. Struggevano loro addosso il lardo col fuoco e gli pillottavano.

PILUCCARE (piluccàre) trans. *Propriamente spiccare a poco a poco i granelli dell'uva dal grappolo per mangiarseli.* Andavano qua e là piluccando l'uve più mature. *Metaf. Per consumare, mangiare.* Il cane ama l' osso infin che v' è da piluccare. Sentia la piaga della giustizia, che sì gli pilucca: *cioè sì gli fa dimagrare.* Si usò *Per entrare in collera,* ma oggidì non saremmo intesi.

PINDAREGGIARE (pindareggiàre) intrans. *Imitare il poeta Pindaro.* Quanto più strane, ardite, e per così dire strampalate maniere di dire usarono, alcuni più si credevono pindareggiare. E quindi tanti falsi pindarici ne nacquero.

PINGERE (pìngere) trans. *Dipingere.* Come pittor che con esempio pinga Disegnerei com' io m' addormentai. Ha tolto a pingere cantando l' alto bellezze di lei. *Per spingere.* L'ora già tarda pingeva i pastori alle case. *E così per portarsi avanti, inoltrarsi.* Distendi l' arco tuo, sicchè non esca Pinta per corda la saetta fuora. Garzon con l'ali, non pinto ma vivo. E i pinti augelli nell'oblio profondo Sopiau gli affanni. Del suo colore stesso mi parve pinta della nostra effigie. Andavam forte siccome nave pinta da buon vento.

PINZARE (pinzàre) trans. *Voce dell' uso, dice l'Alberti. Punzecchiare come le vespe e mosconi che appinzano, onde d' uno che non cessa di cavillare, di mordere altrui, si dice:* Pinza, pinza.

PIOMBARE (piombàre) trans. *Corrispondere col di sopra al di sotto a linea retta perpendicolare, tolto da quel piombo legato a un filo, col quale i muratori aggiustano le dirittura.* Il polo di tramontana direttamente le piomba in capo. *Si dice del cader le cose furiosamente da alto.* Con tal romore piomba il fuoco di Giove da alta nubo. Nè sì veloce mai il folgor piomba. *Per aggravarsi.* Imperciocchè assurbendo l' aria dentro al suo seno le cose tutte, e sopra di esse dalla sovrana altezza di sua regione piombandosi, tutte sotto il torchio dell' aria gemono. *Per riscontrare col piombo se una cosa sia a perpendicolo.* Piombate il muro. *Per iscagliare, vibrare.* Che dove i colpi ella addirizza e piomba, Te li manda in sul subito a dormire.

PIOMBINARE (piombinàre) trans. *Cercare l' altezza de' fondi e le dirittura col piombino; E si dice pure il pulire i privati con uno strumento pur detto piombino.*

Così Piombo, *nom. concr. Metallo di color turchiniccio e molto arrendevole al martello, e dopo l' oro il più pesante de' metalli.* E va più lesto e col calzar del piombo. Un furioso vento menò la nave a piombo a ferire in uno scoglio. Forte lo scosse e giù calossi a piombo. Quel castel da ogni lato A piombo come un muro era tagliato, *cioè a perpendicolo, a dirittura.* Uscì di piombo, tornò a piombo, fu rimesso, ritornato a piombo.

PIOTARE (piotàre) trans. *Term. milit. e d' agricoltura. Coprir di piote per ragguagliare e far verde un argine, un viale.*

PIOVEGGINARE, PIOVIGGINARE, PIOVISCOLARE (pioveggìnàre, pioviggìnàre, pioviscolàre) intrans. *Leggermente piovere, spruzzolare.* Pioveggina e par che sia per piover più forte. Il tempo era sul pioviggìnare. Essendo pioviggìnato alquanto, spruzzolava

ancora un poco. *Metaf.* Lo spirito rio pioveggina, quanto è in lui, dentro dell'anima odio contro a carità.

PIOVERE (piòvere) intrans. *Cader l' acqua dal cielo.* Innanzi che la battaglia si cominciasse piovve una piccola acqua. E piove al fin quando sì spesso tuona, oppure tanto tonò ch' ei piovve. *Per metaf. Venire e cader di sopra a similitudine della piova.* Anche nelle povere case piovon dal cielo de' divini spiriti. La virtù ch'ei piove. Da' begli occhi un piacer sì caldo piove, ch' io non curo altro ben, nè bramo altr' esca. *Per venire, o tramandare abbondantemente.* Tanta negli occhi bei fuor di misura, Par che amore e dolcezza, e grazia piova. Dardi e saette addosso ognun gli piove. *Per lo cader della pioggia dai tetti.* Fu messo in patti che tutti dovessero volgere i tetti e far piovere di dietro, e non sopra la via. Si fu patto che la detta casa sua dovesse piovere colla gronda in quella corte. Gli pioveano amare lagrime dal viso. Gli venivano piovute le più belle cose dalla penna. Pioveva forte, dirotto, a ciel dirotto, leggermente. Piovve un rovescio, un diluvio d'acqua. Pioveva a paesi; *si dice quando non piove per tutto.* Io vidi più di mille in sulle porte dal ciel piovuti. Le due montagne da lato piovevano gente saracina. Astrologhi eccelsi d'ogni parte Piovono a dire delle stelle il corso. Era quest' uomo un certo medicastro, Che al dottorato suo fe' piover fieno. Il tempo faceva, correva, continuava piovoso. E lunge non era il fin di quel piovoso inverno. La stagione si metteva sul piovere, sul piovoso. Il tempo era continuo nel piovere, nel piovoso. Era nojato di quella piovosa stagione. Era comincia, entrata la stagione piovosa. Pioveva a piccoli sprazzi. Dove par faccia un piovere eterno.

PIPARE (pipàre) trans. *Voce dell' uso. Trar col mezzo della pipa il fumo del tabacco, o altro.*

PISCIARE, ORINARE (pisciàre, orinare) intrans. *Verbi di chiaro significato.*

PISPISSARE (pispissàre) intrans. *Voce dell' uso. Far pissi pissi, suono che si fa in favellando, e dicesi propriamente delle rondini.*

PITOCCARE (pitoccàre) intrans. *Fare il pitocco, mendicare.* Pitoccano per le chiese. E faceva il dolce mestiero del pitoccare. Andava pitoccando di porta in porta. Era tolto, levato il pitoccare. Non si vuol lasciar pitoccare a persona.

PITTAGOREGGIARE (pittagoreggiàre) intrans. *Aderire alla filosofia di Pittagora.* Che all'anima umana, composta, come Platono

pittagoreggiando volle, di numeri e d'armonia, in qualsivoglia modo convenga.

PITTURA (pittùra) nom astr. *Dipintura, l'arte del dipingere e la cosa dipinta, dipinto.* Credette Cimabue nella pittura Tener lo campo, ed ora ha Giotto il grido. Credo, che, considerandola, quanto alle materie, si possa dire la pittura essere un piano coperto di varj colori in superficie di tavola o di tela, il quale per virtù di linee, d'ombre, di lumi, e d'un buon disegno mostra le figure tondo, spiccate e rilevate. Egli era assai intendente di pittura. Vi dico che non è cosa al mondo, ch'io amassi meglio della pittura. Qui viene la più bella pittura che Raffaello, e altro di quella taglia facesse mai. In fatto di pittura, nella pittura non avea pari, non era chi il pareggiasse. Nella pittura vantaggiava i più accreditati. Era avuto, tenuto gran maestro nella pittura. Nella pittura aveva spiegato alto d'ingegno eccelso. Nessuno la contendeva con lui nel vanto della pittura. Eran vaghi, conoscenti molto di pittura. Non si conosceva della pittura. Lo aveva ritratto, effigiato al naturale in pittura. Le sue pitture sono un miracolo dell'arte. Si dilettava della pittura, del dipingere. Aveva tutto il cuore alla o nella pittura.

Così Pittore add. Persona che dipinge. Primo pittor delle memorie antiche; Era in fama, in voce, in grido del più valente pittore. Lo avevano un pittore di gran nome, di gran vaglia, di gran portata. Qui non fu mai pittore di sì gran vaglia, di tanta leggiadria, e sentir forte, gagliardo, immaginoso. Ad un pittore della sua taglia pareva una cosa meschina. Era il più accurato, gentile, leggiadro, robusto pittore della natura.

Il luogo, la valle aveva, mostrava assai del pittoresco, del nuovo. Sente del pittoresco de' Fiamminghi.

PITTURARE (pitturàre) trans. *Dipingere.* Di ghirlande e di fior fu pitturato. Pare pitturata, fatta a pennello.

PIUMA (piùma) nom. concr. *È la penna più fine degli uccelli.* Qual cosa è più lieve che la piuma? *Per le coltrici e per lo letto istesso.* Seggendo in piuma, in fama non si vien, nè sotto coltre. Non può trovar posa in sulle piume. E ben m'avveggo che lo oziose piume Più lungamente sopportar non puoi. Non dorme più, la piuma gli par dura assai più che la terra, o un sasso vivo. Già non fosti nodrita in piume al rezzo; Ma nuda al vento, e scalza fra gli stecchi. Venga Tancredi omai, che par sì fero, O vuol giacendo in piume aspettar forse La notte, che altre volte a lui

soccorse? *Per ogni penna.* Ma non ho, come tu, da volar piume. Vestito aveva il dorso di piume leggere, tenere, molli. La gola e il sonno e l'oziose piume Hanno dal mondo ogni virtù sbandita. Coverto d'amorose piume Torna volando al suo dolce soggiorno. *Così* Il piumato cappello, elmo, cimiero ecc. Quell'angellin non era ancor piumato. Un mese e poco più provai io, Come pesa il gran manto a chi dal fango il guarda, Che piuma sembran tutte l'altre some. *Per la prima lanugine.* Intempestiva molle piuma dal mento appena usciva.

PIZZICARE (pizzicàre) trans. *Beccicare!* L'avoltoio gli pizzica il fegato. Ogni dì fan concistoro, Perocchè pizzicata è lor la schiena; Da quei che in Volcostura fan dimora. *Per indur pizzicore.* Erba odorosa e gustata pizzica la lingua. Non gli garba il vino che pizzica. *Si dice di cosa che induca a grattare.* I toscani dicono pizzicare e pizzicore, non prurire e prurito. *Fig.* E basta dire un lusinghiero accento, Che pizzichi all'orecchie, oltre non cura. Quando nel cuore pizzicano i desiderj terreni. Gli solletica, li gratta appunto dove pizzica loro. Ma questo era proprio un grattargli dove ad esso pizzicava. Mi pizzicano le mani, ti pizzicano le reni *e simili vagliono: Io sto per darti, tu stai per toccarne.* Pizzicare di che che sia *vale averne qualche poco, sentire, tenere, aver sapore di alcuna cosa, ecc.* Egli pizzica del briccone, del furbo ecc. Pizzicavan tutti d'eresia. Ella pizzica poi dell'insolente. Ha un appetito così grande, che pizzica di fame. Pizzica del fiorentino. Per dirla a voi che pizzicate d'astrologo. Egli pizzica di poesia, di poeta, di musica, di pittura, ecc. È stato lungamente a Parigi e pizzica del francese; *cioè Comincia ad essere alquanto francese.*

Penava di quel benedetto pizzicore. Non trovava mano sì gentile da levargli quel dolce e caro pizzicore. Si consumava di quel pizzicore.

PLACARE (placàre) trans. *Mitigare, raddolcire, quietare.* Chi non piace a Dio, non può placare Iddio. E a chi le mostra il dente ovver la borsa, come agnel si placa. In poco fu placato dell'ira sua. Non fu mai potuto placare degli sdegni suoi. Placa lo sdegno tuo. Ella il placò e il ritornò amico nostro. L'angelo placato si partì.

PLASTICARE (plasticàre) trans. *Formar figure di terra.*

PLEBEIZZARE (plebeizzàre) intrans. *Usare plebeismi.* Questo particoleggiare sopra cose vulgarissime in componimento illustre si può dire un plebeizzare.

Così Plebe nom. astr. Volgo, popolo basso, minuto. O sopra tutte malcreata plebe, Che stai nel loco ove il parlare è duro. Aveva suscitata, desta, sveglia, concitata, mossa la plebe. La plebe superstiziosa, sciocca, vile, ignorante, volubile, temeraria, ladra, incontentabile, incostante non si rendeva alle parole di quel sommo. Si fidava alla plebe. Non s' affidava nella plebe. La plebe scherza e folleggia ben anco intorno al rogo che la deve immolare e v'appicca ella medesima il fuoco. Vago della signoria era, si teneva, procacciava, studiava ad essere nell' amore, nella grazia di quella ribellata plebe. Moveva, aggirava la plebe a suo piacere, a grado suo. Cadde allora del favore, dell' amore della plebe. Si teneva stretto, amico, caro alla plebe, della plebe. La plebe l' aveva in odio. Non curava della plebe. Si lodava della plebe, lodava a cielo la plebe ad averla favoreggiatrice. Usci del loto della plebe. Non di gente plebea ma di patrizia. Sotto legge plebea correggendo la pompa de' grandi. Non a guisa di plebeo, ma di signore. Parole elette usava e non plebee. Aveva, sentiva, teneva in ogni cosa del plebeo ond' era uscito. Per volere essere semplice cadde, diede nel plebeo, nel vile. Qui sono da fuggire, da cansare i modi plebei; lascia, intralascia, dismetti ogni modo, che troppo rasenti il fare, il favellare della plebe. Egli ha troppo del plebeo. Illustrò con fatti egregi, nobilitò, sollevò a nobiltà, a gran pregio il fango della plebe, ond' era uscito. Egli fece chiaro il fango natio della plebe con opere immortali. Aura che passa, nebbia che si dilegua è amor di plebe. Odio di plebe è morte. Quella furiata plebe macchinava assassinio e morte. Carezzava, palpava, piaggiava i grandi, conculcava, aveva a vile la plebe. La plebe levò il capo, in capo, fece ribellione, e vendetta. Adulava la plebe ad averla amica. La plebe, avventata sempre e cieca e ignorante si dava a lui e si perdeva. Non aveva fede nella plebe. Spregiava, aveva a vile la plebe e chi teneva per essa.

PLOCCARE (ploccàre) trans. *Term. di mare, e vale mettere del vetro pesto con pelo di vacca nel fodero delle navi per preservarlo dal tarlo.*

PLORARE (ploràre) intrans. *Piangere.* Dentro dallo cuor mi struggo e ploro. Riducomi a plorare il male non conosciuto.

PLURALIZZARE (pluralizzàre) trans. *Ridurre a plurale ciò che può esprimersi in singolare.* Conforme sono pluralizzati anche quelli. Pluralizzava ogni cosa.

POCCIARE (pocciàre) trans. *Poppare.* Quando non abbia a schifo

pocciare di per sè la capra. Andare a pocciare fra la minuta gente *s'intende andare all'osteria a sollazzarsi col fiasco.*

POCO (pòco) add. *Vale il contrario di molto, e per elissi si usa in forza di sost. col secondo caso dopo di sè, ed è anche avverbio.* Dico brieve, in quanto in poche lettere si contiene. Quell'altro, che ne' fianchi è così poco; *cioè così sottile e magro.* Prima che il poco sole omai s'annidi: *cioè prima che tramonti quel poco di sole, che ancora illuminava, sebben dolcemente, l'orizzonte.* Essendogli poca una casa ne comprò un' altra; *cioè non bastandogli una casa a' suoi bisogni, ne comprò, ec.* La sua loquela era sottile e poca, che appena s'udiva: *cioè avea sì poca voce, ed era tanto sottile, che, ec.* Se Iddio mi toglie questo santo monaco, la mia vita sarà poca: *cioè breve. Avverbial.* A questo ingannatore, che ci venne, poco è, corrono le genti: *cioè che venne fra noi poco tempo fa, corron dietro le genti.* Dicea, che ve n' era per poco, *cioè che poco doveva stare a morire.* Noi ardiamo poco altre legne; *cioè noi non abbruciamo quasi mai altre legne.* Quegli abbisogna di poco, che poco desidera. Giuoco è di fortuna audace e stolto Per contra il poco e incerto, il certo e il molto. Era uomo da molto poco. Andavano a pochi insieme. Fece in poco d'ora una gran dimestichezza con lui. Da poco in qua fu veduto. Non le conosceva nè punto, nè poco. Quasi per poco non aveva forma umana. A poco mi tenni nol battessi. Ne voleva un pocolino più. Le si fece un pochin discosto. Uscì fuori un pochetto turbata. Possa attingere un pochettino di quest' acqua. Quella che solo un pochettin sorride. Togliendoti via cotesto tuo pochetto di viso. Poi mi si rese, mi si fece un pocolino più mansueta. Per la pochezza delle sue genti non poteva tener l'invito della battaglia. Ed ecco poco stante Gesù fu rimandato a Pilato. Sicchè vada a poco a poco succiandola.

POEMIZZARE, POETARE, POETEGGIARE, POETEZZARE, POETICARE, POETIRE, POETIZZARE (poemizzàre, poetàre, poeteggiàre, poetezzàre, poeticàre, poetire, poetizzàre) intrans. *Compor poemi, poesia, versificare, rimare, cantare, ridurre in poesia.* E ascoltava i lor sermoni, Che a poetar mi davano intelletto. Non m' avesse disdetta la corona, Che suole ornar chi poetando scrive. Quelli che anticamente poetaro L'età dell'oro e suo stato felice: *cioè Finsero poetando.* Visse in isperanza di ritornare in Fiorenza, e di poetarsi in san Giovanni: *cioè Di pigliar le insegne di poeta.* E poi bramando la fama futura Conforto gli è chi con lei poeti-

ea. Tu sei spiritoso e poetizzi. Poetizzando spiegò i segreti della natura. Poetava sublime, profondo, ingegnoso, grave, felice ec. Poetizzava le opinioni di alcuni filosofi.

Così Poema, *poesia*. Di poema degnissimo e d' istoria. Era eccellente nella poesia lirica, satirica, bernesca. Nell' eroica, nella poesia comica, sublime, profondo, naturalissimo. Si dilettava di poesia. Era tutto dato, inteso agli studj, negli studj della poesia. La sua prosa sente troppo, sa troppo di poesia, del poetico, ha del poetico. Queste frasi aggiungon vezzo alla poesia, crescono lustro, splendore alla poesia. Le sue poesie folgorano di molte e grandi bellezze, folgoreggiano, splendono luminose di molte rare bellezze. La sua poesia è natura viva, parlante, affettuosa, gagliarda. Pochi hanno, mostrano il nervo, il forte, il dolce, il leggiadro, il maschio, il tenero delle sue poesie. Sono poesie che tesoreggiano delle più sublimi bellezze. Nella poesia, nel poema è concettoso, profondo, sublime e dilettevole insieme e lusinghiero. Non lo so, non lo conosco per di sì nobile, dotta, illustre poesia. Non è cosa nè antica nè moderna da raffrontare con questo nobilissimo fiore di poesia. Vanno illustri, famosi, chiari per bellissime poesie. Le sue poesie brillano, sentono di greca fragranza. Non è armonia di verso, non è splendore di poesia. Correva, andava fra le più vaghe poesie de' suoi tempi. Era tenuta, avuta l' una delle più belle poesie, un gioiello di poesia. Le sue poesie menano il più bell' oro della lingua. La sua poesia dipinge, ritrae al vero, scolpisce. Non sa di poesia. Le sue poesie sono fiacche, sparute, non passano il mediocre. Nella poesia non si vuole mediocrità. L' ingegno l'aveva vivacissimo e svegliato nella poesia. Faceva, dava fuori di vaghe poesie. Non serva ordine, regola, metro nelle sue poesie. Nella poesia trascende, passa i termini del naturale, del giusto. Fiorenza avria fors' oggi il suo poeta. Raunava poetuzzi novellini e metteva loro innanzi i suoi versi. Gli si era rasciutta la fonte del poetare, della poesia. Egli non ha di poetico che solo il metro, la misura del verso. La sua prosa odora del poetico. Ha tutt' esso il far poetico del Tasso. Onorava, sono da onorare i gran poeti. Tutti ammiravano quel sovrano poeta. Si rosecchiano tra lor poetuzzi.

POGGIARE (poggiàre) trans. *Appoggiare*. E poggiate le mani alla lettiera trae a costui un gran pajo di calci. Poggiò al muro la sua persona. In sulla verga s' era poggiato, e lor poggiato serve. *Per salire ad alto, e figurat. innalzarsi*. Onde al vero valor convien

ch' uom poggi. Per cui convien che in pena e in fama poggi. Mirava a poggiar tropp' alto. Poggiava a meta sublime, eccelsa. Poggiò felice ai maggiori onori. *Per tirar del vento.* Il vento potentissimo poggiava tutto in contrario, e metteva il mare alle stelle. Il buon Tobia non poggiava col suo sapere sì alto, che giungesse a levargli quall' oscurità della mente. Ma come faremo a poter poggiare tant'alto. E fui l' uccel, che più per l'aer poggia. *Per navigare col vento in poppa.* Avvertirne a trattar timoni e vele, E poggiare e orzar con giusto schermo.

POLLARE (pollàre) intrans. *Rampollare.* L' una erba pòlla in sulla radice dell' altra. Quando l' acqua polla, bolle e sparge fuora.

POLSO (pòlso) nom. astr. *Moto delle arterie e talora l' arteria medesima.* Gli cercava, tastava, toccava il polso. Il polso gli batteva lento, languido, celere, frequente, tardo, intermittente, gagliardo, forte, ineguale. Aveva perduto il polso. Ch' ella mi fa troncar le vene e i polsi. Il polso non dava segno, sentore di vita. Senza batter polso cadde in terra. E percossolo forte nell' un dei polsi morì immantinente. Non potè che a grande stento riavere il polso. *Per vigore, forza, potenza.* Avea gran polso. Non eran persone di gran polso. Diede loro polso e lena. Era di polso maggiore d' ogni altro. Trasse contra il nemico, andò alla battaglia, appiccò la guerra con gran polso di genti, l' eletta de' suoi, il fiore della nazione. Toccare il polso ad uno *si dice anche figurat. per riconoscere quanto valga.* Se badi alle loro parole sono i più sapienti del mondo; ma se poi tocchi loro il polso, ti riescono vòti d'ogni dottrina.

POLTREGGIARE, POLTRIRE, POLTRONEGGIARE (poltreggiàre, poltrire, poltroneggiàre) intrans. *Giacere ozioso e in letto o altrove, vivere in ozio vizioso, molle.* Quando han pieno il ventre poltriscono. Mi piace questo poltreggiar con utile e con pompa. Poltriscono neghittosi nell' ozio. Colà non potrà certo poltroneggiare. Li faceva poltroneggiar tutti. Venuti infingardi e molli di quella lunga pace poltrivano, poltreggiavano i dì, le notti intere. *Per dormire.* Quivi non si vede anima viva, perchè quell' ora in casa ognun poltrisce. Menano loro vita poltroneggiando a guisa d' animali. La gioventù un poltreggiare continuo dà vergognarne. Chi poltroneggia fa vita animale, non umana. Uscite dal poltroneggiar vostro, che tanto vi invilisce.

POLVERE (pòlvere) nom. concr. *Terra arida e tanto mi-*

nuta e sottile, che vola via facilmente. Veramente siam noi polvere ed ombra. Si tolse, levò via ogni polvere e sucidume. Spargendosi la polvere in capo piangea. Si levò una polvere densa, atra, sottile, minuta, un polverio che accecava, da accecare. Non era uomo da potersegli, da doversegli gettar la polvere negli occhi. Convien che sudi in questa polver io. Andò pesto in quella densa polvere. Restavaci questa sola speranza, che in polvere s'è convertita. E tutto pieno di quella gloriosa, sudata polvere. Tutto di polvere e di paura bianco. Anelava a bruttarsi di quella polvere. Lo fanno tornare in polvere. Non voleva se ne levasse polvere. Converrà che sudi io pure in questa polvere; *cioè Su questa impresa, fatica, battaglia; e il traslato è presa dai greci, i quali ad esprimere senza fatica dicona* senza polvere. Moveva un polverio grande. I soldati, polverosi, trafelanti, sudati. Come il vento viene polveroso. Come serpe suole nel polveroso Luglio al caldo sole. Faceva un polverio, un polviglio che toglieva il vedere. Tanto è la calca grande e il polverio.

POLVERIZZARE (polverizzàre) trans. *Far polvere di che che sia, Ridurre in polvere.* Le quali cose si vogliono pestare e polverizzare. Si secchi e sia polverizzato. Lo ha tutto quanto polverizzato.

POMICIARE (pomiciàre) trans. *Appomiciare, Polire colla pomice.* Nettò la figura, la fece piana, e poi la pomiciò.

POMPA (pòmpa) nom. astr. *È proprio delle pubbliche dimostrazioni fatte per magnificenza e grandezza, e sì nelle cose liete, e sì nelle meste, come apparati, comitive, livree, ec.* Con funeral pompa di ceri e di canti alla chiesa da lui prima eletta anzi la morte n'era portato. Senza commiato chiedere, o fare alcuna pompa, di Firenze uscirono. La pompa fu grande e magnifica, ed ogni parte della casa di lieta festa ripiena. In te spiega fortuna ogni sua pompa. *Per vanagloria, ambizione.* Il duca ne montò in grande pompa, e crebbegli la speranza del suo proponimento. L'esequie furono pomposissime di immagini. La pompa fu grande, che maggiore un re non la poteva spiegare. Ogni cosa era una pompa da maravigliare. Uscito di quelle pompe si tornò alle sue miserie. Salì in gran pompa. Faceva la pompa che mai maggiore. Dismise ogni pompa: lasciate le pompe si ristrinse a vivere poveramente. Fuggiva, cansava le pompe; abborriva dalle pompe. Gittava, sperperava, consumava il suo in pompe matte e ridicole. Andava borioso delle sue pompe. Era tutto pompe e vanità. Tenero, matto

delle pompe, del pompeggiare. Le pompe sono da lasciare a' grandi. Non si voleva in quella miseria una sì gran pompa. Le pompe, il pompeggiare de' grandi è ingiuria a' poveri. Abbandonata ogni pompa si mise al povero. Menava pompa grande, faceva allegrie ogni dì. Senza alcun abito pomposo andava a suo diporto, a bel diletto per la campagna. Fecero pomposa mostra di sè. L' eroico ha, tiene molto del pomposo; uscì fuor di sua casa in quella pomposità d' abiti, che per lei si potea maggiore. La vanità e lo spender per pompa senza fine è segno di poco cervello. V' andò con pompa alla reale. Faceva pomposa mostra di sè. Vestiva abiti pomposi.

POMPEGGIARE (pompeggiàre) intrans. *Far pompa.* Questi moderni pompeggiando la mettono in gaudi terreni. Pompeggiava di sè, delle sue ricchezze. Pompeggiano anche de' lor delitti. Eran tutti in sul pompeggiare, sul far pompe matte.

PONDERARE, PONDARE (ponderàre, pondàre) intrans. *Pesare, gravare.* E non pensavano, che lo sdegno della ingiuria ponderasse contro a loro comodità. *Per diligentemente esaminare, Pesare, Bilanciare, Dibattere, Discutere.* Pensate e ponderate di non porre cosa sconvenevole. L'una debb'essere gravemente ponderata. Ponderando con le mani un par di bilance. Ma chi pensasse il ponderoso tema, E l' omero mortal che se ne carca, nol biasmerebbe se sott' esso trema. Portava un baston duro e ponderoso. Troppo grave quel coipo e ponderoso; *cioè Pesante.*

PONTARE, PONZARE, (pontàre, ponzàre) trans. *Spingere, Aggravare, tener saldo in modo da sforzare in un punto, o luogo solo.* Pontando l' uscio mal serrato v' entrò dentro. Cominciò a pontar col capo nel coperchio dell' avello. Sta pontato i piè al muro. Era uso di ponzare con soverchio impeto. Che rileva tanto ponzare. Ma ponta e ponta e uscì fuori. *Per similit.* Con l' animo di pianger vi s' arreca, Ma ponza ponza, lagrime non getta.

POPOLARE (popolàre) trans. *Metter popolo in un luogo, Andare ad abitarvi.* Quivi ricevuti dai greci popolaro il paese. Del reame si coronò, e lo popolò dei suoi catalani.

Così Popolo. Moltitudine di persone. E se quello avviene, il popolo di questa terra si leverà a rumore. In pien popolo raccontò come in Cartagine andò a sacco e a ruba ogni cosa. Con piacere de' nobili a pien popolo fu incoronato. Far popolo *vale adunare il popolo, mettere insieme gente.* I Romani si levarono a romore e fecero popolo. Nel popolo di s. Francesco di Firenze fu già un no-

tajo; *cioè nella gente, che componeva la parrocchia di ec.* Atene, Sparta e Roma si reggevano a popolo: *cioè erano amministrate dal popolo.* L' uno si rimane in seccó d' udienza e l' altro ha un mar di popolo che l'ascolta. Affinchè cercando ognuno quel che gli manca facesse ricco altrui di quel che gli avanza, e per tal commercio tutti gli uomini fossero un popolo, tutto il mondo una città. Le navi trasportano un popolo d' uomini e un mondo di mercanzie. Al popol tutto favola fui gran tempo. Atene si reggeva a popolo. Lo gridarono re a pien popolo. In pien popolo fu incoronato re. Seguitava le usanze popolaresche. Viveva alla dimestica, alla popolaresca. Carezzava, blandiva quella bordaglia, popolaglia. Si teneva agli usi di que' popolani, alle costumanze popolaresche. Era vano del favore, della grazia popolare, popolaresca. Era brutto de' vizj popolareschi. Uscì, discese, origina di popolaresca schiatta. A' popolari non garbava nè punto, nè poco quel capitano. Temeva, tremava de' suoi popolani. Aveva animo vile, cuor popolaresco, vulgare, abbietto. Usava con popolani, con gente popolaresca. Non si levò mai dagli antichi usi popolareschi in che era nato. Lo crebbero, allevarono alle arti, nell'arti popolaresche. La calca del popolo era immensa. Vi convenne un mondo di popolo. Il popolo in calca gridava non fosse messo a morte. La veduta di quel popolo corso a furore impauriva. A vederlo in quella furia e rabbia il popolo pareva un mare ondoso in tempesta.

POPPARE (poppàre) trans. *Succiare il latte.* Così lei poppavano, come la madre avrebber fatto. Poppava la madre. Poppava ingordo, famelico. Giovane della persona molto fresco, che parea tutto di poppasse. *Per Attrarre, succiare, Imbeversi.* Il legno a suo voler dell' acque poppa.

PORARE (poràre) intrans. *Penetrare ne' pori, permeare.*

PORCHEGGIARE (porcheggiàre) intrans. *Voce dell'uso, imitare il porco, Farla da porco.* Porcheggiano dissoluti in ogni lascivia.

PORGERE (porgère) trans. Presentare, Offerire, Profferire, Esibire *vale approssimar checchessia tanto a uno, ch' ei possa arrivarvi.* Li quali quasi di niun' altra cosa servieno, che di porgere alcune cose dagl' infermi addomandate. Porsi ver lui le guance lagrimose, oppure porsi a lui la man tremante, ec. *Per dare, apportare.* Ei ne ha porta assai bella occasione di rimeritarvi delle vostre fatiche. Quando mi verrà porto il destro, l' opportunità, di buona voglia il farò. Come il buon punto ne verrà porto, e si-

mili. *Si usa anche* porgere *n. p. per mostrarsi, prendere aspetto, far mostra di sè.* Coltivò tutto il giardino, perchè vago, dovunque guardava gli si porgesse. Non era mai che facesse quello, che più di diletto ci porge. Questa speranza ardire mi porse a ragionar quel, ch' i' sentia. Grande ajuto mi porsero i suoi consigli. *Per dire, riferire.* Credendo che la cosa fosse così com' ei la porgevano, mandò dove noi eravamo, per pigliarci. M' è stato porto, che mia figlia è in questa terra. *Per concedere.* In quel miglior modo, che natura mi porgerà, mi piglierò questo carico volentieri. *Per mostrare, far credere.* Tu permutatrice de' regni sollievi e avvalli con le tue mani, siccome il tuo indiscreto giudizio ti porge. Porger prieghi. A lui devoti porgiamo i nostri prieghi. Porse preghi, che in luogo di somma grazia via il lasciasse andare. Porger la mano a checchessia *vale porsi o darsi a far checchessia.* Chi mal sente, mal ama, e chi mal ama, al mal porge la mano. Porgere orecchi *vale stare ad ascoltare.* Egli avea gli orecchi porti a lui. Porger gli occhi *vale fissamente guardare.* Nel fondo del tuo cuor gli occhi tuoi porgi. *Qui è usato figuratamente.* Porger credenza, o fede *vale credere.* Se a' raccontati casi porgi credenza alcuna. Porger morte *vale ammazzare.* Egli fu che la morte gli porse. Uomini che sapeano bene parlare, e bene porger loro parole. E dimandato d' alcun che gli porgeva cortese la mano. Nel favellare, nell'arringare aveva un bel porgere, un mal porgere. Non sa l'arte del porgere. E per quel suo mal porgere ogni dimando gli veniva negato. Si pria l' ombra d' Anchise si porse Quando in Elisio del figliuol s'accorse; *cioè Si mostrò, fece incontro.* Porgetevi ornati di costumi, *cioè Fatevi conoscere ben costumati.*

PORPOREGGIARE (porporeggiàre) intrans. *Tirare al color della porpora.* L'aspalato è grave e scortecciato rosseggia o porporeggia, ed è denso, odorato ed al gusto alquanto amaro. L' uve mi porporeggiavan davanti ogni dì più. *Per spiccar vagamente come la porpora.* Che con ricco ricamo porporeggia E coi fiori s'illumina e lampeggia.

Venne vestito di porpora. Vestiva la porpora. In porpora vestite. Una strana fenice ambedue l' ale di porpora vestita e il capo d' oro. Mirava il bello avorio e la nativa porpora, che amore aveva di sua mano in lei tinta. Di purpureo color tinta le gote. A quella veduta le guance, il volto gli diventarono una porpora; gli si fece il volto una porpora. E vi riluce mescolato d' oro porporeggiante acceso fuoco. In campo porporin con una benda, Che verde attra-

versata in mezzo il prenda. Su su mescetemi di quella porpora. Chieggio di Lampeggio la bevanda porporina.

POHRE, PONERE (pòrre, pònere) trans. *Mettere in alcun luogo, collocare, posare, allogare.* Tutti sopra la verde erba si posero in cerchio a sedere. Ambe le mani in sull' erbetta sparte soavemente il mio maestro pose. Porre pari, *uguagliare.* Propose, come l'uno si potesse porre pari all'altro in santità. Porre mente, *osservare.* Il padre e la madre si facevano alla finestra, e ponevano mente quello fanciullo andare per lo giardino: oppure a quel fanciullo che andava per lo giardino. Egli vi porrà modo innanzi di nutricare la vostra famiglia: *cioè vi additerà i mezzi, ec.* Ed appresso, commendandoti di sì alta impresa, com' è l' aver l' animo posto (rivolto) a così gran re, t' offero il mio ajuto, col quale io spero sì adoperare, che avanti che passi il terzo giorno, ti credo recar novelle, che sommamente ti saran care. La donna sentendosi al suo marito domandare (*cioè dal suo marito*), con fatica di risponder si tenne, ma pure per serbare l'ordine posto, si tacque; *cioè l'ordine stabilito. Per deliberare.* Fra loro hanno posto d' uccidermi. Io mi posi in cuore di darti quello, che tu andavi cercando. Porsi con alcuno *vale anche andare a star con esso per servirlo.* E quivi l' un de' figliuoli col signor di lei si pone. Porsi dinanzi *vale immaginarsi.* L' uomo innanzi ad ogni cosa si ponga dinanzi l'eternità della vita avvenire. Porsi in alcuno o nella volontà d'alcuno *vale rimettersi in esso.* Poniamoci nella volontà di Dio, ovvero poniamoci in Dio, e lasciamo a lui la cura di noi. Porsi in cuore *vale risolversi, far deliberazione.* Si posero in cuore di trovare quest' angelo, e di sapere, se egli sapesse volare. *Per spendere, consumare.* I' vo piangendo i miei passati tempi, I quai posi in amar cosa mortale. *Per opporre, imputare.* I giudei molte gravi cose gli poneano, e gridavano contra a lui nella turba. Nel cospetto de' nostri Baroni mi sarà posto in grande cattività (*cioè apposto a delitto*), ch'io faccia morire quest'uomo senz'altra cagione. Porre a casa *vale accompagnare, ricondurre a casa.* Con quell'onore, che la virtù sua merita, io l' ho posto, oppure l'ho fatto porre a casa sua. Porre a ruba, a sacco *vale saccheggiare.* Acciocchè a sacco ed a ruba non fosser posti, si renderono. Porre avanti, *anteporre.* Questa storia è da porre avanti alla prima. Por cagione *vale lo stesso che coglier cagione, incolpare, accusare.* Puosegli cagione ch' egli macchinava rivoltura di stato, congiura, mutamento di stato. Por cura *vale avvertire, fare avvertenza.* Vuolsi porre cura,

che per troppo bere non s'inebbrii. Porre da canto, da lato *vagliono deporre, lasciare.* Essi pongon da canto, da lato ogni amore di patria. Posto il senno dall'un lato osaron dire, esser vana la medicina alle malattie. Egli avea dall'un de' lati posto l' amore, che alla madre portava. Porre davanti *vale offerire, presentare.* Ecco che la fortuna a' nostri cominciamenti è favorevole, e ci ha davanti porti maestri autorevoli e valorosi. Porre debitore *vale scrivere a debito.* Pommene debitore a tua posta Porre fede, *dar fede, credenza.* Grande sciocchezza era porre ne' sogni alcuna fede. Ponete fine al vostro spendere. A' vostri diletti, vizj ponete omai fine. Pon freno al gran dolor che ti trasporta. Porre il campo *vale accamparsi.* Del mese di luglio vennero a Firenze, e posero il campo a Brollo. Porre il corpo *vale esporre il corpo, la vita.* I martiri vinsero questa battaglia, e per Cristo posero il corpo loro, e dier la vita. Porre in bando *vale sbandire.* Perchè ordinavan congiura li pose in bando. Porre in basso *vale abbassare.* S' affaticava di porre in basso la gonfiata vela. Vede in quanto gravi cimenti la rea femmina lo avea posto; *cioè cimentato.* Porre in credenza *vale confidare in segreto.* Gli pregò che non dovesser questa cosa con persona del mondo ragionare, perciocchè a lui era stata posta in credenza. Porre ad alcun' arte *vale mettere ad esercitarla.* Io fui posto a quest'arte essendo ancor fanciullo. Poichè fu grandicello fu posto allo speziale, acciocchè egli quel mestiero apprendesse. Porre ad effetto, *effettuare.* Le impromesse fatte cerca di porre ad effetto. Porre a morte, *ammazzare.* E giunse dove innanzi alla gran corte Vide il pagan por la sua gente a morte. Porre a seme *vale disporre il terreno per seminarvi.* Quella terra non si pose mai a seme. Porre addosso, *addossare.* S' ingegnava di porre addosso quel delitto a tutto l'ordine senatorio. Porre amore, o affetto *vale cominciare ad amare, e anche amare assolutamente.* Sommo amore io le avea posto. Egli avea grande amore in me posto. Guarda a chi io avea posto amore? Ciascun uomo che vano sia e leggiero pone amore nelle delicatezze del corpo. Quanto si pone dell'amore alle cose illecite, tanto scema dell' amore di Dio. Porre l' ingegno ad una cosa *vale applicarvisi attentamente.* E gli altri, che a ben far poser gl' ingegni. Porre legge *vale stabilire per legge, dar legge.* Sia maledetto cui tal legge pose, E maledetto chi la può patire. Porre richiamo a corte *vale dar l'accusa in giudizio.* Porre l'altrui persona in sè *vale metterla nel luogo suo, dichiararla in sua vece.* Marta vedeva, che tanto piaceva a Cristo il servigio de' po-

veri che poneva in sè la persona, ch' era servita. *Per accostare.* Ad un piccolo pertugio pose l' occhio, e vide i due fratelli che mangiavano. *Per assegnare.* Luogo certo non è posto a vol. Porre *per covare.* Anitra che non ha posto, si è più temperata. *Per imporre, comandare.* Silenzio posto avea da ogni parte. Le donne ad una voce gli posero silenzio. *Per insegnare, tenere opinione.* È Democrito che il mondo a caso pone. Senza paura di giudicio pongono, e dicono che Dio non è. *Per isbarcare.* Non ardirono di porre nè a Nizza, nè a Marsiglia, anzi arrivaro a Genova. Usanza è de' navigatori di porre in terra, far talvolta preda di capre, o tori, o bufali. *Per piantare.* Poni questo pesco nell' orto. *Per paragonare.* Non volle porre queste canzoni con quelle. Porre in esecuzione *vale eseguire.* Desidero che sia posto in esecuzione con diligenza. Porre in giuoco o in derisione *vale beffare, schernire.* Egli è uso, ha per costume di porre il male e i difetti delle persone in giuoco, e in derisione. Porre in mano *vale mettere in bocca, istruire.* Gesù avea posto in mano agli apostoli ciò che dovean predicare e dire. Porre in mezzo *vale addurre, mettere in campo, allegare.* Porre in mezzo dimora, tempo, indugio e simili *vagliono frapporre dimora, tardare, ec.* Ciò prefisso tra sè, dimora alcuna non pone in mezzo, e prende il cammin dritto. Porre in non cale *vale mettere in non cale, non fare stima, conto, non curare, ec.* Eglino posero in non cale ogni benefizio ricevuto. Porre in oblio, *dimenticare, scordarsi.* Posta in oblio la real dignità, fece reverenza a messer Galeazzo. E i veri figli suoi posti in oblio, Lieta e piena d'amor gli altri nutrisce. Porre in opera *vale adoperare.* E partendo le coorti pone in opera anche la gente a cavallo. Porre in questione. Non fa mestiero por questa cosa in questione. Porre intelletto, por l' intelletto, por mente *vagliono attentamente considerare, osservare, notare.* E certo, a voler por mente, por l' intelletto a queste cose, ei si vede come gli uomini si lasciano ingannare da' maligni. Porre la vita, mettere la vita *vagliono sacrificarla, darla per salvare altrui.* Gesù Cristo, il quale pose la sua vita per nostra redenzione. E tanto miei, che poco lor parria La vita por per la salute mia. Porre in grembo *per affidare.* Ogni fortuna mia ponendo, mettendo, ogni mia fede in grembo a voi. Porre il piede nell'orma altrui *vale imitarlo.* Ma questo non vo'far, perchè non cerco Di voler porre in sì grand'orma il piede. Porre l'animo *vale volger l'animo, risolversi.* Pose l'animo a prendere, ed ardere quelle galee. *Per attendere, rivolgere il pensiero.*

Pose l' animo a trovare alcuna cosa che gli era necessaria. *Per badare, por mente.* Tanto l'affezion del figliuolo lo strinse, ch' egli non pose l' animo all' inganno fattogli dalla moglie. Porre l'animo ad una persona *vale volgersi ad amarla.* Lasciata ogn' altra amica, pose l' animo a lei. *Vale anche innamorarsi.* Commendandoti di sì alta impresa; com' è l'aver l' animo posto a così gran re, t' offero il mio ajuto. Porre l'animo *vale anche Dar fede, credere.* La donna poco savia, senza pensare pose l'animo alle parole della sua fante. Porre le mani, parlandosi di danari *vale far suoi.* Il mio zio la tolse, pigliò per moglie, la menò in moglie, e a poco a poco pose le mani in su qualche migliaja di scudi, che ella avea tutti in contanti. Por l'occhio, o gli occhi addosso a checchessia *vale guardarlo con ansietà, desiderio, attenzione, od altro simile affetto.* Egli le avea più volte posto gli occhi addosso. Por mano *vale cominciare a fare.* Beato colui che alla prim' arte degnò por mano. Por mano all' armi *vale impugnarle.* Irritato da lui pose mano all' armi, e corsogli sopra, il pose a morte. Porre mezzi a checchessia *vale metter intercessori per conseguirlo* (vedi Metter mezzi). Por modo *vale raffrenare, moderare, quietare.* Ponete modo al pianto, occhi miei lassi. Poni modo alla fellonia, ponvi modo o perfida. Porre nel fisco *vale confiscare.* Furono appiccati per la gola, e i lor beni posti nel fisco. Porre opera *vale adoperarsi.* Niuno è, che a questo fare ponga opera, se non per giuoco. Por piede innanzi *vale sopravanzare, superare.* Nessun altro gli pose piede innanzi nell' età sua. Porre studio, *attendere.* Insieme in riposata vita si stavano, a niun' altra cosa tanto studio ponendo, quanto in piacere interamente l'uno all' altro. Nota, porre studio ad una cosa e in una cosa. Porsi con alcuno *vale impacciarsi, aver che trattare, pigliar commercio con esso.* Io non mi pongo, nè con ragazzi nè con lor pari. Dirai dunque, che io con uomo di bassa condizione mi sia posta. Colei che alberga, sta ad albergo in mia casa, par che m'abbia posto l'assedio, che non posso farmi ad uscio nè a finestra, ch' ella non adocchi curiosa ogni mio fatto. Coteste novellette sono volgarizzate lodevolmente, ove si pongano a paraggio cogli odierni traslatamenti dal francese. Invece di tradurre si può dire volgarizzare, voltare nella, o in nostra favella, recare in italiano, portare, traslatare, trasportare nell' italiana lingua, mettere, porre, fare in italiano, ec. Porre giù *vale lasciare, deporre.* Posta giù la femminile morbidezza, ed a' cavalli ed alle armi adusatasi, Clorinda fe' in ogni tempo il più gran dire di sè. Egli pose giù ogni timore,

temenza, odio amore, invidia, orgoglio, ogni mal sentimento, ogni mal talento, ogni pensiere di pompeggiare, d'armeggiare, di sovraneggiare, di romper guerra, battaglia a' nemici, ec. Con licenza del Papa pose giù l' abito, che vestiva di monaco. Pon giù il fervente amore, lascia i pensieri matti. Ma Crivello conoscendo l'ora posta con Giannole esser venuta, disse seco. Che curo io di costei? Così il dì posto, fatto il segno posto; *cioè stabilito.* Porsi dovrian tutte le lingue a freno. Poni mente la qualità dell'animo. Se voi il porrete ben mente nel viso, egli è ancora mezzo ebbro. In verità non me ne maraviglio, pensando, che convenuto vi sia lasciare la propria patria, per la quale i vostri maggiori, e voi, acciocchè salva fosse, non solamente l'avere, ma ancora le persone ci avete poste. Stesi ver di voi la mano mia, e non fu chi por la mente. Che si pongano giù gli sdegni vostri, ed i crucci presi si lascino tutti. Ha costui così posto giù la memoria del suo primo stato, ch' esso non si ricorda, quando mercatante venne a Napoli d'uno fante solamente esser contento. Colà pose stanza, ed agiato soggiorno, e quivi fece lieta dimora. Porre in sodo, in saldo *vagliono assodare, consolidare.* Potria della fortuna il moto, il giuoco, Come suol l'altre cose ancor le nostre Cangiando risarcire e porre in saldo, in sodo. Porre in sodo *oltre tale significato fu adoperato ben anco in quello di concertare, deliberare.* Disse allor Ginda: Lasciate a me questo, lasciate a me trovare il tempo e il modo. Allor si pose il tradimento in sodo. Porre avanti altrui una cosa *vale mostrargliela, metterla in considerazione.* E l'orgoglio di Turno e l' apparecchio e l' incostanza delle umane cose gli pose avanti. Porre il morso *vale porre il freno, soggettare.* E posto agli Umbri ed ai Piceni il morso. Porre incontro *per comparare, paragonare.* Dell' una egli e dell' altra il ben vorrebbe, Ch' ama ambedue; non che da porre incontro sien questi amori: è l' un fiamma e furore, l'altro benevolenza più che amore. Porre innante, *anteporre, dare la preferenza.* E che alla moglie e che ad ogn' altro innante Mi porrebbe egli in sempre essermi amante. Porre *per paragonare.* Vedestù mai sì grave pena e ria, che posta col mio duol lieve non fia? Gli pose a mazzo tutti insieme, alla rinfusa. La pose in luce dopo finita. Pose la cosa in credenza. La pose in giuoco, in beffa, in derisione, in dispregio. Gli pose in mano ciò che doveva dire. L' altro son meglio da far uova, che da porre; *cioè da covarle.* Ponete modo al vostro pianto, alla vostra afflizione. Non ci pose fallanza alcuna. Si pose in cuore cose impossibili. Pose questo pec-

cato per grave. Subito pose la mira al capitano. Non fa mestiero porre ciò in questione.

PORTA (pòrta) nom. conc. *Uscio, soglia, limitare della porta.* L'uscier di Dio che siede in sulla porta. Stavano a guardia della porta. A lui fu commesso, dato il carico, dell' entrata per quella porta. Ne schiuse, dischinse, aprì le porte. Si assecurava di quella robusta porta. Scassinò, sgangherarono le porte. Levavano le porte, davan la leva alle porte. Gli attraversarono l' entrata nella porta grande. I traditori dentro dovevano dar la porta. Che quando volesse venire a lui, giammai porta non gli fosse tenuta. Le porte chiuse a gran catenacci, appuntellate. Scuotevano quelle gagliarde, inconcusse porte. V' entrò per una falsa porta. Entrammo in una porta da soccorso Sepolta nell' ortica e nelle spine. Atterrarono, cannoneggiarono la porta maestra. La mise in casa per una porticciuola secreta. Perchè non ebbero battesimo, che è porta della fede. Ma degli occhi facea sempre al ciel porta. Porta d'ogni vizio è l'ira. Il soldato guardava la porta; *cioè stava a guardia della porta.*

PORTARE (portàre) trans. *Trasferire una cosa di luogo in luogo, reggendola, tenendola, o sostenendola.* Seco pensò di portare tre pani. E come a messaggier che porta ulivo Tragge la gente per udir novelle. *Per ricevere.* Quelli che dinanzi al suo signore si tace di sua povertà, ne porta più che quelli, che dimanda sempre. *Figurat.* La fama avea portato per tutto le sue imprese. Seco pensò, di non lasciargli portare impunite le calunnie, ch' egli aveva a lui fatte. *Per condurre.* Questa strada porta, mena a Roma. *Per esigere, richiedere, esser di natura e proprietà.* Vennero due giovanette con due grandissimi piattelli in mano pieni di varj frutti, secondo che la stagione portava. Lo sito di ciascuna valle porta, che l' una costa sorge, e l' altra scende. Il pregò che lo pigliasse a favorire, se così le pareva, che portasse il dovere. *Per importare.* L' andare in su che porta? Meglio faremo ad attendere a'fatti, che portano più. *Per giudicare, credere.* Si vedeva della sua speranza privare, nella quale portava, che se Ormisda non la prendesse; fermamente doverla avere egli. *Per indurre, incitare.* Umile, giusto, presto quando virtù d' ubbidienza della volontà di Dio il porta; ma quando sua propria volontà il porta, egli è lento, neghittoso a ben fare. *Per tenere, avere.* Onde portar conviemmi il viso basso. Mi farò ora a dir cose, ch' ho portate nel cuor gran tempo ascose. Maria il cuor di Dio nel viso porta. *Per consumare,*

appropriare a sè. Tu solo, ventre, te ne porti ciò, che potevamo guadagnare. *Per far morire.* Una pestilenziosa mortalità quasi la metà della gente se ne portò. *Il verbo* portare *s' odopera sovente in vece del verbo avere.* Con quanto desiderio e letizia elle portavano di vedere Gesù in casa loro; *cioè quanto desiderio avevano, con quanto desiderio bramavano, ec.* La medesima arme portano i Fieschi e gl' Infangati. Gran fede, e riverenza dagl' intendenti è sempre sempre stata portata in questa sorta d' antichità. Portare il pregio *nel senso di aver l'onore.* Costui sdegnoso, che un guerriero esterno Debba portar di quella giostra il pregio. Portare un parere o simili *vale sostenerlo, mantenerlo.* Nessun parer gli diede nell' umore, Benchè portato con un bel sermone. Portar bruno *vole essere, vestire a bruno.* Portar danno, biasimo. Ragionevolmente si può offendere colui, il cui giuoco porta danni in altrui. Se non fosse che biasimo ne portava di quello, che fatto avea, un altro processo gli avrebbe addosso fatto. Portar divozione. Per le maravigliose cose che avea udito della santità di S. Francesco, gli portava grande divozione. Portare e portare in pace, pazientemente o simili *vogliono non si alterare, comportare, sopportare.* Portare pazientemente le riprensioni, che si fanno. I Cristiani s'armarono, dicendo che essi portavano le spese e le fatiche, e le prede erano de' Gentili. Con accorte parole, con accorto parlare ella confortava ognora il marito a portarsi in pace gl' insulti della nemica fortuna: *cioè a sopportare.* Portare nelle speranze e portare speranza *vagliono sperare.* Portava speranza, nelle speranze di dover ricevere il danaro quel dì. Portar la fama *vale correr voce.* Mi pare assai più grave di quel che non porta la fama. Portar la vita, *vivere.* Vivendo co' fratelli portò la vita infino al 1345. Portar pericolo, *vale risicare di soggiacergli, essergli vicino.* Qui portai il maggior pericolo, ch' io portassi mai. Portar risico o rischio *vale essere in rischio, correr rischio o pericolo.* Portare *per procedere, adoperore.* Altri uffizj di comune ebbe assai, ne' quali nettamente si portò. Egli si era portato a mancargli della data fede. Segno è di poca civiltà non portarsi compostamente nel viso. Non si partivan l' un dall' altra, e con gran pazienza e umiltà si portavano insieme; *cioè si compativano, si sopportavano.* Egli si portava male del prossimo. *Per giovare, importare.* Questa è matta questione, e non porta nulla. Portar bene *vale soffrire con pazienza.* Ma se interviene che altri gli riprende, nol portano bene. *Per cagionare.* Il sonno porta pigrizia, la pigrizia porta l' ozio.

Per mettere, suscitare. Molte altre tentazioni, dubbj, sospetti, timori gli portava nel cuore. Portare odio, affetto, amore, affezione, opinione, ajuto, parere, avviso, invidia, bene, fidanza e simili *vagliono odiare, sperare, amare, avere affezione, opinione, ajutare, ec.* Io porto fermissima opinione, avviso, parere per questo essere avvenuto, ch' io non sia morto in quella crudel guerra. Per benevolenza da loro a me portata. Simil dolore non si sentì mai a quello che io ho poscia portato, che io ti perdei. Quanti ne veggiam noi poveri e nudi, che non portano invidia ai panni screziati e d' oro. L' uom mendico di sanità porta odio estremo, *ovvero* grande affetto al fisico severo. Niuno è in oggi nelle filosofiche scuole sì giovane, che non porti un così fatto parere. Egli porta credenza che tu il recherai al maggior contento. Portar fede *vale esser fedele, mantener fede.* Fede portai al glorioso uffizio Tanto ch' io ne perdei le vene e i polsi. Il Berzeo poi, quando ne cominciò a intendere il miserabile stato, disse, lagnandosi di sè medesimo; che se tanto avesse immaginato, si sarebbe dato fretta a' fornirsi di altra maggior virtù, che non quella, che a troppo poca portava. E se voi giudicate onesto, che quel corpo nel quale io ho portati figliuoli da voi generati, sia da tutti veduto, io me n' andrò ignuda nata. A Luca e ad Andrea, i quali intendo, che costà sono, quella compassion porto (*cioè ho di loro quella compassione*), che ad infortunio d' amico si dee portare, *cioè avere.* Natan assai cortesemente gli domandò, chi egli fosse; e qual bisogno per quindi il portasse, offerendo il suo consiglio, ed il suo ajuto in ciò che per lui si potesse: *cioè in ciò che si potesse fare da lui.* Il verbo *potere* sovente sostiene l' ellissi del verbo che lo segue. Nella formazione degli abiti studiò molto: quelli prendendo, che il costume portava. Allora se ne giova, quando gli porta occasione di volgere in sentimento una secca astrazione dell' intelletto. Le altre lodi che non han sostegno di meriti, che le porti, sono pure fallacie, alle quali non si prendono altro che i ciechi. Poichè ne intese le ragioni, e le speranze, che si contento il portavano a morire, cambiò la falsa imaginazione in maraviglia, e stima grande di lui. Oh questa, per Dio, porta la vera ghirlanda della stoltezza. Il tenor delle lettore era a tutti il medesimo, e portate nel nostro volgare dicono appunto così. Io porto ferma credenza, che le cagioni, che te a tanto cruccio recarono, non da altro procedano che da uno sventurato amore. Egli porta invidia grande a' suoi. Porta bella

fidanza di vedere a buon fin riuscita questa cosa, e in generale dice il Salviati, il verbo portare s' usa invece del verbo avere. Ma Iddio giusto riguardatore degli altrui meriti, lei nobil femmina conoscendo, e senza colpa penitenza portare dell' altrui peccato, altrimenti dispose; ed acciocchè a mano di vile uomo la gentil giovane non venisse, si dee credere, che quello che avvenne, egli per sua benignità permettesse. Poni mente alla tessitura di questo periodo. Acciocchè coloro non portin le pene, che non hanno il peccato commesso: *cioè acciocchè non sieno castigati coloro, che, ec.* Bisogno di nuove voci ben credo io che portasse, non di maniere o modi di dire; che que' di quel secolo, la Dio mercè, bastano a tutto. Conseguente a questa loro valenzia da stoici, è il portare la povertà con ammirabile contentezza, tanto più che colà ella, almeno in gentil uomo ch' egli si ritrovi, non è vergognosa. Nella fine de' quali, siccome di tutte le cose addiviene, addivenne che Cremete, già vecchio, di questa vita passò: di che pari compassione, siccome di comun padre, portarono. Questo medesimo ho io fatto in parte nella suddetta dissertazione: ma perocchè nol portava così strettamente la sua materia, non potei altro che per modo di passaggio toccar le cose. Tu sei più galant' uomo, che porti vita addosso; *cioè che viva.* Il Romagnuolo porta la fede in grembo, e però non è da maravigliare, quando li tiranni di Romagna mancano di fede. *Cioè: il Romagunolo ha corta fede, osserva poco le promesse; e però non, ec.* Questa isoletta porta de' giunchi: *cioè questa isoletta produce de' fiori nominati giunchi, ecc.*: queste campagne portano ulivi: questi dintorni portano fragole. Non è vino che porti acqua, molt' acqua. Lo portò di peso infino a casa. Tito in molti modi si portò bene. Ella porta molto bene la voce. Questa isoletta colà dove la batte l'onda Porta de' giunchi sovra il molle limo. Egli lo portò molto male in questa casa; *cioè lo indirizzò male.* Tu te ne porti di costui l' eterno. E fece molto più in là di quel che ne porti la fama. Non portava la spesa di andar tanto lungi. Per que' pochi suoi versi lo portavano a cielo. Perchè si trovava felice la portava molto alta. Ad evitare la rabbia, che portan seco le liti m' acconciai con lui anche scapitandovi d' assai. Non volle che la portasse impunita. Girò al sentiero che portava a quella funesta valle. Si portava in collo il gran fascio delle sue sventure. Lo ammaestrò come si dovesse portare con loro. Si portò valorosamente nel detto ufficio. Porta-

ron bruno tutta la vita. L'orsa non porta i suoi figliuoli più di trenta dì. Ma ne portò stracciato il petto e i panni. Non si voleva lasciarsi portare tanto pericolo. Sentì subitamente il cuore portarsi all'India, alla conversione degli idolatri, al martirio.

Non era fiume, uomo, persona di gran portata. Se poco ne levi erano della medesima portata. Era capitano di gran portata; *cioè di gran qualità, condizione, importanza.* Non era ognuno della sua portata.

Il portamento l'avea grave, nobile, maestoso. In veste ignota Venir son visti e in portamento strano. Nel portare della persona, nel portamento era maestoso, dignitoso, aveva, teneva, mostrava del grande, del magnifico, del supremo. Ecco, ridusse le donne a portamento modesto, onesto. Brillava su tutte, le vantaggiava tutte per leggiadro, cortese, onesto portamento. Andò al re in portamento umile, modesto, soave, gentile, raccolto, altiero, rozzo. Comandò che avvisassero il suo portamento e il modo che egli teneva. Cantavan di portamento. Orgogliosa, superba, minacciosa nel portamento.

PORTO (pòrto) nom. concr. *Edifizio di mare per ricevere le navi e conservarle senza pericolo dalle tempeste.* Raccolse le navi, le raunò, ricoverò in quel tranquillo, sicuro, ampio porto. Il porto non era capace di tutto quel gran naviglio. Le navi da guerra non capivan quasi nel porto. Ripararono solleciti in quel capace, riposto porto. Perseguitate si ridussero, si rifuggirono nel porto di Genova. E trovò colà porto di salvamento. Per venire in porto a salvamento. Ebbero in porto salvezza e ristoro. Non avea porto quella terra di mare. Fecero porto a Catania. Pigliarono porto in Barcellona. La condusse in porto sicura. Qual timon gira per venire a porto. Trafelanti, sudati afferrarono il porto, giunsero in quel sospirato porto. Useiron festose dal porto. In entrando la nave ammiraglia salutò il porto. Salutavan da lungi il porto con lietissime grida e plausi sonori. Si muovono a diversi porti. Però sarebbe da ritrarsi in porto. Guardavano il porto, l'entrata nel porto due navi di fila. E surto nel porto smontò della nave. Gli avevano fidato, commesso il governo del porto. Salparono, sciolsero dal porto. Non poteva prender porto. Lo accolsero nel porto. Lasciò il porto e tosto si mise per l'alto. Figurat. Sicuro porto della città superna. Porto di vita eterna. O cameretta, che già fosti un porto alle gravi mie tempeste. Tranquillo porto m'avea mostrato alle mie lunghe tempeste. Porto delle marziali mie fati-

che. Drizza a buon porto l' affannata vela. Speranza ferma aveva di essere condotto, di venire a buon porto. E godo la vita in questo delizioso porto.

POSA (pòsa) nom. astr. *Quiete, riposo fermezza, ozio, ristoro.* Ell' era simigliante a quella inferma, che non può trovar posa in sulle piume. L' onde altissime coprivano, e discoprivano i lidi senza posa. Non spero del mio affanno aver mai posa. Senza alcuna posa n' andarono fino a Roma. I terrazzani stettero a posa e ubbidienti a loro: *cioè stetter quieti.* Non diede loro mai posa. Tutte le cose senza alcuna posa dalla fortuna sono permutate. *Per quel segno nelle scritture, che accenna dove si dee fare la pausa a fermata.* Se leggi, non far punto, dove non è la posa. Ebbe là, prese costà una lunga, dolce, piacevole, sicura posa. Egli è da dar posa alle stanche membra. Pigliarono entrambi una gioconda, oziosa, opportuna posa, la necessaria posa. Non avevan posa i miseri. Il combattè, lo perseguitò senza posa. Ove temi pericolo non fare spesso posa. E stracco, anelante, ansante giunse a posa. E mi scusate, si scusò loro delle lunghe pose. Priegovi d' altra breve posa. Lo richiesi, dimandai di qualche posa, ma non mi fu consentita. Negava loro le pose necessarie. Poichè fu ristorato di quella posa, continuò sua via. Alternavano, avvicendavano fra loro le pose. La notte non faceva mai posa, non era posa mai fra l' armi. Ad averli gagliardi il dì della battaglia si voleva conceder loro, consentire ad esse una qualche posa, la bramata posa. Non mi fu lieto, cortese, largo di posa alcuna. Non fu sortito a così dolce posa. Gli negarono ogni posa. Non gli venne largita alcuna posa. Lo contentò, fece lieto della richiesta posa.

POSARE (posàre) trans. *Por giù il peso, e la cosa che l' uomo porta, Deporre.* Davanti al re posarono que' pesci sopra la tavola. Posare *Fig. Per aver fondamento a stabilità.* Macchina, che mal posa è la vita mortale, che ad ogni vento leggier vacilla e trema. *Per riposarsi, fermarsi, quietarsi.* Egli si stava a guisa di leon quando si posa. Volea che la città posasse, e non venisse in maggior ruina. Non posa di pensare, ed esaminare continuamente l' opere sue. Ben fia, in prima ch' io posi, il mar senz' onde. Chi non ha albergo, posisi in sul verde. Ciò faceva perchè posasse la furia di quel tiranno. Reputo io povero quello stile, la cui eleganza non posa che in belle frasi rubacchiate qua e là, ma scarse di sentimento. *In senso anche di Ristorare, dar riposo, far riposare.* Tutta la gente alloggiar fece al bosco, E quivi le posò per tutto il gior-

no. Io ho udito dir sopra questa statua, ch' ella non posa bene. Posar le figure dicono i pittori e gli scultori quando hanno quella attitudine, in cui naturalmente si reggerebbono. Questo posa in sul falso; *cioè non è collocato bene*. Chi altri tribola, sè non posa. Si lascia posare per lo spazio d' un' ora. Macchina che mal posa è la vita mortale. Posò lo sdegno, che l' aveva in prima tanto acciecato. Vi posava con più vantaggio di prima. Dunque sta in parte, dunque posa. Andate a posare alcun poco. Alla fine posò il vento e il mare si rabbonacciò. E dopo posati la notte s'azzuffarono co' nemici. Essendo egli posato in sulla riva. Non posa alfine le sue stanche membra. Non gli avea posati tanto da avergli gagliardi alla pugna. Persone posate ed oneste; *cioè circospette, prudenti*. Alla vostra età si converrebbe porgervi più posato e non abbandonarvi.

POSPORRE (pospòrre) trans. *Mettere dopo ciò che deve andare innanzi*. L' amor di Dio pospone per lo proprio amore. Che ne' grandi ufficj sempre pospose la sinistra cura. Forse la mia parola par tropp' osa, Posponendo il piacer degli occhi belli. Ad un diletto passaggero pospongono la propria salute. Posposta la donnesca pietà; *cioè non curata*. Fu per invidia posposto a men valenti di lui. I gagliardi, i valorosi erano posposti ai codardi. Quando è posposta la divina scrittura e quando è torta: *cioè lasciata da parte, avutane minore stima*.

POSSEDERE (possedère) trans. *Avere in sua podestà e podere: Tenere il possesso, esser padrone, ecc.* Del retaggio miglior nessun possiede. Possedeva giustamente, legittimamente, da gran tempo, in buona fede, per eredità, ingiustamente quelle terre. Non possedè cosa in vita. Il demonio lascia di tentare coloro che egli possiede. Tempo è da ricovrare ambo le chiavi Del tuo cuor, che ella possedeva in vita. Egli possedeva la guadagnata preda. Da pochi è posseduto. Il vizio della gola li possiede. *Per popolare, occupare*. Assai chiaro procede la tua ragione, e assai ben distingue questo baratro e il popol che il possiede.

POSSESSIONE (possessiòne) nom. astr. *Il possedere, il possesso*. Subitamente tutti furon per prigioni dati al re Carlo, e la possessione dell' isola appresso. Acciocchè per ignoranza non vi fosse tolta possessione. Egli entrò in possessione di questi beni, oggi è un anno. Egli è diritto che quelli, che hanno i beni, e loro medesimi in possessione, che abbiano nella fine la terra de' viventi; *cioè Dio medesimo in possessione*. Desina quella mattina nel pa-

lazzo, quasi pigliandone la possessione. In cose vane e dubbie hanno posto gli avari la lor possessione. Egli era da lungo tempo in possessione di ciò. *Per villa unita con più poderi.* Di grandissime possessioni e di denari di gran lunga trapassava la ricchezza d'ogni altro ricchissimo cittadino, che allora si sapesse in Italia; *cioè si sapesse essere in Italia.* Era già in possessione del batter moneta. Venne in lor possessione, già fan due anni. Questa terra è scaduta in lor possessione. Ne vendicò l' antica possessione. A loro fu data in possessione. Gli sturbava nella possessione di questo podere. Si recò, si ridusse in sua possessione ogni cosa mia. Non volle aver cosa in sua possessione. Gli rimordeva la coscienza della possessione di quella casa. Gliene fu tolta, rapita, frodata la possessione. Lo cavò della possessione della terra.

POSSIBILE (possibile) add. *Vale quel che può essere, quel che può farsi.* Volendo dipingere un forte, il fa fortissimo al possibile; *cioè quanto esser possa.* Con noi venite e troverete il passo possibile a salir persona viva: *cioè un passo per cui possa salire un vivo.* Questa è cosa sopra il possibile; *cioè impossibile a farsi.* Ma lassa io bramo non possibil cosa. Era al tutto fuor del possibile. Non avevano, non tenevano la cosa per possibile. Io non l' aveva, non l' ho cosa possibile. Sicchè possibil sia l' andare in suso. In varj pensieri entrò delle cose possibili a intervenirgli. Lasciava le possibili, tentava le impossibili. Faceva, rendeva sicure le cose possibili. Faceva al possibile ogni cosa. L' impresa non m' era possibile. Aveva facilissime le cose possibili. Entrò a fare, pigliò a far cose, che non han del possibile. Non uscire del possibile delle cose. Dismetteva le imprese possibili, tutto inteso alle straordinarie. Aveva a vile le cose leggieri, possibili. Piangeva il possibile ad avvenire de' suoi. Sianti più cari i peccatori vivi e possibili a conoscerti, che morti senza speranza di redenzione. Considerate la loro vanità più possibile a nuocere che a giovare; *cioè atti a conoscerti, atta a nuocere.*

POSTA (pòsta) nom. astr. pronunziata coll' o largo *Vale luogo prefisso o assegnato per fermarsi, posarsi.* Egli sentiva venire il maestro alla sua posta. *Per bersaglio.* Cecco era una buona lancia (*cioè un buon lanciere*), ma la cattiva vista gli facea errare la posta. Non tenea molto posta ferma, ma ora qua, ora là per lo diserto discorrea sempre; *cioè non si fermava lungo tempo in un luogo, ma, ec. girava, ec.* Per non dare di loro posta ferma nascondevansi di luogo in luogo: *cioè per non fare altrui accorgere del*

luogo della loro dimora essi nascondevansi in tutti i luoghi dove si fermavano. Il servo sta sempre a posta, a requisizione del suo signore: *cioè il servo è sempre pronto agli ordini, ai comandi, ec.* Paolo tiene sempre due fanti a sua posta, o a sua petizione; *cioè a' suoi comandi.* Là dove egli per certo dee aver data posta a qualcuno, e non vuol, ch' io il vi trovi: *cioè deve aver assegnato tempo fisso e determinato.* Poco fa si dieder la posta d' essere insieme. Io non posso far caldo o freddo a mia posta; *cioè non ho potere di comandare che faccia caldo o freddo a mio piacere.* Quell' uomo stette due anni a posta di mio fratello. Qui a seconda dei casi può dire: quell' uomo servì mio fratello per due anni, ovvero stetto due anni a requisizione, o agli ordini di mio fratello. Senza dar di sè posta ferma in niun luogo, occultamente, e il più che poteva di notte viaggiava qua e là in vista de' fedeli, a Meaco, ad Ozaca, a Sacai, e per tutto intorno il paese.

Così Posto vale Luogo. Ossservavano gl' intendenti, niuno aver preso meglio i posti di lui. Tener gran posto o simili *vale trattarsi alla grande.* Tenne gran posto, fe' spese bestiali. I lettori di Padova debbon tenere gran posto di uomini fieri, e di palafrenieri a livrea; altrimenti chi non tien questo borioso posto, quand' anche il più dotto ed il più saputo cristiano del mondo, non è stimato in Padova nè punto nè poco. Posto add. da porre. Egli avea una sua amenissima villa posta nel gran borgo di Caneto; *cioè situata.* Firenzuola posta appiè dell' alpi, che sono tra Firenze e Bologna, è piccolo castello. Posto, parlandosi di sole *vale tramontato.* Quello che si fa, posto il sole, l' uomo non vede. *Per concertato.* Tacito infino al tempo posto si stette in prigione. Fecegli un segno posto tra loro, per lo quale egli intese ciò, che far si doveva. Conoscendo l' ora posta con Giannole esser venuta, fatto il segno posto andò ad aprir l' uscio: *cioè il segno fissato.*

POSTARE (postàre) trans. *Prender posto, accamparsi.* Postò l' esercito in sui colli.

POSTEMASTRO sust. Maestro delle Poste. Giunti al ponte a Centina, il postemastro fe' che il procaccio scavalcasse lì.

POSTEGGIARE (posteggiàre) intrans. *Correre per le poste, o come chi va per le poste.* Trotta su dunque a posteggiare impara.

POSTERGARE (postergàre) trans. *Lasciarsi o gittarsi dietro alle spalle.* Postergato lo scudo aveva legati i biondi capelli con sottil velo. *Per non curare, mettere in non cale.* Oh quanto stolta è l'o-

pinione di molti, che postergata la ragione va dietro soltanto ai piaceri!

POSTICIPARE (posticipàre) trans. *Posporre nell' ordine o nel tempo, Differire.* Per lo più posticipavano tre o quattro giorni, ancorchè talvolta anticipassero qualche poco.

POSTILLARE (postillàre) trans. *Far postille.* Tiberio postillava i processi degli accusati. Un libro postillato di mano propria del Bembo. O storiati o miniati o postillati.

POSTURA, POSIZIONE (postùra, posizione) nom. astr. *Positura.* Siede in bella e deliziosa, graziosa postura. Trovava le più belle posture. Allogava ogni cosa nelle convenevoli posture. Tenevano quelle forti posture. Non era postura da poterla contendere a lungo, da poterla dire lungamente contra un ardimentoso nemico. Si ritrasse da quelle posture, fu cacciato, da tali posture. Si tenne, il tennero in quella postura più dì. Nella sua postura, positura di terra e cielo cammina per Levante. In quella sconcia, ridicola, orribile, pietosa postura non sapeva, non poteva affisarlo in volto. Mutava, si cangiava di postura. Non era messo in vaga postura. Ne vedeva da lungi la formidabil postura. Nessuno fu oso di assalirlo in quelle erte, scoscese posture. Aveva eletto una forte postura. Oseggiava, mise il campo nelle posture de' nemici. Si dolse, si levò da quelle posture. S' era messo in posture inespugnabili. Studiava, investigava le posture de' nemici. In quelle posture il cielo azzurreggia sempre sereno, netto, sgombro di nubi. La postura del colle prospetta tutto il piano. Gli allogò in tale una postura che aveva del ridente, del piacevole assai. La donna era mollemente adagiata in tale postura da pigliare di sè il cuore di lui. E il soldato innanzi in postura di gagliardo e di fiero. Non si rimase lunga pezza in tale postura.

POSVEDERE (posvedère) intrans. *Veder da poi.* A questi ancora disse il vecchio eroe, che solo antivedeva e posvedeva.

POTARE (potàre) trans. *Tagliare alle viti e agli alberi i rami inutili e dannosi.* Se ciascun anno si potano, producono uve più grosse. Conviene sapere lo zappare e il potare. Se poterai presto, molti sermenti, se tardi molto frutto. *Per Troncare o Tagliare per simili.* A chi tagliava usbergo, a chi potando venia le mani e cascano i monconi.

POTERE (potère) intrans. *Aver possanza, facoltà, esser possibile.* Gli offerì il suo consiglio, ed il suo ajuto in ciò che per lui si potesse: *cioè si potesse fare da lui.* E sappi, che molti non po-

tendo più la fatica del camminare, si rimasero per via. Il vento può colà alla distesa. Voleva torre altro marito, e fosse che potesse. Appena del ridere potevasi astenere. Sempre non può l' uomo un cibo, ma desidera di variare. Non poteva più avanti quella vita. La vita, le forze non gli potevan più. Così se n' andarono in un praticello, nel quale l' erba era verde, nè vi potea d' alcuna parte il sole. Andando zoppo, nè potendo più la vita, si fermò dentro a un fossatello: *cioè non potendo più sostenere il corpo*: non potendo reggere alla fatica del camminare. E così chiuse le imposte erano, che nè vento, nè sole non vi potea: *cioè non vi potea penetrare*. Nel suo viaggio egli s' abbattè ad un sentiero, dove il sole non vi poteva da ninna parte. Era bassetto di sua persona, e pieno e grasso quanto potea; *cioè grasso tutto quello che si può essere*. La bottega dello speziale debb' essere posta in luogo, dove non possano venti o sole. Camminando colla cavalla, che molto male potea quella soma; *cioè portar poteva, ecc.* Accolse tutti coloro, che a quel tempo eran ivi da potere armi; *cioè atti a portar armi*. La mandò a sentir quello che di Martuccio trovar potesse; *cioè che si potesse sapere, ecc.* Tertulliano mi dà (*cioè m' insegna*) in che potere adoperare l' ingegno più nobilmente, cho non fo io. Rubava ciascuno, che meno poteva di lui: *cioè che era men forte di lui*. Ed era una maraviglia il tempestare ch' egli faceva con lettere il generale, provando, che in Giappone facea bisogno, cho il superiore vi potesse da sè solo ogni cosa. Spesse volte un' idea per meglio ferire la fantasia gitta l' abito proprio e si veste del figurato, come il più atto per la sua novità ad eccitare la maraviglia; ma insieme ve n' ha di molte tanto semplici, che la metafora non vi può nulla. Non la potè durare a lungo in quella battaglia di mani, di armi così disuguali. Il cuore non mi poteva più. L' ira, gli sdegni, la rabbia non le potevano più. E crebbe in tanta gloria, che maggiore non si poteva.

Nel seguente esempio ellittico riesce molto elegante e leggiadro, Quel che l'arte puote o di ferro o di liquido metallo io ti prometto. Potere di uno *vale aver possanza e autorità sopra di lui*. Ma che fortuna, che di noi potea più che di noi stessi, da imputar s' avea. Potere *usato assol. nel significato di valere, esser valoroso*. Mentitor brutto narrane, in che paese ti trovasti e quando a poter più di me coll' arme in mano. Scriveva fin dove la penna gli poteva. Allora non potendo più avanti si adagiò, si tacque. Non potevano più oltre.

Gano a suo modo potrà fare e dire. Chi non può sempre vuole. Chi non fa quando ci può, non fa quando ei vuole. Quivi a più non posso Li cominciò a menar le man pel dosso. Balenava a più potere. Li va dietro correndo a più potere. Rifattosi cortigiano sta in sul mille di maniera che non la si può più seco.

POTERE, POSSA, POSSANZA, POTENZA (potère, pòssa, possànza, potènza) nom. astr. E presta son secondo la mia possa, oltra seguire. Ora hai fatto l' estremo di tua possa. Debole e vinto e senza possa. Con gran possa d' uomini e d' arme. Al voler suo gli s' aggiungeva una gran possa. Era uomo di grande e maravigliosa possa. Fu di alta e gran possanza. Temevano della possanza di lui. E tale eclissi credo che in ciel fue, Quando patì la suprema possanza. Appo la gran possanza di lui la tua è un nulla. A tutta sua possanza ha disegnato farla imperatrice. Calò assai la sua possanza. Gli venne meno, manco, gli mancò assai della sua possanza. Fece prove bellissime del suo potere, della sua possa, possanza. Salirono, crebbe, montasti, venuto era in tanta possanza, che maggiore non si poteva. Ha potere, potenza di trarre in errore gli animi. Lusingava, piaggiava la sua possanza. Egli aggiunse al sommo, toccò il sommo, la cima dell' umana possanza. Erano paventosi della sua possanza. Eran caduti affatto del loro prima possanza. Intanto il suo potere, la sua possanza s' andava ogni dì raffermando. Al crescere della potenza di lui invilirono. Non poteva, non si voleva più sostenere tanta potenza. Il mettevano in opera a lor potere. Dove poter con gran poter confina. Invidiavano alla sua possanza, al suo potere. Gli diede di ciò facoltà e potere senza misura. Dato fu in potere d' un altro Lodovico. Ed io ne farò mio potere rallegrandomi. Fate il potere, ogni opera, ingegno di riaverla.

Voi fate il potere di recarmi a credere, che m' amate, ma non mi sono ancor fuggiti della memoria i torti che mi avete fatti. Fare il potere *vale fare il possibile*. Egli facea il potere di condurmi là dove gran vaghezza mi prendea d' andare. Niun fu che a casa mia capitasse, che io nol contentassi a mio potere di ciò, che egli mi veniva domandando. Non era alcuno, che con lui la potesse in niun modo. In fine ei non se ne può con loro.

Così Possente, Potente add. Non era potente in buone opere; non si avevano gagliardi, potenti, valorosi in correre. Lo tenevano un potente uomo ed insidioso. Erano grandi, avuti, tenuti grandi e potenti d' avere, di ricchezze. Erano riveriti, inchinati

per potenti molto e feroci. Aveva un potente sapore, odore. Gli si era levato contro un potente nemico. Sì frale obbietto a sì possente fuoco. Fa la favilla mia tanto possente, Ch' una favilla sol della tua gloria Possa lasciare alla futura gente. Guarda la mia virtù, s' ella è possente. Paventava ancora di quel possente. Fece l' eletta de' più potenti. V' andò il fiore di que' potenti. Era potente molto così di mano, come di cuore. Era detto il potente, intitolato il potente. Il vento potentissimo poggiava in contrario, soffiava sinistro. Era venuto in potente stato. E già cadevano umiliati dal lor potente seggio. Non toccare a' potenti; non beffare i potenti, non averli a vile, in dispregio.

POTTINICCIARE (pottinicciàre) trans. *Voce dell' uso e dello stil famigliare, e vale Fare un Pottiniccia, un guazzabuglio di cose liquide o tali che siano state umide ed appiccicate insieme malamente.*

POVERO (pòvero) add. *Che ha scarsità, e mancamento delle cose che gli bisognano.* Per li campi i lavoratori miseri e poveri quasi come bestie morivano. *Per misero, lassa, infelice.* E che riparo, povero a me? Povero *per metaf. si dice di molte cose a distinzione d' altre più copiose o felici.* Sotto povero ciel luce di luna. Poveri di sapere e di coraggio, che a più avanti andare li concitassero, tornaron vilissimi al patrio lido. Essi generalmente sono uomini di povero cuore. Di nobile condizione venne in povero stato. Bujo d' inferno e di notte privata D' ogni pianeta sotto pover cielo. Povera e nuda vai filosofia. Era povera di parenti; *cioè Aveva pochi parenti.* Ti piaccia, alto signore, farne poveri d' amore. Il viso si fa povero di forme e di colori. Ma con lettere povere a tanta impresa; *cioè Insufficienti.* Ei sono afflitti di povera vecchiezza. Poi prese per la man la poveretta. Sono da ajutare, curare, soccorrere, vestire, alimentare i poveri. Che questa poveretta uscisse di tanta passione. Ancorchè della sua grazia fosse poverissimo; *cioè affatto privo.* Menava, viveva tapina, povera vita. Vivevano alla povera, poveramente. Era caduto in povero stato. Soccorreva a' poveri, li nutricava. Sedeva a povera mensa. Erano teneri de' poveri. Portava in pace la sua povera vita. Si contentava di quel povero vivere. Escono i cani addosso al poverello. *Così* Povertà.

Sosteneva con animo invitto la sua povertà. Non venne per colpa sua in povertà. Fondata in casta ed umil povertate. Stava pensoso, si turbava della sua povertà. A voi non sarebbe onore,

che vostro lignaggio andasse a povertade. Povertà fa vile. Ritenuti da speranza o da povertà. Con franca povertà serva ricchezza. Non lo sapevano io tanta povertà. Vergognava di quell' estrema, odiosa, umile povertà. Penuriava nella povertà d' ogni cosa. Nella sua povertà pativa estremi difetti; difettava d' ogni necessaria cosa. Era caduto in gran povertà. Menava tapino la vita in povertà. La sua povertà lo scusava.

PRANZARE antic. PRANDERE (pranzàre, pràndere) intrans. *Desinare.* Pranzano riccamente, fuor di casa. Voi pranzerete innanzi e poi intenderete a' vostri bisogni. Laudando il cibo, che laggiù si prande; *cioè Mangia.* Del pranzare non trovava mai l'ora. Usava nel pranzare moderatamente i cibi. Faceva del pranzare le sue delizie. Deliziava de' pranzi ghiotti. Ne' pranzi era sottile, la faceva alla povera.

PRATICARE (praticàre) trans. *Mettere in pratica, Usare, Esercitare, Frequentare, Effettuare.* La legge era buona, ma male praticata. Ho praticato questo felicemente. *Per Trattare Consultare.* Si praticava di dar la cosa a lui. Si praticavano di commettere a lui un tant' uffizio. Quel dì si stettero co' priori a praticare e a dare ordine a dette cose. Nel praticare della cosa gli ambasciatori erano andati di concordia. Praticava che si osservasse la pace. *Per Conversare, aver Commercio.* Quelli dentro praticavano insieme con que' di fuori. Voi non potete praticare mai pur un' ora insieme. *Per similit.* Gli uomini, le piante, le cose si conoscono per praticarle.

Così Pratica nom. astr. Molto insegna la pratica e l' età. La maniera di farli non s' acquista altrimenti che colla pratica. Fu di grosso ingegno nella pratica cortigiana, ma sufficiente assai in iscritture. Si condusse in una solitudine discosto da ogni pratica di gente. Io te ne avviso, acciò tu conduca la pratica. Sapeva e aveva scoperta questa pratica. Traeva pratica, teneva, faceva molte pratiche ch' egli avesse in qualche modo questa fanciulla per moglie. S' ei vuol sturbare la nostra pratica, fa male i conti. Diede ordine, che si rauoasse una pratica, nella quale convennero molti de' più savi e reputati cittadini di tutte le parti. Egli ha di molte e male pratiche. Diedero, negarono pratica agli Spagnuoli e alle merci che da lor venivano. E senza dir niente entra di pratica. E via di pratica te lo affronto in Dogana; *cioè alla libera, con franchezza.* Tirano, parlano di pratica. Chi v' ha fatto la pratica suole sbagliar poco. Feci le pratiche, le molte pratiche per averla. Da

poco entrò in questa pratica. Si voleva metterla in pratica. Non è bene star tutta la notte in queste pratiche. Stava in pratica di torla in moglie: *cioè aveva trattato.* Non lasciate le virtuose pratiche: Dismettete, fuggite, cansate le male pratiche. Menò quella pratica con accortezza grande. Uscì da quella pratica fortunato. Poco uso alle pratiche cortigiane si lasciò pigliare alle loro promesse.

Erano uomini molli e poco pratici. Gente pratica anzi invecchiata nella guerra. Pratico è tanto quanto operativo. Da' più scaltriti praticoni prese consiglio. Pratichissimo di questa sorta d' antichità. Era avuto, tenuto de' più sperti e pratici della cosa.

PRATO (pràto) nom. astr. *Campo che produce erba.* Prato dipinto forse di mille varietà di fiori. Giugnemmo in prato di fresca verdura. Nella primavera i fiori sono ornamento de' verdi prati. Pascolava, si diportava, s' andava sollazzando per que' verdi, fioriti, erbosi, ameni, lieti, belli, freschi, piacevoli, vaghi, ombrosi prati. Un verde praticel pien di bei fiori. Praticello di pallida erba. I prati cominciavano a mettere, a levar su. Il prato rideva orgoglioso, bello, vestito di mille maniere di fiori; I prati lussureggiavano de' più vaghi fiorellini. Fiorivano appunto allora, erano allora i prati in sul fiorire. Il prato metteva i più bei fiori. Assisa su molle e verde tappeto vagheggiava quegli ameni, fioriti prati. Il prato fioriva allegro e ridente come la sua speranza, l' amore, che gli era surto nel cuore. Questa vita terrena è quasi un prato, che il serpente tra i fiori e l' erba giace. L' erbe crescevano lussureggianti in su que' prati. Il prato dava di sè bellissima vista; facevano i prati la più bella mostra.

PREACCENNARE (preaccennàre) trans. *Accennare avanti, Sopraccennare.* Ripurgati coi preaccennati medicamenti.

PREAMBOLARE (preambolàre) trans. *Far preambolo.* Andarono i Cardinali e preambolando come il Pontefice gli aveva mandati, ella gl' interruppe.

PRECEDERE (precèdere) trans. *Andare avanti, Antiandare, Avanzare.* Dianzi nell' alba che precede il giorno venne ecc. Corrono sì veloci, che precedono molti. Il sudore precede sempre alla virtù. Ma il dì che precede, il garzon fiero. Aveva preceduto ogni loro desiderio. Col loro esempio precedevano agli altri. Io ti precedo.

PRECETTARE (precettàre) trans. *Mandare il precetto o per pagare o per comparire in giudizio ecc.* Il precettai però per sostenuto in una di quelle curie magistrali. Erano precettati ad esaminarsi. Li precettò, che pagassero immantinente.

PREACCUSARE (preaccusàre) trans. *Accusare avanti.* Ho pronunziato a' suoi accusatori, che a te vengano, se il vogliono preaccusare.

PREALLEGARE (preallegàre) trans. *Allegare, citare avanti.* Nella preallegata opera fu già detto e parlato.

PRECIDERE (precìdere) trans. *Troncare, abbreviare, mozzare.* L' antica strada di libertà mi fu precisa e tolta. Mordendosi la lingua si la precise e sputolla.

PRECINGERE, PRECIGNERE (precìngere, precìgnere) trans. *Accingersi.* Dice che egli si precingerà e farà li suoi servi sedere, ed egli passando loro dinanzi e assistendo li servirà. In toga andar precinto. Sieno i vostri lombi precinti, *cioè cinti d' intorno.*

PRECIPITARE (precipitàre) trans. *Gittare una cosa con furia, e rovinosamente da alto in basso.* Lucifero fu precipitato dal Cielo. Precipitar gl' indugi si dice dell' affrettarsi con somma sollecitune· Precipitò dunque gl' indugi, e tolse stuol di scelti compagni audace e fero. *Per andare incontro a checchessia con poca considerazione.* Non temo adunque, che per cupidità delle nostre terre il re di Francia si precipiti a si imprudente deliberazione, e meno a mio giudizio vi si precipiterà per sospetto. Questa fu altra delle cagioni onde il tiranno precipitò in quella tanto furiosa persecuzione. Il Principe vie più s' inasprì con pericolo di qualche estremo di crudeltà, in che egli era sì facile a precipitare. E tal piacer precipitava al corso. Queste non le sono cose da precipitare come pare vogliate fare. Precipitò dall' alto. Andavan. precipitando in quel profondo uomini e cavalli. Non si precipitò a quella impresa.

PRECIPIZIO (precipìzio) nom. astr. *Luogo dirupato, dal quale si può agevolmente precipitare.* Come il cavallo punto si getta velocemente a ogni precipizio, così l' uomo punto dall' ira si getta a ogni male. *Per caduta grandissima.* Ai voli troppo alti e repentini sogliono i precipizj esser vicini. Cicacata nato per rovina dei Cristiani, e distruzion della fede, in un sol dì, le speranze presenti, e le fatiche passate gittò in precipizio, e mise poco meno che al niente. *Così usasi* Andare, mandare, mettere in precipizio. — Ogni cosa andò in precipizio: colla sua ambizione mandò, mise in precipizio ogni più bell' opera di lui. Le cose nostre andavano a precipizio l' un di peggio che l' altro. Si calò, si lasciò andare da quel precipizio orrendo. Si gettarono da quello spaventevole, cupo, profondo precipizio. Ma passato lui di vita le cose pubbli-

che rovinarono in precipizio. I barbari non reggendo n' andarono rotti e volti in precipizio.

PRECLUDERE (preclùdere) trans. *Impedire, Vietare, Precidere.* Participò loro il suo pensiero, senza mettere in dubbio la sua risoluzione, nè precludere la strada al consiglio.

PRECOGITARE (precogitàre) *Voc. lat. Premeditare, Antipensare, Pensar prima. Da non usarsi.*

PRECONIZZARE (preconizzàre) trans. *Predicare, Predicare con lode.* Lo preconizzò per ottimo capitano di mare. Furono preconizzati da lui pei migliori ufficiali. Il papa lo preconizzò vescovo di Fermo.

PRECONOSCERE (preconòscere) trans. *Conoscere avanti, Prevedere, e dicesi di Dio.* In che modo preconosce Iddio queste cose incerte dovere avvenire? Egli non solo preconobbe il fatto degli uomini, ma eziandio la volontà loro.

PRECORRERE (precòrrere) intrans. *Andare avanti, prevenire.* È già là, che null' altro il precorre. La tua benignità molte fiate liberamente al dimandar precorre. Colui, il quale egli precorrendo aveva nunziato al mondo. Lo precorse di due dì.

PREDA (prèda) nom. astr. *Acquisto fatto con violenza, ed anche la cosa stessa predata.* Cimone adunque contento dello acquisto di così cara preda, deliberò co' suoi compagni, non essere da tornare in Cipri al presente. Acciocchè in quelle tu goda della preda, che fortuna t' ha conceduta. Al barbarico furore in preda Iddio la diede. Io mi dolgo molto forte di te, che tu ti sii dato sì in preda all' avarizia. Si condusse a casa la sua cara preda. E godendogli l' animo di siffatta preda, avvisò essere a mille doppi ristorato dei danni patiti; ovvero avvisò, pensò, dovere con siffatta preda tornare, ritornare nel primo onore la sua famiglia. Si ritolse le mal guadagnate prede. A casa si ridusse, si condusse la gloriosa, onorata e ricca preda. Egli trasse, menò, ritrasse, raccolse, accolse le più nobili, eccelse, superbe prede. Non potè servare la sua cara preda. Si tornò carico, onesto di nuove e belle prede. Dovunque passava levava prede. Ma più tardi egli stesso divenne sua preda. Spartirono, divisero infra loro quelle onorate e ricche prede. Non stava contento di tale gloriosa preda. Era lieto, allegro, fortunato della guadagnata preda. Scriveva a suo onore, si recava a gloria, diceva suo vanto quelle nemiche prede. Teneva di sua mano la preda. Di sua preda mi coperse e cinse. Agognava, anelava a nuove più preziose prede. Andavano in preda per tutte le terre, ru-

bando ciascuno che poteva meno di loro. Studiava a fare, ad avere, a pigliare, a rapire nuove prede. Per ciò si diede in preda al dolore. Era data in preda all' avarizia, all' amore, a nuovi guadagni. Io mi diedi in preda a lui non sapendo che fare di meglio. Elleno stavano in preda di chiunque le voleva; *cioè esposte ad esser predate*. Ma non fu mai che cedesse, che si piegasse a mettere in abbandono quella preda. Diserte, desolate eran le terre di tanti predamenti, di tante prede. Lo rubò d' ogni fatta preda. Grande fu la ricchezza che ne portarono in preda. Ogni cosa andò in preda del nemico.

PREDARE (predare) trans. *Far per forza, Far preda, Prendere violentemente, a viva forza, Rapire, Spogliare, Saccheggiare*. Predava ostilmente, avaramente, a furore ogni terra. Si misero a scorrere e a predare il paese. Il nemico predava ogni miglior cosa. Come nemico gli aveva predati del loro meglio. Era tutto sul predare; era solo acconcio, inchinevole al predare. Se egli si avveniva in cosa bella la predava. Predavano intorno ogni terra. Lo rubarono delle sue predate spoglie. *Per acquisto fatto con astuzia ed ingegno*. Predava pesci e frutte a più non posso. — I dannosi lupi non possono predare ne' tuoi agnelli. *Metaf.* Come predando i fiori se ne vanno l' api ingegnose. Correvano il predato terreno. E quell' aurette ai fiori, ai pomi, alla verzura andavano predando gli odor diversi.

Correvano la terra a modo di predoni. Non occultamente a guisa di predoni, ma palesi. Guastatori e predon tutti tormenta. Avevan voce di rapaci predoni. Nessuno era oso attraversarsi a' voleri di que' predoni. Avevan del predone. Non erano soldati no, ma ingordi, avari, barbari, crudeli, terribili predoni.

PREDEFINIRE (predefinire) trans. *Stabilire, Determinare, Definire avanti, Prefiggere. Vedi questi verbi.* Non ha, non aveva predefinita cosa alcuna.

PREDESTINARE (predestinàre) trans. *Statuire, Destinare avanti.* Fu predestinato figliuol di Dio nella virtù del santificamento. E predestinogli, che fossero della forma secondo l' immagine del suo figliuolo. Perchè predestinata fosti sola a quest' ufficio fra le tue consorti. Si conosceva in loro la predestinata grazia. *Per Predire.* Un demonio non può predestinare cosa alcuna. *Si dice anche del Prevedere, che fa Iddio la salute degli uomini.* Dio ci ha predestinati, ha predestinati gli eletti alla gloria.

PREDETERMINARE (predeterminàre) trans. *Term. teologico, Determinare avanti, Preordinare.*

PREDICARE (predicàre) trans. *Annunziare o Dichiarare pubblicamente il Vangelo al popolo, Sermonare, Sermoneggiare.* Predicava a' popoli la legge di Dio. Non disse Cristo, andate e predicate al mondo ciance. Là vi si faceva il predicare. Predicò Cristo e gli altri che il seguiro. Ma lascio ora il predicare, e dico ecc. *Per pregare altrui con gran circuito di parole.* Il priore maravigliandosi di ciò, il cominciò a pregare e predicare. Le pareva che essa predicasse per lo figliuolo. Tanto la predicò, che ella vi consentì. *Per lodare, dir bene.* Poichè tutto il mondo predica la grandezza delle vostre forze. Dà campo che di lui sempre si predichi. Egli predicava tutte le loro cose, avessero pur del mediocre. *Per semplicemente pubblicare, bandire.* Non ogni cosa che è vera, si suole predicare in popolo. Le cose de' mortali predicando incerte. Predicò per tutto aver ritrovi quei danari, se alcuno gli avesse perduti. *Per Esagerare.* Fa menzione d' altre pietruzze predicandole molto profittevoli, preziose.

Tanto li predicò che si fecero cristiani. Tu predichi di quello che tu non fai. Predicava incontro al mondo. Venne a predicare a' suoi parenti. Predicava loro del regno di Dio. Ogni dì lo predicava e tribolava, pregandolo, che a ciò le consentisse. Ma gli era proprio un predicare a' porri. Veggendo ch' era un predicar tra' porri: *cioè indarno.* Il farei, ma sarebbe predicare al deserto.

Così Prèdica. Non usava mai alle chiese, nè a predica. Fece una molto bella, efficace predica. Teneva la predica fatta ad altri. Pigliava nelle prediche quel che gli tornava bene. Eleggeva i predicatori più facondi, gravi, eccellenti. Era in voce, in fama, in grido, in rinomanza di celebre predicatore. Aveva voce, fama, ecc. di molto eccellente predicatore. Faceva l' eletta de' più facondi predicatori. Trasceglieva il fiore, il primo fiore de' predicatori. Non l' avevano per quell' ottimo predicatore, che era divolgato. *Vedi Oratore.*

PREDILIGERE (prediligere) trans. *Amare con distinzione o prevenzione.* Ha preferito te, ha prediletto te. Prediligeva sopra tutto i suoi patriotti.

PREDIRE (predire) trans. *Dir quello che ha da essere, Dir avanti, Augurare, Profetare.* Una cosa voglio predire. La qual cosa molto tempo innanzi fu predetta per l' Ecclesiastico. Venne il dì, che alle nozze aveva predetto. Della qual vendetta predisse Cristo nel Vangelo in più luoghi.

PREDOMINARE (predominàre) intrans. *Dominare, Prevalere,*

Signoreggiare, aver predominio. Ben m'avveggo che ancor vi predomina. Nel fortunato non predomina la tristezza. Egli predomina i propri affetti; le passioni il predominano. Non è predominato da da alcun basso affetto.

PREELEGGERE (preelèggere) trans. *Eleggere innanzi, Eleggere piuttosto.* Preelesse di stare in esiglio, anzi che per cotal via tornare in casa sua. Diceva a' discepoli suoi, i quali aveva preeletto di tutto il mondo.

PREESISTERE (preesistere) intrans. *Esistere avanti, Preventivamente esistere.* Dio preesisteva al mondo.

PREFERIRE (preferire) trans. *Preporre, mettere avanti, anteporre, Far scelta di cose o persona piuttosto che d' un' altra.* Il re preferì questo contadino a' suoi cortigiani. Ulisse fu preferito al potentissimo Ajace. Si dee preferire la rossa. Si vogliono preferire i modesti a' vanitosi. Non erano da preferire que' superbi. Preferì la morte anzichè l' ignominia.

PREFIGGERE (prefiggere) trans. *Determinare, Statuire.* Aveva prefisso un termine alla tregua, al viaggiare. Si eran prefissi in capo che ciò non dovesse accadere; *cioè si erano figurato, posto in capo, ideato.* Questo è ciò che tu ti hai da prefiggere nella tua impresa; *cioè Da metterti nell' animo.*

PREFIGURARE (prefiguràre) trans. *Figurare avanti, Prevenire in figura.*

PREFINIRE (prefinire) trans. *Predefinire, Predeterminare.*

PREGARE (pregàre) trans. *Domandare umilmente ad alcuno quello che si desidera da lui.* Il cominciò a pregare, che lasciasse gli errori della fede giudaica. Egli m' ha di ciò tanto pregato. Quanto posso ve ne prego. E ne lo pregai il meglio che seppi e potei. Deh, ve ne priego supplichevolmente, colle lagrime agli occhi, caldamente. O non fu mai da alcuno pregata, o se pregò non fu contentata, esaudita. Del lungo odio civil ti pregan pace, fine. Lo pregava umilmente, riverente, a grande ansia, istanza, dolore, a ginocchia piegate, che la consolasse del suo desiderio. Pregano e il pregato non risponde. *Per Chiedere.* Che noi non preghiamo cose sozze, e non le facciamo pregare. Mi pregava ogni bene, gioia, consolazione, felicità; gli pregavano ogni male più nero, ogni peggior sciagura, traversia, vergogna, ecc. A voi prego da Dio ogni felicità. Io gli pregai di volere stare con loro. Priegoti, come hai acquistata questa così gran virtude. Sperava nell' orazione de' frati, i quali in molte maniere lo pregarono sopra ciò

fare. In vista ancor ti prega. Pregarono in un animo con grande riverenza allo Dio Giove, che esse sole non fossero, ecc.

PREGIARE (pregiàre) trans. *Avere, tenere in pregio, in stima, in venerazione, Far conto, caso, stimare.* Non lo pregiavano come si meritava. I cardinali poco il pregiano. Fu da tutti pregiato, altamente, grandemente. Era in eccesso pregiato da quegli ignoranti. Non lo pregiavano gran cosa, quel che per verità valeva. Si pregia in eccesso della sua fortuna. Picciolezza iscusa uomo se non vale, e se il vale, lo pregia forte. Egli solo si pregia di quella vittoria. Non che si pregiasse troppo di quella onorata pace, non ne parlava nè punto, nè poco. Mi pregiai sempre d' esservi amico, servo, protettore, difensore. Mi pregerò di lei finchè avrò vita. Si pregiava d' ogni menomo che. Voleva si pregiassero della loro vittoria, della sostenuta difesa, battaglia. Pregiato poi dal volgo avaro e sciocco. Pregiato sopra ogni altro donzello di Toscana. Il pregiato mele dell' Attica. Io mi pregio di tornarvi di qualche utilità; egli si pregia di vostra amicizia. Eglino si pregiano d' esservi amici, di avervi ritornato nella prima grandezza, autorità. Egli pregia assai la virtù vostra.

PREGIO (prègio) nom. astr. *Estimazione, Conto, Credito, onore, stima e riputazione in che si tengono le cose.* Il enor mi dice, ch' in carte scriva cosa, onde il vostro nome in pregio saglia, monti, ec. Per le sue virtù ella è venuta, salita, montata in tanto pregio; venne, salì, montò in sì gran pregio. Era industria di un nobile indiano fra essi avuto in quel pregio che cavaliere. Per le sue virtù letterarie e cittadine egli è tenuto in gran pregio da ognuno. Egli si reca a suo particolar pregio di offerirvi, profferirvi la sua servitù. Io l' ho in gran pregio, fo grande stima di lui. E in quel medesimo pregio, sono i laudevoli costumi in Austro, che in Aquilone: *cioè dappertutto.* E se bene io compresi della vostr' indole, non dubito punto, che in qualunque parte dimorerete, non siate in quel pregio, che in Firenze eravate, ed in maggiore. Egli si fa un pregio di esservi servidore. Queste prove d' una sì grande generosità d' animo mise la fede cristiana (onde spiriti tanto nobili si traevano) in così alto pregio, che dove i barbari persecutori di essa tanto facean per annientarla; questa al contrario venne in somma venerazione, eziandio de' suoi nemici. *Per valuta, prezzo.* Ei le vende a convenevole pregio. Meritare il pregio, portare il pregio e simili *vagliono tornar conto, ed anche aver l' onore in una cosa.* Ei non portava il pregio, che

voi vi rompeste il sonno per rispondere a me. Costui sdegnoso, che un guerriero esterno Debba portare di quella giostra il pregio. Non fa opera che meriti il pregio, ma non perde anco la fatica. D'ogni rara eccellenza il pregio aveva. Io voleva che la vostra persona avesse il pregio di così fatta vittoria. Signor, che hai di pietade il pregio e il vanto. Se alcuno è fra voi, che abbia in pregio l'onore. Di ciascuna vo' render conto e darle quel degno, giusto pregio ch'ei si meritano. Non fu avuta, tenuta nel convenevol pregio. Non facevano pregio alcuno di così gran vanti, di tanta virtù. Vendette le pietre a convenevol pregio. Non fece opera, che meritasse il pregio. Non fu pagato il conveniente, il giusto pregio. O pregio eterno del luogo ond' io fui. Non porta questo lavoro il pregio della fatica. E dispregiar di quel che a molti è in pregio.

PREGIUDICARE (pregiudicàre) trans. *Arrecar pregiudizio, danno.* Si è fitto là senza considerare quanto gli possa pregiudicare questa cosa. Ciò non pregiudica al corpo. Mi pregiudicò in molte maniere. Temeva mi pregiudicasse.

PREGO, PREGHIERA (prègo, preghièra) nom. astr. *Il pregare.* E con preghiere oneste l'adoro e inchino. A sua preghiera fu levato a capitano. Farai tua preghiera con voce bassa. Bisbigliava i suoi preghi, le sue preghiere. Gradì, accettò, ebbe sincere, leali le vive, umili, affettuose sue preghiere. Ma importuna gli venne, giunse la mia calda, onesta preghiera. Non erano accettevoli, gradite le preghiere loro. Preghiera è voce di miseria e parola di dolore. Vi muova, vi calmi quest' ultima mia preghiera. Non sapeva indirizzargli, muovergli preghiera alcuna. Mi convenne operar con preghiere, con preci caldissime. Non fummo contenti, contentati, esauditi delle nostre ardenti preghiere. E fece a Dio tale preghiera, che le parole erano il manco, eran niente alla infuocata espressione del cuore. Non profferì parola, non mosse labbro a preghiera. Aveva a vile, stimava codarda ogni preghiera. Non s'inchinò a scusa, a preghiera. Senza priego aspettar così rispose. Mossa, commossa da' preghi di lei le perdonò il fallo. Con quanto amor può figliuol caro Alla sua dolce madre muover preghi. E a colui piangendo furono porti i miei preghi. Gli porse preghi con felicissimi augurj. E il pianto, che gli discorreva dagli occhi accompagnava quel dolente prego, quella sentita, calda preghiera. Io prego a Dio, che n' usciate salvo, grande, felice più che innanzi. Se tal decreto più corto per buon

preghi non diventa. Donna scese dal ciel, per li cui preghi Della mia compagnia costui sovvenni. M' ajuta de' tuoi preghi ; mi soccorreva delle sue preghiere a Dio. M' impetrò grazia colle sue preghiere. E l' umil sua preghiera volata a Dio mi largì perdono, grazia. Io mi volsi a colui, che i giusti preghi umani, benignamente, sua mercede, ascolta. Ma seco in prieghi non bisognò penar gran fatto, che i lor medesimi meriti valevano per ogni gran priego. E perchè non venisse a peggio, usavan seco altro che ragioni e prieghi per ammansarlo. Volle con pietose parole piene di prieghi tentare il suo cuore. E li suoi preghi volar dritti al cielo. Non si rendette nè a preghiera, nè a supplica. N' ottenne de' suoi preghi la grazia.

PREGUSTARE (pregustàre) trans. *Voc. lat. Gustare avanti, assaggiare.* Già pregusta la dolcezza di vita eterna.

PREINTRODURRE (preintrodùrre) trans. *Introdurre innanzi.* Per questo parve loro poscia di preintrodurre i satirici.

PREIRE (preìre) intrans. *Voc. lat. Precedere, Andare innanzi.* Così preiva più davanti un poco.

PRELIARE (preliàre) intrans. *Voc. lat. Combattere.* Oggi quì non si canta, anzi si prelia.

PRELIBARE (prelibàre) trans. *Gustare, Assaggiare anticipatamente.* Questi preliba di quel che cade dalla vostra mensa. *Metaf. Per Brevemente toccare o trattare innanzi.* Or ti riman lettor, dietro il tuo banco, Dietro pensando a ciò, che si preliba.

PRELUCERE (prelùcere) intrans. *Andar avanti con la luce.*

PREMANCARE (premancàre) intrans. *Term. For. Mancar prima.* Era premancata la linea mascolina.

PREMEDITARE (premeditàre) trans. *Pensare avanti.* Pensare e premeditare la tribolazione innanzi che vegna. Aveva molto davanti premeditato quello che fare dovesse. Premeditato delitto, risposta, ecc.

PREMENTOVARE (prementovàre) *Soprammentovare.*

PREMERE (prèmere) trans. *Propriamente stringere una cosa tanto, ch' ei n' esca il sugo o altro in essa contenuto, spremere.* Premendolo tutto, e forte non uscirebbe tanto sugo che bastasse ad una salsa. Preme nel cuor loro l' enfiagione della ferita. Io premerei il suco più pienamente. *Per Affoltarsi, far calca.* Questa gente, che preme a noi è molta. *Per Ispingere.* Si mosse quasi torrente, che alta vena preme : *cioè Torrente, che spinga vena d' acqua che venga da alto. Per Calcare, opprimere, aggravarsi*

sopra una cosa. Premevà sì forte il popolo, che era per rubellarsi. Non avendogli ancora l'asino levato il piè d'in sulle dita, ma premendolo tuttavia forte, disse. Premeva i fiori col suo candido piede. Metaf. Ombre, che per l'orribile costura (*avevano gli occhi cuciti*) premevan sì, che bagnavan le gote: *cioè Stringendo gli occhi spingevano le lagrime.* Così per or men bella La vista mia, cui maggior luce preme; *cioè Ferisce gli occhi.* Il mal mi preme e mi spaventa il peggio. *Per Urgere, Incalzare.* E premendo i Trojani francamente contra loro, convenne, ecc. Vedesi addosso il nemico che il preme. *Per Deprimere, Abbassare, Conculcare.* Costei di spada armata graziosamente L'umile esalta ed il superbo preme. *Per angariare metaf. Torre l'altrui sostanze.* I cittadini erano per le spese premuti dal comune infino al sangue. *Per Sopprimere, tacere.* Fra i nomi, che in dir breve ascondo e premo, Non fia Giudit la vedovella ardita. *Per Attenere, importare, Essere a cuore, Calere, Aver premura d'una cosa.* Fa che ognun ti tema, e che virtù lor prema. Farei torto a lei, che tanto mi preme. Lo premeva cura grande di recarlo in salvezza. Non gli preme di noi. *Per Aver premura.* Premevano, che così l'intelletto, come la persona fosser sani e robusti. Non premevano in questo genere d'ambizione. *Per Esser necessario, opportuno.* Non preme che ella si dia noja di ciò.

PREMETTERE (premèttere) trans. *Mettere innanzi, anteporre.* Non andare innanzi e non premettere la tua sensualità alla volontà. Premetteva sempre i suoi famigliari, gli amici non meritevoli agli altri che tutto si meritavano. Non erano da premettere que' codardi. Non premetteva mai persona, che non meritasse. *Per mandare innanzi.* La indusse ad amore di verginità, e in quello stato la premise, e mandò innanzi a sè al cielo.

PREMIARE (premiàre) trans. *Guiderdonare, Rimunerare, Ristorare altrui delle sue opere, Dar premio.* Premiava i meritevoli di guiderdone. Il nobile cavaliere altamente premiando. Reputerò d'essere da lei largamente premiato. Non premiò persona infra quella schiera di prodi. Non sono mai da premiare i cattivi. Andò premiato sopra i migliori. N'uscì premiato a gran letizia, malincuore de' buoni.

Così Premio nom. astr. La speranza del premio alleggia la pena, cresce l'ardire. Ne ricevette premio e gaudio infinito. Non lo allettava speranza di premio. Fu pagato, guiderdonato, ristorato di nobilissimo premio. Pensava il nobile, il grande premio che ot-

terrebbe, che gli verrebbe dato. Venne contentato, rimunerato di ricco, prezioso premio. Non gli fu largo, cortese del premio, che aveva si bellamente meritato. Non aveva premio adeguato da dargli. Non si trovava aver premio, che pareggiasse la nobilissima azione di lui. N' uscì con onorato premio. A lui fu negato il premio delle sue fatiche. E n' ebbe premio, che molto ben rispondeva alla sua gloriosa azione. Non era premio, che rimeritar lo potesse. La contendevano del premio. Istituì, fondò premi a chi la vincesse della mano. Ma quel premio era troppo poca cosa alla grandezza de' suoi meriti. Si contrastavano, gareggiavano insieme per l' onore di quel gran premio. A lui fu sortito un premio, che maggiore non fu dato mai. Ne' premj a' valorosi largheggiava, dava con larga mano. Li onorò di splendidi, magnifici premj. Ebbero a vile quel premio, contenti abbastanza dell' opera loro. Non fu degnato di premio alcuno. Non lo degnarono del meritato premio.

PREMINENZA (preminènza) nom. astr. *Quel vantaggio di onoranza che ha più l' uno che l' altro, maggioranza, eccellenza, precedenza, primato, onoranza, eminenza, sovranità.* Si dee procacciare alla famiglia una preminenza fastosa? Non era data a lui la preminenza. La contendevano, garrivano, gareggiavano infra loro per la preminenza. Aveva, teneva la preminenza, il primato su tutti. Nella preminenza, nel primato perdè la prova con loro. Non si voleva dare a lui, conferirgli la preminenza, il primato su tutti. Era stato in pien popolo degnato della preminenza in quest' arte. Anelava, agognava alla preminenza, al primato. La quale azion valorosa gli valse il primato, la preminenza sopra i suoi eguali. Il merito andava del paro per la preminenza. Teneva il primato, la preminenza su tutti nella cosa della poesia tragica. Brigavá la preminenza, il primato nell' arte sua. Non seppe sostenere il primato, l' avuta preminenza. A lui fu sortito l' onore del primato, della preminenza.

PREMORIRE (premorire) intrans. *Voc. lat. Morire innanzi.* Chi prima nacque premuoia.

PREMOSTRARE (premostràre) trans. *Voc. lat. Mostrare innanzi, e per lo più Presagire.* E per quali segni i suoi futuri mali le fossero premostrati.

PREMUNIRE (premunire) trans. *Munire preventivamente, anticipatamente.* Abbia qualche consiglio per premunirlo e preservarlo da peggio. Si premunì a buon' ora di difese, di varj pretesti, di scuse, di buone ragioni, ecc.

PREMUTARE (premutàre) trans. *Mutare l' ordine delle cose facendo precedere quelle che vengon dopo.* N' è di necessità di premutare l' ordine, che è posto nel raccontare i costumi di questa bestia.

PRENARRARE (prenarràre) trans. *Voc. lat. Narrare avanti.* Non sia fattore dell' altro, nè possa essere per la prenarrata cagione. ecc.

PRENDERE (prèndere) trans. *Pigliare, e si usa in tutte le locuzioni, frasi e maniere di questo sinonimo.* I Sanniti montarono in sul poggio, e presero i passi per modo, che i Romani non poteano aver vettovaglia. Chi mi sana il male ch' io presi in quel bosco. Que' masnadieri presero consiglio d' uccidere Paolo. Prender porto, terra, fidanza, piacere, ecc., *Vale discendere a terra, entrare in porto, sperare, aver piacere, ec.* Io ho preso gran consolazione della sua felicità. Io prendo sempre piacere delle fortune altrui. Non si pentì della gran fidanza che avea presa in lui. A conservazion della nostra vita prendiam que' rimedj che noi possiamo. È il vero, che com' io ad amore di voi mi sentii prendere, così mi disposi di far sempre del vostro il voler mio. Prese porto in Genova a gran piacere de' suoi. De' suoi fatti, e delle sue novelle ciascuno si prendea maravigliosa festa. Il figlio disse costantemente alla madre, che ella nol prenderebbe a promesse, eziandio se fossero di tutto il suo regno, e se suo regno fosse tutto il Giappone, e tutto il mondo. La stagione correva allora per lo verno freddissima, ed egli vecchio, e male in essere da quel viaggio, il prese per terra, quanto ve ne avea fino al fiume. *Per cominciare.* Lasciatami prestamente presero a fuggire. Prendete il monte a più lieve salita: *cioè mettetevi a salire sul monte, dove più facile è la salita.* Alla fine si prese tra loro, che le domande si mandassero a Lucca: *cioè deliberarono tra di loro di mandare a Lucca le loro domande.* Cominciò seco medesimo a dire, che altro che santa non poteva essere una legge, che in solo prenderla (abbracciarla) faceva santi. Così l' infelice reina presa da atrocissimi dolori fece in poche ore lieta con la sua morte la sua rivale. *Così dicesi far tristo, sventurato, contento, pago, soddisfatto*, ec. Questa parola piacque molto al cavaliere, il quale comechè buona opinione avesse della donna, ancora ne la prese migliore. Avendomi io preso, come ho per consueto, in conto di riposo il variare alquanto fatica, scrivendo alcun libro di non ispiacevole argomento, per accoppiare in questo, come il meglio saprò, l' utilità col diletto, ho preso a condurlo per via d' esempi. Iddio prese umana carne per amor di

noi. Sono varie le opinioni: prendi la mia brevemente. Presero terra, campo in faccia al nemico. Non vinto da dolor nè da paura Quel che con gli occhi presi e con l'udire. Perciò, presa in volto apparenza di tutt' altro animo, che dentro non aveva, chiamossi il padre Michele, e con le più cortesi e dolci maniere del mondo, accoltolo, gli diè sicurtà la sua fede, e pegno la sua parola, che a' cristiani non nocerebbe. Tutti presero una maniera d' abito lungo fino a' piedi, e modesto; nè in tutto il nostro, nè in tutto alla giapponese. V' ha de' novellatori, i quali si hanno adunata in capo, e presa ben bene alla mente una varietà speciosa di fatti e detti, d' avvenimenti, e di pensieri, d' istorici e di politici; e presa al balzo (*cioè colta in buon punto*) l' occasione di qualunque sia l'una delle cose, ch' entri a proposito, tutte l' altre, più e men dappresso, le tiran dietro; quanto più svariate, tanto più al bisogno di far credere, che di tutto san tutto. Egli era preso da sì fatto sdegno. Una tale e sì furiosa passione il prese: l' odio contra di lui il prese sì fattamente: a lui prendo ogni dì più amore e stima. Non prese con loro accordo alcuno. Prese forma di bella femmina a pigliarlo ne' suoi lacci. Prese ardir maggiore, baldanza presero maggiore la sicurtà di riuscirvi. Ma intanto le cose presero altro stato, e una sì furiosa tempesta, levatasi, disertò, e mise in fondo la cristianità dello scimo. Anzi, percioechè certi mandati a prenderlo fraudolentemente in parole ambigue, divulgarono ch' egli già ammollava, e per campar la vita a' padri, che per lui doveano esser morti si conduceva almeno a fingersi in apparenza idolatro, egli pubblicò in iscritto a maniera di manifesto la sua contraria opinione, e mandolla presentare al re. Udite che speranza di giovamento ne prendo. Udendo questo, prese un sembiante di fieramente addolorato. I cibi con disordinato appetito presi, generan molti mali. Alcune cose men buone han più dello spezioso a vederle, che altre, perciò anche migliori, perchè meno apparenti; ma a chi si prende cogli occhi non colla ragione. Fu costretto d' allungare quel viaggio, prendendo alto mare fuori delle isole Avagni, e Scicocu, per non dare ne' porti, dove il re d' Amangucci teneva in posta per uccidere o aver prigioni, se alcun dei padri v' entrasse. All' apparenza di queste ragioni, presi alcuni pochi, si condussero alla maniera del vestire de' Giapponesi. E a chi se ne prendea maraviglia, avea pronto il soddisfargli, dicendo, come i lupini macerati alcun tempo nell' acqua perdono la natia loro amarezza, similmente il suo cuore di natura brusco e di pensieri

acerbo, immolato nel vino gli si raddolciva. Ma preso tempo, ed ardire così prese a favellargli: *cioè colto il buon punto, il destro, e fattosi coraggio, ecc.* Ma poichè così preso ho per partito, io vi priego che quello che mi dite di fare, si faccia tosto. Tutto intero prese quel popolo, e con esso il suo re, il soave giogo della legge di Cristo. Or quivi i demonj s'avean preso a fare tanti prodigi e mostre in apparenza di gran maraviglia, ma tutto in danno di quei meschini, ch' ella pareva l' isola degli incanti. I sergenti della corte vi vennero, e Gisippo furiosamente ne menaron preso: *cioè prigione. Per accettare.* Egli prese volentieri per obbedienza e per amor mio la fatica di venire da lei. *Per cogliere, acchioppare.* Ruggieri era stato preso ad involare in casa tua. *Per imparare.* S' ingegna di prendere iscienza di grammatica. *Per cominciare.* Presero questa gente a far reame. Presi l' andare per lo mezzo del diserto. Presi la via che riuseiva a Napoli. Questo pensiero non cadde allora negli animi di que' che presero di far questo. L' acqua che io prendo giammai non si corse, *cioè questo mare che io navigo non fu mai navigato. Per comprendere occupare.* Onde mi prese un gelo, qual prendere suol colui, che a morte vada. *Per rappigliare.* Siccome il formento, che per la sua forza fa diverse cose prendere, e tenere insieme. *Per risolvere, determinare.* Presero per lo meglio di trarli, cavarli tutti di prigione. Sì subita febbre, e sì ardente gli prese, che in pochi dì il finì: *cioè gli venne. Per incogliere, sopravvenire.* Subitamente infermò di diverse infermitadi, imperocchè gli prese la febbre forte, e le gotte nelle mani. Questi sono farfallini da sapersi prendere pur da' fanciulli. *Per immaginare.* Noi non possiamo immaginare se non le cose, le quali prendiamo co' sensi corporali. Prendere accordo *vale accordarsi.* Gli confortò che prendessero accordo co' fiorentini. Già preso è l' albergo: *cioè già occupato è il luogo.* Non prenda a sdegno, a vile di ascoltare un suo umil servidore. Confortatil molto presero baldanza contra il nemico. Non prese perciò sicurtà Antonio, nè lasciò l' armi usate. Allora Filippo prendendo materia per la detta Scrittura gli prediciò la fede. Gli disse, prendesse piuttosto di volere in questo mondo essere tormentato, che stare un minimo dì nell' inferno. E però il fanno, perchè loro prenda tutto l' anno bene: *cioè avvenga bene.* Sperava gli prendesse male. Presero a correre il monte, dove più dolce è il salire. Ogni dì prende per suo cibo pane e cacio. Prendeva vestimento delle fronde di palma. Il figliuolo di Dio ha preso carne (s' incarnò), e abitò con

noi. Va contra il nemico, e non lasciar prender più campo: *cioè preparati al combattere*. E però tratti a dietro, e quanto puoi del campo prendi: *cioè fatti indietro per assalire il nemico con maggior impeto*. Prender cortesia *vale ricevere un favore o simili*. Senza altro essere stata da noi la vostra benivolenza meritata, che d'un sol saluto, a prender sì alta cortesia, come la vostra è, n'avete costretti. Esso avea preso forma di varie bestie. Prendeva ora forma di belle femmine, ed or d'angeli procurando di sedurci. Egli prese inganno, e non se n'avvide mai. Egli ne prese da lui il meritato castigo. Prendiamo gaudio d'aver trovato il sepolcro: *cioè rallegriamoci*. Prender luogo *vale prendere signoria*. La cupidità di signoreggiare avea preso luogo in molti de' Baroni. Prendere un luogo *vale fermarvi stabile dimora*. Cominciarono a prendere luoghi in quelle contrade. Prender parte in uno *vale impadronirsi*. Perciocchè Adamo trapassò lo suo comandamento, il diavolo prese parte in lui. Vennero a fare guerra in Siria, e prenderonla. Prender materia, argomento, cagione. In altre non volle prender materia, argomento, cagione di favellarle, se non in questo. Quando prende battaglia contro alcuno si leva il popolo a rumore. Prender l'andare *vale avviarsi*. Dette queste parole, presi l'andare verso il bosco. Prender la religione *vale rendersi religioso*. Egli prese la religione, si rese religioso, entrò alla religione di S. Francesco. Prender penitenza *vale confessarsi, acconciarsi dell'anima*. Pregollo, che in prima che troppo aggravasse, prendesse penitenza. In quaresima prese penitenza. Prese per iscritto tutte le tragedie da lui composte. Prendere il tempo *vale valersi dell'impunità*. Dio ha mandato tempo a' miei desiri; se io nol prendo, simile a pezza per avventura non mi tornerà. Prese un salto, e si gittò dall'altra parte, *cioè saltò*. I danari preser luogo in altri servigi; *cioè furono impiegati in altre cose*. Ad arte prolungava l'esecuzione di quella barbara sentenza per dar tempo alle furie di Taicosama di posare e tranquillarsi; ed egli sperava coglierlo un dì in sì buon punto, che gli verrebbe fatto di condurlo a non prendere de' religiosi altra maggior vendetta, che rimandarli ond'eran venuti. Prendendo la campagna lento lento su per lo suol, che d'ogni parte oliva. Egli ne potè prendere il meritato castigo. Concitò il popolo contro a lui, che lo prese in persona a furore. Prese per iscritto tutti i dottori della città. Vedutolo in tanta noja gliene prese peccato (*cioè compassione*) e cominciò a confortarla con dolci parole. Presero de' loro falli aspra penitenza. *Così* Prendere

a fare, a correre, a dire, a ragionare, a gridare, a piangere, e va dicendo.

PRENOTARE (prenotàre) trans. *Notare avanti.* Quattro cose dobbiam premettere e prenotare. Raccogliendo le ragioni prenotate si può vedere ecc.

PRENUNCIARE, PRENUNZIARE (prenunciàre, prenunziàre) trans. *Predire, annunziare.* Prenunziano che il Nilo dee riboccare di qui a certo tempo. Fu eletto a prenunziare la passione di Cristo. Lo speculatore prenunziava di quello, che vedeva venire da lungi. Gli fu prenunziata un' orribile carestia.

PREOCCUPARE (preoccupàre) trans. *Occupare avanti.* Ci affrettiamo di preoccupare il fuoco dell' inferno. Era stato preoccupato dalle calunnie. Si lasciarono preoccupare contro di lui. Egli tutti preoccupava e parlava innanzi. Innanzi tempo si affretta a prendere i non pennuti uccelli per tema che da serpi o da pastori non gli siano preoccupati. Non aveva l' animo preoccupato da nessuna passione. A supporvi preoccupato della nostra durezza.

PREORDINARE (preordinàre) trans. *Predestinare, ordinare avanti.* Quel travaglio che il Signore or ti manda fu da esso preordinato. È giunto il tempo preordinato di uscir di tanto guaio. Dio ha preordinato cosa terribile; di farti vedere la volontà sua.

PREPARARE (preparàre) trans. *Apparecchiare, render le cose più pronte a potersi mettere in opera, disporre, apprestare.* Foriere mandato per preparare le stanze. Acciocchè potesse preparare ogni cosa. Egli si preparò all' alta impresa. Non erano preparati a ricevere, ad affrontare il nemico. Questa medicina si prepara in questa guisa; convien preparar le medicine diversamente. Queste si tengono preparate. China preparata.

PREPONDERARE (preponderàre) intrans. *Superar di peso.* Ne veniva di necessaria conseguenza, che l' altro dovesse preponderare, alterando il primo equilibrio. La salute di questo cittadino come non prepondera alla morte d' uno straniero.

PRESA (prèsa) nom. astr. *Da prendere.* Dopo la presa della città passò di questa vita. *Per lo impiegare.* E della presa loro ha gran dolore. Fecero una gran presa di gente. La sua fu avuta, tenuta una buona presa. Fu giudicato, sentenziato di buona presa. Di, ch' io gli do del combatter le prese (*cioè le concedo la scelta della pugna*), o vuole a corpo, o battaglia campale. Avute le prese (*cioè ottenuta la scelta*), scelsero il luogo per abitare. Si debbe fuggire ogni occasione che dia presa al calunniatore; *cioè comodo di fare.*

Con ciò egli pensò di aver buona presa (*cioè pretesa, ragione*) di tassar come sonnacchioso Livio. E ciò faceva a non dar presa al nemico di avanzare. Non potè aver presa alcuna di farlo. Le branche degli scorpioni e le loro prese: *cioè quelle parti di esse branche, con cui prendono, afferrano.* In così dire essi vennero alle prese col nemico (*cioè si azzuffarono*). Presa *si chiama pur l' atto del combattere*, ec. Avvisavano lor presa e il lor vantaggio. Tutte le prese avea imparato. Imparava in lottando a far varie prese. Essere, venire, trovarsi alle prese con alcuno *vale anche avere occasione di trattarlo e di farne pruova.* Noi ci trovammo con essi alle prese, quando passò tuo avo, e ti posso accertare che il buon partito è di lasciarli stare. Far presa si dice dell'assodarsi insieme, nel rasciugar muri, calcina, ec., e questo cotale assodamento è pur detto presa. Che dove per fortuna ella si ficca, Al mondo non è presa la più forte. Murati erano con ottima calcina, sicchè in brieve tempo fecero la presa più forte. L'è persona, è cosa che piace di prima presa, ma poi se ne scema il piacere trattandola.

PREPORRE (prepòrre) trans. *Porre avanti, mettere innanzi, anteporre, e talora Preferire.* Io reputo a grandissima grazia, che il re mi abbia preposta a tanta cosa. Ma gli uomini preposero alle cose buone le necessarie. Vedendo il villano che era avvilito preposesi d' ammazzare quel serpente: *cioè Divisò.* Egli fu preposto alla guardia, al comando della fortezza.

PRESAGIRE (presagire) trans. *Fare, dar presagio.* Per tanti chiari segni si può facilmente presagire l'evento del male. Egli presagì ogni più grande affanno, miseria, ecc. Mi presagiva belle venture, di felici, nere disavventure e guai senza fine. Gli era presagita dai cieli novella sciagura. A que' dì non eran presagite le belle venture. Gli presagì, che la fallirebbe.

Così Presagio nom. astr. Augurio, Pronostico, segno di cosa futura. Sapeva per celesti presagi le cose future. Mi fece i più felici, lieti presagi. M' addogliò con incerti, minaccevoli presagi; doloravano di quel tristo, terribile presagio. L'aveva attristata, fatta lieta, l'aveva contenta con maravigliosi, fortunati presagi. Gli sapeva grado e grazia del felice e lieto presagio. Tal presagio di te tua vista dava. Pur dava a' detti, all' opre presagio omai d' altissime speranze. Le fu cortese, amico di bel presagio. Dolorava, dispettava, angosciava di quel duro nemico presagio. Si beffava, rideva de' suoi tristi presagi.

Era del suo mal presaga. E fanno qui la gente esser presaga.

S'anime son quaggiù del ben presaghe. Presago del suo mal parve conquiso. Quando s' arma aquilon per farci guerra I presaghi del fin fuggono a schiera.

PRESAPERE (presapère) trans. *Sapere innanzi.* E tu dea della cacciagione, Dimmi tu, affinchè presaputi delle tue opre tutti i precetti, uccida fiere, ecc.

PRESCINDERE (prescindere) intrans. *Fare eccettuazione.* Questi ha il contrassegno più certo, che prescindendo da espressa revelazione, si possa avere d' essere figliuolo di Dio.

PRESCRIVERE (prescrivere) trans. *Acquistar dominio per prescrizione.* Prescrivere non è altro, che aver prima ragione per quantità di tempo. *Per Limitare e Rinchiudere fra certi termini, Porre confini, statuire, ordinare, stabilire, ristringere, legare.* Con queste leggi ch' ella altrui prescrive. Appresso Dio non son prescritti i falli. Sì mi prescrisser le parole sue, Ch' io lasciai la quistione. Anzichè morte tempo gli prescriva. Anzichè il militar gli sia prescritto. Se l' onorata fronde che prescrive L' ira del ciel, quando il gran Giove tuona. *Per Presagire, Predire, annunziare.* Untuoso e grasso vivere Regni eterni suol prescrivere.

PRESEDERE, PRESIEDERE (presedère, presiedère) intrans. *Aver maggioranza, autorità, governo, a presidenza, Soprantendere, Soprastare.* A lui sta il presedere. Tocca a te il presedere con la chiave in mano. Egli presedeva a quel consesso. Presedevano alle terre. Non presedette quel dì il senato: *cioè non presedette all' adunata che fece il senato.*

PRESENTARE (presentàre) trans. *Far donativo di cose mobili, far presente, Regalare, ecc.* Chi non ha che dare o presentare non è udito. Presentalo il meglio che sai e puoi, fagli onore. La presentò di belle cose e preziose. La venne presentando di rari doni. Li presentò del suo migliore. Erano spesso presentate di fiori, delle frutte primaticcie. Presento voi del meglio che m' ho. *Per Porgere, Dare, Esibire.* A suo tempo ne presenterò la lettera. Ho presentato in propria mano la lettera. *Per Condurre alla presenza, Consegnare, Rassegnare, Rappresentare.* Gli pregò, che lo dovessero presentare a suo padre. Venne davanti al re, ed offerse di presentargli il conte. Mel presentò armato di tutto punto. Ogni mattina dovesse a lui presentarsi. Si presentano tutti pieni di martirj. Si presenti alle gelate ciglia. Pensando forse d' aver danaro per lo presentato dono. *Per accostare.* Recatasi l' ambra in sulle dita e stropicciata forte sul panno si presenti alla carta o alla paglia sospesa.

PRESENTE (presènte) nom. astr. *La cosa che si presenta, dono, regalo.* Far di sè presente a Dio, molto gli è grato. Io vi farò tal presente, che maggiore non aveste mai. La rallegrò, mi letiziò di ricco, nobile, gradito, pregevole presente. Non dava presenti a persona. Il guiderdonarono di raro presente. L' onorò di bellissimi presenti, l' un meglio che l' altro. La contentò del presente che tanto anelava, agognava. Io vi so grado del bel presente fattomi. L' arricchì, lo colmò, largheggiava di presenti con lui. Non era favore da rimeritarsi a presenti, fossero pure magnifici e rari. Con tale presente la fece beata. Ne' presenti passava il suo stato; andava largo, usava alla reale, alla grande. Il presente è donare una cosa, ed è segno d' onoranza. Gli rendè quelle grazie, che seppe o potè maggiori di così gran presente. *Fig.* Le mie parole di gran sentenzia ti faran presente.

PRESENZA (presènza) nom. astr. *L' esser presente, aspetto, apparenza.* Lo rimbrottò: Gli parlò di presenza. Temeva, fuggiva la presenza di lui. Il luogo mio che vaca Nella presenza del Figliuol di Dio. Negava lui esser beato nella presenza di Dio. Che in lor presenza m' è più caro il morire. Confortavagli eziandio in lor presenza. Trassero tutti, venne, andò, si inchinò, umiliò alla sua presenza. E lo spirito mio era stato con la sua presenza. E giurò in presenza di tutti, che così era. Io non vengo nella tua presenza per vendetta, che io attenda dell' ingiuria che m' è stata fatta. Non si tenne alla sua presenza, non patì, non sostenne la grave presenza di lui. Perchè cosa sì bella dovea il cielo adornar di sua presenza. Vedeva il bel parlare e la bella presenza che aveva. Era persona di molta, di poca, di autorevole, di ignobile, di grave, di ridicola presenza. Tutti ne ammiravano, ne vagheggiavano la dolce, leggiadra, pietosa, amabile presenza. Non voleva far cosa di presenza a loro.

PRESERVARE (preservàre) trans. *Conservare, Servare, Guardare da male imminente o futuro.* Ch' ella fosse dal peccato originale guardata e preservata. Col loro toccamento preservano i denti dal guastarsi. La tribolazione ci preserva dall' orgoglio. Il voleva preservare da corruzione, da male qualunque.

PRESIDIARE (presidiàre) trans. *Munire, Guarnire di presidio.* Presidiò le fortezze, e le vettovagliò in copia grandissima. La città non venne presidiata come si voleva. La presidiava il fiore, l' eletta dell' esercito.

Così Presidio, *guernigione*: In ogni città eran di gagliardi e fermi

presidj. Sospettava forte del presidio, della fede del presidio. Lo guernì d'armi, di vettovaglie e maschio presidio. Ingannava, tradiva il presidio con sue arti. Non vi pose, lasciò, non vi mise, non vi stanziava convenevole presidio. Rinfrescò quel presidio di nuove genti. Aggiunse al faticato presidio fresche genti. Incorava, animava il presidio al resistere. Afforzò, crebbe il presidio di veterani, del meglio dell'esercito. Quel presidio la durava intanto nella difesa, aumentava, cresceva le difese, usciva alle offese. Rinnovellò il presidio con genti elette. Fidava tutto nel valore, nella fede di quel valente presidio. Il presidio pativa d'ogni difetto, scarseggiava di vettovaglie, difettava del meglio a durarla nelle difese, a sostenere quella rischiosa, difficile, penosa, paventosa, estrema, arrischiata, arrischievole difesa. Quel presidio non era atto, adatto, acconcio a quella difesa; non tenne fermo nella difesa; quel presidio non seppe rintuzzare l'assalto che gli venne fatto, dato. Non era presidio da lunga, ferma, valorosa, intrepida, coraggiosa difesa. Ma nel meglio della difesa il presidio impaurì, invilì, cadde d'ogni speranza; al presidio venne meno il coraggio, l'ardire, la vigoria al continuar le difese. Sapeva, il presidio penuriare d'ogni bisogno, necessità. Il presidio era bisognoso di salmerie e munizioni a continuar le offese.

PRESSARE (pressàre) trans. *Incalzare, far pressa.* Scrivo ad un amico, che mi pressa per molte cose. Non si renderà col troppo pressare sazievole. La gente, la calca pressava forte. Lo pressava all'uscire, a far di sè lieto il popolo.

Così Pressa, *calca, folla.* In quella pressa ciascuno si studiava di discendere il primo. Gettava palle nella maggior pressa de'nemici. La pressa gli s'accalcava addosso ognor maggiore. Per la troppa pressa cadde: *cioè fretta.* Mi faceva la maggior pressa del mondo. Porge la man, più non fa pressa. Fece gran pressa a tutti al partire.

PRESTARE (prestàre) trans. *Dare altrui una cosa con animo o patto ch'ei te la renda, dare in prestito, in prestanza.* Prestava a tutti sopra pegno, ad usura, per piccolo utile; non prestavano per guadagno: presta a guadagno grande, a grande usura. La fede è un pegno, sopra il quale non presta il presto. Non prestavano cosa, danaro ad alcuno. *Per concedere.* Fa luogo prestargli alcuno alleggiamento. Lagrimando a colui che se ne presti. O divina virtù, sì mi ti presti Tanto che l'ombra io manifesti. Non prestava orecchio, mente a cosa, a consiglio, nè dava fede a persona. È

cosa, storia tale, che merita sia prestato da voi orecchio. Non prestava attenzione a cosa che gli si diceva. Prestavano volentieri omaggio al re. Si fece giurare l'obbedienza, che aveva prestata infino allora al Pontefice. Non si vuole essere creduli e prestar cieca fede alle sue parole. Gli prestò incauto intera fede. Al mio figliuol dirai, fede non presti. La pregai degni prestar la fede. Non gli prestò mai la sua assistenza. Non mi volle prestare in ciò la sua mano. Non presterai alla penna la mano per notare ciò che io vidi. Egli ti presterà ajuto, soccorso, difesa dove ne bisogni. Debbe rendersi il prestato. Gli prestò ogni sua miglior cosa, cavalli, cocchi, armi ecc. Li quali quivi ad usura prestavano. *Per concedere.* Se spezial grazia di Dio forza ed avvedimento non ci prestasse. È mestieri alcuno conforto, bene, alleggiamento, ec. prestare. *Fig.* E presta a' miei sospir sì largo volo, che sempre si ridica, come tu m' eri amica. *Per fare e dare.* Senza fallo quello, che egli gli comandava farebbe, dove tempo gli fosse prestato. Gridò ad alta voce, dicendo: prestatemi la via, fatemi luogo, acciocchè io vegga il figliuol mio. Vo' che noi ci prestiam l'un l'altro il sale; *cioè che ci ajutiamo a vicenda.* A niente, che di guerra fosse, *ovvero* che si ragionasse di guerra nè prestavano orecchie, nè davano fede. Ella è cosa bella e degna, cui prestate, porte, date siano da voi e da tutti orecchie grate. Gli prestò intera obbedienza. Parve al re di farsi giurare l' ubbidienza ancora nelle cose spirituali sino allora prestata al Pontefice. Intera fede prestò, diè loro. Mi negò l'aita, che prima io gli prestai. Il perchè la prego, che si degni ascoltarlo volentieri, e prestargli intera fede. In questa fatica niuno m' ha prestato la mano. È impossibile che in quel moto non s'allentino e prestino le legature: *cioè non cedano toccandole, e premendole.* E colui il quale le fiere nelle selve, e gli uccelli nell'aria nutrica, prestandovi della sua grazia ancora nelle solitudini dell' Egitto, vi porrà modo innanzi di nutricar la vostra famiglia; *cioè vi additerà i mezzi, ec.* Ho meco stesso proposto di voler loro in quel poco, che per me si può alcun alleggerimento prestare. D' ajuto, di consiglio, di rimedio, ec., gli prestò assai. I quali, se quel medesimo è, che già fu, niuna cosa tanto lieta ti prestarono (*cioè porsero*), quanto quella, che al presente si apparecchiano a donarti. Andiamo adunque, e bene avventurosamente assalian la nave; il mare alla nostra impresa favorevole, senza vento prestarle, la ci tien ferma. Le disse che tempo le sarebbe ancora prestato, dato, porto assai di abbracciarlo.

Così Prestanza, Prestito *nom. astr. Il prestare o la cosa prestata.* Egli era nelle prestanze de' danari lealissimo renditore. Prendeva, pigliava danaro in prestanza, in prestito, in presto. Vivrebbe riccamente, se le prestanze non lo sconciassero. Faceva semplici, gratuiti, soccorrevoli prestiti, de' prestiti usurai. Il prestito sta in quelle cose che sono in peso, in numero o in misura. Qualunque altra cosa non la darebbe in prestanza, in prestito. Lo giovarono di ricca prestanza. Li soccorreva, ajutava con molte prestanze di continui prestiti. Furono largiti di pronti e ricchi prestiti. Gli era largo, continuo di prestanze. Non lo fallò mai de' suoi prestiti. Largheggiava con lui di prestanze. Fermò seco medesimo di non venir mai più a prestanze, a prestiti con alcuno. *Per aggravio di gabelle, gravezza.* Vi lasceremo molte prestauze e vi daremo signorie. E m'ajuti pagare un poco di prestanza. Egli era nelle prestanze de' danari, che fatte gli erano, lealissimo renditore. Egli accattò, prese da me in prestanza, in prestito mille lire: pigliò, ebbe in prestanza un libro; gli diede in prestanza alquante lire. Procacciò abbondanza di vettuaglia a' suoi servi, e prestanza al comune. *Per eccellenza.* Per la sua prestanza fu eletto Cardinale: era uomo d'intera fede e prestantissimo.

Così Presto *add. sollecito, spedito, pronto.* Primasso fu un gran valentuomo in gramatica, e fu oltre ad ogni altro grande e presto verseggiatore. Se più presta via non troverò, farò altrimenti. Non aveva alla mano modi più presti. Era presto al partire, al dare, al rispondere e nel concepire, intender le cose prestissimo. Era presto delle mani come delle parole. Le parole le avea preste alla bocca. L'anima al dipartir presta raffrena. Io non vo' dar con ciò materia agl' invidiosi presti a mordere ogni lodevole vita; *cioe pronti, ec.* Io venni presto ad ogni tua questione: *cioè apparecchiato. Usato avverbial.* E però Dante nel suo convito tanto accuratamente si scusa d'aver fatto il comento alle sue canzoni più presto (*piuttosto*) in volgar che in latino. Io son presto ad ogni suo piacere, comando. Con voci ancor non preste di lingua, che dal latte si scompagne. Ha la sua gente buona, pronta e presta. Se di presto non son ritornato, morrò Tanto amica e presta ne fu la sorte. Non vennero presto a' rimedj. Io presto e bene, fo la notte e il giorno.

PRESTANZIARE (prestanziàre) trans. *Mettere a prestanze, a gravezze.* Ognuno fosse prestanziato in quale gonfalone ci volesse; il perchè noi deliberammo essere prestanziati nel carro.

PRESTIGIARE (prestigiàre) trans. *Ingannare con false apparenze la vista altrui.* Questa specie è chiamata prestigio, perchè gli occhi degli uomini sono prestigiati.

Così Prestigio, *incanto, fascino.* Non era da prestar fede a' prestigi di quel furbo. Non aveva fede ne' prestigi. Faceva prestigi nuovi a guadagnarli. Era inteso, dato all'arte menzognera de' prestigi. Con tali prestigi abbagliava i popoli.

PRESUMERE (presùmere) intrans. *Promettersi di sè stesso, del suo merito, delle sue forze più di quello, che ragion voglia, lusingarsi pazzamente, confidare vanamente, temerariamente, pretendere oltre al convenevole, arrogarsi, avere ardimento.* Non gli pareva onesta cosa il presumere d'invitarlo. Tutti presumevano di poter riuscire a bene in questa impresa. Quanto a me non oso presumere a tanta grazia. *Per sospettare, immaginarsi, far congettura.* Acciocchè questa cosa non si potesse presumere per alcuno. Ei presume troppo di sè; sta a troppo gran fidanza di sè medesimo. Varrone già presumeva niuno dover esser colpevole. Udendo queste parole subitamente presunse la reina da similitudine di costumi e di persona, essere stata ingannata. Egli presumette, ma falsamente. Subitamente presunse colui esser venuto. Acciocchè la cosa non si potesse presumere per alcuno. Egli non presumè già di avanzarlo, ma si bene di andargli del pari. Ella è presunzion matta e bestiale il voler riprendere le disposizioni divine. Gli trasse ad errori di eresia e di matte presunzioni. È presunzione pigliare a sè quel che è d'altrui. Pazzia era stata tenuta da tutti l'ardita loro presunzione. In sua presunzione (*superbia*) non ritornò all'ubbidienza. Non presuma a tanto segno, a sì raro onore, a sì bella e gloriosa vittoria. Presumeva ogni gran cosa di sè, le troppe cose di sè. Presumevano troppo del loro senno, della loro abilità. O abbondante grazia, ond'io presunsi ficcar lo viso. Di sè presume e spera far gran cose Presumettero di tutto nascondere. Aveva troppo presunto delle sue forze. Sono certi saputi che presumono tutto del loro frale, pochino ingegno. *Per conoscere, comprendere.* E se vada o se stia mal si presume.

Non si correggeva della sua temeraria presunzione, si facevano le beffe della loro presunzione. Securo, ardito della sua, nella sua presunzione non dava orecchio a persona. Fidava sciagurato nella sua presunzione. La presunzione di lui il condusse a peggio, il recò a quel mal termine che ora si trova. Non si debbe, non si vuole aver mai presunzione.

Così Presontuoso add. Fu presontuoso a recar tutta Siena alle sue mani. Era tenuto, avuto, reputato un presontuoso. Castigato m' avete della mia presoutuosa impresa. Frenò i presontuosi suoi desideri, voleri. Era appnntato, venivan notati di molta presunzione, di assai presontuosi. Presontuosi fanno mostra d' ogni minima cosa. Faceva il presontuoso con quei codardi, con que' saputi. Un saputo presontuoso, che non giovava a nulla. Egli è tanto di sè presontuoso, che dispregia ognuno. Nella presunzione, nella cosa, nel vizio della presunzione, in fatto di presunzione andava innanzi a tutti.

PRESUPPORRE (presuppòrre) trans. *Supporre, cioè mettere o fermarsi che che si sia per vero.* Presupponiamo, che essi di niun nostro fatto s' impaccino. Presupponiamo, che così sia; *cioè presupponiamo la cosa, il fatto, che sia così.* Egli si è ben presupposto il risorgimento dell' accademia. In questo fatto non è da presupporre cosa alcuna. Non presupponete cose, fatti che non accaddero. Faceva ogni dì nuovi presupposti.

PRETENDERE (pretèndere) trans. *Credere o tenere d' aver ragione su che che sia e chiederlo, volere aver ragione di fare o di conseguire alcuna cosa, aver pretensione, stimare d'aver dritto a una carica ecc.* La indusse a dar veleno al marito per lui pretendere e insieme regnare. Se da lui pretendesse alcuna cosa, venisse tosto a dimandarla. Pretendevano arditi, francamente, acopertamente, per diritto la prima magistratura. Pretendevano esserne i padroni. E se alcuno si pretende avervi ragione alcuna, io gli darò buona sicurtà. Non pretendete tant' alto. Io pretendo, che ciò non è vero; *cioè io sostengo.* Si usò anche per usar pretesti, ma di rado.

Non volevano più trattare delle antiche pretensioni sopra l' armonia tante volte cimentate. Non vi tenga l' inginsta, ardita sua pretensione. Non gli menò buona alcuna sua pretensione. Ma l'eran pretensioni sciocche, matte, fuor di ragione, di proposito, e in eccesso superbe. Mise fuori le sue antiche pretensioni. La durava incaponito nelle sue pretensioni. Allentò alquanto, scemò alcun che delle sue pretensioni. Calò molto, assai delle sue pretensioni. Gli andò fallita, gli cadde a vôto ogni sua pretensione. Non moveva di ciò, sopra di ciò, non levava per questo nessuna pretensione. E contentato delle sue pretensioni, ne cavava fuor altre. Ogni dì aveva qualche nuova pretensione.

PRETERIRE (preterire) trans. *Mancar d'effetto, lasciare.* Non

preterì cosa di tutto quello che si voleva fare e dire. Rispose, che farebbe a puntino senza preterire un jota. S' ella pur qualcun ne preterisse, La gente che vien dietro gli fornisce. Se questo preterisse, restituiranno tutte le cose. I giudizj di Dio possono indugiare, ma non preterire.

PRETERMETTERE (pretermèttere) trans. *Lasciare, omettere.* Nè pare sia da pretermettere quello che argutamente rispose. Tra le indagini pretermesse dall' autore, ve ne sono delle importanti molto. Non bisognava pretermettere questa cautela, diligenza. Aveva in molta parte pretermesso il fatto.

PREVALERE (prevalère) intrans. *Esser di più valore, eccedere, aver valore, forza più d' altro.* Si comprenderà il più vile prevalere a quel saputello, a quel burbanzoso, vanitoso. L'astuzia non potrà prevalere. Era una cosa, contra alla quale non prevaleva alcuna cautela. Si prevalevano di quella lunga pace, di quella ostinata guerra per levare a romore il popolo. Di sua forza, di suo ingegno, di sua fatica nulla si prevale; *cioè non si vale, non si giova, non ne trae vantaggio.*

PREVARICARE (prevaricàre) intrans. *Trasgredire, uscir de' precetti, e comandi.* Prevarica li dieci comandamenti; *cioè prevarica, trasgredendo li ecc.* Quando egli avrà prevaricato sarà punito. Ha negata la fede e prevaricato il battesimo. Temeva di prevaricare. Avevano prevaricato una legge; *cioè avevano prevaricato disobbedendo una legge.* Non sarà mai più ch' io prevarichi.

PREVEDERE (prevedère) trans. *Antivedere.* Questi cotali avvenimenti non si possono prevedere. Prevedeva la pioggia. Prevedeva per molte cose il mal fine della guerra. Fuggì accorta quel preveduto inganno. Quel preveduto cansò la procella, la campò dal naufragio.

Non aveva previdenza, prevedimento in cosa alcuna. Mancava del necessario prevedimento. Non era uomo di nessuna previdenza. Gran senno mostra chi ha previdenza nelle umane cose. Operava alla cieca senza previdenza alcuna. La sua previdenza il campò, il fece accorto del male che gli soprastava. Gli era venuta manco ogni astuta previdenza.

PREVENIRE (prevenire) trans. *Venire avanti, anticipare.* Alla risposta così mi prevenne. Preveniva cortese ogni mio desiderio. Previene il tempo: previene il dì sulla frasca rugiadosa. Ma prevenuto fu del suo fiero destino. Mi prevenne colla sua grazia. Preverrò questi empi disegni loro. Ma incauto non seppe prevenire quella procella.

PREVERTIRE (prevertìre) trans. *Rivoltare, sconvolgere.* Prevertiva quasi l'ordine della natura. La deliberazione di andare innanzi coll'esercito fu prevertita dal Duca. Non ha solo l'intelletto prevertito, ma guasto. Il mondo ha prevertito nella sua mente il concetto della vera sapienza.

PREZZARE (prezzàre) trans. *Apprezzare.* Appo noi è poco prezzata. Poco prezzando quel ch'ogni uom desia. Che il fren della ragion ancor non prezza. Colui va via, che non gli prezza. Si volevano prezzare maggiormente le sue fatiche. Non era da prezzar tanto come si fece. *Per pagare, dare il prezzo per alcuna cosa.* Con due fiorini di moneta in borsa, pregandogli e prezzandogli a uno a uno, che tutte le loro compagne alle cotante ore dovessero sonare.

Così Prezzo *nom. astr. Valuta, quello che vale una cosa o si pregia, valore, valsente.* Vendeva sue cose a prezzo grande, eccessivo, giusto, convenevole, vantaggioso, accordato, adeguato ecc. Non convennero, non si accordarono del prezzo. Cresceva di proprio capo, di sua testa, di capriccio il prezzo. Poneva egli stesso il prezzo alle merci. V'impose alto, ingordo prezzo. Erano ingordi nel prezzo. Vantaggiava sempre nel prezzo. Quando si perveniva, si veniva al prezzo, sempre si guastavano i contratti. Tu scema il prezzo di quelle vacchette, abbassa quei sommacchi, cala quei cordovani. Domandava i compratori di un gran prezzo. Falli di pagare il prezzo della merce. Faceva ogni servigio, cortesia, favore a prezzo. Diede caro prezzo, davano il prezzo de' servigi ricevuti. Diede il disonesto prezzo della sua cattività. Diede egli stesso il prezzo a' cavalli; *cioè impose.* Ruppe egli medesimo il prezzo alla merce; *cioè lo stabilì.* La cosa si spacciava, si esitava, si vendeva a troppo gran prezzo, a troppo caro prezzo, a troppo maggior prezzo di quel che valeva. Li teneva in casa a prezzo, a guadagno. Non vendeva, non dava a prezzo, a danari, in contanti, ma in cambio. Egli non cede a prezzo; non cedevano a prezzo, fosse pur grande. Mercanteggiava, a vile, ingordo prezzo. E n'ebbe, ne cavò, ne ritrasse prezzo a gran pezza maggiore. Non la guardava per minuto nel prezzo. *Per pregio, stima.* La dottrina non saria in tanto prezzo, s'ella fosse agevol cosa. *Per mercede o guadagno.* Portava pesi a prezzo, serviva chi il richiedeva. Li scusava del piccol prezzo che ne aveva ritratto. La cosa non meritava il prezzo da farne le sì gran parole.

PREZZOLARE (prezzolàre) trans. *Condurre per prezzo.* Mal sofferiva, che ella prezzolasse quell'uomo. Dottori che prezzolati seris-

sero in favore. Prezzolò nuove genti a quell'impresa. Donnicciuole, che piangono prezzolate sopra il morto corpo. Gente che faceva prezzolosa questi servigi.

PRIEMERE (priemère) trans. *Premere.* I monaci si debbono far priemere dai digiuni e dalle vigilie. *Per angariare, Tòrre altrui le sostanze.* Ha premuto e prieme di sussidio, di pecunia le Marche e la Romagna.

PRIGIONIA (prigionìa) nom. astr. *Cattività, lo star rinchiuso in prigione, servitù.* Menò il meglio della vita in dura, aspra, lunga, misera, lagrimevole, gravissima, tormentosa, affannosa prigionia. Sostenne intrepido quell'ingiusta prigionia. Fu dannato a perpetua prigionia. Questa fu l'ultima voce che gittò nella sua crudele, amara prigionia. Alleviava le durezze della sua prigionia. Cominciò ad alleggiar le pene della lor prigionia. Il richiedeva di pace, di conforto nella sua prigionia. Era dolente, misero, tristo della prigionia de' suoi più cari. Gli giovò assai nella loro prigionia. Soccorreva a loro in quella penosa prigionia. Fu libero, franco della prigionia. Nella sua prigionia durò pene acerbissime. Uscito della prigionia fuggì quella terra ingrata e crudele. Nella sua prigionia sostenne le maggiori pene, i più gran difetti: portò in pace l'ingiusta sua prigionia.

Così Prigione *nom. astr. Carcere.* Furono tenuti, guardati, sostenuti, chiusi, messi in prigione oscura. Patì l'ignominia di quella prigionia, prigione. Vennero cavati, furono tratti sani e salvi da quella prigione. Non venne francato, libero perciò dalla prigione. Nella prigione usava continuo buone letture. Quando si trovò chiuso in quella orribile prigione si tenne perduto. Lo fece prigione in una torre. Mi ricondusse all'antica prigione. Studiava i modi a fuggire di quella prigione. Dolorava nella sua prigione la crudeltà della sorte, l'iniquità degli uomini. Per trar l'amico suo di pena, che sostenea nella prigion di Carlo.

Così Prigioniero, prigione add. Rimandò liberi e franchi i prigionieri. Il tenne prigione infino a terminata la guerra. Confortò, ristorò que' prigioni di buoni alimenti. Mise a morte i prigionieri. Fece prigione tutta quella schiera. Soccorreva a' prigionieri. Giovava i prigionieri della sua protezione. Compativa a quegli infelici prigionieri. Cadde prigione in nostra mano. L'aveva prigione in sua mano. Onorò di cortesie quell'illustre prigioniero. Per colui, che è in prigione, o che vinto in guerra è in poter del vincitore. La fortuna mi ha fatto vostro prigione. Veggendo come

ogni speranza di vittoria era loro venuta meno, quasi ad una voce tutti si confessaron prigioni; *cioè si arresero*. Gli si renderon prigioni, e tributarj. Il menò, l' ebbe prigione.

PRIGIONARE (prigionàre) trans. *Imprigionare*. Pose insieme colla sua gente quelli che furono prigionati. Prigionò quanti nemici gli cadevan tra mano.

PRIMAVERA (primavèra) nom. astr. *Una delle quattro stagioni, nella quale rinverdisce la terra*. Era sull' aprire della primavera. Cominciava primavera a rinverdire il prato. V' andò sull'entrar della primavera. Rideva il primo riso la bella primavera. La primavera fa qui sempre lieta, gioconda, ridente. Di primavera si godeva la vita in viaggiare. Rose e viole ha primavera. E il verno che qua ha faccia di cadavere non di vita è là una temperata, amena, deliziosa primavera. La stagione correva dell'amabile primavera. Non cerchi a primavera i frutti dell' autunno. Era nel meglio, nel fiorire della primavera. Spiravan aure di primavera. Soffiava un venticello di primavera. Veniva la primavera coronata di fiori, inghirlandata il capo di olezzanti rose, fiorita il seno di ligustri e viole. Aveva la primavera a delizia della vita. Menava la primavera in sui colli. Eran vaghe della primavera.

Fig. Quel giovane era nella primavera della vita.

PRIMEGGIARE (primeggiàre) intrans. *Sostenere, vantare il primato*. Primeggiava su tutti quel valoroso. Studiava, intendeva a primeggiare. Fa ogni potere, ogni studio di primeggiare. Primeggia superbo sopra tutti. La primeggiava su que' balordi. Primeggia in capo a tutti.

PRINCIPARE (principàre) intrans. voc. ant. *Signoreggiare come principe*. Principare è essere maggiore, che tutti. Non comandava per superbia di principare. Giano fu il primo uomo che regnasse o principasse. Egli ambisce di principare.

Così Principato *add. Dominio, signoria, preminenza*. Tenne il principato di Borgogna. Non fu dato, consentito a lui il principato sopra gli altri. Cadde, scadde del principato che teneva. Si lodava, superbiva del principato, che gli era conceduto. A lui fu negato il principato che voleva avere in questa scienza. Non sostenne lunga pezza il principato dell'arte. Ambiva, agognava, anelava il principato. Aveva il principato. Avevano, tenevano del principe, del principesco. Mostrava del principe, animo, cuore, mente veramente principesca.

PRINCIPIARE (principiàre) trans. *Cominciare, dar principio*. Erano turbati nel lor principiare. Principiò la cosa da giovinetto.

Principiavano di rompere amistà e fede. Così confuso principiò il suo dire. La principiò da tropp' alto. Principiava da eccelso segno.

Così Principio *nom. astr.* Ragguarda alquanto a'principj delle cose. Dal buon principio il lieto fin dipende. Move da alto, da nobile, da funesto, piacevole, onesto, infausto, degno principio. N'aveva dimentico affatto il principio. Diede principio all' opera con felice angurio. Al principio temo non risponda il fine ed il mezzo. Invidia, che a' bei principj volentier contrasta. Essa deriva, origina da orribile, scellerato, virtuoso, eccelso, grande, sovrano principio. Trovaron Parmeno aver dato studiosamente principio al suo uffizio. Alti principj ha dato fortnna alle nostre imprese. La presente opera ebbe grave e nojoso principio. Il fine non rispose a quel fortunato principio. A sì nemico principio seguì, seguitò una lieta fine. *Vedi* Incominciamento.

PRIVARE (privàre) trans. *Far rimanere senza, dispogliare, spropriare, sprovvedere.* Niente al mondo mi può privare di sì caro diletto. Fortuna il priva d' ogni conforto. Li privò d' ogni loro avere. Fu con inganno privato; vennero violentemente privati dei loro onori. Si privò di sì bella cosa per contentarvene. Furono da Dio ripresi e privati (*impediti*) di non entrar nella terra promessa. Fosse maggior cura, che spesse volte la memoria priva. Perchè mi privi di tanta gioia, felicità? Spade tronche e private delle loro punte. Faceva le sue cose in privato. Era la notte privata d' ogni pianeta. Fu priva d'ogni virtù. In alcun marmo ove di spirto priva sia la carne. Era degli occhi cieco, ma privo affatto d' intelletto. Cosa d' ogni dolcezza priva, manchevole.

PRIVILEGIARE (privilegiàre) trans. *Far particolar grazia, o esenzione a luogo o a persona.* Li privilegiò di speciale grazia. Uso e natura si la privilegia. L'imperatore privilegiò Terra santa. Esso privilegiò i Lucchesi che potessero battere monete d' oro o d' argento. Non fu a ciò privilegiato. Furon privilegiati della cittadinanza romana. La natura non privilegia alcuno, e con pari affetto licenzia de' suoi favori il Caciche e il pastorello. *Per dare in feudo, investire.* Altri disse ch' egli avea privilegiate queste terre a messer Bernabò. Andò in Catalogna per prendere il reame d'Aragona, onde suo figlio era privilegiato dalla Chiesa. Là erano gli studj generali delle scienze privilegiate del santo Padre. *Fig.* Ma svisare calunniosamente il carattere di uomini incanutiti nell' onestà, simili ingiurie non si privilegiano che nella brutale repubblica della bricconeria. Egli solo fu privilegiato a questa sorta di ribal-

derie. Non furono i solo privilegiati a questi codardi plagi. *Così* Privilegio. Niun altro, che alla reina, volendo il privilegio servare a Dioneo, restava a dover novellare. Dava larghi privilegi con falsa bolla e per moneta. Ora egli ha sì ampio privilegio, che lecito gli è l'andar per tutto. Non concedette, sospese, ruppe, guastò il privilegio che gli aveva dato. Servò, mantenne, serbò ogni privilegio. Usava moderato de' solenni privilegi, che aveva ricevuti. Non aveva privilegio di sorta. Erano scaduti, caduti dei loro antichi privilegi. Aveva quel traffico in privilegio. I privilegi di pochi non fanno legge comune. Lo esaudì e fecegli molti privilegi. Non ottenne perciò, non conseguì alcun privilegio. Egli solo fra tutti fu sortito a tanto privilegio. Non fu contentato, onorato, rallegrato, letiziato de' privilegi che ne sperava, che aveva dimandato. Si prometteva con ciò i privilegi che mai maggiori. Non gli seppe nè grado nè grazia di tanto privilegio. Aveva, teneva quel privilegio per la facoltà intera di fare tutto quel più che gli venisse in grado. Lo rimunerarono, distinsero con speciali privilegi. Fu guiderdonato, rimeritato di orrevoli, con rari privilegi.

PRO (pro) nom. astr. *Giovamento, utile, profitto.* In pro del mondo, che mal vive e fa. Che pro, se con quegli occhi ella ne uccide. Ne cavò, ritrasse, gliene seguitò, conseguitò il maggior pro. Non gli fece alcun pro, non le tornò la cosa di alcun pro. *Vedi* Vantaggio *e simili.*

PROBABILITÀ, PROBABILE (probabilità, probàbile). nom. astr. add. *Verisimiglianza, apparenza di verità, che ha probabilità, verisimile.* Non era di ciò, non v' aveva di ciò probabilità alcuna. Era fuori d'ogni probabilità, del probabile. Il fatto, la cosa aveva molta probabilità, aveva, teneva assai del probabile. Erano cose sopra il probabile. Non si poteva sostenere, fare alcuna probabile difesa. Stimava il fatto probabile, ma non sicuro. Camminavano al debile barlume delle congetture e delle probabilità. Portava qualche probabile fidanza della cosa.

PROCACCIARE (procacciàre) trans. *Ingegnarsi d'avere, cercare, industriarsi, provvedere, procurare, trovar modo d' avere.* E però procacciate di farmi sano in pochi dì. Temetter forte, seco dicendo; male abbian procacciato. A' compagni impose, che di stanza si procacciassero. Di radici d' erbe procacciategli da due servi sostentava la vita sua. Egli conosceva che male, e giovanilmente aveva fatto, quando s' era con lei sposato, e perciò a suo potere voleva procacciare col Papa, che con lui si dispensasse,

che un'altra donna prender potesse, e lasciar Griselda. Non si procacciò le necessarie vettovaglie. Si procacciarono la protezione, la benevolenza, l'amore, l'amicizia, il favore, la grazia del loro monarca. Dirgli, che omai procacciasse sua ventura. Procaccia pure che tosto partano, che tosto siano spente. Si procacciano di ridurre a nulla e di cacciar del mondo la religione. Ciascuno si diede a procacciare d'averla in isposa. Fra loro si procaccia un'autorevole testimonianza. E vassene a procacciare di sua pastura. Procacciatemi questa grazia, privilegio. Procacciavano il meglio che sapevano, sollecitamente, a tutto lor potere, per ogni modo, via, la fuga di colà, l'arrivo dei soccorsi. Procacciavano solerti il fine di quel lungo e doloroso assedio. Non gli procacciò cosa da mandarlo contento.

Così Procaccio *nom. astr. Utile, profitto, acquisto, avanzo, provvedimento.* Per altri loro procacci incominciarono a riottare insieme. Non vi maravigliate s'io lo procaccio d'un animo forte. Ecco procacci, ecco corrieri. Mi scrive che avrò con questo procaccio i libri; *cioè corriero, pedone.* I suoi fratelli facean procaccio di vendicarsi. Debbe esser gaudio ov'è procaccio. Andare in procaccio *vale andare in busca.* Nè gli bastando più l'animo d'andare in procaccio, si condusse ad atto talora, che in altro tempo avrebbe biasimato in altrui. *Così* Uomo, femmina, procaccevole *vagliono persona procacciante.* Ei son molto accorti e procaccevoli.

PROCEDERE (procèdere) intrans. *Andare avanti, camminare.* Come galli tronfi pettoruti procedono. Ma il sol procedea sotto i miei piedi. Voleva che il popolo procedesse contro a quelli. Così di grado in grado si procede in ogni cosa. *Per similitudine.* Per non venire ad aperta guerra, procedeva piacevolmente, e chiudeva gli occhi. *Metaforic.* Volea già il frate procedere all'assoluzione. Sì discretamente procedette la cosa, che niente se ne sentì. In pari passo voi procedute siete studiando. Egli procedeva con bellissimo ordine, e per legittima dirittura ne traeva le conseguenze. Ma sciocche lamentanze son queste, e da mia poca considerazion procedenti. Quegli strumenti, mutati in segno di letizia procedendo gli accompagnavano. A lor cammin procedendo, là pervennero in poco d'ora, ove morto dagli scherani disteso sul suolo il lor padre giaceva. *Per riuscire.* Massimamente è da guardare, che l'ira non proceda in lingua o in opera. E d'una in altra parola procedendo (*seguitando*), ad aprirle il suo desiderio pervenne. *Per derivare, na-*

scere. Da voi solo procede l'esser felice, ov' io mi trovo. Fannosi a credere, che da purità d'animo proceda il non saper tra le donne, e co' valenti uomini favellare. Temetter forte, che fieramente contra di lui procedesse; cioè proseguisse il giudizio. *Per continuare, seguitare.* Procedevan le cose di bene in meglio, le cose procedevano propizie, l'un dì meglio che l'altro. Procedete innanzi. Non procedeva il suo dire. Poi procedetter le parole sue. Cantando procedette a questi versi. *Per tornar bene.* Parendogli che il suo consiglio fosse stato buono e procedesse, con molte altre parole la vi confermò su. Il giudice procedeva fieramente contra di loro. Voi avete troppo rigidamente, aspramente proceduto contro di loro: *cioè usato rigor nel processo. Per trattare, portarsi bene o male, usare cortesia o no.* Era letiziato del loro gentil procedere. Eran lodati di grazioso, affettuoso, umile, docile procedere. Lo avevano aspreggiato con quel mal procedere, con quel procedere burbanzoso, altero. Aveva un procedere modesto, che innamorava di sè, che pigliava ogni cuore. E continuava in quel dolce, amabil procedere. Eran continui que' giovanetti in quell' umile e modesto procedere. Non procedevan bene col lor genitore. Procedevan co' maestri con arroganza grande. Sciagure procedute da' lor capricci. La cosa era proceduta dall'imprudenza loro. Procedono proprio da giovani. Se procederai virtuosamente n' avrai onore e premio. Procedevan tutto in contrario, a ritroso de' comandamenti avuti.

PROCESSARE (processàre) trans. *Formar processo.* Processò e punì severamente quegli odiati malfattori. I carcerati e processati e vinti.

Gli formò un processo addosso. Era uscito innocente da quel processo. Lo avevano rimandato assoluto da quel terribile processo. Sostenne quest' ignominioso processo con calmo cuore, con animo imperterrito. Temeva assai di quel processo. Il processo continuava severo, solerte, accorto. Si cavò, la campò sano di pena da quel processo. Nel processo fu avuto, stimato, tenuto il principal colpevole. Non seppe distrigarsi da quel processo. Tentaron nuovo processo, ma inutilmente. Studiarono il processo, a conoscere i colpevoli, il vero. Non si venne mai alla fine di quel processo.

PROCESSIONARE (processionàre) intrans. *Andar attorno a processione, o a guisa di processione.* Tutto il processionar di quel drappello Diede a Firenze un gusto troppo bello. Così mentre essi vanno processionando l' Indie, hanno addosso i loro abitatori.

Erano ordinati, andavan raccolti, uniti in processione, a processione, a guisa di processione. Lo portarono in processione, a processione. Lenti lenti. a capo chino, modesti, raccolti a modo di frati in processione. Andavano come a processione. Van cogli occhi a processioni vagheggiando alla pazzesca. Gli fecero gran festa e processione. Correvano la città a processione. Andavan pregando, cantando a processione.

PROCLAMARE (proclamàre) trans. *Promulgare, divolgare, pubblicare.* Fece proclamare generale perdono. Le leggi non furono proclamate a suon di tromba. Lo proclamarono Principe, generalissimo a pien popolo.

PROCRASTINARE (procrastinàre) trans. *Indugiare d'oggi in domane, dar tempo, differire, dilungare, menare, andare in lunga, metter tempo in mezzo.* Lo stolto sempre procrastina le cose, procrastina di far bene. Penitenza, festa, viaggio procrastinato.

PROCREARE (procreàre) trans. *Generare.* Desiderava che presto procreasse figliuoli. Da parenti nobili procreata venni. Ambiva gli procreasse l'erede al trono. *Metaf.* Nelle vostre menti procreato nasce quasi parto di malizia.

PROCURARE, PROCCURARE (procuràre, proccuràre) trans. *Cercare, ingegnarsi d'avere.* Quand'io procuro a' miei maggiori tristezza. Al corpo sano ha procurato scabbia. Il demonio procuravasi in molti modi di fargli turbare. Procuri di pigliare il conveniente riposo. Si procuri il sonno. Si procurò d'ajutarlo; procurò di soccorrere a' fratelli il meglio che sapeva e poteva. Si diede a procurargli la morte. Procurarono pure del fuggire. *Per agitare e difendere l'altrui cause.* Che dirai tu d'un certo procuratorello, il quale procura medesimamente? Tornati la mattina e l'una parte e l'altra e procurando chi pro e chi contro, ecc. — Procurando per lui il fecero lasciare; *cioè perorando. Per sollecitare, istigare.* Della cui virtù preso quel Conte, la procurava con dolci parole, che ella gli consentisse a sposarlo. *Per badare, consigliare, aver cura, guardare.* Procuri, se lo strame da metter sotto le bestie vi manca. Uno di que' garzoni, che avevano ben procurato il porco, ecc. Il maestro giunse a procurare l'acqua degli infermi, com'è d'usanza. Vallo a procura; *cioè a procurare. Per amministrare.* Dopo Dio io procurerò le vostre necessità corporali. *Per coltivare.* Gettò sua fatica nel procurar quel giardino. Se procurerà i magliuoli, daranno vino in copia. Spese indarno il tempo e la fatica del procurar l'orto. Procurate l'orto

ed esso vi risponderà bene. Se ne tornò a procurar le gregge, gli armenti.

PRODIGALIZZARE (prodigalizzàre) trans. *Usare prodigalità, che anche si dice scialacquare, dissipare, sprecare, consumare.* Prodigalizzano al loro sangue quello che è di Dio. Sei cose sono, che da questo prodigalizzare gli dovrebber ristringere. Prodigalizzava alla cieca del suo e di quel d' altri, se gliene cadeva, veniva alle mani. Gittarono, prodigalizzando ogni loro avere. Dava con mano lenta, avara, ritenuta, non prodigalizzava.

Così: Ma tardi si fu pentito, si è corretto delle sue matte prodigalità. Nella prodigalità nominatissimo. Gittò, sciupò, consumò, mandò a male, sprecò ogni suo avere in continue prodigalità. L' universale il teneva per di una prodigalità senza modo e misura. Eran prodighi molto di parole, di promesse, di profferte, e non attenevan poi nulla. La faceva da prodigo. Faceva il prodigo. L'avevano tutti, lo tenevano un sciupatore, un prodigo. Era chiamato, detto il prodigo, intitolato il prodigo. Lo proverbiavano, appuntavano di prodigo. Viveva, menava prodiga vita, vivevano alla grande, prodigalmente. Toglie l' altrui chi diede il suo prodigalmente. Viveva, usava prodica vita.

PRODIGIO, PORTENTO (prodigio, portènto) nom. astr. *Cosa insolita nell'ordine consueto della natura, ed anche semplic. Cosa insolita.* Apparve prodigio grande. Accaddero a que' giorni di molti e strani portenti. Maravigliava ciascuno di quel prodigio strano, di quell' ammirabile portento. Da lunga pezza non era apparso sì paventoso, orribile portento. Il cielo faceva manifesto il suo volere con nuovi, inusitati prodigi, portenti. Quel portento gli aveva fatti mutoli, istupiditi. E veduto quel caso la gente gridò al portento, al celeste prodigio. Non l' avevano, tenevano quel gran portento che era, per un portento.

La cosa aveva, teneva, sentiva del prodigioso; era tenuta, avuta portentosa, prodigiosa; la tenevano, credevano, stimavano portentosa, operava, faceva portentose azioni.

PRODURRE (produrre) trans. *Generare, creare.* Il melagrano produrrà quest' anno moltitudine di pomi. Questi è colui che mi produsse in vita. *Figurat.* Piacesse a Dio, che questa nostra contrada producesse così fatti gentiluomini, quali io veggio che Cipri fa mercatanti. Questo non produsse alcun buon effetto. *Per addurre, condurre, porre avanti.* In testimonianza di dover ciò ragionevolmente fare, ciascuno produsse fuori il suo anello. E se

non fosse, che uscir sarebbe del modo usato del ragionare, io produrrei le istorie in mezzo, in campo, ecc. E *per tirare in lungo, prolungare.* Produceva le notti in giuochi. Produceva ogni sua cosa a malizia, ad astuzia. Le conversazioni le producevano a gran notte. Anticipava i mattini, produceva le sere. *Per far nascere, cagionare.* La fortuna produsse nuovo accidente per la sua salute. Produrre ad effetto *per menare ad effetto.* Co' parenti di Cassandra ricominciò le parole e le produsse ad effetto. Produrre una linea *dicono i geometri per allungarla.*

PROEMIARE, PROEMIZZARE (proemiàre, proemizzàre) trans. *Far proemio, Preambolare.* E tanto basti aver proemiato infin qui quanto all' uditore. Proemizzava di soverchio.

PROFANARE (profanàre) trans. *Far profano, violare, e si dice propriamente dell' applicare le cose sacre in servigi temporali e secolareschi.* Profanò il tempio temerariamente; profanava empiamente, sacrilegamente le chiese ad usi profani, mondani. *Per far cattivo uso di cosa preziosa, rara ecc.* Perchè mi pare aver profanata la religione del debito rispetto che vi debbo. L' amano meglio rovinata e guasta e per dir così profanata, che intera e non tocca. E il mio labbro profanato si purifichi. *Metaf.* Non profanare il nome di un tant' uomo. Così profanavano ogni prezioso oggetto.

Fu punito di quell' orrenda profanazione. La volevano una orribile profanazione. Aspreggiò i popoli con quelle continue profanazioni. Il suo cuore batteva a profane passioni, a profano affetto. Ma tutto in contrario la pensavano que' profani. A ritroso operavano i profani.

PROFEUDARE (profeudàre) trans. *Dar la profenda alle bestie, cioè quella quantità di biada che dà l' oste.* E s' ei non mi sotterra ecc. Di profeudarlo ben gli ho già promesso.

PROFESSARE (professàre) trans. *Far professione, Confessare, Riconoscere pubblicamente qualche cosa, Palesare, Mostrare o confessar d' esser tale.* Costui è molto ancora di lungi da quello, che dimostra e professa. Professavan l' arte del fabbro, la scienza delle matematiche, il mestier del tingere. Professa nell' uso; *cioè insegna pubblicamente. Per far voti solenni in religione approvata, legarsi, obbligarsi con voto.* Professò l' ordine di san Francesco. Entrato sono in tal religione, nella qual si professa il primo giorno, nè si dà nullità di professione. — Gli professava grande stima, grande amore, riconoscenza, obblighi grandissimi. Affezioni tutte,

che non si accordano con chi professa d' essermi amico, protettore: si professavano sapienti, dottori ecc.

Così Professione *instituto*. Questa è la professione dell' ordine di san Francesco. *Per mestiero, esercizio*. Questa è la professione che tu facesti mentre eri giovane. *Fig.* Egli fa professione d' ingannare altrui. *Per solenne promessa d' osservanza che fanno i regolari*. Egli avea fatto professione in quest' ordine. Fare professione ad uno vale obbligarsi, giurarsi fedele ad alcuno. Questo giovane fece professione a me. *Per protestazione di sudditanza*. Fu fatta per lui professione sotto la servitudine de' romani. Uomo che faccia profession di nobile. Egli fece poi professione.

PROFETARE, PROFETEGGIARE, PROFETIZZARE (profetàre, profeteggiàre, profetizzàre) trans. *Antivedere e annunziare il futuro, Predire, Vaticinare, Prenunziare*. Gli avvenne quello che poco innanzi gli aveva profetato un savio. Pace già innanzi profetata. Videro la incarnazione di colui, che tanto innanzi era stato lor profetato. Non profetammo noi nel nome tuo. Molte cose mostrar profetizzando. Fra sè parlava e profeteggiava. Io son contento, che a tuo piacer tu profeteggi al vento. Non lasciavano di profetizzare e predicar la legge di Dio.

Tu che sai di profezia, sappimi dire ecc. Era incredulo d' ogni profezia. Si beffava temerario de' profeti e delle profezie. La profezia di quel profano gli fallì interamente.

PROFFERARE, PROFFERIRE (profferàre, profferire) trans. *Pronunziare, mandar fuora le parole*. Facilissimamente ogni più difficil parola di stranie lingue proferiva. *Per manifestare, palesare*. Egli mi proferì ogni suo bisogno, ogni segreto del cuor suo. E l' abbagliato ogni suo senno profferse. *Per offerire*. A chi proferisce consiglio o ajuto, niuno celi la sua bisogna. A voi tutto mi offero, mi proferisco. Gli si proferì presto a servirlo in ogni cosa che a lui piacesse di comandargli. A queste proferte non si piegò l' altero animo di lui. Le proferte furono tanto libere e graziose, che di presente impetrò grazia d' esser messo in protezione del comune. Io v' ho profferto il cuore, ma a voi non piace. Proferì sentenza finale. Profferendo altamente essere apparecchiato. Gli si profferì per consorte. D' ogni cosa profferta s' avvilisce il pregio. Ei non darebbe del profferito. Ei mi si profferiscono di menarmi a sicurezza, a salvamento. Io mi profferii debitore, pagatore per lui; gli si profferì mallevadore, malleveria, guarentigia. A lui si profferiva grato, lieto, sincero, riconoscente ecc.

Nelle profferte era largo, liberale. Alla donna, siccome bisognosa, piacquero le profferte. Questa era profferta da voi, degna di tant' uomo. Ma vedi le vane, bugiarde profferte. Non s' affidava a quelle menzognere profferte. In lui non è mai caro, penuria, manco di profferte.

PROFILLARE, PROFILARE (profillàre, profilàre) trans. *Ritrarre in profilo, delineare.* Se tu riguardi i segni, che costui porta e l' angelo proffila: *cioè delinea.* Gli ponevano un lume dalla banda di dietro ecc. e subito che si vedeva l' ombra, che esso mostrava nel muro ecc., prestamente si profillava la detta ombra. Salito a cavallo con una sopravvesta ricamata di ragnateli e proffilata di paglia. Il suo naso profilato sente molto l' odorato. Col naso non arricciato, ma profilato.

Così Profilo. Ritrasse Antigono cieco da un occhio, facendone l' effigie in proffilo. Lo ritrasse, effigiò, dipinse in ben studiato profilo. Pochi riescono in proffilo. Non appariva bella in profilo. Nel profilo ha qualche diffettuzzo. Messa in profilo vantaggia d'assai. Aveva, mostrava il più delicato, gentile, grazioso profilo. A guardarla di profilo, in profilo m' ha tutt' altr' aria.

PROFITTARE (profittàre) intrans. *Far profitto, far progresso, acquistare, guadagnare, avanzarsi, giovarsi, prevalersi, valersi, non perdere l' occasione.* Tutto un anno di questi doni erasi profittato. Questa cosa non poco ci (a noi) potrà profittare. Questa operetta profitterà così a' maestri, come agli scolari. Intanto Nobunanga, e per riavere Cunocuni perduto, e per aprirsi il passo al conquisto de' regni più oltre, s' accampò ad assedio sotto Tacatzuchi; ma per quanto vi durasse, non profittò a niente; cerchiato com' era di un altissimo muro di pietra viva, con acque profonde, che le correvano intorno, e dentro fornita e d' armi e d' uomini per difesa, e d' ogni mantenimento da vivere contro a qualunque gran durata d' assedio. Nè perciò profittavano a nulla, che il re non era uomo da lasciarsi divolgere da una femmina. Non profittò cosa, jota de' suoi insegnamenti. Come le sue parole non debbano profittare agli uditori. Non si profittaron punto di quella lunga sperienza. Agognava a profittare tutto quel più che poteva.

Così Profitto. A cura delle quali infermità nè consiglio di medico, nè virtù di medicina alcuna pareva che valesse o facesse profitto. Egli cavò, trasse da ciò profitto grandissimo. Ora, io questa loro scienza vorrei recarla ad essi a profitto. Molti ne fa-

ranno altro profitto. Non gli seguì, seguitò, conseguitò, discese profitto alcuno. La cosa non mi riuscì a profitto. Non gli tornavano in profitto, di profitto, a profitto le sue prove di valore. Faceva a sè profitto dell' altrui male. La cosa non gli disse, non gli valse di profitto alcuno. Fecero grande, alto profitto di quella guerra. Non gli giovò di profitto alcuno. Studiava, curava, procacciava il loro profitto. Gli scadde l' eredità senza profitto di sorta. Non avean la cosa per di grande loro profitto. La tenevano, stimavano di lieve profitto. Uscirono da quella fatica a grande, con assai profitto. Non la sentiva, diceva, faceva di quel profitto, che altri l' avevano giudicata. Nelle sue cose prosperava in grande profitto.

Così Profittevole add. Predicava quel rimedio molto profittevole. Non profittevole travaglio. Non gli fu di profitto, profittevole a cosa del mondo. Non gli fu pena, castigo profittevole. In quella profittevole penitenza. Non eran cose belle e profittevoli. L' ebbo profittevole molto.

PROFONDARE (profondàre) intrans. *Cadere e rovinare nel fondo, sprofondare.* La nave profondò e ruppe. Senza quel riparo la città profondava tutta. Profondarono per lo peccato di superbia. Questi peccati, desiderj profondano l' anima in morte eterna. Il vizio profonda l' uomo in eterna dannazione. *Per immergersi, andare a fondo.* Immersa nell' acqua non vi si profondava. *Figurat. Per internarsi, insinuarsi in che che sia, entrare, avanzarsi, ingolfarsi, ecc.* Fanno le viste di profondarsi nella malinconia. Perchè appressando sè al suo desire, Nostro intelletto si profonda tanto, Che retro la memoria non può ire. Vinta la vide, arsa e profondata. Rotte le navi e profondate in mare.

Così Profondo add. Li precipitò, cacciò nel profondo. Fu battuto in quel profondo. Non è l' affezion mia tanto profonda, Che basti a render voi grazia per grazia. Quando giugne per gli occhi al cuor profondo: *cioè nel centro del cuore.* Egli dee gemere di profondo cuore; *cioè di tutto cuore.* In questa scienza profondo molto. Non avea l' avvedimento delle cose profonde. Hanno in cuore l' ambizione profonda: *cioè radicata, nascosta nell' intimo del cuore.* Trabocca irato il ciel piogge profonde: *cioè profuse.* Quando il mezzo del ciel a noi profondo comincia a farsi; *cioè alto.* La prima volta la terra s' aprì più profondo. Le tre di là che miran più profondo; *cioè profondamente.*

PROFONDERE (profóndere) trans. *Spargere profusamente.* Profondeva il suo in banchetti, in bagordi, in crapule. Avevan tutto

profuso. *Met.* Ila maggior grazia di quante parole mai si profondono dal loquace. Profondeva in ciò parole e preghiere, ma invano.

PROFUMARE (profumàre) trans. *Dare o spirare odore di profumo, fare odoroso.* Spendono, gettano il più de' loro averi in pulirsi e profumarsi. Non men si profumano, che si facessero mai. Si profumava le vesti, la chioma, tutta la persona. Si deliziava l'odorato con acque profumate. Prese una camicia ben profumata, candida e sottile. — Tutta odori, profumi e lascivie. L'aere era un profumo de' più dilicati odori. Olezzava il luogo di grati profumi. E tal vi sparse intorno un olezzo d'arabi profumi. L'aere era pieno di profumi, d'odori. Empie ogni cosa di grati profumi e deliziosi. Mandava a ogni poco un nembo de' più graziosi profumi. Sentiva de' più deliziosi profumi. *Per adulazione.* E per entro la lettera tanti altri profumi, che buon per me, che non mi solleticano punto.

PROGETTARE (progettàre) trans. *Voce dell'uso, dice l'Alberti, far progetto, intavolare ecc.*

PROGIUDICARE (progiudicàre) trans. *Far che sia, che risulti in danno altrui.* Il tacere progiudica solo dove favellar si conviene. *Vedi pregiudicare.*

PROGREDIRE (progredire) intrans. *Andare avanti.* Può insegnar la strada a progredire nelle opere e allo astenersene. Le cose intanto non progrediscono.

PROIBIRE (proibire) trans. *Comandare che non si faccia, Vietare, Interdire, Far divieto.* Le leggi proibivan questo. Non gli proibiva di andarsene. Era a lui proibita ogni dilettazione. Venivano strettamente, severamente, sotto gravi pene proibite; a pena della vita, del bando era proibito il cacciare in quel bosco.

PROLOGARE, PROLOGIZZARE (prologàre, prologizzàre) intrans. *Far prologo.* Mentre ella prologizza, ragionando ivi della sua scellerata madre Fedra: *Qui vale raccontare qualche cosa in tuono di prologo e con circuito di parole.*

PROLUNGARE (prolungàre) trans. *Allungare, Differire, Prorogare, Mandare in lungo.* Questa letizia, fortuna gli prolungò la vita. E continuando in più abbondanza di cibi la cena, per grande spazio di notte la prolungò. *Per far più lungo, Slungare, Distendere.* Dove appunto le suddette estremità sarebbero andate a ferire se si fossero prolungate. *Per menare in lungo, Indugiare.* E prolungandolo il papa, gran pezzo nella città dimorò. Il medico pro-

lungava la cura. Ma non vi voglio più prolungare: *cioè tenere a bada. Per allungarsi.* Veggendo il fornajo, che si prolunga per accostarla al forno.

PROMESSA (promèssa) nom. astr. *Promessione, il promettere, Quel che s' è promesso.* Ma ben vi priego che vi ricordi di me, e d' attenermi la promessa. Ma non s' andrà quinci a gran fatto oltre leggendo, ch' egli ci apparirà innanzi tutto pentito e con nuove e grandi promesse, pregando di riconciliarlo alla chiesa. Madonna, ormai da ogni promessa fattami v' assolvo, e libera vi lascio di Nicoluccio. Egli non mi ha guardata mai (che anche diccsi servata, osservata, tenuta, attenuta) promessa alcuna. Io mi lascerei piuttosto morire, che non guardarti la promessa; *cioè io soffrirei piuttosto i dolori della morte*, ecc. Ora è tempo di liberar la promessa, che le tante volte vi ho fatta. Di nuda promessa nasce azione. Si attenne alla sua semplice promessa. Non ti fidare a promesse di bocca, a promission di parole. Di promesse larghissimo, di fatti avaro. Nè credo che il mio dir ti sia men caro, Se oltre promission teco si spazia. E ne ho in fede un' ampia, sincera, spontanea, girata, lunga promessa. Non adempieva, eseguiva, manteneva le promesse. Mi fallì sempre, mi vien sempre meno delle sue promesse. Lunga promessa con l' attender corto. Con sue promesse lusingolla. La guadagnò, la vinse, lo allettavano, gli adescava con belle, larghe, grandi promesse, che poi non teneva. Non sperare in sue promesse, non temere in sue minacce. Mancato mi sei della promessa, che solenne mi facesti. Pagato di promesse infingardite, corto ristoro alle fatiche grandi. Egli mi andava facendo le grandi promesse. Mi ruppe in un dì ben mille promesse. Lo mandò assoluto, franco, libero d' ogni fatta promessa. Mi sciolse della solenne promessa, che a lui mi obbligava. Si obbligarono a lei con mille promesse. Come fui strigato, sciolto di quella mia promessa, mi tenni felice. Non teneva promessa di sorta. Mi venne manco d' ogni promessa. Osservava, servavano fedeli le lor promesse. Non avevan fede nelle sue promesse. Era mallevadore, mi stava egli pagatore, promettitore con solenne promessa. Ogni promessa è debito. Egli è troppo gran promettitore.

PROMETTERE (promèttere) trans. *Dar parola, dar la fede in pegno, legarsi per fede ad uno, impegnarsi di parola, obligare altrui la sua fede di fare alcuna cosa, fare sperar checchessia.* M' è caro, che tu dica quello che la speranza ti promette. Non ti prometter le grandi cose da questa tua impresa. Taluni vanamente

sperando promettono a sè medesimi gran fortune e lunga vita e felice. *Per permettere.* Per la loro iniquità promise Dio, che poco tempo essi tenessero quella signoria in pace. Io mi gioverò dell'opera sua, e mi prometto sicuramente di lui; *cioè e m' assicuro di lui.* Promettetevi alle ventitrè in casa. Io mi prometto per lui di recare a buon fine questa cosa. Tutti oggimai sono gran promettitori, e poscia non attengono altrui nulla. Promise sopra l'onor suo, sopra la sua fede, la sua parola. E promettendo mi scioglieva da essa. Promette una vita più tranquilla. Di consolazione sia cagione, come promisi. *Per offerirsi, profferirsi.* Risolversi alla luce, che tanto s'avea promesso. — Mi promise sua figlia; *cioè di darmi sua figlia per moglie.* Lo biasimavano della donna, che egli aveva promessa; *cioè alla quale aveva promesso di sposarla. Per darsi ad intendere di poter fare o ottenere che che sia, Lusingarsi, sperare.* Non ti promettere lunga vita e felice. Prometteva a sè sommi onori. Gli onori che in servendo la patria i più se ne promettono. Egli non si prometteva da lui le grandi prove di valore. Altri si poteva di lui promettere ogni gran cosa. *Talora vale affermare, accertare, giurare.* Io ti prometto ch'ella è così. Io vi prometto per l'alto segno di cavalleria. — Egli promette pe' suoi fratelli. Promette a piedi e a cavallo; *cioè In ogni maniera.* A chi ne dà e a chi ne promette. Promettono mari e monti e non danno che borra. E credono, promettendo roma e toma Di spacciar l'oro della bionda chioma. È persona che promette molto; *Che è di grande aspettativa, che fa sperar bene di sè.* Le sono figliuole, terre, Son negozj che promettono largamente. In sulle prime non prometteva le grandi cose. Io mi prometto della sua fede, mi prometto lui arrivato domani. Si promettevano la cosa nel sicuro. *Cioè era sicuro: erano sicuri della cosa.*

PROMISCUARE (promiscuàre) trans. *Confondere, Mescolare senza distinzione, senz' ordine.* Si dovevano promiscuar queste con tutte l'altre.

PROMULGARE (promulgàre) trans. *Pubblicare, Divolgare.* Non avevano per anco promulgata la legge.

PROMUOVERE, PROMOVERE (promuòvere, promòvere) trans. *Conferir grado o dignità ad alcuno, Innalzare, Nobilitare con gradi.* Lo promoveva ai maggiori beneficj, Lo promosse all'ufficio del magistrato. Era stato promosso a cancelliere, alla dignità di conte, ecc. Se volete che facciano utilità nella chiesa, non gli promovete dello stato loro. L'avevano promosso a quella carica per

merito, per grazia. *Per dar moto, cominciamento, vigore, incitamento.* Venuta la primavera promosse la guerra. Per cui fu prima promossa e domandata la grazia. Egli solo promosse tutto questo affare. Il potar le novelle piante del pino le promove in tanto, che raddoppia la lor crescenza. L' animo fondato in cristiana virtù promove in grandissima forza. *Per ajutare, proteggere, favorire.* Tanto liberale in promovere gli studj d' Aristotile. Ella promove i rei. E così promovendo sempre in ciò che ho potuto ogni sua cosa. *Per muovere semplicemente.* Deliberammo di non promuovere più il detto corpo, ma lo coprimmo come stava. *Per Indurre, Recare.* Avevano promossi all' unità della santa fede molti peccatori. *Per Sommuovere.* Li promuoveva al combattere con esso. Tanto era promosso il popolo minuto a gridare tregua. Ordinava di promuovere loro gente addosso per volergli al tutto disfare.

PROMUTARE (promutàre) trans. *Vedi e di' Permutare.*

PRONOSTICARE (pronosticàre) trans. *Prevedendo annunziare il futuro, profetare, conghietturare.* Pronosticarono al mondo grandi e gravi novitadi. Io le aveva pronosticato la cosa. Auguriava pronosticando. Mi pronosticava, se così avessi fatto, le più contrarie vicende.

PRONTARE (prontàre) trans. *Importunare, importunamente sollecitare, fare istanza.* Molti de' Guelfi di Lucca prontarono la pace. Gli prontava più volontà che fermezza. Mai contro a loro non prontò. *Per sforzarsi.* Come li tribuni si prontavano in disturbar la lezione, così li padri si prontavano in disturbar la legge.

Così Pronto *add. presto, apparecchiato, acconcio, in punto.* Egli era pronto a operare in altrui virtuosamente quello, che in sè vorrebbe che fosse operato. Lo spirito è pronto, ma la carne è stanca. Tutto mi offersi pronto, presto al suo servigio. Come è grande la forza delle belle e pronte risposte. Egli era pronto delle mani, del parlare, del rispondere, del fare ogni cosa. Aveva in pronto l' esercito, in pronto, in punto ogni cosa.

PRONUNZIARE, PRONUNCIARE (pronunziàre, pronunciàre) trans. *Pubblicare, dichiarare.* Li pronunziò scomunicati e interdetti. Lo pronunziarono Confaloniere. Contro a loro pronunzierebbe giusta sentenza. Si fece ordinare e pronunziare ad ordine sacro. *cioè promuovere.* È dal signore pronunziata d'avere scelta la migliore autorità. Fu eletto arcivescovo sì veramente, che se l'altro confermasse il matrimonio, egli pronunziasse in contrario; *cioè diffinisse, decidesse, quasi sentenziasse.* Tale diffinizione fu pronunziata da san-

l' Antonio. *Per predire, e pronunziare.* Il consentimento de' cieli pronunziavano a Italia le future calamità. *Per profferire, scolpir le parole.* Molte parole si pronunziano come queste. I latini pronunziavano l' H, ma noi non la pronunziamo. Non pronunzia chiaro, spedito, preciso, correttamente.

PROPAGARE (propagàre) trans. *Allargare, dilatare, stendere.* Intento a propagar la fede. Tali increspamenti si andavan via via propagando. La luce si propagava intanto ogni momento più. Nè il bronzo propagava la memoria, Nè sete alcuna era di mortal gloria. L' incendio si propagò subito all' altre case.

PROPAGGINARE (propagginàre) trans. *Coricare i rami delle piante e i tralci delle viti senza tagliarli dal loro tronco, acciocchè faccian pianta e germoglino per sè stessi.* Di questo medesimo mese si propagginano le viti. Ride al propagginar la vite allegra. Là ove i porri son propagginati. *Fig.* Il sermento della nobile vita si propaggina. La dottrina delle buone cose si dee propagginare: *cioè propagare, dilatare. Antic. si diceva al sotterrare vivo alcuno col capo all' ingiù, tormento che si dava agli assassini* Furono presi e poi propagginati.

PROPALARE (propalàre) trans. *Manifestare, divolgare, far noto.* Non giova far sofismi, che il vero non sia propalato. Avevano di già propalata per tutto la cosa.

PROPENDERE (propèndere) intrans. *Voce dell' uso. Aver propensione, inclinare.* Propendeva, inclinava a legarsi con lui.

PROPENSARE (propensàre) trans. *Voc. ant. Vedi e usa Premeditare.*

PROPINARE (propinàre) trans. *Voc. lat. Far brindisi, bevere alla salute d' alcuno.* Questo gran tazzone di vino io propino a te, Dio, fabbro degli anni. Gli avrà propinati que' vini peregrini.

PROPIZIARE (propiziàre) trans. *Render propizio.* Mentr'ei per la città cammina propiziando qual Dio con dolce ossequio. Mercurio, te sovra tutti i pescador propiziano. E altre fiate ancor con libagione tu gli propizia e con solenni incensi.

PROPONIMENTO, PROPOSITO (proponimento, propòsito) nom. astr. *Intenzione, proposto, deliberazione.* Questo toglie, e spegne ogni desiderio, e rompe ogni proponimento di salute, e di virtù. Invano tal proponimento prendeva, pigliava, entrava in siffatto proponimento. Ma è da tornare al nostro principale proponimento. In questi pensieri, dove Iddio sovente gli affissava il cuore, e gli apriva la mente alla cognizion del vero, fermò seco medesimo

proponimento, d' allogar meglio in avvenire i suoi anni, e le sue fatiche: e rivolto a cercare d' alcuna religione, dove potersi dar tutto all' anima, e vivere alla servitù di Dio, infine sentì fermarsi il cuore nella compagnia di Gesù. Ella lo ritrasse, lo tolse giù dal suo fiero proponimento. Ma il barbaro pur volle in dispetto di chi che si fosse, mettere, mandare in effetto, recare, menare, condurre ad effetto, ridurre a fine, a termine il suo proponimento, e due mesi durò, aspettando che gliene venisse il buon punto, il destro; *cioè l' opportunità.* Non si mutò del suo proponimento. Non poteva pigliare contra di lui alcuno crudele proponimento. Ma invano tal proponimento pensava. Non vo' che tu mi tolga del mio proponimento. Uscì del suo proponimento, e fece in contrario. Questo lo teneva saldo, fermo nel preso proponimento. Era risoluto, deliberato nel suo proponimento. Niente lo potè piegare, torcere d' un punto del preso proponimento. Aveva del tutto mutato proposito da quello che in prima aveva divisato. Cambiò proposito per non correre in peggio. Ho fatto proposito andargli incontro, scoprirti un gran segreto. E tornato al proposito del fabbricatore disse. Non gli parve tempo a proposito. Questo gli stava, andava a proposito; *cioè bene, tornava bene.* Non si può attendere di fede e di proposito ad una cosa, se non se ne ha intera conoscenza. Non uscite del proposito, state nel proposito. Favellando di questa cosa era nel suo proposito. Ma gli è da tornare al primo proposito. Nè fa a proposito alcuno, ch' io m' intrighi di ciò. Senza cercare che cosa gli fosse, gli dicesse, tornasse a proposito, mise in campo la quistione. Questo non fa, non dice al nostro proposito. Favellavano, rispondevano molto a proposito. Quest' aria, questa musica gli è molto a proposito e conveniente. Le terre grasse non sono il proposito per le viti. Questo era proprio il mio proposito. Se ne valevano a molti loro propositi. Il qual presente mi fu a gran proposito. *Il suo contrario è* A sproposito. Faceva tutte cose a sproposito, operava, rispondeva sempre a proposito: la pensavano, sentenziavano, l' avevano divisata disegnata contra ragione, a sproposito. *

Così Proposto, *ta, add. Quel che si propone per trattare.* Per nuovi pensier cangia proposta. A lui non dà l' animo di rispondere alla tua proposta. Egli mise in campo, mise innanzi assai belle proposte. Messa la proposta a partito, tutti i voti corsero concordemente del no. Non mi fece di ciò proposta alcuna. Non rispondeva a versi alla nostra proposta. Dal proposto loro si strigò, si sciolse. Non tornò più in quel primo proposto.

PROPORRE, PROPONERE (propòrre, propònere) trans. *Porre avanti, o mettere in campo il soggetto, di cui si vuol discorrere.* Sazio m' avrebbe ciò, che m' è proposto. Leonida che a' suoi lieto propose una terribil cena, e in poca piazza fe' mirabil cose. *Per deliberare.* Propose di rendersi religioso. Egli s' avea, si era proposto di vincere la sua puerile gara contra gl' indnrati ouori. Io m' aveva proposta cosa difficil troppo. In un seno di mare, il quale una piccola isoletta faceva, da quel vento coperto si raccolse, qnivi proponendo d' aspettarlo migliore. *Per porgere.* Si chiaramente propose la parola di Dio, che tutti l' intendeano.

PROPORZIONARE (proporzionàre) trans. *Far proporzione, paragonare, comparare, ridurre una cosa in forma, che abbia debita corrispondenza con un' altra.* La quale pratica insegna proporzionar la palla al cannello e il cannello alla palla. E così proporzionava tutte l' etadi. Proporzionava gli effetti incerti di quella stella. Era il più bello e meglio proporzionato corpo, uomo che fosse. Volti ben composti e debitamente proporzionati. Volevano, richiedono una distanza proporzionata.

Così Proporzione *nom. astr. Convenienza delle cose tra loro.* Che tal proporzione avea con quello, Che con un orso un semplicetto agnello. È bello quel corpo, le cui membra tengono proporzione tra loro. Alterò, guastò, distrusse ogni proporzione che v' aveva fra essi: non correva tra loro alcuna proporzione. Egli ritrovò le vere proporzioni del disegno. La proporzione, ch'io chiamerei la ragione del bello. Faceva le cose, dava a proporzione. Fa le membra a proporzion più grosse. Distribuiva le pose a proporzione delle loro faccende. E a sua proporzion eran l'altr'ossa. Non entra nella medesima scala di proporzione. In questa sua statua uscì d' ogni proporzione. Non servava ne' suoi lavori alcuna proporzione. Trasandava il bello delle proporzioni. Non si notavano, vedevano le giuste proporzioni. Difettava, veniva meno alle proporzioni volute. Era condotta, lavorata fuor d'ogni proporzione. Mancava delle necessarie proporzioni. Non eran le forze in giusta proporzione fra loro. E quando si veniva alle proporzioni la falliva sempre. Serbate, sono da conservare, da mantenere le giuste proporzioni. Nel giusto delle proporzioni sta il bello, posa, è posto il meglio delle cose.

PROPUGNARE (propugnàre) trans. *Difendere, sostenere.* Fa servire le armi della loro medesima dottrina a propugnare le verità della fede.

PROPULSARE (propulsàre) trans. *Voc. ant. Ribattere.* Gli uomini hanno da natura gli animi grandi ed eletti, atti con forze e con consiglio a propulsare ogni viltà.

PROROGARE (prorogàre) trans. *Allungare il tempo.* Scrisse al Senato, che gli prorogasse l'ufficio altri cinque anni. Fu la signoria de' re per tre anni prorogata. Colla sua morte m' avesse almanco prorogata un giorno la mia.

PROROMPERE (prorómpere) intrans. *Uscir fuori con impeto, scoppiare, trascorrere.* Il baleno non è altro che un subito infiammamento d'aere, che prorompe ed esce fuori per vicendevole stropicciamento. Già buona pezza in dispettosa fronte Torvo il riguarda, alfin prorompe all' onte. E senza aspettar risposta prorompe subito nella dura esclamazione: Oh romagnuoli tornati in bastardi; *cioè degenerati, tralignati da quel che erano in passato.* Proruppe in parole aspre, in atti d'ira. *Metaf.* Guardava, che alcuna volta colui si prorompesse in gran fellonia. Non avveduto, nè consigliato, prorompendo primo, fece offesa contro alquanti maggiori della nostra terra. Temeva non prorompesse in furore, in rabbia, in pensier tristi, in atti, in fatti nemici di vendetta.

PROSARE (prosàre) trans. *Far prose, scrivere in prosa.* Sono parole usate da tutti coloro, che hanno prosato o poetato in questa lingua. Prosare alcuno *vale burlarlo, dirne male.* Stansi a sedere e prosan sonnacchiosi e si fan grassi. *Fig.* Quando in Firenze si vuole riprendere uno, che favelli troppo adagio e ascolti sè medesimo e (come si dice) con prosopopeia, s'usa di dire: egli la prosa; e coloro che la prosano, si chiamano prosoni. E forse, che non penò un pezzo, e che non la prosava.

PROSCIOGLIERE, PROSCIORRE (prosciógliere, prosciòrre) trans. *Assolvere.* Deve andare a tal confessore, che possa prosciogliérlo da tal peccato. Desiderava di essere prosciolto di un certo voto. La chiesa lo prosciolse della sua solenne promessa. Farete la penitenza che vi sarà data e poi sarete prosciolto. *Per semplicemente sciogliere, liberare.* Prosciolse quel codardo della paura. Prosciolsero il cavaliere e lo commendarono di grande sapienza.

PROSCIUGARE (prosciugàre) trans. *Toglier l' umido da che che sia, diseccare.* Lo prosciugò al sole, con un panno, al fuoco.

PROSCRIVERE (proscrivere) trans. *Condannare ad esilio.* Aristide fu da' suoi cittadini escluso e proscritto. Per sospetto la proscrissero. *Nell' uso figurato vale Allontanare, cacciare, escludere che che sia.*

PROSEGGIARE (proseggiàre) intras. *Scrivere in prosa.* Verseggiando sempre, non proseggia mai.

PROSEGUIRE, PROSEGUITARE (proseguire, proseguitàre) trans. *Seguitare avanti, continuare, procedere, mandare innanzi, perseverare.* Costrinse quello a giurare che egli non proseguirebbe l'accusa. Proseguì quello che cominciato aveva. E proseguendo la solinga via, ecc. Non ci siamo curati di proseguir più avanti. Salutati que' santi uomini proseguitammo il nostro cammino. La lussuriosa mente con più ardore proseguita le disoneste cose. Proseguitavano in male opere.

PROSPERARE (prosperàre) trans. *Felicitare, mandare di bene, in meglio.* O fortissimo principe prospera i fatti nostri. Va', che gli Iddii ognora in meglio ti prosperino. In tale prosperitade son prosperati. *Per avanzarsi in felicità, continuare felicemente.* Prosperano tutti in grande, lieta, ridente fortuna, in somma reputazione; prosperavano ogni dì più in fama di valenti, valorosi, in voce di virtuosi, di egregi, di sperti. La quale egli poteva vedere sempre prosperare ed aumentarsi. Vedesi sempre prosperare nelle sue opere inique. Al continuo prosperavano felicemente. La guerra intanto non prosperava. Le cose gli prosperavano.

Così Prospero, add. Ogni cosa gli andò prospera. L'impresa sortì loro prospera, felice. Di nemico e tristo che era sulle prime, il fatto gli tornò prospero, gli tornò in prospero, gli si trasmutò, mutò in prospero, gli si voltò in amico, in prospero. Io non l'ho per così prospero come lo si grida. Andava prospero, prosperamente in ogni suo fatto. Riusciva prospero in tutte cose. La cosa non mi disse così prospera, come avvisato m'era. La fortuna il faceva prospero in tutte cose. Uscì prospero da tale fortunosa vicenda. Sono prosperati in ogni loro impresa.

PROSPETTARE (prospettàre) intrans. *Mirare in prospetto, osservare a retta linea da lungi.* Mirava e prospettava le galee. La sua villa posta su d'amenissimo colle prospetta un immenso orizzonte. La chiesa prospetta il piano. La strada si allunga prospettando il mare.

PROSSIMARE (prossimàre) trans. *Approssimare.* Quando amico ad amico è prossimato. Ma niuna di loro s'ardiva prossimarsi a lei.

PROSTENDERE (prostèndere) trans. *Distendere, e dicesi di chi si prostra davanti ad alcuno per atto d'umiltà, di rispetto.* Dati ostaggi si prostese dinanzi all'immagine di Cesare. E chi s'era

prosteso, e chi le mani si teneva alle guance. *Vale anche scontorcersi; distendersi, o stiracchiar le braccia, come fa talora chi si desta o sbadiglia.* Tu ti prostendi e russi a più potere.

PROSTERNARE (prosternàre) trans. *Abbattere, Costernarsi.* Una donna l' avea prosternato in grembo al loto. Gli si era prosternato dinanzi.

PROSTERNERE (prostèrnere) trans. *Gettare a terra, Abbattere.* Il diavolo l' opprime e prosterne. Che tu sia una volta sconfitto e prosteso. *Per Distendersi, Allungarsi, Protendersi.* Secondo loro usanza si prosternano in orazione sopra le forme del coro. Sepolto nel sonno, sbadigliando e prosternendosi, disse. *Metaf.* Egli si getta al favore umano, prosternendosi nella laude degli uomini. Gli si gettò prosteso appiedi.

PROSTITUIRE (prostituìre) trans. *Voce dell' uso. Esporre a mal uso.* Prostituiva sè stesso ad opere infami. Si prostituiva a quel vile mestiere.

PROSTRARE (prostràre) trans. *Distendere a terra, Abbattere, Prosternere.* Con inopinato avvenimento da te si truovano prostrati. *Metaf. Umiliare, Avvilire.* Fu grande villania averti si prostrata. *Per inchinarsi profondamente.* Se gli saria per onorar prostrato. Gli si prostrò umilmente dinanzi. — Dio fece le bestie prostrate e inclinate alla terra. Il divino amore rilieva al cielo nostra mente prostrata. *Per Disteso semplic.* Trovomi da circa un mese prostrato in letto, consumato di forze e di carne. Il rinvenne malato prostrato sulla paglia. Prostrato di forze. *Vale indebolito infiacchito.* Dissanguato dalle cacciate di sangue, divampato dalla febbre, prostrato di forze, insomma in un disfacimento universale di tutta la persona. — Non fu potuto prostrare quell' animo altero, prostrare la sua superbia. Prostrati dell' animo, di cuore fuggirono il combattere. Ne prostrò l' armi, la possanza, il furore. In quella campal giornata prostrò interamente il nemico. Era in una estrema prostrazione di forze.

PROSUMERE (prosùmere) *Vedi Presumere.*

PROTEGGERE (proteggère) trans. *Avere, tenere in protezione, Guardare, Curare, Difendere, Assistere, Sostenere, Dar favore.* Il cielo ti protegga. Non degnò proteggerlo. Egli ti guarderà e proteggerà. Lo difendeva e proteggeva da ogni male. Non lo stimavano, sapevano tanto caldamente da lui protetto. Egli il verrà proteggendo nelle sue cose. Non si resta mai dal proteggere lui, i suoi studj, le sue fatiche. Fa ch' egli mi protegga. L' andava pro-

teggendo in ogni cosa. Non fui degnato di essere da lui protetto.

Così Protezione *nom. astr. Patrocinio, assistenza, Cura, Difesa, Tutela, Guardia, Custodia* ecc. Impetratemi la protezione di sì valent' uomo. Non lo degnò, non fu degnato della loro protezione. Fu avventurosamente sortito alla potente protezione di quel sommo. Si lodava, si teneva beato, lieto, felice, andava superbo della loro autorevole protezione. Viveva sicuro, allegro della protezione di lui, sotto la lor protezione. Ella ha la protezione delle arti del disegno. Non si degna di averne la protezione. Lo pregava, supplicava della sua possente protezione. Le piaccia di pigliare particolare protezione delle cose nostre. Pigliate, prendete, abbiate mai sempre nella protezion vostra questa mia fatica. Mi favellava della singolare protezione che si compiace, che degna tenere delle cose filosofiche. Aveva in grado assai; gli sapeva grande obbligo della protezione, in che lo teneva, lo aveva; della protezione, che gli aveva ogni dì maggiore. Li ajutò, a loro soccorse, la giovò grandemente della sua valevolissima protezione. E priegovi non mi veniate mai meno della protezion vostra. Lo supplicava, l' avesse degno, il degnasse, il facesse degno, meritevole della sua nobilissima protezione. Lo dimandava umilmente, il richiedeva rispettoso della sua protezione. Io ho, tengo la sua protezione in conto della migliore, della più efficace. Si piaceva, si pregiava, andava borioso della protezione di sì autorevoli personaggi. Non mi negate la protezion vostra. Scadde, cadde affatto della protezione del principe. Lo raccolse, gli accolse, la guardò, l' ebbe amoroso in sua protezione. Non far tanto caro, carestia, non fa nego di tua protezione agli sciagurati. Mi negò la sua protezione. Lo gratulava della protezione del principe.

PROTENDERE (protèndere) trans. *Distender le membra, il che fa chi destandosi o stato a seder con disagio, si rizza, e aprendo le braccia e scontorcendosi s' allunga.* E protendevasi, ricogliendo le sue forze. *Per semplic.* Distendere. Si volge al grido e si protende. Ora sbadigliando, ora protendendo le braccia ecc. Se i nervi per diritta via si protendessero. In sulle man commesse mi protesi.

PROTESTARE (protestàre) trans. *Confessare, Palesare, Pubblicare.* Credono e protestano, che è Iddio che debbe venire a giudicare. Per alcun segno di fuora si protestava il peccato. *Per Denunziare, fare intendere ad uno che faccia o non faccia che che sia e per lo più in forma giuridica.* Io voglio protestargli danno e

interesse. Protestò al comune, che infra quaranta dì dovessero averla sgombra. Aveva loro protestato questo. Protestò le lettere di cambio non pagate. *Per Presagire, annunziare.* E se a ventitre ore tu di vago rossor Febo ti vesti, Pioggie e venti protesti. Protestarono solennemente, pubblicamente, palesemente, sinceramente la cosa per vera; *cioè Dichiararono, confessarono tale la cosa.* Protestò in palese di non volervi più aver la mano.

Così Protesta, Protesto *nom. astr. Il far pubblica dichiarazione della propria volontà e talvolta per via giuridica.* Fece solenne protesta di fede. Rinnovava loro ogni dì le prime proteste. S' ingrazianava tutti con belle proteste di amicizia, d' affetto. Non era voluto credere, non era avuta fede alle sue proteste. Non avevano le sue proteste per sincere. Teneva simulate, finte le sue proteste. Il mondo udirà i miei protesti. Presentò una scrittura in forma di protesto. Ruggero a quel protesto poco bada, Ma stretto dal furor stringe la spada. Sotto protesto (*coperta, finzione, colore*) di prendere i prestatori fece prendere gl' italiani.

PROTRAERE, PROTRARRE (protràere, protràrre) trans. *Tirar linee, figure, punti e simili.* Come sarebbe protrarre punti o linee o figure, che s' appartiene a geomanzia. *Si usa però più comun. nel senso di prorogare, tirare in lungo.* Incominciando Paolo a predicare, protrasse lo suo sermone insino a mezza notte. Protraeva dall' un mese all' altro la sua venuta, la sua conversione alla nostra fede. Non protraete il tempo dell' allegrezza.

PROVA (pròva) nom. astr. *Esperimento, Cimento.* Per prova pigliarne, prendere, io mandai per lui. Di questo ne fece la più dolorosa prova. E questo il feci solo per aver di lui sicura prova. Là dove Anteo la sua sedia tenne, col quale Ercole fece la gran prova. L' avarizia fece in lui l' ultima prova. E se Varrone l' audace perdè la prova (fu vinto dal, ecc.) innanzi all' astuto africano, certo è che misurata non era al suo valore l' impresa. In prova disegnò di voler porsi, s' alla sembianza avean virtude eguale. Deh, perchè dianzi in prova non venn' io, Se far di voi con l'arme io potea acquisto. *Per testimonianza.* Della mondizia il sol voler far prova. Questa prova io ve ne posso dare. Questa prova vi darò. Lasciamo di dirne altra prova. Come tu sai per le prove di Tolomeo. *Per gara.* Egli vinse la prova: non isbigottir, ch' io vincerò la prova. *Per azione, prodezza.* In poca piazza fe' mirabil prove. Fatte molte difese e molte belle prove, cercò d' accordarsi. Tutte le sue militari imprese eran di prova; *cioè somme.* Far pro-

va *vale provare, provenire, allignare.* Sempre natura fuor di sua region fa mala prova. Il pero e il melo vi fan prova mirabile. *Per far effetto.* Vedremo, che prova avrà fatto il mio consiglio. *Per colui che fa testimonianza.* Egli addusse, aveva di molte prove a sua difesa. Le prove affermarono del no, il contrario. Le prove studiavano a farlo apparir colpevole. *Per saggio.* Non me ne diede, porse alcuna prova. E per sicurarlo della sua fede gli diede sicura prova una sua scritta solenne. A prova, *vale a concorrenza, a gara.* — Non ne potè avere, cavar fuori una prova. — Le stelle e il cielo a prova tutte loro arti poser nel vivo lume. Ciascun dentro a prova si rifuggirono. Quasi a prova l' un l'altro cantavano. Beveva a prova con chi che sia. Vedrò se questa medicina può andare a prova coll' altre. Vuoi tu fare a prova di lui. Davano, volevano, toglievano, prendevano le cose a prova; *cioè ad esperienza, sotto condizione.* Erano armi temprate in Mongibello a tutta prova, ad ogni prova, ad ogni migliore, più difficil prova, a tutte prove. Eran fissi ad ogni prova; eran valenti a tutte prove. L' armatura l' ha perfetta a tutta prova. Lasciò stare le parole e pensossi di metterla alla prova. Non fu messo alla prova, a quella difficil prova. Non reggeva a quella dura prova, alla prova. Non la durò lungamente a quelle prove, a quella terribil prova. Vi staranno un mese alla prova, a prova, in prova. Lo ricevette in prova. Diceva, che egli, troppo teneramente allevato, non si terrebbe un dì alle prove della mortificazione e de' patimenti del vivere religioso. A quante prove fu messo, sempre ugualmente immobile e saldo si tenne su' principj dell' Evangelio. Nè più volle che que' giovani stessero quivi in mare a disagio e a prova di quello, che la notte in luogo sì pericoloso potea sopravvenire. Cose fatte dagli uomini studiosamente ed in prova, *cioè volontariamente, a posta.* Ne faremo le prove, ne fecero nuove più attente prove. Non era cosa di prova, *cioè perfetta.*

PROVARE (provàre) trans. *Far prova, cimentare, esperimentare.* M' ho posto il cuore, per le grandi profferte, ch' ei fanno di volerli in cosa provare, la quale io son certo, che non faranno. Moriva Aristide, uomo di virtù guerresca provata a più d' un cimento. Io non mi sono provato in armi con voi. S' era posto in cuore di voler provarsi in campo, in arme col conte d' Anversa. La monaca non riceve la benedizione del velo in capo, se non è provata in castità. *Per confermare, mostrar con ragioni e autorità.* Chi t' assecura che quelle opere fossero quel me-

desimo, che vuol provarsi. E d' antichi desir lagrime nuove Provan, com' io son pur quei, ch' i' mi soglio. Egli provò bene, diè di sè buona prova, buon saggio. *Per allignare e provenir bene.* Questi sono i paesi, dove questa pianta non prova bene. Questo frutto ama, vuole terren fresco ed asciutto, poichè non prova in ogni loco. I rami, che si piantano senza radici provano meglio. *Altri usi.* Dio ha provato me con parole e te co' fatti. Un mese e poco più provai io, come Pesa il gran manto a chi dal fango il guarda. Egli s' è lasciato così tentare e provare. Fu disceso a provar caldo e gelo. Voleva provare le parole d' Isacco. La morte di lui è stata provata da' fratelli addosso ad Aldobrandino Palermini. Egli stette con loro più anni provando di bene in meglio: *Cioè dando di sè buona prova, saggio.* — Mandovvi Messer Giovanni, molto provato cavaliere in armi. Guardati da colui s' ei non t' è provato a fedele amico. Queste pietre sono provatissime. Andò ad un monaco provatissimo e dissegli. Anteponeva gli amici nuovi ai vecchi e provati.

PROVECCIARE (proveccïàre) trans. *Approvecciare.* Poteva proveceiarsi ognora, di tutti i beni e rinvestirli in soldi.

PROVENIRE (provenire) trans. *Allignare, Provare nel significato di Crescere e Venire innanzi.* È un' altra specie d' uva, la quale teme alquanto il mollume, e provien nel piano e ne' monti. *Per Derivare, procedere.* Tutte le cose provengono dal volere d' Iddio. Non proviene che da questa cagione. Appena può bastevolmente stimarsi l' utilità, che al comune delle scienze si è provenuta. *Per Toccare.* Le dignità fanno onorevole o da essere avuto in riverenza quegli a cui provengono. *In questo modo si usa anche il verbo Venire.* Noi indegniamo, quelle dignità spesse volte agli uomini rei esser venute.

PROVENZALEGGIARE (provenzaleggiàre), intrans. *Imitare i modi e la favella de' Provenzali.* Come gli antichi rimatori provenzaleggiando disse gioi per gioia.

PROVERBIARE (proverbiàre), trans. *Sgridare alcuno con parole villane e dispettose. Vedi Rampognare, Riprendere.* Sono stata riconosciuta e proverbiata. Proverbiandogli e schernendogli, non degna pure d' averli per servidori. La proverbia orgoglioso e minaccia di farla partire. *Per canzonare, Corbellare, Cuculiare che i greci dicono commediare.* Le proverbiavan tutti in mille guise. Egli era il proverbiato, il dileggiato. *Per Contendere, Bisticciarsi.* Poichè il re ebbe a suo dominio la Sicilia, si proverbiavano molto insieme.

Così Proverbio *nom. astr. Detto breve, arguto e ricevuto comunemente, che per lo più sotto parlar figurato comprende avvertimenti attenenti al vivere umano, detto comune, dettato volgare, volgar motto.* Corre per Toscana un antico proverbio. Come si dice in proverbio, per proverbio, a guisa di proverbio. Come egli è in proverbio. Egli avverò quel vero, trito, volgare proverbio, Non volere la cosa chi non va a farla. Egli provò il proverbio, il quale dice, eco. La cosa andò poscia in proverbio. Il proverbio qui non la fallò. *Per Villania, Ingiuria.* Per l' amor di Dio sostenne pene, ingiurie e proverbj.

PROVOCARE (provocare), trans. *Commuovere a che che sia, muovere, Concitare, suscitare.* Lo stomaco fu provocato in vomito. Con manifesti atti provocò i suoi a battaglia. Aveva provocati gli affricani ad alcuna audacia. Provocherai l' ira mia contro a te. Provoca verso di sè la divina misericordia. Come orsa provocata dal cacciatore. Provocava que' del consiglio a risolvere la cosa quel dì medesimo. L' acqua fredda provoca la tosse e i mali di petto. Se tu fai peccato, provochi, che Cristo muoia un' altra volta. Si provocarono per ciò, li provocò a indegnazione, a sdegno. Erano forse provocati contro di lui. Provocati al cimento han mandato vampe e fulmini. Era provocato a mal fare, a tradimento, a ingiurie verso di loro. Animato e provocato a meglio, con più fervore si studiava di crescere in virtù.

PROVVEDERE, e PROVEDERE (provvedère o provedère), trans. *Procacciare, Trovare o somministrare altrui quello, che è di bisogno, Fornire, Guernire. V. Arredare, Procurare.* Questo rimedio provvedesse il cielo. Ristretto in guisa d' uom che aspetta guerra, che si provvede e i passi intorno serra. Li provvedette a dovizia d' ogni bisogno e necessità. Non era, si trovava d' ogni cosa provveduto. Provvedeva del suo avere a' poveri. Seco propose questo per meglio poter provvedersi. Pregatelo me ne provveda presto. Del cui latino Agostino si provvide. Era provveduta di gran sapienza. Provvide con eterna sapienza insino ad ogni minima e vile cosa. Ma tutto si provveggia avanti. Se a me fosse provvisto di danari. *Per Aver l' occhio ad alcuna cosa, Rimediare.* Ben provvide natura al nostro stato, quando dell'alpi schermo pose tra noi e la tedesca rabbia. E qui provveda, mentre è di qua la donna di Brabante. *Per prevedere, antivedere.* Si sovvenga delle cose andate, e isguardi le presenti e provegga quelle che sono avvenire. Se non vincesse il provveder

divino. *Per Guardare*, *Considerare*, *Riconoscere*. Mandò per provvedere il campo de' nemici. Si levò per provvedere le stelle. *Per soddisfare*, *Ricompensare*. Cerca d' alcuno che ti sia guida e tu lo provvederai della sua fatica. *Per usare provvidenza*, *cioè indirizzar le cose nell' ordine e fine loro*. Del che segue necessariamente, che Dio provegga e governi tutte le cose. *Per Far provvedimento*, *riparo*, *risoluzione*, *Porre rimedio*, *riparo a male*, *che si teme possa accadere*, *Prendere provvedimento*. Pregai tanto i priori e i colleghi si provvedesse intorno a ciò. Si provvide con gran fatica di ciò. Essendo essi cherici nella chiesa e provvedendo le lezioni e i responsi della seguente domenica, li cacciò fuori; *cioè E preparandosi a leggere le lezioni ecc. Così*: Provvedete al vostro meglio, alla vostra salute, al vostro scampo; era da provvedere all' onore dell' universale, alla fama vostra. Non fu mai che provvedesse al bene de' suoi. A guisa di provveduta e cara madre. Intendi la provveduta anima e ammaestrata della grazia di Dio. La mia provveduta vita è esempio a ben fare. Chiarissimo e giusto, nel reggimento della repubblica provveduto e saggio. Sta provveduto sempre. Viveva provvedutamente. Fa provvedutamente, che non manchi nulla al convito. *Per avere avvertenza*. Vedendosi venire addosso sì grande stuolo si provvide di non mettersi a battaglia campale. — Non aveva provveduto allo scampo degli amici. Così provvednto all' avvenire ritorniamo all' intrammessa narrazione.

Così Provvedimento. Non diede alcun utile, vantaggioso provvedimento. Prese i più sicuri, buoni provvedimenti. Non gli giovò, non soccorse a loro di nessun efficace provvedimento. Fece i migliori provvedimenti. Erano da dare, si volevan dare presti provvedimenti. Gli fu liberale, largo de' più giovevoli provvedimenti. Non pensava a provvedimento alcuno. Si consigliò con loro intorno a' provvedimenti, che erano deliberati.

PROVVISARE (provvisàre) trans. *Comporre e Cantar versi all' improvviso*. Provvisare, ovvero dire all' improvviso è comporre e cantare versi senza aver tempo di pensarli. Provvisava in pubblico le belle risposte.

PROVVISIONARE (provvisionàre) trans. *Dar provvisione*. Provvisionò d' ogni necessità, di vettovaglie il presidio, il Forte, l'esercito.

PRUDENZA (prudènza) nom. astr. *Virtù per cui l' uomo giudica bene delle cose da farsi o da fuggirsi, Senno, Giudizio, Ac-*

corgimento, saviezza, Cautela, discernimento, Discrezione, accortezza. La prudenza si dice aver tre occhi, imperocchè ella considera le cose passate, provvede quelle che deon venire e ordina le presenti. Erano allevati; cresciuti a sofferenza, a prudenza. Difettano di prudenza; manca della necessaria prudenza. Nel meglio gli venne meno, mancò la prudenza. Non lo tenevano, avevano per di molta prudenza. Condusse quel fatto, guidò la cosa con rara, vigilante prudenza. Nella cosa della prudenza, in fatto di prudenza li vinceva tutti. Di prudenza vantaggiava ognuno di que' saputi. Il mondo si lodava della sua prudenza. Perdette il frutto della sua prudenza. La loro prudenza non profittò nulla, non gli giovò d' alcun bene, non riuscì a buon fine, non sortì esito venturato. Posavano, si riposavano sicuri nella sua prudenza, che si voleva avere. Rade volte usciva della gran prudenza. Adoperava pensato sempre e con prudenza. Non eran notati, lodati di molta prudenza. Per manco, per difetto di prudenza ebbe la peggio; essi operavano sconsigliati, alla cieca senza prudenza. Fa d' avere, mostrare maggior prudenza. Non servava nelle sue cose prudenza alcuna. Ma crescendo la boria dell'avversario gli venne meno ogni prudenza.

Aveva del prudente in tutte cose. Non era avuto, tenuto, stimato per tanto prudente, per di tanta prudenza da condur bene quel fatto rischioso. Non sapeva di prudenza, non sapeva fare il prudente, l' accorto. Si afidavano a quel prudente; avevano messa ogni fidanza, speranza nella sua prudenza, in quel prudente uomo e tanto discreto. Faceva il dormi, il prudente a guadagnarsi la loro stima.

PRUDERE, PRURIRE (prùdere, prurire) intrans. *Pizzicare.* Lava dove prude, e ponvi su di tutte foglie. Prudere *è difettivo. Il participio passato o add. verb. di forma passiva si deriva da prurire ed è prurito, come:* La tormentava quel benedetto, quel caldo, forte prurito di gloria, di grandezza. Affannava nel mordacissimo prurito di gloria mondana.

PUBBLICARE E PUBLICARE (pubblicàre, e publicàre) trans. *Pubblicamente manifestare, Divolgare. Vedi Bandire, Dimostrare ecc.* E lo fecero pubblicare per Messer Iacopo. Si proverbiò, perchè avevano pubblicato quel miracolo. Dio permette che i suoi santi sieno delle loro buone opere pubblicati, eziandio contra loro volontà per esempio ed edificazione degli altri. *Per Applicare al pubblico.* Pubblicò tutti i beni de' ribellati alla corona. Incolpato della morte del re i suoi averi furono pubblicati incamerati nel

Fisco, incorporati alla Camera della Reina. *Per Dichiararsi pubblicamente, Farsi conoscere al pubblico.* Stupivano tutti, che gittasse tanto tesoro per pubblicarsi un matto. Si pubblicarono rei essi medesimi di quell'incendio. Non voleva pubblicarsi vincitore. Si pubblicavano temerarj quali caporioni di quella masnada.

Voleva far pubblicà ogni cosa colle stampe: Non intendeva render pubblico il fatto.

PUGNARE (pugnàre), trans. *Combattere, Contrastare, Riottare.* Se i capitani avessero fatto ben pugnare a' combattitori, senza fallo s' avea la terra. E per tua gloria basti, Che dir potrai, che contra me pugnasti. Pugnavano accaniti, intrepidi, gagliardi, desiderosi di gloria. La pugnarono lungamente infra loro due per l' onore della vittoria. Per le scure foreste in strana guisa Pugnan la preda, ch' han dinanzi uccisa. *Met.* Quando noi fummo dove la rugiada Pugna col sole. Contra miglior voler, voler mal pugna. — Non so s' io pugno in mercè o in orgoglio; che se pugno a mercè, feroce siete; e s' io pugno ad orgoglio e a villania, par che solo vaglia il villano uomo e in vil timoroso! Non è quasi alcun disconoscente tanto, che se di piccoletto uomo riceve onore, ecc. che nol gradisca e non pugni meritarlo; *cioè E non procuri meritarlo. Per similit.* Qual è quel cane, Che abbaiando agugna E si racqueta poi che il pasto morde, che solo a divorarlo intende e pugna. L' uomo quanto è più grazioso a Dio, tanto è più fortemente combattuto e pugnato dalli demonj.

Così Pugna *battagliare tra poche genti, e di non lunga durata.* Non la potè dire con lui in quella pugna. Non tenne a lui fronte in quella feroce pugna. Non fu oso di tenere, accettare quella temuta pugna. Sostenne impavido quella rischiosa pugna. Uscì vittorioso di quella pugna disuguale. In quella pugna la diè dentro alla cieca. Lo pubblicarono l' ardito vincitore di quella pugna. Fuggì quella funesta pugna. Ma nel meglio della pugna gli fuggì l' animo, vennegli manco la lena, la gagliardia, il valore, il coraggio, l' ardimento. Affrontò audace, temerario quella arrischiata pugna. Gliela diede vinta in quella pugna. Non s' affrontò con lui in quella terribile pugna. La pugna fu calda, feroce, accanita e quale s' aspettava proprio da que' gagliardi. Inferociva, incrudeliva, ingagliardiva, arrabbiava, inveleniva nelle pugne. E avvegna quel che ne volesse si azzuffò con lui in orrenda, sanguinosa pugna. Uscì della pugna malconcio, diserto, prostrato di forze, ferito, insanguinato, colle membra peste e tutto lividure e ferite dolorose il corpo.

PUGNERE, PUNGERE (pùgnere, pùngere) trans. *Leggermente forare, ferire con cosa acuta o appuntata.* Il ronzino, sentendosi pungere, correndo per quella selva, ne la portava. Levate le spine, sicchè non pungano. Prima che sian tra lor battuti e punti. La punse del suo strale. Punta forte da quelle spine metteva dolorose grida. *Per simil.* Vino piccante è quello che par che morda e che punga. Non punge alla lingua. *Metaf. Vale affliggere, commuovere, travagliare.* Mi punge amore, invidia, rabbia, ira ecc. Non credo uomo sì duro, che non fosse punto per compassione di te. Li pungeva con noje continue. Il suo dire m' infiamma e punge. Per l' affocata passione, ond' egli è punto. *Per offendere altrui mordendo con detti.* Queste parole amaramente punsero l' animo di lui. La punse al vivo; scherzevolmente il pungeva. Egli era punto, si chiamava punto vivamente di quell' ingiuria. Tra carne e ugna nessun vi pugna. Pugnersi in qualche affare *vale infervorirsi, o Riscaldarsi in farlo o trattarlo.* — E punta dagli spin rivola in suso. Come fanciulla punta vivamente da spine. Uscì da quel rosaio tutta punta le mani e il viso.

PUGNO (pùgno), nom. concr. *La mano serrata, e nel plurale si dice pugni e pugna.* Chiuse le pugna allato a lei si morì. Gli andò colle pugna in sul viso. E stretta nel pugno la teneva. Pugno *si dice anche la percossa, che si dà col pugno.* Gli menava, dava, sonava pugni forti ed aspri. Gli lasciò andare tal pugno in volto, che tutto il sanguinò. Era un come voler dare un pugno in cielo; *cioè Far cosa impossibile.* Facevano ai pugni, alle pugna. Io non son costumato giuocare ai pugni. Gli gittò in volto un pugno di polvere. Libro scritto, postillato di proprio pugno. Lo aveva, teneva la moneta in pugno. Si credeva avere in pugno il re ed il regno. S' avvisava di tenersi già in pugno l' oste nemica. Stimava aver già in pugno la vittoria. E sul pugno mangiar come sparviero: *cioè mangiar poco e in fretta.* Che gli poss' io veder serrar le pugna: *cioè morire.*

PULIRE, POLIRE (pulire, polire) trans. *Nettare, purgare, levare il superfluo e nocivo, forbire, mondare, dirugginare, e propriamente dicesi del levare le macchie e le sordidezze.* Pulivano i loro arnesi, le vesti ecc. Si pulirono ogni cosa d' ogni sozzura. *Per lustrare e far liscio.* Furono formate in terra e poi pulite e dorate le figure per un maestro. *Per similit. vale Ridurre a perfezione.* Ma trovo peso non dalle mie braccia, nè opra da polir con la mia lima. E maledico l' amorosa lima che ha pulito i miei

motti. *Metaf.* Onde ti guarda da quel, che il suo dire comincia dal pulire: *cioè dall' adulare. In questo senso però è meglio* Lisciare. *Gli antichi usarono Polire per punire, ma non è da seguire. Si dice pure:* Pulire il legno: puliva squisitamente il marmo ec.

Così Pulito, pulitezza. Leggiadro molto e più pulito che una mosca. Li voltò in pulite rime. D' alta scienza e di parlar pulito. Aveva, teneva pulita ogni cosa. Aveva voce di pulitissimo parlatore, scrittore. S'ingegnava parlare pulito. Andava pulito: Studiava di istar pulito ed assettato. Faceva pulito ogni arnese. Guardava molto alla pulitezza, pulizia del corpo.

PULLULARE, PULLOLARE (pullulàre, pullolàre) intrans. *Il mandar fuori che fanno le piante, ecc. germogli dalle radici o dal seme, a' quali germogli dicesi polloni; germogliare, muovere, spuntare, venire, mettere.* I fichi pullulano fuor de' lor semi. Cominciavano a pullulare. Pullula il gran tronco nuovi rampolli. *Metaf.* Dallo sterco de' buoi pullulano alcuni vermi a guisa di bruchi. Gl' incendj della concupiscenza pullulavano. A guisa di rigoglioso rampollo a' piè del vero suol pullulare il dubbio. D' ogni parte allora tu vedi pullular quegli animali. *Per lo sorger dell' acqua.* E fanno pullular quest' acqua al sommo.

PULSARE (pulsàre) trans. *Voc. lat. Percuotere.* Pulsando l'una, rende l' altra corda Per la conformità medesmi accenti.

PUNIRE (punìre) trans. *Dar pena conveniente al fallo, gastigare.* Infallibil giustizia punisce i falsatori. E qui ne son punita. Colui che il morto in sè punio. Fa giustizia di sè punendo i mali che ha fatti. Si voleva punire più duramente. Non era da punirlo così aspramente. Ne andarono, riuscirono tutti ad una puniti rigorosamente.

PUNGOLARE (pungolàre) trans. *Stimolare col pungolo.* Lo pungolarono forte. — Sentiva il pungolo della fame. Gli erano pungoli allo affrettare la vittoria. Nè fa cosa di suo capo, se non è cacciato, dal pungolo della necessità. Era punto dal pungolo della curiosità. Come chi calcitrasse nel pungolo, che sel caccerebbe nel piede. Non la durò lungamente fermo, e cedette al pungolo acuto dell' avarizia, della vanità, ambizione, ecc. Ma stimolato, cacciato punto da quel duro, aspro, acuto, forte pungolo non seppe tenere a segno sè stesso.

PUNTARE (puntàre) trans. *Porre i punti nella scrittura, punteggiare, siccome virgolare è porre le virgole.* Nè il Petrarca puntò e virgolò il suo canzoniere. Non puntava giusto, con buona regola di grammatica. Terenzio fu puntato da Donato. *Per far*

forza, stimolare. E punta e punta, alla perfine venne fuori, il cavò di là. Puntare contra il vento, cansar da uno scoglio, correre in tempesta. Avevano i neutrali puntato, che si mantenesse il costume. L' ambra migliore è quella, che è puntata a guisa di tartufi: *cioè Aspersa di piccole macchie a guisa di punti. Per ficcar la punta.* Punta nel legno e va dimergolando. *Per pigliar la mira.* Puntava le artiglierie sì diritto, che mai non falliva. Gli puntò l' archibugio al cuore. Mi puntò la spada al petto.

PUNTEGGIARE (punteggiàre) trans. *Puntare, porre i punti alla scrittura.* Dov' egli ha tralasciate le virgole e i punti, il virgolarli e il punteggiarli è cortesia. *Per dipingere ed unir le tinte a forza di puntini.* Io so che il pittore non tratteggia, nè punteggia i suoi freschi per ostentazione, ma per necessità. *Per intagliare a taglia minuta a foggia di puntini.* Cominciò lo Spierre ad annojarsi d'un certo punteggiare proprio del maestro. Mezza guardia da rotino punteggiata; *e vale picchiettare un pezzo di ferro liscio, in guisa che abbia alcuni piccoli rialti.* È un legno dell' Indie, vario, punteggiato, odorifero. Tutte punteggiate di bianco pajono un lavoro di finissimo smalto. E di negro color le spalle e l' ali sen vola punteggiato. *Così il chiabrera.*

PUNTELLARE (puntellàre) trans. *Porre sostegno ad alcuna cosa perchè non caschi o non s' apra o chiuda.* Puntellarono il muro acciò non cadesse. I peschi gravati di troppi frutti si vogliono puntellare. S' attengono l' un l' altro e si puntellano alternamente. Puntellare l' uscio colla granata: *vale essere trascurato nel mettere in salvo le sue cose.* Le mura puntellate per cadere. *Metaf.* Sì il cuor trema e speranza mi puntella. La plebe presta sempre a muovere puntellava delle mille ignude sue braccia tutte le vanità, le pretensioni, le brame, l' ambizione di quegli ingordi. Egli mi puntellò del suo nome, della sua protezione, della sua fama. Nel più tristo della mia condizione egli mi puntellò del suo favore, della sua grazia, della sua possanza, delle sue armi.

Così Mettere in puntelli *vale puntellare.* La misero in puntelli e la fecero rovinare. La sostenne con puntelli. Levati i puntelli rovinò tutto. A tal rovina tal puntello, *lo stesso che* Tal labbro tal lattuga.

PUNTO (pùnto) nom. astr. *Segno, termine, estremità indivisibile di quantità senza parti o estensione.* Quand'io mi volsi tu passasti il punto, Al qual si traggon d' ogni parte i pesi. *Per un poco.* Se voi mi volete punto di bene, e mi volete da morte campare, fa-

rete quello ch' io vi dirò. *Per un istante.* Ma solo un punto fu quel che ci vinse. *Per una spezie di trina.* Leva il collar di punto, ed i' ricami. Côrre al punto *vale ingannare, giuntare, acchiappare.* Nè vi dovete maraviglia fare, se il povero Ruggier fu colto al punto, Che il pazzo, e il savio è dalle donne giunto. Procuri che ogni cosa sia, o si metta in punto; *cioè all' ordine.* Carlo e Ferdinando non giuocavano di buono, ma favorivano sotto mano, e mettevano al punto i luterani; *cioè Istigavano, aizzavano.* Veste le membra dell' usate spoglie, e tosto appar di tutte l' armi in punto. Egli era in punto d' armi per soggiogare lo scimo. Recarsi a punto *per determinarsi.* Si disperò di non poter riuscirvi, e però si recò a questo punto di pensare altramente. Se ancora fosse vero, e tenesse nondimeno al punto *cioè reggesse alla difficoltà,* di che era la disputa, non operava niente. Armò due navi, e fornitele di tutto punto, entrò in mare. Ella nè allora nè poi il conobbe punto. Far punto *vale finire.* E qui, mio caro leggente io fo punto. Non far punto dove non è la posa. Credendo avere la vittoria per quelle parole, non fece punto alla falsità. Qui ti faccio punto; *cioè ti noto, avverto.* Ma qui fa punto e guarda. Mettere in punto, in pronto *per apparecchiare.* Era voce, correva voce, che il re Carlo metteva in punto, o in punto d' armi una grossa armata. A che punto le cose fossero tutte volle sentire; *cioè a che termine, stato, ec.* Essere a buon punto, a mal punto; recare, ridurre a mal punto, pigliare alcuno in buono, o in mal punto, *cioè in buono o in cattivo momento.* A mal punto corremmo il mare ondoso, *cioè disavventurosamente.* Era già in punto di partenza. Nè mai per avanti non era caduto in punto di tempo sì disacconcio, e pericoloso il comparire avanti il re, come il presente. Nè a cedergliene bene il punto andò più oltre, che a poche ore della medesima notte. Punto *per proposizione, o conclusione.* E là dov' io formava cotesto punto non s' ammendava. Tenta costui de' punti lievi e gravi. Ma non è mai che venga al punto. — Io fo come il sarto, che quando ha fretta, spesso passa il punto. I gran punti sottil lascio al sartore. — Questi merli da man, questi trafori Fece pur ella, e questo punto a spina, Che mette a mezzo questo cordoncello: *e si dice di un lavoro fatto coll' ago.* Così punto in croce, punto passato, nascosto, intrecciato a rete, o rettato. Punto a strega, punto addietro ecc. *Nel giuoco:* Accusava i punti, aveva miglior punti. Non era buono il punto; passò tutti i punti: accusare il punto giusto *vale*

dir la cosa come ella sta. Da punto in punto sapea la vita che faceva: *cioè esattamente.* V' andò, l' affrontò armato di tutto punto. Fornì le navi di tutto punto; *cioè compiutamente.* Fecero più tiri di punto in bianco verso la marina: *cioè tirarono non elevatamente, ma al piano dell' orizzonte.* Tirarono, andavano di punto in bianco. *Vale anche a un tratto, subitamente.* Facilmente potrò col basso stile per mezzo vostro dar nel punto in bianco; *cioè colpire per appunto.* Armati e in punto ad onorare il giorno. Eran bene in punto; *cioe in assetto, in acconcio.* E qui sta propriamente il punto: *cioè l' importanza, la difficoltà.* In ogni sua cosa teneva il punto; *cioè sosteneva il suo decoro.* Co' soggetti teneva grandemente il punto, non usciva mai in dimestichezze. *Cioè stava sul grave. Così pur dicesi.* Negli sdegni, nell' amore, nell' ira, nell' odio egli passa ogni punto, trapassa il punto: *Cioè esce fuor della ragione, opera avventato. Per momento favorevole.* Preso il buon punto, il pregò di concedergli il ritorno a Goa. Colse il buon punto di andare a lui, di richiederlo della grazia. Non gli cadde mai, non gli venne mai il buon punto di favellargli alla domestica.

Quale avv. vale Niente. Nè allora, nè poi il conobbe punto. E non mi ha punto ingannato. È cosa molto da dolersene e da piangere chi punto ha di sentimento. Tebaldo non è punto morto; *cioè mica.* Con una zazzerina bionda e per punto senza un capel torto: *cioè e per l'appunto.* Non lo voleva nè punto nè poco.

PUNTURA (puntùra), nom. astr. *Ferita che fa la punta.* Guariva le punture e i morsi degli animali rabbiosi o feroci. Il sanguinò, ferì con molte punture. *Metaf.* Sentiva lo spino, la puntura del rimorso del delitto: Sentiva forte le punture d' amore. Non poteva sostenere quella tormentosa puntura. Le diede tal puntura al cuore, che quasi ne moriva. Dolorava, gli piangeva il cuore di quella puntura fatta all' onor suo. Le sono punture da non guarirne mai. Non sanò così presto da quell' acerba puntura.

PUNZECCHIARE, PUNZELLARE (punzecchiàre, punzellàre), trans. *Leggermente pungere, Tentennare, stimolare.* Gianni punzecchiò un poco la donna e disse. E va pur punzecchiando collo sprone. Chi il tira, chi il punzecchia, e chi il minaccia. A fargli confessare il vero l' andavan punzecchiando in tutto il corpo. Mi punzecchia, purchè gli consenta il suo piacere. Quando favella non dee punzecchiare altrui col gomito. *Vale anche Punteggiare, ma non se ne hanno esempi.*

PUPILLA (pupilla), nom. concr. *Quella parte, per la quale l' occhio vede e discerne, Luce dell' occhio.* Chi tocca voi tocca me e tocca la pupilla dell' occhio mio. La virtù mista per lo corpo luce Come letizia per pupilla viva. L' avea più cara delle sue pupille. E tu sei la cara pupilla degli occhi miei.

PUPILLO (pupillo), nom. concr. *Pupillo* si dice di chi è orfano del padre o d' ambedue i genitori, e sia in età, che la legge non gli consente di potere amministrare i propri averi. Uscir de' pupilli si dice di chi tocca l' età voluta dalle leggi è messo in possesso del suo, e in contrario esser messo ne' pupilli si dice anche di coloro a cui per cattiva amministrazione de' propri beni è posto sotto la cura di persona deputata a ciò da' tribunali. Rimase pupillo, ma ricchissimo. Come avviene a' pupilli. Altri spende, logora e consuma e il pupillo paga. Lasciamo stare le ruberie ch' si fanno a' figliuoli pupilli. Il vedrem presto tornar ne' pupilli. Che tu sii stato al fin messo ne' pupilli. Egli era fuor de' pupilli: Egli non è punto pupillo; *cioè non ha bisogno di tutori, sa far da sè. Per semplice contrario d' accorto.* Mi riesce affatto affatto pupillo. Egli ha tuttavia, m' ha assai assai del pupillo. Egli adopera tuttavia a modo di pupillo, quale un pupillo farebbe, povero di sperienza e scemo di senno. Rispetto al senno egli non uscirà mai del pupillo. Ei lo mena a guisa di pupillo dove più gli talenta, gli garba. Passata l' età del pupillo adoperò savio sopra modo. Dolci di sale e di mente scarsi, scemi, manchi furono tenuti sempre ne' pupilli. Io ti leverò del pupillo in che sei tenuto. Non sapeva torsi, levarsi del pupillo. Il volevano pupillo tutta la vita a banchettare e far tempone essi medesimi. Sentiva tuttavia, aveva del pupillo.

PURGARE (purgàre), trans. *Tor via la immondizia, il cattivo, il superfluo, nettare, pulire.* La città fu purgata o purga da ogni bruttura da ufficiali sopra ciò ordinati. Questo il purgò da ogni bruttura. *Per vendicare, far giustizia, dar soddisfazione.* E punendo questo si dolse sì, che reputò che ciò si dovesse purgare a morte. Se si purga l' adulterio, s' accresce l' omicidio. *Per moderare, scemare.* E non avendo onde renderlo, purgò il debito, e tornollo a 4 m. fiorini d' oro. Che se disonorato ei fosse di questo difetto, a purgarlo di tal macchia convengon del pari e la storia maestra di umana sperienza, e la favola deposito leggiadro della filosofia degli antichi. La figliuola del re d' Inghilterra rappresentasi al papa, al quale purgandosi della sua fuga, ottiene

d' essere sposata ad Alessandro, giovane da lei eletto. *Cioè dinanzi al quale Pontefice dimostrando la propria innocenza nell' errore commesso nella fuga dalla casa paterna, ottiene, ec.* A purgar di tal colpa, di tal macchia, di tal delitto, ecc., *vale a tórre la colpa, la vergogna di tale errore, ec.* Purgare e Purgare gl' indizj *è mostrare con prove e con tormenti la propria innocenza sopra la querela data. Così* Purgare un panno ecc. *Per Pigliare o Dare medicine purgative.* Benchè io mi sia purgato e votomi lo stomaco. Non purgava mai i figliuoli. *Metaf.* E per purgarsi d' ogni infamia ria, Portò dal fiume al tempio acqua con cribio. Ed ora intendo mostrar quelli spirti, Che purgan sè sotto la tua balia. Purgare è togliere la colpa. Non intendeva purgare tale contaminazione, ma render colpo per colpo. Ella s' è purgata d' ogni sospetto, accusa, colpa, peccato, ecc. Che purghi ogni pensier, che il cuore affligge. Poi venivan quell' anime purgate. Usa la manna purgata. *Così questi altri.* Egli scrive puro, semplice, lindo, purgato. Era in voce del più purgato scrittore. Tutti l' avevano un elegante, brioso, purgatissimo scrittore. Aveva orecchio purgato. Parlava corretto, purgato. Nella correzione, e nel purgato della lingua è maggiore d' ogni altro. Ha del purgato de' classici. Usa una lingua, uno stile purgato, che più non se ne potrebbe. Il suo stile è vivace, brioso, e se pur vuoi anche purgato, ma sente troppo spesso del trascurato. Lo purgò d'ogni menda e strafalcione. *Si notino pur questi due usi.* Gli Dei allora, forse a purgare alcuna ira contra me concreata, mi tolsero la conoscenza; *cioè sfogare.* Ciò disse appena, e immantinente il velo della nube che stesa è lor dintorno si fende e purga nell'aperto cielo: *cioè svanisce, si risolve.*

PURIFICARE (purificàre) trans *Far puro, nettare, Purgare da ogni macchia e vizio.* L' anima è lavata e purificata col sangue di Gesù Cristo. La confessione purifica il peccatore. L' amore indugiato per tempo si purifica. La mente non può venire a sottigliezza e purità, se non la rade e purifica la lima dell' altrui gravità. Lo purificò del peccato, che gli era stato apposto. Nel cuocere l'acqua viene a purificarsi. *Per avverare.* Il non essersi ancora purificata la condizion del fatto, ancorchè vera.

Così Purità nom. astr. e *Puro* add. Ben sappiamo, che purità è più diletto che bruttura. Pregovi, abbiate in voi la puritade. Eran lodati per grande purità, purezza di stile, di cuore, di sentimenti. Invidiano la sua purità e non si fanno ad imitarla. Riguardava più

alla purità del pregatore, che alla sua ignoranza. Non bruttate, lordate, contaminate la purità del cuore. Non si poteva certo lodare di purezza di mente. Pura è detta quella cosa, che non ha in sè mescuglio. Vi faceva, spirava un'aura fresca e pura. Questo ne tolse gli occhi e l'aer puro. Come in peschiera, che è tranquilla e pura Traggono i pesci a ciò, che vien di fuori. L'amava con puro e fratellevole animo. Considerava la sua pura intenzione. Aveva il cuor puro di bambinello. Che poco puro abbia con molta feccia.

PUSIGNARE (pusignàre) intrans. *Mangiar dopo cena, ma è pochissimo usato.*

PUTIRE (putire) intrans. *Avere e spirare mal odore.* Pute la terra che questo riceve. E putendo forte Andreuccio, non si potrebb' egli trovar modo, che egli non putisse così fieramente. Il luogo putiva orribilmente, gagliardamente, gravemente. *Metaf.* Quasi pute di vecchiezza e di salvatichezza. Putire ad alcuno *figurat. Vale Dispiacergli.* E gli daremmo sì fatta castigatoia, che gli putirebbe. Ella vi potrebbe gittare o percuotere in parte, che vi putirebbe. *Per dar noja.* Ei ti pute ogni cosa. Gli putiva molto, che io v' andassi. Questo modo pute di contadinesco, di plebeo, di villano, di codardia, di avarizia, dell' olio della lucerna. E molto pute della natural de' nobili albagia. E così pure sente di villano, plebeo, orgoglioso, temerario, sa di contadinesco, di campagnuolo, di umanista ecc. Questa voce tiene assai della sua origine, pute meno di affettazione, e più contenta l'orecchio.

PUTREFARE (putrefàre) trans. *Corrompere per putridire.* Le piante troppo tenere molto presto si putrefanno. La carne si putrefà agevolmente, in breve. E monti di cadaveri putrefatti. Se vogliamo ammollire, corriamo pericolo di putrefare. Temeva, si putrefacesse.

PUTRIDIRE (putridire) intrans. *Divenir putrido.* In questo tempo crescono i fiumi, menomano le fontane, e putridiscono. Sono putriditi e corrotti i loro corpi, le loro ferite. Sente di un putridume, di un cotal putrido, che appesta. Era una cloaca di sangue malvagio e di putridume. Si vengono a generare dal putridume dell' eresia. Si godevan la vita, si logorava, marciva in quel putridume.

Dicesi anche Putrire, *e l'usò il Boccaccio.* Essere in croce confitto, ed in essa putrire.

PUZZARE (puzzare) intrans. *Putire, Avere o Spirare mal odore.*

Mi si accostò con certe manacce, che puzzavano come una carogna. Puzzava, putiva da lungi come porco. Puzzava il corpo morto fieramente. Il fiato, la bocca gli pntiva, puzzava orribilmente. Non trovava cosa, rimedio al puzzar forte e continno di lui. *Metaf.* Mi pute, mi puzza di giansenismo, d'eresia, di tradimento, di ghibellino di francese, di guelfo. Puzzano tutti della vanità, dell' orgoglio, della presunzione, della boria di quel saputo plagiario. Mi puzza tutto, io lo sento putire, puzzare di plagio, di quel mondo di plagi, onde superbisce tanto quel nostro nano gigante enciclopedico. Fanno il modesto, fan dell' umile e del devoto, e ambedue questi cari germanuzzi, che dirli una cosa ridicola e sozza è poco, puzzano di ipocrisia, di avarizia, di tale infamia, che di pari l'Italia non ne vide mai ecc. L' opera di questi tali troppo gridano, anzi troppo puzzano.

Così Puzza, Puzzo nom. astr. *Mal odore.* N' uscì fuori il maggior puzzo del mondo. Qnel mi svegliò col puzzo, che n' usciva. Era tutto compreso dal puzzo, pieno del puzzo de' corpi morti. Mandava tale un puzzo, una puzza che ammorbava, appestava. La gavazzava lieto in quella puzza. Si dilettava, godeva nel puzzo, del puzzo. Sia netto da ogni sozzura e puzza. Faceva colà una puzza, un puzzo che non si poteva patire, sostenere. Nettò d' ogni puzza, del puzzo la casa. Vi olezzava una puzza intollerabile: *qui per ironia.* Odorava lieto quella puzza. Le veniva quasi puzzo di chiunque vedeva. Vi si mise un puzzo de' cadaveri andati in putredine. E sentendo crescer quel pnzzo sospettarono del fatto.

Par che del puzzo i firmamenti offenda. Il luogo odorava un puzzo che mai maggiore.

ALTRI USI

Pari. Si teneva contrappesato e pari. Presero il golfo per attraverso l'aria, battendo le braccia alate, e pari pari fra le nuvole e il mare maestrevolmente volavano.

Passo. Non mutava passo, che non calpestasse un tesoro.

Peggio. Intanto le cose della fede eran tornate a peggio che mai per l' addietro. Ma le cose correvano, andavano l' un di peggio che l' altro.

Penare. Perciò convenne loro sostener quivi in casa de' padri, sei mesi, quanto penarono a riaprirsi con la primavera i porti.

Pennelleggiare. Pennelleggiò altresì il discorrere, che fece la

fiamma rasente le chiome del giovanetto Ascanio. Tutto condotto a pennello.

Perfezione. Egli condusse a perfezione la scienza dell' astronomia. Dettavano la perfezione dell' arte.

Posare. Così andarono alquanti dì, fin che, come a Dio piacque, posò il vento e il mare si rabbonacciò.

Prendere. Si prese a rinvenir la cagione di certi straordinari effetti. Non prendeva a far cosa che non potesse. Si rifecero alla vela e presero mare per l' India. Ma sul prendere alto mare, si levò improvviso e diè loro per contro una fortuna di vento sì furioso, che risospinti e costretti a dar volta tornarono a rimettersi in porto.

Prese per iscritto tutti i maestri della città. Prese un cotal nuovo partito d' inviar di colà un loro anziano, uomo infedele e malvagissimo, quanto ne cape in un barbaro per nascimento e in un moro per legge.

Preda. Grande oltre ad ogni credere fu la ricchezza, che ne portarono in preda.

Profetizzare *per semplicemente indovinare.* Profetizza chi è quello che t' ha percosso.

Prospero. Nel più prospero della fortuna sua, della sua impresa egli venne a morte.

PRUEGGIARE (prueggiàre) Si fe' loro incontro un levante, che ogni ora più rinforzava, e pur se ne schermivano prueggiando e tenendosi sulle volte, infin che si sgroppò il Tifone e tutto insieme il cielo ne fu scuro come di notte per un densissimo nuvolato, e il mare orribilmente in rotta. *Questo esempio è del Bartoli e il verbo* prueggiare *manca a' vocabolari ed è pur di tanto bisogno.*

Q

QUADRARE (quadràre) trans. *Ridurre in forma quadra, Riquadrare.* Il cerchio per lo suo arco è impossibile quadrare perfettamente. *Fig.* Un cervel così duro e così tondo, che quadrar nol potria nemmeno in pratica del Viviani il gran saper profondo

Con tutta quanta la sua matematica. *Per Piacere, Soddisfare, Accomodarsi.* Ed in vero chi mel pose non dormiva, perch' ei mi quadra molto bene. Ti quadrerà per eccellenza. Guarda ciò che quadra meglio al verso e lo renda più leggiadro. Le sue ragioni non mi quadrano. E che la coscienza ben vi quadri. Non gli quadrava gran fatto l' andar là solo.

QUADRELLARE (quadrellàre) trans. *Voce dell' uso. Lanciare quadrella, siccome saettare, lanciar saette.*

QUADRIPARTIRE (quadripartire) trans. *Dividere in quattro parti.* Avevano quadripartito l' esercito a riuscir meglio nell' intento loro.

QUADRUPLICARE (quadruplicàre) trans. *Moltiplicare per quadruplo, moltiplicarsi per quadruplo. E l' Alberti che nota questo verbo, allegando l' Algarotti, ma non ne reca esempio alcuno.*

QUAGLIARE (quagliàre) trans. *Rappigliarsi, ma forse quagliare non si userebbe così genericamente come Rappigliare.* Faccia che il sangue quagli nelle cavità del cuore. Come un latte vicino al quagliarsi. Copia di latte quagliato.

QUALIFICARE (qualificàre) trans. *Dar qualità ed anche Dare o attribuire un titolo o una qualità ad una persona.* A fare non ci conduce o mena o qualifica, ma dispone. Dio qualificò la nostra natura. *Per Rendere eccellente, o singolare.* Se non possiede il giudizio, che lo qualifichi veramente, tutte quell' altre qualità, non so come, sen vanno a terra. Sentite come costoro ci vengono qualificati dall' apostolo. Mostrasse di essere una persona qualificata, discreta e di grande ingegno. Cavar gli uomini qualificati delle case sotto colore di valersi di loro, e mettergli poi in questi travagli. Spesso si vede un uomo ben qualificato riuscire una bestia. Una delle doti più qualificate dell' amicizia, giustamente si annovera il buon consiglio. Correva il tempo più qualificato ed illustre della nostra accademia.

QUALITA' (qualità) nom. astr. *Grado determinante la maggiore o minor perfezione delle cose nel genere loro; Natura, Condizione, Specie, Sorta, Guisa e Maniera.* Considerava la qualità del vivere e de' costumi di Toscana. Si mutò la qualità della malattia. Mi parve il cammino cambiar qualità. Sciolti da tutte qualitadi umane. E prendi qualità dal vivo lume. Che non cangiasser qualitade a tempo. Disaminò la loro qualità. Non è di qualità da preporre ad alcuna. Non serva col tempo la sua prima qualità.

QUARESEMEGGIARE (quaresemeggiàre) intrans. *Voce scherze-*

vole, Far quaresima ed anche mangiar poco e male. Il soldato carnovaleggia spesso e spesso quaresemeggia.

Così Quaresima. Digiunava la quaresima. La quaresima si struggeva in penitenze e digiuni. Di quaresima usava continuo le Chiese. Non sapeva far quaresima. E così la quaresima ebber rotta. Rompeva il digiuno, la quaresima. In quella quaresima d'ogni bisogno e necessità serbavansi non pertanto allegri. Sospiravano il fine di quella quaresima. Usciti di quella dura quaresima si tennero beati.

QUARTIERE (quartière) nom. concr. *La quarta parte di che che sia.* Si mutava spesso dall'un quartiere all'altro. La città era partita, divisa in quartieri, a quartieri. Passavano dall'un quartiere all'altro. Traevano da questo a quel quartiere. Si mossero a quartieri e andaron via. Chiedeva, gli dava il quartiere più acconcio; cioè l'alloggio più acconcio. Non riceveva persona nel suo quartiere. La soldatesca stava chiusa ne' quartieri. Non diede, non concedette quartiere al nemico. Il nemico ci chiese di quartiere. Non fu dato quartiere a persona de' nemici. *In questi ultimi tre sensi vale salvar la vita.*

QUERELA (querèla) nom. astr. *Lamentanza, Doglianza, Richiamo, Lamento, Rammaricchio.* Gli mosse una grave, giusta, lunga, dogliosa, sciocca querela. Ruppe adirato in querele, in lamentanze, in richiami, che li fecero arrossire della vergogna. Colle querele dava sfogo all'animo addolorato. Non era giusto giudice alla mia querela. A quale dei due magistrati fosse venuta prima la querela. Egli diede, ha porte sue querele al re. E quel che già desiai con sì giusta querela. Gli mosse contro le più aspre querele. Egli è forza portare a loro le nostre querele. Egli è forza, che la querela ne sia al giudice supremo; *cioè Sia stata fatta, portata.* Gli doleva forte, sapeva grave, dispettava grandemente della loro querela. Ricorse, ebbe ricorso al re con ingiuste querele. Farò ragione alla dolorosa vostra querela. Si lasciò andare, correre a fargli una grave querela. Ne fecero lunga e gran querela, querimonia. L'assediava, il nojava con sue querele. Ma le son querele, querimonie di vecchi, da donnicciuole. Non poneva, non era posto mente alle loro querele.

QUERELARE (querelàre) trans. *Accusare, Notificare i misfatti di alcuno alla corte, Richiamarsi ad uno.* Essi lo querelarono, fu querelato d'ingiurie al re; lo volevano querelare d'offesa deità d'Augusto, e spregiata maestà di Tiberio. Mandò subito a quere-

larsi d'una tanta ingiuria. Si querelava acerbamente del violato ospizio. Abraham si querelò ad Abimelc per cagione d'un pozzo d'acqua.

QUESTIONARE, QUISTIONARE, QUESTIONEGGIARE (questionàre, quistionàre, questioneggiàre) trans. *Far quistione di parole, Contrastare, Disputare.* E ben pasciuti e bene avvinazzati cominciarono a questionare. Contendevano e questionavano con sottili ragionamenti. Il quistionar con parole potrebbe distendersi troppo. I giovani rimasi così nel primo, in sul primo quistionare ritornarono. L'ira s'accende in quistionando. E ciò non muovo per qnistioneggiare. Con quanto contrarj error quistioneggino intra sè coloro che ecc.

QUESTIONE, QUISTIONE (questiòne, quistiòne) nom. astr. *Dubbio* o *Proposta, intorno alla quale si dee disputare.* Gli moveva sempre nnove questioni. Era questione fra loro intorno a chi dovesse avere il primato. Così sciolse, fu sciolta, così fu tronca affatto, del tutto ogni quistione. Erano tuttavia in alta, sottile, spinosa, grave, oscura questione. Caddero in una antica, stolta questione. Metteva in questione la cosa. Metteva in campo le più leggeri, difficili, intricate questioni. Fuggi le quistioni. Non entrar mai in alcuna questione con lui. La questione si rimaneva così in sospeso, in pendente, incerta, in confuso come innanzi. Quasi a tacite questioni mosse di rispondere intendo. E non parlò finchè il maestro non propose la questione. Sentenziò in quella questione. Alla per fine fu risoluta, venne decisa quella profonda, importante, e tanto dibattuta questione. *Vale anche Lite, contesa.* Venuti a questione l'uno che era più forte, uccise l'altro. Non sono oggi in tempera di far questione. Tante quistioni malvagiamente vinceva. Domandò di quelli, che avevan questione della valigia.

QUESTUARE (questuàre) intrans. *Voce nuova come questua*, Andar accattando limosina.

QUIESCERE (quièscere) intrans. *Voc. lat. Quietare, Riposare.* La mente nell' umiltà quiesce e riposa.

QUIETARE, E QUETARE (quietàre, e quetàre) intrans. *Fermare il moto, Dar quiete.* Venian gridando: un poco il passo queta, *cioè riposa un poco il passo.* Silenzio pose a quella dolce lira, E fece quietar le sante corde. *Per Acquietare, sedare, Porre in calma.* Frate, la nostra volontà quieta Virtù di carità. Le sette, le parti non quietavano. Ove ch' io posi gli occhi lassi, o giri, Per quetar la vaghezza, che gli spigne. Credi tu di quietare men-

tre è in tempesta il mare. E desiar vedeste senza frutto Tal che sarebbe lor desio quietato. Quietaimi allor per non farli più tristi. Sicchè veramente non quetano, ma più danno cura. Quanto la sua veduta si profonda Nel vero, in che si queta ogni intelletto. Non era chi quietarla. La Repubblica in mano di Tiberio quietava. Si usa anche per *Quitare, Far fine o quietanza.* — Quetato il rumor de' vincenti, dell' armi. Con belle parole li fece quieti; li quietò con sue fallaci arti. Quietò i loro sdegni e li recò, li ridusse a buone speranze. Ne quietava l'ire, gl'irati cuori a guadagnarli. Poichè fu queto, quetato il fragore delle artiglierie uscì a parlamento.

QUIETE (quiète) nom. astr. *Contrario di moto, Il cessar del moto, e si usa più comun. per Riposo, Calma, tranquillità.* Ne fia più dolce la nostra quiete. E quiete all' alma gli pregar col canto. Il ristorò di bella, dolce, piacevole quiete. Non godeva quiete nè posa mai. In quella quiete fu tutta ristorata. Sospirava la perduta quiete, alla quiete antica. Fu recato alla quiete che bramava. Ne sturbava la gioconda quiete. Il travagliava spesso, l'andava spesso nojando nella sua quiete. Li ritornò alla quiete antica. Tornami alla quiete, che mi sturbasti.

Andavan queti queti, cheti cheti, senza quasi fiatare. La providenza, che cotanto assetta Del suo lume fa il ciel sempre quieto: *cioè Riposato, contento.* Uom d' alto senno e di vita quieto. Quando avrò queto il cuor, rasciutti gli occhi. Di quieto si credeva entrare in Roma. Disarmò i cittadini e mise in queto la terra; *cioè Acquietò ecc.* Statti queto.

QUINTUPLICARE (quintuplicàre) trans. *Moltiplicare per cinque.*

QUITARE (quitàre), trans. *Far quitanza, Ceder le ragioni.* Quitò del danno ricevuto il Comune di Pisa. Là si diè fine al detto accordo, quitando tutto. S' intendevano liberi e quitati. I fiorentini quitarono a' Perugini ogni ragione dell' acquisto d' Arezzo.

QUOTARE (quotàre), voc. ant. trans. *Porre la cosa nel suo ordine, giudicare in quale ordine sia la cosa.*

QUOTIDIANEGGIARE (quotidianeggiàre) trans. *Farsi quotidiano, Fare quotidianamente che che sia.* Le febbri terzane cominciano a quotidianeggiare, e le quartane ancor esse similmente quotidianeggiano.

R

RABBALLINARE (rabballinàre) trans. *Far balle di merci, farne colli.* Rabballinarono ogni merce e la portaron via.

RABBARUFFARE (rabbaruffàre) trans. *Abbaruffare, mettere in baruffa.* In poco d'ora presi dal vino si rabbaruffarono. *Per guastarsi.* Per la qual cosa ei si rabbaruffa alcuna volta ancora insino i vestimenti. Aveva rabbaruffato ogni pelo.

RABBASSARE (rabbassàre) trans. *Riabbassare.* Ritornando in sè, e rabbassandosi queste cose che eran levate in alto. Già non ti rabbassi; *cioè abbassi.*

RABBATTERE (rabbàttere) trans. *Abbattersi di nuovo, Riabbattere.* E quindi al suo albergo si rabbattè. *Per socchiudere, Chiudere a mezzo.* Ma perchè v' era bujo, non si seppe rabbatter l' uscio.

RABBATUFFOLARE (rabbatuffolàre) trans. *Abbatuffolare, Mettere, avvolgere insieme confusamente, in fascio, in batuffolo.*

RABBELLIRE (rabbellìre) trans. *Abbellir di nuovo, e vale anche divenire e farsi più bello.* Poi vedea lieta in forma di fortuna Sorger sua ninfa, e rabbellirsi il mondo. I moti dell' animo aggiustati con qualche miglior forma e rabbelliti volontieri s'inurbano. Da capo la rabbelli, spendendovi intorno un monte d' oro. Non francava la spesa di rabbellirla in quella vaghezza. Le rabbellirono di cose rare e preziose; in gran dovizia di ornamenti.

RABBERCIARE (rabberciàre) trans. *Rattoppare, Racconciare, Aggiugner pezzi a cose rotte o guaste.* Ragunava poetuzzi, e faceva levare e porre e rabberciare i suoi versi. *Vale presso gli artefici racconciare una cosa malandata affatto così come si può e non del tutto, che si dice anche Raffazzanare, e Rinfronzire.*

RABBIA (ràbbia) nom. astr. *È propriamente malattia de' cani, avvegnacchè vi siano soggetti anche altri animali, e per similit. si piglia per eccesso di furore e d'ira, e appetito di vendetta e d'usare crudeltà.* Crucciosi in vista e pien di rabbia il core. Si levò con gran rabbia a rispondergli. Gli si vedeva, leggeva in volto la rabbia che il rodeva. La rabbia logorava il suo corpo, lo con-

sumava. S' era lasciato prendere, pigliare alla maggior rabbia del mondo. Ma tosto gli cadde la rabbia. Come fu quieta di quella gran rabbia, onde prima avvampava, n'andò via. Gli cresceva la rabbia quel vedere tanto di lui non curante il suo genitore. Non eran mossi, incitati, stimolati da alcuna rabbia contra di lui. Acceso, divampante di rabbia così gli disse. Il volto gli fiammava, fiammeggiava della rabbia. Convertì, voltò, mutò in rabbia il suo grande amore. Per la rabbia si mordeva le labbra. Ella a tanta rabbia il sospinse, che quasi ne infuriava. Fu distrutta la rabbia fiorentina. Schermo dell' alpi Pose tra noi e la tedesca rabbia. Si lasciò andare, trascorrere a furiosi atti di rabbia. Proruppe infuriato in parole di rabbia fuor di modo. Non sapeva contenere, tenere a segno, vincere, domare, quietare la sua rabbia. Il padre intanto si moriva della rabbia, scoppiava di rabbia, di sdegno, di fiele, d' invidia. La ajutava ad attutare la rabbia di lui. A quelle parole gli montò una tale rabbia, che pareva uscito di senno. A tale ingiuria entrò nella rabbia che mai maggiore. Montarono, salirono entrambi in rabbia ferocissima. Ma questi gli destò, svegliò l' antica rabbia. Sbuffavan d' ira, di rabbia. Intanto la rabbia gli cresceva a dismisura. Si voleva frenare, raffrenare la rabbia loro. Poichè ebbe contenta, sazia, satolla, sfogata la sua rabbia si fuggì. E faceva colle parole cogli atti palese, manifesta la rabbia del cuore. Subitamente la rabbia si suscitò in loro, si ammorzò, quietò la rabbia loro. Dal volto, dagli occhi usciva la rabbia, onde aveva il cuore in tempesta. Il prese tale un' ira, una rabbia che niente poteva recarlo a pace, a quiete. Sospinto era dalla rabbia della carne prepotente: *cioè Appetito veemente, concupiscenza, e si usa anche per cupidigia.*

Metaf. Continuava, si rinforzava intanto la rabbia de' venti. E sbattuto dalla rabbia del mare andava quasi rovesciato in balia dell' onde irate, muggenti. Il mare muggiva in gran fortuna, in gran rabbia. Invelenito di rabbia. Morde gli altri animali e appicca loro la rabbia.

Così Rabbioso add. E a guisa di cane rabbioso la mordeva colle parole, e la vituperava acceso in rabbiosa ira. E va rabbioso altrui così conciando. E poichè i duo rabbiosi fur passati. Cessò al tutto la rabbiosa cupidità di accumular danaro. L' invitta potestà d' empiere il cielo Di rabbioso furor di pioggia e neve. L' aer gravato e l' importuna nebbia Compressa intorno da rabbiosi venti. Tosto convien che si converta in pioggia. Rabbiosa in volto,

in vista, in sembiante e nel cuore amica e dolce. Questi parea, che contra me venisse Colla test' alta e con rabbiosa fame. Ad atti rabbiosi la induceva. E con rabbioso cuore a lui così favellò. Lo sguardava bieco, tra rabbioso ed altero. *Così* Rabbiuzza. E senza dimostrarla, una sua fina rabbiuzza in mezzo al cor sentesi impressa.

RABBINEGGIARE (rabbineggiàre) intrans. *Interpretare alla maniera dei rabbini.* Talor con parolini e detti accorti Rabbineggiando alla Bibbia procura Di farle partorir sensi bistorti.

RABBOCCARE (rabboccàre) trans. *Di nuovo abboccare, metter di nuovo alla bocca.* Rabboccar fiaschi o *simili vale Riempierli sino alla bocca.* Fiasco rabboccato o *simili si dice quello che già manimesso è poi stato ripieno.*

RABBONACCIARE (rabbonacciàre) trans. *Farsi bonaccia, Divenir tranquillo e si dice propriamente del mare.* Guardava il mare se si rabbonacciava. La mattina rabbonacciò un poco la fortuna e trovarsi verso Sardegna. *Metaf.* Quando la tempesta della persecuzione esca fuori e quando ella si rabbonacci. *Per Rappacificarsi.* Venuta là notte si rabbonacciarono, come poterono.

RABBONDARE (rabbondàre) intrans. *Abbondare.* E fa che il beveraggio rabbondi entro nella tua gola.

RABBONIRE (rabbonire) trans. *Abbonire, Rappacificare.*

RABBORDARE (rabbordàre) intrans. *Venir di nuovo all' abbordo, Investire una seconda volta la nave.*

RABBRACCIARE (rabbracciàre) trans. *Di nuovo Abbracciare.* E così detto da capo li rabbracciò. Si rabbracciarono insieme con molte lagrime di pentimento, di dolore.

RABBRENCIARE (rabbrenciàre) trans. *Voc. ant. Restaurare, Resarcire, Rassettare.*

RABBREVIARE (rabbreviàre) trans. *Abbreviar di nuovo.* A compier quest' opera si raccorci, cioè si rabbrevi.

RABBRIVIDIRE (rabbrividire) intrans. *Sentirsi de' brividi.* In quel gelo rabbrividiva. E si rabbrividiva per poco freddo.

RABBRUSCARE (rabbruscàre) intrans. *Si dice propriamente del Turbarsi del tempo.* Il tempo, la stagione si rabbruscò in un subito, e ne venne una gran pioggia. Rabbruscata la fronte, raggrottate le ciglia disse, non voler parlare con eretici.

RABBRUZZARE, RABBRUZZOLARE (rabbruzzàre, rabbruzzolàre) trans *Oscurarsi, Farsi bujo, e si dice del tempo.* Poi gli disse, ci si rabbruzza, stacci infino a domattina. Il tempo si rabbruzza. E par che l' aria si stringa e si rabbruzzoli.

RABBUFFARE (rabbuffàre) trans. *Scompigliare*, *Avviluppare*, *Disordinare*, *e si dice più d'ogni altra cosa di capelli, di peli e di penne che diciamo anche Rabbaruffare.* Messesi le mani ne' capelli e rabbuffatigli cominciò a gridar forte. Cinghiale tutto sebinmoso e con rabbuffato pelo. Sceguelo e con la frusta lo rabbuffa. Le apparve Lorenzo del volto pallido e tutto rabbuffato. Indi a morsi venir di rabbia ardenti, Con aspri ringhi e rabbuffati dossi. Tutto pelato e tutto rabbuffato. Questo mondo è una truffa, dove ogni uom ci si rabbuffa. Il tempo si comincia a rabbuffare; *cioè minaccia tempesta. Così dicesi del mare.* Fate che il mare si rabbuffi un poco, ed ei si muteran del lor pensiero. *Per Azzuffarsi insieme, Accapigliarsi.* Or s' io vi conto come si rabbuffa l'un colla spada e l'altro col bastone ecc. Perchè l' umana gente si rabbuffa.

Così Rabbuffo nom. astr. vale Bravata che si fa altrui con parole minaccevoli. Li fece un bel rabbuffo. Poi un dolce rabbuffo a far si mise. Aspetta pure un altro mio rabbuffo. E diede loro tal rabbuffo, che ne invilirono subitamente. In far rabbuffi e dirvi villanie.

RABBUIARE (rabbuiàre) intrans. *Farsi buja, cominciare a oscurare il giorno.* Per la rotondità della terra, che rabbuja dove il sole non vede. Non rabbuja ancora. *Fig.* Se ne va solo e in pubblico rabbuja Lo sguardo sì che pare un diesire.

RABESCARE (rabescàre) trans. *Ornar con rabeschi, i quali sono quel lavoro che si figura tanto nella pittura, che nello intaglio a foggia di foglie accartocciate di viticci o d' altre simili cose, far rabeschi.* Nel rabescare valeva un tesoro. Non si conosceva del rabescare. Avevano le insegne rabescate. *Per similit.* Ne nacque una farfalla di color giallo, tutta listata e galantemente rabescata di nero. Bianchi tutti e rabescati in nuove foggie di cifre nere. Intagliava quasi a giuoco varj segni e rabeschi. Tutto internamente di piccoli rialti e rabeschi alla rinfusa ricamato. Di più il rabesco, sa lor far dintorno. Qui e qua fiorata di bellissimi rabeschi. Tutta inghirlandata, cinta di leggiadri rabeschi, una maraviglia a vedere. Oro i festoni ed oro il rabescame, i rabeschi. Tutte si chiudono con vaghi sportelli di noce, con rabescame traforato, intagliati.

RACCAPPEZZARE (raccappezzàre) trans. *Ritrovare, rinvenire e talora anche intendere.* Sicchè convien, che alfin si raccappezzi ogni delitto. E ogni cosa con lui raccappezza. Perchè nulla mai si raccappezza. Io per me non so, nè raccappezzo quello che tu

vuoi dire nel tuo capriccio. Ne ho tanto raccappezzato, che credo averne scoperta, ritrova la verità.

RACCAPITOLARE (raccapitolàre) trans. *Ridir da capo, riepilogare.* A raccapitolargli ogni volta sarebbe lunga mena. Si volevano, erano da raccapitolare le cose di maggior momento.

RACCAPPELLARE (raccappellàre) trans. *Rifar di nuovo e da capo una cosa, rincapellare.* Vedendo poi che il flusso raccappella ecc. Comincia a gridar, guarda la padella. *Qui per simili. cioè gli ritorna il flusso.*

RACCAPRICCIARE (raccapricciàre) trans. *Cagionare in altrui un certo commovimento di sangue con arricciomento di peli, che per lo più viene dal vedere o dal sentire cose orribili e spaventose, mettere orrore.* Lo cui rossore ancor mi raccapriccia. Lo raccapricciava quella pietosa veduta. Quella terribile minaccia, paura li raccapricciò altamente, terribilmente. Si sentì raccapricciar le membra, arricciarsi i capelli. Tutto si raccapriccia e pur rinforza il colpo, e il fine vederne ei si consiglia. Ne andaron tutti raccapricciati: *cioè ne presero orrore e spavento.* Ne presero, n'ebbero grande raccapriccio. Li pigliò il maggior raccapriccio.

RACCATTARE (raccattàre) trans. *Ritrovare, ricuperare, riacquistare.* Perchè avrei voluto, che tu mi dessi a raccattarlo aiuto. Raccattò ogni cosa smarrita. Il tempo perduto, gittato non si puote mai raccattare. La sanità non si può raccattare altrimenti. Ne raccattò a grande stento de' brani. *Per riscattare.* Di suo danaro raccattava i prigioni. Dio ci raccattò del suo sangue. Abbiamo eletto, essere maggior guadagno convertire l'anime nostre e raccattarle a Dio: *cioè riguadagnarle. Per ragunare, mettere insieme, acquistare.* Si vendeva subito tutti gli animali ch' ei raccattava. Se guadagnassi così poco io sarei la mal raccattata. Non raccattava il bisogno a vivere. Andava raccattando il perduto, il rubatogli.

RACCENCIARE (raccenciàre) trans. *Rattoppare i panni vecchi, raffazzonarsi co' cenci.* Fa gala di raccenciarsi. Ma più non si raccencia la rosa scolorita. *Qui metaf.*

RACCENDERE (raccèndere) trans. *Di nuovo accendere.* Per la novella fiamma, che raccese l'antica. Ella raccendeva il fuoco. *Per simili.* Cinque volte racceso era lo lume di sotto della luna. Ma non cinquanta volte fia raccesa la faccia della donna che qui regge, che tu saprai quanto quell'arte pesa. *Metaf.* Nel suo cuore si raccese l'amore, lo sdegno antico, ecc. E mille alti desiri raccenderei nella gelata mente. Amor nell'alma, ov' ella signoreg-

52

gia Raccese il fuoco e spense la paura. A quella strage, a quella paura il capitano raccese con forte e nobil parlare il valore, il coraggio ne' soldati. Quel parlar dolce e mansueto mi raccese nel petto la morta speranza. Raccesero i lumi, il fuoco spento. Si raccese nell' ira: la mia ventura raccese l' odio suo.

RACCENNARE (raccennàre) trans. *Accennar di nuovo, e accennare semplicemente.* Gan lo schernia di nuovo con parole. E pure al manigoldo raccennava.

RACCERCHIARE (raccerchiàre) trans. *Accerchiar di nuovo, ricircondare. Per circondare o semplicemente accerchiare.* La memoria della miseria il raccerchia e ristringe. In quella il nemico ne raccerchiò.

RACCERTARE (raccertàre) trans. *Certificare.* L' esperienza mi ha raccertato, che le querce non cadono al primo colpo. Si raccertò di lui, del suo volere. Raccertatosi della cosa v' andò in piena sicurtà. A guisa d' uom, che in dubbio si raccerta, E che muti in conforto sua paura, Poichè la verità gli è discoverta, Pur nel tristo pensier non si raccerta.

RACCETTARE (raccettàre) trans. *Ricettare, dar ricetto, albergare.* Lo ricercava, che per un otto di lo raccettasse in casa. Il luogo era sufficiente a raccettarli tutti, quanti erano. E raccetti di mezza notte chi m' ha rubata della mia veste. *Metaf.* Non raccetta, non alloggia Bicchieretti fatti a foggia. Uno spezial fu il mio raccetto, ricetto.

RACCHETARE (racchetàre) trans. *Far restar di piagnere.* Si ingegnava di racchetar lei che piangeva il perduto marito. E se ella vede il bambin singhiozzare, Lo racchetа, se bisogna col poppare. Pur da ivi appresso un' ora si racchetò. *Per quietare, porre in calma.* Racchetossi il romore della città. E sepper tanto confortare e dire, Che pure al fin la zuffa è racchetata. Racchetò l' animo agitato di lei. Come il mare cominciò a racchetarsi, diedero le vele a' venti.

RACCHIAPPARE (racchiappàre) trans. *Voce dell' uso. Reduplicativo di acchiappare, acchiappar di nuovo.*

RACCHIUDERE (racchiùdere) trans. *Chiudere, serrar dentro, rinchiudere.* Li racchiuse tutti in prigione. In cielo e in terra m'ha racchiusi i passi: *cioè impediti.* Che racchiuse in sacro loco Han di Vesta in cura il fuoco. Questo bene racchiude l' imitazione. Non racchiude in sè valore, merito alcuno, nessuna virtù, ecc.

RACCHIABATTARE (racchiabattàre) trans. *Racconciare, rattoppare, rappezzare.*

RACCIARPARE (racciarpàre) trans. *Reduplicativo di acciarpare, acciarpare di nuovo.*

RACCOCCARE, RIACCOCCARE (raccoccàre, riaccoccàre) trans. *Reduplic. di accoccare, ma comunemente si usa figurat. e vale replicare, reiterare.* Allor Rinaldo alla testa l'accocca. Dudon raccocca, non contento a questa Un' altra bastonata, e l' ha colpito. Se Falcon qualche inganno ancor pensasse, E di nuovo a Gesù la raccoccasse.

RACCOGLIERE, RACCORRE (raccògliere, raccòrre) trans. *Pigliare checchessia levandolo di terra.* Buffalmacco, recatosi in mano uno de' ciottoli che raccolti avea, disse a Bruno. *Per rassettare, ragunare, mettere insieme.* Col suono del suo corno raccolse la sua gente quivi sparta. *Per adunarsi.* Questo il costrinse a raccogliersi insieme a consiglio, sopra cercare alcun convenevole riparo al pericolo che soprastava. *Per accogliere, ricettare.* Da loro per pietà fu raccolto. Egli raccolse in casa un giovine bello della persona. Raccogliersi ad un oggetto *per concentrarsi in lui colla mente.* Quando per dilettanze, ovver per doglie, che alcuna virtù nostra comprenda l' anima bene ad essa si raccoglie. Pace si trova nel raccoglier la mente in Dio. In sè si raccolse. *Per riporsi a sedere con dignità e compostezza.* Nel suo onorato seggio si raccolse. *Per avvicinarsi.* L'ombra, che s'era al giudice raccolta. *Per ricevere, contenere.* Egli in sè raccoglie grande virtù. Non solamente tra noi mortali è chiaro ed illustre, ma dal Dator del tutto egli è già raccolto in eterno splendore. *Per intendere, comprendere.* Quanto si vaglia il vostro padrone, per prova ho ben raccolto. Udite queste parole, raccolse bene la cagione del convito delle galline, e la virtù nascosa nelle parole. *Per osservare, notare.* Con ricordevoli orecchie raccolse il detto tuo. Nota lettore, e raccogli, se niente intenderai della detta scienza. *Per ricoverarsi, rifuggire.* Io mi son raccolto sotto di lui, sotto la protezion sua. Il perchè, comandandolo la reina, ciascuno alla sua camera si raccolse. Presero porto dove appunto s' erano certi giovani Siciliani con una lor fregata raccolti. Tutti gli animali di quella foresta si raccoglievano entro questa spelonca. *Per dedurre, inferire.* Da ciò si può raccorre, che egli non fu testimonio di veduta. *Per fermare, rattenere.* Quantunque debil freno a mezzo il corso Animoso destrier spesso raccolga. *Per riaversi, ritornare in forza.* Gli fece riavere e ritornar gli spiriti. Non poteva raccogliere lo spirto a formare intera la parola alla risposta.

Ma tempo viene omai, che il fren raccolga Al buon corsiero. Di quello che l' uomo semina, di quello raccoglie. Da' quali esso per pietà fu raccolto. E se l' infimo grado in sè raccoglie sì vivo lume, ecc. *Per sommare.* Non è agevole raccorre il numero delle case. — Non è vero, che il *voi* in una sillaba si raccolga, come alcuni hanno detto. Raccogliere le vele, *oltre il significato proprio ha pur quello di far fine, conchiudere.* Entrati in porto raccolsero le vele. Raccogliamo le vele al discorso. Tempo è di raccogliere le vele.

Così Raccolta *nom. astr. Il raccogliere.* Fece assai bella, copiosa raccolta di frutti. Le trombe sonavano a raccolta, sonavano raccolta, la raccolta. Faceva raccolta di bei modi, di cose preziose. Fra lieto, ricco di grande raccolta. Piangeva la fallita raccolta. Nel meglio la raccolta gli falli del tutto. Una bufera gli guastò, sperperò, mandò a male, mise in rovina, in niente, in distruzione la raccolta. Si prometteva una larga raccolta. La campagna rideva, lussureggiava, biondeggiava carca di bella raccolta. Fece gran raccolta di genti. Erano prosperati, speranzati di larga raccolta.

Alcuna si sedea tutta raccolta. Latrando lui cogli occhi in giù raccolti. Veggiola in sè raccolta e sì romita. Capitanava soldati raccogliticci. Eran genti raccogliticce. Quasi d' un altro mondo raccogliticcia moltitudine.

RACCOMANDARE (raccomandàre) trans. *Pregare altrui, che voglia avere a cuore e proteggere quello che tu gli proponi, Dare in protezione, in cura, in custodia, Far parole ad uno di favore.* E quanto più potè il raccomandò ad un nobile uomo. Il raccomandava caldamente, affettuoso, premurosamente. Raccomandami al tuo genitore. Mi terrai raccomandato a Lei. Si raccomandarono a lui. Si raccomandavano a lui del lor figliuolo. E l' anima in spagnuol gli raccomanda. Dille che me le raccomando. Mi raccomanda a Lei: *cioè salutala. Per appiccare, Legare o attaccar con fune o altro perchè lo tenga.* Raccomandò i capi alle cime de' pali. Raccomandava la corda ad un forte chiodo. — Mi piacque raccomandar questo fatto alla memoria delle lettere. La sua morte fu mandata a raccomandare per tutto l' ordine. *Per Accommiatare, Rimandare.* Con la benedizione di Dio gli raccomandò alle loro provincie tutti consolati di letizia spirituale.

RACCOMMIARE (raccommiàre) trans. *Vedi e di' Accommiatare.*

RACCOMODARE (raccomodàre) trans. *Racconciare, Rassettare, Accomodar di nuovo, ed anche semplicemente Accomodare.*

RACCOMPAGNARE (raccompagnàre) trans. *Accompagnar uno,*

che si è già accompagnato. Accioechè tu mi raccompagni a casa.

RACCOMUNARE (raccomunàre) trans. *Tornare a far comune quello che era divenuto particolare o di particolari, e talora semplic. Accomunare.* Per mostrare di raccomunar la terra. Promisero di rimettere tutti i Guelfi in Pistoja e raccomunar gli ufficj cogli altri. Raccomunando gli ufficj alla guardia e signoria de' Fiorentini. Non le vogliono raccomunare agli altri, che n' hanno bisogno. Si raccomunarono queste case compere in tra tutti i consorti. *Per Comunicare.* Solo Cristo ebbe potenza e virtù di raccomunare a noi i benefizj e i meriti suoi a tutte le genti.

RACCOMUNICARE (raccomunicàre) trans. *Comunicare.* Non ci raccomunicano le virtù loro e i loro propri benefizj.

RACCONCIARE (racconciàre) trans. *Ridurre e rimettere in buon essere le cose guaste, accomodare, rassettare.* Racconciò la stanza e la rimise in ordine. I conti se lo ripresero e racconciarono. Il falcone si racconciava le penne col becco. In alcune copie delle moderne stampate è stato racconcio l' errore. *Per Rappacificare fig. e Rappatumare.* Noi non faremo pace, se Pistoja non si racconcia. Da indi a mille anni le parti non si racconceranno. Lo voleva racconciare col fratello. Cristo ci ha racconciati tra noi e Dio. Lo ha racconciato a te. *Per Concordare o Conciliar cose contrarie o che pajono tali.* Ma io non so ora come racconciar questo, che nel vangelo si dice non sapeva in qual guisa poterli racconciare. — Il tempo non si racconciò che sul cader del mese. — La davano in alcune parti mutata e racconcia. La scala era presso che racconcia. Vi mandarono ogni cosa, che bisognava a racconcio della bastita.

RACCONFERMARE (racconfermàre) trans. *Riconfermare.* Non si è rattenuto di così vane favole raccontarci per vere, ce le ha volute racconfermare.

RACCONFORTARE (racconfortàre) trans. *Riconfortare.* Fece sembiante di racconfortarsi alquanto. Alla fine fu sollevato e dolcemente racconfortato. Non si rallegra, non si racconforta, non si rasserena.

RACCONSEGNARE (racconsegnàre) trans. *Restituir quello che è stato consegnato, che comunemente dicesi Riconsegnare.* Fa che tu mi racconsegni tale il mio figliuolo, che sia miglior che il maestro.

RACCONSIGLIARE (racconsigliàre) trans. *Riconsigliare.* Meglio racconsigliata si tenne dall' andarvi.

RACCONSOLARE (racconsolàre) trans. *Dar consolazione.* Lo

credeva racconsolare in quel modo, e così le veniva fatto, che incontanente il fanciullo racconsolava. *Per prendere consolazione.* Io non me ne posso in tuo servigio racconsolare. Di che la donna racconsolata si tacque.

RACCONTARE (raccontàre) trans. *Narrare, Riferire.* Raccontava ogni particolar cosa, tutti i particolari delle virtù di lui. Torneremo addietro, ci farem da capo a raccontare de' fatti di Firenze. Ma perchè è bella mi piace di raccontarvela. Disputavano delle raccontate novelle. Voglio raccontare uno che ingannò il suo Comune. A raccontarsi mi tira una novella di belle cose e di sciagure in parte mescolata. Ciascuno desidera d' essere il raccontato. Da capo ritornerò a un nuovo uomo raccontato sopra in certe novelle. Ei mi ha raccontc le più belle cose: Non mi hai racconto tutto il vero: *cioè Raccontato Per rappacificarsi, riconciliarsi.* Quando tu sarai crucciato con alcun uomo, rappacificati e raccontati con lui leggermente.

Così Racconto nom. astr. Mi fece pietoso racconto delle sue sciagure. Trovava, eleggeva, trasceglieva i più lieti, piacevoli, tristi, dolorosi, lagrimosi racconti. Studiava i racconti più vaghi e brevi. A lui era sortito il dir qualche racconto storico. Con tale racconto egli aveva dolorato, tocco di pietà, di dolore ogni persona. Non so di racconti. Aveva presto sempre alla memoria, presto ognora qualche bel racconto. Gli allegrava, letiziava de' suoi racconti. Co' suoi racconti li raccoglieva tutti. Con lieti racconti si guadagnava il cuor di que' fanciulli. Studiava i più bei racconti a svagarli, a tenerli quieti, raccolti. Il richiedevano, pregavano di nuovi racconti.

RACCOPPIARE (raccoppiàre) trans. *Accoppiare, Raccozzare, Combinare.* Se bene ogni cosa raccoppio. Di chieder tregua e tornarsi oggi drento, segno mi par di qualche tradimento.

RACCORCIARE (raccorciàre) trans. *Accorciare, Raccortare, Far più corto.* Non avendo costui modo di raccorciar le staffe, cavalca come puote. *Per abbreviare.* Chi non sa, che la lunghezza e la cortezza del tempo allunga e raccorcia la noia. La barba hanno raccorciata o rasa. Questo crin raccorcio e sparto. La nobiltà del sangue è un manto che tosto raccorcia.

RACCORDARE (raccordàre) trans. *Pacificare, Rimetter d' accordo, accordare, Riconciliarsi, far pace, ed anche Ricordare.* Si raccordarono agevolmente e fecero pace insieme. Gli raccordò insieme. Non furono più mai potuti raccordare. Non è storia, non

libro qualunque che il raccordi. E mi raccorda bene anche di questo.

RACCORGERE (raccòrgere) trans. *Quasi reduplic. di accorgersi; Ravvedersi del fallo.* Al cui fare, al cui dire Lo popol disviato si raccorse. Come fa l' uomo, che si raccorge del fallato cammino, che si guata dattorno.

RACCORTARE (raccortàre) trans. *Raccorciare.* I peli bianchi delle palpebre raccortano il vedere. Raccortan l' ombre de' corpi. Gli fa crescere per lo largo e gli raccorta per lo lungo.

RACCOSCIARE (raccosciàre) trans. *Accosciare.* Ond' io tremando tutto mi raccoscio: *cioè mi ristringo e riserro le coscie.*

RACCOSTARE (raccostàre) trans. *Di nuovo accostare e anche semplicemente accostare.* Ci raccostammo dietro ad un coperchio D' un grande avello. Raccostiamoci un po' in qua.

RACCOZZARE (raccozzàre) trans. *Accozzare.* Ma io non so come raccozzar quest' opera. Raccozzava i dispersi, le sparse soldatesche. Che le cocche quasi si raccozzavano insieme. Io raccozzerò e quasi farò un monte insieme di più ragioni. Ei non raccozzerebbe tre pallottole in un bacino: *si dice per dimostrare una estrema dappocaggine. Per Rappacificarsi.* E quando sarà mai che si raccozzino insieme.

RACCRESCERE (raccrèscere) trans. *Accrescere di nuovo.* È raccresciuta la forza del comune di Firenze. Raccrebbe da capo quella guernigione e la ristorò di nuove e molte vettovaglie.

RACCULARE (racculàre) trans. *Ritirarsi indietro, Rinculare.* E non potendo più resistere racculavono infino al castello.

RACCUSARE (raccusàre) trans. *Di nuovo accusare.* Meglio sarà trovar modo, che la trista non mi possa più raccusare.

RACIMOLARE (racimolàre) trans. *Cogliere i racimoli, spinare i racimoli, cioè i grappoli dell'uva.* Andava racimolando cheta cheta, di nascoso per la vigna. *Metaf. Levare da alcuna cosa qualche piccola parte o residuo, ed anche mettere insieme, adunare; ma sono modi fuor d' uso.*

RACQUATTARSI trans. Acquattarsi *di nuovo e nascondersi.* E fur di quelli, che per viltà nel cavernoso e cieco ventre si racquattàr del gran cavallo.

RACQUETARE, e RACQUIETARE (racquetàre, e racquietàre) trans. *Quietare e Racchetare nel signif. di quietare.* Poichè le risa rimase furono, e racquetato ciascuno, così egli cominciò a parlare. Fecero racquetare i Provenzali e por giù l' arme. Ma poi racquietata la cosa, si racquietò la città.

RACQUISTARE (racquistàre) trans. *Ricuperar la cosa perduta o stata tolta.* Seguendo sua vittoria racquistò la città. O se il perduto ben mai si racquista. Agognava a racquistare il regno. Prendea consiglio con loro del racquistare, del racquisto di terra santa. Applicò l'animo, il pensiero a racquistare il perduto. Quel racquisto non lo giovò di bene alcuno. Metteva ogni cura in racquistare le sue terre. In quel racqnisto non profittava cosa.

RADDENSARE (raddensàre) trans. *Di nuovo Far denso, Condensare.* Prima si raddensa in una nebbia, poi si ristringe in una nuvola.

RADDIMANDARE (raddimandàre) trans. *Raddomandare.* Ed egli raddimandò lui chi egli fosse. Non raddimandare lo tuo a chi il ti toglie.

RADDIRIZZARE, RADDRIZZARE (raddirizzàre, raddrizzàre) trans. *Di nuovo dirizzare.* E fatta con esse più volte gagliarda attrazione, si raddirizzò il vaso. *Per Dirizzare, Mettere in isquadra.* Raddirizzò le piazze, le contrade ecc. *Metaf. Riordinare.* Esso le ragunò da tutte parti, e le raddirizzò alquanto nel vivere. Aveva raddrizzate tutte le sue cose, che continuando correvano a rovina.

RADDOBBARE (raddobbàre) trans. *Term. di mare francese, e vale Dare il raddobbo ad un vascello.*

RADDOLLARE (raddollàre) intrans. *Si dice del temporale, quando l'aria di fredda e cruda diventa placida e benigna. Metaf. per Addolcire, Mitigare.* La prima ira non ardiremo noi di raddollare con parole, che ella è sorda e pazza. Ma ella sogghigna quando io la saluto, che ella s' è tutta poi raddolicata: *qui alla maniera contadinesca.*

RADDOLCIARE, RADDOLCIRE (raddolciàre, raddolcire) trans. *Far divenir dolce e figurat. Mitigare, Rattemperare, Attutire.* Di quella letizia è raddolciato lo suo coraggio dal cielo. Appena è, che io possa credere, che mai da letizia seguita si raddolcisse. Mandò capi pretoriani a raddolcire i soldati. Raddolcirò delle lor lingue il suono. Si raddolcisce colla piacevolezza. Quando la stagione sarà raddolcita. Se il tempo raddolcisce, credo avere di migliorare la sanità.

RADDOMANDARE (raddomandàre) trans. *Domandar di nuovo.* Cominciò a raddomandare la ripromessa narrazione. *Raddomandare per lo più vale Chiedere cosa che sia stata tua.* Egli raddomandò la contea. Le raddomandò a chi non le aveva. Hanno raddomandato i corpi dei loro morti, e per riavergli si sono disposti a morire.

RADDOPPIARE (raddoppiàre) trans. *Addoppiare, Crescere al doppio e più, Doppiare, Indoppiare.* Volendo ammendare il fallo che aveva fatto, raddoppiò fallo sopra fallo. In ben mille doppi faceste l'amor raddoppiare. Raddoppia i passi, e più e più s'affretta. Raddoppia all'alta impresa il mio valore. Quando si dice raddoppiargli per franco. Pregandola, che venga alla muraglia Per raddoppiargli il cuor nella battaglia. Anzi raddoppiarono la pena, che non iscemarla. Dissero al re, come il suo avviso era fallito, onde al re Carlo raddoppiò il dolore. Accumulati in quella strettezza di luogo non avevan luogo da raddoppiarsi in ordine di battaglia. I cavalli raddoppiavano, andavan di raddoppio. Sta colà dentro raddoppiato in modo, che per una apertura della bocca del fiaschetto può cavar fuora la testa. *Per ripetere gridando.* La guardia all'arme all'arme in alto suon raddoppia.

RADDORMENTARE (raddormentàre) trans. *Di nuovo addormentare, Ripigliare il sonno.* Prendi cura che egli non si raddormenti. Come vinto dal sonno si raddormentò.

RADDOSSARE (raddossàre) trans. *Porre addosso.* Furono quasi tutti raddossati l'uno sopra l'altro.

RADDUCERE, RADDURRE (raddùcere, raddùrre) trans. *Ridurre; Radurre ha men brio che* Addurre, *dice il Salvini.* E l'alma dopo un lungo errore Pur si radduco sconsolata in cielo.

RADERE (ràdere) trans. *Levare il pelo col rasojo.* Quelli possiamo noi dire che si radano la barba, i quali, ecc. *Per similit.* Ma benchè il brando sia tagliente e rada, Punto non nuoce al Conte, ch'è fatato. *E metaf. più largamente tagliare, Levare, Togliere.* Malagevole si rade dal cuore quello che li rozzi animi hanno apparato. Che del cuor mi rade ogni delira impresa ed ogni sdegno. E non può venir la mente a sottigliezza, se non la rade e purifica la lima dell'altrui gravità. *Per similit. vale Nettare, Raschiare, Levar via.* Si fece accendere un lume e cominciò a radere. Presa la piastra la radei da tutte e due le bande. *Per Iscancellare, Rachiando.* E di scriver più volte ebbi tentato, e cominciai e poi le lettere rasi. Tarquizio per odio de' padri pur fu raso. Ond'io sarei di credere che s'avesse a radere il prologo di quel libro. Avendomi dal viso un colpo raso. Saranno del tutto rasi. *Per Andar rasente, rasentare.* Volando talor s'alza nelle stelle, E poi quasi talor la terra rade. Nel cadere quella pietra venne radendo il muro.

RADIARE, RAGGIARE (radiàre, raggiàre) trans. *Illuminare e percuotere co' raggi, Irraggiare.* Feriami il sole, che già raggiando

tutto l'Occidente mutava in bianco l'aspetto di cilestro. Son certe pietre care perchè rare; altre per bel raggiare. Sorgea dal Gange il bel solar pianeta Raggiando intorno con l' aurate ciglia. L'anima è tanto dinudata da materia, che da divina luce, come in angiolo, raggia in quella. Nullo creato bene a sè la tira, ma essa radiando lui cagiona; *cioè gittando e spargendo li raggi della sua immensa bontà.* Ei non più tosto fu dentro, che raggiò dagli occhi un lume spaventevole e fiero. A contemplar quel grazioso aspetto, Che ardore e deità raggiava intorno. *Per Risplendere, Spander lume e chiarezza.* La virtù formativa raggia intorno. A me si conviene per povertà d' intelletto lasciare molto di quello, che è vero di lei, e che quasi nella mia mente raggia. Il quale disse, delle tenebre raggiare luce. La santa croce raggiava luminosa in quell'aer cieco, in quell' atro della notte. Raggiavan tutte il sorriso della gioja, il sereno dell' innocenza. Il suo volto raggiava il securo dell' innocenza; raggiava l' innocente lor gioja. Il volto gli raggiava una luce divina.

RADICARE (radicàre) trans. *Appigliarsi alla terra colle radici, il che si dice anche Abbarbicare e Appiccarsi, ed è proprio delle piante e delle erbe.* Pertanto non radicherà in esso, nè fiorirà, ovvero non fruttificherà alcuna perfetta pianta. *Metaf. Vale Internarsi, Profondarsi.* Perduta era ogni fatica, già tanto s' era il mal radicato. Chi può giugnere a radicare le massime della fede in un cuore carnale, cupido, altiero? E però procura di radicare altamente la fede dentro il tuo petto. Che d' uom perfetto, l' arbore è figura, Che quanto più profondo è radicato, Tanto è più forte ad ogni rea ventura. E tal pensiero era radicato nel cuore de' Fiorentini. Aveva radicata nel cuore la virtù.

RADICE (radìce) nom. concr. *Parte sotterranea della pianta, che attrae il nutrimento dalla terra e lo distribuisce a tutte le altre parti di essa pianta, barba.* Stillò quelle velenose radici, e le ridusse in acqua. Si tagli infino alle radici e si getti al fuoco. Da trista radice non è prodotta buona pianta. La radice tira a modo di bocca il nutrimento. Se la radice è inferma, non fiorisce, non prospera, non germoglia, non frutta, non sbizzarrisce, non vien bene, non cresce la pianta. Le radici non mettono, non pigliano, non s'appigliano in mal terreno. Ne guastò, rovinò le radici. Aveva messe profonde, abbarbicate, forti, tenaci, vigorose, vive, ramose radici. Le radici eran torte, sparte. Ne spezzò le tenere, ramose radici. Non fece radice in quella terra ingrata. *Metaf.* Torna, o anima, al tuo

sposo, ed il suo amore in te faccia radice. Io fui radice della mala pianta, Che la terra cristiana tutta aduggia, Sicchè buon frutto rado se ne schianta. Volendo troncar quella tresca del tutto, diede alle radici facendo bandir quel furbo. *Per cagione, origine, principio.* Qui fu innocente l' umana radice. Questa novità fu radice e cominciamento dello sconcio e malo stato che ne seguì. Ma se a conoscer la prima radice Del nostro amor tu hai cotanto affetto, Farò come colui che piange e dice. *Per sorta d' erba.* Cibava erbe salvatiche e radici. La radice è un' erba, la cui radice così s'appella, e dilettasi in aere nebbioso, avvegnachè in ogni aere nasca e alligni. Pullulavan per tutto le radici.

RADIFICARE, RARIFICARE (radificàre, rarificàre) trans. *Far divenir rado, diradare, dilatare.* Il magistero di cui si val la natura nel suo agghiacciare, s' ella ciò faccia stringendo o rarificando l'acque e i liquori ecc. c' indusse ecc. *Per divenir rado.* L'umido del legno per lo calore del fuoco si rarifica e diviene aere. Questo giova a rarificarle.

RADUNARE, RAGUNARE, RAUNARE (radunàre, ragunàre, raunàre) trans. *Adunare, Mettere insieme.* Li radunò tutti in crocchio. Chi mal raguna tosto disperge. Un' ora sgombra quel che in molti anni si raguna a grande pena. Chi rauna non giustamente, ad altrui raguna. Ragunarono l' una cosa sopra l' altra. Quando l' ebbe ritrovata fece grande allegrezza, e se la pose in collo o ragunolla colle altre. Ragunò tutti i rubelli e sbanditi di Roma. Si ragunarono a lui alcuni de' padri per dimandare di cose di perfezione. Poichè si furono raunati, n' andarono pel fatto loro. Tante insieme raunate si vedevano in lui di virtù.

Così Ragunata, Radunata, Raunata nom. astr. *Moltitudine di persone o di cose unite, raccolte insieme.* Si fece gran raunata, ragunata di genti. Combatterà co'suoi soldati ed eziandio colla ragunata de' suoi seguaci. Fu mandato, imposto loro, che cessassero la raunata che facevano. Parmi vedere l' empie sette e ragunate degli uomini scellerati tutte liete e festanti. I nemici avevano fatta grande raunata colà per fare oste a monte Accinico. Tutta quella insolente, pervicace raunata si mosse contra il Consolo. Qualunque facesse ragunata di gente e romore nel popolo, comandò fosse decapitato. E v' ha colà una bella ragunata di case, d' acque ecc. Disperse, sperse coll' armi tutta quella bordaglia, quella ragazzaglia, quella prepotente ragunata. Non si sapeva cosa di quella gran raguuanza, raunanza di ribelli. Fecero loro raunanza per soverchiar la plebe.

Così Ragunaticcio add. Una marmaglia ragunaticcia incominciò i men pratici a muovere, a sommuovere. Furono una moltitudine ragunaticcia raccolta insieme di varj popoli. Spersero quella plebaglia raunaticcia. *E si dice di gente per lo più raccogliticcia e raccolta in fretta senza riguardo se buona o rea.*

RAFFACCIARE (raffacciàre) trans. *Rinfacciare. Vedi questo verbo.*

RAFFARDELLARE (raffardellàre) trans. *Affardellare.* I soldati non han credito alcuno, ognun gli sfugge, ognun fa lepre vecchia, E raffardella le sue mercanzie. *Per Rapire.* La sbirreria non ha la maggior voglia, che di raffardellarmi qualche goffo. Robe raffardellar, porsele sotto.

RAFFARE (raffàre) trans. *Rapire, Arrappare.* Raffardellare, Raffardellare, Raffare, rapire suonan quasi lo stesso.

RAFFAZZONARE (raffazzonàre) trans. *Abbellire, Adornare, Pulire e Rassettare con diligenza.* Con odori, e manteche stima raffazzonare e ringentilire il suo volto, la sua persona. S' adornano e raffazzonano a piacere agli uomini. Si raffazzonò con esse il meglio che seppe. E sebben vecchia brutta e puzzolente, Pur s'adorna, forbisce e raffazzona. Là oltre elle si son raffazzonate. Tutta raffazzonata e lisciata il meglio che potè andò al ballo e tutti ne risero. Si raffazzonarono nelle spoglie de' poverelli. A vedervi così raffazzonato e tutto in ordine, che non avete pure un capel torto in capo, ci si direbbe, che andate a nozze, alla vostra fidanzata. *Per simili. Vale Illustrare, Onorare colla presenza.* Però raffazzonate il nostro desco, che di vostra dovizia abbiam disagio.

Così Raffazzonare una statua, un dipinto, una casa *Vale Raccomandarli al meglio che si può essendo molto guasti.*

RAFFERMARE (raffermàre) trans. *Confermare ciò che uno o altri ha affermato.* Io raffermo ciò che ti scrissi per l' altra lettera. Raffermeremo così la vostra credenza. Gli raffermarono quello che il padre aveva detto. Simmaco fu raffermo pontefice. Mi raffermò più volte la cosa. Non sta a voi il raffermarlo; *cioè Confermarlo nell' uffizio. Così* macchie rafferme, pane raffermo *vale pan vecchio, macchia penetrata, vecchia.*

RAFFIBBIARE (raffibbiàre) trans. *Raccoccare, Reiterare, Replicare, Ripetere colpi e parole ecc.* Vitellio raffibbiava parole e minacce. Ferì il nemico, non raffibbiò, perchè fu dal cavallo portato oltre. E che di nuovo un altro ne raffibbia.

RAFFIDARE (raffidàre) trans. *Confidare, Aver fiducia, Speranza,*

Prender sicurezza. Io raffido più in quel gagliardo che in altri. Non si raffidavano punto di loro. Ti raffida al tutto a lui. Poi raffidato l' opra mia proseguo.

RAFFIGURARE (raffiguràre) trans. *Riconoscere uno a' lineamenti della faccia, o ad alcun altro segnale, Ravvisore.* Là raffigurai alcuni moderni scrittori, che a nominarli sarebbe opera perduta. Quando la nebbia si dissipa, lo sguardo a poco a poco raffigura ciò che cela il vapore. Com' aquila suole tra gli altri augelli trapassar secura, E sorvolando intanto presso al sole, Che nulla vista più la raffigura. *Per rassomigliare, paragonare.* Io li raffiguro a un ragno. Egli pianse il marito di sua figlia raffigurato alle fattezze conte. Così da lungi non le potevano raffigurare. Cavalcava incontra una donzella, La quale ancor non può raffigurare. Mi raffigurò all' andare, alla mossa della persona, al suon della voce.

RAFFILARE (raffilàre) trans. *Affilare, Dore il filo ad un rasojo, ad un coltello, spoda, falce o altro, arrotarlo.* Aveva raffilato, dato a raffilare le spade. *Fig.* Tu m' hai ben raffilata la ghiandaja.

RAFFINARE (raffinàre) trans. *Affinare, Purificare, Purgare e Render fino, perfetto.* Raffinava lino, la canapa, lo zucchero. Come farebbe l' oro raffinato o il piombo. *Fig.* Quella lunga pace ha dato loro campo di raffinarsi negli agi, e di lasciarsi andare alle delizie. *Così* Virtù, persona raffinata. Troppo più raffinato nei vizj che non si crede. E se sei oro, cioè giusto, raffinerai crescendo di virtù in virtù. A' miei portai l' amor, che qui raffina. Si lavi l' aloè non per raffinarlo, ma per correggerlo.

RAFFINIRE (raffinire) trans. *Affinire, Roffinare, Farsi più fino, diventar più perfetto e per lo più si dice al figurato.* Quanto più rimena, tanto piu quella pasta raffinisce altrui per le mani. Le cose van sempre raffinendo.

RAFFITTARE (raffittàre) trans. *Affittar di nuovo.* Mi bisogna raffittar le terre, la casa. Aveva raffittati in lui, a loro i suoi poderi.

RAFFITTIRE (raffittìre) intrans. *Farsi più fitto, più denso.* La nebbia raffittisce.

RAFFONDARE (raffondàre) trans. *Affondar di nuovo, Far più profondo.* Onde poi lo raffondò.

RAFFORZARE (rafforzàre) trans. *Far più forte, fortificore, rinforzare, afforzare.* Rafforzò lo stato della città. Rafforzò il castello di un girone di mura e di torri. Rafforzò coll' armi la gagliarda

sua persona. Rafforzato di quel potente soccorso, mise assedio alla metropoli. Lo supplicava a rafforzarlo delle sue genti. *Metaf.* Allora l' uomo è più forte, quando è rafforzato da Dio, dalla fede.

RAFFRANCARE (raffrancàre) trans. *Ristabilire*, *Rimettere in buono stato.* Te scaglierò giù nel bujo tartaro, ecc. Nè madre te, nè padre nella luce raffrancherà.

RAFFREDDARE (raffreddàre) trans. *Freddare*, *Rinfrescare*, *Far diventar freddo.* Ha virtù di raffreddare il grande calore della febbre. Arrivato al cuore, del tutto lo raffreddì ed agghiadì. Confortano leggermente e raffreddano. Il salnitro risoluto in acqua la raffredda. *Per divenir freddo.* Cotale acqua tosto riscalda e tosto raffredda. Dubitava, che il metallo non raffreddasse. Surge nel mezzo giorno una fontana, e tien nome del sole ecc. E tanto gli raffredda, quando il sol monta, ecc. Chi tocca colla pietra ciò che il cavallo mangia e bee, mai raffredderà ó rappiglierà, nè l' unghia muterà. *Metaf. Per Minuire*, *Rallentare*, *Divenir lento*, *scemare il fervore nell' operazione*, *o nell' affetto*, *Anneghittire.* Non avessero materia di raffreddare del bene incominciato. Non s' era mai potuta in lui non che spegnere, ma nè raffreddare l' amicizia. Or ti spiaccia sì, che in questo desiderio non raffreddi. Pensò raffreddare il suo amore con gli altrui danni. Il signore, raffreddato dalla impresa, non seguì suo viaggio. Innanzi al raffreddarsi dei successi; *cioè prima che passi l' impressione che essi hanno fatto.*

RAFFRENARE (raffrenàre) trans. *Ritener con freno il cavallo*, *affrenare.* Anzi ristringe al corridor la briglia, E lo raffrena sopra alla verdura. *Metaf. Per Reprimere*, *Moderare*, *Tenere a segno.* A vedere se io posso raffrenare questo diavolo scatenato. Alquanto raffrenarono l' impeto della loro ira. Non si poterono nella, della loro iniquità raffrenare. Spesse volte ha raffrenato il desiderio del mangiare. L' umiltà tempera e raffrena l' animo dell' uomo. Raffrenata la gola è raffrenata la lussuria. Raffrenava l' ingegno suo, sicchè non trascorresse a qualche eccesso. L' anima al dipartir presta raffrena. Non raffrenerà la sua lingua di mal dire. Non si potè dal suo furore, sdegno raffrenare. Gli occhi sono da reprimere e raffrenare della lascivia della loro volontà, come rapitori e inducitori a colpa. Si voleva raffrenare anzi d'-ora il suo orgoglio. Chi vuol portar di Cristo il gonfalone, tenga il suo corpo raffrenato.

RAFFRETTARE (raffrettàre), trans. *Affrettare.* Così tutta la gente, che lì era, Volgendo il viso raffrettò suo passo.

RAFFRONTARE (raffrontàre), trans. *Di nuovo affrontare, Rimettersi ad affrontare, Di nuovo far testa.* Coro e Pollio Asinio fecero raffrontar la gente. Ma non impaurato di quella rotta, raffrontòil nemico al nuovo di e lo sconfisse. *Per Riscontrare o Rintoppare.* E fece la mia voglia tanto pronta Di riguardar chi era che parlava, Che mai non posa, se non si raffronta. E spartati più non si raffrontassero. Chi fia che più il raggiunga, e che il raffronte? Per molti testi che abbiamo ricercati, ci siamo rade volte abbattuti a raffrontare in quelle lezioni, che egli allegano. *Si dice anche dell' Accordarsi a dire in uno stesso modo due o più persone nel testimoniare o ragionare sopra una cosa, che anche diciamo Confrontare.* E mentre che ogni cosa si raffronta, Evvi un pastore a caso capitato. Ella è maggiore d'ogni altra a raffrontarla con tutte. Non si voleva raffrontarlo con quel gagliardo. Questa non è cosa, opera, da raffrontarsi con quella. In raffrontandosi a lui, con loro egli perdè la prova.

RAFFUSOLARE (raffusolàre) trans. *Affusolare. Vedi Raffazzonare.*

RAGELARE (ragelàre), trans. *Term de Legnaiuoli e simili, e vale Uguagliare, Pareggiare.*

RAGGAVIGNARE (raggavignàre) trans. *Aggrapparsi contorcendo la persona e fidandosi di mani e piedi.* Or il piede, or la man mi si dinocca, Mentre che nel cader mi raggavigno. Si raggavignava per que' greppi e fusti a salire il colle.

RAGGELARE (raggelàre) trans. *Congelare.* Levatemi ecc. finch' io sfoghi il dolor ecc. Un poco pria che il pianto si raggeli. Ogni acqua, i fiumi raggelarono.

RAGGENTILIRE (raggentilire) trans. *Ringentilire, Far gentile, Render gentile.* Così nelle operazioni, come negli scritti la raggentilì, l'annobilitò. Hanno avuto forza di raggentilire il medesimo vizio. Colle lettere l' Italia raggentilì e polì tutta Europa. Da qualche secolo la lingua fu raggentilita d' assai. Di rozzi che erano furono raggentiliti. E cosa strana e per poco impossibile, la guerra raggentilì que' popoli. Ne andò, ne uscì raggentilita più che mai.

RAGGHIARE, RAGLIARE (ragghiàre, ragliàre), intrans. *Il mandar fuora, che fa l' asino la voce.* Pareva un asino che ragghiasse. Quando l'asino raglia un guelfo è nato. E l' asino ragliando fece tutto il piano risonare. Non si restava mai dal ragliare. E scontrandosi fra loro sulle strade ragliavano alla disperata, così in lor favella salutandosi. Onde la groppa rivoltò ragliando. Ragliava die-

tro alla sua innamorata. Imitava il ragliar sonoro degli asini. Ragliava disperato come un asino. *Metaf.* Lasciali ragliare a lor posta, a lor senno, che raglio d' Asino non salì mai al cielo.

Così Raglio. *nom. astr. La voce dell' asino.* Che al suon d' un raglio non bisogna cetera. Metteva ragli sonanti, sonori, fragorosi, gagliardi, forti. L' asino uscì in disperati ragli. E in segno di riverenza l' asino mise, mandò fuora i ragli più sonori.

RAGGIO (ràggio) nom. astr. *Filo di luce, Splendore, che esce da corpo lucido.* Il sole saettava, folgorava forte i suoi raggi. Al debil raggio di luna andava lamentando sua sorte. Apparivano i raggi della nascente luce. Il sole mandava scarsi i suoi raggi. Lo abbagliavano, abbarbagliavano que' vivi, scintillanti, luminosi raggi. Non poteva sostenere il fulgore di quegli ardenti raggi. E già illuminata dai superni raggi era la terra. Que' caldi, accesi raggi mi percuotevan gli occhi. Quando agli ardenti rai neve divento. E se rotando il sole i chiari rai Qui men che all' altre region s' appressa.

Metaf. Di speranza un debil raggio sol gli restava. Si vedeva spento dinanzi fin l' ultimo raggio della sua speranza. Con sì dolce parlare e con un riso Di sfavillante e amoroso raggio. Serenò allora i nubilosi rai; *cioè gli occhi.* Ver me rivolse i suoi pietosi rai. E vidi lei che si facea corona Riflettendo da sè gli eterni rai. Sì chiaro ha il volto di celesti rai, Che vostra vista in lui non può fermarse.

RAGGIORNARE (raggiornàre) intrans. *Farsi giorno di nuovo.* Pensa, che questo dì mai non raggiorna: *cioè Mai non ritorna.* In quella raggiornò. Attendeva anelo, ansioso, che raggiornasse. E raggiornato appena la diè furioso sopra i nemici.

RAGGIRARE (raggiràre) trans. *Di nuovo aggirare.* Poich' ella ebbe girato e raggirato, Come cosa leggera il trasse via. Altri più corti capelli fra le verdi frondi della laurea ghirlanda più belli sparti vede e raggirati. *Per maneggiare ingannevolmente.* Allora non gli potran più valer niente quelle arti varie, con le quali ora raggira i suoi negoziati. Studiava a raggirarlo, a ingannarlo.

RAGGIUGNERE, E RAGGIUNGERE (raggiùgnere, e raggiùngere), trans. *Arrivare uno nel camminargli e corrergli dietro.* Ma già ti raggiunsi io, mentre fuggivi. Usava grande sforzo a raggiungerli. Quindi navigando a fretta raggiunse in Rodi Germanico. *Per Congiungere, Ricongiungere.* Riempiei gli sparti membri e raggiunsi questo e quello. Dicendogli, alle antiche nuove pene

raggiungerai. Talchè raggiugne l' una all' altra cocca. Io mi raggiunsi colla scorta mia. Ritornava a' suoi avanti che li nemici fosser raggiunti. Che il suo seme addoppiò raggiunto in uno. Egli ha radunata e raggiunta in sè ogni più bella virtù.

RAGGIUSTARE (raggiustàre) trans. *Vedi e Di' Aggiustare, Accomodare, Acconciare.*

RAGGOMICELLARE (raggomicellàre). *Voc. ant. che può tornar benissimo in fiore, come tant' altre e vale Ristringere e unire insieme in forma di gomitolo, Raggruppare.* Raggomicellò quei pezzetti di funicelle, di carta. I vapori che si levano dall' acque si raggomicellano in diverse nuvole. *Fig.* Li detti greci raggomicellati con moltitudine infinita assalirono, ecc.

RAGGOMITOLARE (raggomitolàre) trans. *Di nuovo aggomitolare lo Sgomitolato, Ravvolgere.* Sgomitolandolo infin ch' è giunto nel fondo, e poi tornando in su dietro allo spago raggomitolandolo. *Per Ravvolgere che che sia quasi a modo di gomitolo.* Raggomitoliam ora queste bagaglie. Stavansi quivi rannicchiati e raggomitolati.

RAGGRACIMOLARE (raggracimolàre) trans. *Voc. dell' uso. Raccattare i minuzzoli e gracimoli dell' uva, e fig. tutte le particelle di che che sia.*

RAGGRANDIRE (raggrandìre), trans. *Vedi e Di' Aggrandire.*

RAGGRANELLARE (raggranellàre) trans. *Propriamente raunare insieme le granella sparse.* Va raggranellando reliquie così tenui, che non sono per bastargli a nutrir nè anco un pulcino. *E figurat. vale Procacciare e Mettere insieme ragunando.* Con grande stento tra preti e secolari raggranellarono tre mila ducati.

RAGGRAVARE (raggravàre) trans. *Di nuovo e grandemente aggravare, Accrescere, Far maggiore.* Volendo Iddio rimunerar la sua pazienza raggravò il dolore della sua infermitade per trarlo di questa vita. Dio raggravò la sua mano sopra di lui. Per raggravare la sconoscenza de' Giudei contra di lui. Invidioso della sua gloria egli raggravava le colpe, i falli, i trascorsi di lui. Un medesimo peccato, delitto si raggrava o rallieva secondo le circostanze. L' ignoranza scusa una colpa, e il senno la raggrava.

RAGGRICCHIARE, RAGGRICCIARE (raggricchiàre, raggricciàre), trans. *Rannicchiare, stringersi in sè stesso, come fa l' uomo, che raccoglie insieme le membra e i peli o per freddo o per orrore o paura ecc.* A quella subitanea paura raggricchiò tutto sè stesso, e non era oso neppur di voltàr occhio. A poco a poco

distendeva i nervi, le membra raggricchiate del freddo. Erano tanto raggricchiati in sè stessi, che non se gli trovarono i polmoni. A cotal suon da dubbia tema oppresso Stupii, mi raggricciai, muto divenni. Si raggricchiò tutto in sè stesso.

RAGGRINZARE (raggrinzàre) trans. *Far grinze, Riempir di grinze, aggrinzare, Increspare.* Sogliono le formiche guastar la pianta tenera e raggrinzar le foglie o appassirle. E quando il piglio è toccogli la testa Ei si raggrinza ed esconci di mano. Quindi raggrinzandosi in sè medesimi insensibilmente pigliarono una figura simile all' uovo. A quella vista raggrinzò la pelle delle guancie, le guancie, il volto. Ciascun osso pingeva in fuori la raggrinzata pelle. Era una vescichetta tutta raggrinzata. Non si condusse mai a poter distendere le raggrinzate sue ali. In sè medesime le guaine si ripiegano e si raggrinzano. *Così pur* Raggrinzito. *Per sbigottirsi, avvilirsi, Rintuzzarsi.* In prima ti prego di questo, che tu non raggrinzi, nè allassi nell' animo tuo. *Se però non l' userai in quest' ultimo significato non sarà male.*

RAGGROTTARE (raggrottàre) trans. *Aggrottar di nuovo, e si usa anche per Tener le ciglia a modo di chi sta grave e pensoso.* Ma egli rabbruscata la fronte e raggrottate le ciglia disse ecc. A quell' ingiuria raggrottò gli occhi e più non parlò.

RAGGRUPPARE (raggruppàre) trans. *Aggruppare.* Aspetti quivi i cavalli e sue armi raggruppi. *Per Torcersi, Ripiegarsi in sè stesso.* La buccia si raggruppò a foggia d' un cercine intorno intorno ravvolto. Vi trovai raggruppato uno sterminatissimo lombrico. Ho visto rappresentarsi di molte commedie ridicole sì d'argomenti scempi e sì di doppi e molto raggruppati. Sciolse quel difficil raggruppo. *Vedi Aggruppare, Nodo ecc.*

RAGGRUZZARE (raggruzzàre) trans. *Rannicchiare, Ristringersi, in sè stesso.* La bianca addolorata si raggruzza.

RAGGRUZZOLARE (raggruzzolàre) trans. *Mettere insieme, Far gruzzolo, Ammassare, e si dice per lo più di moneta.* Perderono in un punto solo tutto quello, che avevano raggranellato e raggruzzolato in molt' anni. *Per Raggrupparsi, Rannicchiarsi.* Perchè nelle caverne io mi raggruzzolo, E non istimo vento, neve o spruzzolo.

RAGGUAGLIARE (ragguagliàre) trans. *Pareggiare, Ridurre al pari, Adeguare.* Iddio ragguaglia il grande col piccolo; e il ricco col povero. Tutte le loro tenute furono ragguagliate colla terra. L' esercizio, lo studio e l' industria dell' arte insegna a ragguа-

gliare gli spazj. *Per Paragonare.* Ragguagliò la prima cosa con quest' ultima. *Per Riferire, Informare, Avvisare.* Lo ragguaglia di tutto minutamente. — Si ritirava in casa dov' egli ragguagliava sue scritture e riordinava i suoi conti; *cioè Trasportava le partite dal giornale.* — Tu mi crederai, se un tratto le costure ti ragguaglio: *cioè se ti percuoterò, bastonerò, Per Andar d'accordo nel raccontare una stessa cosa.* Che n' avvenisse nè dico, nè sollo; Varia fama è di lui, nè si ragguaglia. Vi farò, mi terrete ragguagliato di tutto.

Intorno a Ragguaglio *Vedi* Avviso, notizia. Paragone, ecc., *e usa la voce* Ragguaglio *colle frasi di questi nomi.*

RAGGUARDARE (ragguardàre) trans. *Attentamente, minutamente e distintamente guardare.* Egli cominciò a ragguardare le dipinture della camera. Ragguardando in Cielo vide la gloria di Dio. Allora Pietro gli disse: ragguarda in noi. *Pare usato nel senso di Custodire nel seguente esempio.* Hanno viemaggiore allegrezza di gittar via ogni cosa temporale, che non hanno gli avari di ragguardarle e di possederle. — Ogni cosa ragguardata raccontò com' era la cosa. *Per Diligentemente considerare, Por mente.* Andava ragguardando continuamente ai modi che teneva in far quella cosa. Se vorremo ragguardar bene la cosa, la vedrem tutta in contrario. *Per Essere attenente, Pertenere.* Scrisse intorno alle cose che ragguardano la cristiana fede.

RAGGUAZZARE (ragguazzàre) trans. *Diguazzare.* Noddo comincia a ragguazzare i maccheroni, avviluppa e caccia giù.

RAGIONAMENTO (ragionamento) nom. astr. *Il ragionare a lungo ordinatamente sopra alcuna materia, Favellamento, discorso ecc.* Dimorò lunga pezza sopra tale, in sì fatto ragionamento. Trapassava d' un ragionamento in altro, dall' un ragionamento all' altro. Tennero fra loro lungo, dotto, ornato, studiato, grave, vivace, dolce, pietoso ragionamento. Vennero poscia sul ragionamento di questa cosa. Traeva, menava i dì in sollazzevoli ragionamenti. Travalicò quel difficile ragionamento. Non fece, non disse ragionamento che valesse un iota. Uscì in tale strano ragionamento, che tutti ne dovettero scoppiar delle risa. La legge diedi a' nostri ragionamenti. A questi ragionamenti pose orecchio. E poichè in cotale ragionamento stati furono alquanto, disse la donna. Egli avea già posto, imposto, fatto, dato fine al suo ragionamento. Ebbero tra loro più consigli e ragionamenti: indi a Niccoluccio commisero la risposta. Entrando in ragionamento con lui delle cose di

que' paesi, per avventura mi venne ricordato Lelio. E quivi il primo ragionamento comandò il re a Neifile. Detto è con vaghezza in cambio di dire: Il re comandò che la prima Neifile ragionasse.

RAGIONARE (ragionàre) intrans. *Favellare, parlare insieme, ec.* È stato ragionato quello che io immaginato avea di ragionare. Cosa alcuna far non volle, che prima co' fratelli non ragionasse. *Per Conchiudere.* Ragionarono, che ciò non si potea fornire senza maestria, e inganno di guerra. Non ragioniam di lor, ma guarda e passa. *Per Divolgare, Pubblicare in modo che ognun ne parli.* La fama di sì gran male in pochi dì fu manifesta e ragionata per tutta l' Affrica. *Per Filosofare.* Coloro che ragionando andaro al fondo S' accorser d' essa innata libertade. *Per Far ragione, far conto.* Ragions, Lorenzo mio, ch' io vivo di rendita. Udite quanto costa, se ragionate l' uno e l' altro danno. I piccioli vecchi si ragionavano con questi nuovi. *Per tenere ragionamento.* Il re aveva grande volontà di ragionarsi coi filosofi. Non ragionarono della cosa nè punto nè poco. Egli vi ragionerà quanto sopra ciò farà bisogno che intendiate. Volle, che dopo si ragionasse delle beffe. Ragionandone messer Neri niuna cosa ne volle udire.

Così l' add. Ragionato. E ragionato questo disse loro ogni cosa. Si dee andare al savio e ragionato confessore. Si ridusse a pietà e a maniera di vita ragionata. Egli è uom sottile e ragionato; *ciò che ha ragione in sè.* Dimenticò il meglio delle cose sopra ciò ragionate. Le femmine sono molto ragionate insieme. Ivi è compiutamente ragionata la cagione, che mosse me a scrivere questa canzone. *Cioè Dichiarata con buone ragioni.*

RAGIONE (ragiòne) nom. astr. *È quella potenza dell' anima per cui ella discerne, giudica e argomenta.* Quello che ragion non prende, fede soggiugne. Ora per dare a questo mio scritto qualche aria di novità, io fo ragione di non tenere un perpetuo disteso ragionamento, ma di trattar la materia per via di dialogo; il che potrebbe più facilmente ricevere quelle sollazzevoli forme, leggiadri partiti, e scorse, e tramezzi, che sono assai acconcia via a cessare la sazievolezza de' leggitori. Ma se noi facciam ragione di dimorarci tanto in ciascun de' verbi, noi non ne verremo a capo per domattina: *cioè,* Ma se noi pensiamo di doverci fermar tanto sopra ciascuno de' verbi, ec. Ei fa ragion, ch' io ti sia sempre a lato: *cioè* egli crede, stima, ec. Quegli uomini son da lodare, che parlano secondo ragione. Usa della tua ragione, e tutti si loderan di te. Il recò alla ragione; Non volea saper di ragione. Egli usa la

sua ragione a sproposito. Nel giuoco, nelle liti non serva ragione alcuna. Ei smarrirono per avarizia lor ragione. Quando il preme la codarda bramosia dell' oro egli esce di ragione. Non mostra sentor di senno, di ragione. Non lo sapeva, stimava, sospettava di sì poca ragione. Così adoperando avviliva sua ragione. Egli non avea certo ragioni d' avanzo. Studiava nuove ragioni a meglio tradirlo. Colorava dell'amor patrio le sue bugiarde ragioni. Egli allegò di assai buone ragioni; recò a proprio debito il dover render ragione. Non avea ragione da potersi difendere. *E per perizia, arte, destrezza l'usò l' Ariosto.* Ha più ragion di spada e più di giostra E d' ogni cosa a guerra appartenente. L' altro con più ragion sua spada inchina E fa spesso al pagan stordir le braccia. *E nota questo* stordir delle braccia, *quasi intormentire pe' gran colpi.* Nel perseguitare, nel riprendere e castigare usciva da ogni regola eziandio di ragione e di onestà. E poichè l' alma è in sua ragion più forte. La voglia e la ragion combattut' hanno. E così ferman loro opinione Prima ch' arte o ragion per lor s' ascolti. Qui ragion non chiedo. Il dimandava, lo richiedevano delle ragioni che avesse a poter ciò fare. Il mostrerò per sì fatta ragione, che nessuno vi potrà fare eccezione. Brandì la spada a difendere sue ragioni. Non disse buona ragione. Aveva di molto forti, sottili ragioni. So che t'è caro, ed è ragione. Ragione è ben, che alcuna volta io canti. Chi tua ragion chiamasse oscura, Di' non ho cura. Difettava, era manchevole di buone, sode ragioni a difendersi. Il miglio è di due ragioni; *cioè qualità.* Si vedevano animali d' ogni ragione. V' avean erbe, soldati di mille ragioni. — Acconcerò bene le vostre ragioni. Fece ogni cosa scrivere a sua ragione. Mai non si metterebbero a ragione i peccati, che di certi libri nascono: *cioè Non si calcolerebbero. Per proporzione e ragguaglio di prezzo.* Tutto il circuito della terra ha ragione d'un punto verso lo spazio del cielo. Vendette gli altri a quella ragione che il padrone aveva data. Vendeva a ragione di trenta per centinajo. — Creò una ragione, disdiceva quella ragione. Aveva un debito con tale ragione. Avanzi fatti in quella ragione: *cioè In quella compagnia di traffico.* — La vostra ragione non si stende tant' oltre; occupava le ragioni della chiesa: lo richiese di sue ragioni: ne diede ogni ragione al Comune: *cioè Azione, Giurisdizione.* Fu reputato un armario di ragion civile. Grandi savj in ragione ed in pratica. Hanno in sè la ragione delle genti, che così hanno ordinato. Valenti uomini e nell' una e nell' altra ragione dottori: *cioè Dottrina, Scienza, Di-*

ritto. È piuttosto astuzia che senno ecc. tirante tutto all'utile del potente, che con improprio nome ragion di stato si appella: *cioè arte politica.* — Sedevano al banco della ragione; *cioè al Tribunale.* — Ei l'aveva con ragione, a ragione; di ragione, per ragione si dolse, se fu a ragione condannato. Stendeva fin qua il suo ufficio di ragione e di fatto. E così per ragion convien che stia. *cioè giustamente, meritamente.* La pentola era stata sempre insalata a ragione. — A gran ragion mi muovo a lamentanza. Fece una statua e colsela sì di ragione, che ella favellava. La battè di santa ragione; *cioè solennemente.* Per qual motivo solleciti tu di dannar la tua ragione e pareggiare meco i conti? *cioè cancellare il conto, non voler aver più debitori.* Ei si voleva dare a ciascuno sua ragione. Il dolore diè luogo alla ragione. Andò alla ragione; si richiamò, ebbe ricorso alla ragione; *cioè Al magistrato.* Voleva gli facesse ragione, gli desse ragione. L'avaro fa ragione ogni dì quanto ripone in cassa; *cioè fa i conti.* — La sera metti ragione del passato dì, e fa ordinamento della notte vegnente. Mise ragione e trovò che aveva errato; *cioè fece conto, esaminò.* Lo pose a render ragione al banco. Teneva ragione al banco. Alle Corti si rende così ragione a' cattivi, come a' buoni. — Iddio te ne richiederà ragione al giudicio. Non rese buona ragione a' detti, de' fatti suoi. *Per pagare il fio.* Quivi mi misi a far baratteria, Di che i' rendo ragione in questo caldo. — Si riservava, serbò in ultimo le migliori ragioni. Ribattè vittorioso le ragioni dell'avversario. Non ne sapeva rendere ad alcuno la vera ragione. E per saldar le ragion nostre antiche ecc. Non sapeva jota, cosa di ragione; *cioè d'aritmetica.* Sanno un minuzzolo, alcun che di ragione, e si credono dottori. La cosa stava, andava a ragione; *cioè era,* camminava secondo la ragione e le convenienze.

RAGNA (ràgna) nom. concr. *Rete con la quale si prendono gli uccelli.* Sono ragne di due spezie, ragioni. Tendeva, stendeva, aveva occultate le ragioni. Dubitai gli fosse colà tesa una ragna, una insidia, un tradimento. Il tordo diede mal accorto nella rete, nella ragna. Talor riddà nella ragna tale uccello che è fuggito di gabbia.

Così Ragna, Ragnatelo. Ragno nom. concr. Vermicello che fabbrica la tela e la distende a guisa di ragna. Di femmina la convertì in ragnatelo. Ma questa l'è opera, tela di ragno; *cioè Cosa inutile.* I nemici faran opra di ragni, se non manchiamo noi del dover nostro. Egli adombra nè ragnateli; inciampa spesso ne' ragnateli; *e vale affogare in un bicchier d'acqua.* È la nostra vita un ragnatelo; appiccata a un filo di ragnatelo.

RAGNARE (ragnàre) trans. *Render la ragna.* Caccíar, ragnar, sfoggiati. *Per Raspollare, portar via.* Che c'è Ragnino, hai tu ragnato nulla? *E si dice anche degli uccelli quando volano per la ragnaia in modo da dar nella ragna: si dice altresì dell' aria, quando cominciando a rannuvolare fa i nuvoli a similit. della ragna. E per simil si dice de' Panni o Drappi quando cominciano ad esser logori e sperano.*

RAJARE (rajàre) *Vedi e di' Raggiare.*

RAITARE (raitàre) intras. *Gridare ad alta voce, schiamazzare per collera o per dolore. Ma è pochissimo usato.*

RALINGARE (ralingàre) trans. *Si sottintende Fare: Term. marinaresco, e vale far tagliare il vento per mezzo delle ralinghe, affinchè non venga a dar nelle vele. Così dicesi* Tenere in ralinga, mettere una nave in ralinga.

RALLARGARE (rallargàre) trans. *Maggiormente allargare, contrario di Ristringere.* Io più rallargai i miei confini. *Metaf.* La mente mia, che prima era ristretta, Lo intento rallargò, siccome vaga. *Per accrescer forza.* Non stringe, ma rallarga ogni vigore. *Per Maggiormente allargarsi, ed anche divenir liberale, usare liberalità.* Alcuni, che sono in casa si ristringono e di fuori si rallargano. *Per Discostato.* Poi rallargati per la strada sola, Ben mille passi e più ci portammo oltre.

RALLEGGIARE (ralleggiàre) trans. *Alleggerire, Alleggiare.* La medicina si dà ad alcuno per rimedio, ad alcuno per ralleggiare.

RALLEGRARE (rallegràre) trans. *Allegrare, vale indurre allegrezza e piacere in altrui.* Ella rallegrò ciascuna. Li rallegrò con molto piacevoli novelle. Non che Roma di carro così bello Rallegrasse Affricano. Levan la voce e rallegrano gli atti. Li rallegrava di sue facezie. *Per prendere allegrezza.* Mi rallegro con esso voi delle vostre fortune. Non mi diede il mi rallegro. Non avea, non sapea cosa, di che rallegrare i mesti cuori. Desiderava di rallegrare della sua vita i genitori. Non l'avresti addomandato morto, ma saresti rallegrata nell' aspettamento della immortal vita. Rallegrato il cuore, la faccia ride. Della quale improvvisa notizia ognuno fu rallegrato. Il ciel di vaghe e lucide faville s' accende intorno, e in vista si rallegra D' esser fatto seren da sì begli occhi. Egli molto desiderava di rallegrare, ch'ei rallegrasse della sua presenza i convitati, gli sposi ec. Ci rallegrò della sua protezione, ajuto; Li rallegrò con doni eletti, con sincere lodi, e simili.

RALLENARE (rallenàre) intrans. *Allenare.* Forse parrà, che al-

quanto picciolo tempo siamo rallenati di sollecitudine e di paura. A quegli, che è stato molto nella prigione fu dura al principio, poi per l' usanza è rallenata tanto, che non se ne cura. *Per ripigliar forza, Rimettere lena.* Dove nasce questa vena, lì la sete si rallena.

RALLENTARE (rallentàre) trans. *Allentare.* Onde s' ei pure un punto il fren rallenti ecc. Pioggia di lagrimar, nebbia di sdegni Bagna e rallenta le già stanche sarte. A poco a poco rallentando il freno, ella fuggì. *Per scemare, diminuire.* Così dicendo si credè metter paura a quel barbaro, e muoverlo a rallentare alcuna cosa di quell' inumano trattamento, che loro faceva. Come corrier tra via, se il cibo manca, Convien per forza rallentare il corso. Nè per duo fonti solo una favilla Rallenta dello incendio, che m' infiamma. Se vedranno che voi in ciò solo un poco rallentiate ecc. — A savio si conviene talora rallentare l'animo alle opere inteso; *cioè dargli un po' di sollievo.*

RALLEVARE (rallevàre) trans. *Allevare, Educare, Accostumare.* Gli additava la cura che si deve porre nel rallevare e condurre queste piante. Vien trovato e rallevato tra' suoi figliuoli. Quivi si rallevavano gli uccelli di rapina. Rallevò una sua figliuoletta. Erano rallevati nella milizia alla gloria, al valore ecc. Più accarezza il rallevato, quando si avvicina il tempo dello spoppamento.

RALLIEVARE (rallievàre) trans. *Alleviare, Alleggiare, Alleggerire.* Un medesimo peccato si raggrava e rallieva secondo la condizione della persona.

RALLIGNARE (rallignàre) intrans. *Allignare di nuovo.* Quando in Bologna un fabbro si ralligna. Quella educazion ria vien successiva di seme in seme, e mai non si ralligna.

RALLUMINARE (ralluminàre) trans. *Rendere il lume e talora semplicemente Alluminare.* Dirò che il sole vi debbe entrare e ralluminarlo. *Per far ravvedere.* Lume di grazia m' ha ralluminato. *Per rendere la vista.* La qual cosa facendo questo cieco subito fu ralluminato. *Per ricuperare la vista.* Allora si rinnovano delle penne e si ralluminano gli uccelli. L'anima così ralluminata conosce il bene.

RALLUNGARE (rallungàre) trans. *Di nuovo e maggiormente allungare, Far più lungo ecc.* Li Pisani rallungarono il Ponte al castello. Così rallungava la via di molte miglia.

RAMATARE (ramatàre) trans. *Percuotere colle ramate, Arramatare.* E ramatando donar lor la preda. Per la selva ognun s' adatti, Frugnolando, Ramatando, grossa preda riportando. *Metaf.*

Per togliere. Ed ir la notte frugnolatore ai passi più frequenti Ramatando le borse.

RAMIFICARE (ramificàre) intrans. *Produr rami, spandersi in rami, diramare.* Non è pianta che ramifichi molto. Ramifica in brevi dì e lussureggia di foglie. La stessa terra produce metalli e piante, quelli nel suo seno, queste nella sua superficie ramificare facendo e germogliare. *Per similit.* Coll' altra estremità più sottile si attacca e si ramifica nel fegato.

RAMMANTARE (rammantàre) trans. *Ricoprir col manto.* Vedutolo venire si rammantò. *Per proteggere.* Se la grazia del ciel qui non rammanta, Dannati sono. *Per abbellirsi, raffazzonarsi, ornarsi.* E di ciò mi rammanto, e ne vivo in gioire.

RAMMANTELLARE (rammantellàre) trans. *Coprir col manto.* Sotto abito e nome di spirito ricoprono e rammantellano le impudicizie della loro vita. Alcuna volta la superbia nostra si rammantella col mantello dell' umiltà.

RAMMARGINARE (rammarginàre) trans. *Ricongiungere insieme le parti disgiunte per ferite, e tagli ne' corpi degli animali, e delle piante', amarginare, saldare, cicatrizzare.* Non ci ha modo nessuno di rammarginar questa piaga. La ferita non rammarginava. Non potè rammarginar perfettamente. *Per similit.* Con la stessa pellolina si rammargina esso ora in tal guisa, che egli egualmente vien sano ed intero. *Per saldare, unire aperture o schianti de' lavori di getto, cesello ecc. ed anche appiccare pezzo per pezzo di metallo, che si fa con saldatura.*

RAMMARICARE poet. RAMMARCARE (rammaricàre, rammarcàre) trans. *Far doglianze, dolersi, lamentarsi di che che sia.* Delle quali parole colui si disdegnò e rammaricò. Non so come v' abbia a rammaricar di me. Di te non mi rammarico. Un nonnulla il rammarica; andava rammaricando sua dura sorte. Vedendomi rammaricato di gran dolore disse. Sè dello inganno di Gisippo rammaricando. *Per mandar fuori voci lamentevoli per dolori di corpo o d' animo.* E non ha mai fatto altro che rammaricarsi e dir che si sente un gran male. E qual esce di cuor che si rammarica, Tal voce uscì dal cielo.

Il rammarichio delle donne fu grande molto. Fecero lungo e dolente rammarichio. Ad ogni poco ho de' rammarichi, che mi fanno spendere il cuore e gli occhi. Acquietò quelle discordie e rammarichi. Parlava del dolente suo rammarico. L'avea a rammarico grande. Diede per ciò in lungo, acerbo rammarico. Usciva

in rammarichi dolorosi, miserandi, pietosi. Mi rivolse, voltò, mi tramutò i rammarichi in gioia. Li pianse a lungo e grande rammarico. Non la degnò d'alcun rammarico. Penava, pativa del suo rammarico, del lungo rammarico che lo vedeva fare. La durò continua in quel rammarico. Non sostenne tanto rammarico.

RAMMASSARE (rammassàre) trans. *Di nuovo ammassare, rifar massa, rimettere insieme, e anche semplic. Ammassare.* E se contrario caso avvenisse, si rammassasse tutta sua gente in un campo.

RAMMATTONARE (rammattonàre) trans. *Ammattonar di nuovo.* Rammattonate un buco ch' io vi feci.

RAMMEMBRARE (rammembràre) *Vedi Rimembrare.*

RAMMEMORARE (rammemoràre) trans. *Quasi redupl. di memorare, ridurre a memoria, far menzione o ricordanza, ricordare, mentovare.* Non si puote rammemorare, nè ridire cotale eccellenza. Volentieri mi tengo dal rammemorarlo Non rammemorava cosa; non si rammemorava di cosa. E quando si veniva a rammemorargli caso tanto pietoso piangeva dirotto. Non gli sofferiva il cuore, non pativa gli fosse rammemorata storia tanto crudele. Si rammemorava della sua iniquità. Non mi rammemora, non mi ricorda del fatto. Non le sono cose da raccordare, da rammemorare. Se ben mi ricorda; non raccordava, rammemorava particolarità alcuna. Le rammemora, le raccorda, com'ella ha sotto de' piè un inferno. Gli raccordava, dover tutto alla virtù, niente alla fortuna.

RAMMEMORIARE (rammemoriàre) trans. *Ricordare, richiamare alla memoria.* Non rammemoriava briciolo, cosa, jota delle sue passate vicende. Era sul rammemoriargli l' antica ingiuria. Non sono da rammemoriare le tristi, vituperose cose. Di tanto si rammemoria, quanto ha letto.

RAMMENDARE (rammendàre) trans. *Ammendare, correggere.* Il Vangelo insegna a rammendare le nostre laidezze. Acciocchè la sua nuova vita rammendasse la nostra invecchiata ne' peccati. Allora si rammendò la sua malizia. Lo rammendarono de' suoi falli. *Fig.* Il chirurgo intanto lo rammenda.

RAMMENTARE (rammentàre) trans. *Recare a mente, ridurre alla memoria, ricordare, rammemorare.* Rammenta lor com' oggi fosti in croce. E tutta notte par che m' accompagne, e mi rammente la mia dura sorte. Quantunque la memoria ricerchi, rammentar non mi posso. Questo è quello, che rammentadomene io, più forte mi cuoce. Gli rammentava ogni cosa; si rammentavano d'ogni particolare del fatto. Era sul rammentargli quella scena. Aveva a

sdegno gli fosse rammentata la vile sua origine. Arrabbiava del rammentargli che faceva i suoi torti. La coscienza è rammentatrice fedele e continua delle male opere.

RAMMEZZARE (rammezzàre) trans. *Dividere e spartir per mezzo.* Io son colui, a cui tu rammezzasti tutta la roba tua. Studiava a rammezzargli la via: *cioè A far tanto cammino da risparmiare a lui la metà della via.* Rammezzate co' poveri, e non fate altrui quello, che voi non vorreste.

RAMMOLLARE, RAMMOLLIRE (rammollàre, rammollire) trans. *Far molle, mollificare, intenerire, ammollire, piegare.* Lo poneva nell'acqua a rammollare. La rammollò in acqua tepida. È dura tanto, che non si può rammollare. In questa vita, guardando sopra di noi si rammolla la durezza nostra. *Metaf.* Racchetava loro movimenti, e rammollava loro gli animi. Sansone che vinceva mille armati rammollò ad abbracciare Dalila. Dio rammolla e umilia i cuori, che sono indurati a mal fare. Il diletto fonde e distrugge e guasta tutto, e rammollisce tutta la forza.

RAMMONTARE (rammontàre) trans. *Riunire insieme le cose sparte, quasi facendone monte.* E se in fra la terra innesterai, la rammonterai, acciocchè faccia nutrimento a'nuovi sermenti. Avevano rammontato l' un sopra l' altro cinquanta piatti. Le rammontaron tutte in un luogo. Ma non era da rammontarli tutti a questa guisa.

RAMMORBIDARE, RAMMORBIDIRE (rammorbidàre, rammorbidire) trans. *Ammorbidare, ammorbidire.* Quelle cose che si struggono e si rammorbidiscono col caldo. Alcune erbe nell' acqua si sono rammorbidite e macerate. *Metaf. Mitigare, raddolcire.* Niuna pietà rammorbidì i loro cuori. Così egli ora s' inaspra nella satira, ora si rammorbidisce nel comico, ora s' ingagliardisce nell'epico, e di tutti gli stili facendo prova, in tutti mirabilmente riesce. Usava medicine che hanno in sè virtù rammorbidativa. Perchè si eran quasi rasciutti, gli rammorbidai coll' acqua.

RAMMUCCHIARE (rammucchiàre). trans. *Far mucchio.* Li rammucchiò tutti in un angolo. Li tenne rammucchiati tutti confusamente.

RAMMURICARE (rammuricàre) trans. *Rammontare, raccorre insieme.* Ed il paltume vien rammuricando.

RAMOGNARE (ramognàre) intrans. *Far ramogna, la qual voce vale Buona felicità nel viaggio, ma è fuor d'uso.*

RAMPARE (rampàre) trans. *Ferire colla rampa, e vale anche arrampicare, rampicare. Vedi questo verbo.*

RAMPICARE (rampicàre) trans. *Andare in alto, e si dice propr. degli animali, che salgono attaccandosi colle zampe e co' piedi.* Possono i ragni in un momento rampicarsi sopra qualsivoglia piu alto muro. *Per similit. si dice anche degli uomini.* Così vo' rampicando come i gatti Sull'aspro monte dietro alla lor pesta. Si rampicava a stento su quello scoglio. Studiava, faceva ogni potere di rampicarvisi. Si ajutavan l'un l'altro, si ajutava delle mani e de'piedi a rampicare il colle. Gli uni sopra le spalle degli altri si rampicavano a stento. Il rampicò a difficoltà grande.

RAMPOGNA (rampògna) nom. astr. *Ingiuria di parole, rinfacciamento, riprensione, rimbrotto; vedi Rabuffo, villania, onta, ecc.* Gli avventò, gittò, scagliò acerbe rampogne. Venne con lui a calde, infiammate rampogne. E non usar rampogna, Non dire altrui vergogna. I Romani molto sbigottirono gettando grandi rampogne al signore. L' uomo dee senza cruccio udire le rampogne e i biasimi. E cominciò con tali rampogne, che ella ne vergognava. Non faceva mai rampogna a nessuno. Era appuntato di continue insolenti rampogne contro a loro. Non si restava mai dalle sue rampogne. Il fece segno di amare rampogne. Lo assalì, lo inviliva, il morse, berteggiò, aspreggiò con nuove rampogne.

RAMPOGNARE (rampognàre) trans. *Ingiuriare, mordere con parole, riprendere, rimbrottare, garrire, rinfacciare.* E quel crudel superbo con dispetto lo rampognava. Rampognavano con messer Riccardo. E chi se' tu che così rampogni altrui. Rampognavano i romani dicendo ecc. L'andavano, il vennero rampognando forte per quella viltà. Ad ogni menomo fallo rampognava i figliuoli. Li rampognò di quella mala fede. Si rampognavano insieme, alternamente, l' un l' altro della poca fede tenuta. Eran sempre sul rampognare i lor compagni. Non si teneva mai, non si restava dal rampognarli, come più poteva. *Per Metaf.* Ben v' eran tre vecchi ancora, in cui rampogna l' antica età la nuova. E qui la borsa col cuor si rampogna.

RAMPOLLARE (rampollare) intrans. *Il sorgere e lo scaturire che fa l'acqua della terra.* Infinite fonti d' acqua nella detta pianura rampollavano. Il fiume Tigri corre per Armenia, poi rampolla in altro luogo. In qualunque luogo rampollerà acqua, ivi saranno ecc. Rampollarono le fontane e crebbero i pozzi. Di quella fonte viva rampolla ciò che agli uomini ne viene. *Per fare scaturire, produrre.* Discorre nel cuor suo una fonte, che rampolla diletto. *Metaf. Nascere, derivare, Aver origine.* Del seme di questo campo rampollava una maravigliosa biada. Molti rami di questo

vizio rampollano rigogliosi.. Nel mezzo delle cose chete e tra pacifiche rampolla il rancore e la paura. Nel freddo corpo rampollavano gl' incendj della lussuria. Che sempre l' uomo in cui pensier rampolla sovra pensiero, da sè dilunga il segno. Udendo il nome, Che nella mente sempre si rampolla. I pensieri rampollano l' uno dall' altro.

Vi correva sotto un ascoso rampollo del fiume. Questa pianta non mise alcun rampollo. Piuttosto si secca il giovane rampollo, che il vecchio ramo. Nasce per quello a guisa di rampollo, A piè del vero il dubbio. Non lasciò rampollo di sua schiatta. In lui si spense, morì, finì l' ultimo rampollo della real sua famiglia.

RANCARE, RANCHETTARE (rancàre, ranchettàre) intrans. *Si dice dello storto andar degli zoppi.*

RANCIDUME (rancidùme) nom. astr. *Il sapor di rancido, che risulta da cose già rancide.* Eran mele fracide, tutte un rancidume. Il luogo odorava del puzzo, odorava il rancidume di quelle pere marcie. *Fig.* Putisce di rancidume, sente di rancidume, ha del rancidume dei più oscuri antichi. Toglier via il rancidume de' miei peccati. Che volete far voi di questi rancidumi, che suonano sì male all' orecchio?

RANCURARE (rancuràre) trans. *Dolersi, attristarsi.* Che dite voi del verbo rancurare? Rancuro donde si venga è verbo provenzale e significa attristarsi e dolersi. E sì vestito andando mi rancuro.

RANDELLARE (randellàre) trans. *Percuotere con randello, baston grosso, bastonare.* Poichè tu m' hai saettato ribaldo e randellato, che mai più non fue. Lo randellò aspramente. La soma col randel tanto si strinse, Ch' ei s' accordaro ecc. Noi sappiam ben caricare, E ciascuno ha buon randello. Son l' armi loro il bossolo e il randello. Parve il randello uscisse d' un balestro.

RANGOLARE, RANGULARE (rangolàre, rangulàre) trans. *Operare o fare che che sia con rangula, sollecitudine: e vale anche arrangolare, cioè aprir la gola gridando sforzatamente; ma non è usato.*

RANNESTARE (rannestàre) trans. *Innestare di nuovo.* Non avendo preso li rannestò da capo tutti quanti. *Per similit. Rattaccare insieme qualche cosa.* Le quali rimettendosi, ovvero rannestandosi insieme per mezzo di due altre viti viene a stringere ecc. *Per similit. si dice pure in senso di soggiungere o sostituire parlando un vocabolo ad un altro quasi corregendosi.* Il voi, che ha del

civile e del galante serve oggi solo per innavertenza, la quale ti ricorregge in un istante col rannestare una magnificenza, una signoria nostra, ecc.

RANNICCHIARE (rannicchiàre) trans. *Raccogliere, raggricchiare o ristringere tutto in un gruppo a guisa di nicchio. Vedi Aggruppare, ecc.* La grave condizione di lor tormento a terra gli rannicchia. Il segnale di questa terra è ch' ella scema e rannicchia per le secchezza e per la freddura. *Per raggrupparsi.* L'elmo non fende già, ma lui ben scuote, Tal ch' egli si rannicchia e ne vacilla. — Che a terra si rannicchia e china l' ali. E pure Astolfo meschin si rannicchia. Si sentiva la pelle rannicchiata. Si stavan quivi rannicchiati. Tengono i piè rannicchiati, tien rannicchiata tutta la persona.

RANNOBILIRE (rannobilìre) trans. *Annobilire, ingentilire, nobilitare.* Non sai le virtù de' quattrini, che fanno ringiovanire, rimbellire, rannobilire fanno ogni cosa. Il villano rivestito, Il baron rannobilito, In un tratto, Perde affatto La memoria del natale.

RANNODARE (rannodàre) trans. *Rifare il nodo sciolto, o farne un secondo.* Vedendo che non bastava lo rannodò. *Per riunire, rappezzare, risarcire.* E se Caron nella sua cimba canta Rassetta i remi e la vela rannoda. *Per riunire, ricongiugnere.* E parte di loro si rannodarono colla schiera del Duca. Temeva che la gente di Corradino si rannodasse. Io giudico, che si potrebbe di cheto rannodare la trattativa. Studiava che non si rannodassero le due parti allora tanto divise. Rannodati che si furono con lui ruppero di conserva i Pisani. Studiava a rannodarli insieme.

RANNUVOLARE e RANNUGOLARE (rannuvolàre, rannugolàre) intrans. *Annuvolare.* Se vede rannuvolare il tempo, ei comincia a temere, che le raccolte vadano male. Rannugola, venteggia, piove. Cominciò il cielo, di sereno che era, a rannuvolarsi. *Metaf.* Ei si vedeva rannuvolare, quantunque il re scrivesse non dubitassero. Si rannugola spesso e rasserena. Mostrava l' aria del viso rannuvolata. Egli era in volto rannugolato e fiero.

RANZONARE (ranzonàre) trans. *Dal francese, riscattare, redimere, ma non tengo sia avuto di buona lega.* Ad ogni modo la lingua italiana non ne bisogna, ed esso non ha in sè cosa di più vago, nè di più espressivo de' nostri equivalenti.

RAPINARE, RAPIRE (rapinàre, rapìre) trans. *Torre con violenza, o contro a ragione, trarre per forza, far rapina, preda,*

strappare, involare. Nè alcuna via vide possibile d'averla, se non il rapirla. Fuor mi rapiron della dolce chiostra. Per forza la rapì dal sen della madre. Mi rapinò d' ogni mio bene. Quando fu rapito al sommo concistoro. Gli rapinò il meglio delle sue ricchezze. Come furoni rapimmo e involammo de' benefizj suoi. Si pretende rapire il cielo. Quei che si rubano il paradiso o sel rapiscono. Gli era stata ogni cosa rapinata. *Per trarre semplicemente.* Dunque costui che tutto quanto rape l' altro universo, ecc. *cioè questo cielo, che tira dietro a sè tutti gli altri cieli.* Io fui rapito al giudizio e vidi molti secolari andare al regno di Dio. E fatta questa orazione fu rapito in ispirito. Le pareva esser rapita in paradiso. E rapita in quell' estasi dolcissima perdè ogni senso. Rapiti da quella dolcezza, da quelle celesti melodie era tutta in cielo e co' beati di quella stanza felice. Se ne andava quasi rapita d'amore del suo Gesù.

RAPPACIARE; RAPPACIFICARE (rappaciàre, rappacificàre) trans. *Pacificare, metter pace, accordo, quiete.* In questo modo le avevano già buonamente rappaciate. Si mise in via per andare a Roma a rappaciare il popolo. La cosa fu così da lui rappaciata. Quand' essi un poco furono rappaciati: *cioè s' erano quietati, avevano rimossa la collera.* Con tue carezze tu credi lusingare, racconsolare e rappacificare. Sempre rappacificava le quistioni de' litiganti. Faceva sembiante di rappacificarsi. Pregò Dio gli rappacificasse il cuore. Poichè si furono rappacificati, continuò sua via. In questa forma rappacificati, il conte rimontò in arcione.

RAPPAGARE (rappagàre) trans. *Appagare.* La mente, poichè la vede si rappaga e racqueta. Le quali cose rappagheranno il tuo Dio.

RAPPALLOTTOLARE e RAPPALLOZZOLARE (rappallottolàre, rappallozzolàre) trans. *Ridurre in forma di pallottola.* Pigliava la neve e la rappallottolava per gettarla addosso a' passanti. *Per raggrupparsi.* Si raggrinzarono in sè medesimi e rappallotolarono. *Fig.* Tenio non parlò e non tacque; così gli si rappallotolarono le parole in bocca per lo spavento. *Si dice pur di quelli che favellano o piuttosto cicalano assai.* Egli hanno la lingua in balia, la lingua non muore, o non si rappallozzola loro in bocca. — Si gettavan l'un l' altro de' pezzi di terra rappallottolata.

RAPPARECCHIARE (rapparecchiàre) trans. *Apparecchiare di nuovo.* Il riposo rapparecchia forza e le membra affaticate rinnuova.

RAPPARE (rappàre) trans. *Voce poco usata antic., ed oggidì affatto dismessa.*

RAPPAREGGIARE (rappareggiàre) trans. *Pareggiare.* Diventeranno polvere e rappareggerannosi colla terra.

RAPPARIRE (rapparìre) intrans. *Di nuovo apparire.* Poi entra sotto terra e corre tanto, ch' egli rappare nella terra degli Arabi. I demonj erano rappariti colà. E poi rapparve dall' altra parte.

RAPPATUMARE (rappatumàre) trans. *Rappacificare.* Mitridate gli fu mezzano a rappatumarlo col padre. Furono alla perfine rappatumati da lui. Rappatumare, racconciare ogni cosa, fare ognun contento. Indarno s' adoperò a rappatumarli. Mise Arrigo in pensiero di rappatumarsi con lui. Gli rappatumò, e tornò amici e famigliari come prima. Non credo gli abbia rappatumati. E forse allora non avrà a vile di rappatumarsi seco.

RAPPELLARE (rappellàre) trans. *Di nuovo appellare, richiamare.* Il popolo di Firenze rappellò e rimise in città la parte Guelfa. Rappella lei dalla sfrenata voglia. Ma quando l' ombra co' silenzi amici Rappella ai furti lor gli accorti amanti. *Per appellare, chieder nuovo giudizio.* Egli potrà sempre rappellarsene contro e ricorrere alla consulta.

RAPPEZZARE (rappezzàre) trans. *Racconciare una cosa rotta, mettendovi il pezzo che vi manca, rattoppare.* Fece rappezzar meglio la sua veste. Portava vesti lacere e rappezzate. Studio di riunire gli stracci, di rappezzar le rotture e di sanar le ferite. Il vedea dolorato, lacero e rappezzato.

RAPPIANARE (rappianàre), trans. *Far piano, Appianare, Spianare.* Disfecero gli steccati e rappianarono fossi intorno alla terra. Fecero allargare e rappianare le tagliate e le fosse. Rappianò i campi ineguali.

RAPPIASTRARE (rappiastràre), trans. *Appiastrare di nuovo.* Federigo l'ha fatta rintonacare e rappiastrare. *Per similit. Rappatumarsi.* Dal marchese pregato si rappiastrò con loro; ma non è da usare in quest' ultimo senso.

RAPPIATTARE (rappiattàre), trans. *Appiattare.* Là entro a quella selva si rappiatta Perch' ella è grande, dirupata e fitta.

RAPPICCARE (rappiccàre), trans. *Di nuovo Appiccare.* Quelle teste si rappiccavano a' loro busti. Due parti al saracin del capo fece, Che non si rappiccò poi colla pece. *Così pure.* Desiderava di rappiccare il sonno. Non fu oso di rappiccar la battaglia al nuovo dì. Si erano a malizia e frode rappiccati con lui ad avere

miglior agio a vendicarsi. Il fuoco, che pareva spento affatto si rappiccò più violento che mai. E così si veniva rappiccando il lume della fede che era stato spento.

RAPPICCINIRE, RAPPICCIOLIRE, RAPPICCOLARE (rappiccinire, rappicciolire, rappiccolàre), trans. *Appiccolare, Appiccinire, Menomare, Scemare, Abbreviare.* Dove il concetto vien grandemente rappiccinito. Ma, Iddio mercede, la sua forza è alquanto rappiccolata. Sarebbe stato com' un che avesse rappiccinito il parlare.

RAPPIGLIARE (rappigliàre), trans. *Strignere, Coagulare, Rassodare, Far sodo il corpo liquido, Congelare, Rapprendere.* Rappiglieremo il cacio di puro latte con presame, ecc. Per lo rappigliare s' intende la carne, la quale essendo rappresa, ecc. *Per far rappresaglia, Ritenere.* Sì non avrà licenza di rappigliarsi e quelli potere usare. *Si dice anche de' cavalli e simili quando riscaldati e sudati intirizziscono le membra e si raffreddano.* Mai raffredderà o rappiglierà, nè l' unghia muterà. *Per appigliarsi di nuovo.* Quando l' uomo essendo in penitenza n' esce o per peccato o per altro, subito si rappigli alla penitenza per andare a terra ferma.

RAPPOGGIARE (rappoggiàre), trans. *Lo stesso che appoggiare,* e tornare ad appoggiare.

RAPPORTARE (rapportàre), trans. *Portare altrui nuova o avviso, Riferire, Riportare ciò che si è udito o veduto.* Rapportarono fedelmente la cosa senza alterare il vero. Rapportò a lui ogni particolare. *Vale anche Ridire per leggerezza o a malizia le male cose, che si sono udite dire d' altrui.* S' ingegnano di consumare il lor tempo in rapportar male dell' uno all' altro, in seminare zizzanie. Rapportava molte volte il falso. *Per cagionare e Apportare.* E poi rapportandogli dolore, non potete riparare alla forza dei detti tiranni. *Per Ricondurre, Di nuovo portare.* All' apparir del sole, che ne rapporta il giorno, si sente cantare ogni augelletto. *Per Rappresentare.* Quelle monete non rapportano il vero sembiante del re. *Per trasferire.* Di questo rapportare di questi monti, niente s' avvidero gli stolti. *Per rimettersi, Riferirsi a ciò che altri è per dire o fare.* Egli si rapportava interamente a loro, al lor giudizio. *Si dice anche assolut. del Non volere interporre il suo giudicio in alcuna cosa, ma starsene a qualche sia vero, benchè incerto.* Dell' altre cose favolose mi rapporto. *Qual Term. d' Architettura e scultura vale Aggiungere alcun pezzo di pietra o legno che manchi a quello d' onde si cava la figura o altro.*

I pedanti che non vogliono aver buona la voce RAPPORTO, *s' abbian qua un esempio del salvini.* Chiama lo stil volgare di fresco e recente trovato per rapporto alla lingua latina: *cioè* considerandolo a petto della lingua latina.

RAPPRENDERE (rapprèndere), trans. *Ripigliare.* Vuoi tu, che se ne rapprenda sovra il tuo malamente? Egli si rapprese ogni sua cosa. *Si usa anche nel senso di Rappigliare.* Era rappreso del freddo. Dava conforto alle membra rapprese. Eran delle membra rappresi. *Così* Latte rappreso, rappigliato.

RAPPRESAGLIARE (rappresagliàre), trans. *Fare rappresaglia, soprappigliare.* Rappresagliava co' nemici: *cioè faceva rappresaglie.* Li rappresagliò iu quella che fuggivano: *cioè li soprapprese. Così.* Gli fece un' assai aspra rappresaglia. Gli aveva fatto rappresaglia del suo. Ed erano in gran dubbio d'essere soppresi di rappresaglia d' infinita moneta. Levò ogni rappresaglia e divieto dall' un Comune all'altro. Temeva forte, si pagò, vendieò di sue rappresaglie. Pativa, dolorava di tante e si feroci rappresaglie. Vietò ogni nuova rappresaglia. Impose fine a quelle sanguinose rappresaglie. Usò con loro di rappresaglia.

RAPPRESENTARE (rappresentàre), trans. *Condurre, Mettere alla presenza, Recare innanzi, Presentare, Offerire, Mostrare.* La Vergine il rappresentava a Cristo. Si rappresentarono al tempio. Tu mi rappresenti quasi un corpo senz' anima. Sull' andare di quello che si rappresenta in chiesa. *Per Figurare, Formar la figura d' alcuna cosa.* La testa e il collo d' un' aquila vidi Rappresentare a quel distinto fuoco. Esse rappresentavano le tre Dee. Commedie molte ridicole ho visto rappresentarsi. Egli mi ha rappresentato; egli rappresenta il Principe; *cioè. Tien le veci, il luogo di lui.* Le tue limosine sono rappresentate nel cospetto di Dio. Non mi pare che questa voce ci rappresenti bene la voce romana. Si rappresentò alla sedia apostolica, sendosi molti anni da quella discostato.

RAPPRESSARE (rappressàre), trans. *Di nuovo appressare, Riavvicinare.* Non rappressare coloro, che vuoi tenere rimoti. Egli incominciò a rappressarsi in quelle parti.

RAPPROFONDARE (rapprofondàre), intrans. *Riprofondare.* Continuate le pioggie a poco a poco hanno cominciato a rapprofondare diverse valli.

RAPPROSSIMARE (rapprossimàre), trans. *Vedi Approssimare.*

RAPPUNTARE (rappuntàre), trans. *Di nuovo Appuntare.*

RAPPURARE (rappuràre), trans. *Vedi Appurare, Purificare.*

RAREFARE (rarefàre), trans. *Far divenir raro, Indur rarefazione.* Non ha forza di rarefarla. Avendo l' energia del freddo nel rarefare scavalcato d' insieme le viti. *Per divenir raro.* Quando l' acqua si trovasse ristretta in un vaso dove non fosse un minimo spazio da rarefarsi.

RARIFICARE (rarificàre), trans. *Far divenir rado, Diradare, Dilatare.* Questo giova a rarificarle, ed alleviarle ed in alto mandarle. Rarificava l' acque. L' umido del legno per lo calore si rarifica e diviene acre: *cioè diventa rado.*

RARRECARE (rarrecàre), trans. *Riarrecare.* Lo rarrecarono al monastero.

RASCHIARE (raschiàre), trans. *Levar la superficie di che che sia con ferro o altro tagliente.* Fresche o secche che sieno raschiandole col coltello. Rampolli colla corteccia alquanto raschiata, ovvero rasa. *Per Toccare superficialmente.* Raschiò la coscia al marchese Olliviero, E già strisciando corse il buon destriero.

RASCIUGARE, RASCIUTTARE (rasciugàre, rasciuttàre antic.) trans. *Asciugare.* Rasciugava le lagrime, il pianto. Col quale cortesemente rasciugommi quell' acqua, che m' avea tutto bagnato. Il sole, il vento ha rasciugate, rasciutte le pietre. Poscia ch' io fui rasciutto e riposato. Non gli fu nè pur consentito il rasciugarsi di quel grande umidore onde era molle la persona, e le vesti, onde avea molli le vesti. Credi tu di sapere più di me tu che non hai ancora rasciutti gli occhi? *Cioè che sei giovane, e di poca o niuna sperienza.* La sua sete non pare ancor rasciutta. E rasciutti poscia bene dall' acqua si partirono.

RASENTARE (rasentàre), trans. *Accostarsi in passando, tanto alla cosa che quasi Ella si tocchi.* Andando nel bujo della notte rasentava la riva del fiume. Rasenta il monte, la casa colla persona, colla mano. Andava rasentando quella siepe. *Metaf.* Videsi poi quanto l' arte rasenti l' errore e sia pura la verità. *Per Batter là, Esser d' intorno a quel tempo.* Scrittori che rasentano il seicento. Ma il suo stile troppo rasenta il parlar della plebe. *Così* Rasente. I resti del fico si apprendono meglio se si innestano in pedale tagliato rasente alla terra. I lor cavalli, velocissimi più che vento correvano quasi rasente terra. Mettea la pentola rasente a quel muro. Notava colla pancia rasente il fondo. Incominciò a congelarsi rasente il vetro. Andava pauroso, sospettoso, sdegnoso rasente il muro. Quando il nome al sospetto s' accorda, s' ei non si coglie, ei vi si dà rasente. Le stava rasente.

Il colse rasente il volto. *Per similit.* Ciò interviene de' sogni che si fanno rasente il dì.

RASPARE (raspàre), trans. *Quel percuotere che fanno i cavalli o altri animali la terra co' piè dinanzi, quasi Zappandola.* Pien di sanguigna spuma il cignal bolle, e rugge e raspa. La coda arrosta e raspa cogli artigli. Ogni cavallo in guerra ecc. Raspa, batte, nitrisce e si raggira, Gonfia le nari e fuoco e fumo spira. Raspa del destro piede irrequieto. *Metaf. parlando del Faro di Sicilia* Il Faro ancor di Calabria Guarda, come traversa e come raspi. *Per Rubare, portar via è modo basso: E si usa anche per adoperare la Raspa, Levare i colpi e Pulir con la raspa.* Vino raspato *si dice quello fatto d'uva spicciolata, mescolativi raspi triti e se ne fa in più maniere.*

RASPOLLARE (raspollàre), trans. *Andar cercando i raspolli, cioè i racimoletti dell' uva, e per lo più s'intende quelli scampati dalle mani de' vendemmiatori.* Non essendo stato alla vendemmia, io andrò almanco almanco a raspollare.

RASSAGGIARE (rassaggiàre), trans. *Assaggiar di nuovo.* La volle rassaggiare.

RASSALIRE (rassalìre), trans. *Riassalire. Assalir di nuovo.* Egli ridottò di rassalirgli.

RASSEGARE (rassegàre), intrans. *Si dice del rappigliarsi il sego, il brodo grasso, il burro, ed altri liquori grassi. Dicesi però meglio assevare.*

RASSEGNARE (rassegnàre), trans. *Consegnare, Dare in potestà, Restituire Mettere nelle mani altrui.* Rassegnò tutte le investite dei Vescovi. Io ti rassegno le chiavi, le carte del mio officio, e m'arrendo. Rassegnò la fortezza, l' esercito, ogni cosa al nemico. *Per Rappresentarsi, comparire.* E giugnendo per le città, si rassegnavano prima alla Chiesa de' Frati Predicatori. Non si volle rassegnare al giudice. E così pieno di quell' acqua si rassegnò nella sala. *Per similit.* Che mai non si stingue del libro, che il preterito rassegna; *cioè della memoria mia, che è quella che rappresenta il passato.* Rassegnare i soldati, ecc. *vale Riscontrare il loro numero.* Il Doge li fece annoverare e rassegnare per li nomi loro. Rassegnò i Centurioni. Flamina fuori del dicevole a femmina interveniva al rassegnare, all' addestrare ecc. *Militarmente è usato oggidì ben anco nel senso di passare in rassegna, in revista le soldatesche, anche senza che il capo le riscontri per nome, la qual cosa la fanno ed è debito degli ufficiali di ciascun corpo. Per*

uniformarsi, *Conformarsi*. Mai non fu vero, che si volesse rassegnare, che si rassegnasse ai comandamenti avuti, al voler nostro, ecc. *Per Presentare*, *Far presente, Confessarsi obbligato ad alcuno*, *Dichiararsi suo servitore*. Ve ne rassegno le mie vere obbligazioni. Così gli rassegnava il suo ossequio, la mia osservanza, ubbidienza, la mia servitù, stima ecc. Si rassegna a Lei umile, divoto servitore.

RASSEMBRARE (rassembràre), trans. *Rappresentare*, *Figurare*, *Rassomigliare*. *Aver somiglianza*, *Ritrar d' uno*, *Parere*. Quella se ben si stima, più mi rassembra. Ne' laghi eziandio, ohe più fermi rassembrano, pur mobile è l' acqua. E ben rassembra il fior d' ogni gagliardo. *Per Raccogliere*, *Unire insieme*. Vidi Ovidio, che rassembra e mette in versi gli atti d' amore, che sono tanto differenti.

RASSERENARE (rasserenàre), trans. *Far chiaro e sereno*, *e si dice propriamente del Cielo*. Ridono i prati e il ciel si rasserena. La bellezza del rasserenato aere o cielo ne diletta. Che il cielo rasserenava intorno. *Fig. per Illuminare*. Che rasserena il secol pien d' errori oscuri e folli. *Per Rifar lieto*, *Ricreare*, *Riconfortare*. Ben s' io non erro, di pietade un raggio Scorgo fra il nubiloso altero ciglio, Che in parte rasserena il cuor doglioso. *Per Rallegrarsi*, *Racconsolarsi*, *Deporre la tristezza*. Qnale animo può essere così tristo, che udendolo non si rallegri, non si racconforti, non si rassereni? Virtù le cose umili in alto invoglia, Le brevi e fosche eterna e rasserena.

RASSETTARE (rassettàre), trans. *Di nuovo assettare*, *Rimettere in buon ordine*, *in assetto*, *Riordinare*, *Racconciare*. Lascio le spese che occorrono per rassettarsi in casa. Poi Durlindana in pugno si rassetta. Rassettato la terra a sua signoria si partì di Genova. *Per Raffazzonarsi*. Io vorrei bene, che tu ti rassettassi un poco più per onor tuo e mio. Mentre che ogni cosa rassettava: *cioè Fig. Mentre mangiando faceva netta la tavola*, *i piatti*. *Per adagiarsi*, *ricoverarsi*. Si rassettò in una cameretta che tolse a pigione. Rassettar le ulive *o simili vale Ricorle di terra ove sono cadute*. Quei che rassettan le ulive, per molte che ne ricolgano, non fanno parola. *Per similit*.. *Per Raccogliere o metterr insieme qualche cosa*. Sta dietro a tutti ecc. Per Rassettar, se qualche cosa cade. *Pure per similit*. *Per Ricondurre con ordine*. Si possono cacciar fuori al campo i pulcini, andando con loro la guardia, che li rassetti alla villa. Gismondo accortamente rassettatosi ecc. in questa guisa cominciò a dire. La via era di nuovo rassetta.

RASSICURARE (rassicuràre), trans. *Far sicuro, Dare animo, Incoraggiare.* Il confessore la dee rassicurare e ricordarle de' peccati. Questo fu cagione di rassicurare un poco gli animi ad aprire. Con serena accoglienza la rassicurò della sua protezione. Della sua morte si rallegrarono e rassicurarono molto i Fiorentini. Non si furono mai potuti rassicurare di lui, della sua fede, delle sue promesse, della sua ubbidienza. Ameto allora, a quel fatto, a quella risposta si rassicurò. Erano rassicurati in esso. Rassicurato il popolo diè giù il suo furore.

RASSODARE (rassodàre), trans. *Indurire, Far sodo e duro, Render forte le cose deboli per la lor tenerezza.* Di questo mese seminiamo il grano e l' orzo, sicchè si possa rassodare in barba. Il freddo invetra e rassoda i liquori più fluidi. Quando la carne rassoda e si ritorna nello stato suo, allora si migliora nella salute. *Per Assodar di nuovo.* Fece una fossa e vi pose dentro Guglielmo così com' era vestito, e lo ricoperse della terra medesima, la quale rappianò e rassodò molto bene. *Per Confermare, Fortificare, Afforzare.* Il nostro salvatore rassodò la infermità della carne col fuoco della sua passione. Così l' animo rassoda e fortifica per le tribolazioni. Quando le viti sono rassodate, si stanno ritte per loro. E quando sarà un poco più rassodato e cresciuto, vuolsi tagliare. Fu bisogno rassodare, raffermar la vela a molte sarti, e queste dare alle mani di trenta gagliardi uomini.

RASSOMIGLIARE (rassomigliàre) trans. *Rassembrare, somigliare, esser simile, aver somiglianza.* Mostrò tanto ardire e buono ordinamento che egli si rassomigliò a Catone. Di odore soave, che si rassomiglia all' odore dello storace. *Vedi Somigliare.*

RASSOTTIGLIARE (rassottigliàre) trans. *Di nuovo assottigliare, e talora semplicemente assottigliare.* Rassottigliava le penne ecc. Ma amor, che ogni intelletto rassottiglia, subito mostrava l' inganno a Fiordispina. *Metaf.* Lo tenessero a dieta tanto, che egli rassottigliasse la memoria: *cioè facesse più chiari spiriti. Per diminuire, scemare.* L' esercito intanto si rassottigliava e veniva al niente. Si andava del corpo, della persona per magrezza rassottigliando. Quella malattia lo aveva rassottigliato per forma, che più non si conosceva. Il malore che dentro lo consumava, lo andava rassottigliando delle membra.

RASTIARE (rastiàre) trans. *Raschiare.* Rastiava l'oro e l' argento. *Fig. in modo basso vale lo stesso che svignare, scappar via.*

RASTRELLARE (rastrellàre) trans. *Adoperare il rastrello o ra-*

stione. Il meglio fia ch' io rastrelli e passeggi. *Fig. Rubare.* Rastrellò il più che potè: accattò, rastrellò quanto gli venne fatto. *Si usa anche per Cavare la stummia del bronzo dopo che è fuso nel bagno della fornace, acciocchè corra ad infondersi nella forma.*

RATIFICARE (ratificàre) trans. *Confermar quello che altri ha promesso per te.* Si riunì il collegio a ratificare i detti patti, il fatto contratto. Non fu potuto inchinare a ratificare quella scritta. Ratificarono il delitto confessato con prove solenni, con pubblico ratificamento.

RATIRE (ratire) intrans. *Tirar le recate, che sogliono precedere la morte, cioè raccolte di fiato tardo, sottile e lento, morire di dolore.* Deh lasciami dire, Che al sangue all' aria te farò ratire.

RATTACCARE (rattaccàre) trans. *Attaccar di nuovo, attaccar lo staccato e talora semplic. Attaccare.* I pezzi del marmo, che s'hanno a rattaccare si riscaldano. Non potè rattaccare il sonno, il primo discorso, il trattato, la battaglia, *e simili.* Qui tacque il Duca e subito rattacca col dire alla nipote: *Qui vale ripigliare il discorso.* Pensò se si potesser rattaccare in su cento, che gli pareva avere perduti.

RATTACONARE (rattacconàre) trans. *Attaccar tacconi.* Rattacconar le scarpe. Fece rattacconare i suoi abiti, ecc.

RATTARPARE (rattarpàre) trans. *Rattrapare, ratrarre.* Mi sento un certo che, che mi rattarpa. Ma perchè delle man fu rattarpato, velocissimamente menò i piedi.

RATTEMPERARE (rattemperàre) trans. *Ridurre a temperamento, moderare.* Giulia non rattemperò il dolente pianto. Furono intorno a costui per rattemperare la sua fierezza. Il pregava, rattemperasse la sentenza contro a lui pronunziata. Ne rattemperava l'ira, il furore, lo sdegno, il dolore, la tristezza ecc. Poni omai fine al tuo dolore e rattemperati dal piangere. Egli si è rattemperato assai dal primo bollore. Rattemperato l' ardente desio, fra se estimava d'essere in Paradiso. Questo ti gioverà a rattemperare la sete.

RATTENERE (rattenère, trans. *Ritenere, arrestare, fermare, trattenere.* Qui si rivolge e qui rattenne il passo. I quali assalitori furono rattenuti e quasi tutti tagliati e morti. Però tu che sei savio, studia, che il pianto tuo si rattenga colla ragione dell'anima. Non seppe rattenere il suo furore, la collera, l'ira, il pianto. Durava la gran fatica a rattenere le risa. Rattenne i piedi in buon punto. Non si rattenne dal correre, dal piangere. *Per fermarsi, Indugiarsi, contenersi, astenersi, temperarsi, mode-*

rarsi. Non sa rattenersi nel giusto, nel ragionevole. Non si rattenne al giusto punto. Rattenutosi un poco la cominciò a guardare nel viso. Continuò sua via senza punto rattenersi in alcun luogo. Rattenetevi qua alcun tempo. Nel favellare di questi andrà per avventura alquanto più rattenuto e rispettoso: *cioè guardingo, cauto.* Era il giovane più rattenuto che si conoscesse.

RATTESTARE (rattestàre) trans. *Rimettere insieme, riunire.* I Vitelliani portati dalla disperazione fulminavano e cacciati si rattestavano nella città.

RATTIEPIDARE, RATTIEPIDIRE (rattiepidàre, rattiepidire) trans. *Intiepidire.* Il canto dell' amor patrio si era nel cuor loro rattiepidito assai. Non rattiepidare il tuo calore. Non avea potuto rattiepidare il lor guerresco ardore.

RATTINARE (rattinàre) trans. *Term. de' Lanajuoli. Accotonare.*

RATTIZZARE (rattizzàre) trans. *Riordinare i tizzi onde si nutrisce il fuoco.* Andava continuo rattizzando il fuoco. *Per raccendere, infiammare, accrescere.* Rattizzò i loro sdegni, la guerra, l' antica loro nimistà, il loro odio contro del giudice. Rattizzava la loro ambizione di primeggiare e li metteva in gara d' onori e di codazzi.

RATTOPPARE (rattoppàre) trans. *Mettere nelle toppe e figurat. racconciar che che sia.* Rimise il timone e rattoppò la piccola vela, che sola vi restava. Vesticciuola rattoppata con più di mille pezzi. E così se ne andò se non ignuda, stracciata e rattoppata. *Metaf.* Or mi mandi sonetti rattoppati.

RATTORCERE (rattòrcere) trans. *Attorcere.* In un raccoglie piccíol fascetti e con le istesse biade, Quanto più ferme può rattorce e lega. Rattorceva filo, seta, a farne bei lavorii. Tutte le cose rattorte son più gagliarde.

RATTORNIARE (rattorniàre) trans. *Attorniare, circondare, rigirare.* Eran tutti rattorniati da' nemici. Quanto più si sente rattorniato da questi vizj, e tanto più virilmente si sforza coll' armi della virtù.

RATTORZOLARE (rattorzolàre) trans. *Ragomitolare, rannicchiarsi tutto per occupare minore spazio.* Il baco o verme quando s' ingrisalida viene a rattorzolarsi tutto.

RATTRAPPARE, RATTRAPPIRE, RATTRARRE (rattrappàre, rattrappire) rattràrre) trans. *Non poter distendere le membra per ritiramento di nervi.* Per la durata di quelle lunghe flussioni catarrali rattrappivano. In su si stende e da'piè si rattrappa: *cioè Si*

rannicchia, *raccoglie*. Quasi tutto rattrappato come potè si tornò a casa. L'avaro ha la mano rattrappata a dare e aperta e pronta a pigliare. — Essendo sudato e entrato a bagnare in fiume freddissimo, egli gelò e rattraendogli i nervi, fu presso che morto. Tutto della persona perduto e rattratto. Le pecchie sono rattratte e pigre per freddo. Era come infingardito o piuttosto rattratto. *Per ritirarsi*. Si rattrasse indietro.

RATTRISTARE (rattristàre) trans. *Attristare*, *contristare*. Se ti rallegri, dèi rallegrarti degli onori di Dio: Se ti rattristi, dèi rattristarti delle offese di Dio. Si rattristavan poco del biasimo, che era lor dato. *Per intristire*. Rattristava l'un dì peggio che l'altro.

RAUMILIARE (raumiliàre) trans. *Placare*, *mitigare*, *addolcire*, *tor via l'ira*, *lo sdegno*. Cominciò con dolci parole a rammiliarla, tanto che ella vinta con lui si pacificò. *Per tor via l'alterezza*, *umiliare*, *mortificare*, *rintuzzare l'orgoglio*. Se Israello fosse andato per le mie vie, forse per niente avrei potuto raumiliare, avrei raumiliati i nemici suoi: *cioè gli avrei mortificati*, *e dato loro travagli*.

RAVVALORARE (ravvaloràre) trans. *Avvalorare*, *crescere il valore*. Dee aspettare umilmente il precetto del Signore, che la ravvalori. Si sentì ravvalorare in la strada del buon Dio grande. Fu nella vista ravvalorato. Ravvalorò i giovani a sapienza, a virtù, a prudenza: ravvalorava i soldati a coraggio, a resistenza, a fidanza a intrepidezza.

RAVVEDERE (ravvedère) trans. *Riconoscere i suoi errori*, *dannargli*, *averne pentimento*, *emendarsi*, *ricredersi*. Ravvediti oggimai, e torna uomo, come tu esser solevi. Egli è meglio ravvedersi qualche volta, che non mai. Da tali minacce, paure avvilito si è ravveduto. Ravveduti del loro errore si tornarono amico il fratello. Con una parola il fece ravvedere d'una sua trascurata domanda. Disse Rinaldo ravveduto un poco. Il fece ravveduto d'ogni sua menda, fallo, colpa. Poichè il vide, poichè l'ebbe ravveduto, lo prese una cura grande di lui.

RAVVIARE (ravviàre) trans. *Rimettere nella buona via*, *ricondurre sul buon sentiero*, *contrario di Sviare*. Ravviami in tal guisa, che io possa trovare Barlaam. Egli avea trovato il modo per ravviare i peccatori in via di salute. *Per riordinar le cose avviluppate*, *come capelli*, *matasse ecc.* Vi ravvierà ben egli questa intricata matassa. Ravviò ogni sua cosa in meglio. Ravviarono a gran fortuna, ricchezza i loro affari, negozj. Ma prima ravvierò la ravvi-

luppata fronte. Un'altra gli ravvia la capelliera. *Per radunare insieme le cose confuse e disperse.* Ravvia, ad una insieme, ravvia que' legni. Sono da ravviare que' bandoli. *Per far tornare il concorso, come* Ravviare una scuola, una chiesa, un negozio ecc. Ravviò l'abbandonata bottega, la deserta scuola. *Per rimettersi in via.* E si ravviaro verso le loro case. Ma il ravviarsi poi è molto difficile.

RAVVICINARE (ravvicinàre) trans. *Di nuovo avvicinare.* Ravvicinate quella seggiola. *Per farsi più da vicino, accostarsi maggiormente.* Per non ravvicinarmi a lui mi strugge. Mi si ravvicinò di nascoso. Poichè m'ebbe ravvicinata dietro la figlia, mi si fece innanzi. Si ravvicinò a lei.

RAVVILIRE (ravvilire) trans. *Far divenir vile, far perder l'animo, invilire.* Gli ravvilì sì forte, che ei non furon osi di resistere.

RAVVILUPPARE (ravviluppàre) trans. *Avviluppare.* Li ravviluppò disordinatamente in quel luogo. Ma nel meglio della mischia si trovarono ravviluppati in mezzo ai nemici. *Per similit.* Cominciarono apparir baleni e gruppi, E par che l'aria e il ciel si ravviluppi. *Metaf. per confondere.* Gli era compagno alle spese e a' piaceri per ravvilupparlo in più riscontri di testimonj. S'andava ravviluppando nel parlare. La sua mente si ravviluppava. *Per affollarsi, venire alla mente de' pensieri.* E ravviluppandosegli intorno mille mali pensieri, la cominciò a domandare che questo fosse.

RAVVINCIDIRE (ravvincidire) intrans. *Divenir vincido, molle, ecc.*

RAVVISARE (ravvisàre) trans. *Fare accorto, avvertire.* Li ravvisò, furono ravvisati, ch' eglino avevano fatta gran follia a partirsi. Mi ravvisò ch' egli macchinava rivoltura di stato. *Per raffigurare, riconoscere alla figura, o al volto.* Ravvisai la faccia di Forese. Quindi appresso ravvisò la faccia e quello essere che era immaginò. Io nol ravviso. Vedendo che non mi ravvisava procedetti. Non fu potuta ravvisare. Temeva non mi ravvisasse per amico di lui. *Per immaginarsi.* Quando il calzolajo udì questo, ravvisò, che con le dette forme il dovesse far uccidere.

RAVVIVARE (ravvivàre) trans. *Far tornare in vita, risuscitare, avvivare, animare.* E come tu sei usa, la tramortita sua virtù ravviva. Ma mentre procacciavano di ravvivarlo con diversi argomenti ecc. In briev' ora da morta che pareva la ravvivò tutta. Ravvivò in lei gli smarriti spiriti, i perduti sensi. *Per riprender vita, vigore.* Le spente fiamme al quanto per le parole di costui si ravvivarono. Mi si ravviva alla memoria quel pietoso fatto; *cioè*

mi ritorna. Con questo parlare ravvivò il lor coraggio, le quasi morte loro speranze; ravvivarono la loro fede, il suo amore ecc. Gli ravvivava crudelmente quel fiero dolore. Ravviva i loro cuori a speranza; a fidanza, a bella fortuna, a mutamento in meglio, alla fede antica, alla prima obbedienza. Li ravvivava a sicurtà, a bei desiderj di gloria, a patrio amore, a nazionale orgoglio ecc.

RAVVOLGERE (ravvòlgere) trans. *Mettere che che sia in foglio o panno o simile invoglio per coprirlo con esso, che diciamo anche rivolgere, rinvoltare.* Sì che in sullo scoperto si ravvolgeva Infino al giro quinto. Ravvolge al capo una delle sue bende. Un turbante alla turchesca gli avvolgeva il capo. *Per aggirarsi, andare errando.* Ma poichè furono molto ravvolti si tornarono a Roma. Non voleva che si andasse ravvolgendo per la città. *Metaf. Per tener lungo ragionamento di alcuna cosa.* A me medesimo incresce andarmi tanto tra tante miserie ravvolgendo. Si ravvolge e si consuma in numeri e misure. Coi capelli ravvolti al capo. Ora sparti su gli omeri, Ora alla testa ravvolti. *Così* Un ravvolto di panno a guisa di cerchio; *cioè un fardello*, e qui è elittico. La porsi a lui aggroppata e ravvolta. Ravvolti in più giri chiudevansi in un sacco.

RAVVOLTARE (ravvoltàre) trans. *Ravvolgere, involgere.* Delle carni immolate al ciel sen gìo Ravvoltato col fummo il grasso odore.

RAZIOCINARE (raziocinàre) trans. *Discorrer per via di ragione, argomentare.* Qui pone come lo intelletto si puote ingannare raziocinando.

RAZZARE (razzàre) *colla z di suono dolce* intrans. *Raggiare. Colla z aspra si dice del raspare o zappare che il cavallo fa colle zampe quasi razzolando.*

RAZZEGGIARE (razzeggiàre) *colla z di suono dolce* intrans. *Raggiare. Ma sono entrambi questi due verbi pochissimo usati.*

RAZZOLARE (razzolàre) *colla z di suono aspro.* trans. *Propriamente il raspar de' polli.* Polvere venuta giù per razzolare di polli. *Per simili. Vale cercare con curiosità, frugare, rovigliare, svolgere ogni cosa per vedere ciò che v' è.* Così mi va tutto il dì rovigliando la casa, e razzolandomi quelle poche masserizie che io v' ho. E con fuscellino razzolava non so che fosse. Ma non son iti ancora un trar di mano, Che senton razzolar fra certo strame. *Metaf. Per cercare, indagare.* Ve la lasciamo un' altra volta razzolar tutt' a vostro senno. Ma l' andar razzolando fra le anti-

caglie voci di questo conto, che nè arricchiscono la lingua, nè lo aggiungon vaghezza, ci pare fatica perduta, onde di buona voglia l' abbandoniamo ai ricoglitori di sferre vecchie. Cantar bene e razzolar male. *Proverbio che vale non corrispondere alle buone opere co' fatti.* Chi di gallina nasce convien che razzoli: Chi nasce di gallina tosto razzola, *e si dice del somigliare i propri genitori, ma in cattiva parte.*

RAZZUFFARE (razzuffàre) trans. *Azzuffarsi di nuovo.* Or mi lasciate, ch' io torni in fra' nemici, e che di nuovo mi razzuffi con essi; *cioè mi torni a razzuffare ecc.*

REALDIRE (realdire) trans. *Term. forense. Riudire una causa, ascoltar di nuovo in giudizio.*

REBBIARE (rebbiàre) trans. *Percuotere col rebbio, e per estensione, bastonare o simile.* Fin qui va ben, ma s' io vi fo rebbiare? Rebbiami pure e vincasi la sposa. *E rebbio dicesi il ramo della forca o forcone, ma parlandosi della forchetta oggidì punta è più usato.*

RECARE (recàre) trans. *Condurre di luogo a luogo, ma si dice solamente di quelle cose, che da più lontano luogo s' avvicinano o dove noi siamo, e dove facciam ragione d' essere.* Io andrò per esso, e tel recherò. Se voi mi prestate cinque lire, io ricoglierò dall' usurajo la gonnella mia del perso, e lo scaggiale dai dì delle feste, che io recai a marito. *Per condurre, far venire, detto di persona.* Lo si recò alla cella, e dissegli. *Per riferire interpretando.* Anzi recò quella visione a cose temporali. *Per disporre, indurre.* In sè gli animi de' cittadini, e de' compagni recò. Io mi credo in breve spazio di tempo recarlo a quello, ch' io ho già degli altri recati. Il recò a' suoi piaceri, alla sua volontà. *Per ridurre.* L' oste de' Pisani, ov' era a tre campi, si recarono ad uno. La voleva recare allo stato di prima. Le tribolazioni son molte, ma si posson recare a tre. Li recò a pace e concordia. Ei volle recare allo stato di prima una sua bella possessione, ma non gli venne fatto. *Per rapportare.* Nè guari dopo queste novelle gli recarono i dipintori, ch' egli era per ricevuto. Ad effetto recò il suo desiderio: *cioè effettuò.* Attila recava a niente, a distruzione ogni cosa. Il recarono a nulla. La guerra, come il fuoco reca in cenere ogni cosa; *cioè consumava, distrugge.* Il diavolo ci reca e pone innanzi lo bello, e lo reca dilettevole. Egli recò in una ogni sua cosa. A vostra istanza recai quest' opera in volgare italiano. Fu recato in lingua franzese, a volgare, o in volgare. Lo trasse dalla colpa, e

lo recò a grazia. Io mi reco a grazia d' accompagnare Cristo. In piccolo spazio l' ebbe al suo fine recata. In quello recarono a morte suo padre: *cioè uccisero*. Egli ha in breve recato ad ordine più migliaja di frasi, diverse scritture; *cioè ha ordinato*. Questa notizia m' ha recato ad amaritudine: *cioè mi ha amareggiato*. E di questo poi seguitò, che i fratelli recandosi questo fatto a vergogna, con certo inganno misero a morte il signore della terra, e recarono al nulla ogni sua cosa. L' odiar la colpa reca i peccatori a pace con Dio. Ogni briga che ho trovata, ho studiato di recare a pace, e a concordia. Non usa ora la fortuna di nuovo varie vie, ed istrumenti nuovi a recare le cose agli effetti determinati. Le tentazioni recano l' uomo a grande perfezione e santità. In poche parole recò a conforto e a letizia ogni persona, sì dolcemente e graziosamente parlava. Gravissimi personaggi si recavano ad altrettanta lode, così in tempo di pace ordinare con armonia un convito, e dar bene una cena, come in occasione di guerra schierare con maestria un esercito, o dar bene una battaglia. Crediamo, che il medico ci rechi a fortezza, dandoci medicine, che ci fanno più deboli. Io vi recherò in iscrittura tutto quel meglio, che per me si potrà il suo bel ragionamento: *cioè scriverò, metterò in carta*. Cicerone nelle sue opere oratorie trattò spesso questa maniera (cioè in che consista la bellezza dello stile); e nell' ultimo confessa egli medesimo, che mal se ne potrebbe insegnare il modo, recandolo a regola e che l' esercizio e l' orecchio sono il tutto di questa bisogna. Ei si reca a noja, in fastidio ogni persona. Questo giudizio medesimo fecero delle lor lingue meritamente le più colte nazioni, recandolesi a singolarissimo pregio, e altrui mettendole in riverenza. E gli disse, che a gran sua ventura recava l' essere egli fra tutti i principi d' Italia, il primo, a cui fosse tocco in sorte di ricever signori di quel conto che essi, e per così degna cagione venuti di sì lontano. Io presi, trovai largo compenso delle mie cure nella felicità, a che lo recai. E doloroso in atto si recò le mani al petto: *cioè si pose le mani*. Veduto, come il nemico avvisava d' assalirlo improvviso, si recò in guardia. Qualunque cosa gli avviene, egli la si reca in buona parte, e falla leggieri, non ricordandosi della ingiuria più volentieri, che del beneficio. Egli non reca tutte le cose alla peggior parte. Tanta gente si reca a diletto, a frutto maggiore operare secondo la carne, che non secondo lo spirito. A male recavasi adoprar l' arme contra la sua patria. Ognuno s' avvedea, che egli ciò

a male ed a molestia si recava. S' accordarono per men vergogna di loro, e per non si recare a nimico Lorenzo. Non si recò a vile, a schifo, a torto, a villania veruna cosa, che gli fosse fatta, o detta. Per amor di Cristo si era recata a quel modo di vivere: *cioè si era condotta, ec.* Molti cherici per lo suo esempio si recarono a correggere la vita. Allora B. Margherita si recò dall' orazione; *cioè finì d' orare.* Per pietà recai a me questo mio nipote, e lo nutricai: *cioè lo pigliai in casa, e n'ebbi cura.* A recarsi per la memoria, alla memoria, alla mente, la giovanezza e la bellezza di costui, cominciò. Egli si reca a mente ogni cosa per lui veduta o letta. Credendosi avere il figlio suo allato, si recò in braccio l' agnellino. L' ambizione degli animi non temperati trovò le ricchezze, e recolle a luce; *cioè le palesò, manifestò.* Recare ad oro *vale ridurre a oro* (vedi Oro). L' uomo reca sovente in tutto, o in parte la cagione dei suoi delitti alla debolezza della sua natura: *cioè Dà la colpa alla debolezza, ec.* L' uomo non reca sempre la colpa a sè, non si chiama in colpa. Di molti si trova, che si sono recati in su grandi pericoli. Checchè egli s' abbia di me detto, io non voglio, che voi il vi rechiate ad ingiuria. E recaronsi, che gli Aretini avessero loro rotta la pace. Egli recò a sè ogni cosa di lui. Si recò a dispetto quello che gli andava dicendo, ovvero a gran dispetto d' esser così avuto a vile. Noi abbiam recati a un dì tutti i nostri debiti. Molti sono che recano ogni lor cosa a un dì. Il che non poche volte recar si suole in contrasto: *cioè mettere in controversia.* Avea recato in mansuetudine d' agnello la ferocità delle bestie selvatiche: *cioè le avea rendute mansuete.* Furon privilegiati della cittadinanza romana, e recati, ammessi, o in parte, e come membra aggregati al corpo di quella repubblica. Lo recò in tanta servitù e debolezza, che non si può difendere, nè ajutare. Colla noja che continua lor dava di dover pagare ogni dì nuovi balzelli, li recò in sul disperare, ovvero sul disperato; *cioè li fece disperare.* Percosse la Lombardia, e prima Como e Pavia, con tanta rovina, che quasi le recò in desolazione; *cioè le desolò.* Hanno recato in uso di venirci ogni anno; *cioè hanno preso un' usanza.* E ben giusto sarebbe, che ognuno filosofasse di sè come quel prudentissimo Archelao re de' Macedoni, un dì; che recatosi in portamento, e in abito cittadinesco, e da non vel riconoscer dentro nè re, nè grande, andava con alcuni pochi de' suoi più fidati, diportandosi per la città. Recarono a corruzione la studiosa gioventù. Ma io co' più non posso recarmi a credere, che Dante

fosse sì sciocco da comperarsi il piacere di quella vendetta a costo dell' onor suo; del quale era per altro sì tenero. In tutte cose il giudizio de' grandi uomini ha sempre gran peso; e quando sien molti, si tira dietro agevolmente l' opinione degli altri; ai quali non sembra vergogna, anzi sel recano ad onore, a gloria il seguire e imitare coloro, che per istraordinario valore hanno già vinto l' invidia, e son da tutti riconosciuti maestri. Oltre a ciò non si vuol l' uomo recare in guisa, che egli mostri le spalle altrui; nè tenere alto una gamba sì, che quelle parti, che i vestimenti ricuoprono, si possano vedere. Dee l' uomo recarsi sopra di sè, e non appoggiarsi, nè aggravarsi addosso altrui. Egli si reca in sè stesso (*cioè raccoglie il pensiero*), e modella il suo cuore all' impresa più vasta. Con dolci parole ed amorevolezze lo ha a tanta benignità recato, che fuor di sua natura benigno si lasciò andare fino a perdonargli ogni più grave fallo. Tutta festosa e lieta d' averlo trovato, la buona madre si recò in braccio il fanciullo. Benedetto il dì, che ai vostri conforti mi son recato a legger Dante: *cioè Che seguendo i vostri consigli io mi sono lasciato indurre, ec.* Solo che egli si recasse a prender moglie. Si recherebbe a farlo davanti agli occhi vostri. Questa cosa la recano a sua colpa, la recano a lui. Recò in danaro ogni terra, ogni suo avere. Recò a un dì, al giorno quattro il pagamento. Recarono ogni danno alle sue arti, mariuolerie, ecc. Il recò a fidanza, a speranza, a sicurtà, a fede. Li recava al primo, a gran cuore, a coraggio, a fermezza, a resistenza. Non sapeva recare i suoi a disciplina, agli ordini antichi, alle prime sante regole. Io lo recherò a ubbidienza, ad umiltà; li recavano alla maggiore operosità, solerzia, all'amor della patria, ad ossequio e stima di lui, a fedeltà. Rubandoli d' ogni cosa li recò a povertà, a miseria, a viltà. Co' suoi vizj recava i popoli a codardia, a scelleraggini. Per la sua viltà recò i suoi soldati in grande avventura della vita, in gravi rischi; mi recò a' maggiori travagli nell' abbominazione della patria. Mi recò a bella vita e felice, a letizia, a pace, a contentezza, *e va dicendo.* Si recarono addosso tutta l' impresa: *cioè se la addossarono.* Se la recò in braccio, in mano, in grembo; si recava autorevole e severo sopra di sè. Rècati in guardia con lui. Si recavan le cose in buona, in mala parte. Ci dobbiamo recare a grazia di accompagnare Cristo. L' uomo si reca a grande amaritudine la tribolazione. Recò a sè tutto quello che restava da fare. Credeva che il medico lo recasse a fortezza. Recò la città in fortezza.

RECEDERE (recèdere) intrans. *Ritirarsi da che che sia, abbandonare le pretensioni, le risoluzioni, le istanze e simili, rimuoversi, ritirarsi da cosa intrapresa, distogliersi. Ma l' uso di tutti questi verbi e modi è molto migliore di quello del verbo recedere, che suona troppo latinamente.*

RECERE (rècere) trans. *Mandar fuori per bocca il cibo o gli umori che sono nello stomaco. Ma non è da usarsi.*

RECIDERE (recìdere) trans. *Vedi Ricidere.* Sol mi ritien ch' io non recida il nodo. *Fig.* Che al tutto si levassero e recidessero la memoria de' parenti carnali. Come chi trova suo cammin reciso: *cioè tagliato e interrotto da fossa o fiume.* Con recisa, *meglio* ricisa, risposta, se gli tolse d' addosso.

RECIDIVARE (recidivàre) intran. *Ricadere in una infermità.* I soggetti alle diarree recidivano facilmente in tale infermità. Si può usare anche d' altro, poichè non debbono le sole malattie avere il diritto e il privilegio di usare di questo verbo recidivare.

RECIPROCARE (reciprocàre) trans. *Alterare, fare a vicenda, avvicendare.* Se i tempi si reciprocano. Così va su e giù per l'antenna il triemito, reciprocando le venute e i ritorni sempre più deboli dall' un capo all' altro.

RECITARE (recitàre) trans. *Raccontare, narrare o dire a mente con disteso ragionamento.* Del quale al presente recitare non accade. Aveva udito le demonia parlare infra sè, e dire e recitare insieme gl' inganni ecc. Non ti basti saper recitare la lezione incontinente. Bisogna che la commedia sia ben recitata. Sotto gravi pene proibì macchiare quel grado, schermendo in teatro o recitando. Il recitare per novella vuole maggiormente dilettare l'animo de'leggenti. De' varj casi recitati in quelle rinnovando le risa. A quella donna, che di vermiglio vestiva impose con piacevole voce le sue vicende recitare.

RECLAMARE (reclamàre) trans. *Far lamento, richiamarsi. Vedi questo verbo.* Reclamava assiduamente contro di lei quella viva legge, che porta ogni uomo nel cuore.

RECLINARE (reclinàre) trans. *Voc. lat. Posare, adagiare, ed anche inclinarsi in contrario.* Poi giù lo reclinò, posò, adagiò tra il bove e l' asinello. Nel fieno è posato, reclinato il dolce bambinello. Quivi le mie ossa o membra reclinava, adagiava. Non ha ove il suo capo reclini, posi. Ancorchè la nave inclini o reclini a destra ed a sinistra, innanzi e indietro, si conserverà equilibrata.

RECLUTARE (reclutàre) trans. *Mettere o, arruolare nuovi soldati in luogo o no de' mancati, e fig. si dice anche d' altro.* Coll' essersi andato sempre reclutando a poco a poco, i nuovi soldati si sono fatti sulla scuola de' vecchi. Reclutò nuove genti a' nuovi più terribili bisogni.

RECOLERE (recolère) **trans.** *Rammemorare con venerazione, Riverire. Ma è antiquato.*

RECONCILIARE, RICONCILIARE (reconciliàre, riconciliàre) *Metter d' accordo, Far ritornare amico, Riamicare, metter pace.* N' andò verso Roma per riconciliare i romani col re. Riconciliò il padre colla fanciulla. Non si voleva riconciliare alli suoi nemici. Aveva riconciliato un malfattore al Papa. Era desiderosa di riconciliarsi con suo marito. Reconciliava a sè l' animo del Principe. Ogni uomo si può riconciliare d' ogni offesa. Eccitano l' anima a divozione e riconciliano Dio d' ogni offesa. Ti è mestieri riconciliar Dio e la chiesa: si riconciliò a Dio colla penitenza. *Per Assolvere, Rimettere in grazia.* I milanesi furono riconciliati e ricomunicati da Papa Giovanni.

RECUSARE, RICUSARE (recusàre, ricusàre) trans. *Rifiutare, non volere.* Non recusava alcuna fatica o pericolo. Degno dunque è di morire chi a Gesù ricusa di vivere. Non perciò ricusavano alcun rischio di vita. Il noce non ricusa nessun aere, nè alcuna generazione di terra. Egli non si mutando di proposito ostinatamente il ricusava. E ricusando io di menarla incominciò a scongiurarmi per Cristo, che non l' abbandonassi. Non si ricusava a cosa, a noja, a fastidio, a cura per vantaggiarlo. Ricusavano ostinati quel giudice, que' testimonj, che sospettavano amici alla parte contraria. La nave ha ricusato; *Si dice quando non ha preso il vento davanti: ed è modo elittico;* cioè ha ricusato di prendere il vento. E quegli ricusando di fare il lor piacere, il misero nel fuoco. Levossi una fortuna sì grande, che tutti si ricusavano morti: *cioè si accusavano morti.* Era ricusato morto dai medici: *cioè tenuto, giudicato perduto.*

REDARE (redàre) trans. *Divenir erede dell' avere di chi muore, ereditare, Venire nell' eredità.* Sposò la figliuola del Duca per redare il reame. Non ha nessuno che il redi. Le femmine redavano anche il lor padre. Non avea parenti che lo rèdassero.

REDARGUIRE (redarguìre) trans. *Argomentar contro, non approvare, Rigettare, Riconvenire.* E sempre la ragion redarguendo, che in contrario Ruggier gli potea dire. Aristotile vide la difficoltà

medesima e se ne giovò per redarguire alcuni antichi. *Per rimproverare*, *Rinfacciare*. Non abbiamo in Italia un modo assai rispettoso di redarguire un Principe che abbia fatto stentar lungamente una mercede a un vecchio servitore.

REDDERE (rèddere) *Vedi Rendere*.

REDDIRE, REDIRE (reddire, redire) intrans. *Ritornare*. *Vedi questo verbo*.

REDIMERE (redìmere), trans. *Ricomperare*, *Riscattare*, *Ricuperare*, *Riscuotere*, *Salvare*, *Scampare*. Quegli eccellenti uomini redimerono le provincie loro. Gesù, tu ricevesti morte e ci redimesti dal demonio. *Per similit. Vale Liberare*. Prega Dio, che le mandi qualcuno, che la redima di queste crudeltà. Io mi son redento da' turchi. Scriveva lo redimessero dalle mani, ovvero dalla schiavitù de' turchi: *cioè Liberassero pagandone il riscatto*.

REDIMIRE (redimire) trans. *Voc. lat. caduta in disuso e che valeva Ornare con corona*, *Incoronare*.

REDOLIRE (redolìre) intrans. *Voc. ant. Rendere*, *Gettare odore*, *Olezzare*.

REDUPLICARE (reduplicàre) trans. *Vedi e Di' Raddoppiare*, *Addoppiare*.

REFEZIONARE (refezionàre) intrans. *Prender refezione*, *mangiar qualche cosa pel necessario sostentamento*. Se ne andò ciascuno a refezionare e riposare alquanto. E ben refezionati tornarono all' intramessa fatica. — Pigliarono alquanto di refezione. Desiderava a refezione di cose leggiere. Il contentò, satollò, ristorò di buona refezione. Gli tardò, indugiò la refezione. La ravvisarono, li consolava di squisita refezione. Le riceea con lauta refezione: gli fu cortese, largo di una ghiotta refezione.

REFIZIARE, e REFICIARE (refiziàre, e reficiàre) trans. *Ristorare*. Li refiziò il meglio che seppe e potè. Fu reficiato molto parcamente. Reficiò il corpo con qualche cibo. Le ghiottornie non valevano a reficiarlo.

REFLESSARE, RIFLESSARE (reflessàre, riflessàre), trans. *Term. Pittoresco. Fare reflesso alle pitture*, *Lumeggiare*.

REFLETTERE (reflèttere) trans. *Riflettere*, *ma avendo in qualche senso alcuna distinzione si dà a parte*. La qual luce resta tutta invisibile a chi da qualche luogo determinato vi guarda, fuorchè quella parte, la quale si reflette dall' acqua rettamente traposta fra l' occhio e il sole. *Metaf.* Fammi prova, ch' io possa in te reflètter quel ch' io penso. E facilmente ogni scusa s' ammette; quando in amor la colpa si reflette.

REFRANGERE (refràngere) trans. *Il piegarsi de' raggi che rappresentano gli oggetti nel passare da un mezzo a un altro, che non sia della stessa rarezza.* Per tre modi si può vedere spezzato o refratto. Si osserva nel prendere angoli così acuti di non formare il concorso de' raggi visuali nel centro dell' occhio, dove non vanno se non refratti.

REFRIGERARE, RIFRIGERARE (refrigeràre, rifrigeràre) trans. *Rinfrescar leggermente e quasi rinfrescando confortare e tor via l' arsione.* Intinga la sommità del dito suo nell' acqua e refrigeri la lingua mia. E sì refrigerasti e rinfrescasti il capo mio, ch' io ebbi vittoria. Ma qual dolce conforto il tenea refrigerato. Dove ciascuno potrà ricrearsi, refrigerarsi e attignere a piacer suo quant' acqua bramasse. Vuolsi ogni anno la vite sciogliere e rilegare di nuovo, perchè se ne refrigera. Sono quasi fonte vivo, della cui acqua si rifrigera la natural sete, che di sopra è nominata. *Per Confortare, Dilettare.* L' amore delle ricchezze molto più tormenta, che non rifrigera pel loro uso. E convenientemente secco e rifrigerato il grano, ne' granai si ripone. *Per Prender ristoro, Riconfortarsi.* Or, passeggiamo, Ricreamci, di grazia, Ristoriamci, Rifrigeriamoci. — Se tu non vuoi ch' ella venga meno, rifrigererà la sete dell' anima sua.

Così Refrigerio *nom. astr. Conforto sollievo nelle pene.* A lui porse, fu porto, prestò, procacciarono, fu dato gradevole refrigerio. Le furon larghi, cortesi, liberali d' ogni maggior refrigerio, conforto, alleviamento. Non fu mai che gli negasse sollievo, refrigerio. Non le recò refrigerio alcuno. Poichè fu recata a sì dolce refrigerio, si tenne felice. La contentò, le giovò d' ogni più grato refrigerio. Era fuor di speranza di refrigerio. La quietò con dolce refrigerio. Quel refrigerio la consolò tutta: furono consolate di gradevole, cortese refrigerio. Non ne riceveva refrigerio di sorta, ne sentì grandissimo refrigerio. Io l' ebbi in luogo di refrigerio. Tanto refrigerio gli avevan porto i suoi piacevoli discorsi. Ei ci ha menati a refrigerio, a pace, a consolazione. Rispettò indarno il refrigerio de' vostri conforti.

REGALARE (regalàre) trans. *Fare presenti o regali, Donare, presentare.* Il Principe lo regalò riccamente. Non gli ha regalata mai cosa preziosa. Mi regalò di un' opera pregiatissima. Consumava il suo, si consumava in regalare que' codardi. Non fu mai che alcuno il vedesse regalare chi aveva da lui ben meritato. Siccome avaro senza modo era nemico del regalare. *Regalare le vivande,*

i piatti e simili *vale Adornargli, Condirli con condimenti, sapori ecc.* E dopo un po' cotte con varie maniere di spezierie le regalano. Li onorò d' una garbata e regalata cena : *cioè squisita , eccellente.* Si ripigliò il regalato. Guardava con somma cura il regalato da lei. Non avea cosa regalata.

Così Regalo *nom. astr. Dono, Presente.* L'arricchì di regali preziosi. Ad ogni menomo regalo , regaluccio superbiva. Si carezzavano , si onoravano, offerivano , presentavano di piccioli regalucci. Andò lieta, contenta di quel regalo. La tua persona, la tua amicizia l' ho a peculiare regalo , che mi fai. Non si tenne già a quel solo regalo, ma d' altri molti e tutti squisiti la consolò. Non gradì come doveva quel superbo regalo. Io ti so grado e grazia , le son tenuta assai del leggiadro regalo , onde le piacque di onorarmi. Si guadagnò , si amicò quel cuor vile con regali di gran vaglia. Io le ho obbligo infinito del gentile e insiem magnifico regalo che ella mi mandò. Li rimeritò nobilmente con superbi regali. Non faceva regaluzzo , che poscia non le dolesse il cuore. Ne' regali , nel regalare largheggiava, andava con man liberale. Ne' regali, in regalare andava lento, ristretto, povero, avaro. Non faceva pur pensiero di regali. Aveva, teneva i regali a corruzione, ad avvilimento, ad ingiuria ; Non voleva saper di regali. L' aveva compra a gran regali. Un regaluzzo come che fosse la voltava issofatto. Si teneva avvilita, offesa di quel regalo.

REGENERARE (regeneràre) trans. *Generar di nuovo e per lo più si dice del Battesimo, come quello, per cui l' uomo rinasce alla grazia.* Padre, che ne hai creati e in battesimo regenerati. David favella qui in persona d' umana natura in Cristo regenerata. *Vedi Rigenerare.*

REGGERE (règgere) trans. *Sostenere.* Sovra quella poi s' aggrappa, ma tenta pria se è tal che ella ti regga. A gran pena in lei si reggevano a galla, a fatica, a stento. Quella nave non poteva reggere tutti coloro che v' erano. *Per governare , regolare.* Tu non sai che carico sia l' aver donne a reggere ed a guidare. Grande e virtuoso è l' amato principe, che qui regge. La detta città si resse gran tempo al governo , e signoria degl' imperatori di Roma. Da quel tempo innanzi i Romani si cominciarono a reggere per patrizj. Roma si reggeva a popolo , come già faceva Atene. Queste nostre città si ressero sopra di sè tutte col nome di Comuni. Quelli che ressero (resisterono) al campo si rimasero, furono tutti morti. *Per sostentare, Mantenere, Nutrire.* Reggevano la lor vita ,

come potevano il meglio. Non tiran paga e reggonsi d'accatto. E in tal maniera negando le mani e i piedi di non voler reggere il ventre, esso si trovò vuoto e indebolito. Egli reggeva imperterrito i tormenti, o a' tormenti, che continuo gli si davano. La podestà de' dieci non resse (durò) oltre due anni. Il predetto frate non resse (non perseverò) all'ordine, e tornossi al secolo. Ma quella sentenza che egli ha portato della mia versione non regge a martello della buona critica. Il danno de' morti all'affrontata prima fu piccolo per lo poco reggere, che fece l'oste de' Fiorentini: *cioè per la poca resistenza.* Reggere o Regger fra mano *si dice del Corrispondere a' nostri desiderj, o alle nostre sostanze.* Quest'opinione avendo noi voluto mettere al cimento dell'esperienza, ci parve, che ci reggesse assai bene. Regger tra mano talvolta *vale* anche *secondare un fatto. Per Rattenersi, fermorsi.* E immaginando che io il volessi ingannare si resse e pregò. *Per soffrire, Comportare.* E poi io ho retto più d'un anno questa vedovanza. — Non seppe reggere alla prova con lui. Reggere con alcuno *vale Durare a star d'accordo seco, non la rompere con esso.* Non potendo regger più con lui, andai in Asia. Poco ressero insieme tanti odj armati. Arsenio non leggermente si reggeva con altri a stare. *Per Accordarsi, o Acconsentir di prestare o dare a chi richiede o domanda alcuna cosa.* Il fittaiuolo non vuol più reggere, e non v'è più nulla da tôr per casa. *Fig.* Egli reggeva alle botte per quanto in contrario gli si dicesse: *cioè sosteneva con bravura i colpi, le opposizioni.* Il cavaliero reggeva il contrasto; *cioè superava, vinceva l'ostinazione del cavallo.* Reggeva bene le linee; *cioè le conduceva diritte.* Non è colore che regga, che regga lungo tempo, che regga al sole, alla piova: *cioè che si mantenga nel suo essere. Per sostenere, proteggere.* Se Federigo per reggere vostro padre non entrava nell'imbroglio di bastonarlo. *Per Comportarsi.* Ond'ella sappia come reggersi o con preghiere, o con inganni.

REGGIMENTO (reggimènto) nom. astr. *Il reggere, il governare.* Roma correva allora a reggimento di popolo. Bene amministrarono il reggimento della repubblica. Volea, che la terra si riformasse a reggimento comune e di popolo. Allora rimase lo reggimento d'Alba al re de' Romani. Si lodavano tutti del suo reggimento. Pareva che fosse da megliorare quel reggimento. Non aveva reggimento nazionale. Non faceva reggimenti acconci a quel popolo. Usava il reggimento, che sapeva, stimava migliore. Non diede alcun buon reggimento alla nazione. Lo appuntavano, notavano,

biasimavano, vituperavano di mal reggimento. Viveva a nessun reggimento. Nel suo reggimento difettava di fermezza, di prudenza, di giustizia. Lo avevano, tenevano per un assai buon reggimento. Guidava, conduceva il reggimento dello stato a grande contentezza del popolo ed onor proprio. Si levarono da quel reggimento, che sentiva loro del tirannico, del duro in eccesso.

Non fu mai che si volesse acconciare, inchinare a quel reggimento straniero. Non sostennero lungamente quel ladro reggimento. Si mutarono, si sciolsero, si tolse di quel crudele reggimento. Italia si tramutò a nuovo reggimento. Era a lui fidato, commesso il reggimento del popolo. Aveva il carico malagevole, la noja, i rischi di un tanto reggimento. Menava quel reggimento a contentezza, felicità dell'universale. Fu mutato, scadde, si depose del reggimento della repubblica.

REGISTRARE (registràre), trans. *Scrivere, notare.* Registrava i fatti del Comune. Le lettere a cautela furono registrate. Punisce i malfattor, che qui registra. Che di necessità qui si registra. Ne vidi registrate alcune. Non fallava mai di registrare ogni cosa. Non dimenticasse averle egli ordinatamente, per ordine tutte quante registrate. Registrava fedelmente, religiosamente ogni cosa. Registrar le lettere *Term. de' Gettatori di caratteri, e vale Far loro i canali e pulirle.*

Così Registro *nom. astr. Libro ove sono scritti e registrati gli atti pubblici ed anche i privati.* Egli mise, notò, scrisse ogni cosa, fatto, debito ecc. a registro: Non fu potuto ritrovare, rinvenir ne' registri. Egli guardava, serbava attento, cauto i registri. Il notò a crescer numero al registro. Trasandava, osservava i registri. Non ponea mente, cura ai registri; non si prendeva, non faceva pensiero alcuno dei registri. Ordinò in bel modo e sicuro quel registro. A rubare al Comune, al padrone falsava i registri. Non si mutò mai, non cangiava il registro. Rubò i registri, onde non fosse conosciuta la sua ribalderia. Ne cavò la prova, le prove dai pubblici registri. I pubblici registri lo accusavan colpevole di quell'inganno, di quella frode. *Metaf.* Vedutolo così mutar registro, E diventare un turco rinnegato: *cioè mutare maniera.*

REGNARE (regnàre) intrans. *Posseder regno, o stato grande.* Regnò Lottieri in Italia sette anni. Regnando nel Papato Giovanni dodicesimo scomunicò il detto Arrigo, e lui regnato nello imperio otto anni morio. Al tutto volevano regnare sopra gli altri. E regna

sempre in tre e due e uno. Dividi, parti e regna. *Metaf. Dominare, predominare.* Regnano i sensi e la ragione e morta. Che in lei non credev' io regnasse morte. Il vizio trionfa e regna ne' popoli. In altri tempi avea regnato questa malattia. Vi regnano intorno i migliori venti; Vi regnan l' aure più fresche.

REGNO (règno) nom. astr. *Una o più provincie soggette a re, reame.* Si diede al governo del regno. Conduceva, reggeva, guidava il regno con senno grande. Lo cacciò del regno. Altri di basso stato saliti all' altezza de' regni. Regolava duramente il regno. A lui commise, affidò la cura del regno. Lasciò loro ogni noia, il reggimento di quel regno ribelle. Il regno gli si ribellò. Correggeva il regno in opera di Vice re. Non era voluta fidare a lui la guardia del regno. Tornò libero, in pace, vittorioso il regno. Nel regno era gran discordia. Battagliò con vantaggio nel regno. Erano scaduti dalla signoria di quel fiorente regno. Il regno fioriva, cresceva ogni dì in ricchezze: prosperava, vantaggiava l' un dì meglio che l' altro. Cadde del reggimento del regno. Il reggimento del regno era venuto nelle sue mani, era caduto in quelle scellerate mani. Non avea mente, cuore, ingegno, vigoria da condurre, da regolare, menare quel difficile regno. Il regno si levò a romore, a ribellione. Vennero sollevati, levati a' primi onori del regno. Si fece di loro bella scala al regno. Difettavano della virtù a ben condurre il regno. Andò in bando dal regno. Guerreggiò, combattè i regni più battaglieri.

REGOLA (règola) nom. astr. *Norma, modo, ordine e dimostramento della via dell'operare, legge, esemplare, ragione, guida, precetto, insegnamento, forma.* Seguiva, seguitava fedele le regole antiche. Aveva ciò a regola inviolabile, sicura. Non trasandava, osservava, manteneva, obbediva le regole divine. Non passava d' un punto le regole umane. Aveva in niun conto le regole. Non si curava di regole. In ogni suo fatto egli passava ogni regola. Non si teneva a regola alcuna. Egli opera fuor d' ogni regola, d' ogni legge. Vivevano quasi a regola di monaci. In ogni lor cosa andavano a regola de' più sperti. Non obbediva a regola alcuna. Queste cose non cadono sotto nessuna regola. Mutava a ogni poco le regole. Le regole si mutavano, variavano, diversavano secondo gli umori. In tutte cose ei si partiva dalle regole. Dava le regole veraci in tutte le cose. Stava scrupoloso alla regola, stava sulla regola. Ma qui è da tenere altra, diversa regola. Non fu mai che alcuno lo notasse di poco rispetto alle regole.

Non usciva mai dalle regole prescritte. Le sue regole avevano dell' incerto; la fallì nelle regole ch' egli pose in quest' arte. Egli abborre dalle regole. Aveva ciò a regola invariabile. Non si tenne ad alcuna regola. Non avea per anco stabilita, ferma regola alcuna. Non era porta alcuna regola. Aveva a vile, in dispregio, dispregiava tutte le regole. Mise in campo nuove regole. La stimava la miglior regola e più sicura. Ordinò le più buone regole. Erano lontani da ogni regola. Non si conosceva, non sapeva di regole. Non osservava regola di sorta. Era sdegnoso di quelle regole. Dispettava ad ogni regola. Faceva sue cose con regola e misura. Non s' attenne a regola d' arte. Dispettava d' ogni proposta di leggi e regole da infrenarlo. Rompeva ogni più sana regola. Bandì, divolgò leggi e regole a ben condursi. Nemico, alieno da ogni regola; aveva a vile, ogni regola. Adoperava fuor d' ogni regola. Non s' accordava colle regole: questo ripugnava contrastava colle regole. Erano cadute le regole; ei scaddero per vizj dalle prime regole.

REGOLARE (regolàre) trans. *Dar regola, ordinare, restringere sotto regola, prescriver modo, misura ecc. di operare, reggere, guidare, dirizzare, dirigere, moderare, temperare.* Noi regoliamo il nostro intendimento con misura di temperanza. Egli regolava ogni suo arnese. Mancando la roba ei si cominciò a regolare. Così a lui piace di regolar l' universo. Regolavan prudenti ogni lor cosa. Ma non che regolassero con senno le loro faccende domestiche, le trasandavano. Tutti facevan plauso alle sue regolate maniere. E v' ha uomini regolati, che vivono più che altra gente. Il suo non regolato vivere, consiglio, appetito. Vivevan regolati, regolatamente.

REINTEGRARE (reintegràre) trans. *Rintegrare, rinnovare, ritornar la cosa ne' primi termini, rimetterla nel primo stato.* Egli cominciò a persuadere, che con fresca gioventù reintegrasse la bellicosa squadra. Possano per la via della ragione ricuperarne la possessione, ed essere di tale e tanto spoglio reintegrati. I pagani andavan reintegrando le già rotte mura. Reintegrati n'andiam d'ogni interesse. Reintegrato con lei l'amore in parole, ricominciò, ecc.

REGURGITARE (regurgitàre) trans. *Ringorgare, riboccare.* Per la troppa piena l'acque regurgitavano. *Per similit.* Il suo male procede dalla bile, che regurgita allo stomaco.

REITERARE (reiteràre) trans. *Far più volte la stessa cosa, replicarla, rifarla.* Per quante volte si reiterasse questa sperienza

non fu mai ecc. Reiterò i bandi con grandi pene. Io il chiamai più volte e reiterai le promesse e le minacce. Reiterava l'orazione al suo cospetto. Avevan reiterate più e più volte le danze. E dietro a noi l'andò reiterando.

RELASSARE (relassàre) trans. *Rilassare.* Chi nasconde il suo peccato, Non fia da Dio relassato; *cioè rilasciato, prosciolto.* Però relassa Dio le lingue de' detrattori contra i suoi eletti, acciocchè gli impediscano da vanagloria. *Talora è usato alla maniera latina per ristorare, ricreare.* Hanno bisogno di riposo per relassar le membra. *E vale anche Rilasciare.*

RELATIVIZZARE (relativizzàre) trans. *Riferire coll'altro, proporzionare il posteriore all'antecedente.* Solamente dittonga e relativizza la copula que.

RELEGARE (relegàre) trans. *Mandare in esilio, confinare, sbandeggiare.* Ha costei in esilio perpetuo relegata. Si relegarono essi medesimi a Linterno. Al rio pastor, ch' ebbe virtù dal cielo Di poter relegar lupi infernali. Ha avuto bisogno d'essere relegato dalle leggi; *cioè ristretto, contenuto.*

RELIGARE (religàre) trans. *Rilegare.* Dunque il Tarpeo, che religate al tergo Vide le braccia, e incatenato il piede.

RELINQUERE (relinquere) trans. *Voc. lat. Lasciare.*

RELUCERE (relucère) *Vedi Rilucere.*

REMANERE, REMEDIRE (remanère, remedire). *Vedi Rimanere, rimedire.*

REMARE, REMIGARE (remàre, remigàre) trans. *Spingere la nave per l'acqua coi remi.* È dall' acqua menato in giù, se per forza non rema e non briga d'andare in su. Andavan remigando a più potere. Quantunque quelli remassero innanzi, costretti furono a tornare addietro; *cioè remassero per portarsi innanzi. Per similit.* Giunti al fiume enfiammo gli otri soffiandovi e mettendogli nell'acqua vi salimmo sù, e remando co' piedi, come potevamo, passammo di là. Non avea navi remate: *cioè fornite di remi, che vanno a remi.*

Così Remo *nome concr. Strumento di legno, col quale i rematori spingono per l'acque i navilj.* Mal va barca senza remo. A ciascun remo un pensier pronto e rio. La trovò fornita di remo. Non erano allestite, arredate, guernite, preste di remi. Li remi pria nell' acqua ripercossi Tutti si posano al sonar d'un fischio. Dato de' remi in acqua, si mise al ritornare. E già per me si piega Sul remo il nocchier brun Colà donde si niega, Che

più ritorni alcun. Di lini finissimi le vele, d' argento lucidissimo erano i remi. Trattava i remi con maestra mano. Sicchè remo non vuol, nè altro velo. Eran navi armate a remi. Loro accennando tutte le raccoglie, Batte col remo qualunque s' adagia. Furono dannati al remo: Lo francò, liberò; fuggì dal remo; *cioè dalla galera.*

REMOLARE (remolàre) intrans. *Voc. ant. Tardare, indugiare.*

RENDERE (rendère) trans. *Restituire, e dar nelle mani altrui quel che gli s' è tolto, o si è avuto da lui in presto, o in consegna.* Vi priego mi facciate rendere il danaro ch' egli m' ha involato. Con sola la parola gli rendè la sanità. *Per pagare, dare il contraccambio, o l' equivalente.* Di tutti i beni, che noi faremo, Iddio ne renderà guiderdone, ne rimeriterà, ne retribuirà. Ebbe in dote il Reame di Sicilia e di Puglia, rendendone il censo usato. *Per fruttare i poderi, case, censi, usure, ec. ec.* I campi più largamente, ma i colli più nobile vino rendono. *Per ringraziare.* Gli rendè quelle grazie che potè, o seppe maggiori. E ve ne rendo grazie senza fine, Quali a sì gran guerrier dovute sono. *Per ridonare.* Tanto col re adoperarono, ch' egli le rendè la grazia sua. *Per cedere.* Il re tutto si rendè al lor volere, e condannò Stefano nella testa, e giurò di far per tutto il regno bandire, che quanti v'avea Cristiani, o si tornassero idolatri, o si apparecchiassero a morire. Io mi rendei piangendo a quei, che volentier perdona; *cioè piangendo io mi rivolsi tutto a colui, che, ec.* Rendere *per ispiegare.* E render sa tutte le cause appieno d' ogni opra, d' ogni effetto di natura. Egli vi renderà lieto, pago, contento, felice; vi renderà travagliata, misera, dolorosa, infelice la vita; vi renderanno sciagurati, poveri, ec. Rendere, *usato cogli addietivi, dinota il far diventare checchessia della qualità espressa del nome.* Quest' ultima novella, la quale a me tocca di dover dire, voglio che ve ne renda ammaestrate. Rendeansi in ciò, che potevano e sapevano, umili, e benigni verso di lui. In niun atto intendo di rendermi benevola la tua mansuetudine, e il tuo amore. Rendè l' anima, lo spirito a Dio, *cioè morì.* Rendeva similitudine a Cristo; *cioè Faceva ritratto da Cristo* (vedi Ritratto). Essendo tozzetto gli rendeva un po' d'aria; *cioè gli somigliava.* Non si voleva rendere in colpa dell' omicidio, *cioè accusarsi.* Ei mi rendeva sempre consigli salutevoli, *cioè mi dava, ec.* Questo che diletto vi rende? *cioè vi reca.* Questa penna rende grosso troppo, o sottile. Nella quale camera niuna finestra, che lume rendesse, rispondea; *cioè che illuminasse.* Ciascuno sa

d' essere debitore, se vuole renderne il merito, *cioè rimeritare*. Già rende odor di divinità quel santo (vedi Odore). Egli mi rendè questa risposta, questa voce; *cioè: così mi rispose*. Io debbo rendere testimonianza, e far fede del vero a questo uomo dabbene. Egli non mi ha renduto il voto favorevole, egli non ha renduto il voto; *cioè non ha dato il voto, ec.* Senza troppo assalti voltò le spalle, e si rendè per vinto. Renditi vinto, e per tua gloria basti, che dir potrai che contra me pugnasti. Volle Augusto che i cavalieri rendesser ragione (amministrasser giustizia), ed alle loro sentenze si stesse. Ma il valent' uomo tutto altramente che quegli non aspettava, gli rispose appunto così: Io per poco che sia, che mi rendei a professar la fede di Cristo, non però ne ho inteso sì poco, che non sappia, che il maggior ben che sia è il morir per la fede. Il pregò di consentirgli il predicare a' suoi sudditi; anzi d' udirlo esso medesimo, che sol tanto che vi si conducesse, si renderebbe preso alla verità, che troppo chiaramente provata, ne udirebbe. Disse, che s' era renduto vinto al timore di perdere il regno, e condotto ad operar da infedele, mentre pur anche credeva da cristiano. Gli si rendè in colpa del danno che avea fatto; *cioè si confessò colpevole del, ec.* S' offese però dello stile, che alle sue orecchie (avvezze a non trovarlo, che negli Evangelj) rendeva mal suono. Quello strumento toccato dalle sue mani rende i suoni più flebili, acuti, dolci, ec. Rendè sè e i suoi figliuoli nell' ordine di san Domenico: Si renderono monaci a san Domenico, *cioè vestirono l'abito della religione di san Domenico, ec.* Io non mi turbo di non aver dono ricevuto da voi, perciocchè io nol desiderava per esser più ricco, ma del non aver voi in alcuna cosa testimonianza renduta alla mia virtù. Render testimonianza, onore, ragione, ec., *vale fare ragione, fare testimonianza, onore, ec.* Sì caro eziandio a' gentili il rendeva, non tanto il valor nell' armi, nel che avea degli uguali, quanto la sua virtù, in che niun altro il pareggiava. Che se talvolta avverrà che rendutosi alla gagliardia del vento, o all' increscevol lunghezza del male, dia in qualche scorso di parole, o d'atti d' animo discomposto; in quanto se ne avvede, ravvedesi, e ridesta in sè stesso il suo spirito, e coll' imperio d' esso torna ad ubbidienza gli affetti, e riordina i movimenti dell' animo disordinato. La penna non mi rende, gli rende bene. Gli fu renduto, gli renderono il castello. Quella terra rende maravigliosamente, il mille per uno. Non gli aveva renduta la cosa in mano propria. Sì breve è il tempo e il pensier sì veloce, che mi rendon madonna così

morta; *cioè Mi rappresentano.* Rendeva il mio intendimento, rendea vano il mio udire, il suo ardimento: rendevan sottile il suo ingegno. Il lungo sonno rende la mente stupida e pigra. Mi promise di renderli sani in pochi dì. Mi rendette certo, sicuro del fatto. Rendendo quindi gl' intelletti sani. Il rendeva così cauto, guardingo, ritenuto, prudente, animoso, sincero. Si rese umile e benigno verso di loro. Rendeva alquanto d'aria del fratello, d'aria francese. Gli rendeva colpo per colpo. Non mi rendettero conto alcuno della cosa. La figlia rendeva il cenno al padre *cioè Rispondeva al cenno.* Li rendeva il maggior diletto, il diletto che mai maggiore. Render favella *vale Rappacificarsi, Tornare a favellare.* E allora con gran fatica gli rendè favella. Mi rendeva favella quando io gli bisognava. Ma siccome carbon, che fiamma rende: *cioè fa fiamma.* Intendo che voi rendiate la vostra grazia a lui: *cioè vi riconciliate, gli perdoniate l' ingiuria.* Pregato da tutti mi rese alla perfine la sua grazia. Mi rese pan per focaccia: gli rendeva frasche per foglie; *cioè Rendeva la pariglia.* Io l'avea regalato d'alcun che, ma egli mi rendette tre pan per coppia. Le parole, che essi renderono non furono ad alcuno manifeste. Non rese voce a questa mia dimanda; *cioè Non rispose.* Non renderono il loro partito, il loro voto in suo favore. A' tribunali si rende ragione a' cattivi, come a' buoni: *cioè Si amministra giustizia.* Va a render ragione delle tue opere al demonio; *cioè a dar conto.* Quivi mi misi a far baratteria, Di che i' rendo ragione in questo caldo; *cioè Pago il fio.* Non seppe rendere la ragion vera della cosa; *cioè Dare i motivi.* Questo parlare confuso di lei mi rendeva gran sospetto. Quello stromento rende mal suono, suono acuto, ecc. Ne debbo rendere a lui ossequio fidanza. Pregato da molti, che si confessasse, avvegnachè prima se ne rendesse malagevole, poi credette. Rendeva a' genitori consolazione, gioia, piacere, tristezza, rabbia, sdegno, paura di peggio ogni dì. Si rese colà in compagnia d'alcuni amici. La parte dove ei son rende figura: *cioè Porge aspetto, immagine.* E vien Quirino da sì vil padre, che si rende a marte; *cioè Che si attribuisce a marte.*

REPLICARE (replicàre) trans. *Tornare di nuovo a fare la medesima cosa, reiterare, rifare.* Replicò le molte volte la cosa, l'esperienza. Or qui t' ammira in ciò, ch' io ti replico. Non replicava parola. Guai a chi replicava; *cioè lo contraddiceva, gli rispondeva.* Niun eretico seppe replicare.

REPRIMERE (reprimere) trans. *Raffrenare, rintuzzare, tenere a*

segno, *a freno*. Gli andavano segultando e reprimendo gl'insulti il più che potevano. La Marchesana con alquante leggiadre parolette reprime il folle amore del re. Gli occhi sono da reprimere e raffrenare della lascivia della sua volontà come inducitori a colpa. Reprimette il suo furore, gl'impeti del mare, la loro collera ecc. Non si potè allora più reprimere. Lo teneva umiliato e represso. Tanta insolenza voleva reprimersi, esser repressa.

REPUDIARE, RIPUDIARE (repudiàre, ripudiàre) trans. *Ricusare*, *rifiutare*. La sostanza lo non repudio. Fra quello già eletto, poi repudiato popolo. Egli aveva repudiato, ripudiato tutt'insieme e la moglie e l'eredità: *cioè Allontanato da sè la moglie*, *disciogliendo il matrimonio*, *non voluta ricevere l'eredità*.

REPUGNARE, RIPUGNARE (repugnàre, ripugnàre) intran. *Ostare*, *contraddire*, *opporsi*, *far resistenza*, *contrastare*. Repugnando a questo commenda e abbellisce la memoria di quella gloriosa. Della qual cosa essi furono contenti, come quelli che ripugnavano la detta opinione. Mai perdè il cuore, o invilì, quantunque fosse aspramente da tutti ripugnato. Umiliò la superbia e potenza di quelli, che ripugnaro e il recaro a poca potenza e basso stato con loro operazione e danari.

REPULSARE, RIPULSARE (repulsàre, ripulsàre) trans. *Far repulsa*, *rigettare*, *ribattere*. Sarà ben rimeritata questa fede ecc. Poichè a Cristo ella si è data Non repulsa tua fatica.

REPUTARE, RIPUTARE (reputàre, riputàre) trans. *Giudicare*, *stimare*, *credere*, *tenere in concetto*. Sè nobil reputava e valoroso. Bella cosa è in ogni parte saper ben parlare, ma io la reputo bellissima, quivi saperlo fare, dove la necessità il richiede. Niuno fuor della patria sua reputar si debbe. Niuna cosa è più cara, che il tempo, ma oggi niuna cosa è reputata più vile. *Per mettere in conto*. Si dee Dio reputare a dispetto, se non gli è creduto. Credette Abramo a Dio, e fugli reputato a giustizia. Reputo in grandissima grazia, a gran ventura, ad onor sommo, a pregio mio peculiare, ec., l'avervi amico e confidente. Le crudeli e dolorose morti reputa Dio ad accrescimento di merito e di gloria. Se io ho detto alcuna cosa utile, non voglio che a me si reputi, ma solo a' meriti di S. Girolamo. Eglino a grande grazia si reputano d'esser nati cristiani. Priego Iddio, che non si reputi a peccato queste ingiurie e villanie, che m'hai dette. Non reputò per rapina esser pari a lui. Ogni uomo il qual si reputa d'alcuna virtù, reputa in vergogna, se non gli è creduto. Reputatevi in

grazia grandissima, che Iddio abbia ricevuto il frutto, che è nato di voi. Si reputava in gran ventura di averli trovati. Udendo tutto dì l'ammaestramento della santa scrittura, sì l'hanno reputata invano; *cioè Non ne fecero capitale.* Noi non riputavamo questo modo per astinenza. Levandosi in superbia si riputano e vogliono essere riputati grandi. E tanto è miser l'uom quant' ei si reputa. *Per attribuire, incolpare, appropriare.* Ugoletto sarà stato un ladroncello: e se voi il sapete non ne riputate noi. Di questa giustizia si turbaro molto i cittadini e ciascuno la riputava in sè di non poter parlare, nè dolersi de' torti e degli oltraggi. Si reputava ogni cosa a dispetto. *Per riconoscere, confessare d' aver ricevuto.* Entrai de' nostri magnifici signori ecc. mediante Lorenzo di Cosimo de' Medici, che da lui lo reputo e non da altri. — Si studiava di crescere in virtù, riputandosi in vergogna se egli fosse minore. Sarebbe a lui riputato grandissima viltà, ed a loro grande onore. Fuggiro insiem con lui i più riputati cittadini. Via men che prima riputata onesta. E con quest' arte riputata io spero trarmi le genti a bottega.

REPUTAZIONE, RIPUTAZIONE (reputaziòne, riputaziòne) nom. astr. *Il riputare, e si usa anche per buona opinione d'altrui, stima, onore.* Così per memoria che ne abbiam dagli antichi, nulla potea mettere in reputazione e in desiderio la sapienza, quanto il veder onorato un savio, quanto non si farebbe un principe. Io non fo dubbio alcuno, che s' ella a' suoi lavori poetici attendesse continno', verrebbe, salirebbe, monterebbe in maggior reputazione, ch' ella non è. Egli era in reputazion di grande uomo, di nobilissimo ingegno. Egli si godea il meritasse, o no, la reputazion de' sommi uomini. Male avvisati stimarono di levarsi con ciò a grande reputazione. E mentir quasi per riputazione. Ella venne per ciò in maggior reputazione che non era. Per non ci perdere, per non ci mettere della riputazione. Crebbe la sua riputazione. Calò, cadde della prima riputazione. Non seppe servarla, mantenerla nella prima riputazione. Stava in reputazione con lui; *cioè si sosteneva, non cedeva, non calava dalle sue alte pretensioni.* Stava fermo in sulla reputazione; *cioè non cedeva punto in cosa che risguardasse la stima.* Così gli toglieva la reputazione. Macchiò, bruttò, disonorò la sua reputazione. Acquistava, si procacciava reputazion grande. Fallì di scadere al tutto della sua reputazione. Si levò in gran reputazione di dotto ed elegante. *Vedi* Fama, Grido, ecc.

REQUIARE (requiàre) trans. *Posare, rifinare, quietare, aver re-*

quie. Ti vuole vincere per tedio: per attediarti non requia mai di combatterti. Non la lasciava requiare ora del dì.

RESCINDERE (rescindere) trans. *Tagliare*, *e fig. Abolire*, *cassare*.

RESCRIVERE (rescrivere) trans. *Copiare, riscrivere*. Gli ho rescritti di mia mano. Le deve far rescrivere ne' detti pupilli. *Vale anche far rescritto; cioè risposta alle suppliche*.

RESECARE (resecàre) trans. *Voc. lat. Tagliare, levar via*. Aveva resecate le parti non sane.

RESIDUARE (residuàre) trans. *Voce dell' uso. Formare il residuo, rimanere di résto*. Di tutto quel gran monte di danaro residuò solamente questo nonnulla. Ne residuarono ben pochi.

RESISTERE (resistère) trans. *Star forte contro alla forza e violenza di che che sia, senza lasciarsi superare, nè abbattere; Repugnare, Contrastare, Ostare, Fronteggiare, Reggere, Sostenere, Rispingere, Far testa, fronte, mostrare il volto, non rendersi punto, opporsi con forza*. Il fanciullo cominciò a resistere e a gridar forte. Resisteva coraggioso, gagliardo, arditamente, impavido, costantemente, ostinato, valorosamente ad ogni minaccia, ad ogni preghiera, seduzione ecc. Acciò potessero resistere e contrastare alla forza del detto Duca. Vedendosi per sè non potere alla predetta battaglia resistere. Non la durò lungamente in resistergli. Non resisteva a quella calda, gagliarda passione; resistevano senza levar lamento al dolor cocente del tagliar loro le braccia, le gambe. Arditamente gli resisteva in faccia. A fatica resisteva a quella dura pena. Che a fatica l'occhio di chi lo novera vi resiste. Non seppe resistere a quel martoro. Non resiste a' colpi di quel gagliardo, di quel nerboruto; questa è pianta che non resiste lungamente alla scure. *Per sopportare*. Non ti posso, non ti so più resistere.

Così Resistènza nom. ast. Il resistere, opposizione, Contrasto, ec. Mancava di resistenza a reggere a quello sforzo. Con men di resistenza si dibarba robusto cerro. Vana tornò, riuscì ogni resistenza. Alla quale niuna resistenza mi parea fare. A nullo rio pensier fa resistenza. Lo sonerete con pugni e calci se fa resistenza. Non contrappose resistenza alcuna. La sua resistenza gli disse male, non gli riuscì in alcun bene, d' alcun vantaggio. Il fatto, la sorte non rispose a quella gagliarda, coraggiosa, vigorosa, lunga, magnanima resistenza. Si voleva opporre una valorosa, dura, virile, maschia, ostinata, più ferma resistenza. Ruppero la resistenza e forza de' ripari. Nessuna è resistenza contro di lui. Caduto

di animo, di cuore cessò ogni resistenza. Non la durò a lungo in quella feroce resistenza. La loro resistenza fu proprio da que' gagliardi che erano. Fecero resistenza pari al gran bisogno che aveva. Scaduti di coraggio, inviliti non posero gran cuore nella resistenza. L' assalto sortì, andò felice per la niuna resistenza de' nemici. Non fecero pure il più piccolo pensiero di resistenza, alla resistenza.

RESPIGNERE, RESPINGERE (respignere, respingere), trans. *Spignere di nuovo, Spignere indietro, Spignere assolut.* E dove a pena or è da me respinta, Rimarria morta, non che rotta e vinta. Respinse gli assalitori con grave danno. Tenne fronte a quel torrente di nemici, e li respinse disordinati e rotti infino al campo. Non fu respinta mai schiera nemica con valor maggiore. Vennero per ogni dove respinti.

RESPIRARE (respiràre), intrans. *Si dice propriamente dell' attrarre, che fanno gli animali l' aria esterna introducendola ne' polmoni, e rimandandola fuori di essi con moto contrario e vale anche Fiatare, Pigliar fiato, raccoglier lo spirito.* Ogni corpo vivo spira e respira, attraendo l' aere, senzo lo qual non si vive. Aveva il respirare affannoso, difficile: non poteva quasi respirare. Gli era tolto il respirare. Durava nel respirare la maggior fatica. *Per Vivere.* Per voi convien, che io arda e in voi respire. *Per Ricrearsi, Prender ristoro, Cessare alquanto dalle fatiche.* Nol può mai fare e respirar nol lassa. Respirava alquanto ne' suoi dolori. Respirava di quella sciagura, di quel guaio. *Per Isfiatare.* Bisogna chiuderlo bene, che non respiri punto. *Si usò anche per Parlare, ma non è da imitare.*

Così Respiro *nom. astr. Il respirare.* Aveva tronco, impedito il respiro, il respirare. Gli agevolava il respiro. Non metteva della paura alcun respiro. E dopo quel lungo correre prese qualche respiro e riposo. Non poteva avere il suo respiro; aveva libero, affannoso, difficile il respiro. Senza tramezzo alcun, senza respiro, senza un fiatar di mezzo gli fu addosso e ferillo. Quel correre mi toglieva il respiro. Come riebbe, ricuperò il respiro si tenne guarita. L' afferrò, l' azzannò al collo e gli troncò, gli ruppe il respiro. Come fui allentata ed ebbi il respiro, pensando a quella paura perdei la parola e i sensi.

RESTARE (restàre), trans. *Vale rimanere, avanzare.* Gran peso mi resta, se io vorrò con una bella novella contentarvi. Restava solamente al re il dover novellare. A voi resta di dover dire l'ultima novella. Ad Elisa restava l' ultimo comandamento della rei-

na. Restava tacendo già tutti, l'ultima fatica del novellare alla reina, la quale così cominciò a dire. Ninna cosa, fuorchè le frutte, restava a dar nella cena. Non restò anima viva colà. *Per fermarsi.* Deh restate a veder qual è il mio male. Egli si restò, e disse: *cioè si fermò.* In che modo sarà costui grato a coloro, ai quali non si può rendere tanto, e tanto ringraziarli, che sempre non restino avere, ovvero ad avere; *cioè che sempre rimangon creditori.* Dinanzi mi si tolse e fè restarmi, dicendo, ecc. Non t'incresca restare a parlar meco. *Per cessare, lasciare.* Volesse Iddio, che questa grandine restasse. Non vo'restar di dire, che questi hanno ancor essi le loro difficoltà. *Per rimanersi, tralasciare.* S' ei la volesse vendere, non restar per danari, che in casa saranno. E sebbene Pietro si vedesse male agiato delle cose del mondo, pure non restava di venire ogni dì soccorrendo coloro, che più erano in voce, ovvero che più avean fama, grido di buoni ed onorati. Pure ei non resta di perorare continuo, anzi fatto vie maggiormente sagace e coraggioso monta quasi in baldanza infino allora aconosciuta. *Per omettere, lasciare.* Non volle anch' egli restar di guadagnarsi questa gloria. Non resta egli a te ogni cosa; *cioè non sei tu l' erede di tutto.* E cominciato a bere ognun restonne inebriato. Restando sopra lui morta in quel loco. Nè restò nel mondo alcun idolo intero. Non restò capace della cosa. E si restar tutti contenti, festosi, lieti, in gioia. Restò edificato, commosso della sua fermezza, restò turbato del suo pericolo, angoscioso della sua sciagura. La giovane non restava di piangere, di ridere, di gridare quanto più sapeva e poteva. Non restava indietro ad alcuno. Forse d' accordo resterem fra noi. Questa sirena col suo cantar mi resta. Per le quali parole Benedetto si restò e disse. Credi tu, che ella avesse restato, tosto che io l' avessi menata; *cioè che ella si fosse tenuta dal far quella tal cosa quando io l' avessi sposata.* Restò avere, non resta ad avere cosa da noi, *cioè Restò creditore ecc.* Restò in piedi la casa di lui. Sola in tanta sciagura ella restò in piedi, cioè *non rimase oppressa.* Restare in asso *vale abbandonato, restar senza ajuto.*

Così Rèsto, Rimanente. Ei mi ha dato il mio resto. Fece resto e saldo: *cioè Finì, terminò.* E chi dà in picche e a giuocar non è lesto, Vi perde la figura e fa del resto. Che a questo tratto ognun fa del suo resto. Ella ha avuto a far meco del resto, *cioè arrischiò il tutto, espose tutto a rovina, a perdita.* Giuocava del resto allegramente.

RESTAURARE (restauràre) trans. *Rifare a una cosa le parti guaste e quelle che mancano o per vecchiezza o per altro, Rinnovare, Riparare.* La restaurò tutta. Fece restaurar le Chiese per vecchiezza cadenti. Le statue furono restaurate modernamente. *Fig. Per Ricoverare.* Talchè mia libertà tardi restauro. *Per Ammendare.* E per restaurare tanto difetto presi quel cammino che ho detto. Lo restaurò d' ogni magagna. *Per Ristorare, Rimeritare.* Ma gli restaurò in ciò che diede, e mandò loro la grazia dello Spirito Santo.

RESTITUIRE (restituire) trans. *Rendere, Dare in potere altrui quello, che gli s' è tolto, che si è fatto da altri prestare, o che in altro modo s'abbia di suo.* Quella paura gli fece restituire ogni cosa avuta. Mi sento restituire a poco a poco la favella. Come a Cortona fu restitnito il Vescovato. Gli restituì a potersi comunicare: *cioè Gli ammise da capo all' Eucaristia.* Furono restituiti alla grazia, all' amore del Principe. *Per Ristorare, Riparare.* Fu convenevole, che l' uomo fosse restituito di grazia. Così gli fu restituita la fama, l' onore, la sanità, la libertà, l' affezione ecc. *Per Emendare, Correggere.* Restituendosi il luogo, il passo in questa maniera, la sintassi è chiara, semplice ed elegante. Stimo che così debba essere restituita la lezione.

RESTRINGERE (restrìngere) trans. *Ristringere.* Restringemmo le pecore come sapemmo divisare il meglio.

RESULTARE (resultàre) intrans. *Risultare Vedi questo verbo.* Ci resultò molta gloria, onore; ecc. Da ciò resultano molti danni, beni, affanni ecc. Dalla loro armonia resulta piacere *Per Importare.* Poco resulta.

RETARE (retàre) trans. *Term. pittoresco e vale Tirare la rete sopra disegni o pitture.*

Così Rete nom. concr. Strumento di fune o di filo tessuto a maglia per pigliar fiere, pesci e uccelli. Tesseva, componeva di belle, sottili reti. Acconciavano, distendevano, raccoglievano le reti. Indarno sempre tendeva, spiegava le sue reti. Pescava con reticello e con ami. Lavora di reti d' ogni fatta. *Per similit.* Il marzio lupo dalle reti rapisce. Come sta nella rete il fegatello. *Figurat. Per inganno, insidia.* Veggio la rete che qui ripiglia. Mi voleva accalappiar nella sua rete. Diede incanto, balordo nella rete di quell' astuta. Fu preso alle reti di quegli scaltriti: rimasero alle sue reti. Gli godeva l' animo di vederli presi alle sue reti. Studiava, faceva ogni ingegno a pigliarlo nella sua rete. Fu-

rono colti alle reti di quella menzognera. Non fu mai che si potesse strigare, che si sapesse sciorre, disciogliere dalla rete di quell' iniqua. Incappò mal accorto nelle lor reti. Si affaccendava ad uscir da quella rete. Era incorso caduto, impigliato nella rete di quel volpone. Aveva, mostrava un bel borsellino fatto a rete. — E in reticella d' oro il crin mi lega.

RETIFICARE (retificàre) trans. *Vedi e Di' Ratificare.*

RETORICARE, RETORIZZARE (retoricàre, retorizzàre) intrans. *Trattar della retorica, praticar la retorica.* Omero è cieco a poetizzare, Ermogene è stolto a retorizzare. Ma tu retoricando alla rinfusa Vedi ch' esci del rigo e che trasmodi.

Così Rettorica nom. astr. Scienza che insegna a dire bene e e pienamente le cose comuni e le private. Era grande e solenne maestro in rettorica. La rettorica è lume di chiaro parlare. Non si curava di parlare per rettorica. E di rettorica usava luoghi strani. Studiava di mescolarvi rettorici colori. Rettoricuzzo schiccherar presume Le carte intorno a' vizj. È rettorico bel nel suo parlare. Il tenevano, lo stimavano, l'avevano un gran rettorico. Non lo sapeva sì valente rettorico. *Vedi Grammatico.*

RETRAERE, RITRAERE (retràere, ritràere). *Vedi ritrarre, ritirare.*

RETRIBUIRE (retribuìre) trans. *Ricompensare, rimeritare, rendere la mercede, il contraccambio, guiderdonare.* A chiunque presta a te l' opera sua, incontamente gli retribuisci la sua mercede. Che ti potrò io mai retribuire di tanto beneficio? Iddio vi retribuisca. Considera la gloria di quelle cose, le quali per queste ti saranno retribuite. Non lo retribuirono in modo alcuno, giustamente del vantaggio che loro arrecò. Chi vincerà le tentazioni sarà retribuito dal Signore.

RETROANDARE (retroandàre) intrans. *Andare indietro* o *piuttosto far tornare indietro.* Penelope retroandava il filo, che di giorno avea disteso.

RETROCEDERE (retrocèdere) intrans. *Ritirarsi, farsi indietro, tornare indietro, dare indietro, restituire, cedere altrui ciò che egli ci avea ceduto.* Scontratosi nel grosso dell'esercito nemico retrocedette. Ora mi domanda, che gli retroceda il beneficio.

RETROGRADARE (retrogradàre) intrans. *Term. astrolog. Tornare addietro, e dicesi del moto de' pianeti, quando sembra che si muovano contro l' ordine de' segni celesti.* Il pianeta Marte cominciò a retrogradare. Molte volte retrogradò. Veduto il nemico retrogradarono.

Volgemmo i passi erranti e confusi e retrogradi. Ogni animal che retrogrado vada sotto a lui dispose. Retrogrado si volse a quella casa. Veggo di retrogrado farsi il mar diretto.

RETROGUARDO, RETROGUARDIA (retroguàrdo, retroguàrdia) nom. astr. *Parte deretana dell' esercito, l' ultima schiera nell' ordine della marcia.* Lasciò poche genti al retroguardo. Il capitano conduceva, guidava il retroguardo. Ruppe, sconfisse, assaltò furioso il retroguardo nemico. A lui fu commesso, dato a guidare, a condurre quel rischioso retroguardo. Fugò il retroguardo nemico. Non era capitano da fidargli quel retroguardo. Marciava al retroguardo insiem col fiore dell'esercito. Si azzuffò col retroguardo. Fa il retroguardo del campo.

RETROPIGNERE (retropìgnere) trans. *Pignere addietro.* Chiuso la state da' venti pignenti a terra il mare, che quei greti e stagni riempie, che il verno secca, retropignendolo i mezzi giorni.

RETROTRARRE (retrotràrre) trans. *Ritirare indietro, o sia supporre, che una cosa sia avvenuta in un tempo anteriore.* Ella mi ha già ammessa la supplica di retrotrarre la nostra amicizia ecc. almeno una ventina d' anni addietro.

RETTA (rètta) add. *Da reggere.* Lor non dà retta e a gagnolare intento ecc. Gli dava retta in tutte cose. Lo lasci imperversar quanto sa, non gli dia retta. *E vale non dare orecchio, non por mente, abbandonare; ecc. Vale anche far resistenza, reggere, sostenere.* Al bisogno non fecero retta nè difesa. Andava retto del corpo, della persona.

RETTARE (rettàre) intrans. *Repere, Andar colla pancia per terra.* Ma non è gran fatto in uso.

RETTIFICARE (rettificàre) trans. *Purgare, Purificare, Migliorare.* L' uve passe senza noccìuoli rettificano ogni malizia dell' assenzio. Rettifica l'acque malvage. Il sole rettifica l' aere. *Si usa anche per Ristillare: ed è pure Term. astronom. e meccanico e vale Aggiustare. Così pure* Rettificare le linee curve *vale ridurle a linee rette per misurarle.*

REVELLERE (revèllere) trans. *Term. medico, Divertire, Derivare qualche umore da una parte del corpo ad un' altra.* Erano da revellere gli umori alle parti.

REVIVIFICARE (revivificàre) trans. *Tornare in vita astrattamente.* Potea revivificarsi semplicemente, e nondimeno l'ha voluto fare anche in Cristo, e in Cristo sì mal conciò, sì mal trattato.

Così Reviviscere *Voc. lat.* Uscir da Dio è morire, tornare a Dio è reviviscere.

REZZO (rèzzo) nom. astr. *Fresco di ombra per oggetto qualunque opposto al sole, che anche si dice meriggio, Uggia.* Si mi difende dalla fiamma e fammi rezzo, che mi pare esser pure in rugiada. Niente vi potea trovare, se non vento e rezzo. Si godea lietissima quel dolce e grato rezzo. Adagiata in sul verde a piacevol rezzo. Più non mi può scampar l'aura nè il rezzo. Già non fosti nudrita in piume al rezzo. Ed io tremava nell' eterno rezzo. *Qui vale gelo, quasi ribrezzo di freddo, gelo. Per ombra assolut.* E fece il conte rimanere al rezzo. Posava le stanche faticate membra al rezzo piacevole di quel pergolato. Il tenebroso rezzo dell' orizzonte era sparso fino all' estreme sponde. *Per Tenere in ozio.* E non tener troppo il cavallo al rezzo. — Presa la spada la tagliò pel mezzo, Pensando di mandarla un tratto al rezzo, *cioè ammazzarla, mandare il suo corpo sotto terra al fresco.*

RIABBELLIRE (riabbellìre) trans. *Di nuovo abbellire.* Riabbellirono di molto la città, la chiesa, il teatro. La riabbellì della sua grazia. Furono dalla pietà de' fedeli riabbellite tutte vagamente.

RIABILITARE (riabilitàre) trans. *Abilitare di nuovo.* Secondo questa noi siamo stati riabilitati a sperare sì vivamente la nostra eterna salute. *Si usa anche per render capace di benefizj ed ordini sacri quegli che è caduto in eresia o in altra irregolarità.* Venne riabilitato alla confessione, al sacerdozio, a' sacramenti.

RIABITARE (riabitàre) trans. *Ritornare ad abitare, e talora vale anche render di nuovo abitabile.* L' hanno riabitata dopo finita la guerra. Dopo distrutta non riabitarono più la loro città. Li ridusse, recò a riabitare la loro terra natia.

RIACCENDERE (riaccèndere) trans. *Accendere di nuovo, raccendere.* Riaccese nel cuore l' amor di Dio, che mai più non vi si spense. L' odio loro era riacceso da invidia. E volgeami con voglia riaccesa Per dimandar la mia ecc. Gli riaccese nel petto alti sensi di gloria, di patrio amore. Non fu potuta più riaccendere nel suo cuore la morta fede.

RIACCETTARE (riaccettàre) trans. *Accettar di nuovo.* E potrammi essere in man la incetta riaccettata.

RIACCONCIARE (riacconciàre) trans. *Acconciar di nuovo, riaccomodare.* Riacconciò ogni cosa alla meglio, come meglio seppe e potè.

RIACCOSTARE (riaccostàre) trans. *Nuovamente accostare.* Vedendo il figliuolo sì mal concio e turbato se lo riaccostò al petto.

RIACCOTONARE (riaccotonàre) trans. *Accotonare di nuovo.*

RIACQUISTARE (riacquistàre) trans. *Acquistar di nuovo, racquistare.* E che non ne sia tanta carestia, che non si riacquisti agevolmente. Riacquistò ogni cosa perduta.

RIADATTARE (riadattàre) trans. *Adattar di nuovo una cosa ad un' altra, da cui è stata staccata.* Mentre elle cadono, rattaccarle e riadattargliele intorno.

RIADDOMANDARE (riaddomandàre) trans. *Di nuovo addomandare.* Se questo non può impetrare, paghi e poi raddomandi il danaro; imperocchè se giurò di pagare, non giurò di non raddomandare.

RIADDOSSARE (riaddossàre) trans. *Reduplicato di addossare, rimettere addosso.* Si riaddossò l' abito.

RIADIRARE (riadiràre) intrans. *Di nuovo adirarsi.* Ma perchè ella faceva pur l' ingrognato, egli si riadirava.

RIADORNARE (riadornàre) trans. *Di nuovo adornare.* Quando escono fuori si riassettano e si riadornano.

RIADUNARE (riadunàre) *Adunarsi di nuovo.* Riadunò i dispersi, i fugati, que' fuggiti. Si riadunarono immantinente.

RIAFFERMARE (riaffermàre) trans. *Di nuovo affermare.* Io vi ho detto ed ora vi riaffermo, che sono Bernardo.

RIAGGRAVARE (riaggravàre) intrans. *Raggravare.* Cosimo riaggravò nel male di qualità, che passò di questa vita.

RIAGUZZARE (riaguzzàre) trans. *Aguzzare di nuovo.* Riaguzzò i ferri e le lame a ferir mortalmente.

RIALLOGARE (riallogàre) trans. *Allogare di nuovo.* La qual opera fu dapprima allogata a Donato, ma poi per non essere stati con esso lui d' accordo del prezzo, riallogata a Nanni. *Per Rimaritare.* Ditemi il vero, la rialloghereste voi con questo?

RIALLUMINARE (riàlluminàre) trans. *Di nuovo alluminare, e qui ricuperar la vis a.* Ma se Fileno ralluminasse?

RIALTERARE (rialteràre) trans. *Di nuovo alterare.*

RIALZARE (rialzàre) trans. *Di nuovo alzare, ed anche alzare, ed anche alzare semplicemente.* La rialzò tosto un poco più. Rialzandosi con sembiante sereno proruppe in queste precise parole.

RIAMARE (riamàre) trans. *Corrispondere in amore.* Li riamava caldamente. Tua cortesia da me vuol ch' io più ti ami, E tanto da te amato io ti riami. Erano da loro teneramente riamati.

RIAMICARE (riamicàre) trans. *Riconciliare, Far nuovamente amico.* S' ingegnava con amichevoli parole di riamicarlo con messer Carlo. Li riamicò insieme. Studiava a riamicare i due fratelli.

RIAMMALARE (riammalàre) intrans. *Ammalarsi di nuovo, Ricadere nella malattia.* Ma contra la comune espettazione riammalò.

RIAMMETTERE (riammèttere) trans. *Ammettere di nuovo.* Dio lo riammise nella sua grazia. Fu riammesso alla prima intrinsichezza con Dio.

RIAMMIRARE (riammiràre) trans. *Di nuovo ammirare.* Io ho ammirato e riammirato la vostra canzone.

RIAMMOGLIARE (riammogliàre) trans. *Dar moglie di nuovo.* Lo voleva in ogni modo riammogliare. Si riammogliarono in Toscana.

RIAMMONIRE (riammonìre) trans. *Ammonire di nuovo.* Lo riammonì dolcemente. Ci riammonì del modo da usarsi in questa scienza.

RIANDARE (riandàre) intrans. *Di nuovo andare, ma in questo senso è fuor d' uso. Si adopera però in quello di Rimettere nella memoria. Esaminare, Considerar di nuovo quel che s' è fatto.* Riandava le cose che vedute aveva. Tacito meco medesimo queste cose riandava. Il riandare i vecchi costumi mi ha traviato.

RIANNESTARE (riannestàre) trans. *Di nuovo innestare.* Ne' rami d' un bel nesto di susino riannesta marze di susino, pero, melo ecc. *Per Commettere insieme di nuovo o riunire.* Scommesse le giunture, l' ossa riannestate, e sconci i nervi.

RIAPPARIRE (riapparìre) intrans. *Di nuovo apparire.* Poco stante riapparve in cielo la croce.

RIAPPASSIRE (riappassìre) intrans. *Di nuovo appassire.* Il fagiuol rinvenuto riappassisce.

RIAPPENDERE (riappèndere) trans. *Appendere di nuovo.* Là si torni da tutti all' antico ossequio, là si ripongan le suppliche, là si riappendano i voti.

RIAPPICCARE (riappiccàre) trans. *Rappiccare, Appiccar di nuovo.* La riappiccò dov' era innanzi. *Per ricominciare a combattere.* Riappiccò nuova giornata, lo vinse, lo ruppe e mise in fuga.

RIAPPICCICARE (riappiccicàre) trans. *Di nuovo appicciccare.* Li riappicciciò insieme.

RIAPPLICARE (riapplicàre) trans. *Di nuovo applicare.* Egli è quella materia, che dee riapplicarsi alle parti consumate.

RIAPRIRE (riaprìre) trans. *Aprire di nuovo.* In verdissima età canutamente procedendo riaperse lo studio pisano. L' accademia si riaperse con molta solennità e frequenza. Non sapeva riaprir la scatola, la porta.

RIARARE (riaràre) trans. *Di nuovo Arare.* Ancorchè fossero arati di gennajo, si voglion non pertanto riarare.

RIARDERE (riàrdere) trans. *Diseccare per troppo freddo o per troppo caldo o per mordacità d' umori.* Aveva le guance tutte riarse per le lagrime. Passa per riarsi deserti. I venti che arrossiscono e riardono, e ancora le mortificanti rugiade dannificano le piante. Vide in parte il corpo suo tutto riarso dal sole. Acciocchè il sole di state non gli riarda. *Metaf.* Fu il sangue mio d' invidia sì riarso, Che se veduto avessi uom farsi lieto, Visto m' avresti di livore sparso. *Così* Riardere, esser riarso da collera, sdegno, livore ecc.

RIARMARE (riarmàre) trans. *Armar di nuovo.* Tu gli sconfiggesti per modo, che subito si rifecero e riarmaronsi. L' esercito di Cristo, che sì caro costò a riarmare, ecc., si movea ecc. *Fig.* Volle che quell' afflitto fosse riarmato contro queste sette arme del demonio. — Ma della cetra or s' è rotta una corda.... Or mentre la riarmo e che s' accorda, Parlate tutti e datevi piacere: *cioè mentre metto le corde alla cetra per sonarla.*

RIARRECARE (riarrecàre) trans. *Ripostare.* Io ti giuro, che tu non me lo riarecherai. Riarrecalo, e poi non ti partire. Io te la riarrecherò acconcia in guisa, che ella non parrà quella dessa.

RIARRICCHIRE (riarricchire) trans. *Di nuovo arricchire.* Il buon riarricchito povero fatto e già ricco mercante s' accomiata dall' ospite e lo ringrazia.

RIASCIUTTARE (riasciuttàre) trans. *Asciuttare di nuovo* Riasciuttata di poi quella medesima terra e rimisurata si trovò pochissimo diminuita di peso.

RIASCOLTARE (riascoltàre) trans. *Ascoltar di nuovo.* Non tornerà male in acconcio il ripetere qui il sonetto, sì perchè degno è d' essere riascoltato.

RIASSALIRE *Vedi Rassalire.*

RIASSETTARE (riassettàre) trans. *Di nuovo Assettare, Rassettare.* E quando escon fuori, allora si riassettano ogni arnese.

RIASSICURARE (riassicuràre) trans. *Assicurar di nuovo.* La sua allegra vista riassicurava mirabilmente i più sfidacciati. Fu di mestieri riassicurargli con dar loro scorta di soldati. Alla perfine si riassicurarono.

RIASSORBIRE (riassorbire) trans. *Sorbire di nuovo.* Bisognerebbe che quel siero fosse riassorbito e ribevuto dalle vene.

RIASSUMERE (riassùmere) trans. *Assumere di nuovo.* Cesare dunque bandì, che le domande, passato l' anno, non si riassumessero.

Riassunse la lite. Fu riassunta la causa tra Masotto e Bufo. Ebbe animo di riassumere l'antico privilegio. Riassunse il vero nome, che ancora tiene. *Nell' uso* Riassumere *si adopera per* Epilogare.

RIATTACCARE (riattaccàre) trans. *Attaccar di nuovo*. Egli sta fermissimo in desiderare, che torniamo a riattaccar la nostra amicizia. *Per proseguire, ripigliare il discorso, o la materia*. In fin qui il Comines, e immediatamente riattacca con una riflessione ed in poche parole dice molto. *Per rappiccarsi, ricongiungersi*: Quantunque rotti e gettati in mare, pure si riattaccano.

RIATTARE (riattàre) trans. *Di nuovo attare*. Le moderne fabbriche riattare.

RIAVERE (riavère) trans. *Aver di nuovo nelle mani, ricuperare*. E tanto procacciò, che egli con buona pace riebbe la sua figliuola. I genovesi v'andarono ad oste per mare e per terra e lo riebbero a patti. Si accordò con lui per riavere i prigioni. Voleva veder via di riaverlo. Gli era fallita ogni speranza di riaverlo. Ma venuto nelle loro mani non fu più dato di riaverlo. *Per ristorare, rendere il vigore*. Per riavere una vigna trasandata, potala subito fatta la luna di Gennajo. *Per sentirsi raccontare da altrui ciò che non si è udito colle proprie orecchie*. Io non fui a questa predica, ma la riebbi da più persone che vi furo. *Per ritornar che che sia nella prima forma o qualità perduta*. Allora sarebbe facil cosa a riavere il metallo rappreso; *cioè fatto tornar liquido com' era*. *Per pigliar vigore, tornare in vigore, rimettersi in forze, rifarsi, rinfrancarsi*. In quell'aere puro si riaveva l'un di meglio che l' altro. Quando il ferro fu cavato Alessandro si ricoverò e riebbesi. Mi parea tutto di riavermi raccomandandomi spesso a Dio. Ei si riebbe dal colpo, che di sè lo trasse fuora. Subito fa forza per riaversi e distendersi. In manco d'una ora si riebbe e di rabbia or si divora. Riavere il fiato o simili *vagliono rifiatare, rinvenire da alcun deliquio o smarrimento, e figurat. Riprender vigore, quietarsi, riposarsi*. Non gli lascia riavere il fiato. Corse subito al sito, fecegli riavere, e raccolse gli spiriti. A pena pareva che potesse le parole riavere: *cioè continuare il discorso*. *Per far risensare, tornar ne' sensi l' usò il Monti*. Con saporitissimi baci ed altre dolcissime accoglienze tutto lo riebbe.

RIAVVICINARE (riavvicinàre) trans. *Avvicinare di nuovo, rappressare*. Riavvicinatelo a lui.

RIBACIARE (ribaciàre) trans. *Baciar di nuovo*. E ribaciò la mano al genitore.

RIBADIRE (ribadìre) trans. *Ritorcere la punta del chiodo e ribatterla inverso il suo capo e nella materia confitta, acciocchè non possa allentare, ma stringa più forte*. Fa di saldarlo, e dove nol potessi, ponvi chiodi spessi e ribadiscili. E i chiodi ribaditi fur sull' asse. *Metaf.* Il can s'avventa anch'egli a ribadisce. *Per approvare l'altrui detto, affermando così essere* sono in uso i verbi rifiorire e ribadire. *Per rispondere alle rime*. Ti so dire che se uno conficca, l'altro ribadisce. Ella soggiugne, ed egli ribadisce. — Altra interrogazion non mi fia d'uopo, Troppo ho già inteso, è ribadito il chiodo: *cioè l'ho bene nella memoria, non occorre che tu mi ripeta la cosa*. Aveva quell'opiniona ribadita in capo. Parevano ritorti e ribaditi.

RIBAGNARE (ribagnàre) trans. *Di nuovo bagnare*. Fa seccare al sole, e poi anche ribagna e poi lascia seccare. *Si usa anche per prendere un secondo bagno*.

RIBALDEGGIARE (ribaldeggiàre) intrans. *Far cose da ribaldo*. Innanzi ch'ei morisse ribaldeggiò e distrusse lo suo. Venuto in fiorente stato ribaldeggia. Correva le terre ribaldeggiando proprio alla scellerata.

Così Ribalderia Ribaldo. Non fu mai ribaldo, non fu più nera o peggior ribalderia. Era partigiano della ribalderia. Parteggiava per la ribalderia, Eran proprio la schiuma de' gaglioffi, Porci, birri, ghiotton, rubaldi e goffi. E sia argomento non piccolo di moderazione tacere il titolo, che si conviene a chi par onta del nome italiano licenzia sì fatte ribalderie; carezzava quel ribaldo, quelle ribalderie. Si lodava, godeva tutto, gli godeva il cuore di quelle infami ribalderie. Il Salvini chiosava una tanta ribalderia; Il lodavano, era notato, appuntato, biasimato di nuova più orrende ribalderie. La ribalderia di lui mi ha fatto perdere la parola. Era in mala voce, era brutto, macchiato, lordo d'ogni peggior nequizia e ribalderia. Lo vituperavano delle sue ribalderie. E disse ribaldon, ghiotton da forche. Colpa delle sue ribalderie fu messo al fondo; m' avea generato d' un ribaldo. Era avuto in odio per le sue ribalderie; fu cacciato come ribaldo. Iniquo commettitore di ribalderie. *Vedi* Colpa, errore, delitto, ecc.

RIBALLARE (riballàre) intrans. *Di nuovo ballare*. Si ricanti e si riballi a il terren tremi e traballi.

RIBALTARE (ribaltàre) trans. *Dar la volta, mandar sosso-*

prà. Il cocchio ribaltò. I cavalli non usi al freno li ribaltarono.

RIBALZARE (ribalzàre) intrans. *Balzare, far uno o più balzi, balzare di nuovo*. La palla si sobiaccia in terra, o meno assai del solito ribalza e rompe il tempo della rimessa. Molti ne morirono di ribalzò di quadrella e di pietre.

RIBANDARE (ribandàre) intran. *Term. di mare e basso, e vale rimettere all' altro bordo, rivoltarsi a un altro lato*.

RIBANDIRE (ribandìre) trans. *Rivocare o rimettere dal bando e dall'esilio*. Ribandì gli usciti e rese i loro beni. Ribandirono quelli delle galee, i quali avevano sbanditi per lo fallo commesso. *Si usa anche nel senso di* nuovamente bandire, *e questo sembra il vero sentimento di questo verbo*.

RIBARBARE (ribarbàre) intrans. *Si dice delle piante e vale mettere nuove barbe*. Non bisogna trapiantare i cavoli con le marze sotterra perchè ribarbino e facciano miglior pedale che cavolesco.

RIBASTONARE (ribastonàre) trans. *Bastonar di nuovo*. Perchè s'avesse ben bene a straccare, poi il baston torgli e loi ribastonare.

RIBATTERE (ribàttere) trans. *Battere di nuovo, Ripercuotere*. E prima poi ribatter le convenne li due serpenti avvolti con la verga. E saria caduto, se Rinaldo lo avesse ribattoto. E qui ribatte il mal tardato remo; *cioè s'affretta la voga per ricuperare il tempo perduto. Per rintuzzare, ammortire*. Il ghiaccio per sè solo non nuoce all' ambra, ma alterato con sale ribatte di maniera la sua virtù, che, ecc. Egli ribattè vittoriosamente le ragioni dell'avversario: *cioè le confutò, riprovò*. Ribattere le pareti o ajuoli da uccellare *vale ricaricarle*. Non si vede che Lucca nè altra città voti Firenze di moneta per ribatterla; *cioè per coniarla di nuovo. Per riflettere*. Che il lume non riscaldi, se non si ribatte o ripiega. Ribatte i raggi là dove il santo scrive. Il calore, il ribattere de' lumi. *Per ripetere, corrispondere ecc., ma è poco usato*.

RIBATTEZZARE (ribattezzàre) trans. *Di nuovo battezzare*. L'abbiamo ribattezzata dal vostro nome: non è pericolo se a cautela si ribattezza sotto questa forma.

RIBECCARE (ribeccàre) trans. *Di nuovo beccare, e figurat. che è più usitato vale mordere con parole colui che ha voluto mordere altrui*. Or se chi becca è ribeccato poi, Guardiam che on altro non ribecchi noi. *Per un certo ripigliare o reiterare le cose*

dette, che anche più comunemente dicesi rimbeccare. Bianciardin, qua la ballata più volte ha ribeccata.

RIBELLARE (ribellàre) trans. *Far partire altrui dall'obbedienza del Principe, e sollevarlo contro.* Ghino di Tallo di Siena cacciato, ribellò Radicofani alla chiesa di Roma. Nell' opera della erezione niuna ebbe Dio resistenza, ma in convertire il peccatore gli ribella (cioè gli fa contro, gli resiste; la malizia e la perversità sua e del nemico. L'uomo che è sbandito e ribello del suo paese, non è suo. Il popolo ribella al principe e il chierico contra il Pontefice. La Sardegna si ribellò da Roma. Perseguitava i ribellati, i ribelli.

Così Ribellione. Non si raccoglievano a ribellione. Mulinavano, macchinavano, ordivano, tramavano, tessevano iniqua ribellione. Egli fu il primo, che tentasse, disegnasse, commettesse ribellione contro del monarca. Studiavano a far generale la ribellione. Non consentì, non diede opera, mano, non fece pensiero a quella ribellione. Aveva il cuore, la mente, l'animo a quella ribellione. Rintuzzò, opprimette la ribellione in sul suo nascere. Concitava, incitava, lusingava a ribellione i popoli. Provocava a ribellione l'esercito. Nelle ribellioni era, dimorava ostinato, era continuo, feroce. Erano suscitati, levati a sempre nuove ribellioni. La ribellione fu spenta in meno che nol si sa dire. Eran tenuti, avuti i caporioni di quella terribile, sanguinosa ribellione. Non sapeva di quella tremenda ribellione. Promise le maggiori cose a chi facesse, destasse, svegliasse, accendesse ribellione nel regno. Avevan desta, suscitata, svegliata, studiata per vendetta generale ribellione. Fu morto per ribellione al re. Entrarono di segreto in quella militar ribellione. Si cavò astuto da quella ribellione. La lor ribellione non sortì fortunata, sortì esito, fine felice. La sua ribellione gli riuscì, tornò, disse fortunata. Come sentì la ribellione de' suoi riparò in Roma. Giurarono ribellione alla repubblica. Eran gravati, brutti, disonorati, vituperati del delitto di ribellione. Incaponì nella cominciata ribellione. La durava fermo, intrepido nella fatta ribellione. Commosse, mosse a ribellione i cittadini. Poichè fu acquietata, vinta la ribellione si partì coll'esercito. Il regno pativa, penava, doloravano i cittadini delle continue ribellioni. Egli fu che ordinò la ribellione, ogni cosa di quella ribellione. Era fiero, superbo, e sdegnoso di ribellioni, nemico a ribellioni. Egli guidò, condusse, recò a buon fine quella orribile ribellione. Faceva pensieri, macchinazioni di ribellione. Sperse,

spense, ammansò, quietò, fece dar giù, fece dolce, palesò la ribellione in sul primo levarsi.

RIBENEDIRE (ribenedire) trans. *Assolvere dalla maledizione o dal pregiudizio, ch' ella portava seco.* Maledetta fu la terra nell' opera d' Adamo, e non fu giammai ribenedetta. Per essere da lui di molte censure ribenedetto. *Per rimettere in grazia. Perdonare, e si disse anche de' banditi richiamati in patria.* Ma furono a darsi a ogni patto solleciti e ribenedetti. Aspettava una patente amplissima che lo ribenedisse. *Si usa pure per benedir di nuovo, come* soprabbenedire. Le voleva ribenedire per la Vergine Maria.

RIBENEFICARE (ribeneficàre) trans. *Beneficar di nuovo, in contraccambio.* Pronto a ribeneficare e a riservire il beneficante.

RIBERE (ribère) intrans. *Di nuovo bere.* E volendo poi ribere non manchi vin nè tazze. Si cominciano a attaccare al vetro, bei e ribei, cionca e ricionca ecc.

RIBISOGNARE (ribisognàre) intrans. *Bisognare da capo.* Non mi ribisognò mai più d'andarvi. Ti ribisognerà presto.

RIBOCCARE (riboccàre) intrans. *Traboccare.* Ciascuno de' vasi s' empie tanto che ribocchi. *Per abbondare.* La sua grazia ribocca in cielo e in terra. Come abbondano le passioni, così riboccano le consolazioni. Il suo stile ribocca di ogni eleganza, leggiadria. *Per dar la volta, piegarsi.* Ed egli volendo discendere, per sciagura la navicella vi riboccò per modo, che egli cadde.

Così Ribocco, traboccamento. Del suo ribocco si genera Stige. Ci saziò a ribocco di vino dolce. Pioveva a ribocco. L'acqua veniva a ribocco. E qui viene tal ribocco di parole da affogarne. Fu morto da un ribocco di bile. Aveva d' ogni miglior cosa a ribocco. Precipitava, rovinò a ribocco.

RIBOLLIRE (ribollire) intrans. *Di nuovo bollire, e talora semplicemente bollire.* L'umor del vitello acaldato ribolle e crea le pecchie. Ribolle tutta in una schioma vermiglia. Così si faccia fin tanto che abbia ribollito. *Per prender soverchio calore, alterarsi, guastarsi.* L'olio per lo caldo ribolliva. *Metaf. Commuoversi.* La città bolliva e ribolliva in questo stato dobbioso e sospetto. Gli ribollivano in cuore i semi della paterna ferocia. Gli animi ribollivano d' ira, di furore, di sdegno, di odio, di vendetta ecc.

RIBREZZARE (ribrezzàre) intrans. *Sentir ribrezzo.* Dalla febbre, che l' avea preso ribrezzava forte, continuo. *Metaf.*

Treman degli eccelsi monti le teste ecc. La terra, il mare si ribrezza.

Sentiva i ribrezzi della febbre. Anche in solo ricordarlo ne provo, ne ho ribrezzo. Il capo, che del colpo ebbe ribrezzo. Onde me ne viene, torna ribrezzo grande. Non pativa ribrezzo alcuno. Non credo gli facesse il gran ribrezzo. Lo vedeva in quel gran ribrezzo e ne godeva.

RIBUCARE (ribucàre) trans. *Reduplic. di bucare, rifare un buco.* Accomodava le gruccé e le ribucava.

RIBURLARE (riburlàre) trans. *Burlare di nuovo ed anche Burlare con chi burla.* Ma non si può anche riburlar con chi burla.

RIBUTTARE (ributtàre) trans. *Far tornare o rivoltare in indietro per forza chi cerca venire avanti, respingere, ripulsare, rintuzzare.* Virilmente si difese, lui con villane parole ed altiere ributtando indietro. Ributtò l'antiguardo nemico. Li ributtava beffeggiandoli. Veggendosi ributtato da' Fiorentini e da' Perugini. Nocque a Catone l'essere ributtato dalla sua domanda del consolato. Fu ributtato con vergogna e danno. *Per vomitare.* Indi a poco ributtò quanto aveva bevuto.

RICACCIARE (ricacciàre) trans. *Scacciare di nuovo.* Li ricacciò dond' erano stati per grazia levati. *Per ravviare.* Costui prese il corpo e ricacciolli innanzi quella brigata. *Per sospingere e rimandare.* La natura gli ricaccia ai membri di fuori. *Per rificcare, rimettere.* Così dicendo, nella torta via dell'intricata selva si ricaccia. *Qual term. da' pittori vale Caricar di scuri le pitture fatte per dare ad esse maggior rilievo, le quali perciò si dicono* Ricacciate. E ve n'eran di quelle ricacciate di certi scuri sì gagliardi, che ecc.

RICADERE (ricadère) intrans. *Cadere di nuovo, e cadere semplicemente, ricascare.* Tre volte ricadde in sul letto. Le chiome biondissime gli ricadevano sulle spalle. *Per pendere.* Le spiche ricadevano; cioè non si sostenevan ritte per troppo rigoglio o per altra violenza. *Fig.* Ricadde ne' primi falli, in peccato, in quel grave errore. Non ricadde più in quel mal pensiero. — Non ricadder più nelle sue mani. Ricadde nella prima infermità. Se mai avvenisse che ne ricadessi nel male avuto, patito innanzi. Ricade nella prima condizione di servitù. Ricaddero in altri, in nuovi più tristi pensieri. *Vale anche il pervenire i beni in altrui per mancamento di linea o per osservanza delle condizioni.* Non

sapeva a cui ricadesse il regno. Le sue sostanze ricadevano in loro. Come fosse eredità ricadutagli fuor dell' aspettazione.

RICALARE (ricalàre) intrans. *Di nuovo calare.* Ecco il topo certo, che si ricala al cacio.

RICALCARE (ricalcàra) trans. *Calcar di nuovo.* Son l'istesse vesti già ricalcate or nel ritorno, che furon prima nel venire impresse. La perduta traccia ricalcando a sapienza pervenisse.

RICALCINARE (ricalcinàre) trans. *Calcinare di nuovo.* Ricalcinò il piombo la seconda volta.

RICALCITRARE (ricalcitràre) intrans. *Propriamente il resistere, che fa il cavallo ecc. alla voglia di chi lo guida, tirando calci.* E quando ella voleva montar suso, incominciava lo cavallo a ricalcitrare. Mostrava di cadere ricalcitrando i buoi. Dunque mangi paglia, sicchè non ricalcitri. *Metaf. Per opporsi, far resistenza.* Il corpo per lo riposo ingrassa, ricalcitra. Perchè ricalcitrate a quella veglia a cui non puota il fin mai essere mozzo. Dura cosa s'è ricalcitrare contro al mio stimolo.

RICALZARE (ricalzare) trans. *Calzare di nuovo.* E ritiratisi in sagrestia si ricalzavano. Non volle ricalzarsi.

RICAMARE (ricamàre) trans. *Fare in sui panni, drappi ecc. varii lavori coll'ago.* Seppe ricamare, leggere, scrivere. Avea quivi ricamate gran cose. Tutto alla rinfusa ricamato d' arabeschi. Ricamata di stelle avea la gonna. *Così* Ricamo. Sparta, valente molte in ogni fatta di ricami. Faceva ricami a gran pezza più belli. Era storiata, tessuta, ricca, fiorita di squisiti ricami. Trattava il ricamo con gusto squisito. Non sapeva di ricami. Usava spesso cose a grandi e leggiadri ricami. Aveva ricami, erano ricami d' ogni più vaga leggiadría. Esprimeva, figurava in ricami ogni cosa, persone, atti, luoghi. Il bello del ricamo vinceva d' assai il prezioso della materia. Il velo, il manto era tutto un ricamo, bellissima cosa a vedere. Lavorava ricami di squisita fattura. Avava nel ricamo un' arte maravigliosa. Sapeva di ricami sopra qualunque altra. Nella cosa del ricamo vantaggiava, vinceva a pezza ogni altra.

RICAMBIARE (ricambiàre) trans. *Contraccambiare, Compensare. Corrispondere altrui ne' medesimi modi e forme.* Non lo ricambiava de'favori ricevuti. Vedi come degnamente, come ben mi ricambia. Il ricambio d'ogni favore. Li ricambiava di bellissimo guiderdone. Lo aveva mal ricambiato delle sue cure, cortesie ecc. Egli mi ha male ricambiato del mio affetto. Vedi bel ricambio dell' amor mio, bel ricambio, che n'ebbi.

RICAMMINARE (ricamminàre) intrans. *Camminar di nuovo.* Ciascuno si rivolge indietro e ricammina nel medesimo modo. Si rivolgono e ricamminano all'altro termine.

RICANCELLARE (ricancellàre) trans. *Cancellar di nuovo.* Cancella, rimette, ricancella, muta, rimuta fino a che gli paja quella composizione passabile.

RICANGIARE (ricangiàre) trans. *Ricambiare, render cambio o merito.* E quella che è di grazia e virtù piena Madre di Dio ve ne ricangi poi.

RICANTARE (ricantàre) trans. *Di nuovo cantare.* Cantami un poco e ricantami tu sulla mandola cuccurucu. Da capo in sua loda ricantando, ne tornò sano; *E qui vale far la ritrattazione, la rivocazione del detto.* Come chi venisse a spacciar per nuovo un avviso si ricantato.

RICAPARE (ricapàre) trans. *Pigliare fra parecchie cose quella che si giudica la migliore e che piace più.* Così in un subito non ho saputo ricapar meglio, ed altra diceria non vi aspettate da me.

RICAPIRE (capire) intrans. *Capire, avèr luogo sufficiente.* Non ricapivano in sè dell'orgoglio e si gonfiavano.

RICAPITARE, RECAPITARE (ricapitàre, recapitàre) trans. *Indirizzare al suo luogo, consegnare, o far pervenire alcuna cosa in mano di chi la debba avere, dar ricapito.* Ricapitai io medesimo le sue lettere. A Genova sarà ricapitata. Non ricapitò le mie cose. *Per acconciare, collocare in qualche impiego.* Si risolse prima ricapitare suo figliuolo e lo accomodò col detto conte Alberto. *I mercanti usano* Ricapitare nel senso di *Ritornare i crediti di cambio e al pagarne la valuta.*

Così Ricapito *nom. astr. Vale indirizzo, avviamento.* Ho ricapitato, dato ricapito, spaccio a tutte le tue lettere, merci. Diede ricapito alle sue figlie sposandole a molto gran signori. Non diede ricapito all'animo suo, al suo pensiero; *cioè non eseguì quello che aveva in mente per componimento, fine.* Le pareva mill'anni di dar ricapito alla faccenda. Diede ricapito ad ogni commissione. Questo è miglior ricapito. De' nemici che avea innanzi tre ne uccise e quattró ne ferì assai sconciamente, e se fossero stati anche un due tanti, avria dato ricapito a tutti quanti.

RICAPITOLARE, RECAPITOLARE (ricapitolàre, recapitolàre) trans. *Tornare a dire; Replicare, rammemorare o ridere in succinto.* Molte volte s'accusava, e ricapitolava il suo peccato. Ricapitolò il suo lungo ragionamento.

RICAPOFICCARE (ricapoficcàre) intrans. *Cader di nuovo a capo in giù.* Che quando io mi pensai esser sanato, innanzi a costei son ricapoficcato.

RICAPRUGGINARE (ricapruggináre) intrans. *Rifar le capruggini, le quali sono l'intaccatura delle doghe, dentro alle quali si commettono i fondi delle botti.*

RICARDARE (ricardàre) trans. *Dar di nuovo il cardo.* Non vi maravigliate, se v'è di molte cose ricardate.

RICARICARE (ricaricàre) trans. *Di nuovo caricare.* E quivi intendiamo di ricaricare la nostra nave. *Per similit. Si dice dell'Apporre di nuovo alcuna cosa sopra d'un' altra.* Vadasi rivedendo se in qualche luogo l'opera abbia bisogno d'essere ricaricata di smalto. Ricaricati delle nostre some siam qua giunti il terzo dì.

RICARMINARE (ricarminàre) trans. *Carminare di nuovo. Metaf. Si usa per Rimenare.* Egli volge e rivolge e colle braccia ricarmina e scuote la penna.

RICASCARE (ricascàre) intrans. *Ricadere.* Disse la donna tu ricascherai, Se tu combatti cento volte e cento. *Detto di eredità Che viene altrui.* Che dopo la morte d'una mia zia mi ricaschi beni per due mila scudi.

RICATENARE (ricatenàre) trans. *Incatenare di nuovo, ma è poco usato.*

RICATTARE (ricattàre) trans. *Riscattare, redimere, ricuperare.* Col valore egli ricattò la vita de' suoi e la sua propria. Mal si può ricattare il tempo perduto. Furono ricattati da lui. *Per vendicarsi, rendere il contraccambio o la pariglia dell'ingiuria ricevuta.* Giuocator che ha perso tutto e non ha da ricattarsi. Egli si ricattò molto bene con lui dell'onta che aveva ricevuta. Non si potè ricattar dell'ingiurie di lui.

RICAVALCARE (ricavalcàre) intrans. *Di nuovo cavalcare, o piuttosto fare una nuova cavalcata.* Il dì vegnente ricavalcò il Vescovo con sua gente.

RICAVARE (ricavàre) trans. *Cavar di nuovo, ed anche semplic. cavar fuori. Per lo più si dice delle cose, dalle quali è prodotto qualche utile.* Se tu ne ricavi il tuo a doppio, tu sarai un gran pazzo. Non ne ricavò obolo di guadagno. *Per ricopiare disegnando o dipingendo, copiare, imitare.* Che il Buonarotti ricavasse la positura reale del suo David. Non riesce tanto difficile nella pittura il ricavare da eguale in eguale, ma il ricavare da grande in piccolo. Ricavare *è anche voce di scherma e dicesi del* Ritirare e mutare di luogo la spada quando si giuoca di scherma.

RICCHEZZA (ricchezza) *Nom. astr. Abbondanza de' beni di fortuna, e talora anche sontuosità e copia di checchessia, opulenza, dovizia, facoltà, tesoro, copia, beni, danaro, oro ecc.* Era venuto in gran ricchezza. Era da fortuna sortito a grandi ricchezza. Fece con quest'arte ricchezza infinita. Crebbe, montò, salì in sempre maggiori ricchezze. Logorò, sciupava, gittato aveva in bagordi ogni sua ricchezza. L'avevano, il tenevano per di grandissima ricchezze. Usava prudente, avaro, largo, alla cieca, liberale ecc. delle sue ricchezze. Andava largo, liberale, lento, stretto colle sue ricchezze. Faceva copia ai poveri, agli amici dalle sue ricchezze. Cresceva, studiava a crescere le sue ricchezze. Intanto andava moltiplicando in ricchezza. Era cortese, liberale, largo della sue ricchezze co' poverelli. Il fece contento di molte ricchezza. Faceva niuna stima delle ricchezza. E vano, ignorante aveva in cuore soltanto le ricchezza. Di niuna virtù forniti, di nessuna filosofia pompeggiavano, orgogliavano, andavano fastosi, alteri, usavan mala delle ricchezze. Ricchezza senza virtù è piuttosto vizio che altro. Era in voce, in fama, in grido di grandi ricchezze. Gl' ignoranti, i codardi il lodavano delle sue molte ricchezze come di virtù, di pragi. L'uom venale ha le ricchezze in conto di virtù, aveva a vile, spregiava, vergognava dalle ricchezze, siccome quelle che non miglioran punto l'uomo, ma lo peggiorano. Le sue ricchezze non gli profittano a virtù. Si giovavano delle loro ricchezze a ristorare li sciagurati. Egli era presso al disperare, ma a lui soccorse in buon punto colle sue ricchezze. Le ricchezze del Duca erano in lui scadote; non potevano ricadere in mani più avare, peggiori. Era povero di ricchezze, ma tanto più dovizioso di virtù. Non era del volgo vile, distinto, segnalato per di molte ricchezze. Le ricchezze gonfian l'uomo e lo guastano. Ammontava ricchezze, e insiem cresceva la sua vergogna. Le sue ricchezze non gli profittarono a nulla. Chi non usa della ricchezze a sollevare i poverelli va in pericolo d'obbrobrio. Largheggiava dalle sue ricchezze co' miseri. Si onorava, grandeggiava quel dappoco, quell'ignorante delle sue malcompre ricchezze. Si levò in superbia, salì in maggiore orgoglio al crescimento delle sue ricchezze. Ricchezza e superbia si affratellano spesso. Di rado è disgiunta ricchezza da orgoglio. Sono taluni, che non avendo di meglio gloriano le loro ricchezze non altramente che virtù. Lo sapevano in grandissime ricchezze, ma altresì un avaro, un superbo, che non aveva modo. Affogavan nella

ricchezze, ma niente sperar ne poteva nè la vedovella in moltissima famiglia, nè il pupillo orbato d'ogni consolazione e sostegno, nè la madre vedovata d'ogni ajuto. Egli è sempre da preporra l'onore, la gloria; da anteporre l'ingegno, la virtù alle ricchezze. Fu sposata ad una gran ricchezza. Era caduto dalla sua prima ricchezza. Colpa da' suoi vizj di gran ricchezza era venuto in povertà. Le sue ricchezze il travagliavano, tribolavano. Abusava troppo le sue ricchezze.

Così Ricco *add. Che ha ricchezza.* Quegli è ricco, che ha tanta possessione, quanta a vivere largamente gli basta. Ma ricco più assai di virtù, che non d'oro e di terre. Terra è cotesta ricca molto di ottimi cittadini. Cavallo ricco di pelo. Artefice ricco d'invenzione. Piccolo guiderdone gli rendette di così ricco insegnamento. Chi fa il ricco, chi il bello e chi lo scaltro. Prima ricco a poi borioso. Mandò ricca e nobile ambasceria all' imperatore. E ne colsero, n' ebbero la più ricca preda. Andava tra' più ricchi d'armenti, di gemme, di beni. Era tenuto infra i maggiori e più ricchi del contado: la donò di ricchi doni: mi presentò di ricchissima armatura. Perchè ricco sopra ogni altro presumeva di sè. Io non l'ebbi mai per così ricco d'ingegno come tu avvisi. Andava ricca sempre di ornamenti, di gioielli, ecc. Il guiderdonò, rimeritò alla ricca, molto riccamente. Usava, vestiva gaio, ricco, riccamente ogni dì. Gentil di sangue e ricca di parenti. Pompeggiavan ricchi delle prede de'fiorentini. Era ricco di fede, di valore, in fede, in coraggio. Il quadro era ricco di figure, l'una migliore che l'altra.

RICENTINARE (ricentinàre) *trans. term. dell'arti, Centinar di nuovo.*

RICERCARE (ricercàre) trans. *Di nuovo cercare.* Così vo ricercando ogni contrada. Qui ricercargli è intempestivo e tardi. Quantunque la memoria ricerchi, rammentar non mi posso la cosa. *Per Rivedere, andar rivedendo.* L' uffiziale andava ricercando le guardie. *Per Investigare.* Ricercava se l' acqua patisce compressione come fa l' aria. *Per Addomandare, Richiedere.* Mi ricercò, fui ricerco le molte volte, che dovessi dar fuori il mio poema. Mi consigliava in tutto quello che mi ricercava. *Per Penetrare scorrendo, circondare per ogni parte.* L' oceano fascia e ricerca tutta la terra. Mi ricercò il cuore, il sangue, tutte le vene. Dello spavento si sentì ricercare il cuore per tutto. *Per Bisognare.* Questa medicina ricerca minor cottura. In questi alberi si ricerca più l' ombra, che il frutto non è da curare del loro ca-

vamento. Ricercàr le corde d'uno strumento *vale toccarle per far preludio*, *o anche semplic. suonare.* Or questi ricercando le corde incominciava un vago canto. Fa lor mille domande e ricercata per saperlo. Non ne fece la debita ricerca. Ma vana tornò, riuscì, cadda ogni ricerca. Le sue ricerche non gli usciron fruttuose. Il luogo fu cerco e ricerco per ogni dove. Ben ricerco di muscoli.

RICERCHIARE (ricerchiàre) trans. *Cerchiar di nuovo.* Ricerchia pure e rimetti in assetto la tua botte.

RICERNERE (ricèrnere) *Di nuovo cernere*, *e anche Ridistinguere e dichiarar meglio: ma non è molto in uso.*

RICESELLARE (ricesellàre) trans. *Cesellare di nuovo.* Si ricaselli con diligenza e pazienza.

RICESSARE (ricessàre) trans. *Fermarsi, non venire più innanzi.* Fece ricessare i nemici.

RICETTARE (ricettàre) trans. *Raccettare, dar ricetto*, *ricoverare, ricevere.* Mandò a Lucca, che non fossero ricettati nella città. Cominciarono a ricettare sbanditi. Li ricettò nella sua terra. *Per ricoverarsi, rifuggirsi.* Si ricettarono dentro della loro tenda, nelle montagne. Nella quale spelonca si ricettava gran numero di fanti. *Per ordinar ricette, compor ricette.* Ricetta con diligenza. Sono medici che non pensano a ricettare.

Così Ricetto, ricettacolo. Non vedeva intorno ricetto dove stare. I giudei non ebbero stato nè ricetto di loro signoria. Loro diè ricetto il signore del castello. Egli fu il primo, che facesse ricettacolo di pellegrini. Si voglion fare i ricettacoli dell'acque. Ha molti, di molti ricettacoli, dove entra copia di pesci. Era ricettacolo all'aria. In Grecia non avea, non sono sì fatti, nè sì aspri ricettacoli. Riparò in quel ricettacolo di fiere. Trovò bel ricettacolo a fuggir la rabbia di lui. Là non era ricettacolo da campar la vita, sono ricettacoli d'inganni, d'insidie, di tristi. Non vide ricetto dove passar la notte. Tu togli a leggiadria il suo ricetto. Dove dovria per mille esser ricetto. Non dava ricetto a pensieri di virtù, di pietà, di perdono, ecc. Ricoverò in quel sicuro ricetto.

RICEVERE (ricèvere) trans. *Pigliare e accettare o per amore o per forza quello che è dato o presentato.* Ricevette da lui onori grandi, ingiurie, danni, piacere, grazie, favori. Gli diceva, lo pregava, ricevesse ogni cosa in pace. Non fu mai che il volesse ricevere ad amico. Dispettava delle ricevute ingiurie. *Per Raccettare*, *raccogliere.* Fu ricevuto a grande onore, in gran pompa dai Romani. Non degnò riceverlo.

Così Ricevuta. Ebbe la cosa per ricevuta. Non gli fece ricevuta. Lo contentò della dimandata ricevuta. Io l'ho per ricevuta. Fate la cosa già ricevuta. Pensate la ricevuta, che vuol essere chiara, intera. Lo accusava di falso nella ricevuta. Non fu degnato, onorato di ricevuta.

RICHIAMARE (richiamàre) trans. *Chiamar di nuovo.* Ad alta voce il richiamava. Come più le richiamava e meno lo obbedivano. *Per querelarsi, dolersi di torto ricevuto.* Con gran duolo se ne richiamò a suo marito. *Per chiamare altri in giudizio.* Mi richiamerò ad altro tribunale. Se ne richiamarono al re. *Si usa anche semplicemente per chiamare chi se ne va.* Essi andavano ed egli li richiamò. *Per far ritornare da un luogo colui che vi si era mandato per che che sia.* Ma passato alcun tempo, richiamato dal padre venne a lui. Lo richiamarono da Roma, di Napoli, dal bando, dal campo ecc. — Si richiamò all'animo, alla memoria, alla mente, al pensiero ogni cosa dettagli, il fatto, ogni particolare di quella intricata faccenda. Con essenze e cose altre spiritose la richiamarono in vita, alla vita.

Così Richiamo. E però poco val freno a richiamo. Come angel per suo richiamo. Pose, fece richiamo e lamento al giudice. Ne fu gran richiamo. La gabella de' richiami a' consoli dell' arti. Il popolo non potea soffrire il richiamo e le lagrime del padre; *cioè* la lamentanza. Fecero gran richiamo dinanzi a lui. Non se ne sentì richiamo alcuno.

RICHIARIRE (richiarìre) trans. *Tornare a dichiarare.* Jeri non m' intendesti oggi ti richiarirò la cosa.

RICHIEDERE (richièdere) trans. *Chiedere di nuovo.* Richiedevano questa fra le molte. *Per domandare o chiedere perdono.* Lo richiedevano per pietà gli ajutasse. Richiesero il suo ajuto. *Per desiderare, cercare.* Nulla cosa richiede Iddio come fede e carità. *Per sfidare.* Trombando e drappellando lo richiese di battaglia. *Per Dimandare che sia venduta alcuna cosa.* Gli richiese la veste. A chi più è dato, più è richiesto. *Per Esser convenevole, aver bisogno, star bene, appartenersi.* Quanta onestà nei giovani si richiede. Il naturale uso richiede questo, di far questo. Vive come il suo stato richiede. *Per interrogare.* Queste tre voci quando richiedendo si dicono, hanno semplice a brave sentimento. — Quasi richiedendo battagliar ai demonj gridava. Mi richiedeva dell' amor mio, della mia amicizia. L' aveva richiesta d'amore, del suo perdono, della sua stima ecc. *Per dimandar ra-*

gione, *conto*. Meglio per te se conosciuta non l'avessi che molte ne fia richiesto. Questo ne sarà sommamente richiesto. Saremo sottilmente richiesti della cosa. *Per importare*. Li nostri peccati richiedono, che non solamente noi incorriamo in questi danni ma eziandio in maggiori. *Per chiamare semplic*. Fece richiedere a parlamento tutti i grandi lombardi. *Per citare*, *chiamare in giudizio*. Mi ha fatto richiedere per una comparigione del perentorio. *Per richiamare*. Si parte e fa richieder lui, addomandando fiorini due per la dipintura. *Qual termine d'agricoltura si usa nel senso di penetrare addentro lavorando*. Se vuoi far la terra fruttificare a semente, richiedila addentro due piedi.

Così Richiesta, ecc. *nom. astr*. Le richieste eran molte e continue. Eran continui nelle lor richieste. Non l'avevano per una solenne richiesta. Fu contento, contentato nelle sue richieste. V'aggiunse nuova più temeraria richiesta. Il farò a richiesta di lui. Il voleva a sua petizione, richiesta. Trasmodava nelle sue richieste, passava i termini dal giusto, dell'onesto. Faceva ogni dì nuove richieste. Le sue richieste avevan dell' orgoglioso, del temerario, dell'audace: nelle lor richieste avevano dal padrone, del grande. Le richieste di lui sentono della sua grandigia, della sua boria. Non era oso far richieste di sorta, mi tempestava di richieste, le sue eran richieste fuor di ragione. V'andò a richiesta di quel sommo. Fu preso a richiesta loro, di lui. Di ciò era grande, continua richiesta. Non eran richiesti a ciò i cittadini di nome. Non sono in ciò, a tal fatta di cose richiesti molti studj, non è richiesto di grande ingegno. Non continuò le sue richieste.

RICHINARE (richinàre) trans. *Chinar di nuovo*. Poi di mira a mezz'uom lo sguardo fitto sempre disteso lo richina al basso.

RICHIUDERE (richiùdere). *Chiudere quel che poco prima s'era aperto*. Entrò dentro la cella e richiuse l'uscio. *Per ricongiungersi*, *riserrarsi*. Volendo passare il mar rosso, tutti v' affogarono dentro e richiusesi il mare. Si gittò dentro quell'apertura, e subito la terra si richiuse. *Per raccogliersi*. Chi si richiude sotto l'ali di Cristo, diventa vivo nella grazia di Dio. *Per chiudere semplic*. In quella fessura richiuderai la rosa. *Per similit*. Questa apre il cielo e richiude l'inferno. *Per saldare*, *come di piaghe ecc*. La piaga che Maria richiuse ad unse. *Per chiudere*, *terminare*. La mala vita marita d'esser richiusa col mal fine.

RICIDERE (ricìdere) trans. *Tagliare*, *risecare*, *fendere*, *troncare*. Mostrava le cose da ricidere colle scuri. Se tu recidi l'acqua,

immantinente si racchiude. Gli ricise il capo. *Per similit.* In pochi giorni ricise il pensiero dell'offesa de' nemici. *Parlandosi di strada, vale abbreviare, attraversare passando.* Noi ricidemmo il cerchio all'altra riva. *Si dice anche del rompersi, che fanno i drappi o simili sulle pieghe.*

RICIGNERE (ricignere) trans. *Cingere intorno.* Ella si debbe ricignare intorno con buone catene di ferro. Va dunque e va, e ricingilo d' un giunco schietto.

RICIMENTARE (ricimentàre) trans. *Di nuovo cimentare, riprovarsi.* Fu confortato da' figlinoli a ricimentarsi in senato.

RICIONCARE (ricioncàre) trans. *Di nuovo cioncare.* Si cominciano a attaccare al vetro; bai e ribei, cionca e ricionca, ecc.

RICIRCOLARE (ricircolàre) intrans. *Girare intorno.* Su per la viva luce passeggiando, menava io gli occhi per li gradi, mo su, mo giù, e mo ricircolando. *Vale anche ritornare dopo aver circolato o girato.* Dall' acqua tutte le cose traggono la sua sorgente, o nell' acqua finalmente si sciolgono e per così dire ricircolano.

RICOGLIERE, RICORRE (ricògliere, ricòrre) trans. *Raccogliere.* Ricoglieva i corpi degli estinti. Basterebbe, se egli t'avesse ricolta del fango. Si volevano ricoglier tutte. E quando una e quando un'altra ne ricoglievano. Che mischiato di lagrime a' lor piedi da fastidiosi vermi era ricolto. Ricolse la sparte fronde. Ricoglieva i voti. *Per riscuotere, ricevere il pagamento.* E diede loro il passo del fiume, che vi si ricoglieva passaggio. Si fece a ricorre gabelle. *Per raunare, a mettere insieme i frutti della terra o altro.* Voi non avreste mai ricolto granello di grano. Seminare, ricogliere e guardar sue biade. Chi poco semina, poco ricoglie. *Per riscattare, riscuotere, ricuperare.* Molti prigioni si ricolsero per moneta. Io ricoglierò dall'usuraio la gonnella mia del perso, dai dì delle feste. Ella voleva ricogliere la veste per far bella mostra di sè. *Per ricoverarsi, rifuggirsi, ritirarsi, ridursi, riunirsi, riparare, ritirarsi anche in sè stesso, ristringersi.* Si ricolsero in sulle navi nel porto. Per savia condotta si ricoglieva a salvamento. Innanzi che si potessero ricogliere, Castruccio gli sopraggiunse. Quando l'uomo vuol pregare si deve ricogliere al cuore. La mente non si ricoglie pienamente in ciascun' opera, quando si parte per molte. Io vi intendo di stare solitario e ricogliermi con Dio. A grande stento a pena poteva ricogliere il fiato. *Per ricevere, albergare.* Tu hai bella magione e più ricca che alcuno degli altri, non quella ti

riposerai, e con quella ricamente ognora mi potrai ricogliere. *Per accogliere a sè.* Siccome Iddio ricolse l'anima di questo santo, in quel punto medesimo si il fece assapere a uno romito. *Per Prendere.* E però Cristo tutta la pena ricolse sopra sè e levolla da noi. *Per liberarsi, sgabellarsi da alcuna cosa.* Così si ricolse il fabbro dallo imperatore.

Altri usi. Uccidessero i fanciulli de' giudei, quando le balie li ricogliessero nel parto. Ricogli a te lo cuore tuo e ripensati del di della morte. Chi semina pure parole nulla ricorrà. Gli uomini che si ricolgono al cuore e si mortificano di fuori, possono udire e sentire Iddio. Ricolse di mare il corpo della donna. Gli uomini misericordiosi si ricogliono. *Per comprendere, intendere, notare, osservare, cavare costrutto.* Se ricogliamo le ricordanze antiche di questa nostra cronica, ecc. Con attento animo son da ricogliere le parole, i detti, le sentenze de' savj.

RICOLARE (ricolàre) trans. *Colare di nuovo.* Cola in altro vaso le parti più chiare, e quelle ricola per feltro.

RICOLLEGARE (ricollegàre) trans. *Di nuovo collegare.* Avrebbono voluto fare, che la città si ricollegasse con Francia.

RICOLLOCARE (ricollocàre) trans. *Collocar di nuovo.* Fu ricollocato al suo posto: nel primiero vigore e lustro.

RICOLMARE (ricolmàre) trans. *Colmare di nuovo e colmare semplic.* Si gloriano di essere ricolmati d' iniquità e ricoperti d'infamia. Ricolmò da capo il vaso di ottimo, generoso liquore. Ricolmava ogni mese le botti. *Fig.* Ad ogni menomo che andasse a lui a versi, il ricolmava di lodi, di elogi, encomj ecc. E scontratosi in quel suo nemico il ricolmò d'improperj, d'onte, di villanie, di contumelie. Quella notizia il ricolmò di gioia, di allegrezza, di affanno, di dolore, ecc. Come più l' andavano ricolmando di favori e di grazie e più pareva cadesse della loro stima.

Così Ricolmo. Tenendo nella sinistra mano il corno della dovizia, d'uve ricolmo e di pomi si dà a conoscere per l' abbondanza. L'avevano ricolmo d'ogni favore, d'ogni necessità, bisogno, d'ogni cosa ecc. Andavan ricolmi di danaro, di virtù, d'ogni più bella dote.

RICOLORARE, RICOLORIRE (ricoloràre, ricolorire) trans. *Di nuovo colorare, ecc.* Ricolorava i vetri. *Fig.* Talchè ritorna in loro il quasi sciolto spirito, e le guance loro ricolora. La vergogna le ricolorò il volto, che era impallidito della paura.

RICOMBATTERE (ricombàttere) trans. *Di nuovo combattere.*

Egli rinvogliò i Germani a combattere. Tornò a ricombattere il cielo. *Per repugnare, contrariare, opporsi.* Sento un'altra legge nella mia carne, la quale ricombatte e contraddice alla legge.

RICOMINCIARE (ricominciàre) trans. *Cominciar di nuovo, ripigliare a far ciò che si era già fatto, ripigliare il lavoro ecc. Darsi da capo a una cosa, ritornare in su una cosa ecc.* Ricominciò la sua opera e proseguilla in volgare. I Fiorentini ricominciarono guerra co'Sanesi. Con atto e voce di spedito duca ricominciò. Agli occhi miei ricominciò diletto.

RICOMMETTERE (ricommèttere) trans. *Di nuovo commettere, ne' diversi significati del suo semplice. Onde dicesi.* Quella pietra è scommessa, ricommettetela. Tali forme ricommesse si legavano con fili di ferro. Si provò a ricommetterla da capo. Non ricommise più quella colpa, quel peccato. Tratto il freno dell'appetito a quel furore lo ricommise alla ragione: *Cioè di nuovo lo ridusse alla ragione. Per dar nuova commissione.* Quelle stuoie, che si avessero a ricommettere a Napoli.

RICOMPARIRE (ricomparìre) intrans. *Di nuovo comparire.*

RICOMPENSARE (ricompensàre) trans. *Dare o rendere il contraccambio, la ricompensa, il premio, la mercede meritata. Contraccambiare, guiderdonare, rimeritare, rimunerare, ricambiare, retribuire, riconoscere, ristorare, soddisfare.* Lentamente procede la divina severità, ma poi ricompensando lo indugio dà maggior pena. Come potrei ricompensarvi mai Del mal che in voi del mio fallir dimora? In menomissima parte il volle ricompensare. Acciocchè ricompensi le passate delizie coll' asprezza dell' austera vita; *cioè Compensi, sconti.* Si disse confesso, ricompensato largamente, del tutto, delle sue fatiche. Fu da me liberalmente ricompensato quanto al buon volere.

RICOMPERARE, RICOMPRARE (ricomperàre, ricompràre) trans. *Di nuovo Comperare una cosa venduta, o Comperare una cosa in luogo d' un'altra.* Gran parte delle lor possessioni ricomperarono. *Metaf. vale scontare, portar la pena.* Leggermente avvenir potrà, che carissimo prezzo ricomprerà il suo non regolare consiglio. *Per riscattare, liberare, ricuperare.* Ed egli si ricomperò gran tesoro dal soldano. I prigioni furono ricomperati e pagati la detta moneta. Si ricomprarono poi da quelli, che gli avevano presi. Ricomperò con oro, a gran contante il corpo del morto figliuolo. Egli volle tenere tal modo in ricomperare l' umana generazione. I debiti loro conviene, che si paghino

presto e conviene che si ricomprino d'interessi in qualche modo. Quando gli vedeva menare ad uccidere, gli ricomperava della morte. Procurasse di ridurre l'anime a salute, e quali Iddio ha fatte a sua immagine e ricomprolle del sangue di Cristo. Da lui ajutato ricomperò l'imperio. Ricompera i tuoi peccati per limosine, per penitenze, digiuni ecc. Nè fatica veruna ci sarebbe di ricomperarti tant'oro, quanto tu pesassi. Fummo ricomperati per Cristo. E alla sua signoria come schiavi ricomperati obbadivano. Il tempo non è ricomperevole; non le son cose ricomperavoli.

RICOMPIERE (ricòmpiere) trans. *Di nuovo compiere.* Con amore la ricompieva. *Per Ristorare, Ricompensare, supplire.* E quello che la casa non si chiude, si ricompia la siepe alta di pruni, ovvero muro.

RICOMPORRE (ricompòrre) trans. *Comporre di nuovo ne' diversi significati del suo semplice.* Ricompose gli animi, quei cuori esacerbati e tanto fra loro nemici. Ricomposero le cose in pace. Non seppe ricomporre gli ordini. Le ricompose in concordia, in accordo, in amicizia. Si ricompose in gravità, in sussiego, in atto autorevole, in sembiante di autorità, di grandidigia, di signoria. *Per Rimettere insieme.* Si commette la mole e ricompone con sottili giunture in un congiunta. *Per moderare.* Ricomporre le passioni più sregolate, richiamare i pensieri più santi.

RICOMUNICARE (ricomunicàre) trans. *Assolvere dalla scomunica, Ribenedire.* Erano in trattato d'essere ricomunicati dalla chiesa. Il vescovo non lo volle ricomunicare. Volontieri ricevette la correzione e ammendossi, e fecesi ricomunicare.

RICONCEDERE (riconcèdere) trans. *Concedere di nuovo.* Annullò le convenzioni riconcedendo quasi tutte le medesime cose.

RICONCENTRARE (riconcentràre) trans. *Ridurre nel centro, e figurat. Rientrare in sè stesso.* Si riconcentrava e si rinvolgeva dentro al suo valore e alla sua virtù.

RICONCEPIRE (riconcepìre) trans. *Concepire di nuovo. Per simil.* La materia è troppo disposta a riconcepire il pristino fuoco.

RICONCIARE (riconciàre) trans. *Racconciare, e vale anche rifare una vivanda con aggiunta di nuovi condimenti.* Le cose guaste e corrotte la sa riconciare ancora meglio, che non erano innanzi. Si fa meglio quando dee piovare, che non si fa quando si dee

riconciare il tempo. *Per metter d'accordo, pacificare.* Coloro che guidavano la terra consigliarono il Cardinale, per levar sospetto, che se ne andasse a Prato, e riconciasse i pratesi insieme. E i pesciolin da far riconci, Pur nel tegame, come usati siamo. Gli andavano a sangue le fave riconce.

RICONCILIARE (riconciliàre) trans. *Mettere d'accordo, far ritornare amico, metter pace.* Se non si riconciliasse e non fasesse star contento il padre della fanciulla. Riconciliò un malfattore al papa. Mi riconciliai co'miei, a' miei nemici. *Per assolvere, rimettere in grazia.* Furono riconciliati e ricomunicati dal papa. *Per tornare amico.* Desiderosa di riconciliarsi col suo Tedaldo. *Si dice anche Amministrare, prendere il sagramento della confessione ma propriamente della confessione de' peccati leggeri.*

RICONCIMARE (riconcimàre) trans. *Concimar di nuovo.* Diradala, lasciando poche messe le più belle per pianta, e la riconcima.

RICONDANNARE (ricondannàre) trans. *Condannare di nuovo.* E tu mi richiami e ricondanni. Fu da capo ricondannato.

RICONDENSARE (ricondensàre) trans. *Condensare di nuovo, e condensare assolut.* Essendo ricondansate e ingrossate dalla frigidità del cervello ecc., ritornano discendendo in giù intorno al cuore.

RICONDIRE (ricondire) trans. *Condir di nuovo. e Fig. per Fornire, provvedere. Ma non è in uso figuratamente.*

RICONDURRE, RICONDUCERE (ricondurre, ricondùcere) trans. *Di nuovo condurre, Rimenare, o riportar che che sia a quel luogo, ove prima sia stato o dove debba rimanere.* La ricondusse a casa, in chiesa, alla scuola ecc. Non si voleva così presto ricondurli all'oltraggiato maestro. *Per metaf.* Ben torna a consolar tanto dolore, madonna, ove piatà la riconduce. A così fatta considerazione pur poco fa mi ricondusse ciò che di lui mi fu racconto. *Per ridurre.* Nè mai si posa, nè s'arresta o torna, finchè v'ha ricondotti la poca polve. *Per fermare, o fermar di nuovo al soldo.* E questi furono ricondotti di nuovo per rispetto del bisogno, e rincavallati il meglio che si potè. — Egli ricondusse l'antico podere, le terre de' suoi avi.

RICONFERMARE (riconfermàre) trans. *Confermare di nuovo e talora semplic. confermare.* Primieramente riconfermò tutti gli uffici dati da Pampinea. Fecesi riconfermare la Signoria per anni dieci. Il papa lo riconfermò re di Sicilia. Questo nel progresso verrà poi riconfermato con ragioni particolari.

RICONFESSARE (riconfessàre) trans. *Di nuovo confessare.* Allora si dee riconfessare da capo di tutti i peccati che detti aveva. Il prete lo riconfessò. In quattro casi conviene che la parsona si riconfessi. Di nuovo a se, signor, mi riconfesso.

RICONFICCARE (riconficcare) trans. *Conficcar di nuovo.* Lo ripicchia e ribatte e brevemente lo riconficca da quella banda.

RICONFORMARE (riconformàre) trans. *Di nuovo conformare.* Volle Iddio l'umana creatura a sè riconformare. Infino che Cristo si riconformi in voi.

RICONFORTARE (riconfortàre) trans. *Di nuovo confortare e confortare semplic.* L'andavano riconfortando, la riconfortavano e le dicevano, che si levasse su alquanto. E incominciò a riconfortare quelli che la portavano, che fortemente si ficcassero fra la gente. Prese a riconfortarla in dolce modo. *Per prender conforto* o *speranza, Consolarsi nelle afflizioni.* Benchè doglioso e solo m' abbi lasciato, io pur mi riconforto. Ma pur che l'alma in Dio si riconforte, Che altro che un sospir breve è la morte? Si riconfortava della veduta del suo Dio; si riconfortavano della croce, della passione sostenuta da Cristo. Ella si riconforta in Dio, nella carità, nella virtù, nell' amor di Dio, ne' suoi patimenti. *Per Ristorare, Ricreare, Corroborare.* Fatto venire de' lumi e vino e confetti li riconfortò del lungo camminare. E d'eccellenti vin riconfortati, E più dal dir consolativo e dolce. Ci riconfortava con vivande squisite. *Per rincorarsi, rassicurarsi, Prendere speranza.* Messer Gherardino, riconfortandosi della discordia dell' oste de' Fiorentini, lasciò il trattato con loro. Alla veduta de' suoi, all'arrivo del grosso dell'esercito, si riconfortò tutto e prese cuore. *Fig.* Il cui nome, il cui pregio la festa di Tommaso riconforta: *cioè ne rinfresca la memoria della sua fama.*

RICONFRONTARE (riconfrontàre) trans. *Confrontare di nuovo e semplic. Confrontare.* Riconfrontava i due ritratti, le due sorelle così nel fisico, come nel morale. Si volevano riconfrontarle insieme. E con esso potei riconfrontare il da me osservato.

RICONGIUGNERE (ricongiùgnere) trans. *Di nuovo congiungere.* Come da me il dividesti, con meco il ricongiugni. Con alcun suo congiunto in più stretto parentado si ricongiunse. *Per semplic. Congiugnere.* A costei mal da me conosciuta fui ricongiunto: *cioè unito in matrimonio.* Ricongiugnetele insieme, e ditemi ciò che se ne raccoglie. La piaga si ricongiunse. Ricongiunse la larga ferita.

RICONGREGARE (ricongregàre) trans. *Congregar di nuovo.* Li ricongregò: si fece a ricongregarli.

RICONIARE (riconiàre) trans. *Di nuovo coniare e caniare semplic.* Va a spendere tal moneta nel terreno del diavolo, della cui figura ella è riconiata.

RICONOSCERE (riconòscere) trans. *Revocare alla memoria l'idea o l'immagine di una cosa o persona nel rivederla, Ravvisare, Raffigurare.* Venuto il giovine a riguardare senza troppo pensare il riconobbe. Ascolta, se tu riconosci la voce mia, io son dessa. Ben riconosco in voi l' usate forme, le prime giovanili sembianze. Riconobbila al volto, al fare, all' andare, alla favella. Esser da lei riconosciuta a niun partito credeva. Molto di ciò, da ciò, per tal cosa riconoscendo la bontà di Dio, la carità de' cristiani ecc. Riconoscere una cosa da alcuno o per alcuno *vale Reputare o Confessare d'averla o ch'ella vengo da lui a mediante lui.* Riconosceva per loro la vita e lo stato Dalla tua bontà riconosco la grazia, la virtute. Egli riconosceva i suoi beni da Dio. E però questo benefizio, la mia salute, il mio esser felice da voi riconoscendo, voglio farvi omaggio. *Per conoscere, arrivare a conoscere.* Riconosce in questo affare quella stessa virtù, che aveva veduto in concistoro. *Per osservare, considerare.* A riconoscer venite la stanza, il luogo, poi potrete andare al vostro viaggio. *Per distinguere.* Le quali armi si dovevano necessariamente riconoscere l'una dall'altra. *Per riscontrare nel senso di Confrontare.* Non senza grandissima maraviglia di tutti guatato e riconosciuto fu lungamente avanti che alcuno s'arrischiasse a credere che fosse desso. *Per ravvedersi degli errori, conoscere il suo fallo con dispiacere, Pentirsi, emendarsi.* Rimase sì compunto, che spirato di grazia si riconobbe. E gli dissero, com'egli si erano riconosciuti e che avevano fatto male. Allora il cavaliere si riconsigliò e riconobbesi, che non avea ben pensato. La tribolazione fa l'uomo riconoscere. Si riconobbero e tornarono a obbedienza, a rispetto, ad amore. *Per protestarsi, dedicarsi.* Gli si riconobbero audditi. *Per mostrarsi grato.* Volendolo riconoscere della sua bontà, del benefizio ricevuto, dell'ottenuta grazia il presentarono di ricchissime vesti. Riconoscere un errore, un peccato *vale Confessarlo.* Non si trova, che niente di ciò volesse riconoscere. Egli riconobbe alla prima il suo delitto, la sua colpa. Qual di loro volesse riconoscere il fallo, potesse scampare. Riconoscere un paese, una fortezza, una batteria ecc. *vale andare a vedere in che stato e termine si ritrovino.* Pensò consumar quel tempo in riconoscere di una persona la fortezza, le navi, le terre al mare, i

dintorni, il campo *e simili* Mandò un capitano a riconoscere la batteria, il fiume, il ponte, i posti, che fosse tornato meglio di occupare. Riconoscere alcuno *vale Mostrarsi grato della fatica, o dell'opera sua con qualche premio, contraccambiarlo, Rimunerarlo.* Le parve sì grande grazia, che ella non sapava in che modo ella potesse riconoscerla. Si voltò agli amici e disse, che poichè gli era tolto il riconoscerli da' loro meriti, lasciava loro un bel gioiello solo rimasogli. Dal quale fu non solo benignamente accolto, ma larghissimamente riconosciuto. Riconoscere alcuno per signore, per re, per padrone ecc. *vale accettarlo, sottoporglisi.* Li detti paesani riconobbero i detti regi in loro Signori. Non fu mai voluto riconoscere per generalissimo.

Così Riconoscenza. *Il riconoscere.* Tanta riconoscenza il cuor mi morse, ch'io caddi vinto. Volle recare quella riconoscenza al pro di sua casa. *Per contraccambio, Ricompensa.* Al quale intendo, in luogo di riconoscenza di ciò che tengo da lui, donar questa bellissima cosa. E come poteva l'onorava in riconoscenza della grazia ricevuta. Dava certe riconoscenze ai suoi fidati. *Per gratitudine, vedi questo nome.* Gli aveva, professava loro la maggiore riconoscenza. Serbò a lui infin che visse la più sentita, affettuosa, viva riconoscenza. Il suo cuore si profondò in grande umiltade e riconoscenza. Accettò la sua riconoscenza, I sensi della sua riconoscenza. Non lo tenevano, stimavano, non l'avevano per di molta riconoscenza Mi ebbe la maggior riconoscenza. Non mi osservò riconoscanza. Tanta riconoscenza mi portava, che maggiore non si poteva. Ecco bella riconoscenza a tanto favore. Non sentiva per lui riconoscenza alcuna. Non gli voleva alcuna riconoscenza. La riconoscenza ai loro benefisj gli sapeva cosa dura molto.

RICONQUISTARE (riconquistàre) trans. *Di nuovo conquistare, Ricuperare.* Andarono i consoli in Sardegna a la riconquistarono. Affine di poter riconquistar lo regno, ovvero acquistarne altro.

RICONSEGNARE (riconsegnàre) trans. *vedi Racconsegnare.*

RICONSIDERARE (riconsideràre) trans. *Di nuovo considerare, Disaminare, Discutere.* E qui basterebbe, se non restasse a riconsiderare un poco quel che nel principio si disse. Tutto quello che direte dovrà esser letto e riconsiderato diligentemente.

RICONSIGLIARE (riconsigliàre) trans. *Consigliar di nuovo.* Da capo la riconsigliò tutto in contrario. La dolce primavera, che ora allegra e ridente riconsiglia ad amare il mondo e gli ani-

mali. *Per prender nuovo consiglio, pigliar partito.* Ogni animal d'amar si riconsiglia. Lo cavaliere si riconsigliò, e tornò in sull'amore. Pur meglio riconsigliato non gli parve di esasperarla con quella ingiuria.

RICONSOLARE (riconsolàre) trans. *Di nuovo consolare* Cominciò a riconsolare lo sconsolato. Egli si è riconsolato. Rimase, parve ad ognuno riconsolato di tale notizia. *Per ricever conforto, consolazione.* Si riconsolò nel vostro ritornare.

RICONTARE (ricontàre) trans. *Contare, annoverar di nuovo.* Tu spurghi e poi così pian piano Tu riconti i gheron. *Per raccontare, narrare.* Riconterò quello che egli fece. Del quale un poco riconterò in prima. Donne mie, lungo fora ricontarvi quanto la nuova libertà m'increbbe. Ma non è chi lor duol riconti o scriva. Ricontò per disteso la cosa, il fatto. Le riconta per recarle alla memoria degli uditori più fermamente: *cioè le racconta di nuovo.*

RICONTRADIRE (ricontradire) trans. *Di nuovo contradire.*

RICONVENIRE (riconvenire) trans. *Convenir colui, che il primo ci convenne.* Nelle corti, ai tribunali si separano le azioni, e se noi ci richiamiamo d'alcuna cosa, l'avversario non ci riconviene della medesima. *Per rimproverare, tacciare alcuno di aver mancato al suo dovere.* Ma io dubito, che pretendiate riconvenirmi modestamente di non ci aver pensato da me. Riconvenir le forbici *dicono i cimatori il dare delle martellate sopra il maschio ne' luoghi, che non combaciano, acciò i tagli si tocchino in tutta la loro lunghezza.*

RICONVERTIRE (riconvertire) trans. *Convertir di nuovo.* Sono in procinto di riconvertirsi in terra. Al tutto sono disposto ed apparecchiato di mutare vita e riconvertirmi perfettamente. Fig. Egli riconvertì i soldi in scudi.

RICONVITARE (riconvitàre) trans *Rifar conviti.* Quando farai convito non appellare gli amici, perchè riconvitino poi te.

RICOPERCHIARE (ricoperchiàre) trans. *Ricoprire, rimettere il coperchio.* E poco vino lasciatovi, quella ricoperchiò. Ricoperchiata la coppa la sposa bee il rimanente.

RICOPIARE (ricopiàre) trans. *Di nuovo copiare, e copiare semplicemente.* Si guadagnava la vita in ricopiando scritture. Nel ricopiare scritture, del ricopiare intendentissimo. *Per similit. vale Imitare, prendere esempio.* Il ricopiare dalla vita comune la propria è un camminare per la via larga della perdizione.

RICOPRIRE e RICOVRIRE (ricoprire e ricovrire) trans. *Di nuovo coprire, o anche coprire, occultare, nascondere.* L'orme di quelle, che la reina degli angioli seguitarono, sono ricoperte, e le nostre femmine digradando hanno il cammino smarrito. Si ricoprì tirandosi i panni dinanzi. E funne ricoperta la terra. E quella dolce leggiadretta scorza, Che ricopria le pargolette membra Mentre il mio primo amor terra ricuopre. *Per chiudere.* E tanto d' uno in altro vaneggiai, Cha gli occhi per vaghezza ricopersi. *Per metaf. vale scusare.* Con l'altrui colpe gnatate di ricoprire i vostri falli. Sarà più forte chi ricoprirà i miei vituperj. Purchè l'uomo ricopra con buone opera i mali di prima: *Cioè emenda, corregga.* Ricopriva le usure con nome di cambio o d'interessa. *E si usa anche per assicurare i proprii crediti.*

RICORICARE, RICORCARE (ricoricàre, ricorcàre) trans. *Di nuovo Corcare.* Che il sol non si ricorca Sette volta nel letto, che il montone Con tntti e quattro i pie' cuopre ed inforca: *cioè non si riposerà il sole in ariete come fa ogni anno. Trattandosi di viti o d'alberi è lo stesso che propagginare. Trattandosi d' erbe vale ricoprirle colla terra per diverse cagioni, come per difenderle dal freddo o imbiancarle e simili.*

RICORDARE (ricordàre) trans. *Ridurre a memoria, rimembrare, rammentare, far sovvenire.* E questo gli ricordava ogni dì. Lo dee rassicurare e ricordarlo de' peccati. Ricordivi, che noi siam tutte femmine. E di chiamarmi a sè non le ricorda. Fingeva di ricordar quello di male, che aveva operato il detto Jacopo. Or ti ricorda Iddio, quando il sole s'è oscurato. *Cioè di Dio, quando ti viene in mente Iddio.* Questo è proprio un ricordare i morti a tavola: *cioè un dir cosa non adatta al tempo, al luogo, cosa fuor di proposito.* Il demonio non lascia ricordar l' uomo della eterna salute. Ond'io risposi lei: non mi ricorda, Ch'io straniassi me giammai da voi. Ben mi ricorda, non ti ricorda, mi ricordo quanto lungamente il piansi. E così in molte cose per lui, da loro ricordate. Riandava nella menta le cose ricordate.

Così Ricordanza, Ricordo, Ricordamento. Fui liberata dei ricordamenti e pensieri e fantasie delle false a vane scienze. Gli rimordeva la coscienza, il ricordamanto delle male opere sue. Nè del tempo passato ha, serba ricordanza alcuna. Gli fuggì, gli si è spenta del tutto ogni ricordanza del fatto. Si passò leggermente della perduta ricordanza del fatto. Dolorava, penava di quella infelice ricordanza. Gli cadde dalla mente ogni ricordanza dal fatto.

Appena a' dì nostri n' è ricordo. Breve, amorevol ricordo ne fece. Non ne avea nullo ricordo e sentimento. Aveva dimenticato ogni buon ricordo del marito; ***cioè avvertimento, ammaestramento.*** Nè per ricordo si trova, che passasse gente per que' luoghi. Lo mandò sano con questo ricordo. Gli fu largo, cortese de' migliori ricordi. Era da dargli più solenne ricordo. E me ne diedero lungo ricordo. Di loro più mai ricordo non fia: fate attento ricordo d'ogni notevol cosa. Aveva un anelletto da ricordi, lo l'ebbi a buon ricordo. Lo ammonì di morali ricordi. Non servava ricordo alcuno di lei. Mi fu porto da loi bellissimo ricordo. Gli uscì dell' animo, perdette ogni suo ricordo. Ecco bel ricordo da osservar sempre. Non gli andava per la mente alcun suo ricordo. Trasandava i suoi ricordi virtuosi. Non è ricordo da osservare, da farne conserva, stima. Non mi seppe nè grado nè grazia di così buon ricordo. Teneva, aveva a vile i suoi ricordi. Vedi *Memoria ecc.*

Così Ricordevole *Da ricordarsene, memorabile, che si ricorda, memore.* Le sono cose più ricordevoli che tu non pensi. Il cavallo, il cane sono ricordevoli molto da' luoghi, delle persone, da' fatti. Io ti farò del voto, della promessa sempre ricordevole. Quel ricordavol fatto era noto a tutti. Non eran ricordevoli di quella asprissima battaglia.

RICORONARE (ricoronàre) trans. *Di nuovo incoronare.* A lui si fece da capo ricoronare dello imperio. Lodovico di Baviera si fece ricoronare e confermare imperatore dal suo antipapa.

RICORREGGERE (ricorréggere) trans. *Correggere di nuovo e talora semplic. correggere.* Si riformarono gli ordini della giustizia e si ricorressero in molte parti. Questo errore mal si può ricorreggere.

RICORRERE (ricòrrere) intrans. *Reduplicativo di correre, cioè correr di nuovo ed anche correre semplic.* Rotto il detto muro tutta l'acqua che era nella città ricorse con gran foga all' Arno. Questo verso ricorre sotto alla voce tristizia: lo stesso errare ricorreva nella medesima rancida voce. Gli ricorrevano alla memoria, alla mente, al pensiere queste parole. Ricorsero la terra per assai lungo tempo. *Per andare a chiedere ajuto e difesa ad alcuno, rifuggire, far ricorso, aver ricorso, raccogliersi, raccomandarsi.* A loro umilmente ricorsero, supplichevolmente ricorrevano nelle loro bisogne. A voi ricorre per ajuto, per consiglio, per favore, per ottener grazia, giustizia. Non aveva

a chi altro, non sapeva a chi altro ricorrere. Vedendo che il pregar non gli valeva ricorse alla minaccia. Ricorro al tempo ch'io vidi prima. Son ricorso ai più pronti rimedj. Ricorse in sul monte per salvarsi: *cioè si rifuggì*. Senz'arme trovandosi, ricorse (prese partito) a prendere un ramo d' albero. Mi volsi come pargoletto che ricorre sempre colà dove più si confida Ricorrere *si dice dagli architetti il circondare, che fa una cornice o un altro membro d'architettura tutto o parte dell'edifizio, e per similit. d'altre cose.* Comincia l'acqua di sopra a rappigliarsi in giro e da quel primo nastro di gelo, che ricorre la circonferenza del vaso comincia a mandare verso le parti del mezzo alcuni sottilissimi fili

Così Ricorso *il ricorrere in tutti i suoi sensi*. L'uomo che mortalmente pena, senza indugio debbe aver ricorso alla penitenza. Gli negò il ricorso, il correre a lui. Non pareva che fosse luogo alcuno, ove per sua salute aver potesse ricorso. Ebbero a loro ricorso per consiglio. Fecero a lui nuovo ricorso; aveva a noi ricorso ne' suoi bisogni.

RICOSTEGGIARE (Ricosteggiàre) intrans. *Scorrer di nuovo navigando le coste marittime*. Ricosteggiò l'Asia.

RICOSTITUIRE (ricostituìre) trans. *Costituire, porre, allogare di nuovo*. Ancora troverai grazia e sarai ricostituito cittadino di Paradiso. Lo ricostituirono signore della terra. Farò porre una nota stabile per indice, dove si debba ricostituir l'occhio.

RICOTONARE (ricotonàre) trans. Accotonar di nuovo.

RICOSTRUIRE (ricostruìre) *voce dell'uso*. trans. *Costruir di nuovo, Rifabbricare, riedificare, far nuova fabbrica*.

RICOVERARE, RICOVRARE (ricoveràre, ricovràre) trans. *Racquistare, Ricuperare, rimettere in buon grado, riavere*. Credeva gran parte del suo stato ricoverare in Sicilia. Per loro fu la battaglia ricoverata. Ricoverò l'imperio e recò in buono stato. Era da ricoverare il campo perduto, i prigionieri. *Per redimere, rimettere in grazia*. Non si poteva ricoverare. *Per ridurre*. Mal finiscono, se Dio di grazia non gli ricovera a penitenza. Ci hanno ricoverato a salute. *Per liberare*. Poichè non posso ricovrarlo da tanto aspro martire, da morte, ecc. *Per rifuggire, ridursi in salvo*. Ricoverò in casa, ricoverò vie dentro nel bosco. *Per Andare impetrando*. Come lo re Pipino ricoverò al soccorso della chiesa santa.

Così Ricovero, Ricovratore. Furono i ricovratori dello stato; *cioè I ricuperatori*. Ricovrator della smarrita donna. Il Papa ordinò il passaggio generale d'oltre mare a ricovero della terra Santa.

Colui che seppe tanto della spada, E si trovare in guerra ogni ricovero. Non gli venne, tornò, seppe quel dolce ricovero che le sperava. Non gli porse, prestò, diede ricovero nella sua fuga. Gli procacciarono sicuro ricovero nella sua fuga. Non trovò tra gli affanni altro ricovero. Era il fiore delle vergini, il ricovero de' tribolati. Costui, che a tutti fu padre e ricovero. Non lo degnò del promesso ricovero. Ebbi questo ricovero a mia salute. In prima tormento e dolore, ora mi è gioia e ricovero di pace. Si risparmiò in quel sicuro ricovero. Lo allogò, nascose in quel secreto ricovero. *Vedi* Ricetto, e *simili*.

RICREARE, RECREARE (ricreàre, recreàre) trans. *Dare alleggiamento, conforto e ristoro alle fatiche durate, agli stenti o alle pene patite, Ristorare, confortare*. Si ricrea e conforta l'animo in quell'olezzo di fiori. La vostra beatitudine rilieva e ricrea in maravigliosa allegrezza il mondo. Piovve sì grande abbondanza d'acque, che tutti furono consolati e ricreati. E quasi peregrin, che si ricrea Nel tempo del suo voto riguardando con. E dava, mandava, usciva sì fatta melodia che il cuor dolcemente ricreava. Alla gentil donzella e al cavaliero Da ricrearsi e rinfrescarsi diero. Ricrea l'anima della tua divota Psiche. *Per consolare, trattenere piacevolmente*. La domenica appiè dell' olmo ricreava i suoi popolani. *Per di nuovo creare, restaurare*. Per la parola d'Iddio ogni cosa fu creata, ricreata, riformata e rinnovata. Si ricria qui il Muratori ed esclama ecc. *Ed è modo di esclamazione tolto dal Francese, il quale si usa per cosa che sorprende e che sembra straordinaria tanto in bene che in male*.

Così Ricreazione *Conforto che si prende dopo le fatiche durate, ristoro, sollazzo, diporto, alleviamento*. In luogo di ricreazione e non di peso li dovete avere. Dio voleva che i genitori avessero ancora alcuna ricreazione di questo fanciullo. Ma gli scherzi e le ricreazioni ancora temperava con santità e modestia. Pigliava belle ricreazione della sua semplicità. Ogni dì si prendeva una opportuna, convenevole ricreazione. Si piaceva molto di quella breve, modesta, piacevole ricreazione. Gli andava all' anima, si godeva assai quelle dilettevole, grata ricreazione. Non consentiva loro alcuna pubblica ricreazione. Le ricreazioni eran soverchie, romorose troppo, mordenti, maldicenti. Nelle ricreazioni non si vuol passare i termini dell' onesto, del giusto, del civile. La ricreazione è di tutta necessità a' giovanetti, ma vuol essere quieta, modesta e non andar troppo in lungo. Aveva ricreazione

in giardino a sollazzo piacevolissimo, confortatore. Svagava l'animo in grate, dilettevoli ricreazioni. Erano sommo suo desiderio e ricreazione i giovinetti, che sortivano da natura bell' ingegno e pronto. E questo gli dava, recava eziandio diletto e ricreazione alla vista. Non sapendo di meglio gli davano ogni dì nuova ricreazione.

RICREDERE (ricrèdere) intrans. *Credere o fare altrui credere altrimenti di quello che s'è prima creduto, sgannarsi, mutarsi di opinione, far discredere, disingannare.* Innanzi che l' una parte e l' altra si fosse ricreduta. Il re si ricredeva d' andare ad adorare i loro Dei. Si partiron quindi come gente ricreduta e vinta. Della virtù, santità della loro nipote non si potevano ricredere. Non si potevano ricredere di questo così nuovo dono: *cioè non potevano cessare di maravigliarsi della santità, del dono ecc. Per discredersi con alcuno, sfogar con alcuno qualche sua passione.* Egli il disse al suo compagno, e con lui si ricredeva. *Per diffidare.* Amando il mio cuore non ricrede. — Poi si partì siccome ricreduta. E quegli che fosse vinto s'intendesse per ricreduto e traditore per tutti i cristiani. Quasi come gente ricreduta fecero a' Genovesi ogni patto che vollero. Nè spaventate per la pena; nè ricredute per lo pentimento delle compagne. Ricredente il farò del tuo conforto; *cioè Lo disingannerò.* Per fare ricredenti i Pisani della loro arroganza. Io la farò ricredente della sua ignoranza, bestialità.

RICRESCERE (ricrèscere) trans. *Accrescere, aumentar di nuovo.* Per non ricrescere il numero delle mie passate bizzarrie, avevano fornite e ricresciute le loro masnade. *Per crescer di nuovo, moltiplicare, farsi maggiore.* Finalmente può essere che l' acqua ricresca. Tanto, quanto essi scemavano a far quelle croci, poi ricrescevano nella cassetta. La pasta che se ne fa, non è così seguente, nè il suo pane ricresce in alto.

RICUCIRE (ricucire) trans. *Di nuovo cucire, cucire una cosa sdruscita.* Potevi far ripezzare e ricucire alla famiglia i lor camiciotti. Costei vedendo l'oca sparata e ricucita, avvisossi, che ella fosse acconcia d'ogni cosa, che bisognava.

RICUOCERE (ricuocere) trans. *Cuocer di nuovo.* Cuoci per bagno, e ricuoci fino a tre volte. *Per similit.* Latte non è altra cosa che sangue due volte ricotto, e la bianchezza che egli ha, si l'ha da parte delle mammelle, ov'egli si ricuoce. *Per concuocere.* Per la qual cosa s'affoga il calor naturale e non può ricuocere il

cibo. Si usa anche *Per esaminare, ma ben di rado. È pur termine degli artisti e vale rimettere al fuoco alcune opere di metallo o d'altro, che acquisti perfezione per via del fuoco.*

RICUPERARE, RECUPERARE (ricuperàre, recuperàre) trans. *Ritornare in possesso della cosa perduta, Racquistare.* Ricuperato aveva le forze e però conobbe là dove era. Acquistata la gloria della ricuperata Spagna. Fosse tenuto a dovergli ricuperare la città di Reggio. Ha perduta tale ricchezza, che non si può ricuperare. Ricuperò tutto il perduto, la smarrito, il rubatogli per forza d'armi, per tradimento ecc. A poco a poco ricuperò gli smarriti spiriti. In quell'estremo pericolo ricuperarono la loro virtù. Gli ho dato commissione di ricuperare i miei libri, e di mandarmeli: *cioè di farsi consegnare, di ritirare dall' altrui mano ec.* Vedi. *Ricoverare.*

RICUSARE (ricusàre), trans. *Rifiutare, non volere.* Credere che il ricusare il delitto sia dovere. Ricusava di menarla. Non si mutando di proposito, ostinatamente il ricusava. Questo albero non ricusa aere alcuno. Ricusava que' testimonj, que' giudici. Quella nave ha ricusato; *cioè non ha preso il vento davanti.*

RIDAMARE (ridamàre) *Voc. ant.* trans. *Riamare.*

RIDARE (ridàre) trans. *Dar di nuovo, Ridonare.* Gli ridiede da capo la penitenza. Ridar in fuori *vale riprodursi, venir fuori di nuovo.* Ma urtata di qua, riurtata di là, ridato ha in fuori in sul far della luna il mal già preso, e vuole alfin far capo. *Per darsi un'altra volta.* Come narran gli storici, parlando delle città di Toscana, che si ridiedero a Narsete.

RIDDARE (riddàre) intrans. *Menar la ridda, che è una sorta di ballo, danzare.* Io in croce mi dolsi o tu lievi le braccia in croce riddando, cioè danzando e pigliandoti piacere. *Per similit. Andar rigirando a guisa che si fa nella ridda.* Così convien, che qui la gente riddi. Così passammo la crudele silla, Dove l'acqua ritrosa par che riddi.

RIDERE (ridere) intrans. *Prorompere in riso, mostrar gioia, piacere.* Ella non ridea certo. Quindi parliamo e quindi ridiam noi. La donna fece bocca da ridere. Della quale novella avevano le donne tanto riso, che ancora ridono. Io non so se mi verrà fatto di farvi tanto ridere, quanto ha fatto Panfilo. Si teneva a forza da ridere. Dicea ridendo e sospirando insieme. Veggendo questo, Bonamico rise e scoppiava a un punto. Si rise più tempo di questa novella. La novella di Panfilo fu in parte risa e tutta commendata

dalle donne. La predica comincia a ridere, e ridi e ridi tantechè non fu più silenzio. Un ridere temperato sta bene anche alla critica. Continuando del tenore che avete cominciato voi vi farete altrui ridere: *cioè voi vi renderete oggetto di risa.* Non rifiniva, non si ristava mai dal ridere. Soventi volte avviene, che chi ride si fa ridere. Questa novella diede un po' da mormorare e da ridere: Diede tanto che ridere, diè molto da ridere, diedero di che ridare e tutta la brigata. *Metaf.* Lo bel pianeta che ad amar conforta, Faceva tutto rider l'oriente. Con tutto che la fortuna l'avesse fatto ridere, s'acconcieva di voler pace co' fiorentini. Ridon or per le piaggie erbette e fiori. Ridono i prati e il ciel si rasserena. Non era cagione di ridere del suo male. In suo cuore ne rideva tutta. Gli ridava in volto, negli occhi la gioia del cuore. Al quale immantinente rompendosi a ridere, così disse. *Per arridere.* Non è da sperar tanto, quando la fortuna ride ad alcuno. Fortuna non mi rise mai; fortuna, il cielo rideva loro propizio, amico, lieto, favorevole. Se fortuna mi riderà propizia, n' uscirò consolata, felice. *Per burlarsi, farsi beffe, schernire.* E di ciò che avveniva ridersi e beffarsi, essere medicina a tanto male. Si ridova di lui, della loro goffaggine, semplicità. L'ira del cielo e le minacce ride. Me ne rideva e lo stimava niente. Gli rideva in faccia il prosontuoso e il superbo. Ridere ad alcuno, ridere in bocca ad alcuno *vagliono mostrarsegli amico per ingannarlo.* Ella mi cominciò a dimostrare amore o ridermi, regalarmi. Sta mane un certo cotale mi ha riso in bocca ed inchinatomi, che un mese fa facea vista di non mi vedere. Ridere agli angioli, a credenza, ecc. *vale Ridere e non saper di che.* Non vorrei che tu ridessi a credenza. Ridere *dicesi anche il versar dei vasi, quando per troppa pienezza cominciano a traboccare. Onde* Far ridere una botte *e simili vale riempierla finchè versi.* Falla ridere a soffiale in bocca. Rider gli occhi ad alcuno *si dice, quando mostra d'esser contento di qualche cosa.* Il buon uomo non aspetta troppi inviti, e gli rideva l'occhio. — Non teneva il ridere: non si tener dal ridere. Quella malvagità fu risa da tutti.

Così Riso *nom. astr. Quel moto involontario della bocca e del petto cagionato da obbietto di compiacenza.* Aveva un riso amabile, gentile, finto, ingannevole, allegro, soave, piacevole. Il riso gli fioriva, lo scherzava in bocca. La scaltrita componeva le labbra al più dolce riso, a pigliare a' suoi lacci que' dappoco. La bocca di lei sempeggiò di un riso celeste. Fecero di lei e delle

sue scioccherie le risa grandi. Non poteva, non sapeva tener le risa a quel burlevol racconto, in solo vederlo. E così il pianto di quella sconsolata fu volto in riso, in allegrezza. Tutta l'ira di lui si convertì in festa e in riso. A quel racconto si destarono gran risa, si rinnovarono le risa. Facevano cotali risa sciocche, che movevano a sdegno. Il volto, la bocca l'aveva atteggiata sempre a giocondo, soave, allegro, grazioso riso. Quando ristarono le risa di que' giocondoni tornò il maestro in sulla tronca, dismessa lezione. Lasciarono andar Calandrino colla maggiori risa del mondo. Si sballicavano, smascellavano dalla risa in vederlo andar con tanto sussiego. Vedendolo col volto così dipinto, bruttato, sganasciavano, scoppiavano, crepavan dalle risa. Proruppe in forti risa. Morir farallo d'altro che di risa. Diede improvviso in uno scroscio di risa. Udita quella sottile beffa usciron tutti in fragorose risa. Nan si rimasero dalla risa, si fu partito. Rimase, finite quelle grandi risate, tornò ciascuno al proprio ufficio. Con sì dolce parlare e con un riso Da fare innamorare un uom selvaggio. Sia il tuo riso senza romore, e la tua voce senza grido. Che riso e pianto sono seguaci. Non è riso mai senza dolore. Udendo questo cominciarono ad entrar nelle risa per sì fatta forma, che quasi rispondere non potevano. La sua veduta suscitava la gran risa. A fatica tenne, trattenne le risa, si contenne dalle risa. Diedero tutti in uno scoppio di risa. Il suo riso non mi ha del sincero, non gli vien dal cuore. Quella scena dolorosa, affannosa si voltò a un tratto, si mutò nel maggior riso. Prendeva, pigliava ogni cosa, ogni buon consiglio in beffa, in riso. Serenò il volto in un cotale riso, che innamorava di sè. Gli scherzava in volto un cotale riso così piacevole e aggraziato, così grazioso e soave da piacersena qualunque più amorosa. Il riso folleggia in sul volto ai fanciulli. Gli scherzava nel sembiante il più dolce riso. Componeva la bocca, la labbra al più leggiadro riso. Niente era, che frenar potesse il riso di quegli sbadatoni. Il riso vuol essere temperato, non trapassare in goffaggine. Balenava in volto al fanciullo il riso più lieto dal mondo. Tutta un riso e gioia il volto. Ogni cosa era in lei finta, fino il riso ed il pianto.

Tutti godevano, a tutti godeva il cuore pel fatto di qual ridevol uomo. Mordeva la brigata con ridevoli motti. Avava del ridevole, del facetone, del ridicolo. Con qual ridevol uomo la vita era una festa.

RIDIMINUIRE (ridiminuire) trans. *Di nuovo diminuire.*

RIDINTORNARE (ridintornàre) trans. *Dintornare di nuovo.*

RIDIPIGNERE (ridipìgnere) trans. *Dipigner di nuovo una pittura abbronzata o guasta altrimenti.*

RIDIRE (ridire) trans. *Dir di nuovo*, *Dir più d'una volta*, *Replicare*, *ripetere*. Alla fante, fece più volte ridire tutta quella storiella. *Per raccontare*, *riferire*, *riportare*. Io non so ben ridir com' io v' entrai. E poi tornando a me, mi ridiceva ogni cosa. *Metaf.* Se il vero al cuore l'occhio ridice : cioè se la vista non m'inganna. Egli trova a ridire a tutto, sopra qualunque più bella opera. *Per disdirsi*, *dire il contrario di quello che già s' è detto.* Prestissimo a correggermi sempre e ridirmi ogni volta, che mi sieno mostrati gli errori miei. Ridirsi fra' denti *vale favellare in modo che la voce non iscoppi fuori bene.*

RIDIRIZZARE, RIDRIZZARE (ridirizzare, ridrizzàre) trans. *Dirizzar di nuovo e dirizzare assolut.* Il quale veggendolo ridirizzato e riconosciutolo subitamente cominciò a ridere. *Cioè non vedendolo storto o storpiato. Metaf.* Era chiamato a ridirizzare lo stato della città. Li ridirizzò alquanto nel vivere.

RIDISCORRERE (ridiscòrrere) intrans. *Discorrere di nuovo*, *Riparlare.*

RIDISEGNARE (ridisegnàre) trans. *Disegnare di nuovo.*

RIDISPUTARE (ridisputàre) intrans. *Disputar di nuovo*, *Disputare in contrario.* Basterebbe l'animo agli accademici se ridisputar volessero contro a quel luogo di sostener l'altra parte.

RIDISTENDERE (ridistèndere) trans. *Distendere di nuovo.*

RIDISTINGUERE (ridistìnguere) trans. *Distinguere di nuovo*, *dichiarar meglio.*

RIDIVIDERE (ridividere) trans. *Dividere di nuovo.* Rassetta e raccomoda i confini e gli ridivise a suo gusto. *Vale anche sotto dividere*, *cioè Dividere una delle parti d' un tutto già diviso.* Di nuovo li ridivise. Si ridivide in due parti.

RIDIVINCOLARE (ridivincolàre) trans. *Ritorcersi*, *Ripiegarsi qua e colà.* Come un serpente in giù ridivincolandosi guastava il tutto e forza di putredine.

RIDOLERE (ridolère) trans. *Di nuovo dolersi*, *sentir nuovo dolore*, *Lagnarsi.* Allor mi dolsi e ora mi ridoglio. Tante volte mi son doluto, e spesso ancora mi ridoglio. Tutto dì si riduole di sua melizia. Ella si era di ciò ridoluta alla B. V. Si ridoleva del ventre, che gli faceva male. Si ridolevano e si accusavano

de' lor peccati. *Per Gittare e Rendere odore, voc. lat. e poet. in cui vece si usa più spesso Olire.*

RIDOMANDARE (ridomandàre) trans. *Di nuovo dimandare e domandare semplic. Richiedere una cosa già data o prestata o furata ecc.* Noi non siamo per ridomandar grazia, che il benefizio non si dee dare ad usure. Ridomandò le cose di prima. Non volle ridomandare un libro, che gli ere stato rubeto. Gli ridomandò il debito perdonato.

RIDONARE (ridonàre) trans. *Donare o dare di nuovo, e talora donare o dare semplic.* L'anno dinanzi gli ridonave gran pregio. Il ridonò di belle cose e rare. Le tue corona e il regno l'accettiemo, E come nostro e te lo ridoniamo.

RIDONDARE (ridondàre) intrans. *Risultare, seguire, Provenire, procedere, venire per conseguenza.* La bellezza, disse taluno, è una certa proporzione conveniente che ridonda de un accozzamento delle membre diverse l'una dall'altra. La cosa, le vittoria, ecc. ridonderà tutta in onor vostro, in vantaggio di lui, in bene di loro. Ridondò ad essi l'utilità che mai maggiore. Me il fine ridonde sempre in lor danno; *cioè tornerà in onore, in bene, torna in danno.* La grandezza, la potenza di lui ridonderà in voi; *cioè si rifletterà, sarà attribuita. Per soverchiamente abbondare di cose o di parole.* Il suo stile ridonda di idiotismi, di modi volgari, plebei. Il suo dire ridonda di parole il più delle volte inutili e gonfie. Il cattivo esempio era ridondato da questo. Tutta le sua storia ridonde di plagi sfacciati.

RIDOTTARE (ridottàre) trans. *Provenzalismo poco usato dai moderni, che vale temere grandemente. Antic. si usò anche per Avere in riverenza, in pregio, ma oggidì è caduto in disuso.*

RIDUBITARE (ridubitàre) intrans. *Dubitar di nuovo o in contrario.* Ei si potrebbe ridubitare delle cose dette.

RIDURRE, RIDUCERE (ridùrre, ridùcere) trans. *Ricondurre, far ritornare.* Corse le terra e la ridusse all'obbedienza delle Chiesa. Mi convenne ridurre in uno tutto il potere. La ridusse nel debito luogo. Quando la cosa si ridusse in uso frequente e divenne ordinaria. Ridurremo qui insieme brevemente quello che s'è già regionato di lui a diversi propositi. Silla risvegliò le famiglia Cornelia, e si può in un certo modo dire, la ridusse in vita. *Per mutare, convertire.* Ridusse la città in polvere. Ridussero ogni loro avere di mobili e d'altro in contanti. Non solamente la rozza voce

e rustica in convenevole e cittadina ridusse, ma di canto divenne maestro. *Per convertire a Dio.* Guardate a que' tanti che predicando egli ridusse. Si studiava di ridurla a Dio. — Dicendo le virtù de' giusti, appresso le riducono per argomento di peccato. *Cioè ne prendono cagione di peccato.* Dio riduce alcuna volta nel suo amore coloro i quali esso vede dispetti della gloria di questo mondo. *Per introdurre.* Vi ridussero in volgar nostro, che il più piacevol servigio era rimettere il diavolo in inferno. Ridurre a sanità *vale sanare.* In breve li ridusse tutti a salute, a sanità. Dio ha perdonati e curati i peccati e ridottigli a sanità. Riduceva a sanità qualunque infermo da gran tempo. *Così quest'altri.* Li ridusse a pace, ad amore, ad amicizia, a fratellanza, ecc. da nemiche che erano in prima tra loro. Sperava che si riducesse allo studio o all'amore dello studio, all'affetto de' suoi. Studiava a ridur quel protervo a fedeltà, alla fede de' suoi maggiori, a ridur quel vizioso al buon costume, a sapienza, a virtù, a miglior senno. Ridurre in isperanza *vale mettere in speranza, dar cagione di sperare.* Le disse che rivestir la voleva e ridurla in speranza di miglior fortuna. Mi ridusse in bella speranza di riavere il mio, di libertà, di grandezza, di signoria. *Per ragunarsi, congregarsi, raccogliersi, riunirsi.* Si ridussero presso al Campidoglio. Li vidi ridursi in sul colle. Sapeva che si riducevan la notte in città. *Per ricoverarsi.* Ridussesi a Carmignano, e quello fece crescere e afforzare. Non si volle altrove che sotto le braccia del re Carlo ridurre. Non era luogo, abitacolo, dove, nel quale si potesse ridurre. *Per giugnere, arrivare.* Nel maggior verno, nel forte del verno si riduce a' 16 gradi. La donna pur passando con buon vento A Reggio si ridusse a salvamento. *Per ristringersi.* A questo comandamento si riduce tutta la legge. — Per le continue guerre eran ridotti al poco. Molti si ridussero al poco. Alla perfine fu ridotto, si ridusse in povertà. S'ingegnava indarno di ridurlasi a mente. Questo fatto mi riduce a memoria, alla memoria l'altro non meno importante. L'ingrato non sa ridursi alla memoria i ricevuti beneficj. Riducetevi alla mente, al pensiero i vostri peccati. Ridurre un cavallo, *proposizione elittica, vale Renderlo docile, maneggevole.* Di ridurre cavalli spertissimo, valente. Riduceva i cavalli che avesser più del maligno, del restio, del ritroso al freno. — Ridusse il mio avere a poca cosa. E lo ridusse a tale, lo ridusse in guisa, per forma, che più avanti non poteva. Vennero poco stante ridotti a mal punto, al partito che mai peggiore. *Per*

Distogliere, distornare. E seppe tanto dir che la ridusse Da quel crudele ed ostinato intento. Ridursi la mente al petto *vale Pensare in buona coscienza o simile.* In fine si ridusse la mente al petto e gli ridonò ogni cosa.

RIEDERE (rièdere) intrans. *Ritornare, voce poetica ed anche dello stile sollevato quando però si usi parcamente.* A farmi lagrimar signor mio riedi. E dopo il segno la passione impressa Rimane, e l'altro alla mente non riede. E fa gran senno e più, se mai non riede. Ecco Placido, egli si riede.

RIEDIFICARE (riedificàre) trans. *Di nuovo edificare.* Il buon re Priamo riedificò la città di Troja. Fecero riedificare la detta chiesa intitolandola della Beata Vergine.

RIEMENDARE (riemendàre) trans *Di nuovo emendare, ricorreggere.* Lo rimanderete o rifatto o riemendato.

RIEMPIERE (riémpiere) trans. *Di nuovo empiere.* E poi per copia di cibi ti riempi il ventre. Riempierono di quel vino il botticello. *Fig.* Iddio la riempieva della consolazione del suo santo spirito. *Per empiere ma abbondantemente.*. Surse un tempo fierissimo, il quale riempiè il cielo di nuvoli e il mare di venti. Togliendo via cotesto pochetto di viso; che pochi anni guasteranno, riempiendolo di crespe: Il volto di lei per gli affanni durati si riempiè di rughe. In breve riempiute l'antiche mura gli strinse ad ampliarsi. Sparse la voce che Agrippa era vivo e ne riempiè ogni gente, le piazze, il popolo, tutta la città Che pensava al lavor che ordito aveva, sendo venuta l'ora del riempierlo: *cioè di tessere la tela.* La sua veduta mi riempiè di contento, di gioia, d'affanno, di paura, di sdegno, ecc.

RIENFIARE (rienfiàre) intrans. *Di nuovo enfiare.* Se si sta in riposo le gambe disenfiano e se si ritorna al moto rienfiano.

RIENTRARE (rientràre) intrans. *Entrar di nuovo.* Tu cadesti, nè potesti poi in casa rientrare. Ove i detti acquidocci si scoprivano e rientravano in Arno, si vedeva l'acqua rossa come sangue. Gli si fece incontro maliziosamente, ch'era de'rientrati in Bologna e amava il tiranno. *Metaf.* Corro spesso e rientro colà donde più largo il duol trabocchi. Ma nondimeno ogni cosa faceva che poteva per rientrarle nell'animo, nella sua amicizia, nell'amore, nella stima di lei. Così tosto come la donna cominciò a parlare, Ameto rientrò ne' primi pensieri. Egli rientrò nella grazia, nella protezione del suo monarca. Rientra dentro a te stesso, in te medesimo; *cioè pensa a quel che hai fatto, pentiti, muta costumi. Per*

ristringersi in sè, raccortare, ritirare. Quando andò per trarre il panno dell'acqua, lo trovò molto rientrato. La invenzion trovai io di quell'uncino, che s'allunga e rientra. La pressione dell'aria esterna faceva rientrare indentro la vescica. — Chi rientra ? Io rientro. Primiera: *e si dice nel giuoco della primiera quando dopo aver scartate tutte le carte si torna a giuocare la stessa posta mentre la giuocano gli altri.*

RIEPILOGARE (riepilogàre) trans. *Ripigliare o ricapitolar con brevità le cose dette.* E riepilego , che Dio è formale principio. In riepilogando il favore che la legge dà a' soldati. Si riepilogava per la fantasia, riepilogavano nella mente tutti i particolari del fatto.

RIEVACUARE (rievacuàre) trans. *Evacuare di nuovo.* Evacuato bene e rievacuato il corpo tutto dovrebbe di necessità cedere e l'infiammazione e la cagione.

RIFABBRICARE (rifabbricàre) trans. *Fabbricare di nuovo.* Or non è questo un rifabbricare il mondo o comporlo a senno della sua mente delira?

RIFARE (rifàre) trans. *Far di nuovo.* E rifarne un più bello e più giocondo. Tu hai guasta ogni cosa, nè più ci ha modo di poterla rifare oggimai. Ma pure rifecero consiglio e dissero. Per poche gocciole d'aceto si rifà più bella. La mia natura è di mutare o anche di rifar volontieri. Rifece da capo la sua lezione, il suo lavoro *e simili.* Per seguitar la gola oltre misura, in fame e in sete qui si rifà santa. I panni rifanno le stanghe : *cioè le belle vesti danno bellezza a' brutti. Per riedificare.* Gli disperse tutti, acciocchè mai non potessero rifar la terra. Si rifecero di nuovo le mura. — E poi mi rifece sicuro un desio di parlare, ond' io ardeva : *cioè, mi assicurò.* E ora da capo te ne rifò certo : *cioè di nuovo ti accerto.* — Ma i nemici, perchè avevano abbondanza di gente rifacevano agevolmente quei danni. Non mi rifece danno alcuno ; *cioè risarcivano le perdite ecc.* Rifar le carni o simili *vale dar loro la prima cottura quando son vicine a patire, perchè si conservino, che comunemente diciamo fermarle.* Rifar le vivande *vale riconciarle.* Rifare il letto *vale racconciarlo, rassettarlo.* Rifece il letto della cucina. *Per ripigliar le forze.* Vennero a mezzo il mese a rifarsi. Nella prima battaglia fu rotto, rifecesi, riprese il reame. Ci diedero molto ben da mangiare , acciocchè rifacendoci un poco noi avessimo miglior occhio in sul mercato. *Per ricuperare alcuna cosa perduta, o ristorarsi d' alcun danno*

sofferto. Egli era entrato in grande speranza di rifarsi. Ma se è perduto il tempo, come lo puoi ricattare? Con rifarti in quel poco che ti rimane, di tutti i danni, che incorresti in quel molto che si perdè. — Tu ti rifai del barbiere: *cioè ti fai più bello facendoti radere la barba.* Tu rifai ògni squadra, dov' è la tua persona: *cioè fai più bella.* Quando ella ride se ne rifà; *cioè acquista bellezza.* — Mi rifeci dritto con la persona, siccome andar vuolsi: *cioè mi ridrizzai.* Ma s'ella non se ne pente, a rifar del mio. A rifar sia di mio se alla prima giunta tu non l'avessi giudicata una stanza da ladri: *e questo è modo di chi afferma alcuna cosa costituendosene mallevadore.* Rifar la casa *Rifabbricarla, e si dice anche di chi prende moglie.* E non faremo all'usanza che si dice: Rifar la casa con pigliar moglie, quando appunto la si rovina. *Per eleggere uno in luogo d'un altro morto, ma questo modo ha dell'oscuro.* Morì Paolo III e due voti soli mancarono a rifar Paolo. Il rifatto Pontefice Giovan Maria Cardinal di monte: *cioè sostituito.* Eran cose rifatte, *cioè artifiziate.* L' ha rifatta in altro modo: *cioè fatta di nuovo*, *Replicata.*

RIFASCIARE (rifasciàre) trans. *Fasciar di nuovo*, *ed anche Fasciare semplic.* Si rifasciò il braccio. Benedisse la piaga del malato, e poi colle sue mani la rifasciò.

RIFAVELLARE (rifavellàre) trans. *Favellare di nuovo.* Così tu oggi contrariamente tanto di loro ci rifavellasti dispregiandoli, quando tu jeri ci hai apprezzandogli ragionato. Si rifavellarono poi in Siena; *cioè si abboccarono di nuovo a parlare.*

RIFECONDARE (rifecondàre) trans. *Fecondare di nuovo.* Una terra già stanca di produrre si rifeconda più che in altra maniera con darle fuoco.

RIFENDERE (rifendère) trans. *Di nuovo Fendere.* Colla spada che tiene in mano a ciascuno rifende la sua piaga saldata. *Parlandosi di campi vale arare la seconda volta.* Di primavera vanga e il terren rompi, Di state rifenduto ei non t' inganna. *Parlandosi di legname vale Fendere, Tagliare per la lunghezza, e propriamente segar asse o panconi per lo lungo, contrario di Ricidere.*

RIFERIRE (riferire) trans. *Ridire o Rapportare altrui quello che si è udito o visto*, *Rendere avvisato.* Gli storici riferiscono questo fatto. Riferì ogni cosa al padre. *Per attribuire, Riconoscer da uno.* Non riferiva a Dio la felicità che godeva. A lui riferiva il male che pativa, il dolce della sua vita. Riferir grazie *vale Ringraziare.* A Dio si conviene riferire grazia e gloria d'ogni bel-

l'evento. Io riferirò grazie grandissime alla Maestà Vostra. Con molto riferir di grazia prese da loro licenza. Agli umili dà la grazia, poichè essi riferiscono in Dio ogni gloria. *Per Aver convenienza, relazione, dipendenza, attenere*. Non si dia in lei luogo all'amore di niun'altra cosa, che non si riferisca a Dio. Riferiscono le novità avvenute ai nostri fatti di Firenze. *Per rapportarsi, rimettersi a ciò che altri è per dire o per fare*. Al quale io scrivo riferendomi alle suddette lettere, al Cardinale. Quando dunque l'appetito dell'uomo si riferisce di voler quello stato per aver onore, libertà e ricchezze, sempre è rio e con peccato. *Per ferir di nuovo*. Lancia per riferirlo.

RIFERMARE (rifermàre) trans. *Raffermare, confermare*. Egli avea rifermati i patti col cavaliere. I Pistolesi rifermaro la tregua con Castruccio alla sua volontà. Non poterono avere balia di rifermare il detto messere. *Per quietare, fermare*. Quando l'uomo vuole orare, si debbe ricogliere al cuore e rifermare tutti i sentimenti.

RIFERRARE (riferràre) trans. *Ferrare di nuovo le bestie sferrate*. Gli convenne sferrare e riferrare il cavallo. *Metaf*. Riferrar la bocca *vale rimettere i denti, siccome* bocca sferrata *si dice a chi abbia meno i denti dinanzi*. In quest'ora a ornarsi ad essa tocca la fronte e il capo e riferrar la bocca.

RIFIAMMEGGIARE (rifiammeggiàre) intrans. *Fiammeggiar di nuovo ed anche grandemente fiammeggiare*. Così come fue preclaro al mondo, così la sua luce fra l'altre rifiammeggiava. Il sole rifiammeggiava.

*RIFIANCHEGGIARE (rifiancheggiàre) trans. *Rinforzare i fianchi o lati, fiancheggiare, sostener di nuovo*. Nella presente materia de' balli risorta con maggior animo, e rifiancheggiata da maggior autorità.

RIFICCARE (rificcàre) trans. *Di nuovo ficcare*. Gli rificcaro i chiodi nelle mani. Rificca il chiodo nella trave. *Metaf*. Però che ne rificchi la mente alle cose terrene. Rificcava gli occhi sopra di lei. *Per riferire, rapportare, ridir le cose; prendesi in mala parte ed è modo basso*. Mi credeva averla fatta netta, ma quel poltrone dello sparecchia le rificcò ogni cosa.

RIFIDARE (rifidàre) intrans. *Aver fidanza, confidare*. Tedeschi, di cui molto si rifidava. Si rifida troppo in questo medicamento. Non si volea rifidare in gente a lui non nota. Bisogna aver gli occhi d'Argo in avvertire a chi tu dai a cambio, a chi

tu rimetti, a chi rifida colui, che ti ritorna il tuo. Io mi rifido a te.

RIFIEDERE (rifièdere) trans. *Frequentativo di fiedere.*

RIFIGGERE (rifiggere) trans. *Figgere di nuovo, rificcare, e qui affissare di nuovo.* Già eran gli occhi rifissi al volto di lei.

RIFIGLIARE (rifigliàre) intrans. *Di nuovo figliare.* Convien l'agno rifigli e se rifiglia, Franco torrà il tuo cane a chi che sia. Ben fa bagnacaval che non rifiglia. *Per metaf. Ripullulare, rigermogliare, farsi di nuovo che che sia.* Posso confessare li pessimi germogli de' vizj, i quali ogni dì rampollano e rifigliano in me. *Per lo rifar della marcia o puzza che fanno le ferite e gli enfiati quando pojon guariti.* Pognamovi ai forte empiastro, che la piaga non rifigli. *Ma non è usato molto.*

RIFIGURARE (rifiguràre) trans. *Figurar di nuovo ed anche dar la forma o figura appropriata.* Stimarono alcuni, che l'orsa se le nascevano de' figliuoli non ben formati, tornasse poi colla sua lingua a poco a poco a rifigurarli.

RIFILARE (rifilàre) *voce dell'uso*, trans. *Spiare e ridire.*

RIFINARE (rifinàre) trans. *Finare, cessare, far fine.* Non rifinava mai di piangere la sua sventura. Non si riposerà giammai la nostra città, non si rifinerà giammai il mischiante popolo. Non rifina di combattere. Quando in castello ancor non si rifina Fra quei matti di acuotersi la polvere.

RIFINIRE (rifinire) trans. *Dar fine, terminare, e talora dar esito, esitare.* I sabini non rifinivano di richiedere. *Si dice anche per concior male, ridurre in cattivo stato così d'avere, come di salute.* Per lo più gente, che a pietà commuove, cotanto è rifinita e maltrattata. Rifiniti di forze, di danaro, della stanchezza, ecc.

RIFIORIRE (rifiorire) intrans. *Di nuovo fiorire.* La campagna rifioriva. *Fig.* Egli fiori nella sua dolce incarnazione, e poi sfiorì e morì nell'acerba sua passione, e così rifiorì e guarì nella sua maravigliosa risurrezione. *Per ritornar di nuovo in florido stato.* Parve che la fama del nome italiano rifiorisse più lieta che mai: la croce rifioriva più bella. *Per render più vago e leggiadro.* Nelle angeliche guance le apparisce in ciascheduna un leggiadro fiorello, che tutta sua beltà le rifiorisce. Tu rifioristi l'italiana favella togliendola alla barbarie in che era trascorsa. Disse che aveva ancora a rifiorire tutti gli ornamenti d'una pittura. Il rifiorire, che il Bonamico fece, si fu ecc. Lo si vedeva ingentilito dalla cortesia e dalla nobiltà rifiorito. Da imo a sommo ridipinto, e come dice il volgo rifiorito. Ella rifioriva ogni cosa. Ora

egli è più che mai rifiorito nella salute. Rifioriva gli accompagnamenti: *cioè Abbelliva. Per conciarsi male*, *e si dice per lo più di chi beve strabocchevolmente*, *avvinazzarsi.* E fecero venire del vino delle botte, col quale si rifiorirono molto bene.

RIFIUTARE (rifiutàre) trans. *Ricusare*, *rigettare*, *non volere*, *non accettare*, *ributtare*. Sempre rifiutando d'esser chiamato maestro. Egli rifiuta d'essere di nostra brigata. Libertà va cercando, ch'è sì cara, come sa chi per lei vita rifiuta. Molti rifiutan le comune incarco. Le pallottole bianche favorivano il candidato, le verdi lo rifiutavano. Mal può saper quel ch'ei rifiuta o brama, chi non sa dir com'ei si pensa ed ama. Il pregavano gli piacesse essere lor Vescovo ed esso al tutto rifiutava di non essere. Per invidia dal senato fu rifiutato a cittadino. Ben devono rifiutare a padre voi, e nel sepolcro ispogliarli a vostra fine rifiutando voi e ogni vostro. So che rifiuterebbe il padre e l'avo, se dell'eredità, che a lui proviene, Tu credessi di toglierne un ottavo. Rifiutò l'eredità dello zio. In prima gli fece rifiutare la signoria; *cioè rinunziare*, *lasciare*, *deporre*. *Per isdegnare*. Rifiuta ogni momento di riposo, E prender l'armi ed a giostrar s'accigne. Sebben cacciati e rifiutati pur torniamo a voi. Essi erano i rifiutati, i svillaneggiati. Indegnava di quel rifiutato parentaggio. Rifiutava cortese, dolce, non villano, non burbero.

Così Rifiuto *nom. astr. Il rifiutare*, *ricusamento*, *rinunzia.* Guardai e vidi l'ombra di colui, che fece per viltate il gran rifiuto. Tu sola vecchia grinza, vituperio del vivere, unico rifiuto dello inferno, ti stai in casa scharzando. Era il rifiuto de' grandi. Dispettava del rifiuto che gli era fatto. Non aveva modo a vendicarsi di quel solenne rifiuto. Teneva, avava il silenzio di lui a formale, tacito, solenne rifiuto. Arrabbiava grandemente di quel villano rifiuto. Vergognava assai del rifiuto che gli era dato. Non era oso di fargli rifiuto mai a cosa che domandasse. *Per ripudio*, *divorzio*. Or dubitava, non il re senza lui altri modi al suo rifiuto cercasse. Ebbe carissimo quel suo rifiuto. Non accettò, non gradì il lor rifiuto. Non volle passarsi così leggermente dello scortese rifiuto loro. Fa sempre rifiuto a' vizj, al mal diletto. Li beffava, si rideva del sciocco rifiuto loro. Studiava modi, colorate ragioni tal fargli rifiuto. Rifiuto *si dice il non rispondere nel giuoco delle carte al seme giuocato*, *sia che se n' abbia in mano o no*. E rifiuto *poi chiamasi generalmente in Toscana dagli idraulici ciò che i Lombardi dicono* di-

versivo, *ed anche sfioratore, cioè quell' amissario superiore, che si costruisce nella sponda de' canali regolari per tramandare altrove l' acque soprabbondanti e trattenere nell' alveo quella che è necessaria.*

RIFLESSARE (riflessàre) trans. Lumeggiare le pitture.

RIFLETTERE (riflèttere) trans. *Ributtere, ripercuotere, rimandare, ritornare indietro, e si dice propriamente de' raggi quando ribattuti da corpo pulito e terso ritornano o sono rimandati indietro.* E aveva in mano una spada nuda, che rifletteva i raggi verso di noi. Rifletta quella seconda immagine a rovescio. E vidi lei, che si facea corona Riflettendo da sè gli eterni rai. Per l'altrui raggio che in sè si riflette, di diversi color si mostra adorno. *Per tornare indietro, e non che della luce si dice ancora del ribattimento de' solidi nell' urtarsi.* Ma l' elastico si rifletterà indietro coll' istessa velocità non punto diminuita. Palla di corno attissima al riflettersi. *Per considerare, rivolger seco le cose pensate, ruminare, riconsiderare, far riflessione.* Rifletteva attentamente, acutamente ogni cosa che far voleva. Questa cosa era da rifletterla molto innanzi di farla: si voleva riflettere più lungamente una sì difficile a rischiosa impresa. Non è persona da riflettar le cose.

Così Riflessione. Gran sicurezza dovremo noi por prendere dell' efficace riflessione dalla terra dal veder quanto lume si sparga in una stanza priva d' ogni altra loco, o solo illuminata dalla riflessione di qualche muro oppostogli e tocco dal sole, ancorchè tal riflessione passi per un foro. *Per considerazione.* La cosa voleva maggior riflessione. Vi si vogliono far sopra diligenti o accurate riflessioni. Chiarì la cosa, la svolse, la ragionò con dotte, sottili, belle riflessioni. Egli opera inconsiderato, avventato, fuor d'ogni riflessione. Vi prego quanto so e posso delle vostre acute, giudiziose riflessioni. Mi fo cortese, largo di molte belle e savie riflessioni. Mi passo delle sue riflessioni, che sono una miseria. Vi so grado della giudiziose riflessioni, onde avete onorata l' opera mia. Giovò l' opera sua con molte riflessioni. A lui soccorse, l' ajutò grandemente colle sue riflessioni. Mi caddero in buon punto le vostre riflessioni. Opera alla cieca, di capriccio, di proprio capo senza riflessione alcuna.

RIFLUIRE, REFLUIRE (rifluire, refluire) intrans. *Fluire di nuovo, di nuovo scorrere, scorrere indietro.* L' acqua del mare rifluiva. Perciò alla non può ritornare così facilmente a rifluire e rientrare nel sangue. E l' onda riflui per tutta la casa.

RIFOCILLARE (rifocillàre) trans. *Dar rifocillamento, ristorare, ricreare, refrigerare, confortare.* E qui convien rifocillarci. Poichè ebbero rifocillato e dato bere a quel monaco, che trafelava di sete. Con alcun che che aveva in serbo rifocillò quegli affamati.

RIFONDARE (rifondàre) trans. *Di nuovo fondare, rifabbricare dai fondamenti.* Quei cittadini, che poi la rifondarono sopra il cenere che rimase d'Attila. Rifondò Firenze. *Per rifare, ristabilire i fondamenti degli edifizj.* Se potessero cavarla e metterla in puntelli da due lati, e poi la potrete far rifondare. *Per affondare.* Quasi tutti i porti di Firenze, guastò, e si convennero rifondare per lo calo del letto d'Arno. Rifondandosi, è già molti anni, un canto della parte Guelfa, vi si trovarono molti marmi.

RIFONDERE (rifòndere) trans. *Di nuovo fondere, di nuovo diffondere.* Ove molti laghi si vedevano e molte scaturigini, che rifondevano acque. E indi l'altrui raggio si rifonde; cioè si sparge un'altra volta verso la terra. *Per attribuir la cagione, Appropriare.* Dello averlo scritto così bisogna rifonderne la cagione in ogni altra cosa, che nella mala fede dello scrittore. San Paolo rifonde apertamente nell'anima la funzione del sentire. *Per risarcire i danni ecc.* Egli mi rifonderà ogni danno, perdita che ne ho sofferto, patito.

RIFORBIRE (riforbire) trans. *Forbir di nuovo, ripulire.* Lavò la faccia del figliuolo e poi la riforbì. D'un zucchero candito è pieno in gorga, E riforbito s'ha gli artigli e il becco. *Per Raffazzonarsi.* Subito che si scoprirono, si raffazzonarono, si riforbirono, si brandirono, aguzzarono ecc. Quasi dall'oode riforbito stolle il sacro volto.

RIFORMARE (riformàre) trans. *Riordinare, dare nuova e miglior forma, rifare, ricomporre, racconciare, rassettare, riparare, risarcire, emendare, migliorare, ridurre a o in miglior forma, rimettere in assetto, rinnovare.* Volevano riformar prima la città per li patti ordinati con la chiesa. Ma riforma, e rifortifica in isperanza l'animo suo, che già quasi cadeva. *Per dichiarare, eleggere.* E in tanto si mostrò suo fautore, che il fece riformare principe dell'esercito. Riformare le milizie, le spese e *simili vale licenziarle, scemarle.* Se fate così dentro, non avrete fatica a riformarvi le persone. *Per dar leggi o farle di nuovo.* Niuna legge si riformava, a niuna si derogava. *Per ristorarsi, prender nuova forma, ritornare in sua forma, come quest' esempio.* Ma poichè al poco il viso riformossi. *Vale anche emendare, correggere; ri-*

stabilire nell' ordine debito. Egli ha del tutto riformata l' opera sua, il suo poema, il suo quadro, il suo lavoro qualunque.

Così Riforma. Era da fare, si voleva fare una generale riforma. Il suo ristretto ingegno non era acconcio, non bastava a quella riforma. Non volle mai venire ad alcuna riforma. Disegnò, tessè, propose, apprestò, divolgò nuova riforma.

RIFORNIRE (rifornire) trans. *Di nuovo fornire nel senso di Provedere.* Delle quali prede gli usciti di Firenze molto ingrossarono, e si rifornirono di cavalli e d'arme, che n'avevano grande bisogno. Fecero racconciar la nave e la rifornirono di vele e d' alberi. Domandando di lui gli fu mostrato, che accendeva le lampane e le riforniva d' olio. Con trentotto galee racconce e rifornite si misero in mare: riforni di ciurme le navi.

RIFORTIFICARE (rifortificàre) trans. *Di nuovo o maggiormente fortificare, rafforzare.* I fiorentini rifortificarono la città, il popolo. Rifortificò nella fede, nella credenza cattolica, in isperanza le sue genti: rifortificava i soldati nel valore, nella sofferenza, nell' ubbidienza e soggezione, nella militare disciplina.

RIFRANCARE (rifrancàre) trans. *Rinfrancare.* E rifrancò la città, che poco si potea più tenere per difetto di vittuaglia. Costoro rifrancarono Parigi e fecero acquetare il romore. E vennero per questo a rifrancare lo stato del Duca, che era in rovina.

RIFRANGERE, RIFRAGNERE (rifràngere, rifràgnere) trans. *Deviare o far Deviare il raggio dal suo diritto cammino per incontro di diverso mezzo.* In cui raggio di sole ardesse sì acceso, che ne' miei occhi rifrangesse lui. Così mi parve da luce rifratta poi dinanzi a me esser percosso. Il raggio rifratto e l' occhio sono sempre in un medesimo piano. Li raggi che uscivano dagli occhi di Beatrice rifrangevansi negli occhi di Dante. Dove rifrangendosi il nostro vedere al sole, ci facesse apparir quella chioma.

RIFREDDARE (rifreddàre) trans. *Raffreddare.* Il vento l'aveva tutta rifreddata. (*Metaf.*) Asdrubale si rifreddò per gli animosi assalti de' nemici, e mutò consiglio subitamente.

RIFRENARE (rifrenàre) trans. *Raffrenare.* Con belle e modeste parole si la rifrenò e riprese di quelle grida. Rifrena con calore il tuo popolo. Il parlare de' quali non è riposato, ma trascorrente, e non si può rifrenare. Si usa a rifrenar le passioni. Rifrenandola per senno e per mattezza ne perdè la vita. Non rifrena la sua lingua di mal dire. Per buona consuetudine indurì e si ri-

freni nella sua rettitudine. Vorria il corpo regolato e non il senso rifrenato.

RIFRIGGERE (rifriggere) trans. *Di nuovo friggere e friggere sempl.* E perchè non andasse ,male la fece rifriggere. Rifriggeva il pesce del giorno innanzi. Bisognerebbe aver quella caldaja, Dove il suocero suo Medea rifrisse, Per cavarlo di man della vecchiaja. I granchi son miglior rifritti. L' ha fritta e rifritta come più gli piacque. Rifritto *vale anche* fritto e rifatto, *cioè coperto da salsa per rendere più appetitosa la cosa già cucinata.* Rifriggere *vale anche togliere, o aggiugnere e ritoccar molto una pittura.* Si valse molto dei disegni e per lo più dell'opere stesse fatte dal maestro, togliendo o aggiugnendo, o come noi sogliamo dire le medesime rifriggendo. *Perciò* rifritto dicesi di pittura molto ritoccata.

RIFRONDIRE, RINFRONZIRE (rifrondìre, rinfronzìre) intrans. *Di nuovo fronzire.* I cui raggi fanno i fiori rinfronzire e fruttificare. Gli alberi cominciavano a mettere, a rinfrondire. E già rinfrondita per tutto allegrava del suo verde la terra. A gran maraviglia dell' universale quell' albero, che tant' anni era rimaso come morto rifrondì. *Metaf. per rassettarsi, azzimarsi.* Vedestù la Marietta, com' ell' era attillata? E la sua Fiordispina s' ell' era rinfronzita? Doralice brillando a tali novelle si andò a rinfronzire allo specchio. *Presso i pittori, scultori ecc.* Rinfronzire *vale rassettare, racconciare cosa molto guasta.*

RIFRUGARE, RIFRUCARE (rifrugàre, rifrucàre) trans. *Frugare di nuovo.* Mi resta ancora da rifrugare le librerie d'Olanda. Ond' egli corre in questa parte e in quella, E rifruga ogni quarto ed ogni cella.

RIFRUSCOLARE (rifruscolàre) trans. *Fruscolare. Vedi questo verbo.*

RIFRUSTARE (rifrustàre) trans. *Ricercare, scorrere.* Il quale poi ne ristrinse e miseci cercatori a rifrustare. Ladroni del mondo, cui non rimanendo più terra a disertare, rifrustano il mare. Rifrustava manoscritti antichi e aggiugneva nuove voci. Mentre chè, rifrustando ogni cantone, m'andava provedendo del mio bisogno. Tenendosi sicuro di trovarlo rifrustava il tutto. *Per percuotere.* Manlio si querelò d' essere stato dal popolo rifrustato di pugna. Quella donna forte I due fratei con la spada rifrusta.

RIFUGGIRE (rifuggìre) intrans. *Ricorrere per trovar sicurtà o salvezza.* Per viltà, non per divozione son rifuggiti a farsi frati.

Per difetto di vettovaglia vi era rifoggita molta gente. *Per fuggira, ritirarsi.* Nel volto tinto di spavento e pietà rifugge indietro. Sia ricettacolo all'aria del cannello, dove ella possa rifuggirsi da quello sforzo, che in lei fa l'acqua nel sollevarsi. Agevolmente mi conduco a non voler fatica alcuna rifuggire, purchè a' loro desiderj soddisfaccia. *Per aver avversione.* Noi dobbiamo essere in questo più ritenuti, perciocchè l'uso moderno e l'orecchio il rifugga. *Fig.* La mente, il pensiero rifogge all'idea di quell'orrendo fatto. Il cuore mi rifuggiva spaventato. — Dava ricetto occultamente a' rifuggiti e malfattori. Rifugio *vedi quanto al Fraseggiare* Ricovero, asilo, ajuto, difesa.

RIFULGERE, REFULGERE (rifùlgere, refùlgere) intrans. *Risplendere.* La stella del mattino rifulgeva. *Per similit.* Conizza fui chiamata e qui rifulgo, Perchè mi vinse il lume d'essa stella. Gentil parlare, in cui chiaro refulge Con somma cortesia somma onestate. La maestà del quale rifolgeva nel valore de' suoi soggetti.

RIGARE (rigàre) trans. *Bagnare, annaffiare.* Abbondanti fontane rigavano le fresche erbette. Per compassione di lui rigava il volto d'amare lagrime. Di lui si fecer poi diversi rivi, Onde l'orto cattolico si riga. Elle rigavano loro il volto di sangue. Fulgeami già in fronte la corona di quella terra che il Danubio riga. *Per tirar linee.* Non sapeva rigar fogliuzzo di carta. Tal cerchio ne cinge, che di lassù ne riga. Si voleva rigar la carta. Rigare dritto *vale ancha arare. Così* Canna, archibuso rigato, panno, drappo rigato ecc.

RIGENERARE (rigeneràre) trans. *Di nuovo generare a dicesi così nel fisico, come nel morale.* Secondo la grande sua misericordia rigenerò noi nella viva speranza. Gli apostoli erano rigenerati nell'amore di Dio. Dove s'accende la fiamma, l'aere si corrompe, e com'ella si diparte, l'aere si rigenera. Gli rubava l'anima da Dio rigenerate. Noi fummo per grazia da Dio rigenerati. Egli rigenerò la sua nazione. Ci rigenerò al paradiso, alla grazia, a salute eterna.

RIGENTILIRE (rigentilire) trans. *Far gentile, vedi Raggentilire.*

RIGERMOGLIARE (rigermogliàre) intrans. *Garmogliar di nuovo.* Le campagna, gli orti diserti dalla gragnuola, falcidiati, guasti dalle spade a dall'armi del crudele nemico, la mercè del sole, che faceva mai sempre vivo a raggiante rigermogliavano tutti, e tornavan così a vestir di lor ricchezze la terra. Non rigermoglia il fior che muore. Al dolce tepore di quella stagion felice rigermogliava lieta agni pendice. *Met.* Se alle bisce è mozzata la co-

da, rigermoglia di nuovo e rinasce. Andava sperdendo quanti rampolli venefici sempre rigermoglianti pullulavano nel campo della sua chiesa.

RIGETTARE (rigettàre) trans. *Ributtare*, *rifiutare*. Dice che allora veramente Dio rigetta, quando di male in peggio ci lascia senza penitenza. Dio rigetta i peccatori ostinati. *Per gettarsi da capo*. Levossi dritto, e rigettossi in terra ginocchione. *Per buttar fuori*, *e si dice anche del mare*, *non solo delle persone*. L'esca e lo cibo che è preso, poco fa prò, se via via si rigetta. Il mare rigettò sul lido de' loro cadaveri. Il Vesuvio rigettava fiamme. *Per rifondere*, *gettare di nuovo*. Essendosi rotta una campana fu rigettata a spese dell' opera. Gettò di metallo il detto telajo; ma non venne bene; lo rigettò e venne benissimo.

RIGIACERE (rigiacère) intrans. *Giacer di nuovo*, *e giacere semplic.*

RIGIRARE (rigiràre) intrans. *Circondare*, *andare in giro*. Salendo e rigirando la montagna, Che drizza voi, che il mondo fece torti: *cioè rigirando intorno la montagna*. Quale sovr'esso il nido si rigira, Poichè ha pasciuto la cicogna i figli. Da un bracco fatto rigirare un pezzo in quella vicinanza non vien dato segno di sentirne il sito. Egli credeva rigirarli, ma non gli venne fatto: *cioè credeva aggirarli*, *ingannarli*. Questi son negozj da darli a rigirare ad uno scaltrito. A quel furbo era un niente il rigirar questa faccenda: cioè trattarla, maneggiarla. Rigirava in suo pro i danari dell' accademia: *cioè dava a cambio i danari ecc.*

RIGITTARE (rigittàre) trans. *Di nuovo gittare*. L'onda il gittò fuori della nave, e un altro maroso per contraria parte ripercotendolo lo rigettò nella nave. *Per iscacciare da sè*. Come immondizia e spazzatura del mondo ogni uomo ci rigitta e ci ha a vile. *Per vomitare*. E allora, quasi per infermità di stomaco, è rigittato il cibo.

RIGIUCARE (rigiucàre) intrans. *Giuocare di nuovo*. Ci ponemmo per dispetto a rigiucare a scacchi.

RIGIUGNERE (rigiùgnere) trans. *Raggiugnere*.

RIGIURARE (rigiuràre) intrans. *Giurar di nuovo*.

RIGNARE (rignàre) intrans. *Il mandar fuori che fa il cavallo la sua voce*, *ma il proprio è nitrire*, *annitrire*. Non v' ha sì debole cavallo, che alla biada almanco un tratto non rigni. *Anche de' cani*. Perchè il cane, che morder vuole, Rade volte abbaja o rigna. *Così pure del gallo quando è in furore*. Gallo così di fieri

artigli armato Suol col rignare e col retar dell' ale Fra i galletti quietar rissa mortale.

RIGODERE (rigodère) trans. *Goder di nuovo.* Io mi rigodo, la vostra mercè, l' antica felicità. Non mi fu dato di rigodermi la prima pace, i frutti dell'amor suo, di rigodere il suo favore, del suo favore.

RIGOGLIO (rigòglio) nom. astr. *Gonfiezza, rilievo di alcunà cosa che s'alzi fuor della sua dirittura o del suo ordine.* Quindi è, che il bel Zerbin tanto patisce Se tu nol miri allor che il gran rigoglio De' lattogoni suoi rotare ambisce. *Per orgoglio.* Per la quale fortezza menavano gran rigoglio. Altri parla di soperchio con parole di rigoglio. Perchè non ti sia preso campo o rigoglio addosso: *cioè ardire. Si dice anche* Rigoglio *al soverchio vigore delle piante, che spesse volte impedisce loro il fruttificare.* Se i magliuoli hanno messo con rigoglio, potagli a luna crescente. Togli alle biade il soprabbondante rigoglio. La pentola bolliva con rigoglio: sentiva il rigoglio delle pentole. Bollir con qualche rigoglio *vale brontolare.* Non di rado a guisa di rigoglioso rampollo appiè del vero suol pullulare il dubbio. Voleva mettere questa cosa a rigogliosa legge. *Vedi.* Orgoglio, orgoglioso.

RIGONFIARE (rigonfiàre) trans. *Gonfiare.* Sente il pan dentro quel calduccio e cresce, Rigonfia e l' acqua a poco a poco n'esce. Talvolta si scortano e rigonfiano in sè medesimi. L'ambra non ne spicca pure una stilla, ma fa rigonfiare sotto di sè le dette superficie. Se n'andava Saulo rigonfio di minaccia i fier sembianti, D' ira avvampante, ecc.

RIGORE (rigòre) nom. astr. *Durezza, sodezza, ma è più usato per severità, asprezza.* Il pregava, che temperasse il rigore della sua giustizia colla benignità della sua misericordia. Calò assai del primo rigore. Si conviene alcuna fiata rilasciare lo rigore della penitenza. Non allentò punto del suo rigore. Li trattava con assai rigore. Non era da usare di tanto rigore con que' traditi. Adoperava con un soverchio di rigore. Il rigore di lui non ben s'addiceva con que' mansueti. Avevano il rigore di lui a pena, a castigo, a quasi barbarie: usa di temperato rigore a correzione, ed ammaestramento. Non fu vero che sminuir volesse dell'usato suo rigore. Que' giovinetti penavano, arrabbiavano, dispettavano del rigore di lui. Il suo rigore era in eccesso, passava i termini, usciva del giusto. Nel suo rigore passava ogni termine di giustizia. Si vuole usar rigore co' boriosi, caparbi, ostinati, e inchine-

voli ad ogni fatta di visj, di errori. Non trasmodava, non trascorreva mai ne' suoi rigori. I castighi che egli dava sentivan troppo del rigore, del rigoroso. Non moderava perciò, non scemava punto il suo rigore. Regolava il suo rigore secondo i mancamenti. Il fanciullo pativa del soverchio rigore di lui. Temevano, tremavano; eran paventosi del molto rigore di loro. In tutte cose andava, procedeva, usava con rigore grandissimo. Essi non tenevano, non avevano i suoi castighi a semplice rigore di disciplina, ma a crudeltà, a fierezza di cuore, a nimistà. Non potevano sostenere tanto rigore. Bevuto con aceto ripugna alle febbri, sana delle febbri, guarisce le febbri, che vengono con freddo e con rigore. Sentiva più d' ogni altro i rigori della stagione. Non potevano comportare, non era da tollerare sì duro rigore. Co' buoni usciva del suo rigore, rilasciava assai del suo rigore; co' pertinaci, co' burbanzosi, co' temerarj cresceva, addoppiava il suo rigore, di rigore. Per l'eccesso del rigore era caduto dell'amore de'suoi. Reggeva la terra, il collegio con rigore grandissimo. Faceva ogni cosa a rigore, con rigore. Con que' protervi era di necessità il rigore che mai maggiore. Ogni suo comando, il suo fare sentiva del suo rigore. Prorompendo, trascorrendo a tanto rigore, uscì della sua natura. Nel rigore andava eccessivo, troppo in là, usava aspro, crudele. Orgogliava del suo gran rigore. Li teneva per rigor grande soggetti. Adoperava dolce senza rigore. Era notato, appuntato, biasimato di un soverchio di rigore. Non pativano tanto rigore. Li minacciava di più gran rigore. Si voleva, era da osservare, da tenere un maggior rigore. Aveva da natura sortito un un rigore estremo in tutte cose. Contieni, frena, infrena il suo rigore.

Tenevano, avevano del rigoroso fuor di modo, in eccesso. Faceva il rigoroso sopra modo. Usava rigoroso ad una guisa con tutti. Temevano assai di quel rigoroso. Tutti lo sapevano un rigoroso. Non volevano acconciarsi con quel rigoroso. Facevan del rigoroso a più potere, come più potevano.

RIGOVERNARE (rigovernàre) trans. *Propriamente si dice del lavare e nettare le stoviglie imbrattate.* Che pensier fai tu, Che si stia in cucina ad ajutare rigovernare alla fante? Noi abbiamo una serva cervellina, Che per parer pulita oltre al bisogno Rigoverna la sera e la mattina. *Per riporre, mettere in serbo, in custodia.* Tanto dissero, che costui come disperato andò a casa, e rigovernò tutte le vivande, che erano in cucina. Poi rigovernato

l'avanzo della vivande, disse Ferrautino: Andiemci a dormire. *Per governare.* Carlo smontò di cavallo, e lo fece pulitamente rigovernare. *Per ripulire.* Abbruciati e sparati i porci, e cavate e rigovernate le cose dentro, gli appiccarono in una stanza terrena.

RIGRADARE (rigradàre) intrans. *Digradare, distinguersi per gradi.*

RIGRATTARE (rigrattàre) trans. *Grattar da capo.*

RIGRIDARE (rigridàre) trans. *Di nuovo gridare e talora semplicemente chiamare.*

RIGUADAGNARE (riguadagnàre) trans. *Di nuovo guadagnare, riacquistare, ricuperare.* La vecchiezza ci riguadagni a Cristo. Dagli il bacio dall' amore e avrai riguadagnato il fratello. E così intendeva a riguadagnare il perduto. In tal guisa si perdè la città riguadagnata per gran fallo. Per vedere se poteva riguadagnarsi con tale benefizio il veneziano: *cioè rifarselo amico.* Seminarono di morti il piano, ma riguadagnarono la perduta artiglieria, il colle, il campo ecc. *Per tornar di nuovo in un luogo, donde altri si è partito.* Per questo andrai a riguadagnare la bella città di Roma.

RIGUARDARE (riguardàre) trans. *Guardar di nuovo, o attentamente e con diligenza.* La gentildonna il riguardava. Più volte tentò l'uscio, se aprir lo potesse, e riguardò se altronde ne potesse uscire. Poichè di riguardar pasciuto fui Tutto m' offersi pronto al suo servizio. Riguarda bene a me, Riguarda omai nella faccia, che a Cristo più s'assomiglia. Riguardò il marito per mal talento alla traversa. Sono caverne anche oggidì maravigliose e paurose a riguardare. Certo, se al proprio ver noi riguardiamo. Lo vedeva attento a riguardare le dipinture. *Per esser voltato, situato.* Ad un verone pervennero, il quale sopra al bellissimo giardino riguardava. *Per avere o portar rispetto.* E non mi riguardate, perchè io sia infermo. E dalla corte, a cui tuttavia fu riguardato. *Per osservare, aver riguardo, considerazione,* Come nell'altre cose, è pure in questa da riguardare e il tempo e il luogo e con cui si favella. Corse la città di Pisa due volte, non riguardando reverenza, nè signoria. Non riguardò a biasimo di parte, perocchè sposò suo figlio alla figliuola del Conte novello. La vigna riguardi al sole; *cioè, Guardi, sia volta.* E ciò faceva per farsi conoscere e riguardare; *cioè Portar rispetto.* E così andando e non riguardandolo il percotava ora in un canto, ora in un altro: *cioè E non avendogli alcun riguardo, nè attenzione.* Andava riguardata, av-

vertita, osservata, cauta con quegli scaltriti. Non riguardate, nè riserbate le loro povere scritture: *cioè non custodite.* In luogo di servi, mandava uomini de' primi ordini e di riguardata virtù: *cioè Ragguardevole.* Al lupo venne riguardato il collo al cane, e domandollo, ecc. *cioè venne veduto. Per Tendere, aver la mira ad alcuna cosa.* La fatica a niun altro fine riguarda, se non a dovervi tòrre malinconia. *Per non adoperare una cosa, Risparmiarla.* Giammai le mie labbra nol toccarono, ma sempre l' ho riguardato nettissimo nella mia tasca. *Per appartenere.* Questa dimostrazione riguarda piuttosto al rimuovere quel dubbio, che intorno alla sposizion letterale potrebbe fare, che ad alcun senso allegorico. *Per astenersi, aversi cura delle cose nocive alla sanità.* Della qual cosa pochi sono che si riguardino. E s' io mi riguardo come tu di', quanto starai tu meco? — La cenere spesso volte gittata nel prato riguarda dal muschio; *cioè Preserva, Difende.*

Così Riguàrdo *nom. astr. Riguardamento.* Per quella quanto più puote con sottile riguardo più fiate l' ardito occhio sospinse. Fu aspro in giustizia, di feroce riguardo: *cioè Sguardo, Per vista, spettacolo.* Fu miserabile e cordoglioso riguardo, aspetto di gran crudeltà vedere mettere a morte i vecchi, i fanciulli, le donne. *Parlandosi di cosa, ecc. vale esser situata in modo che guardi un dato luogo.* Le pecore sieno in agiata stalla e non ventosa, la quale abbia il suo riguardo innanzi all' oriente, che al meriggio. — Fece scendere gente a cavallo e a piè a monte Carelli e alla Sambuca, e nell' Alpe e nel podere per dare diversi riguardi a' Fiorentini; *cioè per porgli in necessità di riguardarsi da più parti. Per cosa osservabile.* Quando venimmo a quella foce stretta, ov' Ercole segnò i suoi riguardi. *Per rispetto, considerazione, avvertenza.* Non avea riguardo alcuno all' amore che gli portava, alle cure che di lui si pigliava. Abbiate riguardo di posarla piano. Non avea riguardo al fargli onta e dispregio. Avranno di te il maggior riguardo. Il cavaliere di Dio debbe nelle avversità avere a suo riguardo *(difesa)* lo scudo della pazienza. Ma il savio capitano col buon consiglio stava sempre a riguardo e provveduto in forma, che con inganno non gli facessero vergogna. Stette ciascuna parte a riguardo: *cioè vigilante, sugli avvisi, con cautela.* Stavano con riguardo, in riguardo, riguardosi, sugli avvisi, a non lasciarsi assalire all' improvvista. Lasciamo stare, che di riposati e di riguardosi diventiamo salitori di mura. Questo caso vi faccia sopravveduto e riguardoso.

RIGUARIRE (riguarìre) trans. *Guarir di nuovo.*

RIGUATARE (riguatàre) trans. *Redupl. di guatare, guardar di nuovo.* Ella dunque lui guata e rigoata, ed egli lei.

RIGUASTARE (riguastàre) trans. *Tornare a guastare.* Appena racconcia la riguastò da capo.

RIGUIDERDONARE (riguiderdonàre) trans. *Guiderdonare, ristorare, rimunerare.* Ti conviene rigoiderdonarlo.

RIGURGITARE (rigorgitàre) intrans. *Ringurgitare, ringorgare.* L'acque rigurgitavano. Sopra la qoale vennero a rigurgltare i fonti di quell'abisso vastissimo.

RIGUSTARE (rigustàre) trans. *Gustare di nuovo.* Per rigustare quel dolce errore del sogoo suo si ripose giù. *Per ricadere in peccato.* Dopo qoalche tempo tornò a rigustare le immondezze del secolo.

RILANCIARE (rilaociàre) trans. *Lanciar di nuovo, oppure Lanciar indietro il dardo o l'asta avventata da alcuno.* Il vate ognor più fiero i dardi svelle Nelle ferite infissi e li rilancia.

RILASCIARE (rilasciàre) trans. *Lasciare, rimettere.* Si conviene alcuna fiata rilasciar lo rigore della penitenza. Non rilasciava punto delle durezze, del rigore della sua vita. A loro fu rilasciato per anni cinque il tributo. Non era da rilasciare il suo debito. *Per liberare, e per lo più di prigione.* In quel giorno usano i re fare gran doni e rilasoiare i prigioni e fare opere di misericordia. *Per Permettere, offendere.* Però Iddio rilascia contro i suoi eletti lingue de' peccatori, acciocchè con la loro mala lingua, gli purghi. Disse Cicerone ad un altro proposito, d'avere rilasciato l'uso al popolo, e per sè ritenuto la scienza: *cioè ceduto, accordato.*

RILASSARE (rilassàre) trans. *Propriamente straccare, Dissolvere le forze, allentare.* Poichè lo stimolo della coscienza cessa e li freni della cupidità e volontà si rilassano. *Per lasciare, rilasciare.* Poi nella fine del mondo egli debbe essere rivocato a manifeste battaglie e dalli predetti angeli tutto rilassato contro a noi nelle forze sue. *Per licenziare.* Erano di Firenze stati rilassati quel di medesimo. *Parlandosi di terreno vale stritolarsi, risolversi.* Il tufo e gli altri più duri, per gelo si rilassano. *Parlandosi di pietà, disciplina, costumi ecc. vale rattiepidirsi nel fervore, discostarsi dall'onestà, ecc.* Dopo brevi prove si rilassò tutto. Guaste, corrotte da que' mali esempi si rilassarono anch'esse. Menava vita rilassata molto.

RILAVARE (rilavàre) trans. *Di nuovo lavare, e talora anche*

semplic. Lavare. L'olio si lava mettendolo in un vaso, e serrato il buco di nuovo si rilava. Con calde lagrime d'amore noi rilaviamo le coscienze e la teniamo netta. Eran cose lavate e rilavate.

RILAVORARE (rilavoràre) trans. *Lavorar di nuovo.* Si dee quivi tutto con la zappe o vanga minuzzare e prestamente rilavorare.

RILEGARE (rilegere) trans. *Di nuovo legare.* Andrà per lo bel giardino aprendo le vie all' acque, riseccando i troppo lunghi rami e rilegendo gli sciolti. E quello che sciolto rilegava. E ne rilegò un altro alle braccia. *Per, similit.* Bisogna con pilastroni e barbacani e catene rincalzare, ringrossare e rilegare questa muraglia. *Per Proibire, Impedire.* Alcune cose gli concede di tentare, in alcune lo rilega. *Per Confinare, mandare in esilio in luogo particolare.* Che mi rilega nell'eterno esilio. Sono colà rilegate a vita.

RILEGGERE (rilrggere) trans. *Di nuovo leggere.* Rileggeva le più volte le cose fatte. L' ho poi recato meco qui in villa, dove io sono, e riletto più ad animo riposato. Lo potrete a bell' agio rileggere quante più volte vi verrà in grado. E in rileggendo poi le proprie note Rigò di belle lagrime le gote.

RILESSARE (rilessàre) trans. *Di nuovo lessare.* Mangiar cose rilessate e rifritte le tante volte.

RILEVARE (rilevàre) trans. *Levare o Alzar di nuovo e talora semplic. Levar su, Rizzare.* Il re lo rilevò su. La rileveno a forza. Non ajutati si rilevarono. Rilevaro nuove insegne. *Per Riprendere, Riavere, Riacquistar forza o podere.* Dare si dee agli animi rallentamento, che dopo il riposo si rileveranno migliori e più ingegnosi. Si rilevò senza danno della sua sciagura. Egli elesse il beato Francesco a rilevare molti alla sue dottrina ed esempio in lume di verità. *Cioè ad innalzar molti al lume della verità', a conoscere la verità colla sua dottrina ed esempio.* Con maggiore attenzione veggiamo quel che rilievi; *cioè che si voglia dire. Per Pentirsi, Risorgere dal peccato.* Si può rilevare tosto per l'ajuto di Dio. Rilevasi valentemente e ripiglia la battaglia col nemico. Come pentito si rileva: si rilevò come se mai non avesse peccato: non ha potere di rilevarsi. *Per sollevare da calamità, Rimettere in buono stato.* Voleve racquistare il suo stato, e rilevare i suoi amici. *Per Riconfrontare, Riconsolare.* Rilevava con risa e motti gli animi nostri dolorati per la morte di Ghismonde. *Per levar la parola dalla testura de' caratteri, pronunziarla dopo averla compitata; ed anche Ricavare il numero da più figure d' abbaco messe insieme.* Come seprà leggere il malagevole chi non sa ri-

levara le parole più facili? Illustrami di te, sì ch' io rilievi le lor figure, com' io l' ho concette. *Per Allevare, educare.* Essa medesima il rilevò da bambolino. *Per dirizzarsi in piedi.* Tenendosi colà si studiò di rilevarsi e uscir fuori. *Qual voce del Disegno vale Rinnalzare, Tondeggiare.* Dipinse un Alessandro, le cui dita sembravano rilevarsi dalla tavola. *Per importare, giovare, montare.* La legge natural nolla rileva. Non rilieva il dirlo prima o dopo. Ma questo non rileva no al caso nostro. Rilevar percosse, danni, molestie, gual ecc. *vale Ricavarle, Toccarle.* Chi si mette fra due litiganti spesso rileva da tutti due. In quell' affronto, assalto, in quella rissa, contesa rilevò l' aspra ferita che gli vedi al capo. Non rilevarono in quella rissa alcuna percossa. Uscì di quella mischia senza aver altro rilevato, che una graffiatura al volto. Fra pace e tregua guai a chi rilieva, *e vale che a chi ne tocca vicino alla pace, ella va male, forse perchè non ha tempo di rivalersi.* Rilevare uno *vale Liberarlo per obbligo da qualche danno o molestia che riceva nell' avere.* Attraverso di quel piano corre un fosso, che è senza rilevato, che si paja da longi: *cioè senza argine che rilievi. Per Gonfio, Rigonfiato.* Lodando i capelli e sommamente il petto poco rilevato. *Per sollevato, innalzato.* Si pose sopra un ricco trono rilevato. *Per Ingrandito figur.* Uguccione ghibellino rilevato di basso stato. *Per Ricamato, ornato con rilievo d' opere.* Tutti con selle rilevate ad argento e ad oro. Vestivan drappi di seta rilevati. *Per segnalato.* Cose grandi e pericolosa in fatti d'arme e rilevate fecero. *Per gronde.* Dell' alto e rilevato stato della Casa de' Visconti: Con fronte crespa e rilevate ciglia.

RILIEVO (rilièvo) *nom. concr. Quello che avanza alla mensa.* Dava loro i rilievi. Si cibava de' loro rilievi. *Per la parte che si rilieva o sporta in fuori.* Con convenlente rilievo, ma di più vivo colore, che le parti piane. Non voglion concedere, che il far di rilievo sia dell' arte. Nè rilievo, nè resto, D' un abbaco farei, tanto son tristo. *Qui nel significato di Ricavor numero da più figure d' abbaco.* Un certo che di mezzo fra il basso rilievo e le figure tonde, che si dicono di tutto rilievo. Questo non dà, non aggiugne, non cresce rilievo all'opera; *cioè non aggiugne forza, vigore. Per cosa d'importanza.* La tenevano, stimavano di niun rilievo. Non tratta, ragiona cose di molto rilievo. Non avevan ciò per di gran rilievo.

RILIBERARE (riliberàre) *trans. Liberar di nuovo.*

RILIMARE (rilimàre) trans. *Ripassar la lima, limar di nuovo.*

RILODARE (rilodàre) trans. *Lodar di nuovo.*

RILOGARE (rilogàre) trans. *Allogare di nuovo, e talora semplic. Allogare, o porre di nuovo nell'istesso luogo.*

RILUCCICARE (riluccicàre) intrans. *Luccicare.* Non mirare il vino, quando il suo colore riluccica nel vetro.

RILUCERE (rilùcere) intrans. *Avere in sè e mandar fuori luce, Risplendere.* Smeraldi, che rilucon di mezza notte. Colui che in te riluce Da lor molto si nasconde. *Per similit. Per fare spicco, Comparir con pompa.*

RILUSINGARE (rilusingàre) trans. *Replicar le lusinghe.*

RILUSTRARE (rilustràre) trans. *Lustrar di nuovo, figurat. vale Mostrare, Ridonar lustro.*

RILUTARE (rilutàre) trans. *Lutar di nuovo.*

RILUTTARE (riluttàre) intrans. *Contrastare, Ripugnare.*

RIMA (rima) nom. astr. *Consonanza o armonia procedente dalla medesima desinenza di parole.* Rima facile, dolce, piana, grave, difficile, dura, scabrosa, strana, libera. Io scrittore udii dire a Dante, che mai rima nol trasse a dire altro che quello ch'avea in suo proponimento. La rima è grave intoppo a' poetucoli. Improvvisava a rime obbligate. Usava delle rime a piacer suo. La rima giova talvolta al pensiero, sveglia dei nuovi pensieri. Un pensier matto dalla tirannia della rima suggerito. Durava la maggior fatica in scrivere in rima. Costretto dalla rima uscì in cose ridicole molto. *Per Verso, Composizione in verso, carme, canto ecc.* Rime soavi, leggiadre, piacevoli, liete, afflitte, dolenti, festose, giocose, ecc. Voi che ascoltate in rime sparse il suono Di quei sospiri, ond' io nudriva il core. E quello in rima volgare compose. Gli augellatti dipinti intra le foglie Fan l'aere addolcir con nuove rime. Che amor fiorisca in quella nobil alma, Che non curò giammai, rime nè versi. Iscriveva in rima, dettava rime eccellanti, per leggiadra maniera. Colui che primo trasse fuori le nuove rime italiane. Espresse in dolenti rime il suo cordoglio. Cantava in rime leggiadramente. Vestiva d' italiane rime ogni suo pensiero. Rispondetegli per le rime, se da capo vi travaglia: *cioè Rispondetegli come merita e in modo che la finisca di tormentarvi.*

RIMACINARE (rimàcinare) trans. *Macinar di nuovo.*

RIMANDARE (rimandàre) trans. *Rendere altrui quel che gli si è tolto, o quello che siasi avuto da esso, mandandoglielo.* Mi ri-

mandò le vesti. *Per Far ritornare di nuovo*, *Mandare novellamente*. Qui a voi m' ha rimandata. Antonio lo rimandò al Convento. *Per Mandar via, Licenziare*. Ella lo rimanderà assai presto bello e spedito. Il rimandò sane con questo ricordo. *Per Repudiare*. Gli contò come la donna sua stando egli in Francia acquistò Anna Bolena, e l'avrebbe rimandata, se il re non vi si fosse frammesso. *Per Vomitare*. Quando ebbi rimandata molt' acqua salsa, in alcun modo respirai. *Fig.* Se alcuno ha detta alcuna cosa o vera o falsa, che ella sia, e un altro gliela fa buona, cioè l'approva, affermando così essere come colui dice, e talvolta accrescendola, sono in uso quasi verbi: Rifierire, Ribadire, Rimettersela o Rimandarsela l' un l'altro, rimbeccarsela, ecc.

Così Fare un rimando. *Fig. Ripercuotere chi ci ha percosso*. Di rimando *post. avv. per similit. vale Da capo*. Giocende a lui rispose di rimando, E disse; tu di' quel ch'io avrei a dire.

RIMANEGGIARE (rimaneggiàre) trans. *Maneggiare di nuovo ed anche frequentativo di Maneggiare*. Fe' una pastuccia gresselana, alla quale convenne l' essere prima rimaneggiata per gran pezze. Si trovarono tanto stivati, che non potevano rimaneggiarsi con l' armi. *Si dice anche del Racconciare, Riordinare certe cose*.

RIMANERE (rimanère) intrans. *Restare, stare*. Rimase senza vita, sangue, fiato. Rimaser vivi due soli. Rimanti in pace, rimanti con Dio. Non far, che desiosa io qui rimagna. Lasciate l'armi, il saettar rimagna; *cioè cessi*. E dopo si rimase al verde, all'asciutto, in asso, in bianco. Si rimasero nella secche, sulle secche. Rimanere in arcetri, affogare alla portieciuola, *proverbj toscani che valgono non riuscire in qualche cosa per qualche balordaggine*. Questo rimane in alto. Lume di verità, che rimane in vigore. Per certo io non mi rimarrò, che non le lodi. Non gli dissero il vero d'ogni cosa che egli erano fra loro rimasi di fare. In queste acque chete ci si rimane spesso: *cioè certe persone coperte ingannano*. Penava di rimanergli dietro; *cioè di essergli inferiore*. Quasi d'ogni famiglia ve n'eran rimasti. E rimaso da pochissime, che non l'uccidessa. Rimase scornato, beffato, si rimasero vituperati. Sapeva che da altrui, che da lui rimaso non era, che moglie di Nastagio stata non fosse. E rimasasi fuori di fiorini trecento, che credeva avere: *cioè perdette, ebbe meno*. In quall'affronto rimasero sopra, al disopra ecc. i nostri, al di sotto i nemici; *cioè furono vincitori i nostri, perdenti i nemici*. Non ne rimase perciò smaccato, come stimavane i nemici. Rimasa fra loro di migliore accordo; non si ri-

manevano in accordo mai. Secondo che noi eravamo rimase d'accordo. La canna era rimasa in asciutto. E vedine qui rimasa una bricciola, un micolino. Rimasa vedova del consorte, di tanto amico, protettore era sul disperarsi. Vigor perduto, forza non rimasta, a consolarmi nulla cosa basta. Quivi rimase preso, prigione, lieto ecc. Sanar voleva del rimaso malore. Ne coglieva tapina i rimasugli. Si cibava de' rimasugli della loro povera mensa. Appena gli è tocco qualche vil rimasuglio. Non toccò loro una minima parte da' rimasugli avanzaticci della sua fortuna. Le imbandigioni fur solo i rimasugli. Non lo degnava pur de' rimasugli, degli avanzaticci del suo desinare.

RIMANGIARE (rimangiàre) intran. *Di nuovo mangiare.*

RIMANTENERE (rimantenère) trans. *Reduplicat. di mantenere, mantenere di nuovo.*

RIMARE (rimàre) trans. *Scrivere in versi, verseggiare.* Chi vuol bene rimare, dee ordinar le sillabe in tal modo, che i versi sieno accordevoli in numero. *Si dice anche delle parole, le cui ultime sillabe hanno l'istessa terminazione e rendono il medesimo suono.* Rimò zoccolo con moccolo. Per parole rimate non potrè mai esprimere ciò che ha concetto nella mente. Ch' io rimi si le presente leggende. *Si usò anche per Indugare, Cercar bene e con gran diligenza.*

RIMARGINARE (rimarginàre) trans. *vedi Rammarginare.*

RIMARITARE (rimaritàre) trans. *Dar di nuovo marito.* Ti verrà molto agevole rimaritarla a giovane onorevole. *Per ritorre marito.* Poi si rimaritò a Pepo di Marignano. Rimasa del suo marito vedova, mai più si volle rimaritare. Poscia si rimaritò a lui. *Metaf. per Ricongiugnere.* Che sovvenisse l'ore del buon dolor, che a Dio ne rimarita. L'anima in Cielo a Dio si rimarita.

RIMASTICARE (rimasticàre) trans. *Masticar di nuovo.* Masticava e rimasticava il cibo a più facile digestione. *Metaf. Per rivolgere più volte nella mente.* Rimasticò lungamente la cosa. La parola di Dio si vuol rimasticare più e più volte e più pro fa e più s'appicca. *Si dice pure del rilevarne e profferir le parole compitandole sotto voce, facendo colla bocca quel medesimo moto che fa uno che biascia.* Tanto la biascia, strologa e rimastica, che finalmente il suolo ne apprende.

RIMBALDANZIRE (rimbaldanzìre) intrans. *Pigliar di nuovo baldanza, Rinssicurarsi.* Quivi era un poco rimbaldanzita. Incontanente ch'io vidi il lume, Mi cominciai fortemente a rallegrare e rimbaldanzire.

RIMBALDIRE (rimbaldire) trans. *Voc. Ant. Ribaldire, Rallegrare.* Tutta la fa rimbaldire. *Per dar baldanza, coraggio.* Mi conforta e rimbaldisce.

RIMBALZARE (rimbalzàre) intrans. *Saltare in alto, frequentativo di balzare.* Ne gitta e fa rimbalzare molti sprazzi. Rimbalzando la ruzzola in alto, la sua velocità scemerà. *Metaf.* Come rimbalzasse nello specchio. Che il dolor nel cor rimbalza. *Per risultare, Tornare.* Temendo, che la venuta di nuove genti in Romagna non rimbalasse in loro danno. *Si dice anche del mettere il cavallo la gamba fuor della tirella.* La lancia gli getta: quella partita dallo scudo d'Enea, di rimbalzo si ficca ne' fianchi d'Antenore. *Metaf.* Non gli vengono le cose di rimbalzo come a noi.

RIMBAMBIRE (rimbambire) intrans. *Tornar quasi bambino, Perdere il senno.* Quel canuto rimbambiva. Rimbambì per infermità, per grande età, per vecchiezza.

RIMBARBOGIRE, DA BARBOGIO (rimbarbogire) da barbogio in trans. *Imbarbogir di nuovo.* Nell'ultima sua rimbarbogita vecchiaia.

RIMBARCARE (rimbarcàre) trans. *Imbarcarsi di nuovo.* Lieti e più che mai speranzosi si rimbarcarono. Rimbarcò tosto le sue genti. Di tre giovenchi offerta e d'un agnello Alle tempeste, si rimbarca e scioglie.

RIMBASTIRE (rimbastire) trans. *Imbastir di nuovo.* E il lavoro acciabattano, racconciano, rattoppano, rimbastiscono, rappezzano come ciabattini, che rattacconano le scarpe.

RIMBECCARE (rimbeccàre) trans. *Ripercuotere, Ribattere indietro. comun. si dice della palla.* In qualunque modo gli venga la palla saprà rimbeccarla agevolmente e con destrezza. Quivi dando alla palla e rimbeccando o sconciando ecc. Che si lo scudo il gran colpo rimbecca, che mancò poco non gli scappasse la lancia di mano. *Metaf.* Cominciaro a saettare, ma furono ben tosto rimbeccati. Questa rara ingratitudine ben meritava di essere rimbeccata. E quegli rimbeccandolo subitamente così gli rispose. Rifiorire, ribadire, rimettersela, rimandarsela l'un l'altro, rimbeccarsela, rimpolpettarsela. *Per Beccare, Percuoter col becco.* Io non vidi mai due galletti rimbeccarsi così fieramente. *E fig. vale lo stesso che stare a tu per tu.* Io non ho potuto dir parola, ch' ei non m' abbia rimbeccato. Per rimbeccarsi a fronte a fronte, Di rime e versi m' armo e m' abberteseo.

RIMBELLIRE (rimbellire) trans. *Far più bello.* Ella ha un

colore, uno sguardo così dolce, che lo rimbellisce molto. *Per divenir più bello.* Il mondo, la città rimbelliva ogni dì più. Questa pianticella rinverdisce a rimbellisce. Oggi fu rimbellita la nostra natura. Le ricchezze fanno ringiovanire, rimballira, ecc.

RIMBERCIARE (rimberciàre) trans. *Rabberciare.*

RIMBIANCARE (rimbiancàre) trans. *Imbiancar di nuovo.* Il camiciotto può ben lavarsi, può rimbiancarsi fino a un certo segno. Fu rimbianca tutta da capo.

RIMBIONDIRE (rimbiondìre) trans. *Farsi biondi i capelli con arte, divenir biondo, ripulire, raffazzonare.* Se alla si liscia, pela o rimbiondisce. Da nera quasi che era, non so dir come, rimbiondì. Io non son atto a rimbiondirmi.

RIMBIZZARRIRE (rimbizzarrìre) trans. *Diventar bizzarro, cioè fiero e baldanzoso.* Questa speranza di ringiovanire mi fa rimbizzarrire.

RIMBOCCARE (rimboccàre) trans. *Metter vaso o simile colla bocca all'ingiù o a rovescio, capovolgere.* Turano la bocca del vaso e lo rimboccano. *Per arrovesciare l'estremità o la bocca di sacco, maniche ecc. Per Rivoltare, o volger sossopra.* E poichè è seminata la terra, la rimboccano sopra i semi o con l'aratro o con la Zappa. *Per Traboccare.* Qui esemplifica il suono di quest' acqua al rimboccare, cba fa l' acqua del Pò quando ella cade sopra san Benedetto. *Pur fig.* Io sono pieno di consolazione, io rimbocco d' allegrezza. *Per gittare a terra, precipitare.* E dei destrier giù gli rimboccano.

RIMBOMBARE (rimbombàre) trans. *Far rimbombo, risuonare, Rintronare.* Il luogo rimbombò forte, lungamente; alto rimbombava la valle di quel suon cupo e terribile. Ma la sua voce ancor quaggiù rimbomba. Con suono d' orribil voce ripercotendo l 'aere sì lo sforza di rimbombare con somiglianti voci. E l' aer cieco a quel rumor rimbomba. Nel mio stil frale assai poco rimbomba. Udirà quel che in eterno rimbomba. Le cavate pietre rimbombando, il tuono me ne rendevano. — Se ne udiva da lungi il rimbómbo. La valle, il piano era pieno, sonava, era intronato da quell'orribile continuo rimbombo. Temevano di quel gagliardo, terribile rimbombo delle artiglierie. Avevano intronati gli orecchi di quel rimbombo spaventoso.

RIMBORSARE (rimborsàre) trans. *Rimettere nella borsa.* Quanto all' arti fu poi ordinato, che fra il termine di otto anni si dovessero rimborsare. *Si dice anche il Pagare o restituire il*

danaro a chi l'ha speso per te. Il pregava lo rimborsasse il più tostamente che potesse.

RIMBOSCARE (rimboscàre) trans. *Imboscarsi, nascondersi nel bosco.* Come fiera cacciata si rimbosca. Vedendo appressimare le guardie si rimboscarono.

RIMBOTTARE (rimbottàre) trans. *Metter di nuovo nella botte.* Dopo mutato il vino lo rimbottò. *Per similit. vale Dar nuove cagioni e per lo più aggiunger male a male. Si usò anche per Ribere, e Rimette a fondere.* Rimbottar sulla feccia. *prov. che vale Aggiugnere al male nuova materia di peggiorare, Arroger danno a danno.*

RIMBRANCARE (rimbrancàre) trans. *Rientrar nel branco, e si dice ben anco delle persone.*

RIMBROTTARE (rimbrottàre) trans. *Garrire o Rinfacciar borbottando.* Cominciarono a rimbrottar l'uno l'altro. E il rimbrotti e il rampogni e gli rivegga dispettosa il conto. Si rimbrottarono insieme col cugino. Chi sgrida alcuno dicendogli parole villane o dispettose si chiama proverbiare; chi garrendolo o rinfacciandogli alcun benefizio, rampognare o rimbrottare. Le rimbrottava per molto lieve cagioni, ingiustamente, fuor di ragione, a ragione, a giustizia.

Erano molestati, afflitti da' rimbrotti della madre. Il caricarono di rimbrotti. Tu gli affusolasti un mal rimbrotto. Aveva sempre alcun rimbrotto da fargli. Si udiva i maggiori rimbrotti. Ad ogni menomo che eran rimbrotti l'uno peggio che l'altro. Penava, pativa dei rimbrotti di lui.

RIMBRUTTIRE (rimbruttire) trans. *Imbruttire.*

RIMBUCARE (rimbucàre) trans. *Rientrar nella buca, nascondersi, appiattarsi.* Voleva rimbucarsi e non sapeva dove. Egli stette rimbucato più dì. E fammi rimbucar sotto ogni scheggia.

RIMBURCHIARE (rimburchiàre) trans. *Rimorchiare, Tirar una nave coll' altra a forza di remi.*

RIMEDIARE (rimediàre) trans. *Porre rimedio o riparo a qualunque male, provvedere, riparare.* Curiamo di rimediare alle piccole cose. Il male non era voluto rimediare in alcun modo. Anzi sono certo che noi ci rimedieremo. Correvano de'mali impossibili a rimediarsi. Non lo tengo per rimediato. Non ho per rimediato un tanto male. Intendeva a rimediare tutto il guasto, a tutto il male che gli era fatto S'ingegnava di rimediarvi il meglio che sapeva e poteva. Non avea rimediata l'una piaga, che un'altra ne dava fuori. Il voleva poter rimediare, ma non sapeva.

Così Rimèdio *nom. astr. quello che è atto o si adopera per tor via un male, o cosa che abbia in sè del malvagio o del dannoso, Riparo.* Mi dà il cuore di trovarvi assai dolce e piacevole rimedio. Gliel diede a rimedio, per rimedio del suo male. Non so rimedio più presto, pronto, gagliardo, valevole, efficace. Non usava rimedi di sorta. Non era da pigliare un tale rimedio. Questa fatta di rimedj non è dal suo male, da lui. Lo ammaestrava de' rimedj necessarj: mi apprese ottimo rimedio: nullo rimedio poteva trovare di venire al suo reo intendimento. Andava pei rimedi necessarj. Che altro rimedio non aveva il mio cuore contra i fastidj, onde la vita è piena. Rimedio delle ingiorie è dimenticanza. Il male era fuor d'ogni rimedio Lo giovava, lo consolava di potenti rimedj. Ogni rimedio gli tornò vano, inutile: quei rimedj non gli dissero favorevoli; non gli sortirono di alcun bene. Non usci più fortunata co' nuovi rimedj. Gli profferse, porse rimedio peggior del male.

RIMEDICARE (rimedicàre) trans. *Medicar di nuovo.* Lo rimedicarono, furono rimedicati tutti i feriti, fin quei de' nemici. Non si voleva, non era da rimedicarlo così spesso.

RIMEDITARE (rimeditàre) trans. *Meditar di nuovo, riconsiderare.* Provi a farle un poco leggere, rileggere, rimeditare.

RIMEGGIARE (rimeggiàre) trans. *Far rime, compor versi in rima.* Non ci ha lingua sì motola o sì cheta, che non rimeggi per arte o per caso. Rimeggia a cessar ozio, a passar tempo, ad esercizio, a prova di poesia. Rimeggiando si diporta.

RIMEMBRARE (rimembràre) trans. *Avere in memoria, ricordare, rammemorare, tornare alla mente, rammentare.* Gli è tuttavia un dolce diletto e caro quando rimembro le dolci parole, che allor mi disse della nostra fede. Vuol che l'età futura rimembri il rinnovato assedio e i lunghi affanni. Si ei rimembra la loro santa vita, che ne conviene prenderne bell' esempio. Vivo sol di speranza rimembrando, che poco ancor già par continua prova consumar vidi marmi e pietre salde. Vi rimembri ch' io fui qua giovanetto. Non rimembrava cosa del passato. Così lo rimembrar del dolce riso. La mente mia da sè medesima scema. Che pure il rimembrar par mi consumi. Le diceva, rimembrasse le glorie antiche.

Così Rimembranza, *Vedi* Memoria, Ricordanza. Con loro volentieri si domesticava per rimembranza della contrada sua. Non servava, non aveva di ciò rimembranza alcuna. Onde le molte volte

se ne piacque per la puntura della rimembranza. Gli cadde, usci perdè ogni rimembranza del fatto.

RIMEMORARE (rimemoràre). *Vedi* Rammemorare.

RIMENARE (rimenàre). trans. *Menar di nuovo Ricondurre*. Zeffiro torna e il bel tempo rimena. Fu rimenato dagli angioli a casa. Lo volevano rimenare alla sua terra. *Per Dimenare*, *Maneggiare*. La pasta gonfia rimenandola, diviene rilevata. Lo rimenava coi piedi. Fu rimenata un pezzo per le palme. L'olio si rimena col verderame.

RIMENDARE (rimendàre) trans. *Riunire in maniera le rotture de' panni, ch' ei non si scorga quel mancamento*. E la tovaglia par giusto una ragna A rimendar sul desco d'un barbiere. Aghi da cucire e da rimendare.

RIMERITARE (rimeritàre) trans. *Rimunerare, guiderdonare, render merito*. Dio non lo volle rimeritare. Lo rimeritarono largamente del suo benefizio. Fu rimeritato del suo buon volere, della sua obbedienza. Parlava del rimeritare i soldati. *Vedi Guiderdonare, ecc.*

RIMESCOLARE (rimescolàre) trans. *Confondere insieme, di nuovo mescolare, e talora semplic. mescolare*. Rimescolò insieme in confuso ogni cosa. E prima che Agrican sia rimontato S'è tra la gente sua rimescolato. E non mi volli rimescolare tra tanti soldati. Rimescolò gli usciti con quelli, che ne erano tratti. *Fig.* L'errore e l'ignoranza vi rimescola e perturba. Mi bisognerebbe rimescolar tutta la commedia per accomodarla al luogo e al tempo, ecc. *Per Intrammettersi, impacciarsi*. Non ti rimescolare con quella bordaglia, con quella fatta di gente. Egli si va ogni dì rimescolando con pravi e malvagi. — Chi ha buono in man non rimescoli: *cioè Chi sta bene si contenti, nè cerchi che le cose si mutino*. — Io mi sento tutta rimescolare e vo sossopra e pur bisogna fare del cuor rocca. Si rimescolava della rabbia, dell'ira, del dolore, della paura, della gioia, letizia, del piacere, ecc.

RIMESTARE (rimestàre) trans. *Maneggiare, rimenare*. Si rimestano e dimenano colla spatola. Rimestala, sicchè s'incorpori bene. *Per similit.* Io non voglio che ella si rimesti o rimeni o rimescoli e ricalcitri più.

RIMETTERE (rimèttere) trans. *Metter di nuovo, ricondurre la cosa dov'era prima, riporre, riallogare*. Lo rimise nella signoria del suo stato. A lei rimise ogni cosa l'era stata rubata. Lo rimisero dov' era innanzi. *Per rintuzzare, sminuire*. Ella non debbe

rimettere un punto della sua autorità. *Per perdonare.* Gli rimise ogni peccato, ingiuria. — Rimise tutti i banditi; *cioè li fece ripatriare.* — Rimetto nel piacer vostro, nel vostro arbitrio la cosa, l'elezione di costoro. — Si rimise nelle loro braccia, al suo volere, al vostro giudizio — Poichè si fu rimesso della sua passione, si tenne beato: *cioè desistette, abbandonò.* Aspettai ventidue ore in sul bel del rimetter le guardie; *cioè del mutare. Per respingere.* Gli vennero assalendo e gli rimisero nel castello. — Si rimisero in sue mani, nelle braccia del loro nemico, alla mercè del popolo. — Quando voi sarete partiti, io ricompenserò e rimetterò il digiuno: *cioè Tornerò a metterlo in pratica. Per rapportarsi, riferirsi.* Di questo mi rimetto al giudizio tuo e degli uomini sapienti. — Se si taglia il suo gambo secca, e nondimeno di settembre rimette o nella seguente state. Rimise tutti i denti: *cioè Tornò a mandar fuori, ecc. Per generare, produrre di nuovo.* Ella ha rimesse le sue penne. Non rimise il pelo. La campagna rimise più fiorita che innanzi. — Febbre continua, che ogni dì a sera gli rimetteva. Si rimise in carne in quell'aere salubre. Rimetteva in ordine, in sesto ogni cosa. Rimise in fortuna, in ottima condizione le cose della repubblica. Era da rimettere in voce, in fama, in fiore, in favore lo studio degli antichi. Non fu potuta rimettere in onore, in quella possanza e autorità che era in prima. — Era ora di staccare e di rimettere il cocchio, i cavalli. — Quando si pena a rendere ragione, a rimettere i conti, si dimenticano le molte cose. — Non rimise mano al lavoro, all'orazione. Rimettere i fossi, le fosse *vale vuotarle, rimondarle, cavarne la terra ecc.* Rimettere la palla *vale Ripercuoterla o di posta o di balzo.* Davano e data loro era la mancia, E spesso rimetteano i danari spesi; *Cioè li rimborsavano.* A me rimettersi, tutto il valsente della lettera di cambio: *cioè manderai.*

Così Rimessa, Rimesso *add. anche usato sust.* E tornò qua alla rimessa de' fiori. Le rimesse di questi alberi non prosperarono, non andarono innanzi, intristirono indi a pochi dì. *Per motti vicendevolmente detti.* Si facevano scherzevolmente le più spiritose rimesse. Le rimesse e gli sgorbi di questa scritta, non è occhio nè mente che li sappia leggere. Si vede nella fine del lavoro o col tempo le toppe, le macchie, i rimessi e i colori soprapposti. Fece il coro de' medesimi rimessi di legnami, di figure e prospettive. Aveva dato principio nel pavimento di marmi ai rimessi delle figure di chiaro e scuro. Andava rimesso in modesti panni. Egli

era di rimessa vita e da sì poco bene, che ecc. Si volse a lui con parlare e stile rimesso ed umile. Con bassa e rimessa voce a lui rispondeva.

RIMIAGOLARE (rimiagolàre) intrans. *Miagolar di nuovo.*

RIMIGLIORARE (rimiglioràre) trans. *Migliorar di nuovo.* Alcuna fiata torna a rimigliorare.

RIMIRARE (rimiràre) intrans. *Mirare o guardare con attenzione.* La rimirava estatica, immota. E rimirando intorno vide il padre. Li suoi con tanto affetto volse a lei, che i miei di rimirar fe' più ardenti. Per se augurava la rimirata pugna. Non altrimenti stupido si turba Lo montanaro e rimirando ammuta Quando rozzo e selvatico s'inurba. Bramava di rimirarlo in sua consolazione. Le andava rimirando a bel diletto, a pensier truci di vendetta, di morte, a pensier fieri di odio. *Per guardare semplic.* Al letto, in ch' io languisco Vien tal che appena a rimirarla ardisco.

RIMISCHIARE (rimischiàre) trans. *Vale e vedi* Rimescolare. Io le ho tutte rimeschiate insieme, in confuso.

RIMISURARE (rimisuràre) trans. *Misurar di nuovo.* Lo rimisura e non lo trova più. Rimisurata che l'ebbe la trovò manco della metà più.

RIMMARGINARE (rimmarginàre) intrans. *Vale Rammarginare.* La ferita, la piaga non rimmarginò.

RIMMOLLARE (rimmollàre) trans. *Di nuovo Immollare.* Si rimmollì il lino altra volta.

RIMODERARE (rimoderàre) trans. *Correggere, moderare di nuovo.*

RIMODERNARE (rimodernàre) trans. *Ridurre all'uso moderno.*

RIMOLINARE (rimolinàre). intran. *Il rigirar dell'acqua e de' venti.* Onde la corrente, che ha da percuotere o da strisciare quel lavoro urtando o scorrendo appiè di quel piombo, vi rimolina e scava.

RIMONDARE (rimondàre) trans. *Tor via lo sporco, il superfluo, o il guasto, pulire, nettare, Far mondo, e si dice di possi, fosse, fogne, alberi, fiori ecc.* In due dì rimondarono i fossi e rifecero gli steccati. Quando saranno cresciuti si vogliono rimondare. E dal grave assalir d' erbe moleste, Purgarle spesso, e rimondarle in parte. *Per similit.* Io fui senese, rispose, e con questi altri rimondo qui la vita ria: *cioè Purgo.* Questo mi spazza, mi lava, e mi rimonda del cor tutte le noie. Lo rimondarono fino alla cotenna: *cioè Gli togliarono i capelli fino rasente la pelle*: Rami rimondi di foglie. Ebbi un marito più rimondo che una zucca, più vuoto che una canna.

RIMONTARE (rimontàre) *Montar di nuovo*, *Risalire*. Il Resiglione rimontò a cavallo. So per le scala rimontò il duce mio. I nomi loro rimonteranno al cielo. *Per tornare a crescere il presso*. Fecero rimontare il grano a cento lire. *Per rimettere a cavallo*. Porgendo armi sovente a chi le avesse perdute, e rimontando chi cadesse *Così* Rimontare un oriuolo, un quadro ecc.

RIMORBIDARE (rimorbidàre) *Vedi e di'* Rammorbidare.

RIMORCHIARE (rimorchiàre) trans. *Sgridare alcuno per amore, per gelosia o simile, ed è voce contadinesca. Oggidì si usa più comunemente nel senso di Rimburchiare. Vedi questo verbo.*

RIMORDERE (rimordère) trans. *Mordere di nuovo.* E rimordendo il fren di spuma imbianchi. Quando un' ape ingegnosa alle guance di Fillide volando le morse e le rimorse. *Metaf. vale Riconoscere o far riconoscere i falli commessi.* La coscienza non mi rimorde di alcuna cosa. La coscienza il rimordeva del fallo commesso. Voi non potere rimordermi d'alcuna colpa. *Per affliggere, Travagliare*. Certi rimorde e abbatte, acciocchè per la lunga felicità non divengano rigogliosi troppo. *Per Rampognare*. In cotal guisa rimordeva sovente l'altiero giovinetto i sacri amanti.

Così Rimorso, Rimordimento ecc. Da coscienza rimorso della malvagie opera. Egli pecca senza freno alcuno di rimordimento o di vergogna. Della sua colpa rimorso vergognò. Non aveva rimorso, rimordimento alcuno delle sue falsità. Tocco, rintozzato, domo, riscosso dai rimorsi fece ammenda de' suoi falli. Non sentiva, provava rimordimento di sorta. Il pungeva forte, il travagliava un aspro rimordimento. Vergogna e ira punse lo intelletto, e foi del fatto mio gramo e rimorso.

RIMORIRE (rimorìre) intrans. *Di nuovo morire*. Io torrei innanzi morire o rimorire sotto estremo martire, che perdere da capo la grazia di Dio. *Per similit.* Sono risuscitati in questa quaresima, che ora rimorranno. *Si usò anche per mancare, venir meno; ma non è molto usato.*

RIMORMORARE (rimormoràre) intrans. *Mormorare di nuovo.* L'altra è la volontà della sensualità e questo rimormorava e temeva.

RIMOSTRARE (rimostràre) trans. *Far conoscere*. Che assai vi deggio o cavalier famoso, Poichè mi rimostrate il dover mio.

RIMPADRONIRE (rimpadronìre) intrans. *Di nuovo impadronirsi*. Pensò importare alla sicurtà del regno rimpadronirsi di questa terra.

RIMPALMARE (rimpalmàre) trans. *Rimpeciare e si dice per lo più delle navi.* Bolle l'inverno la tenace pece A rimpalmare i legni lor non sani.

RIMPALUDARE (rimpaludàre) intrans. *Far palude.* Torrentacci che ivi in poco d'ora ristagnano, rimpaludano, danno in nulla.

RIMPANIARE (rimpaniàre) intrans. *Restar preso di nuovo nella pania.* E qua appunto in dov' egli rimpaniò.

RIMPANNUCCIARE (rimpannucciàre) trans. *Rimettersi in arnese e figurat. Migliorare le condizioni, rifarsi di qualche disastro sofferto.* Con isperanza che tu tolga moglie, E di rimpannucciarmi colla dote.

RIMPARARE (rimparàre) trans. *Imparar di nuovo.* L'avere a imparare una cosa dappoi è più fatica che non è l'impararla da prima.

RIMPASTARE (rimpastàre) trans. *Impastar di nuovo, e si usa anche figurat. per ritoccare, rifar che che sia.* Nelle spente ceneri patrizie si vogliono rimpastare e farsi belli.

RIMPATRIARE (rimpatriàre) intrans. *Tornare alla patria.* Deliberai rimpatriare, non rimpatriare mai. Rimpatriarono tutti a grande letizia de' cittadini.

RIMPAURARE, RIMPAURIRE (rimpauràre, rimpaurire) intrans. *Aver nuovamente paura.* Rimpaurò del corso pericolo. Rimpaurirono da capo.

RIMPAZZARE (rimpazzàre) intrans. *Aggiugnere pazzia sopra pazzia.* Egli è tale un pazzo che rimpazza.

RIMPECCIARE (rimpecciàre) *da peccia* trans. *Dar di petto, Rintoppar uno.*

RIMPECIARE (rimpeciàre) *da pece* trans. *Impeciare di nuovo, e impeciare samplic. Vedi* Rimpalmare.

RIMPEDULARE (rimpedulàre) trans. *Rifare il pedule.* Franco ne vien tutto rimpedulato. *Si disse per ischerzo.* Avere o dare il cervello, gli orecchi e simili a rimpedulare, *e vale quasi non gli avere presso di sè, non averne l'uso.*

RIMPENNARE (rimpennàre) trans. *Rimetter le penne.* Acconciar reti e rimpennar saette. Sono rimpennate le tarpate ali ad Amore. E così questo uccello si rimpenna e vola via. *Parlandosi di cavalli vale rizzarsi in piè, Impennare.*

RIMPIAGARE (rimpiagàre) trans. *Impiagare di nuovo, far piaghe sopra piaghe.* Fu impiagato più acerbamente.

RIMPIAGNERE (rimpiàgnere) trans. *Compiangere, rammentare con rammarico le cose perdute o mancate.*

RIMPIASTRARE (rimpiastràre) trans. *Impiastrar di nuovo ed anche racconciare.*

RIMPIATTARE (rimpiattàre) trans. *Appiattare, nascondere.* Di nuovo con quegli altri si rimpiatta.

RIMPIAZZARE (rimpiazzàre) trans. *Surrogare, mettere una persona o cosa in luogo di un'altra che è mancata.*

RIMPICCIOLIRE e **RIMPICCOLIRE** (rimpicciolìre e rimpiccolìre) trans. *Ridurre in forma più piccola o a più piccola quantità, appiccolare, appiccinire ecc.* Le rimpiccolì. Si rimpiccioliva a meglio occultarsi.

RIMPINGUARE (rimpinguàre) trans. *Impinguare di nuovo, ringrossare.* Ed insieme del grasso rimpinguando farina.

RIMPINZARE (rimpinzàre) trans. *Empiere soverchiamente.*

RIMPOLPARE (rimpolpàre) intrans. *Rimettere la polpa, rincarnare.* In quell'aere sanò, del tutto si riebbe e rimpolpò.

RIMPOLPETTARE (rimpolpettàre) trans. *Propriamente rispondere e replicare contrastando colle parole Vale anche Rimettersela, Rimandarsela l'un l'altro, Rimbeccarsela.*

RIMPOPOLARE ed anche **RIPOPOLARE** (rimpopolàre ed anche ripopolàre). In breve la città si ripopolò, fu rimpopolata.

RIMPOSSESSARE (rimpossessàre) trans. *Riconfermare il possesso.* Federigo Barbarossa privilegia e rimpossessa il Contalberto di più castelli e terre.

RIMPOSTEMIRE (rimpostemìre) intrans. *Far di nuovo postema.* La postema non ben curata rimpostemisce.

RIMPOZZARE (rimpozzàre) intrans. *Fermarsi l' acqua o altro in alcun luogo non avendo sfogo.*

RIMPREGNARE (rimpregnàre) intrans. *Lo stesso che ricingere, Ringravidare.*

RIMPROCCIARE(rimprocciàre) trans. *Rinfacciare, rimproverare.* Gli rimprocciavano lo guiderdone che dovevano avere. *Per biasimare con ischerno o quasi rimproverando ischernire, rampognare.* Se ne fecero beffe, rimprocciando i Fiorentini di lor viltade. Così *Rimbrottare.*

RIMPROMETTERE (rimpromèttere) trans. *Di nuovo impromettere ed anche assol. promettere.*

RIMPROVERARE (rimproveràre) trans. *Ricordare o rinfacciare altrui i benefizj fattigli o per tacciarlo d'ingratitudine o per propria lode.* Gli rimproverava di sconoscenza. *Dire in faccia ad alcuno i suoi vizj od imperfezioni, rinfacciare.* Lo rimproverava

delle commesse colpe. *Per rinfacciare, insultando, villaneggiare.* Rimprovera i nostri danni con disoneste parole.

Così Rimprovero, nom. astr. Non gli era fatto rimprovero di cosa. Portò in pace gl'ingiusti rimproveri. Sostenne immobile i più oltraggiosi, acerbi, amari, duri, pungenti, gravi rimproveri. Non eran rimproveri da fare a quelle oneste persona. Pativa, penava forte di quegli ingiusti rimproveri. L'opprimeva di rimproveri. Non sapeva consolarsi di tali rimproveri. Si scusava male di quel villano rimprovero. Adontava di sì fatti rimproveri. Non curava nè castighi, nè rimproveri. Si beffava, rideva dei suoi rimprovari. Il punse, ferì con aspri rimproveri. Ebbe quel nome a rimprovero. Si recava, reputava, scriveva a gran rimprovero le mende che gli erano trovate. Stima, avvisa, crede, pensa esser parole di rimprovero le ragioni che gli sono dette a confutarlo.

RIMUGGHIARE (rimugghiàre) intrans. *Di nuovo mugghiare e semplic. Mugghiare.*

RIMUGGIRE (rimuggìre) intrans. *Rispondere al muggito.*

RIMUGINARE (rimuginàre) trans. *Propriamente cercar con diligenza in ogni parte, con esattezza e applicazione intensa; e fig. Ripensare, ruminare, pensar sopra.*

RIMULTIPLICARE (rimultiplicàre) trans. *Moltiplicar maggiormente.*

RIMUNERARE (rimuneràre) trans. *Rimeritare, guiderdonare: Vedi questi verbi.*

RIMUOVERE, RIMOVERE (rimuòvere, rimòvere) trans. *Di nuovo muovere, di nuovo dar moto.* Avviene che il cuor salta e si rimuove per gioja o per paura. Rimuover parole *per tornare a dire.* Gli rimosse queste parole. *Per tor via, levare,* Rimuovi da te ogni propria volontà, ogni mal desiderio. Rimossero le tavole, gli impedimenti e ballarono. Mi ha rimosso da morte, da tale pericolo. Rimuoversi da checchesia, *vale Allontanarsene, lasciarlo.* Si rimosse da quella brigata di tristi. *Per distorre, dissuadere, far mutare proponimento.* Non fu mai che si potesse rimuovere da così feroce pensiero. Voleva rimuovere i Romani, studiava di rimuoverli da sì trista azione.

RIMURARE (rimuràre) trans. *Di nuovo murare: e si usa anche per ricingere di nuove mura una città o fortezza per turare murando e si dice per lo più d'usci o finestre.*

RIMUTARE (rimutàre) trans. *Di nuovo mutare e mutare semplic.*

RINACCIAIARE (rinacciaiàre) trans. *Bollire un pezzo d'acciaio*

sovra un pezzo di ferro destinato a fare uno strumento da taglio.

RINACERBIRE, RINARRARE, RINAVIGARE (rinacerbìre, rinarràre, rinavigàre) trans. *Esacerbare, narrare, ecc. di nuovo.*

RINASCERE (rinàscere) intrans. *Di nuovo nascere.* E s'io l'uccido più forte rinasce.

RINCACCIARE, RINCALCIARE (rincacciàre, rincalciàre) trans. *Risospingere indietro per forza, dar la caccia, incalzare.* Mentre rincacciato arditissimamente combatteva. E gli rincalciaro fin dentro le mura.

RINCAGNARE (rincagnàre) intrans. *Far viso arcigno, rincagnato.*

RINCALCINARE (rincalcinàre) trans. *Rimettere la calcina, calcinare, o intonacar di nuovo.*

RINCALORIRE (rincalorire) trans. *Accendere, raccendere.* Rincaloriva i soldati al combattere, al resistere.

RINCALZARE (rincalzàre) trans. *Mettere attorno ad una cosa o terra o altro per fortificarla o difenderla, acciocchè si sostenga e stia salda, e si dice per lo più degli alberi, contrario di scalzare.* Rincalzava le viti. *Metaf. Per confermare, afforzare, avvalorare, fornire.* Avevano pieno e rincalzato d' ogni bene lui e la sua famiglia. Si rincalzò molto bene del suo. Rincalzava con più arte la sua materia. *Per sollecitare, stringere.* Ad avere l'intento suo non restò di rincalzarlo. *Per rincacciare.* E rincacciati i nemici li pose in rotta intera. Andò a rincalzare il pino, *cioè morì.* Modo basso.

RINCANNARE (rincannàre) trans. *Redupl. d'incannare e vale anche Incannucciare.*

RINCANTARE (rincantàre) tran. *Incantar di nuovo, rimettere all'incanto.*

RINCANTUCCIARE (rincantucciàre) trans. *Ritirarsi ne' canti, rimettersi ne' canti per non essere veduto.* Si rincantuccia nelle chiese. Vidi che il lupo si rincantucciava.

RINCAPONIRE (rincaponire) trans. *Incaponire di nuovo.*

RINCAPPARE (rincappàre) trans. *Di nuovo Incappare.* S' io scappo in vita mia non vi rincappo.

RINCAPPELLARE (rincappellàre) trans. *Rimettere il cappello in capo, il suo contrario è scappellare, eguali a coprire e scoprire senz' altro aggiunto. Metaf. vale Rimettere di nuovo in capo cioè sopra. Talvolta vale anche Rifar di nuovo o da capo una cosa : rimettere il vin vecchio ne' tini con uva nuova. Vale anche acere-*

scere o aggiungere cosa sopra cosa, e si disse altresì del ritornare le infermità.

RINCARARE, RINCARIRE (rincaràre, rincarire) trans. *Crescere il prezzo, o di prezzo.* Rincarò ogni cosa cinquanta e più per centinajo. Il grano rincara, è sul rincarare. Rincarare o rincarire il fitto. *Fig. vale Fare il peggio che si può.*

RINCARNARE (rincarnàre) intrans. *Di nuovo incarnare, Rimpolpare.*

RINCARTARE (rincartàre) trans. *Rinnovare, metter di nuovo carta su che che sia. E si dice anche de' panni e vale dar loro il cartone.*

RINCATTIVIRE (rincattivìre) intrans. *Diventar più cattivo.* O mondo più che mai rincattivito!

RINCAVALLARE (rincavallàre) trans. *Rimettere a cavallo.* Furono rincavallati il meglio che si potè. Si rincavallarono e armarono quanto meglio venne lor dato. *Si dice anche per rimettersi in arnese o in buon sesto.*

RINCEFFARE (rinceffàre) trans. *Rigettare in faccia.* Di poltron mi rimprovera e rinceffa.

RINCERCONIRE (rincerconire) intrans. *Divenir cercone.*

RINCHINARE (rinchinàre) trans. *Inchinare.* Non rinchinare il mio cuore nelle parole di malizia: *Qui vale dichinare.* Si rinchinò a loro. *Cioè si umiliò.*

RINCHIUDERE (rinchiùdere) trans. *Redupl. di chiudere, chiudere di nuovo.* Rinchiose usci e finestre. *Per racchiudere.* Voleva rinchiudergli il passo. Si rinchiusero in cella.

RINCIAMPARE (rinciampàre) intrans. *Di nuovo inciampare.* Le bestie non rinciampano mai dove una volta inciamparono.

RINCIGNERE (rincignere) trans. *Di nuovo incignere, rimpregnare.* Sia guardata, che ella non rincigna.

RINCIPRIGNIRE (rinciprignìre) trans. *Tornare a inasprire, Incrudelire.*

RINCIVILIRE (rincivilìre) trans. *Incivilire, divenir civile.* Egli s' inurba, si raffazzona e si rincivilisce.

RINCOLLARE (rincollàre) trans. Rappiccar con colla.

RINCOMINCIARE (rincominciàre) trans. *Ricominciare.*

RINCONTRARE (rincontràre) *Incontrare.* Corsero a rincontrare il re. Si rincontrarono in lui; *cioè si abbatterono in lui.*

RINCOPPELLARE (rincoppellàre) trans. *Rimettere più volte nella coppella lo stesso metallo per raffinarlo.*

RINCORARE (rincoràre) trans. *Dare animo, far animo, inanimire, animare.* Rincorava i suoi a battaglia, a quiete, a speranza, a fidanza, alla resistenza. Alla sua voce si rincoraron tutti; *cioè ripigliaι ono cuore.*

RINCORDARE (rincordàre) trans. *Rimettere le corde ad uno strumento.* Rincordò gli strumenti.

RINCORONARE (rincoronàre) trans. *Incoronare di nuovo, rimettersi la corona in capo.*

RINCORPORARE (rincorporàre) trans. *Incorporar di nuovo, entrar di nuovo nel corpo di prima.* Lo rincorporò al medesimo esercito.

RINCORRERE (rincòrrere) trans. *Correre dietro.* Si intrappose il rincorrere del popolo. *Fig. si usò per Ripassare nella memoria, e si disse anche dai cacciatori dell'inseguire una fiera.*

RINCRESCERE (rincrèscere) trans. *Avere a rincrescimento, venire a noja, a fastidio.* L' aspettar non ti rincresca. Colle, che mi piacesti, or mi rincresci. *Per aver compassione.* Le rincresceva forte quell' acerbo fatto. *Per crescer di nuovo.* Il dolore rincresceva ad essi ogni momento più.

RINCRESPARE (rincrespàre) trans. *Increspar di nuovo e talora semplic. increspare.* Fa nuove crespe l' aura al crin disciolto, che natura per sè rincrespa in onde. Già suda e si rincrespa e se più tarda Il soccorso del ciel convien pur che arda.

RINCRUDELIRE (rincrudelìre) trans. *Di nuovo incrudelire, esacerbar di nuovo, render più crudo.* La piaga si rincrudiva, rincrudeliva. A rincrudir con fredde brine in cielo. La battaglia allora rincrudì più forte.

RINCULARE (rinculàre) trans. *Arretrarsi; Farsi o tirarsi indietro senza voltarsi.* Il nemico rinculò buona pezza del campo. La fecero rinculare assai. *Per respingere indietro.* Gli si fece addosso e lo rinculò nella sala.

RINCUOCERE (rincuòcere) trans. *Ricuocere l' ottone, l'acciajo.*

RINDIRIZZARE (rindirizzàre) trans. *Indirizzarsi di nuovo.*

RINDOLCIRE (rindolcire) trans. *Addolcire.*

RINEGARE e RINIEGARE (rinegàre e riniegàre) trans. *Rinnegare.* Credono in Dio per parole e per opere lo riniegano.

RINETTARE (rinettàre) trans. *Nettare, pulire, ripulire: Si usa anche dai gettatori di metallo, e il Vasari scrisse.* Nel rinettare ebbe molto buona maniera e diligenza.

RINFACCIARE (rinfacciàre) trans. *Rimproverare, Dire in faccia*

cose spiacevoli e odiose. Io ti rinfaccerò quelle cose onde tu vergognerai. Erano rinfacciate di molte disonestà.

RINFALCONARE (rinfalconàre) intrans. *Rimettersi in assetto, in ordine, rallegrarsi a guisa del falcone quando vede di che far preda.* E per li dindi si rinfalconano.

RINFAMARE (rinfamàre) trans. *Render la fama.*

RINFANTOCCIARE (rinfantocciàre) intrans. *Rimbambire.* Malediva l'ora che egli rinfantocciò per pigliar moglie. *Per rivestire, rimettere in assetto.* Tu eri molle ed hai trovato chi t'ha rinfantocciato molto tosto.

RINFARCIARE (rinfarciàre) trans. *Riempiere.*

RINFERRAJOLARE (rinferrajolàre) trans. *Coprire altri o coprirsi col ferrajuolo.* Mi rinferrajolo e m'accosto.

RINFERRARE (rinferràre) trans. *Rassettare alcun ferro che sia rotto e consumato, e Fig. rimettere in ordine, in forza, in danari ecc.*

RINFERVORARE (rinfervoràre) trans. *Infervorare di nuovo e talora semplic. Infervorare. Vale anche Ripigliar fervore.* Lo aveva rinfervorato nel suo servizio. Rinfervorarono nell'amore di Dio.

RINFIAMMARE (rinfiammàre) trans. *Di nuovo infiammare e talora anche infiammare semplic.* E trenta fiate venne questo fuoco a rinfiammarsi sotto la sua pianta. Attendeva a rinfiammar quegli spiriti. La battaglia si rinfiammò asprissima. *Si usa anche per Riscaldare, Infocare grandemente.*

RINFIANCARE (rifiancàre) trans. *Aggiunger fortezza agli edifizj o simili dai fianchi.* Mura rinfrancate di terreno ben battuto. Il numero dantesco e il suono de' versi cammina con una naturale maestà, nè ha bisogno di essere rinfiancato da più vocali.

RINFILARE (rinfilàre) trans. *Infilare di nuovo.* Voi vi siete sfilata la corona. — S'io l'ho sfilata, mio danno, Rinfileremla. Rinfilar l'ago *esprime difficoltà di che che sia.*

RINFIORARE, RINFIORIRE (rinfioràre, rinfiorìre) intrans. *Rifiorire.* Nè perchè faccia indietro april ritorno Si rinfiora ella più nè si rinverde. Rinfiorare è verbo tutto fragranza e freschissimo, e vale il rimettere i fiori e il ritornar di nuovo in condizion fiorente. Le campagne rifiorirono vie più belle che mai. Scrivimi come stai e come ti rinflora l'aere puro de'colli Briantei.

RINFOCARE (rinfocàre) intrans. *Redupl. d'Infocare, Infiammar grandemente.* Per te il signor si loda, Per te ciascun amante si rinfuoca. Era da occulte virtù rinfocato.

RINFOCOLARE (rinfocolàre) trans. *Rinfocare*. E sempre si rinfocola all'altrui amore. *Per ardentemente inanimire*. Sejano aggravava questi odj e ne rinfocolava Tiberio. Quanto più vo in là, tanto più mi ci son rinfocolato. *Per commoversi con veemente ira*. Lo videro molto rinfocolato nello sdegno.

RINFODERARE (rinfoderàre) trans. *Foderarsi di nuovo, foderarsi bene, rientrare, ristringersi in sè, raccortarsi, ritirarsi.*

RINFONDERE (rinfòndere) trans. *Metter di nuovo o davantaggio della cosa che è venuta meno, ma per lo più si dice de' liquidi. E si usa anche per cagionare al cavallo la malattia detta Rinfondimenta.*

RINFORMARE (rinformàre) trans. *Formare o informare di nuovo*. Il parlare fu dato da Dio per rinformare l'anima di virtude.

RINFORNARE (rinfornàre) trans. *Infarnare di nuovo, metter di nuovo nel forno o nella fornace.*

RINFORZARE (rinforzàre trans. *Aggiugnere o accrescer forze, fortificare, far più forte, Ringagliardire. Vedi Afforzare, ecc.* Rinforzarono l'assedio coll'ajuto de' Fiorentini. L'umiltà non può esser vinta perocchè delle ferite rinvigorisce, delle infermità rinforza. Il vento rinforzava. Si rinforzò più dura battaglia. Rinforzandosegli addosso la calca de' nemici egli traboccò nel fiume e quivi si morì.

Così Rinforzo. Lo giovò di potente, gagliardo rinforzo. Pel manco dei rinforzi fu vinto. Impediva il rinforzo de'nemici. Chiedeva altamente qualche buon nervo di rinforzo. Combattè i rinforzi che arrivavano alla spicciolata. Lo soccorse, soccorse a lui con grosso rinforzo di genti. Lo ajutava di buoni rinforzi. Chiedeva rinforzi da continuare, , a seguitare la guerra. — Fece un rinforzo di vele e corse più ratto.

RINFOSCARE (rinfoscàre) intrans. *Divenir fosco*. Quivi la serra poichè il cielo si rinfosca. Il cielo rinfoscava.

RINFRANCARE (rinfrancàre) trans. *Rinvigorire, affrancare, Rinforzare, avvalorare*. Ha duopo di rinfrancar la vista. Era da rinfrancare il campo. *Per rifarsi dei danni sofferti*. Alcuni animali si rinfrancano della stanchezza col rivoltarsi per terra. Questi pensieri sono rinfrancati dalla sperienza. — Nè si trattò di ragioni d'imperio, nè di rinfrancare libertà: *cioè Ricomperare, rassicurare.*

RINFRANCESCARE (rinfrancescàre) trans. *Infrancescare, ripetere, rinnovare, ritornare sopra una medesima cosa.*

RINFRANGERE (rinfràngere) trans. *Di nuovo frangere, e frangere semplic.*

RINFRATELLARE (rinfratellàre) trans. *Riunirsi fratellevolmente, strettamente.* I Bolognesi si rinfratellarono co' Fiorentini.

RINFRATTARE (rinfrattàre) trans. *Rientrar nella fratta.* Pur fugge e si rinselva e si rinfratta.

RINFRENARE (rinfrenàre) trans. *Rimettere il freno.* Appresso rinfrena il buon destriere e acconcialo bene. *Per raffrenare.* Da rinfrenare è la lingua, che non profferi sozze parole.

RINFRESCARE (rinfrescàre) trans. *Far fresco quello che è caldo.* Il Nilo rinfrescava le aride gole. *Per diventar fresco.* Le notti si vanno rinfrescando. Come fui dentro in un bollante vetro gittato mi sarei per rinfrescarmi. *Metaf.* Ragionando si rinfresca quell'ardente desio. *Così.* Pel suo arrivo, per l' affronto de' suoi la battaglia, la guerra si rinfrescò. Rinfrescarono colle loro genti la pugna. *Per ricreare, ristorare, riprovvedere.* E rinfrescati di vettovaglie si partirono. E quivi rinfrescò il re Carlo sua oste. Li rinfrescò di frutte, con frutte. Quivi smontati per rinfrescarsi e riposarsi alcun dì. L'esercito fu rinfrescato di nuovi ajuti. *Per rinnovare, rinfondere.* Rinfresca spesso il rimedio. Tua fama rinfreschi nel mondo su, dove tornar gli lece. Si rinfrescavano spesso i combattenti, *cioè Si mandavan nuovi combattenti.* Di poi quel cibo desiderano di essere rinfrescate di rugiada di contemplazione. Gli rinfrescò i suoi desiderj. Il vento rinfrescava sempre più; *cioè cresceva la forza del vento.*

RINFRIGIDARE (rinfrigidàre) intrans. *Rifrigerarsi, farsi freddo.*

RINFRONZIRE, (rinfronzìre) trans. *Di nuovo fronzire.* I coi raggi fanno i fiori rifronzire e fruttificare. *Metaf. si usa per assettarsi, Assimarsi che fanno le donne.* S' ell' era rinfronzita allo specchio. *Per assettarsi alquanto, e presso i pittori e simili vale racconciare al meglio che si può cosa molto guasta.*

RINGAGLIARDIRE (ringagliardìre) trans. *Far divenir gagliardo.* Le lettere ringagliardiscono e ripuliscono. Dio ringagliardisce gli intelletti. Le forze del corpo ringagliardiscono in quell' aere.

RINGALLUZZARE, RINGALLUZZOLARE , RINGARZULLIRE (ringalluzzàre , ringalluzzolàre , ringarzullìre) intrans. *Mostrare una certa allegrezza con atti e movimenti a guisa che talora fa il gallo quando si apparecchia a combattere o dopo combattuto e vinto.* Ringalluzzava tutto di sua vittoria, fortuna , ecc. Non rin-

galluzzolò punto di sue prodezze. Mi sentii allor tutto ringarzullire, E nel cuore rientrò tal compiacenza, ecc. L'amor vostro mi fa ringalluzzare.

RINGAMBARE (riogambàre) trans. *term. dell'arti. Far un gambo artificiale a checchessia, come* Ringambare un fiore sgambato per porlo nel mazzo.

RINGANGHERARE (ringangheràre) tran. *Rimettere in gangheri o in cosa simile, contrario di sgangherare. Metaf. si usò anche per ritrovare, riunire.*

RINGAVAGNARE (ringavagnàre) *Voce ant. Ripigliare.*

RINGENERARE (ringeneràre) trans. *Di nuovo generare.* Fece mondo novello, spense gli idoli e riogenerollo di nuovo.

RINGENTILIRE (ringentilìre) trans. *Raggentilire, far diventar gentile, e diventar gentile.* Egli ringentilì le famiglie. Ma se fia mai che ringentiliscano sui toscani colli, si vedranno deporre il naturale orgoglio.

RINGHIARE (ringhiàre) trans. *Dicesi per lo più de'cani quando digrignando i denti mostrano di voler mordere.* Ed ha faccia di cane ed a vederlo diresti che ringhi. Come nemici si misero in armi: ringhiossi e non altro.

RINGHIOTTIRE, RINGOIARE (rioghiottìre, ringoiàre) trans. *Inghiottire di nuovo.* Tanto ringoiano, quanto versano.

RINGINOCCHIARE (ringinocchiàre) trans. *T. dell' arti Rifar l'inginocchiatura.*

RINGIOIRE (ringioìre) intran. *Divenir gioioso, allegrarsi.* Udendo sì fatta novella tutta ringioisce.

RINGIOVANIRE, RINGIOVENIRE (ringiovanìre, ringiovenìre) trans. *Ridur giovane, Rinnovare.* Nell'uno de' quali è dipinta Medea che ringiovanisce Esone. *Per ritornar giovane, rinnovellarsi.* È impossibile ringiovanire in un certo modo il corpo, se lo ingegno non ringiovanisce ancor egli. In quell' aère beato ringiovaniva tutto. *Per similit. Si usa per Rinverdire, rifiorire, rinvigorire, ringagliardire, rifarsi, rinnovarsi.* Le piante ringiovaniscono continuo. E quando poi ringiovanisce l' anno. Il mondo ringiovanito.

RINGIOVIALIRE (ringiovialìre) trans. *Divenir gioviale, ringioire, allegrarsi.* Una sì fatta notizia le ringioviali tutte. Ringiovialiva in solo ricordarlo, in vederlo.

RINGIRARE (ringiràre) intr. *Girare attorno, rivolgersi comodamente.*

RINGORGARE (ringorgàre) intr. *Ringonfiare e dicesi propriamente delle acque.* L' acqua del fiume ringorgava sì addietro, che si spandea per la cittade.

RINGRANARE (ringranàre) trans. *Seminar di nuovo un terreno a grano.*

RINGRANDIRE (ringrandìre) trans. *Ricrescere, Far più grande. Met.* La nobiltà e le ricchezze lo ringrandivano. *Per diventar più più grande, e vale anche Vantarsi, Far mostra di maggioronso in valore, nobiltà e simile.*

RINGRASSARE (ringrassàre) trans. *Di nuovo ingrassare.*

RINGRAVIDARE (ringravidàre) intr. *Ingravidar di nuovo.*

RINGRAZIARE (ringraziàre) trans. *Render grazie o merito. Riconoscere i benefizj con umili parole e mostrarsene grato.* Lei ne ringrazio e il suo alto consiglio. Ringraziolla della sua buona volontà. Quando la gente a ringraziar s' atterra.

RINGRINZIRE (ringrinzìre) da grinza trans. *Render grinzoso.*

RINGROSSARE (ringrossàre) trans. *Di nuovo ingrossare, riaccrescere, rinforzare, e semplic. ingrossare, e vale anche crescere, Farsi maggiore.* Ringrossaro il loro esercito di gente. Ringrossò in modo che più non lo si conosceva.

RINGUIGGIARE (ringuiggiàre) trans. *Racconciar le guigge.* Tu il ferro affila ed il brocchier rinquiggia.

RINGURGITARE (ringurgitàre) trans. *Ringorgare.* Fa ringurgitar parte dell' acqua indietro.

RINNAFFIARE (rinnaffiàre) trans. *Di nuovo innaffiare.*

RINNALZARE (rinnalzàre) trans. *Alzare o alzar di nuovo, e talora semplice. Alzare e sollevarsi* Si rinnalza in sulle montuose altezze delle tempeste. *Per Crescere, Farsi maggiore.* Si maritò ad un arteficiuzzo che si voleva rinnalzare. *Parlandosi di pitture vale Far Tondeggiare.*

RINNAMORARE (rinnamoràre) trans *Di nuovo innamorare e di nuovo accendersi d'amore.* Ma più si rinnamora il mio cuore. Due ragioni da non si rinnamorare sono l' età e l' ingegno.

RINNEGARE (rinnegàre) trans. *Levarsi dall' obbedienza e divozione, ribellarsi da uno per aderire ad un altro, e per lo più si dice di religione e di sette. Vedi Abiurare, Ribellare.* Rinnegò Cristo e la sua fede. Gli uomini per basso interesse ogni amicizia rinnegano. Diede perdono di colpa e pena chi rinnegasse Papa Giovanni. Vo' me stesso rinnegare. Rinnegai il cielo a condurvela: *cioè usai tutti gli scongiuri e gl'ingegni.* Rinnegò il suo me-

stiere, il suo onore, ecc. Rinnegò la pazienza, *cioè non potè o non volle usar pazienza.* Quegli è rinnegato, perchè si parte da Dio. Truffaldin rinnegato traditore.

RINNESTARE (rinnestàre) trans. *Di nuovo Innestare e Innestare assolut.* Preso il ramo di sopra nel suo troncare si rinnesti. *Per Ricongiungere, unire.* I quali due proverbj rinnesto in uno. Rinnestò il capo sul busto.

RINNOCARE (rinnocàre) intr. *Passar da un' oca nell' altra per over tratto il nove con due dadi nel giuoco dell' oca.* E poi di nove in nove ognor rinnoca. *Per similit. si usò anche per Replicare, Rifar la medesima cosa.*

RINNOVARE e RINOVARE (rinnovàre e rinovàre) trans. *Tornare a far di nuovo, Ricominciare, Ripigliare a fare, Rinnovellare. Vedi Rifare, Rintegrare, Rinfrescare, Ringiovonire.* In quella rinnovarono le risa. Fu rinnovata la questione mossa. Cacciò via le masnade vecchie e rinnovossi di soldati tedeschi; *cioè si riprovvide.* Poi Firenze rinnova genti e modi, cioè *piglia e Riceve nuova gente e modi.* Rinnovò la vista, l' aspetto di quelle cose: *cioè mutò l'apparenza ecc.* Virtù che intorno i fiori apra e rinnova, delle tenere piante sue par che esca; *cioè che faccia nuovamente germogliare.* Questo gli rinnovò nella mente certo oltraggio, ecc.; *cioè gli rinfrescò, gli ridusse di nuovo alla mente ecc.* Da poi che fece questo gran miracolo mostrava essere rinnovato in altro uomo; *cioè mutato in altr' uomo. Così* Rinnovò le preghiere, i consigli, la promessa, le proposte, il dolore, la gioia, il danno, i vantaggi, i mali, i beni, i sospetti, la fidanza, *e va dicendo.*

RINNOVELLARE (rinnovellàre) trans. *Rinnovare.* Si rinnovellò nuovo stato in Firenze. Tu vuoi ch'io rinnovelli Disperato dolore,ec. Mi rinnovellò la memoria di lui. Deh, non rinnovellar quel che m'ancide. Rinnovella nella sembianza, di nostro signore. Or qui si rinnovella il pianto e l' ira contro di lui Questo mi rinnovellò le prime paure, i sospetti, la speranza, la confidenza, fiducia prima.

RINNUMIDIRE (rinnumidìre) trans. *Innumidir di nuovo, Rimmollare.*

RINOMARE (rinomàre) trans. *Far mensione onorevole, commendare, celebrare.* Lo rinomarono, fu rinomato molto.

RINOMINARE (rinominàre) trans. *Nominare con venerasione, con encomio.*

RINQUARTARE (rinquartàre) trans. *Ripartire in quattro ed anche dividere in quarti.*

RINSACCARE (rinsaccàre) trans. *Di nuova Insaccare.* Il fante del Mugnaio rinsaccava. *Dicesi anche di chi non ista ferma a cavallo* : Così correndo tutta si rinsacca.

RINSALDARE (rinsaldàre) trans. *Dar nuovo salda al cappello.*

RINSALVATICHIRE (rinsalvatichìre) trans. *Insalvatichire di nuovo.*

RINSANGUINARE (rinsanguinàre) trans. *Di nuovo Insanguinare. Parlandosi di ferite o piaghe vale Rinfrescare, riaprire.* Per quello spazio rinsanguinava tutta. *In modo basso si usò per ripravvedersi di danari.*

RINSANICARE (rinsanicàre) trans. *Render sano, salubre.*

RINSANIRE (rinsanire) intr. *Riaversi, ricuperare la sanità.*

RINSAVIRE (rinsavìre) intr. *Ritornar savio.*

RINSEGNARE (rinsegnàre) trans. *Di nuovo insegnare, e additare, Dar cognizione.*

RINSELVARE (rinselvàre) trans. *Ritornar selva.* Nello stato primiero non si rinselva. *Per Rientrar nella selva.* L'astuto lupo vie più si rinselva.

RINSERENIRE (rinserenìre) tran. *Rasserenare.*

RINSERRARE (rinserràre) trans. *Rinchiudere, serrar di nuovo e semplic. Rinchiudere.*

RINSIGNORIRE (rinsignorire) trans. *Di nuovo Insignorirsi.*

RINSOLCARE (rinsolcàre) trans. *Solcar di nuovo.*

RINTAGLIARE (rintagliàre) trans. *Intagliar di nuovo.*

RINTANARE (rintanàre) trans. *Nascondersi nella tana, ritornar nella tana e semplic. Nascondersi.*

RINTASARE (rintasàre) trans. *Stoppare, Intasar di nuovo.*

RINTEGRARE (rintegràre) trans. *Far divenir integro, divenire integro, unirsi.*

RINTENDERE (rintèndere) trans. *Di nuovo intendere.*

RINTENERIRE (rintenerìre) trans. *Intenerire nuovamente.* L'umidità rintenerì il gesso e scortecciò la stanza. Rintenerì i cuori. Rintenerirono nel cuore per la dolcezza.

RINTERRARE (rinterràre) trans. *Colmare, Empir di terra una pianura.*

RINTERROGARE (rinterrogàre) trans. *Interrogar di nuovo.*

RINTERZARE (rinterzàre) trans. *Replicare due volte alcuna cosa, triplicare, moltiplicare, per tre. Parlandosi di armi antiche vale Foggiarle a tre piastre, a tre falde.* Per tutto riforbire, aguzzar ferri, annestar maglie, rinterzar corazze.

RINTIEPIDARE (rintiepidàre) trans. *Far tiepido e di nuovo intiepidare, divenir tiepido.* Rintiepìdava il latte, l'acqua rintiepida al sole.

RINTIEPIDIRE (rintiepidire) trans. *Lo stesso che Rintiepidare. Met. vale Mitigare, Addolcire.*

RINTOCCARE (rintoccàre) trans. *Sanar la campana a tocchi separati.*

RINTONACARE (rintonacàre) trans. *Di nuovo Intonacare.*

RINTONARE (rintonàre) trans. *Rintranare.* I boschi, le valli rintonavano. Qui senza balenar l' aria rintuona.

RINTOPPARE (rintoppàre) trans. *Riscontrare, Incontrar cosa o persona che ponga ostacolo, opposizione, ed anche semplic. Incontrare, abbattersi. Da Toppa vale Rattoppare, Rappezzare; ed anche urtarsi nell' incontro.*

RINTRACCIARE (rintracciàre) *Da Traccia* trans. *Trovare col seguire la traccia, Tracciare, ormare, investigare.* Vo vedere s' io la rintraccio. Cerca di rintracciarlo. Il cane rintraccia della fiera. Rintracciammo di lui.

RINTRECCIARE (rintrecciàre) trans. *Di nuovo intrecciare.*

RINTRONARE (rintronàre) trans. *Fortemente rimbombare quasi a guisa di tuono.* Suonava un corno che rintronava tutto quel bosco. Del rimbombar de' corni il ciel rintrona. *Parlandosi di artiglierie vale scuotere, crollare, smuovere.*

RINTUZZARE (rintuzzàre) trans. *Ribattere e rivolgere la punta o Ripiegare il taglio.* Le spade non tagliavano più e le lance erano rintuzzate. La cui acutezza è tanto sottile che ella si rintuzza, o si ripiega molte volte in sè stessa. — Hanno saputo con debito morso rintuzzare gli altri denti; *cioè reprimere gli altrui detti mordaci.*

Metaf. per Ributtare, Rimuovere. Rintuzzò l'ardire, l'orgoglio di que' due prosontuosi e vanarelli. Rintuzzarono l' ardor guerresco di lui, i loro assalti, la loro fuga. Il suo furore, adegno, ira fu rintuzzato in molto buon punto. Quale cosa maggiore o più forte che rintuzzare la ria ventura? *Cioè contrastare alla ventura.* Eglino han rintuzzate e dome l' ire de'vanti; *cioè Raffrenate.* Perchè non fossero rintuzzati dalla povertà; *cioè abbattuti.* Molto si rintuzza la mente superba quando è sottoposta a colui, sopra il quale essa prima si levava; *cioè si umilia e mortifica.* Non conviene assaggiare i vini essendo digiuno, imperocchè il gusto si rintuzza; *cioè si reprime.* La povertà non poteva rintuz-

zare la grandezza dell'animo suo; *cioè sminuire e tor via*. Mi si è rintuzzato l'animo di onorarlo; *cioè alienato o rimosso*. In quelle guerre civili si rintuzzarono le loro forze; *cioè si infiacchirono*. Rintuzzato *si usò talora per stupido, grossolano, ottuso*. È fatto un Dio da tardi ingegni, rintuzzati e sciocchi.

RINVALIDARE (rinvalidàre) trans. *Render valido*. Rinvalidò quella scritta che pareva scaduta del suo valore.

RINVENIRE (rinvenire) trans. *Ricuperare gli spiriti e il vigore, Rivenire, Riaversi, ritornare in sè*. Soccorso coll'aria fresca rinvenne. Lo fecero rinvenire, *Per diventar cedente*. La pasta del cristallo è rinvenuta per rinfuocamento. *Per ammollirsi e rigonfiare le cose secche e passe messe nell' acqua*. Uve secche col vino rinvenute. *Per ritrovare*. Non si rinviene ove sia. Non fu potuta ancor rinvenire la pianta che lo produce. Non potè rinvenire il compagno. — Io non mi rinvengo già se voi burlate o dite da vero; *modo fiorentino che vale essere come stordito e non intendere, non capire, non raccappezzare che che sia*. Egli non si rinvien dove si sia. Io mi rinvengo: *cioè mi trovo col pensiero*. A tali parole tutto si rinvenne, ed ebbe gran paura; *cioè maravigliò, stordì*,

RINVERBERARE (rinverberàre) *Vedi e di' Riverberare*.

RINVERDIRE (rinverdire) trans. *Far ritornar verde*. S' ingegnava di rinverdire le morte piante. *Per ritornar verde*. Lo fece rinverdire e far frutto. La palma non rinverdiva. *Per Rinnovare*. Ov' è il pianto ognor fresco e si rinverde, giunto mi vedi. Rinverdiva la scienza quasi perduta.

RINVERGARE (rinvergàre) trans. *Rinvenire, ritrovare, investigare, rintracciare, ed anche Riscontrare, tornare per lo appunto una cosa come uom pensa o come apparisce*.

RINVERMIGLIARE (rinvermigliàre) trans. *Di nuovo farsi vermiglio*. A poco a poco perduta la paura si rinvermigliò come innanzi.

RINVERSARE (rinversàre) *Vedi e di Riversare*.

RINVERTIRE (rinvertire) trans. *Dare addietro, rivoltarsi, Riuscir vero, succedere, e si usa anche per mutare e convertire una cosa in un' altra*.

RINVERZARE (rinverzàre) trans. *Riturar fessure di legname e riempiere con ischegge di pietra il vano che resta tra pietra e pietra*.

RINVERZICARE, RINVERZIRE (rinverzicàre, rinverzire) trans. *Ritornar verde, tornar vivo e vigoroso*.

RINVESCARE (rinvescàre) trans. *Di nuovo Invescare. Fig.* Quando ho più speranza che il cuor n' esca, allor più nel bel volto mi rinvesca. Le prime voglie mi rinvescarono da capo.

RINVESCIARE (rinvesciàre) trans. *Ridire, Riferire.*

RINVESTIRE (rinvestire) trans. *Di nuovo Investire.* Lo rinvestì, furono rinvestiti della baronia. *Per mutare, convertire, scambiare una cosa in un' altra.* Vorrei che vendesse quell'oro filato e rinvestisse tutto il ritratto in certe merci. Rinvesti i danari della pupilla. *Per Ricaricare fu usato scherzevolmente.*

RINVIARE (rinviàre) trans. *Rimandare.* Rinviò i donzelli e l'amico, fornì la richiesta del romito.

RINVIGORARE, RINVIGORIRE (rinvigoràre, rinvigorire) trans. *Dar vigore, Rinforzare, avvalorare, animare.* Rinvigorì la parte loro di nuovi ajuti. *Per Riprender vigore, Ringagliardire.* Il sonno è necessario a rinvigorire. Cominciarono a rinvigorire e a prender cuore. — Aveva necessità di rinvigorirsi. Studiavano di rinvigorirsi al patire.

RINVILIARE (rinviliàre) trans. *Scemare di pregio.* Rinviliò il grano sino a un carlino. Nulla rinviglia più della poesia. Il prezzo si alza o rinvilia.

RINVILIRE (rinvilire) trans. *Avvilire.*

RINVILUPPARE (rinviluppàre) trans. *Inviluppare, Rinvolgere.*

RINVITARE (rinvitàre) trans. *Di nuovo invitare, scambievolmente invitare.* Non invitar ricchi a pranzo sperando che rinvitino te. *Presso gli artefici vale invitar di nuovo una cosa svitata e più comun.* Rifar i panni alle viti.

RINVIVERE (rinvìvere) trans. *Tornare a vita.*

RINVIVIRE (rinvivire) trans. *Ritornar vivo, tornar nel primo vigore e stato.*

RINUNCIARE, RINUNZIARE (rinunciàre, rinunziàre) trans. *Cedere o rifiutare spontaneamente, la propria ragione o il dominio sopra che che sia.* Rinunziò il comando; rinunzia alli desiderj terreni, alle umane consolazioni. *Per riferire.* Andate e rinunziate a Giovanni quello che avete veduto e udito. *Per ricusare, ripugnare.* Rinunziarono di accompagnar la figlia insino a lui.

RINVOGLIARE (rinvogliàre) trans. *Indur nuova voglia, aggiungere desiderio.* La fama della perduta armata rinvogliò i Germani a ricombattere. Mi rinvogliava alla fuga, all'amore, al coltivare di quell'arte.

RINVOLGERE, RINVOLTARE (rinvòlgere, rinvoltàre) trans.

Involgere, Involtare. Lo rinvolgerai, rinvolterai in un panno. *Per nuovamente involgersi, ed anche semplic. involgersi, inviluppar si.* Si rinvolgeva il volto con un drappo.

RINUOTARE (rinuotàre) intrans. *Redupl. di nuotare o assolut. nuotare.*

RINUTRIRE (rinutrire) trans. *Ridonar il necessario alimento.*

RINZAFFARE (rinzaffàre) trans. *Riempiere il voto e le fessure con istoppa, bambagia, calcina o simili.*

RINZEPPARE (rinzeppàre) trans. *Metter zeppe, rinzaffare, inzeppare, ecc., empiersi a ribocco.*

RIOBBLIGARE (riobbligàre) trans. *Di nuovo obbligare.*

RIOPERARE (rioperàre) trans. *Operar di nuovo o in contrario.*

RIORDINARE (riordinàre) trans. *Ordinar di nuovo, rimettere in assetto.* Riordinava le sue carte, i suoi conti. Riordinava ogni cosa.

RIORDIRE (riordire) trans. *Ordir di nuovo, tornar sulla stessa orditura.* Non fu oso di riordire quella difficil tela.

RIOSSERVARE (riosservàre) trans. *Osservar di nuovo.* Si riosservi in capo a tre dì.

RIPACIFICARE (ripacificàre) *Vedi Rappacificare, Rappaciare.*

RIPARARE (riparàre) trans. *Porre riparo, prender riparo, rimediare.* A tutto saviamente riparava. Mal potevano riparare alla loro ingiustizia. In quel pericolo si riparò col re di Francia. *Per difendere, proteggere, aver riparo.* La ripararono con danno e vergogna. Alle quali non potremo noi durare nè ripararci, se Dio non ci prestasse forza ed avvedimento. È virtù da cui nulla si ripara; *cioè dalla quale nulla cosa ha riparo.* Si riparavan dal gelo il meglio che sapevano. *Per sostentarsi.* Gli venner manco i danari e perciò si andava riparando col legar gioie. *Per restaurare, rifare, risarcire.* Dunque si riparino le vigne in questo modo. La notte riparavano le mura che erano rotte nel dì. *Per supplire.* È bene che m'ajuti, giacchè io solo non posso mai riparare. *Per ravvivare, rimettere.* Le rose secche confortano il cerebro e riparano gli spiriti. I suoi discepoli furono riparati alla vera fede. *Per vietare, impedire, opporsi, quasi pararsi davanti, tenere indietro.* Si erano radunati per ripararlo, che non passasse in Mugello. Presero tra loro di far venire il duca di Baviera per riparare alla chiesa di Roma. *Per intertenersi, ricoverarsi.* Alla sua casa in Parigi molto bene si riparava. Nella quale gran parte riparavano de' suoi seguaci. Riparava come augello alla

verdura. Egli si riparò qui meco. In Toscana riparava i migliori. A' suoi lagumi un animal ripara, che è bestia e pesce; — Riparava i fossi, le rive de' fiumi. — Io mi riparo alla meglio posso. Erano case, luoghi, castelli ben riparati.

Così Riparo. Non faceva, levava, poneva riparo alcuno. Era da far riparo contra i loro colpi. Atterrò ogni riparo. Si partirono senza riparo di battaglia; *cioè contrasto, ostacolo.* Levò, rizzò, alzò di gran ripari. Mi fece bel riparo della sua persona. Mi si gittò dinanzi a riparo della mia vita. Ebbe a vile di giovarsi di que' ripari.

RIPARLARE, RIPARTORIRE, RIPASSEGGIARE, RIPECCARE; RIPATIRE, RIPASCERE (riparlàre, ripartorìre, ripasseggiàre, ripeccàre, ripatìre, ripàscere) *vagliono parlare, patire, pascere ecc. di nuovo.*

RIPASSARE (ripassàre) intrans. *Di nuovo passare e anche passar semplic.* Lasciò l'impresa e ripassò l'Alpi. *Per rivedere, rileggere, ricorreggere; e nelle arti vale ritoccare, dare alcuni tocchi, dar l'ultima perfezione al lavoro, ripulire ecc.*

RIPARTIRE (ripartìre) trans. *Distribuire in parti, scompartire.*

RIPATRIARE (ripatriàre) trans. *Rimettere in patria, richiamar dall'esiglio e dal bando, tornare in patria.* Perchè era di nazione ghibellino, aveva in animo di ripatriare gli usciti: Egli si è ripatriato: ripatriarono tutti.

RIPENSARE (ripensàre) intrans. *Di nuovo o diligentemente pensare.* Aveva ripensato a ciò. Io nol so ripensar non ebe ridire. *Per riandar colla mente, pensarvi sopra.* Ripensare la propria vita è molto utile. Ripensava del suo capitano. Ripensava nella predetta visione. Ripensa Cristo. Se colla smisurata eternità si ripenserà ciò, non piccola, ma nulla del tutto essere parrà; *cioè si peserà, si misurerà, paragonerà. Per mutar pensiero.* Voleva partirsene, poi si ripensò e disse: Or dove voglio io andare?

RIPENTIRE (ripentìre) intrans. *Di nuovo pentirsi.*

RIPERCUOTERE (ripercuòtere) trans. *Di nuovo percuotere, battere insieme scambievolmente.* Un maroso ripercuotendolo il rigettò nella nave. Simile al punto del ripercuoter dell'armi. *Per rimandare indietro, ribattere.* Il torlo dell'uovo ripercuote e mitiga i dolori. *Per riflettere.* I raggi del sole ripercuotevano nella stanza. *Vale anche rendere le percosse vendicandosi.*

RIPERDERE (ripèrdere) intrans. *Perdere di nuovo o perdere dopo di avere acquistato.*

RIPESARE (ripesàre) trans. *Pesar di nuovo, considerare di nuovo o esaminare diligentemente.*

RIPESCARE (ripescàre) trans. *Cavar dall'acqua alcuna cosa che vi sia caduta dentro.* E stette assai a ripescar quell'elmo. *Per ritrovar che che sia con industria e fatica.* Ho ripescato ogni cosa.

RIPESTARE (ripestàre) trans. *Pestar di nuovo.*

RIPETERE (ripètere) trans. *Tornare a dire.* Ripeteva ogni cosa. Questo male lo ripeteva dalla troppa fatica, *cioè lo attribuiva venutogli dalla ecc.* Ripeteva le orme de' più famosi. Questo danno lo ripeto da voi; *cioè Ne attribuisco voi cagione.* Gli fu necessario ripetere i suoi beni dai creditori di suo padre: *cioè domandare in giudizio.*

RIPEZZARE (ripezzàre) trans. *Rappezzare.*

RIPIACERE (ripiacère) intrans. *Di nuovo piacere.*

RIPIAGARE (ripiagàre) trans. *Piagar di nuovo.*

RIPIANGERE (ripiàngere) intrans. *Pianger di nuovo, rammaricarsi, dolersi.*

RIPIANTARE (ripiantàre) trans. *Di nuovo piantare e collocar di nuovo.*

RIPICCHIARE (ripicchiàre) trans. *Picchiar di nuovo. Si usa anche per ripercuotere, render busse per busse, e per metaf. vale Rifarsi da capo, ritornare a quel che s'era frammesso.*

RIPIEGARE (ripiegàre) trans. *Soprapporre e raddoppiare ordinatamente, in sè stessi panni, drappi, carta ecc. Vale riflettersi che fa la luce, levare il taglio, rintuzzare, rivolgersi, ma non se ne fa il grand'uso. Per piegare, incurvare.* Verrebbero i cardi deboli e non ripiegati. Ripiegar le insegne *vale finire.*

RIPIGIARE (ripigiàre) trans. *Pigiar di nuovo e pigiare semplic.*

RIPIGLIARE (ripigliàre) trans. *Di nuovo pigliare, riprendere, ricuperare.* Ripiglierà sua carne e sua figura. In quella ripiglia léna e vigore. Ripigliammo le forze al continuare. *Per ripigliare assolut.* Ripiglia ogni cosa per bene. *Per ammonire ecc.* Si vuol ripigliarle di ciò. Ripigliava i figli de' loro falli. *Per biasimare.* Il ripigliava forte di tale colpa. — Ripigliò la via, il cammino, il lavoro che aveva dismesso. Ripigliare alcuno *vale racquistare la sua amicizia.* Ripigliarsi con alcuno *vale razzuffarsi, ricominciar la lite od azione intermessa.*

RIPIGNERE, RIPINGERE (ripignere, ripìngere) trans. *Propriamente di nuovo pignere ed anche semplic. Pingere, ribattere.* Il ferro del suo scudo ripinse addietro il colpo. Ma ripingeva là dove il sol tace.

RIPIOVERE (ripiòvere) intrans. *Di nuovo piovere ed anche semplic. Piovere e ricadere a modo di pioggia.*

RIPLACARE, RIPORGERE (riplacàre, ripòrgere) trans. *Di nuovo placare e semplic. placare, di nuovo porgere.*

RIPOPOLARE (ripopolàre) trans. *Di nuovo popolare e popolarsi di nuovo.*

RIPORRE (ripòrre) trans. *Porre di nuovo, rimettere e collocare la cosa dov'era prima.* Riponeva a suo luogo ogni cosa. Iddio il riporrebbe là onde fortuna lo aveva gittato. A che riponi la tua speranza, fiducia, amore in lui? Ripose le guardie ai luoghi loro. *Per collocare e porre semplic.* E per lor tardo che Dio a miglior vita gli riponga. Riporre il corpo *vale seppellirlo.* Era un chiuso di tavole da riporvi chi avesse voluto alcuna cosa: *cioè Chiudervi. Per nascondere, occultare.* In un bosco ci ripose in agguato. *Per ripiantare, piantare di nuovo.* La sua pianta divelta e riposta, cioè da capo ripiantata diventerà tenera. *Per rifare, riedificare fu pur usato, ma non è ben chiaro. Per mettere nel numero.* Lo ripose tra i più valenti. Riporsi a far che che sia, *vale ricominciare a fare, rimettersi a fare.* E riposesi a sedere. — E vadansi le Ninfe a ripor tutte, che certo allato a questa sarian brutte: *cioè si diano per vinte.* E di riporgli ogni cittade in mano; *cioè rimettergli in potere.* Questa cosa è riposta in quella; *cioè sta, è composta.* All'ombre s'è riposto, o s'è codiglio. — Non si ripone un fiorino intero; *Si dice nel mandar danari per via di cambiali o simili.*

RIPORTARE (riportàre) trans. *Di nuovo portare o ritornar le cose al suo luogo.* Lo riportò colaggiù. *Per riferire.* Riportava ogni cosa al maestro. I molti e più cattivi riportano cotanto e più. — Riporta le parole dell' autore. *Per attribuire.* Ne riportò la colpa ai soldati. *Per acquistare.* Riportò degno premio del suo valore: ne riportarono onor grande, il gran bene. Grazie riporterò di te a lei; *cioè ringrazierò lei della grazia che tu ci farai per suo amore.* Si riportarono alla sua prudenza; *cioè si rimettero-no.* Questo libro riporta insieme utilità con diletto: *cioè reca.* Riporta in grande i disegni piccoli.

RIPOSARE (riposàre) intrans. *Cessar dalla fatica o dall'operare, prender riposo, quiete.* Non riposò, non fu mai che volesse riposarsi infino a che l'ebbe fatto venire. La domenica sogliono riposarsi da ciascuna opera. Il villan che al peggio si riposa. *Fig.* Riposarono le guerre di fuori, ma si accesero le civili. Riposossi

il romore: riposatosi il ragionar delle donne. — Le granaglie si riposano; *cioè non crescono, nè scemano di prezzo. Per dormire.* Erasi ben riposata: comandò s'andasse a riposare. *Per intrametter, lasciar stare una cosa.* Riposerassi ella mai dal gridare vendetta? Di muoverle mi riposo. Qui riposa, qui giace il tale; *cioè è qua sepolto.* Si riposò nel Signore l'ottobre passato: *cioè morì; si dice però di persona di virtù e religione.* Riposava la patria nel loro valore; *cioè confidava interamente. Così* Noi riposiamo in voi, sopra di voi. Comandò la fermata per riposare le genti, i cavalli: *cioè per far riposare ecc.* Coperto il vaso per trenta dì si riposa; *cioè si lascia stare.* Riposò altra volta: cioè posò di nuovo. Chi altrui tribola sè non riposa; *e vale che l'inquietare altrui arreca travaglio e noia anche all'inquietante.* Riposa sopra lui la cura del mangiare e del bere; *cioè rimette.* Egli fu riposato qui d'onde era stato levato; *cioè posato di nuovo.* Ed insieme in riposata vita si stavano. Stanco riposo e riposato affanno. Erano con bello e riposato ordine serviti. Il farò ad animo riposato. A così riposato e bello vivere de' cittadini.

Così Riposo. Concedi al faticare, al correre riposo, Sospirava a questo riposo. Il riposo ritorna la forza alle stanche membra. Quelli sono rimasi in vil riposo. Mi sturbò ne' miei brevi riposi. Le rompeva quel caro riposo. Non mi consentì mai alcun riposo. Ogni riposo m'era negato. Quel crudo affanno toglieva loro il riposo. *Vedi* Posa *e simili.*

RIPOSSEDERE (ripossedère) trans. *Di nuovo possedere.*

RIPOTERE (ripotère) intrans. *Di nuovo potere e potere sempl.*

RIPREGARE (ripregàre) trans. *Pregar di nuovo.*

RIPREMERE (riprèmere) trans. *Di nuovo premere, e si usò anche per reprimere, non perseverare nel suo parere.*

RIPRENDERE (riprèndere) trans. *Prendere di nuovo, ripigliare.* Riprese il teschio misero co' denti. L'armi riprese, e così le offese, le difese, la protezione ecc. *Per ammonire biasimando, sgridare, garrire.* Il ripresero forte di tale colpa. Di ciò fu duramente ripreso. Lo riprese di falsità, di menzogna. Nè mai di cotal fallo si riprese; *cioè si emendò.* Nè ti riprendo l'amorosa doglia, ma biasmo solo il periglioso ardire: *cioè nè ti riprendo per o dell'amorosa doglia, ecc.* Riprese a dire: Esso vi riprenderebbe da questo avergognamento.

Patì di quella troppo dura riprensione. Si ammendò per quelle aspre riprensioni. Egli sentiva forte ogni menoma riprensione.

Sosteneva fermo, pativa ogni ripensione. *Vedi* Pena, castigo, Ammenda ecc.

RIPRESENTARE (ripresentàre) trans. *Di nuovo presentare, rappresentare, chiaramente mostrare.*

RIPRESTARE (riprestàre) trans. *Di nuovo prestare.*

RIPRINCIPIARE (riprincipiàre) trans. *Principiar di nuovo.*

RIPRODURRE (riprodùrre) trans. *Produrre di nuovo e rigenerarsi.*

RIPROFONDARE (riprofondàre) intrans. *Di nuovo profondare, rientrar nel profondo.*

RIPROMETTERE (ripromèttere) trans. *Promettere di nuovo o sperare.* Di nuovo ancor ti riprometto la mia fede. Che posso io ripromettermi da te?

RIPROPORRE (ripropòrre) trans. *Proporre di nuovo, ripresentare.*

RIPROPORZIONARE (riproporzionàre) trans. *Proporzionar di nuovo, ristabilire la proporzione.*

RIPROTESTARE (riprotestàre) intrans. *Protestare di nuovo.*

RIPROVARE (riprovàre) trans. *Di nuovo provare.* Quante volte ho riprovato umiliar quell' alma. Provai e riprovai quella dolcezza. *Per non approvare, rifiutare.* Il suo libro in Bologna è riprovato. *Per confutare, dimostrar falso.* Con buone ragioni riprovarono queste opinioni. Riprovò le false calunnie fatte. Ricoglieva sue forze per riprovargli; *cioè provargli.* Riprovò quasi ogni suo detto. *Per rimproverare.* Con più parole il riprovarono.

RIPROVVEDERE (riprovvedère) trans. *Provvedere di nuovo.*

RIPUDIARE (ripudiàre) trans. *Rifiutare o rigettar cosa che ci appartenga, moglie, eredità, legati e simili.* Ripudiò la moglie a sposarsi ad altra.

RIPUGNARE (ripugnàre) trans. *Far resistenza, o renitenza, contrastare, disdire, ributtare, rifiutare, contraddire, contendersi.* Cominciò la mischia e i barbari fortemente ripugnando, si fece un grande urtarsi. Mai perdè o invilì, quantunque fosse aspramente da molti ripugnato. Essi ripugnarono a questo fatto. Il cuore mi ripugnava da ciò.

RIPUGNERE (ripùgnere) trans. *Di nuovo pugnere.*

RIPULIRE (ripulire) trans. *Di nuovo pulire e pulire semplic.* Ripuliva le figure. La città fu da poi ripulita. Va ripulendo ogni cosa.

RIPULLULARE (ripullulàre) intrans. *Pullular di nuovo.* Alle

bisce ripullulano anche gli occhi, se sono loro cavati. L'erbe ripullulavano per tutto.

RIPULSARE (ripulsàre) trans. *Dare, far repulsa, resistenza, resistere.*

Così Ripulsa. Non restava per ripulse. Ma diè ripulsa assai cortese e molle. Pativa di quella ripulsa. Non sostenne l'affronto di tale ripulsa.

RIPURGARE (ripurgàre) trans. *Purgar di nuovo ed anche purgar bene, ripulire.*

RIPUTARE (riputàre) trans. *Stimare, portar opinione, avvisare, giudicare.* Lo riputarono nom saviissimo, riputavano questa medicina più efficace. *Per attribuire, appropriare.* Non riputar loro un tale delitto. Se voi il sapete non ne riputate noi: *cioè noi autori.* Non riputavano in sè di non poter parlare. *Per stimarsi, tenersi abile, presumere.* Si reputava per da molto più che non era Se ogni cosa gli andasse prospera, si riputerebbe eccellentissimo, sopra ogni altro, maggiore di tutti. — Si reputava ciò ad onta, dispetto, vergogna, ad onore, a gloria. Levandosi in superbia si ripotano, e vogliono essere riputati grandi. Riputava ogni cosa alla bontà di Dio. Io riputo questa fortuna da lui e non da altri. Si riputava in vergogna se era minore degli altri. Pensando il leone, che uccidendo il sorcio gli sarebbe riputato gran viltà, ecc. Noi non riputavamo questo modo per astinenza.

Così Riputazione. Era venuto, salito, cresciuto, in gran riputazione. Eglino caddero, scaddero della prima riputazione. Montò, salì, ascese ad alta riputazione. La sua riputazione ne andò offesa, oscurata. Si levarono in nobilissima riputazione. La sua riputazione per questo fatto andò venendo meno. *Vedi fama ecc.*

RIQUADRARE, (riquadràre) trans. *Mettere o ridurre in quadro.*

RIRALLEGRARE, RIRENDERE, RIROMPERE, RISAGIRE (rirallegràre, rirèndere, riròmpere, risagìre) *vagliono rallegrarsi, rendere di nuovo, di nuovo sagire, ecc.*

RISAETTARE (risaettàre) trans. *Saettare chi ha saettato prima e saettare scambievolmente.*

RISALDARE (risaldàre) trans. *Lo stesso che saldare e saldar di nuovo.*

RISALIRE (risalìre) intrans. *Di nuovo salire.* Risalivano sopra le navi. Secondo raggio suole uscir del primo e risalire in suso. Poi risale verso il corpo del sole. *Si usò anche per risaltare.*

RISALTARE (risaltàre) intrans. *Di nuovo saltare, e dicesi delle*

cose che ribalzano o si riflettono. Risaltò di netto sul cavallo. *Per far risalto, e si dice anche far risaltare.*

RISALUTARE (risalutàre) trans. *Di nuovo salutare, rendere il saluto.*

RISAMINARE (risaminàre) trans. *Esaminar di nuovo.*

RISANARE (risanàre) tans. *Render sano, sanare, curare, rimettere in sanità, ricuperar la sanità, riaversi, ecc.* Risanava ogni infermo di quel malore. Sperava per mutar aria di risanarsi. A grande stupore di tutti risanò. *Si usò anche per rintegrare, tornar nella interezza di prima.*

RISAPERE (risapère) intrans. *Saper le cose o per relazione o per fama.* Se il mio marito il risapesse. La cosa fu risaputa da tutti.

RISARCHIARE (risarchiàre) trans. *Di nuovo sarchiare.*

RISARCIRE (risarcìre) trans. *Ristaurare, racconciare, rifare, rassettare, riordinare, rimettere, raccomodare.* I cavalieri risarcivano le loro armi. *Per ristorare, ricompensare dei danni o mali patiti.* Si pente e duole di quanto ha fatto e risarcir lo vuole.

RISBADIGLIARE (risbadigliàre) intrans. *Sbadigliar di nuovo e sbadigliare dopo veduto sbadigliar gli altri.*

RISBIRCIARE (risbirciàre) trans. *Sbirciar di nuovo.*

RISCAGLIARE (riscagliàre) trans. *Scagliar di nuovo.*

RISCALDARE (riscaldàre) trans. *Rendere il calore a cosa raffreddata.* Il sole riscaldava ogni cosa. *Per racquistare, prender calore.* Tanto che riscaldar si potesse che era agghiacciato. *Per sgridare, rimproverare.* Io gli credo per sì fatta maniera riscaldare gli orecchi, che egli non ti darà più briga. — E qui adornò e riscaldò sì questo fatto, che a noi parve essere a cavallo, *cioè lo mise in tale aspetto favorevole da persuadere altrui. Per sollevarsi, adirarsi.* Di che contra me stesso or mi riscaldo. Lo riscaldava al far questa cosa; *cioè lo pregava, confortava. Per infervorirsi, invogliarsi.* E più riscaldarono della guerra contro ai sanesi. Coglierai l'ulive, spandile, che non riscaldino. La castagna che comincia a riscaldare non torna mai come l'altre. La Licisca era in sul gridar riscaldata.

RISCAPPARE (riscappàre) intr. *Scappar di nuovo.*

RISCAPPINARE (riscappinàre) trans. *Rifare lo scappino o sia pedule.*

RISCATTARE (riscattàre) trans. *Ricomperare e ricuperare per convenzione cosa stata tolta o predata, schiavi, prigionieri ecc.*

La merce si riscattò dieci mila fiorini. Riscattò ogni cosa era stata a lei rubata. Fece gran debiti a riscattar le figlie. In brev'ora si riscattò del perduto in tutta la notte. Fu riscattato a contanti. Con tale vittoria riscattò tutti i perduti nella guerra. Non fu voluta, potuta riscattar dalle loro mani

Così Riscatto. Trattarono del riscatto. Non consentiva quel riscatto. Negava il loro riscatto. Andò, trasse, mosse pel riscatto di quegli infelici. Erano teneri, invogliati, accesi di quel glorioso riscatto. Nel riscatto del tempio di Dio la fallirono. Perdè la prova e non ebbe luogo il riscatto.

RISCEGLIERE (riscègliere) trans. *Scegliere con diligenza, far lo scelto, scegliere di nuovo.*

RISCENDERE (riscèndere) intr. *Scendere di nuovo.*

RISCHIARARE (rischiaràre) trans. *Render chiaro, illustrare.* La scienza rischiara colui che l'ha in sè. Ora è del ciel che tutto orna e rischiara. *Per diventar chiaro, acquistar chiarezza.* Il tempo si rischiarò. L'acqua cotta di sopra rischiara. *Fig.* Anzi la voce al suo nome rischiari. Finalmente s'è rischiarato: *cioè rasserenato in volto. Per dichiarare.* Anche questo ti vo meglio rischiarare. Mi ha rischiarato di quello che prima mi dubitava. *Per chiarire alcuno.* Tu puoi per parole ammaestrare e rischiarar gli uomini sul fatto. Ha gli occhi più rischiarati, più rischiariti.

RISCHIARE (rischiàre) trans. *Vedi arrischiare.*

RISCHIO *nom. astr.* Correva i rischi maggiori. Affrontava, non paventava alcun rischio. Non è rischio che non vinca, superi. Shigottiva del passato rischio. Ed occultando i rischi, i rischi accresce. Si avventurò in quel gran rischio. Non era soldato da gran rischi. Si commise, affidò in quel rischio. Incappò, diede, traboccò, cadde da malaccorto in quel gran rischio. Stava, andava a rischio della vita. Portava rischio di essere deposto. Si pose, mise, si gittò a gran rischio. Non componete a rischio e ventura. Uscì fortunato da quel gravissimo rischio. *Vedi* Pericolo.

RISCHIZZARE (rischizzàre) trans. *Saltar indietro.*

RISCIACQUARE (risciacquàre) trans. *Leggermente o mezzanamente lavare e pulir con acqua.* Risciacquò i bicchieri, ecc. *Leggermente lavarsi o pulirsi la bocca con acqua ecc.* Risciacquare un bucato ad alcuno: Fare una risciacquata ad uno *vagliono fare una riprensione.*

RISCIOGLIERE, RISCIORRE (risciògliere, risciòrre) trans. *Sciogliér di nuovo, disfare ciò che si è fatto o tessuto.*

RISCORBIARE (riscorbiàre) trans. *Scorbiar di nuovo.* Scot e riscorbia e non gli torna bene.

RISCOMUNICARE (riscomunicàre) trans. *Di nuovo scomunicare.*

RISCONTARE (riscontàre) trans. *Lo stesso che scontare.*

RISCONTRARE (riscontràre) trans. *Incontrare, avvenirsi in ciò che viene dalla parte opposta, abbattersi.* Tu riscontrerai tuo fratello, si riscontrare le due famiglie. — Riscontrava la scritta se andava bene, riscontrar la moneta è sempre bene; a vedere se tornano le riscontra. Ogni cosa fu riscontrata dall'accademia: *cioè riconosciuta, confrontata.* Riscontra le loro cose colle sue. Fate che noi ci riscontriamo nel dire. Le cose alcuna volta si riscontrano e tornano le medesime. I Dandoli riscontrano co' nostri Giandonati. Ci riscontrammo nella medesima idea, nello stesso pensiero.

Così Riscontro *nom. astr. vale* *Incontro, confronto, prova, riprova, conferma, esempio.* Al suo riscontro ebbe i triemiti della morte. Si trovò seco in più riscontri di testimonj. Eccone in lui il riscontro. A riscontro s'erge appunto la Chiesa. Trovò subito il riscontro del danaro. Aveva un bellissimo e lungo riscontro di stanze; *cioè ordine di stanze in fila colle porte in dirittura, che comunemente chiamasi fuga di stanze. Così* Riscontri di cassa ecc. A questo Raffaello faceva bel riscontro un dipinto del Tiziano. *E qui vale il* PENDANT *de' Francesi.* Messi al riscontro di lui, i nostri cavalli ne perdevano per sì gran modo, che parevano poco più che somieri.

RISCOPPIARE (riscoppiàre) trans. *Scoppiar di nuovo, rinascere.*

RISCORRERE (riscòrrere) intr. *Di nuovo scorrere, rileggere più volte una cosa per impararla: riandarla col pensiero, ecc.*

RISCORTICARE (riscorticàre) trans. *Di nuovo scorticare.*

RISCRIVERE (riscrìvere) trans. *Di nuovo scrivere, aggiungere a ciò che è scritto; copiare, rispondere a lettere, scrivere una seconda lettera, far rescritti.*

RISCUOTERE (riscuòtere) trans. *Ricevere il pagamento.* Non valeva a riscuotere i suoi crediti. *Per riscattare o ricuperare in alcun modo le cose perdute o obbligate ad altrui: Redimere, ricogliere.* Corse la terra e riscosse i suoi prigioni. Riscosse di quelle che aveva impegnate. *Met.* Riscosse la peggior vergogna, la maggior lode. Non fu sortito a riscuotere onori, premj ecc. *Per rivincere il perduto o rendere il contraccambio dell'ingiuria ricevuta.*

Quel giuocatore in brevi minuti si riscosse. Udendolo riscuotersi in quella guisa non seppe che si dire. *Per liberarsi.* In brev'ora ebbesi riscosso da' nemici e miseli in volta. — Se sentono un topo andar per la casa, tutte si riscuotono e fugge loro il sangue e la forza, *cioè ne tremano della paura.* A quest' aria si riscosse, si riebbe, onde cominciò a muoversi. Io mi riscossi come persona che per forza è desta. A quell' invito gagliardo, a quelle voci di patria tutti si riscossero; *cioè si levarono.*

Così Riscossa *nom. astr. riscuotere.* Andavano alla riscossa del grano. Gli fallirono le riscosse. Schiera di ricuperazione, di riscossa *vale schiera di riserva.* Ordinò una grossa schiera di riscossa. Di stare alle riscosse hanno l'impresa. Sta preparato alle riscosse Argante. Mosse la schiera di riscossa. Egli trasse innanzi, precedette animoso co' fanti di riscossa e rinfrescò la battaglia che già pericolava.

RISCURARE (riscuràre) trans. *Divenir più scuro.*

RISDEGNARE (risdegnàre) intrans. *Sdegnarsi di nuovo.*

RISECARE, RISEGARE (risecàre, risegàre) trans. *Tagliare, ricidere, disgiungere, separare, allontanare.*

RISECCARE RISECCHIRE (riseccàre, risecchire) trans. *Diseccare, divenir secco, perder l'umido.* Ogni acqua salsa riscalda e risecca il corpo. Impedisce che risecchino.

RISEDERE (risedère) intrans. *Stare di continuo e stanziare in un luogo.* Promise il re di risedere colà. *Per avere il suo seggio, esser ben collocato.* Risedesti in sedia di onore. Meglio in lei risiede e risplende la virtù dell' umiltà. Come risiede bene! *Per sedere in luogo onorifico.* Veniva Agrippina per salir su e risedere al paro di Nerone. *Per far sessione in tribunale.* Cominciò a risedere il nuovo magistrato.

RISEGNARE (risegnàre) trans. *Consegnare, rendere, rinunziare, ed anche sottoscrivere con approvazione, approvare, autorizzare.*

RISEGUIRE (riseguire) trans. *Seguir di nuovo.*

RISEMBRARE (risembràre) intrans. *Rassembrare.*

RISEMINARE (riseminàre) trans. *Seminar di nuovo.*

RISENSARE (risensàre) intrans. *Ripigliare il senso.*

RISENTIRE (risentire) trans. *Sentire, udir di nuovo.* Stava ascoltando se risentiva l'uccello. *Per svegliarsi.* La giovane si risentì. Convien che pel romore ei si risenta. *Per ricuperare il senso.* Alquanto risentita si levò. Gli facciamo risentire ogni membro. *Per risonare.* In sul dì gli uccelli fanno risentir le valli. *Per rav-*

vedersi. Or conosco i miei falli, or mi risento. Il peccato lo *fece* risentire. *Per ravvivarsi, pigliar forza.* Fa che il vino si risenta e schiarisca. *Per commoversi, richiamarsi, dolersi, non sopportar l'ingiurie, vendicarsi.* Essi furono i primi a risentirsi della pubblica ingiuria. Nessuno se ne risentiva. — La facciata si risentì; *cioè cominciò a patire.* Così maniera risentita, colori vivi, risentiti, parole aspre risentite: natura gagliarda e risentita: parlava forte e risentito. Medicina troppo risentita e cattiva. Con un *far* risentito gli rispose.

RISERBARE, RISERVARE (riserbàre, riservàre) trans. *Serbare, mantenere, conservare.* Mi hanno riservato a tanto bene, si riserbò la vendetta, la risposta, l'esecuzione ecc. a tempo migliore. Si riserbava di parlarne per ultimo. *Per indugiare, differire.* A gran pena si temperò in riserbarsi di richiederlo. *Per salvare, scampare.* Furono riservati, la riservarono da morte. *Per aver riguardo.* Non riserbava dignità. *Per eccettuare.* Sono nondimeno da riservar questi. Era uomo prudente e riservato molto. Era un caso riservato. Il papa si riservava in petto quattro cardinali.

Così riserbo. Non faceva riserbo d'alcuna cosa. Senza riserbo; Fuor d'ogni riserbo. Andò a loro col dovuto riserbo. Il fece tenere sotto buon riserbo; *cioè guardia.* Non usava riserbo con alcuno. Non era in ciò alcuna riserva. Non era fatto alcun riserbo dell'uno all'altro.

RISERRARE (riserràre) trans. *Di nuovo serrare e serrare sempl.*

RISERVIRE (riservìre) trans. *Servir di nuovo in contraccambio.* Desidero mi dia fortuna tempo e modo a riservirla.

RISGARARE (risgaràre) trans. *Di nuovo sgarare.*

RISGUARDARE (risguardàre) trans. *Riguardare.* Mi risguardò fiero. Risguardavano sempre i più belli. *Per non osservare.* Non risguardava nè domenica, nè altre feste. Lo risguardava con maligno cuore, con occhio d'invidia. *Per risparmiare, perdonare.* Se non fosse che io vi risguardo per amore dell'onor mio io vi avrei già fatta trista. — Lo risguardano come lor fine. Questo non risguarda altro. La risguardava come sua. Non aveva alcun risguardo a loro. Lo affrontò con gran risguardo. Non le servavano risguardo di sorta.

RISICARE (risicàre) trans. *Arrisicare.*

RISO (riso) *Vedi ridere e a riso Aggiugni questi modi del Monti.* Ciò che io vedeva mi sembrava un riso dell'universo. E quanto sia bello cotesto riso, lo sente ognuno Ad ogni parola

di quello scemo la brigata dava, prorompeva, rompeva in grandi scroscl di risa. Era cosa tanto strana, tanto pazza e incredibile che non la si può odire senza pericolo di rompersi dalle risa. Certe verità non si ripetono mai abbastanza; e reputo che il condirle a quando a quando di onesto riso disperda la noja dell'ascoltarle. E allora farai un riso di compassione in sull'intonso nume di Delo. Abbandoniamo al riso de' savj questi poveri di giudizio. Riconoscendolo cominciò a smaniare di risa.

RISOFFIARE (risoffiàre) trans. *Soffiar di nuovo, e semplic. Soffiare colla canna della gola.*

RISOGGETTARE (risoggettàre) trans. *Di nuovo assoggettare.*

RISOGNARE (risognàre) intrans. *Sognar di nuovo.*

RISOLARE, RISOLETTARE (risolàre, risolettàre) trans. *Di nuovo solare scarpe ecc.*

RISOLLECITARE (risollecitàre) trans. *Sollecitar di nuovo.*

RISOLLETICARE (risolleticàre) trans. *Solleticar di nuovo e semplic.*

RISOLVERE (risòlvere) trans. *Consumare, disfare, ridurre in niente.* In tre mattine questa bevanda risolverà ogni cosa. Il suo corpo si risolvette tutto. Voleva che il suo esercito l'avesse a risolvere. *Per pigliar esito, uscire.* Uo amico pensier le mostra il vaso, Non d' acqua, che per gli occhi si risolva. *Per consumare una cosa trasmutandola in altra.* Alla fine è risoluta in aere. Risolversi in pianto. Risolve a poco a poco in dolcezza ciò che prima aveva sapore d'aspro e di risentito. *Per sciogliere.* Risolvono le loro mirabili voci in canto dolcissimo. *Per ridurre.* Risolvesi la statura in un quadro. *Per deliberare, determinare, statuire.* Risolvemmo a guerreggiare, o di combattere quel prosontuoso. In tutte cose è da risolver presto. *Per formare il giudizio.* Io non mi so risolvere de' fatti di costei. *Per risciorre.* L' arte di risolvere e di comporre. = Io ti risolverò la provvisione; *cioè fisserò.* Nel risolvere andava lento, pauroso, prudente ecc.

Così Uom risoluto e di gran cuore. A quel risoluto ogni ora di ritardo parevano mill' anni. Non si erano per anco risoluti al farla. Tutti temevano di quel risoluto. Ai risoluti il tempo tarda. E dalle parole quel risoluto venne tosto ai fatti. Bisognava un risoluto e animoso ed egli fu proprio da quell'arrischiata impresa. Non poteva farsi più amica e felice risoluzione. Era uomo di gran cuore e di risoluzione. Fermarono, fecero tra essi la risoluzione di rovinarlo. Non era capitano di pronta risoluzione: non erano

uomini da gagliarde risoluzioni, da estremi partiti. Nel risolvere, nelle risoluzioni correva presto, avventato.

RISOMIGLIARE e RISIMIGLIARE (risomigliàre e risimigliàre) trans. *Vale e vedi Rassomigliare.*

RISOMMARE (risommàre) trans. *Sommar di nuovo.*

RISOMMETTERE (risommèttere) trans. *Risottomettere, Risomministrare. Di nuovo somministrare.*

RISONARE (risonàre) trans. *Di nuovo sonare*. Con diversa maniera son fatti risonar gli organi. Risonando trombe e nacchere. *Per sonare reciprocamente*. Sicchè toccata l'una risonasse l'altra. Risonar le parole *vale proferirle. Per rimbombare*. Quivi sospiri e alti guai risonavan per l'aere. Risonò pel cielo. un dolcissimo canto. *Metaf.* La fama di lui, la gloria, le vittorie loro risuonano per tutto. I soavi sospiri e il dolce stile, che soleva risuonare in versi e in rime. Fa risonar la speme in quell'altezza. *Per far rimbombare*. Ne' lor canti il mio nome ognor risuoni. In sì dolci tempre risonar seppe i dolorosi guai. Di sue lodi il mondo risuona. Risuonan di lui cose grandi.

RISORBIRE (risorbire) trans. *Sorbir di nuovo.*

RISORGERE (risòrgere) intrans. *Di nuovo sorgere, risuscitare, derivare, nascere*. Risurse da capo alla risposta, alle riscosse. Questi risorgeranno dal sepolcro. Dell'un vago desio l' altro risorge. *Met.* E qui la morta poesia risorga. Per voi risorse il primo valore, l'antico coraggio. Pel valor vostro la patria risurse gloriosa meglio che innanzi.

RISOSPINGERE (risospingere) trans. *Di nuovo sospingere*, *e talora ribattere indietro.* Si sentì da una forza occulta risospingere in dietro. Mi risospinse al luogo dov' era prima. Uscito dalla città fu risospinto. Mi risospinge a lagrimar con elle. Vi risospinge a dir le colpe antiche.

RISOTTERRARE (risotterràre) trans. *Di nuovo metter sotterra.*

RISOTTOSCRIVERE (risottoscrivere) trans. *Sottoscrivere un' altra volta.*

RISOVVENIRE (risovvenire) intrans. *Di nuovo sovvenire.*

RISPANDERE (rispàndere) trans. *Di nuovo spandere e spandere assolut.*

RISPARMIARE (risparmiàre) trans. *Astenersi in tutto da alcuna cosa o dall' uso di essa , usarla poco , di rado , o con riguardo , usar risparmio, riserbare, far carestia d' una cosa.* Per poter risparmiare quello di essa, logorava l'altrui. *Per astenersi*

delle soverchie spese, far masserizia. Talora digiunava per risparmiare. *Per eccettuare.* Quivi non amico, nè parente è risparmiato. Non riparmiò ne' suoi sdegni nè pure i parenti. Non intendo di risparmiarmi in ciò: di risparmiare il mio, le mie forze. — Non gliene risparmiava una. Non te l'ha voluta risparmiare. *Per aversi riguardo.* Non si risparmiava per la mia presenza.

Così Usava, faceva i gran risparmi. Non gittava cosa, viveva a gran risparmio. Quest'erano i suoi risparmiucci. Si urgava ogni cosa a mettere insieme un qualche risparmio. Quale avaro teneva il suo in risparmio.

RISPAZZARE (rispazzàre) trans. *Di nuovo spazzare.*

RISPEDIRE (rispedire) trans. *Di nuovo spedire.* RISPEGNERE, RISPENDERE, *di nuovo spegnere, spendere.* RISPERGERE *Aspergere, espergere, bagnare.*

RISPETTARE (rispettàre) trans. *Portar rispetto, avere in venerazione, trattare con riverenza, usare, aver riguardo, onorare, riverire.* L'uno non rispettava l'altro. Non rispettava i suoi maggiori. Così amavano i vizj, come già rispettavano le virtù. Non fu mai che il volesse rispettare. Il rispettarli l'aveva a vile. Non degnò, non inchinò mai l'animo a rispettarli.

Così Rispetto. Sempre si vuol favellare d'ognuno con rispetto. Le avevano, tenevano in rispetto grandissimo. Gli mostrava, portava, usava il gran rispetto che tutti avevano alla sua persona. Non aveva riguardo, rispetto all'età sua. Questo era sì grande scandalo e male, che a rispetto il perder Acri fu a' cristiani un diletto. Ha fatto assai rispetto al poco che sa. Ciò faceva per rispetto alla madre di lui. Sono state tutte leggieri a rispetto dell'altre. Non serva alcun rispetto di ciò.

RISPIANARE (rispianàre) trans. *Di nuovo spianare.*

RISPIARE (rispiàre) trans. *Investigare gli altrui segreti ed averne notizie.*

RISPIGOLARE (rispigolàre) trans. *Ristoppiare.*

RISPINGERE, RISPIRARE *Vedi Respingere, respirare.*

RISPLENDERE (risplèndere) intr. *Avere splendore, splendere, render lume, splendore.* Quel sol che solo agli occhi miei risplende. Della costellazion che li risplende. Metaf. Il grande debbe risplendere d'ogni larghezza. Della quale Platone risplendeva.

RISPOGLIARE (rispogliàre) trans. *Di nuovo spogliare.*

RISPONDERE (rispòndere) trans. *Favellare dopo interrogato, per soddisfare all'interrogazione o domanda fatta.* Chi saprebbe

rispondere alle vostre savie parole. Non rispose parola. Rispose del sì, del no. Risposero a sproposito, sdegnosamente, aspramente, in brevi detti; rispondeva irato, altero, baldanzoso, dolente, lagrimoso, liato, giulivo ecc. Non trovava via, modo, parole a rispondergli. Non gli fu risposto mai. Non andò guari, rispose negando il favore ond' era stato richiesto. *Per similitudine.* Colà l' eco rispondeva ogni parola. La valle rispondeva le grida. *Per corrispondere, esser conforme, corrispondente, conformarsi.* Quella cosa uom dice esser bella, cui le parti debitamente rispondono. Se al principio risponde il fine e il mezzo. L' evento non rispose all' espettazione, alla speranza. I fatti non rispondevano alle parole, alle promesse. Il grano che si raccoglie più acceso, risponde meno a misura. Con quelle bellezze rispondevano le virtù. Le terre non risposero il quarto, alla metà, nè tali al sesto. Di tanta somiglianza rispondeva Pirro al padre. Nè altra rendita era, che di niente gli rispondesse. L' entrate di gran vantaggio bene gli rispondevano. Il frutto, il ricavato non rispondeva allo speso. Questo parlare non risponde ai fatti. Il viso non risponde alla ventraja. L' alto non risponde al largo. Il meschino della facciata non risponde niente al magnifico del rimanente. *Per opporsi, tener fronte.* Venia per traboccarlo giù nell' onda Non pensando trovar chi gli risponda. *Metaf. vale Produrne per lui tutti i frutti.* Tutto il podere risponde a lui. Non rispondeva mai del censo alla chiesa: *cioè non pagava. Per Incogliere, avvenire.* Uno intendeva ed altro mi rispose. — Non aveva da poter rispondere a chi gli andava creditore. *Rispondere in un luogo diciamo d' usci, finestre, vie ecc. quando sono volti rimpetto a quello o vi riescono.* Fece fare la porta che rispondeva al palagio. Non aveva finestra che rispondesse in sulla strada. La porta rispondeva sul viale. La contrada rispondeva sulla piazza. *Metaf. per ubbidire.* Come ogni membro all' anima risponde. Queste terre rispondevano al Comune di Firenze. — Gli rispose per le rime ad ogni sua pretesa. — Le carte ha dato mal, non ha risposto: *cioè non ha dato del seme giuocato.* Si rispondavano molto bene insieme, siccome truffatori entrambi e ribaldi: *cioè andavano di concerto.*

Così questi altri es. del Bartoli. Quel terreno non risponderebbe ad alcuna coltura. Non rispondono d' alcun diritto. Più che fra noi dal rispondere a chi si dee censo o tributo. L' avvenenza del volto mal rispondeva alla ferocia del cuore. È sua la casa e tutto il podere risponde a lui. A lui non rispondeva alcun

utile. Non potendo rispondere cui dovevano dare, del tutto perderono il eredito e fallirono di pagare.

Così Egli è in ogni suo membro, ben rispondente e misurato. E ciò faceva perchè fossero tra sè ben rispondenti. Erano male tra loro rispondenti. Le cose non erano in bella rispondenza. Non è rispondenza alcuna tra esse. Il naso ben rispondente al volto.

Così Risposta. Appena posso formar risposta a ringraziarvene. Vaghissime son le pronte risposte che si rimandano, rimbeccandosi a vicenda gli agri motti e le accuse. Io non ne sento in risposta, se non che misero chi vi si impaccia. Mi diede, mi fece la più strana, dispettosa, pungente, amara, villana risposta. Rendeva presto, dava risoluto, rispettoso, ambiguo, preciso, pronto, piacevole le sue risposte. Gli diede per risposta, od in risposta altro che belle parole. Non venivan risposte altro che generali: non mi scrisse a risposta del richiesto. Non la degnò di alcuna risposta. Usava prudente, andava cauto nelle risposte. Mi consolò di bella, piacevole, cortese, nemica; con benigna, lieta, favorevole risposta. Questa risposta vi tenga luogo d' ogni cosa. Era, stava in aspetto di risposta. Lo confortò, allegrò con generosa risposta. E questo ti giovi di risposta. Commise a lui, fidò a lui il carico della risposta.

RISPRANGARE (risprangàre) trans. *Si dice dei vasi rotti e vale riunirli con fili di ferro, e vale anche racconciar che che sia.*

RISPREMERE, RISPOSARE, RISPRONARE, RISPUTARE, RISQUADRARE, RISTABILIRE, RISTACCIARE, RISTAMPARE trans. *vagliono spremere, spronare, sputare ecc. di nuovo.*

RISSARE (rissàre) intr. *Far rissa, arrissarsi, adirarsi.* Per poco è che teco non mi risso. Sono persone rissose molto.

RISTAGNARE (ristagnàre) trans. *Saldare con stagno; e far cessare di gemere o di versare.* Ristagnò le stoviglie. Questo ristagna il sangue. Così il sangue si ristagna.

RISTARE (ristàre) intr. *Fermarsi, rimanere, stare, trattenersi.* Messosi la via tra' piedi non ristette, si fu a casa di lei: *cioè infino a che fu ecc.* Quantunque perduta questa speranza, ristette nondimeno nella sua malizia. Il leone guatò e ristettesi. Non si ristia l' osservatore, ma spinga più avanti. Non fu mai che si volesse ristare dal batterla. Se non ristai, te ne pagherò io. Ora me ne ristarò, la tua mercè. Non che si ristessero fra i termini del grave e contegnoso trattar giapponese, vaneggiavano anzi per eccesso di giubilo. La navigazione ristette con intramessa di pa-

recchi anni. *Per desistere, finire, restare.* Il buon uomo non era ancora ristato di picchiare. Poi piovve una piccola acqua e ristata cominciò la battaglia. Non ristai di pregar Dio per te. *Per resistere, tener fronte.* Non poteva ristare a quell' aspro dolore.

RISTAURARE (ristauràre) trans. *Vedi restaurare.*

RISTECCHIRE (ristecchire) trans. *Rasciugare, divenir secco.*

RISTEMPERARE, RISTILLARE (ristemperàre, ristillàre) trans. *Temperare, stillare di nuovo.*

RISTOPPARE (ristoppàre) trans. *Riturar le fessure colla stoppa o simili.*

RISTOPPIARE (ristoppiàre) trans. *Rispigolare, raccogliere le spiche lasciate, e presso gli aretini vale Seminar di nuovo il campo che ha la stoppia senza lasciarlo riposare.*

RISTORARE (ristoràre) trans. *Contraccambiare, ricompensare, guiderdonare,* lo venni qua a ristorarti di ogni danno, a ristorarvi ogni perdita. E il tempo che hai perduto si ristori. Vidi la codardia del mio compagno, ma io ristorerò per lui; *cioè supplirò.* Ricchezza può ristorare i tanti difetti. La ristorò del manco che aveva avuto. *Per restaurare, rinnovare.* E ristorar nol può terra nè impero. S'egli è vinto incontanente ristora la battaglia a' vincitori. *Per rimettere nello stato di prima.* Ecco il figliuol prodigo, è ristorato collo stato della prima gloria. Fu ristorato nelle sue prime onoranze. Lo ristorò nella prima carica. *Per riconfortare, rinvigorire, ricreare.* Ristorò le sue pallide e smilse membra. Lo ristoravano ogni dì con ogni maniera di cose. Mi ristorò con buone vivande. *Per ripigliar conforto.* Aspettando di ristorarsi, pur pazientemente il sosteneva. Con esso ristorò assai le sue forze.

Così Ristoro. Mi dava scarso ristoro Pensate voi se accettasse l'eletto vino, che le venne offerto a ristoro. Implorava, chiedeva ristoro al suo lungo martire. Gli fu cortese, largo di buon ristoro. Gli negò ogni ristoro, non lo degnò di alcun ristoro. Lo mandò pago con questo ristoro. Gradì quel caro ristoro. Ricusava ogni ristoro non venisse da lei. Lo mise in isperanza di grato ristoro. Quel ristoro il tornò a vita. Ebbe quel ristoro carissimo. Gli allegrò, allietò di buon ristoro.

RISTRINGERE (ristringare) trans. *Stringere maggiormente o più forte.* Si fa perchè la terra rassodata non ristringa le tenere barbe del novello posticcio. *Per unire, mettere insieme, e quasi stringere insieme.* Sotto un poco di tetto si ristrinsero amendue. Era a

la mia virtute al cuor ristretta. *Per accostarsi.* Per lo vento mi ristrinsi al duca mio. *Per inserrare, rinchiudere.* Fummo curiosi di veder quel che l'acqua sapesse fare, quando si trovasse ristretta in un vaso, dove non fosse un minimo spazio da rarefarsi. *Per obbligare, costringere, sottoporre.* Non intendo di ristringervi sotto alcuna specialità, ma voglio che ciascuno ragioni secondo gli piace. *Per diminuire, scemare, abbreviare, serrare, fermare ecc.* Ristringevano il cerchio loro. Era dalla virtù del freddo violentata a ristringersi in minore spazio. *Per ridurre.* E le tre parti sue vide ristrette ad una sola. I Lucchesi furono dentro molto ristretti ed afflitti, *cioè allo stremo.* Questo ristringe il ventre. Ristrinse il fiato: ristretti in se gli spiriti morì. Sempre è da ristringer l'ira, la rabbia, lo sdegno. Ristringiamo ogni appetito carnale; *cioè raffreniamo.* — Il giovine della fiera ormai non cura, Anzi ristringe al corridor la briglia, *cioè ritira. Così.* Ristringere il freno *e simili.* Il corame, la pelle si ristrinse: il termometro si ristringe tre gradi, *cioè cala*: Egli si è ristretto con lui; elle si ristrinsero con Dio; *cioè Fece seco grande e stretta amicizia ec.* Veduto quel grave pericolo si ristrinsero col capitano; *cioè si unirono a consiglio, a parlamento.* Io mi ristringerò a dire di questo: *cioè dirò questo solo.* Si ristringe e pazienta: si ristringeva nelle spalle e sosteneva l'ingiuria. Tutti per non s'intrigare in simile faccenda si ristringono nelle spalle con varie scuse. — Tu devi ristringere la vita tua e sovvenire al padre. Vedendo venir la carestia si ristrinse nello spendere, nelle spese. — Tutti gli smalti per natura ritirano e ristringono, e chi più, chi manco ritira: *cioè rientrano.* Si ristringono alla volontà di Dio; *cioè si rassegnano.*

Così Ristretto. Questo è il ristretto della cosa. Non era da stare con lei così a ristretto. Non si volle trovar mai in ristretto con loro. Ristretto in guisa d'uom che aspetta guerra: *cioè cauto, provveduto.* Andò nel vel ristretta, serrata. Le galline hanno lo ristretto, e si dice quando non fanno più uova. Stava ristretta in un cantuccio della casa; *cioè raccolta in sè.*

RISTROPICCIARE, RISTUDIARE, RISTUZZICARE, RISUGGETTARE, RISVIARE (ristropicciàre, ristudiàre, ristuzzicàre, risuggettàre, risviàre) trans. *Vagliono stropicciare, studiar di nuovo ecc.*

RISTUCCARE (ristuccàre) trans. *Stuccar di nuovo e stuccare semplic. Per nauseare, saziar fino alla nausea.* Poichè di cortesia l'ebbe ristucco. Il popolo era ristucco di guerra.

RISUCCIARE (risucciàre) trans. *Succiare, riassorbire.*

RISUDARE (risudàre) intrans. *Di nuovo sudare, e vale anche Gemere e uscir fuori l'umore.*

RISVEGLIARE (risvegliàre) trans. *Svegliare di nuovo e svegliare semplic.* Lo risvegliai da capo. D'un lungo e grave sonno mi risveglio. *Metaf. vale sollevare, suscitare.* Non erano parole acconcie a risvegliarli, a risvegliare il loro ardire, coraggio, amor patrio. Risvegliò in essi l'antico valore.

RISULTARE (risultàre) intrans. *Provenire, derivare ecc.* Siccome la bellezza del corpo risulta dalle membra, così la bellezza della sapienza risulta dall'ordine delle virtù morali. Questo risulta da molte osservazioni. Un tale fatto risultò in danno, in vergogna, in lode, in onore di lui. Non voglio che ciò risulti in vostra briga, dispiacere ecc. Gli risultarono da ciò molte battaglie, pene, dolori. A queste parole la Maddalena tutta si risultò e chinossi in terra a baciare i suoi piedi: *cioè esultò.*

RISUSCITARE (risuscitàre) trans. *Rendere la vita, ravvivare, ritornare in vita.* Cristo risuscita questo discepolo. Lo risuscitò da morte a vita. Cristo lo aveva risuscitato. Ma come quivi risuscitasse non so vedere. Incontanente qual discepolo risuscitò. *Fig. per dare o prendere vigore.* Risuscita il mio core che in te respiri. Incontinente parve che tutta risuscitasse. *Per risvegliare.* Risuscitami da questo sonno mortale. *Metaf.* Per costui la morta poesia si può dire risuscitata.

RITACCARE (ritaccàre) trans. *Di nuovo attaccare.*

RITAGLIARE (ritagliàre) trans. *Di nuovo tagliare, tagliare semplic. Metaf. Tor via, rimuovere.* Ritaglia i suoi crini.

Così Ritaglio Vendeva, spacciava le sue cose a ritaglio, a minuto: si mettono a ritaglio d'ogni guadagno; *cioè a pericolo.*

RITARDARE (ritardàre) trans. *Intertenere, far indugiare.* Per soffio di vento contrario ritarda, si ritarda. E chi è che lo ritarda? Non erano ritardati da alcuno. Mi ritardò fra via. — Non patisce ritardo. Non sostien ritardo. Tronca ogni ritardo.

RITEMERE, RITEMPERARE, RITENDERE (ritemère, ritemperàre, ritèndere) intrans. *Di nuovo temere e temere semplic. Di nuovo temperare ecc.*

RITENERE (ritenère) trans. *Di nuovo tenere e tenere semplic., Fermare.* Volendo entrar egli il ritenni. Lo riteneva col freno. Non si può dalle risa ritenere. Appena dell'ucciderli si ritenne. *Per carcerare.* Lo fece ritenere. *Per mantenere, conservare, so-*

stenere. Aveva ritenuto in vita il figliuolo. Per lui era quasi ritenuta tutta la battaglia. — Egli ritenne i rozzi costumi del padre. *Per tenere per sè*. Si ritenne una schiera di cavalieri. — Una povera femmina, la quale molto meco si ritiene; *cioè conversa meco ecc*. Riteneva agevolmente ogni cosa che udiva: *cioè teneva a mente*. Riteneva ogni cosa che udiva; *cioè non la palesava*. Non ritien punto in corpo il latte, le medicine; *cioè le vomita*. Sempre riteneva i rubelli di Firenze; *cioè li raccettava*. Ritenere il dono. *Vale accettarlo*. *Per trattenere*. Gli ritenne in piacevoli giuochi. *Per reggere e governare*. Riteneva la comunità.

Così Ritegno. La sua rabbia non era ritegno che la frenasse. Operava senza alcun ritegno. Spendeva il suo senza ritegno. All'ira sua non era ritegno di sorta. Operava alla cieca, senza ritegno. Non sofferiva, non pativa ritegno. Il suo furore non aveva ritegno. Nelle cose andava, usava senza ritegno, fuor d'ogni ritegno. Non servava mai ritegno alcuno.

RITENTARE (ritentàre) trans. *Di nuovo tentare*. Ritentò di nuovo la battaglia. Ritentò la cosa tenendo altro modo.

RITESSERE (ritèssere) trans. *Di nuovo tessere*. Ritesseva la prima tela. *Metaf. per ridire*. Ritesserò questa novella.

RITINGERE (ritingere) trans. *Di nuovo tingere*.

RITIRARE (ritiràre) trans. *Di nuovo tirare e tirare semplic*. Si ritirò in grembo il caduto. *Per tirare indentro, far rientrare in sè stessa alcuna cosa*. E gli orecchi ritira per la testa, come face le corna la lumaca. Come vespa che ritragge l'ago. Tutti gli smalti ritirano e ristringono. — Per lo timore si ritrasse in Puglia. Ritirò i danari; *cioè riscosse*. I nervi gli si ritirarono: *cioè raccorciarono*. Avrebbe ritratto addietro ciò che aveva fatto; *cioè stornato*; si ritrassero, ritirarono indietro. Da mille atti inonesti l'ho ritratto. Lo ritirava la fede, lo sospingeva il guadagno. Non pareva loro onore il ritrarsi dall'impresa. Si era ritirato, ritratto in chiesa. Ritirò ogni stampa che non correva bene.

Così Ritirata, ritratta. Batteva, sonava la ritirata. Dovette pensare alla ritratta. Sostenne quella difficile ritratta. Guidava le genti in ritratta. In quella ritratta non fu chi il pareggiasse. Affrettava, tardava la ritratta.

RITOCCARE (ritoccàre) trans. *Di nuovo toccare e toccare semplic*. Lo toccò e ritoccò e conobbe che era morto. Se lo avesse ritocco colla mano subito voleva ritoccar lui. *Per ritornare*. La peste ritoccò anche le terre di Toscana. *Per ripercuotere*. Tocca

picchia, ritocca. *Così per Correggere, aggiungere, migliorare.* Ritocca le opere sue, ritoccare pitture, sculture, disegni, lavori a fresco, a bulino, a secco. *Per importunare replicando.* Rinaldo pure Orlando ritoccava, che si dovesse uccidere. Mi ritocca sempre la stessa corda; *cioè Torna sul medesimo affare. Per rassettarsi.* Ma ecco di qua Lapo che s'è ritocco su queste nozze. Ritoccheremo un motto di lui: *cioè ne parlerem di nuovo brevemente. E vale anche Rinarrare.*

RITOGLIERE, RITORRE (ritògliere, ritòrre) trans. *Di nuovo torre o pigliar quel che è stato suo.* Ritogli a morte quel che ella mi ha tolto. Si ritolse la cosa donata. *Per deviare.* Ritoglieva i fiumi dal lor corso. *Per liberarsi, sciogliersi.* Ho trovato come debba racquistar quell'empio o ritormi da lui.

RITONARE (ritonàre) intrans. *Red. di tonare, tonar di nuovo.*

RITONDARE, ROTONDARE, RITONDEGGIARE (ritondàre, rotondàre, ritondeggiàre) trans. *Dar forma rotonda.* Intendeva a ritondar l'opera. O se adulto è così, che già formato il nodo al piè si rotondeggi in canna, o misero cultor stia lunge allora chi con mano o con piè l'oltraggi e calchi.

RITORCERE (ritòrcere) trans. *Di nuovo torcere, rivoltare in altra parte.* Ritorceva gli occhi verso di lui. La morte ritorse tutti i suoi membri. Si ritorceva per sè medesima. Turno ritorce il suo andare e combatte *Cori* Ritorcere un sillogismo, una proposizione.

RITORMENTARE (ritormentàre) trans. *Tormentar di nuovo.*

RITORNARE (ritornàre) trans. *Di nuovo tornare, far ritorno.* Non ritornò a lui. Quando il pianeta che distingue l'ore ad albergar col Tauro si ritorna. La sua bellezza è ritornata onde usci. Che ritornar conviemmi alle mie note. Ritorna al lavoro dismesso, allo studio. *Per venire, ridursi.* Lo pregò, ritornasse alla fede. Ritornarono belli e sani meglio che innanzi. Il monaco ritornò a sè. Apri l'animo alle mie parole e ritorna in te: *cioè si ravvede, ricuperò la ragione ec.* Poichè fu in sè ritornato cominciò a piangere: *cioè ricuperò gli spiriti.* La beffa gli ritornò in capo, sopra il capo; *cioè in danno.* Nel primo stato intendeva di ritornarlo. Prego Dio che in vita il ritorni. Voleva ritornare in uso il vero modo di fabbricare. Aveva, era ritornata in luce quest' arte: *e vale rimettere, far vivere.* Empitemi quest'otre e a voi ritornerà bene. Ritorniamo la storia al conte; *cioè rivolgiamo il racconto al conte.* La cosa ritorna in uno; *cioè significa lo stesso.* Rimossa ogni cosa nella cassa, egli altresì vi ritornò: *cioè vi si ripose.* Li ritornò ami-

ci, li ritornò in pace e nella prima amicizia: *cioè gli rappacificò.* Tale loro pietà ritorna in vizio, ritorna in colpa di disobbedienza: *cioè riesce.* Le sue lagrime incontanente ritornavano in vermini; *cioè si convertivano.* E poi qui ti ritorno; *cioè ti torno a dire.* Io non so ben dire in che ritorneremmo a continuar la nostra prava vita. Ritornar a essa, a bomba. *fig. Vagliono ripigliare il discorso interrotto.* Le ritornò la virtù sbigottita. Lenti leoti si rimisero al ritornare. Ritornarono in lui lo smarrito colore. L' aver popoli discordanti fra sè in varie opinioni ritorna in troppo gran pregiodizio de' regni. Mi ritornò, recò, ridusse, tornò alla memoria questo fatto. Lo ritornarono a Lipari, *cioè ricondussero.* Ma è da ritornare al primo proposto, che assai vagati siamo. Sossopra se ne van tutte le genti, chi porta innanzi e chi ritorna il piede, *cioè torna in dietro.*

Così Ritorno. Non porrà, metterà tempo in mezzo al far ritorno. Si allegrò tutta; giubilava, letiziava del suo ritorno. Ho il suo ritorno per felice molto a tutti. Non si attraversò al lor ritorno. Non levò, pose impedimento alla loro ritornata. Studiava, affrettava il ritorno. Penava forte, le tardava il suo ritorno. Mettiamoci al ritorno. Navigò di ritorno a Roma. Gli attraversava, impediva, impacciava; gli agevolava il ritorno. Si mise, entrò in via al ritorno. Il riebba di presto ritorno.

RITOSARE, RITRADURRE, RITRANQUILLARE (ritosàre, ritradùrre, ritranquillàre) trans. *Vagliono tosare di nuovo ecc.*

RITRARRE (ritràrre) trans. *Lo stesso che ritraere, ritraggere, ritirare. Per riportare in tela o scolpire ecc.* Ivi la vide e la ritrasse in carte. Non vi paja ritrar bello ogni faccia. Non potrebbe ritrarsi in maggior fatica, in maggior forza e patimento della persona. Furono ritratti dal capo ai piè. Ritrarre alla macchia *vale a memoria.* Nessuna di queste faccie ritrae del vero Petrarca; *cioè somiglia.* Non può specchio ritrar sì dolce imagine. Era ritratto in sembiante e in atti di spaventevole apparenza. Lo ritrassero in aspetto di battagliero. *Per dimostrare, esporre, riferire.* La risposta è ritratta nella forma qui appresso. Io non posso ritrar di tutti appieno. Io ritrassi l'opra di voi. Voi potrete ritrarre a coloro che vi mandano, che il corpo di costui è vera carne. *Per comprendere, venire in cognizione.* Stimava che niente potesse ritrarsi da tale esperienza. Non ne poteva ritrar cosa veruna. Vi riferirò quello che ne avrò ritratto. Come si ritrae da Livio e da altri; *cioè come si rileva. Per cavare, trarre.*

Non abbiam chiaro donde ci convenga ritrarre. Dal suo dolce terren quanto più sanno, coll'onesto sudor ritraggon frutto. Ne ritrasse il gran guadagno. Egli ritrasse dalle opere degli eccellenti. Tu guadagnerai così senza il gran rischio e ti ritrarrai presto. Non sapeva come ritrarre il suo. Ritrar da alcuna cosa, *vale somigliarla*. Egli ritrae tutto dal padre. Da quell' antica madre non ritrai, Che el mondo dimostrò la sua potenza. E bene hanno essi da cui ritrarre. Ritraggono tutti da lei. Noi dovremmo vergognare di ritrarre da gente così iniqua. *Per copiare, imitare*. Ritrasse il suo disegno da Raffaello. *Per fare il proprio ritratto*. Si ritrasse vestito alla grande. *Per cavar fuori di nuovo una persona od una cosa*. Lo ritrassero fuor di prigione. *Per togliere, levare*. Nessuno ha potere di ritrar gli occhi fuor delle tue onde. *Per indurre*. Ritraeva i buoni alle cose vili e malvagie. *Per disanimarsi*. Nè troppo confidarti, nè troppo ancor ritrarti. *Per mutarsi di pensiero, Pentirsi*. Subito, qual che fosse la cagione da ciò si ritrasse. *Per partirsi*. Di quivi si ritrasse e andò a Napoli. *Per liberarsi, distorsi*. Ella volle saviamente ritrarsi da ciò. — *Ancora Per cavare*. Chi meglio da ciò se ritrarre, più felici si trova averne i successi. — Non era ritratta così al naturale come si lodava. Aveva le mani ritratte. Avvi certi fioretti ritratti da Virgilio.

Così Ritratto vivo, vero, parlante. Nel far ritratti non aveva pari, chi il pareggiasse, chi gli tenesse fronte, chi lo vincesse. Nel far ritratti aveva voce, grido, fama di eccellente; andava tra' migliori: Si lavava su tutti; era maestro. I suoi ritratti han tutt'esse le persone ritratte. Il ritratto del re è la più bella cosa che si vedesse mai. Sono, se tu nol sai, ritratto vero, delle bellezze tue, gl'incendj miei.

Tu fai ben ritratto di quel che sei. Non far mai ritratto da que' tristi. Essi fanno ritratto al loro padre; *cioè somigli quel che sei; non somigliar mai a que' tristi, ecc.* Chi ama levarsi in fama, levar grido di sè, aver voce di nobile ed elegante scrittore attinga da questa fonte e fa ritratto da que' sovrani maestri. Alcuni ritratti fece a matita assai diligenti ed esatti: dipinse anche a pastelli, massime paesi e luoghi boscherecci; e trovava le migliori posture dei siti con vaghi scontri di lume e di scuro, e assai molle digradar di tinte e sfumato. Nel tratteggio ebbe singolar pregio, dove adombrandole in massa e dove spiccando a così contornando ciascuna foglia, che potresti contarle; lumeggiale poi con bellissimo garbo, e talora ti fa vedere il vento che ta le scuote sotto degli occhi.

RITREMARE (ritremàre) Ritrinciàre, Ritrinceràre, Ritritàre, Ritrombàre *vagliono tremare, trinciare di nuovo, far nuova trincea, tritare, trombar di nuovo.* Ritribuire *vale Retribuire*: Ritrogradare *vedi retrogradare.*

RITROSIRE e RITROSARE (ritrosire e ritrosàre) intrans. *Divenir ritroso, inritrosire.* Se pure ti schifasse per la tua viltà non ritrosire, ma valle a' versi. Essi ritrosivano contra di lui.

Così Ritrosia, Ritroso. Egli mi usava in tutte cose la gran ritrosia. Sentiva ritrosia contro di loro. Non sapeva patire la sua ritrosia. Tanto è dire a ritroso, quanto a rovescio. Qui un tal nome va, suona tutto a ritroso. Il figlio era di uno spirito vôlto in ogni cosa a ritroso di quello del padre. Cavalca a ritroso ed a bisdosso. Non pigliare le cose a ritroso; *cioè al contrario.* Ogni fatto mi riusciva, mi andava a ritroso.

RITROVARE (ritrovàre) trans. *Trovare, abbattersi a caso in che che sia o nel farne ricerca.* Ho ritrovato una polvere di gran virtù. Perduto ho quel che trovar non spero *Per scovar di nuovo.* Ritrova i solchi tuoi fatti all' ottobre. *Per ricercare minutamente.* Non mi curo vi sia grotte, che ritrovo ben gli orlicci. Ritroviam l'orme proprie insieme ratto; *cioè ripigliamo, torniamo indietro. Per venire in cognizione.* Tanto, che venne a ritrovare che il ladro era Brunello. *Per esser presente.* Mi ritrovai per una selva oscura. Se non mi ritrovo oggi colà, sono perduto. — Ritroviamo il cammin che n' ha condotto. — *Per riandare col pensiero.* Ritrovai ogni cosa e parola. *Per ravvisare.* Ritornò colà e ritrovò il medesimo splendore Ritrovar le costure *vale percuotere o ferire con istessi colpi.* Colla spada lo ritrova e gli martella l'elmo con spessi colpi. Gli andava ritrovando le costure. Ritrovare un disegno o simili *vale anche Ritoccare i contorni, ripassarvi sopra colla matita.*

Così Ritrovo. Quel luogo era un ritrovo di tristi. Fuggiva i tenebrosi ritrovi Non erano ritrovi da virtuosi giovani. Spendeva il suo, gittava ogni suo avere in allegrie e ritrovi. Si cacciò nei campi, ritrovi de' malandrini. Il cavò da quel ritrovo.

RITUFFARE (rituffare) riturbàre, riudire, riumiliàre, riurtàre, rivomitàre, riungère, riunire trans. *Vagliono di nuovo tuffare, turbare, udire, umiliare, ungere, unire.* Le riunì insieme. Si riunì insieme. Si riunì alla loro parte. Riunire *è anche termine de' cavallerizzi e vale far che il cavallo si ristringa, il che si ottiene stringendo le coscie e la briglia.*

RITURARE (rituràre) trans. *Turar di nuovo e turare semplic.* Ritura bene il vaso. In breve si riturerebbe.

RIURTARE (riurtàre) trans. *Urtar di nuovo.* Urtata di qua, riurtata di là, ha ridato in fuori. Al duro urtare, al riurtar più forte.

RIUSCIRE (riuscire) intrans. *Uscir di nuovo ed uscire semplic.* Una volta entrati non è così agevole il riuscirne. L' acqua corre talora sotto il mare e riesce ne' monti. Riuscire in un luogo *vale averci l'esito, Rispondervi* La sua finestra riusciva sopra l' orto. Le due case riuscivano l'una nell' altra. *Per avere, sortire effetto.* E vedrai riuscire cose leggiadre. Le opere sue rade volte riescono a lodevole fine. Non era cosa che gli riuscisse; che a lei riuscisse a bene, in bene, prospera, felice. Le imprese riescono sovente ad altro segno, che non sono cominciate. O brevi o lunghe che si riuscissero, si stette a vedere quello a che il grano dovesse riuscire. Vennero per consolarlo e poi riuscirono a parole di riprensioni e di villanie. La cosa riuscì a mal partito per lui. Ma come che il fatto sia per dover riuscire, dirò quel poco, che di lui mi sembra aver conosciuto. Si cominciò una mischia da riuscire alla peggio per gli idolatri. Federigo mi riesce altr'uomo che non aveva pensato; mi riesce d'altra natura che non soleva; *cioè lo trovo.* Io toccherò qua e là alcuni luoghi, ne' quali mi riesce assai profondo maestro: *cioè ne' quali mi si dà a divedere. Per divenire.* Nell'usarne, nel fatto mi riuscì molto brutta, cattiva. *Per sbrigarsi, spedirsi.* Essendo ciascuno della sua novella riuscito, conobbe Dioneo che a lui toccava il dover dire. *Per risultare.* Da ciò ve ne debbe riuscire grande onore. Questo vi riuscirà in gran lode. *Per venire alla conclusione.* Io non me ne rido, anzi attendo dove voi vogliate riuscire. — Questa città mi riesce molto magnifica; *cioè mi sembra.* La gloria che ve ne deve riuscire, venire, è grandissima: *cioè risultare.* Egli presero la via che alla foresta riusciva. Questa contrada riesce in sulla piazza; *cioè menava, mena. Per apparire, spuntar fuori.* E le punte de' chiodi riuscirono in sulle mani e sui piedi. Riuscirsi di una cosa *vale alienarla, disfarsene.* — In niun luogo rispondono meglio gli avvisi secondo il volere e la speranza che in battaglia dove i partiti non riescono. Non riuscì a quel lieto fine che si era promesso. Sempre è riuscito male al comune di Firenze a far le imprese isformate. Gli riuscì a male, in danno ogni cosa. Io correva alla piazza e riuscii da altra parte, riuscii alla chiesa.

Così Riuscita. Non fece la buona profittevole riuscita. La cui magion sul fiume ha riuscita. N' ebbe splendida riuscita. Questo

fu un saggio della riuscita che doveva fare. Questo viottolo ha la riuscita ne' campi, non ha riuscita alcuna. Era bene trovargli una riuscita nè altra ci era che accomodarlo di alcuna somma di danari. Mi fece pur la buona, la rea, la mala riuscita.

RIVAGHEGGIARE, RIVALICARE, RIVARCARE (rivagheggiàre, rivalicàre, rivarcàre) trans. *Vagliono di nuovo vagheggiare, ecc.*

RIVALEGGIARE (rivaleggiàre) intrans. *Vale emulare, competere, contenderla del primato, gareggiare per la preminenza.* Rivaleggiavano tra loro in bellissima gara a chi poteva meglio riuscirvi. Non è mai da rivaleggiare ne' vizj, nelle colpe.

RIVALERE (rivalère) intrans. *Valersi di nuovo, di ricambio, rifarsi.* Io mi rivalerò di voi. *Per servirsi.* Non potete tirare innanzi senza rivalervi prontamente degli utili del negozio.

RIVANGARE (rivangàre) trans. *Vangar di nuovo, e metaf. Ricercare, Riandare.*

RIVEDERE (rivedère) trans. *Di nuovo vedere.* Io la rivedo ancora. Poi la rividi sola in altre vesti. *Per far la revista.* E riveduta sua gente si tornò a Castel san Pietro. Rivedere i conti *Vale vedere se i conti stanno bene; riconoscere lo stato di alcun negozio. Per considerare, correggere, esaminar di nuovo.* Andava rivedendo l'opera se in qualche luogo bisognava di correzione. Ne rivedeva le mende, gli errori. Rivedere il pelo, le buccie. *Vedi* Pelo *e* Buccia.

RIVELARE (rivelàre) trans. *Quasi tor via il velo, svelare, discoprire, manifestare.* Le rivelò ogni segreto. Non fu mai che nè per doni, nè per preghiere o minaccie rivelasse cosa. Gli rivelò Iddio per visione che era nel bosco un altr' eremo.

RIVENDERE (rivèndere) trans. *Di nuovo vendere.* Più volte fu fatto schiavo, venduto e rivenduto. *Per vendere semplic., per condannare in pena pecuniaria,* e Rivendere uno *per* sopraffarlo, sapendone più di lui, *fu usato anticamente.*

RIVENDICARE (rivendicàre) trans. *Di nuovo vendicare e vendicare semplic.* Rivendicò la patria de' patiti danni, oltraggi. Peggio fa a sè che a colui del quale si rivendica. Poichè hanno vinto si vogliono troppo crudelmente rivendicare. Quegli fa troppo orgoglio che si rivendica di colui che gli fa male.

RIVENIRE (rivenire) intr. *Di nuovo venire, Ritornare.* Il suo sapore gli riviene spesso alla bocca. Nella corte del Ciel dond'io rivegno. Questo fu cagione che il popolo rivenne agli oltramontani. *Per provenire, derivare.* E rivien da costor sì larga prole, che

un poco seme gran raccolta ingombra. *Per ricuperare lo spirito, il sentimento.* Poi in miglior senno rivanuto, disse: La quale come rivenne, gittò un gran sospiro. *E per rivenire in sè.* Come Ruggero in sè fu rinvenuto. — All'uomo santo ogni artifizio di tentazione riviene (si converte, ridonda) in crescimento di virtù. Agli incauti spesse volte riviene in fine di peccato quel che solamente per istudio di virtù si comincia.

RIVERBERARE (riverberàre) trans. *Ripercuotere e si dice in particolare degli splendori e specialmente del sole.* I raggi del sole riverberano il cielo. Renda a quelli col suo riverberar più caldi i raggi. *Metaf. vale abbagliare, offuscare.* Gli uccelli stavano taciti riverberando l'aere e il cielo. *Vale anche Struggere una fornace a fuoco di Riverbero.*

RIVERDIRE (riverdire) *vale rinverdire.*

RIVERIRE (riverire) trans. *Portare o far riverenza ed onore.* Non degnava riverire i suoi maggiori. Li riveriva umilmente. Non fu mai che lo volesse riverire. Erano riveriti, i riveriti sopra gli altri.

Così Riverenza. A riverenza di lei fondò questa città. Rendere a Dio riverenza e divozione. Non gli volle mai serbare, rendere, mostrare, osservare, portar riverenza. Lo ricevettero, accolsero a grandi mostre, con profondi segni di riverenza. Fu sepolto con gran riverenza ed onore. E d'ogni riverenza e d'onor degna. Lo avevano in grandissima riverenza. Non ebbe alla santa quella riverenza che si doveva. Nell'altre cose io ti avrò riverenza. Non guardava ad alcuna riverenza di santa chiesa. Non gli osservava mai la debita riverenaa. Gli negavano ogni onore e riverenza. E ciò fece a sua riverenza. Patì quella noja, sostenne quella fatica a riverenza, per riverenza di lui.

RIVERENZIARE (riverenziàre) trans. *Riverire, far riverenza. farsi reciproche cerimonie e riverenze.*

RIVERGOGNARE (rivergognàre) intrans. *Lo stesso che vergognarsi.*

RIVERSARE (riversàre) trans. *Versar di nuovo e talora versare semplic.* Un fonte che bolle e riversa per un fossato che da lei deriva. *Metaf.* Benchè in lamenti il duol non si riversi. *Per Voltare a rovescio, sottosopra.* Piccola pietra fa gran carro riversare. *Per far rivolta.* Sopra Darete riversossi Entello. *Per disperdere, sbaragliare.* Riversò le squadre nemiche.

RIVERTERE (rivertère) trans. *Rivoltare.* L'un verso il mento, l'altro in su riverte.

RIVESCIARE (rivesciàre) trans. *Rovesciare, versare.* Così molti gli rivescia. I mali che Dio rivescia al mondo. Aveva rivesciato in lui il governo del regno: *cioè datane a lui la cura. Metaf.* Il Campo dovunque è rivesciato. Anzi tutto l'amor suo rivesciò qui. *Per prostrare.* Si rivesciava dì e notte dinanzi la croce.

RIVESTIRE (rivestìre) trans. *Di nuovo vestire.* Rivestiva gli ignudi, pasceva gli affamati. Rinaldo erasi rivestito a bell'agio. *Metaf. Per ritogliere che che sia, riabbellirsene.* Di che si vede Europa rivestire. Dove poi rivestì le membra sue. *Per vestir di panni migliori o più orrevoli.* La fece rivestire di panni convenienti. *Per coprire.* La cute che riveste il naso.

RIVIAGGIARE (riviaggiàre) intrans. *Rimettersi in viaggio, camminar di nuovo.*

RIVINCERE (rivìncere) trans. *Di nuovo vincere e più spesso ricuperare.* L'uno gli rubellò l'Alemagna, l'altro la Spagna, poi le rivinse loro. *Si usò anche per superare.*

RIVISITARE (rivisitàre) trans. *Visitar di nuovo e render la visita.*

RIVIVERE (rivìvere) intrans. *Tornare a vivere, risorgere.* Le pecchie a porle al sole rivivono. Da lì a poco novellamente rivisse. *Metaf.* In lui rivive il latin seme, il valore antico. Tornò al corpo e rivivette quello che tenevano morto. Non fa forza se noi moriamo, che riviveremo: *cioè risuscitò, risusciteremo.*

RIVOCARE (rivocàre) trans. *Richiamare, far ritornare.* Quivi non era chi rivocasse le smarrite forze. Rivocò tutti gli usciti. Studiava a rivocarlo ad amarla. Rivocò in lei la smarrita vita. *Per mutare, stornare, annullare.* La consulta rivocò il decreto. Il Papa rivocò il sussidio delle decime. — Lo rivocava dalla passione per tenerezza. Appena poterono rivocare le turbe di fare loro sacrificio. Rivocò molti dalla eresia, *cioè Convertì.* Dall'incendiarla si rivocò: *cioè si astenne.* Rivocava in forse la sua possanza; *cioè metteva in dubbio.*

RIVOLARE (rivolàre) intrans. *Volar di nuovo.*

RIVOLERE (rivolère) trans. *Di nuovo volere, e volere che ti sia renduta cosa che sia o sia stata tua.* Io la rivoglio Rivoleva le cose date.

RIVOLGERE (rivòlgere) trans. *Piegare in altra banda, volgere, voltare.* Rivoltisi ad Arriguccio gli dissero. Rivolgeva gli occhi, il pensiero, la mente, il cuore, il discorso ad altro. Tutto il regno a lui si rivolse; *cioè Aderì a lui.* Tutto l'animo rivolse a costei.

Rivolse in lui tutto il suo affetto. *Per trar nel suo avviso, trar dalla sua.* Alcibiade che con dolce lingua volse e rivolse così spesso Atene. *Per cavare.* Nel detto anno si cominciò a rivolgere e rinnovare la coperta del marmo del Duomo. *Per rimutare, convertire in altro.* Rivolse in altra forma la verità. Rivolse l'animo dall'ucciderlo. La cetra mia rivolta è in pianto. Il mondo si rivolse al cristianesimo. Voleva rivolgere lo stato della terra. *Per esaminar colla mente e discorrer seco medesimo.* Varie cose rivolgeva tra sè intorno a questo fatto. La ricevuta ingiuria per l'animo rivolgeva. *Per rinvolgere.* E cotali sono guiderdoni a chi si impaccia e si rivolge tra gli enormi peccati. *Per mutarsi di parere.* Non si rivolgeva così di leggeri dal suo proposto. I Baroni si rivolsero e promisero d'esser leali. In una medesima ora rivolgon mille pensieri. Non fu mai che si rivolgesse del suo pensiero, proponimento. Seguiteremo gli usi passati, finchè si rivolgano in migliori. *Per lo inacetirsi del vino.* Non lasciano, fanno rivolgere il vino. *Si usa talora per difendersi anche coll' offender l'avversario.* = Le donne hanno rivolta (mutata) la virtù in ornamenti del corpo. — Rivolsero in rovina, in guai le travagliate nazioni. Rivolse in sè la maraviglia e gli sguardi del mondo antico. Rivolse la sua durezza, nimistà, odio in amore. Rivolse l'animo a Dio, *cioè applicò.*

Così Rivolgimento. Pel rivolgimento dell'acqua andò sommerso. In quel rivolgimento di stato ogni cosa correva a rovina. Correvano tempi di rivolgimenti e guai.

RIVOLTARE (rivoltàre) trans. *Rivolgere.* Rivoltala spesso. Mi rivo'tai dall'altro lato. Si rivoltò a lui fieramente; *e vale rispondere con parole o fatti a chi ci ha provocato.* La punta, il taglio si rivoltò. Rivoltava ogni cosa; *cioè metteva in confusione. Si usò anche per Girare, correre.*

Così Rivolta, rivoltura. Un dolce sguardo, una rivolta sola. Ch'io nol cangiassi ad una rivolta d'occhi. Alla rivolta della via. Si piega in poche e facili rivolte e di soave salita. *Per mutazione.* Nè per mille rivolte ancor son mosso. Le rivolte continue peggiorano, consumano gli stati. La fortuna, come infedele, ha molte rivolte; *cioè vicissitudini.* Suscitava, levava, poneva, metteva a rivolta i paesi; *cioè a ribellione. Vedi questo nome.* Con molti danari fece fare tutta quella rivoltura; *cioè rivoluzione.* In caverne fa mercato, tra' bicchier fa rivoltura. Con rivolture maliziose lo ingannava: *cioè con raggiri.*

RIVOLTOLARE (rivoltolàre) trans. *Voltolare, rivoltare in giro.* Si rivoltola nel fango, nel sudiciume.

RIVOLVERE (rivòlvere) trans. *Rivolgere. Vale talora distogliere, distornare.* S'ingegnava di rivolgerla, rivolverla da proponimento sì fiero.

RIVOMITARE, RIVOTARE, RIURTARE (rivomitàre, rivotàre, riurtàre) trans. *Vomitare, votar di nuovo, ecc.*

RIZZARE (rizzàre) trans. *Levar su, ergere.* Fece rizzare case, edifizj, le tende, un altare, un tempio in onore di lei. Ora si poneva a sedere, or si rizzava. *Per dirizzare.* Sanava infermi, rizzava attratti, sgombrava imperversati. — Trovati i capi, rizzarono il capo, la cresta, *cioè Presero animo, baldanza.* E qui rizzò la sua bottega, il suo negozio. — Ella rizzò gli occhi e guardolla nel viso: *cioè dirizzò, rivolse.*

Roba nom. generalissimo d'ogni cosa. Si diede a far suo della roba d'ognuno. Consumò, gittò la vita in far roba, procacciarsi roba, ammontar roba; in crescer roba. Aveva, guardava, aveva accolto un monte di roba. Chi non ruba non ha roba. Era buona e bella roba; era fior di roba. Andava a roba, per roba. Farebbe roba sull'acqua. Mise insieme di assai gran roba. Era una robaccia di mondezzaio. Arricchì di mala roba. *Si usa anche per* Veste.

RODERE (ròdere) trans. *Tagliare e stritolar co'denti che che sia, proprio de'topi, tarli ecc.* Che legno vecchio mai non rose tarlo. *Per mangiare.* Dategli bene da rodere. *Per consumare, distruggere, guastare, ecc.* L' un l' altro si rode. Per la buca d' un sasso ch' egli ha roso. Il veleno lo rose tutto. *Per mordere, dar di morso.* Ma se le mie parole, esser den seme che frutti infamia al traditor ch' io rodo. *Fig.* Turbato fieramente si rodea tutto in sè medesimo, si rodeano di cuore. Rodere il freno o le mani. *Fig. vale Avere una grand' ira e non potere sfogarla a suo modo.* Rodere il basto, i basti l'un l'altro, *vagliono dire il peggio che si può, perseguitarsi a vicenda colla mormorazione.*

ROGARE (rogàre) trans. *Term. legale.* Rogava testamenti. Del quale fu rogato ser Nibbio. Rogato per man di un degnissimo.

ROMANZEGGIARE (romanzeggiàre) trans. *Comporre romanzi.* Queste le sono storie romanzeggiate. Romanzeggiava sopra ogni fatto. Romanzeggiò i casi infelici di due giovani.

ROMBARE (rombàre) intrans. *Far rombo o ronzo.* Rombavano e impazzavano insieme. *Per fare strepito.* La passeretta gracchia e intorno romba.

Così Rombo, Rombazzo. L' aria e la terra fe' tre mar pel rombo. L'aria fendendo vien d' orribil rombo. Sentiva quel gran rombo impaurata. Nel campo era una gran rombazzo. Le chiocciole ne fecero gran rombazzo. Gran rombazzo, e poca lana; assai pampani e poca uva.

ROMIRE (romire) intrans. *Fremere, romoreggiare per ira, Spavento e simile.* Romisce, salta e tempesta.

ROMORE (romòre) nom. astr. *suono disordinato e incomposto, fracasso, frastuono, clamore, ecc.* Si levò a un tratto un grande, alto, fiero, orribile romore. A quel romor disperato ne tremavan tutti. A quel funesto romore disperavano. Temeva forte di quell' insolito e gran romore. Faceva, metteva il romor maggiore. *Per tumulto, sollevazione.* Si levaron tutti a romore. Misero a sacco e a romore la città. Avevano posto la terra a romore. Fece per tutta Roma il maggior romore. *Vale anche Commuovere.* Non volendo assentire all' accordo la città si levò a romore. Tutto il convito lieva il romore, gridando. *Per Fama, grido.* Tanto andò il romore di vicino in vicino, che pervenne fino ai parenti. Il romore di tal cosa ne va per tutto. Fu nella città gran romore di ciò. Dei quali si fa al mondo il romor grande. Non suona di lui il sì gran romore. *Per Risentirsene, farne caso, prorompere in isdegno.* Fa il gran romore d' ogni piccola cosa. Sentendo il danno levò di questo fatto, un romor grande. La cosa di che menava il maggior romore era questa. — Mi fece un romore in capo, che ancora mi spaventa; *cioè mi riprese sì forte e simili.* Corsero a romore al mare: rispondevano a romore; v'andarono a gran romore; *cioè con gran strepito.*

ROMOREGGIARE (romoreggiàre) intr. *Far rumore o tumulto.* Le legioni di Pannonia romoreggiarono. La sala romoreggiò di minacce e atti nemici. Non contenti di ciò cominciarono a intendersela e romoreggiare. Romoreggiavano intorno a Druso. Tutto il tempio romoreggiava forte.

ROMPERE (rómpere) trans. *Far più parti di una cosa intera, guastandola; ridurre in pezzi, minuzzoli ecc.* Roppe il bastone in un tratto, di leggeri, a forza, minuto minuto, violentemente. Col piè ruppe le tartaree porte. Ruppesi intanto di vergogna il nodo. Egli ruppe ogni ordine, comando. *Per fugare, vincere* Fu rotto, sconfitto e preso. Rompesse quei come le nubi il tuono. Quel dì fummo rotti. *Fig* Rompendo coi sospir l'aer dappresso. — Si rompe del montar l'ardita foga. Mi rompeva il lume. Sicchè

i suoi raggi tu romper non fai: *cioè interrompe, divide.* Mi ruppe le parole in bocca. Mi ruppe ogni disegno. E così gli ebber rotta la sua impresa. Rompeva la sua operosità. E come questa immagine rompeo se per sè stessa a goisa d' una bolla, cui manca l' acqua sotto, qual si feo: *cioè si disfece, scoppiò.* Buono studio fa prod' uomo e rompa rea fortuna; *cioè cessa. Per infestare.* Comandò che gli sbanditi rompessero e rubassero le strade e la mercanzia. *Per infrangere.* Gli diedero tante busse che tutto il ruppero. *Per fiaccare, indur stracchezza.* Il trottar forte rompe e stanca altrui, quantunque giovane. *Per adirarsi.* Lo intese a maltrattarla e non si ruppe. Comandò, non si rompessero alle contumelie che erano loro fatte. Roppe una precipitosa tempesta, una gran fortuna di vento. È terra tutta rotta in poggi e colline.

Ruppe nel maggior riso, in uno scroscio di risa a quella celia. Egli era uso rompere ogni legge, la promessa, la fede, la data parola, i giuramenti, i patti, ecc. Mi ruppe quel buon partito in mano. Rompeva ogni disegno, proponimento di lui. Mi ruppe nel meglio il sonno. Mi rompeva il capo colle sue ciancie. Ad ogni poco rompeva gli ordini, i comandamenti avuti. Per una infreddatura da nulla, rompe il digiuno, e fa ghiottornie. — Mi ruppe l' uovo in bocca. — Aveva rotto lo scilinguagnolo. Il tempo rompe, è sul rompere in pioggia, in neve. Nel meglio della festa il tempo si ruppe. — Chi batte il capo e chi si rompe il collo. — Si roppe il collo in un fil di paglia; *cioè perdè la riputazione, la roba, capitò male.* Ma non ne potendo più ruppe il silenzio e disse. Rompere in mare, Rompere *assolut. Vagliono far naufragio.* Roppe in uno scoglio e affondò. Ruppero tutti in mare, e non fu alcuno che la campasse. *Vale anche Andare con violenza.* Arricchiti rompevano nelle Gallie a predare.

Gli ruppe ogni desiderio, volere, ogni partito. Quante volte l'anima si rompe dal silenzio, allora esce da sè medesima. Si ruppe nel petto, fu rotto nelle reni. Come si rompa, come si scaglia contra di Catilina: *cioè come si adiri.* Io non mi vo romper seco: non voglio romperla con lei: *cioè farmela, rendermela nemica.* Roppi ogni fatto proponimento, ogni partito fermo, *cioè mutai pensiero.* A tali parole ruppe subito il trattato, la cosa. — Gli ruppe la più terribile, accanita guerra. Chi la rompesse dei due battagliari non è chiaro. — Ruppe una lancia con lui e ne uscì vincitore. *Fig. per fare un'impresa. Così* Rompere il ghiaccio, il guado, *vale figurat. Essere il primo a fare una cosa.*

Erano rotti ad ogni peggior vizio, rotti a lussuria, ad avarizia, a baldanza, ad orgoglio, ad ogni turpitudine e tradimento. Rotta la calca lo trasse fuor delle loro mani. Videro la donna tutta livida e rotta nel viso dolorosamente piangere. Tutta tremante con parole rotte così diceva. Tu sei troppo rotto al bevere, *cioè dedito*. Le son terre, paesi rotti in mille fazioni, parti, la peggior loro sciagura. Il cielo era rotto a pioggia.

Così Rotta. I genovesi percossero di tal rotta i pisani, che non poterono più rialzarsi. L'esercito patì la maggior rotta. Andarono, volsero, si voltarono tutti in disperata rotta. Si pose, mise, voltò in piena, intera rotta. Ma questo li giovò nella loro rotta. E vista quella gran rotta fu sul disperarne. Gli assirj si fuggiro in rotta. Qua il nemico toccò la gran rotta. Il mare in rotta si levò alle stelle.

RONCARE (roncàre) trans. *Arroncare*.

RONCIGLIARE (ronciglìare) trans. *Pigliar con ronciglio, arronciglìare*. E poi di roncigliarmi si consigli.

RONFARE, RONFIARE (ronfàre, ronfiàre) *Vedi Russare*.]

RONZARE (ronzàre) intrans. *Si dice del far per aria, movendosi, il romore proprio delle zanzare, vespe, mosconi, api e simili*. Le vespe ronzano intorno ai fiori, all'uve primaticce. *Fig*. Or fea ronzar per l'aere un lento dardo. *Per andare a zonzo*. Fa mattinate e ronza tutta notte.

RORARE (roràre) trans. *Irruggiadare, anaffiare*. Quando è seminato, rorisi con acqua calda. Roratelo alquanto.

ROSA (ròsa) *coll' o largo nom. conc. Fiore*. Rosa doppia, centifolia, carnicina, di fior giallo. Rosa vermiglia, porporina, mattutina, novella, fresca, odorosa, ecc. Bella e fresca pari a rosa. Candida rosa nata in dure spine. S'ella è rosa fiorirà. Coglieva le rose e lasciava star le spine. Dal bello e vivido di questa reina de' fiori si formano dei traslati vaghissimi, i quali se non imbalsamano il cuore di lor fragranza, come le vere rose, ecc. Così le rose del volto, delle guancie, delle labbra, del petto, ecc.

ROSECCHIARE, ROSICCHIARE, ROSICARE (rosecchiàre, rosicchiàre, rosicàre) trans. *Leggermente rodere*. Per ira la rosicchiava da ogni parte. Chi risica non rosica. A mie spese rosecchio e isguscio. Ei si rosecchiano tra lor poetuzzi.

ROSOLARE (rosolàre) trans. *Fare che le vivande per forza di fuoco prendano quella crosta che tende al rosso*. Rosolava una gentil sfogliata. La torta è cotta e rosolata nel forno. Rosolata s'adorni, asperga di cacio grattato.

ROSSEGGIARE (rosseggiàre) intr. *Tendere al rosso.* Il cielo rosseggiava nel fervore del fuoco. Rosseggian gli occhi ecc. Del proprio sangue rosseggiar la sabbia. Scortecciato rosseggia e porporeggia. La sua radice è di coloro che nel giallo rosseggia. In solo vederlo rosseggiò tutto nel volto. L'uve, le mole, lo pesche, rosseggiavan liete. Anche l' aceto lo fa rosseggiare, ma di colore meno acceso. Per li grossi vapor Marte rosseggia. Quell'Albano, quel Vajano, che biondeggia, che rosseggia là negli orti del mio Redi.

Così Rossetto *diminut.* La quale acqua si è in color rossetta o fuma continuo. Vago, leggiadro e bianco come giglio, Di quel rossetto, ed aquilino in faccia. È anzi rossetta che no. È tinto in rósso il mar di Salamina. Di persona piccolo e rosso di pelo. Il suo coloro tende al rosso. Tieno assai del rosso, del rossetto. Trae dal rossetto. Andava ritto sulla persona ed era di pelo rossigno. Questa ha foglie più rossiccie. *Vedi* Giallo, ecc.

ROSSICARE (rossicàre) intr. *Divenir rosso.* Rossicava come sangue. Biancheggia l' aurora e poi rossica e poi ingialla.

Così Rossore, Rossezza. Lo cui rossore ancor mi raccapriccia. Questo sana il rossor degli occhi, del rossor degli occhi. Quel rossore cho in altrui ha creduto gittare, sopra se l' ha sentito tornare. Questo mi dava forte rossore. Gli apparvero sulle carni alcuni rossori. M'aveva fatto venire i rossori sul viso. Per lo rossora s'è fatto tutto vermiglio. Di che seguivan poi giusti rossori. Colla rossezza del viso confessò la sua vergogna.

ROTARE, ROTEARE, ROTEGGIARE (rotàre, roteàre, roteggiàre) trans. *Far girare a guisa di ruota.* Rotavano a loro voglia. Era rotondo, in giro. *Metaf.* In riso o in pianto, fra paura e speme mi rota sì ch' ogni mio stato inforsa. La fece rotare; *cioè uccidere col supplizio della ruota.*

ROTOLARE (rotolàre) trans. *Spingere una cosa per terra facendola girare.* Si rotolavano innanzi le balle di bambagia per parare i colpi. *Per voltolarsi.* Quale ha preso una ninfa, e qual rotola. *Per girare assolut.* E lascia un sasso andar fuor della fromba, che in sulla testa giungea rotolando.

ROTONDARE (rotondàre) *Tondeggiare. Vedi* Ritondare.

ROVENTARE (roventàre) trans. *Infocare, far divenir rovente come di fuoco.* Roventava lo molle.

ROVESCIARE (rovesciàre) trans. Versare. È il secondo fiume infernale o dice che rovescia per un fossato. Scotendosi i nuvoli

smisurate piove ai roveseiano. *Per voltar sossopra, a rovescio.* E fecerlo cadere e rovesciare in mare. *Per lasciarsi andare indietro.* Tutti nella città si rovesciavano. *Metaf. Per abbattere, confondere, mandar giù con violenza.* La sua chiosa rovescia totalmente le loro osservazioni. Il cielo gli rovesciò addosso un torrente d' acqua. Gli rovesciarono sopra un torrente di villanie. Così: Egli cadde rovescio sull' erba. Piovve un rovescio d' acqua, di grandine ecc. Egli era affabile, dolce, rovescio di quel burbero. Bifletta quella seconda imagine a rovescio. Operava, obbediva, eseguiva a rovescio. Giuocavano a rovescio. Ogni impresa gli andava a rovescio: faceva a rovescio ogni cosa. Fattosi piovere un rovescio di lagrime. Gli menò, diede un rovescio di mani, di colpi, di sassi. In quel gran rovescio di fortuna caddero, rovinarono insiem con lui le migliaja de' suoi partigiani, aderenti. Nel maggior caldo stanno rovesci in terra. Ogni ritto ha il suo rovescio. Gli lasciò andare un gran rovescio. La sua veste era un sajo rovescio, di saja rovescia. Si lasciò cadere rovescione.

ROVIGLIARE, ROVISTARE, ROVISTOLARE (rovigliàre, rovistàre, rovistolàre) trans. *Andar per la casa trascinando e movendo le masserizie da luogo a luogo. Trambustare, rifrustare.* Vanno rovistando e disguizzolando per casa ogni cosa e ogni cantuccio. Il trovai che mi rovigliava ogni cosa.

ROVINARE, RUINARE (rovinàre, ruinàre) trans. *Atterrare, far cadere, mandar sossopra, mettere a rovina, a soqquadro, abbattere ecc.* Fece ogni opera di rovinarli, ma non gli venne fatto. Il rovinò nell' avere, nella fama. *Per andare in precipizio, esser messo in rovina.* Fu rovinato egli ed i suoi. *Per cadere precipitosamente e con impeto d' alto in basso.* Rovinasse le mura di Palermo. Io rovinava in basso loco. Tanto veloce si ruinò, che nulla la ritenne. Quando chinavi a ruinar le ciglia. — De' rovinati anch' ei passò la barca. Erano stracchi e rovinati per l' aspro della via; *cioè abbattuti, sfiniti. Antic. si disse anche* Ruire.

Così Rovina. Innanzi alla rovina si leva in alto il cuore. Il fiume scendeva con gran rovina ed empito. Non seppe difendersi da queste pesti e rovine di libri. Piangeva dirotto in mezzo a tante rovine. Mostrava, additava la ruina e il crudo scempio. Precipitavan giuso a rovina. Correvano a rovina al servire, consoli e padri. Andava precipitoso a sua rovina, a rovina. Non lo francò da tanta rovina. Salvò, recò la patria a salvamento in tanta ruina.

Egli si levò, lavorò, brigò, vegliò alla sua peggior rovina. Gli godeva il cuore, si allegrava, letiziava della loro ruina. *E viceversa*: Pativano, piangevano della rovina loro. *In tali sensi vedi* Sciagura *e simili.*

ROVISTIARE (rovistiàre) *Vedi* Rivoltolare.

RUBACCHIARE (rubacchiàre) trans. *Rubare di quando in quando, e poco per volta.* Solo soletto m' andai rubacchiando le spese per la strada. Ora l' un di ora l' altro, mi rubacchiava sempre qualche cosuccia. A tempi robacchiati ho messo insieme alcune osservazioni. Rubacchiavano le botteghe.

RUBARE (rubàre) trans. *Tor l' altrui o per inganno o per violenza.* Studiò il modo, trovò modo come meglio il potessero rubare; da rubarlo d' ogni suo meglio. Robava ciascuno che poteva meno di lui. Temeva di essere rubato, che gli si rubasse per via, nella via. Quante terre rubate in tali delitti. I soldati così rubati furono cacciati dal campo. — Mi rubò la parola, il parlare; *cioè mi impadì ecc.* Egli aveva le molte volte rubata la casa di lui. Essi mi rubarono le mosse in tale impresa, *cioè mi precedettero.* E questo, se l' amor proprio non mi ruba il giudizio, questo è il vero carattere morale del suo poema. Colle sue celie mi ruba il tempo da farla. Questi scaltriti gli rubarono la volta. *Vedi* Volta, parola, mossa, tempo ecc.

Così Ruba. Andò, era alla roba di quella casa. Non ho sostenuto danno o roba. Levatosi il popolo a romore, ogni cosa andava a ruba. Spacciava le sue merci a ruba: le sue merci gli andavan via a ruba; *cioè avevano subito spaccio.* Questi non sono plagi, ma sfacciate ruberie. Non seppe divisare dove avesse fatta la ruberia. Erano spelonche di ogni roberia ed omicidio. Vivono di ratto e di ruberia.

RUBELLARE (rubellàre) trans. *Vedi Ribellare.* Non robbellate alla mia legge, si robbellarono dalla divozione del comune.

RUBBOLARE (robbolàre) intr. *Dicesi del romoreggiamento che fa la marina quando si vuol sollevare la tempesta.*

RUBIFICARE (rubificàre) trans. *Indurre a rossezza, far divenir rosso.*

RUFFOLARE (ruffolàre) trans. *Mangiar con muso chino, proprio delle bestie.*

RUGA (rùga) nom. concr. *Grinza della pelle.* Mostrava le molte roghe sul volto. Il volto di lei si era increspato in rughe. Le roghe

spesse del suo viso facevano manifesta l'età sua. In faccia non appariva ruga; non aveva pur sentore di ruga. *Metaf.* Virtude andava intorno collo speglio che fa veder nell'anima ogni ruga. Ma la giustizia di lassù che fruga severa e in un pietosa in suo diritto ogni labe dell'alma ed ogni ruga; *cioè ogni bruttura, menda, fallo ecc.* E quale a lei volottuoso in bocca da una fresca rughatta esce il sorriso. Il volto l'aveva raggrinzato e tutto sconcio di rughe.

RUGGHIARE, RUGGIRE (rugghiàre, ruggire) intr. *Propriamente il mandar fuori la voce che fa il lione o per fame, o per ira o per dolore.* Come irato ciel tuona o leon rugga. Come lion per fame egli ruggia. *Si usò metaf. in altri sensi, i cui esempi si tralasciano per non aver cosa di veramente espressivo ed elegante.*

Così Ruggito. Mandava orrendi, paurosi ruggiti. Metteva orribili ruggiti. Diede in un aspro ruggito. Spaventava, intronava, la valle, empieva il piano de' suoi ruggiti.

RUGGINE (rùggine) Non covava mai ruggine contra alcuno. Non portava ruggine in cuore contro chi che sia. Non servava ruggine ad alcuno. *In questi sensi vale* Odio, sdegno, mal animo ecc.

RUGIADA (rugiàda) *nom. conc.* La rugiada è piccola piova. Non vidi mai dopo notturna pioggia gir per l'aere sereno stelle erranti, E fiammeggiar fra la rugiada e il gelo. Quando noi fummo dove la rugiada pugna col sole. So per la rugiada con lento passo si allontanaro. La rugiada fresca aveva inargentati i fiori. La frescura della rugiada gli aveva passati i fumi dello spumoso vino. Dolce, soave, umida, notturna, pura, minuta, amica, gentile, leggera, sottile, mattutina rugiada. Era molle e splendava della notturna rugiada.

L'erbe ridevano rugiadose. Le labbra le aveva come spruzzate, molli, liete di rugiada, rugiadose. E tutti rugiadosi gli occhi tuoi. Che appena aveva la rugiadosa guancia del primo fior di gioventude aspersa.

RUGUMARE, RUMARE, RUMINARE (rugumàre, rumàre, ruminàre) trans. *Far ritornare alla bocca il cibo mandato nello stomaco non masticato per masticarlo.* Il bue, il camello roguma. Quanto più le biascicava e rugumava e più induravano. *Metaf.* Ruminava lungamente ogni cosa.

RULLARE (rullàre) trans. *Fare a rulli, ruzzolare, e talora anche girare, muoversi, barcollare, ondeggiare.*

RUMOREGGIARE (rumoreggiàre) *Vedi Romoreggiare.*

RUPE (rùpe) nom. concr. *Altezza scoscesa e diroccata di monte o di scoglio ecc. Balza, roccia, dirupo, greppo.* Saliva ratto quella scoscesa, orribil rupe. Fu gittato, lo rovinò, precipitò da quell' alpestre, nuda, scabra, selvaggia rupe. Scendeva lento lento la rupe. Riparò a salvamento su quella rupe.

RUSPARE (ruspàre) trans. *Grattar co' piedi come i polli per procacciarsi il cibo.* La gallina ruspa continuo: va continuo alla ruspa.

RUSSARE (russàre) intr. *Il romoreggiare che si fa nell' alitare in dormendo.* Russava forte così, che m' impediva il sonno. Dorme e russa come un orso.

RUSTICARE (rusticàre) intr. *Villeggiare.* Se n' andò in Schiavonia a rusticare. Così: viveva alla rustica, dismesso ogni costume cittadinesco. Era di modi rustico, aspro, villano. In dolce ridusse la rozza e rustica voce. Voltò in gentile e cittadinesca la rustica sua casa. Chinava gli occhi rustica e selvaggia.

RUTICARE (ruticàre) intr. *Pianamente e con fatica muoversi e dimenarsi. Ma è voce vieta.*

RUTILARE (rutilàre) intr. *Rifulgere, luccicare; ma è fuor d' uso.*

RUTTARE (ruttàre) intr. *Mandar fuora per la bocca il venta che è nello stomaco con uno strepito ingrato.* Ruttano fastidiosamente. *Fig.* Il Mongibello rutta fiamme e fuoco.

RUZZARE (ruzzàre) intr. *Far baje, scherzare.* Ruzzando con lui l' orso l' abbracciò e cadde. — *Così*: Ti caverò ben io il ruzzo del capo; *cioè ti farò stare a segno ecc.* Gli uscì il ruzzo del capo; *cioè perdè la voglia.*

RUZZOLARE (ruzzolàre) trans. *Gettar per terra la ruzzola facendola girare: si usò anche per indietreggiare.* Il porco grifola all'innanzi, il gallo ruzzola all'indietro. Questo sasso non ruzzola come quei d'Arno. Ruzzolavan la botte. Furono ruzzolati giù dalle scale.

S

SABBIARE (sàbbiàre) trans. *Coprire o riturar con sabbia.* Si sabbia bene le congiunture che non possa svaporar niente.

SACCHEGGIARE, SACCOMANNARE (saccheggiàre, saccomannàre) trans. *Far preda di quello che è in una città, porre a sacco un paese, mettere a bottino.* Fu tutta la città guasta, e saccheggiava le ville e le case. Si diedero, si fecero a saccheggiarla.

Così Sacco. Fecero sacco d'ogni cosa. Non rubava egli, ma teneva il sacco. Il sacco della città fu terribile. Egli sciolse, votò il sacco: sciolsero il sacco, sciolsero la bocca al sacco, scossero il sacco; *e vagliono dire tutto quel male che se ne può dire.* Erano alla peggio del sacco: *cioè vennero al maggior segno di discordia.* Mi trovai, era al fondo del sacco; *cioè al termine.* Egli è come dare in un sacco rotto: durar fatica per impoverire *Vagliono affaticarsi senza pro.* Colmarono il sacco, han colmo il sacco; *cioè hanno fatto tutto il possibile.* L'avara Babilonia ha colmo il sacco, la misura di sue iniquità. *cioè ne commise al sommo.* Il sacco ne trabocca. Erano due volpi in un sacco: Mangian col capo nel sacco. Speravano fare il sacco, dar sacco, o il sacco. Diede la città a sacco a' soldati. Vada la terra a sacco. Adirato la mise a sacco. Fu posta a sacco; riandò, diede ogni cosa a ruba e a sacco de' vincitori.

SACRAMENTARE (sacramentàre) trans. *Amministrare, ricevere sacramenti.* Lo sacramentarono. Non lasciò mai di sacramentarsi ogni dì. *Per giurare.* Sacramentava esser Pietro innocente.

Così Sacramento *per giuramento.* Ho sacramento di non cinger spada. Ruppe il fatto sacramento.

SACRARE (sacràre) trans. *Propriamente Dedicare a deità, consacrare.* Sacravano a lui tutti i capretti bianchi. Vergine io sacro al tuo nome il mio povero ingegno. Sacrossi a morte per la salute della patria, e si usa anche *Per bestemmiare.*

SACRIFICARE (sacrificàre) trans. *Offerire in sacrifizio.* Adora Cristo e a lui sacrifica. Si volle sacrificare a Dio. *Per dedicare.* Negava una cella potere essere sacrificata a due Dii. *Per far sacrifizio.* Non era usanza di sacrificare insieme a due Dii.

Così Sacrificare il tempo, la vita, la gioventù; sacrificare ogni

voglia, appetito ; far sacrifizio di sè, del meglio alla patria ecc. Si profferì alli Dei e li sacrificò, e si trovò perdonato de' suoi peccati.

SAEPPOLARE, SAETTOLARE (saeppolàre, saettolàre) intrans. *Tagliare alle viti per ringiovanirle il pedale sopra il saeppolo.*

SAETTARE (saettàre) trans. *Ferir con saetta.* Lo fecero saettare. Si saettavano ogni dì. *Per scagliare, gettare, trar saette.* Saettò contra loro i suoi dardi : saettavano pallottole di ferro. Fu indarno che saettasse cotanto. *Fig.* So come amor saetta o come vola. Prima saettano le ingiuriose parole. Questo è quello strale, che l'arco dell' esilio pria saetta. Lo saettò subito di scomunica, di sentenza. *Così* saetta. I dì miei più correnti di saetta. Morì colto, percosso da mortal saetta. Lamenti saettaron me diversi, che di pietà ferrati avean gli strali, ond' io gli orecchi con le man copersi.

SAGGIARE (saggiàre) trans. *Fare il saggio, la prova e si dice propriamente dell'oro ed altri metalli.* La zecca prende l'oro e lo saggia. *Per assaggiare.* Non vi aspettato di saggiarne gocciola. *Si usò anche per Misurare.*

Così Saggio, *Piccola parte per farne prova o mostra.* Te ne mostrerò, darò alcun saggio. Ne levai il saggio di pochi, alcun saggio. Glieno mandò un piccol saggio. E questo ti sia, ti giovi di piccolo, di bel saggio. Glieno diede saggio d' alcuni. Li voleva dar tutti a saggio. Diede molto buon saggio di sè. Ne fece fare, ne fece il saggio. Gli diede questa per saggio, qual saggio. Lo presentò, regalò di un bellissimo saggio: valgano questi pochi per saggio di tutti.

SAGGINARE (sagginàre) trans. *Impinguare, ingrossar ben bene, e si usò anche per immergersi, darsi interamente a che che sia.*

SALUMISTRARE (salumistràre) intrans. *Fare il saccente, il saputo.*

SALARE (salàre) trans. *Aspergere che che sia di sale per dargliil sapore o per conservarlo.* Ogni anno aveva un porco e lo salava. Questo non fu salato.

Così Sale : Tu proverai siccome sa di sale Lo pane altrui, e come è duro calle Lo scendere e il salir per l' altrui scale : *cioè Sa d'amaro, come dispiace. Per arguzia, detto grazioso e leggiadro.* Egli ha pieno di sali il suo poema. Ma non fu così dolce di sale come si diceva. Erano un po' dolci di sale ; *cioè sciocchi, scimuniti.* Qui farebbe anche il sale ; *cioè verrebbe tutto.* Egli ap-

porrebbe anche al sale; *cioè direbbe male di tutto anche ottimo.*

SALARIARE (salariàre) trans. *Dar salario, stipendio.* Non avevano genti da salariare. Era salariato dal principe. La città lo salariò. — Stava al salario del comune. Non toccava salario di sorta. Scapitava nel salario. Perdeva il salario. Si trovò meno, manco il salario. Crebbe, gli fu cresciuto il salario, la paga. Lo regalò del suo salario.

SALASSARE (salassàre) trans. *Cavar sangue.*

SALDARE (saldàre) trans. *Riunire, riappiccare, ricongiungere.* Erano saldati a un ferruzzo. Questa salda le ferite. *Fig.* Per te spera saldare ogni vizio. — Saldò secco ogni sua ragione, ogni conto. *Per ultimare. Così* non la saldò egli; *cioè non finì, terminò.* Furono saldate con cera, con pece, ecc. Quanto più il ferro si batte meglio salda ed è più forte. Saldava a calore, a fuoco.

SALEGGIARE (saleggiàre) trans. *Aspergere di sale, salare.* Lo saleggiarono perchè non putisse.

SALSIFICARE (salsificàre) trans. *Ridurre in sale.*

SALIRE (salire) intrans. *Andare ad alto, montare.* Salì le scale, in casa. Saliva sopra il monte, sul cavallo, ecc. Perchè non sali il dilettoso monte. A cader va chi troppo sale. Salii al monte. *Per saltare, sbalzare.* Dal palafreno il cacciator giù sale. *Per uscire.* Lo stare in dubbio era di periglio che non salisser genti della terra. *Fig.* Non di lei, che è salita a tanta pace, gioia, delizia, felicità. Quanto più sali e tanto più ti resterà a salire. *Fig.* Egli salì per tale impresa in grande onoranza, fama, in assai pregio, in alto grido, in bella voce. Voleva impedire che io salissi a lui, a quella carica, ecc. Salirono così al più sublime, al meglio delle onoranze umane. Gli attraversava, voleva rompergli il salire al trono. Come avviene di quegli, che da giù basso saliscono in alto stato. Non è terreno che abbia gran colta di piani, perocchè sale quasi per tutto in montagne, in colli e balze da non potervisi allevare e crescere albero alcuno.

Così Salita. Pigliate il monte a più lieve salita. Ne additò, mostrò la miglior salita. Non la durava a quella salita. Entrò nella fatica, nel rischio di tale salita. Non era acconcio, adatto; non è persona da così aspra, dura, faticosa, malagevole, erta salita.

SALIVARE (salivàre) intrans. *Render saliva, scaricarsi della saliva.*

SALMEGGIARE (salmeggiàre) intrans. *Leggere o cantar salmi.*

Salmeggierò a te collo spirito. Salmeggiava a diporto, a divozione. *Per similit. Celebrare, cantar le lodi di alcuno.* Fosse il nome suo da' Salii salmeggiato.

SALPARE (salpàre) intrans. *Levar l' ancora dal mare, e mettersi alla vela, tirar su le reti calate in mare.* Salpata l' àncora s'avviò a quella volta. Salparono in gran confusione.

SALTABECCARE, SALTABELLARE, SALTERELLARE, SALTELLARE (saltabeccàre, saltabellàre, salterellàre, saltellàre) intr. *Fare spessi salti e non molto grandi.* Cominciò a salterellare. E vedrai saltellar mille rannocchi. Che girar non sa, ma qua e là saltella. — Così: Egli correva un poco saltellone. E va intorno a Rinaldo saltellone.

SALTARE (saltàre) intrans. *Levarsi con tutta la vita da terra ricadendo nel luogo stesso o gettandosi di netto da una parte all'altra senza toccare lo spazio di mezzo.* Salta di sopra all'acqua. E quella greca che saltò nel mare. Andava or qua or là saltando. *Per trapassare, vagare.* E d' un pensier in altro saltando s'addormentò. *Per trapassare da un lato all' altro con gran prestezza.* E saltò il Rubicon, ecc. *Per ballare, lasciar di mezzo.* E per lo saltare di quella fanciulla gli fu mozzato il capo. Convien saltar lo sagrato poema. *Metaf. Per riflettersi.* Come quando lo raggio salta dall'opposta parte. *Così i seguenti modi.* Come fu armato saltò sul destriero. Gli saltò la mosca: Gli salta il grillo e di schiera si leva. A quel fatto saltò in gran collera e disse. Saltava a piè giunti a cavallo.

Così Salto. La vita che trapassa a sì gran salti. Prese un salto leggiere, alto, presto, spiccato, grave, precipitoso. Spiccò un gran salto e fu dall' altra parte. Di salto fu menato prigione: *cioè di slancio.* Cade repente di salto in salto. Faceva, spiccava sàlti da arrabbiato. Cominciò a montare a salti dall'imo al sommo degli onori e de' carichi in guerra.

SALTEGGIARE (salteggiàre) intrans. *Saltar con regola e misura.* Per giugner lieve e salteggiar leggiadra.

SALTICCHIARE (salticchiàre) intrans. *Frequent. di saltare, saltellare.*

SALUTARE (salutàre) trans. *Pregare salute e felicità altrui facendogli molto riverire, dire addio ecc.* Il salutava sempre cortese, affettuoso, dolce, grazioso, con riverenza, a grande stima, con sussiego, sostenuto, alla superba, alla fiera, alla dimestica, all' affettuosa ecc. La Vergine fu salutata dall'Angelo. *Per similit.*

Così mi sveglio a salutar l' aurora. Lieti colli io vi saluto Il saluta da lunge in lieto grido. Lo salutarono pontefice, re; lo salutava in generalissimo, per supremo duce. Non fu mai si salutasse con lui. Dio ti saluti, *cioè ti salvi, ti dia salute*.

Così salute. Di quell' umile Italia sia salute, per cui morio la vergine Camilla. Era scaduto, caduto, era fuori, era lunge da ogni speranza di salute. Aspettava il giorno che per nostra salute unqua non viene. In forse molto era, correva la civil salute. Appena gli potei rendere salute. In lui tornò la prima salute. Egli le tornò, ritornò, le recò a salute. Il rimise in salute. Ricoverò, riebbe, la prima salute. Gemeva, pativa nel manco di salute. Fu scampo e difesa alla sua salute. Era tenero della loro salute. Non curava, aveva a vile la salute di que' tristi. Questa salute diede Cristo ai discepoli suoi. Non lo diceva, stimava così di salute cagionevole. Lo aveva, teneva per di molto malferma salute. Non lo sapevano di così fragil salute. — Non le sono cose salutevoli; questo è a gran pezza più salutevole.

SALVARE (salvàre) trans. *Conservare, difendere, guardare*. Salvò insieme sua salute e mia. Priegoti ti salvi e guardi monda e pura. *Per dar salute, trar di pericolo*. Subito varcò i monti in salvar dell' anime. Lasciai la terra, mi salvai nel mare. I buoni si salvano; non salverà l' anima: fu salvato da questa divozione. Dio ti salvi: *Così* Far a salvare ecc.

Così Salvamento, salvo. Il recò, condusse a salvamento. Riuscì, riparò, si ridussero colà a salvamento. Giunse fortunata in salvo, a salvamento. Andarono colà a salvamento. A suo malincuore il fece salvo, il pose in luogo di salvamento. Lo accolse, gli raccolse in salvo, a salvamento. N'uscì salvo e contento. Pose, mise in salvo ogni sua cosa. Ebbe salvamento onde temeva rovina. Non furono salvi da lui. Non trova cantuccio, persona a suo salvamento. Lo riebbe, rendette salvo, a salvamento. Studiava, faceva ogni potere di trarlo a salvamento. Appena si portò in salvo la vita.

SALVATICO *add. di selva, non dimestico, selvereccio; non frequentato, disabitato, solitario*. L' andò ravvolgendo per selvatico lungo. *Fig*. Ha del selvatico molto; tiene troppo del selvatico. Faceva del salvatico ad arte, a maliaia. Usava modi selvatichi con tutti: Usava aspro e selvatico.

SAMPOGNARE (sampognàre) intr. Non sapeva ben sampognare; *cioè sonar la sampogna*.

SANARE (sanàre) trans. *Far sano, render sanità, risanare.* Sanava infermi e rizzava attratti. O sol che sani ogni vista turbata. Acciocchè sanasse le nostre infermità. Il sanò d'ogni malore. Non sa come amor sana e come ancide. Piaga per allentar d'arco non sana. Noi potremo col sanarle trargli il ruzze del capo. *Fig.* Sanò tutto: li sanò d'ogni lor guaio. Li rimanda così sanati a casa. Non aveva modo a sanarli. Studiava, si adoperava a tutte potere a sanarle.

Così Sanità, sano. Il tornò, ritornò a sanità, in breve lo recò alla più ridente salute, sanità. Fu renduto a sanità. Di quella infermità fu renduto sano. Ricoverarono, vi ebbero la loro sanità prima. Lo tornò alla, nella primiera sanità. Non valeva, non giovava cosa a ritornarlo sano, a fargli ricoverare la prima sanità. Guarda, cura la tua buona salute, sanità. Invece di ridurci a sanità ci ingolfiamo vieppiù nella corruttela. Era cagionevole della persona e della mente non sano gran fatto. Egli va sano in ogni sua cosa: *cioè procede cautamente.* Per l'astinenza il mio corpo è fatto, renduto sano. Il mandò sano con queste breve ricordo; *cioè lo licenziò.* Sia piacevole al gusto, e sano allo stomaco. Lo giovò di sani consigli. N'uscì, andò, tornò, era sano e salvo. Il fece sano da ogni male. Questo non fa l'uomo sano. Ti pertò a casa sano e salvo. Rideva lieto in perfetta sanità. Racquistò intera, robusta sanità. Diede in cattiva, in mala sanità.

SANCIRE (sancìre) trans. *Statuire, determinare, decretare.*

SANGUINARE (sanguinàre) trans. *Imbrattar di sangue.* Fuggendo a piede e sanguinando il piano. *Per versar sangue.* La ferita cominciò a sanguinar forte.

Così Sangue. Si bruttava le mani del sangue de' suoi. Lordo, brutto, macchiato di cittadino sangue. Ebbro di sangue cittadino; assetato, ingordo di sangue. Gavazzava, imperversava nel sangue di quegli innocenti. Nè di sangue tinta bever l'onda del Po gallici armenti. Fu colto intriso, rosso del loro sangue. La spada grondava, sgocciolava sangue. Era largo, avaro, tenero del sangue loro. — Per nobiltà di sangue, chiarissimo. Gli correva nelle vene il sangue fiero dalla plebe ond'era uscito. Discese da nobil sangue. — Questa cosa gli andava molto a sangue, a genio, a piacere. La città andò tutta a sacco ed a sangue. Fu messo a sacco, a sangue. Egli non ha a sangue i francesi. Trarrebbe, caverebbe sangue da un sasso, da una rapa. Ogni cosa è da fare a sangue freddo. Fecero in quell'assalto molto sangue. Gli agghiacciò il sangue nelle vene, si rimase come senza sangue; senza sangue addosso.

Gli ruppe il sangue del naso. La piaga faceva, metteva, mandava, grondava tuttavia sangue.

SANGUIFICARE (sangnificàre) intrans. *Generar sangue.* Sanguificava molto a ragione.

SANIFICARE (sanificàre) trans. *Risanare, render la sanità, ma è voce vecchia.*

SANTIFICARE (santificàre) trans. *Far santo o cosa santa, mondar dalle macchie del peccato.* Furono per battesimo santificati e mondi. Lo santificarono dopo morto. Visse virtuoso e santificò; *cioè divenne santo.*

Così santità, santo. Era avuto in voce, in concetto, in onore di santo, di santità. Morì in odore di santità. Era tenuto un santo, uomo di santa vita. Correvano le gran novelle, si facevano le gran parole della sua santità. Andava a santo. Entravano, andavano, erano menate in santo; le mettevano in santo: aveva una santa pazienza. Gliene diedero, glieno menarono, la percossero di santa ragione.

SAPERE (sapère) trans. *Aver certa cognizione d' alcuna cosa per via di ragione, o di sperienza.* Non sapeva cosa di ciò: questo fu saputo da tutti. Andate a lui e sappiate come sta. Vattene a lui e sappi quello che ti vuol dire: *cioè odi, senti.* Non seppe sostenere il suo sguardo. Non sapeva bricciolo, jota; sapeva un nonnulla di storia, di latino; non sa punto, nè punto nè poco di geometria e fisica; disse che amabilmente e con dolci parole sapesse se lo poteva convertire; *cioè provasse.* Sono alcuni che vogliono sapere per essere saputi: *cioè per essere conosciuti, tenuti savj.* Egli sa per lo senno a mente ogni cosa di quel classico autore; sapevano il fatto di buon luogo; *cioè ne avevano certa e chiara notizia.* Non v'è altri che Manno che gli sappia; *cioè che sappia dove sono.* Il servire sa molto del duro, dell' increscevole, fastidioso. Sapeva di vin come una botte. Ella sa di cuoio, di rosa, di gelsomino. Il suo stile, il suo costume sa d'antico. Tutti sentivano, sapevano di quel forte aceto. Sapeva tuttavia dell'antico. Questo non mi sa tanto buono alla bocca. Queste rose mi sanno buone assai. Ogni più legger malore, sciagura gli sa grave, disperata. Era in gran fame e gli sapeva dolce, buono, ghiotto ogni cibo anche più comunale e rozzo. Al ritorno ci sapranno molto belle le nostre camere. Appetto alla dura vita de'campi gli sapeva dolcissimo, felice, agiato il vivere cittadinesco. Egli sapeva molto accortamente vivere con quegli scaltriti. Sapevano menar di barca.

Non sa, non vede più in là del suo naso. Fatè pur se sapete. Tanto sa altri quanto altri: sentenza da dirla ai presenti saputelli. La sua stanza sapeva d'ogni fatta di odori. Non so carica, grandezza colle quali facessi baratto. Egli ha cera d'nom pratico e d'un che la sappia bene. Non sa molto innanzi, avanti in questa maniera di atndj. Questo non mi sa bene, non mi sa buono: mi sa male, cattivo. Cagionevole di salute mi sapeva amara ogni cosa. Sappi se egli sa lavorare di questa fatta di cose. Egli non ti seppe grado nè grazia de' tuoi doni. Non seppero grado al re dell'onoranze avute. Vedi modo e sappi se con dolci parole il puoi recare al tuo piacere. Voglia Dio, che questo non ti sappia d'aglio. Ha dato a vedere che non sa straccio di quello che stampa. Non voleva saper grado, obbligo a lui dell'avuta carica. Io ve ne avrò mai sempre, ve ne saprò obbligo infinito. Vi saprò senza fine buon grado di questa vostra cortesia. Erano idolatri e non sapevano di Cristo nè di battesimo. Diceva, aveva un non so che, non ne sapeva il come, il quando, il dove; non ne sapeva il perchè.

Così Saputa, saputo ecc. Il fece senza sua saputa, fuor della sua saputa; *meglio che* all'insaputa. Non è persona saputa; *cioè conosciuta*. Era un savio e molto saputo guerriero. Egli aveva, mostrava, sentiva del saputello.

SAPORARE, SAVORARE (saporàre, savoràre) trans. *Assaporare, assaggiare*. Saporava ogni vivanda. Non vi fu chi osasse stender la mano e ricoglierne pure una stilla per saporarlo. Savorava ogni cosa a gran gusto. Non erano da loro saporati.

Così Sapore, savore. Sentiva di un mal sapore. Non dava ciò sapore alcuno. A molti fia savor di forte agrume. Deliziava, andava matto, perduto di que' sapori. Fece con fame savorose le ghiande. Lo convitò di cibi saporosi. Sente il sapore, ha sapore di greco. Componeva, faceva i più grati sapori. Aveva del saporito molto. Il suo sapore ha, tiene dell'aspro dell'acuto, del salso. Era il bere, faceva il bere più ghiotto e saporito.

SARACINARE (saracinàre) intr. *Dicesi dell'uva quando maturando comincia ad annerire.*

SARCHIARE (sarchiàre) trans. *Ripulir dall'erbe selvatiche.* Sarchiava il grano i lupini, le messi.

SARCHIELLARE (sarchiellàre) trans. *Leggermente sarchiare, che i toscani dicono anche* Radere, Chiasciare.

SARTIARE (sartiàre) trans. *Mollar un cavo che passa per dei bozzoli.*

SASSIFICARE (sassificàre) intr. *Divenir di sasso.* Nel gorgon perseo sassificò le ciglia.

SASSINARE (sassinàre) trans. *In origine doveva spiegare Assassare.*

Così sasso. Il percosse, ferì e fu morto d' un colpo di sasso. Gittava, lanciava, scagliava sassi alla sua difesa. Facevano a' sassi, come i putti il carnovale. Saliva quel sassoso monte.

SATIREGGIARE, SATIRIZZARE (satireggiàre, satirizzàre) trans. *Far satire, e fig Riprendere, biasimare.* Satireggiava contra i costumi rotti. Satireggia i moderni saputi, il gran nano enciclopedico, il plagiario universale. Pigliò, tolse, presa a satireggiar quel borioso ruba storie, quel codardo e scellerato diffamatore.

SATOLLARE (satollàre) trans. *Saziar col cibo, cavare e trarre la fame, sfamare, sbramare.* Non fu mai potuto satollare. Da lui vi satollerete. *Fig.* Si satollarono delle mie pene. Chi per man d' altri s' imbocca, tardi si satolla. L' iniquo si satolla, sazia della sua infamia.

Così Satolla, satollo. Io voglio tormene una satolla. Qua si vive di ciò, ma non se ne viene, non se ne torna, esce satollo. Gliene diede una satolla, se ne pigliò una satolla.

SATURARE (saturàre) trans. *Term. Ch. Far sciogliere in un liquido una tal quantità di che che sia, che più non vi se ne possa disciogliere.*

SAVIEGGIARE (savieggiàre) trans. *Addottrinare, istruire.* Savieggiava que' figliuoli della sventura. *Così* Savio. Faceva del savio, il savio a mallaia. Era cauto, tenuto molto savio. Lo gridavano, testimoniavano, dicevano un gran savio. Come per li gran savj si confessa.

SAVORRARE (savorràre) trans. *Mettere la savorra in una nave.*

SAZIARE (saziàre) trans. *Soddisfare interamente, e si dice per lo più dell' appetito e de' sensi.* Prima sazia la sua ira che la fame. Prima che tanta sete in te si sazii. Egli si è sazio d' ogni cosa. Non lo saziarono mai. *Figur.* Lasciami saziar gli occhi in sì bella opera. Cento miglia di corso non sazia questo fiume; *cioè Non basta al suo corso.* Lo saziarono di vitupero e d' onte.

Così Sazietà, sazio. Il ventre per sazietà gli era steso. Bevvero a sazietà. Il soverchio ingenera sazietà Poichè fu sazio; lo ebbero sazio; non era mai sazio di brutture e turpitudini. Era, si sentiva stracco, sazio di que' sollazzi. Fammi sazio di tale fatto.

SBACCANEGGIARE (sbaccaneggiàre) intr. *Fare il baccano.* Sbaccaneggiando forte assordava tutti.

SBACCELLARE (sbaccellàre) trans. *Cavar dal baccello, sgranare.*

SBACCHIARE (sbacchiàre) trans. *Bacchiare, e fig. Percuotere con checchessia.*

SBADACCHIARE (sbadacchiàre) intr. *Aprir la bocca scompostamente.*

SBADIGLIARE (sbadigliàre) intr. *Aprir la bocca raccogliendo il fiato e poscia mandarlo fuora.* Sbadigliava come chi è preso dal sonno: apriva la bocca a sbadigliare, a lunghi sbadigli. Ad ogni poco usciva in lunghi sbadigli da indurre sonno a tutti.

SBADIRE (sbadìre) trans. *Rompere o disfare la ribaditura.*

SBAGLIARE (sbagliàre) intr. *Errare, scambiare, prendere sbaglio, dare in fallo.* La sbagliò, la fallì in ogni sua mossa. Fu sbagliata ogni cosa, colpa di lui. *Vedi fallare, fallo.*

SBALDANZIRE (sbaldanzìre) intr. *Perder la baldanza, sbigottirsi.* Sbaldanzirо i nemici e gli atterrò Pitilio.

SBALDEGGIARE (sbaldeggiàre) intr. *Fare sbaldore, imbaldanzire.*

SBALESTRARE (sbalestràre) trans. *Tirar fuori del segno: non dar nel segno, dilungarsi dal vero: gittar fuori alla peggio, e semplic. tirare o scagliare.* Non coglieva nè in pieno, nè diritto, ma sbalestrava sempre. Egli lancia, o scaglia o sbalestra o strafalcia. Gli sbalestrò un gran rovescio. E sbalestra mille bestemmie. Il cavallo sbalestrava le gambe; *cioè andava mancino, mandando in fuori le gambe dinanzi.* Sbalestrato dalla fortuna. Guardava con occhi sbalestrati. Così sbalestrato si avventava.

SBALLARE (sballàre) trans. *Aprire e disfar le balle. Fig.* Così sballando simil ciance e fole si tira dietro un nugol di persone.

SBALORDIRE (sbalordìre) trans. *Far perdere il sentimento, atterrire, confondere ecc.* Sbalordiva per la paura. Lo fece al primo colpo sbalordire. *Per far rimanere attonito.* Con quest' opera sbalordisce.

SBALZARE (sbalzàre) trans. *Far saltare, gettare, lanciare.* Sbalzava in aria busti e teste e braccia. Gli sbalzaron via le braccia e il capo. Lo sbalzaron di quella carica.

SBANDARE (sbandàre) trans. *Disperdere, dissipare, disciogliere.* Al grido del suo venire si sbandarono. Fu forza che il popolo si sbandasse. La nave si sbandava, è sbandata: *cioè piega da una parte.*

SBANDEGGIARE; SBANDIRE (sbandeggiàre, sbandìre) trans. *Dar bando, mandare in esilio, a confine, relegare.* Furono tutti

sbanditi. Lo sbandeggiò. *Met.* La gola, il sonno e l' oziose piume hanno dal mondo ogni virtù sbandita. Le mie pene mi sbandiro il sonno. *Vale anche il contrario cioè* Annullare, cessare il bando.

SBANDELLARE (sbandellàre) trans. *Levar le bandelle.*

SBARAGLIARE, SBARATTARE (sbaragliàre, sbarattàre) trans. *Mettere in rotta, in fuga, in scompiglio, in ruina, in conquasso, dissipare, sbandare ecc.* I cavalli sbaragliavano le genti. Gittate l' armi, i plebei si sbaragliarono per la campagna. Assale e sbaraglia i nemici. Vedeva i suoi sbaragliati e vergognando ne dispettava. Eran pratici alli sbaragli. Mise, pose se stesso, voltò i nemici in isbaraglio. Si mise a sbaraglio della vita.

SBARAZZARE (sbarazzàre) trans. *Toglier via gli impedimenti, imbarazzi.*

SBARBARE, SBARBICARE (sbarbàre, sbarbicàre) *Svellere dalle barbe, dalle radici. Il primo vale anche Staccar con violenza, privare a forza, abbattere, avvilire, distaccare, allontanare, ottenere alcun che o per arte o per forza, che si dice anche spuntarla, e il secondo Disfare, dissipare, distruggere che che sia.*

SBARBAZZARE (sbarbazzàre) trans. *Bravare, riprendere.*

SBARCARE (sbarcàre) trans. *Cavar della barca, uscirne, discenderne.*

SBARDELLARE (sbardellàre) trans. *Domare un puledro, e fig. Palesare, esporre alla vista di tutti.*

SBARRARE (sbarràre) trans. *Abbarrare, aprir largamente, sparare, disperdere, sbaragliare, allargare, distendere le braccia.*

SBASOFFIARE (sbasoffiàre) *Mangiare smodatamente.*

SBASSARE (sbassàre) trans. *Abbassare.* Sbastardare *vale scacchiare.*

SBASTARE (sbastàre). *Cavare il basto.* Sbattacchiàre trans. *Battere altrui violent. in terra o contra il muro, e fig. Tribolare.* Sbattagliare, *detto delle campane, come Sonare.*

SBATTERE (sbàttere) trans. *Spessamente battere, scuotere.* Sbatteva le nova. Facevano un gran sbatter d'ali. Sbatteva la coda. *Metaf. Per affliggere.* Iddio gli sbatte, perchè non si levino in orgoglio. — Non c' è da sbatter dente: *cioè nulla da mangiare.* Sbatteva ogni suo detto: *cioè confutava.* Bisogna sbatterne il dieci per cento; *cioè diffalcarne.* Ferma que' pali che non si sbattano, *cioè che non si agitino.* E per amor di lei suda e si sbatte. La vela sbatte. Altri furono da Venere sbattuti. E sbattuti dall'aspra onda crudele, cadaveri e bandiere e disperdea L'ira del vento i gridi e le querele.

SBATTEZZARE (sbattezzàre) trans. *vale Costringere altrui a lasciare la religione di Cristo: Mutar religione e mutare il nome.* E sbattezzar vo' tutti i battezzati. Questo è poco men che sbattezzarti. Io mi sbattezzerei se fossi più giovane, per non aver nome Giovanni.

SBAULARE (sbaulàre) trans. Cavar fuori dal baule.

SBAVAGLIARE (sbavagliàre) trans. *Torre il bavaglio.* Sbavàre intrans. *Mandar bava, e rimanere, essere senza bava.*

SBEFFARE, SBEFFEGGIARE trans. *Beffàre.* Furono sbeffati. Li sbeffeggiò tutti.

SBELLICARE (sbellicàre) intrans. *Rompersi o sciogliersi il bellico.* Si sbellicavano delle risa.

SBENDARE (sbendàre) trans. *Togliere la benda.* Sbendare il viso, gli occhi della mente.

SBERCIARE (sberciàre) intrans. *Non imberciare, non dar nel segno.* Sberleffare trans. *Dar degli sberleffi, burlare, schernire.*

SBERLINGACCIARE (sberlingacciàre) intrans. *Andarsi sollazzando e particol. il giorno di berlingaccio.* Sberrettàre trans. *Salutare altrui col cavarsi la berretta.* Sbertàre trans. *Beffare, Dar la baja, la berta, ed anche manifestare una cosa segreta.* Sbevazzàre trans. *Bere spesso, ma in poca quantità per volta.* Sbèvere intrans. *Consumare bevendo o strabevendo.*

SBIANCARE (sbiancàre) intrans. *Divenir di colore che tenda al bianco.* Sbiavire intrans. *Il maturare delle biade.* Sbiecàre trans. *Storcere, fare in modo che chechessia si trovi posto in sbieco. Vale talvolta anche Pareggiare, guardare a sbieco, per vedere alcuna cosa sia a filo se diritta: Andare a sbieco, stortamente, stravolgere, e divenir losco.* Sbietolàre intrans. *Intenerirsi e scioccamente piangere, ed anche struggersi per tenerezza.* Sbiettàre, intrans. *Partirsi con prestezza, e nascosamente quasi fuggendo.*

SBIGOTTIRE (sbigottìre) trans. *Atterrire, metter paura.* L'approssimar del nemico lo sbigottiva forte. Fece ogni potere per isbigottire il nuovo capitano. *Per perdersi d'animo, impaurirsi.* Non sbigottir ch'io vincerò la prova. Tutta si sbigottisce e si sconforta. Poi s'acqueta l'alma sbigottita.

SBILANCIARE (sbilanciàre) trans. *Gittar giù la bilancia, levar l'equilibrio.* Lo sbilanciò e cadde. Sbirbàre, Sbirbonàre intrans. *Birboneggiare, passare il tempo in ozio e in sollazzi.* Sbirciàre trans. *Socchiudere gli occhi per veder meglio, ed è proprio di chi ha la vista corta. Si prende anche per guardar da banda a fine*

di non essere osservati. Sbirciava sempre in qua e in là. Sbisaccìàre trans. *Cavar le robe della bisaccia.*

SBITTARE (sbittàre) trans. *Term. mar. Svolgere alquanto la gomana dalla bitta.*

SBIZZARRIRE (sbizzarrire) trans. *Scapriccire.* E sbizzarrir le carte, scapriccire il giuoco, *vale Piccarsi al giuoco contro la fortuna.*

SBOCCARE (sboccàre) intrans. *Far capo o metter foce i fiumi ecc. Sgorgare.* Fossi che sboccano in fiumi e fiumi che sboccano in mare. *Si dice anche per passare, uscir fuori dell' imboccatura di un golfo o canale, per uscir fuori con impeto e furia, Rompere la bocca ai vasi e Parlare sboccatamente.* *Così* Cavallo sboccato.

SBOCCIARE (sbocciàre) intrans. *Uscire il fiore fuor della sua boccia; e così pur delle acque sotterranee che s'aprono una via ed escono fuor della terra.* Appena sbocciavano i primi fiori. Costrinse la sorgente a sbocciar nel mezzo.

SBOCCONCELLARE (sbocconcellàre) intrans. *Mangiar pochi bocconi a intervallo.* Sbocconcellando intanto il fiasco vuota. Da sbocconcellar qualcun di quei rilievi.

SBOGLIENTARE (sboglientàre) trans. *Quasi bollire e metaf. Agitare, commuovere. Vale anche Gorgagliare il corpo, accendersi, sfogarsi.*

SBOLLARE (sbollàre) intran. *Guarir delle bolle o pustole.* Sbolzonàre, *bolcionare, guastare il conio delle monete.* Sbombardàre trans. *Scaricar le bombarde. e fig. Sballare, narrar checchessia con enfasi e strepito.* Sbombettàre intrans. *Bombettare, sbavassare.* Sbonzolàre intrans. *Il cader gli intestini; essere pendente e come cascante per copia d' umore. Metaf. Crepare per soverchio cibo e per similit. Aprirsi le muraglie, rovinare.* Sborraciàre trans. *Purgar dalla torace.* Sborbottàre trans. *Rimbrottare.* Sborchiàre, trans. *Levar le borchie.* Sbordellàre intrans. *Bordellare e fare chiasso, bordello.* Sborràre trans. *Cavar la borra; Dar fuori o dir checchessia liberamente.* Sborsàre trans. *Cavar della borsa, pagar di contanti.* Sbottàre intrans. *Votare, sgonfiarsi.* Sbottonàre trans. *Sfibbiare i bottoni e fig. dire alcun motto contro checchessia.* Sbottoneggiàre intrans. *Dire astut. alcun motto contro chicchessia per dargli biasimo, e torgli credito e fama.* Sbozzacchire intrans. *Uscir del tisicume, di stento, proprio delle piante ed animali.* Sbozzàre trans. *Dar una prima forma a ciò che si vuol mettere*

in opera. Sbozzimàre trans. *Cavar la bozzima.* Sbozzolàre trans. *Pigliar col bozzola parte del macinato qual mercede dell'opera: Dir male di alcuno: e levare i bozzoli di sulla frasca.* Sbracàre intrans. *Cavarsi le brache.* Sbracciàre trans. *Levar del braccio: Scoprir le braccia, prepararsi al lavoro, adoperare in che che sia ogni forza e sapere.* Non poteva sbracciar lo palvese. Poi si sbraccia e si lava. Sbracciatevi, allentatevi, la veste al fianco alzatevi, il seno spettoratevi. Fig. Si sbracciò per ajutarle nella loro miseria. Andava sbracciato. Sbracciàre trans. *Allargar la brace perchè renda maggior caldo ecc. Vale anche percuotere alcuno con paletta o altro con che si sbracia; e metaf. Largheggiare in fatti o in parole, vantarsi, mostrar di fare gran cose o spendere assai.*

SBRAMARE (sbramàre) trans. *Levar la brama, saziarsi.* La sbramò d'ogni cosa chiedeva. Si sbramarono di tutte le loro voglie.

SBRANARE (sbranàre) trans. *Rompere in brani, squarciare, e fig. separare, togliere.* Le sbranò crudelmente. Fu straziata, sbranata.

SBRANCARE (sbrancàre) trans. *Cavare di branca.* Ora la mandra mi scompiglia e sbranca: sbrancò la congiura; le pecore si sbrancarono impaurite, i soldati sbrancarono; *cioè Fuggirono.* Ne sbrancò i verdi ed invescati rami; *cioè ne troncò, potò.*

SBRANDELLARE (sbrandellàre) trans. *Spiccare un brandello e Fig. Distaccar che che sia da ciò con cui sta bene insieme, Dividersi in brandelli e fare ogni sforzo, sbracciarsi.* Sbrattàre trans. *Nettare, levar la bruttura. Metaf. Levar gli impedimenti, sbrigare, spedire.* Sbricconeggiàre intrans. *Fare il briccone.* Sbriciolàre trans. *Ridurre in briciole, sminuzzolare.*

SBRIGARE (sbrigàre) trans. *Dar presta fine a cosa, spedire, conchiudere, ecc.* Fidata a lui ogni cosa fu sbrigata. Ti sbriga a fare il tuo debito. *Per l'opposto di Brigare; cioè Liberarsi, uscire di qualche briga, impaccio.* A sbrigarsene ognor andan penosi. È persona presta e sbrigativa.

SBRIGLIARE (sbrigliàre) trans. *Cavare la briglia e per similit. sciorre, slegare,* — Gli diede una sbrigliata forte, aspra; *cioè una riprensione ecc.* Sbrizzàre trans. *Vedi Sprizzare, e vale anche spezzare in minutissimi pezzi.* Sbroccàre, Sbroccolàre, Sbrucàre trans. *Rodere le foglie dei rami.* Sbrodettàre intrans. *Struggersi, Liquefarsi, scorrere come brodo.* Mena finchè sbrodetti come in gela-

tina. Sbrogliàre trans. *Levar gli imbrogli*. Lo sbrogliò dalle spine. Gli disse, se ne dovesse sbrogliare. Mi sbrogliai di lui. — Sbronconàre trans. *Ripurgar la terra dai bronconi*. Sbrotàre trans. *Fare sbrotatura, corrosione*. Sbruffàre trans. *Spruzzar colla bocca con violenza vino ecc*. Sbruttàre trans. *Tor via o levare il brutto*. Mentre i denti si stuzzica e si sbrutta. Sbucàre trans. *Cavar dalla buca, cavar fuori*. Or sboca fuor quel tuo sonetto. Ecco di non so donde un lupo sbuca. Sbucava il grano; sbucò la volpe dalla tana. Sbucciàre trans. *Levar la buccia*. Le sbucciarono tutte. Si sbucciarono da sè. Si trovarono le mani, i piedi sbucciati; *cioè scorticati*. Sbodellàre trans. *Trarre le budella*. Presi li sbudellavano a guisa di bestie. Sbuffàre trans. *Proferire o dire con isdegno: mandar fuora l' alito con impeto e a scosse come fa il cavallo impaurato*. Soffiava e sbuffava. Sentimmo gente che col muso sbuffa. Sbufonchiàre intrans. vedi. *Bufonchiare*. Sbugiardàre trans. *Convincere di bugia*. Li voleva confondere e sbugiardare. Sbulettàre intrans. *Gettar fuori le bulette, e gli intonachi di calce*. Sbusàre intrans. *Vincere altrui tutti i danari*. Scabbiàre trans. *Nettare dalla scabbia*. Scacchiàre trans. *Levare tutti i nuovi capi d'un magliuolo senz'uva, e dicesi anche Sbastardàre*. Scacciàre trans. *Discacciare*. A se mi chiama e scaccia: scacciò ogni pensier tristo. *È anche term. degli uccellatori*.

Così Scacco. Ebbe, ricevette da lui un gran scacco: *cioè danno*. Gli diede lo scacco. Lo tenne in iscacco.

SCADERE (scadère) intrans. *Declinare, venire in peggiore stato*. La sua grandezza tropp'alto salita comincia a scadere: sono scaduti di pregio, di stima, di opinione: scaddero dell' estimazione, fama, onoranza, onore, grido in che erano tenuti. *Per ereditare*. Il fece signore di tutto ciò che gli era scaduto per eredità. *Per Passare*. Lo stato da un re scadde in un tiranno; dal padre scadde nel figlio. Fu a prendere signoria del regno, ma più a maniera di cosa conquistata a forza d'armi, che scaduta alla corona. Gli scadde per retaggio di sua moglie. Era scaduta gran controversia fra loro; *cioè surta*. I pagamenti scadevano in quel dì. I loro scritti erano giudicati scader troppo della bellezza degli antichi. Parecchi sono scaduti per forma, che non è cosa in essi da lodare. Le monete sono scadute; cioè mancano del peso. Era scaduta l'ora, il tempo, la stagione di entrare in quel viaggio, a far quella cosa. Erano scaduti affatto di speranza, coraggio, valore, ecc.

In tanto scadimento di fortuna venne meno d' ogni coraggio.

Colpa i loro vizj vennero in tale scadimento di signoria ed autorità; a quegli scaduti era una miseria ogni menoma cosa.

SCAFFARE (scaffàre) trans. *Farla di caffa pari, contrario di Caffare; e vale anche Traboccare, cadere, e giuocare a pari e caffo.*

SCAGIONARE (scagionàre) trans. *Scolpare, scusare.* Si scagionò di tale colpa. Non trovò modo nè ragione a scagionarsi di ciò.

SCAGLIARE (scagliàre) trans. *Levar le scaglie a' pesci. Per tirare, lanciare.* Da sè per forza inverso il mar lo scaglia. Nè le mani si vogliono tenere spenzolate, nè scagliar le braccia, nè gittarle. — Scaglia via il bruno per la sorella. Le Germanie avevano scagliato via simil giogo. Scagliava parole al vento. Orlando allor se gli scagliava addosso. La nave fu scagliata; *cioè fatta tornare a galla.* Egli lancia, scaglia o sbalestra; *e si dice per dire di aver veduto, udito o fatto cose non vere, nè verisimili. Per agitarsi, dibattersi.* Si scagliava con voce ed occhi infuocati.

SCALAPPIARE (scalappiàre) trans. *Uscir del calappio, e fig. uscir dalle insidie.* E come si scalappia, come si scioglie e spaccia da questa rete. La scalappiò [fortunato, astuto fuor delle loro mani, delle sue insidie.

SCALARE (scalàre) trans *Salire, montar con iscale.* Era da scalare la città da quella parte: scalate le mura furono in breve al sommo.

Così scala a chiocciola, a lumaca, a pinoli, con riposi, ecc. Attenendomi a lui mi feci scala al mio discendere; fu morto sul pianerottolo della scala. Per le cose mortali che sono scala al fattor chi ben l'estima. La città era la scala de' mercatanti d'Oriente. A quest'isola facevano scala tutti i mercatanti che dal Portogallo navigavano all'Indie. Noi vi faremo scala al nostro albergo; *cioè vi guideremo.*

SCALCAGNARE (scalcagnàre) trans *Pestare, calcare altrui il calcagno della scarpa.* Scalcàre trans. *Calcare, conculcare, calpestare.*

SCALCHEGGIARE (scalcheggiàre) trans. *Tirar calci, contrastare, regnare:* Il cavallo scalcheggiava. Sicchè ogni villanel non li scalcheggi. Scalciàre *lo stesso che scalcheggiare.* Scalcinàre trans. *Levar la calcina dai muri, guastando l'intonaco.* Scalcinò per rabbia il muro. Scaldàre trans. *Indurre il caldo in che che sia.* Scaldò la stanza, il teatro, il letto, ecc. Non scaldò ferro mai, nè battè incude. Era scaldato di vino, di vivande. *Per accender l'a-*

nimo, eccitare. Scaldossi d'allegrezza. Gli scaldò il cuore, il petto, di generosi pensieri. Scaldeggiàre trans. *Accaldare, accalorare.* Scalfiecàre trans. *Staccar a poco a poco qualche parte di che che sia, quasi lo stesso che scalfire, il quale significa levare alquanto di pelle penetrando leggiermente nel vivo.* Scalpicciare trans. *Calpestare ma con istropiccio di piedi infragnendo; e calpestare semplic.* Scalpire *Vedi e di scolpire.* Scalpitàre *Pestare e calcar co'piedi in andando; avere a vile, spregiare.*

SCALTRIRE (scaltrire) trans. *Di rozzo e insperto fare altrui astuto e sagace.* Scaltriva que' grossi di ingegno. Furono da lui scaltriti. Era uomo scaltrito molto, di grande scaltrimento. Chi fa il ricco, chi il bello e chi lo scaltro. Non la si poteva accoccare a quegli scaltriti.

SCALZARE (scalzàre) trans. *Trarre i calzari di gamba e di piede.* Gli fece scalzare e rinfrescare alquanto. Scalza prima i piedi. Egidio si scalzò; *cioè svestì l'obito religioso.* Lavora gli asparagi e scalzali. *Così* Scalzare i denti, scalzare un muro *e simili* Andava scalzo a penitenza. Andò a' lui co' piè scalzi, scalza i piedi. La greca lingua non sarebbe atta a scalzare la volgare e molto meno la latina: a portarle i libri dietro, ed esserle fattorina; *e vale essere di gran lunga inferiore.*

SCAMATARE (scamatàre) trans. *Percuotere, battere con camato lana ecc. per trarne la polvere.*

SCAMBIARE (scambiàre) trans. *Dare o pigliare una cosa in cambio d'un' altra.* Spesso scambia le sue cose. *Per tramutare.* Scambiava i soldati d'un luogo in altro. — Andò a scambiare Cesare; *gli succedette. Così* Scambiare i dadi, le carte. Cogliere, pigliare in scambio, avere in scambio.

SCAMBIETTARE (scambiettàre) trans. *Fare scambietti.* Poi torna indietro, e due salti scambietta. *Per mutare spesso.* A' soldati piaceva lo scambiettare i capitani.

SCAMERARE (scameràre) trans. *Levar dalla camera, Erario pubblico.* Che i beni di Sejano si scamerassero e mettessero nel fisco.

SCAMOSCIARE (scamosciàre) trans. *Dar la concia al camoscio.*

SCAMPANARE (scampanàre) trans. *Fare un gran sonar di campane o di diversi strumenti.* Scampanellàre trans. *Suonare il campanello o a guisa di campanello.*

SCAMPARE (scampàre) trans. *Liberare, difendere, salvare dal pericolo.* Promise loro molta moneta se lo scampavano. *Per rimuovere, risparmiare.* E questo fece per scampar vergogna alla

figliuola. *Per salvarsi.* Scampato sono dalle loro mani. Udendogli scampati ne fece gran letizia. Non veggio ove scampar mi possa omai. Spezzò il nodo, mi attraversò la via per la quale teneva scampare. *Per sfuggire. uscir di mano.* Non vi scampi vittoria per tardanza di trattati. L'ha scampata bella. Lo ringraziava dello scampato scempio. Fu dal suo valore scampato. *Così* Scampo. Fecero un bello e subito argomento al loro scampo. Studiò i modi a scamparli, al loro scampo. Era presto, sollecito, tardo, lento, pigro al mio scampo.. Non trasse, mosse allo scampo de' loro fratelli.

SCANALARE (scanalàre) trans. *Incavar legno a pietra o simile per ridurla a guisa di piccolo canale. Accanalare*; Scanalare una canna d'archibugio, una colonna ecc.

SCANCELLARE (scancellàre) trans. *Cassare la scrittura fregandola, cancellare.* Scancellò lo scritto. *Fig. vale Far dimenticare, mandare in oblio.*

SCANDAGLIARE (scandagliàre) trans. *Gettar lo scandaglio: e metaf. Calcolare esattamente, esaminar per minuta ecc.* Scandagliò il lago, la profondità dell' acque. Scandagliarono gli animi loro, i suoi pensieri ecc. Non si poteva gittar lo scandaglio. Non fece il giusto scandaglio. La peste, le sciagure sono una prova, uno scandaglio da veder quel che si vagliano gli amici.

SCANDALEGGIARE, OLEZZARE, ALIZZARE (scandoleggiàre, olezzàre, alizzàre) trans. *Dare scandalo, dare altrui cagion di peccato, aprir la strada al peccato ecc.* Scandolezza ad opere malvagie, a parole tristi. Non poneva mente a scandalizzarli. Scandalezzava gli innocenti. Alle sue parole si scandalizzano tutti: *cioè pigliano scandalo.*

Così Scandalo. Dava, recava altrui grande scandalo. Non fece mai scandalo a niuno. Riuscì loro di grave scandalo. Si recava ciò a pessimo scandalo. Non metteva scandalo in casa. Faceva loro continuo scandalo. Gli scandali sono da tôrre del tutto. Questo tornava, riusciva in iscandalo de' figliuoli: *cioè in infamia, danno.* Onde nacque grande scandalo tra loro: seminator di scandalo e di scisma: ne nacque, originò un grave scandalo; *cioè discordia.*

SCANDERE (scandere) *Voce lat. per salire*: scandere e scandire *si usano per misurare i versi.*

SCANDIGLIARE (scandigliàre) trans. *vale scandagliare, ma si usa anche per prendere a pigione*; scandigliare i sassi *dicono i muratori nel senso di ridurli a scandiglio.*

SCANICARE (scanicàre) trans. *Si dice dello spiccarsi dalle mura e cadere a terra gl' intonicati, e staccar che che sia.*

SCANNARE (scannàre) trans. *Tagliar la canna della gola.* Lo scannò, li fece scannar tutti. *Met. per rovinare.* Gli scannava colla gravezze. *Per levar d'in sulla canna.*

SCANNELLARE (scannellàre) trans. *Svolgere il filo d'in sul cannello. Vedi* Accannellare. Fare lo scannellato in lavori d'oro o altro metallo.

SCANNONEZZARE (scannonezzàre) trans. *Scagliar col cannone, abbattere col cannone: Fig. Vale Spaccare, esprimere con ampollosità.* Vi scannonezzo quel sandisir subito che arrivo.

SCANONIZZARE (scanonizzàre) trans. *Togliere dal numero dei santi, contrario di* Canonizzare.

SCANSARE (scansàre) trans. *Discostare alquanto la cosa del suo luogo.* Io non voglio che nullo italiano si scansi per noi. *Per evitare, sfuggire.* Non possiam morte scansare. Si volevano scansar quei colpi, quei passi rischiosi.

SCANTONARE (scantonàre) trans. *Levare i canti a che che sia.* Affinchè non si scantonassero i marmi nel tirarli su. — *Per sfuggire.* Scantonare i creditori è il voltar de' canti e dar loro come si dice un canto in pagamento. *Per andarsene nascostamente e alla sfuggita.* Io mi sono testè con gran fatica scantonata da lui.

SCAPARE (scapàre) trans. *Levar la testa all' acciughe prima di salarle.*

SCAPECCHIARE (scapecchiàre) trans. *Nettare il lino dal capecchio. E vale anche svilupparsi.* Pulcin che per le ville si scapecchi.

SCAPESTRARE (scapestràre) trans. *Guastare, disordinare, corrompere.* Scapestrò tutti. *Per levarsi il capestro, sciorlo e fig. Liberarsi da qualunque impaccio.* Andava con quel vigore che va il cavallo scapestrato e sfrenato. *Per vivere scapestratamente.* Scapestrava in ogni sua cosa, ogni dì più. Viveva vita alla scapestrata. Correva alla scapestrata e senz' ordine.

SCAPEZZARE (scapezzàre) trans. *Tagliare i rami agli alberi, insino sul tronco, tagliare a corona.* Coltellaccio da scapezzare: scapezza il nesto colla sega. *Per mozzare il capo o abbattere la sommità di che che sia.* A un colpo scapezza molta gente. Torre che aveva scapezzata la cima. *Per dare scapezzoni, scapellotti.* Mi diede un gran boffetto, mi scapezzò.

SCAPIGLIARE (scapigliàre) trans. *Scompigliare i capelli.* Il giovane la scapigliò e graffiò tutta in viso. Andava scapigliata il capo a mettere di sè compassione.

SCAPITARE (scapitàre) intr. *Perdere e mettere del capitale, metterci del suo, andarne col peggio.* Non si metta con lui che ne potrebbe scapitare. Scapitava in tutti i suoi negozj. Il nemico scapitò di due mila uomini. Ella non scapitò nè punto nè poco della sua virtù. Qui non alligna, non vien bene; piantata qui scapiterebbe assai. Non voleva ad ogni patto scapitarvi. Mi diede uno scapito grande. Dava a scapito per raccoglier danaro. Vi fece il maggiore scapito. N'uscì a grave scapito.

SCAPITOZZARE (scapitozzàre) trans. *Far capitozze, tagliar gli alberi a corona. Vedi* Scapezzàre.

SCAPOLARE (scapolàre) trans. *Liberare.* Fece scapolare i prigioni. *Per fuggire, uscire, venir fuori.* La scapolaron tutti ad un modo. Se la scapolò per una segreta via. Grano di qua, vino di là scapoli.

SCAPONIRE (scaponire) trans. *Vincere la caponeria, l'ostinazione di alcuno.* Torre a scaponire un libro, *vale fissarcisi sopra per intendere qualche passo difficile.*

SCAPPARE (scappàre) intr. *Fuggire, uscire, andar via con velocità, con astuzia o con violenza.* Tu non mi scapperai certo dalle mani. Tiberio in senato scappò a vantarsi di ciò, *cioè si lasciò andare a dir* ciò. Quando mi scappasse qualche cosetta, sarà di più favore a me: *cioè quando mi riuscisse di far ecc.* Gli scappò la rabbia, la pazienza. Fece le molte e grandi scappate. Sono bei luoghi poetici e scappate d'ingegno. Ad ora ad ora faceva qualche scappatella. Ravvidesi della scappata; *cioè dell'errore, leggerezza.* Il nemico fece una bella scappata. Correva a veder la scappata de' barberi al palio.

SCAPPELLARE (scappellàre) trans. *Cavare il cappello.* Il re poteva bene scappellare un de'suoi. Alla sua veduta si scappellò. *Per salutare.* Mi fanno il muso quand'io le scappello. Io non vo' scappellate. Ad averlo propizio gli faceva di gran scappellate.

SCAPPINARE (scappinàre) trans. *Fare lo scappino, cioè il pedule, è dicesi più degli stivali che d'altro.*

SCAPPONEARE (scapponeàre) trans. *Fare uno scapponeo, una rammanzina.*

SCAPPUCCIARE (scappucciàre) trans. *Cavare il cappuccio, e fig. errare, inciampare.* Gli scappucciò il capo. Sono inclinati, scappucciati: ognuno ha a scappucciare una volta. Nello scrivere mi viene spesso scappucciato. Ella scappucciava continuo in su que'sassi.

SCAPRICCIARE, SCAPRICCIRE (scapricciàre, scapriccire) trans. *Levare altrui di testa i capricci.* La scapriccerò ben io. Si dava all'ozio, al banchettare, al bere, allo scapricciarsi; *cioè al cavarsi ogni capriccio.*

SCARABILLARE (scarabillàre) trans. *Sminuire, arpeggiare.* Scarabocchiàre trans. *Fare scarabocchi.* Scaracchiàre trans. *Beffare ; e spettorare.* Scaraffàre trans. *Arroffare. Rapire a raffa. Levar via con furia.* Scaramucciàre intrans. *Combattere di pochi nemici e senza vera e stretta ordinanza.* Scaramucciavano continuo senza vero vantaggio. *Si usò anche per schermirsi, difendersi.* Scaraventàre trans. *Scagliar con violenza . lanciare.* Scarbonchiàre trans. *Levare il fungo alla lucerna. Tor via la smoccolatura.* Scarceràre trans. *Levar di carcere.* Scardàre trans. *Estrarre le castagne dal cardo* o *riccio, che anche dicesi.* Diricciare. *E si usa anche nel primo senso di Scagliare.* Scardassàre trans. *Raffinar la lana cogli scardassi.* Ci bisogna scardassar la lana *Metaf. Dir male di un lontano.* In qualche modo gli scardassa il pelo.

SCARICARE (scaricàre) trans. *Levare o posare il carico da dosso, sgravare.* Io spero scaricarmi di questo peso. Scaricò le some altrove. Metaf. Andarono colà a scaricarsi (soddisfare) de' loro voti. Il cielo scaricò sopra quella misera terra tutto il suo furore, il suo sdegno. Mi scaricò addosso un monte d'ingiurie, di villanie, ecc. Si scaricò sopra di me del peggio delle sue faccende. *Per separare, sciogliere.* Quando saremo scaricati di questa mortal carne. *Per Riferire , vantare , scagliare.* Delle passate fiere dir carote. E scaricar miracoli. Scaricava cannoni, archibugi con gran prestezza, scaricava l'arco , la balestra. *Per sboccare.* Il Po scarica in mare. Se fosse troppo carico di colore, lo scaricherai un poco. *Così* scaricar la testa, il ventre, le vele, la nave, ecc.

Così scarico. *Qual nome e add.* E ciò diceva a suo scarico: a scarico delle accuse appostegli. Era uno scarico d'acqua. Lo scarico ritarda. Il fece a scarico della sua innocenza. Il piano era coperto degli scarichi de' monti ; *cioè delle materie che rovinano dai monti.* Lo scarico de' pozzi , de'fossi : or sono tutto scarico. Scarico d' ogni pena, pensiero, cura, gravezza, letizio nella gioia. Leggetelo ad animo scarico, e tempo avanzato. Erano scarichi di quel grave peso, di tanta malleveria. La faccia scarica di colore. Il tempo è scarico , domani non pioverà. È vino molto scarico. La consideri con animo scarico, *cioè indifferente.* Prendemmo via giù per lo scarico di que' colli. Era giunto quasi alla scarco delle colline.

SCARIFICARE (scarificàre) trans. *Scarnare, intaccare, e userai meglio questi.*

SCARMANARE e SCALMANARE (scarmanàre e scalmanàre) intr. *Incorrere nella infermità della scalmana.*

SCARMIGLIARE (scarmigliàre) trans. *Pettinar la lana, scompigliare, avviluppare, arruffare, ed anche rabbaruffarsi, azzuffarsi.* Chi purga, tigne, chi lava o scarmiglia. L' ha troppo scarmigliato, Aveva i capelli scarmigliati. Scarmigliata il crine, pallida il volto, e tutta della persona tremante, paurosa. — E poi si scarmigliano alquanto insieme. Rinaldo si scarmiglia col leone.

SCARNARE (scarnàre) trans. *Levare alquanto di carne superficialmente.* Chi gli ha con l' unghie scarnate le gote. Le scarna prima coll' unghia. *Per Similit.* Aguzza le marze e scarnale con taglientissimo ferro. *Per dimagrare, consumarsi,* Mentre seguendo lei mi struggo e scarno. Or me ne struggo e scarno. Entro le invoglie scarnate.

SCARNIFICARE, SCARNIRE (scarnificàre, scarnire) trans. *Levare altrui la carne.* Lo lasciò sbranare e scarnificare. Le vide scarnificate e grondanti di vivo sangue. Scarnire *si usa anche per diminuire, impiccolire.* Non è arte lo scarnire e lo scemare una parte per far che più ricca ne venga l' altra. Si scarnisce il dittongo. Era un marmo troppo scarnito nell' abbozzarlo. Eran versi smunti e scarniti. Cresciuto il naso par nel viso scarno. Di scarne membra; scarno di corpo.

SCARNOVALARE, SCARNASCIALARE (scarnovalàre, scarnascialàre) intrans. *Darsi alla crapula e a' passatempi del carnovale.* S' allenta un po' del rigore, si diletta di scarnovalar volontieri.

SCARONZARE (scaronzàre) intrans. *Termin. marin. e vale derivare, andar di scaronzo.*

SCARPA (scàrpa) *Nom. concr.* Non calzava mai scarpe di cuoio. Andava in scarpe. Il mondo è come le scarpette, chi le cava e chi le mette; *cioè varia.* Era tessuto, lavorato, fatto a scarpa, a foggia di scarpa.

SCARPELLARE, SCARPELLINARE (scarpellàre, scarpellinàre) trans. *Lavorar le pietre collo scarpello.* Scarpellava marmi per eccellenza. Non è marmo scarpellato in onore di lui. L' italiano artefice non troverà marmo da sgrossare, non troverà pietra da scarpellarvi sopra il nome di quel glorioso. Erano marmi scarpellati ad onor loro. *Per intagliare.* Di fuori sono scarpellate lettere di molti linguaggi.

Così Scarpello. Lavorava di scarpello. Andava tra i più famosi scarpelli. Era maestro di scarpello. Usava, operava lo scarpello, come uno scrittor valente la penna.

SCARPINARE (scarpinàre) intrans. *Dar di gamba, camminare in fretta. Sappilo, ma non lo usare.*

SCARROZZARE (scarrozzàre) intrans. *Far trottate in carrozza, correre in carrozza con qualche velocità.* Scarrozzava a rompicollo.

SCARRUCOLARE (scarrucolàre) intrans. *Lo scorrere del canapo sulla girella della carrucola liberamente e con violenza. Si dice anche dell'oriuolo da tasca.*

SCARSEGGIARE (scarseggiàre) trans. *Andar a rilento collo spendere e con donare o simili.* Scarseggiava a' tristi. Le vettovaglie scarseggiavano. L'esercito penuria, scarseggia di viveri, di soldati; le paghe scarseggiavano.

Così Scarso, *Mancante, tenace, misero, che spende a rilento, vuoto, cauto, circospetto, non corrivo al far cosa, ecc.* Le sono belle parolette sonore, ma scarse di sentimento. Era vuoto, scarso di probità, di valore, di cortesia, di virtù, di pietà, ecc. Un'altra volta siate più scarse ai prieghi ed ai lamenti. Non era mai scarso agli amici del suo amore, delle sue cure. Colpì, colse scarso. Andò scarso nei donativi a' soldati. Non ti sarà scarso della sua protezione. L'avaro è largo dell'altrui, del proprio, scarso. Erano scarsi di danari. L'ingegno era scarso a' pensier nuovi e iofermi. Dava scarso, non largheggiava mai. Aveva stretta e scarsa fortuna. Era carestia e scarso di vittuaglia. Spendeva scarso: dava a troppo scarsa misura. Allor di scarsità die' chiari segni. La mano l'aveva avara, scarsa d'ogni bene. Anche il bene lo dava, lo faceva scarso, e quasi a malincuore.

SCÀRTABELLARE (scartabellàre) trans. *Legger presto, per lo più con poca applicazione.* Scartabella i più inutili libri.

SCARTARE (scartàre) trans. *Gettar in giuocando a monte le carte che altri non vuole o che si hanno di più.* Quando ruba scarta. Io me ne posso andare a monte, che voi mi avete scartato in tutto. *Qui in senso alleg. Si usa anche Per Ricusare, rigettare.*

SCASARE (scasàre) trans. *Obbligare altrui a lasciar la casa dove abita, e si usò anche per mandare in disuso.*

SCASSARE (scassare) trans. *Cavar dalla cassa le merci o altro; aprir con istrumento, rompere, guastare una cassa o simile per cavarne il contenuto, e si usa anche per conquassare, scassinare,*

divellere da terra ecc. Scassarono le sepolture a cavarne le cose preziose.

SCASSINARE (scassinàre) trans. *Rompere, guastare* Egli aveva già mezzo scassinato quell'uscio. La serratura era tutta scassinata.

SCASTAGNARE (scastagnàre) intrans. *Tergiversare, sfuggire la difficoltà.*

SCATARRARE (scatarràre) trans. *Spurgare il catarro, far forza ecc.*

SCATENARE (scatenàre) trans. *Trar di catena, sciorre altrui la catena.* Lo scatenarono. *Per spogliare delle catene d'ornamenta.* Le sgemmano, disanellano e scatenano. *Per sciarsi a uscir dalla catena.* Le navi si scatenarono e uscirono contro i Pisani. *Metaf. Sollevarsi con furia ed impeto.* Scatenossi una tempesta fierissima. Si scatenarono contra di loro. Eran come veltri scatenati.

SCATTARE (scattàre) intrans. *Lo scappare che fanno le cose tese da quelle che le ritengono, come archi, archibugi, oriuoli, ecc. Scoccare.* A un tratto, rimosso l'ostacolo scappa e scatta. Gli scattò l'archibugio e lo ferì sconciamente. *Si usò per passare e scorrere del tempo: per correre qualche divario, mancar poco a assai.* Scattare un pelo, un minimo che e simili *vale Sgarrare o uscire dall'istruzioni avute, da ciò che è prescritto.*

SCATURIRE (scaturìre) intrans. *Il primo scoppiare, o uscir dell'acque dalla terra o da massi, zampillare, spicciare, sgorgare, rampollare, stillare, spillare, nascere, sorgere, balzar fuora.* Quindi ne scaturisce il Giordano. *Fu detta anche delle lagrime, e vale sgorgare, grandare, e per metaf. Trarre origine, derivare.*

SCAVALCARE (scavalcàre) trans. *Fare scendere o gittare da cavallo.* Non fu potuto mai scavalcare. Fu scavalcato e ferito. *Per simil. Levare una cosa di sopra l'altra.* Scavalcare altrui *vale farlo cader di grazia a di grado d'alcuno, sottentrando in suo luogo. Per scendere da cavallo, smontare.* Scavalcò in mezzo al campo. *È anche termine de' calzettai e vale Far che una maglia entri nell'altra. Vale anco smontare un pezzo di artiglieria, levarla dal suo carro.* Scavalcar le batterie o l'artiglieria del nemico *vale Batterle in modo che rotti i carretti o imboccati i pezzi o in altro modo danneggiati non possano adoperarsi.*

SCAVALLARE (scavallàre) trans. *Scavalcare.* Fu sì grande la percossa, che i più de' feritori furono scavallati. Scavallare alcuno *è lo stesso di* scavalcare altrui. Maligno e astuto scavallava i buoni

e modesti. *Per scapigliarsi, menar vita dissoluta.* Nerone scavallava fuor della città.

SCAVARE (scavàre) trans. *Levar sotto, affondare, far buca.* I fiumi scavano le rive. Il castagneto si vuol spesso scavare e lavorare.

SCAVEZZARE (scavezzàre) trans. *Scapezzare, rompere, spezzare in tronco.* Scavezzerò loro le braccia. Scavezzare il ferro *vale tagliarlo, romperlo pel mezzo. Fig. Perder la cavezza e fiaccarsi il collo.* Chi troppo s'assottiglia, si scavezza, *prov. e vale Che chi troppo sofistica non conchiude niente.*

SCEGLIERE, SCERRE (scègliere, scèrre) trans. *Cernere, separare; eleggere semplic. trascegliere.* Andava scegliendo fior da fiore. Bisogna scerre quelli che sono più pieni. Sceglieva alla cieca, a minuto, sconsideratamente, con gran senno ecc. Non ebbevi persona che la scegliesse in isposa. Non sapeva l' arte dello scerre il buon dal malvagio. *Così* scelta, elezione. Fece ogni cosa a sua scelta. Commise, fidò a lui la scelta. Le dava a scelta. Era la scelta e il fior d'ogni guerriero. *Vedi* Eletta.

SCEMARE (scemàre) trans. *Ridurre a meno, diminuire.* Così facendo scemerebbe l'amore e le spese. Scemando la virtù che il fea agir presto. La sesta compagnia in duo si scema. Scemano per bollire. Li stimava cresciuti e li trovò scemati. *Così* scemo. Lo scemo di loro per morte si era fatto grande. *Add. vale che manca in qualche parte.* La luna ora scema, piena. Virgilio n' avea lasciati scemi di sè. Per farla rimaner d'effetto scema. L' un di noi resterà di vita scemo. Tanto fa numero una testa scema, quanto una piena. *Per di poco senno.* Aveva il cervello scemo. Era studioso, ma scemo. Egli ha dello scemo: sentono tutti dello scemo: ritrae dal padre, sente dello scemo. Quei che spirto non han del corpo scemo.

SCEMPIARE (scempiàre) trans. *Sdoppiare, contrario d' addoppiare.* Si vogliono scempiare. *Per ridurre a chiara semplicità, contrario di abbreviare.* Non sono da abbreviare, anzi da scempiare e dilatare. *Per straziare con scempio.* Non temo già che più mi strazii e scempie.

Così Scempio, *Lo straziare.* Fu menato di tutti il più crudo scempio. Pativa da lui quel duro scempio. Mostrava la ruina e il crudo scempio che fe' Tomiri Ne fece il più gran scempio. Dolorava, dispettava, disperava, smaniava, pativa, piangeva dirotto, orgogliava, superbiva di quell' orrendo scempio. — Non vorrei essere avuto, stimato, tenuto, riputato uno scempio.

SCENDERE (**scèndere**) **trans.** *Andare in basso, calare.* Incontanente scesero: scese le scale, corse in giardino, e vide l'orrida scena. Cominciò a scendere il colle. Scese da cavallo. Scese per lo Reno a combatterli. Lo sollecitò quanto potè allo scender sopra il nemico; *cioè Ad andare addosso.* Egli scendeva da stirpe di patrizii. Egli vi pose su mille fiorini e mai non scese; *cioè non cedette a meno.* Lo scese da cavallo. *Per rinviliare.* E l'olio scende, siatene avvisato. *Per terminare, finire.* Non aveva buone le voci che scendono in iro. *Per indursi, piegarsi.* Ma dura e fredda più d'una colonna. Ad averne pietà non però scende. *Così* Scesa. Il romore dell'acqua, che cadea giù rompendosi per una scesa dirupata. La scesa aveva troppo del ripido; era sdrucciolevole. Falli di poco non morisse nella scesa di quell'aspro monte. Nella scesa, in quella orribil scesa tremava tutta. — Si vuole scusarlo, che fu una scesa di testa. Prese ciò a scesa di testa; *cioè ad ostinazione.*

SCENEGGIARE (sceneggiàre) intrans. *Recitar sulle scene.* Nel sceneggiare valentissimo. Sceneggiava fiero, tenero, molle, patetico, amoroso, burlevole, scherzoso, disinvolto, mesto, ecc.

SCERNERE (scèrnere) trans. *Discernere, distinguere cogli occhi o colla mente; distintamente conoscere.* Convien che nella mia lingua si scerna. In tal guisa si aperse Quel pietoso pensier, ch'altri non scerse. *Per mostrare.* O frate, ch'io ti scerno col dito ecc. *Per scegliere, eleggere.* Sono da scernerne pochi. *Si usò antic. anche* Scernira, ma non è da usare.

SCERPARE (scerpàre) trans. *Rompere, stracciare, guastare, schiantare.*

SCETERARE (**sceteràre**) **intrans.** *Sonar la cetra.*

SCEVERARE, SCEVRARE (**sceveràre, scevràre**) **trans.** *Scegliere, separare, spartire, dimezzare.* L'una parte era sceverata dall'altra. Cui Dio congiunse, uomo non sceveri. Vivea sceverata dalla compagnia di tutti gli altri. Quivi scevrata la serbava: sceverava i buoni dai cattivi, i sani dagli infermi. La pena non si scevera mai dai tristi. *Così* Scevro di colpa, di passioni ecc. Scevrò da morte con un picciol legno.

SCHEGGIARE (**scheggiàre**) **trans.** *Fare scheggie, levare scheggie.* Acciocchè sappi sì guidar lo remo, che la tua barca non rompa nè scheggi. Perchè vedrai la pianta onde si scheggia; *cioè onde si deriva, come la scheggia dalla pianta.* Su per l'ascension dello scoglio che scheggiava dalla ripa, ovvero la banda ritta del ponte. *Qui vale scoscendere, e stare scosceso.* Sentissi un grande

scheggiar di pietre; *cioè il romore che fanno le pietre nel fendersi.*

SCHERMARE, SCHERMIRE (schermàre, schermire) trans. *Esercitarsi per imparare a difendersi dai colpi, schivare con arte un colpo e cercare di offendere l' avversario al tempo medesimo, Giuocar di spada, difendersi.* Schermiva ogni colpo. Mal può schermirsi da lui. Con dar volta il suo dolore scherma. Non seppe, si voleva schermire da quell' affanno.

Così Scherma, schermo. Si tien sempre sulla scherma. Era maestro accortissimo di scherma. Perdava spesso la scherma; usciva spesso di scherma *figurat. vagliono Uscir di sè, non saper quel che un si faccia, confondersi.* Cavare altrui di scherma *figurat. vale far perdere il filo del discorso e dell'operare ad alcuno.* Così tremante lo cavò di scherma. Quivi perde la scherma o le ragioni. — Altro schermo non trovo che mi scampi; *cioè riparo, difesa.* Non sanno ferir nè fare schermi. Fece di sè forte schermo a lei.

SCHERMOTTARE (schermottàre) trans. *Term. de' costruttori di navi, mettere gli schermotti.*

SCHERNIRE (schernìre) trans. *Fare scherno o diletto o piuttosto per istrazione altrui, dispregiare alla scoperta.* Niune forse differenza è da schernire a beffare. Chi schernisce sente contento della vergogna altrui. Si dilattava, si piaceva molto dello schernirli. Non si vuole schernire alcuno. *Così* scherno. Avava, pigliava a scherno ogni cosa gli era fatta in suo bene; quasi per ischerno era intitolato Cimone. Portava, pativa in pace ogni maggiore scherno. Sostenne con paziente animo quella piena di scherni.

SCHERMIGLIARE (schermigliàre) trans. *Arruffare, scompigliare i capegli.* A bell' arte negletta a schermigliata andava. Si schermigliò tutta. Vedevanla schermigliata e tacevano.

SCHERZARE (scherzàre) trans. *È proprio lo scorazzare, saltabellare, gridare o percuotersi leggermente, che per giuoco fanno i fanciulli e gli animali giovani, far delle baje, burlare, bussare, frascheggiare, folleggiare.* E sempre scherza a guisa di fanciullo. Non si vuole scherzare colle cose sacre. Alzando il dito colla morte scherza. Scherzando faceva di lui quel che voleva. Di natura allegro, scherzava sempre. Lo intesi scherzar con loro, non fece da senno. Egli può a sue posta scherzare in briglia. Non scherzar coll'orso se non vuoi esser morso.

Così Scherzo, scherzevole, scherzoso. Lo scherzo vuol essere moderato e breve. Erano scherzi che non gli garbeggiavano punto.

Non sapeva durarla a quel lungo scherzo. Eran persone scherzevoli, facete. Quello scherzoso cagnolino allegrava. Fu quasi per uscirne un strano scherzo. La cominciò per ischerzo, per passar tempo. Si recava ogni cosa in ischerzo. Il diceva come da scherzo. Io ho la cosa per uno scherzo, a scherzo.

SCHIACCIARE, STIACCIARE (schiacciàre, stiacciàre) trans. *Infrangere, rompere, più proprio delle cose che hanno guscio.* Schiacciava noci e vendeva gusci a ritaglio. Col piè schiacciò il serpe. *Si usò anche metaf. per rintuzzare, percuotere, taroccare, incollerirsi: ma oggidì non farebbero bel suono certi usi ed esempi.* — Li regalò, presentò, allegrò, consolò con una bella stiacciata.

SCHIAFFEGGIARE (schiaffeggiàre) trans. *Dare schiaffi.* Allora gli schiaffeggiano e danno lor le gotate. Vennero per la loro insolenza, della loro colpa schiaffeggiati. *Così* A quell'insolente risposta gli lasciò andare, gli menò un buon rovescio, un grande schiaffo.

SCHIAMAZZARE (schiamazzàre) intrans. *Propriamente il gridare delle galline quando hanno fatto l'uovo e de' polli ed altri uccelli, quando sono schiacciati o presi ed hanno paura.* Tutti vanno a modo delle galline quando schiamazzano. Udiva il continuo schiamazzar di que' polli. *Per fare strepito, gridare, strepitare.* Tutti gridavano, schiamazzavano. *Si usa anche per attuffarsi con istrepito e si dice anche di uccelli palustri. Così:* Si lavava, si udiva da lunge un gran schiamazzo e non si sapeva che fosse, nè donde venisse. Facevano lo schiamazzo che mai maggiore. Crebbe, attutò quello schiamazzo. Come fu queto quello schiamazzo tornò all'opera che aveva tronca. Alla perfine cessò, si ristette, diè giù quel grande schiamazzo. Era tale uno schiamazzo, un romore, un fracasso che assordava.

SCHIANCIRE (schiancìre) intrans. *Dare o percuotere di schiancio, di traverso.*

SCHIANTARE (schiantàre) trans. *Rompere con violenza, proprio degli alberi, panni e simili.* Gli rami schianta, abbatte e porta i fiori. Quella bufera schiantò gli alberi. *Met.* Ei pare che il cuore mi si schianti in solo rimembrar quel fatto. *Per cogliere con violenza.* Ahi morte ria, come a schiantar sei presta il frutto di molt'anni in sì poche ore. *Si usò anche per Scostarsi, allontanarsi.*

SCHIAPPARE (schiappàre) trans. *Fare scheggia di alcun legno.*

SCHIARARE (schiaràre) trans. *Far chiaro, stenebrare, apportar*

luce. Il tempo si schiarava. Nel tempo che colui che il mondo schiara, La faccia sua a noi tien meno ascosa. *Metaf. per manifestare*. Ma per meglio schiarar ciò che egli ha detto, dirò delle circostanze. *Per divenir chiaro*. Il giorno schiarava. Prima che il dì si schiarasse. L'acqua a poco a poco si schiarava. *E per uscir di dubbio*. E disse: certo a più angusto vaglio ti conviene schiarare.

SCHIARIRE (schiarìre) intrans. *Farsi chiaro*. In sullo schiarir del giorno. *Per apparire*. Poscia tra esse un lume si schiarì. *Per divenir chiaro*. Svina e imbotta un po' giovane, acciocchè nella botte alquanto grilli e perciò si riscuta e schiarisca. *Per diradare, slargare*. Vedendo il re Carlo schiarire e aprir la schiera degli Spagnuoli, si raccolse e tornò a schiera. Pel gran fuoco nemico le file si schiarivano. — Questo passo è schiarito quanto poteva e si voleva.

SCHIATTARE (schiattàre) intrans. *Crepare per non potersi contenere*.

SCHIATTIRE (schiattìre) intrans. *Squittire*. Come levrier che la fugace fiera ecc. Aggirarsi mira ecc. Si tormenta, s' affligge ecc. Schiattisce indarno e si dibatte e tira.

SCHIAVACCIARE (schiavacciàre) trans. *Aprire, levare i chiavacci*.

SCHIAVARE (schiavàre) trans. *Sconficcare*. Schiavò le toppe : fece schiavare i magazzini. Schiavar la carta *dicesi nel giuoco delle carte di chi malizìosamente ne cava una dal mazzo per darla al compagno, ritenendo per sè quella che ad esso perveniva*.

SCHIAVELLARE (schiavellàre) trans. *Schiavare*. Lo schiavellarono dalla croce.

SCHIAVITU', SCHIAVO. Sostenne paziente quella dura schiavitù. Fu menato schiavo, condotto schiavo, in penosa schiavitù. Cadde in schiavitù: fu preso, venduto schiavo. Andò schiavo, in schiavitù di que' tristi. Li cavò, liberò, francò dalla sua schiavitù. Penava, pativa forte, menava piangendo i suoi dì in quella orribile schiavitù. L'ebbe a schiavo, in schiavitù molt'anni. Lo trasse da quell'orrida schiavitù. Tornato da schiavo, di schiavitù fu peggio che innanzi.

SCHICCHERARE (schiccheràre) trans. *Propriamente imbrattar fogli nello imparare a scrivere o disegnare, che anche dicesi* Scarabocchiare. *Per simil. si usa anche per Imbrattar le mura dipingendo*.

SCHIDIONARE (schidionàre) trans. *Infilzare i carnaggi nello schidione per cuocerli arrosto*.

SCHIERARE (schieràre) trans. *Mettere in schiera, in ordinanza.* Emireno gli schiera tutti. Mario co' Romani si schierò e combatterò. Erano molto bene schierati e ordinati. Non gli diede agio e tempo a schierarsi, a compor buone ordinanze. Comandò gli schierasse in ordini stretti e si affrontasse co' nemici.

Così Schiera. Uscì tutta l' oste in ordinate schiere. Compose, fece le schiere strette. Rannodò, raccolse le sparse, le rotte schiere. Stettero così a schiera tutto il dì sotto il dardeggiar del sole. Mandò il meglio delle sue schiere; la schiera de'suoi eletti, più valorosi. Traevano, mossero sopra il nemico in schiere troppo larghe e sottili. Andavano a schiera nella città. Vengano a schiera, a schiera. Vennero con noi Dante, Guittone, messer Lino e tutta quella schiera, *cioè brigata.* Le schiere de'giusti, de'santi combatteranno in tuo pro. Uscì per te della volgare schiera, della schiera de' volgari.

SCHIETTEZZA, SCHIETTO, (schiettèzza, schiètto), *Ingenuità, somma sincerità, sincero, leale.* Tutti si lodavano della sua schiettezza; ammiravano la schiettezza di quella gemma d' uomo. Operava, parlava, tutto che egli faceva, era con schiettezza grande. Della schiettezza di lui non è mai detto che basti. Ho la schiettezza dell'animo per bellissima dote. Alla sua schiettezza era sempre data, porta la maggior fede. Lo avevano, tenevano nomo della maggiore schiettezza. Le appuntavano, accagionavano, rimproveravano, notavano di poca o niuna schiettezza. Falliva al tutto della schiettezza del padre suo. Levavano a cielo la sua schiettezza.

Non so persona più schietta di lui: di più schiette parole. Parlava, procedeva con schiettezza, molto schietto, alla buona, alla schietta. Andava schietto, aperto con tutti. Di costumi, di procedere schietto, ingenuo. Come delle labbra, era pur schietto del cuore. Diceva schietto quel che ne sentiva. Diversando affatto dagli scaltriti e bugiardi che altro han nel cuore ed altro in sulle labbra, egli adoperava, usava schietto con tutti.

SCHIFARE, SCHIVARE (schifàre, schivàre) trans. *Evitare, scansare, sfuggire.* Non potè schivar l' ultimo colpo della fortuna. Andavano schifando i disagi, il disonore, la vergogna. Non era tale che schifasse fatica. Giammai schermidor non fu sì accorto a schifar colpo. *Per avere a schifo.* Non ischifano nè il lebbroso, nè il peccatore. *Per ricusare.* Rendeva la giustizia e non ne schifava prezzo. — Tal io schifando a quell'orrendo lèzzo. *Si usò anche per Dispregiare.*

Così schifo, schivo. Non sono da far cose laide o schife. Queste del gel, quelle del sola schife. Si mostrava schifa di tutto. Era pure il gran schifiltoso. Chi è schifo sano, convien che stenti infermo. Tutti lo avevano a schifo. Veniva a schifo ad ogni persona. Andava lordo, schifoso del corpo. Non sono dunque le frasi, nè le costruzioni, nè altro che puramente risguardi l'elocuziona, ciò che Dante vantasi di aver imparato dal suo maestro, ma è l'arte di vestire poeticamente i concetti, l'arte di esprimere con decoro e vivezza idee le più schive d'ogni fiore di favella. Le teologiche dottrine sono schive d'ogni poetica venustà, d'ogni leggiadria, vaghezza di stile. Era un giovane schivo e vergognoso. L'odia, sprezza, n'ha schivo e il getta via. Non l'hanno a schivo, a noia, in fastidio, a stomaco, a vile. Era schivo d'ogni legge.

SCHINZARE (schinzàre) trans. *Term. de' Battiloro. Tagliar l'oro battuto in quattro parti.*

SCHIODARE (schiodàre) trans. *Sconficcare, cavare il chiodo confitto.* Schioda ogni piastra.

SCHIOMARE (schiomàre) trans. *Disfare o scompigliar la chioma.*

SCHIOPPETTARE (schioppettàre) trans. *Voce dell'uso, archibugiare.*

SCHIPPIRE (schippìre) *voc. ant. Scappare con astuzia, ingegno, destrezza.*

SCHIOSTRARE (schiostràre) trans. *Liberarsi.* Onde dal rio nemico ognun si schiostri.

SCHISARE (schisàre) trans. *Ridurre il numero rotto ad altro numero minore, ma di valore eguale.*

SCHITARRARE (schitarràre) intrans. *Sonar la chitarra o simile.*

SCHIUDERE (schiùdere) trans. *Contrario di chiudere, aprire.* La città era tutta schiusa e le mura vecchie quasi gran parte disfatte. *Per escludere, rimuovere.* Erano degni d'essere al detto ufficio e per sette anni ne furono schiusi. *Per uscire da un luogo chiuso.* Quando il porco del porcil si schiude. *Così*: Fu schiuso, lo schiusero dalla prigione. La rosa, i fiori si schiudevano appena.

SCHIUMARE (schiumàre) trans. *Levare, tor via la schiuma.* Farla bollire e schiumarla bene. *Per fare, generare schiuma.* Li farai bollire insieme, tanto che si schiumino. Spesso cadeva in terra e schiumava colla bocca. La chiara dell'uovo menata e schiumata sana gli occhi lagrimosi e quasi arsi.

SCHIZZARE (schizzàre) intrans. *Saltar fuori de' liquori, quando scaturiscono per piccoli zampilli con impeto o quando percossi*

saltan fuori con violenza. Era vino che schizzava in aria e brillava nel bicchiere. Si schizzi dentro acqua malata. *Per simil.* La vipera crudel tosto si rizza, E fuoco e tosco per bocca gli schizza. Gli schizzò acqua nell'orecchio. Schizzare il fango addosso ad alcuno *vale Imbrattarlo di schizzi. Vale anche disegnare alla grossa.* Volle fosse dipinto e schizzato dopo morte *Per sgretolarsi.* Questa diligenza si fa, perchè oltre alla vaghezza, finito che sia di amaltare, lo smalto non ischizzi. E schizzar fuoco *dicesi dell'essere in collera.* Schizza fuoco dagli occhi.

SCHIZZETTARE (schizzettàre) trans. *Umettare collo schizzetto.*

SCIABORDARE (sciabordàre) trans. *Diguazzare o battere con forza un panno o simile in un troguolo, rigagnolo o altro per levargli il ranno o il soverchio colore.* Sciabordare una cosa *vale farne il suo trastullo, godersela.*

SCIACQUARE (sciacquàre) trans. *Risciacquare.* Sciacquava il viso delle sue lagrime.

SCIAQUATTARE (sciaquattàre) trans. *Vale quel diguazzare che si fa de'liquori ne'vasi non pieni e anche il travasarli sens'ordine d'uno in altro vaso.* Sciaquattava nel lungo viaggio. È anche *frequentativo di* Sciacquare, *donde poi* Risciacquare, *e significa sbattere spesso l'acqua e altro liquore, ovvero sbattere nell'acqua alcuna cosa per pulirla.* Giunto al mulin dal mezzo in giù sbrace- ciato, Si sciaquatta i calzoni in quella gora.

SCIAGURA (sciagùra) *nom. astr. Sventura, Disavventura, Disastro, Avversità, Infelicità ecc.* Fu tocco, percosso da ria, da nuova, grande, improvvisa sciagura. Tanta sciagura lo condusse, menò, trasse allo stremo. Portava in pace, sosteneva pasiente quella crudele sciagura. Non impaurava, non invilivа, non disperava mai per sciagura che lo bersagliassero. Affrontò impavido quell'estrema sciagura. Lo alleviava, consolava, allegrava alleggiava nel continuo ed aspro delle sue sciagure. Non fece cosa a cansare quella sciagura, a camparla da quella sciagura. Quivi toccò di nuove sciagure l'una peggio dell'altra. Pativa, penava, si travagliava forte della sciagura di lei.

SCIALACQUARE (scialacquàre) trans. *Prodigalizzare, spendere profusamente, dissipare, sprecare, consumare.* Scialacquando il suo cadde in povero stato. *Fig.* Non si vuole adesso scialacquar tanta filosofia. *Dicesi fig. anche dell' acque che si perdono e si confondono con altre.* Poi corre al mare, dove si scialaequa. Era scialacquato nello spendere, in costumi.

Così Scialacquo. Faceva scialacquo d' ogni cosa. Non era da far tanto scialacquo. Spendeva a scialacquo. Dava in scialacquo grande d' ogni suo avere.

SCIALARE (scialàre) trans. *Sfogare*, *esalare*. E il duolo non potendo scialare si tornava dentro. La prima cosa che fa lo stracco è lo scialarsi, cioè sfibbiare i panni, sgombrare il petto. *Per darsi bel tempo*, *dissipare*. Scialava continuo non ponendo mente che impoveriva. Scialava ad abiti e parrucche. Faceva scialo e profusione d' ogni bene.

SCIAMARE (sciamàre) intr. *Fare sciame*, *ridursi a sciame e dicesi delle pecchie*.

SCIANCARE (sciancàre) trans. *Rompere*, *guastare*, *guastarsi l' anca*, *azzoppare*.

SCIAPIDIRE, SCIPIDIRE, SCIPIRE (sciapidìre, scipidìre, scipìre) intr. *Divenire scipido*.

SCIARE (sciàre) trans. *Term. marin. Far scia*, *volgere una barca a forza di remi*.

SCIARPELLARE (sciarpellàre) trans. *Tirar forzatamente colle dita le palpebre degli occhi per tenerli bene aperti*.

SCIARRARE (sciarràre) trans. *Dividere*, *aprire*, *sbarattare*, *sbaragliare*. Credendosi aver vinto il campo, furono sciarrati. *Così* Le sciarrate navi *per lacerate*. Erano sciarrati, *cioè scoppiati*.

SCIATTARE (sciattàre) trans. *Rovinare*, *mandar male un lavoro*, *una persona*.

SCIFRARE (scifràre) trans. *Diciferare e fig. spiegar ciò che vi è di oscuro e misterioso in che che sia*.

SCIGNERE e SCINGERE (scignere e scingere) trans. *Contrario di cingere*, *sciorre i legami che cingono*. Le fecero scingere. E scinto e nudo un piè nel cerchio accolto. Giammai non mi scinsi. Da que' nodi tenaci ella si scinse. Scinta la spada, che fece al mio signor sì lunga guerra. Chi l'ha per male si scinga. *Si dice quando non ci dà pensiero che altri abbia per male alcuna cosa*.

SCILINGUARE (scilinguàre) intrans. *Balbettare*. Il verbo proprio ad esprimere coloro che non possono proferire la lettera r, od hanno altri simili difetti è scilinguare. *Così* Rompere lo scilinguagnolo, aver rotto o sciolto lo scilinguagnolo, *il primo vale cominciare a parlare*, *e si dicono i secondi modi di chi favella assai e arditamente*.

SCILOPPARE (sciloppàre) trans. *Dar gli sciloppi*. Medico valente che ci sciloppa con mille passatempi. *Metaf. Vale Careggiare*, *Raddolcire*.

SCINDERE (scìndere) trans. *Separare*. Quanto del vero onor fortuna scindi!

SCINTILLARE (scintillàre) intrans. *Sfavillare, tramandare scintille come la pietra focaia.* La vidi gittar raggi d'intorno e scintillare, come scintilla ferro rovente battuto dal martello. *Per risplendere tremolando.* Lumi che scintillavan forte. I suoi occhi scintillando guardarono i miei. I suoi occhi scintillavano ardir, grazia e fierezza: *cioè scintillando mostravano ardire ecc.* La sua poesia è tutta scienza convertita in imagini armoniose, che or come rivi abbondanti gli scorrono dalla mente, ed ora in brevi tratti scintillano e a guisa di lampi improvvisi percuotono l'intelletto. — Mandava belle scintille di fuoco. Non ha pur scintilla, favilla d'onore. Fosse in lui alcuna scintillazza di valore, ma non ne capiva in quel codardo.

SCIOCCHEGGIARE (scioccheggiàre) intrans. *Fare scioccheria, vaneggiare, far cose da sciocchi.* Mostra come puerilmente scioccheggi. — Era notato, appuntato, proverbiato di gran scioccaggine. In tutte cose mostrava, faceva manifesta la sua scioccheria. Faceva mostra della sua sciocceria. Aveva dello sciocco, tenevan tutti dello sciocco, della scioccheria del padre. Tu fai sciocchezza ad aver fede in lui. Si beffava, faceva beffe della sua scioccheria. Faceva cotali risa sciocche da farsi altrui compatire. Misero e pieno di vani pensier sciocchi.

SCIOGLIERE, SCIORRE (scioglière, sciòrre) trans. *Levare i legami, disfare le legature.* Comandò che i giovani fossero sciolti del palo. Non sarà mai chi mi scioglia da' miei lacci. Di tal modo sciolta se ne andò a lui. Voleva fosse sciolto delle sue catene, di sua prigione. *Per liberarsi.* In un punto saltò e dal proposto lor si sciolse. *Per levare.* E quel sospinse nell'Arno e sciolse al mio petto la croce. *Per liberare.* Come furono sciolte si partirono. *Per assolvere.* Chiunque voi scioglierete sulla terra, sarà sciolto in cielo. *Par dissolversi, disfarsi.* O il Dio della natura sostian pena, o l'ordigno del mondo si scioglie. — Sciolse ogni suo dubbio; *cioè dichiarò.* Egli sciolse finalmente la lingua; *cioè cominciò a parlare.* Senza scior parola andò a lui difilato. — E qui l'arme sospende e qui devoto il gran sepolcro adora e scioglie il voto. Non posso sciorre l'obbligo che la mia fede vi debbe; *cioè soddisfarlo.* Sciolse la bocca al sacco, *cioè cominciò a dire liberamente quello che aveva in cuore.* Il tale ha sciolto *vuol dire è impazzato.* Bocchin da sciorre aghetti. *Si dice di bocca maliziosamente*

tenuta e finta stretta. Sciorre *si usa anche per salpare* Per riposar pria che sciogliesse; *ed è modo elittico*. Alla per fine io mi sciolsi da quell' importuno: *cioè mi liberai, mi spacciai*. Spronò l'ardire e la vergogna sciolse; *cioè tolse via*. *Così* Sciorre i cani ecc. *Così pure*: La città era rotta e sciolta e sena'ordine di signoria. Era sciolto di membra; della persona sciolto, spedito. Andava, correva a briglia sciolta. Usava parole sciolte, un parlar sciolto Aveva gran voce nel verso sciolto.

SCIOPERARE, SCIOPRARE (scioperàre, sciopràre) trans. *Levar checchessia dalle sue faccende, fargli perder tempo*. Leggete quando siete scioperato. Mi scioperavano ogni dì. *Per levarsi dall'opera*. Non occorre che si scioperi a rispondermi.

SCIORINARE (sciorinàre) trans. *Spiegare all'aria panni, pelli ecc.* Fece un suo stendardo sciorinare. Camere riveder, sciorinar letti. Sciorinar libri *Vale volgerne le carte per leggerli*. Si dava a sciorinar gli antichi autori. *Per pubblicare, manifestare*. Con magnifica diceria sciorinò le lodi di sè stesso. *Per aprirsi, allargarsi, sfibbiarsi i panni*. Non ti sciorinare da ogni vento. Quale si sciorinava al meriggio e qual la sera. *Per darsi bel tempo*. Perchè gli altri vengono a sciorinare un poco. E gli sciorini angustiato il cuore. *Per menar colpi, percuoter forte*. Cominciò a sciorinare il battaglio Gli sciorinava sul capo i più spessi colpi. La moglie gli sciorina ogni anno due figliuoli; *cioè gli fa*.

SCIOVICCHIOLARE (sciovicchiolàre) trans. *Si dice del falco quando sparpaglia i colombi per far preda*.

SCIPARE (scipàre) trans. *Lacerare, conciar male, guastare*. Dio ha scipate e distrutte le loro ossa. Scipa e guasta i beni del corpo. *Si usa anche per Abortare, sciupare*.

SCIRINGARE (sciringàre) (trans. *Introdurre altrui la sciringa nella vescica*. Lo sciringavano ogni dì Fu spesso sciringato. Si sciringavano da sè.

SCIUGARE (sciugàre) trans. *Rasciugare*. Subito che è inzuppato si mette a sciugare.

SCIUPARE (sciupàre) trans. *Dissipare*. Sciupava ogni avere. *Per sconciarsi*. Se la creatura si era già formata e la donna per la percossa si sciupò, fu micidio. Sciuparsi un braccio, una gamba *o simile vale fiaccare, impiagar malamente*. Si sciupò una coscia nella caduta.

SCIUPINARE (sciupinàre) trans. *Frequentativo di sciupare*.

SCIVOLARE (scivolàre) tran. *Sibilare e Fischiare, e dicesi del*

serpe. Ritto sovra il lido egli ne scivola la sua canzona. *Per sdrucciolare*. Il verno scivolano sul ghiaccio.

SCLAMARE (sclamàro) intrans. *Gridare per dolore, per ira od altro.* A quella veduta sclamò ajoto.

SCOCCARE (scoccàre) trans. *Far scappare cose tese*. Ciò che scocca drizza in segno lieto. Aspetto che mi scocchi l' ultimo colpo. *Per lo scappare che fanno le cose tese o ritenute come archi, strali ecc.* Come balestra frange quando scocca da troppo tesa la sua corda. *Per palesarsi metaf.* E attende a udir quello che or si scocca. *Per scappar fuori, spuntare.* La bella aurora che dai monti scocca. *Per battere, sonare le ore.* Scoccavano lo due del mattino. *Per uscir fuori improvvisamente*. Vennero a scoccar di quaggiù tutt' e dua.

SCOCCIARE (scocciàre) trans. *Scaponire, opposto a Incocciare.*

SCOCCOLARE (scoccolàre) trans. *Corre o levar le coccole*. Scoccolar barbarismi, sgorbi, arrori, strafalcioni, eco. *vale replicarli in abbondanza e continuo.*

SCOCCOVEGGIARE (scoccoveggiàre) trans. *Burlare, beffare, e civettare.*

SCODARE (scodàre) trans. *Tagliar la coda o le orecchie ad un cavallo.* Rispetto al taglio delle orecchie non mi va a sangue questo scodare d'alcuni vocabolarj. *Per opposto di accodare.* Non bisogna accodarlo a santa Chiesa, ma scodarne de' preti più d' un pajo.

SCODELLARE (scodellàre) trans. *Mettere la minestra o altro nella scodelle*. La mamma ha scodellato. *Per rovesciare, lasciare andare cha che sia*. La barca ci scodella in bocca a una balena.

SCODINZOLARE (scodinzolàre) intrans. *Dimenar la coda.*

SCOFACCIARE (scofacciàre) trans. *Schiacciare a similit. di focaccia.*

SCOJARE (scojàre) trans. *Levare il cuojo, scorticare, scuoiare.*

SCOLARE (scolàre) intrans. *Andare all' ingiù o cadere abbasso a poco a poco i liquori o altro liquido a il loro residuo.* Che la pioggo agevolmente se ne scolino fuori. Non pigiare il vino subito scolato dall'uve. L'acqua scoli, non covi e stagni. *Per far che scoli.* La mattina lo scola alquanto dall'acqua e mandalo al cimatora. Non era alcuno scolatoio. Non dava scolo a cosa.

SCOLAREGGIARE (scolareggiàre) intrans. *Far da scolare*. Coi fanciulli scolareggiava. Dimentico il suo grado lo si vedeva a passar tempo scolareggiando. — *Così* Sono scolaretti in grammatica, e

vogliono sentenziarla da maestri. Vestiva alla scolastica; andava alla scolastica.

SCOLLARE (scollàre) trans. *Contrario d'incollare, staccare d'insieme le cose incollate.* Si spuntano, si scollano, si scoscendono. *È anche contrario di accollare.* Benchè scollati e sciolti, pur giovavano l'opera.

SCOLLINARE (scollinàre) trans. *Travalicar le colline.* Girava e scollinava in giù e in su tutto il giorno.

SCOLMARE (scolmàre) trans. *Tor via la colmatura di che che sia.*

SCOLORARE (scoloràre) trans. *Torre il colore.* Il sole e l'aria le scolorarono affatto. *Per perdere il colore.* Era il giorno che al sol si scoloraro Per la pietà del suo fattore i rai.

SCOLORIRE (scolorire) intrans. *Perdere il colore.* Il re scolorì tutto nel viso. Fia la vista del sole scolorita. E mostra poi la faccia scolorita. È luce incerta, scolorita e mesta. Vista la faccia scolorita a bella Non scese no, precipitò di sella.

SCOLPARE (scolpàre) trans. *Tor via la colpa, Difendere, scusare.* Ma Virgilio lo scolpa di ciò. Spesso in colpa si trova e subito si scolpa. Non ho modo a scolparmi con voi.

SCOLPIRE (scolpìre) trans. *Fabbricare immagini o formar figure in materia soda per via d' intaglio.* Scolpiva suoi intagli dentro lo sportello. La figura scolpita in marmo. *Metaf.* La pietà mi scolpì qual fatto nel cuore. Ne porto scolpita in seno la memoria. Ne aveva scolpito nell'animo ogni fatto. *Per pronunziar bene.* Voi scolpite la parola. Io sentii la parola scolpita.

SCOLTARE (scoltàre) trans. *Ascoltare.*

SCOMBAVARE (scombavàre) trans. *Imbrattar di bava.*

SCOMBICCHERARE (scombiccheràre) trans. *Scriver male, non pulitamente.*

SCOMBINARE (scombinàre) trans. *Scompigliare, sgominare, scomporre.*

SCOMBUIARE (scombuiàre) trans. *Disperdere, dissipare, disordinare.* Colla grida gli scombuiava. Allor più scombuia. Ell' era tutta scombuiata. L'aria si fece a un tratto scombuiata, *cioè buia.*

SCOMBUSSOLARE (scombussolàre) trans. *Vale scombuiare, mandar male, Guastare.* Ronzandogli nel petto gli scombussola il cervello.

SCOMMETTERE (scommèttere) trans. *Contrario di commettere, disfare opere di legname ecc.* Si scommette la mola e si congiunge. Il violento battere del mare scommetteva la sdruscita nave.

Per seminar discordia o scandali: Per giuocare per mantenimento di sua opinione, pattuito quel che si debba vincere o perdere. Avrebbe scommesso tutto il suo.

SCOMMEZZARE (scommezzàre) trans. *Dividere per lo mezzo, Partire in due.*

SCOMMIATARE (scommiatàre) trans. *Accommiatare e pigliar licenza o commiato.*

SCOMMUOVERE (scommuòvere) trans. *Commovere, sollevare.* Tutto il paese era scommosso a guerra. Non si turba di nebbia; non si scommove di tempesta.

SCOMODARE (scomodàre) trans. *Scomodare.* Oh mi fa mal che tu gli scomodassi. Non voglio che scomodiate di camera un religioso. Non vi scomodate per me.

SCOMPAGINARE (scompaginàre) trans. *Turbare la simmetria, confonder l'ordine.*

SCOMPAGNARE (scompagnàre) trans. *Disunire o separare dai compagni.* Si scompagnò da loro. Scompagnava il ben dalla pace. La virtù non va scompagnata dall'umiltà. Non si voleva scompagnare da loro. Questo non deve scompagnarsi da quello.

SCOMPARIRE (scomparire) intrans. *Perder di pregio e di bellezza alcuna cosa o alcuna persona posta a confronto o a paragone con un'altra.* A prima vista faceva qualche comparsa ed ora è scomparito e quasi ridotto al niente.

SCOMPARTIRE (scompartire) trans. *Compartire, dividere, distribuire.* Scompartì per le navi le legioni. I figliuoli si scompartirono il restante.

SCOMPENSARE (scompensàre) intrans. *Pensar qua e là, girar colla mente rugumando.*

SCOMPIGLIARE (scompigliàre) trans. *Disordinare, confondere, perturbar l'ordine delle matasse, e si usa metaf.* Tutta la gente sbaraglia e scompiglia. Per la morte del re si scompigliò tutto il regno. La città scompigliata. Fu un ripieno scompigliato e confuso. Mi scompiglia la fantasia. Fu grande scompiglio nell' esercito. Il campo fu tutto in scompiglio; fu tutto uno scompiglio. Si levò, ne nacque, ne surse il grande scompiglio. Da questo conseguitò, discese il grave scompiglio. La sua poca fede originò, produsse, suscitò molto scompiglio.

SCOMPISCIARE (scompisciàre) trans. *Pisciare addosso, bagnar di piscia che che sia, farsela addosso, o averne la gran voglia. Così:* Si scompisciavan della risa o per le risa.

SCOMPORRE (scompòrre) trans. *Guastar il composto, disordinare, confondere*. Tanto più quel si scema o si scompone o dispar come neve a poco a poco. Scomporre *si dice dagli stampatori il disfar la forma e rimettere il carattere a suo luogo lettera per lettera*. Non si scompose pur nel volto.

SCOMPUZZARE (scompuzzàre) trans. *Empiere di puzzo.*

SCOMUNARE (scomunàre) trans. *voc. ant. Guastare la comunanza, disunire, dividere*. Scomunò la plebe.

SCOMUNICARE (scomunicàre) trans. *Imporre scomunica*. Lo scomunicato non può scomunicare. Isso fatto fu scomunicato.

SCONCARE (sconcàre) trans. *Trarre fuori della conca*. Sconcava il bucato.

SCONCERTARE (sconcertàre) trans. *Cavar di concerto, e per metaf. Disordinare, Guastare, Sturbare, Confondere*. Mi sconcertò, fui tutto sconcertato ne' miei disegni.

SCONCIARE (sconciàre) trans. *Guastare, Disordinare*. La piova sconciò le ricolte. Acconciate i fatti vostri e non sconciate gli altrui. Non direbbe cosa, per la quale la sua causa se ne sconciasse. *Per iscomodare*. Non voleva sconciar sè per acconciare altrui. Chi non può dare alla palla sconci; *cioè non si faccia a modo degli avversarj, se non possiamo a modo nostro*. La povera donna si sconciò, abortì. Si sconciò un piede, un braccio, una gamba; *cioè se lo ruppe, slogò ecc. Per far perdere la naturale forma*. Sconciò affatto gli autori che prese a spogliare, lasciando correre a tutto loro carico le asinerie de' copisti. Fu da lui tutta sconcia e guasta. — *Così*: Era tutta sconcia della persona. Andavano molto sconci; *cioè disordinati*. Fece il più sconcio giudizio. Impoveri per lo sconcio spendere che fece. Aveva il braccio sconcio; *cioè slogato*.

SCONCLUDERE, SCONCORPORARE, SCONDERE (sconchiùdere, sconcorporàre, scòndere) trans. *Contrario di concludere, Disfare, Disciorre: Scorporare, toglier del corpo, levar da un capitale; Nascondere*.

SCONFERMARE, SCONFESSARE, SCONFICCARE, SCONFIDARE (sconfermàre, sconfessàre, sconficcàre, sconfidàre) trans. *Confermare in tutto; Contrario di confessare, negare: Scommettere le cose confitte, schiodare: Diffidare*. Egli non sconfessò il fatto. Sconficcarono il salvatore: non ci sconfidiamo della loro coscienza.

SCONFIGGERE (sconfiggere) trans. *Vincere o rompere il nemico in battaglia*. Sconfisse l'esercito nemico, I suoi vennero la

più volte sconfitti. *Per abbattere*. Sconfitto l'ozio dalla virtuosa industria si fugge. *Così*: Patì le molle sconfitta: toccò la più rovinosa, vergognosa sconfitta. Furono messi, posti, voltati in gran sconfitta. Fece, diede aspra sconfitta a'nemici. A tale sconfitta invilì, disperò di salute.

SCONFONDERE (sconfondere) trans. *Confondere con violenza, mettere in gran disordine*. Sconfonde gli Ipocriti e i traditori.

SCONFORTARE (sconfortàre) trans. *Dissuadere*, *Distorre*. Quanto più ne lo sconfortavano, tanto più gli accendevano l'animo a farlo. Sconfortava la santa impresa. Ci sconfortò di andarvi. Gli amici lo sconfortano di quel luogo. *Per sbigottirsi*. Onde si sbigottisce e si sconforta mia vita in tutto. Non vi sconfortate prima che vi bisogni. *Per diffidare*, *non si assicurare*. Già del vostro valor non mi sconforto. Si rimasero molto sconfortati.

SCONGIURARE (scongiuràre) trans. *Costringere con mezzi per lo più leciti e violentare i demonj*. Non sa scongiurar demonj. Era da scongiurarlo. *Per ricercare alcuno strettamente di che che sia per amor di qualche cosa ch'egli abbia cara*, *strettamente pregare*. Tanto disse e scongiurò, che vinto con lui si pacificò. Lo scongiurai a perdonar loro. Scongiurava la nemica fortuna a volergli dir prospera in quella estrema prova. *Per costringere o provocare a fare alcuna cosa con giuramento esecratorio*. Scongiurava i parenti e gli amici a volerlo ajutare.

SCONNETTERE (sconnèttere) trans. *Contrario di Connettere*, *Distaccare*, *Disunire*, *Discorrere o scrivere senz' ordine*.

SCONOCCHIARE (sconocchiàre) trans. *Trarre d'in sulla rocca il pennecchio filandolo*. Sai ben dove il pennecchio si sconocchia. *Per similit. si usa per Consumare*, *finire qualche cosa mangiandola*.

SCONOSCERE (sconòscere) intrans. *Essere sconoscente*, *ingrato*. Si sconoscevano a Dio per la soperchia abbondanza. Andava, stava sconosciuto e pellegrino.

SCONQUASSARE (sconquassàre) trans. *Scassinare*, *conquassare*. Non isconquassar più la mia barca. Chi picchia, chi sconquassa.

SCONSACRARE (sconsacràre) trans. *Profanare*, *Ridurre a uso profano*. Sconsacrarono le chiese. Non servaron orispetto alle Chiese, che furono tutte sconsacrate.

SCONSENTIRE (sconsentìre) trans. *Contrario di acconsentire*. Consentiva e sconsentiva a senno del matto suo giudizio.

SCONSIGLIARE (sconsigliàre) trans. *Consigliare a non fare*,

Dissuadere. È da tutti il consigliare o sconsigliare. Fu sconsigliato in ciò, a ciò da' suoi più fidati. A quegli sconsigliati (*privi di consiglio*) ogni cosa diceva a ritroso, riusciva alla peggio, tornava male, sortiva funesta *ecc*.

SCONSOLARE (sconsolàre) trans *Contrario di consolare*, *recare travaglio*. Li sconsolava con sempre nuovi timori, con spaventi di peggio. Non vo' sconsolarvi.

SCONTARE (scontàre) trans. *Diminuire o giugnere il debito compensando, contrappostavi cosa di valuta eguale*. Con Dio possiamo scontare il nostro debito. Dio riceve queste opere e sconta a costui dalla somma di cento. Egli scontò la pena delle sue colpe. *Così* Scontare *term. mercantile*.

SCONTENTARE (scontentàre) trans. *Rendere scontento*. Non mi consentiva la coscienza di scontentar gli uditori. Molto meno mi poteva scontentare che di questa. Ne sono rimasa scontenta molto. Non è a dire il suo scontento. Tu l' hai scontento molto. Mi duole, mi patisce il cuore in sapervi tanto scontento.

SCONTORCERE (scontòrcere) trans. *Travolgere*, *Storcersi*, *Ripiegarsi in se stesso*. A quelle parole si scontorceva. Scontorce il viso e rannicchia la schiena. Si scontorceva come fa l'attratto.

SCONTRAFFARE (scontraffàre) trans. *Contraffarsi*. Non è bella cosa lo scontraffarsi per sempre.

SCONTRAPPESARE (scontrappesàre) intrans. *L'atto dell'andar giù la bilancia*, *o sia del perdere l' equilibrio*.

SCONTRARE (scontràre) trans. *Incontrare*. Scontrò l' amico. Mi scontrai in lui. Non si poterono scontrar mai. Non voleva scontrarsi con loro. Quel dolore che suol mostrar chi mal scontra in amore: *cioè Chi si abbatte male*. *Per riscontrare*, *rivedere il conto*. Finchè non scontro con lui, non so la certezza della ricolta. *Così* scontro. Ebbe, fece un pericoloso scontro. In quello scontro co' nemici toccò, patì il grave danno. Sostenne lo scontro co'più valorosi. Non tenne lo scontro con loro. Fuggi quel temuto scontro. Lo scontro loro fu vivo, gagliardo, sanguinoso, funesto alle parti. Trasse addosso a' suoi scontri; *cioè Avversarj*.

SCONTURBARE (sconturbàre) trans. *Turbare*. Ma io nol vo'sconturbare. Tiberio se ne sconturbò.

SCONVENIRE (sconvenìre) intr. *Essere sconveniente*; *Disdirsi*. Sconviene al povero la larghezza dello spendere, al ricco la superbia. Non era cosa che gli sconvenisse.

SCONVOLGERE (sconvòlgere) trans. *Travolgere*. La bellezza

d'Elena sconvolse la Grecia. Quel caso sconvolse gli ordini, le file, il riposo, la marcia. Questo mi sconvolse lo stomaco. N'ho il ventre tutto sconvolto. Non ti lasciare sconvolgere ad altrui soggezione: *cioè Non ti lasciar svolgere, persuadere in contrario, dissuadere, sedurre.*

SCOPARE (scopàre) trans. *Percuotere con iscopa; una volta castigo della giustizia.* Lo fece scopare. *Usato assolut. per percuotere, ecc.* Furono intenti a scoparlo per tutte le contrade. *Si usa anche per svergognare, per spazzare.* Scopava le camere. Aveva scopato più d'un cero; cioè aveva gran pratica del mondo.

Così Dare una scopatura *vale svergognare,* e toccare una scopatura *vale esser svergognato.*

SCOPERCHIARE, SCOVERCHIARE (scoperchiàre, scoverchiàre) trans. *Levare il coperchio; scoprire cosa coperchiata.* Scoperchiarono i cadaveri.

SCOPETTARE (scopettàre) trans. *Servirsi della scopetta o spazzola per ripulir qualche cosa; Spazzolare.*

SCOPPIARE (scoppiàre) intrans. *Spaccarsi o aprirsi per lo più facendo strepito.* Mangiò tanto che scoppiò. Quasi scoppiavano dalle risa. Il vetro scoppiò. *Metaf.* Io scoppio se non me ne spiego. *Per non potersi più contenere.* Non ne poteva più, scoppiava. *Per penare, durar fatica.* Io scoppio tacendo. *Per nascere, derivare, uscire.* E come l'un pensier dell'altro scoppia, così nacque di quello un altro poi. L'umore scoppia in messe, in fiori e frutti. Ne'sotterranei il fuoco scoppia con impeto. Quasi fuor degli occhi gli scoppiava il pianto. *Per far romore.* Dietro lampeggia a guisa di baleno, Dinanzi scoppia e manda innanzi il tuono. *Detto della frusta.* Ha sferza nella man che scoppia e fiede. L'archibugio scoppiò ferendo il soldato molto sconciamente *Per rompere, guastar la coppia.* Si scoppiarono per lo spavento. Andavano scoppiati e in confuso. — Scoppiava della rabbia, delle risa, dell'ira. Me ne scoppia il cuore per amor vostro. *Per far crepare stringendo.* Nella calca ne scoppiò intorno a ottanta. *Per morire.* Ell'era per iscoppiare. Ella sarebbe di atizza e di veleno scoppiata. Pare scoppiato di quercia o di macigno. *Così* scoppio. Sentir prima lo scoppio e poi il baleno. Lo scoppio fu grande. I continui scoppi introuavano per tutto, empievano la valle. Fu uno scoppio come di mina.

SCOPPIETTARE (scoppiettàre) intrans. *Far scoppietti, romore.* Il sale, il nitro scoppiettano.

SCOPRIRE, SCOVRIRE (scoprire, scovrire) trans. *Contrario di*

coprire. Scoperse il figlio mentre dormiva. Le viti si scoprono nella stagione temperata. *Per vedere o far vedere quello che in prima non s' era veduto.* Indi un altro vallon mi fu scoperto. *Per manifestare.* Non si voleva a persona del mondo scoprir l'animo suo. La tua sincerità scopre il nostro fallo. Voleva scoprirle il mio mal preso consiglio. Si scoprì alla sua veduta; *cioè levò il cappello.* Non si volle mai scoprire a lui. *Per intendere, sapere.* Aveva scoperta questa pratica. — Scoprì nuove terre, incogniti paesi. La statua non era per anco scoperta. Scopriva un altare per ricoprire un altro, *e vale fare un debito nuovo per pagarne un vecchio.* Io vo scovrir gli altari di costoro: *cioè saper le cose loro che non si sanno.* Andava scoperto. Non si ardiva di far guerra scoperta ai Veneziani. Stava sempre scoperto. *Così* Scoperta. Questo ne recò alla scoperta di quello. Fece nuova scoperta, attendeva a scoperte di maggior rilievo. Mirava a tanta scoperta. Spacciò i molti cavalli alla scoperta. Procedeva alla scoperta, scopertamente. Il sole feriva alla scoperta que' malati. Il fieno si serba colà a scoperto. Si rimase allo scoperto. Andava, operava a fronte scoperta.

SCORAGGIARE (scoraggiàre) trans. *Togliere altrui il coraggio.* Non si scoraggiava punto a quella rotta. Eran tutti scoraggiati, perduti, caduti d'animo.

SCORARE (scoràre) trans. *Scoraggiare.* I Galli si scorarono sì fattamente, che fatta la notte levarono il campo. Erano tutti scorati, avviliti. Non si scorava per traversie, non inviliva per danni che toccasse. Io non gli ho per così scorati come dite. — Erano caduti in tale scoramento, che tornava impossibile che si potessero suscitare alle difese. In quello scoramento dell'universale fu necessità il cedere alla nemica fortuna. In tanto scoramento non fu alcuno che si levasse a resistenza.

SCORBACCHIARE (scorbacchiàre) trans. *Ridire i fatti di questo e di quello per istrapazzarlo, scornare.* Egli se ne tornò scorbacchiato a Bologna.

SCORBIARE (scorbiàre) trans. *Lasciar cadere l'inchiostro per macchiare la carta a caso o apposta.* Scorbiava la carta, voleva le carte nette da macchie e da scorbi. Questi non sono ritratti, ma scorbi.

SCORCARE (scorcàre) trans. *Contrario di corcare, levarsi.*

SCORCIARE (scorciàre) trans. *Scortare.* Voleva scorciare od allungare il triangolo. La pittura fa scorciare una figura. *Così* Scorcio.

La cosa è condotta allo scorcio. Nello scorcio dell' autunno il fiume ingrossato d' assai pioggie coperse, allagò, innondò la bassa isola. In quello scorcio dell' anno 1594, che furono poche settimane, non fu poco il guadagno. *Vale anche Attitudine, positura stravagante.* E fa scorci di bocca e voci strane. Avea la sinistra gamba di scorcio strana, orribil, torta e stramba. La figura era, stava in iscorcio. Faceva scorci, dipingeva in iscorcio. Tra tutte le figure solo la sfera non si vede mai in iscorcio: E vedere in iscorcio *è contrario di vedere in faccia, è vedere per banda.* La lingua fiorentina che si favella è ricca di partiti, voci e modi spiritosi d'abbreviare, che quasi tragetti di strade o scorci di pittura esprimono accennando. *Così* Scorciatoja. Entrarono in viaggio per la scorciatoja più facile. Fece tale scorciatoja che abbreviò d' assai la strada. Ma la scorciatoia non riuscì tale che se l' erano creduta.

SCORDARE (scordàre) trans. *Tor la consonanza, contrario d'Accordare.* Aveva gli strumenti scordati. *Per Dissonare.* Il liuto scorda col violino. *Per dimenticarsi.* Non voleva scordare sì fatta gente, opera, tale cortesia. Non mi scorderò mai l' ajuto che mi avete porto. *Per Diversare.* La sua santa vita non si accorda dalla loro. In questo solo i filosofi si scordarono. Se non ti scorda, *invece di dire* Se ti ricorda.

SCOREGGIARE (scoreggiàre) trans. *Percuotere colla scoreggia.*

SCORGERE (scòrgere) trans. *Vedere, discernere.* Scorsi per quattro visi il mio aspetto istesso. Non lo potemmo scorgere. *Per guidare, mostrar la via.* Scorgimi al miglior passo. Mi hai scorta sì buia contrada. Quella mi scorge, onde ogni bene imparo. *Per guidare con sicurtà.* Lo fece scòrgere fuori di Lucca sano e salvo. La scorse a fatica e con molta gente. Scorger la voce, *vale Distinguerla, conoscerla.* Senza favellare in guisa che scorgere si potesse la voce. — Egli si fece scorgere un balordo, quel goffo, e dolce di sale che è davvero. Egli si farà scorgere. Vuoi tu che io mi faccia scorgere? *cioè Beffare, burlare ecc. Per mostrare, manifestare.* Questo dall' alto ne si scorge; Si dilettava, si piaceva di scorgere puledri; *cioè ammaestrarli.*

Così scorto, *per Avveduto, accorto, guidato.* Fu cominciatore e maestro in digrossare i fiorentini e farli scorti in ben parlare. Eziandio i semplici far di ciò scorti e non curanti. E da voi scorti vi seguirem fedeli. — Così lo sguardo mio le facea scorta la lingua.

SCORNACCHIARE (scornacchiàre) trans. *Scorbacchiare.* Il tale

è rimasto scornato e scornacchiato. *Per Gracchiare, cicalare, parlare assai senza bisogno e con vana malignità.* Egli ha sentito scornacchiar quella vecchia.

SCORNARE (scornàre) trans. *Rompere le corna.* Egli scornò i buoi. *Per Svergognare, sbeffare.* Scornava forte costoro. Ella li scornava in ogni peggior guisa. Bramo che il mio avversario se ne scorni; che ne vada, n'esca scornato, che ne rimanga scornato assai. Egli si tenne di ciò scornato. Si tornarono tristi e scornati a Pilato.

SCORNEGGIARE (scorneggiàre) trans. *Tirar per lato una cornatella scotendo il capo, e vale anche sonare il corno.* Soffia e scorneggia infin che non sei stracca.

SCORNICIARE (scorniciàre) trans. *Far cornici, term. d'archit.* Fa le mangiatoje intarsiate, i sedili scorniciati.

SCORONARE (scoronàre) trans. *Tagliar gli alberi a corona.*

SCORONCIARE (scoronciàre) intr. *Tener fra le mani la corona e dire o far vista di dire molti rosarj, quasi* Spaternostrare; *ambedue voci dell' uso, ma di viva espressione.*

SCORPARE (scorpàre) trans. *Mangiar bene e assai, che dicesi anche stare co pie' pari.*

SCORPORARE (scorporàre) trans. *Separare una cosa dal corpo al quale è stata incorporata. Cavar dal corpo, dall' eredità, e simili.* Voleva i beni materni si scorporassero pel figliuolo.

SCORAZZARE (scorazzàre) intr. *Correre in qua e in là interrottamente, e talora per giuoco.* La notte scorazzava qua e là senza guardia. *Per far correrie, depredare.* Arse l' armata e scorazzava tutto quel mare.

SCORREGGERE (scorrèggere) trans. *Rendere licenzioso, scorretto.* Perocchè lo rettore sostiene e regge e lo rettore rapisce e scorregge. Invece di correggere, scorregge; *cioè insegna a sproposito.* Ne verrebbe l' opera scorretta. Non è gente disciplinata, ma sciolta e scorretta. In secolo si scorretto non si amano virtù.

SCORRERE (scòrrere) intr. *Si dice il correre o muoversi di quelle cose che scappando dal loro ritegno camminano troppo più velocemente di quel che bisognerebbe, come ruote e simili.* Le terre non vogliono essere nè alte, nè dirupate; sicchè non rovinino e scorrano giù. I fiumi quando abbondano scorrono tosto gonfi dal loro letto e cominciano a deviare. *Per Trascorrere, lasciarsi trasportare.* Fu ricettato dai Baroni, che erano scorsi a mal fare. Si partirono scorrendo (devastando) quella terra.

La città fu scorsa più di: *cioè saccheggiata. Per Trasportar con prestezza.* Che tu abbi però la ripa scorsa. *Per Andare o venire all'ingiù, cadere al basso.* Ne' poggi ove la terra scorre si possono far più giusti. Altri dicono che ne' luoghi, dove scorra acqua, sia meglio piantarli. *Per Mancare, venir meno.* Quando il bel parto già nal mondo scorse, Lasso, così m' è scarso Lo dolce mio soccorso. — L' uve salde e non maculate, nè troppo scorse di maturezza. *Per Leggere, vedere o narrar con prestezza.* Bisogna scorrere in prima l' origine di questo conto. Così scorrere il ventre, il paese, la cavallina; scorrere col cervello *vale impassare.*

Così Scorso. *Per sregolatezza, licenza, trascorso.* Egli ha dato, incappato, s' è incappato 'in questi scorsi. Spesse fiate il parlar la menzogna può procedere da scorso di lingua. Egli è errore di copista o scorso di penna. Tiberio disse, non essere allora tempo di riforme, nè mancherebbe chi le facesse se vi fosse scorso di costumi. Di qui è scorso l' oso che già dicemmo. Diede una scorsa al libro.

SCORRUBBIARSI (scorrobbiàrsi) trans. *Adirarsi, crucciarsi,* Cominciò forte a scorrobbiarsi e bestemmiare.

SCORTARE (scortàre) trans. *coll' o stretto vale il contrario d' allungare, accorciare.* Scortava i ferri troppo longhi. Scortano anche gli scoltori le loro figure ne' bassi rilievi. Scortate di misure, smontate di colore. Il salame con totto ciò scortava a più non posso. Ora si acorti e si stringa. Così scortava soa vita. Si adoperava perchè fosse acortato il soo esilio. Fece conoscere per lo bello scortare gli ignodi. *Coll'o largo vale Far la scorta, accompagnare. Così* Scorta. Mi diede a scorta una schiera de' suoi. I più gagliardi mi erano scorta, mi facevano scorta. Combattute le scorte ebbe soa ogni cosa.

SCORTECCIARE (scortecciàre) trans. *Levar la corteccia.* Ha scortecciato il mio fico e spogliato. Si elegge qoella non tarlata, non nera, nè scortecciata. Si stacca da sè e si scorteccia.

SCORTICARE (scorticàre) trans. *Tor via la pelle.* Pigliatolo appena lo acorticavano Fo scorticato vivo. *Per similit. Sbucciare.* Se il pesco fa le pesche nocchiorose e fracide, scorticalo un poco longo la terra. *Per cavar di sotto altrui assolutamente danari.* Nessun bene scortica come la Lena. *Per rapire.* Egli attende a scorticar tutti, scortica chi può. Tanto ne va a chi tiene, qoanto a chi scortica. Scortiear sè perchè altri ingrassi. Chi non sa scorticare intacca la pelle. Pelle che non pooi vendere, non la scor-

ticare. Alla prova si scortican gli asini. Scorticare il palato.

SCORTINARE (scortinàre) intrans. *Disfare la cortina.*

SCORTIRE (scortire) trans. *Scorciare, far più corto.*

SCORZARE (scorzàre) trans. *Levar la scorza, perder la scorza e met. Spogliare, deporre.* L'erbe e gli alberi scorza e disonora. Tutto si scorza e si rinnova. Scorzatevi del vecchio peccato. *Così* Scorza. Spiccava la scorza degli alberi. Era il mantel di scorza di castagna. Lasciando in terra la terrena scorza.

SCOSCENDERE (scoscèndere) trans. *Rompere o spaccare.* Scoscende i rami del pesco che patisce. Torre che rovina e si scoscende; *cioè si apre, spacca.* Scosceso è il monte in somma e dirupato.

SCOSCIARE (scosciàre) trans. *Guastar le coscie, slogarle; e vale anche allargare smisuratamente le cosce in guisa che si sloghino.*

SCOSSARE (scossàre) trans. *Fare scossa, scuotere.*

SCOSTARE (scostàre) trans. *Discostare.* Scostò da sè la mano di lei. Si scostò alquanto da terra. Non volle scostarsi dal costume degli antichi.

SCOTENNARE (scotennàre) trans. *Levar via la cotenna.* Scotenna un pezzo di carne secca. E quello svena e quell' altro scotenna.

SCOTOLARE (scotolàre) trans. *Battere colla scotola il lino.* Era morbido come lino scotolato. E col coltel da Pedrolin di legno su pel capo gli scotola i capegli; *cioè gli dà.*

SCOTTARE (scottàre) trans. *Far cottura col fuoco nel corpo dell' animale.* Scottare con acqua bollente. Pian ch' ei mi scotta. *Per Recar travaglio, dispiacere eccessivo.* È troppo scottato del passato. Alleggerì le riscossioni de' grani che più scottavano. Mi è scottato il sacrifizio che v'ho fatto. Chi si sente scottar tiri a sè i piedi. Chi è scottato una volta, l' altra vi soffia su.

Così Scotto. Non aveva onde pagare il suo scotto; *cioè* parte. *E per far penitenza del fallo.* Pagò molto doro scotto. Stava a scotto cogli altri; *cioè a mensa comune.*

SCOVARE (scovàre) trans. *Cavar del covo e si dice delle fiere; vale anche scoprire, scoprire i fatti altrui, gli andamenti d' alcuno.*

SCOZZARE (scozzàre) trans. *Contrario d' accozzare e si dice per lo più delle carte da giuocare quando si mescolano.*

SCOZZONARE (scozzonàre) trans. *Domare, ammaestrar cavalli o altro da cavalcare. E metaforic. Dirozzare alcuno non*

pratico, *scaltrire*. Si dice scozzonar cavalli e così voce più gentile scaltrire.

SCREDERE (scrèdere) intr. *Non creder più quel che s' è creduto una volta*. Ulisse si pacificò col popolo e fece scredere le predette cose.

SCREDITARE (screditàre) trans. *Levare il credito*. Screditava chi gli dava ombra. Metteva i suoi maggiori in gran discredito. Fu avuto, tenuto da tutti nel maggior discredito.

SCREPARE, SCREPOLARE (screpàre, screpolàre) intr. *Crepolare*, *fendersi*, *fare screpolo o crepatura*. I marzolini screpolano e si fendono. Era calce, intonaco tutto screpolato. Tutti gli affreschi di lui screpolarono.

SCRESCERE (scrèscere) intr. *Contrario di crescere*, *scemare*.

SCREPAZZARE (screpazzàre) *Lo stesso che scoppiare*, *crepare*.

SCRESPARE (screspàre) trans. *Disfar le crespe di cosa increspata*. Più si allunga, si screspa.

SCREZIARE, SCRIZIARE (screziàre, scriziàre) trans. *Macchiare con più colori*, *fare screziato*. Lo screziò in mirabil guisa. Era screziata di bei colori. Panni screziati, veste screziata, lista di color varj. Il suo vestire era tutto screzii e tresche.

SCRICCHIARE, SCRICCHIOLARE (scricchiàre, scricchiolàre) intrans. *Fare quel piccol strepito di cosa secca e dura che voglia rompersi*: *e scricchiolare si dice di qualsivoglia cosa dura o consistente*, *la quale renda suono acuto nell' essere sforzata o nello schiantarsi*. Scricchiola sempre la più trista ruota.

SCRINARE (scrinàre) trans. *Sciorre e distendere i capelli*. Aveva i crini diligentemente scrinati. Si scrinava i capelli. Scrinava i cavalli; *cioè tagliava loro il crine del collo ed un poco anche la coda*.

SCRITTURARE (scritturàre) trans. *Distendere in iscritto come* scritturar le ricette, ecc. *Far molte scritture*, *scrivere ogni menoma cosa*. Scritturava i forestieri, ecc. *Così*: Fu scritturato il tale al teatro ecc.

SCRIVACCHIARE (scrivacchiàre) trans. *Scrivere biasimevolmente o inutilmente*.

SCRIVERE (scrivere) trans. *Significare ed esprimere le parole colle lettere*. Mal fa chi scrive se non scrive aperto. Procedette a scriver lettere. Libri scritti a penna. Non scriveva mai. Scrive in pessimo carattere. Scrivo a risposta. Quelli che scritti sono alla nostra compagnia *cioè ascritti*. *Per notare*. Egli faceva scrivere

tutti quelli che la potevano più degli altri. Egli scrisse le molte opere. *Per ascrivere, attribuire.* Questo lo scrivo a cortesia vostra, a vostro dono, a bontà votra, a vizio, a colpa di lui. Gli fu scritto ad errore, a gran fallo. Le scriveva a gratitudine, ad affetto, ad amicizia. Fece la scritta della compera. Vidi una scritta che dicea lui essere il reo. Non venne ferma, conchiusa la scritta. Se non mente lo scritto, la ragione è mia. Il diede, fece in iscritto, per iscritto. Sono assai gli scrittori, ma molti più i plagiarj, i copisti. Fu scrittore in vetro, in legno. Tale scrittorello fu di gran presunzione. Mise, diede scrittura del fatto. Sono da ragguagliar le scritture. Ne' suoi scritti sono i molti sgorbi, assai mende, I suoi scritti riboccano di bellezze, di errori, di menzogne. Ne' suoi scritti dipinge sè stesso. Non tessè mai scritto, che avesse del buono, che sentisse dell'ingegnoso, dell' uomo, l'uom di genio, il genio, il valente nell'arte. Il suo scritto fu notato, appuntato di gran scarioni. I suoi scritti non sono avuti, tenuti la bella cosa. Scrivendo come vien viene, è sempre ammendato, biasimato d'errori, di falsità.

SCROCCARE (scroccàre) trans. *Far che che sia alle spese altrui, specialmente del mangiare e bere.* Scrocca i pranzi e le cene. Scroccava continuo le persone; *cioè faceva scrocchi, usure ecc.*

SCROCCHIARE (scrocchiàre) trans. *Fare scrocchii.* Non si restava dal far scrocchii. Voleva sfamarsi a scrocchio. Dava altrui lo scrocchio; *cioè ingannava.* Pigliava lo scrocchio, *s'ingannava.*

SCROLLARE (scrollàre) trans. *Crollare.* Era dal vento fieramente scrollato. Scrollava il guizzante dardo. *Metaf. Per agitare, tribolare, far danno. Vedi* Crollare.

SCRISCIARE (scrisciàre) intrans. *Si dice del formare e far rendere quel suono che esce dal pan fresco o d'altro secco e frangibile nel masticarlo.* Messo in bocca non iscrosci punto fra' denti. Sentiva lo scroscio delle fave. *Si dice anche del bollire che fa l'acqua smoderatamente. Così*: Udirono il grande scroscio delle navi che si percuotevano. Rideva a scroscio; *cioè smoderatamente.* Ruppe, uscì, diede in un scroscio di risa. La pentola bolliva a scroscio.

SCROSTARE (scrostàre) trans. *Levar la crosta.* Scrostava il pane. Scrostò un pezzo della dura corteccia. L'opera, il dipinto si è scrostato in molti luoghi.

SCRUNARE (scrunàre) trans. *Romper la cruna.* Aveva gli aghi spuntati, scrunati.

SCRUPOLEGGIARE, POLIZZARE (scrupoleggiàre, polizzàre)

intrans. Non sono così facili a scrupoleggiare. Scrupoleggieno per ogni menomo che, per una anche innocente celia. Scrupolizzò per forma, che perdeva il senno.

Così Scrupolo. Lo scrupolo è una vana e le più volte bugiarda apprensione. Dava in continui scrupoli. Aveva scrupoli di eresia. Pativa molto di scrupoli. Voleva vivere, contentarsi fuor d'ogni scrupolo, si fa uno scrupolo di coscienza uno sguardo, un detto vano, inutile. Si recava a scrupolo il fisare una donna. Cadde in gravi scrupoli. Aveva, teneva a gran scrupolo il parlare, l' usar seco alla dimestica. Non fu potuta vincere, liberare, sanare de' suoi scrupoli. Gli moveva, suscitava sempre nuovi scrupoli. Si beffava dei suoi scrupoli. Era travagliata da scrupoli. Eran notaje, avevano voce, erano proverbiate di scrupolose ecc.

SCRUTARE, SCRUTINARE (scrutàre, scrutinàre) trans. *Fare scrutinio.* Dio scruta, scrutina i cuori, e ne penetra ogni più ascoso pensiero. Voleva si facesse una recata di Guelfi che s'avessero a scrutinare per Priori.

SCUCIRE, SCUSCIRE (scucire, scuscire) trans. *Contrario di cucire.* Si fornì d' ago e refe per ricucire i panni quando si scuciono.

SCUDARE (scudàre) trans. *Difendere, quasi quasi coprir collo scudo.* Che da levante Gerusalemme scuda. Lo scudato guerrier non però teme. *Così* Scudo, *arme, difesa.* Gli fece scudo di sè. Imbraccia lo scudo e l'affronta. Non aveva scudo da parare i colpi della nemica fortuna. In lui era la forza e lo scudo d'Italia. Italia aperta a tutte brame, era scudo a sè stessa.

SCUFFINARE, SCOFFINARE (scuffinàre, scoffinàre) trans. *Limare, raschiare colla scuffina.*

SCULACCIARE (sculacciàre) trans. SCULETTARE (sculettàre) intrans. *Il primo vale dar delle mani sul deretano per lo più a bambini, e il secondo andare dimenando le natiche.*

SCULTARE (scultàre) trans. *Scolpire. Si usa però in generale solo nell'add. verbale.* Se ne vedeva l' imagine sculta in marmo.

SCUOTERE (scuòtere) trans. *Muovere e agitare una cosa violentemente e con moto interrotto, finchè si muova.* L'accomodava ad un palo, sì che venendo vento non la possa scuotere. *Per levarsi di dosso, allontanare.* Noi vogliamo piuttosto scusare i vizj che scuoterli. *Per liberarsi, purgarsi.* Conoscer non puote chi sè del fallo ben prima non scuote. Scosse il giogo del nemico; scossero impavidi quel duro giogo. Non fu mai che si scuotesse d'ad-

dosso quella rea passione, quel brutto vizio. Quando sarà che tu mi veda scosso da questa carne; *cioè*, *privo*, *libero*. Tu puoi scuotere ecc *Vale tu puoi dir e fare ciò che vuoi*. Non altrimenti Achille si riscosse, che mi scoss' io; cioè mi riscossi. *Così* Scuotere la testa, il sacco, ecc. Scuoter le busse, le bastonate ecc. *vale non curarle*.

SCURARE (scuràre) intrans. *Divenir scuro*, *oscurare*. Poco dinanzi scurò la luna. E di un punto n' è scurato il sole. *Parlandosi della vista vale abbagliare*. Tremò tutta la sua persona e scurogli la vista. I suoi occhi diventarono scurati. *Fig.* Scurò la gloria del padre. Per lo scuro de' templ nulla è di certo, nè di virtuoso. Più non dirò, e scuro so che parlo. Non ne parlava allo scuro. Era allo scuro del fatto. Faceva un tempo molto scuro. Lo scuro del volto il faceva manifestamente, adirato. Mi sguardò scuro; Scuro nel volto e minaccioso.

SCURE (scùre) *accetta*, *bipenne*, *strumento da tagliare legname*. Gli pose in mano la scure funesta. Gli diede della scure nella mano. Gli menava della scure sul capo, e in breve l'ebbe morto. Si diede della scure in sul piè; *vale operare in svantaggio proprio*.

SCUSARE (scusàre) trans. *Contrario di accusare*, *procurar di scolpare*. Si scusò il meglio che sapeva e poteva. Lo pregava mi scusasse. Io mi scuso a voi di tal colpa. *Per risparmiare che che sia servendo in sua vece*. Sono al portare adatti e scusano gli stivali. Se alle galline si pongono l'uova de'pavoni, scusa le madri dal covare. Tutto scusavalo di quella colpa e il rendeva meritevole del perdono. A te mi scuserò del fallo. Il Dante stampato in Roveta, quanto a lezione, scusa un codice; *cioè supplisce un raro codice*. Non è offesa da scusare. Niuno iscusi dicendo: io non ho che dare ai poverelli. Tito non è bisogno che io scusi. Non lo volle avere, abbiatemi, tenetemi per iscusato di ciò.

Così Scusa. Qual fora stata al fallo degna scusa? Accattava, colorava, mendicava le sue scuse. Il pregava, avesse ciò in buona, in ragionevole e giusta scusa. Era tale una scusa che lo accagionava molto maggiormente. Mi dilungò da lui sotto scusa di provvedere meglio a' miei bisogni. Non fece degna, onesta scusa del suo fallo. Ad ogni errore aveva preste le sue scuse. Il ricevette a buona scusa, a scusarsi. Non so scusa che a lui valesse. Non ci degnò di scusa. Non sapava di ciò appuntare qualche onorata scusa. Io non lo aveva, teneva per degno di scusa. Lo ricevette, accolse al perdono, a scusa. Non sapeva nè ragione, nè scusa a

giovarlo. Confessato il fallo implorò, chiese, impetrò scusa. Non gli menò buone le sue scuse. La sua scusa non fu avuta valevole. Studiava scuse a scolparsi. V'andava sotto colore di scusa, sotto scusa di pentimento, ma nel fatto ora altrimenti.

SDARE (sdàre) intrans. *Impigrirsi, cessar dall'operazione per infingardaggine.*

SDEBITARE (sdebitàre) trans. *Uscir di debito, o per similit. soddisfare ad alcun obbligo.* Mi sono sdebitato d'ogni promessa fattavi. Non ho modo a sdebitarmi con voi. Datemi innanzi occasione, datemi il bello, il destro di potermi sdebitare con lui. Voi m'avete porta bella occasione di sdebitarmi con loro; si voleva sdebitar meco, ma gli fallirono sempre i modi.

SDEGNARE (sdegnàre) trans. *Non degnare, dispregiare, avere a schifo.* Sdegnava la viltà della servil condizione. Gradisce e sdegna. Il suo fattore non si sdegnò di farsi sua fattura. Sdegna di averlo a parente, a compagno. *Per adirarsi, pigliare sdegno, aver per male.* Il marito se ne accorse e se ne sdegnò forte. Mi sdegnò veder nel fango cotesto glorioso. *Si dice delle piante quando si seccano o non attecchiscono.* L'abete ed il cipresso rimondi sdegnano e non vanno innanzi. *Per mettere sdegno fra le persone, far che altri si adiri.* A sdegnar gli altri troverà altro consiglio. Io potrei l'altre offenderlo e sdegnarle. Niente poteva porre in tranquillo quello sdegnato. Non è cosa che lo sdegni mai. Sdegnava per un nonnulla.

Così Sdegno; *cruccio, ira, furia, rabbia.* Dovete dir pietosa e senza sdegno. Gli entrò il maggiore sdegno. Prese di ciò un grande sdegno. Era corrivo, presto agli sdegni, allo sdegnarsi, all'adirare. Mi aveva in grand' ira e sdegno. Montava a ogni celia in furiosi sdegni. Ne moriva di rabbia, di sdegno. Faceva a sdegno i pietosi sentimenti. Il prese, pigliò un ardente, fiero, impetuoso sdegno. Fu vinto, pigliato da cieco, implacabile, acerbo sdegno. Studiava a torlo giù de' suoi sdegni. Entrava in rabbia e sdegno più bestiale che umano. Quietava, ammansava, tranquillava i suoi sdegni, sdegnuzzi. Era anzi un poco sdegnosetta che no. Aveva molto della sdegnosa. A quello sdegnoso ogni menomo che pareva grave. Dispettava sdegnoso d'ogni cosa che gli sortisse, corresse, dicesse contraria, in contrario. Cessa ogni sdegno, ogni timore, ogni ira e alla virtù de' presenti perdona l'errore de' trapassati. Si accese di gran sdegno al tradimento de' suoi capitani. Sentiva in cuore il maggiore sdegno. A tanto tradimento ruppe, prorup-

pero in fierissimi sdegni. La donna invelenita, invidiosa attizzava, accendeva, suscitava i suoi sdegni. Pinse lo sdegno in atto e condizion di cieco Diè fuori in tali sdegni che avevano del furioso.

SDENTARE (sdentàre) trans. *Rompere qualche dente di un istrumento od ordigno come sega, ruota, ecc. Così* Bocca, mascella sdentata. Sdiacciàre intrans. *Contrario di diacciare.* Sdigiunàre intrans. *Rompere il digiuno* Sdilacciare trans. *Dilacciare.* Sdilinquire intrans. *Intenerire, divenir troppo liquido, infiacchire, render debole.* Sdimenticàre trans. *Dimenticare, far dimenticare.* Sdimettere trans. *Dimettere.* Sdipignere trans. *Spegnere, cancellare lo scritto, il dipinto.* Sdire trans. *Disdire.* Sdiricciàre trans. *Cavar le castagne del riccio.* Sdisocchiàre trans. *Cavar gli occhi.* Sdoganare trans. *Cavar di dogana.* Sdogliàre intrans. *Uscir di doglie.* Sdolère intrans. *Cessar di dolersi, restar privo di dolore.* Sdondolàre trans. *Dondolare.* Sdonnàre trans. *Mettersi in libertà, porsi in libertà.* Sdonneàre intrans. *Snamorarsi.* Sdonzellàre intrans. *Baloccarsi, donzellarsi.* Sdoppiàre trans. *contrario di addoppiare.* Sdoppiar le consonanti *vale far le sentire sdoppiate.* Sdormentàre trans. *Destare.* Sdormentìre trans. *Destare, eccitare.* Sdormire trans. *Destarsi.* Sdossàre trans. *Contrario di addossare in signific. di lasciar la briga, la cura di un negozio, e cavar di dosso.* Sdottoràre trans. *Contrario di addottorare, privare della dignità o privilegi di dottore.* Sdrajàre intrans. *Porsi a giacere.* Si sdrajarono sull' erba. Si gittò sdrajato in su que' greppi. Sdrisciàre, Sdriscire trans. *La chiamata che si fa colla lingua per avvertire dolcemente il cavallo.*

SDRUCCIOLARE (sdrucciolàre) intr. *Scorrere del piede quando posa sopra cosa lubrica.* I piedi gli sdrucciolavano. Sdrucciolava l' inverno. Non sapeva di sdrucciolare. *Per simílit.* L' anguilla m' è schizzata di mano, che sapete com' elle sdrucciolano. *Per scendere velocemente.* Ne vedeva dai monti sdrucciolare le migliaia. *Per Trapassare, trascorrere e per lo più si prende in cattiva parte.* Molte femmine sdrucciolavano ad abbominevoli, iniqui tradimenti: *cioè a commettere iniqui ecc.* Le passioni fan l' uomo sdrucciolare. Sdrucciolò in sì fatta colpa.

Così Sdrucciolo ecc. *Sentiero che va alla china e dove con difficoltà si può andare.* Dovunque trovava sdruccioli e trappole. Posto l' un de' piedi in isdrucciolo cadde in terra boccone, e poco fallì non ne rimanesse morto di subito. Poteasi meglio dipingere il rovinio delle pietre rotolate giù per lo pendio dello

scoglio fracassato, e che stavano colà smosse e in isdrucciolo, quasi scaricatesi l'una addosso all'altra? *Per l'atto dello sdrucciolare.* Caduto per isdrucciolo del cavallo, fu morto da' nemici. Dava in continui sdruccioli. *Così* Versi, rime sdrucciole. Era un sentiero sdrucciolevole; molto si tremava di lei che correva in su que' sdruccioli, pe' sentier sdrucciolevoli.

SDRUCIRE, SDRUSCIRE (sdrucìre, sdruscìre) trans. *Scucire, e per. similit. Aprire, fendere, spaccare.* Sduràre trans. *Togliere la durezza.*

SÈ (sè) *pronome.* Di sè nascendo a Roma non fe' grazia. E quivi ad istanza di sè la faceva stare. Fra fuor di sè. Pigliò sopra di sè l'impresa. Ciascuna verso di sè bellissima. In grande stato il mantenne appresso, presso di sè. Volse contra di sè ogni male. Faceva danno a sè. Quando la gelosia gli bisognava, del tutto se la spogliò: sel fece chiamare e gli disse. Tornando indietro abbiate a voi, con voi il bargello. La fece stare dirimpetto a lei. Rientrava in sè, dentro a sè. Sè ad ogni lor servigio offerse. Confessò sè essere stato ingannato. Ordinò fra sè il come condur doveva la cosa. Tornato in sè tutto confortato conobbe il vero. Aveva tra sè cominciato a trattar del modo. Tirò sopra sè la cortina. Costui per sè non mi spiace. Furo cattivi per sè. Si faccia di per sè. Lo farà per sè. Chi fa per sè, fa per tre. Andava sopra sè, sopra di se. Dee l'uom recarsi sopra di sè, sopra sè, in sè stesso. Tenga sopra di me il giudizio. Stava il giudizio in lui. Stava sopra sè, sopra di sè. È stato alquanto sopra di sè. Faceva ogni cosa da sè: v'andò da sè solo. *Così* Fa da sè, fate da voi ogni cosa. Stava molto in sè, di per sè. Non volle andar seco. Si rimase poi sempre seco. Seco stessa immaginò la cosa. Seco proposero di fargli questa beffa. Il papa lo aveva seco dispensato da ciò. Disse seco stesso. Seco in lieta vita dimorò.

SECCARE (seccàre) trans. *Privar dell'umore, tor via l'umido.* La fanno seccare ne' forni. Si ingegnava di rinverdire le seccate radici. *Per divenir secco.* Talchè si secca ogni sua foglia verde. *Per mandar male, importunare.* Tu mi secchi. Secca il fonte della pietà. *Così* Secco. Il rame non s'acconcia a secco. Mi diede un saluto così a secco. Era murato a secco. I tiranni murano a secco. Balenare a secco *vale balenare a ciel sereno.* Annestava sul secco. Ogni cosa si rimase a secco. La nave rimase, restò in secco. *Fig.* Mentre faceva le sì gran speranze, si rimase in secco. Misero le navi in secco. Il vino sapeva di secco, sentiva di secco; *cioè sentiva l'odor del legno.*

SECOLARIZZARE (secolarizzàre) trans. *Rendere secolaresco, ridurre a secolare.* Il papa lo secolarizzò; furono tutti secolarizzati. *Così* Secolo. Il secol nostro onora. Tornò alle vanità, ai mattezzi, alle laselvia del secolo; abbandonato il secolo teneva vita solitaria. E da poi si rimase al secolo, nel secolo. Era fuor del secolo a tale notizia. Erano quasi usciti del secolo, *cioè avevano perduto quasi il senno.* Tu mi cavi del secolo; *cioè di cervello.* Io non ho nè la storie, nè gli autori, nè i secoli alla mano come voi.

SECONDARE (secondàre) trans. *Seguitare, andar dietro così nel pensare come nel parlare.* Maraviglia se mi secondi. Il secondava in ogni cosa. Il popolo, sollazzato, secondava il piacere, le voglie, i disegni, ogni capriccio di quel suo matto tiranno. Egli ci andava a versi, ci secondava in ogni menomo che. Seconda ogni passione: lo secondavano ne' suoi sdegni, piaceri, pensieri, inclinazioni. *Si usò anche per venir dopo, venire o trovarsi in secondo luogo.*

Così A seconda ecc. Lungo il fiume se ne andava a seconda. Ogni affare gli andava, gli correva, riusciva prospero, a seconda. Non era cosa mai che non gli dicesse, tornasse a seconda. Rinaldo va pur dietro alla seconda ecc. Seguiva alla seconda di lui. Navigava costretto alla seconda de' venti. Stava sempre a seconda di lui. — Io ti saprò bene secondo donna fare un poco d'onore. E' quivi secondo cena sprovveduta furono assai bene serviti. E secondo uom di villa, secondo contadini, sono orrevoli. Secondo la età, il tempo, la condizione, era cosa molto bella. *E qui secondo vale* per.

SEDARE (sedàre) trans. *Quietare.* Trasse a sedare quel moto popolare. Sedata l'ira, lo scisma, tornarono i qoieti di prima.

SEDE (sède) nom. astr. *Sedia, seggio, ricovero, residenza, ricetto.* Non aveva sede ferma. Egli fermò colà la sua sede. Ecce sua sede Costantinopoli. Trasmutò, cangiò di sede, la sua sede. Si mutarono di sede. Trascelse, elesse Roma a sua sede. Lo cacciò, depose della sua sede.

SEDERE (sedère) intr. *Riposarsi.* Si levò da sedere. Non gli era dato di sederle accanto. *Per stare semplic. Dimorare.* Siede Parigi in una gran pianura. Sedeva tra lui e me. Nè ancora vi siete potuto porre a sedere; *cioè prender quiete.* Furono messi tosto a sedere; *cioè deposti di carica.* Egli sedeva a mensa coi suoi più cari o molto cosa sua. Egli siede a scranna censurando

ognuno. Gli prese il ticchio di sedere a scranna di gazzettiere. Lino di Roma sedette papa anni quindici. Sedeva tra i pretori di Roma. Non dava da sedere a persona. In lui sedeva la vittoria e la pace.

SEDURRE (sedùrre) *Distorre altrui con inganno dal bene, e tirarlo al male.* Seduceva i popoli a falsa libertà, a libertà ingannevole, bugiarda. Se l' amor proprio non mi seduce, l' eletto sarò io. Gli seduceva ad averli suoi, ad amicarsegli ecc. Ma quell' anima fiera non fu potuta sedurre.

Così Seduzione. Usava ogni maniera di seduzioni, di atti a guadagnarlo alla sua. Pose, mise in opera ogni fatta di seduzioni a atornarlo dal suo pensiero. Aveva seduzioni da femmina. Le sue seduzioni caddero a vuoto, fallirono del tutto, caddero priva d' effetto. Il guadagnava a sè con lusinghe e seduzioni. Vinto dalle loro seduzioni si voltò all' altra parte. Studiava ogni dì nuove e più lusinghevoli seduzioni. Le sue seduzioni il fanno manifesto, lo testimoniano un ipocrita, un menzognero.

SEGARE (segàre) trans. *Ricider con sega; tagliare in due alcuna cosa con che che sia; mietere: Tagliare semplic.* Segava del legname diritto a linea e quadretto. Segava i ferri, segava il fieno, i prati. Io ti segherò le reni. Segare un muro *vale Tagliarlo intorno ad una pittura e portarlo altrove.* Segare *dicesi da' Geometri per incrocicare, intersecare.* Segare *si usa anche per solcare.*

SEGNALARE (segnalàre) trans. *Rendere famoso, far segnalato.* Egli vi ha segnalato per tale nella sua morte. *Per Rendersi illustre.* Entrambi si segnalarono ad una guisa. Andava tra i più segnalati. Fece prove, prodezze segnalata. Fra in voce del più segnalato. Era notato in capo, in cima ai più segnalati. Era segnalato sopra i famosi.

SEGNARE (segnàre) trans. *Contrassegnare. notare, far qualche segno.* Segnava lo smarrito sentiero, le vestigie. La segnò a riconoscerla. *Per Firmare.* Di sua mano segnò il decreto. Quivi furono gli anni che si segnano in nostra puerizia. Però se la chiara vista della prima virtù dispone e segna ecc. *cioè impronta il suo suggello.* Però si segnan gli orciolin coi piombi. *Per cavar sangue ha troppo del francese. Pel segno della croce.* Segnaronsi e partirono. *Per maravigliarsi, farsi il segno della croce per maraviglia.* Quando vi penso ancora per maraviglia me ne segno. Ti segnasti bene questa mattina: ti sei segnato a mala mano; *si dicono quando ci è capitato o abbiam sfuggita qualche disgrazia.*

Così Segno. Sarebbe gran biasimo e segno manifesto di poco senno. Non mostrò segno, sentore di sospetto. Gli diedi segno di buona speranza. Dava segni di scemo, di mentecatto, ecc. Tra per questo e per gli altri segni conobbe esser egli quel desso. Fu dato il segno dei partire. Facevano segni di allegrezza, di gioja ecc. Al segno posto, al segno fermo innanzi usciron tutti in calca. Non diede, non mostrò, fece segni di odio, gioja, ira, dolore ecc. Pisa si governava a segno dei Gambacorti. Con tali segni, errar non dessi in quel viaggio breve. Bella cosa è il ferire un segno, che mai non si muti. Amor m'ha posto come segno a strale. Che ciò che tocca drizza in lieto segno. Erano strumenti da tirare, saettare a segno. Io nol fo cieco, ch'ei dà ben nel segno. Tutti tiravano, traevano nel segno. A tanto segno più muover li piedi. Dammi, signor, che il mio dir giunga al segno delle sue lodi. Non trapassava in alcun atto il segno della ragione. Lo faceva stare, lo teneva ben egli a segno. Si tornarono tosto a segno. Non aveva segno sulla persona di alcuna percossa. Di cotai segni variato e scolto Era il metallo delle regie porte. Era asciutto a segno che spolverava. Da lunga stagione è fatto segno della malevolenza, invidia altrui. Fu scomunicato col segno de' reprobi. Chi però ben gusta allo scopo di questa ingiuria. Di leggieri s'accorge che non ferisce ad uno stesso segno, lo strale delle parole è quello dell'intenzione. In ogni cosa dava nel segno. Non falliva mai il segno.

SEGREGARE (segregàre) trans. *Separare.* Fu segregato, lo segregarono dagli altri.

SEGRETO (segrèto) *nom. astr. Cosa occulta o tenuta occulta, arcano, mistero.* Non fidava a persona il suo segreto. Manifestò, appalesò, fece chiaro questo segreto di tanto momento. Non fu potuto scovrire, sapere un tal segreto. Tenere il segreto è di ragion naturale. Mi chiarì, notiziò di tale segreto. In suo segreto mi teneva un da poco. Riandava in suo segreto i casi passati. Non confidava, non apriva i suoi segreti a persona. Non rivelava i segreti de' suoi. Fece venir le genti in segreto. Gliene diede solenne promessa in segreto. Egli non ci ha guardato, tenuto, attenuto, osservato il segreto. Egli fermò nel suo segreto di non voler punto ritornarlo in quell' onore che prima. Io tolsi ogni uomo dal suo segreto. Era in segreto ragionamento, colloquio, parlare con lui. La campò per una porta o parte, per una viuzza segreta. Non era cosa così segreta che non trapelasse, che non se ne avesse

qualche sentore, Io non l'ebbi mai per un segreto, per uom segreto.

Così Segreta. *Vedi carcere.* Fu gittato in profonda, oscura, cupa segreta.

SEGUIRE, SEGUITARE (seguire, seguitàre) trans. *Andare o venir dietro e dicesi tanto del corpo che d'altro.* Quelli cominciarono il fuggire e questi a seguirli. Che tu mi segui ed io sarò tua guida. *Per continuare.* Comandò la reina, che seguisse l'ordine dell'incominciato sollazzo. *Per secondare.* Disposto sono di seguire in ciò il piacer vostro. Seguitava ogni loro voglia, capriccio. *Per eseguire, appigliarsi ad alcuna cosa.* Si correva il grave pericolo in seguire, seguitare un tale consiglio. Non volle seguire l'avuto comandamento. *Per succedere, avvenire.* Campandolo da morte non gliene seguì merito alcuno. Oltre a questo ne seguì la morte di molti. Niuna riprension può cadere in seguire il suo volere. Laddove non seguendolo ne potrebbe avvenir noja e forse morte. Io temo che di ciò infamia non me ne segua. Dalle quali cose seguirà certo un gran bene. Cadde in un crudele pensiero, ed al pensiero seguì senza indugio lo scellerato effetto. A questa brieve noia seguiterà prestamente la dolcezza che v' ho davanti promesso. Ne segua quel che ne vuol seguire, io ho fermo il mio partito. Io temo che poi ne segua cosa, per la quale perda il fanciul mio. E certo non può fallire che alla lingua non segniti il suo ristoramento. Non sapeva del male che ne poteva seguitare. Seguiva le vie traverse e più fuor di mano. *Fig.* Ed or convien che col pensier la segua. Mostra quel che val l' arte chi a natura segue. Or seguendo (passando) altre considerazioni, resta a parlare della tribù. *Per venire in conseguenza.* Da tutto questo ne segue, ch' egli fu salutato re. *Per ridondare.* Ciò gli segue in gravissima pena, in molta gloria, onore, dispregio ecc. Se noi siamo colpevoli, siamo contenti, che tu lasci seguire la giustizia; che vada innanzi la sentenza; *cioè che abbia effetto.* Ad essa seguitarono molti lieti giorni. La regina impose il seguitare alla Fiammetta. Poco dell'altrui fatiche curavansi, dove la loro utilità vedessero seguitare. Altri mi serrava, mi attraversava il cammino da seguitarla. Andrò seguitando di considerar la cosa. *Per perseguitare.* E però non lasciò, non rifinì di seguitare la chiesa. *Per conseguire.* Considera lo smisurato beneficio e frutto che ne seguitiamo. *Per procedere, tirare innanzi.* Confortati di seguitare grandemente

in tutte le cose. Sdegnava di seguitare in ciò il mio piacere di novellare.

SELCIARE (selciàre) trans. *Lastricare di selci, acciottolare.*

SELLARE (sellàre) trans. *Metter la sella.* Sellò, fece sellare i cavalli. *Così* Sella. Non era mai montato in sella. Cavalcava a bisdosso, senza sella. Non v'era cavallo, che gli facesse vuotar la sella; *cioè che lo facesse cadere.*

SEMBIANTE, SEMBIANZA *Nom. astrat. Aspetto, volto.* Sembiante fece, che ciò a grado gli fosse. Fece sembianza d'inchinar l'animo al lor volere. Non mostrava pur sembiante, sembianza di addolorato, di tristo, di colpa. Il suo sembiante leggeva l'innocenza di lui. Faceva i più strani sembianti. Fu la cosa per sembiante indugiata. Appariva in sembiante di reo. Non mutò sembiante per dolor che sentisse. M'aveva sembiante di ingannatore, di tristo.

SEMBRARE (sembràre) intrans. Fiorentino mi sembri veramente. Il marito che spasimava di lei, non trovatala, e disperato di riaverla, diede in ismanie e poi in furie così, che sembrava, se già non l'era, impazzato. *Per rassomigliare.* Tu sembri nel parlare a Vinizio. *Per ritrarre, far simile.* E l'immortali dee sembrar nel viso Di fanciulla amorosa almo sembiante.

SEMENTARE, SEMINARE (sementàre, seminàre) trans. *Gettare il seme sopra la materia atta a produrre.* È terra che rende i frutti non seminati. Seminava a cavarne buon frutto. *Per spargere, divolgare.* Seminava falsa dottrina. Seminava calonnie a diffamarlo. *Per commetter male tra le persone.* Semina odj, zizzania, discordia, ecc. Dava il guasto a' seminati. Mandava, recava a male ville, arbori e seminati. Incendiò i seminati, perchè non restasse al nemico alcuna cosa da vivere. Tu dai nel fanatico, e mi sembri uscito del seminato: e vale uscir di tema o soggetto che si ha tra mano. Tu mi hai quasi cavato, tratto del seminato. Ogni cosa d'erbe odorose è di bei fiori seminata. Drappo seminato d'uccelletti. Seminator di scandalo e di scisma. Seminatrice di guai, di mali, di nimicizie, di discordie. *Così* Seme, semenza: Di mia semenza cotal paglia mieto. A purgar venne di ria semenza il buon campo romano. Le mie parole esser den seme, che frutti infamia al traditor ch'io rodo. Di lei non rimase seme. Dice con semi di dolore indegni. Non era terra da seminarla, da porre, mettere a seme, a semenza. Uscirono, discesero da nobilissimo seme. Ogni erba si conosce per lo seme. Di buon seme mal frutto mieto.

Venne da indegno seme e traditore. Non è seme da mettere, da averne, cavarne, sperarne buon frutto. Questo seme non alligna in quest'aere. Non è terra da simil seme.

SEMENZIRE (semenzire) trans. *Far seme, produr seme.*

SEMPITERNARE (sempiternàre) tran. *Far sempiterno.* La ruota che tu sempiterni.

SEMPLICITA,SEMPLICE (semplicità, sèmplice). Prendevano gran festa della sua semplicità. L'avevano per uomo semplice, di gran semplicità. Ha del semplice, dello schietto. Fu gran discorso, fu discorso molto della sua semplicità. Libero dire in semplici parole. Teneva molto del semplice. Parlava semplice, usava semplice, operava, usava alla semplice.

SENNEGGIARE (senneggiàre) intrans. *Val quasi grandeggiare, far pompa di senno, mostrare di averne molto.* Vuol senneggiare e n'esce schernito. Senneggia cogli ignoranti.

SENNO (sènno) nom. astr. *Sapienza, prudenza, sapere.* Era persona di grave, maturo senno. Uom d'alto senno. È gran senno talvolta il tacere. Di senno pareva pareggiar Salomone. Il domandare è senno a chi sa più di sè. Di rado bellezza fa meschianza con senno. Io tengo per fermo che egli non sia in buon senno: Tu sei fuori di senno. Tu sei uscita di senno, fuor del senno. *cioè impazzata.* Se vi guarderete da loro, da questo vizio, farete gran senno. Lasciali digrignar pure a lor senno. Se a mio senno farai, sarai felice. Egli fa ogni cosa di suo senno, arbitrio, voglia, e il poverino non ha bricciola, non ha pur sentore di senno. Egli fa gran senno di non si accorger punto della viltà già manifesta delle sue genti. E con questi sai chi ne viene ed è quinto fra cotanto senno. Questo dunque ti manderò, e tu ne farai a tuo senno. Se il linguaggio della teologia fosse tutto così, i poeti farebbero molto senno a studiare in Agostino e in Tomaso meglio che in Omero e Virgilio. Ognuno che pone mano alla pubblicazione dei testi inediti, se non è talpa vedrà a che bestiali spropositi, a che ruina di senno conduce la stolta fede dell'autorità dei codici senza aver prima l'occhio a quella della critica. Non pose in ciò briciola di senno. Mise in quest' affare, usò il meglio del suo senno. Era nel fiore, nel forte del senno. Questa matta arroganza si può compatire come delirio d'uomo fuori del senno, caduto privo di senno. E non erano scemi, manchi di senno, come lo si dava bugiardamente ad intendere. Mi cavava di senno. La rabbia il cavò, il tolse di senno. Ma s' egli sia bel senno il porre ad una stessa

bilancia un parlar licenzioso e un parlar regolato, ciò rimanga al giudizio di chi meglio di noi intende rigor di favella. Le passioni traggono, cavano l'uomo di senno. Così adoperando voi uscirete di senno e farete vergogna. Chi favella daddovero, dice da buon senno. Era munto, vuoto di senno. Sapeva di senno a mente ogni cosa. Ognuno va col suo senno al mercato. Del senno di poi ne sono ripiene le fosse. Recò a senno quegli avventati e sbadatoni. Lo fece entrare in senno, lo mise in miglior senno che innanzi. Diffettava del senno che si voleva in questa paurosa impresa. Non aveva senno da cotali imprese. Lo tornò, rimise, le ritornava in senno ad averle preste ai suoi bisogni. Poichè fu contento d'ogni sua voglia riebbe, ricuperò il senno. Voltò il loro senno dalla sua. *Così* Giudizio, ecc.

SENO nom. concr. *Quella parte del corpo che è tra la fontanella della gola a il bellico.* La madre aveva, portava al seno il bambino che poppava. Se l'accolse in seno. Lo raccolse al seno, in grembo. Non sapeva spiccarselo, dilungarlo dal seno. S'accostava al suo seno e lo colmava di baci. Le donne, spaventate, irti i capegli, co' bamboletti al seno gridavano pietà, misericordia. Si trasse di seno l'uno de' tre pani che si teneva. Metteva in seno le pietre. Si cavò del seno un pugnale e lo ferì a morte. *Per similit.* Dentro al vivo seno di quell'incendio tremolava un lampo. Candida come neve il seno, ignuda il seno e tutta livida e pesta metteva di sè pietà. I pargoletti si tuffavano in seno alle madri. — Riparò in quel seno di mare.

SENSO (sènso) nom. astr. *Potenza o facoltà per la quale si comprendono le cose presenti.* Dietro a' sensi, vede che la ragione ha corte l'ali. Non volse gli occupati sensi. Aveva un senso fino, acuto, squisito in ogni cosa toccava le arti. Regnano i sensi e la ragione è morta: *cioè la sensualità.* Era uomo, persona, donna di sensi orgogliosi, d'alti sensi, di sublimi sensi: *cioè intelligenza sublime.* Queste parole di colore oscuro vid'io scritte al sommo di una porta, Perch'io, maestro, il senso lor m'è duro. Non aveva il senso, il vero senso della cosa. Penava a capirne, comprenderne, diciferarne il senso. Nelle sue parole non era senso alcuno. Gli diceva, studiasse bene il senso dell'autore.

Così Sensitivo. Le chiusero ogni virtù sensitiva. Sortì da natura cuor sensitivo. Era sdegnoso oltre modo e sensitivo.

SENTENZIARE (sentenziàre) trans. *Dar sentenza, giudicare.* Lo sentenziarono colpevole: fu sentenziato reo di sì fatta colpa,

scismatico, sollevatore di ribellione. Fu per sapientissimo della Grecia sentenziato dagli oracoli. Il re sentenziò che fossero incamerati nel fisco i suoi beni. *Per condannare per sentenza.* Tra per l'omicidio e per lo furto furono ambedue sentenziati al fuoco. I Romani sentenziarono ch'egli fosse condannato nella testa. Facevano combattere i sentenziati a morte.

Così Sentenza. Pronunziò, diede la più giusta sentenza. Nella pratica non osserva la sua vera sentenza. Tutti questi detti dicono in sentenza la medesima cosa. Tutti in una sentenza concorsero, si accordarono. Tutta la dotta Italia ha già consentito nelle tue sentenza. Fu per sentenza spoglia d'ogni aver suo. La sentenza non cammina forse con giusto piede? A detto, a senno della sentenza di lui. — Ell' è la santa pace, che il mondo liberò d'ogni sentenza. Le mie parole di gran sentenza ti faran presente. La sentenza andò come si temeva. Sospettava forte di favorevol sentenza. La sentenza era data. Stavano alla sentenza di lui. Egli diede sentenza finale. La sentenza fu divolgata, usci la sera. A tale sentenza ei corse per l'ossa il brivido della morte. Entrò in gran timore della sua sentenza. Appellavano alla sentenza de' giudici. Si richiamarono di quella troppo severa sentenza. Aveva un dir sentenzioso. Era breve e sentenzioso.

SENTENZIEGGIARE (sentenzieggiàre) intrans. *Recare scrivendo molte sentenze, stare sulle sentenze.* Tacerò dell' eccesso del sentenzieggiare per non vaneggiare su cose vane.

SENTIRE (sentire) trans. *Term. generico, col quale si esprime comunemente il soffrire o ricevere tutte quelle impressioni che si producon nel corpo* o *nell' animo.* Si sentiva tutto consumare: sente l'atroce dolore. Si sentiva infuocato, arso, si sentiva battere, palpitare il cuore. *Si dice più particolarmente di alcuni sensi. Dell'udire.* Io gli immagino sì, che già li sento. Non sento il suon dell' amorose note. Io gli sento, che sono tra loro in segrete parole. *Dell' odorato.* Io sento il maggior puzzo, che mai sentissi. Ne sento la dolce fragranza, l'odor soave. *Del gusto.* Di picciol bene in pria sente sapore. E quivi sentì i primi frutti della sua amicizia. *Del fatto.* Egli cominciò a sentir più freddo, che non avrebbe voluto. Il ronzino si sentiva pungere. *Per conoscere, intendere, sapere, accorgersi.* Si ricca donna deve esser contenta, ch'altri viva del suo, ch'ella nol senta. Quel che tu vali e puoi, credo che il sente ogni gentil persona. Tu sei saviissimo e nelle arti, nelle lettere, nelle scienze, nelle cose di Dio senti molto

avanti. Mandossi dunque al giovane a sentir del suo volere. Come ti sofferiva l'animo di dir di lei, sentendoti aver fatto quel medesimo che ella fatto aveva. Nè che mai di questa cosa alcun sentirebbe se non un suo compagno. Quelle donne, che tra voi sentono di Dio, seguono la forma loro. Se ti senti, se ti sai in peccato mortale sei tenuto di confessarti incontanente. Egli si sentiva di aver ben servito l'amico. *Per credere, riputare, avere opinione, giudicare, stimare, essere di parere.* Io non lo sento di così grosso ingegno, di mente così grossa come tu dici. Dalla misericordia di Dio mi pare che niente sentiste. Questo medesimo pare che senta sant' Agostino. Sono cristiani e nondimeno sentono male, non sentono gran fatto della grazia di Dio. Ditemi quello che ne sentite. Gli disse come ne sentivano: quello che ciascun sentisse del pro o del contro. Oggi ne sento tutt' altramente. *Per aver sapore.* Il vino vecchio per vecchiezza sente d'amaro. Sentiva di cotto, di muffa, di muffato, di rosa, d'arancio. *Per acconsentire.* Non sentì la sua lezione, nè vi fu presente. Confessarono, che sentirono il trattato. Sentir d'alcuna cosa *vale parteciparne, rassomigliarla.* Ella sente troppo dell'umido. Giova a coloro che sentono della milza: *cioè che hanno male alla milza.* Egli si sente al braccio. Più non sentì di quella infermità. Per gran dolore incominciò a sentire di febbre. Sentiva del guercio. Sente anzi dello scemo che no; sentiva alquanto della testa. E quei del primo sentono del pagano. Sentiva nel suo fare assai del tiranno. — Sentì molto bene, sentì male questa notizia. In breve Arriguccio si sentì; *cioè si destò.* — E sentironsi tanto di questa rotta, che lungamente stettero a casa. Io son tutto divenuto sì freddo, che appena sento di me. Il membro che non si sente è più lungi dalla salute: *cioè che non ha senso. Per fare intendere, avvisare.* Senza farne alcuna cosa sentire ai giovani si misero in via. Egli si fece sentir forte; *Disse con forza le sue ragioni.* Sentir per uno *vale esser della sua.* E chi per Turno sentendo, e chi per Drance, avevano tra loro varj bisbigli. Voi sentite a rovescio di ciò che vi capita innanzi: *cioè tutto al contrario.* Egli era uomo grande, ma sentiva forse un po' troppo il suo ingegno, il suo valore, la sua virtù, ecc. Egli sentiva troppo di sè, sentiva troppo avanti di sè. Nelle sacre cose sente tanto avanti che nessuno il pareggia. Intervenne che il popolo si sentì col detto messere; *cioè si accordò.* Queste vaghezze di elocuzione sono talmente sparse per tutto il poema, che nulla mai vi ritrovi

di trascurato, nulla di scabro, nulla di quell' orrido che talvolta fa duro sentire in Lucrezio; tutto insomma è spirante di quella mollezza che Orazio diceva conceduta per singolar dono delle muse a Virgilio, e che Quintiliano appellava esquisita eleganza e decoro. Questo è ciò che riscalda l'anima e ne mette in movimento il sentire. Impose silenzio a quelli che lodavano il sentito motto, il parlare di Guido: *cioè l'acuto*, *sottile*, *accorto*, *parlare ecc.* Essi hanno in orrore più che la morte, ciò che sente alcuna cosa del disonorevole e del basso. Arbori nè virgulti, nè punto di verde non v'era; ma tutto sabbion morto e ghiaia distesa e piana; senz' altro bene che una piccola fonte d' acqua; ma tanto in sull' orlo al mare che ella sentiva di salmastro più che di dolce. Me ne sentirò alla borsa per assai tempo. Non sentiva onore, gratitudine, affetto, stima, amicizia per nessuna persona, gli fosse pur anco stretta per sangue. Invece di sentir obbligo del ricevuto benefizio, portano odio al benefattore. Non sentiva il suo dovere, dover di sorta: non sente onore, amor di patria: non sente invidia, odio, vendetta, ecc.

Così Sentimento. Poche ve ne trovò che avessero buon sentimento. La quale mi vinse ciascun sentimento. Fu di tanto sentimento (*senno*) nelle leggi, che ecc. Uomo di molto valore e sentimento. Che cor, misero Ugon, che sentimento Fu allora il tuo, che di morte vedesti l'atro vessillo aventolarsi al vento. Covavano i più crudeli sentimenti. Era di pravi sentimenti. Nutriva, volgeva in cuore maligni sentimenti. Fu allora per uscir di sentimento. Era fuor d' ogni sentimento. Il cavò, il trasse di sentimento, del suo sentimento. Portava sentimenti affatto diversi. Non allignavano in lui cotali sentimenti. Lo sapevano, il tenevano, lo credevano in sentimenti nemici, contrarii, favorevoli. Era sperato di buoni sentimenti: sospettato di tristi sentimenti.

SENTORE (sentòre) *nom. astr. Odore.* Spandeva intorno un soave sentore. *Ma meglio che in questo suo senso proprio, oggidì quasi dismesso del tutto, si usa ne' seguenti modi per Indizio, avviso, romore.* N' aveva avuto prima sentore. Ne' suoi scritti egli non mostra sentore di eleganza, di leggiadria. A que' dì non era pur sentore delle navi a vapore. Non ha sentor d' arti, di scienze, di lingua ecc. Non faceva sentore alcuno di ciò. Tutti stavano in sentore della cosa.

SEPARARE (separàre) trans. *Disgiungere*, *dividere*, *segregare*, *spartire*, *sparare*. Le separò cautamente. Non fu separata altro che da morte: si separarono. L' una si separò dall' altra.

SEPPELLIRE (seppellire) trans. *Sotterrare, metter sotterra.* Fu seppellito, sepolto a grande onore. Lo seppellirono nel campo. *Per Nascondere.* Seppellì il meglio, il più prezioso che aveva. *Così.* Gli diedero solenne, pomposa sepoltura. Lo adagiarono nel sepolcro. E temo che un sepolcro ambedue chiuda.

SEQUESTRARE (sequestràre) trans. *Allontanare, separare.* Sequestra i puri dagli impuri. Stavano sequestrati dal consorzio umano Fece sequestrare i suoi beni per guarentigia della dote. Li sequestrò ambedue in casa a ricomporli in pace.

SERA (sèra) Faceva la sera. Calava la sera. Anzi vespero a me fa sera. A chi non preme il caso fa sera senza avvedersene. Non vide mai l' ultima sera. Era sul far della sera. Nube dipinge da sera e da mane. Menava le sere da lei.

SERBARE (serbàre) trans. *Conservare, mettere in serbo.* Serbatelo a miglior tempo. Li serbasse pel verno. *Per Ritenere.* Dio serbò a sè il far questi prodigi. *Per Indugiare, differire.* Serbava i digiuni alla vecchiaia. *Per Aver cura.* Se gli serbavano molto diligentemente. Serbava il resto ad altra volta. Chi ce lo serba. La poca vita che la mia vecchiezza mi serba. Non ti serbò fede, amore, amicizia. *Così* Serbo. Dava le sue migliori cose a serbo, in serbo, da tenere in serbo. Egli lo tenne, l' ebbe per lunga pezza in serbo. Stette in serbo un sei mesi. Le figlie andarono in serbo; *cioè in educazione ne' monasteri.* Pagava il serbo delle figlie; *cioè la pensione.*

SERENARE (serenàre) trans. *Far sereno, divenir sereno e metaf. Quietare.* Alla perfine il cielo serenò, il giorno serenossi. Poi serenato sè, serenò gli altri. Serenò la tempestosa mente. — L'esercito osteggiava al sereno. Faceva il più bel sereno. Chi fece del seren troppo gran festa, avrà doglia maggior nella tempesta. Fuggi il sereno e il verde. Il tempo si mutò, si voltò, cangiò in sereno. Il guardava con faccia serena. Faceva al sereno ogni cosa.

SERMONARE, SERMONEGGIARE (sermonàre, sermoneggiàre) trans. *Parlare a lungo, far sermone, predicare.* Sermoneggiava, grave essere alla modestia. Questa cosa fu sermonata in Parigi. Non gli pativa il cuore di sermonar colà. Passaro il tempo sermonando fra loro.

SERPEGGIARE (serpeggiàre) intr. *Andar torto a guisa di serpe.* Il piano serpeggia tra il fiume e i colli. Non trascinano il loro corpo per terra, nè vanno serpeggiando. Serpeggiando sale. Perchè il male non si dilati e serpeggi. Membrana serpeggiata di canaletti.

Così Sèrpere. Qual per tronco o per muro edera serpe. Chi può dir come serpe o come cresca già da più lati il fuoco.

Così. Ogni serpe ha il suo veleno. Si allevava in lui la serpe in seno. Mescolar la serpe tra l'anguille *dicesi dell' essere accorto e trattar coi semplici*. Andava a modo di serpe. La strada va, corre alla guisa di serpe.

SERPENTARE (serpentàre) trans. *Importunare, tempestare.*

SERRARE (serràre) trans. *Impedire che s' entri; e si dice di tutte le cose che s' aprono. Così* Serrar la porta, l'uscio, la finestra, la cassa ecc. Tal m' ha in prigion, che non m' apre, nè serra. Fu serrato il tempio a salvarlo dalla profanazioni. Guardava le chiavi a serrare ed aprire. *Per Tenere ascoso, contenere, terminare.* Ella dichiarò ciò che in prima serrava. Il giorno che la vita serra. Al serrar degli occhi si saldavano i conti. — Sai che la morte ne molesta a serra. Lo serrava, stringeva colle domande: *cioè incalzava, faceva violenza.* Il sole il serra e indura; *cioè lo stringe.* Si serrò cogli altri; *cioè si unì, congiunse.* Parea quando alle pecore si serra il lupo. Ma si serra con lui di mal talento. Gli si serrarono addosso, intorno. Vinca la crudeltà che fuor mi serra dal bell'ovile. Chi ben serra, ben trova. Gli serrò il basto, i panni addosso; *e vale Stringere, e quasi violentare alcuno a far la propria volontà.* Serrar la lettere *vale Ripiegarle, sigillarle.* La madre entrò in serrati ragionamenti con lui. Il cavallo ha serrato da un pezzo.

Così Serra: *Riparo, luogo stretto, tumulto, impeto, furia, calca.* E d' alta rocca sceno in bassa serra, simiglianti ripari di serre, di piantate, di boschi. I Vitelliani non potevano reggere a tanta serra. Gli aveva massi a sì gran serra, che di fatica eran sudate e rosse. Non sostenne la serra de' nemici. Pensò di fare sì gran serra ai nemici da atterrarli. Egli aveva una sì gran serra intorno che sciogliersene non poteva. Altri fece la serra: *lo circondò. Così* Serre di frutti, di fiori. — In quel serraglio di via non poteva distendersi, nè fuggire. Guardava il serraglio delle fiere. Chiedeva, sciogliesse il serrame. Crebbero guardie a serrami.

SERVARE (servàre) trans. *Serbare.* Mi glorio d' esser servate alla stagion più tarda. Fu servata intatta. *Per Guardare, custodire.* Voleva servare il suo onore. Sono serbati con molte guardie. *Per Osservare.* Servava scrupoloso le leggi, la giustizia. Per tema di peggio servai i loro costumi. Non servavano legge alcuna. *Per Mantenere, conservare.* Non servò fede, amore, amicizia all' amico. L'oro non ci serva sani.

SERVIRE (servire) trans. *Far servitù, adoperarsi in pro d' altri.* I tre famIliari servirono le tavole. Io non lo potei servire di tutto. Il servì d' ogni cosa il richiese. Mi servì amoroso, fedele, attento, fidato, accorto, umile; la servivano ad amore, a stima, a rispetto ecc. Servite le prime mense calarono nel giardino. Furono serviti di eletto vivande. Io vi potrò servire di questa cosa ed anche di maggiore. Aveva da poterlo servire quando volesse. Serviva loro con grande amore. — Morire innanzi che servir sostenne; *cioè che stare in servitù. Per Meritare, guadagnare.* Domandan patti coloro che contro noi hanno servita morte. Non ti vogliono rendere il trionfo che tu hai servito nelle lontane battaglie. *Per Rimeritare, restituire.* Perchè non mi vuol prestare due scudi? non credi tu, che io te li possa ancor servire? — Di mia mano della coppa vi servirò. Di sua man servì il marchese, di coppa, di coltello e di eredenza: *vale servire di tutto punto.* Io mi servirò; gioverò di voi. Questo non giova, non serve a quello. Taluni servono al ventre a guisa di bruti. Tra l' un servito e l' altro si fecero le risa grasse. Il primo servito fu assai splendido. Allegava trent' anni di servito, di fedel servire. Il servire gli sapeva duro. Sentiva l' aspro e il duro del servire. A lui faceva molto spesso servigio di sue bisogne. Era gagliardo della persona, ne' servigi di casa, ne' fatti di guerra. E trovandosi di lui buono e leale servigio, il presentò di due mila lire, gli legò due mila lire. Menagli il mio cavallo e digli che ne prenda servigio. Egli non è uomo da sì fatti servigi. Si pose a stare a' servigi, in servigio di lui. S' acconciò a' servigi di lui. Gli s' acconciò per servo. Entrò a servirlo in opera di servitore. Da un uomo si cava maggior servigio, che non da una fante. Tutto m' offersi, mi profersi presto, pronto al suo servigio. Altri non può essere a così fatto servigio. Il ringraziò di quello che in servigio di lei aveva adoperato. Si mise con lui per servidore. Gliolo mise in casa per servo. A tal signore, tal servo. Con franca povertà servo ricchezze! Comperò un legno da corseggiare e l' armò e guarnì d' ogni cosa opportuna a tal servigio. Era la più carina fanciulla che faceva attenta e amorosa i suoi servigiuzzi.

Sdegnava la viltà della servil condizione. Teneva il corpo servile all' anima. Nessun di servitù giammai si dolse. La signoria viene infin di servitù. Dimorava, viveva, stava, era in servitù. È pativa, penava, disperava in quella dura, travagliosa servitù. Fu cavato, libero di servitù. Vennero tratti, francati da quella penosa,

grave, antica servitù. Il menò schiavo, in servaggio, in servitù. Teneva gran servitù; *cioè gran famiglia di servi.* Io tengo molta servitù con lui; *cioè Ho molta conoscenza e familiarità con lui.*

SESTARE (sestàre) trans. *Aggiustare, assestare. Così* Sesto, *ordine, misura. e* Sesta *str. per misurare.* Che sesto può darsi in questa confusione e disordine. Avèva gli occhi fuor di sesto. La bocca torna al suo sesto. Poneva, metteva in sesto ogni cosa. Temendo molto di lui parlava colle seste e avveduto.

SETE (séte) *nom. astr. Appetito e desiderio di bere.* Aveva, pativa la maggior sete del mondo. A contentar sua sete studiava. Questo non mitigava, non ispegneva la sua sete. Mi moriva di fame, di freddo, di sete. Affogo di sete. Gli cavò la sete, gli trasse la sete. Pativa della gran sete, penava di sete, satollò, saziò la sua gran sete. Ammorzava la sua gran sete con alcun che. *Fig.* A trar l'estiva sete ai fiori, all'erbe. Ad ogni gran sete ogni acqua è buona. Avevano gran sete di buona dottrina.

SETOLARE (setolàre) trans. *Nettare i panni colla setola; e Fregare i lavori dorati o da dorarsi col pennello di setole.*

SETTEGGIARE (setteggiàre) intr. *Far setta;* Cominciarono a setteggiare e voler cacciare l'un l'altro. *Così* Setta. Fecero setta insieme. S'accostarono in setta col collegio de' giudici. Tenevano setta contro il papa. Si strinsero insieme facendo setta. Si strinsero insieme in una gran setta.

SFACCETTARE (sfaccettàre) trans. *Tagliare le faccette, affaccettare.* Piedestallo sfaccettato negli angoli. Sfacchinàre intr. *Durar fatica e portar pesi da facchino, durar fatiche grandi.* Sfaldàre trans. *Dividere in falde.* Sfaldellàre trans. *Affaldellare, ridurre, in faldelle, istritolare, sfarinare.* Sfallàre, Sfallire trans. *Errare, far male il conto, smarrire il diritto viaggio, la navigazione.* Sfalsare trans. *Scansare, render falsi scansando i colpi dell'avversario.* Sfamare trans. *Disfamare, trar la fame.* Fece Diana sfamare i suoi cani del proprio fianco. Sfamò le brigate. *metaf. Saziare, contentare.* Le passioni non sfamano mai. Quando fu sfamato così, stette cheto. Sfanfanàre trans. *Struggere, disfare, consumare.* Sfangare trans. *Camminar per lo fango, trapassare scalpitando il fango.* Acciò la lena gli durî e sfangar possa ogni pantano. Sfanga de' pantani. Or si sfanga; sfangava le scarpe. Sfardàre trans. *Smascherare, manifestare l'altrui malizia.* Sfàre trans. *Disfare, guastare, consumare.* Nel martire mi sfaccio a poco a poco. Fece una bolla che si sfà. Si sfaceva in lagrime e in

pianto. Sfarfallàre intr. *Forare il bozzolo ed uscirne fuori i bachi da seta divenuti farfalle.* Bozzoli sfarfallati: *Fu detto anche delle cicale. Per dir farfalloni.* E non crediate ch'io sfarfalli. Sfarinacciàre, Sfarinàre intr. *Disfarsi in farina o ridurre in polvere a guisa di farina.* Sfarinerà come zucchero raffinato. Sfasciàre trans. *Levar le fasce.* I bambini si fasciano e si sfasciano. Non so chi lo sfasciasse. *Per toglier cosa, abbattere.* Sfasciarono la città di muro. Era quasi tutta sfasciata. *Per Dislegare.* Le sfasciò le gioie dell'oro in che erano legate. Sfastidiàre trans. *Tor via il fastidio, la noja: vale anche Racquistare il gusto.* Lo stomaco si sfastidia. Sfatàre trans. *Dispregiare, farsi beffe, mettere in ridicolo.* Sfatava Tiberio come da meno. Sfatava il regno e le sue forze. Sfavillàre intr. *Mandar fuori faville.* Sfavillava di mirabil luce. Ove sfavilla il mio soave fuoco. E che pena è in voi che si sfavilla? Ardendo in sè sfavilla i raggi suoi. Sfavillando sorse in quella parte e lei nella sua luce nascose. Le pietre rotolate sfavillavano orribil fuoco. Tale splendore sfavillava da lei. Io vedeva la spada sfavillar d'intorno. Si levò un vapore sfavillante. Grande fiamma di sfavillante fuoco. I suoi occhi sfavillavano.

SFAVORIRE (sfavorìre) trans. *Contrario di favorire.* Quelli che la sfavorivano erano Nicolò e la parte sua. Sfecciàre. *Togliere le feccie e sedimenti.* Sfederàre trans. *Cavar la federa.*

SFENDERE (sfèndere) trans. *Fendere.* Sferrajolare trans. *Levar di dosso il ferrajuolo.* Sferràre trans. *Levare o sciorre il ferro, e sciorre assol.* I mulini erano stati sferrati e guasti. Lo sferrò dal laccio incontanente. *Per Rimuovere violentemente.* Ogni natura di suo corso sferra. — Dico in quel punto, che l'anima si sferra. *Per Trarre il ferro dello strale, lancia ecc. restato nella carne.* Sferrami ch'io son morto, ed egli subito lo sferrò. *Così* Sferrare i cavalli. Sferzàre trans. *Dare o percuotere colla sferza.* Il demonio lo veniva sferzando. Sferzava i cavalli al correre. *Per Castigare.* Egli sferza la colpa dell'invidia. *Per similit.* Il sole dardeggiava, sferzava il campo. Sfetteggiàre trans. *Ridurre in fette.* Sfetteggia il salame. Sfiancàre intr. *Rompersi che che sia per interna forza nelle parti laterali.* Gli ossi del femore sfiancano all'infuora. Saliva il monte così sfiancato. *Così* Cavallo sfiancato. Sfiatàre intr. *Svaporare, mandar fuori il fiato.* Riceva l'aria dall'un lato e dall'altro sfiati. Col solo sfiatar delle nari corrompe ecc. *Per Rendere il fiato per lo più pel soverchio gridare.* Poteva ben io sfiatarmi, sfiatarmi in grida ecc. Sfibbiàre trans.

Contrario d'Affibbiare, *sciorre*. E subito spogliatosi, si sfibbia la gorgiera. Si voleva sfibbiare il petto e non poteva. Sfibbiati il seno. Or prendi e suona in quel ch' io sfibbio certa mia canzona; *cioè comincio a dire*. Sfibràre trans. *Sconcertar le fibre*, *guastarle*, *snervare*. Era fiacco, sfibrato. Sfidàre trans. *Incitare* o *chiamare a battaglia*, *disfidare*. Lo sfidava di morte. Ed a guerra mortal disse, vi sfido. Gli sfidò a battaglia, a particolar tenzone. Temeva non lo sfidasse; *Per Disanimare*, *Tor l' animo*. Quanto queste cose mi sfidano, e tanto più m' assecuran l' altre. *Per Diffidare*. Di questo non vi sfidate, che sicuro io mi sono e gagliardo. Sfidare alcuno *vale Dichiarare*, *presagire disperata la sua guarigione*. Ammalò si gravemente, che i medici lo sfidarono. Sfidatosi della sua fortuna Alfonso chiamò. Si mostrava sospettoso e sfidato.

Così Sfiducciato. *Che non si fida*. Gli uomini sfiducciati non sono buoni. Le donne incredule e sfiducciate.

SFIGURARE (sfiguràre) trans. *Disfigurare*. Lo scolera, lo macera, lo sfigura. E venne tanto sfigurato, che non pareva più quel desso di prima. Sfilacciàre trans. *Far le filaccie*. Sfilàre trans. *Contrario d'Infilare*, *disunir lo infilato*. Voi vi siete sfilata la corona; or bene la rifileremo. *Da fila*, *schiera*, *uscir di fila*, *sbandarsi*. La cavalleria si andava sfilando a poco a poco e risolvendo. Sfila, o che fretta; *cioè Scappa*. Si sfilan dietro al tamburin che guarda; *cioè vanno l' uno dietro all' altro*. Dietro alla sella, in sulla groppa il prese, sicchè sfilato in terra lo distese: *E vale uscir dal suo luogo una o più vertebre nelle reni*. Ecco fuggir la gente alla sfilata. Alla sfilata partendo in breve disfaron l' armata. Andavano a pochi, alla spicciolata; alla sfilata. Trassero colà alla sfilata.

SFILOSOFARE (sfilosofàre) intr. *Deporre la qualità di filosofo*. Chi vuol venire innanzi si sfilosofi, o si rimanga a casa ne' suoi stenti. Sfinire tran. *Disfinire*, *terminare*. Sfioccàre *da fiocco*, *nappa*, trans. *Spicciare*, *sfilacciare a guisa di nappa*. Sfiocinàre trans. *Cavare i fiocini*. Sfiondàre trans. *Scagliar colla fionda*, *e fig. Scagliar bugie*, *fandonie*, *lanciar campanili*. Tu sfiondi gran fandonie. Sfioràre trans. *Disfiorare*. Abbatte e sfronda e sfiora l' erbe. I monti avvampa e le campagne sfiora. *Nell' uso vale anche perdere il fiore*. Sfiorentinàre intr. *Lasciar l'uso de' fiorentini*, *cessare d' esser Fiorentino*. Io non mi vorrei per questo sfiorentinare. Sfiorire intr. *Perdere il fiore*, *contr. di fiorire*. Quando la

fava è sfiorita ama secco. Quelle che sfioriscono si serbano per vino. Sfioriti son cibo da furfanti: *cioè trascelti*. Non lasciar sfiorire il tuo volto; *cioè perdere il meglio della bellezza. Metaf. Per Perdere il migliore*. Dopo il 400 la lingua cominciò subitamente e sfiorire. Il pesco era sulla sfioritura, nel meglio, nel più forte della sfioritura. Sfittonàre trans. *Sterpare i fittoni*. Sflagellàre Sfracellàre e Sfragellàre trans. *Quasi interamente disfare infrangendo*. Tutta la testa gli sfracellò. Gli cadde vicino a men d'un passo, A guisa di foccaccia sfracellato. Colpì che sfracellan l'arme. Caduto isfracellossi in sullo smalto. Se Marcello cadeva sfragellava un mondo di rei. Sfeciàre trans. *Sgomberar la fece, spurgarla*. Sfoderàre trans. *Levar la fodera*; *cavar dal fodero*. Sfoderò la veste, il pugnale, la spada. *Per Cavar fuori*. Sfoderatemi qualche vostro sonetto. Vi sfodera di secco in secco un complimento alla boccaccevole; *cioè vi cava fuori inaspettatamente*. Sfogàre intr. *Esalare, sgorgare, uscir fuora*. Sfogò il fumo, l'abbondanza dell'acque, sfogato alquanto il fumo vide colui. *Per Mandar fuora, dare esito, alleggerire, sminuire, e il più delle volte si dice di passioni e d'affetti*: Sì che io sfoghi il dolor che il cor m'impregna. Tempo era pur di sfogare il doloroso core. *Così* Sfogava l'ire, gli sdegni, la rabbia, il caldo de' suoi affetti, il tenero della sua amicizia, il dolce piacere della sua vendetta ecc. — Si sfogava ciascuno di fare il meglio che sapeva. Ivi si sfogò di piangere e di dolersi a suo senno. Infinchè non sono sfogati di gridare. La piaga deve sfogar bene. Faccia che l'umor della vite sfoghi e si temperi. — Portici sfogati. Aria aperta e sfogata: campo spazzato, piano, sfogato a guisa di mare. Non dava sfogo all'acque, a' suoi desiderii, passioni, affetti.

SFOGGIARE (sfoggiàre) intr. *Vestir sontuosamente*. Sfoggiava in gran lusso. *metaf. per Eccedere*. Che nel dir mal d'ognun si sbraca e sfoggia. Faceva gran sfoggio di vesti, cavalli, carrozze ecc. In quest'anno i frutti e i peschi sfoggiano, fanno sfoggio, e *vale che ne hanno in gran copia. I cappellai dicono* Sfoggiare *all'operazione di allargare il cappello per metterlo sulla forma* Non lo lascia vestire sfoggiato, nè con alcuna leggerezza. Sfogliàre trans. *Levar le foglie, sfrondare*. L'ottobre sfoglia le piante. *E per usoire le foglie e separarle*. Le piante cominciavano a sfogliare. *Metaf. Per Dimagrare, cambiare*. Dimmi che cosa ti sfoglia in questo modo. Il vento, il verno sfogliò le piante. Sfognàre intr. *Uscir di fogna, e fig. per Nascere*. Lo mostra il primo che sfognasse d'Eva Sfo-

jàre intr. *Cavarsi la foia.* Del cui dolce liquor più volte Giove Vestito a peregrin si sazia e sfoia.

SFOLGORARE, SFOLGOREGGIARE (sfolgoràre, sfolgoreggiàre) intr. *Folgorare, risplendere a guisa di folgore.* Il cielo sfolgorava, *Metaf* Tra loro sfolgorava qualche arguta sentenza. *Si usò anche per Affrettare, eseguir con prestezza, dissipare, cacciar via.* L'altro così sfolgorato non ha così dello schietto e del grave. Fece sfolgorate spese; *cioè Smodate.* Lo sfolgorar degli occhi, del volto. *Omero disse pure* lo sfolgorio de' piedi.

SFONDARE, SFONDOLARE (sfondàre, sfondolàre) trans. *Levare e rompere il fondo.* Tolta ogni cosa, sfondarono il legno. *Per rompere che che sia passato da una parte all'altra, penetrare con violenza.* Quindi si cominciò a sfondar case, ammazzando ec. *Per tirar colla fonda.* E si sbalestri, imberci e sfondi. Vorrei potergli sfondolar la pancia. *Per affondare.* Fabio sfondò in quella memma. *Qual term. de' pittori vale apparir lontano.* Facendolo sfondare pare lontano. *Per levar tutto il vino.* Ai vini di poggio non isfondar mai botte e non l'alzare. *Per entrar con violenza in un luogo.* Finchè sfondato drento non si facea tiranno della stanza. *Per cadere in fondo.* Noi sfondolammo con sì gran fracasso. *Per rompere la lana in cambio di tirarla fuora, e si dice* Sfondare il panno. *Così* sfondo, sfondato. Il quadro aveva un gran sfondo. La volta è divisa in uno sfondo, in uno sfondato di forma ovale nel mezzo. Era sfondato, senza fondo. Empier di vivande la sfondata (insaziabile) gola di Vitellio. Non poteva addurre la vettovaglia all'oste per li sfondati cammini; *cioè guasti, rovinati.* Ricco sfondato *vale ricchissimo.*

SFORACCHIARE (sforacchiàre) trans. *Foracchiare.* Si sforacchieranno in mille parti. Tutto guasto e sforacchiato dalle ferite. Lo sforacchiò in mille guise. Sforcàre trans. *Levar l'ancora d'afforcamento, e ricondurla al bordo.* Sformàre trans. *Mutar la forma, trasformare, disformare.* La magrezza lo sformò. Era di persona piccolo e sformato. Sformano le faccie loro per mostrare che digiunano. Sformate queste scarpe; *cioè cavatele di forma.* Era sformato in volto, nella pancia, nelle gambe, ecc. Si levò una sformata tempesta di vento: *cioè ismisurata.* Non è da lasciare la sformata mutazione del suo vestire. Faceva sformati pensieri. L'Arno crebbe sformatamente; *cioè fuor di misura.* Sfornàre trans. *Contrario d'infornare, cavar del forno.* Tale inforna, che non isforna. Sfornire trans. *Tor via i fornimenti, spogliare.* Lo sfornì

dell' armatura. La città di Lucca era sfornita di gente. Sfortificàre trans. *Fortificare*. Sfortunàre trans. *Rendere sfortunato*. Tu non el trovavi s'egli non ci avesse sfortunati. Sforzàre trans. *Forzare, costringere, violentare*. Voleva sforzar Dio e la natura. Mal volontier lo dico, ma sforzami la tua chiara favella. *Per usar forza, violenza*. Gridava che lo volevano sforzare. *Per torre, levar via la forza*. Amor mi sforza e di saper mi spoglia. Dubitava che il peso non sforzasse la colonna con gran rovina di una parte del tempio. Non fu bisogno che mi sforzassi: s'era sforzato di uscir dalle loro mani: *cioè non mi bisognò far forza, affaticarmi*. Non voleva cosa sforzata. Il re era sforzato (privo di forza, spossato), debole di gente e di vittuaglia. Dava come sforzato. *Così* Sforzo. Fece il grande sforzo. Rintuzzò lo sforzo de' nemici. Faceva grandissimo sforzo a sua difesa: gli si attraversò con gran sforzo di genti. Sfossàre trans. *Cavare il grano della fossa*. Sfracassàre trans. *Vedi fracassare*. Sfranciosàre trans. *Disfranciosare*.

SFRANGIARE (sfrangiàre) trans. *Sfilacciare il tessuto e ridurlo a guisa di frangia o cerro*. Sfrascàre intrans. *Il moversi che fanno le frasche per vento o simile, levare i bozzoli dalla frasca*. Ode sfrascar la selva e genti nove mira là dove il rio scorrendo allaga. Allo sfrascare si vede quello che hanno fatto i bigatti. Sfratàre trans. *Cavar dalla religione, o uscirne*. Concedette ai frati lo sfratarsi. Sfrattàre trans. *Mandar via, e andar via prestamente*. Li sfrattò dal regno: sfrattarono tutti in un dì. Diede a tutti lo sfratto. Sgregacciolàre trans. *Leggiermente sfregare*. Sfregàre trans. *Fregare*. Sfrega spesso il dente con sugo di pastinace. Sfregiàre trans. *Tor via il fregio, l'ornamento, perdere il fregio, sfiorarsi*. Vostra gente ornata non si sfregia del pregio della borsa e della spada. *Per fare un taglio nel viso altrui, per offendere nell' onore, ingiuriare*. Mi sfregiò tutta nel volto. Mi sfregiava in ogni modo. Ha da due sfregi il viso guasto. Sfrenàre trans. *Cavar di freno*. Sfrenò il cavallo. *Metof*. Lussuria sfrena ogni tua vena. Non sfrenò la lingua in parole d' impazienza. Sfrena l'arco di Dio le sue saette. I cavalli si sfrenarono. Si sfrena ciascuno nell' ira, nel pianto. Di bocca e di lingua sfrenatissimo. Il numero sfrenato (eccessivo) de' testimonj. Andava, correva alla sfrenata; *Sfrenatamente*. Sfrenellàre intrans. *Per quel rumore che fa la ciurma nel calare i remi per sarpare*. Come al fischiar del comito sfrenella la nuda ciurma e i remi mette in voga. Sfriggolàre, Sfrigolàre intrans. *Quel romore o fragore che fa il*

pesce o la frittura nella padella mentre si frigge. Sento il pesce, il fegato che sfrigola. Sfringuellàre intrans. *Cantare del fringuello alla distesa e metaf. Parlare arditamente de' fatti altrui*. Nelle morti dei padroni le lingue sfringuellano. Sfrizzàre trans. *Friazare*. Sfrombolàre trans. *Tirare colla sfrombola*. Sfrondàre trans. *Levar via le sfronde*. Zappare e sfrondar viti. Sfrontàre intrans. *Prendere ardire o fidanza*. Mi sono sfrontato a venirvi innanzi. Sfronzàre trans. *Sfrondare*. Che vi sbarbichi Apollo e che vi sfronzi, sfrondi. Sfruttare trans. *Rendere, divenire le terre infruttuose, indebolirle*. Aveva un poderetto, ma sfruttato e male in arnese. Se non è fatto alcun tempo riposare si sfrutta e stancasi. *Trattandosi d' altro vale Cercar di trarre più frutto che si può, senza aver riguardo al mantenimento*. Sfuggire trans. *Scansare, evitare*. Non era nè meno sì piccolo, che sfuggisse l' occhio di chi l'osservava. A sfuggir quel pericolo s'era riparato in una bottega. Sfumàre intrans. *Esalare, mandar fuori il fumo ecc*. Ogni calore del letame sia esalato, cioè sfumato. Sfuma un poco il vin per la visiera. Lo spirito che sfuma nel tagliar la buccia d' un cedrato acerbo. Sfumato il sale cessa il bollore. L'acqua si sfuma al fuoco. *Metaf*. Farò versi di voi che sfumeranno. *Per svanire pur fig*. Finchè sfumi la memoria di questo fatto. *Qual term. pittorico*. Macchie di color nero che dolcemente sfumano in alcune onde o vene di color capellino. Agata di color bigio, nericcio, capellino, bianco e azzurrigno sfumato. Sgabbiàre trans. *Contrario d'ingabbiare, cavar di gabbia*.

SFURIARE (sfuriàre) intrans. *Lo usò il Bartoli*. Il vento sfuriò *e vale infuriare più di prima e anche dar giù* Gli lasciò andare una sfuriata d'ingiurie e di villanie. Sgabellàre trans. *Trarre le mercanzie di dogana, pagandone la gabella*. Andò a sgabellàre le tele. Sgabellò le sue merci. *Per simil. Liberarsi*. Si era sgabellato di lui: Sgagliardàre trans. *Tor la gagliardia*. Allor mi volsi come l'uom cui tarda di veder ecc. E cui paura subita sgagliarda. Sgalestràre trans. *Staccare il galestro dal masso*. Sgalettàre trans. *Da galetto, vale far mostra di vivezza e di brio per parere amabile e spiritoso*. Sgallinàre trans. *Rubar le galline, e mangiar lautamente, spollastrare girando da un luogo in un altro*. Sgallinava i pollai de' villani. Andava sgallinando intorno. Sgambàre trans. *Menar le gambe, camminar di fretta*. Il vidi che sgambava forte. *Per faticare, stancar le gambe*. Sgambar via. *per fuggire, darla a gambe*. L'ho fatto sgambar via di galoppo. *Così* Fiore sgambato,

il cui gambo è rotto. Sgambettàre intrans. *Dimenar le gambe, gambettare.* Passi chi vuole sgambettando, stansi a sedere. *Per stare in ozio* Standosene Lutero a sgambettare ed a ridere. Siedi e sgambetta, e vedrai tua vendetta; *cioè Non correre a furia a vendicarti e aspetta dal tempo la tua vendetta.* Sganasciàre trans. *Slogar le ganascie.* Con quel colpo lo ha sganasciato. Sganasciava dalle risa, per le risa ecc. Onde il mio ser per le risa sganasciava. Sgangheràre trans. *Cavar de' gangheri, scommettare.* Non fu potuto pur muover l'uscio, non che sgangherare. Sgangherarono tutte le porte. *Metaf. Levar di sesta, slogare, ec.* Morgante le mascelle tue ha sgangherate. Sgangherate le labbra innalza un grido lacerator di ben costrutti orecchi. Usci de' gangheri, era fuor de gangheri; *cioè fuor di cervello.* Sgannàre trans. *Cavare altrui d' inganno con vere ragioni.* E questo fia suggello ch' ogn' uomo sganni. Egli m'ha sgannato interamente della cosa. Conosciuto l'errore si sgannò del tutto. Sgaraffàre trans. *Sgraffignare, graffiare, rubare, portar via.* Sgarare, Sgarire tran. *Vincere la gara: cavar d'impegno, di gara;* Sgarire un ragazzo, correggerlo, e per fingere, affrontare il pericolo. Sgargarillàre trans. *Gargarizzare.* Sgarràre intrans. *Prendere errore o sbaglio, fallire, errare, perdar la strada.* Meglio sarebbe il dir s'io non la sgarro, ecc. Non la sgarrerà del tutto. Sgarettàre trans. *Tagliare i garetti.* Sgattajolàre intrans. *Trovar ripieghi, scansar la difficoltà e il pericolo.* Sgattigliàre trans. *Cavare, tirar fuori, sborsare.* Sgavazzàre intrans. *Gavazzare, godere, darsi buon tempo.* Sgemmàre trans. *Torre e cavare le gemme.* Le sfiorano, le sgemmano, disanellano.

SGHÈMBO nom. ast. *Tortuosità.* Andava sgembo e zoppiconi; *cioè storto.* Fra erto e piano era un sentiere sgembo. Sghermire intrans. *Contrario di ghermire, rilasciare, stoccarsi.* Sentendo lo caldo si sghermiron di subito. Sgherettare trans. *Sgarettare, tagliare i garetti.* Sghiacciàre intrans. *Contrario di agghiacciare.* Lasciò sghiacciar l'acqua. Sghignàre trans. *Farsi beffe, burlare, schernire.* Sghignazzàre intrans. *Ridar con strepito.* Sgobbàre intrans. *Portar sul dosso, sulle spalle alcun peso e usasi anche figur.* Sgocciolàre intrans. *Versare infino all'ultima gocciola, gocciolare.* Dite che lo sgoccioli nella vostra bocca: *e si usa per asciugare,* e sgocciolare il barletto, *vale dir tutto quello che un sa o che ha da dire.* Indugiàre, ridursi, giungere, aspettare, venire allo sgocciolo, alla sgocciolatura *Vagliono indugiare all' ultimo termine.* Sgomberàre, Sgombràre trans. *Portar via masserizie da luogo a*

luogo per mutar domicilio. Temendo il fuoco sgombravano i loro arnesi. *Vale anche Recar le robe nel luogo dovè si vuole far dimora, uscire, andar via, portar via semplic. dipartire, mandar via, discacciare, e Fig. Liberare, purgare.* Comandò dovessero sgombrar Lucca. Lo vostro regno che da sè lo sgombra. E sgombrar (purgare, liberare) di ogni nebbia oscura e vile. Rizzando attratti e sgombrando imperversati: attendeva allo sgombro. Sgombinàre trans. *Disordinare, porre in confusione.* Sgomentàre, Sgomentire trans. Li sgomentava tutti. Non voglio che tu ti sgomenti. Non ti sgomentisca ciò; Sgominàre trans. *Disordinare, porre in confusione, mettere sossopra, ecc.* Sgominò tutta la casa. Sgominava ogni cosa. Erano tutti sgominati. Sgomitolàre trans. *Contrario d'aggomitolare.* Sgomitolò tutto lo spago. Sgonfiàre trans. *Contrario di gonfiare.* Sgonfiò tutto in un tratto. Allora si sgonfierà: *Metaf.* Che la vostra superbia opprima e sgonfi. Ti farò sgonfiare dal mondo. Ti sgonfierò ad ogni modo. *Così* Gli sgonfi del pane, nobili sgonfi di tela d'oro. Sgonnellare trans. *Levar la gonnella e si usa anche per similit.* Sgorbiàre trans. *Imbrattar con inchiostro, scorbiare, ed anche scresiare, macchiare.* Gli sgorbj riboccavano. Di sgorbj ve n'aveva una bellezza. Sgorgàre intrans. *Lo sboccare, il traboccare, l'uscir fuori; uscir del gorgo che fanno l'acque.* Come ingorgare è mettere in gola, e così sgorgare è mettere fuora. L'acque sgorgavano a ribocco. *Per similit. Sporgere abbondantemente.* Fuori sgorgano lagrime e sospiri. *Metaf. Per diffondersi, spandersi.* Soperchiando i nemici sgorgò nelle terre vicine. *Si usa anche per svertare, schiodare.* Sgozzàre trans. *Tagliare il gozzo, scannare, ed anche tagliar la testa, soffocare, impiccare.* Sgozzava gli agnelli. Era rimasto sgozzato, morto di più ferite. *Vale anche* Votare il gozzo, e *Metaf. Dimenticare una cosa, comportarla e ben anco inghiottire.* Dolcibene non sgozzò mai tale ingiuria. Sgracimolàre trans. *Levar i gracimoli* e fig. *Levar via, diminuire.* Sgradàre trans. *Distinguere per gradi.* È da sgradare in spezialità per ordine il modo. Sgradìre intrans. *Dispiacere.* Pensoso dell'andar che mi sgradia. Le lettere così sgradite e svilite. Sgraffiàre trans. *Graffiare. È anche voce de' pittori, dipingere di graffio o sgraffio, è di chi lavora figure di metallo.* Sgraffia cogli artigli. Sgraffignàre trans. *Voce bassa, rubare, portar via.* Andava a sgraffignar pel vicinato. Sgrammaticare trans. *Spiegare con grammatica, dichiarare secondo che fanno i grammatici, e nell'uso corrente vale anche il contrario, Far errori, cadere in errori*

di grammatica. Io non voglio stare a sgrammaticare, come fate voi; sgrammaticava le parole degli accademici. Sgramuffàre trans. *Voce di gergo, slatinare, parlare in grammatico.* Sgranàre trans. *Cavare i legumi dal guscio.* Sgranava piselli: mangiava fave sgranate. Sgranchiàre trans. *Contrario di aggranchiare Mataf. vale snighittirsi, svegliarsi, stirarsi.* Sgranchire *lo stesso che sgranchiare, quasi uscir del buco come i granchi.* Sgranellàre trans. *Dicesi propriamente dello spiccare gli acini o granelli dell'uva dal grappolo. E per similit. Vale dir varie cose una dopo l' altra.* Sgranocchiàre intrans. *Mangiar cose che masticandole sgretolino.* La gatta ti sgranocchia il topo come un beccafico. Sgravàre trans. *Alleggerire, alleviare.* Li sgravò di que' balzelli. Saranno sgravati delle loro imposte. La provincia era sgravata di abitatori. Il cielo sgravato di nubi, ecc. *Per liberare da sospetto.* Sgravò la città di Roma. Sgravidàre intrans. *Disgravidare, Spregnare.*

SGRAZIATO (sgraziàto). add. *Senza grazia, svenevole, goffo, sgarbato, disavvenente, contrario di aggraziato, sfortunato.* Non por mente a quello sgraziato. Era di modi rustico, villano e sgraziato molto. Egli attribuisce la medesima sgraziata proprietà a questa voce, ma qui pure v'ha errore. Non so persona più sgraziata e villana di lui. Faceva lo sgraziato a malizia. Sortì natura sgraziata. Aveva, usava modi sgraziati, villani. Parlava sgraziato molto. Apriva gli occhi nella più sgraziata guisa.

SGRETOLARE (sgretolàre) trans. *Aprire, rompere, tritare, stritolare.* Dirompetelo, sgretolatelo. E si sentì l'arnese sgretolare. Che non isgretolò mai osso cane. Sgricchiolàre trans. *Scricchiolare, scrosciare.* Sgridàre trans. *Riprendere con grida o parole minaccevoli, garrire, rampognare, proverbiare.* Sgridandolo il vituperava: sgridava contra gli uomini. Piangendo mi sgridò, perchè mi pesti. Sgridati e confortati i suoi a ben fare si mise sopra i nemici. Quella gente sgridata ed ammonita. E gli altri vizj già sgridati e noti per tutto. Teme le sgridate e le battiture. Sgrifàre trans. *Guastare il grifo.* Vorrei avvisare gli sfacciati a quel modo, che si sgrifano i porci. Sgrigiolàre intrans. *Sgricchiolare.* Sgrignàre intrans. *Rider per beffe.* Che mi può fare il tuo sgrignare? Sgrillettàre trans. *Far scoccare lo scatto del grilletto d' un' arma da fuoco.* Sgroppàre Coll'o stretto trans. *Disfare il groppo, sciorre.* La fune il nocchier sgroppa. *Coll' o largo, guastare la groppa.* Un sasso par che Rondel quasi sgroppi. Sgrossàre trans. *Digrossare.* Sgrottàre trans. *Disfar la grotta.* Sgruffolàre intrans. *Grufolare.*

Sgrugnàre intrans. *Darsi de' colpi nel viso*. Sgruppàre trans. *Svoltare, cavar del gruppo*. Sguagliàre trans. *Contrario d' agguagliare, e metaf. Disunire*. Sguainàre trans. *Cavar dalla guaina*. Sguainò la spada e gli fu addosso *Fig*. Sguaina l'ugna e colla bocca aperta Grida, ecc. Sgualcire intrans. *Gualcire*.

SGUALDRINEGGIARE (sgualdrineggiàre) intrans. *Usar modi da sgualdrina*. Sgualdrineggia a far la spiritosa. Sguanciàre trans. *Guastare o rompere la guancia*. Sguardàre intrans. *Guardare*. Era bella e sguardata molto dalle genti. Si sguardavano insieme l'una parte e l'altra. Sguardava continuo nella fanciulla. *Per aver riguardo e considerazione*. Sguardate a' vostri affari. Questi preghi il cielo sguarda. *Così* Sguardo , *vista* , *guardo*. Gittava verso il servo un feroce, un terribile e minaccioso sguardo. Non potei avere un solo guardo. Quella folgorò nel mio sguardo. Non mi volgeva , rivolgeva mai alcun sguardo. Tremava, impauriva di quello sguardo, in quegli sguardi. Gli fulminò, lanciò terribili sguardi. Gli scoccava i più amici, sereni, acuti, furtivi, cortesi, onesti, amorosi, dolci, placidi, vaghi, lusinghevoli sguardi. Tenava in lui fiso immoto lo sguardo. Non si appagava di soli sguardi. Voleva alcun che più de' cortesi sguardi. Si tanne , si ebbe, reputò beato di quel benigno sguardo. In quello sguardo io leggeva la mia sciagura, la mia felicità. Le dolci parole rispondevano al pietoso degli sguardi. Non poteva sostenere il terribile di quegli sguardi. In quel cupo e fiero sguardo era tutto il suo cuore. Le sicurò con quello sguardo pien di dolcezza, in quel dolce sguardo.

SGUAZZARE (sguazzàre) intrans. *Guazzare, guadare, passare a guado*. Sguazzò il fiume. Pel sangue si sguazza. *Per godere, trionfare, far buona cera, tempone* ; *e per scialacquare, dissipare*. Tornavano sguazzandosi la preda e poltrendo. Sguernire trans. *Sfornire*. Non lasciò sguernita la città. Assaltarono il campo sguarnito e senza guardie. Sgufare trans. *Uccellare, Burlare*. Sgufonàre trans. *uccellare, motteggiare*. Sguiggiàre trans. *Strappare o conficcare la guiggia*. Sguinzagliare trans. *Cavar del guinzaglio, scioglierlo, e per similit. Vale Incitare*. Cominciò a sguinzagliare bracchi. Condotti in piazza due cani e sguinzagliati a un tratto ecc. Io gli sguinzaglierò i giganti addosso. Sguisciàre Intrans. *Sguizzare* , *guizzare*. Spesso ancora sguisciano dall' amo. Sguittire intrans. *Squittire*. Sguizzàre. *Lo scappare che fanno i pesci di mano a chi li tiene presi o il saltellar fuori dell' acqua o sulla superficie di essa*. Come anguilla sguizza via. Vedi come sguizzano. *Per similit*. Al-

lor Margutte in piè subito sguizzò. Fugge e sguizza il pagano e non aspetta. E così due lanci sgoizzò. Sgusciàre trans. *Cavar del guscio, trar del guscio, disgusciare.* A mie spese rosicchio ed sgu- scio. Sgosciava le fave. *Fig. Per Iscappar via o sfuggir dalla presa.* Come l'angoille serpeggiando sgosciano. Sgustàre intrans. *Contrario di gustare, essere disgustoso, recar noja, dispiacere.* Ciò che piace alla bocca sgusta alla borsa. Sibilàre e Sibillàre intrans. *Fischiare.* Ragghiava come asino, sibilava come serpente. Un leggier sibilare mitige i cavalli e dilettagli. Presso ai lidi sibila il mar percosso. *Per insipillare.* Se Cecco sapesse ciarlar tanto, che mi potesse costei sibillare. Fra gli orridi sibili de' tuoni sbuffa nembi di grandine.

SICURARE (sicuràre) trans. *Assicurare.* Non lo poteva sicurare del fatto. Come il sicurerai tu? Ora mi sicuro per la desiata speranza, ora impaurisco. Ma egli che del suo perseguitare la chiesa a niun altro fine intendeva, che di sicurarsi in testa la corona che temeva gli cadesse, mostrandosi ubbidiente agli ordini, e nemico a' nemici dell' imperatore, mirava a dar di ciò col minor sangue la maggiore apparenza che ne potesse. Sicurati dell' ajuto di lui trassero sopra il nemico.

Così Sicorezza, sicuro, sicurtà ecc. Non fanno, non danno sicurezza alcuna. Non mi dava sicurezza alcuna di bene. Li condusse la notte sotto sua sicurtà e guardia. Presa maggior sicurtà cominciò ad aprire il suo onore. E per dargli più sicurtà se ne mostrava contentissima. Già cominciava a prendere sicurtà de'suoi sospetti. Fammi la sicurtà, io farò dire la mercatanzia in te. Il prese sotto al braccio a sicurtà. Dicendo a sicurtà con teco parlo. In ogni cosa faceva a sicurtà con lui; faceva a fidanza: cogli amici si fa più a sicurtà: non fare a sicurtà con esso. Presa maggior sicurtà così gli diceva. Non pigliava per ciò maggior sicurtà, ardire, baldanza. Il re aveva a lui dato intera sicurtà di tornare. Gli entrò sicurtà, mallevadore. Erano entrati mallevadori, e sicurtà per lui.

Quivi gli pareva esser sicuro. E posì ogni arme in terra, come fa sicuro chi si fida. Esser dovrian da corruzion sicure. *Per ardito.* Mestier gli fu d'aver sicura fronte. Conviene che chi il fa sia di sicuro animo. Non sian le genti ancor troppo sicure a giudicare. Nessuno fu tanto ardito, nè tanto sicuro che ardisse di entrarvi. Per questo diventa sicuro e ardito. Questi fu uom prode e sicuro di arme. Vivi sicuro: va sicuro, adopera sicuro, con-

tinua pur sicuro. Di questo vi rendo, vi fo sicuro. Stanne pur sicuro. Tengo sicuro, per fermo, che la cosa è andata come ti dissi. Lo tenne in sicuro di tutto. Lo posero, misero al sicuro, in sicuro di questa infermità. Non vuole scoprir l'animo suo se non al sicuro. I cavalli passavano alla sicura le acque. Colà non andava certo alla sicura. La strada andava sicura per loro e per noi. Penso il cammin però ti fa sicuro. Gli disse, andasse sicuro che vedrebbe la cosa. Il servii di certi danari, e dammene sicuro sopra certa casa. Non ho il fatto per così sicuro come tu avvisi. Gli testimoniava sicura ogni cosa.

SIEPARE (siepàre) trans. *Far siepe, cinger di siepe.* Si mise a siepare intorno la vigna. Siepò il giardino. *Così* Siepe. Si voleva circuirla di siepe folta, spinosa, alta, pungente, spessa, forte, larga, viva, fiorita, verde. Dove non sono siepi, le terre sono rapite. La strinse, cinse di siepe. Intorniò l'orto di siepe. Lo tenne a siepe; *cioè a segno.* Quando si vide intorno quella gran siepe di spade e di soldatesca si tenne perduto.

SIGILLARE, SUGGELLARE (sigillàre, suggellàre) trans. Sigillò la lettera. Poichè l'ebbe sigillata la ricapitò. *Metaf. Per confermare, combaciare, assodar bene.* L'esperienza è quella che le sigilla. Si sigilla con pece. *Per segnalarsi, è modo antico Così* Sigillo. Lo improntò del suo sigillo. Non v'appose, pose il suo sigillo.

SIGNIFICARE (significàre) trans. *Dimostrare, palesare, esprimere.* Gli andava significando ogni cosa. Le significò il fatto. Questo significa grandi cose. *Per far intendere, mandare a dire, avvisare.* Per quel modo che ti parrà migliore gli significherai il mio pensiero, la risoluzion mia. Così li pregò, significassero al nostro comune.

SIGNOREGGIARE (signoreggiàre) intrans. *Aver signoria, dominare.* Era uomo nato a signoreggiare. Tal signoreggia e va colla testa alta. Egli signoreggiava a' que' tempi tutta Italia. In loro signoreggia la gola. Era città signoreggiata da' suoi cittadini. Non signoreggia all'animo suo. *Metaf. soprastare, essere a cavaliere, vincere, superare.* Sopra una loggia che signoreggiava tutta la corte. La riva era alta ed alquanto erta e il fiume a grande spazio signoreggiava. Egli signoreggia in queste cose. Il palagio signoreggia il piano, sopra il piano. Signoreggiava dell'altezza tutti quanti. *Per trattar da signore.* Gli pare, nel dar senza richiesta, guadagnare signoreggiando.

Così Signoria, *Dominio, potestà*. Io mi rimango in signoria di lui; alla sua signoria umilmente si offersaro, si posero. Massimo peccato è amore di signoria. La città era tutta quanta in signoria da'Bonzi; Entrò in signoria del novello suo regno. E questo fece e tanto adoperò per metterlo in signoria dello stato. Tutte le fortezze vennero in Signoria di Bungo. Egli pigliò, prese la signoria di quello stato. Fermò la signoria del nuovo regno nella sua casa. Si stabilì in signoria, nella signoria di quello stato. Ricoverò coll'armi, riebbe, racquistò per trattati la perduta signoria del regno. I fiorentini diedero la signoria della terra al re Carlo. Teneva signoria su tutte quelle terre. Marco prese la signoria di Roma. Essi vanno in signoria, *cioè a condurre la somma del governo*. Egli venne alle mani della signoria; *cioè del magistrato supremo*. — Aveva voce ed era veramente un magnifico signore. Lo riconobbero a loro signore. Non servavano obbedienza e servitù al loro signore. Non menava sua vita in grandigia e fasto o gale, ma da signor virtuoso in bello opere di virtù. Il fecero loro signore, e fu a gran felicità e vantaggio della terra; e tornò in gran vergogna e rovina estrema del contado. Meglio che a signore l'avevano a loro padre ed amico. Faceva il signore banchettando, convitando ogni dì alla grande. Onorava signorilmente ogni straniero a lui capitasse.

SILENZIO (silênzio) nom. astr. *Taciturnità, lo star cheto, non parlare, mutolezza*. Orava in silenzio. Pose, impose silenzio. Posero silenzio alle sue parole. Salita egli la tribuna si mise il più profondo silenzio; si fece il maggior silenzio. Rimessasi l'adunata in silenzio, egli continuò. Se mi darete il solito silenzio vi dirò nuova e bella cosa. Queste non le sono cose da passare in silenzio, sotto silenzio. Non sapevano tenersi in silenzio. Non fu mai che volesse servar silenzio. Li tenne, conservò in silenzio. Alfine ruppe il silenzio, diede in amari rimbrotti. Non osservava mai silenzio. Guardava poco il silenzio prescritto. E ciò fece, per dare alquanto silenzio (posa) alla guerra, ond' erano aggravati. In quel generale silenzio non si udiva uno zitto. Degnatemi d'ascolto, di silenzio e n'avrete buon pro. La donna non si piace del silenzio Rompevano il silenzio. Non gli era prestato alcun silenzio. Riandava in silenzio ogni cosa detta. Lo costrinse al debito silenzio.

SILLABARE (sillabàra) trans. *Proferir parole, pronunziare*. Si può egli perdere il tempo in sillabar parole, in tesser versi. Il fanciullino imparava il sillabare, era sul sillabbare: non sapeva

par anco sillabare. *Così* : Non sapeva sillaba, non sapeva iota di ciò. Non avevano sillaba sentora di quest' arte.

SILLOGIZZARE (sillogizzàre) intrans. *Far sillogismi, ridurre a sillogismo.* Non è bisogno di andar sillogizzando. In tutte cose sillogizza; vorrebbe che fosse conveniente il sillogizzare. Sillogismo *è discorso, nel quale in virtù di alcune cose posta a specificata ordinatamente, ne seguita qualcun' altra.* Porfirio che d'acuti sillogismi empiè la dialettica faretra.

SIMBOLEGGIARE (simboleggiàre) intr. *Significare con simboli, simbolizzare.* Gli antichi simboleggiavan l' anima colla farfalla, in cui si trasmuta il verme. I romani simboleggiarono ne' lor riti nuziali. Il color celeste simboleggia la fedeltà e la giustizia. Venne simboleggiata in una pianta. Potava amore essere più giustamente simboleggiato. Ercole simboleggia la forza. Il mio disegno simbolizza co' sogni.

SIMIGLIARE, SOMIGLIARE (simigliàre, somigliàre) trans. *Aver simiglianza.* Sol sè stessa e null' altra simiglia. Era suo figliuolo e di molto lo somigliava. Somigliò quasi tuonare. L' altre poche che a questa donna s' ingegnarono di somigliare. Questa novella somiglia molto la prima, alla prima. Si doleva forte che altri lo somigliasse tanto. *Per Parare.* Nulla simigliami più misero che quello a cui nulla viene di avversità. Egli mi simiglia un savio uomo ed un prudente. *Per Paragonare.* Ella puote essere somigliata a fronzuto arbore e fiorito. Io gli vo simigliando tutti al viso di coloi. Non era, non si volava somigliarlo con quell' accorto. Mal lo somigliste a lui.

Così Simiglianza, simile *che ha somiglianza.* La somiglianza è meno che la cosa vera. A primo aspetto han simiglianza di quelle. Fecevi la simiglianza e figura dell'inferno. Non teneva alcuna somiglianza con lui. Non correva tra loro somiglianza di sorta. Il foggiò, lavorò, tessè, espose a simiglianza di quelle. Che tutte simiglianze sono scarse. Non dava, non aveva neppur sentore di somiglianza. Ogni simile suo simile appetisce. Il simile si può dir dagli altri. Vool simile a sè tutta la sua corte. V'ha fatti simili a lui. Non era persona che trovasse in essi alcuna somiglianza.

SIMONEGGIARE, SIMONIZZARE (simoneggiàre, simonizzàre) trans. *Far simonia.* Precedettero me simoneggiando. Simoneggiava continuo. Vendono simoneggiando le cose di Dio. — Simonia, mercanteggiare le cose sacre. Era appuntato, notato, vituperato, accagionato, notato di simonia. Venne deposto e scomunicato per simonia.

SIMPATIZZARE (simpatizzàre) intrans. Aver simpatia.

SIMPLIFICARE (simplificàre) trans. *Farsi semplice, ridursi a semplicità.* Si unifica, si simplifica o si universalizza.

SIMULARE (simulàre) trans. *Mostrare il contrario di quello che l'uomo ha nell'animo o nel pensiero, Fingere.* Non è sempre bugia ciò che noi simuliamo o infingiamo. Simulava in tutte cose. Non simulò se non colla madrigna. Si erano simulati infermi. Nel simulare gran maestro. Nel simolare non aveva pari, non era certo chi gli potesse tener fronte. Non poteva simularsi tale. Usava in tutte cose la maggior simulazione. Lo avevano uomo di gran simulazione e raggiri. Copriva di paura le sue simulazioni. Conosceva ogni maniera di simolazioni, Era avuto, tenuto, appuntato ecc. per arcisimulatore. Non credo fosse al mondo più coperto simulatore di lui.

SINCERARE (sinceràre) trans. *Capacitare, venire in chiaro, accertarsi, ed anche giustificarsi. Vedi* Capacitare, giustificare.

SINCOPARE (sincopàre) trans. *Impiegar la figura sincope.* Tanto significa frale sincopato, quanto fragile intero. Sincopava spesso le parole.

SINCOPIZZARE (sincopizzàre) intrans. *Patir di sincope, svenirsi, smarrire gli spiriti.*

SINDACARE (sindacàre) trans. *Tenere a sindacato, rivedere altrui il conto sottilmente e per la minuta.* Il duca mandò giodici a sindacar lui e tutta la sua famiglia. *Per censurare, biasimare.* Ognuno ti morde e vuole sindacare. Sindacava quanti passavano. — Fu chiamato da' colleghi a sindacato. Andava a sindacato. Lo tenne lungo tempo a sindacato. Non voleva, sdegnava, aveva a vile quel sindacato. Non temeva di stare a sindacato. Mise, pose le loro opere a scrupoloso sindacato. Entrò a sindacare attentamente ogni fatto di loro.

SINGHIOZZARE (singhiozzàre) intrans. *Avere il singhiozzo.* E giunto abbasso lagrima e singhiozza. Teneramente piangevano e dolcemente singhiozzavano. Questo toglie il singhiozzare. Singhiozzava affannosa, dolorosamente, con pena grande. *Così* Singhiozzo. L'aneto ha proprietà di spegnere il singhiozzo. Pativa il singhiozzo; penava del continuo singhiozzo, singhiozzare. Voce rotta da molti singhiozzi e da pianto. Era troppo spesso presa da'singhiozzi. Rompeva in amari singhiozzi. Usciva in singhiozzi in vece di parole. *Così è di* Singhiozzire, singozzare, singhiottire.

SINGOLAREGGIARE e SINGOLARIZZARE (singolareggiàre, e

singolarizzàre) trans. *Ridurre in singolare*, *uscir della comune*, *farsi singolare*. Sono da singolareggiare questi nomi. Singolareggiando non vi comparve.

SINISTRARE (sinistràre) intrans. *Intraversare*, *imperversare*. Alcuni della plebe sinistravano di conferire la loro partita. Il ronzino cominciò a sinistrare. *Per andare in fallo*. E il caval di Rinaldo non resse i pie' dinanzi sinistrando. *Per scomodarsi*. Ella volle sinistrarsi e disagiarsi per adagiare e comodar me. *Così Sinistro*, *Sconcio*, *sciagura*. Così pensavano fuggire, cansare ogni sinistro. Ogni affare m'andò in sinistro. Mi avvenne, corse tutto in sinistro. A cessare que' sinistri si rappatumò coi grandi. Era travagliato, balestrato da continui sinistri.

SINONIMIZZARE (sinonimizzàre) intrans. *Usar sinonimi*, *abbondar di sinonimi*. Sinonimizza continuo.

SIRINGARE (siringàre) *Vedi* Sciringare.

SISTEMARE (sistemàre) trans. *Voce dell' uso e vale ordinare*, *mettere in regola*.

SITARE (sitàre) intrans. *Aver sito*, *rendere mal odore*.

SITIRE (sitìre) intrans. *Aver sete e fig. ardent. Desiderare*.

SITUARE (situàre) trans. *Porre in sito*. Castello ben situato. Non sapeva situar le salite.

SLABBRARE (slabbràre) trans. *Tagliar le labbra*. Slacciàre trans. *Scogliere ciò che è allacciato*, *e liberarsi dai lacci*, *o altro*. Si slacciò in quella che gli era menato un colpo mortale. Andava slacciato il petto. Slagàre intrans. *Dislagare*, *traboccare*, *innondare soverchiando le rive del lago*.

SLANCIARE (slanciàre) trans. *Lanciare*, *scagliarsi*, *avventarsi*. Oh come si slancia allora per arrivarla. Slanciava dardi, saette ecc. Slargàre trans. *Allargare*. Si voleva slargare i suoi angoli. Si slargarono in mare; *qui vale Discostarsi*. Questo carattere slarga meno o più; *cioè tiene più o meno di luogo*, *consuma più o meno carta*. Slatinàre trans. *Lo stesso che sgramuffare*. Slatinizzàre trans *Tirar una parola dal latino in volgare*. Slattàre trans. *Spoppare*, *e disavvezzare da che che sia*. Il bambino fu allora slattato. Bisogna slattarli da queste cose lusinghevoli. Slazzeràre trans. *Spendere senza troppo ritegno*. Slegàre trans. *Contrario di legare*, *sciogliere*. Non lo si poteva slegare da tal nodo. Slegate il cavalier, gridò, canaglia, ecc. *Fig*. Si slegò dal sonno. Vedestl, come l' uom da lei si slega? Slogàre intr. *Muover di luogo*. E quel piede slogato da un chirurgo gentil fu medicato. Sloggiàre trans. *Diloggiare*.

Quanto prima sloggerai da questo mondo. Slombàre trans. *Guastare i lombi, indebolire.* Slontanàre trans. *Allontanare.* Slungàre trans *Allungare, prolungare.* Il pronto slongarsi e raccorciarsi dei muscoli. Che la terra i confin non slunghi e scorte. *Per allontanare.* Come fu da noi tanto slungato.

SMACCARE (smaccàre) intr. *Divenir macco, svergognare, avvilire.* Era una insidia per ismaccarmi. So con varj argomenti smaccar la mercanzia quantunque eletta. Si rimase smaccato. La sua smaccata cortesia; *cioè Nauseante.* Smacchiàre intr. *Uscir della macchia, e fig. Abbandonar la propria casa e partire. Si dice anche oggidì per sgombrar la macchia, diboscare.*

SMAGARE (smagàre) trans. *Smarrire, far smarrire, trarre di sentimento, perdersi d' animo; Rimuoversi, separarsi. Allontanarsi, e per eccedere.* Smagliàre trans. *Romper smaglie, fracassare, contrario d' ammagliare, sciogliere le balle ammagliate, levar l' acciughe dalle maglie della rete: pungere, destare, eccitare, atterrire, intimorire, abbattere. Parlandosi di colore, gioia e simili vale che risplende, brilla e quasi scintilla; e si dice di vino generoso che schizza.* Contra colui che ogni lorica smaglia: *cioè Rompe.* Nèll' aver visto alle gravi percosse, che gli altri sian caduti, il cor gli smaglia; *cioè abbatte, intimorisce.* Poichè dal cibo e da quel vin che smaglia si sente tutto quanto ingalluzzito.

SMAGRARE, SMAGRIRE (smagràre, smagrìre) intr. *Dimagrare.* Se ora è grasso potrà smagrire. Smallàre trans. *Levare il mallo, tor via il mallo.* Smaltàre trans. *Coprir di smalto.* L' arte dello smaltare è grandemente fiorita. Mi fa stare sospeso, ch' egli dice smalto e smaltare, non lastricàre. *Metaf.* Il ghiaccio i fiumi smalta. Smaltire trans. *Concuocere il cibo nello stomaco.* I corpi di maggior ardire meglio smaltiscono. Noi smaltiamo i cibi presi. *Metaf.* Male smaltir possiamo le ingiurie. Non sa smaltir le sue merci. Smaltire alcuno *o che che sia vale disfarsene, levarselo dinanzi.* Smammàre intr. *Dicesi del troppo ridere e andar perduta per tenerezza e per trasporto.* Ciaschedon brilla, gongola e si smamma. Si smammano al canto de' somari.

SMANCERIA (smancerìa) *nom. astr. Lezio, leziosaggine, atto nojoso.* Voi avete condotti per così dire a mano gli studiosi del bello scrivere nella ridicola persuasione, che in quei lezj e in quelle affettazioni, in quelle svenevoli smancerie sia riposta la grazia del favellare. Donna smorfiosa, cercante di vezzi e di smancerie Tutta lezii e smancerie.

SMANGIARE (smangiàre) trans. *Consumare, distruggere a poco a poco.*

SMANIARE (smaniàre) intr. *Infuriare, uscir dell' intelletto, dar nelle furie, passeggiare.* Totta accesa smania per la casa. Montata in ira smaniava a guisa di pazza, di uscita di senno. Smaniava forte d'amore, e di vendetta, di rabbia; Smaniavamo per invidia e vendetta. *Così* Smania, *Frenesia, furia, furore.* Dava nelle smanie in solo vederlo. A quella veduta si scandolazza ed entra nelle smanie. Ne invaghì sì forte, che ne menava smanie. Faceva smanie da pazza. La vedevano in quelle smanie e ne doloravano. Rideva, si beffava delle sue smanie. Trascorreva, proruppe, uscì in tali smanie da averla, tenerla una indemoniata. Ella diè fuori nelle più matta smanie. Roppe, diede in grandi smanie.

SMANTELLARE (smantellàre) trans. *Diroccare, sfasciare, rovinare.* Non molto di poi smantellarono, sfasciarono la città di muro. La prese e la smantellò di muraglia; smantellò quanto aveva fortificato.

SMARGIASSARE (smargiassàre) intr. *Fare lo smargiasso, lo spaccone.* Smargiassando fece fracasso.

SMARRIRE (smarrire) trans. *Perdere ma non senza speranza di ritrovare.* Temeva non suo figlio fosse smarrito. La memoria de' buoni si smarrisce agevolmente. Siccome cieco va dietro a sua guida per non smarrirsi. Aveva smarrita la strada. *Per Confondere.* In su quell' atto la vista mi si smarriva. Temeva che il gran fulgore di que' raggi mi smarrisse. A quella gran luce io sarai smarrito. *Per Ritirare.* Mi disse alcune cose per ismarrirmi dall' impresa. Non smarrisce mai l' ora, ma vien sempre all' ora acconcia. Com' uom che torna alla smarrita strada. Perdendo me, rimarreste smarriti. Fa ragion, che sia la vista in te smarrita. In lui ritornò lo smarrito colore, calore. Racquistò, riebbe gli smarriti sensi Totta smarria e temendo di vergogna cominciò a piangere. Stava ciascuno attonito e smarrito. Queste parole fecero lo smarrito animo ritornare in Cimone.

SMASCELLARE (smascellàre) intr. *Guastarsi le mascelle.* Avevano tanto riso, che erano creduti smascellare. *Così* Smascellarsi dalle risa.

SMASCHERARE (smascheràre) trans. *Cavar la maschera.* Lo smascherò. Si smascherarono. Non lo potuto mai vederlo smascherato. Smattanàre intr. *Prender qualche ricreazione per cavarsi la mattana.* Smattonàre trans. *Levare i mattoni al pavimento.* Smat-

tonai una stanza: aveva la casa smattonata. Smelàre trans. *Cavare il mele*. Nel desiato tempo che si smela il dolce frutto ecc. Smembranàre trans. *Sbranare*. Smembràre trans. *Tagliare i membri, dimembrare*. Il tagliarono e smembrarono a minuti pezzi. Uccise e smembrò ciò che gli veniva avanti. *Per Trinciare*. Non voglio smembrar sulla forcina in aria starne *Metaf. Dividere, distribuire, separare*. Pareami aver qui tutto il ben raccolto, che fra i mortali in più parti si smembra. Temeva fosse smembrata una pieve. Aveva tradito le tre legioni smembrate.

SMEMORARE (smemoràre) intr. *Perder la memoria, Divenir stupido, insensato, sbalordire*. A quella cosa cominciò a smemorare e a dir seco, ecc. Quanto più vi penso, tanto più mi smemoro. Fece smemorare i gabellieri. Perchè ismemora l'uomo di queste cose? Io non sono così smemorata, che non conosca il vero. Era uno smemorato. Ridevano della sua smemorataggine.

SMENOMARE (smenomàre) trans. *Diminuire, scemare*. Ha smenomato il suo avere. Da una parte s'accresceva l'oste di Cesare, dall'altra si smenomava. Smensolàre trans. *Lavorare un pezzo sottile in cima e grosso nella base a foggia di mensola*. Smentàre trans. *Dicesi del Tagliare un legno a ugnatura*. Smenticàre trans. *Dimenticare*. Non lo smenticare, non si lasciar gonfiare. S'indebolì per li diletti e smenticossi le sue arti. Non sono sì smenticato (smemorato), nè sì semplice da creder vera questa fandonia. Smentire trans. *Dimentire, Dare una mentita*. Erano arditi e arroganti e più volte lo smentirono. Se t'ha smentito, impiccalo per la gola. Smeràre trans. *Nettare, pulire*. Smerigliàre trans. *Brunir collo smeriglio*. Smèttere trans. *Dismettere, Lasciare, Porre da parte*. Non voleva smettere quell'antica usanza *Così* Smettere il ballo, lo studio ecc. *Interromperlo, Tralasciarlo*. Smidollàre trans. *Tor via la midolla*. Smidollava l'ossa del bue. La vite desidera andar alta, e così andando sta lieta e attende a generare e smidollasi e infiacchisce: *cioè Perde la midolla*. Egli smidollò tutte le opere de' classici; *cioè ne cavò il meglio studiandoli*. Dio smidolla le invoglie dei cuori, *cioè Le vede distintamente. Si usa metaf. per Dichiarare, manifestare, spianare*. Smigliaccciàre trans. *Vedi Migliacciare*. Smillantàre trans. *Vedi Millantare*. Sminchionàre trans. *Minchionare*. Sminuire trans. *Diminuire*. Il mio silenzio non sminuì per ciò il mio affetto. Sono da sminuir le spese. Sminuiva ogni dì il suo avere. Si logoravano e sminuivano. Sì vedevano graffiate e sminuite di mole. Vedeva le sue cose sminuite della

metà. Sminuzzàre, Sminuzzolàre trans. *Ridurre in minuzzoli, in briccioli, Fare in piccole parti*, a *Metaf. Esaminare minutamente una cosa, Dichiararla.* Lo sminuzzava molto sottile. Sminuzzolava quel foglio. Lo sminuzzolò tutto. Non era da sminuzzarla come fece. Era fatica perduta, gittò il suo tempo in sminuzzolarla, in farne i mille minuzzoli. Smiracchiàre, Smirare voci ant. *Che vagliono Sbirciare, Mirare.* Smoccicàre intr. *Moccicare, Mandar fuora moccio.* Perchè sempre si smoccica e si cola. Smoccolàre trans. *Levar via la smoccolatura.* Converrà che tu smoccoli. Fig. *per spegnere, tagliare, mozzare il capo.* Purchè tardi tu accenda i lumi e presto smoccoli. Di netto il capo smoccola a sautella. Smodàre intrans. *Divenire smoderato o intemperato.* Smodarsi gli animi spesse volte nelle cose prospere. In tutte cose smodava, non si teneva mai al giusto, al moderato.

SMONTARE (smontàre) trans. *Fare scendere, contrario di montare.* Andò a smontarla da cavallo. Aveva smontato a piedi cinque cento de'suoi. Aveva smontato un oriuolo, un quadro, un dipinto, un' incisione ecc. Smontare un cannone *vale scavalcarlo. Per scendere.* Quanto maggiore è stata del salire e dello smontare la gravezza. Andava corseggiando per la marina, smontando talora in terra. *Per scapitare dopo aver guadagnato, impoverire.* Or comincia il villano a impoverire e smontare com'egli era smontato. *Per scolorire.* Questo colore acceso non dura e sovente smonta o impallidisce.

SMORBARE (smorbàre) trans. *Levare il morbo,* a *metaf. Pulire, liberare che che sia da alcuna cosa rea.* Si smorbò da'vermi. Smorfire (smorfire) intrans. *Scomporre la forma della faccia col mangiare.* Non v'è da smorfire: *in stil furbesco vale non v' è da mangiare.* Smorire intrans. *Divenir smorto.* Non v' accorgete voi d' un che si smuore, e va piangendo. Smorsàre trans. *Trarre il morso: e si usa anche per sciogliere, levare, trarre di bocca la cosa cui si è dato di morso.* Se in breve non m' accoglie o non mi smorsa. Smortire intrans. *Divenir smorto, squallido, impallidire.* Macchie giallognole, che all' aria presto smortivano o si dileguavano. *Così*: Tutto di pietà e di paura smorto. Maravigliando diventaron smorte. Fiore smorto in sullo stelo. Guardava lo smorto colore. Smorzàre trans. *Spegnere.* Nera come il carbon quando si smorza: questa calcina vuole avere smorzata la sua bianchezza colla rena. *Metaf. Cessare, Terminare, Finire, Estinguere.* Si va di continuo smorzando in lui il primo fuoco, la prima ira,

odio, ecc. La ragione mia voglia smorza: nè mai il buon vento smorzossi. Non potevano smorzar quelle risa. Smottàre intrans. *Franeare*. Smozzicàre trans. *Tagliare alcun membro o pezzo di che che sia.* Tramestava i versi suoi smozzicando. *Così*: Smozzicava sempre le parole; *cioè non le proferiva articolatamente.* Smucciàre intrans. *Scorrere*, *sdrucciolare*, *sfuggire*. Smugghiàre trans. *Mugghiare*. Smùgnere trans. *Trarre altrui d'addosso l'umore.* Il vento smugne le barbe pei piani. *Per perder l'umore*, *figurat.* Io ti vo tutto imbalsamar di mele, che non si smunga mai viso sì bello. *Per estenuarsi nelle sostanze.* Si smunse a soccorrerlo. Aveva smunti i cittadini colle continue gravezze. Lo stato era smunto. Smuire trans. *Render di nuovo abile agli uffizi.* Smuovere trans. *Muovere, ma s'intende per lo più con fatica e difficoltà.* Resiste alla forza che tenta smuoverli. E cavando il terren dentro e diuturno Lo smuova, l'apra e sotto sopra il volga. *Metaf. Commuovere*. Tutta la città ne fu smossa a romore. Non è sì duro cuore che talora non si smuova. *Per indurre, persuadere, svolgere.* Non ti lasciar smuovere nè a danari, nè a promessa. Studiava a smuovere il legato dal suo proponimento Non si vollero smuovere, non forono potuti smuovere dalla loro ostinata opinione. *Per rimuovere.* Era smosso tutto di non fare l' impresa che aveva promesso. *Così* Smuovere il corpo *Per cominciare a scaricare delle feccie.*

SMURARE (smuràre) trans. *Guastare e disfar le mura.* Smurando un mio casolarnccio trovai questi danari. Smussàre trans. *Tagliar l'angolo o il canto di che che sia.*

SNAMORARE (snamoràre) trans. *Far abbandonar l'amore*, *od abbandonarlo*. Per nostra donna, amor, tu mi snamori. Mi snamorai del tutto. Snasàre trans. *Tagliare il naso.* Snaturàre trans. *Disnaturare*. Non che snaturi alcuno, ma sì il conforta in un saver che brami. Snebbiàre intrans. *Contrario di annebbiare.* Il tempo si snebbia. *Fig.* La sua favella mi snebbiò gli occhi.

SNERVARE, SNERBARE (snervàre, snerbàre) trans. *Tagliare e guastare i nervi.* Non spero del mio affanno aver mai posa, In fin ch' io mi disosso e snervo e spolpo. *Metaf. Debilitare, spossare, privare.* Gittarono tal morbo, che di sei li tre di vita snerba. Altri dicono ch' io la guasto e la snervo levandone l'arguzia delle burle. In quella cosa si snervò tutto. *Così* Snervare il ferro *e simili.* Versi languidi, cascanti, snervati. Era snervato dalle delizie e mollezze del vivere passato.

SNICCHIARE (snicchiàre) trans. *Cavar del nicchio, staccarsi dal suo posto.* Snidàre e Snidiàre trans. *Cavar del nido, uscire dal proprio luogo.* Snidò que' passeri. L' una ha da star, l' altra convien che snidi. Voleva snidarlo di quel covo, di là. Insidiava li snidati uccelletti. Snighittire intr. *Contrario d' Annighittire.*

SNOCCIOLARE (snocciolàre) trans. *Cavare i noccioli, e Metaf. Dichiarare, spianare, esplicare.* A me non parrà fatica l' aprirvela e quasi snocciolarvela. *Fig. Per pagare in contanti, metter fuori, produrre con facilità.* Snocciolatemi in contanti il mio servito. Mi snocciolò tante doppie. Che stanno il giorno a passeggiar pe' chiostri snocciolando orazioni e pater nostri. Ma segue a snocciolar delle corone.

SNODARE (snodàre) trans. *Contrario d' annodare, sciogliere.* Convien ora snodarle. Non fia mai che si snodi, che sia snodato. Come fancìul che appena volge la lingua e snoda; *cioè comincia a parlare. Metaf.* Sì che il duol che si snoda ecc. Che in tal pensier da me poi non si snodi. *Per Disunirsi, disordinarsi.* La gente del duca non si snodava. Snodato e snello del corpo. Piegava in ogni parte le snodate membra. Aveva le braccia snodate.

SNODOLARE (snodolàre) trans. *Dinoccolarsi.* Giù tombolando della scala in cima, Vi snodoliate il collo in terza rima.

SNOMINARE (snominàre) trans. *voc. ant. Diffamare.* Snudàre trans. *Sguainare, sfoderare, spogliarsi del tutto.* Snuda la spada e corre sopra di loro. Si snudò a entrar nel bagno. Soavizzàre trans. *Render soave, raddolcire.* Egli soavizzava la mia vita. N'era soavizzato tutto. Sobbalzàre intr. *Saltellare, saltare in su.* Sobbollire intr. *Copertamente bollire.* Sobillàre e Subillàre trans. Sobillar uno è tanto dire e tanto per tutti i versi e con tutti i modi pregarlo che a viva forza e quasi a suo marcio dispetto prometta di fare ciò che da lui si richiede.

SOCCHIAMARE (socchiamàre) trans. *Chiamar sotto voce.*

SOCCHIUDERE (socchiùdere) trans. *Non chiudere interamente; e si usa anche per chiudere assolut.* Teneva l' uscio socchiuso, le gelosie socchiuse. Guardava a occhi socchiusi. Cessano avarizia di sopra sè e socchiudono le sue mani di tutti i doni.

SOCCORRERE (soccòrrere) trans. *Porgere ajuto, sussidio.* Carlo Magno la soccorse. A tutti senza niun risparmio di fatica o timor di pericolo soccorreva. Soccorri all' alma disviata e frale. Se non si soccorrea col grave suono, morto era il Paladin senza perdono. Egli soccorre ad ogni fatta di miseri. Non fu potuto a lui soc-

correre. Vennero in buon punto soccorsi. Non voleva, a lui si succorresse. Il veniva, l'andava soccorrendo ogni dì. *Per occorrere, venire in mente, sovvenire.* Quando tu vecchio reciterai antichi detti e fatti, fa che ti soccorrano cose che tu abbi fatte dalla gioventù tua. — Il mio codice soccorre pur bene a tanto storpio, così leggendo: *cioè Emenda, corregge un tale errore.* Erano persone soccorrevoli molto. A quell'uom soccorrevole le pene altrui erano sue proprie. Non lo degnò di soccorso alcuno. Onde aspetti, attendi soccorso? Temo che mi sia tardi levato al soccorso di que' sciagurati. Ogni dì ajuta e dà soccorso del suo lume e del suo conforto Disdegnoso mi negò il promesso soccorso. Entrò in belle speranze di soccorso. Lo giovò di gran soccorso. Ebbe carissimo questo soccorso. Gli fallivano i soccorsi a compier l'opera. Venutogli meno ogni soccorso, si tenne disperato di salute. E questo operò a soccorso di lui. Li rinfrancò, li rimeritò, li giovò con potente soccorso di genti. Difettava, pativa gran difetto di soccorso. Non fu degnato d' alcun soccorso. Non fu tardo al loro soccorso. Mandò per pronto soccorso; trasse, mosse incontanente al soccorso di lui. I soccorsi venivan di furia, a rilento. Ne' soccorsi andava lento, pigro, andava libero con mano avara; col suo soccorso lo francò da morte. Un tale soccorso in quel buon punto suscitò gli animi a difesa, a resistenza. Mi negò, non mi consentì soccorso alcuno.

SODARE (sodàre) trans. *Assodare, consolidare; e si usa anche per promettere, dar sicurtà. Lodò ogni suo affare.*

Così sodo. E però a sciogliere la proposta quistione, mi par necessario diffinir prima e mettere, porre in sodo (*cioè stabilire*) quando fosse meglio parlato e scritto in cotesta lingua; cioè fermare e determinare qual sia il secol d'oro del parlar nostro, dal consenso universale dei dotti riconosciuto. Egli restò pel sodo; *cioè per sicurtà.* Questa colonna posa sul falso, in falso, quella sul sodo. Io dico adunque e lo dico sul sodo. Non favellava sul sodo. Ma lasciando il burlare veniamo sul sodo della cosa, veniamo sul sodo. Così la pace si metteva in sodo. Convien morire, e questo è posto in sodo; *cioè è certo.* Ella scherzava ed essi stavan sul sodo. Via, sta sodo una volta, *cioè quieto.* Era fermo e sodo in questa opinione. Tien sodo e la vincerai. Era sodo ad ogni prova.

SODDISFARE (soddisfàre) trans. *Appagare, contentare, dar soddisfazione, acquietare, pagare il debito.* Io mi credo assai bene doverti avere soddisfatto a ciò che ti potesse aver messo dubbio. In brev' ora mi avviso poter soddisfare al tuo vivo desio, poter

adempiere il tuo caldo desiderio. Desideroso sel di soddisfare in quello ohe per te si potrà, dell' offesa commessa. E soddisfaeesse il danno ricevuto per la gente francese. Si soddisfece d'ogni cosa. Della sua persona, de' suoi servigi gli soddisfece. E questo fece per soddisfare al peccato, del peccato, il peccato della vana gloria. Il fece a meglio soddisfarsi. Comprendo che questo giovine sia mal soddisfatto di voi. Quinci innanzi sarai tosto soddisfatto. Tornato ti soddisfarò. *Per piacere*. Allo infermo non soddisfano eziandio le buone cose. *Per giustificarsi, scusarsi*. Conoscendo il loro sospetto soddisfece loro umilmente. Io mi te ngo soddisfatto interamente, pago appieno di voi. M' avviso, reputo, credo soddisfatto del tutto. *Così* Soddisfazione. Mi gode il cuore della soddisfazion vostra. Mi reco, scrivo a piena soddisfazione quello che hai fatto per me. Non mi prometteva da loro tanta, sì larga soddisfazione. Il fece a contento e soddisfazion loro. Io mi starò sempre a sodddisfazione di voi. Io n' ebbi, ne trassi, ne cavai la soddisfazione che mai maggiore. N' uscii soddisfatto appieno, con piena soddisfazione.

SODDUCERE, SODDURRE (soddùcere, soddùrre) trans. *Dirai meglio sedurre*.

SOFFERIRE, SOFFRIRE (sofferìre, soffrire) *e in qualche voce anche* SOFFERARE (sofferàre) trans. *Tollerare, patire, comportare*. Quand' io venni in terra, A soffrir l' aspra guerra. Quella folgorò nel mio sguardo sì, ohe da prima il sofferse. Questo la mia pietà non sofferse. I tempi si convengono' pur sofferir fatti come le stagioni gli danno. Credi tu che io sofferi, che tu m' impegni la gonnellaccia. Io sofferrei anzi la morte che accagionar reo tuo padre. Per tanti danni in questi dì sofferti. *Per Reggere, sostenere*. Di vil cilicio mi parean coperti, E l'un sofferia l'altro colla spalla, E tutti dalla ripa eran sofferti. Uno diceva che non potrebbero sofferir la disfida. Sofferir l' animo o il cuore *vale Aver coraggio, animo*. Se ti soffre l' animo di mandarmi a morte, va, palesa la mia colpa. A me non soffera il onore di dare a me stessa la morte. A me non soffre il cuore di farli sciaurati. *Per contenersi, astenersi*. Dicendo per Dio, si sofferisse alquanto se volesse la vittoria. Non si possono sofferire dei diletti.

SOFFERMARE (soffermàre) trans. *Fermare per breve tempo*. Poichè furono stanchi si soffermaro. Ti soffermа.

SOFFIARE (soffiàre) intr. *Spinger l'aria violentemente col fiato, aguzzando le labbra*. Tutto si distorse soffiando nella barba col

sospiri. Miagola *e* soffia il gatto e s'arronciglia. *Fig.* Non crolla giammai torre per soffiar de' venti. Qui mormora un bel fonte, e soffia il ventolino un fresco fiato. Si soffi cotal polvere negli occhi al cavallo. Qui si soffia a più potere. Si soffiava il naso. Soffiava per orgoglio, per ira, rabbia ecc. E soffiava e accendeva l'ira nel cuor d'Erode: *cioè Istigava.* Chi è scottato una volta, l'altra vi soffia su. Gli soffiava agli orecchi, negli orecchi a star sodo sul primo partito. Soffiano, son di calca e borsajuoli; *cioè fanno la spia.*

SOFFITTARE (soffittàre) trans. *Far soffitta, disporre con soffitta. Soffittò le stanze.*

SOFFOGARE e SOFFOCARE (soffogàre e soffocàre) trans. *Impedire il respiro.* Quel forte odore può in un momento imbriacarle e soffocarle. *Metaf. Opprimere, non lasciar scorgere.* Que' gran rami lo soffocavano. Il caldo eccessivo li soffoca. Il demonio soffoca il seme della divina ispirazione.

SOFFOLCERE (soffòlcere) trans. *Appoggiare, sostentare, sostenere.* Perchè la vista tua pur si soffolce laggiù tra l'ombre triste smozzicate? *cioè si ficca. Altri spiegano per si appoggia, si affissa.*

SOFFREGARE (soffregàre) trans. *Leggermente fregare; e vale talora offerire con istanza quasi con indegnità dell' offerente e con reiterato ossequio; e vale anche Accostarsi quasi pregando o raccomandandosi o offerendosi.*

SOFFRIGGERE (soffriggere) trans. *Leggermente friggere.*

SOFFUMICARE (soffumicàre) *Vedi Suffumigare.*

SOFISMARE (sofismàre) intr. *Far sofismi, sofisticare, cavillare.* Nè si può presumere Isabella già battezzata, siccome va sofismando il Manzoni.

SOFISTICARE (sofisticàre) intr. *Far sofismi, sottilizzare, cavillare.* Non voglio sofisticare intorno a tale opinione. *Vedi anche Falsificare, adulterare.* Sofistica la sua mercanzia.

SOGGHIGNARE (sogghignàre) intr. *Mostrare o far segno di ridere, sorridere.* Sorrise, cioè sogghignò vedendo ch' io era beffato. *Vale anche farsi vicendevolmente un sogghigno.*

SOGGIACERE (soggiacère) intr. *Esser soggetto, sottoposto.* Per lo regno mortal che a lui soggiace. Soggiacque a gran mali.

SOGGIOGARE (soggiogàre) trans. *Vincere, superare, mettere sotto la sua potestà.* Che vale a soggiogar tanti paesi? Soggiogò molta parte del mondo. Si voleva soggiogare il corpo e imporgli fatiche ed asprezze. *Per sopraffare.* Ove siede la Chiesa che soggioga La ben guidata ecc.

SOGGIORNARE (soggiornàre) intr. *Dimorare, intertenersi.* Soggiornò alquanto in Forlì. Soggiornato alquanti dì colà fece gran preda. *Per Indugiare, penare.* Non è maraviglia, se oltre l'usanza si soggiorna. *Per Riprender tempo in ben custodire, governare o ristorar checchessia.* È giooco forza di soggiornar tai passi. Soggiornarsi *si usa ben anco per mantenersi in sanità e riposo.*

SOGGIUGNERE (soggiùgnere) trans. *Aggiugner nuove parole alle dette.* Lo sol sen va, soggiunse, e vien la sera. *Per aggiugner cosa a cosa.* Alla guerre Dio soggiunse i diluvj e le tempeste. *Per sopraggiugnere.* Soggiogne il quarto ed egli ta l'infilza.

SOGGROTTARE (soggrottàre) trans. *Lavorar le fosse per piantarvi le viti, aggrottando la terra, lasciandovela a ciglione.*

SOGGUARDARE e **SOGGUATARE** (sogguardàre e soggnatàre) trans. *Guardar sottecchi, con occhi socchiusi.* Così mentre io sto seco, ei mi sogguarda e ghigna.

SOGNARE (sognàre) intr. Sogna la sua rovina. Sognando desidera sognare. Sicchè laggiù non dormendo si sogna. Chi mal ti vuole, malti sogna. Si sognò un grave e maraviglioso sogno. Voi sognate il principio vostro: *Qui sta per fingere, immaginarsi, credere falsamente. Così* Sogno. Non vo dietro ai sogni. Faceva sogni da farne beffe. Si leva in sogno. Nel meglio il mio sogno fu tronco. Gli ruppe il sogno. Andava sognando la sua sciagura.

SOJARE (sojàre) trans. *Dar la soja, adulare beffando.*

SOLCARE (solcàre) trans. *Far solchi nella terra.* Questi campi sono da solcar per traverso. I buoi tornavano dai solcati colli. *Fig.* La nave solcava spedita e leggera le onde. *Così* Andar diritto il solco *si dice del riuscir bene che che sia.* Andar pel solco, andar ritto pel solco *vale Continuar la via del bene.* Uscir dal solco *vale Traviar dal bene.* Faccia di larghi solchi vergata; *cioè rughe.* Una larga cicatrice gli solcava il volto.

SOLDARE (soldàre) trans. *Incaparrare soldati, assoldare.* Soldò assai gente d'arme. Non gli aveva soldati delle loro passate paghe. *Così* Levava, faceva soldati; ordinava soldati, soldatesca, esercitava soldati; teneva assai soldati; passava in rassegna; rassegnava soldati. Sciolse, licenziò la sua soldatesca. Viveva alla soldatesca, soldatescamente. Guidava un tre tanti de' soldati del nemico. Era in capo ad una soldataglia della più vil condizione.

Così Soldo *per paga.* Aveva al suo soldo le genti imperiali. Serviva chi gli dava miglior soldo. Ne teneva molti al suo soldo.

Metteva a partito quegli uomini di soldo. Erano al soldo della Chiesa. I cavalieri traevano volentieri ai gran soldi, alle gran paghe. Raccolse al suo soldo molte genti. Trattava di avere al soldo gli inglesi.

SOLE (sole) *nom. concr.* Il sole non batte mai colà. Non vi faceva mai sole. Non vi poteva nè sole nè vento. Pativa di quel sol cocente. Quel sole di fuoco gli aveva abbronzati. Il sole dardeggiava i suoi raggi infocati sopra il campo. Il sole vibrava lento i suoi raggi. Faceva il sole che era detto di Napoleone. Il sole raggiava forte, puro, gagliardo. Oziando meriggiava al sole. Splendeva un sel d' estate. Il sole volgeva al tramonto. Il sole saettava raggi di fuoco. Non aveva cosa al sole; *cioè terre, case.* Avere a comperare per fino il sole *vale aver carestia d'ogni cosa.*

SOLECIZZARE (solecizzàre) intr. *Fare, dir solecismi.*

SOLEGGIARE (soleggiàre) trans. *Dicesi del porre il grano o qualsivoglia altra cosa al sole per asciugarla.*

SOLENNIZZARE (solennizzàre) trans. *Celebrare con solennità, far solenne, far festa, festeggiare, onorare con pompa.* Non fu mai giorno a sì gran pompa e onoranza solennizzato. Solennizzò il voto, gli sponsali, la sua esaltazione al trono. Non furono potuti solennizzare in quella magnificenza che si voleva. Gradì, ebbe cara tale solennità. Si tenne onoratissimo e superbo di tanta solennità.

Così Fece, divulgò legge, decreto solenne. L' onorò di solenne convito. Lo accolse nel più solenne tempio. È tale avuto da solenni uomini. Gli fece solenne comandamento di non entrar colà; *cioè stretto, e vale anche magnifico, grande, eccellente.*

SOLERE (solère) intr. *Esser solito, aver per costume, usanza, costumare, praticare.* Sogliono abitar nelle selve. Non soleva usar colà spesso. Esser suol fonte di sciagure. Il fece più sovente che non soleva. Non era solito andarvi. Era solito di lui; *cioè Famigliare.*

SOLETTARE (solettàre) trans. *Metter le solette alle scarpe.*

SOLFARE e ZOLFARE (solfàre e zolfàre) trans. *Profumare e mondar con solfo.* Porta a me fuoco, affinchè io solfi la casa.

SOLFEGGIARE (solfeggiàre) trans. Cantar la solfa.

SOLFOREGGIARE (solforeggiàre) intr. *Vomitar fuoco e fumo sulfureo e di colore tra verde e azzurrigno. E vale anche spandere odore di solfo.* Egli quaggiù s'avventa solforeggiante e tra sì fiero ardore. Non è alpe che tuoni e fiammeggia solforeggiando.

SOLIDARE (solidàre) trans. *Assodare.*

SOLITUDINE (solitùdine) nom. astr. *Luogo non frequentato, deserto.* Mal potendo sostenere la congregazione fuggì alla solitudine dalla Tebaide. Si ritrasse in solitudine. Visse come morto, come sepolto in quella solitudine. Si godeva tutto nella sua, della sua solitudine. Riparò, la campò in solitudine. *Così.* Menavano solitaria vita. Si piaceva molto della solitudine, de'luoghi solinghi, solitarj. La solitudine, i luoghi occulti, solitarj gli venivano un diletto, una pena, un martire, una morte. Fuggì quei luoghi solitarj e trasse alla città. Con soli i suoi pensieri, solo colla sua mestizia trovava conforto nella solitudine. Fu cavato, tratto, tolto dalla sua solitudine e levato al trono.

SOLLALZARE (sollalzàre) trans. *Alquanto alzare; alzar leggermente.*

SOLLAZZARE (sollazzàre) trans. *Dar piacere, piacevolmente intertenere.* Li ricreava e sollazzava con leggiadri motti. Quinci levatici n'andammo sollazzando. Si sollazzava tutto in vedendo que' giuochi. Poichè si furono in quella lieta guisa sollazzati, si ritrassero. Egli era nato fatto a sollazzar le brigate. Era sortito a sollazzarci nella nostra traversìe. Non fu mai potuto sollazzare a sua posta.

Così Sollazzo, Sollazzevole. Prendevano, pigliavano ogni dì nuovi sollazzi. Fecero insieme grande sollazzo. Andavano intorno a sollazzo, in cerca, a studio di nuovi, allegri sollazzi. Io non avrò mai, non terrò mai questo per dolce sollazzo. La sua vita era tutti giuochi e sollazzi; la menava in banchetti e sollazzi. Era uom molto sollazzevole. Si godè il meglio del mondo in quella sollazzevol festa. Entraron poscia in discorsi sollazzevoli. Faceva sollazzevole ogni cosa. Non so più bel sollazzo di questo. Aveva la fatica a sollazzo. Studiava i più allegri sollazzi. Ne' sollazzi andava largo, spendeva grossamente, gittava alla cieca. Or vedi bel sollazzo che ci era sortito. Non fummo degnati di quel raro sollazzo. Gli accoglieva tutti a festa, a sollazzo.

SOLLECITARE (sollecitàre) trans. *Stimolare, fare istanza, importunare.* La sollecitai a fare, di far questo. Non fu sollecitata quanto si voleva. Fui tanto sollecitato, che mi lasciai andare al prometterlo. La prego, solleciti il termine della cosa. *Per operare con prestezza, affrettarsi.* Li sollecitava a far loro tôrre la vita. Sollecita e sii fedele. Si sollecitano le cose care: *cioè si pigliano a cuore. Così* Sollecito *ecc.* Faceva, operava, usava presto, sollecito in tutte cose. Siate solleciti a' fatti vostri, ai vostri do-

veri. Era sollecito molto della nostra salute. Si dava a divedere così sollecito all' orazione, come soleva. Eran troppo sollaciti di guadagno. Con ogni sollecitudine ed ingegno procacciava il ben vostro. Lo spronava a ciò una studiosa sollecitudine. Era stato la notte in gran sollecitudine de' fatti suoi. Aveva dato a lui sollecitudine (carico) di questa cosa. Aveva, mostrava in tutte cose la gran sollecitudine.

SOLLENARE (sollevàre) trans. *Allenire*, *alleggerire*.

SOLLETICARE (solleticàre) trans. *Dilettieare*. Solleticavalo sotto le ditelle. A' suoi pasti non si sollaticano le gengive. *Fig.* Con quelle letture mi solleticava tutto. Mi solleticava gli orecchi. Gli solleticò il capo con un bastone. Lo solletica dove appunto ci pizzica. Temeva, pativa il solletico. Era il solletico di tutti. Tu m' hai trovato un dolce e strano solletico.

SOLLEVARE (sollevàre) trans. *Levar su*, *innalzare*, *alzare*. La bocca sollevò dal fiero pasto. Sollevava nell' acqua i fanciulli male sperti del nuotare. Il solleva da terra. *Metaf.* Lo solleva a grande altezza. Voi cercate di atterrarlo, e i vostri medesimi assalti lo sollevano ed avvalorano. *Per sadurre a tumulto, a ribellione.* Sollevava la plaba, la popolaglia. Per questa discordia e tanti rumori di guerra i britanni si sollevarono.

La natura si è sollevata e contrasta al male. Si sollevò in orgoglio. E sollevato il capo disse. Era d' animo sollevato. A que' sollevati niente sapeva giusto, onorevole.

Non ci recò sollievo di sorta. Un sollievo di questa fatta è anzi un male. Il convitò a sollievo dell' animo suo. Non lo giovarono d' alcun sollievo. M' aveva porto, arrecato, dato dolce sollievo. Aveva ciò, teneva lui a sollievo proprio. Mi consolava, allegrava di dolce sollievo. Gli era cortese, largo di bel sollievo. Non la giovarono di alcun sollievo. *Vedi Grazia*, *favore ecc.*

SOLLOGARE (sollogàre) trans. *volg. subaffittare.*

SOLLUCHERARE (solluccheràre) *trans. Commoversi per affetto di tenerezza*, *gioire*, *intenerirsi.* Non vi sentite voi solluccherare? Mi solluccherava tutto. Le tue parole m' han tutto sollucherato. Questo sollucherà il mio gusto.

SOLO (sòlo) add. Era solo in tanta afflizione. Andava, si diportava, s' andava diportando tutto solo. Sola soletta verso noi riguarda. Io d' esser solo m' appago. Era rimaso solo di quella brigata. Voleva essere con lui così solo a solo. *Quale avv.* Darmi un piacer, che sol pena m'apporta. Eran solo in banchettare e fe-

steggiare. Mi piglierò solo ardimento di dirle, ecc. Solo la vista mia del cuor non tace. Egli non mi venne pure una volta l' ho solo nell' animo. Questo farò sol che voi mi promettiate. Solo che d' alcun' ombra fosse difeso. Solo che buona e vera contrizione abbia il peccatore, *e vale purchè*, ecc.

SOLVERE (sòlvere) trans. *sciorre*. Solvetemi qual nodo, che qui ha inviluppata mia speranza. Io ti solverò forte legame. *Fig.* Quando nell'aere sperto ti solvesti. Le perle nell'aceto si solvono. *Per snodare, liberare, metaf. dichiarare*. Si solvono i dubbj. Ti voglio trar d'un pensiero, solvendoti una quistione. *Per separare, dividere*. E quando la Parca non ha più lino, solvesi dalla carne. Così solvere il vento, il digiuno: solvi il suo caldo desio; *cioè adempi*. L'acqua tiepida ti solverà il ventre: *cioè lo muoverà*. Nè gli avresti a impor più soma, nè che solva più tributo.

SOMEGGIARE (someggiàre) intr. *Portar soma*. Non davi nè someggiare, nè portar legne. *Così* Soma. Questa fatica è soma da tutt' altre spalle, che non sono le mie. Si sgravò, gettò il grave carico, quella grave soma. Non era soma, carico da lui, da imporsi a lui. Poni mente al pareggiar le some. Le some furono ragguagliate: *vogliono far le cose del pari, procedere con cautela e riguardo*. Volando al ciel colla terrena soma; *cioè corpo*.

Levar le some *vale far bagaglie, partire*.

SOMMARE (sommàre) trans. *Raccorre i numeri; far la somma*. Ragunate le parti le somma per un cento. Somma le spese da fiorini quaranta mila. *Così* somma *per quantità*; sommo, *conclusione, pel più importante di un affare, ecc.* A minor somma il censo lor divisa. L'uomo pervenuto al sommo d'ogni male. Coglierò la somma delle loro quistioni. Fidò a lui la somma del governo. Egli aveva in mano la somma dell' affare. Conduceva, guidava, dirigeva, menava la somma d' ogni cosa.

Così Sommo, Queste parole vid' io scritte al sommo d' una porta. Erano al sommo della scala. Da imo perdusse al sommo l' edifizio. Il popol tuo l' ha in sommo della bocca. Che al sommo del mio ben quasi era aggiunto. Era già quasi al sommo di scampar la morte. E mostrommi una piaga a sommo il petto. A sommo il ventre il duro ferro immerse. Viene a sommo e toglie la rugiada.

SOMMERGERE (sommèrgere) trans. *Affogare, mettere in fondo*. Abbracciommi la testa e mi sommerse. Voi aspettate di esser vinti e sommersi in mare. Quaggiù ne hanno sommerso le lusinghe.

Per andare in rovina. Con male opere si andava sommergendo. *Per sopraffare.* Non ti lasciar sopraffare nè sommergere dalla grandezza delle faccende. *Per tor via.* Questi scacciato il dubitar sommerse. Vedrai sommerso nel falso il creder suo. Sommerso nel sonno. Sovra la gente che qui vi è sommersa.

SOMMETTERE (sommèttere)trans. *sottomettere.* La ragion sommettono al talento. Fui sommesso al dispietato giogo.

SOMMINISTRARE (somministràre) trans. *Dare, porgere.* Gli somministrava danaro, ajuto, consiglio. La risposta ne vien da lui somministrata.

SOMMOSCIARE (sommosciàre) trans. *Appassire al sole, Ammorbidire.*

SOMMUOVERE (sommuòvere) trans. *Il muovere di sotto, e Fig. Persuadere, instigare, commuovere, e uscitare.* Quasi tutti erano sommossi a furore, a ribellione, a sdegno contro di lui.

SONAGLIARE (sonagliàre) trans. *Sonare i sonagli.*

SONARE e SUONARE (sonàre e suonàre) trans. *Render suono, mandar fuori suono.* E dietro a quei sonava osanna. La pancia gli sonò come un tamburo. Tutti si diedero a cantare e a sonare. Se mo sonassero tutte queste lingue. Udì sonar le campanelle. Suonava quanto poteva sodo a martello. *Metaf.* Tutta la corte suonava di questo fatto; sonava delle sue vittorie, de' suoi conquisti. Ella la potè ben sonare che Ferrantino n'uscisse; *cioè potè dir quel che volle.* Ma com' è che sì gran romor non suone per altri messi: *cioè si facciano dire.* La fama suona gloriosa di lui. Sì fatte voci suonano sulle bocche di tutti gli italiani. Suona di loro la più onorata nominanza. Parte nel verso ne farò sonare. Sonetti ti farò che soneranno tua mala vita scellerata e trista: *cioè che pubblicheranno. Per significare, valere.* Questa voce non suona come dite.

Era chiamato Cimone, che nella lor lingua sonava quanto nella nostra bestione. Questo dimostra assai più che non suonino le parole. Il Tifone suona per eccellenza gran vento. *Per profferire, manifestare con parole, dichiarare.* La voce tua suoni la volontà, suoni il desio a che la mia risposta è già decreta. Sonavan l'ore, sonava mezzodì, vespro; sonava a messa, a predica e sonava la messa, ecc. Il generale fece sonare a capitolo: sonava a Dio lodiamo. La sera si sonò a gloria e fecesi i fuochi. Le campane sonano a festa. Tutto il dì sonarono a mal tempo; *cioè ad invocare il bel tempo.* Suonano a fuoco e mettono a romor la vicinanza. Ma già suona a raccolta,

o ritratta il capitano. Le campane sonavano a stormo, a martello; sonavano a distesa; sonavano a doppio, un doppio; e *questi due modi si usano anche metaf. per percuotere replicatamente.* A doppio le campane fa suonare. Così dicendo, va sonando a doppio, dà sul viso al Cornacchia. Sonare un doppio *si dice anche per fare allegrezza o meraviglia. Così* sonare alcuno, *percuoterlo.* E alzato il bastone lo incominciò a sonare. Sonarle e accoccargliele. Sonargliela per di dietro *dicesi del calunniare alcuno quando ei non sente.* Sonare *per patire.* Suona ch'io ballo. Sonò dell'armi il pastorale accento: *cioè diede il segno della zuffa. Così* Sonare a morte. — Appena altri usa una voce richiesta bensì dalla necessità di esprimere un' idea, ma che senta alquanto del peregrino, gridano all'armi e suonano a stormo. Cercatela nel burlesco nome infelice dell'accademia, nome, che per la memoria del suo antico misfatto non suonerà mai dolce all'orecchio degli italiani. Il suo nome suona bontà, cortesia, amor di patria, ecc. Il nome di questi due fratellini dal latte della volpe e del lupo suona infamia, ipocrisia, boria, orgoglio, plagio, menzogna, calunnia, malafede, truffa, ladronerie e va dicendo di quante mai altro può vituperare un uomo; quel Cesarino, eterno giovinetto e nano enciclopedico è pure il grande omiciattolo da nulla; il suo nome suona tutt'insieme ogni peggior nequizie. Se a voi suona male questa frase, a me vien anzi bellissima e tale, che nel caso presente sarebbe opera perduta il volerne trovare una migliore. Questo non mi suona bene, mi suona leggiadro e profondo alla mente. Le sue parole non mi suonano amiche, propizie, favorevoli: mi suonano ingrate e nemiche. Mi sonava fastidioso agli orecchi.

Così Suono. Mi destai al suon delle trombe. Il suono terribile di quegli strumenti mi ferì, percosse gli orecchi. Da quell' antro usciva un suono che m'empieva il cuor di dolcezza. Quegli strumenti davano, mandavano suoni delicati, flebili, teneri, ecc. Rendeva un suono acuto, aspro, dolce, gentile, ecc. Queste voce non dà, non ha buon suono nelle scritture gravi, nella poesia. Non davano bel suono ai teneri della religione. Lo scacciò da sè a suon di staffile, a suon di bastonate. Dava suono (fama), andava intorno il suono che gli doveva esser data la terra. Il suon delle trombe intronava la sala. La chiesa era intronata di que' suoni. Non gli veniva dolce quel suono. Sapevano loro ingrati, fastidiosi tutti que' suoni. Quel dolce suono molceva gli orecchi, il cuore. Quello strumento non dava, non metteva bel suono. Uscivan da

esso i più ingrati, stridoli suoni. Si dilettava, si piaceva tutto dì que' dolci suoni. Io sentiva in quel suon la mia sciagura; quel suon gagliardo mi francò da morte, mi incuorò alla vendetta, mi suscitò le morte speranze. Io seguiva col pensiero quel suono, che mi dipingeva al vivo l'aspra battaglia che era per me combattuta.

SONETTARE (sonettàre) intr. *Far sonetti*. Dimmi dove egli ha trovato che faccia il sonettare un letterato.

SONNACCHIARE, SONNECCHIARE, SONNEGGIARE (sonnacchiàre, sonnecchiàre, sonneggiàre) intr. *Leggermente dormire*. Non dorme e non sonnecchia. In quella visione che l'anima sonneggia.

Corì sonno. Era immerso in profondo sonno. Chinse gli occhi al sonno, al sonno eterno. Allettava il sonno cogli occhi chiusi. Vide nel sonno il mirabile frutto. Solea lontana in sonno consolarne. Soave e riposato sonno. Mezzo tra il sonno e l' esser desto. Quel venticello dava graziosi sonni. Faceva adagiato i più bei sonni. Menava dolci sonni. Moriva, cascava del sonno, di sonno. E di sonno morendo si gittò sul letto. Gli prese il sonno: E caddi come l' uom cui sonno piglia. Il sonno li prendeva tutti. Si dormì il suo lungo sonno ed ora sta bene. Non potè poscia rappiccare il sonno; rattaccare il sonno. Roppemi l'alto sonno nella testa un grave tuono. Questo favoreggia il sonno. Mi sturbava continuo i dolci sonni di quella stanza beata. Il loro sonno è dolce, perchè fatica lo condisce, è puro, perchè rimorso a intorbidar nol viene. Si adagiò a breve sonno. Cercava il sonno, studiava il sonno a quietar l' animo. Lo compose, lo coricò al sonno. Quel fresco ventolino mi chiudeva gli occhi al sonno. Gli adescava, incitava al sonno. Fu colta, pigliata dal sonno. Il sonno gli era fuggito. Posai le membra al sonno. Cadevano vinti dal sonno.

SOPERCHIARE e SUPERCHIARE (soperchiàre e superchiàre) trans. *Sopravanzare*. Fuor dalla bocca a ciascun soperchiava d'un peccator li piedi. *Per soprabbondare, predominare*. Quando soperchia nel corpo quell' umore che si chiama flemma. *Per far soperchierie*. Lo soperchiava di parole. Gli ambasciatori furono sulle prime soperchiati e villaneggiati. *Per vincere, superare*. Soperchiava ogni altro misero ed avaro di avarizia e di miseria. Non si lasciò soperchiare dalla loro andacia. Gli spagnuoli furono in quella zuffa soperchiati.— Gli faceva, usava continue soperchierie. Non pativa quelle soperchierie. *Vedi Ingiuria oltraggio.*

SOPIRE (sopire) trans. *Reprimere*, *Attutare*, *Ammorzare*, *Spegnere*, *Rintuzzare*. Sotto il silenzio de' secreti orrori sopian gli affanni. Erano sopite nella cenere alcune faville. Le raccende nel cuore la fiamma che nel dì parea sopita. Si rimane tuttavia sopita e non spira. Sopite così le discordie partirono. Sopiva i loro sdegni, ire, dissensioni ecc. Cadde in un mortal sopore. Non fu potuto riaver presto da quel sopore.

SOPPANNARE (soppannàre) trans. *Metter soppanno*, *foderare con soppanno*. Soppannò la giubba di tela.

SOPPASSARE (soppassàre) intr *Divenir quasi passo o mezzo asciutto*. Rimuri il muro e si soppassi la calcina. L'opera si soppassò: *cioè fece un cambiamento, si seccò, e ritrasse*.

SOPPERIRE (sopperire) trans. *supplire*. Questo buon provvedimento sopperì a tutto. Non potevano sopperire al gran lavoro, al far le guardie.

SOPPESTARE (soppestàre) trans. *Rompere in parti grossette e non ridurre in polvere come nel pestare*. Soppestava lo zucchero in pane.

SOPPIANTARE (soppiantàre) trans. *Dare il gambetto*. Soppianta, cioè a dire atterra i reggenti *Per ingannare*. Con tutto ciò non si ritrasse il misero dalla malizia sua, ma brigossi di soppiantare il dolce maestro.

SOPPIATTARE (soppiattàre) trans. *Nascondere*, *star ritirato in casa*. E sappiamo pur soppiattarci a quattro giorni in chiusa. Con soppiatta cagione gli tirò là dove voleva. Non aveva che ire infinte e soppiatte libidini. Se ne vende ma di soppiatto. Vi andò di soppiatto. Sapevano che vi usava spesso, ma di soppiatto.

SOPPIEGARE (soppiegàre) trans. *Ripiegar per di sotto*. Lo legaro e la punta soppiegarono.

SOPPORRE (soppòrre) trans. *Mettere sotto*, *sottoporre*. Sopponendo l'omero la riteneva e rilevava. Sopponivi questa pietra. *Così* Sopporre il parto *vale falsificarlo*. La donna si soppose l'altrui figliuolo.

SOPPORTARE (sopportàre) trans. *Sofferire*, *comportare*. Egli vuol essere sopportato ne' suoi difetti, così dee sopportare i difetti altrui. Sopportasse il cielo; *cioè reggesse*, *sostenesse*. Non poteva sopportar la spesa di tutto.

SOPPOZZARE (soppozzàre) trans. *Affogare*, *sommergere*.

SOPPRESSARE (soppressàre) trans. *Mettere in soppressa*, *e in generale Pigiare*, *calcare checchessia*. Soppressato che sia, si levi via la soppressa. *Si usò anche per Opprimere*, *tormentare*.

SOPPRIMERE (sopprìmere) trans. *Opprimere, conculcare, calcare.* Sopprimeva chi poteva meno di lui. Che fu da' piè di Caton già soppressa. *Nell' uso vale Togliere, levare, abolire, come: sopprimere conventi, chiese, leggi, usi ecc.*

SOPRABBENEDIRE (soprabbenedìre) trans. *Benedir di nuovo.* Soprabbèvere, intrans. *Bere immediatamente dopo aver preso checchessia per bocca.* Soprabbollire) intrans. *Bollir di soverchio, per troppo tempo.* Soprabbondàre, intrans. *Sommamente o soverchiamente abbondare, sopravanzare, eccedere.* L'acqua soprabbondava alla sua capacità. Soprabbondano oltre la convenevo lezza della vendetta. Sopraccaricàre trans. *Imporre di sopraccarico.* Ma quando la soma si sopraccarica, mi cascan le braccia. Era un nuovo sopraccarico di cure, di fatiche, di lavori. — Sopraccennàre trans. *accennar sopra, precedentemente, dir prima.* Ho voluto sopraccennarlo nel principio. Sopracchiamàre trans. *Chiamare a con sulta altri medici o chirurghi.* — Sopracchièdere, trans. *Chiedere sopra il convenevole.* Sopraccignere. trans. *Cignere di sopra.* Sopraccitàre trans. *Citare avanti, disopra.* I sopraccitati autori lo negano. Sopraccomperàre trans. *Comperar la cosa molto più ch'ella non vale.*

SOPRACCORRERE (sopraccòrrere) intrans. *Correr sopra.* Cecina qua e là sopraccorrendo gli sbigottì. Sopraddìre trans. *Dire oltre al detto, aggiungere al detto ed anche dire avanti, Predire.* Sopraddicendo con lusinghe l'animo suo. Il lotto ebbe principio in quel tempo che io sopraddico. Annestava le sopraddette cose. Sopraddotàre. trans. *Dare, far sopraddote.* Oltre il torla senza dote la vuole sopraddotare in due mila ducati.

SOPRAFFAGLIARE (sopraffagliàre), trans. *Vedi andare.*

SOPRAFFARE (sopraffàre) trans. *Superchiare, vantaggiare.* Vuol sopraffare l'avversario. *Per premere, calcare.* Ci ha dato a scalpitare e sopraffare queste cose. *Per superare, vincere, opprimere.* Era sopraffatto dalla fatica. Con sassi si sforzavano di sopraffarlo. Sopraffiorìre intrans. *Fiorir di nuovo.* Le piante al nuovo calore sopraffiorirono. Sopraggioìre intrans. *Sommamente gioire.* Voi dovreste d'amor sopraggioire. Sopraggiràre intrans. *Girare di nuovo, superiormente.* Sopraggittàre trans. *Fare il sopraggitto, lavoro d'ago.* Sopraggiudicàre trans. *Sopravanzar l'altezza, essere a cavaliere.* Egli avrebbe gittato Rinaldo in terra, perchè lo sopraggiudicava.

SOPRAGGIUGNERE e SOPRAGGIUNGERE (sopraggiùgnere e

sopraggiùngere) trans. *Arrivare improvvisamente o inaspettato.* Sopraggiunse colui che era andato in Cicilia. *Per venire o arrivare semplic.* Sopraggiungendo l'anno del giubileo, la festa del natale, ecc. *Per correre all'improvviso.* Fu da loro sopraggiunto e preso. Poichè quest' ora v' ha qui sopraggiunti, io v' albergherò volentieri. *Per arrogere, aggiunger di più.* Poi sopraggiunsi : questa mia mossa non crediate sì lieve. — E in fine in nome di sopraggiunta, dategli da leggere in altro france se questo brano di lezione; che è così appunto fatta per lui, che al tutto non se ne perde gocciolo. Indi per la sopraggiunta de' Lombardi seguirono maggiori rovine. E questo abbiatelo, notatelo a piccola giunta, sopraggiunta del rimanente.

SOPRAGGIURARE (sopraggiuràre) intrans. *Far giuramento sopra giuramento.* Queste cose Anzia diceva, e sopraggiurato anche l' altro.

SOPRAGGRAVARE (sopraggravàre) trans. *Aggravare di più, sopraccaricare.* Lo sopraggravò di balzelli.

SOPRAINDORARE (sopraindoràre) trans. *Raddoppiar l'indoratura.*

SOPRAINDURRE (sopraindùrre) trans. Disfecero la tua, e sopra indussero altre immagini.

SOPRAINTENDERE (sopraintèndere) intrans. *Stare a guardia, al governo.* Su quella nave conviene che sopraintenda Piloto molto vigilante.

SOPRALLEGARE (soprallegàre) trans. *Allegare precedentemente.*

SOPRALLODARE (soprallodàre) trans. *Lodare con grandi encomj, prelodare, lodar sopra.*

SOPRALZARE (sopralzàre) trans. *Sollevare.* Per queste vittorie fu sopralzato sopra l'umana creatura.

SOPRAMMENTOVARE (soprammentovàre) trans. *Mentovare di sopra, sopraddire.*

SOPRAMMONTARE (soprammontàre) intrans. *Crescere, soprabbondare.* Soprammontarono tanto le spese. Ira e fellonia soprammonta e signoreggia.

SOPRANNARRARE (soprannarràre) trans. *Narrare avanti.* Riandava le soprannarrate cose. Soprannascère intrans. *Nascere sopra, nascere dopo altre cose simili nate.* Tante sono le voci che fioriscono e sopra le vecchie eco. soprannascono. Alle soprannate opinioni legava il discorso.

SOPRANNESTARE (soprannestàre) trans. *Annestare sopra il già annestato.* Soprannomàre, Soprannominàre trans. *Cognomina-*

re. Lo soprannominavano il Burla, il Duca. Si facea soprannominare la Catterina. Lascio le cose soprannominate. Gli era caduto il soprannome di Matto.

SOPRANNOTARE (soprannotàre) trans. *Notar sopra*, *Notare*, *Scrivere di sopra*. Non soprannoterebbero all' aria. La soprannotata schiera.

SOPRANTENDERE (soprantèndere) intrans. *Esser superiore agli altri in sapere e intendere e aver la soprintendenza di checchessia*. Vescovo vuol dire in latino soprantendere. Era deputato a soprantendere alla fabbrica.

SOPRAPPAGARE (soprappagàre) intrans. *Pagare più del dovere*. Paga largamente e soprappaga.

SOPRAPPIAGNERE e SOPRAPPIANGERE (soprappiàgnere e soprappiàngere) intrans. *Piangere dirottamente*, *di nuovo*. Anche soprappiangevano e maggiormente doloravano.

SOPRAPPIGLIARE (soprappigliàre) tran. *Pigliar oltre al convenevole*, *sorprendere*, *occupare*.

SOPRAPPORRE (soprappòrre) trans. *Porre sopra*. Il suo concetto al segno de' mortai si soprappose : *cioè si pose in alto*. *Per aggiugner di più*, *Anteporre*. Io non soprapporrò altro. Egli è a tutti soprapposto per dignità.

SOPRAPPRENDERE (soprapprèndere) trans. *Sopraggiungere*, *correre all' improvviso*. Il soprappigliò un crudel morbo, una subita piova: il nemico li soprapprese nel meglio della loro fuga.

SOPRARRAGIONARE (soprarragionàre) intrans. *Ragionar di più*. Soprarrivàre intrans. *Sopravvenire*, *sopraggiungere*. Soprarrivò un tale da Tebe. Soprascrivere trans. *Far la soprascritta*. Fece soprascrivere le lettere che spacciava a' suoi. Sopraspàrgere trans. *Spargere di sopra*. Le soprasparse di cenere. Sopraspèndere trans. *Spendere di soperchio*. Si sopraspende invano il gran danaro.

SOPRASPERARE (sopraspèrare) intrans. *Passare i limiti dell' ordinaria speranza*.

SOPRASSALARE (soprassalàre) trans. *Salare oltre il convenevole*.

SOPRASSALIRE (soprassalire) trans. *Assalire all' improvviso*, *ed anche salir sopra*. Noi fummo in quella soprassaliti dagli scherani.

SOPRASSAPERE (soprassapère) intrans. *Strasapere*. Possiamo conchiudere, che questo sia stato con soprassapere.

SOPRASSEDERE (soprassedère) intrans. *Tralasciare per qual-*

che tempo, Differire. Soprassedette l'ingresso. Il pregava di soprassedere. Soprasseda alquanto la risoluzione.

SOPRASSEGNARE (soprassegnàre) trans. *Fare sopransegna o Soprassegno.* Mille pedoni soprassegnati: un libro soprassegnato. *Per portare insegna.* Volava si soprassegnassero d'arme.

SOPRASSEMINARE (soprasseminàre) tran. *Seminar sopra il seminato.* L'uomo namico soprassemina le zizzanie nel campo del grano.

SOPRASSERVIRE (soprasservìre) trans. *Servir più che porta l'obbligo.* Voleva che la sua banda, che già soprasservito aveva, fosse pagata.

SOPRASTARE (soprastàre) intrans. *Star sopra, esser superiore.* Si pose a campo in sul monte che soprastava la città. Soprastando fortemente all'acqua non affondano. Per autorità e grado ed ingegno e sperienza soprastava a' più nominati e famosi. L'uom superbo vuol soprastare a tutti. *Per imperare, vincere.* Egli sa molto bene e vincer gli altri e soprastare a sè medesimo. Vedendolo venirgli contra così rabbioso, soprastette alquanto: *cioè si fermò, si contenne.* Veduta la sua cadente età soprastette dalle offese. Non volendo recarli all'ultima rovina soprastette la notte di fuori; *cioè indugiò, mise tempo in mezzo.* La guerra soprastava, e la carestia cominciava a travagliarci. Ci soprasteranno i maggiori danni, pericoli.

SOPRATTENERE (soprattenère) intrans. *Trattenere oltre al termine, sostenere.* Se sopratterrete l'ulive non facendo l'olio, vi si guasteranno. Non so chi mi abbia in ciò soprattenuto. Per decreto del senato fu soprattenuto messer Andrea, nè più vi andò.

SOPRAVANZARE (sopravanzàre) trans. *Superare.* Non ha vigoria da sopravanzare i vizj. Egli sopravanzò ogni più gagliardo nel duellare, combattere, nel valore, ecc. L'isole che sopravanzano sopra l'acque; *cioè che surgono ecc.*

SOPRAVVEDERE (sopravvedère) intrans. *Osservare con avvedutezza.* Fu spacciato a Napoli a sopravvedere i moti nemici, tutte le cose. Questo vi farà sopravveduto e riguardoso.

SOPRAVVEGGHIARE (sopravvegghiàre) intrans. Vegghiare assai. Sopravveglierai all'uscio.

SOPRAVVENDERE (sopravvèndere) tran. *Vendere la cosa più che ella non vale.* Si può dire che sopravvende le sue cose parecchie centinaja di fiorini.

SOPRAVVENIRE (sopravvenìre) intrans. *Improvvisamente arri-*

vare, sopraggiungere. Sopravvennero i nemici e li menaron via prigioni. Sopravvenne gragnuola e freddo. Sopravvenendo ad un ragionamento di giovani. *Per venire semplic. ma ha alquanto più forza*. In cotal guisa dormendo sopravvenne il giorno. Incominciaron poi a sopravvenire nuove cagioni di dolore. Sopravvenne un giovane, cognato di lei. *Per sorprendere*. Pane un giorno la sopravvenne. Sopravvenuto il tempo della vendemmia, l'ora del partire ecc. Lamentava il soprovvenuto e sciagurato caso.

SOPRAVVESTIRE (sopravvestìre) trans. *Porre la sopravveste*.

SOPRAVVINCERE e SOPRAVINCERE (sopravvìncere e sopravìncere) trans. *Più che vincere*. Sopravvinti dal sonno si addormentarono. Quegli che vogliono sopravvincere, sempre perdono.

SOPRAVVIVERE (sopravvìvere) intrans. *Vivere di più o più lungamente*. Pochi sopravviviamo, non pure agli altri ma a noi medesimi. Il marito non sopravvisse alla moglie. Ella sopravvisse pochi dì al consorte.

SOPRAVVOLARE (sopravvolàre) intrans. *Volare e più che volare, sorvolare*. Così dicendo, a lui sopravvolò un destro angello. Spinta la palla sopravvolava al termine.

SOPREDIFICARE (sopredificàre) trans. *Sopraporre l' edificio, Edificar sopra e fig. Fondare*.

SOPRINNALZARE (soprinnalzàre) trans. *Innalzar sopra e semplic. Innalzare*. Soprinnalzava questo gagliardo al primato.

SOPRINTENDERE (soprintèndere) intrans. *Aver Soprintendenza, soprantendere*. Dee soprintendere agli studj.

SOPRUSARE (soprusàre) trans. *Usar sopra il dovere, abusare*. Soprusava la sua autorità.

SOQQUADRARE (soqquadràre) trans. *Rovinare, mettere a soqquadro, sossopra, a rovina*. Trovarono la terra soqquadrata. La città fu messa, posta a soqquadro.

SORARE (soràre) intrans. *Volare a giuoco e dicesi de' falconi*.

SORBECCHIARE (sorbecchiàre) trans. *Sorbire, Prendere a sorsi*. Sorbecchiava un pieno chiccherone di cioccolata.

SORBIRE (sorbìre) trans. *Assorbire, ingoiare, prendere in un sorso*. Fu dal fiume sorbito. Questo se lo sorbì il mare. Sorbiva quieto il caffè.

SORBOTTARE (sorbottàre) trans. *Più comunemente che Forbottare*.

SORDO (sòrdo) add. *Privo dell' udito*. Che piangon dentro ove ogni orecchia è sorda. Non s' accorda all' intenzion dell' arte la

materia sorda al rispondere. Era sordo alle preghiere, ai lamenti, alle suppliche, a' bisogni, alle miserie de' suoi. Faceva il sordo ad ogni richiesta che gli veniva fatta di soccorrere a loro. Un tale fragore lo fece sordo. Egli è il mal sordo quel che non vuole udire. Tu hai parlato al sordo; hai invocato il sordo; *cioè chi non ti vuole intendere, nè servire.* Pensò di mettere il consiglio ad effetto e nol disse a sordo. Al soccorrere altrui, al ben fare aveva sordi gli orecchi.

SORGERE (sòrgere). *Vedi Surgere.*

SORGIUGNERE e SORGIUNGERE (sorgiùgnere e sorgiùngere) intr. *Vedi Sopraggiugnere.*

SORMONTARE (sormontàre) trans. *Montar sopra, salire.* Poichè sormonta, riscaldando il sole. *Per accrescere, migliorare, prosperare.* Le cose sue andavano sormontando. *Per Avanzare, sopraffare.* Facevano guerreggiare la città di Firenze, acciocchè non potesse crescere, nè sormontare a loro. *Per Esaltare.* Gli umili sormonta in alti scanni.

SORNACARE, SORNACCHIARE (sornacàre, sornacchiàre) intr. *Far sornacchi.*

SORNAVIGARE (sornavigàre) intr. *Navigar sopra.*

SORNUOTARE (sornuotàre) intrans. *Soprannotare.*

SORPASSARE (sorpassàre) trans. *Passar sopra, sopravanzare, esser da più, trascendere, eccedere.* La poesia sorpassa in eccellenza tutti i lavori d'ingegno.

SORPRENDERE (sorprèndere) trans. *Soprapprendere, cogliere all'improvviso, ingannare.* La paura sorprese tutta la schiera. Temevano di essere sorpresi. Quando noi fummo d'un rumor sorpresi. L'alma sorprende e di voler le giova. Sorpresero questo giovane a tradimento. Un tale fatto li sorprese tutti; *cioè* cagionò loro ammirazion grande. Sorprese quell'incauto, quel credulo, e lo tradì.

SORECCHIARE (sorecchiàre) intr. *Dar d'orecchio, orecchiare, origliare.*

SORREGGERE (sorrèggere) trans. *Reggere sotto, sostenere e metaf. fermarsi, contenersi.* Sorreggeva la casa, la cupola; il muro; sorregge la famiglia. Guardano gli altri e non sorreggono sè medesimi.

SORRENARE (sorrenàre) trans. *Formare banchi di arena alla foce di un fiume e dicesi anche del mare.*

SORRIDERE (sorrìdere) intr. *Pianamente ridere, sogghignare.*

Ella sorrise alquanto. Gli sorrideva graziosa, dolce, modesta, cortese, piacevole ecc. Di sue belle spoglie seco sorride. La Roina gli avea sorriso. Mi sorrideva con amara beffa. Sorriso il buon Tancredi. Per le sorrise parolette brevi. Taluni sorridono schernendo o sdegnando. Il suo sorridere non procedeva da letizia, ma da malizia d' animo. Una paroletta, un sorriso, un muover d' occhio. Compose le labbra, apriva la bocca al più soave sorriso. Ruppe in un dolce sorriso. Sorrideva la forosetta, e continuava il suo bel sorriso ad adescarli. Mi vinse col lume di un sorriso.

SORSALTARE (sorsaltàre) trans. *Saltar sopra*. Ajace punse sorsaltando il brocchier.

SORSARE (sorsàre) trans. *Bere a sorsi*. Ne' conviti reali sorsava ottimi vini. La bevve a sorsi. Ne trangugiò un breve, picciol sorso. Si bee a sorsi caldissimo. In pochi sorsi ne andò, fu sazio.

SORTIRE (sortire) trans. *Eleggere in sorte, e talora eleggere semplic*. Perchè a sì alto gradu il ciel sortillo. Fu sortito alle maggiori venture. Chi la sortì a tanta gloria? Egli fu sortitu a sì fatti strazi. *Per scompartire a sorte*. Il quale bestiame fu sortito tra loro. *Per avere, ottenere in sorte*. Il suo consiglio non ha sortito il desiderato fine. Se Roma non sortì la prima fortuna, sortì la seconda. La guerra gli sortì bel campo a segnalarsi. Non poteva sortire più deliziosa dimora; più bella stanza indarno gli sarebbe stata altrove sortita. *Per Cavare a sorte*. Voi sortirete chi deve di voi combattere. Indi sortiti i luoghi, ciascuno si pose in fila, sortite ad ognuno le parti. *Per uscire, detto de' soldati*. Sortivano rinfrescati ogni anno di gente per reggere a lungo assedio. Sortirono in campo, in campagna. *Per Uscir fuora*. Sortiti i villan coi forconi. — Non mi poteva sortire onore più segnalato. L' impresa sortì a me; *cioè toccò a me*.

SORTEGGIARE (sorteggiàre) trans. *Dare in sorte, pigliar la sorte, cioè l' augurio*. Ma l' alta carità che ci fa, ecc. sorteggia qui, siccome tu osservi; *cioè Dà qui l' uffizio o l' esercizio a chi vuole*. È da sorteggiare nell' interiore dell' animale.

Così Sorte. Nel qual tu siedi per eterna sorte. Si viveva di sua sorte pago, contento, lieto. Gittava le sorti a divinare il futuro. Il prendere della sorte: metteva alla sorte qual parte era dovuta a ciascun di loro. Toccò loro in sorte un bel palagio. E quel soave velo, che per alto destin ti venne, scadde in sorte. Ebbe in sorte una dolce compagnia. Ella mi era data in sorte. Trassero a sorte,

per sorte chi doveva servire le tavole. Il capo era cavato, tratto a sorte. Voleva tòrre i cavalieri a sorte. E v'andò per mala sorte, in sua mala sorte. Non fa menzione di questa sorte di moneta. La sorte non mi disse propizia. Stava alla sorte di lui, alla loro sorte. Orgogliava, superbiva di sua sorte. Invidiava la beata lor sorte. Non vi ho, non vi porto invidia alcuna della sorte felice che vi è tocca. Lamentava sua dura sorte. La sua sorte gli tuccò forte il cuore. Menava sua vita in misera sorte. Egli fu a sè medesimo la sua sorte. Contrastava, la durava fermo contra la sua mala sorte. Non saprei sorte più lieta, orrevole, sciagurata, obbrobriosa. Scriveva alla sorte il meglio de' fatti suoi. Vergognava della sua sorte. Pativa, assai della sorte loro. Talora è prudenza e virtù il lasciarsi andare, governare, reggere, l'abbandonarsi alla sorte. Seguitava sua sorte lieta. Si attraversava alla sorte. La sorte il favoreggiava. Come più la sorte il voleva in fondo, e più gigante e gagliardo si levava. Correva prudente o lieto la sua amica sorte. Voltò ad ingegno in prospera la sua nemica sorte. Per mutar di signori non mutò non cangiò, Italia sua sorte. Voltò in migliore, mutò in meglio sua sorte. *Vedi fortunato e simili.*]

SORVENIRE (sorvenire) intr. *Sopravvenire*. Ei si fuggì prima che sorvenisse il nemico.

SORVIVERE (sorvivere) intr. *Sopravvivere, vivere più che altri rimanere in vita dopo la morte d'alcuno*.

SORVOLARE (sorvolàre) intrans. *Volar sopra, volar alto, sopravanzare*. E quelle che sorvolando vanno dall'uno all'altro. Sorvolò tutti gli altri.

SOSCRIVERE e SOTTOSCRIVERE (soscrivere e sottoscrivere) trans. *Scrivere il proprio nome sotto qualunque scrittura*. Sottoscrisse la lettera; la sottoscrive in nome altrui. Erano sottoscritte da mano, di mano del re. Così sottoscrivono, così citano. Portarono i patti giurati, soscritti e suggellati. Rinaldo non si sottoscrisse. Si sottoscrive ed approva tutto. Al pensiero d'Ippocrate si sottoscrive Galeno. Mi sottoscriverò alla vostra interpretazione.

SOSPENDERE (sospèndere) trans. *Appiccare o sostenere la cosa in maniera che non tocchi terra, sollevare*. Sospendeva le uve per conservarle *Per alzare*. Poichè l'un piè per girsene sospese. *Metaf. Render dubbioso, porre per ambiguo*. Di tanta ammirazion non si sospese. *Per Differire, prolungare*. Il mandare d'esse sospendemmo. Sospese la partenza. *Per Impiccare*. Ne fece sospender molti a spavento di tutti. Mi tenne lungamente sospeso

intorno al partito che doveva prendere. Fu sospeso dal suo ufficio. Temendo stavan tutte sospese a udire. Io era tra color che son sospesi. Sospeso alquanto sopra sè rimane.

SOSPETTARE (sospettàre) intrans. *Avere, prendere sospetto, dubbio, ombra, dubitare, insospettire, ombrare, temere.* Sospettava forte, non senza ragione della sua mala fede. Ciascuno sospettava dell' altro. Non sospettava punto di lui. Era sospettato traditore. La cosa non era sospettata di tradimento. Lo sospettava di tradimento. Lo sospettavan molto di ladro, di calunniatore. La cosa non era sospettata da alcuno. Non sospettava d'altro. Queste cose non è esempio che fossero sospettate. Lo sospetta colpevole. Poichè il sospettar fu tutto spento. Il suo silenzio mi faceva sospettar forte di lui. Erano troppo inchini, corrivi al sospettare. Non gli cadeva pure in mente il sospettare. Erano lungi le mille miglia dal sospettare sì fatto tradimento. Mi recava a sospettare di loro.

Così Sospetto. *Opinione dubbia di futuro male.* Per tal cagione cominciò a pigliare, a prendere grave sospetto di lui. Non m'era sospetto alcuno di ciò. Egli m'ha in sospetto per questo solo. Per torre, cessare, allontanare da se ogni sospetto, ritornò occultamente colà ond' era partito. Entrò in grande sospetto, non la sciagura di suo padre fosse vera. Dava il gran sospetto di menzogna, di false calunnie. Invano aveva tenuto, portava fermo sospetto di lui. Aveva così indotto il gran sospetto; porta, ha data cagione di sospetto. Mi cadde in gran sospetto. Feci di lui molti sospetti. Era fuor d' ogni sospetto di trame, insidie, tradimenti. Fondava, fermava il suo sospetto sul non vederlo. Lo avevano a sospetto. M' aveva porti assai motivi di sospetto. Spargeva a malizia i gran sospetti. Mi chiarì d' ogni suo sospetto. Venuto, caduto in gran sospetto di traditore ebbe mozzo il capo. Mi destò in cuore il maggior sospetto. Gli suscitarono gravi sospetti di lui. Si trasse, cavò, il levarono d'ogni sospetto. Vivevano sospettosi molto, in continuo sospetto della sua fede. Dileguò ogni mal fondato sospetto. Lo dipingeva a sospetto, in gran sospetto. Sgombra dal cuore ogni sospetto di male.

Era uom sospetto ad ambe le parti. Ma fallì ogni fede a' suoi sospetti, a' que' sospettosi. Non fidava in quel sospettoso e maligno. Faceva ad arte il sospettoso. Correvano, facevano tempi crudeli e sospettosi.

SOSPIGNERE e SOSPINGERE (sospignere e sospingere) trans.

Pignere. Il vollero sospignere da uno di que' dirupi. Quando il forte sospigne il forte, ciascun cade. *Metaf. Per Fissare, affissare.* Gli occhi intra il mare sospinse o vide la nave. *Per Far divenir chiaro.* Sospinse in chiara luce quelle cose offuscate. *Per Procedere.* Si sospingeva innanzi con romori e minaccie. *Per Affrettare.* Andiam che la via lunga ne sospigne. *Per Eccitare, indurre.* Per più fiate gli occhi ci sospinse quella lettura e scolorocci il viso; *cioè ci indusse a guardarci. Per Istigare.* L' ira il sospinse a tale, che mise a morte l' amico. Egli ci ha sospinti a questa colpa. Avarizia sospinge al rubare. Noi fummo sospinti al tradimento dalla speranza di vantaggiare assai. La ferocia del padre sospinse i figliuoli a tanto delitto. *Per Avanzarsi, spingersi.* Si sospinse avanti per molto spazio. Sospinti dalla fame, dal freddo, dalla paura, dal loro valore non temevano pericolo. Era sospinto dal mare in qua e in là. V' inciappava ad ogni piè sospinto.

SOSPIRARE (sospiràre) intrans. *Mandar fuori sospiri, gemere.* Sospirava continuo lamentando la sua crudel sorte. Non rifiniva di sospirare nè di piangere. E mi fe' sospirar una dura sorte. *Per Desiderare.* A voi sospira l' anima mia. In quel viso ch' io sospiro e bramo eran fermi i miei occhi. Sospiravano battaglia, le vettovaglie, il termine de' loro guai. Sospiro il giorno, la luce; sospira dietro gli ameni colli, sospira il viver felice che menava colà.

Così Sospiro. Non metteva sospiro. Traeva dal core i più dolci, ardenti, affettuosi, teneri, caldi, accesi, gravi sospiri. La meschinella stava in sospiri, viveva una vita in sospiri. Dava per tutta risposta sospiri interrotti e accompagnati da singhiozzi e da lagrime. Udiva pietoso i suoi dolorosi, affannosi, continui sospiri. Che più tiene in sospir la bocca aperta. Temprar potessi i miei sospiri. E Beatrice sospirosa e pia quelle ascoltava.

SOSSOPRA (sossopra) *avv. A rovescio.* E sossopra cader fa d'ambo i lati Cavalieri e cavalli, armi ed armati. E le imagini e i sogni ivi sossopra giacer calpesti. Costui mi ha mandata tutta la casa sossopra. Erano sediziosi atti a metter Roma sossopra. Andonno Firenze sossopra. Cotali pongono il mondo sossopra. Ogni cosa pel sacco era guasta e sossopra.

SOSTARE (sostàre) intrans. *Fermare.* Pregai per cortesia che so stasser la via: *cioè che sostassero, non continuando la via.* Sosta un poco per me tua maggior cura. Venian ver noi e ciascuno gridava: sostati tu. — Diede sosta ai pasti, al camminare.

Mai non mi lascia pigliar sosta; *cioè posa, quiete*. Domandò sosta al popolo; *cioè tregua*.

SOSTENERE (sostenère) trans. *Reggere o tenere sopra di sè: portare, appoggiar che che sia*. Con quelle spalle, colle quali abbiam sostenuto le maggiori cose, sosteniamo e sosterremo ancora le migliori. Nè mai peso fu greve quanto quello che io sostengo in tale stato. Colle braccia m' avvinse e mi sostenne. *Per Soffrire, comportare, patire*. In pace sosteneva la sua miseria, le sue pene. Per la giustizia sostenne morte. Egli però non sostenne tanta licenza, tanto ardire, tanta tracotanza, tanta perfidia. Questi lombardi cani non ci si vogliono più sostenere. Per non ispendere egli sosteneva nelle cose opportune difetti grandissimi. Sosteneva per lui la maggior noja. Questa privazione sostennero per gran tempo. L'occhio dappresso nol sostenne. Volendo partire ella nol sostenne in ninna guisa. Non sosteneva che le fosse fatta la debita riverenza. *Per Tenere, conservare*. E dice, che sostenga tanto vivo il prigion, ch'egli ne venga. *Per Difendere, proteggere, ajutare*. Sosteneva quelle ingiuste e ladre correrie. E voi sommo splendor dei Franchi regi, sostenete il mio dir. Il pregava lo sostenesse nelle sue ragioni. Martire sosteneva la resia di Zuinglio. Sostenne in una disputa la resia di Lutero. *Per Mantenere*. Gli portava il bisogno a sostener la vita. *Per Custodire, tenere a segno*. A sostentare la virtù delle altre, che trascorrere non si lascino, si conviene il bastone che le sostenga e le spaventi. *Per Indugiare, prorogare, trattenere*. Il giudice che ha a sentenziare sostiene la questione a tempo. Vattene innanzi e di' a' gabellieri sostengano un poco la porta; *cioè Indugino alquanto a serrarla. Per Ritardare*. E non dubito già ch'ella (la fabbrica) a fermar s'abbia e a sostenere per diffalta di moneta. Più giorni appresso di sè il sostenne. Fece sostenere il cavaliere. Trassero Druso di palagio, dov'era sostenuto, *cioè Tenne, tenuto*. Il nemico non sostenne la carica de' nostri cavalli. Si sostenne contra il mare in fortuna e il furiar de' venti insino a fatto il giorno. Volendo vedere come sostiene al bere, il fa provare con un gran bevitore. I barbari non sostennero di pur vederli, e in men che s'erano adunati, si dileguarono. *In questi esempi vale Reggere, durare resistendo. Per Contenersi*. Fa che la tua lingua si sostenga. Sostenutasi aspettò la risposta. Si sosteneva nobilmente; non si apriva; sosteneva nobilmente il suo grado. È vietato a chi che sia di sostenere al tempo istesso persona di giudice e di parte. Quanto si tenne Troja in piedi, se non quanto Ettore le sostenne. Ma In-

fine Dio non sostenne (permise), che una sì nobile e degna parte mancasse all' intera santificazione di quello stato. Sostenne impavido le maggiori ingiurie della fortuna ecc. Il rimeritò delle sostenute fatiche. Fu guiderdonato de' sostenuti disagi e difetti; de' sostenuti e rintuzzati assalti. Vennero più di sostenuti, *cioè* tenuti prigione.

Così Sostegno. Il re immaginava, che tolti di sotto alla cristianità questi due sostegni, che tanto l' ajutavano a tenersi, ella da sè medesima rovinerebbe. L' aveva a suo maggior sostegno; il teneva quale il suo maggior sostegno. Non volava, non sapeva passarsi di così nobile e gagliardo sostegno. *Vedi* Ajuto *ecc.*

SOSTENTARE (sostentàre) trans. *Alimentare, mantenere.* Faceva, raccoglieva legne a sostentar la vita. Le sostentava il meglio poteva, secondo sua condizione. *Per sostenere, reggere.* Come per sostentar solajo o tetto Per mensola talvolta una figura Si vede giugner le ginocchia al petto. *Per mantenere.* La virtù de' maggiori sostenta quella del popolo. *Per difendersi.* E così come gente smarrita e sconfitta si sostentava, intendendo solamente alla guardia della città.

SOSTITUIRE (sostituire) trans. *Mettere uno in suo luogo o di altri.* Sostituiva, surrogava il capitano. Agognava a sostituire il padre. Lo sostituì suo erede.

SOTTAFFITARE (sottaffittàre) trans. *Voce dell'uso, affittare ad un altro la casa o parte di casa ecc. presi in affitto.*

SOTTENTRARE (sottentràre) intr. *Entrar sotto.* Sottentravano alla bara. Pure avventarsi e sottentrar si vede. *Metaf. Succedere, venir dopo.* E tu col tuo savere sottentri a lor levando il mal acquisto. *Per accostumarsi a poco a poco.* Ei sottentrano nell' usanza che altri non se ne avvede. *Per soggiungere.* Sottentrando a questi ragionamenti, dissi. *Per sopravvenire.* In luogo dell' ira gli sottentrò la vergogna.

SOTTERRARE (sotterràre) trans. *seppellire.* Non mi togliete il figliuol mio o mi sotterrate con esso lui. *Così* danaro sotterrato; gli ha sotterrati di vivande: tu ti sotterri; *cioè vai in rovina. Così pure* Sotterra. O fortunato chi sen gio sotterra. Andò sotterra, ecc.

SOTTIGLIARE (sottigliàre) trans. *Assottigliare.* La devozione sottiglia la sua sostanza. Elevato in luce e sottigliato in ispirito. *Per aguzzare.* Sottigliarono le spade, le lingue siccome serpenti. *Per divenir sottile, dimagrare, consumarsi.* Egli andava sottiglian-

dosi ogni di più. *Per sottilizzare*. I saraceni cominciarono a sottigliare. *Così* sottile. Recò i nemici così al sottile che chieser pace. Nel sottil cogli amici mai non guardo. Era sapnta nella masserizia, e traeva il sottil del sottile. Ma tutti vogliono cavare troppo il sottil del sottile. Navi sottili, da corseggiare. Vennero a sottile mensa e poveri cibi. Vuole vin sottili e vivande delicate. Faceva una brezzolina sottile, che penetrava l' ossa. Vi spirava un aere troppo sottile. Faceva un sottil pasto. Non potendoli pagare si rimase molto sottile di gente. Pativa di mal sottile, dava nel tisico. Uomo di sottile ingegno. Sii sottile comprando. Ne trassero l' avere sottile e profondarono i legni in mare. Aveva il vedere molto sottile.

E così l' udire di lui molto sottile. La penna mi dà, mi rende troppo sottile. Io non l' intendo, cotanto parla sottile; *cioè profondamente, ingegnosamente*. Ragguarda intorno quanto più puoi sottile: *cioè acutamente*. Pigliò in sottile disamina ogni cosa.

Teneva tutti i suoi molto sottilmente Guadagnando assai sottilmente la loro vita reggevano. Nello spendere, nel vestire usava, andava molto sottile, sottilmente. Cercate più sottilmente. Ordinaro sottilmente (maliziosamente) per iscompigliare il trattato di mandare una lettera contraffatta.

SOTTILEZZARE, SOTTILIZZARE (sottilezzàre, sottilizzàre) intr. *Aguzzar l'ingegno*. Pensa e ripensa e va sottilizzando, dove ei potesse più metter la coda. Il lupo cerviero non ha il veder sottile come tu sottilizzi ragguardando.

SOTTINTENDERE (sottintèndere) trans. *Intendere alcuna cosa non espressa o accennata alcun poco*. Che devi tu sottintendere a quelle parole? Ciò non viene espresso, ma sottinteso. Sotto questa figura sottintendi l' avarizia, ecc.

Sotto *preposiz. dà luogo a molti modi e frasi*. Sotto il governo, il regno di Ciro. Si ristrinsero ambedue sotto quel poco di tutto che era loro rimaso Avrei ben saputo sotto altri nomi comporla. Sotto pena di cuore e di avere. Pigliò sotto la sua fede i francesi. Vi dico sotto fede, esser ciò vero. Venne a me sotto fede d' onest'uomo. *Quale avverb* Gli fu morto il cavallo sotto. Aveva sotto di sè molti vassalli. Cospirava a tener sotto Nerone. Mise sotto persona a compor la cosa. Non voleva stargli sotto. Non poteva alcuno stargli sotto. Lo tenne sotto.

SOTTOCCARE (sottoccàre) trans. *Pianamente toccare*.

SOTTODIVIDERE (sottodividere) trans. *suddividere*.

SOTTOGIACERE (sottogiacère) intr. *V. Giacere.*

SOTTOMETTERE (sottomèttere) trans. *Far suggetto, soggettare.* Ragguardisi a quanta viltà si sottomettono. Sottomisero tutte le nazioni. Non è ragione cui si voglia sottomettere. Quando i capretti sono di tre mesi si sottomettono e cominciano a esser nel gregge; *cioè si aggreggiano.*

SOTTOMORDERE (sottomòrdere) trans. *Morder sotto.*

SOTTOPORRE (sottopòrre) trans. *Porre sotto.* Alle galline sottoponi l'nova dell'oche. Sottoponi al torchio le vinacce. Sottopose le sue forze a troppo gran pesi. Mi sentii gir legando ogni virtù e sottoporla a lei; *cioè sottomettere.*

SOTTORIDERE (sottorìdere) intr. Sottoscuotere, trans. Sottosedère, intr. Sottospiegàre, trans. Sottostàre, intr. Sottotingere, trans. Sorridere, e *metaf. Essere in fiore. Scuotere di sotto in su. Sottostare. Spiegare copertamente. Star sotto, esser soggetto. Dar la prima tinta.*

SOTTRARRE (sottràrre) trans. *Propriamente trar di sotto, cavare, tor via.* Mi sottraeste la seggiola, il sonno dagli occhi, ecc. Studiava a sottrarre e menomare la nostra fama. Rapportan male e sottraggonsi per nuove vie. *Per ritirar, non concedere a negare.* Questo sottrae e toglie loro l'ajuto della grazia. *Per liberare.* La sottrasse dal fuoco: se prima non si sottrae da questi impacci. *Per allettare a tirare altrui al suo volere con inganno.* Per maestria di guerra e per sottrarre i saracini, il re di Spagna si levò dall'assedio. Mi dipartii da Circe, che sottrasse me più d'un anno là presso Gaeta: *cioè mi ritenne co' suoi allettamenti.* Sono da sottrar queste spese, queste somme. Procede con sottratti e con inganni. Fece i gran sottratti e tutti ignoravano la cosa.

SOVERCHIARE (soverchiàre) intr. *Soperchiare.* Uscia di Gange fuor colle bilancie, che le caggion di man quando soverchia. Lo cielo avvivan di tanto sereno che soverchia dell'aere ogni compage. *Per traboccare, profondare, smottare.* Per diversi tremori certe montagne si dipartirono e per ruina nelle valli soverchiarono. *Per fare soverchierie. Vedi* Soperchiare. L'ingegno offeso dal soverchio lume. Non ne prese di soverchio.

In un soverchio di parole: per soverchio di rabbia: per un soverchio di tenerezza, ecc. Così soverchiava ogni modo, ogni legge.

SOVRACCRESCERE (sovraccrèscere) intr. *Crescer sopra.* Vi sovraccresce la carne in foggia di minuti cornicini.

SOVRAFFARE (sovraffare) trans. *Sopraffare*. Or la ripiglia del sovraffare altrui.

SOVRAGGIUGNERE (sovraggiùgnere) *Vedi* Sopraggiùgnere.

SOVRANEGGIARE (sovraneggiàre) intr. *Far da sovrano, esser sovrano*. Sovraneggia all'Europa; sovraneggiò Asia ed Europa. Sovraneggiavano su quanti eran principi in Europa.

Così Maestro sovrano, sovrano ingegno, *ecc.* Coll' imperio affrenò, che ha qui sovrano. Lo gratulavano, era gratulato del suo sovrano onore. Sorti onori sovrani.

Egli nel mezzo degli altri suoi con le due teste andava sovrano a tutti. Ultimo al fier concilio comparia, E su tutti gigante sollevarse Coll'omero sovran si discopria.

SOPRAVANZARE (sopravanzàre) vale *Sovraneggiare, sopravanzare, soprastare, sovrapporre, soprapporre* Sovrapportàre trans. *Portar sopra, comportare*. Sovrassltàre, intr. *Saltellare in su, palpitare, battere*. Sovrassaltàre trans. *Assaltare tutt'a un tratto, con soperchianza*. Sovrastàre intr. *Soprastare*. Sovrattollerare trans. *Andar tollerando, tollerare*. Sovreggiàre intr. *Stare al di sopra, sovrastare*. Sovrempière trans. *Colmare, empiere a ribocco*. Lo sovrempiè di gioja.

SOVVENIRE (sovvenire) intr. *Ajutare, soccorrere*. Io gli sovvenni spesso nei suoi bisogni. La sovvenne di quello d'Arriguccio. Voleva essere sovvenuto prima. *Per giovare*. La fava cotta sovviene. *Per ricordarsi, tornare in mente*. Di mia confession non mi sovvenne. Non si sovveniva, non era mai che si sovvenisse de'benefizj altrui.

SOVVERTERE, SOVVERTIRE (sovvèrtere, sovvertìre) trans. *Rovinare, guastare, mandar sossopra*. Voleva tradire il popolo e sovvertire lo stato: sovvertiva i comandamenti de'maggiori. Temeva non i suoi si sovvertissero.

SOZZARE (sozzàre) trans. *Imbrattare, bruttare, far sozzo*. Sozzava il tempio, la casa, la giustizia, la giusta spada del padre. *Metaf. Macchiare, lordare*. Sozza il corpo e l'anima infama. Erano sozzati e brutti di questi vizj, delitti. Aveva l'anima sozza di colpe. Bello di fuori e nel cuor tutto sozzura ed infamia. Si parranno a tutti le tue opere sozze. In bocca belle e sacre parole: ne' fatti opere sozze. Faceva i più sozzi pensieri, le più nefande opere. Erano contaminati, brutti, lordi d'ogni sozzura. Si gittava nelle sozzure de' vizj. Si mondò, lavò, nettò d'ogni sozzura.

SPACCARE (spaccàre) trans. *Fendere, aprire*. Spaccava le legne: la macchina si spaccò. Erano alzati e spaccati.

SPACCIARE (spacciàre) trans. *Dicesi delle cose venali e vale esitarle agevolmente o affatto.* Spaccia la merce rea con più vantaggio. *Per spedire, sbrigare.* Aveva ogni suo fatto in Rodi spacciato. Non gli spacciava. Il più tosto che potea si spacciava da lui. Con poche parole si spacciò. Si scioglie e spaccia da questa rete. Spacciò la città dalla sua persona; *cioè votò.* Tutte le sue mura e fortezze con rovine spacciarono; *cioè Abbatterono. Per Distruggere uccidendo.* Li cominciò a spacciare e mandare nell' altro mondo. *Per Vantare.* Volendo spacciar per quella sua grandezza a credenza. *Per Voler far credere o stimare.* Ci spacciava per troppo semplici. I fiorentini si spacciavano in Tunisi par Pisani. Li spacciava pel generale, spacciò persone, corrieri a lui colla risposta. Spacciava lucciole per lanterne. La merce va dove si spaccia. Spacciava, spendeva in pro suo la mia parola. Nerone era già spacciato per mostro infame. Se la cosa non riuscive a bene, era spacciata per lui. Sono spacciati del tutto. *Così* Spaccio. Venduto al tino ha più spaccio. Ragionano di cambi, di baratti e d' altri spacci. Aspettava lo spaccio dalle sue cose. Non si dà qol spaccio a merce alcuna. Per l' ultimo spaccio scrissi alla Corte. Gli era tolto, negato, attraversato, impedito lo spaccio de' suoi cavalli. Voleva che avessero la via spacciata per dovunque i loro affari li portano.

SPADA (spàda) *arme.* Si cinse al fianco la spada. Depose la spada, la gittò via. Trasse, tirò fuori, cavò, brandì la spada, cinse, strinse la spada. Li mise al taglio della spada. Ma voi torcete alla religione tal che fu nato a cingersi la spada. Non riponete l'onorata spada. Tratte le spade fuori, gridarono ecc. Fu il più gagliardo che mai cingesse spada. Andarono tutti a filo di spada; li mandarono a filo di spada. Mise tutti quanti a fil di spada. Sempre in peccato chiama la vendetta, ma la spada di Dio non taglia in fretta. E menava a due gambe di spadone ecc. Usava la spada in pro degli oppressi. La sua spada grondeggiava sangue. Il passò fuor fuora colla spada. Gl' immerse, ficcò la spada nel petto.

SPADULARE (spadulàre) trans. *Dirai meglio seccare, rasciugare i paduli.*

SPAGLIARE (spagliàre) trans. *Levar la paglia.* Spagliava il grano. *Si dice anche dell' acqua che si diffonde ed allaga.*

SPAGNUOLEGGIARE (spagnuoleggiàre) intrans. *Usar voci e maniere spagnuole.* A darsi aria di forestiero spagnoleggiava.

SPAJARE (spajàre) trans. *Contrario d'a ppajare.*

SPALANCARE (spalancàre) trans. *Largamente aprire, aprire affatto.* Spalancò le porte, gli occhi, gli orecchi a vedere, a udire. Spalanca il paradiso delle delizie. V'entrò a porte spalancate. Non è mestieri che alcuno gli spalanchi le porte a conoscer la cosa.

SPALARE (spalàre) da Palo trans. *Contrario di palare, torre via i pali. Da Pala vale Nettare, tor via con pala.*

SPALCARE (spalcàre) trans. *Disfare il palco.*

SPALETTARE (spalettàre) trans. *Servirsi della paletta prima di mettere il cappello sulla forma.*

SPALLA (spàlla) nom. concr. *Parte del busto dall'appiccatura del braccio al collo. Metaf.* Ci diede un po' di spalla. Nel che il Pederzan nostro qui ci darà molto di spalla. Quando Annibal co' suoi diede le spalle. Per farvi al bel desio volger le spalle. Ma nel meglio diedero tutti, voltarono, volsero le spalle; *cioè Fuggirono.* Non vi gittate, non buttate, non mettete questo affare dietro le spalle. Non le sono cose da gittar dietro le spalle *cioè da porre in non cale.* Pregato della sua protezione, si ristringeva nelle spalle, si stringeva nelle spalle; *cioè si scusava di non volere o potere, di non sapere,* ecc. Supplicava a lei, che gli facesse spalla, lo spalleggiasse, ajutasse. Mi diede per tutta risposta una stretta di spalle. Come si vide assalito alle spalle, pensò incontanente la miglior difesa.

SPALLARE (spallàre) trans. *Guastare le spalle al cavallo ecc.* Il suo cavallo si era spallato. Gli spallò il mulo; *e si usa nel giuoco della bazzica, e così anche* Sballare.

SPALLEGGIARE (spalleggiàre) trans. *Si dice del camminare i cavalli con leggiadria e metaf. vale Fare altrui spalla, ajutare.* Non era persona che lo spalleggiasse. Spalleggiata dagli amici ogni cosa le riusciva a bene.

SPALMARE (spalmàre) trans. *Ungere le navi, e per similit. si dice anche d'altro, come spalmare un tegolo rovente.*

SPAMPANARE (spampanàre) trans. *Levar via i pampani.* Si vogliono spampanar le viti. Spampanava la vigna, perchè il sole vi battesse bene. E *Così è pure di* Spampinare.

SPANDERE (spàndere) trans. *Spargere, versare.* Spandeva il sangue de' suoi. Spandeva un rivo di lagrime. L'acqua si spandeva per tutto. A' piccoli ed a' grandi come bisogna spandi; *cioè dona. Per Distendere, spiegare.* Quando più desiose l'ali spando verso di voi. *Per Dilatare, propagare.* E per lo inferno il suo

nome si spande. E tale vi spande un'avvenenza, una grazia, che innamora. *Per Divolgare.* La fama di lui si comincia a spandere per tutto.

SPANIARE (spaniàre) trans. *Levar le paniuzzole.* Egli spaniò, il tordo s'era spaniato. *Per sciorsi da qualche impaccio.* Tanto menò piedi e mani che si spaniò. Studiava intanto a spaniarsi di lei. Udita la risposta si avvisò di aver dato nello spaniato.

SPANNARE (spannàre) trans. *Contrario d' appannare e si usa fig. per guastare i disegni altrui, scoprire l'inganno. Per nettare, levare i sudiciumi.* Si torni di nuovo a spannare. *Per spogliarsi. cavarsi i panni.* Si spannò quasi ignudo.

SPANNOCCHIARE (spannocchiàre) trans. *Tagliar la pannocchia.*

SPAPOLARE e SPAPPOLARE (spapolàre e spappolàre) trans. *Voce bassa, non si tener bene insieme, disfarsi.* Si spapolavano in mano.

SPARAGNARE (sparagnàre) trans. *Risparmiare, perdonare.* Non sparagna cosa a sanarlo, ad averlo suo. È tale che non la sparagna ad alcuno. Lo sparagno è il primo guadagno.

SPARARE (sparàre) trans. *Prop. Fender la pancia per cavarne gli interiori.* Fu morto e sparato e sbarrato. *Contrario d' imparare.* Sono cose da sparare se si sapessero. *Per spogliare de' paramenti.* Sparar la chiesa, gli altari, la casa ecc. *Per scaricare le armi.* Sparava archibugi e pistole. *Per scagliare, e si dice anche del cavallo che tira i calci a coppia.* Il cavallo sparava calci a più non posso. Per lui, in lor pro sarebbesi sparato; *cioè avrebbe fatto tutto che potesse.* Faceva le gran sparate, *cioè le grandi offerte o vantamenti.* Fece una sparata e nulla più; *cioè furono gran parole e niun fatto.* La veste si usava sparata dinanzi, *cioè aperta.*

SPARECCHIARE (sparecchiàre) trans. *Levar via le vivande e l'altre cose della mensa.* Sparecchi la tavola. *Per essere in procinto di partire.* Se d'aver figliuoli vi garba, venderem che si sparecchia. *Fig.* Sparecchiato l'altare della speranza, e del favore, ecc.

SPARENTARE (sparentàre) intrans. *Lasciare i parenti, morire.*

SPARGERE (spàrgere) trans. *Versare, gettare, mandare in più parti.* Spargere il sangue, le lagrime. Spargeva la paglia sopra le tavole. Sparti capelli. Ambe le mani in sull'erbette sparte. Non spargo più rime a descrivere loro forma. Spargea dolce-

mente le chiome. La sua mente si spargeva in molte cose. Questo empie l' immaginativa e sparge la mente. Spargeva co' nemici il suo fiele. Le buone venture van lente, le malvagie si spargono in brevissim' ora. Spargeva indarno le sue parole, le sue preghiere ecc. Visto m' avresti di livore sparso. Le armi sparse per tutto e rovinate. Il campo era seminato, sparso de' feriti e morti nemici. Sparsa le bionde chiome.

SPARIGLIARE (sparigliàre) trans. *Voce dell' uso, scompagnare un cavallo da tiro, contrario di* Apparigliare.

SPARIRE (sparire) intrans. *Torsi dinanzi agli occhi, uscir di vista, dileguarsi, fuggire.* L' acqua s' intorbidò e l' ombra spario. Quinci poi subita sparve nel ciel tornando. *Per Svanire, dissolversi.* La vita è un vapore di fumo e tosto spariace. — Giunto in un luogo spariva via. E via sparendo mi colpì d' un dardo. Ella facea sparire ogni altra di bellezza. La macchia sparì.

Così Sparuto, Sparito. Motteggiava la sua sparuta faccia. Non era così sparuta come la si diceva. Aveva carni sozze, cadenti, sparute. Erano immagini sparute. Era di persona piccolo e sparutissimo. I suoi scritti han del fiacco, del languido, dello sparuto: han tutt' essi della sua persona, della sua natura.

SPARLARE (sparlàre) intrans. *Dir male, biasimare.* Gli nacque baldanza di sparlare contra il nostro comune. Sparlava di tutti quelli che potevano più di lui. Sparlava insolente d' ogni più valoroso.

SPARMIARE (sparmiàre) trans. *Risparmiare.* Sparmiava il suo e logorava il mio.

SPARNAZZARE (sparnazzàre) trans. *Sparpagliare a modo delle galline, e fu usato anche per spendere assai e consumare il suo. Così è pure di* Sparnicciare.

SPARPAGLIARE (sparpagliàre) trans. *Spargere in qua e in là confusamente e senz' ordine.* Aveva i capelli sparpagliati giù per le spalle. Chi per sè raguna, per gli altri sparpaglia. *Così* Sparpagliò le forze che unite avrebbero rintuzzato meglio il nemico. Aveva sparpagliato il gregge, ogni cosa. *Per Disperdersi.* I liquori premuti cedono e sparpaglionsi.

SPARTIRE (spartire) trans. *Dividere, sceverare, separare, scompagnare.* Spartire le buone dalle fracide. Spartì ogni preda loro. Non volevano passare spartiti. Aveva costumi spartiti affatto dai loro. Non sapeva il come spartire fra tanti egualmente il bottino. Li spartì nel più fiero del loro combattere. Spartiva fra molti le sue larghezze.

SPASIMARE (spasimàre) intrans. *Avere spasimo.* Il valente Duca spasimò. *Per Durare gran fatica, affannarsi.* Perchè pure a salir, suda e spasima. *Per Desiderare ardentemente.* Egli spasimava di regnare. Se lo desidero e se me ne spasimo, lo sa Iddio. Ovidio spasimava di Giulia; *cioè n' era grandemente innamorato.* In quel gran caldo, tutti spasimavano di sete. Spasimar la roba *vale Dissiparla.* La moglie mostrò di essere spasimata di lui. Faceva lo spasimato. Morì di quell' acuto, insopportabile spasimo. Era perduto per quello spasimo crudele, e fuor di sè stesso. Penava in quello spasimo che non aveva alleggiamento, nè posa alcuna. Pativa forte in quello spasimo. Non poteva sostener quel crudo spasimo.

SPASSAMENTARE (spassamentàre) trans. *Spassarsi.* Spassàre, trans. *Pigliare spasso.* Voglio che ci spassiamo in questo carnovale. Spesso giuocava per spassarsi, passar tempo. Spasseggiàre, intr. *Passeggiare.* Spassionàre, intr. *Non operar secondo le passioni, spogliarsi delle passioni.* Procurava di spassionarsi.

Così Spasso, trastullo, diporto, conforto, allegria, festa ecc. Il leggere è lo spasso della sua solitudine. Se n' andava a spasso per l' orto. Lo menava a spasso per la villa. Questo giuoco vi darà spasso e piacere. Per dare dolce spasso alle sue pene. Si prendeva, pigliava spasso di lui. Si recava a spasso, ogni cosa. Quel facetone, quel balordo era il suo spasso. E ciò faceva a spasso altrui, a proprio spasso. Erano tutti spassi ed allegrie.

SPASTARE (spastàre) trans. *Levar via la pasta appiccicata a che che sia; e si dice anche d'altro, e per liberarsi da che che sia, che nuoce o dà noja.*

SPASTOJARE (spastojàre) trans. *Levar via le pastoje e metaf. Strignersi, sciorsi.* Si voleva spastojare da que' furbi.

SPATERNOSTRARE (spaternostràre) intr. *Dire o far mostra di dire molti pater nostri. Vedi* Sgoronciare; Si pianta tutta la mattina in una chiesa spaternostrando a udir tutte le messe.

SPATRIARE (spatriàre) trans. *Privar della patria.* A cagion di Civile i Batavi erano stati spatriati. *Per perdere i costumi della patria.* Si spatriò, s' effeminò, s' imbarbarì, ma la greca gentilezza mantenne.

SPAURARE (spauràre) trans. *Impaurire, spaventare.* La paura di peggio gli spaurò tutti. Mi guardava intorno tutto spauroso.

SPAURIRE (spaurire) trans. *Spaventare far paura.* In breve lo spaurì per forma, che non si vide più. *Per Divenire pauroso.*

A quella rotta la gente spaurì e si diede alla fuga. Si fuggirono tutti spauriti. *Così* Spauracchio. Era cosa da farne spauracchi agli uccelli. L' inferno, diceva quel malvagio, essere uno spauracchio da fanciulli. Usava spauracchi a tenerli lontani, a farli fuggire. Ci fece nuovi spauracchi e bravate. La notte con spauracchi li spaventava.

SPAVENTARE (spaventàre) trans. *Mettere paura e spavento.* Il mal mi preme e mi spaventa il peggio. Le sue parole lo spaventavano. *Per aver paura, temere.* Costui tutto spaventò credendosi morto. Alla sua veduta tutti spaventavano. Si spaventaro alquanto di tale minaccia. La qual cosa spaventeremo, se vedremo gli altri essere infermi. *Così* Spavento. Un fracasso d' un suon pien di spavento. Uggero n' ebbe il grande spavento. Davano speranza a' Britanni e spavento a' Coloni. Entrò in tale spavento di lui, che non fu più oso di affrontarsi seco. Tremava di quello spavento. Gli surse, il prese tale spavento, che si tenava spacciato. Le si suscitò lo spavento che mai maggiore.

SPAZIARE (spaziàre) intrans. *Andare attorno, andar vagando.* La sua mente spazia nell' infinito. Qual lodoletta che in aere si spazia. *Fig.* A me gioverà d'andarmi alquanto spaziando col mio novellare. Egli andava spaziando, si spaziava per la città. Assai m'aggrada spaziare per questo campo libero e aperto e di ogni maniera di virtù ripieno. *Per Dilatarsi.* Del lume che per tutto il ciel si spazia, noi siamo accesi. Il mio pensiero, i miei occhi, il mio sguardo andava lietamente spaziandosi per quelle amene contrade. *Così* Spazio. In poco, in assai piccolo, in breve spazio di tempo il giovane si accorse della beffa. La lingua nobile è di grandissimo spazio divisa dalla plebea. Avendo spazio, tutto l' animo suo gli aprì Occupava, teneva, pigliava assai breve spazio. Non gli diedero spazio al fuggire, al raccomandarsi, all' ordinarsi alle difese.

SPAZZARE (spazzàre) trans. *Nettare la casa colla granata.* Cominciò a spazzare le camere. Spazzò la botte. *Figurat.* Spazzò di nemici tutto quel campo. La piazza fu in un subito spazzata di que' sollevati. Intanto spazzava la campagna *Per similit. Percuotere.* Io ti ho a spazzare un di colla granata. Le vie erano tutte spazzate. Era una campagna spazzata; un campo spazzato e libero.

SPAZZIEGGIARE e SPAZIEGGIARE (spazzieggiàre e spazieggiàre) trans. *Porre gli spazj necessarj per separar le parole l'una dall' altra nel comporre, e dicesi anche dello staccar le pa-*

role leggendo. Sapere unire e staccar le parole secondo il senso, spazieggiarle in maniera, che se ne vegga spiccato il rigiro dei periodi ecc.

SPAZZLARE (spazzolàre) trans. *Nettar colla spazzola*. Spazzola i panni.

SPECCHIARE (specchiàre) intrans. *Guardarsi nello specchio e simili*. La donna si specchiava attenta. Chinato ognun nel suo catin si specchia. *Metaf.* Dove l' alter Posillippo si specchia. La città si specchia nel mare. *Per mirar fissamente*. Perchè cotanto in noi si specchia. Specchiatevi in lui, in quel virtuoso. In avarizia ognun si specchia. *Per Fissare o offucciarsi*. Avendo ciascuno i bicchieri in mano e specchiando gli occhi loro nel vetro ecc. *Per Esaminare*. Ma naturale e facilmente scrivi, poi nella fantasia gli specchia. Era uomo specchiato, uomo schietto. È merce specchiata. *Così* Specchio. Ella spendeva, gittava le molte ore allo specchio. Adirava, dispettava collo specchio, che le diceva sincero la rugosa che era. Aveva a specchio le virtù de' buoni. Era uno specchio di virtù. Giovava di virtuoso specchio all'altre. La mattina quanto è lunga fin oltre al mezzodì era data allo specchio. Stava le ore a consiglio collo specchio.

SPECIFICARE (specificàre) trans. *Dichiarare, determinare in particolare*. Volle specificare il tempo, le persone. Specificava in che specie di peccato ha offeso Dio. Questo non si trova specificato nel libro. La cosa voleva essere specificata.

SPECORARE (specoràre) intr. *Voce bassa che vale piagnere, belare*.

SPECULARE (speculàre) intr. *Impiegar fissamente l' intelletto nella contemplazione delle cose*. Attendeva a studiare e speculare. Speculava profondamente. *Per arrivare a conoscere speculando*. Per l' abito delle quali possiamo la verità speculare. *Per Guardare attentamente*. Il marinaio specula se scorge vicino scoglio o terra. Mandò innanzi cavalli a scoprire il nemico e speculare il paese.

SPEDARE (spedàre) intr. *Affaticare o straccare sommamente i piedi*. Erano genti spedate pel lungo cammino.

SPEDIRE (spedìre) trans. *Spacciare, terminare, dar fine con prestezza*. Era agevole a dare udienza e tosto spediva. Al negromante rispose, che si spedisse : *cioè si affrettasse*. Lo piè senza le man non si spedia ; *cioè non si poteva muovere*. *Così* Spedir corrieri, servi ecc. Fu il Vasari molto spedito nelle pitture. Con voce e

atti di spedito il duca ricominciò. Andava spedito intorno alle mura. Abbi ogni cosa per spedita. Le fo già spedite. Tutte terminate e spedite. Se il povero Ciro non alloggia questa sera è spedito, spacciato. Faceva ogni cosa spedito, speditamente. Voglio uomini speditivi: questa era la maniera più spedita, più speditiva. Prese i partiti più speditivi.

SPEGNERE (spègnere) trans. *Estinguere, che dicesi anche smorzare.* Spegni il lume, il fuoco, la fiamma. Spegni un po' quel fuoco; *cioè rendilo meno ardente, men vivo. Figurat.* Vuol l'erba ispegnere, divellendola. Fu spento da uno scherano; *cioè ucciso.* Questa opinione antica non si può agevolmente spegnere; *cioè Tor via, levare ecc.* La sua prosapia non è per anco tutta spenta. Spegno la sete mia nell'onda chiara. Procaccia che sieno spente le piaghe; *cioè chiuse, cicatrizzate.* Sono spente le antiche leggi; *cioè non hanno più forza.* Ogni contratto, istramento, ogni scrittura è spenta; *cioè non hanno valore alcuno.* Tal era io con voglia accesa e spenta di dimandar. Perchè negli atti d' allegrezza spenti di fuor si legge. Non furono potuti spegnere gli odj, le inimicizie. Poichè fu spenta la sete della vendetta, si tenne consolato, scarico d'un gran peso che l'opprimeva.

SPELAGARE (spelagàre) intr. *Uscir del pelago.* Lasciatelo pur spelagar da sè, che non affogherà così di leggeri.

SPELARE (spelàre) intr. *Pelare, gettare o perdere i peli.* S'intarlano, s' intignano, si spelano.

SPELAZZARE (spelazzàre) trans. *Trascerre la lana e quasi pelandola, cernere la buona dalla cattiva. Per similit. Pelare.* Ti spelazzerò in guisa tale quel tuo ciuffo canuto, che n' avrai le beffe.

SPELLARE (spellàre) trans. *Stracciar la pelle.* Ha le mani spellate. Azzanna e spella e lo riduce in brani.

SPELLICCIARE (spelliccìàre). *Voce dell' uso.* intr. *Fare spelliccìatura, morso.*

SPENDERE (spèndere) trans. *Dare denaro o altro per prezzo e merce di cose venali o per altra cagione, fare spese.* Donava e il suo senza alcun ritegno spendeva. Spende largamente, sconciamente, disordinato, alla grande: nello spendere era sottile molto, faceva il largo, il generoso. Non era mai che spendesse il giusto, con senno. Non spende a rilento no, ma gitta tutto il suo in cose vane, inutili, stravaganti. Nello spendere non ha modo nè misura, non ha ritegno. Voleva spendesse alla cieca, alla pazza, non guardando

nè il come, nè il dove spendeva suo danaro. Era moneta che allora si spendeva; *cioè che allora correva*. Lo mandava in sul mercato a spendere. Spendeva il suo tempo in uccellare e banchettare. Doveva spender gli anni della sua gioventù in miglior uso. Andava stretto, avaro, moderato nello spendere. Si ristrinse nelle spese, nello spendere. Spendeva gli amici con la maggior confidenza. Non le sono monete da spendere ecc. Poneva fine al suo spendere. Faceva feste da spendervi un patrimonio. Si spendeva tutto in servire agli infermi. Per lui ho speso lo corpo mio a passione e a tormento; *cioè Ho esposto*. Spendo il mio in metter tavola e onorare i gentiluomini. Non monta, non occorre, non rileva spendervi altre parole intorno.

Così Spesa, spendio, Le spese minute consumano l' avere. Altra spesa mi strigne tanto, che in questa non posso esser largo. Convien ch' altri impari alle sue spese. Mi sono chiarito alle mie spese. Non reggeva alla spesa. Sostenne da solo ogni spesa. Chi dà spesa non dia disagio. Menomò d' assai le spese. Mio padre mi fa le spese, mi diede le spese, si faceva le spese e vestiva del suo. Questo non portava la spesa, non francava la spesa; *cioè non metteva conto*. Mi diede la grave spesa. Fu condannato nelle spese, e montavano altissime. Le spese non passarono il convenevole. Le spese salirono a troppo alta misura. Faceva sottilissima spesa. Non soddisfece il gran montar delle spese. Ecco le spese insorte che furono passate sì subito. Serviva, stava per le spese. Nelle spese andava largo, non la guardava sottilmente. Entrò in gravi spese per lui. Non la durò lungamente a tanta spesa. Moderò, allentò, mitigò, scemò d' assai le spese. Crebbe in cento più doppi le spese. Pareggiò l' entrata colle spese. Aveva il carico delle spese. Guadagnava nelle spese. Dalla spese traeva, cavava illecito, usurajo guadagno.

SPENNACCHIARE (spennacchiàre) trans. *Levare e guastar parte delle penne.* E par che tutte gli spennacchi l'ali. Rimarrà nel vischio spennacchiato. *Fig.* Se ne andò tutto spennacchiato.

SPENNARE (spennàre) trans. *Cavar le penne.* Spennava il passero ad averlo bianco. Era tutto spennato. *Per perder le penne.* Quando Icaro misero le reni sentì spennar per la scaldata cera. *Per recare altrui qualche danno.* Perocchè sorte ispenna ciascun di fama e d'onor di laude. — O si spennano l' ali allo spirito e non può dare un volo tant' alto. *Per strapparsi le penne.* Mentre la morte si spennava l' ali.

SPENZOLARE (spenzolàre) trans. *Sospendere o sportare in fuori da qualche sponda o luogo rilevato, ciondolare.* Si fece a quella finestra spenzolandosi molto bene in fuori. Altri si spenzola, o sporge le mani. Ne restava colle mani spenzolato.— In cima d'una canna spenzolone.

SPERANZARE (speranzàre) trans. *Dare speranza, levarsi in speranza.* Lo speranzavano di gran bene. Erano speranzati di un grado maggiore. Speranzava l'esercito di vittoria. Ci speranzava di gran riuscimento. Erano speranzati ad arte, a lungo e lietissimo godere. Speranzava sè stesso, erano speranzati di un felice mutamento.

SPERANZA (speránza) nom. astr. *Una delle virtù teologiche, ma si usa per qualche aspettazione e credenza di futuro bene.* Le speranze sono tutte lunghe di collo e di man corte. Si vedeva a malincuore della sua speranza privato, privo, fallito. Lo confortarono empiendolo di buona speranza. Egli aveva messa, posta, riposta, ferma ogni sua speranza in loro. Non mi ha porta certamente bella cagione di speranza. Mi dava, porgeva assai bella speranza di riscattar mio padre dalle mani de' barbari. Chi vive a speranza, muore a stento. Erano giovani di perduta speranza. Egli non portava speranza alcuna di riaverlo. Molta speranza non prendeva, non pigliava speranza di riuscir là dove intendeva l'animo suo. Entravano in bella speranza di arrivar quella notte a Roma. Era scaduto d'ogni sua speranza. Cadde d'ogni buona speranza allorchè sentì essere il suo regno in gran ribellione. All'udire tal novella le venne meno, manco, le mancò ogni speranza. Ogni sua speranza riusciva a mal fine. Trovò fallace, sperimentò bugiarda la sua speranza. Si levò in troppo maggiore speranza che non si doveva. Tutte le sue migliori speranze gli andarono fallite. Egli mi recò a tale e sì grande speranza. Si dovette così spogliar la speranza d'ogni maggior ventura. Egli stava a buona speranza, in bella speranza di vincere quella battaglia. Aveva, portava la grande speranza di uscir di quel guaio. Lo tenne in molta speranza, lo tenne a speranza di meglio. Viveva a speranza di meglio. La voleva ridurre in speranza di miglior fortuna. Ogni speranza gli fallò. Udite che speranze di giovamento ne prendo. Li menava in parole, li metteva in speranze, che poi al leggere iuvanivano. Lasciate ogni speranza o voi che entrate. Certi dicevano che ne deponessero ogni speranza. Diposta la speranza di riaverci si consigliavano al ritorno.

SPERARE (speràre) trans. *Avere speranza*. Nè contra morte spero altro che morte. Confidava nel favore che sperava da lei. Si tornò alla sperata e promessa patria. Sperava della pietà e grazia di Dio. Sperava per ragione nel regno del Cielo. Ma lasciando dall'un de' lati queste inezie letterarie, la stima, che V. S. è contenta di fare di me, è uno de' migliori acquisti che abbia fatto nella mia vita, e tanto mi riesce più prezioso, quanto egli era piuttosto desiderato che sperato. *Per Aspettare*, *promettere*. Di dì in dì spero omai l'ultima sera. Non sperava altro che male. Più si sperava della sua morte che della sua vita. *Per Temere*. Mi fa molto turbar la mente, sperando peggio per l'avvenire. *Per Credere, stimare*. La bella donna s'è da noi partita, E per quel ch'io ne speri, al ciel salita. Fa che in te non sia altro che quello che la gente ne spera. Sperata solo di lei. *Per opporre a sole o a lume*. Sperava le uava a veder le buone. Si scorgono entro il ghiaccio sperandolo all'aria chiara.

SPERDERE (spèrdere) trans. *Disperdere*, *mandar male*. Formiche, che il piè del viator sperde in un passo. *Per mancare*, *venir meno*. Audò a sperdersi fra l'onde. In mille modi si può sperdere la creatura. *Così* Spèrgere. Perchè non siete voi del mondo spersi. Gli sperse quasi tutti. Si vi spergono su l'acqua. *Qui per* Aspergere. I soldati sperduti, spersi per le vie mettevano tutti a morte.

SPERGIURARE (spergiuràre) trans. *Fare spergiuro, giurare per sostenere il falso*. Senza gran bisogno spergiurano. Chi niega e chi sconfessa scritte o carte, Chi giura e chi spergiura veritate. Artificiosamente spergiura. O spergiurato Giove, che fanno le folgori tue? Spergiuro e traditore lo chiamarono. A quel spergiuro ogni misfatto veniva una baja. Era appuntato, vituperato, notato di molti spergiuri.

SPERICOLARE (spericolàre) intrans. *Spaventarsi*, *atterrirsi*, *esporsi a' pericoli*. Non si spericola, nè cade d'animo. Si spericolava in tutte le fazioni maggiori di guerra.

SPERIMENTARE (sperimentàre) trans. *Fare sperienza*, *provare*, *cimentare*. Gli ho sperimentati ad un modo. Mi volle sperimentare. Voleva sperimentare quelle cose. Era molto sperto, sperimentato negli affari.

Così Sperienza, Sperimento. Ci dava sperienza del fatto. Non volle prenderne alcuna sperienza, sperimento. Fece ogni maggiore sperienza della cosa. Il sapeva per esperienza, per sperimento ri-

petuto le tante volte. Gli piacque di torne sperimento. Si provarono con nuovi sperimenti. Rinnovò le sue sperienze. Tornò ai primi sperimenti. Studiava in quelle sperienze.

SPERNERE (spèrnere) trans. voc. *lat. Disprezzare. Da usarsi il meno possibile.*

SPERONARE (speronàre) trans. *Spronare.* Speronarono loro francamente addosso e miserli in isconfitta.

SPERPERARE (sperperàre) trans. *Disterminare, sfolgorare, dissipare, mandare in rovina, perdizione.* In questo mezzo gli accatti e i balzelli sperperavano l'Italia. Saranno alla fine sperperati. Erano sperperati in molte terre; *cioè sparse.*

SPERVERTIRE (spervertire) trans. *Pervertire.* Gli sperverti tutti quanti.

SPESARE (spesàre) trans. *Dar le spese o il vitto, alimentare.* Spesava del suo due conventi. I fanciulli de' gloriosi dovevano essere spesati di quello del comune.

SPESSARE, SPESSIRE (spessàre; spessire) trans. *Far denso.* Tieni i sughi al sole, tanto che giustamente si spessiscano. Quando l'orina comincia ad ispessare, allora comincia la bevanda a cuocere. Dàgli un bollore tanto che cominci a spessire. *Per Ispesseggiare.* Li colpi più spessaro, niente mi difesi.

SPESSEGGIARE (spesseggiàre) intrans. *Fare spesso, frequentare, replicare spesse fiate.* Se tu spesseggerai queste battaglie, veramente tu morrai. Si vuole spesseggiare l'uso del correre a rendere il cavallo più ardente. Spesseggiavano i colpi, le percosse ecc.

SPETRARE (spetràre) trans. *Sciogliere, disfar la durezza di cosa che sia come pietra.* E dicea meco: se costei mi spetra, nulla vita mi sia nojosa o trista. *Metaf.* Spetrar le rupi e sciorre in pianto un sasso. Che non ti spetri o frangi, o mio cuor duro.

SPETTARE (spettàre) intr. *Appartenere.* Non spettava a lui tale incarico. Non spetta a noi il censurarlo.

SPETTEGOLARE (spettegolàre) intr. *Manifestare indiscretamente i fatti altrui a guisa delle pettegole.*

SPETTORARE, SPETTOREZZARE (spettoràre, spettorezzàre) intr. *Scoprirsi il petto.* Spettoratevi il seno.

SPEZZARE (spezzàre) trans. *Rompere in pezzi.* Se bisognasse, gli spezzerebbe delle legne. Le dolea sì forte la testa, che pareva le si spezzasse. Che spezzò il nodo ond'io temea scampare. *Per dissipare, disfare, distruggere.* Ond'ei repente spezzerà la nebbia. *Per andare in pezzi.* Perchè può sostener che non si spezza. Non mi

spezzar più il capo; *cioè non mi nojare*, *importunare*. Allenta l'arco, che non si spezzi. Spezzate le catene, spezzati i ceppi che lo tenevano avvinto al vizio. Ho spezzate queste due opere; *cioè non compiute*. Andavano di notte alla spezzata. Non aveva moneta spezzata, minuta.

SPIACERE (spiàcere) intr. *Contrario di piacere*, *dispiacere*. Il fatto spiacque a tutti. Il perder tempo a chi più sa, più spiace. Eran cose nojose, spiacevoli. Fra un importuno, uno spiacevole,

SPIANARE (spianàre) trans. *Ridurre in piano*, *pareggiare*. Spianò quel poggio; fece spianare quella casa. *Per dichiorare*, *interpretare*. Mi spianava in segreto la cosa. Lo spianò in terra; *cioè lo gittò a terra disteso*. *Così* Spianare il pane, *fare il pane*, spianare i mattoni, *dar loro la forma e distenderli*. Spianar la mensa *vale strigarla di tutte le vivande*. Spianar l'archibugio, le spade, le bajonette *vogliono abbassarli in atto di sparare*, *menar colpi*, Perchè gli architravi spianino; *cioè posino in piano*. Si disegnano spianate, tagliate, ecc. Facevano la spianata, lo spiano, spianava la campagna.

SPIANTARE (spiantàre) trans. *Rovinar dalla pianta e dicesi per lo più degli edifizj*. Spiantò le loro fortezze. La volevano spiantare per gli odj antichi. *Per isbarbar dalle piante*. L'erbe e gli albori spianta. *Metaf.* Nerone volle spiantare anche la stessa virtù. *Per andare in rovina*. Ei si vuole spiantare e presto. Sono consigli da spiantato.

SPIARE (spiàre) trans. *Andare investigando i segreti altrui*. Io ti spierò chi ella è. Cautamente fece spiar la cosa ad una sua fante. Egli spiava, origliava sempre quel che si dicessero in segreto. Forse il faceva a spiare la loro via e la loro fortuna. Egli tenne alla vedetta un uomo, che spiasse il mare per avvisarne l'arrivo. E spiava ogni lor opra e detto. E i chiusi lor disegni pur colla spada e colla lancia spia. *Così* Spia. Secondo che mi rapporta la mia spia. Il capitano povero di spie è ricco d'obbrobrio. Seppe la cosa per sue spie. Avutane spia i guelfi si mossero. Ma ne diede loro spia il greco pellegrino.

SPICCARE (spiccàre) trans. *Levar la cosa ov'ella è*, *staccare*. Non si usa colà spiccar nullo impiccato. Faceva spiccar gli arazzi dalle camere. Gli fece spiccare la mano, la testa. Gli spiccò il capo di netto, di un colpo. Gli spiccò dallo imbusto la testa. Parlargli prima che di qui si spicchi. Non si spicca mai da lui. Mi spiccai da loro; *e qui vale partirsene*. Spiccava salti, a guisa di

capriolo. Parlando, leggendo spiccava le parole: *cioè le pronunziava distintamente.* Ogni pesca non si spicca, quali acerbe e quai mature. Ella poteva spiccar molto in quelle veste, con questi ornamenti: *cioè far bella vista.* Così fa maggiormente spiccarle a sua ignoranza. I baci le si spiccavano d'in sul cuore. Qual maggior lode si può dare ad una secca pittura, se non dir che ella spicchi in tal modo, che la paja di rilievo: La carne mi si è spiccata dall' unghia. Indi in vece di cosce e gambe si spiccavano due gran code di pesce. Dal sommo dall'Alpi spicca il suo volo.

SPICCIARE (spicciàre) trans. *Sgorgare, scaturire, uscir con forza.* Fra li sassi spicciava una fontanella fresca come sangue che spiccia fuor di vena. Il sangue spicciava forte dalla ferita. Ne spicciava come un continuato zampillo. Premendone una io, spicciò in copia latte bianchissimo. *Per saltare, balzare.* Come egli incontra (avviene) che una rana rimane e l' altra spiccia. Guarda che il filo del ripieno non ispicci, e non isfilaccichi. Via presto, spicciati. *Per ispiccare, staccare.* E co' denti spicciava un pezzuol di legno. *Per mandar fuori, articolare.* L' esercito di Severo in Arabia non poteva nella bocca riarsa spicciare altra parola, che acqua, acqua.

SPICCIOLARE (spicciolàre) trans. *Prop. staccar dal picciuolo.* A spicciolar quest' uva si piglia il grappolo in mano. Si spicciola ogni fiore; *cioè se ne spiccano le foglie.* Questa fonte spicciola; *cioè getta poc' acqua e adagio.* Queste le son uve spicciolate, fiori spicciolati. Le poche viti insieme e spicciolate (staccate) e sole, non s' ajutano l' una coll' altra. Mentre combattono spicciolati, son vinti tutti. Andavano alla spicciolata, disordinati.

SPIDOCCHIARE (spidocchiàre) trans. *Mondarsi dei pidocchi.*

SPIEGARE (spiegàre) trans. *Distendere, allargare, o aprir le cose unite insieme ripiegate o ristrette in pieghe.* Spiegò le vele ai venti. Dinanzi agli occhi de' pennuti rete si spiega indarno. Vennero e spiegarono le bandiere della repubblica. Spiegarono le ali a volare. *Fig.* Non spiegava ala d'ingegno. L' aure soave che ei sol spiega e vibra l'aure che amor di sua man fila e tesse. *Per manifestarsi, dichiarare, aprirsi.* Santi costumi che ingegno nullo non può spiegare in carte. Non sapeva spiegare a parole il suo contento, la sua gioia, il suo dolore. E breve si spiega. Studiava ad aprirmi, a spiegarmi il suo concetto. Non aveva chi gli spiegasse il fatto, il come recarsi a fine la cosa. Non mi spiegava parola di quel passo oscuro. Desiderava, si spiegasse meglio, più

aperto, in parole e modi più chiari. Non spiegava il fine a che mirava. Si spieghi di sua condizione. *Per svilupparsi*. Se alcuna mai da tai membra si spiega.

SPIEGAZZARE (spiegazzàre) trans. *Voce dell'uso. Conciar male che che sia, farne come un cencio, e dicesi di cosa a mano, tela, drappo, carta, ecc.*

SPIEGGIARE (spieggiàre) trans. *Frequentativo di spiare*. Che troppo curiosa de' fatti de' vicini, col troppo spieggiar dalla finestra, ecc.

SPIGARE, SPICARE (spigàre, spicàre) intr. *Far la spica o spiga*. Se il grano non cadesse in terra non spigherebbe. Non spicando non granerebbe. Il mio lavoro spica e non mi grana: *cioè non raccolgo frutto delle mie speranze*. Frumento spigato bene: campi spigati. Il campo rideva, biondeggiava di belle spiche. E cosperse di duol Cerere vede guasto l'onor delle bramate spiche. Cinto il crin di bionda spica Volge a noi l'estate il piè. Non dava, non portava, non metteva spiche di buona biada. È da por mente alla spiga. Le spiche grosseggiavano più dell'usato.

SPIGIONARE (spigionàre) trans. *Contrario d'appigionare*. Spigiona la sua casa. *Fig* Ha spigionato il pian di sopra: *cioè è di poco cervello*. Donna spigionata *dicesi a donna sprovveduta di amante*.

SPIGNERE a SPINGERE (spignere e spingere) trans. *Pingere*. Non sapea spinger fuori la voce. Amor la spinge a tira. Il mal costume oltre la spinge. Spingeva tropp' innanzi la libertà, la guerra, l' orgoglio, l' insolenza, la vanità, la boria ecc. *Per contrario di dipingere*. Dovesse spignere e accecare l'arme che aveva dipinta in casa o fuori.

SPIGOLARE (spigolàre) trans. *Ricoglier le spighe per li campi mietuti*. La villana sogna di spigolare. Spigolava accorta e attenta. Uscivane a spigolare.

SPIGRIRE (spigrìre) intrans. *Contrario di pigrire*. Però convien che chi gli estremi danni sentir non vuol spoltri per tempo e spigri.

SPILLACCHERARE (spillaccheràre) trans. *Levar le pillacchere o zacchere*. Ma le lane da noi scosse o battute spillaccheranno da parte.

SPILLARE (spillàre) trans. *Trar per lo spillo il vin dalla botta*. Ho spillato una botte piena. Spilla questa botte e assaggia quell' altra. *Per Versare, distillare*. Empirà interamente il vaso, facendolo tutto spillare per l' orifizio. *Per Rinvergare, risapere*

spiando. Quell' astuta spillò la cosa. Volea veder modo di poterne spillare alcun, che, Traeva il vin con questi spilli. Di spilli da porre al petto n' aveva una bellezza. Al petto uno spillo, che raggiava, ed era di gran valore.

SPILLUZZICARE (spilluzzicàre) trans. *Levar pochissimo da alcuna cosa pianamente e con gran riguardo*. A mensa spilluzzica, non mangia. Chi spilluzzica, non digiuna. I soldati erano pagati a spilluzzico: faceva, diceva ogni sua cosa a spilluzzico; *cioè a poco per volta, a stento*.

SPIMACCIARE, SPIUMACCIARE (spimacciàre, spiumacciàre) *Vedi Sprimacciare*.

SPINARE (spinàre) trans. *Trafiggere con ispine*. La madre vide spinare e in sulla croce chiavellare.

SPINGARE (spingàre) trans. *Guizzar co' piedi*. E mentre io gli cantava ecc. Forte spingava con ambe le piote. *Alcuni testi leggono*: sperin gava.

SPIOMBARE (spiombàre) trans. *Levare o staccare il piombo*. Lo spiombò tutto. *Per Rovinare, gettare a terra*. L' acqua pioveva sì dirotta e violenta, che smuoveva e spiombava i sassi delle ripe.

SPIOVERE (spiòvere) trans. *Cessar di piovere*.

SPIPPOLARE (spippolàre) trans. *Cantar di genio e vale anche dire alcuna cosa chiaramente e con franchezza*.

SPIRARE (spiràre) intrans. *Soffiare*. Come s' avviva allo spirar de' venti carbone in fiamma. Spira una dolce auretta. Ovunque spira fa dolce sereno. Non spirava zeffiro. Aura di vita par che da lei spiri. *Per respirare*. Per spirare aria più libera ed aperta. *Vale anche tirare a sè e mandar fuori il fiato*. Or vedi la pena molesta, Tu, che spirando vai veggendo i morti. *Cioè vivendo*. Ogni corpo vivo spira e respira; *cioè manda fuori il fiato*. *Per Ricrearsi, sollevarsi, ristorarsi*. Per le sopraddette guerre e afflizioni Firenze non potea spirare, nè mostrar sue forze. *Per Esalare*. Spira un fumo sulfureo, sì spiacevole, che appuzza tutta la contrada. *Per manifestarsi, dar qualche segno al di fuori*. Tua cura sè stessa lega sì che fuor non spira. *Per Mandar fuora che che sia*. Con leggiadro dolor par ch' ella spiri alta pietà: E da lei spira grazia, bontà, cortesia. *Per Infondere, dare inspirazione*. A Dio per grazia piacque di spirarmi l' alto lavoro. *Per produrre term. teol.* Guardando nel suo figlio coll' amore che l' uno e l' altro eternalmente spira. *Per Intendere, spiare, aver sentore*.

Avendo alcuna cosa spirato dell'attendere dell' oste de' fiorentini. *Per Morire*. Tocca una mortal ferita nel cuore spirò. Spirava l'anima in grembo a Dio. *Per Terminare*, *finire*. La tregua era spirata. — A veder mangiare agli altri quelle ghiottornie, il fanciullino spirava, *cioè pativa*. Eglino scrissero spirati dallo spirito santo. La sapienza fu in loro spirata da Dio. Gli venne spirando al cuore così santo pensiero.

SPIRITARE (spiritàre) intrans. *Divenir spiritato*. *essere invaso dallo spirito maligno*. Spiritava come un demonio. *Per Essere sopraffatto da eccessiva paura*. Nomi da fare sbigottire un cane; da fare spiritare un cimitero.

SPIRITO (spìrito) *Sostanza incorporea*. E fa qui fede de' celesti spiriti. O ben creato spirito, ecc. O spirito ignudo od uom di carne e d'ossa. *Si usa anche per uomo*; *animo*, *valore*, *ingegno*; *vita*, *anima*, *senso vitale*, *vigore e simili*. Spirito malizioso ed inquieto. Preso un poco di spirito e di sicurtà cominciò a dire, ecc. Savio fu in iscienza e di un acuto spirito. Rendè lo spirito a Dio. Riconfortava i miei spiriti. Riebbe in breve gli spiriti smarriti. Raccolse gli spiriti a far l'ultima prova. Ricuperò gli spiriti. Non poteva raccogliere lo spirito a formare intera la parola. Gli entrò il maligno spirito della gelosia. Seppe per ispirito le cose avvenire. Erano tutti dati allo spirito; *cioè alla divozione*. Orando il Padre santo fu levato e rapito in ispirito. Ingemmò l'opera di molti belli spiriti, *cioè tratti*. Per sentir più e men l'eterno spiro.

SPIRITUALIZZARE (spiritualizzàre) trans. *Render spirituale*, *ridurre a spiritualità*. Risolsero di spiritualizzare l'arte medesima. Spiritualizza i monaci. Voleva si spiritualizzasse maggiormente.

SPIUMARE (spiumàre) trans. *Levar la piuma*, *Pelare*. La spiuma, squarcia e con rabbiose brame sfoga il crudel la dispietata fame. Perchè si batte così male e spiuma il mio letto? *cioè si spiumaccia*.

SPLEBERARE (spleberàre) trans. *Trar dalla plebe*, *invilire*.

SPLENDERE (splèndere) intrans. *Risplendere*. Non splendeva stella, sole, fuoco, fiamma. Oscurato è il vostro sole: anzi è salito al cielo ed ivi splende. Splendevano di virtù. La virtù di lui splende e raggia per tutto.

Così splendore. Gittava, mandava, metteva il più gran splendore. Raggiava di uno splendore vivissimo. Fuggiva lo splendore di quella luce. Era lo splendore del suo secolo, della sua patria.

Crebbe splendore e stato. Lo splendore della sua poesia è cosa che innamora, che abbaglia. Il suo splendore cadde affatto, si è del tutto oscurato.

SPODESTARE (spodestàre) trans. *Levar la podestà.* Liberamente si spodestò di quel dominio. Chi del suo si spodesta, dato gli sia un mazzo sulla testa. Se ne spodestarono da sè medesimi; Essi sono spodestati delle loro ville.

SPOETARE (spoetàre) trans. *Abbandonare la poesia.* Mi spoeto vedendo quello che l'accademia ha ordinato. Egli ha spoetato la casa. Correva pericolo di essere spoetato. Mi sono spoetato, se pure fui mai poeta.

SPOGLIARE (spogliàre) trans. *Cavare i vestimenti di dosso, cavarseli.* Comandò a Pietro che si spogliasse; si spogliò in camicia. La fece spogliare ignuda. Spogliò l'abito da monaco e privollo d'ogni uffizio ecclesiastico. Fig. Fu spoglio della sua dignità. Spogliatevi il vecchio nome e vestitevi il novello. L'uccello si spoglia delle penne. Spogliossi del suo usato orgoglio. Non si spogliò interamente d'ogni suo vizio. Spogliossi quell'amore di carne. *Per tor via la spoglia.* Tu ne vestisti queste misere carni e tu le spoglia. Per rivestirsen poi un'altra volta e mai più non spogliarsi. *Per Predare, Rubare.* I ladri lo avevano spogliato d'ogni suo bene. Spogliava le Chiese di tutti gli argenti. Perchè del passare innanzi ti dovessi così spogliar la speme. Spogliò tutta quest'opera, ponendovi sue chiose e note. Spogliò gli autori e si fece proprio ogni lor meglio. L'alma d'ogni suo ben spogliata e priva. Avran di me poco onorata spoglia. Veniva onesto, ricco, pieno, superbo delle spoglie nemiche Andava orgoglioso, menava il maggior vampo delle ricche spoglie acquistate sopra il nemico. Le spoglie del tempo della pace; *cioè gli avanzi, i frantumi.* Desse il vinto opime spoglie e il vincitor le prendesse.

SPOLLASTRARE (spollastràre) intrans. *Mangiare lautamente girando per le mense altrui. Vedi* Sgallinare.

SPOLLINARE (spollinàre) intrans. *Scuotersi i pollini da dosso o altrimenti cacciarli.* Egli si spollina colà

SPOLLONARE (spollonàre) trans. *Ripulir le viti, troncando tutti i falsi polloni, ecc.*

SPOLPARE (spolpàre) trans. *Levar la polpa.* Spolpava polli a lesso e arrosto *Per smagrirsi.* Non spero del mio affanno aver mai posa, in fin ch'io mi disosso e snervo e spolpo. *Per snervare, torre la forza, e lo sfruttare delle piante.* Questo spolpa e diserta la vite. Snervata Italia e spolpato d'ogni suo vigore l'imperio.

SPOLTRARE e SPOLTRIRE (spoltràre e spoltrire) intrans. *Lasciar la poltroneria.* Convien che tu così ti spoltre, cioè ti spoltronisca per sì fatto modo.

SPOLVERARE (spolveràre) trans. *Levar via la polvere, ripulire.* Spolverava le vesti, le scarpe, il cappello. *Metaf. Rifrustare, ricercare minutamente.* Spolvera archivj e leggi annali e cronache. *Per divenir polvere.* Nel votarsi si spolvera. Sfiorisçono e si spolverano. Volavano spolverando la campagna; *cioè coprendo, imbrattando di polvere.*

SPOLVEREZZARE e SPOLVERIZZARE (spolverezzàre e spolverizzàre) trans. *Ridurre in polvere.* Dopo secca la fanno spolverezzare e ridurre in polvere. Leggermente si spolverizza. *Per aspergere con polvere.* Tritali bene e spolverizzane sul capo. *È anche termine di pittura e vale ricavare un disegno collo spolvero.* Si dee spolverizzare con un poco di spolverezzo di carbone.

SPOPOLARE (spopolàre) trans. *Dipopolare.* Colpa vostra il paradiso si spopola ogni dì più. Il paese era spopolato e tutto guasto.

SPOPPARE (spoppàre) trans. *Levar la poppa, disusare i bambini dal latte.* La nutrice voleva spoppare il fanciullo.

SPORCARE, SPORCIFICARE (sporcàre, sporcificàre) trans. *Bruttare, lordare, ecc.*

SPORGERE (spòrgere) intrans. *Uscir che che sia dal piano o perpendicolo ove sta affisso.* E la terra che pria di qua si sporse, ecc. La bocca del vaso sporge in fuori. Parchè cogli occhi in giù la testa sporge. L'atto suo per tempo non si sporge ecc. *cioè si mostra.*

SPORRE (spòrre) trans. *Esporre, dichiarare, interpretare.* Fu quegli che spose la rettorica di Tullio. Sponeva i salmi. Diceva ad Arminio gli sponesse la sua ambasciata. Quivi soavamente spose il carco; *cioè depose.* Lo spose da cavallo gittandolo morto alla terra; *cioè lo gittò giù. Per levare, deporre.* Quando l'oste de' fiorentini si movea, si sponea d' in sullo arco e ponevasi in su un castello del legname. Allora appunto gli sponevan sul lido. *Per arrischiare, avventurare.* Gli scrisse che sporrebbe la persona sua per amor del re ad ogni pericolo. *Per dare in luce.* Ove sponesti il tuo portato santo. *Per darsi, offerirsi.* Il figliuolo sè umilmente spose alla passione.

SPORTARE (sportàre) intrans. *Sporgere.* Con una bocca aguzza sportava il mento in fuori. Sportò dall'un luogo all'altro tutti i libri ed arredi. *cioè trasportò.*

SPORTELLARE (sportellàre) trans. *Aprir lo sportello, e aprire semplic.* Chi sol dunque sportella gli occhi verso di me, ecc. Era tanto tardi che non si sportellava più; *cioè, che non si faceva più passare alcuno per lo sportello.*

SPOSARE (sposàre) trans. *Pigliar per moglie e per marito, menar moglie, marito.* Sposò a moglie la contessa. Si sposò a lei, con lei. Io voglio a voi sposare, se v' è in piacere, la mia figlinola. Pietro lietissimo e l'Angioletta più, quivi si sposarono. *Fig.* Cetra sposata a versi di dolcezza. A lei sposando armoniose note. Per me cetra d'Orfeo sposerassi inno soave. *Per sposare coll'o stretto.* Fummo sposati nel fondo. Così Sposo, sposa. Gliela diedero per isposa. La davano sposa a lui. Tre dolci e cari nomi ha in te raccolti, madre, figliuola e sposa. Festeggiarono, onorarono la sposa. La feci mia sposa. Che nel suo sangue Cristo fece sposa. L'aveva a sua diletta sposa. Tutti gratulavano, plaudivano la sposa, gli sposi. *Vedi* moglie, ecc.

SPOSSARE (spossàre) trans. *Infiacchire.* La troppa fatica lo aveva spossato. Non era da spossarsi tanto. *Si usò anche per Rovinarsi.*

SPOSTARE (spostàre) trans. *Levar di posto, di luogo, lasciare il posto.* Menava le mani su tutto, spostava ogni cosa.

SPOTESTARE (spotestàre) trans. *Spodestare.* Chi dona alcuna cosa si spotesta del dominio di lei.

SPRAJARE (sprajàre) *Termine delle saline: cavare il sale granito.*

SPRANGARE (sprangàre) trans. *Metter le spranghe.* Sprangò la porta. *Fig.* Quel gelo d'ignoranza ti sprangaal ver le ciglia. Il cavallo sprangava calci, *cioè tirava. Si usò anche per Dare, percuoter forte.*

SPRAZZARE (sprazzàre) trans. *Bagnare gettando e spargendo minutissime gocciole, spruzzare.* Raccolte le zizzibe vi si sprazzi su il vino vecchio. *Per simil. Chiazzare.* Ogni sua bellezza ha sprazzata di lividori. Per oltraggio de' rinfranti sprazzi. Qualche sprazzo se ne sentirà intorno; *cioè alcun poco.*

SPRECARE (sprecàre) trans. *Gittare, scialacquare.* Sprecava tutto il suo in convitare e donneare.

SPRECIPITARE (sprecipitàre) trans. *Sprofondare, dirupare.*

SPREGIARE (spregiàre) trans. *Dispregiare, avere, tenere a vile.* Spregiava le ricchezze, le delicature, le smancerie, le leziosaggini.

SPREGNARE (spregnàre) trans. *Sgravarsi.* Volle spregnare e convenne che gli uscisse di corpo.

SPREMERE (sprèmere) trans. *Premere, ma ha maggior forza.* Faceva torni e strettoi da spremere. Spremeva le medicine, l'olio, le radici, l'erbe. *Per* Esprimere *è antiquato. Si usa meglio per Struggersi, smungersi, disagiarsi.* Spremeva i popoli conquistati.

SPRETARE (spretàre) trans. *Depor l'abito di prete.*

SPREZZARE (sprezzàre) trans. *Disprezzare, spregiare.* Io sprezzo e detesto quei due vanarelli, calonniatori e fabbri infami di menzogna.

SPRIGIONARE (sprigionàre) trans. *Cavar di prigione.* Lo sprigionò. Furono sprigionati subito. Non era chi lo volesse sprigionare. Amor non mi sprigiona ancora. *Fig.* Quasi folgore sprigionata piombò improvviso sopra di loro.

SPRILLARE (sprillàre) trans. *Dirai meglio Spremere, smungere cavare il sugo.*

SPRIMACCIARE (sprimacciàre) trans. *Spiumacciare, rimenar bene la piuma nella coltrice.* Voleva gli sprimacciassero bene il letto.

SPRIMERE (sprìmere) trans. *Esprimere.* Questa cosa non è da sprimere a parole, con parole.

SPRINGARE (springàre) *vedi* Spingare.

SPRIZZARE (sprizzàre) trans. *Minutamente schizzare.* E sprizzando pareva da lungi argento vivo, che sprizzasse d'alcuna cosa premuta. Ve ne sono de' chiazzati e sprizzati e di color nero.

SPROFONDARE (sprofondàre) trans. *Grandemente sfondare.* Colla spada la spezza e sprofonda. *Per mandare in rovina, in precipizio.* E il totto sprofondar, far ogni male. Vorrei che quella casa sprofondasse. *Si usò anche per* Impoverire, spiantarsi.

SPROLUNGARE (sprolungàre) trans. *Prolungare, slungare, tirare in lungo.* Sprolongava l'una delle estremità. Si erano sprolungati del porto. Sprolungò di nuovo la sua partenza, ecc.

SPROMETTERE (spromèttere) trans. *Dire di non volere mantener la promessa.* Io glielo promisi, ed io glielo sprometto.

SPRONARE (spronàre) trans. *Pugnere collo sprone.* Spronò il cavallo e fuggì. Sprona verso lui con tal fracasso.

Per sollecitare, affrettarsi. Egli ci spronava forte a condurre a fine la cosa. Il tempo sprona verso me. Ci spronava a pazienza, a sofferenza, a valore, ad ardimento. Egli si sprona da sè.

Così sprone. Gli teneva gli sproni stretti al corpo. Tiran la

briglia insieme e dan di sproni. Dava forte degli sproni. Tocca di sproni e vanne e giunge in piazza. Onde seco si lagna, ch'ha sì caldi gli spron, sì duro il freno. Non è mestieri di aggiungere sproni a chi va di buon trotto. Punto, tocco dallo sprone di virtù vergognava di sè medesimo. Punto da sì fatto sprone tornò alla prima virtuosa vita. Correva a spron battuti. Più di sei miglia lo menò a spron battuto. Non occorreva al suo valore alcun sprone.

SPROPIARE, SPROPRIARE (spropiàre, spropriàre) trans. *Privare, spodestare delle cose proprie.* La prima cosa tu devi spropriarti del tuo, del rubato.

SPROPORZIONARE (sproporzionàre) trans. *Cavar fuori di proporzione.* Sproporzionò la base, la quale non rispondeva al lungo e grosso dalle colonne.

SPROPOSITARE (spropositàre) intr. *Fare o dire spropositi, operare, essere fuor di proposito.* Sempre cerca di spropositare. Spropositava in tutte cose.

Così Sproposito. Dava, cadeva in sempre maggiori spropositi: questa locuzione, questa frase stava là a sproposito. Questa voce venne a sproposito allegata: operava, faceva tutto a sproposito: egli largheggiava, donava il suo a sproposito, a chi lo meritava meno. Uscirono dal bosco a sproposito, e furono presi. Rispondeva, parlava, diceva le sue ragioni a sproposito.

SPROVVEDERE (sprovvèdere) trans. *Lasciare sprovveduto.* Non vollero i francesi sprovvedere lo stato di Milano. Sprovvide la piazza d'ogni vettovaglia. Sprovvedutamente la madre il lasciò cadere. Andava sprovveduto all'impresa. Lo colsero alla sprovveduta, alla sprovvista. Gli assalì alla sprovvista, alla non pensata, improvvisamente.

SPRUFFARE (spruffàre) *vedi Spruzzare.*

SPRUNARE (sprunàre) trans. *Disprunare, togliere i pruni.*

SPRUZZARE (spruzzàre) trans. *Leggermente bagnare.* Li spruzzò tutti di queste acque. Gli spruzzerai con sugo di limone. Si dee spruzzare (spargere minutamente) con sal trito. *Metaf.* Di quante amarezze è spruzzata la dolcezza dell'umana felicità. Egli spruzza a vento, *e si dice quando, parlando, si sputa altrui nel viso.* Era tutto spruzzato di vino, d'inchiostro. Usciva in minutissimi spruzzi. L'empiè di spruzzi; continuando quegli spruzzi se ne trovò tutto umido, macchiato.

SPRUZZOLARE (spruzzolàre) *Piovigginare.* intr. Non pioveva come

innanzi, ma spruzzolava. *Per similit.* Con una spugna le spruzzolava dall'acqua addosso. Era verde e spruzzolato tutto di macchietta gialle e turchine. Ne sentiva gli spruzzoli e taceva.

SPUGNA (spùgna) nom. concr. Premeva la spugna e ne usciva sangue. Traeva l'acqua dalla spugna. Trassi, levai, cavai dall'acqua non sazia la spugna. Il fanciullo è come spugna che ogni liquor riceve, anche malvagio. Date di spugna a questa cosa; *cioè cancellatela.* Ma questo era un lisciar la spugna, un tentar cosa impossibile.

SPULARE (spulàre) trans. *Levar la pula, la coppa, la lolla, cioè quel guscio delle biade che rimane in terra nel batterle.* Pala da spulare: quando si spula, si sceverà il grano dalla paglia.

SPULCELLARE, DISPULZELLARE, (spulcellàre, dispulzellàre). trans. *Perdere il fiore, torre il meglio ecc.*

SPULCIARE (spulciàre) trans. *Levar le pulci.* Intanto spulciava il cane.

SPULEGGIARE, SPULEZZARE (spuleggiàre, spulezzàre) intr. *Fuggir con grandissima fretta.*

SPUMARE, SPUMEGGIARE (spumàre, spumeggiàre) intr. *Schiumare, fare o generar schiuma.* Così nel cavo rame umor che bolle per troppo foco, ecc. alfin s'estolle sovra gli orli dal vaso e inonda e spuma. Ne' vetri zampilla, salta, spumeggia e brilla. Di spumeggiante vin la tazza piena. Il rio spumeggia correndo.

SPUNTARE (spuntàre) trans. *Levar via, guastar la punta.* Si spunti il becco colle dita. *Fig.* Ogni saetta gli spunta il corso. *Per perdere la punta.* Quando il colpo mortal laggiù discese, ove solea spuntarsi ogni saetta. *Per cominciare a nascere, apparire, uscir fuora.* Spuntava l'alba, il dì, il sole: spuntavano appena i primi raggi del dì. Come rosa che spuntasse allora allora. Aminta è quel che di là spunta. *Così:* Gli spuntavano i primi peli, la prima lanugine, le corna, le bocce; spunta l'umide corna (la chiocciola), e ovunque passa argentea strada ai riguardanti lassa. Spunta quella memoria; *cioè cancella ecc.* Spuntare alcuno, *vale rimuoverlo dalla propria opinione.* Non lo spuntò dal suo proposto generoso nè pur la minaccia di morte. Spuntare alcuna cosa, *vale superarla.* L'avrebbero anche per avventura spuntata e penetrati più oltre ecc.

Per domare, vincere, superare che che sia. Fu il primo che trovasse il modo di spuntare colla tempera de' suoi ferri il perfidioso porfido. Il cappellajo spunta le pelli, *cioè ne leva il pelo*

vano. Così: Spuntando i fazzoletti rubavan gli spilli alle donne. Aguzza gli spuntati ferri.

SPUNTELLARE (spuntellàre) trans. *Levare i puntelli.* Egli spuntellò certo un frascato.

SPURARE (spuràre) trans. *Nettare, purgare, purificare, pulire.*

SPURGARE (spurgàre) trans. *Far forza per trar fuori il catarro dal petto.* Ischifisi parimente lo spesso sbadigliare a spurgarsi. Si spurga e sputa fuori un ciabattino. La forza del vino spurga per sudore e per orina. *Vale anche Mandar fuori dal corpo delle saline l'acqua piovana.*

SPUTACCHIARE (sputacchiàre) intr. *Sputar nel viso per dispregio, e sputar sovente e poco per volta.* Fu scharnito e sputacchiato. Ad ogni poco a noja di tutti sputacchia.

SPUTARE (sputàre) intr. *Mandar fuori scialiva o altro.* Disse al marito: sputa, Gianni, e Gianni sputò. Sputavano sangue. Chi ha dentro amaro non può sputar dolce. Chi si specchia in bel parere sputa tondo e va leggiere. Sputava tondo arricciando le labbra: *Cioè Ostentava gravità, faceva il grande.* Sputava sentenze, farfalloni ecc. Sputava senno, sputava zucchero ecc.

SQUACCHERARE e SQUACQUERARE (squaccheràre e squacqueràre) intr. *Andar tenero del corpo e Fig. Far presto checchessia.* Squacquerò parole tra' denti.

SQUADERNARE (squadernàre) trans. *Volgere e rivolgere minutamente e attentamente le carte de' libri.* Squaderna il libro da tutte le bande e vede tutto. *Per manifestare e mostrare apertamente.* Ciò che per l' universo si squaderna. Gli squaderna a un tratto addosso un par d' occhiacci; *cioè gli spalanca. Per mandar fuori.* Squaderna fuora la camicia e ne taglia un buon brano. *Per riguardare o considerare minutamente.* Ti squadernan tutto dalla pianta de' piè sino a' cappelli.

SQUADRA (squàdra) *nom. concr.* Trascriva colle seste e colle squadre. Va in isquadra. È in isquadra. Vorrei tirare una linea che fosse a squadra sopra l'altra. Erano mura fuori di squadra. Rispondendo risoluto usciva fuori di squadra. Ordinava, schierava le squadre.

SQUADRARE (squadràre) trans. *Render quadro o ad angoli retti, Aggiustar colla squadra. Metaf.* Con dotta ragion misuri e squadri il già chiuso giardin. Squadrando quest' uomo non sapevano in che stesse tanto gran fama. Ben ben lo squadro e dico: Egli è pur desso. Lo mio cuore per te si squadra, *cioè si squarta.*

Per rompere, spezzare. Chi verrà mai che squadre questo mio cor di smalto. Le mani alzò, dicendo: Togli Dio, che a te le squadra; *cioè A te, a tuo dispregio.*

SQUADRONARE (squadronàre) trans. *Fare squadroni, ordinarli.* Squadronava le schiere, l' esercito. *Fig.* Sanno le grù squadronarsi per la lunga via. Si squadronavano al combattere.

SQUAGLIARE (squagliàre) trans. *Liquefare, struggere, e metaf. Distruggere, consumare.* Le nevi, il ghiaccio si squagliano. Al tepido soffiar de' zeffiri d' aprile si squagliavano le nevi. E come cera al fuoco, davanti a lei il poveretto si squagliava. Ma vi prenda pietà del mio tormento, che tanto mi squaglia. Togli pece navale squagliata in aceto forte.

SQUARCIARE (squarciàre) trans. *Rompere, spezzare, schiantare, lacerare, mettere in pezzi.* Squarciandosi le vesti cominciò a gridare. Lo squarciò quasi animale. *Metaf. Aprire, spalancare.* Quand' io feci il mal sonno, che del futuro mi squarciò il velame. Così si squarciava la bocca. L'avrebbe tutto squarciato co' denti. Gli menò una fiera squarciata; *cioè colpo che squarcia. Così.* Le squarciate legioni, *per sbaragliate.*

SQUARTARE, SQUATRARE (squartàre, squatràre) trans. *Dividere in quarti.* Lo fece squartare a quattro cavalli come traditore. Mi lascerei prima squartare che venir meno al mio dovere.

SQUASSARE (squassàre) trans. *Scuoter con impeto.* Squassava il capo e il cimiero. Gli orecchi e crini squassa e zappa e pesta.

SQUILLARE (squillàre) intrans. *Sonare, render suono.* Senti come squillan le trombe, come scampanellano. Tromba ch' io fo squillar per l' italiche ville. *Per Muoversi o volare con prestezza.* E lo smeriglio si vede squillare di cielo in terra. *Per Scagliare, fare squillare non è molto usato.* Se ne udivano da lontano i terribili squilli.

SQUINCIARE, SQUINDARE (squinciàre, squindàre) intrans. *Essere o andarne ora per uno, ora per altro verso.* Che poi ora si squinda, ora si squincia.

SQUINTERNARE (squinternàre) trans. *Sconcertare, scombussolare, disordinare.*

SQUITTINARE (squittinàre) trans. *Mandare a partito, e rendere il voto per l' elezione de' magistrati* o *simili.*

SQUITTIRE, SQUITTERIRE (squittìre, squitterire) intrans. *Stridere interrottamente e con voce sottile ed acuta, ed è proprio de' bracchi.* Già era l' aurora all' orizzonte, e cominciava la merla a squittire. *Fig.* Cominciarono le donne a squittire delle risa.

SQUOIARE (squoiàre) trans. *Scojare.* Graffia gli spiriti e gli squoia.

SQUOTOLARE (squotolàre) trans. *Battere il lino e fig. Battere, bastonare, scuotere.*

SRADICARE (sradicàre) trans. *Diradicare, cavar di terra le piante colle radici.* Atterra edifizj e sradica alberi. *Fig.* E calli sradicar secchi e stecchiti. I ponti furono sradicati. Si vogliono sradicare i vizj.

SRUGGINIRE (srugginire) trans *Pulir della ruggine.* E fare srugginir quell' armi vecchie.

STABBIARE (stabbiàre) intrans. *Stallare, fare stabbio, concimare, fare star la notte le greggie ne' campi per ingrassarli.*

STABILIRE (stabilire) trans. *Statuire, deliberare, ordinare, deputare, assegnare.* Stabilì per decreto che partissero. *Per Porre, collocare.* Quello che Dio aveva stabilito sopra tutti gli altri, montò in orgoglio, in alterigia. Paghi al tempo stabilito, fermo. Per eterna legge è stabilito.

STABULARE (stabulàre) *Vedi Stallare.*

STACCARE (staccàre) trans. *Spiccare, stancare, divellere, separare da una persona o da una cosa.* Mi fu forza staccarmene. Le staccò da quella mala compagnia. Tanto aspettar che di color si stacchi. Staccatevi da quelle male pratiche.

STACCIARE (stacciàre) trans. *Separare collo staccio il fino dal grosso di che che sia.* Tutte queste cose staccia e mescola. Si stacciano le farine per cavarne la crusca. Lo regalò di una bella stacciata.

STAFFARE, STAFFEGGIARE (staffàre, staffeggiàre) intrans. *Cavare il piè dalla staffa.* Rinaldo staffeggiò dal piè sinistro. *Così* Andava, stava alla staffa del Pontefice, del re; perdè la staffa e cadde. Gli teneva la staffa. *Fig.* Teneva il piè in due staffe.

STAFFILARE (staffilàre) trans. *Percuotere collo staffile, flagellare, sferzare.* Lo staffila ben bene. Era ogni di staffilato. *Così:* Lo ammaestrava a suon di staffile. Usava spesso con loro, si voleva usar lo staffile.

STAGGIARE (staggiàre) trans. *Puntellar gli alberi carichi di molti frutti.*

STAGGIRE (staggire) trans. *Fare staggina, sequestrare, assegnare.* Staggire in prigione alcuno *si dice del far prolungare la prigionia ad uno che sia carcerato ad istanza d' altri o per altra cagione.*

STAGIONARE (stagionàre) trans. *Condurre a perfezione con proporzionato temperamento.* Fece stagionare le biade.

STAGIONE (stagiòne) *Nome comune alle quattro parti dell'anno.* Per fredda stagione foglia non perde. I tempi si convengono soffrir fatti come le stagioni gli danno. La stagione faceva trista, rovinosa, propizia, amica. Non pativa il rigore, il fiero, l'aspro della stagione. Faceva la più bella stagione del mondo. *Fig.* Era buona stagione, era lunga stagione che non tornava in patria. La stagione non faceva, non correva propizia a questa fatta d'imprese. Fu soccorso a buona stagione; *cioè opportunamente.* L'impresa era fuor di stagione, non cadde, non fu eletta, non venne recata ad effetto, in buona, in favorevole stagione. La stagione infieriva, incrudeliva, imperversava sempre più fiera. Entrava la stagion del gelo. Usciti dalla buona stagione, non seppero tentar cosa. Non si giovò della stagion propizia. Accusava la ria stagione. La stagione la favoreggiava. Uscì vincitore da quell'arrischiata stagion campale. Era sul cominciare la bella stagion dei fiori. La stagione non ci andò propizia. L'aveva per felicissima stagione.

STAGLIARE (stagliàre) trans. *Tagliare alla grossolana, e per metaf. vale Computare all'ingrosso che che sia a fine di farne saldo e quitanza e vale anche tagliato grossamente, scoscero, come:* Ne pose appiè dalla stagliata rocca, Andava alla stagliata, alla ricisa; *e vale non andar per la strada battuta e usata, ma per quella che si giudica più breve, quasi tagliando la strada.*

STAGNARE DA STAGNO (stagnàre) intrans. *Fermarsi l'acqua senza scorrere per mancanza di declive.* Vi stagnava dentro l'acqua. *Per metaf.* Per tutto ciò la mente non s'acqueta, Rompendo il duol che in lei s'accoglie e stagna. Stagnava il sangue sulla ferita. Stagnava il pianto. La fontana stagnò. Quel rame era da stagnare. S'impadulano le acque e fanno stagno.

STALLAGGIARE (stallaggiàre) intrans. *Avere stallaggio, far dimora e dicesi delle bestie.* Gli scogli dove stallaggiano gli Anzi, hanno della spelonca.

STALLARE (stallàre) trans. *Vuotarsi delle bestie, e vale anche il dimorare in stalla.* Quando la pecora mangia e cammina, sempre stalla. E i due cavalli suoi presso la grotta stallavano di Borea a sette buche. *Vale anche Ancorare nel tempo che domini un vento o una marea ecc.*

STALLONEGGIARE (stalloneggiàre) intrans. *Far da stallone.*

STAMBURARE (stamburàre) intrans. *Sonare il tamburo.* Il tamburino corre pel campo e stambura.

STAME (stàme) nom. concr. *Lana pettinata e non cardata, la parte più fina e che ha più nerbo.* Filava lo stame a filatojo. *Fig.* La parca presso è a troncar lo stame del viver mio.

STAMPANARE (stampanàre) trans. *Stracciare, dilacerare.*

STAMPARE (stampàre) trans. *Stampare, effigiare, formare.* Fu stampato diligentemente, la stampò correttamente. Gli occhi portò dove vestigio uman l' arena stampi. Gli stampò in sulla faccia la forma e la misura. Lo stamparono tutto co' ferri. *Fig.* Stampò nell'animo ogni segno, ogni cosa dettagli. Fornimenti stampati, tessuti, vergati, ecc. Stampa la storia, quella cronaca.

Così Stampa, stampo. Mandò il fatto in istampa, il divolgò per le stampe. Volle andare in istampa (*cioè esser noto*) con questo fatto. Il disegno par fatto a stampa. Si vede ben che e' è di mala stampa. Sono tutte della medesima stampa, *cioè qualità.* Non saprei persona di più buona stampa. Natura il fe' e poi ruppe lo stampo. Son tutti di uno stampo o stampa.

STANARE (stanàre) intr. *Uscir dalla tana.* Fece stanare le fiere del bosco.

STANCARE (stancàre) trans. *Straccare, tor le forze, spossare ecc.* Il trottar forte rompe e stanca il cavaliero. È cavallo che stanca. È cosa da stancare chi che sia. Egli stancava tutti colle sue pedanterie. Temeva non fra via mi stancassi. Ciascuno stanca o si stanca nel ben fare. Natura non stancasi in quel che è uopo. Correva a stento quella stanchevol via. Si doleva, pativa della stanchezza.

STANGARE (stangàre) trans. *Puntellare e afforzar colla stanga.* Serra l' uscio e stangalo bene. Si stangarono dentro.

STANGHEGGIARE (stangheggiàre) intr. *Procedere con tutto rigore e con istranezza, e vale anche Mettere stanghe.*

STANGONARE (stangonàre) trans. *Tramenare il bronzo mentre è nella fornace.*

STANTE (stante) *Nome sincopato da istante, e add. usato per elissi a modo di nome, vale* Istante, Punto ecc. Ma quasi del mondo in uno stante rapì. In quello stante eccoti uscire il cavaliero. In questo stante al conte venne male. Non molto stante.

STANZIARE (stanziàre) trans. *Ordinare, statuire.* Stanziò che si dovesse pagare. Stanziarono, non fosse da dargli tanta consolazione. Stanziò il tempo di andarvi. Stanziava di levarmi di là.

Per giudicare; *stimare*. Ma il fatto è d'altra forma che non stanzi. In questo spazio è stanziato un ponte; *cioè collocato, posto*. Lo mandò a stanziare ne' sobborghi, *cioè a Dimorare*. Stanziavano lietissimi in quella terra. Non voleva alcuno di loro stanziato nella metropoli. Si erano stanziati tutti colà.

Così Stanza. Aveva assai belle e dilettevol stanza. Fermò colà la sua stanza. Non fu mai che si volesse mutar di stanza. Aveva quella stanza un vero paradiso. Non curava la sua stanza. Condusse i suoi alle stanze. Fece sua stanza in Anversa. Tornò alle prime stanze. Fece l'eletta delle migliori stanze. Ed ogni stanza al valent' uomo è patria. Gl' impose che di stanza si procacciassero, si fornissero. Si godava tutto di quella lieta stanza. Si piaceva in quella, di quella felice stanza. Per tutto è buona stanza, ov' altri goda. Se la stanza fu vana, sia almen la partita onesta. Faceva lunga stanza in sul mangiare e godere. Mutata stanza passò co' suoi oltre mare. Egli mise, pose, stabilì, trasceIse, elesse, disegnò, divisò sua stanza in Napoli. Vedi bellissimo riscontro di stanze. Menava sua vita in quella povera stanza. Non aveva stanza dove posare. Fu allogato, adagiato in così misera stanza. Lo acconciò in tale stanza. Agognava a mutarsi di quella disagiata, pericolosa stanza. Non lo degnò di onorata, convenevole stanza. Fermarono le loro stanze in Italia. Lo accolse, festeggiò, banchettò nelle sue stanze. Le sue stanze prospettavano il mare. Si teneva, diceva felice in quella stanza. Non gli poteva sortire stanza più lieta, agiata, salubre. Io m'ho carissima la tua stanza.

STARE (stàre) intr. *Verbo di moltissimi significati ed usi, i più belli de' quali sono i seguenti*. La cosa sta come voi dite, *cioè la cosa è, ecc*. L' opera sta altrimenti che voi non pensate. Certo ella sta così. Il peccato sta nel mal operare; *cioè consiste*. Vi mostrerò come stesse il luogo Spiò dove stesse a casa la donna: *cioè abitasse*. Egli sta molto bene: starebbero meglio. Non gli pareva star male. *Per fermarsi*. Li pregò che stessero. Chi potendo star cade tra via, ecc. *cioè chi potendo fermarsi ritto*. Io me ne venni a star con voi. Perciò statti pianamente infino alla mia tornata: *cioè indugia ecc*. Quando vi piacesse, mi starei volentieri. Non rispondeva al figliuolo, ma si stava. Non istette per questo, ecc. *E qui vale* Astenere. Tremò la nave e scompigliossi e stette: *cioè si fermò immobile*. *Per Durare*. Queste cose non stanno: la bella stagione non starà lungamente. Io starò, noi staremo alla sua sentenza. Sta cheto, che ti sto io, che non puoi

perdere nulla, *cioè che ti sto mallevadore*. Non mi sta due fiorini; *cioè non vale*. In capo all' anno gli stavano a un trenta per cento. A te sta il tagliare: a voi sta il citare il luogo, l' esempio: a lui sta il provare la cosa, il fatto; *cioè appartiene*, *tocca*. Questo sta come quello. Ma sta, *cioè taci*. Il suo miglior saria che se ne stesse, *cioè Che desistesse*. Li fece star tutti a segno, Vi faceva stare. Lascio stare questo: lasciando stare che l' è cosa divolgatissima. Morte fura prima i migliori e lascia stare i rei. Il Duca pur fermo stava in volerne far giustizia, cavar vendetta, in volerne cavare, trarre l' util maggiore. Stava a vedere, a udire quel che si diceva. Stavano ascoltando ogni cosa, leggendo, disaminando la relazione Sto per andarmene, per palesarvi il fatto, per confessarlo, dirlo ecc. Questo nome sta per quello. Sta sul comprarsi una villa, un podere; sta sul pigliar moglie, sul vagheggiarla; stanno tutto il dì sulla caccia; stanno leggendo, mangiando, osservando quelle cose rare. Stava continuo a bada di lui: stava a bottega, a negozio, a banco, a'servigi del Conte. Stavano a bocca aperta, a orecchi levati, a occhi spalancati ad udirlo, a rimirarlo. Stavano a orecchi tesi a sentire. Sono cose che stanno a calcolo di matematico. L'oste stava a campo sui colli, a Bologna, intorno alla città. La cosa gli stava a capello. Udito quel rimprovero se ne stava a capo chino, basso ecc. Stava a casa, a capriccio, a'voleri di lui. Stava con loro a capo alto La trincea stava a cavallo, a cavaliere della strada. Con lui stava a cena, a chius' occhi. Egli non poteva stare a competenza con loro. Stavano a comune, a communità, a concistoro; stava a conto, a corda, a corte: stava ad agio, in gran disagio da lui. Non gli stava a cuore la loro salute. Stanno ad albergo, stanno molto accorti. A te sta il trovar modo allo scampo. Stava per lei il farla o non farla. Per me non istarà mai cosa che a grado ti sia, *cioè da me non mancherà*. Io sto a lui, mi sto tutto in lui, tutto per loro. Io non posso stare a lui certamente, *cioè fidarmi di lui*. I nostri stavano assediando, ad assedio intorno Mantova. Stava addietro, addosso, innanzi, addentro, a desinare; stava a diporto, a dieta, a disagio, a fidanza, a sicurtà di lui. Le cose non stavano a dovere; sta a detta di lui, sta a fila, a diritto, in capo, in coda agli altri, in alto, al basso, nel cuor della città, in mezzo al bosco. Starebbe presto al partire, in punto di partenza. Stava a galla, in campo, a fronte, alla mezzana, nel fondo: non stavano a guardia, ad ajuto di loro; stava al banco, a bottega, al sole all'om-

bra, allo scuro, al bujo d' ogni cosa, Stanno al di sopra, di sotto, a fianco, allato di lui, a livello; non stava al paragone, al paro di loro. Stava alla bilancia con qualsivoglia al mondo. Non sapendo ove ripararsi stavano all' acqua. Stava inconcusso alle difese: stava alla dura, alla campagnuola, alla granda, alla larga, alla lontana, alla lunga, alla piana, al piano, al monte, alla prova con chi che sia, all' aria, al sereno, ecc. Il re Circasso stava di Rodomonte alla persona, *cioè assisteva*. Stavano entrambi all' arte della lana, della seta ecc. Non sarà mai che io stia, che voglia stare alla sentenza di lui. Stavano alla strada, alla vendetta, alla vita, all' assedio; stette allegramente, in tripudio, banchettando, sul banchettare, all' impazzata; stare al suo pane, all' altrui paga, servizio; stavano al rischio, al sicuro, al sole, a man giunte, a mano manca. Questa cosa la stava a martello. Stavano malati, infermi, cagionevoli, mutoli, dolenti, tristi, lieti, in letizia, in gioia. Stava a occhi chiusi, aperti, a mostra, a modo di cieco: stava a orecchi lavati, a ordine, a parlamento, all' arbitrio di lui, al giudizio loro. Non stava ai patti, a rischio, a pelo, a perfezione, a perpendicolo, ecc. Sta aperta a tutti la chiesa. Gli stava sempre a petto, a piè pari, a pigione, a rovescio, a ragione, ecc. Stava alle spese di loro; a studio in Bologna; a schiera, a seconda, a sindacato, a soddisfazione, stava a buona fidanza, a speranza della vittoria; stava a segno, a stento, a rincontro, ad ogni migliore, difficil prova. Vi stava a onore, a tedio; stava a termine, a tavola, a vantaggio, ad ubbidienza, a vedere, a veglia; stavano avvertiti, avvisati, attenti. Stava bandito, boccone, mezzo boccone. Gli conveniva star carpone; stava caldo, casto, certo, cheto, silenzioso, colle mani in mano, colle mani alla cintola, cogli orecchi levati, coll' occhio teso; cogli occhi alla panna, sopra di lei. Stava in, e con disagio; non voleva stare con alcuno, con altri, con persona del mondo. Stavano confusi, con pena d' alcun che, con pensier di fuga stava consolato, allegro, fidanzosa, di buon accordo, di concordia, digiuno i giorni interi; sta di longi, di mala voglia, di male gambe, di mezzo, di sopra, da sè, dentro, di fuori, in disparte, ecc.

Stava disteso, dubbio, duro, esule, fermo, infra dua; stassi così tra misera e felice: tra pietoso e pauroso, stava in bilico, in capo alla terra; stava in contegno. Le cose stavano in contrario, diverse affatto. Lo stava guatando in cagnesco: stava in bando, in caldo; non stava ancora in cervello, in concordia. Stavano in ascolto

continuo del nostro dire. Meglio morir che stare in contumacia. Egli stava colà in danno di noi. Stavamo in danno della casa, dell'impiego, *cioè non l'avevamo o stavamo sul perderla.* Tu per lo stare indarno sei forte e prosperevole, *cioè Stare ozioso.* Stavano in estasi, in festa, in fila, in fervore, in dubbio, in errore, in esercizio, in lavori difficili. Stavano in forse, ora d'accordo, ora di guerra. I giudici stavano in forse, in pendente, ecc. Stavano in occhi, ad occhi, aperti, in orecchi a udir la cosa. Sta in governo, in tristezza, in guardia di loro, in belle ordinanze; non stava gran fatto in parola di ciò: stava in gran pensiero della patria, in penitenza, in gran rischio; stava in signoria, in preda, in prova, in fama di grande. Credeva stessero in sentore, in silenzio, in sospiri, in speranza, in su quel fatto, in sul grave; stavano sul grande, sulla negativa, in sul far mostra di sè, sulle generali; stava in sulle sue, sul mille, sul severo, in sul suo, sulla fune; stava in sè, in sulla perfidia, in sulla reputazione; non stettero in ciò sul tirato, in timore, in tormento, in travaglio, in gusi. Stavano tuttavia in trattato, in trattar la cosa. Non stava in tuono, in forze, in gagliardia, in animo. Stava mesto, lontano, allegro; stava nella fede, alla fede di lui. Non stavan nella pelle. Io ti sto mallevadore, pagatore, malleveria per l'amico. Non gli stava a cuore il genitore. Stavano ignudi, tremanti, intirizziti ecc.

Egli sta per noi, per la pace, stanno pe' fatti miei. Mi stava intorno a saper la cosa, a scoprire il fatto, a spiare i miei fatti, a rovinarmi, a indovinarmi. Non stava palese il fatto. Stava pegno per noi. Stavano pensosi, provveduti, scolacciati, ritenuti, saldi, fieri; stava sulla parola, sulla regola, sull'avviso, sul vendicarsi, sulle sue, sul dar volta, sull'onorevole, sul sicuro, sul vantaggio: stava quieto, ramingo, rasente, sospeso, in fra due, stava terra terra, sull'orlo, sulle vendette, sul partire, sui fermarsi, sul termine; stava zitto, sull'ali, sui due piedi; gli stava pegno in mano; gli stava sull'orme; lo stavano adocchiando, origliando, spaventando, cacciando, perseguitando, ajutando, soccorrendolo, salvando, suscitando a liete speranze. Stavano ricurvi ritti, alteri, avviliti, sul romperla seco, sul menar le mani, ecc. Ogni cosa stava in sue mani, al piacere, in piacer suo, stava in lui. Rimise in suo arbitrio lo andare, e lo stare. Sta in te, sta sul tuo, state in voi. Che sto io a far qua, non ti sta bene il viver con essa.

Pareva che stesse di punto, in punto sull'aprirsi e ingoiarli vivi I nascosi sul monte che ne stavano in posta il ferirono alle

spalle. Stava scarpellando il vivo sasso ad allargar la strada. Qui è pur bello stare. Queste non sono frasi che stiano qua a pigione. Non sa bene, se a lui stesse meglio la spada in mano che il novellare nella lingua. A voi sta oggimai di venirci mostrando il come andasse; *cioè a voi tocca, ecc.* Sono due porti, ampli a ricevere qualunque più numeroso naviglio e tanto sicuri, che non istanno a fortuna di nessun vento, che non vi possono da parte alcuna. Non starà certo per me che tu non parta. Tu stai per lui a non venire da me. Questo cavallo mi sta venti fiorini; *cioè mi costa, ecc.* Egli stava a detta, a detto di chiunque. Orando si sta a guadagno sicuro; *cioè si guadagna sicuramente.* Stare ad alcuno *vale Fidarsene.* Dafni, il tuo pane è molto femminiere, il perchè non possono stare sicuramente a lui. Io stava per lui; *cioè favoriva la sua parte.* Alla gioventù studiosa non ben s'addice lo stare bello: *cioè* il fermarsi in sulla vita, in postura bella a vedersi. Stavano a schiera alla sferza del sole. Questa è cosa che stava a mostra nella vostra bottega. Il tempio stava a guardia del sagrestano. Comandò che stessero a buona guardia; *cioè si guardassero bene.* Voi state in errore di ciò. Stavano in gran trionfo e basta. Stava in piè ritto quale una statua.

STARNARE (starnàre) trans. *Trarre le interiora alle starne.* Starnazzàre, trans. *Gittarsi addosso la terra col dibattimento delle ali, proprio della starna e d'altri uccelli ecc. Per dibattere semplic. e si usa anche per Isparpagliare, sparnazzare.* Starnazzava l'ali per la gabbia.

STARNUTARE, STARNUTIRE (starnutàre, starnutire) intrans. *Mandar fuori lo starnuto.* Tosse e starnuta o singhiozza. Per questo il cavallo starnutirà. *Si usò pure* Sternuziare.

Così Starnuto. Provocava gli starnuti. Starnutava forte; dava in continui e forti starnuti. Usciva in alti starnuti. Non sapeva far starnuto. Origliava onde venisse il romor di quegli starnuti.

STAROCCARE (staroccàre) trans. *Giuocar tarocchi o altro per torre quelli degli avversarj.* Staroccato perdei. Mi staroccò e fui vinto.

STASARE (stasàre) trans. *Contrario d'intasare, rimuovere o sturare l'intasamento.* La dieta giova assai per istasare i canali de' corpi.

STATARE, STATEGGIARE (statàre, stateggiàre) trans. *Voce de' contadini e vale Lasciar correre un certo tempo dalla prima alla seconda aratura. Vale anche passare una stagione*

in altro paese per cambiar aria, e dicesi anche delle pecore, vitelli ecc., nelle montagne.

STATO (stàto) nom. astr. *Grado, condizione, e si usa ben anco per Stabilità, mantenimento, salute, posto d' onore, dominio, signoria, potenza, professione, modo di vivere, ecc.* Sostenne lo stato di messer Musciatto. Aperse ogni suo stato a que'sciagurati. Niuna cosa poteva da lui durare in istato. Di condizion nobile, ma di biasimevole stato. Lo ritornò in grande e ricco stato. Ben provvide natura al nostro stato, quando dell' alpi schermo pose tra noi e la tedesca rabbia. Niuna cosa ha in terra stato fermo. Fu rilevato del suo basso, vile stato. Da luogo di puzza e di tenebre, fu mutato a stato di santità e di lume. Fugge come l'ombra e non istà mai in istato. Fu in corte in grandissimo stato. Presso al re aveva grande stato. Egli crebbe, moltiplicò a tre tanti il suo stato. Aiutato da loro egli distese il suo stato infino al Pò. La città salì, montò in istato e in ricchezza e signoria. Tra tirannia si vive e stato franco. Caddero, furono messi, avviliti in basso stato. Si ristorò del perduto stato. Era caduta dal suo alto stato. Non vantaggiò lo stato, ma lo precipitava a rovina. Venne, si levò, sollevò, sublimò, si alzò in grande stato e signoria. Faceva caso di stato ogni più piccola cosa. Reggeva dolce, benigno, largo il suo stato.

STATUARE (statuàre) trans. *Fare statue, voce scherzevole.* Era da combattere non da statuare. Era gran maestro della bell' arte della statuaria.

Così Statua, Figura di rilievo o scolpita o di getto. Gli Eroi sono da porre in istatua a cavallo. Egli ne lodò il corpo sì ben formato, che è tutto quel più che può dirsi di una statua. Il ritrasse tutt' esso in statua. Foggiava le sue statue alla greca. Non fu mai statua lavorata meglio e impronta di maggior verità e naturalezza. Scalpellò il sasso a tramutarlo in statua d' angelo. In quella statua è tutt' esso Cesare, Alessandro. Quell' uomo aveva della statua. Aveva il primo onore del lavorar statue. Non so se vivo apparisse più animato e vero della sua statua. In questa statua egli vive tuttavia, egli superò e vinse quasi la natura. Informate di vita questa statua, e voi avrete in lei tutt' esso il vincitore dell' Italia. Lavorava, gittava statue di lavorio stupendo.

STATUIRE (statuìre) trans. *Deliberare, risolvere.* Così statuirono che fosse. Statuì dovessero partire. Dove oro si vede e dove argento, mi statuisco breve la dimora. Statuì in sè medesimo, di vegliar quella notte. Statuirono il dì e l' ora dell'assalto. Sta-

tniva la pena a'sturbatori della pace. Statoirono l'opera, l'impresa, il da fare, ecc. Eran cose, oggetti statuiti. Non osservava lo statuito e ricevuto.

STATUMINARE (statominàre) trans. *Voce disusata, Fortificare, sostentare.*

STAVERNARE (stavernàre) intrans. *Voce bassa, uscire dalla taverna.*

STAZARE (stazàre) trans *Misurare una nave, per riconoscere se è della tenuta che deve avere.*

STAZZONARE (stazzonàre) trans. *Palpeggiare, malmenare.* Palparono stazzonando il vescovo. Le mercanzie s'imbrattano e si stazzonano.

STECCARE, STECATTARE (steccàre, stecattàre) trans. *Fare steccati, circondare, guarnir di steccato.* Si attendarono e steccarono appiè del monte. Steccarono le vie con tavole. Steccatarono la città intorno intorno. Aveva la gamba steccata; *cioè Fasciata per mezzo di stecche. Così* Steccato. Afforzarono la città di fossi e steccati. Ripararono, si ridussero a salvamento nello steccato. Si voleva intorniare, cingere, circondare di steccato forte. Li voleva provare in arme, in isteccato, a campo aperto. Il luogo era chiuso e steccato. Noi eravam steccati dintorno.

STECCHEGGIARE (stecchеggiàre) trans. *Percuotere con stecche.* Andavato dintorno stecchеggiando.

STECCHIRE (stecchìre) intrans. *Ristecchire, divenir secco.* Si ritirano, rientransi, stecchiscono.

STECCHETTO (stecchètto) *nome comune diminutivo di stecco.* Stava a stecchetto per avarizia, lo faceva stare, lo teneva a stecchetto; *cioè viveva miseramente, lo manteneva scarso.*

STELLARE (stellàre) intrans. *Riempersi di stelle.* Improvviso il cielo si stellò Era uno stellato bellissimo a vedere.

Così Stella. Raggiava il ciel di stelle. Splendeva in ciel la mattutina stella. Era fuggita ogni stella. Il manto era stellato, seminato di stelle. *Fig.* La comprai gran mercè della mia 'amica stella. Quando mai piovve da benigna stella. Segni tua stella e spera. Le grida, i viva, i plausi andarono alle stelle. Lo levarono, sollevarono alle stelle La veste luccicava tempestata di stelle.

STELLEGGIARE (stelleggiàre) trans. *Ricamare, coprir di stelle.* Ed in lucida pelle indi l'avvolse e stelleggiolla d'oro. Si scorge stelleggiato un ampio altare. *Per risplendere.* Quando colassù vedrai fuor di costume stelleggiar fiammelle, e scintillar le stelle ecc. Con bianca macchia è stellato, stelleggiato in fronte.

STELLIFICARE (stellificàre) trans. *Porre nel numero delle stelle.*

STELO (stèlo) nome concreto. *Gambo di fiori a d'erbe.* Quale i fioretti dal notturno gelo chinati e chiusi, poichè il sol gl'imbianca si rizzan tutti aperti in loro stelo. Venne rimossa dal materno stelo. Coglieva fiori dallo stelo.

STEMPERARE, STEMPRARE (stemperàre, stempràre) trans. *Far divenir quasi liquido che che sia, disfacendolo con liquore.* Non la stemperare colla rena di mare. Stemperava l'acciughe. *Per disfarsi, corrompersi.* Se il corpo fosse di un elemento senza più, non potrebbe stemperarsi mai. Si stemprava tutta dentro. Andava stemprandosi in lagrime, e sospiri. *Per cavar del suo temperamento.* L'ira al tutto stempera l'uomo. *Per levar la tempera.* Stemperò col fuoco una delle suddette gocciole. *Detto della penna.* Gli scrittori hanno molto per male che l'uomo stemperi la loro penna. Stemperato *per liquefatto, alterato, incontinente, smoderato, iscordato, malsano, che non ha tempera.* Bevve lo stemperato veleno. Aveva gli umori stemperati. Era molto stemperato nella lascivia. Erano stemperati nell'amore, nell'ira, in tutto. Era un tamburo stemperato. Se l'aere è stemperata, convienci essere infermi. Eran lame stemperate.

STEMPIARE (stempiàre) trans. *voce ant. Spogliar le tempie.*

STENDARE (stendàre) trans. *Levar le tende.* Appena si poterono ricogliere e stendare.

STENDERE (stèndere) trans. *Distendere*, Stese il piè sul letto. Stese al legno ambo le mani. Stese il suo campo in faccia ai nemici usciti a battaglia. Gli apostoli stendevano i contratti nel corpo. Non mi stendo a dire ogni cosa di lei. Stendeva lungo poema. Stendeva pel mondo la carità. *Per spianare.* Egli dichiara e stende l'arte fra noi. *Per arrivare, aggiungere.* Vostra ragion non si stendeva a questa fatta di cose. *Per passare più avanti.* Questa scienza non si stendeva più oltre, più avanti del medicare i fanciulli. *Per profondarsi.* Tanto più si accendeva, quanto più nel pensiar si stendeva. *Per applicare.* Stendette il suo ingegno a traslatare un'opera di greco in latino. *Per Estendere, allargare.* Le pene non si debbono stendere, ma ristringere *Per spargere.* Chi è lusinghiero, stende malizie. *Per divolgarsi.* I Fiorentini furono allegri della novella che si stese in Firenze. *Per allungarsi, estendersi.* E però non voglio più stendermi sopra la presente materia. Mi stenderai in infinito, troppo più lungamente che non si conviene. *Per lo contrario di tendere.* Ed or la reti

tese stenderò senza aver prese niente. Stender l'arco *vale scaricarlo*. A studio si stende l'arco, acciocchè utilmente poscia si tenda.

STENEBRARE (stenebràre) trans. *Tor via le tenebre, illuminare*. Se così è, qual sole ti stenebrò sì, che poscia ecc. Ma venne il sole a stenebrare quel gran fosco.

STENTARE (stentàre) intrans. *Avere, patire scarsità del necessario*. Li fece imprigionare e stentare in prigione. Chi sguazza per le feste, stenta il dì di lavorare. Non voglio che voi stentiate, che ella meni sua vita stentando. Stentavano la vita. Io mi stento a filare. *Per istendere*. E a tal modo il suocero si stenta in questa fossa. *Per indugiare, andare in lungo*. Costei m' ha fatto molto stentare. A guadagnare onor si stenta e suda. *Per aspettare*. Stenta anche me. Sicchè non mi stentare, io te ne priego: *cioè Mandare in lungo*. I semi verranno stentati e non faranno prò. È uno stile stentato a rotto e non di vena, nè d'un solo.

Così Stento. Pativa i maggiori stenti; penava in durissimi stenti. Tua madre fa stento. Morì in grande stento e miseria. A vederla ballare è grande stento: *cioè fastidio*. Chi vive a speranza, muore a stento. Mangiava, andava, rispondeva a stento. Ogni cosa gli sapeva uno stento grande. V'entrarono a stento. Gli tenne prigione a grande stento. Stavano colà povere in ogni stento. Stava a stento d'ogni necessità. Vivevano ne' maggiori stenti. Il cavò, trasse di quello stento. È cosa fatta a stento. Cresceva, veniva a stento. Si risolvette a nuovi stenti. In tanti stenti e pene menava un vivere mesto, errando. Sostenne i maggiori stenti.

STENUARE (stenuàre) trans. *Far divenir magro, macilente*. La guerra stenua cavalli ed uomini. *Fig.* Volle stenuare i loro servigi: *cioè scemare*. Stenuava ogni di più: *cioè diventava magro*. Erano rotti, stenuati, rifiniti dalla fatica.

STERILIRE (sterilire) trans. *Rendere sterile, e diventar sterile*. Questo sterilisce i campi. In brev' anni quella terra sterilì.

STERMINARE (sterminàre) trans. *Mettere o mandare in rovina, in conquasso*. Sterminò tutti i suoi nemici. Voleva fossero sterminati. Non gli venne fatto di sterminar quelle bestie. *Per scacciare, privare*. Egli è da sterminarla di tanto bene. Fu sconfitto e sterminato del regno.

Così Sterminio. Fece grave sterminio di nemici. Li percosse un generale sterminio. Da quello sterminio non campò testa. Uscì fortunato da quello sterminio. Fuggiva qual generale sterminio. Cor-

revano forsennati alle sterminio della città. Non fu potuta salvar dallo sterminio. Menò grande sterminie di nemici.

STERNERE (stèrnere) trans. *Distendere per terra, atterrare, spianare : ma è poco in uso.*

STERPARE (sterpàre) trans. *Sbarbare, diradicare, sverre, levar via gli sterpi.* Il vento sterpa le piante. Sterpa le male piante. *Fig.* Si vogliono sterpar dal cuore le malvagie passioni. Io sterperogli il cuore.

STERRARE (sterràre) trans. *Levar il terreno, sbassar la terra.* Vanne per li campi sterrati.

STERZARE (sterzàre) trans. *Dividere in terzo o a preporzione. È anche term. de' Cocchieri, e di fabbrica di tabacco e vale certa mescolanza.*

STESSERE (stèssere) trans. *Contrario di tessere, disfare il tessuto.* Stesseva la poc' anzi tessnta tela.

STIACCIARE, STIAMAZZARE (stiacciàre, stiamazzàre) ecc. Vedi *Schiacciare, schiamazzare, schiantare,* ecc.

STIARE (stiàre) trans. *Tenere in istia, cioè in gabbia grande, dove comun. si tengono i polli.*

STIGNERE e STINGERE (stìgnere e stìngere) trans. *Tor via la tinta e il colore, e anche perder la tinta ecc.* Questo fa perchè i colori non istingsno. Porta veste logora e stinta. *Per simil.* Gli lavi il viso, siochè ogni sndicinme quindi stinga. *Per estinguere è antiquato:* com'è antiquato è *Stinguere.*

STILARE (stilàre) intrans. *Praticare, costumare, procedere.*

STILE (stile) *Si dice di stromento per disegnare, di ferro acuto.* Qual di pennel fu maestro e di stile. Gli immerse nno stile nel petto. *Per qualità e modo di dettare in verso e in prosa; e per costume e modo di procedere.* Alzava Il mio stile sopra di me. Ben si pajono allo stile rotte, stentato, non di vena. A vincere il suo cnore è da tenere altro stile. A condurle meglio, presa nnova arte, voltò stile. Mutò stile nel trattar questa materia. Ond' io vo col pensier cangiande stile. È da seguitare in ciò lo stile degli antichi. Da lui io tolsi lo bello stile che m'ha fatto enore.

STILETTARE (stilettàre) trans. *Ferire con stiletto.* Lo stilettarono. Fu ritrovato col petto stilettato tutto.

STILLARE (stillàre) trans. *Cavar l'umore di qualunque cesa per forza di caldo o col mezzo di strumenti.* Stillava ogni fatta d'erbe. Questo modo di colare si chiama stillare e passare per feltro. *Per simil.* Tomaso stillava e fece orecchi da mercatante. *Per infondere.*

Or su dal ciel tanta dolcezza stilla. *Per versare a goccia a goccia.* Il mio (fonte) d'ogni licor sostiene inopia, salvo di quel che lagrimando stillo. *Per uscire a goccia, scaturire.* Metti ne'vasi il mosto, che di quelli stilla. *Così:* Si stillava del caldo, ecc. *Per farsi limpido.* Quanto più stanno, tanto più stillano. *Per lo cadere dell'acqua minuta.* Il terzo dì cominciò a stillare minuto e poco. Si stillava il cervello a trovare il vero della cosa. Stillato di cappone magistrale. Era ridotto allo stillato: Stillati di tossico. Acque stillate.

STIMA (stima) nom. concr. *Pregio, conto, opinione, estimazione.* Era in grande stima del re e del popolo. Lo teneva, lo aveva in istima grande per le sue virtù. Il re montava, saliva ogni dì più nella stima del popolo. Era venuto in istima di tutti. Fanno la grande stima di voi. Non fu mai che facesse stima di lui. Non gli entrò mai in istima. Caddero della stima universale. Scaduto della sua stima furono sciagurati. Penava a entrar nella loro stima. Non so che stima si possa portare di loro. Abbiatelo nella vostra stima. Gli godeva l'animo della stima che era avuta di lui. Egli crebbe nella stima dell' universale. Oscurò la stima che era fatta di lui. Dispettava della grande stima in che erano avuti i suoi emuli. Erano perduti di stima, d'onore.

STIMARE (stimàre) trans. *Giudicare, pensare, immaginare.* Questa non è, come molti stimano, da Cremona. Egli stima le biade in campo pria che sien mature. Quella, se ben si stima, più mi rassembra. *Per far conto, avere in pregio.* Che in sè diffida e sua virtù non stima. Era stimato, avuto il meglio della terra. — Non le stimavano un fico, un jota. La stimava un non nulla: era stimato un dappoco, un accorto, un plagiario. Lo stima a gran pezza maggior degli altri. Le stimavano quel che valevano, veramente nulla. Lo stimerei le mille volte più; un tre cotanti; per cento mila. Fece stimare il podere e le rendite.

STIMOLARE (stimolàre) trans. *Propriamente è pungere collo stimolo.* Stimolava la bestia al correre. *Per pugnere semplic.* Le stimolò tanto che le fece levare. *Per eccitare.* Lo stimolavano a suscitarsi in ben della patria. Non so quale iddio dentro mi stimola a dovervi aprire il cuore. Furono stimolati a confessare il vero. Egli m'ha lunga pezza stimolato al partire. L'avarizia, la vanità, l'ambizione, la presunzione lo stimolavano a mostrarsi, a farsi innanzi. *È anche termine de'medici. Così Stimolo.* Mi pungeva continuo con acuti stimoli. Il trafiggeva lo stimolo del bisogno. Al-

tentava di sua virtù agli stimoli della carne. Lussuria il tentava con gagliardi stimoli.

STIPARE (stipàre) trans. *Circondar di stipa : figurat. Condensare, chiudere, mettere insieme, e rimondare i boschi tagliandone via la stipa.*

STIPENDIARE (stipendiàre) trans. *Dare altrui lo stipendio.* Mi tenga unta la bocca, ch'ei mi stipendierà suo oratore. Lo stipendiò al suo servigio. Vi menò le genti stipendiate. Lo stipendiato è servo.

STIPULARE (stipulàre) trans. *Rimanere in concordia, obbligandosi per parola o in iscritto, accordare, far contratto.* Era stipulata la pena. Stipularono i patti, la paga. Stipulò pace in fra loro, stipulava l'andata colà.

STIRACCHIARE (stiracchiàre) trans. *Cavillare, sofisticare, fare interpretazioni sofistiche.* Stiracchiava le parole de'Padri. Stiracchiava il prezzo d'ogni cosa.

STIRARE (stiràre) trans. *Tirare distendendo.* Stirò la pelle finch'ella enfiò. *È termine de' coltellinaj, e vale dar di penna per allungare. È anche de'cappellai e vale dar di bastone e purgare il cappello, o sia l'imbastitura alla folla.*

STIRPARE (stirpàre) trans. *Sterpare, sverre, schiantare. Vedi questi verbi.* Stituire *vale Istituire*, Stiumàre *vedi Schiumare. Stivalàre vale porsi gli stivali.*

STIVARE (stivàre) trans. *Strettamente unire insieme.* Vi aveva cacciata e stivata grandissima quantità d' aria. S' incastrano e stivansi insieme. Ogni luogo era stivato di gente. Eranvi sì stivati che non ne potevano uscire. Stivare in verde *dicono i marinai il metter roba in luogo umido o sospetto di umidità, ed anche porla in luogo e maniera che possa patire, o stivar roba umida.* Stivare in trave *dicesi lo stivar balle di lana ecc. a forza di leve, ecc. Qual termine di pesca è Mettere il pesce marinato a suolo nelle giare.*

STIZZARE (stizzàre) trans. *Prendere stizza, adirarsi.* Ella non isdegnò, nè stizzò, ma rivolsesi a'discepoli. Ogni poco mi fate stizzare. Lo vidi stizzato forte.

STIZZIRE (stizzire) trans. *Far prendere la stizza.* Non lo stizzite. *Per incollerirsi, adirarsi.* Questa femmina non si scandolezzò, nè stizzì, ma stette ferma. Stizziva per ogni menomo che.

Così Stizza. Non ha, non tiene, non serva stizza, rabbia con alcuno. Gli montò la stizza. Si levò in grande stizza. Sbuffava di

stizza. Vedutolo in grande stizza, lo proverbiava più forte. Gli suscitava la stizza. Erano burberi, stizzosi: superbo e stizzoso quanto più si possa dire. A quella stizzosa ogni cosa putiva, sapeva male.

STOCCHEGGIARE (stocaheggiàre) trans. *Ferir collo stocco.* Con iscudo a petto a spada in pugno stoccheggiavano. Impastoiati in quelle pelli gli stoccheggiavano. Disdegnava di ferirlo col ferro, e andava d'intorno stoccheggiando, *cioè difendendosi collo stocco sanza ferire.* Armati di stocchi e spade. Il fari di stocco. Toccò due gran ferite di stocco.

STOGLIERE (stògliere) *Vedi Storre.*

STOLZARE (stolzàre) intran. *Voce aretina e dicesi di cosa che scoppi di mano o d'altronde con violenza e quasi balzando;* Schizzare.

STOMACARE (stomacàre) trans. *Propriamente è commuoversi e perturbarsi lo stomaco.* Un rospo fece come un pan di miglio che avrebbe fatto stomacare i cani. A dirvi ogni cosa vi farei tutta quante stomacare. *Metaf.* Io sono stomacato de' tuoi sconci detti. Io caddi quivi non so sa di paura o stomacato. Le sono cose stomachevoli.

Così Stomaco. Ha sortito da natura stomaco di struzzolo. Queste cose non gli vanno a stomaco, a sangue, a genio. Tutte cose gli facevano buono stomaco: *cioè gli erano giovevoli.* La sua sciocccheria gli veniva a stomaco, a noja: la sua ignoranza mi fa stomaco. Fa varamente stomaco il vederlo cotanto ignorante e prosontuoso. Aveva a stomaco quelle sue adulazioni; *cioè a schifo.* Non ha buon stomaco con que' scaltriti. Questa cosa gli è contra stomaco; *cioè contra voglia.* Li porta tutti sopra lo stomaco; *cioè gli ha in odio.*

STONARE (stonàre) intrans. *Uscir di tuono.* In certo modo bisognava nel fine quasi scordare e stonare.

STOPPARE (stoppàre) trans. *Riturar con stoppa, e semplic.* Le mura, i buchi erano riparati e stoppati. Ad ogni suo detto si stoppava gli orecchi. *Si usò anche Per non curarsene, farne conto.*

STOPPINARE (stoppinàre) trans. *Dar fuoco allo stoppino. Fig.* Io vo a stoppinar queste girandole. Stoppinato ed acceso come un razzo.

STORARE (storàre) *Vedi e di' Ristorare.*

STORCERE (stòrcere) trans. *Svolgere alcuna cosa torta o attorcigliata,* come Storcere una fune. *Per stravolgere.* Martellino

si storse le mani. *Metaf. Volgere ad alcuna cosa.* E fuggo dall'un de' lati ove il desio m'ha storto. *Per spiegare* o *interpretare sinistramente o al contrario.* Storceva il senso ad arte; storcevano le leggi per modi iniquissimi. *Fig. Per contrapporsi, mostrar ripugnanza di dire o far che che sia.* Alcuno presumeva di storcersi contro all' opere di Dio. Se Anselmo storcerà di venire ad accordo, proseguiremo il giudizio. *Così* Storcersi un piede od un braccio *e vale slogarlo.*

STORDIRE (stordire) trans. *Far rimanere attonito, sbalordito.* Col suo gridare stordisce tutti. Io stordisco a questo romore: tu mi stordisci colle tue grida: i tuoi gridi mi stordiscono. Il re fu stordito del subitaneo colpo. Improvviso tutta stordì. Sentita così terribil risposta stordissene.

Così Stordimento. Uscito di quello stordimento fece un po'cuore. In quello generale stordimento non era chi avesse senno a pensare. Da tale assalto storditi fuggirono non sapendo pure il dove s'andassero. Erano storditi dalla paura.

STORIARE (storiàre) trans. *Dipingere storie, cioè fatti.* Perocchè non dipingere, nè storiare le chiese in nessun modo. *Per dar materia di storia.* Camillo è degno qui d' alta memoria, perchè secondo Romol che mi storia. *Per scrivere storie.* Il qual fatto fedelmente lo storio. *Vale anche adornare, abbellire con varie cose minute e vaghe.* Storia ogni fatto, ogni persona, ogni luogo con bei colori e leggiadre parole. *Per patire lo indugio, e più sovente penare aspettando la risposta o la conclusione.* E l'una cagione e l' altra potè essere per non farlo storiare. Spàcciati, non mi far più storiare. Il fece andar storiando lunga pezza. — Era quivi storiata l' alta gloria del principe romano. Erano manoscritti dipinti e storiati.

Così Storia. Chi tesse, chi fa la storia d' alcuna nazione debbe averne ogni fatto sicuro. Oh questa è propria storia da partigiano. Pigliò, prese, entrò a far la storia de' Papi. Non ha senno, difetta dell'erudizione da scriver storie. Compose una bella storia della guerra. Non ha capo da dettar storie. Vendè la propria fama in quella storia. Scrive, stampa storie a prezzo, a guadagno d'oro, non a onore, a crescimento di fama. Le sono storie da leggerle i fanciulli. In quella storia mostrò quanto valesse. A lui fu commesso, venne fidato il carico di tale storia. Non fu degnato dell' onore di tale storia. La intitolò storia ed è menzogna, e moderna baratteria letteraria. Nella sua storia che ha per tutto del bugiardo e

del falso, ritrasse tutto quanto sè medesimo. Con quel minuzzolo di sapere fa la storia universale. La sua storia, perchè rubata senza vergogna, non fu onorata di premio. *Fig.* Oh, questa l'è una molto lunga storia. Vi dovetti fare intorno le molte e grandi storie: *cioè diligenze.*

STORMEGGIARE (stormeggiàre) intrans. *Fare stormo, adunarsi.* I paesani stormeggiavano da ogni parte, e s' accoglievano ai passi. *Per sonare a stormo.* Il signore fece sollecitare la gente co' suoi bandi e stormeggiare le campane.

STORMIRE (stormire) intrans. *Far romore.* Di stormir, d'abbajar cresce il romore. Non stormiva una fronda alla foresta, e sol s' udia tra' sassi il rio lagnarsi, siccome all' appressar della tempesta.

Così Stormo. Gli stornelli vanno a stormo. La terra sonava a stormo. La diede ferocemente dentro a quello stormo di genti raccogliticcie. Fecero stormo insieme tutte le genti delle terre intorno. Si rannodarono a stormo. Fuggiva quello stormo di cani. Io vidi già cavalieri cominciar stormo e far la mostra. *Qui vale combattimento.*

STORNARE (stornàre) trans. *Far tornare indietro, frastornare.* Altrimenti non la poteva stornare. Con arte stornò quel parentado. Stornava cantando sua paura. Mi stornò da quell' impresa: E non che a questo io vi storni, ma confortarvi deggio. *In questi due sensi vale Distuadere, rimuovere. Per tirarsi indietro, ritirarsi.* Combattendo a piedi senza alcuno stornare, cadde sopra un grande strazio di gente che aveva fatto.

STORPIARE, STROPPIARE (storpiàre, stroppiàre) trans. *Guastar le membra.* La scarpa gli storpiò il piede. *Metaf. Si usò per impedire, ma oggidì non correrebbe. Per alterare e pronunziare erratamente.* I contadini storpiano facilmente e corrompono i nomi. *Si usò in altri sensi, ma sono vieti e da non imitarsi.*

STORRE e STOGLIERE (stòrre e stògliere) trans. *Distogliere* Stoglieva i giovani dallo studiare i classici. Voleva stogliere da sì bel pensiero i loro animi, i giudici dalla sentenza. Non lo potè mai storre da tal parentado.

STOZZARE (stozzàre) coll'o largo, trans. *Term. dell'arte de' metalli e vale far uso dello stozzo, strumento da fare il convesso ad un pezzo di metallo, come alla coccia di spada, pistola, ecc.*

STRABALZARE (strabalzàre) trans. *Mandar che che sia in qua e in là con ischerno e strapazzo.* Non risparmiando amico nè pa-

rente, purchè il più favorito si atrabalzi, quando men se lo crede o vi pone mente. Lo strabalzavano a piacer loro. I fanciulli strabalzano i fantocci.

STRABATTERE (strabàttere) trans. *Travagliare grandemente.* Spesse volte la ricevuta cura del reggere strabatte il cuore per diverse cose.

STRABERE (strabère) trans. *Bere smoderatamente.* Da uno strabere n'esce il vocabolo stravizzo.

STRABILIARE e STRABILIRE (strabiliàre e strabilìre) intrans. *Maravigliarsi fuor di modo.* Io atrabilio, trasecolo. Tu mi fai strabiliare. Erano rimasi trasecolati, strabiliati.

STRABOCCARE (straboccàre) intrans. *Traboccare, ma è di più forza; precipitare.* Quasi straboccando esce dalla sala. Cadde giù dal cielo quando fu straboccato. *Metaf. Vale immergersi, darsi interamente ed eccessivamente a che che sia.* Si strabocca no nelle cose infime e terrene. Il caso parea contra loro straboccare.

STRABUZZARE (strabuzzàre) trans. *Stravolgere gli occhi affissando la vista: ma non è in uso.*

STRACANNARE (stracannàre) trans. *Term. d' orditura di seta. Trasportare in parti eguali sopra un determinato numero di rocchetti la seta che rimane sopra alcuni di essi.*

STRACANTARE (stracantàre) intrans. *Cantare con eccesso di squisitezza.*

STRACCARE (straccàre) trans. *Torre e diminuir le forze.* La lunga fatica lo straccò tutto. *Metaf.* Tu mi hai stracco, t' ho inteso. La lunga guerra straccò l'esercito del combattere e il popolo del dare. Sentendo che il naviglio era assai scemato e straccato, lo assalì. Straccò gli occhi del lungo piangere. Eran genti stracche e rifinite.

STRACCIARE (stracciàre) trans. *Squarciare e dicesi propriamente di panno, fogli, ecc.* Tutti i panni indosso gli stracciò. Stracciò le lettere, le vesti. *Per sbranare.* Sicchè stracciandole ne portò via un brano. *Per fracassare.* Le galee stracciarono in diverse parti. *Per disunire.* La città n' era in molte parti stracciata e divisa. *Per strasiare.* Amor biasma colui che troppo straccia altrui. — Miseria che mi straccia priva d'ogni conforto. — Ell' è tra il rotto e lo stracciato. Ei veston di drappi e noi scalzi e stracciati. — Amico fatto di straccio non mi piace. Vestiva stracci. Andava quasi ignudo con pochi stracci indosso. Non ne sapeva straccio; *cioè nulla.* Sono stracci da non farne conserva, conto. Lo conciò a guisa di straccio.

STRACCURARE (straccurare) *Dirai meglio Trascurare.*

STRACICALARE (stracicalàre) intr. *Far cicalate sopra cicalate, cicalare eccessivamente.*

STRACOLLARE (stracollàre) *Vedi Tracollare.*

STRACORRERE (trascòrrere) intr. *Correr forte e senza ritegno.* E passano e stracorrono quinci e quindi.

STRADA (stràda) nom. concr. *Spazio di terra per andare da luogo a luogo.* Gli attraversavano la strada a continuare suo viaggio. Come a tavola il sentirono se ne scesero, calarono alla strada. Guardavano quella strada i molti cavalli e fanti. Gli mandò rammezzare la strada. Limosinava alla strada, sulle vie, per le contrade. Si dispose di gittarsi alla strada, d' ire alla strada, di stare, andare alla strada, (*cioè assassinare i viandanti*) e di logorare l' altrui. Essi uscirono dalla buona strada che avevano tenuto sino a quel dì. Li menò fuor di strada; li mise fuori della buona strada: erano fuori dalla buona strada. E strada sovra il corpo del vinto al destrier fece. Si periglìò in quella strada. Non si volle avventurare in quella strada. Di qua e di là si fece far strada. Batteva tutte le più rimote strade, le strade fuor di mano, le traverse, solitarie. Si mise per una strada molto arrischiata. Entrò malaugurato in quella pericolosa strada. Clelia fece la strada ai Romani; *cioè la mostrò.* Non far da' sensi strada; *cioè Non ti servir de' sensi come strada.* Perdette, dimenticò nel meglio la strada. Esso fa bella strada alla sua fortuna. Non mi chiudere la strada, impedir la strada. Questa è la strada, la via che a ben far conduce. M' additava la più sicura, ombrata strada. Lo traviò dalla retta strada. Le strade erano rotte, fangose e tutte impacciate. Non so più bella strada, lo mena per tale strada a virtù, a felicità. La strada riusciva, menava, faceva capo al paese. Seguiva la strada comune. La strada correva diritta. Correva la strade tutte a guadagno. Ad arricchire ogni strada s' aveva buona, gli tornava buona. Poichè mi fu tronca, rotta, attraversata, impedita, tolta la sola strada a recarmi, a riuscire, a condurmi al mio intento, mi tenni perduto. A lui sortì l' elezione della strada. Elesse incauto la più mala strada. Correva le strade a frodare, a rubere. Io non l' ho certo per ottima strada. Questa non è strada da correrla, da batterla un giovinetto. Il fece uscir di strada a tradirlo. Tenni da lui la sola strada che era da fare. Non sarà mai che io mi muti di strada. Incappai la notte su d' una, in una mala strada. Guardavano le strade ad

averle sicure. Mi arrivò, mi giunse, mi soprapprese a mezzo la strada, al risvolto della strada, al taglio della strada. Tagliavano la strada a quanti passavano. Si voleva correre, si voleva andar molto avvisati, cauti, in orecchi, in occhi per quelle segrete, solinghe, inospite, selvatiche, faticose, alpestri, erte, sassose, oblique, girevoli, aspre stradicciuole. La strada correva, continuava sempre aperta, ampia, spaziosa, diritta, larga, spedita, agevole, piana. Non usava mai le strade sicure, battute, libere, le strade brevi, pubbliche, fuor di mano, ecc. Non fu mai che entrasse in quella strada.

STRADARE (stradàre) trans. *Far la strada.* A cui strada il sentiero il salciccione. Il cane mi stradava.

STRAERE (stràere) trans. *Dirai meglio Estrarre.*

STRAFALCIARE (strafalciàre) trans. *Stralciar segando colla falce, e metaf. Camminare senza ritegno. Per simil. Vale trascurare, operare, parlare senz' ordine. Vedi* Lanciare, sbalestrare. *Così* Strafalcione *vale Errore commesso per trascuraggine.* Dire farfalloni, scerpelloni, strafalcioni, si dice di coloro che lanciano, raccontando, bugie e falsità manifeste. Cadde in ridicoli strafalcioni. Diede per ignoranza in questo grave strafalcione. I strafalcioni passano il credibile, ogni misura. V' aveva in buon dato strafalcioni d'ogni fatta.

STRAFARE (strafàre) trans. *Far più che non conviene.* Quando gli uomini vogliono strafare, fanno peggio.

STRAFFICARE (straffìcàre) trans. *Strigare, stralciare:* ma non è di grand' uso.

STRAFORARE (straforàre) trans. *Traforare, forar da una banda all' altra, fuor fuora. Così* Lavorar di straforo *vale Traforare, e metaf. operar di nascosto.* Era spertissima nei lavori di straforo. Ma il conte ch'era sperto ed avvisato, lavorò di straforo ad ogni mano.

Così Lavorar uno di straforo *Vale dirne male quando colui non è presente.* E passare, operare o simili per istraforo, *si dicono dell' adoperarsi in qualche negozio senza apparirvi.*

STRAFUGARE (strafugàre) *Dirai meglio* Trafugare.

STRAGE (stràge) nom. astr. *Uccisione, sterminio, scempio, guasto, strazio.* Commise la più miseranda strage. Operarono una orribile strage. Ne fecero, ne menarono una memorabile, funesta, misera, empia, sanguinosa strage. Fu morto, cadde in quella crudelissima strage. Da quella strage universale non campò testa,

non usai intatto, salvo persona. Lamentava, piangeva la dura strage de' suoi.

STRAGGERE (stràggere) trans. Distrarre, distornare. *Stragodère* intr. *Godere e più che godere.* Sguazzàre *vale Stragodere far tempone, trionfare.* Stragonfiàre trans. *Gonfiare e più che gonfiare.* Strainàre trans. *Levare dal traino.* Chi correggia, chi straina, chi carica, chi posa. Stralciàre trans. *Levare i tralci, e per simil. Tagliare che che sia alla peggio. Metaf. vale Strigare, dar fine, e si usò anche per Terminare una controversia per accordo delle parti.*

STRALE (stràle) nom. concr. *Freccia, saetta.* Amor m'ha posato come segno a strale. I ferri acuti dei volanti strali. Per reggere agli strali spesso scoccanti. Vibrava, lanciava, scagliava, scoccava strali di morte. Lanciò lo strale e la ferì a morte. Non è difesa, non è farmaco a' suoi strali. Mi gettò sopra una tempesta, un nembo di strali. Studiava a riparare da' suoi strali. A tal asino, tale strale. Gli aperse col suo strale larga ferita. Mi dardeggiava continui strali. Fuggi, campa dagli strali d'amore.

STRALIGNARE (stralignàre) *vedi e di' Tralignare.*

STRALUNARE (stralunàre) trans. *Stravolgere in qua e in là gli occhi aperti il più che si può.* Quel grande occhiaccio intorno stralunava. Stralunava gli occhi per ferire.

STRAMAZZARE (stramazzàre) trans. *Gettare impetuosamente a terra da restarne sbalordito e quasi privo di sensi.* E lui stramazza dinanzi alla porta. *Per cader senza sentimento.* Già moribondi stramazzavano in terra per tutto. *Per atterrire.* I Romani erano caduti e stramazzati per molte cagioni. — In quel loto davano stramazzate, *cioè Cadute, percosse in terra.* Rideva di quella gran stramazzata di gente. Faceva a ogni poco una ridevole stramazzata, i più belli stramazzoni per terra. *Così*, Tirar stramazzone *vale Colpo di spada dato di man rovescio da alto a basso.*

STRAMBARE (strambàre) intr. *Dicesi in mare del vento che non è fisso.* Strambasciàre *vedi* Trambasciare. Strambellàre, trans. *Spiccar brandelli, fare in strambelli, sbranare.*

STRAMEGGIARE (strameggiàre) trans. *Il mangiar che fanno i giumenti lo strame.* Gli animali andavano a strameggiare. *Così* Strame *vale ogni erba secca per cibo a letto alle bestie.* Si cibano di strame. Facevano strame di sè medesime. L'avaro vive di strame. Fortuna il gittò sullo strame. Era caduto, rovinato sullo strame della sciagora. Non aveva strame da posar le membra. L'adagiò sullo strame. Lo pasceva di strame. I cavalli difettavano di

strame. Stramezzàre trans. *Tramezzare*. Stramoggiàre intr. *Soprabbondare, ed è proprio della raccolta*. Stramortire trans. *Tramortire*. Stranàre trans. *Straniare, allontanare, alienare, usar stranezze con alcuno, e vale anche soverchiar nel prezzo*. Stranaturàre trans. *Far cangiar natura*. Lo stranatura il vizio e il fa diventar bestia. Strangolàre trans. *Uccidere altrui soffocando, strozzare*. Lo strangolarono: gli pareva vederlo da' lupi strangolato. *Si usò anche per estinguere, tor via e per alzar la voce sforzatamente*. Strangosciàre intr. *Trambasciare*. Stranguriàre intr. *Patir di stranguria, male d'orina*. Straniàre trans. *Allontanare, alienare*. Non mi ricorda ch'io straniassi me giammai da voi. Si straniò da genitori. Il mondo strania dall'amor di Dio, dai proprj doveri, da virtù. Strapagàre trans. *Pagare oltre il convenevole*. Straparlàre intrans. *Parlar troppo o in mala parte, biasimare, sparlare*. Strapazzàre trans. *Far poco conto di che che sia, maltrattare, straziare, fare una cosa inconsideratamente, a strapazzo, faticare senza discrezione*. Strapazzava le persone, la sua arte, il mestiero, strapazza i cavalli e li rovina. Strametterе trans. Venendo l'ora istrametteva lo suo biscotto nell'acqua; *cioè intanto metteva*.

Così: Non era cosa, bestia da strapazzo. Faceva ogni cosa a strapazzo. Tornava a' suoi primi strapazzi, non si curando punto della sua salute. L'opprimeva di strapazzi. Vi ritornava a gran strapazzo della sua vita.

STRAPERDERE (strapèrdere) trans. *Perdere assaissimo*. Strapiantàre trans. *Traspiantare*. Strapiòvere intr. *Piovere strabocchevolmente*. Straportàre trans. *Trasportare, e commovere disordinatamente*. Porta e straporta ogni cosa. Le prospere cose non straportano il savio, nè l'avverse il sottomettono. Strapacchiàre trans. *Voce dell'uso Strappar poco per volta*. Strappàre trans. *Spiccare, lacerare, levar via con violenza*. Lasciarono la vittoria per istrapparsi la preda. Lo strapparono da lei, dal vizio che il signoreggiava. Si strappò di là e fu felice. *Per schiantare*. Strappava ogni più bel fiore, ogni cosa preziosa che v'era incastonata. Gli diedero due strappate di fune, e si confessò colpevole e non era. Ad ogni scossa e strappata pareva doversi schiantare.

STRAPREGARE (strapregàre) trans. *Pregare e ripregare, pregar caldamente*. Stràrre *dirai Estrarre*. Strasapère trans. *Sapere a soprabbondanza*. Strascicàre trans. *Strascinare*. La gatta strascicò i tordi per la casa. Chi dietro strascicar si vede un fianco. I Bri-

fanni a gran pena e rischio loro si trascicavan dietro i feriti. Colle funi tirato, strascicato. *Per esser pendente fino a terra*. Raffili il nostro manto, sicchè un lato non strascichi e s'accorci troppo quell' altro. La nave strascica, *si dice quando si tocca fondo*. *Così* strascico. Si udiva lo strascico della sua veste. Gli portava dietro lo strascico del manto. Teneva avere gran strascico esser grandezza, gran nobiltà.

STRASCINARE (strascinàre) trans. *Tirarsi dietro alcuna cosa senza sollevarla di terra*. Le strascineremo anche morte. Il fece strascinare a' suoi e poi impiccare. L'uccise e strascinosselo dietro. Lo piglia pel piedi e lo strascina. Strascina le loro insegne a vergogna e dispregio pel campo. *Così* Strascinio. Udì per lo chiostro un gran strascinio. Si vedeva il gran strascinio del panno.

STRASECOLARE (strasecolàre) intr. *Trasecolare*. Me ne strasecolo, me ne strabillo. E fatto estatico, vo in visibilio. Andò in estasi quasi strasecolato. — Strasentire, trans. *Sentire assai vivamente*. Cose da Germanico strasentite, ma sopportate. — Strasportàre *vedi e di'* Trasportare. — Stratagliàre trans. *Oltre modo tagliare*. Stratagliava le carte, le vesti a fargli maggiore ingiuria. Con quel brando che strataglia gli tira un colpo alla testa. — Stratificàre trans. *Disporre che che sia a suolo a suolo*. Stratificò il pesce marinato. — Stravalcàre trans. *Passar di sopra con un piè per volta*. Lo stravalcò quietamente mentre si dormiva. Stravalicàre trans. *Valicare di subito, trapassar con fretta*. E veduti i nemici così dappresso stravalica il fossato. — Stravedère trans. *Vedere assai*. Questi stravede sempre. Vogliono stravedere tutto quello che si fa in casa. *Ma* Stravedere *nell' uso comune vale anche veder più di quello che è in realtà, e ben anco veder male una cosa*. — Stravenàre trans. *Trapelare, uscir fuori dalle vene*. Il sangue gli stravenava. Quel sangue stravenato, ecco. — Stravestire trans. *Mutar la propria veste per non essere conosciuto, travestirsi*. — Stravincere trans. *Vincere più di quel che si conviene*. Questo è un voler stravincere. Si vuol sempre mai vincere e non stravincere; *e vale contentarsi dell'onesto*. — Stravizzàre intr. *Fare stravizzo*. Là, trovai gente impoltronita stare stravizziando, e invitarsi co' brindisi a crepare. *Così* Stravizzare. Non sapevano all'antica se non v'erano i mariti, stravizzar e e far conviti. *Così* Stravizzo *convito, e meglio disordine in mangiare e bevere*. Oggi un stravizzo d'una fatta e domani un altro. Non la rifinivano ne' loro stravizzi. In feste e stravizzi menavano le intere

notti. Ogni dì li vedeva in nuovi peggiori stravizzi. Usava con male brigate e faceva stravizzi d'ogni fatta; dava, trascorreva in sempre peggiori stravizzi. Erano destinati, sortiti al piacere ed agli stravizzi. Non fu mai sazio, contento de' suoi stravizzi.

STRAVOLERE (stravolère) trans. *Voler troppo, oltre al convenevole.* Non dee l'uom giusto stravolere. Non si teneva al giusto, ma stravoleva. — Stravòlgere trans. *Propriamente torcere con violenza per muovere o cavar di suo luogo. Metaf. vale levare, tor via.* E col ferro stravolgi il dolor tuo. *Per capolevare.* Un cero si stravolse e cadde.

STRAVOLTARE (stravoltàre) trans. *Stravolgere. Fig. Rovesciar l'ordine delle cose, dirle male e confusamente.* Confusi e stravoltai il successo a mio modo. Aveva un braccio stravolto; era tutto stravolto. Oh ben mi par che il mondo sia stravolto.

STRAZIARE (straziàre) trans. *Maltrattare, scempiare, malmenare, angosciare, nojare, affliggere, tormentare, martoriare, dilaniare, squarciare.* Straziar duramente, a lungo, in crudel guisa, a modo barbaro, fieramente. Non temo già che più mi strazii a scempio. E quanto più eravamo straziate, e tanto il nostro piacere era maggiore. Ne straziava le membra delicate. *Per beffare, schernire, burlare.* I felici straziano sempre i poverelli. Lo straziavano in vergognosa gara tra loro. *Per mandar male, gettar via.* Perchè straziate, o giovani, il vostro tempo, i danari, i panni, la vita, la salute. — Erano straziati per selve e per monti.

STRAZIEGGIARE (strazieggiàre) trans. *Straziare.* Detti beffevoli che strazieggiano e contraffanno lo parlare altrui.

Così Strazio. — Tolse donna a farne, a menarne strazio. Che già fece di me sì lungo strazio. Angosciava, penava forte, si moriva in quell'aspro, lungo, tormentoso strazio. Fu tolta, libera, cavata da così orrendi strazii. Non sostenne così duro, angoscioso strazio. Morì di quello strazio, in quel barbaro strazio. *Per burla, scherzo.* Ne faceva beffe e strazio. In istrazio di noi andava cavalcando. E ciò faceva per istrazio nostro. Fate che ci sia abbondanza, non istrazio; *cioè non profusione, sprecamento.*

STREBBIARE, STRIBBIARE (strebbiàre, stribbiàre) trans. *Stropicciare, pulire.* — Strecciàre trans. *Contrario d'intrecciare.* Mentre un s'allaccia, l'altro si strecci.

STREFOLARE (strefolàre) trans. *Disfare i trefoli, che sono fili attorti, onde si compone la fune.*

STREGARE (stregàre) trans. *Ammaliare, affatturare.* Queste

donne vanno intorno stregando. Stregava i semplici. *Metaf.* Strega le botti di lor sangue ingordo. Quegli stregati cantavano, urlavano, gridavano aver dentro il demonio. *Così* Strega. Disperato si dieda alle streghe. Non è da aver fede nelle streghe. Si rideva delle stregha e delle stregonarie. Andò a lui uno stregone dalle gran prodigiose fatture. Erano allora in stregheria. Mi fece uno stregoneccio.

STREGGHIARE, STREGLIARE (streggbiàre, stregliàre) trans. *Strigliare, Fregare, ripulir colla stregghia.* Stregghiava per tutto il cavallo. *Per similit. Grattare, raschiare.* Coll'unghie stregghio e gratto come passo. — Così, Ebbe da me, gli fu data una buona stregghiatura; *cioè un buon rabbuffo.*

STREMARE (stremàre) trans. *Scemare, diminuire.* Il corpo gli si stremava a poco a poco. Che falsità non è stremar la moneta, stremavano la grazia di Dio.

STREMENZIRE (stremenzire) trans. *Ridurre stentato, far finire a stento.* Gli spremeva e gli stremensiva.

STREMO (strèmo) add. *che per alissi si usa qual nome. Estremità, necessità.* Pativa di quello stremo di vettovaglie. Aveva condotto, recato l'esercito allo stremo de' viveri. In quello stremo era uscito d'ogni speranza, era perduto di speranza. Viveva, menava sua vita nello stremo d'ogni cosa. Come il vide in quello stremo gliene prese pietà. La città era venuta, era all' ultimo stremo di vittuaglia. *Così usasi pure* Estremità. *Così* Stremo *add.* La sua povertà era strema; *cioè somma.* Niuna consolazione m'ha lasciato la mia strema fortuna; *cioè infelice.* Sono uomini di povero cuore e di vita tanto strema (*tapina, gretta*) e tanto misera ecc. Rimasero stremi di famigli; *cioè privi, manchevoli.* Era del corpo, della persona stremo, da non sostenersi in piè; *cioè sottile, debole.* Venuto a quello stremo non sapeva donde accattar soccorso. Allo stremo vedrò che sarai. Non so persona più allo stremo di lui.

STREPIDIRE, STREPIRE (strepidire, strepire) trans. *Riempire di strepito; ma sono voci antiche da non usarsi.*

STREPITARE (strepitàre) trans. *Fare strepito.* Strepitavan tutti a quella insolita veduta. Cessato, dismesso lo strepitare, si venne ai patti. Strepitavano sopra gli scandali; che non han più rimedio, *cioè ne facevano rumore, ne parlavano altamente.* Strepitò di quel caso. Strepiteggiàre trans. *Frequentativo di strepitare, far qualche strepito.* Strepiteggiava con quella sua gorgogneggiante locuzione. *Così* Strepito. Alzava, levava di ciò il grande

strepito. Si udiva da lungi un alto, grave, orribile, spaventoso, lamentevole, minaccioso, confuso strepito. Lo strepito loro assordava. Si turavan gli orecchi a quell' insolito strepito. A quello strepito de' nemici cadeva da ogni speranza. Attutarono quel grande strepito. Un tanto strepito lo aveva desto. Sonneggiava, dormicchiava in quel romoroso strepito d' armi e di cavalli.

STRETTIRE (strettire) trans. *Ristringere, diminuire lo spazio o l' ampiezza*. Strettire la spazieggiatura per rimettere il lasciato. Strettire una veste troppo larga.

STRIBUIRE (stribuire) trans. *Distribuire*. Stribuiron le guardie con grand' arte. Stribui a' poveri il suo. *Per rovinare, guastare, ma è modo vieto*.

STRIDERE (stridere) intr. *Gridare acutamente*. Sibilava come serpente e strideva come porco o sorcio. Stuzzicato strideva. Cominciò a stridere a guisa d'imperversato. Venne la femmina stridendo. Strideano li denti contra lui; *cioè stridevano battendo i denti. Fig.* Le porte qui d'effigiato argento su' cardini stridean di lucid' oro.

Così Strido. Mise un grande strido e fuggissi. A questo uno strido lagrimoso alzo e grido. Non chi recò in Troja ultimi stridi. Ove i bolliti faceano alte strida. Usci in tale strido che mise la gran paura di lei. Ne udivano le strida e ne godeva loro il cuore. Levò strida lamentevoli. Tremò la figlia a quello strido della madre. Con stridula voce rispondeva. Il suo canto era stridulo.

STRIDIRE (stridire) intr. *Stridere*. Stridiva sopra di voi. Correndo il pavone stridisce. Di notte lo faceva urlare a stridire li denti. Presa con mano la rena stridisce.

STRIGARE (strigàre) trans. *Ravviare, sviluppare, contrario d'Intrigare e metaf. vale dar sesto a una cosa imbrogliata, aggiustarla, trar d' imbroglio*.

Si strigò di quella rete, di tali insidie. Se ti intrighi in qualche lite, te ne striga presto. Era tale un labirinto da non potersene così facilmente strigare. Si strigò di quegli imbrogli, di quei broglioni che l'impacciavano ogni di più. Non sapeva strigarsi da lei. Strigatevela tra di voi. Me ne strigherò il meglio che saprò, che potrò. Come si vide strigato di quel mal passo, di quel pericolo, di quella folta di nemici, si tenne beato. Non aveva modi da strigarsi dalla mani di quegli scaltriti. Si strigò da loro a grande scaltrimento. Non le sono cose da strigare agevolmente. Ti striga da lui e non mettere tempo in mezzo.

Per sollecitare. E se sono caduti nella scomunica, li strighi ed uscirne il più tosto che possono.

STRIGLIARE (strigliàre) Vedi *Streghiare.*

STRIGNERE, STRINGERE (strignere, stringere) trans. *Accostare con violenza e con forza le parti insieme, ovvero l'una cosa all' altra.* Stringevasi i denti, e diceva, traditori Si strinse al petto il morto cuore. Si pigliarono per mano e si strinsero. *Metaf.* Egli strinse amicizia, parentado, lega, alleanza, commercio, familiarità, dimestichezza con loro. Il legame dell' amicizia stringe più forte che quello del sangue. Io ti solverò forte legame, in che ti stringon li pensier sottili. *Per commovere.* Tanto l' affezion del figliuolo lo strinse, che non pose l'animo all'inganno fattogli. *Per tormentare.* Il conte si scusò che non potea, che era forte stretto dalle gotte. *Per essere a cuore.* Meno stringevano que' figliastri al patrigno, che questo nipote all' avolo. *Per accostare, raccogliere insieme, unire.* Gridavan sì alto, che io mi strinsi al poeta per sospetto. Allor mi strinsi a rimirar se alcuno riconoscessi. Ben son di quelle che temono di danno, e stringonsi al pastor. I figliuoli spaventati si stringevano alla madre. *Per unirsi, accordarsi, far parte.* Si strinsero insieme i capi facendo setta. *Per raccogliersi in sè medesimo.* Seco si stringe e dice a ciascun passo: Deh fosse or qui *Per costringere, sforzare.* Cominciò molto a stringere e a sollecitare. Bruno. Voi mi stringate a quello che io del tutto aveva disposto a non far mai. Altra spesa mi stringa, tanto che in questa non posso esser largo *Per serrare, assediare.* Aveva stretta molto Roma. Lo stringeva da tutte parti. — Strinse la spada ad ucciderla. *Per ristringersi, usar parcità.* I primi non si stringevano nelle spese, nelle vivande, quanto si allargavano i secondi. — Questo stringeva sempre più l' argomento. Stringe improvvisamente addosso al nemico e lo getta a terra. Stringere i cintolini ad alcuno *si dice del premere molto ed importare altrui una cosa.* Stringere il sangue *vale ristagnare il sangue.* Il sangue di pernice o colombo strigne il sangue che esce dalle ferite. Stringere fra l' uscio e il muro *vale violentare alcuno a risolversi senza dargli tempo a pensare.* Ma tu mi stringi qui tra l'uscio e il muro. Stringere il cuore *vale mettere in angustia, incalzare.* Con leggiadro dolor par ch' ella spiri alta pietà che gentil core stringe. *Così* Stringer le vele ecc. Stringer sotto del torchio uve, ulive ecc. Egli si stringeva continuamente a consiglio coi Bonzi. I mali che ne stringono ad andare a Dio. Molte lodi in

brevi parole strinse. Si strinsero presso le porte di Verona. Si mise, si diede, posesi, apparecchiossi a stringere la città.

Così Stratto *add. verb.* Teneva stratta in mano la spada: teneva gli sproni stretti al corpo; nello spendere ed onorare altrui teneva la borsa stretta. Stretti stretti in un tratto assaltarono la casa. Si mise per una via molto stretta che riusciva fuor della terra: si legò in stretta amistà con lui. Presero stretta dimestichezza col padre di lui. Questo decotto mi bisogna stretto. Lo trovai in casa a stretto consiglio co' miei. Tenetevi stretti a giudicare. Era contento della sua stretta (scarsa) fortuna. Era povero di moneta e stretto d' animo; *cioè angustiato*. Non farai ciò senza una stretta necessità.

Domandava le più strette particolarità; *cioè precise*. Viveva di sangue stretto con noi; non aveva stretti parenti. Gli era congiunto in assai stretto parentado. Era il giudice più stretto della città; *cioè più severo*. Andava stretto in ogni sua cosa. Corsero, andarono stretti nelle fila, nell'armi sopra il nemico. Entrò in una stretta via; si mise per una stretta vinzza. Prese una grande e stretta amistà con lui. Quivi stavano a stretto colloquio, consiglio. Tenetevi stretti a giudicare; *cioè riservati, ritenuti*. Erano stretti d'averi, avevano stretta e scarsa fortuna. Era povero di genti e stretto di vettovaglie: eran d' animo stretto; *cioè angustiato, afflitto*. Non vi inducete al vendere se una stretta necessità non vi costringa. Si vuol tenere stretto il freno agli occhi. Teneva gli sproni stretti al corpo. Era troppo stretto nel dare, nel pagare. In onorare altrui teneva la borsa stretta. Il padre teneva molto stretti i figliuoli. Si teneva, stava stretto a noi. Stretto dal bisogno, dalla necessità, dalla paura, dall' amicizia ecc., non udiva parola nè consigli. Gli fece le più strette accoglienze. Egli fu già cosa molto stretta colla duchessa. Era così stretto d' avarizia, che più avanti non credo si potesse. Mangia e giuoca sempre stretto; *cioè strettamente*. Valicò lo stretto: fu sopraggiunto e preso in quello stretto. Erano strettissimi di danaro. Viveva in strettissima povertà. Aveva con lei pratiche strettissime. La legge è in ciò strettissima; *cioè rigorosissima*.

Così Stretta, strettezza, strettura ecc. Ond'Ercole sentì già grande stretta. Erano in grande stretta di vettovaglia. Ognuno che legge sente già la stretta al cuore, che manda agli occhi le lagrime. Che farà dunque in tale stretta il poeta? Si trovarono morti nella gran stretta di gente, *cioè calca*. Andarono alle strette l'uno e l'altro; *cioè* alle prese. Mi diede tale stretta che quasi m'affogava. Rispon-

deva con una stretta di spalle. Era alle strette di doversi accordare con loro. Vedete a che stretta vi siete messo, colpa la vostra cupidigia. Ebbe anch'egli la stretta. Fra colpa sua alle strette, gli falliva ogni cosa. Veniamo alle strette, che ogni parola mi par gettata via. Venuta alle strette con lui si ristorò d'ogni danno.

Per la strettura, la strettezza del luogo non vi potevano capire. L'esercito aveva, pativa strettezza di viveri. In quelle strettezze pigliammo un partito riciso. Usava con loro le maggiori strettezze. Faceva ogni cosa a gran strettezza di cuore. A due stretture di vite sempre verrà stampata. Si leghi con poca strettura. Per quella strettura non potranno entrare. — Lo premeva collo strettoio. Era uno strettolo da ridurre metalli. L'imbusto è fatto a strettoie. Quasi in strettoio il voleva far ritornare nel luogo. Ne spremeva il sugo collo strettoio. Appresso vi si faccia strettoio in questa maniera.

STRILLARE (strillàre) intr. *Stridere, metter urli, gridar quanto altri n'ha in testa o in gola*. Piange, grida e strilla. Mise grida, strilli, ecc.

STRIMPELLARE (strimpellàre) trans. *Sonare così a mal modo*. Suona pure, suona forte, strimpella.

STRINGARE (stringàre) trans. *Ristringere*. Che tanto stringava i suoi scritti per aver vita. Il testo era troppo stringato.

STRIPPARE (strippàre) intr. *Modo basso, mangiar troppo*. Chi strippa è sempre all'altrui spese.

STRISCIARE (strisciàre) intr. *Camminare con impeto stropicciando e fregando il terreno come fa la serpe*. Passan strisciando col petto la polve. Fra cespo e cespo via sguizzando striscia. *Per passar rasente con impeto*. L'artiglieria strisciava tutti i loro ripari. *Per stringere colla mano i rami carichi di frutti e facendola scorrere staccarli e fargli cadere*. Strisciava i rami, non gli percuoteva. *Dicesi della corrente di un fiume che rasentando i ripari fa forza contr'essi, e gli corrode*. Il pignone era strisciato dalla corrente. La rapida corrente strisciava i ripari.

STRITOLARE (stritolàre) trans. *Spezzar minutissimamente, macinare, infrangere, tritare, sminuzzolare*. Le palline di cristallo, vote, si stritolano in poche ore ne' ventrigli degli uccelli. *Metaf. vale consumarsi, venir meno della voglia di che che sia*. Quando legge Tristano, ella tutta si stritola.

STRIZZARE (strizzàre) trans. *Frequentativo di stringere, che generalmente si dice spremere con voce meno esprimente e di minor forza*. Strizzava i limoni. Strizzavano la neve per farne alla

palla. Le man strizzava e morendo stridia. Quando un signor mi strizza quattro dita, ecc I piè strizza e disperato sul morir stride il meschino.

STROFINARE (strofinàre) trans. *Fregare, stropicciare, e dicesi per lo più delle cose che si vogliono ripulire e nettare.* Strofinò il piede alle pietre. Mi cominciò a strofinar tutto. Si strofinava il mento, i panni, ecc.

STROLAGARE, STROLOGARE, (strolagàre, strologàre) intr. *Astrologare, esercitar l'astrologia.* Or pensate come possiam strologare, poichè strologhi ci chiamate. *Metaf. Pensar sottilmente, stillarsi il cervello.* Andava strologando tra sè che partito pigliare.

STROMBARE (strombàre) trans. *Fare una strombatura nella grossezza di un muro.*

STROMBAZZARE (strombazzàre) trans. *Pubblicare a suon di tromba, render famoso, pubblicare.* Era strombazzato per tutto. Lo strombazzavano gran capitano.

STROMBETTARE (strombettàre) trans. *Suonar la tromba, pubblicar che che sia a suon di tromba.* Strombettava per letizia. Strombettavano per la città a gran vittoria.

STRONCARE (stroncàre) trans. *Troncare.* Stroncava le voci: stronca la Parca il lino filato.

STRONFIARE (stronfiàre) *Bronfiare.*

STRONZARE (stronzàre) trans. *Diminuire o ristringere soverchiamente.*

STROPICCIARE (stropicciàre) trans. *Fregar con mano, strofinare.* Stropicciava il cavallo. Sbadigliava e stropicciavasi gli occhi. *Per urtare, battere.* Non pure ad uno scoglio ho stropicciato il legno. *Si usò anche per inquietare, infastidire, ma non è il molto bell' uso.* — Udiva il noto stropiccio de' piedi suoi. Surse ratto allo stropiccio dell' armi.

STROPPARE (stroppàre) trans. *Turare.* Stroppiare. Vedi Storpiare.

STROSCIARE (strosciàre) intr. *Romoreggiare e dicesi propriamente di quel rumore che fa l' acqua cadendo. Talora vale cadere assolutamente, ed anche urinare.*

STROZZARE (strozzàre) trans. *Strangolare, soffocare.* Mosso a pietà non la strozzò incontanente. Furono strozzati a maggior onta. — Quest' inno si gorgoglian nella strozza: *cioè nella canna della gola.* Gridando quanto mai n' ha nella strozza. E la spada gli pon dritto alla strozza.

STRUGGERE (strùggere) trans. *Liquefare.* Struggeva le grascie. *Fig.* E mi struggon così come il sol neve. Ben ti dico che tu la fai struggere come ghiaccio al sole. *Per desiderare ardentemente.* Si struggeva tutto d'andarla a rivedere. Lo lasciava struggere di sete. Costei si struggeva tutta par l'amor di Dio. Si struggeva del desiderio di battezzarsi. *Per distruggere.* Volevano struggere Pistoia. Vattene, passa il mar, pugna, travaglia, struggi la fede nostra, anch' io t' affretto.

STRUIRE (struìre) *Vedi e d'Istruire.* Strumentare. *Termine di musica che manca ai vocabolarj.* Strumentara un pezzo, un' aria, un duetto ecc.

Così Strumento. Davano fiato agli strumenti. Levava, traeva, faceva da' suoi strumanti uscire i suoni più armoniosi. Sonava i molti strumenti. Era rapito, letiziava, si incuoravano al suono di quei bellici strumenti. Toccava con gran maestria il suo strumento. Il suo strumento mandava, metteva soavissimi suoni. Smorzava, sminuiva lo strumento, il suon del suo strumento. *Fig.* Era strumento a frodi, ad inganni.

STRUPARE, STUPRARE (strupàre, stupràra) trans. *Commettere stupro, violentare.*

STUCCARE (stuccàre) trans. *Propriamente riturare o appiccare con istucco.* Tal mistura attissima a stuccar muri, vetri. Stuccò le pareti con calce viva. *Per similit.* E tanto s' invernicia, impiastra e stucca, ch' ella par proprio un angiolin da Lucca. *Per indurre sasietà.* La carne soverchio grassa stucca. Il poco, il breve diletta, il troppo noja e stucca. In breve si stuccava di que' romorosi diletti. Egli n'era omai stuccato, stucco. Me ne tornai di là sazio, stucco che più avanti non ne poteva.

STUCCHEVOLARE (stucchevolàre) trans. *Stuccare, annojare.* Non sapendo altro nè meglio stucchevolava quanti più amici vedeva. *Così*: Non so persona più stucchevole. Mi riusciva il più stucchevol uomo del mondo. Lodava, ma stucchevole sempre.

STUDIARE (studiàre) intr. *Propriamente dare opera alle scienze.* Studiò lungamente in Parigi. Studiavano in medicina, in legge ecc. Ma come che egli non sia un Boccaccio, nè altro di quella taglia, che sì alto levarono il grido del loro valore, in fatto di lingua, pure non dee esser meno d'autorità conceduta alla penna di lui, che tutto studiò in que' classici maestri, in que' gloriosi dell' antichità. *Per attendere a qualunque altra cosa.* Fecero ordine di studiare alla balestra. Studiava forte in commettere inimi-

cizie e scandali. Fabbro e operoso di brighe studiava a novità. In queste opere è da studiare. Rotto ne' visj studiava sue persona. Ella studia in ben parere azzimandosi e adornendosi. Egli studia continuo cotali smancerie, leziosaggini. Eziandio quelli che studiano ad essere buoni, diventerebbero rai. Mai ne' libri dei Padri aveva tanto studiato, nè con tanto affetto. L'uomo studia spesso il mal fare. *Per affaticarsi, industriarsi.* Studia di esser breve. Noi ci studiamo di occultare i nostri visj. E però devi studiare di mandarlo contento. *Per affrettare, sollecitare.* Non v'arrestate, ma studiate il passo. Studia il fante che salli le bestie. Studiavano la più presta fuga, a salvarsi. *Per coltivare.* Se il campo non è bene studiato non è fruttuoso. E trionfar tra le studiate cene; *cioè ricercate.* Studiai lunga pezza d'aver la mia. Noi studiam troppo la carne; *cioè la carezziamo.* Ciascun uomo deve studiare il suo intelletto e il suo ingegno e impararle, a sapere la rettorica. Studiava ogni mio passo, ogni pensiero. Studieva le bellezze de' classici. Lo trovai tra le studiate carte. Era studiata dal naturale.

Così Studio. Vagliami il lungo studio e il grande amore che m'ha fatto cercar lo tuo volume. Egli andò a studio, stava a studio a Bologna. Si giovò di lui ne' suoi studj. Non gli era, non gli andava a grado lo studio delle leggi. Buono studio rompe, vince rea fortuna. Non era nuovo in sì fatti studj. Intendeva continuo a questi studj. Era, andava tra i più intendenti di tale studio. Non pratico, ammaestrato nello studio delle guerra. Era sufficiente ed ogni quasi maniera di studj. *Per diligenza, industria, cura.* Con ogni studio si ingegnava di tornargli in grazia. Ricovrò la vista per grande studio. L'una vegliava a studio della culla. *Per luogo.* Mise opera che in Firenze fosse generale studio di ciascuna scienza. Avevano levato e spento lo studio generale in Firenze. *Per l'arte o scienza che si studia.* Non era eccencio ai lucrativi studj. Mirava, intendeva agli studj di bel guadagno e pronto. *Per scuola.* E non è giovane in questo studio, il quale non si giovi dall'opera mie. *Per desiderio.* Molta gente veniva a me per lo studio delle opere mie. V'andò a studio, a bello studio. Gitta suo tempo indarno la gioventù studiosa del portamento leggiedro e gentile. Vedi ventaggio che ne viene, derive agli studiosi. Faceva ogni cosa, studiosamente. Era studioso molto nell'amor suo; *cioè attento, diligente, accurato.*

STUFARE (stufare) trans. *Lavare nella stufa.* Lo stufare è l'arte

nostra. Voglio che tu ti stufi; *cioè lavi nella stufa.* Vanne, che mi stufi: *cioè mi vieni in fastidio.*

STUMIARE e STUMMIARE (stumiàre e stummiàre) trans. *Togliere la stumia, o schiuma.* Gira lo spiedo e stumia la pignatta.

STUONARE (stuonàre) intr. *Uscir di tuono e fig. nell' uso di chi parla vale sconnettere.* Ad ogni poco stuonava in guisa che destava il riso.

STUPEFARE (stupefàre) intr. *Empiere di stupore, recar maraviglia, far stupore, rendere attonito.* Stupefare i circostanti con maraviglia. Si stupefanno ad ogni, d'ogni menomo che: servono a stupefare i sensi; *cioè a intormentire, a privarli di sentimento.*

STUPIDIRE (stupidire) intr. *Stupire.* Egli stupidirà certo. Nelle gran faccende chi si risveglia, chi stupidisce, *cioè diventa stupido, insensato. Così.* Egli ebbe sempre dello stupido. Operava a modo di stupido. Si vede, si trova in lui alcun che dello stupido.

STUPIRE (stupìre) intr. *Stupefarsi, empiersi di stupore.* Tu stupirai quando ei sarà di colore e sapore peggior di quell'altro. Stupirono tutti di ammirazione. La donna stupì tutta a quella veduta improvvisa. Stupiva forte del suo valore, della sua clemenza. Non stupiva mai di cosa alcuna, anche solenne, e fuor dell' ordinario.

Così Stupore. Aveva recato, fatto il più gran stupore. Si rimase in quello stupore. Ci aveva suscitato il maggior stupore. Oppresso di stupore, alla mia guida mi volsi. Era uno stupore a vederli fare, a udirli dire. Agghiadò per lo grande stupore, del grande stupore. Gli venne lo stupore nelle membra. Il prese, pigliò, ne ebbe tale uno stupore, che maggiore non aveva provato mai. Uscì in breve da quello stupore. Come fu cessato lo stupore, pensò al partito che era subito da prendere.

STURARE (sturàre) trans. *Contrario di Turare.* Sturò un canale d'acqua. Sturatevi bene gli orecchi a udire sì dolce canto. *Per schiudersi, uscir del chiuso.* Io gli ho sturati gli orecchi a udir meglio.

STURBARE (sturbàre) trans. *Interrompere, impedire, turbare, metter disturbo, impedimento, guastare i fatti altrui, rompere gli altrui disegni, mettere inciampi.* Si ingegnavano di sturbar questo fatto. La detta impresa fu sturbata forte dal nemico. Non sia mai cosa che sturbi la vostra pace. Mi sturbò con nuove arti, malizie la mia andata, il ritorno colà. Mi sturbava ogni disegno, pensiero, ecc: Lo voleva sturbare nelle sue nozze, nel suo fare,

Non mi sturbare. Sturbavano la pace, la quiete, lo studio, la felicità loro. Era lo sturbator de' buoni e degli studiosi.

STUTARE (stutàre) *Vedi e di' Attutare.*

STUZZICARE (stuzzicàre) trans. *Frugacchiare leggermente con alcuna cosa appuntata.* Si stuzzicava i denti. Vi consiglio a tacere e non stuzzicare queste vostre matarie. *Per toccarsi, soffregarsi insieme.* Si cominciarono a stuzzicare insieme e fecero parentado. *Per stimolare, persuadere.* Si diedero al duca, perchè erano molto stuzzicati. *Per irritare, commuovere.* L'animo mio è di non volerla più seco in nessun modo, se egli non mi stuzzica di nuovo. Faceva ogni ingegno, ogni opera, arte, malizia per stuzzicarmi. Mi stuzzicava in guise mille. Non lo stuzzicate che ne incorrarete male. *Così* Non stuzzicate il can che dorme, il vespajo, le pecchie, ecc. *vagliono non irritare, provocare* ecc. Stuzzicare i ferruzzi *vale ingegnarsi e adoprarsi con tutti gli sforzi; e figurat.* Stuzzicare i denti *vale mangiare.* Sempre il vino in tavola, sempre da stuzzicarsi i denti.

SU *o avverbio o preposizione dà luogo alle seguenti frasi.* Mirando intorno su per l'erba vidi ecc. Gli uccelli su per li rami cantavano. Vide Cristo su nell' aria. Venuto all' incanto non vi diede su; *cioè non offrì prezzo.* Si levò su, e così disse. Mettete su i danari se volete giuocare. Non mise su la sua parte. Io metto su uno scudo, chè non vai fin là: *cioè io scommetto.* Lo mise su contra di noi: *cioè lo irritò, ecc.* Poichè han messo su questa usanza, l' ho presa a fare anch'io. Sta su, sta là su. Sta su, misero, che fai; *cioè rizzati.* Stava sul far questa cosa: era sul verno, sul tramontar del sole ecc. sull'andarsene, sul rispondere, sul terminare ecc. Lo teneva su a farlo vadere a tutti. Il tirò su: lo tirarou su a fare il loro piacere. La donna tirò su il bambino come potè meglio: *cioè allevò.* Era tolto su da tutti i suoi compagni; *cioè ingannato, indotto a far degli spropositi.* In breve vanne su grande, bello, bravo. Tirava su de' figliuoli e in breve li rendeva maestri nell' arte. Di su la croce vedeva spasimar le donne. Di qua, di là, di su, di giù li mena. La spada di lassù non taglia in fretta. E levò gli occhi un poco in su. Saliva, montava, andava sempre più in su, sempre più su. Va uno e due in su, non v'eran altri. Il mio pensiero era in sulla favola d'Esopo, in sull'Eneide. La durava ostinato, fermo sul primo proposto. Tornò in sull' usato pianto. Sul far del dì; sul mezzodì; sul aruare a battaglia, sul fuggire. La sua fortuna il faceva an-

dar sempre più su: il sollevava sempre più su. D'inso la prora, d'in sul pero diceva, ecc. E va pur su che non la falli, *cioè va pure più avanti ecc.*

SUBALTERNARE (subalternàre) trans. *Rendere o fare subalterno.* Subastàre trans. *Vendere sotto l' asta all' incanto.* Usano subastare le tasse dell' ostaria e darle al più offerente. Si subastavano pitture e disegni. Subavvisàre trans. *Avvisare di soppiatto.* Subbiàre trans. *Lavorare colla subbia.* Subbiettàre trans. *Soggettare.* Subbillàre trans *Sollevare a far che che sia, istigare.* Subbissàre trans. *Mandare precipitosamente in rovina, sprofondare, rovinare.* Subbissate la nave che porta tanti guai. Sodoma subbissò, fu subbissata. Subbollire trans. *Far bollire copertamente, sboglientare, sobbollire, bollire copertamente.* Subdividere trans. *Suddividere, sotto dividere.* Subentràre trans. *Entrare in luogo di che che sia, sottentrare.* Morto Pietro subentrò Luigi nella sua carica. Subintendere trans. *Sottintendere.* Subire trans. *Essere assoggettato, sottoposto.* Subire un esame, una pena, una condanna, ecc.

SUBLIMARE (sublimàre) trans. *Far sublime, innalzare, aggrandire, levare in alto.* Che in terra addusse la verità che tanto ci sublima. Elle possono in ciò sublimarsi quanto piace loro. Sublimava la fede maritale. Sublimavano le sue imprese, virtù, i suoi pregi, il suo ingegno; *cioè innalzavano con lodi.* Tolti dall' aratro furono sublimati alle prime magistrature; *cioè sollevati.* Dalla sua bassezza si è così alto sublimato; *cioè si innalzò tant' alto.* Dio lo ha sublimato più che ogni altra creatura. *Così* Sublime ecc. In ogni opera teneva, aveva del sublime. Non era potuto comprendere il pensiero di quel sublime intelletto Si erano levati al più sublime grado. Studiava il sublime, nel sublime. In quest'opera toccò il sublime, aggiunse al sublime, il sublime delle scienze. Il sublime non corretto da moderazione o non sostenuto da gagliardo intelletto cade bene spesso nel ridicolo. Si levava sempre sublime. Non era mai che scadesse del sublime. Spaziava nel sublime. Come Dante il divino, egli fu intitolato il sublime. Era in voce di sublime; spiegava sublime il volo e' più alti concepimenti. Io non lo so, non l' ho per così sublime come è voluto da alcuni. Correva franco le vie del sublime. Sentiva assai del sublime del suo maestro. Non si levava, alzava, non la durava nella sua sublimità.

SUBODORARE (subodoràre) trans. *Arrivare espertamente alla*

notizia d'alcuna cosa, averne sentore. Sobodorò il fatto, l' utilità della fede cristiana.

SUBORDINARE (subordinàre) trans. *Costituir dipendente da alcun superiore.* L' amore aggnaglia, non subordina; fa prender fidanza, non ammaestra a servire. Li subordinò a lui.

SUBORNARE (subornàre) trans. *Persuadere o istigare di nascosto* Subornava falsi testimonj a giurare il falso. Subornò i servi a rovinare il padrone. Non fu potuta subornare quella virtuosa e insieme accorta.

SUCCEDERE (succèdere) trans. *Entrare nell' altrui luogo o grado o dignità.* Benedetto succedette a Paolo. Egli non potè succedere a loro. Dietro a Rinieri successe Gottifredo. *Per seguitare o venir dopo.* Succedendo l'un pensiero all'altro, ecc. Al suo desiderio non succedette l' effetto. La mia speranza non fu succeduta da buoni effetti. Succedette a loro l'antica libertà. Ebbe presto avviso del succeduto a Cremona. Perchè onore e fama gli succeda. Il tempo che succedette corse più nemico di prima. *Per ereditare, divenire erede, venire nell' eredità.* Il marito succedeva alla moglie e questa a quello I figli succedono in tutti i beni del padre. Comandò che i beni dei rubelli, che erano in comune, fossero renduti alle vedove ed ai pupilli, a cui succedevano. Non aveva erede alcuno a cui legittimamente succedesse il suo. *Per avvenire* Gli succedette male della sua impresa. Il che suole succedere in breve tempo. Non gli succedette guaio di sorta. *Per riuscire, venire a buon termine.* Le uova che si pongono non succedono o forse in venti dì si covano. E gli succede così ben quell' opra, che più le arpie non torneran di sopra. Avvertisci a quel che tu fai, che ti succeda.

Così. Non aveva, non lasciò successore. Gli era caduto, venuto, scaduto per successione. Il successore non la sortì più fortunato. I molti pretendevano, agognavano, anelavano a quella ricca successione. Chi brigava la successione e chi l'attraversava. Non era avuto il degno successore di tanto padre. Al successore non rimase cosa da fare. Per successioni crebbe, distese, prosperò, vantaggiò d'assai il suo piccol regno. Si fece innanzi a sturbare, a guastar la successione legittima. Aspettavano impazienti il successo della cosa. Temeva del continuo successo di prosperità. All'un successo gliene seguitava un altro. Arrabbiavano, dispettavano taluni, e altri maravigliavano de' suoi successi di guerra. Superbiva de' suoi successi. Bramavano, fosse continuo ne' suoi

successi. Lo gratulava de' grandi successi, e gliene divinavano altri a gran pezza maggiori. Si lodava de' proprii successi.

SUCCHIARE (succhiàre) trans. *Bucar col succhiello.* Alcuni succhiano il pedale dalle parte di sotto. *Per succhiare.* Facevano il mestiero di succhiare le attossicate morsure. Le succiava il sangue.

SUCCHIELLARE (succhiellàre) trans. *Forare col succhiello. Metaf. vale internarsi troppo in che che sia.* Succhiellar le carte *si dice del guardarle sfogliandole e tirandole su a poco a poco E si usa anco* Succhiellare *per risicare, correre pericolo, essere in procinto.* Succhiellinàre *Vedi Succhiellare, succhiare.*

SUCCIARE (succiàre) trans. *Attrarre a sè l' umore e il sugo, Imbeversi.* Succiava leggiermente, forte, a poco e poco. Succia le ferite, il sangue delle piaghe a penitenza. Colla spugna ne succieve il sangue, l' acqua ecc. *Metaf* Si succiava lo stato. Mungeva la repubblica e la succiava. Dicono che si succeranno quella Francia come un uovo. Benchè sentasi far male, in burla se la succia. *Vale anche quel tirare che si fa del fiato a sè o ristringendosi in sè stesso, quando per colpo o per altro si sente grande dolore.*

SUCCIDERE o SOCCIDERE (succìdere o soccidere) trans. *Tagliare dalla parte di sotto, toglier via. Ma è antiquato.*

SUCCIGNERE, SUCCINGERE (succignere, succingere) trans. *Legare sotto la cintura i vestimenti lunghi per tenerli alti da terra.* In abito succinto era Marfisa. Viene a noi succinto e snello. E gli disse breve e succinto.

SUCCUMBERE (succùmbere) intrans. *Soggiacere.* Non succumbe alle miserie, ma le calca nel cuore e le soprevenza.

SUDACCHIARE (sudacchiàre) intr. Dim. *di Sudare.*

SUDARE (sudàre) intrans. *Mandar fuori il sudore.* Sospira e suda all' opere Vulcano. Al re sudavano i capelli. Lo farà sudar senz'aver caldo. Sudavano faticati e stracchi intorno quell'opera. *Per mandar fuora qualunque umore.* Se il vaso suda dentro, non lo toccare. Suda sangue la Dea. Quando un uovo suda, to'di quell'acqua e fregane gli occhi. *Per grondare.* Ecco funesta omai suda la terra pel sangue de' cavalier più degni. Ma le robe l' ho sudata e a conservarla mi dà utile e diletto. Questa è opere sudate dai valent'uomini dell'antichità Menava la notte sulle sudate carte. Infamava le opere sudate degli altri: *cioè fatte con gran sudore e fatica ecc.*

Così Sudore Dello spavento la mente di sudore ancor mi bagna.

Veniva un sudore e uno sfinimento di cuore. Gli pioveva dal volto il sudore in grosso stillo. Tutto di sudore asperso. Grondava, grondeggiava sudore da tutte parti. Asciugava, tergeva il sudore. Eran molli del gran sudore. Un sudore freddo, gelato la prese. Il sudore gli sudava, sgocciolava continuo, in copia. Ne raccoglieva divoto il sudore.

SUDDELEGARE (suddelegàre) trans. *Voce dell'uso, delegare un altro in sua vece.* Suddistinguere trans. *Distinguere nuovamente il già distinto.* Suddividere trans. *Dividere di nuovo in più parti il già diviso.*

SUFFICIENZA, SUFFICIENTE, (sufficiènza, sufficiènte), *Abilità, idoneità, bastevolezza, abile, capace.* La nostra sufficienza è da Dio. Non aveva sufficienza da queste cose. Io lo credo sufficiente a troppo maggior cosa che questa non è. Non erano sufficienti a sì gran carico. Si trovò meno nel maggior uopo della sufficienza che si voleva in condurre tale opera. Noi non bastiamo a ciò, non siamo a ciò sufficienti. Non aveva sortita la necessaria sufficienza a così difficili studj. Non mi pativa, sentiva sufficiente a tanta cosa. Lo tenevano di gran sufficienza, molto sufficiente e non era. N'aveva a sufficienza.

SUFFOLCERE (suffòlcere) trans. *Soffolcere, appoggiare.* SUFFRAGARE (suffragàre) trans. *Giovare.* Nè ti suffraga il dire: io l'ho comprato. *Per iscolpare.* E giuramento non basti a suffragarti, nè ragione vaglia che ti disgravi. *Così* Suffragar le animo del Purgatorio. Suffragava le anime de' suoi. Erano suffragati dalla loro buona intenzione. La salmodia è suffragio d'ogni miseria.

SUFFUMICARE, SUFFUMIGARE (suffumicàre, suffumigàre) trans *Spargere di fumo.* Suffumicava la stanza col vino, con aceto. Faceva, replicava suffumicazioni, suffumigi.

SUFOLARE (sufolàre) intrans. *Fischiare.* Quando sufolerò com'è nostr'uso. Sufolava ora all' uno, ora all'altro negli orecchi i fatti altrui, ogni cosa che avova segreta.

SUGARE (sugàre) trans. *Succhiare.* Questo suga l'umidità.

SUGGELLARE (suggellàre) trans. *Segnare o improntar con suggello.* Suggellò la lettera coll' anello suo. *Per combaciare, turar bene.* Quegli orciuoli si vogliono chiudere di sopra e suggellare. *Per segnar la carne a' malfattori con ferro rovente.* Scopare e suggellar, mozzar l'orecchio. La leggo ti dimostra e fatti specchio. *Metaf. Per imprimere.* Possono certe cose alcuna macchia nell'animo suggellare.

Così Suggello. Improntava le lettere del suo suggello. Portava in insegne e suggello l'arme di Francia. Se ne fa suggello. *Per segno.* E questo fia suggel ch' ogni uomo sganni. *Per compimento, somma.* V'entrò la discordia nelle avversitadi, suggello di tutti i mali.

SUGGERE (sùggere) trans. *Succhiare.* A poco a poco mi sugge. Io temo non gli spiriti in ogni vena mi sugga.

SUGGERIRE (suggerire) trans. *Mettere in considerazione; proporre.* Mi suggerì cosa affatto nuova. Non so bene suggerirvi il come camparla da tanto rischio. Gli suggeriva bel disegno a riuscir nell'impresa. Non era acconcio a suggerir la tregua. Non voleva gli fosse suggerita cosa.

SULLOGARE (sullogàre) trans. *Affittare o appigionare ad un altro una cosa affittata per se; Dicesi anche del porre una cosa invece di un'altra.* In vece dell'originale vi sullogarono una perfettissima copia.

SUMMORMORARE (summormoràre) intrans. *Mormorare sotto voce.* Non so che fra sè stesso s'andava summormorando.

SUO, *Pron.* col quale si fanno le molte frasi che in generale son tutte ellittiche. Andava pe'fatti suoi, e *così* pe'fatti loro. Se non starà cheto, potrà aver delle sue, toccar delle sue: *cioè essere aspramente gridato o percosso* Ella vuol far sempre delle sue. Ne ha fatta una delle sue: *cioè delle sue solite scioccherie, debolezze, azioni imprudenti e simili.* Stava sulle sue, sta sulle tue; *cioe all'erta, in cervello, cauto bada a te, non dar dimestichezza ecc.* Gittava, spendeva il suo senza ritegno o misura. Largiva il suo, del suo, dell' altrui. Largheggia dal tuo, non di quel d'altri. Vedi, cui do a mangiare il mio. Dava largo il suo. Si diede a far sua della roba d'ogni uomo. Per contentarli vi mise del suo: *così;* noi vi mettemmo del nostro, mettivi del tuo e la cosa è fatta. Vi mise tutto il suo a maritarle bene. Mettere del suo *vale anche Scapitare.* Non che guadagnasse vi mise del suo. Io vivo sul mio, egli sta sul suo ecc. *vogliono abitare nel proprio suolo.*

SUOLO (suòlo) nom. comm. *Terreno sopra cui si cammina.* V' aveva mal suolo e di lume disagio, difetto. Calcava il suolo con piè superbo. Uscir del suolo *vale Uscir del seminato, impazzare.* Uscivan dal suolo ad assaltare i viandanti. Aveva messe nella nave le mercanzie a suolo a suolo: *cioè l'una sopra l'altra.*

SUPERARE (superàre) trans *Vincere, rimaner superiore, sopravanzare.* Fu signore di gran potenza e valore e superò tutti i

signori. *Per riparare, difendere. figurat.* Ma mentre a superar del cielo i rai fanno di frondi opaca loggia intorno. In questa impresa superò sè stesso, la comune espettazione, ogni miglior speranza: superò i nemici, gli emuli, ecc.

SUPERBIARE (superbiàre) *Vedi e di'* Superbire intrans. *Insuperbire.* Che cosa sia superbiare, lo dimostra il vocabolo: superbire è sopra gli altri andare Quando il primo uomo superbì cadde del paradiso. Ne godeva tutto e superbiva. Superbiva contra Dio. Non si superbi alcun per aver possa, che qual si fida in questi ben terreni Va dietro al cieco e cade nella fossa. Non superbir però che me qui vedi. Or superbite, o figliuoli d'Eva. Principio del cader fu il maledetto Superbir di colui che tu vedesti. Superbiva di sè, di sue vittorie, del suo grande ingegno. Superbivano i genitori del valore de'figliuoli. Lo tribolava perchè non superbisse. Si era in eccesso superbito di sua ventura.

Così Superbia. Fortuna il levò in gran superbia. Non t' alzare in superbia, ma umiliati. Montò per questa sua vittoria in gran superbia. Ogni cosa sentiva della sua natural superbia. Per questo venne in tale superbia che non lo si poteva più patire. Suscitavano la sua superbia. Aveva del superbo, che trasmodava. Faceva il superbo. Era avuto un nom molto superbo. Teneva del superbo, della superbia del padre. Era un superbuzzo che metteva schifo. La sua superbia fu vinta e doma. Usava superbamente anche coi pari. Andava superbo della sua fortuna. Era anzi superba che no. *Vedi Orgoglioso e simili.*

SUPEREDIFICARE (superedificàre) trans. *Edificar sopra.*

SUPERFLUO, SUPERFICIALE (superfluo, superficiale) add. Eran cose superflue, superficiali. Tengono, mostrano assai del superfluo, del superficiale della sua testa. Io non l' ho così superfluo coma voi dite. Non l'avevano per quel superficiale che era detto. Era un superfluo di parole che affogava. Aveva del superficiale in ogni suo fatto.

SUPERIORE (superiòre) add. *Che soprasta.* Quanto l'ammonire ha del superiore, a tanto tien dell' odioso a chi non ha o non vuole aver superiore. Teneva del superiore.

SUPERSTIZIONE (superstiziòne) nom. astr. *Curiosa e vana osservazione d'augurj o simili sciocchezze: falsa idea di pratiche religiose, ecc.* Correggeva le loro sciocche superstizioni: le sanava, guariva delle loro superstizioni. Aveva dileguata ogni loro superstizione. La duravano ostinate, ferme nelle loro antiche supersti-

zioni. Si vogliono distruggere tutte le superstizioni. Era continua nelle sue fallaci, ridicole, vane, pagane superstizioni. Aveva fede nelle sue superstizioni. Spargeva, diffondeva la malizia, ad arte le sue superstizioni. Era notata, proverbiata, appuntata, vituperata, per donna superstiziosa, di grandi superstizioni. Faceva il superstizioso a inganno, a frode, a frodar meglio gli altri. Avevano, tenevano molto del superstizioso. Si beffava, rideva di questa superstiziosa, delle sue superstizioni.

SUPINARE (supinàre) voc. ant. intrans. *Porsi a giacere sulle rene e colla pancia all' insù.* Cadde, giaceva supino. Si gittaron supini a dormire.

SUPPLICARE (supplicàre) trans. *Pregare umilmente e affettuosamente o a voce o per iscritto.* La supplico di questa grazia. Supplicava a me di veder modo a salvarlo. Gli supplicavano a creder fallace, menzognero il fatto. *Così* Supplica. Alle mie suppliche non era data risposta. La supplica cadde invano, rimase vuota d' effetto. A lui ricorse con nuove suppliche. Il mio supplicare, le mie suppliche fallirono al tutto l'intento. Si prometteva la grazia dalla sua supplica, ma fu opera perduta, tempo gittato indarno. La sua supplica peggiorò la sua condizione, non la prosperò. Alle mie suppliche non era dato corso, era risposto nelle generali. V'andò in atto di supplichevole.

SUPPLIRE (supplìre) trans. *Adempiere, sovvenire al difetto, alla mancanza, aggiungere ciò che manca, perfezionare, dar compimento, fine.* La sua fede supplisce il difetto del sacerdote. Io supplisco nella carne mia quel che manca. Con nuove mende suppliva al difetto della prima edizione. Pensossi per tor fatica a Puccio di volerla supplire. Ma le virtù supplivano di vantaggio il manco della scienza. Voi siete tre serve e non potrete supplire a un po' di cena; *cioè non saprete farla.* Non era chi lo supplisse: chi a lui supplisse. Il pane suppliva le carni, ogni cosa.

SUPPORRE (suppòrre) *Presupporre.* Suppongasi che Giove sia il vero Dio. Egli non ha mai supposta una simil cosa. *Per metter sotto.* Altri suppor le fiamme e il volgo misto, d' arabi e turchi a un foco ardere ho visto. *Per porre in un luogo d'altri, scambiare.* I vecchi sono supposti dai giovani. Quest'era un falso supposto.

SUPPREGARE (suppregàre) *Lo stesso che supplicare.* Supprimere trans. *Celare, occultare.* Suppuràre intr. *Venire a suppurazione.* Supputàre trans. *Raccorre i numeri, sommare.*

SURGERE, SORGERE (sùrgere, sòrgere) intr. *Uscir fuori*, *levarsi*, *darsi a vedere*: *venire*, *apparire*, *spuntare*, *alzarsi*. La sposa di Dio surge a mattinar lo sposo. E surgendo già dalla tempesta, sentirono, ecc. *Per sollevarsi*. Si leva un colle e surge molt'alto. *Per scaturire*. L' acqua che vedi non sorge di vena. Surge colà una bella fonte. *Per salire*. E tu pur via di poggio in poggio sorgi. *Per incominciare*. Fornita la detta lezione surse un altro uffizio di maggior rilievo. *Per nascere*, *derivare*. Fa che nullo errore vi possa surgere. *Per fermarsi*, *pigliar porto*, *approdare*. Surgiam pur presto e fuggiam ria fortuna. Surse finalmente e il ferro spaccia. *Così*. Sorgeva il sole, il dì, l'aurora. Surse una fiera procella. Ma surse Dio al gran riscatto. Non era chi sorgesse alle difese. Surse quel valoroso e i nemici andarono in isconfitta. Sursero venti contrarj, che soffiando gagliardi e continui ci attraversarono il ritorno.

SURROGARE (surrogàre) trans. *Mettere uno in luogo di un altro*. Egli surrogò me. Non era chi surrogarlo. Fu surrogato da un più valente. Tutti il volevano surrogare.

SUSCITARE (suscitàre) *Risuscitare*. Aveva la virtù di suscitare i morti. *Per eccitare*, *far levar su*, *far risentire*, *risvegliarsi*. Suscitava in tutti allegrezza, piacere, invidia, pietà, compassione, orgoglio ecc. Suscitò le morte speranze. Suscitava in que' paurosi il morto coraggio. Li suscitò a valore, a pazienza, a difesa, all'assalto, al perdono, alla vendetta. Per costui fu suscitata la morta poesia.

SUSSIDIARE (sussidiàre) trans. *Dare ajuto*, *soccorso*. Sussidiava l' esercito, la fortezza che penuriava di genti e di vettovaglie. *Così* Sussidio. Largì loro i molti e grandi sussidj. Ne' sussidj non largheggiò ma li dava a peso e misura. Imploravano, impetravano sussidi d' ogni fatta. Non gli fu largo, cortese di sussidj. Non attenne, osservò la parola de' promessi sussidj. Disperato, disperava de' buoni sussidj onde bisognava cotanto. Erano fuor d' ogni speranza di sussidj. Gli fallirono i sussidj e cadde. Venne nelle mani de' nemici pel manco de' promessi sussidj. Gli tolse, levò attraversò ogni sussidio. *Vedi* Ajuto, soccorso.

SUSSISTERE (sussìstere) intr. *Avere attuale esistenza*. Dio sussiste. *Parlandosi di ragioni, discorsi e simili vale esser valido*, *fondato*, *reggere al martello*: *e nell'uso vale anche Vivere*, *mantenersi secondo il proprio stato*.

SUSTANZIARE e SOSTANZIARE (sustanziàre e sostanziàre) intr.

Ricevere sostanza. Quelle cose che si sperano nel tempo avvenire in cui si sostanziano.

SUSURRARE (susurràre) intr. *Mormorare, leggermente romoreggiare.* Quelli che favellano piano l'uno all'altro si dicono bisbigliare, *e* ancora, ma non così propriamente, con verbi latini susurrare *e* mormorare. Porge diletto il sosurrar soave dell'api industri per fiorita sponda. Udiva lieto il susurrar dell'onde; il susurrar de' zefiri ecc. *Dir male d'altrui.* Per cagione di guadagnare non si possa susurrare. Era per la contrada un gran susurrio. Intendeva, porgeva gli orecchi a quel confuso *e* luogo susurrio. Le api con soave susurro volavano intorno ai fonti. Facevano, levavano, suscitavano il gran susurro.

SUTTENDERE (suttèndere) intr. *Term. geom. Dicesi di una linea tirata in opposizione ad un angolo di qualsiasi triangolo o dall'una all'altra estremità di un' area.*

SUTTERFUGGERE (sutterfùggere) trans. *Evitare, schivare.* Suttrarre, Suvvertère, suspicare, suspingere, sosorniare, vedi *Sottrarre, sovvertire, sospettare, sospingere, susurrare.*

SUZZARE (suzzàre) trans. *Rasciugare a poco a poco.*

SVAGARE (svagàre) trans. *Interrompere o distor chi opera con vaghezza e di voglia, sturbare, levar di sesto, disviare, storre.* Mette innanzi assai materia per isvagare i giudici. Non la svagare ne' suoi lavori, nelle sue orazioni. Li svaga ne' loro studj. *Per non applicarsi continuo a che che sia, ma divertirsi in altre operazioni o pensieri: interrompere l' applicazione.* S' andava svagando. *Per ricrearsi, prender sollievo, sollazzo.* Dopo lavorato un gran pezzo mi svagava alcun poco passeggiando. — È da dar qualche ammonizione a quegli svagati. Era una svagata, che non sapeva attendere di proposito a cosa alcuna.

SVAGOLARE (svagolàre) trans. *Svagare, svariare.* Or che si svagola sempre dintorno a te.

SVALIARE (svaliàre) *vedi e di Variare.*

SVALIGIARE (svaligiàre) trans. *Cavar dalla valigia.* Svaligiò le sue cose. *Dicesi anche dello spogliare altrui violentemente delle cose proprie.* Egli aveva svaligiato le molte chiese.

SVALORIRE (svalorìre) intr. voc. ant. *Perdere il valore.*

SVAMPARE (svampàre) intr. *Uscir fuori, e dicesi di fuoco, fiamma, calore, vampa ecc.* Vedrai che fuor ne svampa il calore. Fa che svampi fuor la fiamma. Svampava e svaporava. *Vale anche perder l' ardore, sfogar la vampa.*

SVANARE (svanàre) trans. *Term. de' cappellai*: levar via il pelo vano della vigogna.

SVANIRE (svanire) intr. *L'esalare che fanno i liquori o quelle cose che evaporano le parti loro più sottili, onde rimangono senza sapore, odore ecc Per similit. Svarire, cessare, mancare.* Svanì il pericolo, la paura ecc. *Per non riuscire.* Ebbero concetto di scacciarne il Duca, ma svanì l'effetto. *Metof.* Ma sè medesimo svanì prendendo la forma di servo. E tutti gli svaniti di mente e di cervello. Era svanito di sapore, di odore, ecc.

SVAPORARE (svaporàre) trans. *Mandar fuora i vapori.* La terra svaporava fumo nebbioso. Svapora al sereno l'umore. *Fig. esalare, sfogare.* Non posso svaporar la fantasia se non mi ficco per qualche ragnaia: *cioè luogo solitario. Per far svaporare, far che una cosa mandi fuori i vapori.* Se non desse in fondo, svapora li aceti. *Per uscir fuori i vapori, esalare.* Non bisogna lasciarlo svaporare ne' vasi sturati.

SVARIARE (svariàre) intr. *Non istar fermo in un proposito, andar vagando* Osserviamo il suo parlare, se egli svaria. Aveva l'occhio che vanamente si svariava. *Per variare.* Se il cuor va dalla penna svariando. Guarda che i termometri non isvarino. Nota, lettore, svariate vicende e casi che fa la fortuna. Era di mente svariato. Ammantati di mantello svariato. Sapeva, studiava le più svariate cose. Non correva tra loro il grande svario.

SVECCHIARE (svecchiàre) trans. *Tor via le cose vecchie.* Diceva aver gran bisogno gli eserciti di essere svecchiati e riformiti.

SVEGLIARE SVEGGIARE (svegliàre sveggiàre) trans. *Destare o rompere il sonno* Le svegliarono prontamente. Non si svegliò finchè destar gli augelli non sentì lieti e salutar gli albori. *Metaf. vale commuovere, rendere attento e operativo.* Niuna cosa sveglia e ajuta l'uomo come lo studio della santa Scrittura. Questo fatto lo svegliò a grandi imprese. Ti risveglia alla salute della patria. Non svegliare il can che dorme. Svegliare *vale anche terminare la veglia. Per divenire attento, cominciare ad operare* Or comincio a svegliarmi. Quella breve rotta lo svegliò, e fu quel che era. Egli era giovane di svegliato e pronto ingegno. Aveva mente pronta e svegliata. Ho svegliato l'occhio in guisa che non posso più dormire. Di spirito vivace, svegliatissimo. Appena udirono la sveglia delle trombe guerriere. Batteva, sonava la sveglia, quand'ecco il nemico ci fu sopra.

SVEGLIERE, SVELLERE, SVERRE (svègliere, svèllere, svèrre)

trans. *Che in alcune voci si suppliscono vogliono Sradicare, stirpare.* Svelleva l'erba. Nessuno mai svelse ramo dal bosco. *Metaf.* Le lagrime ch'io sento e il gran dolore che par mi sveglino tutti i denti. Mi ha svelto il core. Raccolse gli alberi svelti. *Aggiunto a persona vale di membra sciolte, poco aggravato di carne e di grandezza proporzionata.* Poi guarda la sua svelta e bianca gola. Ne' membri era svelto e destro. Porta la sua persona così svelta ed agile che fa piacere a vederla. Era di gambe, di braccia sveltissimo. *Così* Maniera svelta *dicesi nella pittura, scultura e architettura.* Archi svelti, la sveltezza degli archi ecc

SVELARE (svelàre) trans. *Tor via il velo e metaf. Palesare, dichiarare, manifestare.* Svela gli occhi della tua mente dalle tenebre di questo iniquo tiranno. Si è svelata tutta a me. A lui svelò ogni più segreto pensiero, ogni fatto. Ma poichè si vide svelata si tenne perduta.

SVELENARE (svelenàre) trans. *Torre via il veleno, e trarsi la rabbia e la stizza.* Svelenò la serpe. La donna rispondeva a ritroso ed egli si svelenava colle percosse. *Così è dell' antico* Svenàre.

SVELTIRE (sveltire) intrans. *Si dice dell'essere le figure o fabbriche fatte senza vizio e in maniera che piuttosto pendano in sottile e lungo che in grosso e corto.* Fece risplendere la propria virtù singolarmente nello sveltire e risolvere dell' attitudini, in particolare degli ignudi.

SVENARE (svenàre) trans. *Togliar le vene, uccidere ferendo.* Lei, gridante mercè ed ajuto, svenarono Svenano i cavalli e ne bevono il sangue. *Per similit.* E svina e svena di botte una botte. Gli ottonai dicono svenare il far la pelle più morbida.

SVENIRE (svenire) intrans. *Venirsi meno, perdere il sentimento, le forze, gli spiriti.* Rinaldo quasi per le risa svenne. Ella si svenne per la paura. Giaceva, cadde a terra svenuta.

SVENTARE (sventàre) trans *Sventolare.* Sventava il grano. *Metaf. Per votare.* Mastri di votar borse, e sventar salvadanai. Sventar la vena *dicono i chirurghi al cavar sangue. Per isciorinarsi.* Si mostravano colla schiena un poco in fuori per isventarsi. *Per impedire, render vano l'effetto di una cosa qualunque.* Sventava le mine del nemico con contrammine. Mi sventò ogni fatto disegno. *Si dice pure per perdere l' oria introdotta in alcuna cosa, come nel pallone o altro.* Sventa il pallone adagio. È un cervello sventato; sono giovani sventati: *cioè inconsiderati.*

SVENTOLARE (sventolàre) trans. *Propriamente alzare in alto, spandendo al vento, agitare che che sia in aria per forza di vento.* Colla pala si rivolti e sventoli pe'granai. E l'aura sventolava le bandiere. E prima sventolò col fazzoletto soavemente ecc. *Si dice del muoversi che fa la cosa esposta al vento.* Dette di man, come fu giunto, al crine, che sventolava biondo nella fronte.

SVENTRARE (sventràre) trans. *Trarre gli interiori dal corpo altrui, sbudellare.* Solo intendevano a sventrare i cavalli. *Per passare coi colpi il ventre, uccidere.* Rimaso al bujo oggimai della morte, con due colpi si sventra *Fig. Per mangiare e bere assai, quasi scoppiare.* Benchè sia ripieno e sventri. E solo è buono a far delle sventrate.

SVENTURA (sventùra) nom astr. *Avversità, sciagura. Vedi questi nomi.* Toccò una fiera sventura. Sostenne coraggioso le più rie sventure. Portò in pace la sua sventura. Era combattuto, travagliato, percosso, tribolato da sempre nuove sventure. Le continue sventure il rovinarono. lo fecero cadere del suo primo stato. Fu malmenato da gravi sventure. Pativa con fermo animo la sua sventura. Non rifiniva di piangere, di lagrimar la sua sventura. Lamentava le loro sventure Doloravano, penavano di quella nuova sventura. Alla prima s'aggiunsero nuove sventure. Le continue sventure peggiorarono il suo stato, lo gettarono in fondo. A cansare quella sventura oppose animo forte. Si francò di tanta sventura. Era minacciato di maggiore sventura. A tale sventura avvilì, cadde di animo, scadde del primo coraggio. A lui soccorse nelle sue sventure. Le sventure sono gran maestre all'uomo. Quella sventura gli tornò, gli disse favorevole. Faceva ogni cosa a sventura.

SVERGHEGGIARE (sverghеggiàre) trans. *Percuotere con verghe.* Lo sverghеggiarono per ruberie Fu sverghеggiato qual ladro, per ladro.

SVERGINARE (sverginàre) *Vedi Spulzellare.*

SVERGOGNARE (svergognàre) trans *Fare altrui vituperevolmente vergogna.* L'aveva svergognato come si meritava. Egli svergognerà certamente a tale veduta. Andava a guisa di ladrone a svergognar le donne; *cioè a vituperarle, violarle.* Allora svergognò tutto. Quella svergognata (sfacciata) non sentiva rossore nè pudore. Faceva cose svergognate e sozze.

SVERNARE (svernàre) intrans. *Dimorare il verno in alcun luogo.* Venne a svernare a Padova. Svernò qui coll'esercito. Volle svernar qua le legioni. Ma prima che tutto Gennajo sverni; *cioè pri-*

ma di uscir del verno ecc. Pel cantar degli uccelli a primavera. Con dolce metro gli uccelli svernano in aprile. *Per simil.* Perpetualmente osanna sverna con tre melode.

SVERZARE (sverzàre) trans. *Fare sverze, riturar con sverze, e vale anche uscire, o spiccarsi sverze, scheggiarsi.*

SVESCIARE (svesciàre) trans. *Voce bassa. Ridire tutto ciò che si sa o che si sospetta, ancorchè si debba tener segreto.*

SVESPAIARE (svespaiàre) trans. *Torre i vespai, cioè gli ornamenti fatti a guisa di vespe.* Alle donne impotenti dan la caccia, le scatenan, le sborchiano, svespaiano.

SVESTARE (svestàre) trans. *Votar la vesta arrovesciandola, e metaf. Dire senza riguardo ciò che è occulto, e si dovrebbe tacere.*

SVESTIRE (svestìre) trans. *Spogliare.* Nè tutta notte mai l'arme si veste. Lo svestì del manto: svestirono l'assisa. *Per deporre che che sia che toglie la vera sembianza.* Si svestiva la sembianza non sua; svestì il personaggio di giudice.

SVETTARE (svettàre) trans. *Levar la vetta.* Svetta le marze, se elle son lunghe. *Si dice anche il muoversi con certo tremolio, come fanno gli scudisci e simili, che agitati e scossi si crollano nella vetta.*

SVEZZARE (svezzàre) trans. *Spoppare ed anche divezzare, far perder l'usanza.* Non ha per anco svezzato il bambino. *Fig.* Lo svezzerò io dal tornarvi, dall' andarvi a quest' ora. Si è svezzato di veder queste cose: si è svezzato di mangiarle: *cioè tralasciò di ecc.* Erano già svezzati dalla poppa.

SVIARE (sviàre) trans. *Trarre dalla via, deviare.* Così svierai le formiche dal salir l' albero. Si era sviata per forza. *Fig.* Sviò il ferro che si vide opporre. Il mondo si svia dal ben fare. Ci sviano dal servire a Dio. Le sviava dal retto cammino della virtù. Il carro del sole sviando fu arso. Questo fa molto sviar l' uomo di virtù. Ella si sviò sì fattamente, che ne andò disonorata per tutta la vita. Non mi sviare del mio proposto. Lo stimolava a non isviare la bottega, il negozio, ecc. Ma pur l' interno ed amoroso male meglio ch'ei può della sembianza, del volto svia; *cioè fa che non apparisca.* Era un prodigo e sviato. Gente sviata e atta a mal fare. Richiama la ragione sviata dietro ai sensi. Erano sviate dietro alla gola, alla vanità, all' avarizia, ecc. Non era speranza alcuna in quegli sviati e corrotti. Era sviato nelle usanze cortigianesche.

SVIGNARE (svignàre) intrans. *Fuggir con prestezza e nascosamente, voce bassa.* Bel bello, cheto cheto svignò di là.

SVIGORIRE (svigorire) trans. *Torre, perdere il vigore.* Era un vino svigorito e passato.

SVILIRE (svilire) trans. *Avvilire.* Cercò di svilire l' opera sua. Anzi che rispettate erano sgradite e svilite.

SVILANEGGIARE (svilaneggiàre) trans. *Dire altrui villania.* Gli altri principi rifiutava e svilaneggiava. Soperbo e fiero svilaneggiava chi poteva meno di lui. In un consiglio si svilaneggiarono di parole. Ne andò svilaneggiato.

SVILLEGGIARE (svilleggiàre) intr. *Finir la villeggiatura, tornare in città.* Per la stagione che faceva pessima svilleggiarono tutti.

SVILUPPARE (sviloppàre) trans. Propr. *Ravviare le cose avviluppate, ordinare, strigare.* Sviluppa quel filo. *Per similit. Svolgere.* Soavemente sviloppando il zendado ne trasse fuori la cassetta. *Metaf. Liberare, distrigare.* Acciocchè morendo consolata mi sviloppi da queste pene. Alla perfine si sviluppò da' suoi lacci, dalle sue insidie ecc. Sviluppatosi da loro se ne andò. Sviluppato da ogni cura, affare si dava buon tempo. Non sapeva svilupparsi da quel tristo, da quel furbo.

SVINARE (svinàre) trans. *Cavare il mosto dal tino.* Svinava il migliore. Poichè è svinato, non pigiar più la vinaccia. Svina e imbotta un po' giovane.

SVINCIGLIARE (svinciglière) trans. *Frustare con vinciglio.*

SVINCOLARE (svincolàre) trans. *Staccarsi, sciogliersi.* Non così ben si svincola la pasta, se donzella gentil la pigia e mena, Come di lui si svincolò la schiena. Egli si è svincolato da loro. Svincolatelo, che n'è ben tempo.

SVISARE (svisàre) trans. *Guastare il viso.* Alla croce di Dio ti sviserei. Lo ha tutto svisato, fatto deforme. *Così* Svisare i fagiuoli *vale levar loro l'occhiolino.* Non so come non l' abbia svisato.

SVISCERARE (svisceràre) trans. *Levar le viscere.* Lo sparviere sviscera la colomba e la abadella. Sviscerò una tartaruga. Pungendo altrui le api si sviscerano da loro. Cristo si sviscerò e si aperse il costato. — Faceva lo sviscerato del popolo. Ell'era sviscerata di lui. Erano sviscerati del guadagno e d' oro, non del principe.

SVITARE (svitàre) trans. *Contrario d'invitare, stornar lo invito.*

Tu gli invitasti, or va e svitagli. *Vale anche sconnetter le cose fermate colla vite*. Questo sigillo si svita in tre luoghi.

SVITICCHIARE (sviticchiàre) trans. *Contrario d' avviticchiare, distrigare*. Tu sei incerato, che non ti sviticchi?

SVITUPERARE (svituperàre) trans. *Vituperare, e levare il vituperio*. Non possono con ragione svituperare quel cattivo ministerio, e pure lo svituperano facilmente.

SVIZIARE (sviziàre) trans. *Levare il vizio*. Per lei aver da tutto mal si svizia.

SVOGLIARE (svogliàre) trans. *Contrario d' invogliare, tor la voglia, dissuadere, svolgere, sconfortare, far mutare pensiero*. Dal mio fermo voler già non mi svoglio. M' ha svogliato affatto della città. Non sapeva svogliarlo dall' andarvi. *Per perdere la voglia*. Perdo gioia e mi svoglio quando di sua contezza mi rimembre. — Iddio vi sani dello svogliato. Solo in vederlo aveva forza d'invogliare l' appetito in qualunque più fosse stato svogliato. Allo svogliato è amaro il mele. Era svogliato di tutto. Faceva lo svogliato: aveva, teneva dello svogliato. Provava, pativa una generale svogliataggine. Venuegli una gran svogliataggine. Non sapeva vincere quella sua svogliataggine.

SVOLARE (svolàre) intr. *Volare*. Farina che svola dal mulino macinante.

SVOLAZZARE (svolazzàre) intr. *Propriam. Volar piano or qua, or là*. La rondinella svolazzava inquieta intorno alla casa. Si finge, che questo fanciullo svolazzasse a suo piacere. *Per dibatter le ale*. Le cornacchie svolazzando vengon pronte e liete. E quelle svolazzava sì, che tre venti si movevano da lui. *Metaf. Per vagare or qua, or là*. Svolazzando a piacere siam venuti qua. Abbiamo assai svolazzato per queste cose. *Per simil. vale essere agitato dal vento*. L' altro filo svolazza per l'aria. Così lo svolazzio di molti insetti. I fornimenti o svolazzi che pendono dall'elmo. Così la veste faccia pieghe e svolazzi. Hanno il cervello pieno di svolazzi.

SVOLERE (svolère) trans. *Contrario di volere*. Mobili tutte in un' ora vogliono e svogliono una medesima cosa ben mille volte.

SVOLGERE SVOLVERE (svòlgere svòlvere) trans. *Contrario d'avvolgere*. La svolga altronde. *Metaf. vale rimuovere alcuno dalla sua opinione, dissuadere*. Mi ha svolto; non credo che alcuno la svolga dal suo proponimento. Pur finalmente s'era svolta. *Per sviluppare, spiegare distesamente*. Al tuo uffizio spetta di svolgere e narrare le cagioni delle cose nascose. *Qual term. di*

scultura, distribuire, mettere in buon ordine. A lui insegnava come si debba svolgere dolcemente una figura. Gli dubbj confermasse, gli svolti induceste alla fede; *cioè i persuasi.*

SVOLTARE (svoltàre) trans. *Contrario di avvolgere.*

SVOLGERE (svòlgere) *si prende anche talora semplic. per volgere o voltare.* Nello svoltar d'un canto danno urto. È impossibile non isvoltarle a questo sollazzo; *cioè indurle, persuaderle.* — *Così:* Su quella svolta, in quello svoltar della via caddero. Lo incontrò alla svolta del cantuccio.

SVOLTICCHIARE (svolticchiàre) trans. *Rimettersi dal torto al diritto, o viceversa.* Così facendo li costringono a svolticchiarsi.

SVOTARE (svotàre) trans. *Cavar fuori il pelo, la borra, il crine, ecc.* Svotarono i materassi, i cuscini.

T

TACCIARE (tacciàre) trans. *Dare altrui mal nome, imputare alcuna pecca, biasimare.* Tacciavano il medico d'ignoranza. Fu tacciato di mala fede. *Così* Taccia. Gli era data la taccia di bugiardo, ingannatore, di traditore, ecc. Si bruttò, lordò, macchiò, contaminò di tale orrenda taccia. Non fu potuto difendere da quella taccia. *Vedi* Nota, Menda, Colpa ecc.

TACCOLARE (taccolàre) intr. *Ciarlare.* Stavano taccolando al fresco. *Si usa anche per trescare e talora per altercare, piatire.*

TACERE (tacère) intr. *Star cheto, non parlare, finire il discorso, stare in silenzio.* Già si taceva Filomena della sua novella. Io mi taccio per vergogna. Nè tacendo potea di sua man trarlo. Queste son cose, che il tacere è bello. Tacevan tutti. E disse, taci, maledetto lupo. Tacque per riverenza. *Fig.* In lui taceva l'amore della patria, e ogni conoscenza d'onore. Or che il vento tace. Tace il flotto e ride il mar. In quel caso estremo tacevano tutte le leggi. Intanto che tacevano i suoi sdegni andò a lui. Tacque invidia al suo trionfo. *Per tener segreto.* Nè io tacerò questo nuovo argomento di sua mala fede. Che mi gioverebbe il tacer le parole se i fatti gridano. Non tacerò di lodar Girolamo. Ella tacque di ciò che fatto hai. Ma di questo, che non è cosa mia, mi taccio.

TAGLIARE (tagliàre) trans. *Dividere*, *separare*, *far più parti*, *spartire*, *fendere*, *spaccare*. È qua un malvagio uomo che mi ha tagliata la borsa. Tagliò la strada all'acque. Tagliavano di nascoso le monete. Ma non ebbe agio a finir l' orazione ai demonj, che il cristiano gli tagliò a mezzo tutt' insieme il collo e la parola. Quando mangiava, l'uno gli tagliava innanzi e l'altro gli dava da bere. Venendogli a noja quelle discrete ragioni gli tagliò il ragionamento, il parlare, le parole. Tu mi hai rotta, tagliata la parola in bocca. L'orgogliose minaccie a mezze taglia. Mandò cento cavalli in posta di lui per tagliargli i passi, la strada, il ritorno ecc. Egli taglia il nodo così commentando: *cioè termina*, *scioglie la questione*. Ci tagliava i panni addosso. Ma io mi taglio le legno addosso, le legna sui ginocchi; *cioè non fo attenzione che cado ne'medesimi difetti*. Tutto quel corpo fu tagliato a pezzi. Si vuol tagliare secondo il panno; *cioè adattarsi al bisogno*. Poco ajuto aspetto, percioccchè mi è stata tagliata la miglior via. Tagliano il vin grosso, i liquori fini con altri di minor prezzo.

Per giuntare, *ingannare*. La fa per ingannare a tagliare. *Per mettere la taglia per riscatto* Luochino a Azzo gli tagliò in venticinque mila fiorini d'oro per loro redenzione. *Per far notomia*. Tagliavano cadaveri e porci. Nel favellare si taglia spesso; *cioè si contraddice*. Il piloto tagliò il vento e fu salvo. Chi è costui che sì gran colpi taglia? *Cioè che parla da Rodomonte*. Ha una lingua che taglia e fende.

Così Tagliere. Era, stava a tagliere con suo fratello. Ma parmi questo assai chiare vedere, che noi sarem due ghiotti ad un tagliere.

Così Taglia *per natura*, *qualità*, *mole*, *grandezza*, *misura*. Affogava i sudditi con taglie e gravezze. Pose grossa taglia al suo capo. Gigante non fu mai di quella taglia. Qui vien la più bella pittura che Raffaello o altro di quella taglia facesse mai. Sono sì divisati di corpo e di fazione, di sì fiera ragione e di sì strana taglia. Fu perseguitato con grosse taglia addosso. Teneva famigli vestiti a taglia e spenditori: *qui val* Livrea. Tutti vestiti a taglia e molto ornati. Erano allora in taglia (in lega) col comune di Firenze. Erano di mezza taglia. Fecero, strinsero taglia insieme.

Così Taglio. Furono posti, messi al taglio delle spada. Spada che non aveva taglio. Il taglio della sua arme era perduto. Non avevano taglio sottile, acuto. La percosse, uccise di taglio. La ferì di taglio: gliene dieda, menò un forte di taglio. Rimisero le spade in

taglio: sottigliarono il taglio. *Per occasione, opportunità.* Noi faremo quello che meglio ci cadrà in taglio di poter fare. Ma verrà per avventura in taglio di aggiungervi altra cosa. Io piglierò, prenderò, torrò a mettere ad esecuzione, a recare ad effetto questo vostro comandamento, come prima, come tosto mi venga, mi cada in taglio di farlo. E se vi cade in taglio qualche taccola di costume o altro che che sia, su via da bravo, fatene il buon pro. Se il taglio me ne venisse non sarebbe taciuta cosa. S'ei viene il taglio, lo ci farò buon' opra. Dirò della cosa dove meglio mi cadrà in taglio. Venuto al taglio della gamba, uscì de' sensi. Venne al taglio di quella pratica scellerata. Era uom di mezzo taglio: *cioè taglia.* Era femmina di bel taglio e di buona presenza. Nel poco parlare è ogni buon taglio. Qui non è taglio buono; *cioè non si può sortire l'effetto.* Dava, vendeva ogni cosa a taglio e in tutti i modi. Egli ha un taglio mirabile ne' calzoni: *Qui vale maniera di tagliare.* Lo regalò di un taglio d'abito, ecc Stava sul taglio, sul suo taglio, *dicesi di chi vende a minuto.* Onde il nostro mastiero, idest la guerra, che sta in sol taglio, non fa più faccende: *Qui figurat.* Gli aprì, fece un gran taglio nel capo.

TAGLIUZZARE (tagliuzzàre) trans. *Minutamente tagliare.* La pestava e tagliuzzava come poteva meglio. Li tagliuzzò in minuzzoli. Gli tagliuzzava il pane.

TALE (tàle) *pron.* Tal rise degli altrui danni, che de' suoi non curavasi. E tali furono che per difetto di bare eran posti sopra alcuna tavola. Tale venne in figura di re a tale di guerriero. *Per un certo.* Fu in buon punto soccorso da un tale medico. *Per taluno.* E già di qua da lui discende l'arta, Tal che par lui ne fia la terra aperta. *Qual relativo di qualità.* Si dimostrò tale, quale egli era. Tal fu mia stella e tal mia cruda sorte. E tal nel viso divenne, quale in sull' aurora son le vermiglie rose. Fu tale e di tanta vigoria che più avanti non se ne poteva. Tale par gran maraviglia e poi si spressa. L'aveva tale, qual tu l'hai A tale son giunto, amore. Ivi m'acqueto e son condotto a tale. Io sono condotto, recato a tale, che non so trovar più me stesso in me. E sono a tal venuto, che non so che mi fare. Era ridotto a tale che metteva di sè pietà. *In questi sensi vale esser ridotto a tale termine, stato, e dinota miseria.* A tale che non sapeva come riuscirvi. Tal che incomincio a disperar del porto. Io gli darei tale in sul capo, da farlo tristo tutta la vita. *E qui è usato in prima come avverbio e da ultimo ellitticamente senza il nome colpo.* L'o-

raeolo è tale. Ma tale sia di lui : *cioè suo danno*. Tale merita chi tiene, come chi scortica. Tali rifiutaro e tali consentirono. I cani abbaiavano forte e tale pigliava per lo lembo or l'uno or l'altro. Tale grado gli sa Dio come fa lo padre a chi gli salva il figliuolo. Tal perdono troverà da Dio. Tal ventura, pericolo, rischio correva. Fanno cadere in peccato anche tali persone che non si tenevano per così facili a cadere. Tale sarebbe all'uomo far bene, come far male. Tale una rosa olezzante e bella fa di sè vaga mostra nel giardino Ma miracol non è, da tal si vuole. Si svegliò tale che non era chiamato e disse. Sono di tali che non sapendo jota di lingua, pur ne sentenziano sedendo a scranna di maestro. E tale pensava, stimava tutto al contrario.

TALENTARE (talentàre) intrans. *Andare a gusto, a talento.* Che fuor di lei null'altra a lui talenta. Cui la battaglia più talenta d'ogni riposo. Sono libero di celebrare ove più mi talenta. E se a voi talenta il far ciò a me non cale nè punto nè poco. Non mi talenta no l'andarvi così solo e di notte.

Così Talento, *voglia, desiderio.* Egli avea talento di bere. Niun altro talento ho maggiore che di mangiare. Vienti in talento un ornamento. Più non t'è d'uopo aprirmi il tuo talento. Egli sommette alla ragione ogni suo talento. Volle che a suo talento intonasse questa canzone di soavi suoni. Non mi pigliò, non mi prese, non mi venne mai talento d'andar colà. E venne in talento di ricevere questo grado. Egli fa di suo talento ogni cosa Datemi voi balia che io possa fare il mio talento. M'era talento grande di attraversarlo in questa cosa Qua le disse il suo talento. Faceva ogni cosa di suo talento. Non potevano far a lor talento ogni cosa. Donava, largiva, regalava, perdonava a mal talento. Pieno di mal talento (rancore, sdegno) gli uscì addosso gridando. Gli portavano, volevano il più mal talento. Si duole e piglia un mal talento a sè medesimo. Gli dovette perdonare suo mal talento; *cioè a suo dispetto.* Era con lui pieno di mal talento. Se n'esce colle man piene di vento, ma dieci volte più di mal talento. Aveva, covava mal talento contra di loro. Era tutto invidia e mal talento contra di noi. *Per abilità, grazia ecc.* Persone e per nobiltà e per talenti d'ingegno cospicue.

TALLIRE (tallire) intrans. *Fare il tallo.* Quando la lattuga si innalza per fare il seme, si dice, tallire.

Così Mettere o rimettere il tallo, *che è la messa dell'erbe quando vogliono semenzire.* Si pongano i talli imbrattati di sterco. *Fig.* vale Risorgere, rinvigorire. Perchè il vizio rigiglia e mette il tallo.

TAMBURARE (tamburàre) trans. *Querelare altrui con metter querela contro di esso nella cassetta detto il tamburo, come si praticava anticamente in Firenze. Si usa oggi dai macellari bastonando la morta bestia. E per similit. per percuotere.* Tambureròno ben bene le sue spalle. Si tamburan fra lor come vitelli.

TAMBUSSARE (tambussàre) da bussa, trans. *Percuotere, dar busse.* Vuol prima che il nemico si tambussi. *I macellari lo usano per tamburare.*

TAMIGIARE (tamigiàre) trans. *Stacciare.* Si pesti e tamigi benissimo.

TANAGLIARE (tanagliàre) trans. Come fossero su d'un eculeo or arrotare, or tanagliare. Fu tanagliato: lo tanagliavano.

Così Tanaglia. Fece tanaglie delle due ale dell'esercito a stringer nel mezzo i nemici. Bisogna cavargli, levargli di bocca la verità, il segreto colle tanaglie. Era opere e tenaglia. Erano condannati alla tanaglia.

TANFANARE (tanfanàre) *Vedi e di* tartassare. Tàngere, *vedi e di* toccare. Tantaleggiàre intrans. *Aspirare come Tantalo ad alcuna cosa che s'abbia innanzi, senza mai venirne all'acquisto.*

TAPINARE (tapinàre) intrans. *Vivere in miseria, menar vita infelice, tribolare.* Sono andato tapinando pel mondo. Menava sua vita tapinando. *Per tribolarsi, affliggersi.* Si tapinava non lo trovando. *Così* Guai all'uomo tapinello che si mostra così duro. Come il tapin che non sa che si faccia. Si stette misero e tapino. Lamentava que' tapini. Andava tapino limosinando. Il primo verso e il terzo è di gretta e tapina uscita.

TOPPARE (toppàre) trans. *Serrare, chiudere, aprire una cosa, sicchè non si vegga.* Toppava gli usci. Non v'è pure un buchin che non si toppi. Ella si copre o toppa meglio che puote.

TAPPEZZARE (tappezzàre) trans. *Parare, coprire con tappezserie.* Tappezza la casa, la chiesa.

Così tappeto. Lavorava, tesseva tappeti d'ogni fatta. Era ricco di tappeti preziosi. Aveva vestita le facciata, le pareti di antichi, bellissimi tappeti. Mise sul tappeto le proposte de' nemici.

TARARE (taràre) trans. *Si dice del ridurre, nel saldare i conti al giusto, il soverchio prezzo dimandato dall'artefice o venditore.* Tarava ogni conto. È uso tarare i conti.

TARDARE (tardàre) intrans. *Indugiare, trattenersi, differire.* La morte non tarda. Non ti tardare adunque a convertire a Dio. Tardava le risposte, l'andata, il partire ecc. Già si cominciava a

tardare il giorno: *cioè ad essere ora tarda*. Oh quanto tarda a me, che altri qui giunga. Le tardava assai che non venisse presto al piacer suo: *cioè le pareva tardi, e si usa per mostrare gran desiderio d'alcuna cosa aspettata. Così questo esempio*. Allor mi volsi come l'uom cui tarda di veder quel che gli convien fuggire. *Per ritardare, intrattenere, tener dietro*. Ma tardavali il carco che avevano e la via stretta. Questa medicina vi tarderà la morte. La decozione e il seme del cavolo tardano l'ebrietade Pareva si dolesse della tardata notte. L'indugio della cavalcata della gente del duca si tardò. Non si potè pure tardare, chè aveva paura. La sua ignoranza tardò troppo gli ajuti.

Così Tardanza, ecc. Si conviene consigliare con tardanza. Muovi, novella mia, non far tardanza. Che tolga via ogni sospetto d'animo, ogni tardanza. Per sua tardanza aveva perduto ogni cosa. La strage fu grande, colpa la sua tardanza. — Tu saresti tardi colà, al bisogno. Giunse tardo, ma in buon punto. Il nostro nascere fu tardi. Tardi pentissi di sua ferocia. Ed è, ben sai, qui ricercarlo intempestivo e tardi. Dio è tardi, tardo a vendetta. Egli era tardo alla pietà Si moveva tardo e sospettoso a giovare altrui. Oggimai l'ora è tardi. Egli era lento, tardo alla nostra gloria, salute. Già faceva tardi. L' aveva per arrivato troppo tardi. Lo giovava con tardi sospiri.

TARLARE (tarlàre) intrans *Intarlare, generar tarli*. Eran vesti vecchie, logore, tarlate.

TAROCCARE (taroccàre) intrans. *Entrare fra sè in collera, gridare, adirarsi*. Non ti so dir se Meo allor tarocca. Taroccava a aproposito: *qui è detto come si usa nel giuoco de' tarocchi*.

TARPARE (tarpàre) trans. *Propriamente spuntar le penne degli uccelli*. Minacciava di prender la rondine e di tarparla traendole le penne maestre. *Fig. Si dice del toglier le forze ad alcuno*. Se non che corte abbiam tarpate l'ale. E son tarpati i vanni al mio desio. Tarpava l'ali ad ogni bell'ingegno. Il tempo ha tarpato l'ale alle mie voglie.

TARSIARE (tarsiàre) trans. *Lo stesso che intarsiare*. Tarsiava il letto con oro, argento ed avorio.

TARTAGLIARE (tartagliàre) intrans. *Penare in pronunziar le parole e le lettere, replicarle, fare gran fatica in esprimerle* Tartaglia come fanciullo.

TARTARIZZARE (tartarizzàre) trans. *Term. Chim. Raffinare o purificare col mezzo del sale di tartaro*.

TARTASSARE (tartassàre) trans *Malmenare, maltrattare*. Frano da loi continuamente tartassati. Tartassava tutti i suoi emuli.

TASCA (tàsca) nom. concr. *conosciutissimo*. Rade volte l'ingegno empie la tasca Se ne partì con piene riboccanti le tasche. Aveva ad ajutarlo vuote le tasche A giovare altrui teneva, aveva sempre mai le tasche aperte Non ha obolo in tasca Io tengo già in tasca la patente. Vuotava le tasche a soccorrerli. Frugava per le tasche e non trovava nulla. Fatevelo già in tasca. Gli pendeva al collo una tasca. Appese al muro le sue tasche vuote. Essi m'han vuote le tasche

TASSARE (tassàre) *Propriamente ordinare e fermar la tassa*. Il vicario tassava le opere. Ogni cittadino era tassato di un' imposta *Per stabilire, fissare* La satisfazione si tassa e impone nel giudizio del prete — Frano tassati dagli officiali. *Per dar taccia, biasimare*. Mario fu tassato come ambizioso e menatore di ribellione. Vennero tassati di negligenza.

TASSELLARE (tassellàre) trans *Fare o mettere tasselli di pietra, legno, ecc.* Quivi il terreno era di gemme tasseltato.

TASTARE (tastàre) trans. *Toccare, esercitare il senso del tasto. palpare*. Il tastò tutto, se era ferito o percosso *Per tentare, riconoscere*. Andava innanzi tastando il guado con una mazza. *Fig Tentare, cercare di conoscere, d'intendere in bella guisa*. Lo tastò dalla lunga a scoprire il suo pensiero. *Per cercare, guardare* Tastò le botti. il vino, di che fossero piene, di che qualità.

TASTEGGIARE (tasteggiàre) trans. *Toccare i tasti d'uno strumento*. Il Legato tasteggiava l'organo. E troverete così tosto l'uscio andando al tasto. In toccando i tasti cagiona il romore Al toccar de' tasti si conosce il buon organista. Ne fece i molti tasti. Egli toccò il vero tasto, il tasto buono. Andava tastone allo scuro. Ora toccasti il tasto che si voleva. M'hai tocco un tasto, che mi fa venire l' acquolina in bocca.

TATTAMELLARE (tattamellàre) intr. *Ciarlare*.

TAVOLA (tàvola) nom. concr. *Arnese per molti usi e specialmente per mensa, come dagli esempi*: Ad ogni uscio era messo tavola. Io sono ricco giovane e spendo il mio in fare, in metter tavola e onorare i miei cittadini. A loro l'onorarsi a tavola commise. Il siniscalco gli mise tolti a tavola. Le tavole furono servite da baroni e cavalieri, il fior della corte Anche nel campo è necessaria la cucina, e massime a chi tien grado e fa tavola magna Come levate furono le tavole comandò che la Lauretta una

danza prendesse. Le tavole erano messe, imbandite alla reale. Si levarono, si tolsero da tavola. Vanno mattina e sera a tavola apparecchiata. Il re entrava allora a tavola. Egli fece sempre tavola con loro; *cioè gli invitava sempre*. È messo in tavola. Uscivano allora da tavola. Al levar delle tavole cominciarono i canti. Sedevan lieti a tavola, a mensa. Non si spiccarono dalle tavole se non pieni ed ebbri. *Così* Tavoliere. La cosa si rimase, restò, è tuttavia sul tavoliere; *cioè è in trattato*. Egli aveva tutto il suo sul tavoliere: *cioè aveva in rischio tutte le sue facoltà*.

TAVOLARE (tavolàre) intr. *più comun. intavolare, far tavola, pattare il giuoco*. Mostrando avvedersi di ciò, tavolò quel giuoco. *Per coprir di tavole*. La stanza era tavolata di legni cedrini. *Per misurare i campi*. Tavolò tutte le sue terre. Si eran posti sopra un tavolato. Arsero il tavolato dell'altare. Fece gran tavolato per tutto intorno. Coprì il suolo di bel tavolato.

TECCHIRE (tecchìre) intr. *vedi e di'* Attecchire.

TEDIARE (tediàre) trans. *Tenere a tedio, intertenere nojando, nojare, stuccare, infastidire*. Tediava ognuno che l'udiva. Per non tediar chi legge non si conta. Alquanti cominciarono a tediare. *Così* Tedio. L'accidia importa alcun tedio. Questo ingenera, arreca tedio. Si vincano almen per tedio. L'uomo tocco di forte avversità diviene in tedio d'amore del mondo. Quivi stava a molto tedio. Non la voleva tener più a tedio. Mi tenne un'ora a tedio. Mi strigò, mi cavò, mi sciolse, disviluppò; liberò, distrigò da quel lungo tedio.

TELA (tèla) nom. concr. *Lavoro di filo tessuto insieme*. La buona massaia segna lino e il buon filato e la tela ordita e tessuta. Egli fece ordire, tessere una tela. Investì i molti danari in tele d'ogni fatta o paese. Vidi tela sottil tesser Crisippo. Nè fur tai tele per aragne imposte. Era intendente, conoscente molto di tele. Curava le tele. Lavorava tele fine, di bellissime tele. *Fig*. La tela della vita è spesso tagliata per morte in sul telaio. La tela del viver suo fu tronca a un tratto. A dirne il tutto, la sarebbe troppo lunga tela. Non è da allungar più avanti la tela; *cioè il discorso*.

TEMA (tèma) nom. astr. *Coll'e stretta vale timore: coll'e larga vale soggetto, argomento, materia di componimento, di argomento ecc*. La tema di Dio e chiave d'ogni bene. Fu preso, pigliato da tema grandissima. Entrò in grave tema di lui. Il pigliò prese gran tema di ciò. Tremava della tema impaurato. Era di mag-

gior tema che non t'avvisi Venne colto da improvvisa tema. Credeva vincer la tema e non poteva Erano codardi e di gran tema in ogni fatto.

Nel secondo senso. Non si dee pigliar tema molto sottile e squisito Non era tema da prenderlo quell'ignorantello. Non eran temi da entrare nella loro grazia. Il tema sentenziava in anticipato dell'opera. Non volle seguire sì lungo e difficil tema Non uscite del vostro tema, di tema; *cioè Rispondete a proposito*. Questo tema è da spalle più gagliarde che non sono le vostre. Mi giovò con bel tema. Gli pose in mano il tema e i pensieri. Toccò il tema con molto accorto ingegno. Cadde sotto il peso del grave tema. Sviluppò, districò il tema da ogni difficoltà. Trattò il tema da quel maestro che era. Gli fu dato, porto un tema oscuro, astruso, difficile. Non seppe svolgere il tema. Gli sortirono temi difficili troppo.

TEMERE (temère) trans *Aver paura, impaurire, sgomentarsi, smarrirsi, paventare.* Chi teme sta sempre in tormento Onde il cor lasso ancor s'allegra e teme. Ma io per nulla di queste cose temo. Nulla per noi si teme. Non temea punto di vergogna Quel vostro Scipione temendo a voi la miseria non voleva si struggesse Cartagine. Temeva di caldo, di freddo, di sollatico, ecc *Per dubitare.* Temo non forse egli mi abbia veduto. Temette di non dovervi essere ricevuto. Non temeva di rischi, anzi gli affrontava. Temendo a sè ed a' suoi vergogna e rovina, si ritrasse.

TEMPELLARE (tempellàre) trans. *voc. ant. Pianamente crollare, dimenare.*

TEMPERARE (temperàre) trans *E per sincope.* Temprare. *Dar la tempra.* Temperava i rasoi. *Così:* Fe'un po di roba in un temprar di penne *Si usò per Fare, ma è modo antico. Per concordare, convenire.* Come furono in Pisa, com' era temperato, la detta spia scoperse il conte *Per correggere o adeguare il soverchio* Quella foresta agli occhi temperava il nuovo giorno. Tempera la forza del vino con acqua. Temperava quella luce abbagliante con un velo Le piante temperavano il dardeggiar del sole. *Per moderare* A gran pena si temperò a riserbarsi di richiamarla in isposa. Temperò onestamente il suo ardore, fuoco, affetto, le sue fiamme, la sua sete, ecc. Con piacere contemplo colui, che tutte le cose governa, tempera e regge. L'uomo si debbe molto temperare eziandio di buone parole. Temperava i desiderj non sani, l'arsura che lo incendiava. Lo pregavano si temperasse da quel pianto.

Il temperò della sua collera. Accostandosi a lui, il temperò, dicendo, ec. Egli avea temperata la cetra. Temperava le corde a suono acuto degli strumenti. Temprava in soavi note i suoi sospiri. Temperava gli oriuoli della città, *cioè regolava*. Tempera (*mescola*) ogni cosa insieme. La nimica fortuna a me di nascoso tempera i suoi veleni: *cioè prepara*. Meale in udir cosa tanto lungi da ogni suo pensiero, stordì, e riavutosi, e come savio temperando il dolore con la riverenza disse. Egli mal sapeva temperare lo adegno, l'odio, la vendetta, il furore, la fierezza, l'orgoglio, la crudeltà, l'amore, il diletto, il piacere, ec., *cioè moderare*.

Così Tempera nom. astr. *tempra è consolidazione artificiale*. Aveva una spada di maravigliosa tempera. *Per qualità, maniera*. Le virtuose azioni di lui assai dimostrano di che tempera virtù egli si abbia nell'animo. *Così dicesi*: di che sorta gratitudine è la mia, di che sorta bellezza è la sua, ec. E tende lacci di diverse tempre. *Per canto, consonanza*. Nè mai in sì dolci, o sì soavi tempre risonar seppi gli amorosi guai. *Per disposizione*. Il Re, che in buona tempera era, comandò a Tindaro che sonasse.

Così Temperamento, temperato, ecc. L'usava a temperamento di dolore. Lo giovò di bel temperamento. Nè guardava spesa, nè temperamento, perchè se li potasse fare obbligati: *cioè misura*. *Per compenso, ripiego*. Trovò alla sciagura un gran temperamento. Nel temperamento de' suoi colori usò olio di sasso: *cioè mescolamento*. *Per accoppiomento*. Fece un temperamento di caldo e freddo, d' ogni più bel colore. — Sortì vivace, mesto, gagliardo, focoso, adegnoso, umile, fiacco, robusto temperamento. Arme temprate in mongibello a tutte prove. Aveva la pelle temprata a botta di pistola. Viveva con temperanza, temperatamente. Mangiava e beveva alla guisa de' ghiotti e crapoloni, non temperatamente. Ti farebbero più temperatamente parlare sopra questa materia. Lo batteva, ma temperatamente. Godeva, usava temprratamente di ogni piacere. Chi temperatamente dispone il suo, più lungamente durano le sue possessioni. Beveva temperato, parlava, usava sempre temperato con tutti. Gli rispose con viso temperato, *cioè modesto*; con parole temperate. Quest' era temperativo della collera, temperativo a virtù. — Con gran temperanza e savie parole ritenne il re. Tornarono a salute per la temperanza della correzione. Per temperanza di vapori l'occhio lo sostenava lunga fiata.

TEMPESTARE (tempestàre) intr. *Menar tempesta*, *essere in*

tempesta. Il mare si cominciò fortemente a turbare e a tempestare. Il cielo, il mare tempestavan forte, in guisa orribile, spaventosa. Il mare tempestava in gran fortuna. *Figurat.* Sono da riprender quelli che sempre tempestano e angosciano in fatica e in pensiero. Aveva il cuore e l'animo tempestato in grandi affanni e paure. *Per imperversare.* Qual gonfia e qual tempesta con istrida. L'uomo nol può tenere e salta e tempesta. *Per conturbare, inquietare, tribolare.* La chiesa era tempestata da Federigo. Erano tempestati con molta angoscia. Chi tempesta questa porta. Lo tempestava di colpi, l'uno più doloroso dell'altro: *e qui vale battere furiosamente. Per metter sossopra, rovinare.* I porci tempestarono ciò che v'era. *Per Istigare, importunare.* Mi tempestava continuo, perchè il facessi libero della persona. La discola femmina pugneva e attizzava il marito e non finiva di tempestarlo.

TEMPESTA (tempesta) nome astr. *Procella, burrasca.* Mugghia come fa mar per tempesta. Il mare che era tranquillo si rivolse in dura tempesta. La calma troppo dolce di quel mare si voltò, si cangiò, si tornò, si volse ben tosto in crudele, orribil tempesta. Noi eravam presso al perderci, ma Dio costrinse la furibonda tempesta. Ingagliardiva, inferociva, infuriava la procella: la tempesta sollevando i flutti metteva il mare alle stelle. Non v'avea nocchiero da tali tempeste. I venti indi a poco menarono la più terribil tempesta. Il mare era in tempesta, in gran fortuna di venti. Il mare ancor esso scommuovesi e fortunneggia senza tempesta. La tempesta aveva consumata, guasta ogni cosa. Fu in Firenze una disordinata tempesta di venti, e tuoni spaventevoli. Si suscitò improvvisa una orribil tempesta. Piovve una tempesta orribile. Quel bel sereno si tramuta in fiera, orrida tempesta. Colà fan continuo le gran tempeste. Si riparò dalla tempesta. In quella tempesta di guai, di sventure menava tristi i suoi dì. *Vale anche Affanno, travaglio.* Queste spine non nascono in quelle isole fortunate, queste tempeste non si alzano in quel pelago di piaceri, queste ombre non giungono a quell'abisso di luce, queste miserie non entrano in quella patria di tutti i beni.

TEMPO (tempo) nome astr. *È quantità, che misura il moto delle cose mutabili, rispetto al prima, o al poi.* È ventinove anni, che io non t'ho veduto, se non di picciolo tempo in qua. *Per età.* Con un fanciullo del tempo suo si dimesticò. Egli era d'un tempo con sant'Antonio. Era un garzone di sì poco tempo, e nondimeno valentissimo in pittura. *Per tempesta.* Con essa (notte) surse un tempo

fierissimo, e tempestoso. ***Per età avanzata.*** **Essa era di tempo e** vedova di due mariti. L'altre erano di maggior tempo. *Per determinato punto del corso del giorno, della vita.* Io la mariterò a quel tempo, che convenevole sarà. In Acaja sorge un monte, appiè del quale corre un piccolo fiume ne' tempi estivi poverissimo d'onde. Al primo tempo, al tempo nuovo facea riposar le sue genti; *cioè di primavera.* Gli davano insopportabil molestia, esortandolo ad accomodarsi al tempo, e fingersi idolatro. *Per ispazio preciso determinato di alcuni anni, mesi, ec.* Egli vivea, era, fioriva ai tempi di Leon X. *Per agio, opportunità, occasione.* Alli tribuni parve tempo e luogo d'assalire i suoi avversarj. Nessun tempo d' indugiar le dava. Come tempo si vide, mandò per lei. *Per istagione.* In ogni tempo e in ogni parte vi fanno; *cioè verdeggiano, germogliano in tutte le stagioni e paesi.* Avanziam tempo, chè l'ora è tarda; *cioè sollecitiamoci.* Cominciò ad avere di lui il più bel tempo del mondo. Avea insieme assai di buon tempo e di piacere. Trovò pastori che mangiavano, e davansi buon tempo; *cioè stavano allegramente insieme con lui, ec.* Il tempo, il buon punto ha colto. Senza dar tempo, senza frappor dimora, indugio, assalì l'oste nemica. Egli non m'ha dato il tempo (fissato) di metter ciò ad effetto. Fatemi un po' di tempo, e a tutto porrò cura; *cioè concedetemi tempo, ec.* Non è da metter tempo in mezzo in queste cose: senza mettere guari di tempo in mezzo al ragionamento seguì l'effetto; *cioè operando senza indugio, ec.* A chi per tempo passare si darà a leggere questo libro, alcuna cosa utile, m' è avviso, che gli verrà fatto d'imparare. Non gli potè per indugio tor tempo. In animo gli corse di dar dolci parole, e tempo torre, pigliare, prendere, per consigliarsi, e il suo volere esporre· *cioè indugiare per prendere più propria congiuntura.* Il miglior tempo del mondo prendeva, pigliava de' modi di Calandrino: *cioè si pigliava giuoco, piacere de'modi, ecc.* Il tempo si rassettò, si racconciò: *cioè si rasserenò.* Quanto più venia in tempo, meno sapea; *cioè quanto più invecchiava.* Un lor fratello che di gran tempo non c' era stato, fu ucciso. Morte cel tolse innanzi tempo. Son giunto anzi tempo al fin di mia mortal carriera. A miglior tempo mi darò, mi farò a cantar le sue lodi. Tempo già fu, che niuno contrasto si faceva a tali cose. Ma ben veggo ora, siccome al popol tutto favola fui gran tempo. In processo di tempo, poco tempo appresso, a tempo e luogo il faremo, il fecero, ec. Ma v' ha tal tempo al parlare e tal altro al tacere. Consumare, spendere, git-

tare il tempo. Logorava il suo tempo in frascherie, in giuochi, in baje, inezie, in fanciullaggini, in accattare, ammontar danaro, in berteggiare i compagni, in commettere nimicizie, male, in piaggiare, adulare, in metter tavola o far conviti, ecc.

A far bene altrui non aveva mai tempo. Il tempo gli venia manco, meno al far virtuose opere. Non gli mancò mai tempo al perseguitare i nemici e gli emuli. Non sapeva come logorare il tempo. Qui siete suddito al tempo, che ogni vostro bene e voi insieme con essi, fuggendovi, seco ne porta. Ogni età, anco acerba per morire è matura, e chi non cade è colto fuor di speranza sì, ma non già fuor di tempo. Su via diamoci fretta; che il tempo è breve; il passato non torna e l'avvenir non ci aspetta.

TEMPOREGGIARE (temporeggiàre) trans. *Secondare il tempo, governarsi secondo l' opportunità, destreggiare*. Qualunque volta si ricordava la legge agraria la città andava sotto sopra, ed i nobili con pazienza ed industria, la temporeggiavano. Non v'ha cosa migliore che temporeggiarli e andar loro a versi. Temporeggiava la risoluzione, la sentenza loro, il suo ritorno in patria, le nozze di lei, ecc. Savio è l'uomo che sa bene temporeggiare. È molto più sicuro partito il temporeggiarsi con lui. Temporeggiava a guadagnar tempo, a veder dove la cosa andava a riuscire. Si temporeggiava senza tentar la fortuna. Non volendo venire alle mani temporeggiava il più che poteva. Temporeggiando cansò quell'orrenda tempesta, recò a salute, prosperò la patria.

TENDERE (tèndere) trans. *Distendere in signif. di allargare o spiegare*. Fece tendere un ricco padiglione. Aveva teso i panni: li portava a tendere: gli tendeva sull' erba. *Così figurat.* Gli tese reti insidiose; lacci, insidie, trappole, ecc. Ognun che tende non piglia. Sentendo la sua venuta tese le reti a pigliarlo. Tendere nello spianato, ecc. *Vale far opera che riesca vana. Per esser diretto, avere il pensiero.* Questo tendeva ad impedire la sua partenza. Tendevano a possederla. — A studio si tende l'arco: acciocchè utilmente si tenda: *cioè si carica, ecc.* Tender l'arco dell'intelletto, *figurat. Vale volgere il pensiero, applicare l'animo ecc. Così pure* Tendeva gli occhi, gli orecchi e simili a vedere, ad udire: aveva gli orecchi tesi, ecc. *Per tirare, accostarsi.* Voleva che tendessero al molle; tendeva allo svogliato, al languido, al bianco, allo avvenevole.

Così Tenda. Rizzarono le tende. Al levar delle tende furono assaliti. Raccolsero le tende al partire.

TENEBRARE (tenebràre) trans. *Rabbujare, fare scuro.* Il mondo s' era tutto tenebrato. Bujo d' inferno e di notte privata d'ogni pianeta, sotto pover cielo, quanto esser può di nuvol tenebrata, Nubi scurissime tenebrarono il cielo.

Così Tenebre, tenebria, ecc. Eran calate le tenebre. Ruppe quelle tenebre un debil lume. Nella tenebre eterne In caldo e in gelo. S' andava aggirando in quelle tenebre. Ma surto il sole ogni tenebra fu dileguata. Rischiarò le tenebre della notte. Non poteva vincere, schiarir quelle tenebre. Le dense tenebre gli impedivano, gli toglievano l' andare. Si studiava di uscir da quelle tenebre. *Fig.* In quella tenebria della ragione, non era chi lo sapesse recare a salute.

TENERE (tenere) trans. *è verbo che s' usa in molte maniere e si adatta a diverse significazioni e forma molte locuzioni. Per possedere, avere in sua podestà.* Egli mi può torre quant' io tengo. Può egli esser vero, che io ti tenga. Era in una delle camare terrene, la quale la donna teneva; *cioè abitava. Per impedire ch' altri cada, si muova, fugga, ec.* Maso dall' un lato, e Bibi dall' altro il tenavano. *Per impedire semplicemente.* Lo malo amore delle cose mondane ci tiene la entrata della penitenza. Per poter ch' egli abbia, niuno ti terrà lo scendere questa roccia. *Per arrivare o esser giunto.* Disceso alle piagge, teneva il piacevole piano. Per lui spero tenere la somme altezza. Così di ponte in ponte venimmo, e tenevamo il colmo, quando ristemmo. Un asino carico di legne teneva le via; *cioè occupava. Per usare.* Ella ogni dì tiene la medesima maniera. Il modo che elle abbia a tenere intorno a ciò, attende di dire a lei. *Per osservare.* Non tenne l' ordine della battaglia. È da tenere continuo il rigore della penitenza. *Per mantenere, conservare.* Rapidamente n' abbandona il mondo, e picciol tempo ne tien fede. Il colore fu a guazzo, che non tiene. I regni non si tengono per parola, ma per prodezza. Inaffialo della fontana e lo tiene in vita. Ma fermezza non tiene riso del cielo, e sue vicenda ha l' anno. *Per andare, incamminarsi.* Uscio di Firenze, e tenne verso Bologna. Gli mostrò la via onde dovea tenere. *Per mettersi, o esser giunto.* Tenendo sopra un ponte guardava nell' acque. *Per osservare, fare.* Chi Dio adora, e non tiene i suoi comandementi, menzognero è. Ella tenne castità, ec., infino alla morte. Elle non mi tenne alcuna promessa, fede, niun patto tra noi fermato, ec. *Per dimorare.* Si ritirò in Verona con animo di tenersi dentro di quella sino che venisse

maggior fortuna. *Per fidarsi*, *contentarsi*. Non si tenne alle mie mani, al mio consiglio, ec. Tenersi le fortezze, ec., *vale resistere*, ec. Per lungo e forte assedio, e fallimento, difetto di vittuaglia, non potendosi più tenere, fecero que' dentro consiglio di patteggiare. I Gaetani si tennero francamente, e mandarono per soccorso al re Carlo. Era in istato da tenersi a qualunque più gran durata d'assedio. *Per ritenersi*, *astenersi*, *contenersi*. Aveano sì gran voglia di ridere, che scoppiavano, ma pur se ne tenevano. Non potendosene tenere, domandò se Bolognese fosse o forestiera. Io mi tenea di scrivarvi per temenza d'esservi molesto. Per poco mi tengo, che non vi faccia un gran male. *Per far conto*, *credere*, *esser d'opinione*, *reputare*, *stimare*, *giudicare*. Currado, avendo costoi udito, si maravigliò, e di grand' animo il tenne. Avvegnachè il più delle genti il tengano in conto di uno scemo, ei si vuole però confessare ch' egli ha l' anima, la mente ben disposta; *cioè si deve confessare ch' egli è di buone massime, di buon sentimento*. E come Dafne era tenuta bella. Se così adoperi, le tue genti non ti terran per signore. Egli era tenuto buono da tutti. Ma chi va alquanto più oltra di quello, ch' egli è tenuto, pare doni del suo, ed è amato, e tenuto magnifico. *Per professare*. Così faceva il popolo mentre che tenne il paganesimo. *Per ritenere*, *contrario di versare*. Questo vaso non tiene. Vediamo s'elle tengono queste vesciche. *Per trattenere*, *ritenere*. L'altra mi tien quaggiù contra mia voglia. Quell' albero non tiene i fiori. *Per avere efficacia*, *valere*. Come viziose si dovesser tutte le leggi gittare a terra, e perciò non tenere nulla. Se questo fosse, terrebbe il mio argomento. Fece fare quella pace, che poco tenne. Per grande allegrezza, di lagrimare non mi potei tenere, *cioè non mi potei astenere di lagrimare*. *Per appigliarsi*, *attenersi*. Quello stolto si tenne al consiglio del giovane. Egli non si tenne al gran cammino, ma andò per viottoli, e stretti sentieri. *Per increscere*, *calere*. Il pregò, che de' fatti di Martellino gli tenesse. *Per attenersi*, *stare attaccato*. Io mi tenni a lui. Or ci convien tener meglio agli arcioni. Quando si terrà lo zuccaro alla mestola, sarà cotto. Se lo spirito che è in me, non ci fosse, io cadrei immantinente, e il corpo non si terrebbe. Ti ricorda de' comandamenti di Dio, ed in essi tienti. Queste son le pietre, sulle quali si teneva una volta la chiesa. La città di Piacenza si teneva per noi; cioè ci era fedele. Ancora non si tengono solo a queste *cioè si contentano*, anzi adorano l' uno un bue, l' altro un porco. Di Firenze usciti,

non si tennero, si furono in Inghilterra; *cioè non si arrestarono, ec.* Per la speranza del perdono gli altri se ne tennero ai patti; *cioè si contentarono.* Non tenete a beffe le operazioni dello Spirito Santo; *cioè non fatevi beffe delle; ec.* Io non vi nego che il corpo non si debba tenere ad agio *cioè trattar bene*; ma non si dee servire. Ei lo teneva ad albergo in sua casa. Tenevano a, in comune tutti i lor beni. Ma lasciamo andar questo per non vi tener più a disagio; *cioè con iscomodo. Per aver sapore, odore ecc.* Questo vino tien di moffa, e sa di riscaldato. Fig. Egli tiene ancor del monte e del macigno. Tenea molto del semplice. Essi tengon del barbero, del villano, ec. Il solo Galateo renderebbe il Casa immortale pure per questo, che egli tiene assaissimo del colore e sapore del gran Boccaccio. Questi colli tengono parte di salvatico, e parte di domestico. L'altre cose, che si dicono, tengono piuttosto di semplici immaginazioni. *Per partecipare.* La poesia di Dante tien molto della natura di quelle piante, che hanno amara la radice, e dolcissimo il frutto. *Per ritenere, ricettare.* Cipri tenne il padre mio non di sangue, nè d'animo popolesco, ma di mestiero. *Per occupare, distendersi.* La qual Bastita tenea più di sei miglia nel piano. Tenea la detta cavalleria da porta san Pietro infino a san Firenze. *Per estendersi, essere situato.* L'Aequitania secondo la descrizione degli antichi, tiene dalla Garonna infino a' Pirenei. Tenea dal cielo infino giù alla terra. Egli teneva a guadagno la dote della moglie di Pietro; *cioè trafficava, ec.* Ancora che ciò che si allegava fosse vero, e tenesse nondimeno al punto di che era la disputa; *cioè provasse.* Teneva le più preziose cose a niente. Lo scolare a diletto la teneva a parole; *cioè allungava il discorso, non veniva mai alla conclusione.* Essi tenevano sempre spie in posta, perchè al primo muovere della giustizia, dessero volta ad avvisarli per subito correre a pubblicarsi cristiani. Ei li teneva a sua posta; *cioè a sua requisizione.* Ella teneva le nipoti a regola come sue figlie. Non so come possa esser tenuto a sospetto. Ei lo tenevano a speranza d'alcuna grande fortuna: *cioè gli davano speranza, ec.* Son certo ch'egli mi terrebbe a tedio un'ora; *cioè mi tedierebbe, ec.* Eglino si tengono ancora attorno le male pratiche; *cioè non le depongono, che è pur ben detto.* Umiltà è quella virtù che fa l'uomo sè medesimo spregiare e tenere a vile. Io vi terrò avvertito di tutto. Egli ci terrà avvisati di ciò. Per la sua fellonia lo tennero bandito. L'oste del re venne in tanti difatti di vittuaglia, e d'altro,

che non potero più tener campo. Io tengo certa questa notizia. Se già il timor non vi tenesse cheti. *Per aderire*. Tutta l'isola si divise e chi tenea coll'uno, e chi coll'altro. I Fiesolani sempre si tennero co' Goti: *cioè erano dalla lor parte*. Contristato di ciò, Cassano tenne consiglio co' suoi savj. Io non mi terrò mai nè contenta, nè appagata, se io nol leverò di terra. Così ogni discreto lettore se ne potrà tenere contento, pago, ec. Tenea gran corte e festa; *cioè facea gran tavola*. Questo è il luogo, ove tien corte il tribunale: *cioè dove amministra la giustizia*. Io tengo da lui ogni mio bene, *cioè riconosco da lui*. Di quel poema tennero essi gran diceria; *cioè se ne ragionò assai*. Ei lo tenne digiuno in fino al nuovo dì. Egli tiene, teneva con lui una gran dimestichezza. Io gli tenni più volte dietro, ma sempre iuvano; *cioè il seguitai*. V' ha chi gli tien dietro; *cioè chi osserva i suoi andamenti*. Costoro mi tengon sempre dubbio in ogni cosa: *cioè mi fanno star dubbioso*. Ricchissimo com'era non teneva grande famiglia, nè cavalli; *cioè non spesava gente di servigio*. Son cose che ben si tengono ad ogni esame, e ad ogni prova della retta ragione. Fugli anche scoccata una freccia nel petto, che in sino all' altra parte il passò: e riciserli un braccio per di sotto l' omero sì, che a poca pelle si teneva col busto. Io vi tengo di ciò obbligo infinito. Io tengo opinione, che questo non sia vero. I Baroni tennero gran parlamento, e tutta la corte sonava della dispensagione di quest' oro. Ne tenner lungo e pubblico ragionamento. Voi non dovete tenere qoesto stile, che troppo in odio vi renderebbe. Ella tien la virtù di quella cosa, che sia messa in essa. Tennero lungamente silenzio. Questo è il palazzo dove si tien ragione, o la ragione; *cioè dove si amministra la giustizia*. Essa tenea l'occhio, gli orecchi continuamente a ogni cosa, che il marito facesse. E quale uscio, porta ti fu mai in casa mia tenuta? *cioè impedito l' ingresso*. Signori, se voi così valorosi siete, come io vi tengo, niun di voi senza aver sentito, o sentire onore, credo che sia. In consiglio o magistrato era grave, altrove non teneva maestà: *cioè non istava in sul grave*. Cominciò Masetto a pensare, che modo dovesse tenere egli; che modo terrebbe quegli a darci la possessione libera di Pisa; *cioè qual mezzo adoperar dovesse, ec.* Se essi il tenessero in istima, o no, io nol saprei ben divisare. Non mi tenete in tempo, che altre maggiori cose mi restano a fare. Ei mi tenne sempre in timore, in tranquillo, in travaglio, in isperanza, in serbo, in tuono, in pastura, ec. Il valoroso guerriero

non si tiene in vergogna la ferite, ma in onore. Egli tien la limosina a tutti i poveri: *cioè non la fa*. Ella si tien le mani alla cintola, e si adorna e imbellatta. Io ti prometto e giuro di tenerti fedelmente la pace. Il re nostro tenava allora anche la signoria di Napoli. Chi può tener le risa, veggendovi ebro. Per niun modo volle tenere l' invito; *cioè accettare, ec.* Tenere il parlare, *vale sospendere le parole, acchetarsi*. Così diss' egli e tosto il parlar tenne. Tenere il patto, *vale* stare al patto. Egli mi tenne il patto. Tenere in cielo *equivale* a tenere in gran gioia, letizia, ecc. Or se pietà si serra nel vostro cor, fate che ognor contempre il bel guardo, che in ciel mi terrà sempre. Egli teneva allora il seggio dell' impero, *cioè regnava*. Ella sappia ch' io mi terrei molto onorato del premio. Io tengo quest' uomo in opera, in opere di vil famiglio tutto il dì. Molto se lo tengono in grazia la donne. Quegli che è in grazia del re, oh in che dignità egli si tiene! Egli tenne in ordinanza l' esercito tutto il dì. Io non vo' tenerti più oltre in parole. Egli mi tenne lungo tempo in pensiero intorno al partito, ch' io dovea prendere. La prego di tenermi in sua protezione. Elle sole il tennero in riputazione. Io non tengo alcuna fede in loro, siccome quelli che non l' han tenuta a nessuno. A questo modo fanno gli uomini, che tengono grado: *cioè che hanno dignità*. Io terrò guardate le vostre gioie, come se mie proprie fossero: *cioè custodirò*. Egli teneva il medesimo cammino. I soldati si tengono il fermo; ci tennero sempre il fermo; *cioè non fanno variazione alcuna, ec.* Eglino sono da pregiarsi tutti coloro che tengono il luogo che voi tenete: *cioè occupano il posto, ec. Così quest' altro es.* Egli tiene in voi il luogo di Cristo. *Per avere stima e riputazione di sè.* Uno che si compiace in sè medesimo, e si tiene, è adulatore di sè stesso. Tenersi savio, ricco, bello, ec., *vale riputarsi tale*. Qual più dilettevola o più caro oggetto a vedersi, che la propria effigie fedelmente ritratta, e vagheggiarsi in essa, chi si tien bello, come ognun si tiene; e riformarsi, quanto è possibile, chi si trova deforme. Egli si teneva da molto più che non era. Ella si tien d' assai. Tenersi d'una cosa *vale invaghirsene, gloriarne*. Egli si teneva tanto delle sue cose. Quando ha fatto alcun bello lavorio, se ne tiene assai. *Per sostenere*. Il Vannatti tenea dal potersi, il Zorzi dal non. La carità tutte cose soffera, e tutte crede, tutte cose ispera, e tutte tiene. Questo verbo io non lascierò già passare, che nol faccia seguire dalla voce viva che troppo si tiene con lui: *cioè che troppo bene si unisce con*,

lui. Egli non sapeva se il giovine si terrebbe a questa prova saldo, e fedele alle promesse di rendersi cristiano, come già n' era in procinto. A queste nuove e gran perdite, qual di l'una, e qual l'altra, senza punto restare, s' aggiungevano alle passate, il giovane re non si tenne più avanti, e diè affatto volta con le spalle alla fede, ed a' Padri. Questi si tennero fedelmente sull'orme del vecchio re D. Francesco, e al suo esempio viveano. Il popolo non si potea tenere che o ginocchioni, o profondamente inchinati. Sel teneveno ben custodito, perchè nè a lui trapelasse notizia delle cose nostre, nè egli, veggendole, se ne invogliasse. Il re che nulla sapea del fatto, si tenne egli il tradito da D. Paolo, e giurò di volerlo o nuovamente idolatro, o morto. Sul farmi a scrivere dell' imperio della Cina, veggo essermi necessario, per trovar fede al vero, ragionar di lei sì, che anzi mi tenga di sotto al vero. Gualtieri doveva tener moglie. Gli altri tutti dissero, sè tener quello che da Nicoluccio era stato risposto. Divenivan filosofi come divengono re i re delle scene, con niente più che vestir da filosofo; ma con una tal propria loro divisa, che sembravano tener più della furia negli atti che del filosofo nel vestito. Ed altre cagioni dimostrando, con Messer Neri teneva una stretta dimestichezza L'altro si è una pietra, la quale noi altri lapidarj appelliamo Elitropia, pietra di troppo gran virtù. perciocchè qualunque persona la porta sopra di sè, mentre la tiene, non è da alcun' altra persona veduto. Dovendo a man destra tenere, si torsero a man sinistra, si misero per una via a sinistra. Io riconosco, e tengo da Dio ogni bene. La lor modestia persuadeva il contrario di quel che volevano, facendoli tanto più riverire, quanto essi se ne tenevano più lontani. Nessuna gloria parea tenere al paragone della sua. Nessuno, per grande che si fosse, parea tenersi al paragone di lui. Ei lasciò il mestier di Marte per tener dietro alle arti dell' astuto Mercurio. Egli tien da sè solo ogni vanto, ogni lode, ogni gloria. Tener fronte *vale resistere*; Il nemico, come che andasse a tre tanti di lui, pur non seppe tenergli fronte. Tener campo, *oltre Campeggiare vale andare, avanzarsi contra il nemico in campo aperto, azzuffarsi, tener fronte.* E de' Trojani intanto tale un numero altronde vi concorse, che prender zuffa e tener campo osaro. *Per intrattenere*. Io tacerò per non tenerti troppo.

TENEREZZA (tenerèzza) nom. astr. *Qualità e stato di ciò che è tenero*. Il caldo le procura tenerezza. Era della tenerezza, si

servava nella tenerezza che mai maggiore. *Per cura, selo.* In lui t'ingegna di metter tenerezza del tuo onore. La recò a tenerezza in pro di quelle tapine. Entrò nella maggior tenerezza per loro. L'affezionava colla tenerezza di madre: non sentiva tenerezza per alcuno. Fu tocca, presa di gran tenerezza per lui. Gli aveva, portava maggior tenerezza. Mi voleva una tenerezza di figliuola. Pativa della sua tenerezza: non so maggior tenerezza della sua.

Così Tenero. Tenera neve: le tenere carni. Usò pietà per la tenera età del giovane. Era molto tenero e morbidamente allevato. Maravigliava di quelle tenere carezze. Erano troppo teneri e stizzosi. Siccome tenera (fresca) di parto faceva ogni mattina un sonnellino. *Per cosa non assodata, non confermata.* Il regno era ancor tenero sotto la sua signoria. *Per geloso, curante.* Erano tenerissimi della patria, dell'onore, purezza della patria lingua. I giovani studiosi e teneri del proprio onore entrano in desiderio caldissimo di sapere. Erano tenere di malattia e cagionevoli ancora di salute. Tutti ad una voce tenerissimi della sua persona gli si profferirono. Mi voleva, si portavano il più tenero affetto. Faceva lo avvenevole, il tenero, l'aggraziato.

TENORE (tenòre) nom astr. *Soggetto contenuto, breve somma.* Acciocchè sappia il tenore del fatto, le racconta le parole. *Per maniera, forma, guisa.* Egli dimorò nel medesimo tenore di volto nelle prosperità e nelle sciagure. E continuava sino alla fine di questo tenore. Non mutava tenore. *Per concerto, armonia.* Le ninfe e le muse a quel tenore cantavano. — Ove il tristo lupino o l'umil veccia fero a' venti tenor coi secchi rami; *qua è fig. e vale accordarsi nell'armonia.* Tenere il tenore *vale tenere il fermo, ovvero secondare altrui nel parlare e ne' motti.* E tutti quanti in quei trastulli immersi si tengono il tenor, si vanno a' versi.

TENTARE (tentare) trans. *Far prova, cimentare, sperimentare.* Tentò più volte col capo e colle spalla, se alzare potesse il coperchio. Dubitò non la donna ciò facesse dirgli per tentarlo. Io pensai ben, ma creder non potea, ch'ei volesse tentar sì gran periglio. Deliberò di tentar nuove battaglie: gli cadeva l'animo al pensiero di dovere tentar da capo la sorte dell'armi. *Per toccar leggermente alcuna cosa tastandola.* Ma tenta pria se è tal ch'ella si regga. *Per toccar leggermente o per far volgere altrui a sè, o per avvertirlo quasi con cenno di che che sia.* Quando il mio duca mi tentò di costa. Stesa la mano il cominciò a tentare. *Per importunare, istigare, stimolare, sollecitare, pungere, lusingare, per-*

suadere, muovere, lusingare, cercar d'indurre, incitare. Il demonio lascia di tentare coloro che egli possiede. Tentava il padre a dargli la figliuola. Mi tentava forte al partire, ad ajutarli nella loro miseria. Il tentò a levare in alto suo figlio. Tentava chiunque potea più di lui. Lo tentava d'amore; il cuor mi tentava forte a prosperarlo. Un pensier mi tenta ad aprirgli ogni segreto del fatto. E tutto fu tentato di farsi aprire: *cioè n'ebbe grandissima voglia.* L'animo mi tenta caldamente di andar colà. Usava ogni arte a tentarla d'amicizia, della sua affezione. Si tentava di volerlo suo.

Così Tentazione. Era tribolata, stretta da continue tentazioni. Pativa, sosteneva le gran tentazioni. Non sapeva vincere quelle gagliarde tentazioni. Venne meno, cadde a quella grave, strana, lunga tentazione. Ma nel meglio fu vinta dalla tentazione. La ferma ad ogni anche più gagliarda tentazione. Sostenne, patì, superò la forte tentazione: uscì vittoriosa di quella tentazione.

TENTENNARE (tentennàre) trans. *Dimenare, e si dice anche di cosa che non è stabilmente ferma.* E rientrare e tentennar di teste. Rabbiosa il capo verso il ciel tentenna. S'è messo a tentennar presso un altare. Tentennava il capo a rabbia, a sdegno, a pensier di vendetta. *Per vacillare, non andar risoluto, o di buone gambe a far che che sia.* Cesare tentennava in ciò. Tentennavano il sì e il no: tentenna incerta, intra due, ecc.

TENTONE (tentòne) avv. Entra pian piano a va tenton col piede. Andava tentone colle mani innanzi. Nelle imprese non è mai da andar tentone, a tentone, tentoni; *a vale andare adagio, leggieri, con timore, con ritegno, riguardo, incertezza, irrasoluzione.*

TENZONARE (tenzonàre) trans. *Disputare, combattere, contrastare, quistionare a per lo più di parole.* La tenzonarono lungamente fra loro. Erano ogni dì sul tenzonare. Che sì e no nel capo mi tenzona. Non tenzonar con loro. Non rifiniva di tenzonare.

Così Tenzone. Si appiccarono in grave tenzone. Non sostenne vittorioso la tenzone. Uscì di quella lunga tenzone svergognato molto. La durava impavido in quell'arrischiata, pericolosa, e così dispari, disugual tenzone. Era entrata con lui in troppo difficil tenzone.

TEOLOGICARE (teologicàre) intr. *Scrivere, parlare, disputare teologicamente.* Io non voglio teologicar sopra ciò.

TEOLOGIZZARE (teologizzàre) *Scrivere, parlare teologicamente.* Questa non è maniera da teologizzare.

Così Teologia. Sapeva molto di teologia, non erano profondi in teologia. Era tenero, intendente, studioso di teologia. Usciva di teologia: entrava allo studio di teologia, entrava in teologia. Non sapeva jota, cosa eo. di teologia.

TEPEFARE (tepefàre) *Riscaldare alquanto*. Tepificare trans. *Far tiepido*, *intiepidire*.

TERGERE (tèrgere) trans. *Ripulire*. Leviamoci dinanzi le nebbie e tergiamo gli umori. Io mi specchio e tergo in quelle rose sparse di viva neve. *Si dice pure* Terger le lagrime, il pianto, ecc.

TERGIVERSARE (tergiversàre) trans. *Censore*, *schermirsi*, *cercar sotterfugi*. Benchè colto col furto in mano, il ladro sa tuttavia tergiversare. Tergiversava ogni cosa con mille pretesti.

TERGO (tèrgo) nom. concr. *La parte deretana dell'uomo opposta al petto*. Gli batteva, percuoteva il tergo. Gli stava, lo seguitava a tergo, da tergo. Ma chi fe' l' opra gli venia da tergo. Nel meglio del battagliare tutti diedero il tergo, voltarono le spalle. E dato una volta il tergo non fu più possibile rannodarli, arrestarli a difesa o resistenza.

TERMINARE (terminàre) trans. *Porre termini*, *cioè contrassegni o confini tra l'una possessione e l' oltra*. Egli terminò i confini tra il nostro comune e quello di Bologna. L' Asia per la sua grandezza appena si può terminare. *Per similit. Finire*. Ove ogni ben si termina e si inizia. Terminò le sue miserie in gran letizia. Aveva, era terminata prosperamente la guerra. Là dove terminava quella valle. Come se inferma fosse e fosse stata per terminare, *cioè la vita*.

Così Termine, *Parte estrema*, *confine*, *capo*, *punta*, *meta*. Era giunto al termine fermo, posto, estremo. Pose i termini; allargò, distese i termini del regno. La sua fama non istette solo racchiusa entro i termini di Cicilia. *Per similit.* Si lasciano andare troppo fuori dei termini che furono loro posti. Converrà che stia in fra questi termini. L'amò oltre ad ogni termine di ragione. *Per fine*, *spazio di tempo*, *tempo prefisso*, *grado*, *stato*, *essere*, *ecc.* E di tua vita il termine non sai. Aveva tocco il termine del viver suo. Pose il termine a quel lignaggio. In lei, siccome in termine fisso, sempre avesti ferma speranza. Aspettarono il termine dato, posto; fermarono il termine di ciò. Vendeva a termine, che è specie d' usura. Lo soddisfece in diversi termini. Gli diede il termine. Non mi lasciava star contento a niun convenevol termine. Le cose erano in questi termini: erano recate, riuscite, ri-

dotte a termini sì fatti. Fu condotto a molto mal termine, in peggiori, cattivi termini. Passavano i termini e rapinavano le città. State in termine, ne' termini, non uscite del convenevole. Anche agli ingegni i favori danno ingegno a dove il termine è vello d'oro, i remi, come ad Argo da sè stessi si muovono. Ma questa volta uscì de' termini, trapassò, trascorse ogni termine di civiltà e di cortesia. La cosa era, stava in tale termine. Stava sul termine del lavoro. Venne ogni cosa, riuscì, fu recata a buon termine. Vedi a che doloroso termine son condotto. Venne al termine e fu contento del suo desiderio. Usava mali termini, buoni, cattivi; *cioè creanza.*

TERRA (tèrra) nom. concr. La nave percosse in terra. Fu quasi per gittarsi dalla torre in terra. E gli occhi in terra lagrimando abbasso. Gettate l'armi in terra si confessarono prigioni. A qualunque animale alberga in terra. Levan di terra al ciel nostro intelletto. Correva, rubava, viaggiava le terre italiane. Tenne in sua signoria tutta la terra d'Asia. Lavava le terre a romore, a ribellione. Erano terre rotte di partiti. Suscitava all'armi tutte le terre. Gli uccelli volavano terra terra. Lo teneva terra terra. E tale usanza è ita per terra, venne meno. E vinta a terra cade la menzogna. Diede in terra del destro piede. La nave diè in terra al porto di Durazzo. Diede del capo in terra. Trasse a terra ogni cosa. Il levò di terra; *qui vale anche uccidere.* Non dava nè in cielo, nè in terra: *cioè era astratto, fuor di sè.* Lo pose, adagiò in terra. Non aveva terra dove posare, riparare. Non erano terre da porvi vigneti. Lavorava, rompeva la terra. Trovò, scoprì nuove terre. Prese, pigliò terra in Napoli. Si dilungò da terra. Gli mancava la terra, il terreno sotto i piedi. Sanò il terreno; crebbe in molte più terre. Stava a terreno; *cioè al pian terreno.* Era ricco in molte terre, di gran terre. Prosperò, moltiplicò in tre cotanti le sue terre. *Metaf.* Io parlerei più alla semplice a me n' andrei terra terra, se avessi quel che non merito, la podestà dei miracoli: *cioè opererei umilmente, con modi rimessi.*

Così Volava al ciel colla terrena soma. Pasceva cibo terreno.

TERRAFINARE (terrafinàre) *voc. ant. Mandare in esilio.* Terrapienàra trans. *Fare terrapieni.* Riempiava fosse, terrapienava bastioni.

TERRORE (terròre) nom. astr. *Spavento a paura grande.* Era tale una figura che metteva, destava terrore. A quell'orrenda veduta fu preso, percosso, assalito da subito terrore. Erano cose or-

dinate a terrore de' nemici. Entrò in terrore sì fatto, che uscì de' sensi. Erano pigliati da gran terrore. Il fece, usava in cotal goisa a terrore di noi.

TERZARE (terzàre) trans. *Arore la terza volta.*

TESAURIZZARE, TESOREGGIARE, TESORIZZARE (tesaurizzàre, tesoreggiàre, tesorizzàre) intr. *Riporre nel tesoro, crescer ricchezze, ammassare tesoro.* Il loro diletto era solo arricchire e tesoreggiare. In terra non si vuol tesaurizzare. Intendeva a tesoreggiare. L'avaro tesoreggia insaziabile. Tesoreggia del predato. *Fig.* E però si tesaurizzano ira, vendetta, eterna dannazione.

Così Tesoro. Gittò, sprecò i tesori del padre. Ammontava tesori. Mise, pose in tesoro ogni suo bene. Faceva tesoro d' ogni suo detto. Aveva, teneva la sua amicizia, quale un tesoro. Si lodava del gran tesoro delle loro virtù. Crebbe in cento doppi il tesoro delle loro cognizioni. Rubarono, rapinarono il tesoro della Chiesa. Aveva di ricchezze un tesoro.

TESSERE (tèssere) trans. *Fabbricare, comporre la tela.* Vestiva panni da loi tessuti. Tesseva bella tela. Quanto al mondo si tesse opra d'aragno. L' aura che amor di sua man fila e tesse. *Fig.* Tesseva canestri, sportelle. Insegnò loro a tessere funi. *Metaf.* Erano intesi a tessere tradimenti, a condur male. Tessevagli continue insidie, agguati. Tesseva lungo carme, poema ecc. L'uomo ordisce e la fortuna tesse. Egli frappose indugi, tessè dimore, infinite impedimenti. *Così* La tessitura, la testora del poema aveva dell'impossibile, dello strano. Usò molt' arte nella testura del dramma.

TESTA (tèsta) *nom concr.* Levò, inchinò, abbassò, sollevò, crollò la testa. Tal signoreggia e va colla test' alta. Arroganza e superbia vanno colla testa levata. Mi percosse, mi diede in sulla testa, in testa. Non s' ardì a rispondere di sua testa. Volle fare ogni cosa di sua testa. Mentre i codardi riparavano a salvamento, i prodi facevano testa agli assalitori. Gridavano spaventate a testa come più potevano forte. Mi rompeva la testa, si scaricava la testa; crollava, stornava la testa in solo vederli. La fu una scesa di testa. Non aveva in testa pensier buono, grande, generoso. Mi fece uscir di testa ogni cosa.

TESTAMENTARE, TESTARE (testamentàre, testàre) intr. *Far testamento.* Non aveva cosa da testamentare, da testare. Passò di questa vita nell' atto del testamentare.

TESTIFICARE (testificàre) trans. *Far testimonianza.* Con ciò testifica la gran fede che ha in voi. Testificava il fatto al tutto di versamente. Lo testificava reo, innocente ecc.

TESTIMONIARE (testimoniàre) trans. *Far testimonianza*, *far fede*. Le sparte membra de' nemici testimoniano le tue vittorie. Non poteva testimoniare in giudizio. Egli testimonia nostro questo campo. Si ricevono a testimoniare tutti coloro che sono ricevuti, accolti ad accusare. Testimoniamo per li nostri Dei questa non essere stata la nostra intenzione. Egli mi testimonia, mi può di questo fatto testimoniare. Fu da lui testimoniata innocente. Tutti correvano a testimoniare per lui della sua innocenza.

Così Testimonianza. Della sua malvagità fecero testimonianza. Io ho, voi mi deste, egli ci porse, essi mi rendettero assai chiara, intera, buona, bastevole, larga, giurata, sicura testimonianza di sua virtù. Tra lor testimonianza si procaccia. Questo si può provare per testimonianza d'uomini autorevoli. I giudei non ricevettero, non ebbero valevole, non ebbero in conto alcuno la sua testimonianza. Recò Dio in testimonianza, in testimonio della sua innocenza. Voleva la testimonianza di lui. Mi vuoi fede o testimonio? Non l'aveva per buon testimonio, per valevole testimonianza. Aveva a vile sì fatte testimonianze, tali testimonj. Non sapeva recare, non sapeva migliore testimonianza, più valevol testimonio. Ti stava egli mallevadore, testimonio, ogni cosa.

TETTARE (tettàre) trans. *Poppare*. Il bambino tettava.

TIBIARE (tibiàre) trans. *Battere il grano colle cavalle*, *trebbiare*. Tiepidàre intr. *Divenir tiepido*. Ponetelo a tiepidare; fatelo tiepidare.

TIGNERE e TINGERE (tignere e tingere) trans. *Far pigliar colore*. Noi che tingemmo il mondo di sanguigno. La tenera età si tinge facilmente d'ogni colore. Sì che mi tinse l'una e l'altra guancia. Tingeva le lane. *Fig.* Eran tutti tinti, intinti del medesimo vizio. Li tinse tutti della sua pece. Nell'altrui sangue già bagnato e tinto. E tinto in rosso il mar di Salamina. Tutto tinto nel viso: tutta infuriata, tutta tinta e in collera uscì fuori. E chi è alcun poco tinto nello studio delle leggi fa ciò che io dico. — Eran tinte gagliarde, vive, vivaci. Dava a ogni cosa una tinta particolare.

TIMONEGGIARE (timoneggiàre) trans. *Regolare*, *condur bene il timone*. Timoneggiar la sua navicella in guisa che non dia in iscoglio.

TINTINNARE, TINTINNIRE (tintinnàre, tintinnìre) trans. *Risonare*. Facevano intorno l'aria tintinnire d'armonia dolce e di concenti buoni.

TIRANNARE, TIRANNEGGIARE, TIRANNIZZARE (tirannàre,

tiranneggiàre, tirannizzàre) trans. *Dominare tirannicamente e ingiustamente, usar tirannia.* Tiranneggiava i popoli. Faceva pensiero di tiranneggiare. Usava dolce, umano, liberale colla nazione, non la tiranneggiava.

Così Tirannia ecc. Tra tirannia si vive e stato franco. Egli studiava in tirannia. Usava tirannia e prepotenza. Faceva tirannie l'una più feroce dell'altra. Reggeva lo stato, mutò lo stato a tirannia. Avevano la sua tirannide a male estremo. Il popolo pativa, vergognava, dispettava di quella tirannide. La tirannide ammorza, spegne ogni sentimento di virtù; a prosperare e mettere profonde le sue radici la tirannide usa ogni ingegno a corrompere, a guastare, a far viziosa la gioventù. La tirannia bisogna di vizj a sostentarsi. sua tirannia si francheggiava d'ogni maniera di vizj. Vendette la sua patria a tirannesca signoria. Teneva, governava le conquistate terre con tirannesco modo. Signoreggiava tirannescamente quasi tutta Italia, Avarizia ed egoismo stanno baluardi a tirannia. Nessuno era oso dir parola contra tanta tirannide. La tirannia carezza, careggia i malvagi, mette in fondo i buoni. Egli solo ci poteva campare da così gran tirannia. Uscendo di quella lunga tirannide il popolo. Fu un crudele, la durò crudele nella sua tirannide. Aveva del tiranno: operava, usava tirannescamente, a guisa di tiranno. Sotto colore di giusto e severo teneva assai del tiranno.

TIRARE, TRARRE (tiràre, tràrre) trans. *Verbi di grand' uso e che si adoperano in moltissime locuzioni. Per condurre con forza o muovere alcuna cosa con violenza verso sè.* La moglie tirò a sè la mano. Tirando per forza mi stracciarono la veste. Li tirò fuori di là: lo tirarono suso. Natura trae sempre a virtù. Seco mi tira. *Per rimuovere da sè, scagliare, gettare.* E ferro e fuoco tirar con tanta e sì fiera tempesta, che mai non ebbe il mar simile a questa. *Per attrarre.* Come la calamita tira il ferro, così il virtuoso tira a bene oprar colla virtù, dell'esempio. *Per distendere, condurre, costruire.* Per non tenere in ozio i soldati, tirò dalla Mosa al Reno un fosso. *Per ottenere a suo modo, vincere.* Io te n'ho lasciato tirar troppe, hai vinto. *Per incamminarsi, andare.* La mattina tirò verso Parigi. Tirò al più breve sentiero. — Traeva bene d'arco: si dilettava di tirar l'archibuso. — Il mulo trasse: il cavallo adombrato traeva calci. — Tirarono il festeggiare, trassero il sollazzo a molta notte, in più giornate. Il lavoro è tirato con gran valenzia. Tira che non bevesti mai meglio.

Si trasse, tirò da un lato, da banda, da parte, in dietro; tirossi addietro più di quattro braccia. Se ne tirò indietro e vi pensò sopra. *Per continuare, estendersi*. Da questa tiravano le mura a diritto. *Per andare, muoversi*. Questa casa traeva sino alla piazza di Campidoglio. *Per innalzare a stato migliore*. Dalla mia fanciullezza con lui mi sono invecchiato; nè mai ad altro, che tu mi vegga, mi trasse. *Per cavare*. Gli trasse gli occhi, e dopo il fece morire. *Per profittare, imparare*. Aristotile più trasse de' costumi di Socrate che delle sue parole. *Per istrascicare*. Trar molto il debil fianco oltra non puote e quanto più si sforza, più s'affanna. *Per allettare, indurre*. Ma la natura lor benigna e buona tirava ad ubbidirgli ogni persona. S'ingegnò di adescare e di trarre nel suo amore i giovani e già molti ve n'ha tratti. *Per farsi avanti*. Nè il celò già, ma con enfiate labbia si trasse avanti al capitano e disse. *Per guadagnare, cavare utilità*. Non vedea modo di poter trarre a sè quel d'altrui. Questo adulatore ti segue, non per amore, ma per trarre di te. *Per liberare*. Il senno di grandissimi pericoli trae il savio. *Fig*. Nè mi vuol vivo, nè mi trae d'impaccio. Il trasse di molti debiti ne' quali era. A trar la sete, la fame, che grandissima avea là mi ridussi. Egli trasse in volgare questo poema. Deliberò di palesarsi e di trarlo dello inganno, nel quale era. Comandò che novellando traesse lor di quistione: *cioè facesse terminar la quistione*. L'ira trae altrui del senno, trae le persone di sè. Egli mi trasse di vita. Il trassero del bando che avea; *cioè lo assolvettero*. Io lo trassi di mano, delle mani al nemico. Ella sola mi trasse del capo ogni mal sentimento. Addolorato senza modo egli traeva guai, lagrime, sospiri ecc. La quale, nel mezzo della strada gittata, da me fu ricolta, e colla mia sollecitudine ed opera, delle mani la trassi alla morte. *Per adattarsi*. Traendo più alla natura di lui, che all'accidente, cominciò ad esser costumato. *Per accorrere*. Ognuno traeva a veder quel che fosse. Tutti traevano a lui come ad un santo. Quasi al romor venendo, colà trassero. Vidi entrare un topo, il quale trasse all'odore. La gara lo traeva in calca a quel grande spettacolo. Traevano alle sue grida, a' suoi lamenti. Gli uomini tutti a riguardarla si traevano. *Per astenersi*. Infino al fiume di parlar mi trassi. S'io m'avessi creduto trarre di questa grazia ricevuta da voi tal frutto, affè che non l'avrei con tanto ardore ricerca. Tiravano a rubare, a rapinare, a signoreggiare. Tutti quasi ad un fine tiravano assai crudele: *cioè miravano, avevano in mira un fine, ec*. E alla mag-

gior fatica del mondo rotta la calca, loro tutto rotto e tutto pesto il trassero dalle mani, e menaronlo a palagio, *cioè nel luogo della signoria*. Così agli amici boschi tornando, ho tratto i dì felici, gli anni, i mesi, la vita, un vivere consolato e contento. Par trar sua vita andava pescando su per i lidi del mare. Nella mia camera le paurose notti traeva nel freddo letto. Sanza consiglio dei suoi castellani a suo vantaggio trasse patto e rendè il castello a' nemici; *cioè pattuì, convenne*. Nelle oscure notti, triste dimoranze, dimore traeva piangendo: *cioè dimorava tristamente ec.* Egli li traeva al conoscimento della verità, e alla profession della fede. Stolido e mentecatto si finse per trarre a effetto il suo perverso divisamento. — Egli tira sempre al peggio, volando il meglio. Si trasse i panni di gamba. Egli ti trarrà di qui, vanne certo. Egli non potè cosa del mondo, parola alcuna trarre da quell' antica scrittura. *Per deciura*. Acciocchè essi da così fatto servigio nol traessero. Per non trar tutti in perdizione, il pregò a non voler dare al re una risposta così tagliente e risoluta, talchè potesse egli acconciarsi in qualche più dolce maniera, rendendola. Ammaestrava nella fede quelli, che a poco a poco traevano a sentirlo. Fece a' marinari trarre quello che si potè. Avea la raccontata strage tratte in fin sugli occhi alle sue compagne le lagrime.

Così quest' altri esempi. Traeva a far credere che costoro operassero tutto di loro capo. Egli ha lacciuoli a dovizia e tira ad ingannarti. Alcuni verbi non sembrano di molta gentilezza, ma traggono anzi al basso e vile che no. Egli si trasse l'odio dall'universale. Egli si tirò dietro tale sciagura. Si tirò in casa il nipote. Tirava innanzi il suo studio: tiravan giù in fretta i loro lavori. Tirò, trasse a buon fine la cosa. Trasse, tirò a riva la nave. Trasse la spada a ferirlo. Traeva, tirava colpi l' uno più forte che l'altro. Erano valenti nei trarre, tirare a segno. Trasse da scioccarello a' suoi: *cioè danneggiò sè stesso*. Trassero a sorte chi doveva partirsi. Il dado è tratto, è spacciata; il cielo ti favoreggi. Tirava al buono, al meglio. al suo utile, al peggio, al cattivo. Tirava al rosso, al verde ecc. Il figlio traeva dalla madre, *cioè la somigliava*. Tirò, trasse dalla sua ogni persona: tirava di una e dell' altra. Tirava calci, de' calci al vento. E tirò a sè due delle tre bambine. Non seppe trarne utile alcuno: tirava accorto l'acqua al suo mulino. Per ora tira a questi pochi, e ti contenta. Non poteva da ciò trarre alcun conforto: Traeva de' fatti di

Calandrino il maggior piacere del mondo. Non potè da lui trarre altra risposta. Erano infamati d' avere tratto o lasciato trarre il grano del loro paese. Se mi traessero i denti nol farei. Non potè mai trargli di bocca il suo segreto, il suo sentimento; non poterono dalle parole del barattiere trar cosa del mondo. *Per distorre.* Acciocchè nol traessero dalla sua impresa. *Per Eccettuare.* Non è alcuno fra tanti, tranne Rinaldo, feritor maggiore. *Per Promuovere, condurre a grado e dignità.* Nè mai ad altro, nè mai a meglio, nè più in alto può trarre. — Non si voleva trarre al mercanteggiare, al dipingere ecc. *cioè non voleva applicarsi.* La trasse di vita con un calcio. La trassero d' inganno. Mi trasse di tutte queste noje. La sua crudeltà li trasse a morte miseranda. Non si poteva di sua man trarlo. Promise di trarli d'ogni bando. Fece comandamento, del quale fu rogato e trasse carta Ser Nibbio, che mai di giorno non si lasci trovare. Non si potea trar dal capo, dal cuore, dal pensiero, l' imagine del morto figliuolo, la memoria di quel fatto crudele. Dolorata in eccesso traeva lagrime e pianto e gran sospiri. Traevano i giorni, la loro vita in ambascia e tormenti. Nella sua camera traeva le paurose notti. Traeva il sottil del sottile. Legala bene e lasciala trarre. Traeva l'impossibile dalle sue terre. Trassero onor grande, vantaggio da ciò.

Così. Tirato. Aveva la borsa ben tirata. Tirato dal piacevole, dal lieto del sito, del luogo, del bevere, del passeggiare e festeggiare che si faceva colà, non era di che non v'andasse. Furono tirati su per ricchezza e favori. Andò tirato alla volta della Nunziata. Andava tirato e in gran sussiego. Nello spendere, nel pagare stava sul tirato. Procedeva canto in ogni sua cosa, stava in sul tirato.

Così Tiro. Gli eserciti si accostarono quanto pativa il tiro delle artiglierie. Faceva tiri di volata. Non era a tiro d' archibugio. Non mi erano per anco venuti a tiro. Gli insegnava i tiri e le difese. Nè usci di tiro. Non si avventurò mai al tiro de' moschetti.

TISICO (tìsico) add. *usato qual nome.* Aveva, pativa il tisico. Sentiva forte del tisico. Dava in tisico, nel tisico. Che per vederlo un uom verrebbe tisico. Son tisicuzzi acconci a niente. Pativa di tisicume. Pizzica di tisico, di tisicume. Non so come gli possa andare a grado sì brutto tisicume.

TITILLARE (titillàre) trans. *Eccitar blanda e molle commosione in parte membranosa e nervosa del corpo.* E sol prestan

credenza a quei concetti che titillan l' orecchie e con soave armonia sono lisciati. Tali insegnamenti titillavano i sensi.

TITOLARE (titolàre) trans. *Intitolare, dare un titolo.* Fondò la Chiesa e pel suo nome la titolò san Gregorio. Sicchè mai nè il Doge, nè il comune se ne titolasse. Il fratello del re fu titolato imperatore. Volumi variamente titolati. Egli fu titolato Ercole, come i Romani nomarono i Cesari.

TITOLEGGIARE (titoleggiàre) intr. *Dare altrui i titoli che gli si appartengono.* Il quale abuso si appartiene titoleggiar secondo il proprio umore. Titoleggiavano a capriccio.

Così Titolo. Gli diede sonoro titolo di Podestà. Era tenero, vano, orgoglioso de' titoli. Agognava a maggiori titoli. Andava lieto, onorato di gran titoli. Voleva i gran titoli e non faceva cosa a meritarli, ad onorarli di belle virtù. La qual torre per me ha il titolo della fame. Vien colei che ha il titol d' esser bella. Entrarono colà sotto titolo di riparare a salvamento, di scoprire ogni cosa. Non aveva giusto titolo a levarsi tant' alto. Si spogliò d'ogni titolo. Lasciò, depose, dismise i titoli vani di superbia. Faceva l' altero di suoi titoli. Comprava, vendeva a danaro titoli e onoranze. Si onorò, fregiò, illustrò con tali titoli. Aveva a vile i gran titoli scompagnati da virtù.

TITUBARE (titubàre) intr. *Vacillare, stare ambiguo, non si risolvere, star fra due.* Titubarono grandemente prima di porsi all' opera.

TOCCARE (toccàre) trans. *Accostare l'un corpo all' altro, sicchè le estremità o le superficie si congiungano.* Non la toccar, ma riverente a' piedi le di, ch' io sarò là, tosto ch' io possa. *Per muovere.* Questo ragionamento con gran piacere toccò l' animo dello abate: gli orecchi del zerbino avea tocchi. Mai nom non l' avea tocca. *Per torre, levar via.* I cavalli e tutto l' arnese mise in salvo, senza alcuna cosa toccarne. E questo fece, acciocchè niuna cosa gli potesse esser tocca. Non avendo di che pascersi, cominciò a toccare de' polli del villano. *Per appartenere.* Questa cosa mi tocca strettamente. Altri che più da lungi il toccavano, e questi a gran numero, privi d'ogni avere, con sola seco la vita andarono in bando. *Per aspettarsi.* A me tocca di dover dire una novella. *Per danneggiare, offendere, provocare.* Che se il Tasso mi va toccando per queste vie, che io adopererò la penna, sinch' io posso. *Per discorrere brevemente, accennare.* Della cui statura assai brievemente di sopra toccammo. Tocco le principali

cose soltanto per non esser soverchio, per non andar per le lunghe. Toccherò, come per passo (*cioè di passaggio*), quella parte sola che fa a questo nostro proposito. Ma egli è bene spedire questa cosa e toccare una parola della fine. Ma ci vuol costanza però, sì che tu vada bensì quasi in giro, ciascuna cosa toccando, ma nessuna però del tutto abbandoni. Tocca di sproni, e vanne, e giunge in piazza: *cioè sprona*. Nè cosa è che mi tocchi, o sentir si faccia così a dentro. Quelle parole m' hanno il cuor tocco: quella voce, qual canto, quel suono ne hanno assai dolcemente tocco il cuore: *cioè sommamente dilettato. Per muover a compassione, compungere, convertire*. Ma se per avventura le mie parole ti toccheranno il cuore. Iddio gli toccò il cuore in buon punto. — E pur tuttavia il giovine re di Bungo se ne stava cola in Bugen dandosi in cacce, e sontuosissimi desinari, il più bel tempo che aver si possa, come a lui non toccasse la distruzione e la perdita dal suo regno. Or prima di farci all' immediata narrazione dell' entrarvi, vaggianne, quanto il più si potrà fare, in ristretto le cose toccanti alla religione. Continuo toccavano a suon d' allegrezza le trombe. Ella tocca i principali punti della difesa propria, e dai più acconci luoghi oratorj trae le ragioni da recare il Papa al suo desiderio. *Dicesi anche* trar cagione. Da tante parti seppe trar cagione (*motivi*) di lodar quegli occhi. Non è lecito con tanto carico di sfolgorata ignoranza il fare lo scherano e lo squarcia in letteratura e toccare le cime dell' insolenza. Così toccare il colmo, il sommo, la vetta di una cosa: trascorrere all' eccesso d' insolenza. Mi rimarrò dal toccar tali cose: *cioè tralascerò di parlarne*. Ti rimembri tu quel passo dove Dante tocca il parto di questa Dea? Or sì che hai tocca la fibra della questione. Toccherò due parole della fine. Questo il toccai io stesso con mano. Volle toccare il fondo della cosa. Toccò leggermente di questo fatto. Si tenne che toccasse denari dai Veneziani. Non toccava paga, salario, stipendio per tanti servigi. Toccate le trombe, i tamburi, fu appiccata la battaglia. Toccò una grave ferita: toccava da loro le gran busse: ne toccò tante, che più non ne poteva. Mi toccasti la vera corda. Toccava le scritture a farle a suo modo. Mentre l'uomo ha denti in bocca non sa quello che gli tocca. Toccava bene di penna. Non ha tocca mai sciagura alcuna. N' aveva tocche delle buone. Toccò il peggior guaio. I nemici toccarono la maggior rotta.

Così Tocco. Dategli un tocco de' miei sponsali. Moltiplicava, cresceva i tocchi. Al tocco delle sei; al primo toccar della campana, ecc.

TOGLIERE, TORRE, TOLLERE (tògliere, tòrre, tòllere) trans. *Pigliare, prendere.* Io nol torrei, se io nol vedessi prima netto. Quello l'affligge, questo la toglie virtù. *Prendere a fare.* Il suo coraggio, che a ritroso operava nelle disgrazie di coloro, ch'egli avea tolto a illuminare, parea s' accendesse di nobile sdegno, allorchè si vedea tal fiata costretto a imbracciar le armi per la difesa de' suoi seguaci. Egli ha tolto a cantar le lodi del Tasso, ha tolto a recare l' Eneide in volgare. *Per levare, levar via.* Voi dalla povertà di mio padre togliendomi, come figliuola cresciuta m'avete. E non per altro questo gli disse, se non per torlo dalla sua speranza. Questo si condusse a fare, sì per torre a sè materia d'operare vilmente alcuna cosa, sì per premiare il cavaliere. Tolse Giovanni dalla rete e Pietro. *Per cancellare.* L' agnel di Dio che le peccata tolle, ec. *Per liberare.* Toglieva gli animali, che sono in terra, dalle fatiche loro. *Per impedire.* La procella non gli tolse d'andarvi. Il suo basso stato non gli avea tolto, che egli non conoscesse questa dignità esser fuori d'ogni convenienza. *Per distogliere.* Giusta cagione da palesarti tal cosa mi toglie. Di questo intendimento un pappagallo mi tolse. *Per contentarsi.* Io mi torrei dormire in pietra tutto il mio tempo, e gir pascendo, Dal canto di questa donna l' altre togliean l' andare e tarde o ratte; *cioè prendean norma, regola. Per negare.* Non si può torre, che il lesso non sia sano. Torre fede a uno *vale rimuoverlo dalla credenza.* Tiepidamente negava, acciocchè al frate non togliesse fede di ciò. *Vale anche scraditare, rendere incredibile.* Queste son cose che torrien fede al suo sermone. La nemica fortuna assai ci ha tolto di tempo; *cioè fatto perdere.* Questo ne tolse gli occhi e l'aer urpo; *cioè ne impedì l'uso della vista, ec.* Dall'altrui fatica mai non tolsi senza alcuna mercede: *cioè non feci lavorare, ec.* Sì crudel racconto mi tolse di me medesimo. Le voglio questo dubbio tor del capo a ogni modo, che s'immagina, ch' io le dia ciancie. Cinqua mila si crede per certo essere stati di vita, dal mondo, al mondo, del mondo, di terra tolti; *cioè uccisi.* Non solamente l'avere ci ruberanno, ma forse ci torranno, oltr'a ciò, le persone. Tolga Iddio, che così cara cosa, come la vostra vita è, io prenda a guastare. Sforzò ancora Tiridate a ritirarsi, e torsi giù dall' impresa, *cioè desistere.* Togliti dal pianto, se il tuo figliuolo è morto, altro non può essere, *cioè cessa di piangere.* Alla sua mensa io non mi tolsi mai nè fame, nè sete. Signor mio, che non togli omai dal volto mio questa vergogna, *cioè perchè*

non levi l'infamia, ec. Il che non lascerò di fare, quantunque la bassezza del mio stato, e l'umil mia condizione tolgano molto di fede, e d'autorità alle mie parole. Egli si tolse, si cavò ogni voglia di cibi in sua casa. Veramente io non mi torrei mai dal parlare di questa benedetta lingua, e per dirne e ascoltarne, mi farei sempre da capo. Se loro fosse tolto il fuggire, giurarono, di dar sè, e i figliuoli a qualunque supplicio e morte in testimonio della fede. Tanto che appena il potea l'occhio torre.

Per intraprendere. Aveva tolto a lodare Aristotile. Toglieva a far cose che non erano da lui. Non torre imprese arrischiate. — Veramente io non aveva il capo in tor donna, moglie. L'oro è quel che marito e donna toglie. — Toglieva cavalli a vettura. Non tolgo fede a lui. A torgli fede e onore lo calunniava di nascoso. Tolse tempo, toglieva il tempo debito, conveniente al far le sue cose. Mi tolse la volta e mi soprapprese al risvolto della via. Toglieva tutto a credenza. Torrò un capital grosso a interesse. Toglieva a pagarli a un tanto il mese, l'anno, ecc. Torrei a fitto, a pigione una cosa, a nolo un cocchio. Mi tolse le parole di bocca, *che si dice anche* furar le mosse, romper l'uovo in bocca. Togliti in pace questa sciagura, tale ingiuria, affronto. Si possono tutte l'altre torre in motteggio. Era stato tolto infino al cielo; *cioè lodato eccessivamente*. Mi tolse di me medesimo. Egli mi toglie il capo. Le voglio torre del capo un tale dubbio. L'avea di lontan di mira tolto. Toglieva la mira; mi tolse di mira. Tolga Iddio che a voi dispiaccia. La tolse di vita. Si ritrasse e tolse giù dell'impresa. Il tolse giù di quel feroce pensiero. Così detto, dinanzi gli si tolse. Toglietelo dal pianger continuo. Si tolse d'addosso i panni. Mi tolsi d'addosso tanta noja. Si toglieva dattorno tutti quegli importuni. Togliersi da un luogo, da una persona *vale partirne*. Se pure ponno torsi da noi. Togliersi dallo altrui parere *vale pensare diversamente*. So bene che mi tolgo dal parere dei più. Togliersi di colpa *vale discolparsi*. E perchè tor di colpa si vorrebbe, giura pel lume che dà lume al sole, ma di questo imputare esser non debbo.

TOLLERARE (tolleràre) trans. *Comportare con pazienza e franchezza*, *sopportare*. Non si vogliono tollerare gl'ingrati e i malvagi. Tollerava in pace ogni noja, ingiuria ecc., si teneva disonorato, aveva a vile a tollerare sì fatta vergogna.

TOMARE (tomàre) intr. *Cadere o andare a capo all'ingiù*, *e vale anche scendere*, *ma non è usato*.

TOMBOLARE (tombolàre) intr. *Cadere col capo all'ingiù*. Tombolavan giù e storpiavansi. *Fig.* Poco accorti eran fatti tombolar giù dalla loro alta carica.

TONARE (tonàre) intr. *Lo strepitar che fanno le nugole*. Il cielo tonava o balenava. Quando il gran Giove tuona. *Per similit.* Le artiglierie tuonavano con orribil fracasso. Faceva un bel sereno e si udiva tuonare e saettare.

TONCHIARE (tonchiàre) intr. *Essere offeso da' tonchj, gorgoglioni.*

TONDARE (tondàre) trans. *Far tondo*. Tondava il legno. *Per tosare*. E nel tondarlo avverti di non lo intaccare. Tondarsi il capo non è altro se non tagliarsi i capelli. *Per posare*. La vite novella non si vuol tutta tondare.

TONDEGGIARE (tondeggiàre) trans. *Pendere alla figura tonda*. Per di sotto tondeggiano. Dipingeva le membra ben tondeggiate. Tondeggiava le membra con bella grazia.

TONDERE (tòndere) trans. *Tosare*. Le pecore si tondono in Aprile.

TONFOLARE (tonfolàre) intr. *Forse lo stesso che cascare e far rumore come di cosa che rovini.*

TONNEGGIARE (tonneggiàre) intr. *Term. di mare: tirarsi verso un punto per mezzo di un cavo dato in terra o attaccato ad un'àncora.*

TONSURARE (tonsuràre) trans. *Dar la prima tonsura*. Si faccia tonsurare dal Prelato.

TOPPARE (toppàre) trans. *Tener la posta, accettar l'invito nel giuoco della zara.*

TORBIDARE (torbidàre) trans. *Intorbidare*. Il cielo si torbidò e diede copia grande di acqua.

TORCERE (tòrcere) trans. *Cavare che che sia dalla sua dirittezza, piegare*. Torceva in su la velenosa forca. La violenza il torceva altronde. Il mondo torce da virtù il suo reo capo. *Per volgere, rivolgere*. Torse il viso altrove. Che ancor non tolse dal vero cammino l'ira di Giove. Egli m'ha torto dalla via di salute. *Per voltarsi*. Si torse a man destra. *Per istorcersi, contorcersi*. Della gran doglia si torceva tutto. Torceva il muso, il viso, il grifo. Torceva la seta. Torcevano le scritture, i pensier degli autori; *cioè ne stravolgevano il senso.*

TORCIARE (torciàre) trans. *Attorcere, legare stretto, ma questo è verbo molto dubbio.*

TORCICOLLARE (torcicollàre) intr. *Andare col collo torto a guisa de' bacchettoni*. Perciò torcicollando per le vie labbreggia salmi e sebiaccia ave marie.

TORCIGLIARE (torcigliàre) trans. *Frequentativo di attorcere, attorcigliare*. Gli si torcigliò insieme. Torciglia il filo, la seta ecc.

TORMENTARE (tormentàre) trans. *Dar tormento, cruciare, martoriare, dilaniare*. Fu assai crudele in tormentar uomini. Li tormentava ogni di più crudamente. *Per affliggere, travagliar l'animo*. Egli ci conturba e tormenta. Non rifiniva di tormentarci. Le passioni la tormentavano. *Per infestare*. Tormentava le strade e i paesi dintorno. — Tormentava i cavalli. — Io tormentava coi miei desiderj.

Così Tormento. Egli venne messo al tormento. Mi dava, recava aspro tormento. Non la durava, non reggeva a tale tormento. Stava in continui tormenti. Non seppe cansare, fuggire tanto tormento. Erano tormenti acuti. Il campò da sì crudele tormento.

TORNARE (tornàre) intr. *Incamminarsi, e prender la via verso il luogo, onde altri prima s' era partito*. Desidera di tornarsi al padre. Qual torna a casa, e qual s' annida in selva. Tornando da cibarsi parea che venisse da servire a nozze. *Per cadere*. Più ostinati ed orgogliosi di pria essi tornarono nel medesimo errore. *Per verificarsi, riscontrarsi*. Tutte le profezie tornarono verso il Signor nostro Gesù Cristo. *Per ridursi*. Gli uomini, fatti di terra, in terra torneranno a niente. *Per cangiare, voltare*. Vergine benedetta, che il pianto d' Eva, in allegrezza torni. Udendo ciò egli tornò il pianto in riso. Io ti giuro e prometto, se già prima il cervel non mi si sganghera, tornarti di ruscello una pozzanghera. Lo lungo studio avea tornato in natura : *cioè cambiato*. La necessità tornò in volontà. Voi ben vedete ch' io non vi sono tornato così scarso come vi aspettavate. *Per ridondare*. Ogni vizio può in grandissima noja tornare di colui che l' usa. Questo gli tornò a grande onore, in grandezza, e stato. Ma comunque la cosa si pigli, tornerà a questo nostro proposito il medesimo. A dolore gli torna, e quasi a propria colpa si reca una sì vile e sì lenta rigenerazione. *Per riuscire*. Cominciò a dubitare non quel suo guardar così fiso movesse la sua rusticità ad alcuna cosa, che vergogna le potesse tornare. Tanto s' affaticò, che tutto tornò in sudore. Questo tornò in grande scandalo e danno de' Cristiani.

Tornare avanti è *lo stesso che tornare alla mente*. Tornami avanti, s' alcun dolce mai ebbe il cuor tristo. *Buon* pro ve ne torni.

Per riflettersi. Così come color torna per vetro, lo qual diretro a sè piombo nasconde. *Per ripigliare o ricuperare le cose tralasciate* o *perdute*. E se torna alla prima viziosa vita. Ma torniamo a ciò che ho dismesso. Ravvediti oggimai e torna uomo, come tu esser solevi. — Il conto non mi torna bene. Il peso mi tornava scarso, copioso, maggiore che non doveva essere. La stella tornò situata in simil lontananza. Tornò pel medico, come andò, mandò, *cioè tornò a cercare il medico*. Si tornò qua; tornarono col padre. I fiumi non tornano mai l' acqua in su alle fonti. La bolla, l' enfiagione tornò indietro. Così non può più tornare indietro. L'uomo non può tornare addiatro (annullare) ciò che Dio dispone. Ci tornava alla mente, alla memoria ogni particolare del fatto. M' hanno tornato al pensiero una novella. Si tornò alla mente chi era. Quel rossore, danno che in altrui ha creduto gittare, sopra sè l'hanno sentito tornare: *cioè venne addosso a loro*. Non mi mette, non mi torna conto il far ciò. Nessuna cosa tornava loro bene, tornava ai loro desiderj, tornava propizia alle loro brame. Non mi tornò bene alcuna mossa. Quella veste gli tornava molto bene. Tornato in sè, si acconciò al suo desiderio. Gli parleremo quando sarà tornata in sè, quando saranno tornati in cervello. Mi tornarono in grazia con Dio. Rimettendo ogni ingiuria ricevuta lo tornarono in grazia, nella grazia del Conte. Egli torna sempre alle medesime, *cioè colpe*. Ma torniamo, è da tornare a bomba. La duchea d'Albania che al re tornava dopo che Polinesso ebbe la morte, *per rigermogliare*. Come suol tornare dalla radice un albero tronco le quattro volte o sei.

TORNEARE (torneàre) intrans. *Far tornei*. Il re di Francia aveva vietato sotto pena dell' onore e dell' avere che niuno torneasse. *Per muoversi in giro*. Li santi cerchi mostrar nuova gioia nel torneare. *Per circondare*. La mente che non è torneata da muro di silenzio, sarà saettata dal nemico da tutte parti. Scese, calò, entrò nel torneo a duellare. Nel torneo non era alcuno che valesse quanto egli.

TORNIARE (torniàre) trans. *Lavorare al tornio*. Bisogna che il torniero sia bene usato di torniare. *Per torneare*, *attorniare*. Gli torniarono dal colle e dal piano. *Per fare i contorni di una figura* Ritrarrebbe meglio una pittura che non torniarebbe una statua.

TORNIRE (tornire) trans. *Torniare*. Impotenti a ricevere buona forma, difficili a tornire. *Gli artefici dicono* tornire *il menare o*

muovere in giro. E fu usato tornire anche per esprimere quel ronfar che talvolta fanno i gatti, perchè simile a quel rumore che fa il tornio quando gira.

TORPERE (tòrpere) intr. *voc. lat. Rimanere intirizzito, essere impedito di moto, rattrappire.* Di che pensando ancor mi agghiaccio e torpo. *Per similit.* A' Greci il favellar non torpe in fra le labbra.

TORREGGIARE (torreggiàre) intr. *Stare in somiglianza di torre.* Torreggiavan di mezza la persona gli orribili giganti. Vedemmo in piccol cerchio torreggiar Lucca a guisa d' un boschetto. Torreggiava sugli altri, sulla città ecc.

TORRIARE (torriàre) trans. *Munire di torri, ornar di torri.* Torriarono la città, il luogo a gagliarda difesa.

TORTICCHIARE (torticchiàre) intr. *Andar per traverso o tortuosamente.*

TORTIRE (tortìre) trans. *Torcere, deviare.*

TORTURARE (torturàre) trans. *Dar la tortura, porre alla tortura, cruciare ecc.* Lo torturarono: fu torturato, Patì, sostenne tortura.

TOSARE *antic.* TOSOLARE (tosàre, *antic.* tosolàre) trans. *Tagliar la lana alle pecore e simili.* Tosava le pecore *Fig.* Le monete si falsano e si tosano. *qui vale ritondare, tagliare sull'estremità in giro ugualmente. Così de' libri.*

TOSCANIZZARE (toscanizzàre). intr. *Affettare il toscanesimo.* A darsi aria di dotto toscanizza. È un lombardesimo toscaneggiato.

TOSSICARE, TOSCARE (tossicàre, toscàre) trans. *Dare il tossico, attossicare, avvelenare.* Comandò in segreto lo si tossicasse. Tossicò tutta la casa, i cibi.

TOSSIRE (tossìre) intr. *Mandar fuori con veemenza l'aria dal petto per cacciarne ciò che impedisce la respirazione.* Tossiva forte, continuo, a gran pena, doglia. Gli era perfin tolto il tossire. Penava molto in tossire.

TOZZOLARE (tozzolàre) intr. *Cercar tozzi.* Limosinava come i cercatori, tozzolando alle porte de' signori. Andava intorno tozzolando. Tozzolava di porta in porta.

TRABALLARE (traballàre) intr. *L'ondeggiare che fa chi si getta colla vita or qua or là e non può sostenersi in piedi per debolezza o per altra cagione. Barcollare, tentennare.* Traballava in sui piè, ad ogni passo. Traballa siccome ebro.

TRABALZARE (trabalzàre) trans. *Tramandare da un luogo a*

un *altro*. Lo trabalzavano dall' una parte e dall' altra. *Per far trabalzi e scrocchi.*

TRABATTERE (trabàttere) trans. *Battere, percuotere insieme due cose, e si usò anche per Capitare, frequentare, abbattersi.*

TRABERE (trabère) intr. *Bevere smoderatamente.* Chi trabee fa vergogna al primier senno.

TRABOCCARE DA TRABOCCO (traboccàre da trabocco) trans. *Gettare, scagliare con trabocchi o simili.* Trabocaavano nella città fuoco con solfo. Davan gravi battaglia alla città traboccandola con più adificj. *Per precipitare, gittar giù.* Furono giudicati a morte e traboccati di fuoco. Lo aspetta per riceverlo e traboccarlo all' inferno. Quando la detta malvagia sentenza fu traboccata; *cioè data precipitosamente.* Da bocca *vale cadere precipitosamente da alto al basso rompendosi la bocca ecc.* Pantasilea traboccò morta alla terra. Quando il vide traboccato morto stendersi alla terra. *Fig.* In brev'ora traboccò ne' peggior vizj. Lagrime per la piaga il cuor trabocca. Che dolce veleno il cuor trabocchi. *Per soprabbondare.* Colà donde più largo il cuor trabocchi. Il sacco, il vaso ne trabocca. Arno traboccava le sponde. E l' acque videro traboccate e sparse fuor della fonte. La bilancia trabocca: il peso trabocca La bile gli traboccava dal petto. Fuor ne trabocca tutto lo sdegno. Cadde, capitò in certi trabocchi come ingoiato.

TRABONDARE (trabondàre) *Vedi e dì soprabbondare.*

TRACANNARE (tracannàre) trans. *Bere fuor di misura e avidamente.* Tu non bevi ma tracanni. Quivi a inviti si tracanna. Tracannava quel che gli dava innanzi. Menò la notte in tracannar continuo. Eran tutti sul tracannare e malteggiare.

TRACCIARE (tracciàre) trans. *Seguitare la traccia.* Ognun vuol questa lepre, ognun la traccia. *Metaf. Macchinare, tenere trattato.* Era turbata e andava tracciando nuovi consigli. Si tracciava di aver Pisa.

Così Traccia. Qual dopo lunga e faticosa caccia tornansi mesti ed anelanti i cani, che la fera perduta abbian di traccia. Va sempre in traccia di nuovi ritrovamenti. Seguivan lesti le sue traccie. Onda il vago desir perde la traccia. Vide le fresche traccie del danno.

TRACIMARE (tracimàre) intr. *Term. idraulico, derivato da cima e dicesi dell'acqua che trabocca soverchiando l'altezza degli argini.*

TRACOLLARE (tracollàre) intr. *Lasciare andar giù il capo per sonno o simile, barcollare, accennare o minacciar di cadere, e talora anche cadere.* Vinto dal sonno tracollava. *E per similit. vale lo stesso che traballare.* Mentre sonniferava era tracollato della seggiola. Tracollando i cavalli per lo peso dgli nomioi. *Per tentennare, far traballare* La stadera cred'io della dogana, che tracollata fa ballar le cose. Questo diade il tracollo alla bilancia: fu l' ultimo suo tracollo; *cioè rovina.*

TRACOLPIRE (tracolpire) intr. *Andar di là col colpo.* Combatterono e tracolpiansi coll'aste sonte di temprati rami.

TRACONFORTARE (traconfortàre) trans. *Confortarsi e consolarsi.* Si traconfortavano alternamente.

TRACORDARE (tràcordare) intr. *Grandemente concordare.* Si tracordavano e si mostravano di buon'aria ad ogni maniera di gente.

TRACORRERE (tracòrrere) intr. *Correre assai, correr forte.* Chi si leva a nuocere trascorre. *Per trapassare, trascorrere.* Tracorreva ogni segno, ogni altro.

TRACOTARE (tracotàre) intr. voc. ant. *Entrare nel quoto.*

TRADIRE (tradìre) trans. *Usar fraude contra colui che si fida, mancar di fede, ingannare, commettere tradimento.* Tradì i Pisani e si rubellò da loro. Ei si tennero da lui traditi. Aveva voce di aver tradita delle castella. I molti hanno il tradire ad inezia, ad accortezza. Tradiva per oro, a guadagno suo qualunque monarca. Poichè si vide tradito da'suoi più dimestici, si ebbe, tenne perduto.

Così Tradimento. Faceva ogni cosa a tradimento. Stodiava, pensava, macchinava nuovi tradimenti. Si contaminò, si bruttò, si macchiò di neri tradimenti. Diede a tradimento la città. Vendè la patria a tradimento. Lo insidiava a tradimento. Tesseva in segreto il turpe tradimento. Uscirono salvi, la camparono da quell' orribile tradimento. Fu perdonato del suo tradimento. Le storie non sanno tradimento più nero. Si accordarono, andarono di conserva nel tradire, nel tradimento. La patria vergogna, dispetta, i cittadini pensavano, doloravano di qual tradimento. Non servando pure un breve sentor di virtù orgogliava, superbiva, andava tronfio del suo tradimento. Operava tradimenti d' ogni fatta.

Era avuto un traditore. Fu gridato traditor dalla patria. Veniva appuntato, notato, vituperato di traditore. Quando è fatta la gran festa ai traditori, non è alcuna buona speranza.

TRADURRE (tradùrre) traos. *Trasportare.* Traducetelo in altra

parte. *Per volgarizzare*. Traduceva gli autori greci Non si conosceva del tradurre. *Così* Tradusse lodevolmente la vita.

TRAFALLARE, TRAFALSARE (trafallàre, trafalsàre) trans. *Trasgredire, passar le commissioni.*

TRAFELARE (trafelàre) intr. *Propriamente languire, rilassarsi e quasi venir mena per soverchia fatica o caldo.* Per istanchezza molti ne trafelavano. Trafelava di sete. Ora non vorrei che ci trafelassimo a cavar fuori nuove voci. Egli è tutto trafelato e stanco.

TRAFERIRE (traferire) trans. *Ferire, percuotere.* E piantando discordia tra noi non vi traferiate.

TRAFFICARE (trafficàre) intrans. *Negoziare, esercitar la mercatura, il traffico.* Vedrai come si traffica. Trafficava d'ogni merce. Son condotti a trafficar la mercanzia della fede. *Per maneggiare.* Trafficava del danaro. *Per toccare, stazzonare.* Ella trafficava colle sue mani molti fiori. *Ma questo esempio non è da imitare.* Trafficava sè medesima.

TRAFIGGERE (trafiggere) trans. *Trapassar da un canto all'altro ferendo e pungendo e semplic. Ferire.* Lo trafisse nel petto. Quanti ne scontrava e tanti ne trafiggeva. *Metaf.* Co' bregli occhi mi trafisse il core. *Per pungere o affliggere con modi spiacevoli e detti morduci, mordere, proverbiare, schernire.* Il trafiggeva continuo a parole mordenti. Trafitto da tali detti incolleriva.

TRAFILARE (trafilàre) trans. *Term. de' Filatori d'oro: Passar i metalli per la trafila.*

TRAFORARE (traforàre) trans. *Forar da una banda all'altra, fuor fuora.* Lo traforò. *Per Bucherare.* Gli era cadente dalle spalle traforato. *Per travalicare, trapassare quasi forando che che sia impedisca il passo.* Cinsi di siepe fonda e arresta l' uccellare, perchè i tordi impaniati non la traforino. *Per travalicar monti e luoghi difficili.* Trascorsa tutta Gallia e traforate l'Alpi. *Per intrudersi o arrivar con arte coperta a ottenere una carica; e si usò anche per Incavare.*

Lavorava di traforo a maraviglia. Faceva bellissimi trafori hanno una vaghezza che rapisce.

TRAFUGARE (trafogàre) trans. *Trasportare nascosamente.* Trafugò lui dormendo in le sue braccia. Trafugarono le cose più preziose. *Per fuggire e sottrarsi nascosamente.* Lo vide salire un palco a trafugarsi nella calca.

TRAFUGGIRE (trafuggìre) intr. voce ant. *Fuggire.*

TRAGEDIZZARE (tragedizzàre) intr. *Comporre tragedie.*

TRAGETTARE e TRAGITTARE (tragettàre e tragittàre) trans. *Gettare in qua e in là sconciamente, scuotere, che anche si dice scagliare o dibattere.* I tori tragettano le corna in voto, e spargono la rena co' piedi. S'io disputassi non percoterei lo piede, nè tragitterei la mano, nè alzerei la voce. *Per dar l'adito, far passare dall' una all' altra parte.* Il ponte tragetta gli altri, ma per sè stesso si resta. *Per passar oltre.* Tutti armati e disarmati a calca si tragittavano. Fece con tutti i suoi quel gran tragitto.

TRAGHETTARE (traghettàre) trans. *Passare da un luogo ad un altro.* Traghettava l' alpe. *Per trasportare.* Quivi si passava sopra un ponte che al giardin traghetta.

TRAGIOGARE (tragiogàre) intr. *Tirare uno in qua e l'altro in là, e dicesi di due o più persone che comandino.*

TRAGUARDARE (traguardàre) trans. *Guardare alcuna cosa per mezzo del traguardo.* Traguardavan di sottecco, spiatori de' fatti altrui. *Per guardar oltre molto lontano e fig. Prevedere, spinger lo sguardo nell' avvenire.* Traguardava la vita avvenire di lui.

TRAINARE (trainàre) trans. *Tirare il traino, trascinar per terra.*

TRALASCIARE (tralasciàre) trans. *Lasciare.* Non tralasciava il piacer della caccia. Ripigliò i tralasciati studj.

TRALIGNARE (tralignàre) intr. *Degenerare, essere o diventar dissimile a' genitori.* Deh, come tralìgni tu? Egli tralignava dai suoi maggiori. *Per simili.* Ne' luoghi umidi tralignano piuttosto i semi che ne' secchi. Ahi, secol duro, ahi tralignato seme. A quei tralìgni ogni colpa era una baja. Di que' tralignati non monta parlare, e ciò faceva per non mostrarsi da tanta nobiltà d'origine tralignati. Eran tralìgni da ogni virtù de' loro maggiori.

TRALUCERE (tralùcere) intr. *Risplendere, rilucere, trasmetter la luce.* A sperar le nova, quelle che tralucono sono vane, quelle che non tralucono sono piene. Come raggio di sol traluce in vetro *Per rilucere.* Dinanzi al sole le stelle non tralucono. *Metaf.* Dio vuole che traluca in te la sua grazia.

TRALUNARE (tralunàre) intr. *Stralunare.* Tutta Firenze andarono a vedere il detto monimento che tralunava di qua e di là. *Per astrologare.* Andava stralunando stando la notte sui tetti come le gatte. Stette buon pezzo, che per lo pensare e la vecchiezza pareva tralunato.

TRAMANDARE (tramandàre) trans. *Mandar oltre, trasmettere.*

Separi la bile dal sangue e la tramandi alla volta degli intestini. Tramandò a' posteri il suo glorioso nome. La fama di lui sarà tramandata a' più tardi nipoti. Così tramanderete il vostro nome alla più tarda età.

TRAMARE (tramàre) trans. *Rempier la tela colla trama.* Era un drappo tramato d'accia sovra fondo rasato. *Metaf. Far trattati e pratiche, negoziare copertamente e sotto mano, disegnare un negozio, un affare, un inganno, una congiura, un tradimento, ecc.* Si tramava di continuo in Pisa, ma tutto era nulla. Studiò un inganno di tenerlo in isperanza, e intanto tramava insidie. Tramava feroce congiura nelle terre intorno. Faceva pensiero di tramar qualche gran tradimento. Eran tramate le troppe insidie, congiure, tradimenti a rovinare il duca.

TRAMAZZARE, STRAMAZZARE (tramazzàre) oggi Stramazzàre intr. Non gittarsene fuori subitamente, siccome tramazzando e cadendo.

TRAMBASCIARE (trambasciàre) intr. *Essere oppresso da ambascia.* Trambasciava e dolorava. Tutta si strugge e trambascia del desiderio di vedervi.

TRAMBUSTARE (trambustàre) trans. *Rimuover le cose confondendole e disordinandole, Tramestare, Travolgere. Vedi questi verbi.*

TRAMENARE (tramenàre) trans. *Menare, trattare, maneggiare.* Quanto più sono tramenate, e tanto più s'empiono e più tengono. Io tramenerò questa faccenda quando verrà il destro; *cioè tratterò.*

TRAMESCOLARE (tramescolàre) trans. *Confondere mescolando.* Così i maritaggi si tramescolavano. Tramescolò il sangue, le tenute dei due casati.

TRAMESTARE (tramestàre) trans. *Confondere mescolando. Rivoltare, rovistare.* Tramestava ogni cosa. *Metaf.* Tramestava i suoi versi smozziccando e appiccando.

TRAMETTERE e **TRAMMETTERE** (tramèttere e trammèttere) trans. *Mettere tra l'una cosa e l'altra, trammettere, inframmettere, tramezzare, fraporre.* Il trametter numeri poetici nelle prose è riputato vizio. Dove trametteva ed accoppiava altamente i chiari e gli scuri, ecc. *Per introdurre, metter dentro.* Allor fu tramesso per lo cavaliere che domandava il dono. *Per mandare.* Il quale più leggi altrui tramise. *Per entrare e mettersi in mezzo.* Il fratello del re si trammettea di fare concordia tra loro. *Per im-*

pacciarsi, *ingerirsi*. D'altro non si tramise che solo di questo. Egli si tramise in queste vostre pratiche.

TRAMEZZARE (tramezzàre) trans. *Entrare o essere tra l' una cosa e l'altra*. Molti armati si tramezzarono tra la sua persona e la donna. *Per interporre, mettere tramezzo*. Se si tramezzassero certe parole, non sarebbe battesimo. *Per intermettere*. Tramezzano soltanto da mezzo dicembre a tutto marzo.

TRAMISCHIARE (tramischiàre) trans. *Mischiare*. Tramischiava il vino coll'acqua: le ammonizioni e le dolci parole. Si tramischiano in alcuna creatura.

TRAMONTARE (tramontàre) trans. *Il calare e nascondersi del sole ecc. sotto l' orizzonte*. Quasi in sul tramontar del sole. Alla sua pace il sole era fermo, non tramontava mai. Il sole è al tramonto. Era il tramonto, sol tramonto. Nasce e tramonta il sole. Faceva il tramonto. Il sole volgeva, si chinava, cadeva al tramonto.

TRAMORTIRE (tramortìre) intr. *Venir meno, smarrire gli spiriti*. Giace in terra stramazzata e tramortita. Il tramortire dura a tempo, e il morire dura sempre. A quella paurosa veduta tramortì tutta. *Fig*. La tramortita sua virtù ravviva.

TRAMUGGHIARE (tramugghiàre) intr. *Mugghiare orribilmente*. E la terra dalle ruote di bronzo caricata terribilmente tramogghiava. *Questo esempio della Crusca non mi dà per lo appunto il senso della definizione del tramugghiare, la quale vorrebbe esser diversa*.

TRAMUTARE (tramutàre) trans. *Mutar da luogo a luogo, far cambiar luogo*. È troppo grande molestia e disagio il tramutar casa, il tramutarsi da luogo a luogo. Quando si tramuta il vino a luna piena, inacetisce. Temeva gli fosse alcuna cosa o tramutata o scambiata. Non vorrei avermi a tramutare. *Per scambiare e mutare*. I Camaleonti tramutan colore. Tramutò l' odio in amore. Ha tramutato l' ordine delle cose. *Per trasformare*. Fu tramutata di capro in mostro. In quel continuo tramutarsi, in que' tramutamenti son pur le grandi vicende.

TRANARE (tranàre) trans. *Trainare*. Fu tranato coll' armi indosso. *Fu usato anche per muoversi adagio*.

TRANELLARE (tranellàre) trans. *Ingannare maliziosamente e con tranelli*.

TRANGHIOTTIRE (tranghiottire) trans. *Trangugiare, inghiottire avidamente*. Fu sommerso nel mare e tranghiottito dal pesce. *Per similit*. La terra tranghiottisce anche le acque che scendono

dai monti. *Metaf.* Guardava la sua mano che ardeva nel fuoco e trangliottiva la pena: *cioè lo sofferiva costantissimamente.*

TRANGOSCIARE (trangosciàre) intr. *Riempir di angoscia. Trambasciare.* Trangosciando e andando non sapeva altro dire. Come sei trangosciata.

TRANGUGIARE (trangugiàre) trans. *Ingordamente e con gran furia inghiottire, e talora semplic. Inghiottire.* In brev' ora avea trangugiata la cena. Questo si trangugia in un baleno. *Metaf.* Si trangugiava i popoli e le sostanze loro: *cioè sopraffaceva, ingoiava. Per sopportare.* Ci era mestieri trangugiar la povertà.

TRANQUILLARE (tranquillàre) trans. *Render quieto e tranquillo, abbonacciare, sedare.* Io voglio tranquillar la mia vita. Tranquillate il cuor vostro, l'animo. Tranquillò il mare. *Metaf. Tenere a bada, a trastullo dando parole.* E aveva fatto ciò per tranquillar la gente, gli animi de' paurosi. Sapeva tranquillare i suoi creditori. Studiava a tranquillar gli animi di quegli esacerbati e adirosi. Viveva tranquillato dopo le sì gran procelle. Il mare si era tranquillato. *Per soggiornare dandosi piacere e buon tempo.* Lo menò alla sua villa e là tranquillarono per quindici dì. Si vede tranquillar ne' suoi splendori. Quetata l'isola e tranquillata. Egli tranquillò quella gran contesa. Così rimise, pose in tranquillo le agitate menti. Teneva il popolo in tranquillo.

TRANSIRE (transire) intr. *Passare e si usò anche per morire, ma è latinismo.*

TRANSITARE (transitàre) intr. *Voce mercantile e segretariesca. Aver transito per qualche luogo.*

TRANSRICCHIRE, TRARICCHIRE (transricchire, traricchire) intr. *Arricchire smoderatamente.* Studiava a transricchire, e ogni via gli era buona.

TRANSUNTARE (transuntàre) trans. Term. leg. *Far trasunto di contratto, testamento e simili.*

TRANSUSTANZIARE (transustanziàre) trans. voc. lat. *Mutare una sostanza in un'altra e dicesi per lo più del ss. Sacramento dell'Eucaristia.* L'ostia non si transustanziava nel corpo di Cristo.

TRANSVEDERE e TRASVEDERE (transvedère e trasvedère) intr. *Ingannarsi nel vedere, e dicesi meglio Travedere.*

TRAPANARE (trapanàre) trans. *Forare col trapano.* Usiamo questi a trapanare e quelli a far fuoco. *Per foracchiare comunque sia.* Trapanai loro i denti. Che gli trapanava l'ossa come un tarlo. Penetrar boschi, trapanar macchioni; *cioè passar oltre.*

TRAPASSARE (trapassàre) intr. *Passar oltre*, *avanti*. Prestamente trapassò in Francia. Questo è trapassare a materia assai diversa. *Per passare*. Arricchiscono le provincie dov'ei trapassano. D'una in altra cosa trapassando caddero in sul favellare de' tremoti. Avanti che questo mese trapassi, egli vi farà lieto di belle notizie. *Per morire*. Egli non istette gnari che trapassò, *ovvero* trapassò di questa vita. *Per finire*, *cessare*. Tutte le cose di quaggiù trapassano. Quando il diluvio fu trapassato. *Per superare*. Aveva un figliuolo, che di grandezza e bellezza di corpo tutti gli altri trapassava. Di gran lunga trapassava la ricchezza d'ogni altro cittadino. La sua fama trapassava a gran pezza quella de' suoi emoli. Non era, non v'aveva cavaliere che il trapassasse di virtù, di liberalità, di valore, ecc. Trapassano la misura, ogni credere. *Per trasgredire*. Chi trapasserà la legge sarà punito. Adamo trapassò il comandamento, la volontà di di Dio. *Per tralasciare*. Onde più cose nella mente scritte va trapassando. Prendiam piacere, ma senza trapassare in alcun atto il segno della ragione. *Per consumare il tempo*. Trapassavano i giorni in feste, giuochi, sollazzi. Non voglio trapassar questa mattina ozioso. *Per traforare* Lo trapassò colla spada. Questa notizia mi trapassa il cuore.

TRAPELARE (trapelàre) intr. *Propriamente è lo scappare il liquore o simile dal vaso che lo contiene uscendo per sottilissima fessura*. Il liquore trapelava da quel foro. *Per penetrare*, *stillare*. Siccome neve tra le vive travi si congela e poi liquefatta in sè stessa trapela. *Fig. Per uscire o passar nascosamente e insensibilmente*. Da quella soavità trapela quasi nascosamente la medesima leggiadria. *È detto anche delle persone*.

TRAPENSARE (trapensàre) intr. voc. ant. *Pensare con grande attenzione*, *che diciam più comunemente Ripensare*.

TRAPIANTARE (trapiantàre) trans. *Traspiantare*. Trapiantava gli alberi giovani.

TRAPORRE (trapòrre) trans. *Trasporre*, *Fraporre*. Il traporre i versi interi nelle prose è cosa laidissima.

TRAPORTARE (traportàre) trans *Trasportare e portare*.

TRAPPOLARE (trappolàre) intr. *Pescare o pigliar colla trappola*. Disegna di trappolare avanotti e pescatelli. *Metaf. Ingannare con alcuna apparenza* o *dimostrazion di bene*. Chi più si ingegna di trappolare altri, più piglia de' granchi. Trappolava il danaro: *cioè lo sottraeva*, *cercava di torlo con insidie*.

TRAPPORRE (trappòrre) trans. *Frapporre*. E trapponevano quei panni ai merli.

TRAPRENDERE (traprèndere) trans. *Prendere.*

TRAPUNTARE (trapuntàre) trans. *Lavorar di trapunto.* Trapuntava un gran padiglione. Eran trapunti d'oro. Che avea di fiori il bel vestir trapunto.

TRARIPARE TRARUPARE (traripàre, trarupàre) trans. *Precipitar da ripa e precipitare assolut.* La guidava spesso in fossato e falla traripare. Giunti là trariparono. *Per passare dall'una ripa all'altra.* Si traripò alla parte contraria. *Fig.* Fuggiamo i vizj che ci faranno trarupare.

TRARRE (tràrre) trans. *Agli esempi già posti al verbo* Tirare e traere *aggiungi i seguenti.* E sia lode grandissima a colui che primo trasse con un filo di metallo a spegnersi in un pozzo le folgori. Trarre un saggio *vale fare un saggio, un tentativo, una prova.* Lascia me col mio stuolo assalir prima la trojana oste, e che primiera io tragga di questa pugna e de' tuoi rischi un saggio. *Così:* Ne trasse una bellissima prova, le prime stampe perfettissime. *Per cavarne metaf.* Vidi dall'altra parte giunger quella, che trae l'uom dal sepolcro e in vita il serba. *Tra fuori per eccettuare.* E quando ogni altra così fosse ancora, me sola di tant' altre io vo trar fuora. *Così:* Trarre la prima vena del suo sangue da una fonte reale e lontano una decina di secoli; chi più ne vuol ne aggiunga.

TRASALIRE (trasalire) intr. voc. ant. *Muoversi precipitosamente ed a salti senza alcuna regola.*

TRASALTARE (trasaltàre) intr. *Saltar grandemente.* A un tratto si desta il cavallo, piglia voga, trasalta e rallegrasi. E ivi si trasaltò e la terra lo ricevette.

TRASAMARE (trasamàre) trans. *Amare accesamente.* Trasamava quella infedele.

TRASANDARE (trasandàre) trans. *Trapassare molto avanti, trascorrere.* Aveva trasandato ogni suo compagno, trasandava quanti gli erano innanzi nella pratica delle virtù. *Metaf. Uscir de' termini convenevoli, eccedere l'onesto.* Trasandavano nella vita e nei costumi. *Per trascurare, dismettere.* Trasandavano tutti i loro doveri, la famiglia, gli affari, ogni cosa domestica, a darsi bel tempo, a festeggiare. Trasandando ne' regni le piccole cose si vien poi a tirannia. — Egli trasanderebbe (*fallirebbe*) e non direbbe il vero. Vedendoli trasandare in ispese vogliono ritrarsi da loro. *Per rimanersi e passar senza effetto* Ho lasciato trasandar le cose quattro o sei giorni. *Per traboccare, errare, smarrirsi.*

Acciocchè per ignoranza non si trasvada *Per disordinare*. Trasandava con queste mentecccate. Non torre moglie che sia trasandata. Correndo dietro ad un cervo, era tanto trasandato, che rimase solo. Riebbe quella vigna trasandata. È un nom selvatico, rozzo, trasandato. Ho veduto farsi gravi trasandate.

TRASATTARE (trasattàre) intr. *Impadronirsi*, *appropriarsi*.

TRASCANNARE (trascannàre) trans. *Svolgere il filo da un cannone e avvolgerlo in sur un altro*. Ne comprai un po' che si trascanna.

TRASCEGLIERE, TRASCERRE (trascègliere, trascèrre) trans. *Scegliere*. Trasceglieva i migliori. Non erano da trascegliere quei poltroni a sì generosa e gagliarda impresa. Non fu mai che lo si trascegliesse a cose di qualche momento. Trascelse i buoni dai cattivi.

TRASCENDERE (trascèndere) trans. *Sopravanzare*, *superare*, *eccedere*. Colui, lo cui saver tutto trascende, fece il cielo. Questo trascende il comune intendimento. Come l' oro trascende tutte maniere di metalli, ecc. *Metaf.* Aveva desiderio di trascendere a più squisita vita.

TRASCINARE (trascinàre) trans. *Condurre per forza*, *strascinare*. Era talora trascinato per forza agli spettacoli più curiosi. La venne trascinando per la casa.

TRASCOLARE (trascolàre) intr. *Trapelare*, *scolare*. Il liquore vi trascola a poco a poco.

TRASCOLORARE (trascoloràre) intr. *Mutare*, *cambiar colore*. Se io mi trascoloro, non ti maravigliar, che diend' io, vedrai trascolorar tutti coloro. A sì fatte parole che la pungevano al vivo trascolorò tutta.

TRASCORRERE (trascòrrere) intrans. *Scorrere avanti velocemente*, *scorrere*. Mentre si parlava ed ei trascorse. Trascorreva per le tenebre. Già s' io trascorro il ciel di cerchio in cerchio ecc. *Per lasciarsi andare*, *portarsi con impeto oltre i termini convenevoli*. A tanto vitupero si era lasciato trascorrere. Trascorse in tanto furore, ira, sdegno, che tutti presero a fuggire. Ma dove col cervello, dove colla mia furia son io trascorso? Le donne trascorrono in vanità, in frascherie, in atti svenevoli, in soperchi ornamenti. Sono cose che talvolta fanno trascorrere i giovani ad opere vituperose. — Trascorreva quell'opera, quel libro; ma non vi ponea gran mente. Trascorse tutto quel paese. *Per trapassare*. Egli non trascorse la puerile età in ozio, in dilettarsi, nè la diede

al matteggiare, al trastullarsi. E trascorrendo di dire, trascorro di dire il come sia andata la cosa. *Per scorrere, scappare.* Onde si genera il mal vezzo, che spesso non accorgendosene, trascorre nelle scritture.

Così: Fu un trascorso di mente, di lingua, dove il cuor non ebbe alcuna parte, colpa. E questo è un trascorso di penna, di memoria, di stampa, dell'autore. Questo modo di dire si usa dalla plebe nel trascorso del ragionare. Per nemica fortuna trascorso poi diede nelle mani de' corsari.

TRASCRIVERE (trascrivere) trans. *Copiare scritture.* I compilatori trascrissero le intere leggi.

TRASCURARE (trascuràre) trans. *Usar trascuraggine e negligenza, trasandare, mettere in non cale, non pigliarsi pensiero, non darsi cura, ecc.* Chi teme Dio, niente trascura. Queste non le sono cose da trascurare. Molti sono che trascurano la vita loro, l'onore, il decoro, la buona fama, la salute eterna. *Così*: Appresso senza vergogna viene l'uomo in trascuranza di manifestare le proprie colpe. Non si rendono in colpa delle trascuranze commesse. Non vi è corso errore nè altra trascuranza. Indugiava per trascuranza il pentimento. Viveva, operava in continue trascuranze de' suoi doveri. Lo rimbrottava, proverbiava, appuntava delle sue trascuranze. Ogni sua cosa aveva, sentiva del trascurato, della sua solita trascuranza. Aveva nota, voce di molto trascurato. Non si corresse, ammendò delle sue trascuraggini. Ammendatevi delle vostre trascuranze, del trascurato che mostrate in tutto.

TRASECOLARE (trasecolàre) intr. *Oltre modo maravigliarsi, stupirsi.* Or questo ripensando io mi trasecolo. E la gallina diventò testuggine, che fe' trasecolare ogni profeta. Egli strabilia e trasecola. *Per porre in confusione.* Da che la disgrazia mi trasecolò nella smarrigione di questo. La donna si rimise lì come trasecolata. Ognun mi guata per trasecolato. Mi guardava come trasecolata.

TRASENTIRE (trasentìre) trans. *Ingannarsi nel sentire.* Credi a me, essi hanno trasentito.

TRASFERIRE (trasferìre) trans. *Trasportare.* Trasferì altrove ogni cosa. Voleva si trasferissero bene, che sotto qualche colore tu ti trasferissi nella Marca di Camerino. Non fu trasferito arnese alcuno.

TRASFIGURARE (trasfiguràre) trans. *Mutare effigie e figura.* Il dolore m'ha sì trasfigurato che ella non mi riconosce. Si tra-

sfigurò in angelo. Salendo Cristo il monte trasfigurò e risplendette la faccia sua come sole. Il diavolo si trasfigura in abito e sembianza di bella giovane. Si sforzò di trasfigurare un suo servo in femmina. Solo e trasfigurato si condusse nella Svevia. Non si accorgeva della trasfigurata sua persona.

TRASFONDERE (trasfòndere) trans. *Votare, infondere da un voso in un altro, e significa trasferire d' uno in un altro soggetto.* Dimmi perchè questa cosa si trasfonde nell'acqua, nel fuoco, nell'aere, ecc. L'uno trasfonde la grammatica nell' altro. Spirando, trasfuse l' anima nel mio petto.

TRASFORMARE (trasformàre) trans. *Cangiare in altra forma, far mutar forma o figura.* Cotanto l'età e i patimenti gli avevano trasformati. Potevano i cherici viaggiando trasformar l' abito. E i duo mi trasformaro in quel che io sono. E non si trasformasse in verde selva. In selva ratto mi trasforma. Si trasforma d'uomo in angelo luminoso. *Per tradurre.* Tosto fanno l'opera trasformare in volgare.

TRASGREDIRE (trasgredire) trans. *Uscir de'comandamenti o di commissione, non ubbidire.* Si guardarono di trasgredire i comandi avuti. Non trasgrediva comando di sorta. *Per eccedere, oltrepassare i limiti ordinarj o convenevoli.* Ma io conosco di avere trasgredito di troppo i termini di una lettera.

TRASLATARE (traslatàre) trans. *Trasportar da luogo a luogo.* Fece traslatare il corpo del santo. Le cui ossa fur traslatate a più nobile ospizio. *Per trasmutare.* Quel luogo era traslatato di puzza e di tenebre a stato di santità e di lume. *Per ridurre le scritture di una lingua in un'altra, tradurre.* Stendette suo ingegno a traslatar di greco in latino. *Per passare o parlare.* Lasceremo stare il lato di Ciotolo e traslateremo dei discendenti di Ramingo.

TRASMETTERE (trasmèttere) trans. *Trafondere, mandare.* I solchi trasmetton meglio l' umore. Piacciati di trasmetter la lettera. Lucifero trasmette talora di questi mostri in terra in forma umana. Mi trasmise ogni cosa. Trasmise in loro la sua fama.

TRASMIGRARE (trasmigràre) intr. *Passar da un luogo all'altro per fermarvi la sua dimora.* Dall'Asia i popoli trasmigrarono in Europa.

TRASMODARE (trasmodàre) intr. *Uscir di modo, di regola, di misura.* La bellezza ch' io vidi si trasmoda non pur di là da noi, ma certo io credo, che solo il suo fattor tutta la goda. La qual cosa molto rende di maraviglia, come uomini si addot-

trinati e ingegnosi in materia sì alta e importante avessero a trasmodare e a trascurarsi. Egli trasmodava in tutte cose. Questo è riso trasmodato: è affetto troppo, trasmodato. Trasmodavano nei piaceri, ne' vizj, nell' oziare, negli studj, ecc.

TRASMUTARE (trasmutàre) trans. *Trasformare, cangiare*. Questo innestamento la fa trasmutare, la trasmuta di selvatica in domestica. *Per cambiare, mutare, permutare, rinvestire*. Che lecito fosse a poterli vendere e trasmutare. Ad un altro me la trasmuterò di bene in meglio. Fu trasmutato d'Arno in Bacchiglione: *cioè traportata. Per rivolgere, parlandosi di colpa*. La sua colpa ciascuno trasmuta e appone ad altri fatti. A Vinegia si trasmutò; *cioè passò*. E qual carpone si trasmutava per lo tristo calle; *cioè mutava luogo*. Ti ragionerei volentieri di quello che fosse da fare, se noi dovessimo trasmutarci di quello che siam costumati di fare. E in tal guisa si mostra al padre trasmutato.

TRASOGNARE (trasognàre) intr. *Andar vagando colla mente, quasi farneticare*. Cogli occhi bassi trasogna. Cavalcando e trasognando pervennero all' albergo. Andava tutto tristo trasognando. Stava come trasognato e voleva pur dire.

TRASONEGGIARE (trasoneggiàre) intr. *Far da trasone, iperboleggiare, magnificar con parole, lanciar campanili.*

TRASORDINARE (trasordinàre) intr. *Disordinare, uscir dell'ordine dovuto*. Traspallàre intr. *Precipitarsi.*

TRASPARERE, TRASPARIRE (trasparère, trasparìre) intr. *Lo apparire che fa alla vista lo splendore* o *altra cosa visibile penetrando per lo corpo diafano*. E trasparean come festuca in vetro. Traspariva il lume. In essa trasparivano i nostri corpi. Come corpo diafano traspare.

TRASPENSARE (traspensàre) intr. *Dispensare*. Per necessità si traspensa la legge.

TRASPIANTARE (traspiantàre) trans. *Cavar la pianta da un luogo e piantarla in altra*. Si traspianti di febbrajo. *Metaf.* Che virtù nuova di traspiantar popoli e terre.

TRASPIRARE (traspiràre) intr. *Il mandar fuori le particelle che devono uscir dai corpi per traspirazione*. La pianta succia per le barbe, traspira per le foglie e per essa esala l'umidità. Le foglie traspirano l' umidità superflua. La fatica, il sudore danno l'adito libero al traspirare. *Per similit. si dice di cosa occulta che cominci a farsi manifesta*. La cosa traspirò dalla corte.

TRASPONERE, TRASPORRE (traspònere, traspòrre) trans. *Traspiantare*. Le piante si traspongono, si cavano per trasporre. Questa pianta era stata trasposta. *Metaf. Per trasportare*. Per la fede è trasposto Enoc: il Signore lo traspose. *Si usa anche per variar l'ordine, mutar di luogo*. Trasponeva, fu trasposta ogni cosa.

TRASPORTARE (trasportàre) trans. *Portare da un luogo ad un altro. Far mutar luogo*. L'angelo apparve nel sonno a Giuseppe, che trasportasse il fanciullo in Egitto. *Fig*. Dice di rinunziare e trasportare e cedere loro ogni ragione. *Per portare, condurre*. Per forza di vento fu trasportato all'isola di Ponzo. Che mal mio grado a morte mi trasporta. *Metaf*. Tu ti lasci agli impeti dell'ira trasportare. I giovani sono molto trasportati dalle voglie, passioni, ecc. *Per tradurre*. Trasportò nella nostra lingua la storia del Messico. Arbore trasportato sovente non prende vita. L'impero di Roma da' Tedeschi fu ne' Francesi trasportato.

TRASRICCHIRE (trasricchìre) intr. *Diventar traricco, traricchire*. Trasricchivano predando, usureggiando ogni dì più. Si giovava d'ogni mezzo a trasricchire, a ingrandir la famiglia, a trasricchirla.

TRASSALTARE (trassaltàre) trans. *Assaltarsi vicendevolmente*. Trassaltandosi si battevan Greci e Trojani.

TRASSINARE (trassinàre) trans. *Trattare, aver per le mani, maneggiare*. Non fa altro che trassinare lana.

TRASTORNARE (trastornàre) *Vedi e di' Frastornare*.

TRASTULLARE (trastullàre) trans. *Trattenere altrui con diletti per lo più vani e fanciulleschi*. Intendeva a trastullar fanciulli. L'anima sempliceta che sa nulla, volentier torna a ciò che la trastulla. Andava intorno trastullando le brigate. Si trastullava con certi animaletti. Di parole mi trastulla, altro quello non può fare. *cioè mi tiene a bada con parole*. Mi trastullava di belle parole e gran promesse. Eran giovani trastullevoli. *Così* Trastullo. Era il trastullo della fortuna e degli uomini. Si pigliava, prendeva il maggior trastullo della loro semplicità. Il teneva a trastullo, a trastullarsi, a trastullo di sua famiglia. Li giovava di continuo e bel trastullo.

TRASUDARE (trasudàre) intr. *Sudare assai*. L'uomo non si travaglia, nè trasuda se non per le cose soperchievoli e oltraggiose. *Metaf. vale anche Trapelare*.

TRASUMANARE e TRANSUMANARE (trasumanàre e transumanàre) trans. *Passare dall'umanità a grado di natura più alta*.

Li santi uomini si transumanano per grazia stando in vita contemplativa. Transumanar, significar per verba non si potria.

TRASUSTANZIARE (trasustanziàre) *vedi Transunstanziare*.

TRASVASARE, TRAVASARE (trasvasàre, travasàre) trans. *Far passare il liquore di vaso in vaso.* Si travasi: è da trasvasarlo in altro vaso. *Metaf.* Quando io fui chiesto e tratto a quel cappello, che pur di male in peggio si travasa. È vino generoso, gagliardo, non travasato.

TRASVEDERE (trasvedère) *vedi Transvedere.*

TRASVOLARE (trasvolàre) intr. *Volare velocissimamente.* Nè cessavan mai di trasvolar per l'aura suoni diversi. *Metaf. Alzarsi a volo col pensiero.* Con lodevole eccesso di mente trasvola il cuore a Dio. *Per trapassar volando.* L'api non possono travolare il suo spazioso campo. *Per similit. Trapassare o trapassare prestamente.* Vanno trasvolando dall'una cosa nell'altra.

TRASVOLGERE (trasvòlgere) trans. *Stravolgere, rivolgere.*

TRATTARE (trattàre) trans. *Maneggiare.* Trattano senza riverenza l'immagine della eroee e della vergine. *Per ragionare, disputare, quistionare.* Tra sè cominciò a trattar del modo. Trattava della contrizione. Ogni impresa crudel par che si tratti. Si è trattata e stabilita la cosa. Trattò la guerra, la tregua a lungo, pensatamente. Trattavano sottilmente ogni cosa. Trattò sottilmente, a malizia, ad arte, ad inganno quel parentado. *Per praticare, adoperarsi per conchiudere o tirare a fine qualche negozio, mettersi di mezzo.* Soleva essere il lor mestiere in trattar paci, trattar matrimonj, parentadi, amistà, ecc. Per far trattare accordo dalla chiesa a' figliuoli del capitano. Questo libro tratta di alquanti fiori di parlare, di belle cortesie, tratta di fisica, eloquenza ecc. *Per stazzonare, toccare.* Non si vergognava di lasciar trattare alle loro impure mani le cose della chiesa. *Per agitare.* Trattando l'aere coll'eteree penne. — Ci trattava quali nemici, siccome amici. Trattava egregiamente l'asta, la spada, ecc. Non trattava mai cosa indarno. Trattava il suo strumento per eccellente maniera.

Così Trattato. *Discorso, pratica, trama, ecc.* Compose special trattato della sua scienza. Non si compieva il trattato. Per trattato di lui l'isola ribellò. Fece nuovi trattati. Tessè più nemico trattato. Menavano il trattato que' broglioni. Rappiccò, rattaccò di nuovo il trattato. Teneva co' nemici trattato di dare la città a tradimento. Non si tennero al fermo trattato. Era, stava in

trattato di sposar sua figlia al re Carlo. Così fu tronca, dismessa ogni pratica, ogni trattato. Si piaceva tutto di quel trattato. Si strinsero per trattato in lega. Mi sciolse, mi liberò, francò degli obblighi de' fatti trattati. Non servava, non aveva sacro nè trattato, nè promesse. Fallì di fede, della sua fede al fermo trattato.

TRATTEGGIARE (tratteggiàre) trans. *Far tratti su fogli ecc.* Con essi tratteggiando il foglio inchiostra. *Per dipingere ed unir le tinte a forza di tratti.* Il pittore non tratteggia, nè punteggia i suoi freschi per ostentazione, ma per necessità. Le lettere stranamente variate per ghiribizzoso tratteggiare. Quelli che tratteggiano con garbo son detti urbani e faceti; *cioè che dicono motti arguti o pungenti.* Figure tratteggiate per mille versi.

Così Tratta, tratto. Diede sì gran tratta, che roppe tutti i legami. Si videro una tratta d'arco vicini alla nave. Patì le due tratte di fune. Era in ugual tratta da un luogo all'altro: *cioè distanza.* E dietro le venia sì longa tratta di gente, che la via non la poteva capire. Lo colse, l'ebbe alla tratta; *cioè con insidie.* Quest'era di lunga tratta maggiore.

Diede malizioso il tratto alla bilancia. In un tratto di dado. Sostenne alcuni tratti di corda. E longo tratto di lontan scopriva i longhi campi. Tutti si lodavano della piacevolezza del suo tratto. Era persona di molto bel tratto. Gli fece un tratto malvagio. Si era avveduto di quel tratto nemico. Usava tratti sottili. V'hanno tratti molto spiritosi. Sempre parlava a tratti: *cioè con motti arguti.* Un sol tratto di penna e poca carta. Seguitava le vestigie del tratto. Non lasciava tratto a fare o a dire. Ma gran ventura l'ajutò a quel tratto. Potea così scoprirlo al primo tratto. Ma innanzi tratto gli levò la strada. E fa di tratto sonare a raccolta. Egli v'andò di tratto. Tratto tratto si pongono a recitare i loro sogni. Parevagli tratto tratto che egli si dovesse levar ritto. Pagò di primo tratto cinquanta mila fiorini d'oro. Or come s'intenderà tanta gente a un tratto. Perdè ogni cosa a un tratto. Pigliò molti pesci a un tratto. Troppi danari hai speso in un tratto. Poi dal cielo in un tratto a terra scende. Diede gli ultimi tratti. Trovollo che avea i tratti della morte. Non ne potè lavar tratto. L'ha almeno tolto loro del tratto o a vostro modo, della mano. Parendogli che fosse atto da saggio pigliare il tratto innanzi ed il vantaggio.

TRATTENERE (trattenère) trans. *Tenere a bada.* Lo trattenne seco ad arte, a malizia. *Per mantenersi*, *farsi le spese per vi-*

vere, procurarsi da poter campare. Attendendo quattro mesi el- l' orefice per trattenersi.

TRAUCCIDERE (trauccidere) trans *Uccidersi gli uni cogli altri.* Si treuccidevano fieremente.

TRAUDIRE (traudire) trans. *Ingannarsi nell' udire, udire una cosa per un'altra.* Quivi le meghe fanno travedere e traudir cia- scono.

TRAVAGLIARE (travagliàre) trans. *Dar travaglio, affliggere nojare, molestare, turbare, affannare, tribolare.* Le sete netoral che mei non sezia mi trevagliava. Mille affanni e sciegure lo tra- veglieveno continuo. Studieve ogni modo a travegliarli ed oppri- merli. *Per lavorare.* Vi trevaglia quieto e onoratamente. *Per im- pacciarsi, intramettersi in che che sia.* Poco si travagliò ne' fatti d' Italia. Vi si travagliava a melincoore. *Per affaticarsi, darsi da fare.* Invano si travegliavano i fiorentini di conquistarla. Non mi posso trevegliare come soleve. Mi travaglierò di queste cose, di ritrovar più entichi libri. Il nemico ci trevagliava ogni dì più forte. Degli effari del regno non si trevagliava tento, che gli re- cassero noja. Solo si rese i cepelli e la berba, che io Gieppone è un protestere di più non volersi travegliare delle cose del mondo. Tal che nel trevagliar le zuffe (combattere) l'esercito dei Volsci si trovò racchiuso tra gli steccati suoi. Si travagliò quella giorneta (si combattè) infino a sera con varia fortuna dell' uno e dell' eltro. *Per praticare, conversare.* Del trevegliar co' tristi non se ne cava frutto nessuno. *Per rimescolarsi, alterarsi.* Non si tra- vegliavano per mutamento che avvenisse. Motandomi io, a me si travagliava. Il mare trevaglia *si dice quando è grandemente agitato.* Una nave traveglie, *quando difficilmente può solcare.* E là posave il travaglieto fiewco. Adagiava il corpo travaglieto e rifinito. Tro- vando le gente di Marco sparta e trevaglieta le pose in isconfitte. Le passioni sono sem pre travegliose. A quelle travegliate ogni cosa sepeve dnre.

Così Trevaglio. Campava delle sue breccia, viveva in sul tra- vaglio. Ella petì, sostenne, indosò i più duri, gravi, acerbi trava- gli. Soffrive tanto di pena e di trevegli, che soepireva le morte. La morte di lui le mise, pose in gran travaglio. Non seppe portare in pace il travaglio doloroso, continuo che gli era dato, erreceto. Stave sempre in gran travaglio della sue selute. La tenne tutto il dì nel più fiero travaglio. Menava sua vita ne' meggiori travagli. Per la sua venuta uscì, campò, fu libero, franco d'ogni travaglio.

Mi francò de' gran travagli che durava. Provava gran travagli allo stomaco. Intanto crebbero in cento più doppi, moltiplicarono i suoi travagli. Un qualche legger travagliuzzo la metteva in gran pena.

TRAVALICARE, TRAVALCARE (travalicàre, travalcàre) trans. *Valicar oltre, trapassare.* Ella travalica monti e colli. Che mare non sarà ch' io non travalichi. *Per trasgredire.* Allora fu detto: Se travalicherete il comandamento, morirete. *Per simil.* D' un ragionamento in altro travalicando, pervennero a dire delle loro donne.

TRAVARIARE (travariàre) intr. *Voce dell'uso che vale travedere, come altre volte usavasi per Vaneggiare o farneticare.*

TRAVEDERE (travedère) intr. *Ingannarsi nel vedere una cosa per un'altra, abbagliare.* Egli temeva di travedere. Molti chiosatori travidero in Dante. Questo fu traveduto da Poliziano.

Così Aver le traveggole, far venir le traveggole *si dicono di chi travede, o fa travedere.*

TRAVERSARE (traversàre) intr. *Passare a traverso, o attraversare.* Limosinando, traversò l' isola. Appiè del Casentino traversa un' acqua ch' ha nome l' Archiano.

Traversare termi. *di mare vale Presentare il fianco.* Traversar l'àncora *vale metter l'àncora lungo il lato del vascello per rimetterla nel suo luogo.* Traversar la mezzana *vale Alare sulla scotta della mezzana per far entrar il punto della vela nel vascello, acciò riceva il vento di filo. Metaf.* Egli ci traversava in ogni cosa. Era un cavallo ben traversato. Non mi traversar le nozze con lei, non mi traversate in questa impresa.

Così Traversia, traverso, ecc. E s'infurian tuttavia venti e mare in traversia: *e qui vale furia di vento. Si usa anche per una certa qualità di tempesta.* La traversia alla bocca dell' Arno è il Libeccio gagliardo. *Per disavventura.* Correvano a que' dì le molte traversie. Erano travagliati da continue traversie. Fortuna il tribolava con sempre nuove traversie. Fu recato al niente da gravi traversie. Non avviliva per traversia che gli surgesse, che lo flagellasse. Affrontò coraggioso quella nuova peggior traversia. Correva le vie traverse, le meno battute. Ogni fatto gli sortiva, cadeva, avveniva, tornava, diceva traverso; *cioè avverso.* Menava traverso i buoi e l'aratro. In ogni sua cosa, nelle sue risposte la dava sempre a traverso: *e vale a dire al contrario di quel che altri dice, e mostrar sempre d'aver per male e per falso tutto quello*

che egli dice. Ma qui il nostro autore la dà attraverso, non mostra intender cosa. La nave andò a traverso; *cioè si sommerse, fece naufragio*. — Non mi lasciar perduto ire a traverso. Ogni cosa m'è ita a traverso; *cioè mi è succeduta infelicemente*. L'impresa gli andò a traverso. Guarda a traverso. Il percosse di traverso. Alcune in traverso ed alcune in profondo. Per traverso e per luogo. Aperse la bocca in traverso torcendola.

TRAVESTIRE (travestìre) trans. *Vestire alcuno degli altrui panni, o d'altri panni che non suole, e che figurano altra persona, perchè non sia conosciuto*. Ma dove andremo noi a travestirci, che non siamo veduti. *Per mascherarsi, e figurat. nascondere, mascherare sotto bella apparenza i propri difetti* o *vizj*. I travestiti si conoscono al cavar della maschera.

TRAVIARE (travìare) trans. *Cavar di via, allontanare, guidando fuor della diritta e vera strada, forviare*. Il traviarono per boschi e viottoli traversi di lungi bene trenta miglia. *Per uscir di via*. Chi su, chi giù, chi qua, chi là travia. *Metaf. Uscir di proposito, saltar di palo in frasca*. Io ho forviato, e traviato e sono entrato in ona favola. Sì traviato è il folle mio desio. Or per mare, or per terre traviato e smarrito. A quelle traviate sapeva dura cosa e vergognosa il ridursi a penitenza.

TRAVIRARE (traviràre) trans. *Term. di mare. Avvolgere dalla cima le gomone o manovre*.

TRAVISARE (travisàre) trans. *Travestire, immascherarsi*. Molti che non erano bisognosi si travisarono e andaronvi. Si erano in quella guisa travisati. *Per ingannare, mostrare una cosa per un'altra*. Con bel sembiante fece sì che del parto la donna non lo potè travisare. Nelle persone di que' travisati eran Cerere e Bacco.

TRAVOLARE (travolàre) intr. *Volare tra mezzo, al di là*. L'amara saetta travolò e trapassonne dall'opposta banda.

TRAVOLGERE e TRAVOLVERE (travòlgere e travòlvere) trans. *Volger sossopra, per altro verso, travoltare, rinversare, rovesciare, torcere, stravoltare, ecc*. Le cose umane pervertisce e istorna e travolge. Mi tiene a freno, mi travolve e gira. Nella polve lo travolge e nel sangue. Or alto, or basso si travolve e gira. Ringiovanito, alteramente al sole si travolve.

TRAVOLTARE (travoltàre) trans. *Travolgere*. Aveva gli occhi travolti. Travoltava coll'aratro le zolle. *Fig*. Varie immaginazioni travoltavano la condizion degli affetti.

TREBBIARE, TRIBBIARE (trebbiàre, tribbiàre) trans. *Battere il grano, le biade sull'aia.* Trebbiava il frumento. Ne aveva pure innanzi trebbiati i semi. Questa è la messe che quaggiù si tribbia. *Si usò anche per tirare.* Trebbia i sermenti e lasciavegli.

TRECCARE (treccàre) trans. *Far l'atto del treccone, rivendugliolo di frutti, legumi, ecc.* Treccava in sulla piazza e per le vie. *Metaf. vale ingannare.* Chi meglio sa di baratto treccando e gabbando ad ogni modo.

TRECCIARE (trecciàre) trans. *Ridurre a treccia, intrecciare.* Trecciava fiori ne' capelli. *Così* Treccia. Presola per le trecce la si gittò a' piedi. Ne' capelli d'oro in bionda treccia attorse. Raccolse in treccia il bel volume de' suoi capelli. Diede loro un bel ornamento di trecce di seta, che portavano in luogo di trecce di capelli. Discinta, in treccia e nuda ambe le piante.

TRECCOLARE (treccolàre) intr. *Cicalare, berlingare.*

TREGUA (trègua) nom. astr. *Sospension di guerreggiare.* Venivano in Acri sotto sicurtà della tregua. Fecero, fermarono tregua dopo il sì gran combattere. Conchiusero tregua tra loro. Vennero a lunga tregua. *Fig.* Non ho mai tregua di sospiri. Tra pace e tregua, guai a chi la lieva o rilieva.

TREMARE (tremàre) intr. *Propriamente lo scuotersi o il dibattersi delle membra cagionato da soverchio freddo o da paura.* Tremano come giunco al vento: tremava del freddo, della paura. La terra ne tremava tutta. *Per similit. vale scuotersi., agitarsi alquanto.* La buja campagna tremò sì forte, che dello spavento La mente di sudore ancor mi bagna. Per che triemi tutta la foresta.

Così Tremito, tremore. Aveva quasi il tremito della morte. Sentì il tremito che Rinaldo faceva. Io già mi sento il tremito venir della quartana. Il prese un tremito, un tremore insolito, grande. La città fu ad arme e in gran tremore. Sta in tremore di questo dubitare. Quel tremito, tremore mi rispondeva in tutti i polsi.

TREMOLARE (tremolàre) intr. *Si dice del muoversi che che sia d' un moto simile al tremar degli animali.* Di lontano conobbi il tremolar della marina. Bianco vestita e nella faccia quale par tremolando mattutina stella. Come suole tremolare il latte ne' giunchi, sì parean morbide e bianche. — In vederla mi viene il tremolio. Considerava quel leggiadro tremolare, tremolio delle messi.

TREMUOTO (tremuòto) nom. astr. *Scuotimento della terra.* Fece un gran tremuoto La terra si ruppe in un pauroso tremuoto. Colà fanno radi, spessi i tremuoti. Inabissò per tremuoto. Per quel tremuoto la terra ne fu scossa e le case patirono molto. Rovinò, cadde, precipitò in quel terribile tremuoto, per tremuoto. E ciò che il tremuoto non aveva guasto, o rovinato, fu deserto dai nemici.

TREPIDARE (trepidàre) intr. *Aver paura, temere.* Alcuna volta, quasi trepidando, si nasconde. Eletto Mosè a governare il popolo, trepidò tutto. Trepidavano in solo vederlo. Non è da trepidar dinanzi a' nemici.

TRESCARE (trescàre) trans. *Far la tresca, ballare la tresca, e ballare semplic.* Trescava ogni domenica per molta notte, sino a fatta la notte. *Per maneggiare, scherzare, trafficare.* Fanciulli e vecchi vanno trescando. Non sa neppure quello che egli si treschi.

Così Tresca nom. astr. *Vale sorta di ballo, conversazione di piacere, compagnia, affare imbrogliato, intrigo, bazzecola, cosa di poco prezzo.* Senza riposo mai era la tresca delle misere mani. E vidi in quella tresca Zenobia del suo onore assai più scarsa. Tenetevi da sì fatte tresche. Come interviene in tresche di tal sorte. Come che vecchio usava a tafferugli, in giuochi e tresche con giovani. Era entrato in tresca con circa trenta della sua famiglia. Con istromenti e fuochi e balli in tresca, per tutta la città sono in gallorìa. Noi abbiam comincia una bella tresca in verità. Mi fece una gran tresca; cioè *intrigo.*

TRIBOLARE (tribolàre) trans. *Affliggere, travagliare, molestare, maltrattare, ecc.* Ella ci tribolava continuo. Non so chi vi triboli. Furono da lei lungamente tribolati. Non vi tribolate di me, che sto bene. Erano tribolati dai loro nemici, da sempre nuove sciagure. Chi altrui tribola, sè non posa. L'imperatore tribolava la Chiesa. Sentiva pietà di que' tribolati. Non portava compassione alcuna ai tribolati. Giovava, ajutava i tribolati. Soccorreva, alleviava, recava a qualche consolazione i tribolati. Non porgeva, non dava alleggiamento alcuno a' tribolati. Negava a' tribolati ogni aita. Era flagellata da gravi, acerbe, amare tribolazioni. Traeva sua vita tribolata, in continue tribolazioni. Sostenne, patì fiere tribolazioni. Non la durò a quella gran tribolazione. Morendo finì la vita e insieme il tribolar che faceva, le sue tribolazioni. Si tribolava per noi, si dava per noi le gran

tribolazioni. Trasse, menò la vita in lunghe tribolazioni. Egli la tolse, cavò, trasse, liberò, francò da ogni sua tribolazione.

TRIBUTARE (tributàre) trans. *Dar tributo, e si dice per lo più di omaggio.* Alla sua ode furono tributati i più veraci e gloriosi applausi. Ci tributava i suoi omaggi, ecc. *Così* Tributo. Era lento, andava scarso nel rispondere ai tributi. Quel grave tributo sapeva duro a tutti. I tributi montavano, salivano ogni anno più, a troppo maggior somma che non si doveva. Angariava, mungeva il popolo coi tributi. Il tributo non rispondeva all'entrata. Gravò i popoli con nuovi tributi.

TRILLARE (trillàre) intr. *Fare il trillo.* Stava le ore a sentir trillare. *Per muovere, dimenare con grandissima velocità.* Dimenava presto la mano e trillava le dita.

TRIMPELLARE (trimpellàre) trans. *Strimpellare.* E fanno un trimpellar ch' io ne disgrado Santin da Parma e il cieco da Bologna. *Per indugiare, dondolare, trattenersi senza profitto.* Ma quegli, al qual non piace tal faccenda, se la trimpella e passa in complimenti.

TRINARE (trinàre) trans. *Guarnir di trine.*

TRINCARE (trincàre) intr. *Bere assai, cioncare.* Che sempre ingolla il ben di Dio e trinca del migliore. *Si dice anche del cannone,* che non può trincarsi abbastanza, *quando non può andare alla banda quanto si converrebbe.*

TRINCERARE (trinceràre) trans. *Riparare o difendere con trincera, alzar trincee, ripararsi ecc.* Trincerò le sue poche genti. Si trincerarono a poterla meglio durar nelle difese. Comandò si trincerassero in capo al ponte, a vietarne il passo. *Così Trincera, ecc.* Rizzò forti trincee, trinceramenti. Lavoravan presti e gagliardi a rizzar quella trincea. Combatterono valorosamente dalle loro trincee. Dalla trincea rintuazò, fugò i nemici. Guadagnò per assalto la nemica trincea. Non fu oso di assalirli nelle loro trincee. Difese coraggioso la trincea. Rafforzò il luogo di fosse e trincee.

TRINCIARE (trinciàre) trans. *Tagliare minutamente.* Affettava, trinciava, assottigliava. Trinciar le capriole o trinciarle *assolutamente vale intrecciare i piedi per far capriuole.* Trinciar la palla *vale rimetterla con la racchetta obbliqua, in modo che ella acquisti una vertigine in sè stessa contraria al moto projetto.*

TRIONFARE (trionfàre) intr. *Ricevere l'onor del trionfo, andar glorioso in pubblico.* Tre volte trionfando ornò la chioma. Trionfava i conquistati regni, le vinte nazioni. Trionfò d' Europa e di

Asia. *Per godere, festeggiare.* Mentre costui di noi trionfa e gode. E quando più gloriava e trionfava, la sua oste fu sconfitta a Ferrara. Il bere e il godere per beffa si dinominano il trionfare. Io vi provvederò d' ogni bisogno per trionfare. *Per restar vittorioso.* Lunga promessa coll'attendar corto ti farà trionfar nell' alto saggio. *Per onorar del trionfo.* Io lo trionfai colla sua milizia. *Per onorare della laurea.* Si rade volte, padre, se ne coglie, per trionfare, o cesare, o poeta. *Per signoreggiare.* Trionfavano non solamente Rimino, ma quasi tutta la Romagna. *Così* Trionfare *si usa nel giuoco dell'ombre e Fig. vale bostonar solennemente.* Sopra di lui fa trionfar bastoni.

Così Trionfo *ecc.* Menò i molti trionfi in Campidoglio. Orgogliava, superbiva di così solenni, nobili, illustri, augusti, alti, pomposi, insigni trionfi. Pochi sortirono gli onori del trionfo. A lui sortì la gloria del trionfo, del trionfare sì gagliarda nazione. Non fu veduto mai trionfo più pomposo, magnifico. Fu onorato, lo onorarono di particolare, insigne trionfo. Egli andò onorato, glorioso di molti trionfi. Si levò all'onore del trionfo. Non mostrò nel suo trionfo sentere d' orgoglio.

TRIPLICARE (triplicàre) trans. *Rinterzare, replicar tre volte, diventar triplo.* Egli aveva duplicato e triplicato la dose. Si meritò triplicata corona.

TRIPUDIARE (tripudiàre) trans. *Far festo ed allegrezza, festeggiare, giubilare.* Tripudiano dell' allegrezza, della gioia, del piacere di aver vinto quella giornata. Tripudiavano, eran tutti un tripudio, un' allegrezza. Fallì di poco non uscisse di senno del grande estremo tripudio.

TRISTARE (tristàre) trans. *Attristirsi, contristarsi.* Facevan ciò senza tristarsi mai. Stanno allegri e non si tristano come le altre genti.

Così Tristezza, tristo. Era caduta, venuta in grave tristezza. Sì fatta sciagura la mise, gettò nella più dolorosa, amara, profonda, penosa, affannosa tristezza. L' alleviava nella sua lagrimevole, estrema tristezza. Mi consola, allegra, solleva, incuora nella mia tristezza. Sgombrò dal cuore la sua tristezza. Lo voleva, non lo sapeva in tanta tristezza. Il cavò, lo tolse, lo sanò dalla sua tristezza. Vinci, caccia la tua tristezza. Divenne a tanta tristezza, che si voleva disperare. Fortuna ci apparecchia, appresta, ci lavora nuove sciagure, tristezze. Quello cha per ot dire, tessare tanta tristezza si era fatto. Gli mise nel cuore, gli fece entrar nel

cuore la maggior tristezza. Penava oppresso, menava sua vita nella maggior tristezza.

Andava, parlava tristo, dolente. Alle lagrime triste allargai il freno. Non aveva sembianza di tristo, di addolorato. V' andò in atto, in sembiante di tristo. Sempre coll' arte sua la farà trista; *cioè ottristerà*. Menava trista vita, sua vita alla trista, alla più trista. È un tristo da farne delle peggiori. Fermò sua stanza nel più tristo luogo. Non l'aveva certo per così tristo. Tristo a quel che lor vuol dare ajuto: tristo a chi vi si fosse mescolato. Egli è un maliziato, un accorto, un tristo da non potergliela accoccare.

TRITARE (tritàre) *Ridurre in minutissime particelle, sminuzzolare, tritolare.* Tritando il grano li convertivano in polvere. *Si usò metaf. per considerare ed esaminare diligentemente una cosa.* Lasciando il corpo che sia trita terra. È cosa trita da saperla ogni donnicciuola. La smarrì in quel tritume di cose.

TRITOLARE (tritolàre) trans. *Dimenarsi, saltabellare, come chi vuole stritolare alcuna cosa coi piedi, far passi triti.* Si sente sulle spalle e sulle reni colpi che il fauno tritolar ben bene.

TRITURARE (trituràre) trans. *Ridurre in tritoli, far tritura di che che sia.*

TRIVELLARE (trivellàre) trans. *Succhiellare, bucare col trivello o succhiello.* Il tarlo la rode e trivella. Ordina alla Massaia, che qua e là sul capo gli trivelli.

TROGLIARE (trogliàre) intr. *Barbugliare.*

TROMBARE (trombàre) intr. *Sonar la tromba o altro simile strumento da fiato.* Ordinò trombe, che ad ogni vento trombavano con grande suono. Drappellava e trombava con trombette e nacchérini. *Per chiamare a battaglia.* Trombò e richiese Castruccio di battaglia. Trombarono la dolente pugna *Per pubblicare, divolgare.* Quando fai la limosina, non trombare dinanzi a te, come fanno gli ipocriti. Tromba per tutto il nonnulla di bene che fa. *Si usò per similit. per lo romoreggiare delle foglie agitate dal vento, e comun. per adoperar la tromba, alzare, estrar l' acqua, ecc.*

Così Tromba. Diedero fiato, mano alle trombe. Fatto ciò si dia nelle trombe. Non montava che imboccaste, che pigliaste la tromba a divolgar la cosa. Se ne tornò, venne, andò colle sue trombe nel sacco.

TROMBETTARE (trombettàre) intr. *Sonar la trombetta, strombettare, divolgare, vendere alla tromba.* Andava trombettando ogni cosa. Trombettava per la città.

TRONARE, TRUONARE (tronàre, truonàre) *Vedi e di' Tuonare.*

TRONCARE (troncàre) trans. *Mozzare, spiccare, recidere, tagliar di netto.* Troncandosi co' denti a brano a brano. Gli troncò il capo, le braccia. *Per rompere.* Tronca la gamba del passero. *Metaf. vale terminare, far cessare.* Acciocchè la speranza si troncasse a tutti della propria utilità. *Per uccidere.* Va pure e tronca l'inimico orrendo. Gli troncò a un tratto le parole e la vita. Se desolato il piè, tronca la chioma, tornasse a rifiorir regina Roma. Egli traeva la parola tronca. Il suo tronco dire recava la peggior sentenza. Aveva come tronche le gambe dal lungo correre. Egli m'ha tronca ogni speranza, ogni brama, ogni desiderio. Sospettava del suo tronco parlare. Egli m'ha tronche l'ossa.

TRONFIARE (tronfiàre) intr. *Levarsi in superbia.* Nido della superbia che gonfia e tronfia. Tronfia di quella vittoria trascorse in atti iniqui, tirannici. Andavan tronfii della loro fortuna, dei loro delitti, ecc.

TRONO (tròno) nom. concr. *Seggio di principi.* Sedava maestoso in sul trono de' suoi maggiori. Saliva, ascese il trono in giovana età. Calò del trono, discese del trono, non lamentandone punto la perduta dignità. Scaddero, caddero del trono di Napoli. Ambiva, agognava, anelava il trono, al trono di Persia. Invidiava il trono di Francia Tenne il trono con giustizia e virtù. Aveva il trono a troppo grave insopportabil giogo, peso, carico. Teneva il trono un carico immenso. Gli rapì il trono e la vita. Lo balzarono, rovinarono, gittarono, precipitarono dal trono. Onorava, abbelliva il trono con sue virtù Gli insidiava, usurpava il trono. Il trono è pur la cara invidiabil cosa. Innamorava del trono del suo nemico. Usava ogni arte a salire il trono. Lo rimise, tornò sul trono. Ogni via gli era buona ed acconcia a guadagnare, ascendere il trono. Fu da essi ristorato del trono perduto. Faceva ogni cosa a racquistare il trono.

TROPPO (tròppo) qual nom. astr, *add. ed avverbio.* Traeva il troppo e il vano. Aveva troppe più cose che non gli bisognavano. Sento di troppo ardir nascer paura. Ne ha patite, sostenute troppe; troppe più che non meritava. Il percosse con troppi maggiori colpi che prima. Là era troppa gente. Sono troppi più che si credeva. Fidava troppo di lui. A cader va chi troppo sale. Quell'oro gli valse troppo più che tutta la spesa. Era di vil condizione, ma per altro da troppo più che da così vil mestiere. In ogni sua cosa ha del troppo, sente del troppo. Sentivano

troppo altamente, troppo avanti di sè. Egli m'ha del troppo orgoglioso, sottile, fiero, ecc.

TROTARE (trotàre) trans. *Cucinare alcun pesce alla maniera che si cucinano più comunemente le trote.*

TROTTARE (trottàre) intr. *Andare a trotto.* E il trottar forte rompe e stanca altrui. Il cavallo trottava duro. *Per similit.* Così in camicia cominciò a trottar dietro. La paura fa trottar la vecchia. Il cavallo aveva troppo duro trotto. Cavalcando ne van per la pianura d' un chiuso trotto che mai non allenta. Lo spronò a crescere, a rinforzare il trotto. Il suo trotto andava allentando, scemando. Malagigi si mette un diavol sotto, e per l' aria ne va più che di trotto. Il faceva andare di buon trotto.

TROTTOLARE (trottolàre) intr. *Girare, muoversi, dimenarsi come una trottola.*

TROVARE (trovàre) trans *Pervenire a quello di cui si cerca, conseguire, rinvenire.* Che cercassi tanto, che trovassi i privilegi. Con più diligenza cercato ogni cosa, trovò sè avere il torto. *Per abbattersi, avvenirsi.* Senza sospetto di trovar tra via cosa che al nostro andar fosse molesta. Trovata una gran quercia, vi si adagiò all' ombra. *Per sorprendere, acchiappare.* Carlo fu trovato insiem con Adelaide. Acciocchè se venisse gente, essi non fossero così tosto trovati. *Per comporre, poetare.* Sonar, cantar, trovare e poetare: *Ma è modo antico. Per inventare.* Troverò io bene il modo di arrivare a lui. *Per conoscere, avvedersi, sentire.* Toccandolo il trovò freddo come ghiaccio. Mai da me non vi troverete ingannata. *Met.* Andatelo interrogando e vedete dove voi lo trovate. *Vale talora apprestare.* Trovatemi da bere, da mangiare; trovatemi il danaro che mi bisogna. *Per avere.* Egli si trova i molti debiti; si trovarono il molto bene di Dio. *Per essere.* Si trovava in bella fiorita salute, si trovan cagionevoli sempre; si trovava in quel di tutto dolente, tristo, lieto, giulivo, mesto, dolorato. *Per conseguire ed ottenere.* Spero trovar pietà non che perdono. Non trovava ne' suoi alcun ajuto. Chi cerca trova, non è mai che il proverbio falli. Trova lite e di trarlo con parole e con opere. E di sì fatte cose se na truovano senza fine. Ma trovo peso non dalle mie braccia. Trovò lui vivo e in grande stato. Io non gli trovo cagione per la quale debba essere posto a morte. Chi fa la volontà di Dio, trova merito verso Dio. Affonda in un limo che non trova fondo. In lui solea valore e cortesia trovarsi. Parmi aver trovato il vero. Questa sera mi voglio trovar con lui. Lo

trovarono mutato affatto, tutto nemico. Non mi trovava al mondo se non questa casuccia. Non mi trovo cosa da onorarvi. Non trovava dieci lire del suo mulo, cotanto era magro. M'avevano trovata e mostrata una bella viuzza. Operate virtuosamente e troverete Dio propizio. Dopo brev' ora ci trovammo a casa. Trovò il suo fanciullo col piede nel buio.

Così Trovato. Questo fu un suo bel trovato. L' Italia debbe riconoscere lui di tale importante trovato. In un trovato ed inganno di Berengario. Or mi vorreste fare un bel trovato, ammendando il parlar che va fallito. Egli era il ben trovato. Siate la ben trovata. Gli venne trovato in lui un assai piacevole e buon uomo. L' età nostra è lieta, va orgogliosa di bellissimi trovati. Mentre gli dava il ben trovato, uscito de' sensi cadde stramazzone a terra. Europa ammira, applaude al suo trovato. Non fu guiderdonato dei suoi trovati. Non gli seppero grado nè grazia di così gran trovato

TRUCCARE, TRUCCIARE, TRUCCHIARE (truccàre, trucciàre, trucchiàre) trans. *Termine usato nel giuoco del trucco ed anche in quello dell' oca, e vale strarre, cavar uno dalla sua casa e luogo e porvisi in sua vece.* Mi trucca sempre: fui truccato due volte. *Vale anche Andarsene.* Ringrazia e trucca via velocemente.

TRUCIDARE (trucidàre) trans. *Uccidere crudelmente, tagliando a pezzi, dilaniare, dismembrare.* Trucidavano i martiri. La rabbia li fece trucidar tutti quanti.

TRUCIOLARE e TRUGIOLARE (truciolàre e trugiolàre) trans. *Ridurre in trucioli.* Trugiolando la chioma di Sansone. Non v' è lana per lui che trucioli.

TRUFFARE (truffàre) trans. *Giuntare, rubare sotto la fede.* Era sì dissoluto in giocare e truffare, che non dava mai vista di venire ad abito. In giuocando truffò a lui la mano. *Per Forsi beffe.* L' infermo si truffò di quel suo medico dimestico.

TRULLARE (trullàre) intr. *Voce bassa antiquata.* Rotto dal mento insin dove si trulla.

TRUTILARE (trutilàre) intr. *Mandar fuori il zirlo, che è la voce del tordo.* De' corvi il crocitare e il trutilare de' tordi.

TUBARE (tubàre) intr. *Dar fiato alla tuba e più propriamente gemere, susurrare a modo di una tortora.* O sul mattin tuba solingo gufo.

TUFFARE (tuffàre) trans. *Sommergere in acqua o in altro liquore e per lo più cavarnelo subitamente.* Tuffano le pere in quell'acqua e ne le traggono subito. *Per intingere semplic.* Vi tuffa il dito e

subito fuori nel trae. Mi sentii tuffar nell' acqua. *Pel tramontar del sole*. Il sole si tuffava nel mare. La stella che tuffar si dee nel mare di Spagna, rossa in oriente appare. *Si dice anche dell'andare di voglia a far che che sia, ingolfarsi*. Si tuffava a faticar sui libri. Ebbro di sua fortuna si tuffò nell' ozio. Si tuffarono in ogni maniera di vizj, di dissolutezze. Talchè tutti tuffandosi a quel vino, s' imbriacarono.

TUMIDEGGIARE (tumideggiàre) intr. *Dar nel tumido, nell'ampolloso*. Egli tumideggia in ogni sua cosa; non ha mai del naturale.

TUMULARE (tumulàre) trans. *Seppellire*.

TUMULTUARE (tumultuàre) trans. *Far tumulto, ribellare, ammutinarsi*. A quella nuova gravezza i cittadini tumultuarono minacciosi. Fu alquanto tumultuato per la sua venuta. Il popolo si fece a tumultuare a tale atto di tirannia. *Si dice anche dello stomaco quando ribolle per indigestione.*

TURARE (turàre) trans. *Chiudere o serrar l' apertura con turacciolo e simili, serrare, stoppare, suggellare*. Turate bene il vaso, con cura, diligenza. Gli turarono la bocca perchè non gridasse a pietà. Turava le orecchie a non udir quelle bestemmie. Si fece il segno della croce e si turò gli occhi. Si turi da ciascuna parte. Servatelo ben turato.

TURBARE (turbàre) trans. *Alterare e commuover l'animo altrui facendo o dicendo cosa che gli dispiaccia, attristare, addogliare, affliggere, travagliare ecc.* Io non vi voglio turbare, nè disobbidire. Così facendo turbate i vostri parenti. *Per guastare, scompigliare*. Ci turbò la cena, il passeggio: i loro sonni non furono turbati mai. La sturbava sempre nel suo riposo: ogni piacere ne veniva turbato. *Per alterarsi, commoversi, crucciarsi*. Si turbarono sì fattamente, che non fu più modo a tranquillarli. — Come all' annunzio di futuri danni si turba il viso di colui che ascolta. Si turbò tutta di colore, di volto. Si turba o rasserena in breve ora. — Il cielo incominciò a turbare: la parte sovrana del mondo non si turba di nebbia, non si scommuove di tempesta. Turbava il vaso, l'acqua *cioè intorbidava*. — Turbava possessioni e faceva di forza. Turbavano continuo i miei possedimenti.

Tutta la casa fu in gran turbazione. In tanta turbazione di cose non era modo a pigliar partito alcuno. Mise in turbazione il popolo. Pativa, paventava, tremava di quella fiera turbazione degli animi. In quella turbazione dell' universale, avviliva non

trovando via a quietar gli animi. Quietò quella gran turbazione di spirito.

TURIFICARE (turificàre) trans. *Incensare, ma è poco usato.*

TUTTO (tùtto) *add. adoperato in mille guise, e qual nome e quale avverbio con diverse preposizioni ed articoli.* Ond' io tutto mi struggo. Tutte le notti si lamenta e piagne. Tutta chiusa nel suo mantello in Susa con seco la menò. Una sola virtù sarebbe in tutti. Riguardò alle maniere di tutti. Ma così tutti non la pensavano. Amor che vince tutto. Vi pose tutto lo studio, l' ingegno, l' opera. Al popol tutto favola fui gran tempo. Cagione gli dava di menare tutta la vita in pianto. Tutte lingue fian mute a dir di lei quel che tu sol ne sai. Abbiatevi questa ingiuria, sciagura in tutta pace. In tutt' altra guisa che fatto aveva cominciò a parlare. Questi erano il tutto della repubblica. Tutta d' Agrippina un tempo, poi non si dicevano punto. Egli era tutto di Scevino. Eran come tutti d'un pezzo. Rifrustava il tutto; *cioè ricercava in ogni minima parte.* E mi par vederla mangiarlasi tutta quanta. Da quella strage non campò testa, li mise tutti quanti a morte. Corsi indarno tutta quanta la terra. E il dirle parole e l'aprirsi, e il dar del ciotto nel calcagno a Calandrino fu tutt'uno. Era avuto da tutt'uomo a scherno. Io me ne andava intanto tutto solo, tutto segreto a visitare il mio bel san Giovanni. *Così* Tutto mele, tutto candore, innocenza, ferocia, tutto dolcezza, invidia, malignità, tutto senno a far bene, tutto scemo e goffo, tutto solerzia e senno in malignare e recare altrui male. Tutta raccolta, pensosa, mesta, lieta, ecc. Si mise tutta sola pel giardino. Entrano tutte sole in quell' arrischiato viaggio. Tutto speranza, tutto bella fidanza estimò il suo avviso dover avere effetto. Tutto soletto s'andava diportando. Il letto con tutto messer Torello fu tolto via. Si partirono tutti e due, tutti e quattro insieme. Lo sbandì con tutto fosse di basso lignaggio. Andai per tutto Milano; corsi per tutto Messina. Vi calavano a tutte l' ore. Tutto che l' acqua piovana sia migliore, tosto si corrompe. Con tutto che ira avesse, motteggiando rispose. La cosa non era al tutto da negare. Che in tutto è orbo chi non vede il sole. Cominciò a considerarlo e da lato e da capo e per tutto. Per tutto è buona stanza, ov' altri goda. Non v'era per tutto ciò tanto di spazio rimaso, che andar vi si potesse. Per tutto questo amor non mi sprigiona. Del palafreno il cacciator giù sale, E tutto a un tempo gli ha levato il morso. Tutto in un tempo il duca fa votar l'arcione al nemico. *Qui vale in un tratto.*

U

UBBIDIRE (ubbidire) trans. *Eseguire i comandamenti, adempiere l'oltrui volere.* Ma intorno ad obbedire ed ubbidire *è da notare, che sempre bisogna usare eguali le due prime vocali, e dire* obbediva, obbedisse, obbedirei *ecc. e così* ubbidiva, ubbidisse, ubbidirei, *e non scambiorle come molti fanno a sproposito dicendo e scrivendo.* Obbidiva, ubbedisse *e va dicendo.* Non gradiva, non s' inchinava ad ubbidire i suoi comandi. Egli ubbidiva a ritroso. Non così l'ubbidire che è dovere di tutti. Non è mai da ubbidire al malvagi. Comandava, fosse loro ubbidite come a sè medesimo. Non ubbidiva ad ordine alcuno. *Vedi Obbedire ecc.*

E quello che abbium qua detto di ubbidire e obbedire *il vogliam pur detto di* Ubbidienza.

Gli giurò fede e ubbidienza in tutto. Erano alla loro obbedienza. Stavano tutti inchini alla sua ubbidienza. Aveva in obbedienza tutti i re della terra. Li teneva in ubbidienza. Io non gli ho mai prestata, avuta obbedienza. Scosse il giogo della loro ubbidienza. Ci negava obbedienza e rispetto. Il servò, tenne a sua obbedienza i molt'anni. Si francò dalla loro ubbidienza.

UCCELLARE (uccellàre) intr. *Tendere insidie agli uccelli per prenderli.* Spendeva il suo tempo in uccellare e in cacciare. Cacciava e uccellava tutto il dì. Uccellava a reti, ad archibugio. *Per beffare* Era fatto, uccellava ognuno e massimamente i grandi. Intendeva malizioso ad uccellarlo. Fu le troppe volte da lui uccellato. Per uccellarlo meglio gittava alcun sospiretto. Uccellare ad alcuna cosa *vole procurarla con ogni industria, desiderorla con avidità.* Se egli uccella al guadagno, questo è un gittar l'amo, non guiderdonare i benefizj Non bastandogli l'Africa, uccellava alla Spagna divisa da poco stretto. *Metaf.* Uccellava a busse, *si dice del fare insolenza, che queste si tirano sempre dietro le busse. Così* Uccellare a marito o moglie *vale mostrar desiderio di voler maritarsi.*

Così Uccellone *metaf. vale persona sciocca.* Parendogli che fosse un nuovo uccellone, tutto il venne considerando. Tu sei un uccellone e ti sta molto bene l'essere ogni dì più uccellato.

UCCIDERE (uccidere) trans. *Privar di vita*, *mettere a morte*. Cose sopra di lui e l'uccise a tradimento, in barbara, crudele guisa. Così dicendo l'uccideva, Comandava, si uccidessero, fossero fossero tutti uccisi.

UDIRE (udire) trans. *Che in alcune voci si supplisce coll'antico verbo Odire. Ricevere il suono coll'orecchio, sentire, ascoltare, porgere orecchio, Intendere*. Udiva chiaro, distintamente, in confuso, a parte a parte ogni cosa. Non aveva orecchi ad udire la verità. L'udiva parlare in segreto co' suoi amici. Non fu per alcuno udita più lieta notizia. Più volte ho udito dire di lui. Non voleva udir più cosa di costoro. Non ne volle udir nulla, udir favellare. Udito l'animo di lei, si risolvette al partire.

Non dava udienza alle sue parole, chiesero udienza. Furono degnati di particolare udienza. Non ebbe udienza. Vennero accolti, ammessi all'udienza del re. Era onorato di nobile, fiorita, eletta, sapiente udienza. Gli era composta, sortita, trascelta la più virtuosa udienza. Licenziò l'udienza. Si scusò all'udienza del suo trascorso.

UFFICIARE, UFFIZIARE (ufficiàre, uffiziàre) intr. *Celebrar nella Chiesa i divini uficj*. Uffiziava pel vescovo: vi costituì sufficiente clero per uficiare.

Così Uficio, Ufficio e Uffizio ecc. Fece fare solenne Ufficio per li morti. Usava spesso agli uffici divini. Celebrava i divini ufficj. Diceva, recitava l'ufficio. Trasandava la chiesa e i suoi ufficj. A poco a poco dismise gli ufficj divini. *Per dovere, carico, affare, impiego, piacere, servizio ecc.* Faceva l'ufficio suo nobilmente. Mi fece il gran cattivo uffizio. Crudelissimo uficio operavate voi contra la mia volontà. Andò in uficio a Padova. Essi mi hanno renduto, porto i migliori ufficj. Vi so grado assai del buon ufficio che mi faceste, rendeste. Mi obbligò con molti cortesi ufficj. Non mi sapeva obbligo degli ufficj che gli rendetti. Egli ebbe ciò per un gran malo ufficio. Non rispondeva grato a' miei ufficj. Lo guiderdonò, rimeritò largamente d' ogni ricevuto ufficio. Non foron tardi a quell'ufficio. Già era presto al doloroso uffizio. Uscì quell'ufficio commendato e onorato. Sosteneva con dignità il suo autorevole uffizio. Trasandava, metteva in non cale i suoi uffizj. Brogliava, non andava mai simero, onesto nel suo ufficio. Fu deposto, privo d'ogni ufficio; tolto da ogni ufficio. Scadde dall'autorevole suo ufficio. Si levò a' primi ufficj ecc.

UGGIOLARE (uggiolàre) intr. *Dicesi del mandar fuori certa*

Voce lamentevole che fa il cane quando è in catena e vorrebbe sciorsi.

UGNARE (ugnare) trans. *Tagliare in obbliquo, a ugnatura, augnare.*

UGNERE e UNGERE (ùgnere, ùngere) trans. *Aspergere, Fregare, Impiastrare con olio, grasso o altro unto.* Si pesti e s'intrida con olio e ugnasi con grasso. Gli ugneva i piedi con quell' unguento. Se ne trovò unta la veste. N' uscì tutto brutto ed unto. *Per similit. Impiastricciare.* Con umida terra l' ugni. — Trovarono modo da ugnersi il grifo, il dente (mangiar del buono) alle spese di Calandrino. Speravano in casa di lui ugnersi il dente. *Metaf. Vale medicare.* La piaga che Maria richiuse ed unse. Fu coronato e unto re: fu unto Vescovo, sacerdote. A ottener grazia da lui, si vogliono ugner bene le carucciole della grascia di san Giovanni Boccadoro. Ci vuol del buono e ci sarà, avremo da ugnere: *e si dice di casi e di affari fastidiosi, ne' quali sia da brigare e affaticarsi molto.* Gli hanno unto gli stivali. *cioè è in gran pericolo di morte.*

UGUAGLIARE (uguagliàre) trans. *Agguagliare, Eguagliare.* Non è cosa che uguagli questa. Non si voleva, non era da uguagliarla all' altre.

ULCERARE (ulceràre) trans. *Piagare, e più propriamente cagionare un' ulcera.* Ogni erba che ha il latte caldo, che il corpo ulcera. *Per ridursi in piaga.* Pongasi a modo d' empiastro sopra la scabbia ulcerata e tosto sana.

ULTIMARE (ultimàre) trans. *Finire, Terminare, Compiere, Dar l' ultima mano, Recare a fine.* Ultimò l' opera cominciata. Non verrà ultimata in capo a un anno. L' ultimeranno i figli di lui. Poichè non fu ultimata nel tempo fermo, si tronchi, si dismetta del tutto.

Così Ultimo ecc. Era venuto all' ultim' ora. All' ultimo bisogno accampa ogni tuo ingegno. All' ultimo, fatto cieco dall' ira, l' uccise. In voi all' ultimo si rimetterà. In ultimo dopo sgridatolo lo loda. Da ultimo il tempo voltò.

ULULARE (ululare) trans. *Urlare.* E in riva al fiume ulular belve. Ululavan per le foreste, pei monti. I lupi mettevano, levavano gli alti ululati. I loro ululati intronavono i boschi. I monti erano intronati, echeggiavano dei lunghi loro ululati.

UMANARE (umanàre) trans. *Farsi uomo e si dice del Verbo eterno.* Questo Dio umanato soggiogherà il mondo. Dio si umanò. — Non

aveva dell' umano. In ogni sua cosa non sentiva dell' umano. Vesti per noi umana carne. Pietosi all'altrui colpe, agli altrui danni, siate benigni, mansueti, umani. Gli apparve in sembiante umano. un Dio si fece umano. Trasse di morte e schiavitù l' umana specie. Francò da eterna rovina il genere umano. Adoperava umano, da umano. Onde l' umana specie inferma giacque. *Così* Anima che di nostra umanitate vestita vai, non come l' altre carca.

UMETTARE (umettàre) trans. *Dare e accrescere umore Inumidire.* I frutti si confettano, prima umettandogli, poi cocendogli. Umettava gli occhi di questo liquore.

UMIDIRE (umidire) trans. *Inumidire.* Far cuocere e umidir la vivanda. — Il teneva all' umido. Stavano troppo all'umido. Sentiva, pativano dell' umido del luogo. Non era preso, tocco dall' umidore. Il toglieva, levava dall' umido. I granaj si vogliono far da lungi di ogni umidore.

UMIGARE (umigàre) intr. *Diventar floscio per soverchio umido e cominciare a infradiciare.* La pelle si spicca dalla carne e la piaga umiga e diventa putrida.

UMILIARE (umiliàre) trans. *Far umile, Rintuzzare l' orgoglio, abbassare, mortificare, e deprimere.* Ho riprovato umiliar quest' alma. Dio umiliò la loro superbia. *Per mitigare, addolcire.* Parve loro che ella fosse da umiliare. *Per Rammorbidire.* Vuolsi mischiare una libbra di cera tra le venti o trenta di pece, perocchè umilia la pece e non schianta. — Umiliava le dorate corna. Il peccatore si umilia appiè del prete. Andava umiliato, l'avevano per bello e gagliardo modo umiliato. N' uscì più che mai umiliato. Faceva, simulava l' umiliato. Non è cosa da giovane umiliato.

Così Umile, umiltà. Sortì natali umili. Discendeva da umile condizione. Faceva dell' umile a non appalesarsi. Teneva, aveva dell' umile in ogni cosa: operava, parlava umile anche coi pari. Vestiva umili panni. Si lodava della loro umiltà. Fingeva umiltà. Guardava, servava sempre la maggiore umiltà. Non osservava alcuna umiltà. Faceva, figurava l' umile in apparenza, ma nel cuore era un superbo, un riottoso.

UNCICARE (uncicàre) trans. *Propriamente pigliar con uncino, Grancire, aggrancire. Per Torre o Rubare violentemente.* Mentre i cavalieri uncicaro e arrapparo la preda. Sentendo l' odore la gatta dà d' uncino ai tordi.

UNCINARE (uncinàre) trans. *Pigliar con uncino, aggrappare, ag-*

grancire, ecc. Mal contava la bisogna colui che il peccator di là uncina. Applicava l' uncino a pigliarli. Gettò, apparecchiò l' uncino.

UNGHIA, e UGNA (ùnghia e ùgna) nom. concr. ***Particella ossea all' estremità delle dita degli animali.*** La carne mi si è spiccata dall' unghia. È cosa si secca, che non ne posso levar coll' unghia. Rode sè dentro e i denti e il morso dell' unghia indura. Cerchisi tra il vivo e il morto dell' unghia. Sian larghissimi i fianchi, e magro il piede, sia brevissima l' unghia. Fu una tagliatura a unghia di cavallo. Fra carne e unghia nessun vi punga. Vi si mise, pose tra carne ed unghia. Ma s' ei mi dà nell' unghie, lo concierò ben io. Or che l' hanno nell' unghie è spacciata per lui. Non sarà certo, che gli esca viva, sana dell' unghie. Vi mise l'unghia e il dente. E l' unghia invelenito si mordea. Come l' ebbero nell' unghie ne fecero aspro governo. L'afferrò coll'unghie e lo straziò tutto. Aveva unghiate le mani. Videro quelli degli unghiuti piedi. È pur sozza cosa il mangiar l' unghie.

UNGUENTARE (unguentàre) trans. ***Ungere con unguento.*** I simulacri degli Dei erano tutti unguentati e profumati nelle più gran solennità. ***Fig.*** A recarlo al suo piacere, desiderio lo unguentava di parole : ***cioè lo piaggiava, gli andava a versi.***

Così Unguento. Aveva unguenti da ogni piaga, male. Sanava i piagati co' suoi unguenti. Lo giovò co' suoi, de' suoi unguenti. Il campò da morte col miracolo del suo unguento. Non profittavangli nè farmachi nè unguenti. Trasse, usò il suo unguento e il fece sano. A guadagnarmi mi dava unguento di belle parole. Componeva unguenti ad ogni male. Faceva unguenti a lisciare, morbidar la pelle.

UNIFICARE (unificàre) trans ***Ridurre in unità, in una cosa sola, semplificarsi.*** Unificava Dio colla mente. Tanto è migliore il sapere, quanto più si unifica e si universalizza , abbracciando più cose in uno.

UNIFORMARE (uniformàre) trans. ***Voce dell' uso Conformarsi.***

UNIRE (unìre) trans. ***Congiungere, stringere insieme, collegare, accoppiare, legare, far lega.*** Gli unì strettamente, forte, con laccio indissolubile. Quando furono uniti fecero tosto pensiero di separazione. Questa non unisce e non accorda col resto. In che si vede come nostra natura si unisce a Dio. Nell' innestare, l' una pianta all' altra si unisce. ***È anche term. de' pittori.*** Andavano uniti, operavano uniti, di conserva in ogni cosa.

UNIVERSALIZZARE (universalizzàre) trans. *Rendere universale.* Egli universalizza anche le cose più particolari. Così si universalizzano e semplificano.

UNIZZARE (unizzàre) trans. *Unificarsi, ridursi in unità, farsi uno.* Il detto e il fatto viene per sovrana giustizia ad accumularsi, a semplificarsi e per così dire ad unizzarsi.

UNO UNA. Addiettivo. *Adoperato elitticamente anche qual nome, principio della quantità discreta o numerica.* Avevasi un' oca a danaro e un papero giunta. L' uno non è numero, ma principio di numero. Avevano quattro cappe per uno: v' andarono tutti, fuorchè, eccetto, salvo uno. Un che ha le gambe torte. Il padre e il figlio ad una morte offerse. Ad un' ora aveva nell' animo piacere e noja. Gli venne a memoria un ser ciapperello. Potavano valere un cinquanta fiorini. Un voler ch' io le faccia compagnia. Un non poter vederla nè patirla. L' uno e l'altro vi furono presi e morti. Le spesse volte mi vien presa l' una per l' altra. E l' un per l' altro da vergogna spinto, men pigro viene. Tu desti a quest'una la tua fede. E caramante accolse a sè quell' una. Era tutt' uno. Ce le dichiarava a una a una. Andavano a due 'a due, ad uno per uno. Si congregarono in uno. Gli mosse in una a cercar la cosa. Tutti si accordarono in uno, ad uno. Ad una voce le alessero. Tutto il popolo ad una chiedeva. Ella e il sonno ad una se n' andaro. Andarono per uno che non poterono trovare. Mandarono per uno, per lui. I potenti si mangian sempre i minori. Mise, pose il cuore in lei. Aveva messo il cuore in quel sommo. La pigliava con tutti per loro. Se la pigliò da lui: si recarono ad uno. Si recava tale ingiuria da lui. Recò le sue ricchezze in uno, in una. Recarono i comuni in uno a modo di città. A recar le molte parole in una dirò, ecc. Gli rivide molto bene il pelo. Egli la sonò a uno, a tale che ne prese aspra vendetta. Io non lo sapeva così lontano. Io mi starò alla sentenza di chi vi piacerà eleggere. Io mi sto a lui: me ne sto a lei. Non togliete fede a così onesta persona. Vennero qua per lui. Io son qua per lui. Lo fece uscire e cantare.

UNTARE (untàre) trans. *Ugnere.* N' uscì tutto unto. Si bruttò di quell' unto, di quell' untume. Egli era lordo di questo untume. Andavano macchiati, lordi, brutti di unto. Era un untume che metteva nausea.

UOMO (uomo) nom. comor. *Animale ragionevole, creatura fatta ad imagine e similit. di Dio.* Eran uomini grandi, piccoli della

persona, gagliardi, arditi, rozzi, codardi, valorosi, piacevoli, robusti, ingagnosi, svegliati, gentili, belli, scarni, macilenti, avvantati, ecc. Era uomo di alto affare, di nobile condizione, da nessuna grande impresa, da mestiero, da taverne, da qualunque più sordido vizio. Era uom fatto, non giovane: era uom di tempo, di villa, di contado, di città, di corte, uom d' arme, di guerra; era uomo nato fatto a frodi, a inganni, a tradimenti. Uomo di spada, di toga, di penna, di mondo, di sangue, di testa, di buona testa, di bei modi, un uom di conto, da bosco, da bene, di garbo, d' onore, di buona fama, uom di fede, di parola. Erano avuti uomini rotti, subiti, precipitosi nell' ira. Era uomo della più buona pasta: di grossa pasta; uomo dolce, di maniare cortesi, un uom di ferro, di paglia, di petto, un uomo schietto, ingenuo, aperto, puro, facile all' adirare, allo sdegnare. Erano uomini di mala voce; senza lettere e studi: Lo fece uomo: que' giovani si fecero in brev' anni uomini di vaglia, destri, abili, valenti. Non eran uomini di uccellare a fave. Misurava gli uomini alla sua canna. Mi voleva far l' uomo addosso: *cioè minacciarmi, soperchiarmi, signoreggiarmi.* Da poi creati gli uomini si appaiano.

UOVO, OVO (uòvo, òvo) nom. concr. *di cosa nota.* Si bevea l' uova fresche. Si bevve tal fandonia come un uovo fresco. Nel verno le uova sono da sperare. Si sapeva molto bene acconciar l'uova nel panieruzzolo; *cioè accomodar bene i fatti proprj.* Non temeva gli fosser guaste l' uova nel paniere. Gli ruppe l' uova nel paniere. *E vale guastare i disegni.* Perdonate se vi rompo l' uovo in bocca. Io non voglio affrontare il tristo e guastargli l' uovo in bocca: *cioè guastare i disegni altrui presso alla conclusione.* Io voglio ch'ei vegga ch'io conosco il pel nell' uovo. Egli vedeva, cercava, guardava il pel nell' uovo. Egli aveva ciò come bere un uovo.

URINARE (urinàre) *Vedi e di' Orinare. Far l' orina.*

URLARE (urlàre) intr. *Mandar fuori urli, ecc.* Urlava forte, orribilmente siccome cane. Si udiva da lungi urlare il lupo. Urlar gli fa la pioggia come cani. — Metteva i grandi urli. Con urli e stridi e spaventevol voce. Gli urli andavano al cielo. Empiè de' suoi urli il cielo. Assordavano cogli urli loro. Poichè cessarono, dismetterono gli urli cominciò il singhiozzare ed il piangere. Gli urli quietarono, diedero giù.

URTARE (urtàre) trans. *Spingere incontro con impeto e violenza.* Mi urtò forte, impetuoso, gravemente, traverso ecc. Pignevano loro innanzi, urtando i loro cavalli. Urtato di qua, urtato di là, in

brev' ora rovinò a terra. *Metaf.* Prese consiglio di non urtare co' Fiorentini. Si urtano sempre ne' consigli: *e qui vale Contraddire, venire in controversia. Fig. Fare ogni sforzo.* Egli potrà assai urtare il capo al muro, che non ci andrò. Ma chi urta col muro è suo il dolore. — *Così* Urto. Mi diede di un grand' urto nel petto. Il gettò con un urto a terra. Erano urti da abbattere le porte. Non cessò mai di torselo, torlo, prenderlo in urto; *cioè perseguitarlo, contrariarlo.*

USARE (usàre) intr. *Costumare, avere in usanza, esser solito.* Egli usava di far ciò da lunga pezza, per antico costume, per debito, dovere, per riverenza. Egli usava ciò per certa cotal sua vaghezza, sin da fanciullo: usava ogni dì alla loro villa, usava andarvi di segreto, la notte, in bella brigata, ecc. Che orazione usate di dire? Noi siamo usato di far da cena. *Per mettere in uso, adoperare.* Usa la tua ragione, il tuo ingegno, intelletto, il tuo senno. Gli uomini usano continuo un tal proverbio. Usava frodi, astuzie, inganni, tradimenti a levarsi in alto. Usava i denti a vôto. Usa dunque lieto la tua elezione, e me nelle lagrime consumar lascia. Usa i cibi aociò tu viva e non vivere ad usare i cibi. Intendeto almeno quest' uno de' cento modi che usano. In quella gentil brigata si usano ad un tempo e risa e motti e festeggiar compagnevole. Egli usa le lettere, le arti, usa delle lettere, per vanità, per boria. Usava la vita in ogni più turpe vizio. *Per Praticare, frequentare, conversare.* Quanto più uso con voi, più mi parete savia. Usano volentieri insieme. Egli usava colà per traffico. Ai caffè, ai giuochi, nè ad altro di simil fatta non usava mai. Pel lungo usare che faceva in que' luoghi ella aveva i denti logori e gialli. Usavano spesso con Calandrino, perchè prendevano gran festa de' suoi modi e della sua semplicità. Il quale usava quel mestier medesimo che Ciacco. Alle chiese non usava mai.

Deposta aveva l' usata leggiadria. Sempre co' valentuomini usato e cresciuto. Era persona usata alla chiesa. V' andava più spesso che l' usato. Oltre l' usato vi conveniva. Giovane uso e ben pratico a nozze.

Così Uso, Usanza. Già per antica usanza odia e disprezza. La mala usanza si converte in natura. Prendeva ciò in usanza. Era all' usanza amico. Correvano per le tristi, le ree, nobili, belle, strane, piacevoli usanze. Faceva l'usanza generale. Fece familiare, novella, buona usanza. Continuò l' usanza con lui. Cominciò e

continua con loro la presa usanza. Faceva usanza continua con lui. Richiedeva l' uso di dovervi andare ogni anno. E ciò facevano come portava, come voleva l' uso. Si levò, ne nacque, ne surse un uso, una consuetudine molto bella. Discorse un uso quasi davanti mai non udito. Il naturale uso richiede ciò. Raro strale onde morte piacque oltre a nostr' uso. Arte senz' uso non giova molto. L' uso e la sperienza signoreggiano l'arti. L' industria acquista per uso. Erano cose a uso di battaglia. Uso fa legge. Il dava, il prendeva ad uso, non in proprio. Non faceva il buon uso de' suoi studj. Andava ad uso del re. Tornarono in uso ogni più esecrabile sacrifizio.

USCIO (uscio) nom. concr. *Apertura per entrare e uscire.* L' uscio era chiuso, serrato, diserrato. Per lo vento l'uscio ne fu sgangherato. Non fu alcuno che mi tenesse l' uscio. Lo tennero all' uscio longa pezza. Trasse a sè l' uscio. E vedendosi i nemici all' uscio, addosso, uscì a campo. Bossava, batteva all'uscio. M'avevano serrato, stretto fra l' uscio e il muro; *cioè mi violentarono a risolvermi.* Così egli si trovava tra l' uscio e il muro; *cioè alle strette.* Gli serrò l' uscio sulle calcagna: *cioè Serrò fuori della porta. Metaf.* Che di lagrime son fatti uscio e varco. E l'uscio al paradiso ho diserrato.

USCIRE (uscire) intrans. *Andare o venir fuora.* Uscì d' Antiochia. Uscirono di casa in fretta, di nascoso, di segreto, non veduti. A chiunque usciva il sangue dal naso era manifesto segno di morte. Parea che gli occhi gli fossero dalla testa usciti. Si uscì di camera tutta dolente. Uscita è pur del bello albergo fuora. Se Dio mi dà grazia che io esca di tale pericolo, voi non mi coglierete mai più. Eglino uscirono insieme al mondo e di vita; *cioè nacquero e morirono insieme.* Ella mi uscì dell' animo, del cuore, della mente, della memoria. Finalmente morendo uscì di ogni pena. Non m'è uscito di mente, che voi m' aveste ignuda e mi raccoglieste. E questo fece per farlo superbire e uscir di modo, di misura. M' uscì di mano, delle mani la più gran ventura. Io sono uscito di senno, di cervello a dir che voi siete gran poeta. Un così strano imbroglio fa uscir dei gangheri. Non uscite di tema, state nel proposto. Uscì dalla zuffa colla testa rotta. Era meglio che non usciste del vostro costume di non dir mai nulla. Uscirono di via, di greggia, di regola, d'ogni termine. Cacciatela al diavolo, chè senz' altro vi uscirà di rispetto. Ma io ti farò uscire di serietà, tuo mal grado. Ruggero entrò ne' profu-

mati lini, che pareano di man d'Aracne usciti; *cioè lavorati dalla stessa Aracne.* Ancora un' altra proposizione e senza più usciremo da questi vepri, triboli, spine. Prendi da me quest' opre uscite dalle mie mani. Trovò il Prete che usciva appunto allora dall'altare. Aveva una porta che sopra il mare usciva. Gli uscì il vino dal capo. Non usciva altro che in lodi, encomj verso di loro. Usciva meco in atti e discorsi di gran dimestichezza. Uscì fuori sotto altro nome che il mio. Questo segreto non fia mai che esca di te. Pensava dove la cosa volesse, potesse uscire. Alla fin fine sono uscito di questo impaccio. Uscite con fortuna dell' impresa vostra. Uscirono a bene, con vantaggio, a onore delle loro imprese. Ei la farà bene uscir di passo: mi fece uscir di passo: *cioè operare con maggior diligenza del solito.* Non uscivan mai di strada, della strada, del cammino, non usciva di proposito. Ogni momento usciva di tema, di tuono: egli era quasi uscito del secolo: a tale notizia usciron fuori del secolo, *cioè maravigliarono grandemente.* Preso da collera, spinto dall' ira, oppresso dal dolore uscì di sè; quasi di sè per maraviglia era uscita. Mi aveva fatto uscir fuori di me, mezzo di me. Uscito di sè fu rapito un dì avanti a Dio. Era uscito affatto di senno per la subita paura: il gran timore lo aveva fatto uscire di cervello, del cervello. Aspettava di uscir di bando, di carcere i studiava a uscire di quel laccio, di quel gran pericolo. Usciti di così terribil rischio, paura, periglio, si tennero fortunati. Fuggendo uscì della gran pena che durava. Non gli usciva mai dell' animo, del cuore il tradimento, la frode che gli era fatta. Gli uscirono di bocca le più sconce parole: non pensandovi punto gli uscì di bocca il segreto che aveva giurato di serbare in petto. Ma correndo sempre più, ma facendomi ogni dì nuove ingiurie, ella mi uscì affatto degli occhi. Studiava il destro a uscir loro di mano; pensava il come uscir delle sue mani. Gli feci ben io uscire il ruzzo, le voglie, i capricci del capo. Per quietarlo che si facesse, non gli era per altro uscita l' ira. N' usciva il più soave, grato, il più cattivo odore. Aprendola n' usciva tale una fragranza che profumava l' aere. Fatelo uscir di forza. Uscì di là, se ne uscirono adirati peggio che innanzi. Prosperati dalla sorte escono orgogliosi d' ogni modo e misura. Da que' molto accorti che erano, uscirono de' lacci, da ogni insidia, che era loro tesa. E dopo queste parole Paolo uscì di mezzo a loro, e partissi. Fra poco usciranno de' panni vedovili, usciranno di lutto, di gramaglia. Infuriate

gli uscì addosso minacciandolo della vita. Mentre uscivano da tavola, da pranzo, da cena furono assaliti. Gli uscì dietro infuriato e avutolo il gettò a terra pesto dai colpi. Usciva dell' orme segnate da chi gli andava innanzi. Il vidi mentre usciva da Paolo. Ma usciam di questa materia, di sì fatta cosa, ragionamento, argomento, usciamo di lui; *cioè finiamo di parlare di lui.* Egli non sa uscir de' patrizj, de' grandi, ecc. *cioè non sa parlar altro che de' patrizj ecc.* Un tale sacerdozio non usciva de' patrizj; *cioè non si conferiva che a' patrizj* Egli n' uscì pagatore, malleveria, mallevadore per tutti. Entrato mallevadore, n'uscì pagatore. Non fu mai che uscisse de' vostri comandamenti, ordini. *Così pure*; Non usciva mai de' vostri desiderj, del piacer vostro, del loro volere. Umile e fidato non esce mai dell'obbedienza vostra, della sua servitù, de' suoi doveri, degli uffizj che gli furono imposti; se io vi uccello, che uscir mi possa il gusto della carne arrosto e del vin pretto. Questa voglia non mi uscì mai. Non gli usciva mai la voglia, il capriccio, il piacere di viaggiare. Da ciò che n' esce? Da tanta frode n' uscirà male e danno dell' universale. La luna non finisce ed esce in aprile. Gli uscì del cuore quella persona, la caccia, il giuoco ed ogni passione. Non sapeva strigarsi, uscir di quel pantano. Gli usciva ogni cosa in utile, vantaggio, a grande sua gloria, utilità, vergogna, ecc. Usciva in continui lamenti: uscivano in parole e sentimenti che non avevano dell' onesto. Acciocchè la successione, il regno, il feudo non uscisse da quel casato. Uscirono tutti a battaglia, in campo, alle difese, alle offese, allo scontro, all'assalto, alla fuga, ecc.

Erano usciti da cavalleresco casato. Uscito fuor del pelago alla riva si volge all' onda perigliosa e guata. Gli usciti ne andarono sbigottiti, toccarono una rotta rovinosa. Tornarono in onore gli usciti. Uscita chetamente di casa.

Così Uscita. Aveva l' uscita che rispondeva al mare. L' uscita prospettava il mare. All' uscita d' agosto fece un gran vento. All' uscire, all' uscita del verno il tempo imperversò. Scrisse, notò i danari a uscita. Metteva a uscita il suo danaro. L'affare ebbe lieta uscita. Che dava uscita al tenebroso passo. Non sapeva in quel bujo trovar l'uscita. In quell' uscita dal forte scapitarono di ben mille fanti. Rintuzzò l' uscite de' nemici.

USOLARE (usolàre) intr. *Voce aretina che vale Ancora stare, ascoltar di soppiatto gli altrui discorsi.*

USTOLARE (ustolàre) intr. *Stare aspettando avidamente il cibo*

o altro: Bramare ardentemente una cosa che si vede e dicesi più propriamente de' cani. E gatti miagolare, ustolar cani.

USUCAPIRE (usucapìre) intr. voc. lat. *Acquistare, far suo in virtù di prescrizione e in vigore del pacifico possesso per lo spazio di legittimo tempo.*

USUFRUTTARE e USUFRUTTUARE (usufruttàre e usufruttuàre) intr. Aver *l'usufrutto di che che sia.* E il lasciamo possedere e usufruttuare alli pessimi cani saracini.

USUREGGIARE (usureggiàre) intr. *Fare a usura, dare a usura.* Chi usureggia offende natura. Li subiti guadagni che hanno fatto usureggiando. Furono i primi danari e primi usureggiati. Usureggiava a nostro danno, contra di noi.

Così Usura. Dava, vendeva, prestava a usura. Era brutto, vituperato, notato di molte usure. Ne voleva grossa usura. Faceva le grandi usure. Vendicarono la morte di lui con grande usura, *cioè con eccesso di male.* Erano contratti usuraj. Andava, studiava, tesseva sempre più enormi usure.

USURPARE (usurpàre) trans. *Occupare ingiustamente, e tórre quello che aspetta altrui.* Usurpava l'altrui con inganno, astuzia, con modi indegni, tirannicamente, iniquamente. Il cui popolo usurpa per colpa del pastor vostra giustizia. Quegli che usurpa in terra il luogo mio. Da quelli che men sapevano di lui *o* da' suoi discepoli era rapidamente usurpato. Usurpava l'autorità, il potere, il trono, il regno, ecc.

Faceva continue usurpazioni a danno del fratello. Opprimeva il popolo con fiere usurpazioni. Continuava ingordo, avaro, seguitava le sue usurpazioni.

UTILARE (utilàre) trans. *Recar utile, giovare, far del bene; ricevere, ricavar utile.* Egli utila solo sè stesso. Utilava i suoi, rubava gli altri. Tentò l'ultima fortuna non utilando nulla. Non utilai in cosa.

UTILITARE (utilitàre) intr. *Approvecciarsi, approfittarsi.* Utilitava con industria. Voleva, studiava a utilitar di ciò.

UTILIZZARE (utilizzàre) intr. *Trarre utile, guadagnare.* In ogni menomo che utilizzava.

Così Utile, utilità. Ci dava la grande utilità, assai utile. Ne cavò l'utile che mai maggiore, assai larga utilità. La cosa non tornava in loro utile, in utilità di essi. Dava il suo a utile. Mi riuscì di grande, in molta utilità, utile. Traeva utile, utilità in tutto. Studiava, cercava il suo utile in ogni cosa. Questo affare, contratto,

non mi disse, rispose di utile alcuno, d' alcuna utilità. Faceva utilità, l' utile a sè e recava altrui danno. Lo trasandò, lo dismise, il lasciò andare, cadare siccome tale che non arrecava utile alcuno. Ogni cosa cadeva, usciva, riusciva in loro utile, utilità. Non curava il suo utile. Guardavano il loro utile, non l' onesto ed il giusto. Si procacciava in ogni modo utile e guadagno. Prestava a poco utile. Che utilità mi potrà far questo. La prima cosa intendeva, voleva, agognava il suo utile. Non riguardava all' utilità propria. Non poneva mente alle cose che non avevano dell' utile. In ciò non era utile alcuno. Usava utilmente il tempo, le amicizie, le persone che potevano più di lui. Non la so di quella utilità, di quell'utile che voi stimate. Non la teneva utile, di utilità. Tutti gli studj hanno dell' utile: in questa fatta di studj non è utile, utilità alcuna a' legisti. Da questo gli conseguitò, discese, venne il grand' utile.

VACARE (vacàre) intr. *Propriamente è rimanere senza possessore i benefizj ecclesiastici, dignità, ufficj, cariche ecc, e si dice anche d' altro.* Vacò la Chiesa un anno senza pastore. La Chiesa a quel tempo vacava di pastore. Vacò sempre il luogo di Agrippa e Mecenate. *Per mancare, finire.* I Franceschi vacarono. Lasciò vacanti i vescovadi. *Per esser privo.* Una cosa non voglio tacere, la quale non vaca di mistero. *Per attendere o dare opera.* Vacava tutto il dì a queste cose. Amava di vacare a orazione. Quando io vaco e non fo nulla col corpo; *cioè quando mi riposo, non fo nulla.*

VACILLARE (vacillàre) intr. *Essere incostante, ambiguo, dubbioso, in fra due.* Poi rimandavano per lui, come popolo che era in vacillare e in non fermo stato. *Per farneticare, errar colla mente.* E vacillando cerco il mio tesoro. Venuto in vecchiezza cominciò a vacillare. *Antic. si usò anche* Vagellare.

VACUARE (vacuàre) trans. *Vuotare, evacuare.* Cosimo vacuò Napoli e Venezia di danari. Certi mali si curano vacuando.

VAGABONDARE (vagabondàre) intr. *Andar vagabondo, andar attorno errando e senza saper ben dove.* Vagabondarono per inospiti luoghi. *Met.* Discorro vagabondando col pensiero par diversi luoghi. Andava vagabondo intorno. Faceva il vagabondo. Correva da vagabondo i paesi. Traeva una vita vagabondando. Siccome vagabondo si mutava sempre di luogo.

VAGARE (vagàre) intr. *Andare errando, trascorrere, andare attorno senza saper ben dove.* Erano bisognosi di vagare alquanto

e vagando ripigliar forza. Le sue poesie vagano già per l'Italia. Ma non è da vagar più, chè assai vagati siamo. Andarono vagando a lor talento. Cominciò sbandito a vagar per lo mare. Vagavano novellando. Vaga fra i rami, ovunque vuol m' adduce.

VAGHEGGIARE (vagheggiàre) trans. *Fare all' amore*, *stare a rimirar fisamente e con diletto la persona amata*. Le vagheggiava continuo. L' aveva un gran pezzo vagheggiata. Ei che vagheggia il gentil volto e le dorate chioma. *Per rimirar con diletto che che sia, affissarsi, contemplare, occhieggiare*. Esce di mano a lui che la vagheggia, anima semplicetta. Vagheggia il sole, il cielo, la fiorita campagna. Vagheggia e rivagheggia le perdute stelle, il patrio cielo e il suo terreo natio. Vagheggiava i suoi tesori, ecc. *Per compiacersi*, *invanirsi*. Fuggirai le fonti ov' ora spesso ti specchi e forse ti vagheggi. *Fig*. Vagheggiava il trono, le ricchezze di suo zio. Casa tanto ben posta, che vagheggia tutta Firenze. D' in sull' alto vagheggiava il mare e tutto il piano intorno. Era vagheggiata da quell'isolette. E vi farieno intorno manco ciancie i vagheggini.

VAGHEZZA (vaghèzza) nom. astr. *Desiderio, voglia*, *cupidigia, talento, ardore, affetto, sete, volontà*. E così fece per vaghezza di tale eredità. Aveva vaghezza di così belle gioie. E quei che aveva vaghezza e senno poco volle ch' io gli mostrassi l' arte. Mi prese, pigliò vaghezza di ascoltirla cantare. Non gli venne mai vaghezza di viaggiare l' Italia. Egli ha vaghezza di levarsi in alto, di aver gran nominanza nel mondo. Aveva sopra ogni altro vaghezza di gloria, di fama, di onori, ecc. Entrò in vaghezza di gloria. Viveva ognora in vaghezza di fama. Egli faceva solo per vaghezza di quella gloria, che è, recare da uno in altro mondo cose fuor dell' ordinario, grandi e peregrine. Eran presi della vaghezza del mondo fallace. Lo ingannò col vago, colla vaghezza de' calori.

Così Vago. *Per bramoso ecc*. Vago in tanto di penetrar bene addentro i segreti di questa nuova natura egli studia a disvelarne i tesori, e ne fa conserva entro la mente. La tua età mi fa vago di saper chi tu sei. Era vago di fare ammenda de' suoi falli. Vaghi di più saperne, non solamente tornarono a udirlo, ma crebbero in tre tanti. Dante era vaghissimo delle allusioni locali. Eran vaghissimi di cacciare. N' uscì un colore vaghissimo. Di grande animo fu e vago de' valent' uomini. Il sapevano vago di preda, di vini solenni, di signoria, ecc. Emilia si vergognava di ciò che le

donne sogliono essere più vaghe. Questo quadro ha del vago molto e dell'espressivo. Parlava, diceva, scriveva vago molto ed adorno. Mira quel colle, o stanco mio cuor vago. Era incostante e vaga. Or tien pudica il guardo in sè raccolto, ora il rivolge cupido e vagante.

VAGIRE (vagìre) intr. *Piagnere e gemere ed è proprio de' bambini.* Vedeva, udiva il bambino vagire in fasce. Appena udiva vagire il bambino, si riscuoteva. *Fig.* Quando il mondo vagiva ancora in culla. Dunque la mia speranza appena vagì in una bambina, che voi barbaramente la privaste di vita.

Così Vagito. Il bambolo metteva i primi vagiti. Aprì le labbra al primo vagito. Coprivano e affogavano i vagiti del fanciullo. Già di Giove il vagito ivi celaro. Il tutto di lugubri vagiti empie e di pianto. Non lo placarono, non lo ammansarono i vagiti del fanciullo. Non mandava, levava vagito: usciva in continui vagiti.

VAGLIARE (vagliàre) trans. *Propriamente sceverare col vaglio da grano o biada il mal seme o altra mondiglia.* Vagliare è discernere il buon dal rio. Si abburatti e si vagli. *Fig.* V' ha addimandati per vagliarvi come grano. *Per Rifiutare.* Or siam vagliati in grande angoscia e pianto. *Si usò anche per abbarattarsi, stropicciarsi, Dibattersi.* *Così* Vaglio. Ella tiene i segreti come vaglio l'acqua. E disse; certo a più angusto vaglio ti conviene schiarare. Mangiata la biada dà de' calci al vaglio.

VAGOLARE (vagolàre) intr. *Vagare, Svagare, Svagolare.* Erran cent' anni vagolando intorno a questi lidi.

VAJOLARE (vajolàre) intr. *Divenir vajo, Invajare.* Colgonsi l' ulive quando cominciano ad essere vajolate.

VAJUOLO (vajuòlo) nom. conc. *Infermità nota.* Correva un andazzo di vajuolo. Fu in Firenze una grande corruzione di male di vajuolo. Ma egli era vajuolo, che tosto ruppe e diè fuori e maturò felicemente.

VALERE (valère) intr. *Essere di un certo prezzo, costare.* Valeva molto più in là. Non varrebbono tanto a comprarle da noi. *Per aver valore, virtù, esser valente.* Niuno era nel paese che quello valesse che egli. Per me valete le mille volte più: valete le mille Rome. Quel che tu vali e puoi, credo che il senta ogni gentil persona. *Per meritare, esser di merito.* Non so che l'abbia scritto cosa che vaglia il pregio a parlare. Egli dava castella e città poco discretamente a chi nol valeva. Questa valorosa azione gli valse il grado di capitano supremo. *Per Bastare, Essere a suf-*

ficienza, Potere, Far effetto. Nè a ciò, per grandi che sieno. varrebbero le forze vostre. *Per giovare, essere di profitto.* Niuna cosa gli valeva il chieder mercè colle man giunte. Io ho qui preso, pigliato, tolto alcuni pochi da valer per saggio di tutti. Egli sapeva far valere le sue cose; sapevano molto bene farsi valere anche per da più che non erano. Varrà meglio il non far ciò. Non ti potremmo valere alcuna cosa. Questo vale un medesimo che quello. Valeva un mondo, un tesoro. Voglio valermi di te. Si voleva valere del mio. Io me ne varrò al tribunale. Questo valeva un occhio: mi valse un occhio del capo.

VALICARE (valicàre) trans. *Passare.* Prima valicò per mare di Costantinopoli in Africa. Prima che il tenessero partito di Francia egli aveva già valiche l'Alpi e correva da minaccioso l'Italia. Valicaron rapidi il fiume. In sul valicar del Po furono presi. Per similit. *Parlandosi di tempo o di età.* Valicò i novant'anni. Tolse moglie dopo valichi i quarant'anni. *Per oltrepassare, Eccedere i limiti del dovere, trasgredire.* Aveva valicato il comandamento. E così farò infino a valica l'ora del desinare. Al valico del fiume gli assalirono gagliardamente. Gli fece porre a morte in sul valico di una camera.

VALIDARE (validàre) trans. *Fare o Render valido, Convalidare.* Dicevano, non aver quella dispensa validato le nozze d'Arrigo. Era dell'età sua valido e forte. Non aveva valida la cosa. Il rafforzò con validi argomenti. Non recava di buone e valide ceuse, ragioni.

VALLARE (vallàre) trans. *Circondare, anche con fossi o ripari.* Giungemmo dentro all'alte fosse che vallan quella terra sconsolata.

VALORE (valòre) nom. astr. *Prezzo, valuta.* Ci frodò nel loro valore. Il suo valore non passa le cento lire, non aggiugne alle cento lire. Ma come più invecchia come più si fa raro e più aumenta il suo valore. Falsava, moltiplicava, cresceva il valore d'ogni cosa. Il loro valore non monta a tanta somma. Non le stimo, credo, reputo di sì fatto e gran valore. Era tenuto, avuto per di gran valore.

Così per virtù, prodezza, possa, gagliardia, ardire, bravura. Mostrava, aveva appalesato un valor maschio, stupendo, maraviglioso, eroico, egregio, virile. Erano notati, lodati a cielo, par di gran valore. Che l'italo valor non è ancor morto. Era nom d'alto valore. Si fece un gran dire del suo valore. Al loro valore fu commessa, fidata una sì arrischiata impresa. Andava tra quelli di maggior valore. Gli accese, destò, suscitò a valore. In-

fiammarono, accesero il suo antico valore. Colà fecero belle prove di valore; han mostro il gran valore. Là fu chiaro il loro valore. Difettava della valenzia che si voleva.

Egli metteva valore e intrepidezza ne' loro cuori. Gli educava al coraggio ed al valore. Colse quelle belle palme del suo valore.

Erano lodati di valorosi. Erano tenuti per que' valorosi che mostravano in tutti gli affronti. Non fu più valoroso di lui.

VALUTARE (valutàre) trans. *Dar la valuta, stimare, prezzare.* Egli valutò e stimò i danni. Valutava le merci. *Fig. Per Far conto, avere in considerazione.* Questo si dee di presente valutar molto. Mi contento bene di valutarvi in conto di essa il servizio che vi chiedo.

Erano gioie di gran valuta. Le dà una valuta.

VAMPEGGIARE (vampeggiàre) intr. *Render vampa.* Pareva che il cielo vampeggiasse. — Manda fuor la vampa del tuo disio. Si levò, anrse una gran vampa. Non potevano sostenere l' ardore di quelle vampe. Si suscitò improvviso un gran vampo di fuoco. *Così.* Contra il Conte vien menando vampo; *e vale smaniarsi, infuriarsi, ecc. Fig* Menava il maggior vampo di questa sua opera.

VANAGLORIARE (vanagloriàre) int. *Fare o dire alcuna cosa per vanagloria, entrare in vanagloria.* Si vanagloriava come di sua impresa. Se ne vanagloriava in suo danno.

VANEGGIARE (vaneggiàre) intr. *Dir o far cose vane o da fanciulli*, Pargoleggiare, Bamboleggiare, Folleggiare, Sciocceggiare. E con duro pensier teco vaneggio. E del mio vaneggiar vergogna è il frutto. S'impingua, se non si vaneggia, *cioè se l' uomo non si dà alle cose vane del mondo.* Degli uomini risguardanti vaneggiava la vita; *cioè rendeva vana. Per esser vano o voto.* Nel diritto mezzo del campo vaneggia un pozzo.

Per scherzare. Nelle spelonche sue Zefiro tace E in tutto è fermo il vaneggiar dell' aure. Elio vaneggiando infuriava. Quel seder vicina al luogo scemo fa vedere il gran vano del berrato che vaneggiava di là dal margine.

Così Vano, *ecc.* Nel vano tutta sua coda guizzava. Riempieva i vani intagliati. Dentro alle leggi trassi il troppo e il vano. Fra le vane speranze e il van dolore. Il loro intendimento tornò, venne, riuscì vano. Le sue speranze caddero invano. Faceva, pensava cose ridicole. V' andò, trasse a lui, mosse colà le molte volte invano. Misero e pien di pensier sciocchi e vani. Ma queste le sono parole, discorsi vani, inutili. Ella era una vana, una vanarella,

da scioccherie. Non aveva, non faceva pensiero che non fosse vano.

VANGARE (vangàre) trans. *Lavorar la terra con vanga.* Vangava lieto il terreno. *Così* Vangava a vanga piatta. ritta, a punta, innanzi, a vanga sotto, a due puntate. Quel terreno va a vanga, è lavorato a vanga.

VANGELIZZARE (vangelizzàre) trans. *Predicare il vangelo, o predicare semplicemente.* Cristo vangelizzava in terra. Corre il nuovo mondo vangelizzando.

VANIRE (vanire) intr. *Svanire, sparire, andare in fumo.* E cantando vanio, come per acqua cupa cosa grave.

VANTAGGIARE (vantaggiàre) trans. *Superare, avanzare, sopravanzare.* Quegli solamente è degno che sa vantaggiar gli altri di sua virtù. Aracne in ciò vantaggiava Pallade. *Per acquistare, approfittarsi.* Sempre nuova virtù ripigliando vantaggiano. In questa compera l'ho vantaggiato molto. Non consentiva che altri il vantaggiasse in cosa, in valore, ecc. N'uscirono, la finirono più che mai vantaggiati. Egli stimò di vantaggiarmi in questa vendita, ed io vi scapitai molto. Ed ivi fanno, sono vantaggiati vini; *cioè ottimi.* Fior di roba vantaggiata e rara. Tu farai dunque delle cerimonie e delle lodi ed inchini coi grandi, come il sarto fa dei panni, che più tosto gli taglia vantaggiati che scarsi.

Così Vantaggio. Essi il farebbero solo colle parole, egli di vantaggio coi fatti. Riputava, scriveva, aveva, stimava maggior vantaggio il far così: si recava a molto buon vantaggio, aveva gran vantaggio il vincere i nemici. Se le teste degli uditori si pesassero, felici i predicatori, chè i buoni n'andrebbero sempre col vantaggio. N'uscì con vantaggio in mille doppi, a gran pezza maggiore. Avvisavano la loro preda e il loro vantaggio. Ebbe il gran vantaggio da lui. Trasse dalla lega quanto più si poteva di vantaggio. Gli dava di vantaggio la casa. Fu gran vantaggio dell'esercito, che egli non vi avesse la mano, opera alcuna. Guardava suoi vantaggi. Perdeva ogni vantaggio. Il nemico era, stava a vantaggio, col vantaggio sopra di noi. Vitellio trovò altre cagioni da vantaggio. Non poteva far cosa di vantaggio. Collocò, ordinò le schiere a gran vantaggio, di gran vantaggio. Era uom solerte, diligente e vantaggioso molto. Era mercatante tanto vantaggioso, che non trovava mai compratori.

VANTARE (vantàre) trans. *Dar vanto, aggrandir con lode, esaltare, magnificare, celebrare, attribuir pregio, concedere la gloria.*

La vantava discesa di nobili parenti. Per guerrier valoroso, di gran nome le vera storia Sansonetto vanta. Mai non potè vantarsi che io il gustassi pure una volta. L'una è nal ciel che se ne gloria e vanta. Era il più vantato di prodezza. Nè altra gloria hanno maggiore che il vantarsi di quelle che hanno avute. Più non si vanti Libia con sua rena. Orgoglioso pavone, a che ti vante Del ricco onor delle gemmate piume? Ridevano delle sue ridicole e goffe vanterie. Erano parole vantevoli e mordaci. *Per promettar di fara.* Fornito aveva quello di che vantato si era.

Così Vanto. Egli si dà il vanto di aver primo tocca la meta. Recava a suo vanto, stimava, diceva, alfermava suo il vanto di quella vittoria. Platone s'abbia quel vanto che può dirsi maggiore nella filosofica dottrina. Pompeggiava per nom di vanto. Si vedeva dara a tutti il primo vanto. Orgogliava, superbiva de' suoi vanti. Erano vanterie sciocche.

VAPORARE (vaporàre) trans. *Spargere, o empiere di vapore.* Si metta cenere che li vapori. Vaporava la Chiesa col fumo dell'incenso. *Per mandar fuori, esalar vapori.* Mandava, metteva il vapore per tutto. N'usciva il vapore. Il vapore n'esalava.

VARARE (varàre) trans. *Tirar di terra in acqua la nave.* Quando la nave si varò in mare, la terra ne ebbe dolore. Quand'io varai la mia barchetta prima. *Si usò ancha per Accostare il naviglio alla terra.*

VARCARE (varcàre) trans. *Valicare, trapassare.* Varcò le terre e i mari. Si muove e varca tutti i valloni. Mentre vago oltra con gli occhi varco. Varcammo i monti. Aveva varcati (trasgrediti) i suoi comandi. Caronte varca i passaggieri. — E quegli aperto gridò: corri al varco. Di lagrime son fatti uscio e varco. T'aspetto al varco, *cioè passo.*

VARIARE (variàre) trans. *Mutare.* La stagione, il tempo variò, è sul variare. Sempre non può l'uomo un cibo, ma desidera di variare. Dove ebraico tutti parlavano, Dio gli variò, e divise in settanta due lingue. L'educazione, il suo nuovo stato l'ha variata affatto. Il nemico variò i nostri costumi. *Per essere o far differente.* Questo molto varia e ajuta la natura delle piante. Questa varia molto dall'altra. *Così* Varietà, Variato, ecc. Che forma tien dal variato aspetto. Erano variati d'animo e d'umore. Femmina è cosa variata e sempre mutevole. Di variati color tessuta. Non era fatta in ciò variazione alcuna. Si voleva farne qualche variazione. Non vi si notava variazione di sorta. Dipinto tutto

forse di mille varietà di fiori. La varietà è pur graziosa, e cara. La varietà toglie fastidio. Non può più la virtù fragile e grama tante variatadi omai patire. Corre tra loro la gran varietà. Non è tra esse varietà alcuna. Andava immaginando le molte e varie cose. Erano di vario stile, natura. Le varie sono meglio che le nere. Ne ha in buon dato e di mille varie spezie e natura.

VARIEGGIARE (varieggiàra) trans. *Variare*. Qual primo varieggiar fa che gli uomini tra loro mal s' intendano. È nemico dell' arte quel suo pensiero che ogni poesia debba essere varieggiata di cose scientifiche e di artificii retorici. Varieggia in tutte cose. Non si voleva varieggiar cotanto. Erano varieggiate di mille colori. S' avranno i grappoli varieggiati.

VASO (vàso) nom. concr. *Arnese da ricevere o ritenere in sè il liquore*. Empieva il vaso sino all' orlo. Il vaso ne trabocca. Shoccoucellando intanto il fiasco sbocca. Erano vasi d' ira, d' iniquità. Vaso di terra, da olio, da vino. Colmi i vasi, i canestri, i tin, le botti. Si vuotò il vaso in un attimo.

VATICINARE (vaticinàre) intr. *Indovinare, profetizzare, predire*. Ragionava vaticinando. Vaticinava il profeta i futuri danni di Israele. Molti furono che vaticinarono la sua caduta. — Non era avuta fede, credenza ne' suoi vaticinj. Aveva bugiardi i suoi vaticinj. Il suo vaticinio andò fallito. I lor vaticinj caddero. Avverava i lor vaticinj.

VECCHIEZZA, VECCHIAJA (vecchièzza, vecchiàja) nom. astr. Era venuto in gran vecchiezza. Aggiongeva omai alla vecchiaia. Toccava già l' inferma vecchiaia. Tirava innanzi a grande stento la sua vecchiaia. Sostentava la sua vecchiaia. Non avevano riverenza alla vecchiaia. Non faceva stima alcuna dalla vecchiaia. Avevano, tenevano a vile, si facevano beffe, si prendevano giuoco, trastullo della vecchiaia. Portava in pace la grave, inferma, cadente, tremante sua vecchiaia. A' giovani sa molesta, torna importuna la vecchiaia. Menava lieta la sua vecchiaia. Servava nella vecchiaia il gagliardo dell' età giovanile. Eran vecchi garruli, loquaci, vantatori, sagaci, consiglieri, prudenti, canuti, cadenti, pigri, neghittosi, cauti, infermi, sospettosi, onorati ecc. Un vecchio bianco per antico pelo. Era vecchio in novant' anni. Che legno vecchio mai non rose tarlo. Correva una vecchia usanza. Fece a tutti una vecchia paura. Inchinarono, ossequiarono il vecchio. E toccò di vecchie bastonate. Voleva torsi quel vecchiume d'attorno, d' addosso. Non si voleva vedere intorno quel vecchiume.

VEDERE (vedère) trans. *Comprendere coll'occhio l'oggetto che ci si para davanti.* Vedeva aperto, a chiaro lume, a picciol barlume, a faccia a faccia, come per nebbia, distintamente, lungo tratto, di lontano, d' accosto ogni cosa. Chi vedesse nel corpo umano, anche il più bello parrebbe una sozza cosa. Non vedendola entrò in un amaro pensiero. Se avessi degne lodi da commendarti, mai saziar se ne vedrebbe la lingua mia. Come si vide il bello, il destro, l' occasion propizia, il rubò d'ogni suo meglio. Mi dava a vedere quanto errano coloro che s' avvisano di insegnarci la loro lingua non sapendo jota della nostra. Ma vediamo come sta la cosa. Vedi, donna, tu hai fatto male. E se ben ti ricorda e vedi lume Vedrai te simigliante a quell'inferma, Che non può trovar posa in sulle piume.

Egli non vede lume alcuno. Colei che tanto Ha in odio e in Ira, che morir si vede, Se sopra lei non vendica il suo pianto. Non vedeva chiaro, ben chiaro, molto chiaro in questa faccenda. Queste vediamo per provati esempi, par prova, vediamo per mille prove. Ma spesse volte amore fa veder torto anche un occhio ben sano. In ogni cosa vedeva sano, diritto, giusto. Perchè vediate la cosa come in viso dirò, ecc. Vedrà la gloria di Dio a faccia a faccia. Entrò uno stecco al villanel nel piede, Che le stelle, di dl gli fa vedere. Penetra ogni pensiero e vede di là dai monti. A me credono aver dato a vedere, che sono molto dotti. Io ho un vin, che fa vergogna al greco, ecc.: Da far vedere un morto, andare un cieco. Gli fece vedere il come si tesseva, componeva insieme. Gliela faremo veder noi a quel prosuntuoso. Mi voleva far vedere il nero sul bianco. Faceva le viste di non vedere e andava spiando ogni cosa. E a farsi ben vedere montò in alto. Staremo a vedere quello, che vorrà avvenire. Se ne stava osiando a vedere. Sta a vedere che non attiene la sua promessa, parola. Io mi voglio veder con lui: *cioè parlargli, od anche battersi con lui.* Dall'amore, dell' ira non vedeva più avanti. La donna non vedeva più oltre, più lungi del giovinetto. Il dolore ha il suo proprio decoro, e può dare un bellissimo veder di sè il mostrarsi addolorato. Il vederlo una volta era niente al desiderio vivissimo che aveva di vederlo continuo. Era in que' tempi Minuccio volentieri dal re Carlo veduto ; *cioè amato.* Ben potete vedere che ciò è vero. Tutto furioso rispose che anderebbe avanti e vorrebbe vedere chi l' andar gli vietasse. Io voglio veder la cosa in fonte. È cosa da vederla, che la

vedrebbe un cieco. Vedrò via, vadrò ben io il modo da uscire da questo goaio. Io non me ne so visto e stommi cheto.

Ella ha un veder bello, sottile, brutto, ecc.

Così Veduta, Vista ecc. Fece veduta al padre che al sepolcro Volava andare. Egli non la conosceva per veduta, di vaduta. Errarono lungamente sanza mai farsi a veduta di terra. Cinque poveri ciechi ricoverarono la veduta degli occhi. Essi hanno la veduta più corta di una spanna. La veduta dal loro corto intelletto. Fece veduta a' suoi non volar di quivi partire. Poi volò fuor della veduta mia. Pianse tanto che pardè la veduta. Il luogo prospettando i colli, il mare, era di assai balla veduta. I gaballiari facaro la veduta, la visita. Erano tuttavia a vednta dalla città. Nè altra vista d'alcun sentimento fece, ohe avrabbe fatto un corpo morto. Diede il re vista di fare i grandi apparecchi di guerra. Ei v'hanno colà di assai belle vedute. La dolce veduta dal bel viso adorno. Rinnovava la vista *cioè l' apparenza*. La casa sua non ara di gran vista. Non aveva alcuna vista nal viso di essere stata battuta. Fece vista, le viste, di svegliarsi appunto allora. Faceva vista, sembiante di non vedare, di non si accorger punto dalla cosa. Dava vista di lei. Mi diede vista o copia del contratto. Davano vista di essere a ciò costretti. Faceva vista di essere stanco. Per cessare, allontanare da sè ogni sospetto d'infadeltà e acquistar grazia e fade dal marito, la moglie allega prove e dà loro tal vista di verità, che il marito medesimo crede di avere sognato. Carlo dava a lei molto di vista. Vi diede una vista sopra. Mi dava ogni cosa a vista; le giudicava a vista. Non erano per anco a vista di tarra, del mare. Si acconciò con lui a prima vista, di prima vista. Si faca alla finestra in vista tutta sonnacchiosa. Mi cadde dalla vista, la perdemmo a un tratto di vista. Facaa bella vista dell' ingegno suo. Era dalla persona, di volto, vistosa molto. Erano tastimoni di veduta, di vista.

VEDOVARE (vadovàre) trans. *Privare*. Le mogli erano crudalmente vedovate de' loro mariti. *Fig*. Vedovato l' asercito dal suo invitto capitano, non sapeva recarsi a pace.

VEGETARE (vegatàre) trans. *Propriamente il vivere e crescere delle piante*.

VEGLIARE (vegliàre) intr. *Star desto, propr. di notte*. Vegliar mi faceva la notti intere quant' aran lunghe. Il dì sempre in pia, la notte vagliava. *Per custodire, far la guardia*. Dio vaglia il mondo. Eran deputati a vegliare gli uomini. Corse per un

coltello e voleva darselo nel cuore; ma fu ritenuta e conveniva che i figliuoli e i parenti dì e notte la vegliassero. *Per esser in credito, essere creduto vero, approvato.* Onde si vede che anche allora vegliava quell'altra opinione. Veglia ancor l'uso di ciò in alcuni luoghi. Che vegliasse negli animi loro questo pensiero, il mostra il fatto de' Lucchesi. *Per far veglia.* Lo chiamarono a vegliare.

Così Veglia. Egli era un valente soldato, tutto mani e sempre in armi, una guardia fedele tutta occhi e sempre in veglia. Il teneva continuo in veglia. Faceva la veglia. Andavano, stavano a veglia di lui tutte le notti.

VELA (vèla) nome generico. *Esprimente l' unione di pezzi di tela che si usa nelle navi per contenere e resistere al vento e farle camminare.* Alzarono le vele a prendere il vento. Raccolsero le vele. Le loro navi andavano a vela velocemente. Se n'andarono via di vela. Temendo una maggiore sciagura egli diede, mise, commise a fortuna le vele ai venti. *Fig.* E primo ardisco Por col vostro favor dar le vele ai venti: *cioè cominciare risolutamente checchesia.* Spiegate le vela al vento n'andarono a buon viaggio, navigarono fino al Giappone. Raccolte le vele, calate le vele, pigliarono porto in Genova. Fece vela, calò la vela e gittò via i remi: *cioè distesa la vela.* Era il navilio de'Greci alla vela, in punto di partenza. E fe'cadere a quel furor le vele. E giunto al fine de' tempestosi suoi viaggi lega omai le vele in porto. Faceva poche vele. Era intendente molto del giuoco di vele. Raccogliam le vele al discorso. Serrarono la vela: *cioè si servirono di una sola parte di essa.* L'armata stette un due dì sulle vele; strinsero le vele a veduta del porto. Levati gli occhi si vide a piene vele, a vele gonfie andare, prendere alto mare. La nave correva, andava a vela a a remo. Era maestro di vele. Furono vedute colà cento vele; *cioè navi.*

VELARE (velàre) trans. *Coprir con velo.* Coll'ajuto della fante si cominciava a velare. Furo i biondi capelli allor velati. *Per similit.* E il ciel qual è se nulla nube il vela. Velava la fuga, le nozze con bel colore. *Per sparire.* E quasi velocissime faville mi si velar di subita distanza. *Detto delle monache.* Come si vestono e velano le monache. Si velava gli occhi. L' acqua si velava; *cioè cominciava ad agghiacciare.* Velò il dipinto; *e si dice del fingere con poco calore a molta tempra il colorito in una tela a tavola, in modo che questo non si perda di veduta.* E le velate

antenne non son peso alle navi, anzi son penne. Per gelosia la teneva nascoso e velato il viso. E velati gli occhi ed ogni senso perduto, di questa dolente vita si partì, naci.

VELEGGIARE (veleggiàre) trans. *Mandare o spingere per via di vele.* Per avarizia porta le vele che veleggiano la nave sua entro il tempio. *Per andare a vela.* Mi conviene veleggiare tra scogli. Veleggiava ardita in arme l'armata nemica. *Fu pur usato anche Velificare.*

Così Velo, Velame. Imbiancava i veli col solfo. Non rifiniva di racconciarsi i veli sul capo. Innanzi agli occhi m'era posto un velo, che mi fea non veder quel ch'io vedea. Non fero al viso mio sì grosso velo. L'amor che mi portate mi fa velo al giudizio. L'odio, la nimistà, l'avarizia, il pudore, la vanità ecc. gli fa velo agli occhi. Usciva dalla coda della sirena un velo d'acqua. Era un velo denso, leggiero, ecc. Mirate la dottrina che s'asconde sotto il velame delli versi strani. Feci il mal sonno, che del futuro mi squarciò il velo, il velame. Come sotto velame poetico recita Ovidio. Ei faceva parlare sotto velame. Intende di mostrarvi ciò senza alcun velo. Disse la verità sciolta, libera, spoglia d'ogni velo.

VELENARE (velenàre) trans. Vedi *Avvelenare.* Li velenò, furono velenati.

Così Veleno. Alla men trista sel torrebbero dagli occhi, uccidendolo di veleno. Era una vecchia gran maestra di comporre veleni. Fu tolto di vita, morto di veleno. Prese un fiero veleno. Mise veleno in un nappo. Stimando bere un buon vino, ingoiò, trangugiò il veleno. Vendeva subitani, fieri veleni. Mi fu porta la coppa del veleno. *Per stizza, odio rabbioso.* Si piglia finalmente per consiglio, che i due guerrier, deposto ogni veleno, facciano insieme tregua. *Per passione affettuosa.* E che a segni ben noti omai s'avvede che sparso è il suo velen per ogni vena. Mentre al cor le scendeva quella dolcezza mista d'un segrato veleno. *Così:* Torcendo in su la velenosa forca. Un libro mandò fuori contra la velenosa eresia di Lutero. Fece vista di non s'avvedere delle velenose parole.

VELETTARE (velettàre) intr. *Stare alle velette, osservare.* Le veletta che pongono il giorno a velettare il nemico, sono state cagione della rovina. Ed una si rimase alle vedette ad aspettar, che sulla rea Marsiglia afreni l'arco di Dio le sue saette. Stava ben sull'avviso alla vedetta, alla veletta. Alla vedetta stava per pigliarle.

VELLICARE (vellicàre) trans. *Titillare*, *Mordicare*, *Pizzicare*, *Mordere*. La natura vuole scacciar via le cose separate che le danno noja e la pungono e la vellicano.

VELOCITARE (velocitàre) trans. *Voce dell' uso nel senso di dare, accrescere velocità. Si usò già per farsi più veloce, acquistare maggior velocità.* Velocitarsi di bel garbo. L' acque velocitandosi non empieva de per tutto le cannonata.

Così Velocità, Veloce. In cotal guisa ecquistavano, prendeveno, pigliavano meggiore velocità. Di velocità vinceve, guadagneve, superava ogni eltro. Non aveve de natura sortito la gren velocità. Netura non gli fu cortese, larga, benigne, amice di velocità, di corso veloce. Aveveno perduto, era venuta meno, menco affetto la loro velocità. Era scaduto, caduto della prima velocità. Esso arebbe così, moltiplicò e tre tanti, aumentò in cento più doppi la sua velocità. Ne infrenave, tardave, sminuive la valocità. Intalletto veloce più che perdo. Aveva il vedere e il comprendere molto veloce. Ere evuto, tenuto il più veloce. Perdette, scapitò assai della sue velocità, dalla sua veloce nature. Questa voce greca risponde appuntino alla nostre veloce. Io non la so, non l' ho per di tanta velocità, per tanto veloce.

VENA (vèna) nom. concr. *Vaso o canale che riporta il sangue dalle parti al cuore.* Il sangue vago per la veno agghiaccia. Fu sopreggiunta in quella che intendeve e segargli le vene. A salvarlo gli fu aperta le vene e gren pericolo della vita; sentissi correre per le vene un gelo. *Fig.* L' acqua che vedi non surge di vena. Repido fiume che d' elpestre vena notte e dì meco doloroso scendi. Eran quivi le molte vane di metalli. Questi monti tengono vena di marmo bianco. Il monte ribocca di vene di bellissimo mermo. In questi monti sono in copie vene di marmi. Secce è la vena dell' usato ingegno. Ride il volgo, se sente un ch' abbia vena di poesia. Non adirate se jeri nan m' avete trovato di vena. Questo vino ha una vene di dolce. Costui ha une vene di dolce; *cioè sciocco*; ha une vena di pezzo. Mangiavano e beveveno di vena: *cioè con gran voglia.* Non è stile scorrevole nè di vene. Tree le prima vene dal suo sangue da une fonte reele a lontane une decina di secoli: chi più ne vuol ne aggiunga.

VENDEMMIARE trens. *Torre l' uva dalla vite per fare il vino.* Anticiparono il vendemmiare in ottobre. Se v' è elonno cui non piecçie la vernaccie vendemmiate in pietra fitta. Vendemmiavan tutti e un punto. Ere fermo il tempo del vendemmiare. Quando

si vendemmia è sempre festa e allegria. *Fig. Si dica del raunar roba, far roba, ma per lo più di mal acquisto.* Vendemmiava quanto gli cadeva tra mano. *Si usò anche per Raccogliere.* E che le biade ogni isola de' Greci a lui sol mieta, E Scio petrosa gli vendemmi e Creta.

Così vendemmia. L'indugio nella vendemmia è giovevole. Erano, andarono a far la loro vendemmia. Non fu mai colta vendemmia migliore e più copiosa. La grandine aveva guasta, logora, rovinata, spersa, distrutta, mandata a male, recata a niente la vendemmia. E lo giunga di vendemmia questa orribile bestemmia. *Fig.* L'ebbero tempo molto acconcio a far questa loro vendemmia.

VENDERE (vèndere) trans. *Alienar da sè una cosa dandone il dominio ad altri per prezzo convenuto.* Vendeva sportelle, pesce, ecc: vendevano le loro cose sotto l'asta, all'incanto, alla tromba. Vendeva sue merci a peso, a misura, a braccia; vendevano a occhio, in grosso, a minuto, a ritaglio. Voleva vendessa caro, a buon patto, mercato. Vendeva a contanti, pe' contanti; *cioè riscuotendone subito il prezzo.* Vendono pe' tempi, a termine, *cioè con dilazione, al tempo convenuto.* Vendeva a termine posto, a giorno fisso, fermo, vendette come aveva comprato a non fare giunta maggiore. Aveva, guardava le molte cose da vendere in pubblico, in segreto, di nascoso. Vendeva a novello, in erba, comprava il fieno in erba, comprava a novello. Vendeva la fava per torta. Va dove se ne vende. Ogni bottega non ne vende. Vendeva le cose prima d' avarsele, la vendemmia, la raccolta prima che fatta. Vendeva i morti; *cioè si mostrava altrui favorevole in ciò che non è difficile da conseguirsi.* Vendevano a stima, il doppio, a meno assai che non valeva.

Così Vendita ecc. Mi dimandò in vendita il cavallo. Ragionava di baratti e vendite. Non venire contro alla vendita. Mi ruppe, attraversò la vendita. Fece profittevol vendita d' ogni cosa. Non si dovevano dare in vendita, ma a baratto. È cosa da averne buona vendita, spaccio. Non erano cose vendereccie; *cioè da vendersi, agevoli a vendersi.* Non so persona più vendereccia e codarda, più vana e ladra di quel nano detto Cesare.

VENDICARE (vendicàre) trans. *Far vendetta, prender vendetta.* Mal si è saputo vendicare. Vendicava suoi torti fieramente, con occulto ingegno, copertamente, sotto colore di pace. Tu ti sei vendico, vendicato oltre misura. Vendicate di quelle braccia ardite, ecc. Conoscente e pia a vendicar le disperate offese.

Si vendicò a molti più doppi. Morì vendicato ; rendè l' anima vendicata. *Per attribuire a sè stesso*, *far sua una cosa.* Prima che sian por fatti degni di intervenirvi , se ne vendicano la praminenza, facendo una calca e un impeto agli altari. Il Perticari vendicò Dante di quel merito di dottrina, che tolto gli avevano gli accademici. — Vendicatemi di questo insolente. Il Bambo, il primo usò mettersi attraverso al costume e così adoperando vendicò alla lingua il perduto splendore ; *cioè Restitui.* Cristo che diede la sua vita per ma vendica e occupa tutta la mia ; *cioè fa sua per giustizia.* Si losingava del suo ajuto, quando si fossero vendicati in libertà. Ragion è ohe vendichi il superbo stato con tanta miseria. Saremo vendicati sopra il colpevole e traditore. Non se ne tien però nè pago nè vendico. Non si vedrebbe, non s' avrebbe mai vendico e sazio.

Così Vendetta. nom. astr *Onta o danno che si fa altrui in contraccambio d' offesa ricevuta.* Spero che l' abbia a far le mie vendette. I compagni, presaoe, pigliatane la vendetta in comone, tutti ad una scaricarono contra di lui solo le armi Ti sia per vendetta l' averti potuto vendicare. Egli studiava, pensava la sua vendetta; pensava la vendetta, il come, del come vendicarsi. Nobile maniera di vendetta è il perdonare, quando l' uomo ha potere di fare, pigliare, prendere vendetta. Già pensando alla vendetta mi comincio a vendicar. Recò ad effetto la sua vendetta.

VENERARE (veneràre) trans. *Fare onore, riverire, onorare con riverente osservanza, riconoscere con ossequio, venerazione, usar riverenza.* Venerare Dio umilmente, divotamente, ossequioso, con pietà singolare. Venerava le divine cose. Foste in parte ove fosse venerato a Dio. Tanto vi sono temuti e venerati. Questo è ciò che la Chiesa venera È debito il venerar le Chiese.

VENIRE (venìre) intr. *Verbo frequente nell' uso , copioso nelle maniere , vario ne' significati Esso s' usa invece dell' ausiliare essere, e si unisce cogli indefiniti, co' gerundi, cogli addiettivi, come si vedrà dagli esempi.* Alcun' altra mi verrà in taglio di recarne più avanti. Dal suo venire io non m' accorsi. Gli vennero le lagrime in su gli occhi. A ben fare per vivo esempio viensi : *cioè si comincia.* Ma veniamo alla novella. Tanto più viene lor piacevole il riposo, quanto maggiore è stata del salire e dello smontare la gravezza. Per avventura gli venne trovato un buon uomo che a seguitare il lunghissimo viaggio l' ajutò. Non era mai cosa che venisse agevole a quel tardo ingegno. Al

quale era venuto detto, sè avere il miglior vino. Mi venne veduto un orto assai ameno. Gli vennero gli occhi addosso posti. Io dubito che ella non ci verrà fatta. Cominciò a dargli desinare e cena, secondo che fatto gli venia. Quello che egli aveva risposto non veniva a dir nulla : *cioè non significava nulla*. E se a me vorrai che si conceda luogo fra questa nobilissima schiera, lascia ch'io ci venga in miglior veste. Credea che venisse a dir altra cosa. Venuto, pervenuto in adulta età partitamente d'ogni suo fatto esaminollo. Egli non osava di venire a battaglia, a campale giornata col suo nemico. Egli venne a campo sotto le mura di Milano; *cioè si accampò*. Temendo essi di non venire a peggio , vennero a concordia di doverla donare al re. S'io volessi per minuto raccontarvi come andò il fatto di quell'impresa, non ne verrei a capo in otto dì. Pietro venne ad albergo in mia casa. L'odore della sua santità venne per diverse parti a conoscenza di molti. Ciò che tu fai ad altro fine, o ciò che tu fai per venire ad altro, è tutto vano. Affine di poter di qualunque cosa scrivere , che ad animo gli veniva. Già erano ad armi , alle mani , alle prese venuti. Lo servì sì bene e sì acconciamente, che gli venne oltre modo a grado , o in piacere. Tanto per bene operar gli venni a grado. Venire alle spade , all'armi *dicesi propriamente dei duellanti invece* di metter mano alle spade, incominciare il duello. Così alla spade dai gridi e dall'onte venne il Circasso e quel di Chiaramonte. Venire in bellezza *per divenir bello*. Ambedue questi bambini subitamente crescendo vennero in una più che villanesca bellezza. Venire in accellenza *vale giungere alla perfezione*. Le donne son venute in eccellenza di ciascun' arte ove han posto cura. Egli venne a fine de' suoi divisamenti: *cioè conseguì il suo intento* Era sì venuto a fine per la lunga e aspra penitenza, che nessuno più il raffigurava per esso. Quante volte le viene alla mente d'avere offeso Dio peccando , tante volte se ne penta. Esso venne alle mani del nemico ; *cioè in potere, ec.* Giunti alle porte della città vennero alle mani coll' oste nemica: *cioè si azzuffarono*. Venutagli alle mani una tavola, a quella s' appiccò : *cioè capitatagli*. Così questo: Io leggerò quel libro, che prima mi verrà a mano. Veramente io non m'era pur bene accorto, che voi aveste pur cominciato: tanto è il piacere che da questi così vaghi parlari mi viene. Egli era lieto di essere omai venuto al termine di tutti que' guai. Il numero loro è quasi venuto al niente. Subito ti verrà a noja quello vizio, che prima acconsentivi. Vennero a onora, fortuna e

prosperità grande. Ordinarono che venissero in Toscana ad oste contro la città di Fiesole: *cioè marciassero contro, ec.* Poi vennero a pace colla chiesa: *cioè fecero pace.* Essi vennero insieme a villane parole, e di parole vennero a' fatti. Avvegnachè egli abbia avuto grande studio di venire a perfezione di monaco. Venne a povertà per le sue sciagure. Vennero dopo lungo penare a salvamento. In un sol giorno, come nasce un fanciul viene a vecchiezza. Per paura di questo lupo si vennero a tanto, che nessuno era oso, ardito d'uscire fuori della terra: *cioè venne a tale termine.* Questi fa ogni sua cosa come gli vien bene. La vendita di lui venne in me; *cioè passò in me.* Le parole gli venivano belle e proprie alla penna. I giovinetti studiosi vengono in tanta grazia ed amore dei lor genitori, che più avanti non se ne potrebbe. Quello che più temeva gli venne in capo; *cioè succede, accadde.* Come verranno più in concio, or l'una or l'altra, le verrò adattando. L'uomo viene in consentimento, e poi in opera. Mi venne in cuore, in desiderio, in fantasia di mutarmi di qui, e andare altrove. In breve egli venne in conoscimento dalla nostra fede. In tanta rabbia, in tanto furor venne, in tant' ira, in tanto fastidio di tutti. Egli venne in grado maggiore; venuto era nella grazia del re. A te viene ora il dover dire. Egli si venne in si forte punto veduto, che dell' amore di lui mi s' accese un fuoco nell' anima, che al partito m' ha recata, che tu mi vedi. Avuti questi, cercò, e gli venne fatto, di valersene all' acquisto degli altri. Omai convien, che tu così ti spoltre, disse il maestro, chè seggendo in piuma, in fama non si vien, nè sotto coltre; *cioè non si acquista fama stando seduti in ozio, o adagiati sotto la coltri del letto.* Venire innanzi *non vale unicamente venire alla presenza, e figurat. Sovvenire e parlandosi di piante, acquistar vigore, ma talvolta vale andare innanzi, avanzarsi e per traslato mostrar valore. Ed eccone bell' esempio nel Furioso.* Non è di questi due per fare esangue l' orribil mostro chi più innanzi vegna; *cioè chi mostri valor maggiore. Non metta piede innanzi* ivi persona a Gismondo, a Giovanni, a Lodovico. Venir per lingua *dicesi di cosa che vien riferita, rapportata a voce.* Ma sempre avrò di par tema e speranza ch' esser debban minori e non dal modo che nol per tante lingue venir vedo. Così andando si venne scontrato in que' due suoi compagni, i quali a trarlo dal pozzo venivano, e come il videro, maravigliandosi forte, il domandarono chi del pozzo l' avesse tratto. Il nostro Capitano sen muore, il nostro eroe già avvampato ed arso

viena sciagurato a morte. Con ciò egli vanua in tauto finimanto di forze, a sì sfatto di carne, cha avaa sambiante più di cadavero che d'uomo vivo. Questo è un cotal mistario della natura, cha non ogni anche rara bellezza, non piace sempre così, cha tosto fastidio non ce ne venga; ma quella è al certo perfatta bellazza che piace sempre, senza veniraena noja mai. Che per aarto, se niuna ce na vieue agli orecchi, noi ti pagharemo di quasta a di qualla. Vanire il destro, il ballo, *vale prasantarsi l'opportunità.* Essi vanno a diporto per la campagna; quaudo a piè, quando a cavallo, secondo che più il bello, il dastro lor viane, o cha più in destro lor viane. Ma sebbene venuto a tauta fortona, ohe fa agli, che fa? E veuutogli guardato là, dove quasto messer Nicola sadeva, e pareudogli essere un nuovo uccelloua (*cioè un sciocco*), tutto il venua considerando. Questo è tutto ciò cba mi venue in parte; *cioè che mi toccò.* Egli veniva talora in opinione, che i soli Fiorantini scrivessero per accellenza na' tempi andati la lor lingua. Dopo non guari tampo vaunero in gran povartà, in grandi ricchazze; *cioè diventarono poveri, riechi, ec.* Eglino vanuti sono in tal suparbia, orgoglio, ec., che nan ci degnarono più di risposta nelle nostre dimanda. Si gran cosa gli parva, che Giusto si conducesse a perdere qual solo figliuolo ahe aveva, piuttosto che vanir mauo all' obbligo della sua fedeltà Pietro è tal uomo così sventurato, aui ogni ajuto al bisogno vien meno, vien manco; *cioè manca.* Gli venne meno la vittuaglia, e si partì. Gli venne manco il consiglio. Il romano impero vedaa di giorno in giorno venir meno. *Per svenirsi,* Il quala pel grave affanno era sì stanca, che quasi tutto si vaniva manco, meno. *Par non succedare.* Se il mio pausiaro vanisse manco, che sarebbe di me. I miai occhi non vaugon mai mano di piangere; *cioè non cessano ec.* Frequenta, usa la Chiesa, e Dio nou ti verrà mai mano; *cioè non mancherà d'ajutarti.* Io nou intendo di venir meno a voi dalle promessa ch' io vi feci. Se il tuo successore mi vien meno? A me non venne mai talanto, voglia di viaggiare oltre mara. Tutto ciò è stato che m' ha messo in cuore quella mia opiniona, essera per la nostra lingua a tal termine venute ora le cose, che assaissimo sa ne dabba sperare. Tutto il ragno di Figeu gli venna alle mani. Vanne in tanta rabbia e furore, che non si poteva tauare a segno. Ella non mi vanne iu grado mai. Mi vanua in cuore di alleviarti. Vanua in differenza con lui: *cioè entrò in lite, ebbe controversia.* Sariveva a rotta aome vien viene. Quei ma, quei se, che vangono

in soda a certi elogi sono pur belli. Venne in tanto amore della scienza chè non sapova usare il suo tempo altro che intorno ad essa. Crebbe e venno bellissimo della persona. Bagnandola mezzanamente, alligna e viene. Venivano da nozze. Il mio fermo volero vien dal cielo. Alla parfina riuscirono, vennero ad un fiume. Voleva quello che gli veniva; *cioè appartaneva*. Ne viene tuttavia l'odore: mi volli pigliaro il naso ed egli mi oadde; mi volli toccare gli orecchi ed essi se ne vennero; *cioè si staccarono*. In quest'orto mi vengono molto beno, me ne vengono da sedici corbe ogni anno: *cioè ne raccolgo*. Gli vennero le gotte. In quegli agresti vagiti della lingua italiana son riposti i principj fondamentali, ond' Ella vanne poi in tanta dolcezza. Il veniva chiamando ad alte grida. Venno chiamato a curarla. Venni fuggando qua la gran procella e il vento. Mi provai, ma non mi venne fatto. Gli vennoro posti gli occhi addosso. Non so bene se mi verrà fatto. Gli veniva fatto ogni suo piacere. Questa pianta in quest'aere non vieno a bene, non fa, non prospera. Ciò venne molto a bisogno a Carlo. Non no verrai a capo, a fine in due mesi. Dopo un aspro altercare vennero a concordia, a pace, a buon accordo. Vedi stolto, cho vuol venire a conti colla fortuna. Gli venne addosso improvviso il nemico, la tempesta. Alla perfine venne a dovere, al dovere: *cioè al giusto, al conveniente*. Questo frutto vien molto primaticcio. Gli venivano a noja, a schifo, in fastidio. Credeva da lui venisse un tale comandamento. Questo mi venne molto al bisogno. E dopo lungo gittaro venne al disotto; cioè *si ridusse in povertà : Così*. Venne a niente, al niente. Quando, si venne al taglio della mano, all' ora della morte impallidì. Secondo che gli veniva tra mano. Vaniamo alle corte, alle brevi, vennero alle mani, alle prese, alle strette, al sangue; vennero a mezza spada, a morte. Vi darà quello cho gli verrà a mano, alle mani, tra le mani. Non veniva mai al punto. Dopo lungo altercar di parole vennero alle mani ed al sangue. Vennero a oste a Pisa. Ogni cosa venne a notizia del nemico. Poi venne loro amico. Vennero insieme a villano, sconce, ingiuriose parole, e da queste a' fatti più crudeli. Venne a porto, a buon porto. Gli venivano appresso, dietro due cavalieri. Venne colà a rischio di morte. Non mi vien mai bisogno di ciò. Gli venne pietà, compassione di lui. Venne caso che di qua passarono. Questa cosa non mi venne felice, prospera, fortunata. Gli venne desiderio, fantasia di ciò. Gli venne in fantasia di andarvi. Dava

quello che gli veniva fra mano. Le venne in cuore un feroce pensiero. Vennti in collera, in rabbia, forore, si assuffarono. Non fu mai che mi venisse in concio di dargliela. Venne in sua grazia. Gli vennero in mano totti i castelli. Non le venne pur in pensiero, in mente di ajutarla, soccorrere a loro. Il male che era nascoso venne in chiaro, in palese. Ogni pianta veniva bene innanzi. Da poi vennero in tutt' altro parere, pensiero, sentimento. Vennero totti in questa medesima sentenza. Quando mi verrà in taglio, in concio, il farò. Vennero da poi in grande stato, onoranza, favore, stima, opinione, ecc. Gli venne manco nel meglio la fortuna, il valore, il senno di compier l' impresa. Venne tosto notizia del contrario. Veniva legato pel papa, capitano pel re. Vennero per lui. Venne in questa bella voglia molto tardi; non gli veniva mai talento di ciò. Cominciato il caldo venne in acqua. Vennero in confusione e paora. Non furono mai potuti venire in conoscimento di perfezione. Dopo brev' anni venne in grande famiglia. Venne in fine, in caso di morte. Vennero in ira del popolo. Io sono vennto in questa opinione. Vennero in quistione, in lite, controversia tra loro. Venne perciò in grandi spese, in superbia. Venivan su belli e rigogliosi. Venne all' aperta, alla spicciolata a combatterli. Mi veniva sempre intorno a tentarmi di male, di gola, di vanità: *e va dicendo.*

VENTARE, VENTEGGIARE (ventàre, venteggiàre) intr. *Soffiare o tirar vento.* Deve essere in casa, dove il vento possa ventare. *Per produr vento.* Mi sentii presso quasi un muover d' ale e ventarmi nel volto. *Per l' urtare o scuotere che fa il vento.* Non si crolla per nessun vento che il possa ventare. L' aere si moveva e venteggiava e faceva fragore.

Così Vento, ventoso. Egli diede, commise le vele al vento, ai venti. Levossi, si mise, surse un vento che mai il maggiore. I venti, i tremooti, le pioggie vi fan continui, terribili. Indi a poco il vento rinfrescò. Faceva, spirava il più gagliardo vento, il venticello più dolce, soave. Viaggiarono con prospero vento. Non siate come penna ad ogni vento. Ebbe mai sempre il vento in poppa, in file di ruota, in sulla via. Diedero gli stendardi al vento. Erano sotto vento, al vento. Sforiò quel terribil vento. Guadagnò con molt' arte il vento. Non tirava, non veniva vento. Traeva tramontana, libeccio, ecc. Così rimase a trar de' calci al vento. Dava, tirava calci al vento. A questo modo al naso si fa vento. Furono travolti, rovinati, atterrati dal vento Il vento non vi poteva

così. Si lasciò andare al vento. Venna divelta dal vento. Non poteva sostenere, frenare, contenere, rintuzzare quella furia di vanto. Ripararono, fuggirono in porto a camparla dal furore di quel vento. Andarono veleggiarono a buon vento, a prospero vento. Non veniva colà, non spirava fiato di vento, aura di sorta. Il vento li favoreggiò, andò lora a seconda. A cessar l'aspro di quel vento si ritrasse, si risparmiò, riparò nella cella. Non fu potuto vincere domare neppur per gagliardia di vento. Sparava le bombarde al vento. Soggiunse più di vento Iride presta. Vedreta ch' io non mi muovo a vanto. Fate che non pigli vento. Ogni cosa fra man mi piglia vanto; *cioè svanisce*. Tagliarono molto bene il vento. Che non gettano, che non iscegliano le parole al vento. Siccome donna si volgeva ad ogni vento. *Per vanità*. Tutta in vento convertite tornarono in niente. Si trovò aver la mani piena di vento: andava dietro a queste frasche pascendosi di vento. Per fare un po' di vento a me. *Per orgoglio*. Uomo pieno di vanto a tutto dato alla boria. Ha pieno il capo di vento. — Mena colpi che tutti vanno al vento. — Erano mulini a vento. Aveva le sue botteghe a vento; *cioè posticcie, esposta al vento da tutte le parti*. Vedeasi or l' uno or l' altro ire e tornare come le biada al ventolin di maggio. Eran luoghi vantosi troppo. L'ira di Giove per ventosa pioggia. Fendeva il mara coa la ventose vele direttamente navigando. Non mi piace il legame cha è ventoso. Lo stomaco ventoso perde l' appatito. *Per gonfio, altaro*. Quel Cesarino, quell' nom da nulla è ventoso di superbia. *Così* Ventosa tigri *per veloci come vento*.

VENTILARE, VENTOLARE (vantilàre, ventolàre) trans. *Spiegare al vento, all' aria, sventolara, sciorinara*. Mosse le penna poi e ventilonne. Ventilando due grandissima ale d' oro. Velo sottilissimo ventilato dalle sottili aure. E con un dolce ventilar gli ardori gli va temprando dell' estivo cielo. Il polmone serve continuo il cuore e lo ventola come fosse una ventola da mosche, sicchè gli dà freschezza ed aria. Ventolava il grande stendale dell' arme del comune. Sparse al vento ondeggiando ir le bandiere, e ventolar sui gran cimier le penne. Ventilara *si usa anche per esaminare, considerara*. Questa cosa fu lungamente ventilata.

VENTOSARE (vontosàra) trans. *Attaccar le ventosa*. Non si dee ventosar quello che ha grosso sangue.

VENTRE (vèntre) nom. concr. Il ventre che bolle di vino, tosto schiuma in lussuria. Questo molto giova e muove il ventre.

L'acqua della ghianda ristringe, strigne il ventre. Come se veleno avesse preso scaricò il ventre. Sciolse il ventre. Fanno loro scorrere il ventre. Questo è molto acconcio a solvere il ventre.

VENTURA (ventùra) nom. astr. *Sorte, fortuna, buona* o *cattiva*. Sua ventura ha ciascun dal dì che nasce. Si commise disperato alla ventura. Tentò in buon punto la sua ventura. N' uscì con molto bella ventura. Procacciava, procurava, studiava sua ventura. Si esposero, si gittarono su quella via alla ventura. Questo tuo vizio ti darà qualche dì la mala ventura. Pigliò alla ventura il suo viaggio. Elessero, trassero i capitani alla ventura. Andando così alla ventura, si trovò giunto alla villa. Si mise, entrò alla ventura in quel viaggio. Erano tutti in mano, in balía della ventura. Venne, giunse per ventura in quell' ora. Faceva la ventura con segni della mano; *cioè prediceva altrui l' avvenire*. Erano schiere di ventura, venturieri E il beffeggiar di che la sorte suoi venturieri uccella.

VERBERARE (verberàre) trans. *Percuotere*, voce lat.

VERDEGGIARE, VERDICARE (verdeggiàre, verdicàre) intr. *Mostrarsi verde*, *apparir verde*. Quivi si vedono verdeggiare i colli. Le campagne intorno verdeggiavan liete. Di sotto a questi verdeggiava un prato, nel qual sempre fioriva primavera. *Metaf.* Nè dico io già per toglicre alcuna fronda all' alloro, che eterno verdeggia sulla fronte del gran Lodovico, ma per mostrare che anche gli scrittori divini a quando a quando sono mortali.

Così Verde ecc. Chi non ha albergo, posisi in sul verde. Mentre che la speranza ha fior del verde. E il mio desio però non cangia il verde. Fuggì il sereno e il verde. Era venuto, era al verde di danari, di beni, *cioè alla fine*. Nè quando l' età verde aprirsi suola, Rosa giammai in sì bel lito giacque. Faceva sempre verdi li miei desiri, le mie speranze. Siate, o compagni, di fortuna all' onte invitti infin che verde è fior di speme. La fallì nel meglio della sua verde speranza. So che già lieto e verde alto cantai. Il lauro non perde mai nè verdezza, nè fronda. Levava, vagheggiava il verde, il verdume delle piante.

VERGARE (vergàre) trans. *Propriamente è far le verghe o liste a' drappi, a' panni*. Aveva in dosso i panni più sereziati e più vergati e con più fregi. *Per simil. Vale scrivere e talvolta comporre*. Ma volle sol di noi vergar le carte. Alma gentil, cui tante carte vergo. Fece un tessuto a vergato di autorità sacre e profane. Era vergata di larghi e spessi solchi. Sì che poi lo lodi nelle vergate carte. È il più bel vergato che vedessi.

VERGHEGGIARE (vergheggiàre) trans. *Percuotere con verga.* Comandò che fosse vergheggiato e battuto. Avevano tutto il dosso vergheggiato. *Per iscamatare.* Del suo legno si fanno vette de vergheggiar la lana. *Per vergato.* Aveva le palpebre bianche e vergheggiate con certe venuzze vermigliette.

Così Verga. Io fuggo lui come fanciul la verga. Fu battuto a verghe. La verga della correzione dona sapienza. *Per scettro.* Poichè sei giunto all'onorata verga, colle qual Roma e i suoi erranti correggi. La verga della disciplina sana i gran mali, combatte i gran vizj. Il pastore non trasanda mai la sua verga.

VERGOGNA (vergògna) nom. astr. *Dolore e perturbazione intorno a quelle cose che pare ci apportino disonore ne'mali; turbamento, dispiacere.* La vergogna non è altro che paura di vituperazione. Tutta di vergogna arrossò. Ma vergogna mi fecero le sue minaccie. E di trista vergogna si dipinse. Speranza di salute è quando al peccato seguita la vergogna. Perchè la paura vinse la vergogna, si posero in fuga. *Per modestia, verecondia, Rossore, Pudore.* La vergogna è ne' giovani lodata molto. La vergogna è servare onestade nel detto e nel fatto. Splendente gemma di costumi è vergogna. Muove fortezze il gran pensier, l' arresta poi la vergogna e il verginal decoro. *Per disonore, vituperio, biasimo, infamia.* Per la qual cagione se mai ho sentita vergogna di essere troppo povero, scarso di erudizione, ora la sento a più doppi maggiore. Questo vizio mena a vergogna, a vergognosi diletti. Così facendo incappò in maggior pena e vergogna. Che il danno è grave e la vergogna è ria. Quando se ne venne al fatto, improvvisamente l' abbandonarono, credendosi che l'imperatore nol gradirebbe ed essi ne córrebbono vergogna e peggio. La qual cosa torna a gran vergogna di molti. Il vergognò, di vergogna il segnò privandolo del potere per due anni essere governatore. Dicendomi vergogna e vitupero. Egli non le vorrebbe aver fatta quella vergogna. Egli ha un vin che fa vergogna al greco. Esso mi fè donna vagante, spronò l' ardire e la vergogna aciolse. Con foglia d' albero aveva coperto la vergogna del corpo.

VERGOLARE. VIRGOLARE (vergolàre, virgolàre) trans. *Contrassegnare con due virgole la scrittura.* Vergolerò di sotto quelle cotale parola. Nè il Petrarca virgolò il suo canzoniere.

VERGOGNARE (vergognàre) intr. *Far vergogna, disonorare, vituperare, biasimare, infamare, dir villania, sbeffare.* I Pisani furono vergognati. In molte cose fortuna aveva vergognata la

nostra parte. *Per prender vergogna*, *aver vergogna*. Vergognava di sè stessa. E co' lavori tuoi di presso latte vergognando t' ascosta a chi ti chiade. Talora vergognano come fanciulli. La sfacciata non vergogna di sue laidezze. Taceva e vergognava. Che frutto avete avuto in qualle cose nelle quali or vi vergognate. Si rimase confuso o vergognato. Era un giovane schivo e vergognoso. Timida e vergognosa arrossava. N' ebbe, ne patì, ne sostenne vergognosa pena.

VERIFICARE (verificare) trans. *Dimostrar vero*, *certificare*. Così verificando la parola di Salomone. Vidi verificarsi il verso del nostro poeta. E il detto comune si verifica, che uso si converte in natura. *Nell' uso* verificare *vale anche paragonare, confrontar scritture e simili.*

VERITA', VERO (verità, vero) nom. astr. *Uniformità dell' oggetto coll' intendimento*. Verità è usare il vero senz' alcun mentimento. Le sue cose non andarono, non furono, non corsero secondo verità. La verità è bella, nè per tema si debbe mai tacer, nè per vergogna. Puote vostro accorgimento ben penetrare a questa veritade. Non sapea per verità quello che l' angiolo faceva. Tacque il vero, la verità. Occultò, nascose a tutti la verità. Così dicendo, offendeva alla verità. Colle quali parole fa dire a Palladio un solenne sproposito ivi proprio dove egli aveva detto un bel vero. Fi si fa ingiuria al vero. Negava, mentiva sfacciato ogni più manifesta verità, ogni vero. Simulava schiettezza e verità. Così veniva meno al vero, alla verità. Aveva, teneva le sue menzogne quale una verità, in conto di bella verità. Affermava il vero. Il vero non ha risposta. Sempre a quel ver che ha faccia di menzogna. Studiava a trovare il vero Non toccava la verità del fatto. La verità non è voluta udire. Io trovai le sue parole or menzognere, or vere. Nel vero non la seppi bagnare di lagrime. In vero il dico Salvo il vero, non fu così Egli è di vero uscito di senno. E tanto più l' afflissero, quanto più vera le conosceva. Dirò forse cosa non credibile, ma vera. M' aprì la vera cagione del suo dolore. Verò è, che molte fiate la forma non s' accorda all' intenzion dell' arte. Usciva dal vero in ogni cosa.

Così La cosa. il fatto non ha pur del verosimile. Diceva colorate e verisimili menzogne. Questo esce dal verisimile, cade nell' inverosimile.

VERME (vérme) nom. concr. *Insetto*. Non v' accorgete voi, che noi siam vermi nati a formar l' angelica farfalla? Usava polvere

contra a' vermi. Era consumato, guasto, logoro, roso, corroso dai vermi. Si votò di une copia di vermi.

VERMIGLIARE (vermigliàre) trans. *Colorire di vermiglio*. Un letto ornato gli faremo, di belle rose gliel vermiglieremo. Così tinte aveva di vermiglio color ambe le gote. A farlo di civil sangue vermiglie. Balenò una luce vermiglia. Aveva colorato il viso della vermiglieзza delle rose. Aprì e dolce sorriso la vermiglia bocca. Le rose vermigliette della sua guancia, o di quel che vermigliuzzo, brillantuzzo, fa superbo l'aretino. Si era di vergogna fatta, renduta, era diventata vermiglia.

VERNARE (vernàre) intr. *Svernare*. Trasse a vernare in Roma. *Per patire gran freddo*. E forse pare ancor lo corpo suso dell'ombra che qui di dietro mi verna; *cioè di quell' anima che qui di dietro a me sta fitta nella ghiaccia*. *Per esser di verno, far verno*. Stete securi omai dell' aspra guerra, che quando verna, imbianca monti e valli. *Per far primavera*. Nel giallo della rosa sempiterne, che si dilete, rigrada e ridole odor di lode al sol che sempre verna.

Così Verno. Faceva il più aspro verno. Correva la vernata, il verno più spiacevole e duro. All' entrare, sull' entrar del verno. Venne, partì al cadere del verno. Eran nel cuor del verno: nel più fitto, nel più aspro del verno. Menava trista vita nel verno.

VERNICARE, VERNICIARE (vernicàre, verniciàre) trans. *Dar la vernice, inverniciare*. Componeva vernici da verniciare i quadri. Non è bisogno da verniciar l' opera, se l' avrete condotta con diligenza. Non era verniciato bene: non erano vernici da farsi altrui lodare: vernici durevoli, di pregio ecc.

VERRINARE (verrinàre) trans. Term. Marin. *Traforare, bucherare, foracchiare*.

VERSARE (versàre) trans. *Far uscir fuori quello che è dentro a vaso, sacco ecc. rovesciandolo o facendolo traboccare o in altra maniera spargendolo*. Fece versar le noci per la sala e ricogliere tutte ad una ad una. Versò la botte, il sacco, ecc. L' une piaga arde e versa fuoco e fiamme. Si dee sovvenire alli bisognosi e non a' ricchi, perciocchè versa chi mette in pieno. Versava lagrime dirotte. Inchina il vaso, sicch' ei versi. Turalo che non versi; *cioè non trabocchi*. Il versò dalla finestra, da cavallo. Questo non si versa ne' bicchieri. *Per consumare, gittare*. Molti hanno versato il loro patrimonio. *Fig*. Non si dee versar la colpa tutta addosso a questi scrittori. *Per adirarsi subitamente*. Sembran pacifici, ma

messi alla prova incontanente si versano o mostrano il veleno che hanno dentro. — Sono più versati in questa scienza che non siamo noi: *cioè pratici, sperti.*

VERSEGGIARE, VERSIFICARE (verseggiàre, versificàre) intr. *Far versi, far da poeta.* Indarno qui la mia penna versifica. Fu sommo poeta così in dettare come in verseggiare. Verseggiava molto sublime, facile. ecc. Il poeta che verseggiasse ogni più dura e schiva cosa fu Dante. Farò prova di verseggiarla. Mostrò nel verseggiar questo fatto i gran semi di dottrina.

Così Verso. Il suo verso è scorrevole, nobile, grave, maestoso, lirico, eroico, duro, rozzo, cascante, rotto, sdrucciolevole, ecc. I suoi versi mostrano uno stile stentato e rotto. Il suo verso corre sempre libero, gagliardo, suona dolce, armonioso, tenero, ecc. Di nuova pena mi convien far versi. Ogni animale ha da fare il suo verso. Sempre dì e notte fa un verso. Piansi e cantai, non so più mutar verso. Troverò ben io il verso da farlo uscire. Pigliate la cosa pel suo verso. Questa cosa non gli andava a verso, a' versi.

VERTERE (vèrtere) intr. *Consistere intorno ad una cosa.* Le ricerche vertono intorno l'algebra. Il dubbio verte tra i vegetabili e gli animali.

VERZICARE (verzicàro) intr. *Mostrar le piante o simili la prima apparenza del verde, verdicare.* Così comincierà da capo e verzicare o far frutto. *Metaf.* La vita de'casti è odorifera o sempre verzica. *Per far rinverdire.* E verzicava i vicini giardini zeffiro.

VESPERO, VESPRO (vèspero, vèspro) nom. astr. *La sera.* In sul vespero, sul far del vespero, sul primo calar del vespero la mandò all'albergo. Il sole dechinava quasi a'confini del vespero. Al vespero del mondo avranno fame. Dall'un vespero all'altro, a nona, a vespro, all'alba le trovo. Era omai sul vespero della vita: io sono omai giunto al vespro del viver mio. Egli è omai aggiunto, ha omai tocco il vespero delle vita. Il giorno delle vita mia ha il mezzo del termin trapassato e verso il vespero sen fugge via. *Questo è modo nuovo da aggiungere alla crusca. Bibil. Laur.* Io gli cantai il vespro; *cioè lo ripresi forte.*

VESSARE (vessàre) trans. *Travagliare ingiustamente, molestare.* Il re di Francia vessava coll'armi il ducato di Milano. Era vessata da mali spiriti.

VESTIRE (vestìre) trans. *Metter indosso il vestimento.* Vestiva magnifico, riccamente, nobilmente, alla rustica, alla povera, alle

misera; studiava il suo vestire, vestivano a bruno, a gramaglia, a lutto, a festa, all'antica, alla moderna, vestiva di bruno, il bruno, il lutto, di lutto, vestiva panni screziati. Tanto che solo una camicia vesta. Il vestirono alla foggia, alla guisa di monaco. Eran usi di vestire alla nobile, alla grande. Vestiva una famosa livrea, una nobile assisa. Nel vestire andava trasandato; non guardava, non poneva mente al come fossero vestiti. Gli trassero i panni contadineschi e il vestirono ornatamente. Vesta sempre studiato, semplice, alla semplice. Aveva a vile, si teneva disonorato di vestire del color conforme agli altri. Si mascherava vestendo alla turca. *Figurat.* E sia prima prova del suo gran magistero il raro artificio con che egli vesta di poesia le idee tratte dal seno delle scienze più austere. *Così* Vestir l'ale dell'aquila, la pelle del lione. E mentre si credeva aver vestita la pelle del lione, si trovò aver vestito il capo delle orecchie dell'asina. Veste le cose di bella novità, le veste di nuova sembianze. *E quel traslato vaghissimo del Dante.* Tu ne vestisti questa misere carni e tu le spoglia. — Qui vi sto io con quei che le tre sante virtù non si vestiro. Veste sua persona di un diaspro. Egli vestiva la persona di giudice, persona d'amico: or vestirsi onestade, or leggiadria. Che i vizj spoglia e virtù veste e onore. Bianco vestita.

Così Vesta. Andava in vesti preziose, nobili, rare. Vestiva vesti logore, sucide. Non aveva veste da coprirsi le membra. Portava veste da marinaio. Indossava vesti da sacerdote. Sosteneva la veste di giudice.

VETRIFICARE (vetrificàre) intr. *Far vetro, divenir vetro.* È cosa atta a vetrificare. Questo non vetrificherebbe.

Così. Vetro. In un bollente vetro gittato mi farei per rinfrescarmi. Così come color torna per vetro.

VETTOVAGLIARE (vettovagliàre) trans. *Provveder di vettovaglia.* Non avevano agio a vettovagliare le terre forti. Non fu potuta la città vettovagliare. Intendava a vettovagliar la fortezza.

Così Vettovaglia. Andarono, uscirono, trassero, mossero in cerca di vettovaglia, per vettovaglia. Penuriavano, scarseggiavano, mancavano, erano venuti al meno di vettovaglie. Pativano del manco di vettovaglia, penuria di vettovaglia. Studiava a raccogliere, ad ammontar vettovaglie. Predò, rapinò, rubò, ecc. le vettovaglie raccolte pel nemico. Fece la grande raccolta di vettovaglie. Si avventurava, arrischiava in accattar vettovaglia. Le sua genti sen-

tivano il manco di vettovaglia. Gli assediati penavano di vettovaglia: avevano dovizia, copia di vettovaglia, avevano conserva grande di vettovaglie, tenevano in serbo le molte vettovaglie, avevano vettovaglie in copia, un monte di vettovaglie.

VETTUREGGIARE (vettureggiàre) trans. *Portare a vettura.* I buoi, che si apparecchiano a vettureggiare si devono far tirar prima i carri vooti. Vettureggiava i suoi cavalli.

Così Vettora. Alcuni cavalli si deputano a vettura ed altri a cavalcare. Sono tenuti a dar la vettura delle biade a'signori. Che di vettura vuol vivere a macco. Gli conveniva dare il cavallo e la vettura; *cioè la mercede per la prestatura del cavallo.* Guadagnava sua vita andando a vettura. Davano, toglievano, pigliavano cavalli a vettura.

VEZZEGGIARE (vezzeggiàre) intr. *Far vezzi, carezze, carezzare.* Ella ti vezzeggia e favorisce. Questa terra fu da lui molto vezzeggiata. Gli vezzeggiava il mento. Si vezzeggiava la pancia. Giovenilmente vezzeggiando il piede villan del servo con l'eburneo dente segnò di lieve nota. Vezzeggiava i tristi, perseguitava i virtuosi.

Così Vezzo, Vezzoso. Era il vezzo della famiglia. Eran pien di vezzi e lezi e smancerie. Gli faceva vezzi come a proprio fanciullo. Tutta cascante di vezzi, rispondeva. Ma nè per questo mutava il vezzo, il brutto vezzo che aveva preso di nojare ogni mattina. Si mise addosso, intorno, si acconciò di quanti più pendenti aveva e vezzi e maniglie. — Erano i più vezzosi fanciulli del mondo. Le parevano la più dolce cosa e la più vezzosa. Tal di Madonna il vezzosetto sdegno. Molti fanno del vezzoso, mostrano, hanno del vezzoso. Fu allevata, cresciuta troppo vezzosamente. Si vedeva vezzosamente scherzare intorno i pargoletti. Tu l'hai per una vezzosa, io la tengo una nojosa. Erano vezzose, mal costumate.

VIA (via) nom. concr. *Strada per andar da luogo a luogo.* Si misero per una via a sinistra. Non vedevano, non sapevano via nè sentiero ad arrivarvi: si vide aperta, schiusa, sgombra innanzi la più larga via. La via correva piana, scabra, sassosa, erta, sdrucciolevole, fangosa, rotta, pantanosa. Entrò nella più malagevole, inospita, scabra, non consueta, traversa via.

Ascese il colle prendendo la via più spedita, più breve, ombreggiata, boscosa. Riprese la via per la piaggia deserta. Entrò in una via libera, tralciata. Cheti cheti se ne vanno la loro via.

Con lor più lunga via convien ch'io vada. Andavano per la mala via. Si fece dar la via da tutti i nemici. Senza contrasto, tutti diedero loro la via. Mi facevan la via i cadaveri de' morti. Ci convenne usar l'armi e farci la via. Non fece la via di campagna, ma fece quella delle montagne. Che via faremo? Li fece andar tutti per la mala via. Così potrai fare una via e due servigi. Mi chiese la via, lo feci richiedere della via; *cioè del passo, della facoltà di passare.* Egli ci aprì, ci dischiuse, ci sgombrò, ci appianò la via. Gli lastricò le vie all'imperio. Messasi la via tra'piedi, non ristette in fino a che non fu giunto colà. Pigliate pur la via verso Livorno. Poi ripigliammo la nostra via. Teneva ritto per la via. Domandava che via doveva tenere. Tenevano pur la mala via. Entrò in quella paventosa via. Si mise alla via. Su quella via che inver Pelusio mena. Tenne una via di mezzo, che ne' pericoli non ci è peggio. *Per modo, forma, guisa, maniera.* Non potreste per via di vendita avere il mio palafreno. Gli accorgimenti e le coperte vie io seppi tutte. Non aveva, non sapeva, non trovava alcuna via a camparla da quel paricolo. Mi additò, insegnò la buona via, mi chiarì della via che era da tenere a riuscire nella impresa che io presi. In cotal guisa diede via al tuo desiderio. Io vedrò, studierò via a far pago il tuo desiderio.

Quale avverbio. E disse, via di qua tristo, maligno. Via avanti, indietro. E via con esso n' andò per la città. E dopo questi, e via ancha gli altri, in brav' ora furono tutti fuori. Monta a cavallo e sprona e va via: se ne andò via dolente. Caccia via la tristezza, levatosi fuggì via. Gittò via la spada. Se spacciar volle le sue cose, gliele convenne gettar via. Gettarono via il tempo e la fatica. Era sul disperarsi e gittarsi via. Cacciò via l'avarizia; mandò via la tristizia. Capitati gli sgherri ne menaron via il padrone. Quando vi veggio ogni mia pena cessa e ogni fastidio passa via: via a casa del prete nel portarono. E poi vien un che gliele porta via. Tira via, va a dormir poltrone. Si sforzava di trarlo via. Fra da torgli via quel furbo d'allato.

VIAGGIARE (viaggiàre) intr. *Far viaggio.* Riposato del lungo viaggiare. Viaggiava sempre i più lontan paesi. Non fu persona cha viaggiasse con maggiori agi, più alla grande. Viaggiò Italia, Francia e Spagna; viaggia ad istruzione.

Così Viaggio. La nave fece un malvagio viaggio. A te conviene tenara altro viaggio. Prese, pigliò quel lungo viaggio ad istruzione,

a diporto. Entrò in quel faticoso ed aspro viaggio per solo amor della scienza. Il domandò ehe viaggio avuto avessero. E detto ciò andò a suo viaggio, si mise in viaggio. Gli diede il buon viaggio: il venne gratulando del buon viaggio che aveva fatto. Faceva suoi viaggi a piè. Presero il molto cattivo viaggio. Nel suo viaggio pericolò, corse i gravi pericoli. Si avventurò, si arrischiò in qnel paventoso viaggio. Non era viaggio da prenderlo quel fiaeco e cagionevole. I più valenti e dotti furono eletti a quel viaggio scientifico.

VIBRARE (vibràre) trans. *Muovere scuotendo*. Vibrando il dardo, con forte braccio quel lanciò. L'aura soave, che al sol spiega e vibra l'auro che amor di sua man vibra e tesse. *Metaf. Spingere avanti, mandar fuori con forza, scagliare*. Siccome quando il sole vibra i primi raggi. Vibrò suoi detti in fulmini converai.

VICENDA (vicènda) nom. astr. *Contraccambio*, *Ricompensa*. Non fu mai che gli rendesse la vicenda. E con pietosa vicenda rendono qnello che ricevettero dai padri. *Per via*. Necessità la fa esser veloee, sì spesso vien che vicenda consegue. *Per commercio*. Ancora la città richiede alle sue difese avere vicenda e fratellanza colle vicine cittadi. *Per mutasione*, ecc. Nota lettore isvariate vicende e casi che fa la fortuna del secolo. La battaglia ebbe varie vicende. — Vanno, lavorano a vicenda, vegliavano a vicenda. Vi calavano per ajuto a vicenda.

VICINARE (vicinàre) intr. *Esser vicino*, *confinare*. Il castello vicinava con certe terre di Messer Galeazzo. Sicchè inverso Austro il Mar Rosso vicina. Padova vicina col Trivigiano. Vicinavano a muraglia comune il palagio di Meale e la casa di Diego Pereira, quel tanto intrinseco e leale amico di San Francesco.

Così Vicinato, *vale vicinanza, contrada e gli abitatori di essa*. Assordava il vicinato. Empieva delle sue grida tutto il vicinato. Tutto il vicinato traeva in calca a vederla, a sentirla. Raccolse, congregò a sentenziar di lei tutto il vicinato. Ma il vicinato la pensava altramente, voleva la cosa affatto diversa, non conveniva in tale sentenza, nel parere di lui, non voleva stare alla sua sentenza, non s'acconciava, non s'acqnetava al suo avviso, gridava fosse la cosa ordinata, composta, tessuta tutto altramente. Si guadagnò il vicinato, guadagnò, corruppe, comprò gli animi del vicinato a combattere i cittadini. Temeva del vicinato. Suscitò all'armi, a romore, a resistenza, a difesa il vicinato. Non diversavano del parere del vicinato.

Così Vicino *add*, *avv. e Preposiz*. Pianga Pistoia e i cittadini perversi che perdnt' hanno sì dolce vicino. L' amavano i lontani, lo tribolavano i vicini. L' ajutavano i vicini in ogni impresa. Non si fidava gran fatto a' vicini. Non metteva sua fidanza ne' vicini. Non l' aveva per buon vicino. Non li sapevano, tenevano onesti vicini. Si sbrigò dalle insidie di que' scaltriti vicini. Un vicino potente è un padrone che comanda, non un amico che ti careggia. Vezzeggiava, piaggiava i vicini a farli sua preda. Commetteva discordie tra i vicini; metteva in discordia i vicini. Aizzava, incitava a lite i vicini a padroneggiarli.

Ed ho già da vicin l' ultime strida. Non era cosa bella star loro vicino. Eran vicini a' monti. Laonde fu molto vicino al disertarsi. M' accostai loro vicin vicino. Non s' ardiva di tenersi a lui vicino. Era vicino di san Carlo, assai vicino di qui.

VIETARE (vietàre) trans. *Proibire*, *Comandare*, *impedire che non si faccia*. Gli aveva vietata la venuta. Vorrebbe vedere chi l' andar gli vietasse. Chi innanzi tempo mi s' asconde e vieta. Già ogni stella cadde e il troppo star si vieta. Mi vietava il procedere avanti, l' arrivo, ecc. *Per schifare*, *fuggire*. Così l' anima umiliata vieta il peccare. Così deve il cristiano vietare di non fargli. *Per Rifiutare*. Confidando a vostra discrezione che o mi vietiate amico o mi prendiate a patto di tener sempre. *Per Cessare*. Richiederebbe troppo lunga scrittura, la quale io voglio vietare. *Per sottrarre*. Promise a Dio che giammai, mentre fare lo potesse, non vieterebbe limosina. *Per condannare*, *dichiarar falso*. La Chiesa non afferma ciò e non lo vieta. — Vietando i nemici che non passassero. L' uomo è vietato di maledire. Sarò io sola vietata di usar mia ragione? Queste cose sanno di vieto, di troppo vieto. Ora è diserta come cosa vieta. Vieta, grinza ed arsiccia. Queste viete voci, parole, frasi non corrono più nelle scritture de' moderni. Impinguò, empiè il suo scritto di un vietume di parole. Era tale un vietume di cose che sentivan la muffa le mille miglia lontano. Dismettete ogni vieta voce e rancida frase: lasciava, foggiva ogni cosa vieta, ogni vietume che sentisse troppo l'antico, ma l' antico vo dire, che era troppo d' accosto al barbaro.

VIGERE (vigere) trans Voc. lat. *Verdeggiare*, *mantenersi vigoroso*, *essere in vigore*, *e metaf. Durare*, *non cessare*. Mostrava che la carità vigerà sempre in loro. O donna in cui la mia speranza vige.

VIGILARE (vigilàre) trans. *Star desto*, *Vegliare*. Voi vigilate nell' eterno die. *Per invigilare ad alcuna cosa*. Vigilare il bene

di qual corpo che essi presero a governare. Lo vigilavano continuo, perchè non foggissa, non si desse la morte. Essere vigilato da uno *vale essere osservato attentamente per ispiare alcuna cosa*. Era stato vigilato da un ladro, il quale adocchiate quelle gioia disegnò di rubarle.

Così Vigilanza. Non faceva la gran vigilanza alla cose di lui. Mostrava per la roba del padrone la maggior vigilanza. Non cessava la sua vigilanaa alla casa. Crabbe la sua vigilanza. Non è mai da trasandare la vigilanza ne' propri doveri.

VIGLIARE (vigliàre) trans. *Separare con granata o con frosca dal monte del grano o biade quelle spighe o baccelli che hanno sfuggita la trebbiatura, le quali cose si chiamano* Vigliuoli. Vigliare è altra cosa cha vagliare e si fa con altri strumenti. *Per similit. Scegliere, separare*. Che buoni e rei accoglie e viglia.

VIGNARE (vignàre) trans. *Coltivare a vigna, Ridurre a vigna, far vigna*. Talora il vede in luogo non vignato, non imbiadato. Tirava a traverso vignate e boscate. *Così* Vigna. Vangava, potava, palava la vigna. Falerno coperto di vigne portanti vino stimatissimo. Intralciava la pampinosa vigna. Non è terreno da vigna, da porvi vigna. Casa fatta e vigna posta, nessun sa qual ch' ella costa. Aveva di bei vignuzzi, vigneti che menano diversi eccellenti vini.

VIGORARE (vigoràre) trans. *Dar vigore, invigorire, render più efficace, attivo*. Questo vigorava molto il cavallo. Tale medicina si vigora aggiungendovi alcun che di china.

Così Vigore, Vigoria, ecc. Aveva cresciuto il suo vigore, la sua vigoria. Non aveva meno, manca il vigore, la vigoria che era di necessità a tanta impresa. Difettavano, vennero meno della vigoria che si voleva. Questo le aggiungerà, crescerà, addoppierà il vigore, ecc. Non si trovava la vigoria. Datemi la vigoria a farlo. Lo ritornò nel primo vigore. Acquista il vigor primiero.

Cacciava messe vigorose. Erano di corpo vigorosi e snelli.

VIGOREGGIARE (vigoreggiàre) trans. *Invigorire, Inanimare, Fare animo*. Il conforta e vigoreggia e manifesta il luogo e di che gente è abitato. Vigoreggiava i soldati alla battaglia, alle difese, a resistenza ferma, a intrepidezza, a valore.

VIGORIRE (vigorire) trans. *Vedi Rinvigorire, Ringagliardire*.

VILIFICARE (vilificàre) trans. *Avvilire, vilipendere, dispregiare*. Lo vilificavano e schernivano dicendo, ecc. *Per umiliarsi, farsi abbietto e vile*. Ti vilifica, o uomo. Quanto più ti vilificherai a tanto più sarai grande.

VILIPENDERE (vilipèndere) trans. *Sprezzare, non fare stima, non tener conto.* L' iracondo vilipende ognuno. Sarebbe infamato e vilipeso. Il vilipendevano tutti. La vilipesa plebe andò di fuori. Altre cose più laide e vilipese faceva. — Non comprendeva ove talor conduca il vilipendio di questi nomi illustri. Vedi male originato, surto da tale vilipendio. *Vedi beffa, dispregio* ecc.

VILIRE (vilire) trans. *Avere a vile.* Tu vilisci ogni cosa e ogni cosa uopo t' è possedere.

Così. Vile, viltà, ecc. Non ti far vile in chinar tuo coraggio. Ciò che altri han più caro, a me fan vile. Si prende guardia di non avere a vile l'altrui dottrina. Umiltà reca l'uomo a spregiarsi e tenere a vile. Non volea mostrare paura ed animo vile. Ebbe a vile di conoscere il mondo. Egli m'aveva a vile, mi teneva a vile, si recava, scriveva a vile ogni cosa gli era detta. Non voleva esser tenuto un codardo, un vile. Aspro e vile di vestimento, ma in ogni virtù perfetto. Aveva care le più vili cose. Vile (vilmente) perisce chi a viltà s' appoggia. Riputava a vile ogni bel fatto altrui. Tutti l' avevano un vile, un codardo, un vigliacco. Eran tenuti vili e codardi. Venivano vituperati di gran viltà, per gran viltà, codardia. Erano appuntati, notati, vituperati di vigliacchi, di vili, di codardia, di viltà. Sdegnava la viltà della servil condizione.

VILLANEGGIARE (villaneggiàre) trans. *Far villania, ingiuria, torto.* Furono alla prima soverchiati e villaneggiati di parole, delle persone. Egli villaneggiava sempre costoro. Ella villaneggia la misericordia di Dio.

Così. Villania *ecc.* Faceva, diceva le gran villanie. Io farei villania a torti il lato. Sentì dire a lei le maggiori villanie. Ebbe quelle parole, si recò quei detti, tenne quella risposta a villania, ingiuria, a fiera villania. Fu perdonato, accusato delle sue villanie. Non sdegnò, non dispettò, non adirò di tali villanie. Non pativa, non sostenne, cotanta villania. Vendicò le ricevute villanie.

E cortesia fu lui esser villano. Di villan seme surto, nato, disceso, uscito. Correva le villate intorno predando e uccidendo. Io mi voglio godere ancora quest' ozio villareccio. Arse, mise a ruba ed a fuoco i villaggi, le terre, le villata per tutto intorno al mare. Lo villanello a cui la roba manca, si leva e guarda Dentro il palagio il villanel si caccia. Per fare al pazzo un villanesco assalto. Eran di natura grossi e villaneschi. Vestivano, andavano alla villanesca Adocchiava un villanello, un villanetto, un villanotto

giovane bello di volto e della persona ben rispondente in ogni parte.

VILLEGGIARE (villeggiàre) intr. *Stare in villa a diporto.* Mi sono ridotto a villeggiare nel Tusculano. Villeggiavano tutto l' autunno. Quando villeggia sul lago ha sempre seco la lieta e grossa brigata. Forte, robusto secondo uom di villa. Aveva di belle ville. Lasciato l' abito villesco ne vestì un bello ed ornato. E poi lo conforta con villesche parole. Mi godeva lieto la quiete villereccia. Facevano giuochi villerecci. Con villeresco vocabolo sonó chiamati rose d' alloro.

VINCERE (vincere) trans. *Restare al di sopra della tenzone, aver vittoria, superar l' avversario, soggiogare, mettere in fuga, dare sconfitta, superare anche assolut.* Fu il vincer sempre mai laudabil cosa. Vincasi per fortuna o per ingegno, Sempre di lode il vincitore è degno. Vinsero per inganno, per fortuna, ingegno, forza, valore, coraggio, scienza di guerra. Cotanto l' esser vinto gli dispiace. Contrasta a' tuoi vizi e vinci te stesso. *Fig.* Non ti lasciar vincere dall' ira, dalla passione, dall' amore. Porgi solennemente alla gran Giuno Preghiere e voti e supplicando vinci Dell'inimica dea l'ira e l' orgoglio. Il fuoco de' moschetti vinceva le tenebre della notte, quella gran luminaria, lo splendor del sole. L' alba vinceva l'ora mattutina, che fuggia dinanzi. La gramigna e il giunco si vincono coll'arare spesso. Quest' erbaccio han vinto il verno. Balenò una luce vermiglia, la qual mi vinse ciascun sentimento. Vinta da nuove imaginazioni rientrava sempre ne' dolorosi pensieri. Non sbigottir, ch' io vincerò la prova. Vinceva ogni lite, quistione. Egli vinse il partito che non v'andrebbe. Messa la cosa ai voti, egli vinse il partito. Dopo sì gran disdetta vinse la posta. Gli vinse i molti danari, una villa, un podere. Egli vinse della mano tutti i suoi emuli. Mi vinceva sempre del tratto, mi toglieva di bocca, mi furava le mosse, *e vagliono prevenire altri che è per parlare.* Brutta cosa è l' esser vinto di cortesia, di generosità, di fede, di onestà, ecc. Io non posso vincerla con voi nò pattarla. È opera perduta; mi tornerebbe sempre indarno il volere vincer voi in questa fatta di cose. E quando alcuni vincendo il martirio erano stati costanti, se ne allegrava come di una vittoria, come di fortuna: *cioè resistendo, non cedendo ai tormenti.* Se da una parte il maestro vince di splendore, di decoro e di eleganza sempre perfetta il discepolo, dall' altra il discepolo vince di evidenza e di forza e ciò che più monta di altezza di sentimenti il maestro. Intanto alle-

gro e del successo coraggioso e baldo Memmo ratto si avanza e vince il sasso.

Il suo sdegno, la sua avarizia, vanità, boria, presunzione vincevano in lui ogni altro sentimento. Bernabò disse, aver vinto il pegno tra lor messo.

Così Vinto. Che vinta mia virtù diedi le reni. Io vinta la feci. Vinta da' suoi prieghi così rispondeva. Pel lungo digiuno era sì vinto, che più avanti non poteva. Le fuggì l'animo e vinta cadde sul battuto della torre. E che gent'è che par nel duol sì vinta? Stringendosi nelle spalle disse, io te la do per vinta: vo' dartela vinta. Gliele davano tutte vinte, non ere alcuno che si levasse a combatterlo. Or non potendola dire con loro, chè il valore di pochi non valava contra un intero esercito, ci diemmo per vinti, ci confessammo vinti. Era vinto da pietà in pro di loro. Dio dà vinto e perduto a cui gli piace. Lo atterrò vinto. N' uscì malmenato e vinto. La durarono lunga pezza nel combattere, nella difesa; ma la finirono combattuti e vinti. Rimase vinto di queste ragioni, di questa cosa.

VINCOLARE (vincolàre) trans. *Stringer con vincoli, legare, obbligare per patti o condizioni apposte giuridicamente.* Tale istruzione è vincolata al carico di curato strettamente. Fu libero dei vincoli del corpo. M' hanno libero, franco, sciolto d' ogni vincolo umano. Non aveva, non teneva per nulla il vincolo dello stretto parentado. Strinsero insieme sempre più forti i vincoli dell'amore, dell' amicizia, della parentela. Ruppe, spezzò, allentò, sciolse i vincoli che lo tenevano stretto al mondo.

VINO (vino) nom. concr. *Di nota signif. Così* Vino bianco, vermiglio, nero, dorato, sottile, dolce, piccolo, innacqnato, pretto, generoso, fummoso, abboccato, prezioso, odoroso, vecchio, novello, frizzante, piccante, potente, colorito, ecc. Vino medicato, polputo, raspante, raspato, ruvido, stitico; la mamma del vino, dicesi il fondigliuolo. Far mutare il vino. Beva la feccia chi ha bevuto il vino. I buoni vini col serbarsi acquistano e non passano. Vino amaro, tienlo caro. Gli cavò, gli trasse il vino della testa. Eran presi dal vino, ebbri morti Quando gli era uscito il vino del capo si levava e non parava più desso. Al buon vino non bisogna frasca. Si empieva ogni giorno di vino sì fattamente, che n' era come oppresso. Beveva, trincava sempre del miglior vino. Eran ghiotti del vin vecchio. Lasciava il mangiare, ma di bere il buon vino non rifinìva mai.

VIOLARE (violàre) trans. *Tórre il meglio ecc. Corrompere, contaminare, fare ingiuria*. Tenendomi sì longamente nascosta la sua passione tu hai violato la nostra amicizia. Si ingegna di violare e macchiare la sua fama, le sue opere. Egli violò la pace, i patti, la tregua. le promesse che aveva fatte. Aveva violato la sua pudicizia, il suo talamo.

Violate le vergini, contaminate le madri, messi a barbara morte i mariti, i padri, i fanciulli. Temevano del violare, delle leggi violate. Violavano i chiostri ad ogni divino e umano comandamento. Appressava tremando e vergognando al violato ospizio, al violato ostello, letto, ecc. Non vergognava della violata fede. Aveva cara la veste violata. Tutti in vesti violate o turchine.

VIOLENTARE (violentàre) trans. *Far forza in maniera, che sia impossibile restistervi, sforzare, astringere, costringere, indurre a forza*. E talon mi parava violentarvi con gli scongiuri. Violentavan le cose al loro intelletto. Elle furono violentate. Violentava i giudici nella sentenza loro. Violentò il nemico a uscir dai suoi ripari. Non consentiva che alcuno la violentasse. Mi violentava nel mio fare. Non era da violentarla in quella guisa. Le violentava nella loro risoluzione. Fortuna mi violentò a quel passo.

Era di natura avventato, violento. Con man violenta il percosse. Gli corse addosso, sopra con violenta mano. Usava sempre di violenza. Faceva le maggiori violenze. Non sapeva proceder seco a violenza, con violenza, con violento modo. Le menava colpi violenti; non sofferivale il cuore di uccidersi con violenza.

VIRARE (viràre) trans. Term. marin. *Far volger la nave dall' una all' altra parte. Così* Virare a picco. Virare di bordo *Vale quella manovra che si fa navigando con vento scarso, perchè la nave dopo aver corso la bordata per es alla diritta, giri e cammini alla sinistra*.

VIRTU' (virtù) nom. astr. *Abito o disposizion dell' anima che ci porta a fare il bene ed a schivare il male*. Andavano balli, chiari d' ogni più perfetta virtù. Sola la virtù onora, ci fa grandi e famosi. Sonava per tutto il grido delle sue virtù. Erano avuti, tenuti uomini di specchiata virtù. Venivano encomiati, lodati a cielo per di gran virtù. Ne commendavano la virtù come di cosa sopra l' ordinario, fuor del naturale. Cresceva in sempre maggior virtù. Erano allevati, educati, cresciuti a virtù. Pompeggiava, inorgogliava, superbiava di sue virtù. Fece della necessità virtù. Per sciagure che gli avvenissero: qualunque traversia lo

tribolasse, non era mai che fuorviasse, che traviasse da sue virtù. Non erano traligni, degeneri dalle virtù de' loro maggiari. Si informava in ogni cosa a virtù. La sua virtù era netta d'ogni macchia. Aveva poche virtù, e anche queste andavan brutte di alcune maode. Inchioavano, onoravano in lui la vera virtù. Non l'avevano per di quella gran virtù che era datto. Crescendo in virtù venne io maggior fama. Mostrava solo alcun sentore di virtù, un debil barlume di virtù Tutti fidavano, erano speraozosi in sua virtù. Si lavava in sempre maggior virtù. La virtù di lui avava tocca la perfeziona. Soprastava a tutti di virtù.

Per Valore, eccellenza, di buona qualità. È sola un sol non pure agli occhi miai, Ma al mondo cieco che virtù non cura. Mostrava nell'armi la virtù sua, la sua eccellenza. Gli mostrarò per virtù e forza d'arme il leal cavaliere che io mi sono. *Per Possanza, Vigore, Forza e qualità naturata.* Comporta la virtù di quella corda. Consumata la virtù del bevaraggio, gittò un gran sospiro. Le femmine fanno perdere la virtù a ogni cosa. Conculcherò ogni virtù del nemico. Dava loro questa virtù che avevano di necessità. L'uva che nascerà, terrà la virtù di quella cosa, che fia messa in essa.

Così Virtuoso, ecc. Quanto meglio l'uno adempie a' propri doveri e tanto acquista del virtuoso. A' nostri tempi sono avuti, tenuti virtuosi anche i tristi. Andavaoo come in proverbio, correvano nella bocca di tutti quali virtuosi. Lo avevano in conto di virtuoso. Era lodato, commendato di virtuoso. L'inchinavano quale un virtuoso. Lo intitolarono virtuoso, di virtuoso. Tutti l'ebbero sempre quale un nom dotto e virtuoso sopra quant'altri mai. Il richiese, domandò ove si trovassero qualle così virtuose pietre; *cioè dotate di possanza naturata.* Uom molto virtuoso in miracoli e in cacciar demonj.

Viveva virtuosa vita, virtuosamente. La tinta di Milano era virtuosamente fatta. Operava virtuoso, virtuosamente.

VISITARE (visitàre) trans. *Prop. Andare a vedere altrui per ufficio di carità o d' affezione o d' osservanza.* Affermando che come più tosto potesse il visiterebbe. Non una volta ma molto la visitò. Non vi sia grave visitarmi con lettere. Visitava le Chiese. — Io l'inviterò per nobilitarla di una tal visita. Mi fece, mi rendè la visita. Egli era andato in visita dei beni dello spedale. Oggi ha fermo di far queste altre visite Continuava, replicava spesso le sue visite. Gradì molto, gli tornò assai gradevole

la sua visita. Ebbe quale un gran dono la sua visita. Gli seppe grado assai; gli era tenuto molto della sua visita.

VISO, VOLTO, FACCIA (viso, vòlto, fàccia) nom. concr. Era tutta in volto rubiconda, vergognosa, pallida, lieta, allegra, mesta, lagrimosa, pensosa, irata, modesta, orgogliosa, umile, altera. Mostrava in volto dell'adirosa, della beffarda, della simulata, dell'infinta. Si fece ad arte, a malizia pallida in volto. Gli corse agli occhi il viso della madre. La dolce vista di quell'angelico volto. Mostrava nel suo viso il pallore di morte. L'aria di quel bel volto è fatta oscura. In volto due occhi aveva, che raggiavano a guisa di stelle. Mi guardava con un viso che tacendo mi diceva: taci. Con mal viso il rampognò, il ripresa. Furono ricevuti, accolti con torto, arcigno volto. Il quale con assai dolente viso le disse. Facevano certi visi che mettevano in gran sospetto di male. Il voleva conoscere in viso. Non si mostrarono timorosi, ma fecero vise. Mi facevano il viso brusco, il viso torto. In udir ciò fece viso ammirativo. Non gli piacendo la cosa fece viso arcigno. Compose il volto, il viso a dolcezza, a gioia, a letizia, a contento, a pace, al perdono, a rabbia a vendetta, ecc. Vedendomi salvo mi fecero il più lieto viso, il più allegro viso del mondo. Si fece innanzi e mi fece, mi mostrò buon viso. Della vergogna fece il viso rosso. Udendo ciò, di piacevole e burlesco che era mutò viso e aggrottò le ciglia. Vidi Archimede star col viso basso, E Democrito andar tutto pensoso. Ne' pericoli, negli affronti è da mostrare il volto, non è da indietreggiare. Ma perchè tenni duro e mostrai il viso, non mi fu accoccata come volevano. È uomo che sa mostrare il viso, che dice molto bene le sue ragioni. Pendean tutti dalla bocca, dal viso di Gismondo, e ciò che egli faceva e tutti il rispettavano. Torceva il viso, il muso ai prieghi onesti e degni. A quella proposta tutti torcevano il viso, il muso. Aveva viso, volto di far questo e peggio. Egli ha viso di darla addosso a tutti. Dava il suo viso incontra al poggio; *cioè voltava*. Dava sfacciata nel viso a tutti; *cioè si mostrava troppo sfacciata*. Al menomo lamentar de' loro soggetti alzavano il viso, il volto: *cioè superbivano*, *facevano del grande*. Non sa che viso caverà dal salto: cavarono da ciò buono o mal viso; *e vale riuscirne a bene o a male*. Colà io solo la distesi a viso aperto, scoperto. Con aperto viso gli disse. Molti a viso aperto alzavano le voci. Era uom d'onore e poteva andar col viso scoperto. Si scontrarono a viso a viso. Diceva il vero sul viso a chiunque. Mi aveva

sul viso giurata la morta addosso. Colla mani a coll'armi vanno sul viso agli ambasciatori. Gli gettava sul viso, sul volto la sua fellonia, ingratitudine, il suo procedere coperto, sleale, menzognero. Niun fu che con mal volto il rivedesse. Non avava volto da comparire, da mostrarsi, da apparire. Il conobbe al volto magro, alla bieca guardatura, al pallidore del volto, all'andar torto, al fare altero a sprezzante, ecc. Egli ha penato 'per gli occhi e pel viso in follomente riguardare. Esso rendeva il viso, il vedera a' ciechi, l' udito ai sordi. Sotto il sembiante, il volto dell'umila del mansueto, del dalce, covava il cuor del lupo, del superbo, del ladro, aoe.

VITA (vita) nom. astr. *Unione del corpo coll' anima, lo spazio del vivere umano.* Fgli stimò con costei poter aver vita assai consolata. Egli trae, mena, regge, guida sua vita in misero stato. Faceva la più lieta, allegra, piacevol vita; la vita più dura, travagliata, penosa, misera; viveva sua vita in guai, tormenti continui. La cui perduta vita il padre con gravissima noia portava: *cioè vita da nulla.* Ella passò di questa vita, uscì di vita; perdè insiem colla ricchezze anche la vita. Iddio vi diè, vi prestò vita, la vita. Disse, darebba la vita per Cristo. La carità dà la vita, nuova vita all' uomo; *cioè lo consola assai.* Essi l' han tratto, tolto di vita. Facendo questo ne va la vita. Egli si dà lieta vita e buon tampo. Pare che gli giovi di trarsi vita a tempo con lui insiame. Indi venne più partitamente esaminando ogni particolarità dalla vita di lui. Quando già la vita gli correva a momenti, guadagnò alla fede una principessa, stata sino a qua' di ostinatissima idolatra. Nel qual madesimo dira, ferito del secondo colpo nella gola, finì tutt'insieme la preghiera e la vita. Nè questo gli bastava a riavarsi dell'estremo struggimento in che aveva continuamente la vita. Ei si vuola secondo i mutamenti saper temporeggiara onde aver vita consolata e falice. Facevano vita solitaria, ritirata. Non credevano che egli avesse vita: che avesse lunga vita. Dispose di non voler più stare in vita. Tenava, traeva sua vita in un continuo lussureggiare. Faceva la vita dall' ozioso, menava la vita dell' Epulone. Por darmi vita, eletta egli ha la morte. Se Dio mi presterà vita, farò il savio piacere, avviso vostro. Avrebba data la vita in suo pro, alla sua difesa. Lo richiamarono in vita, alla vita. I suoi medesimi malori il tenevano in vita. Gli tolse la persona, la vita, lo tolsero di vita. Traeste di vita e di martir costei. Fu donata la vita a'col-

pevoli. Chi ha tempo ha vita. Reggeva sua vita filando lana. Fu chiamato signore di Firenze a vita. E divisarono fosse la signoria del duca a vita. Erano persone di santa, onesta, virtuosa vita: uomo di scellerata a corrotta vita. Faceva la più buona vita, la più virtuosa vita. Facevano mala vita rubando a rapinando alla strada. Era cavaliere di gran vita e gran burbanza. Si dava lieta vita e buon tempo. Stavano sulla vita allegra, amorosa, spirituale. Tenevano buona vita e oltracciò esemplarissima. Venute al meno del loro patrimonio facevano vita stretta, si guadagnavano la vita colle braccia. Guadagnava sua vita limosinando, accattando. Procacciavano lor vita, provvedevano la loro vita, penavano a mettere insieme la vita; *cioè il necessario per vivere*. Cresciuto il palazzo teneva gran vita. Era leggiadro molto e gli stava ben la vita. Andava, stava sulla vita. Andando zoppo, nè potendo più la vita, mi fermai. Era un asinaccio che non potea la vita: *cioè che non poteva sostenersi*, *reggersi*. Ormai arriva il toro ed alla vita con un lancio mi vien tutto infuriato. Essi fuggivano, ma egli stava sempre loro alla vita. Aveva una vesta che gli serrava alla vita. Aveva una vita gentile, svelta, una molto bella vita. Deh vita mia, non vi mettete affanno. Voi siete il mio piacer, la vita mia.

VITARE (vitàre) trans. voc. ant. *Sfuggire*, *vitare*.

VITTORIARE (vittoriàre) intr. voc. ant. *Ottener vittoria*, *vincere*. L' imperial sedia soggiogò tutto il mondo, lo vittoriò e signoreggiò.

Così Vittoria. Più valoroso d'ogni altro menò le gran vittorie. Pareva che la vittoria non sapesse dispiccarsi da lui. Ebbe sui nemici la più facile, illustre vittoria. Non andò mai onorato, illustre d' alcuna vittoria sopra quel gagliardo. Andava, procedeva dall'una vittoria all' altra; non fu mai che ottenesse vittoria. La vittoria aveva ferma sua stanza nel campo di quel prodissimo capitano. Alla perfine vittoria fu stanca di seguir le sue parti, di prosperar le sue armi. Vittoria voltò e fu vinto. Quantunque recato a quel duro estremo, pur n'uscì con bella vittoria. Sapeva l'arte del guadagnar le giornate, ma non l'altra dell'usar bene la vittoria, della vittoria. Usava la vittoria in rovina estrema dei vinti: usava clemente, generoso, magnanimo le sue vittorie. Strappò delle mani del nemico la vittoria. Contaminò, bruttò, lordò, oscurò la sua vittoria con orrendi misfatti. Non orgogliare, superbire di tua vittoria. Tutti allegravano di tale vittoria. Il re-

gno era tutto una gioia, una letizia, una festa per tale vittoria. Inchinavano quel vittorioso, vincitore. Lo salutarono vittorioso. Accolsero a gran viva il vittorioso capitano. Avevano messa ogni fidanza in quel vittorioso. L'avevano, il facevano vittorioso anche prima del combattere. Fidavan tutti in quel vittorioso. Si commisero alla fede, alla generosità del vittorioso condottiere. Ebbero il vincitore a salvatore della patria. Furono recati a salvamento dal vittorioso generale. Trasse innanzi colle sue vittoriose schiere Si vedevano sventolare all' aura le vittoriose bandiere. Inghirlandò le vittoriose, vittriei chiome di verde lauro. Fra le genti debellate e dome stese l' insegne sue vittrici. Fu gridato vittorioso a suon di tromba.

VITUPERARE (vituperàre) trans. *Infamare, svergognare, disonorare. Recare scorno, Far disonore, apportar infamia, dispregio.* Vituperavano il medico che non li sanava. Ogni cosa nostra, fosse pur bella e lodevole, nondimeno ei la vituperava per questo solo che era nostra. Vitupera l' arte della guerra. I più valorosi erano da loro vituperati. *Per Biasimare, Rinfacciare, Rimproverare.* Cominciò a lodare sè medesima con gran titoli e lode vituperando la formica di vili operazioni. *Per lordare, rendere immondo, impuro, sozzare.* Ma tu sozza, lercia, vituperi ciò che tocchi con le tue vituperose mani. Era una canaglia vituperata. Come vituperato gli era tolta la facoltà di portar arme.

Così Vitupero, ecc. Egli ciò fece a vitupero nostro, a nostro danno. È uno de' più gran vituperi che abbiano a' nostri dì disonorato le stampe italiane. È gran vituperio di quella età, di quel popolo. Ahi Pisa, vitupero delle genti. Non vergognava di quel vitupero. Si contaminò, macchiò, insozzò, lordò di quell'infame vitupero. Temeva non fosse appalesato, sospettava fosse divolgato questo suo vitupero. Non sentiva alcuna vergogna del gran vitupero delle sue azioni.

Si disviluppò de'lacci di vituperosa morte. Aggrava le ingiurie con vituperose parole. A que' vituperosi e tristi non è da porre mente. Lo ingiuriava con villanie vituperose. Guadagnava vituperosamente. Viveva vituperoso e ladro.

VIVA (viva) *Voce d'applauso.* Levarono alti viva di allegrezza, di lode, di plauso. I viva raplicarono, erano continui, andavano al cielo. I viva al capitano vittorioso eran mescolati colle bestemmie dei vinti. Il popolo ruppe, diè fuori in viva altissimi. La gente proruppe, uscì in alti viva. L'aere, la sala era intronata,

echeggiava de' festosi viva di que' felici. Non si alzò, non sorse viva alcuno a festeggiarlo, ad onorarlo. Lo gratularono, onorarono con lieti viva, e plausi infiniti.

VIVANDARE (vivandàre) trans. *Mangiar molte vivande.* Nei giorni di negozio ceda il ventre alla mente e si vivandi la sera.

Così Vivanda. Furono serviti di buone vivande e vini eletti. Ingombrò, empiè la mensa di squisite vivande. Eran ghiotti delle vivande ricercate, de' manicaretti. Gustava, aveva più care le vivande ghiotte: cercava il meglio delle vivande. Nel mangiare s'acconciava delle vivande più comuni. Faceva l'eletta delle più preziose vivande. Non curava di vivanda: rifaceva le vivande, ecc. Trasse all'odore di quelle elette vivande.

VIVERE (vìvere) intr. *Stare in vita, passar suoi giorni, respirare; campare, stare, essere al mondo.* Viveva lieto, sano, felice, in ricco stato, in consolazione, in pace, in sospetto, in ansia, in sciagure continue; vissero vita dolente, misera, riposata, sospettosa, travagliata, ecc. Che è già di piangere e di viver lasso. Piena di guai è la vita che noi viviamo. — E se tu fai così, di che viveremo noi! Di questo vivi sicuro, che io non sarò mai lieta. Viveva bene per molt' anni, vivevano splendidi, alla grande, alla reale, alla ricca, alla povera, alla misera; vissero onesta, prepotente vita. Non aveva nulla mai d' avanzo, viveva di per di colla sua famiglia. E gettati su quelle spiaggie vissero i molti anni d'accatto, di limosina, di ratto, di rapina, tozzolando, accattando, rubando. Vivo a speranza, a fidanza di meglio, a sicurtà loro. Vivevano liete nell' espettazione di tanto sospirata fortuna. Egli vive del suo, del mio, dalle loro fatiche, vive degli stenti de' suoi figli. Vivevano a libertà, a speranza di regno, di libertà, di indipendenza, vive a timore di schiavitù, di soggezione. Vive tra due, incerto del partito da prendere. Vivono a loro, al loro ventre ai loro piaceri, capricci, alle loro ingorde voglie. Risolvette di volar vivere al deserto, a Cristo, a penitenza. Vissero a vita regolare e commune insieme: vissero a convento. Vivevano di giorno in giorno. Egli vive a malincuore, a tristezza, ad infamia, alla sciagura de' suoi emoli. Non si sapeva bene dond' egli traesse da vivere. Sarò qual fui, vivrò come son visso. Non ci son vivuta invano, io no. Viveva strettamente colle rendite del piccolo luoghicciuolo, poderetto che gli era rimaso. Di speme in pria, or vivo pur di pianto.

Così Vivezza, Vivo ecc. Ne' suoi scritti è tale una vivezza, un

brio che prende gli animi e gli diletta. I suoi dipinti hanno una cotal vivezza, che piace assai. La bellezza de' panni, la grazia e vivezza delle teste è merito in lui singolare. I suoi scritti riboccano di saporitissime vivezze. Questo aggiunge, dà assai vivezza agli scritti. Lo tengo a voi con gran vivezza raccomandato.

Venne punto, trafitto tra il vivo e il morto dell' unghia. Fu còlto, tocco nel vivo, sul vivo. Gli diede nel vivo; lo toccarono nel vivo, sul vivo. Erano facezie amare che toccan nel vivo. Quello che il toccò nel vivo, che il punse nel vivo fu questo. Era dipinta una tela così al vivo, che tutti la volevano rimuovere a vedere il dipinto. Si vorrebbero vive vive metter nel fuoco. Non vi rimase anima viva. Sono genti che mai non furono vive, *cioè che non ebbero mai fama.* Siccome neve tra le vive travi per lo dosso d' Italia si congela; *qui è detto metaf. invece degli alberi.* Da piccolo era molto vivo e tribolava gli altri fanciulli. Toccava carne viva. Tempra di ferro il suo tagliar non schiva, che non vada a trovar la carne viva. Era tinto di un giallo vivo tramezzato. Rivo che sgorga di viva vena. Onde per viva forza si fece far via. Andar per viva forza mi convenia.

VIVIFICARE (vivificàre) trans. *Dar vita.* Ricordati che lo Spirito Santo è quegli che vivifica e santifica.

VIZIARE (viziàre) trans. *Torre a che che sia alcuna buona qualità, e introdurvene una cattiva, guastare, corrompere, ecc.* Queste son cose che viziano la confessione. Questi ordini si corruppero e viziarono per le sette de' malvagi cittadini. Viziò l' albero nella radice col suo veleno rodente. Studia di viziare il fin dell' opera vostra. Sanno la vita sua viziata e lorda. Chiunque è viziato nel corpo è rifiutato soldato. Molti fanciulli sono viziati dalle madri, nell' infanzia. Invaghì di lei e viziolla. Viziava i figli altrui. Erano viziati in mille guise, viziati di questi peccati. Le leggi eran viziate. *Per Frodolento.* I più pensavano che fosse con inganno e a mal fine per la viziata fede del re. *Per astuto, sagace.* Questo Romolo fu uomo molto savio e viziato. *Per Pratico.* L' abate era più viziato delle cose del mondo che gli altri monaci.

Così Vizio. Erano rotti in ogni, ad ogni più turpe vizio. Che i vizj spoglia e virtù veste e onora. È sentenzia tra il bene e i vizj. Eran brutti, lordi, macchiati, disonorati d' ogni peggior vizio. I vizj sono da cansare, sfuggire. Si lasciavano andare ad ogni maniera di vizj. Trascorse in vizj di tal vituperio, che non è da lor-

dar la carta nominandoli; si gittò nel pantano de' vizj. Ogni vizio torna a disonore, a vergogna, torna in danno di colui che l'usa. Mostrava il vizio dell' animo cogli atti del corpo. Usando con quei tristi si erano ammorbati d'ogni vizio. Si davan colà ad ogni maniera di vizj. Non saprei ben dire chi fosse ne' viaj più avanti di lui. Si voltò, si gittò ad ogni vizio. Non perciò si distolse dal preso vizio. Cresceva, apriva il cuore ad ogni maniera di vizj. Giovanetto, prese un tale vizio, entrò in questo vizio, che non saria tanta (bastevole, sufficiente) un' ora, tanto un volume a dirne tutto il turpe. Moriva qual era visso, nel fango de' suoi vizj.

Per difetto, mancamento, vezzo biasimevole, cattivo. Aveva il vizio di levarsi in segno. Il cavallo che lieva la coda in su ed in giù è di mal vizio. *Per voglia, appetito vizioso.* Le donne incinte hanno vizio di cose nuove. — L' indugio piglia vizio; *cioè arreca danno.*

Fuggiva i viziosi, chi era dato a' vizj. Erano avuti, tenuti viziosi e però da cansare, fuggire. Si strigò, sviluppò da que' viziosi e menò vita onorata. Lascia i vizj, i viziosi e segui virtù. Tenne a segno, svergognò, disonorò que' gran viziosi. Il vizio è vergogna, onta, disonore a sè medesimo.

VOCALIZZARE (vocalizzàre) trans. *Usare molte vocali o aggiunger vocali alle consonanti.* Hanno di più così vocalizzate le due prime consonanti. *Nell'uso, lasciandone ad altri il giudizio, si adopera, specialmente nell'arte del canto, per esprimere la buona o cattiva pronunzia delle parole.*

VOCARE (vocàre) trans. voc. lat. *Chiamare, nominare, esser chiamato, nominato.*

VOCE (vôce) nom. astr. *Suono pronto dell'animale per l' aria ripercossa nel gorgozzule, con intenzione di manifestar qualche affetto.* Aveva una voce dolce, soave, gentile, dilicata: mette fuori una voce piena, forte, gagliarda, sonora, alta. Uscì con voce rimessa, flebile, debole, bassa, languida. Parlava, rispondeva con voce rustica, rozza, umile, acuta, grave, rauca, stridula, chiara, fioca, distinta, sottile, penetrativa, interrotta, ardita, viva, irata, flebile, gioconda, lieta, piacevole. Chi mi darà la voce e le parole convenienti a sì nobil soggetto? Quest' è dolcezza di voce matura. Le vive voci m'erano vietate, ond'io gridai con carta, ecc. Lo confermarono, elessero, crearono papa a voce, a viva voce. Fu eletto imperatore a voce comune. Tace la lingua e il cuor si lagna ad alta voce. Aspetta, aspetta, a tutta voce grida. Dicea a gran voce,

ecc. Con bassa voce così rispose. Con sommessa voce, e appena udita. Quasi ad una voce si confessarono tutti prigioni. Tutti gridavano ad una voce mercè, aita, pietà, ecc. E gli risposi in voce e in vive carte. Non istà bene alzar la voce a guisa di banditore. Aveva una buona, una mala, un'ingrata, bella voce. E manda per gran foce di bocca un fil di voce. Uscì con voce gagliarda proprio da padrone. Gli si era spenta la voce. Metteva una voce cupa. Scioglieva al canto la voce più soave e dilicata. Un tuono improvviso come di folgore ruppe quelle voci. Di quel profondo usciva una voce lamantevole. La sua voce aveva dell'incantevole, rapiva, deliziava, toccava il cuore. Gli troncò a un tratto la voce e le parole. Levavano voci di vitupero, di rabbia, di vendetta, di pace, di resa, ecc. Se faceva udir la sua voce, tutti ne impaurivano, ne spaventavano. Pensavano dov'ella volesse uscire, favellando con quella voce d'amica. Le propose con voce di pacato tutto il bene che n'uscirebbe. E disse con voce fioca non essere uscito nè d'orso, nè di leone. Dicea con dolente voce esserne uscito colla vita senza più, *cioè salvo della vita*. Metteva intorno la voce che fossero usciti fuor de'beni paterni: *cioè che gli avessero perduti, consumati*. Dava loro la voce, che uscivano del debito loro, che uscivano di via, di greggia, che uscivano dell'umano, delle umane leggi, di natura, dalla sua natura. Erano molte le voci che uscirebbe vano, che andrebbe a vôto il suo disegno, che non sortirebbe il desiderato effetto. Andava intorno la voce che uscirebbero invano le preghiere e le minaccie. Non poteva più dar voce a chiamar persona. Cesare gli diè sulla voce dicendo; *cioè lo interruppe, contraddì, sgridò ecc.* Narciso le copriva la voce sclamando, ecc. Levarono una falsa voce che avevano preso Arezzo per un tradimento. Ella sa portar molto bene la voce. Resero voce a voce, rendarono voce, *cioè risposero*. Favellava in guisa che si potesse scorger la voce. *Per fama, opinione, concetto*. Se il conte aveva voce di traditore, di ribaldo. Così ha mala voce uno che è ladro, come una che presti mano, ajuti al rubare. Il valore tra degli ori e delle gemme e perle di que' tabernacoli andò voce, nacque voce, corse voce, fu voce, si sparse voce che montasse a dieci milioni. Gli diedero biasimo a torto e mala voce: gli diede lodi e buona voce. Cominciarono a mettere in voce, a divolgare il fatto dappertutto. Andava la voce intorno di questo fatto. Era voce, correa voce che il re Carlo metteva in punto d'armi un esercito. Corse voce

che veniva a petizione del Delfino. Diedero voce intorno che lo avevano fatto prigione. Fecero mettere questa voce, perchè il popolo portasse diversa opinione. Diedero a lui voce di tale delitto; *cioè lo incolparono*. Diedero le loro voci per lui. Solevano i Padri che avevano voce in senato, proporre la legge. E qual più voce aveva era fatto priore. Non ha alcuna voce in capitolo. A gara gli diedero la loro voce. Gli fu data voce diffinitiva. E forse la sua sentenza è d'altra guisa che la voce non suona. Si adempirà la voce del Profeta. Non potevano più tener la voce. Diedero voce di tornarsene donde erano venuti. Davano voce a lui gli avesse fatti morire. Con voce grossa fiera ed orribile.

VOCIFERARE (vociferàre) intr. *Sparger fama, disseminar voce.* Il popolo vociferava che a Nerone si dovesse anteporre Silano. Si cominciava già a vociferare della persona di lui.

VOGARE (vogàre) intr. *Remare, Remigare, usare i remi per far camminare la nave.* Voghiamo, navighiamo sino a Brindisi. Non vogavano, ma volavano. Voga voga. *Si dice per far forza di remi con voga eguale.*

Così Voga. Confortàti pigliammo voga verso occidente. La muta ciurma mette i remi in voga. Batti la voga, batti palata, *è comando di vogar con forza.* Nella sua voga (*impeto, ardore*) non fu alcuno che il fermasse. Era allora in voga l'aristotelica filosofia. Ora pigliò voga altra peggior filosofia.

VOGLIA (vòglia) astr. *Desiderio, volontà, Brama, appetito.* Egli contentò, soddisfece, appagò, recò, mise, mandò ad effetto ogni sua voglia: ne spensero ogni sua voglia. Ella si moriva di voglia di mutarsi di là dov'era. Era entrata nelle più strane, inusitate voglie. Le suscitava una grande, improvvisa, accesa, cupida, fervida voglia di correre l'Europa. Temperava le sue ostinate, leggeri, giovanili voglie. Sono da infrenar le volubili segrete, irragionevoli voglie. Entrò in voglia di leggere e scrivere. Si accese della più nobile, onesta, cieca, vile, terrena voglia di pigliarne vendetta, di far le loro difese. Affrenò, raffrenò, temperò, moderò le sue ardenti voglie di farla sua. Colpa e vergogna delle umane voglie. E se mia voglia in ciò fosse compita. Ella se ne potrà ben prima morir di voglia. Se ne cavò ogni più calda voglia. Ora sono entrato in questa voglia di medaglie, nè so quando n'uscirò. Contentava ogni loro anche più ingiusta voglia. Avevano sì gran voglia di ridere che ne scoppiavano. Aveva maggior fame che voglia di motteggiare. I guelfi avevano gran voglia

di andare. Questo mi fa voglia, mi sveglia, accende la voglia di entrare in quel viaggio. Me ne fate venir la voglia voi. Io fui colui che la condussi a far la voglia del Marchese. Ove son le bellezze, che gran tempo di me lor voglia fenno? Me ne venne la voglia e volli cavarmela. Comandò, il facessero a voglia loro. V'andava, vi usava frequente, faceva ciò di voglia, di buona voglia. V'andava per obbedienza, ma di mala voglia. Vi stavano di molto mala voglia. Le voglie non sono mai care. *Per disposizione d'animo, di corpo.* Conoscendo che contro a Ciacco egli poteva avere più mala voglia che opera, pregò Dio della pace sua. — Aveva in sull'omero sinistro una voglia di vino, di un fungo, ecc. Io mi voglio cavare qualche onesta vogliuzza con voi. — Mi fe' voglioso di saper lor nomi. Vi calò voglioso più che mai di venirne ad un fine.

VOLARE (volàre) intr. *Il trascorrer per l'aria che fanno gli uccelli ecc.* Volava leggermente, alto, rapido come strale. Mostrava come volassero i suoi falconi. *Per simil.* Ma perchè fugge il tempo e volan gli anni. Montò a cavallo e se ne andò subito volando al campo. Lo fecero volare in aria. Aveva il cervello che volava.

Così Volo. Andava a volo. Io mi saprei levar per l'aere a volo. Altri vanno a volo verso le stelle. Diede subito il volo e si partì. La novella al Soldano andò di volo. Le gru si partono di primo volo per l'Africa. Pigliava il volo più alto. E resta ai miei pensier sì largo volo. Quel che fe' poi che egli uscì di Ravenna fu di tal volo, che nol seguiteria lingua nè penna. Il librò per l'aere a volo. Andava rotando a volo, si alzò a volo.

VOLATILIZZARE (volatilizzàre) trans. *Ridurre a volatilità i misti fissi.*

VOLEGGIARE (voleggiàre) intr. *Andar volando, alquanto volare.* Voleggiavano come per vezzo intorno la casa.

VOLERE (volère) trans. *Dirizzar l'operazione della volontà a qualche oggetto; Aver volontà, intenzione, pensiero, animo, venir voglia, talento ecc.* Il re vuole ogni cosa che può. Non mi volle dir più avanti. Non mi si volle mai levar d'attorno. Voleva venir meco, ecc. Flavio ti vuole insieme: ella ti vuole, *cioè ti domanda.* Egli vorrebbe ch'io ti perdonassi. Il vino non vorrebbe passar l'anno. Non volevano esser tagliati così presto. Non tutte le cose si vogliono dire. Pitagora volle che tutti fossero di una nobiltà. Certi dottori vogliono che la cosa andata sia altramente,

cioè reputano, opinano ecc. Che vuol dire Gùmedra? *cioè che significa.* Chi mi vuol ben mi segua. D'accordo si volevano un ben matto. Gli voleva un grand' odio, il più gran male. Egli vuol la baja da voi. A volere che la virtù fermi profonde le radici, si richiede, si vuole stabilità. Volle prima patir la morte che cedere. Sebbene ricco di terre e di contanti non volea far cosa in vantaggio altrui. Il medesimo si vuol dire della bellezza della lingua e delle parole. Al certo la cosa vuol essere come voi dite. Si vuole innacquare il vino quando altri il bee: uscito d'Arezzo volle esser tradito e tolto a'Fiorentini il castello. Costui la vuole con tutti. Ma quella beffa perpetua, quello scherno, quel disprezzo in una parola con che tua comare la vuole con messer Frullone, non sa di buona creanza. Ma intorno a ciò sia che vuole.

Così Volere, volontà. E con la lingua a suo voler lo strinse. Avevano mal volere contra il popolo. Non più umano, ma iniquo voler si appella. Che la ragion non sia dal voler vinta; *cioè dall' appetito* Di buon volere fece graziosa e lieta pace. Faceva in tutto il voler nostro. Frenava le male volontà. Faceva la volontà sua, altrui, ecc. Si poneva sempre nella volontà di Dio. Erano volonterosi di guadagno.

VOLGARIZZARE (volgarizzàre) trans. *Traslatare la scrittura di una lingua in altra, Tradurre.* Volgarizzava parola per parola ad essere più fedele. A voler bene volgarizzar quest'opera, converrebbe che il traduttore fosse molto sufficiente. Era molto cortese di volgarizzar la scienza per cortesia alle genti.

Così Volgare. Glorioso sopra ogni altro fece il volgar nostro. Ora io parlo in volgar non in latino. Son medico in volgar, non in gramatica. Recò in volgare il libro. Trasse in volgare l'Eneide: recò a volgare il vangelo. T'amò tanto, che uscio per te dalla volgare schiera. È cosa volgare, di poco pregio. Ne diede esempio volgare.

VOLGERE e VOLVERE (vòlgere, e vòlvere) trans. *Tornare, piegare verso altro luogo a in altra parte.* Volse il viso, il passo altrove a quell'orrenda veduta. Volsesi al segno del maggior desio. Bestemmia per ogni fuscellin di paglia che gli si volga tra' piedi: *cioè gli si attraversi. Per Indurre, per recedere, svolgere.* Ostinato nella sua credenza non si lasciava volgere. Nuove cose gli si volgevano per lo petto. Volgeva in mente mille diversi pensieri; *cioè gli si aggiravano. Per sfogarsi.* Temeva forte non l'ira

de' parenti si volgesse sopra di lei. *Per indirizzare*. Volse il suo cuore a Dio, alla salute della patria. *Per ritorcere in contrario*. Dannava ogni cosa volgendola in contrario. *Per correre*. Or volge l' undecim'anno. Già il sest'anno volgeva, che in Oriente, ecc. *Per governare, disporre*. E reggo e volgo quanto al mondo vedi. Natura volge delle cose il freno. *Per mutarsi*. I venti meridionali si volgono a freddura. *Per Pensare, meditare*. Volge tra sè Goffredo a cui commetta la dobbia impresa. *Per avvolgere*. Altri volge i canapi al torno. *Per muovere in giro*. Con gran forza due mulini volgeva. *Per muovere semplicemente*. Spirto gentile, che sì dolcemente volgi quegli occhi. Volgeva le mani a loro. Ella si volse a lui, volse gli occhi, i passi, il pensiero verso di lui. Mi si volge spesso per l'animo, per la memoria questo dubbio. Egli ne aveva volti ad altra stanza, ad altro ; *cioè condotti*. Pensa che la valle volge (*gira*) ventidue miglia. Volgemmo e scendemmo a mano manca : *cioè voltammo*. Prima che volga qual canto , (*cioè prima che la strada volti a quel canto di casa*), io fo ragion di vederlo. Rotti furono quivi e volti (*cacciati*) negli amari passi di foga. Il nemico, il fiume li volge (*circonda*) diutorno. Il Ribes è pianta che ha il gambo rosseggiante che volge (*s'accosta*) al verde. Color nero che volge al rosso. Or si compiè di volgere e serrare il nuovo ponte : *cioè di far la volta, trar l'arco*. Come leggera a mutabile sempre si volgeva. Elle si volgono ad ogni vento. Diceva in che tempi il vino più agevolmente si volga e corrompa. I sali arsi nel vino nol lascian volgere ; *cioè divenir cercone*, Gli fece volgere , rivolgare , dare, voltar le spalle. Volgere attento le vele , temperarle , caricarle , allentarle , stenderle , raccorle. Volgeva e temperava diversamente la vela secondo il caricare o cambiarsi del vento. Si volse a cercare d' alcuna religione.

VOLITARE (volitàre) intr. *Svolazzare, ma è voce lat.*

VOLPEGGIARE (volpeggiàre) intr. *Usare astuzie come la volpe*. Con la volpe convien volpeggiare : ed è il medesimo del modo latino *Cum cretensis, cretizare , cioè cogli astuti ad insidiosi bisogna armarsi di simiglianti frodi per resistere*. L' opere mie, non furono leonine, ma di volpe. V'abbaja la volpe : anche delle volpi si piglia : le volpi si consigliano : cavarono la volpe fuor della buca. Eran due volpi in un sacco. Ma il pensiero di quella volpe riuscì ad altro segno che non divisava. Quella volpe astuta dava di sè la più gran vista e mostrava l'umile e la pan-

rosa. Quella volpe frodava al pubblico la verità; frudava il latte al fanciullo: ci frodava del nostro desiderio, d'ogni nostra più balla speranza. La volpe si vide baffata e frodata del suo appatito.

VOLTARE (voltàra) trans. *Volgere*. Si voltò indietro. Ma l'aspra fortuna voltommi (*mutò, converti*) tosto in amaro la dolcezza di quella fuga. Qui vid'io gente voltando (*rotolando, voltolando*) pesi. Mi è parso necessario voltarmi (*ricorrere*) alla bontà vostra. Io mi son volto a passare il tempo leggendo: *cioè mi diedi*. La disperaziona negli oppressi si voltò talvolta (*si cambiò*) in fidanza e la paura in valore. Le donne non durano gran fatto ne' loro divisamenti, ma spesso si voltano: *cioè si mutano*. La luna nuova voltò; *cioè cominciò a scemare*. Egli a suo senno voltava le cose del Conte; *cioè maneggiava*. Il Caro voltò (*tradusse*) in italiano l'Eneide. Il parlare da oracolo per sentenza era voltato (*mutato*) in folleggiare da smemorato. Egli è volto in sè medesimo e solo sè stesso riguarda. Talchè ad ogni altro fa voltar le spalle. Voltò le spalle, il tergo al primo affrontarsi col nemico. Gli voltò nemici, in nemici i sudditi. Voltò in altri la sua partita di debito. Temendo molto di lui voltava largo ai canti; *cioè andava con cautela*. Vedendo fortuna prosperare l'altra parte voltò, voltò mantello. Fondava sui pilastri gli edifizj e sopra qualli voltava gli archi. Voltava la cosa in riso. Non fu mai che voltasse infin che andò in veduta di quelle genti. Stava orando in vaduta del cielo siuo al voltarsi del sola. Così le muse le si voltavano in furie.

Così Volta. Mi è tolto ogni dolce pensiero, nè mi è dato per volta di tampo, per volgimento, per voltare, rivolgimento, mutar di tempo. Nè mi vale spronarlo o dargli volta. Con dar volta suo dolore schermiva. E data una volta assai lunga al palagio se ne ritornarono. Dava tali volte pel letto, cha il faceva tutto tremare. Coloro diedero volta, tornarono in volta, diedero di volta, diedero volta addietro, volsero le spalle. Due volte tornò il sole alla sua via, ventiquattro la luna diede volta; *cioè passò il plenilunio*. Egli andava solo in volta per lo giardino; *cioè s'andava vagando*. Il nemico era in volta e in sconfitta. E va facendo volte fuggendo a quelle molta. Queste maledette mettono in volta i servi di Dio. Il cavallo mi rubò la volta; *cioè si voltò prima che io volessi*. Egli sta sempre avvisato e sulle volte in ogni cosa; *cioè aspetta le congiunture*. Egli veniva, andava, correva alla volta vostra, di voi, di quella città, ecc. A me tocca, venne la volta di dover favellare. Egli mi tolse la volta in questa cosa, mi furò

le mosse : *cioè occupò il mio luogo*. Pigliò una volta assai lunga. Poichè quegli pose fine alle sue parole, pigliando la volta, Ercole così rispose. L'amaro di una verità che punga sì, ma risana, non è forse meglio di una bassa adulazione che diletta il cuore e dà la volta al cervallo. Durò volta indietro. Li pregava a dar di volta. Con dar la volta alla barca fu affogato. Il sole intanto aveva data la volta. Il vino diede la volta. Diede la volta al vaso, alla carrozza. Il cervello gli dà spesso la volta. Conviene che io stia sulle volte a vada alla parata. I greci erano già in volta. Si mettevano in volta. Andò sbuffando tutta notte in volta. Piglia la volta di Vinegia. Era corso alla volta loro. Venne, toccò la volta a lui. *Così* Una volta, volta per volta, alla volta; alle volte, alcuna volta, altra volta, altre volte, a volta a volta, a questa volta, da una volta in su, ogni volta che, *ecc. Così* Rovinò la volta della chiesa: sulla volta era un gran medaglione di stile antico molto. La donna è troppo voltabil cosa. La voltabil fortuna dell'armi. Non v'era allora di volta pel Portogallo altro cha una nave. Tornarono alla volta delle prime navi. Attendeva in Lisbona la volta delle navi per l'India. Mentre attendeva quivi, che desse volta l'anno e la pestilenza, ecc. Lo ridusse alla meno grandezza possibile e con una semplice volta di pochissima fune legato.

Così pur Volubile, *ecc.* In ogni cosa essi hanno, tengono del volubile. Chi può sapera ciò che correva, che si volesse fare quella volubil testa; ti correggi, ti ammenda della tua volubilità. Non era da mettere speranza, fidanza alcuna in quelle volubili. Ma posava sul falso fidando in quel volubil cuore. Non si voleva porre affetto in quelle leggeri e volubili. Volle provare, pigliar prova di quella volubile. Venivano appuntate, notate, proverbiate di gran volubilità.

VOLTEGGIARE (volteggiàre) Intr. *Girare e volgersi in qua e in là, aggirarsi.* Il nibbio volteggia per l'aria intento alla preda. Vedi spesso un falcon volteggiare, che tien netta e spazzata la campagna. Quivi è l'allodoletta a volteggiare. E più biascia che le mule quando intorno mi volteggia. *Per tergiversare.* Erasmo astuto al solito volteggiò. *Per muovere, condurre in giro, rigirare intorno.* Questi vinse col volteggiar la carretta nel corso. Giove volteggiò i destrieri col veloce carro.

VOLTOLARE (voltolàre) trans. *Rivoltare.* Per le fresch'erbe aspettando la morte mi voltolava. Si voltolavano per quelle ripe :

si voltolò su pel letto. *Per rotolare, far cader voltoloni.* Hanno voltolata la mia botte in fin laggiù.

VOLUME (volùme) nom. conc. In picciol volume era tutta la scienza. *Fig.* Del bel collo e del crin l'aureo volume; E raccoglieva il bel volume de' suoi capegli.

VOMITARE (vomitàre) trans. *Mandar fuori per bocca il cibo o gli umori che sono nello stomaco.* La balena lo inghiottì, e dopo il terzo giorno lo vomitò. *Metaf. vale Rigettare, scacciare:* così Vomitare ingiurie, bestemmie ecc. Il vesuvio, il vaso vomitò fiamme, il liquore che bolliva.

Così Vomito. Fu presa da gagliardo, faticoso, frequente vomito. Non pigliava cosa che provocasse il vomito. Il gittò fuori per vomito. Questo mitiga, arresta il vomito. Era continua al vomito, sul vomito, sul vomitare. Pativa forte il vomito, del vomito. Eran travagliate da spesso vomito. Gli quietò il vomito. *Per la cosa vomitata.* Fa come il cane che ritorna al vomito, nel vomitato.

VORAGINE (voràgine) nom. concr. *Luogo di smisurata profondità.* Precipitò, cadde, rovinò in quella tetra, atra, profonda, immensa, orrenda, vasta, aperta, cupa voragine. Ove più rutta al ciel la gran voragine. Io sono abisso di perdizione, voragine e lacciuolo dell' anime. Che sebbene del gran ventre omai ripiene Ha l'ingorde voragini profonde. Fu gittato, rovinato in quella voragine. Pur la voragine il vomitò. Inghiottito quel prode, come contenta fosse, quella gran voragine si chiuse. La voragine era continua in gittare, scagliar fiamme e fumo. Ascosi in quella come voragine uscivano a disertar le terre intorno. Calarono, discesero in quella voragine fuggendo la furia de' nemici.

VOTARE (votàre) trans. *Cavare il contenuto, evacuare, trarre, levar fuori.* Aveva votato il sacco. La cassa si votava molto di danari. Si votò d'ogni maligno umore. *Per rovesciare, far cadere.* Ombrando nel passare il cavallo lo votò nell'Arno. *Per partirsene, lasciar voto.* Lo minacciarono della persona se non votava la terra. E chi vinto riman voti la stanza. Lo costrinse a votare il paese. Fece fretta a votare la città. Traballando votò la sella, *cioè cadde da cavallo.* Votarono il sacco gittandogli in faccia ogni maggiore ingiuria. *Per promettersi a Dio, obbligarsi con voto.* Franca da quel pericolo si votò a Dio: votò a Maria la sua verginità, la sua vita. A tornare in salute si votò al cielo. *Per dare voto.* Votarono la morte, la libertà di lui. *Così* Votato, voto. Quanti nobili abituri rimasero voti. La città fu votata, vota di

nemici. *Per privo.* Voto d'ogni valor, pien d'ogni orgoglio. Eran voti di virtù, ricchi di vizj. *Per difettoso, vano.* Ogni suo disegno gli andò voto. Nè vana speranza che a voto cada è questa mia; dicerie più soporifere che i papaveri di Morfeo e più vote che una vecchia noce bucata dalla tignuola. Ogni altra prova, tentativo, andò fallito, voto, andò a voto. Egli gridava a voto. Non parliamo a voto. Eran parole a voto, per ingannare. Non ricevè in voto la grazia di Dio. Scoccava l' arco a voto. Vada il colpo a voto. Egli menava i gran colpi, e tutti cadevano, riuscivano a voto. Io mi rimasi là con le man vote. Stendeva, allungava le mani vote. Me ne tornai con le man vote al petto. I lor cavalli, i soldati eran rimasi a corpo voto. Era una bestia vota, *cioè scarica.* Li sopraggiunse con voti gli archibugi.

VOTO (vòto) *coll' o stretto* nom. astr. *Promessa fatta a Dio d'opra migliore, obbligazione.* Fece voto solenne, semplice, perpetuo, pubblico, strettissimo, sacro, pio, singolare, lodevole, libero, spontaneo, ecc. di vestir l'abito di san Luigi. Adempierono, rinnovarono i loro voti. Promisero con voto sacro di digiunare ogni dì. Guardavano, attenevano, adempievano, osservavano scrupolosamente i voti fatti nella sciagura. Venuto in miglior sorte trasandò i suoi voti. Non prendano i mortali il voto a ciancia, a celia, a baje da non osservare. O fiero voto che il Padre e il Figlio ad una morte offerse. Franchi di quel pericolo andarono ad empiere il voto; si obbligò con voto solenne a castità. E fatto aveva con pensier devoto della sua castità perpetuo voto. *Io fo voto di partirmene, cioè giuro.* Pagarono, appesero i loro voti. E qui devoto il gran sepolcro adora e scioglie il voto. Per tutto intorno l'altare appiccati voti d'ogni maniera. Pendevano da ogni parte i voti de' Fedeli. Io voto a Dio che il coglierò altrove: *cioè giuro a Dio.* Sia propizio il cielo a' miei voti. *Per suffragio.* Si mettevano i voti in una borsa. Diede voto, il voto, non rendettero i voti come dovevano. Divulgò i voti dati.

Pronunciato coll'O largo vale il vano.

Era un largo voto. Altri v' erano che ponevano voto: si trattava la quistion del voto. La troppo composta diceria ha molto del voto e più suona che non vale. Fece vota la casa, ecc.

VULNERARE (vulneràre) trans. *Ferire, e Fig. vale offendere.* Vulnerando l' anime colle false sguardate. Non aveva vulnerata mai la sua innocenza naturale.

Z

ZAFFARE (zaffàre) trans. *Turar collo zaffo*, *turacciolo*. Vasi di vetro ben turati e zaffati. Bisogna zaffarlo diligentemente.

ZAMPARE (zampàre) trans. *Percuotere colla zampa*. Il cavallo si scuote e zampa; *cioè la terra*.

Così Mansueto gli stendeva la zampa, si leccava la zampa.

ZAMPETTARE (zampettàre) intr. *Cominciare a muover le zampe*. Pur via zampetta, e fatto del coor rócca, va calcando la strada alla sicura.

ZAMPILLARE (zampillàre) intr. *Uscir per zampilli*, *mandar fuori zampilli*, *spruzzare*, *schizzare*. L'acqua da viva fonte zampillava. Zampilla fuor d'un sasso, sottilmente. Il sangue per tutto zampilla.

L'acqua chiara sorgea con gran zampilli. Ne spicciava il sangue in zampilli. I buchi versano zampilli d'acqua. Fanno condotti d'acqua e diversi zampilli. Pel continuo zampillo del saugue. E da una larga vena, e con ben mille zampilletti spruzzar l'erbe di stille.

ZAMPOGNARE (zampognàre) trans. *Suonar la zampogna*. I pastori dolcemente zampognavano. *Si usò anche per gridare*, *strillare*.

Il villanello toccava dolce la zampogna al rezzo: all'ombra meriggiando si trastullava colla zampogna.

ZANNARE (zannàre) trans. *Adoperar la zanna*, *lisciar colla zanna l'oro*, *l'argento*, *ecc.*

ZAPPARE (zappàre) trans. *Lavorar la terra colla zappa*. Zappava la terra e guardava le pecore. *Per rovinare*. Zappavano le trincee. *Per similit. Si usa per percuotere la terra colla zappa*. Mugghiando esce e zappando alla battaglia. E ferro e fuoco con la fronte squassa. Zappano in rena, in aolla sabbia, *cioè operano inutilmente*, *faticano invano*. *Per similit. si dice anche di chi suona male*. Sopra la spinetta si era messo a zappar la spagnoletta.

ZAPPETTARE (zappettàre) trans. *Leggermente zappare*. Acciò la terra riscaldi, zappettala.

ZAPPONARE (zapponàre) trans. *Lavorar col zappone.*

ZAVARDARE (zavardàre) *Vedi* Inzavardarsi.

ZAVORRARE (zavorràre) trans. *Mettere la zavorra nella nave.*

ZELARE (zelàre) intr. *Aver zelo.* Aver zelato sopra i peccatori vedendo la pace loro. Zelava la patria gloria, il pubblico bene, la felicità dell'universale, la prosperità del popolo, ecc.

Così Zelo. Mosso da buon zelo era tenero della mia fama. E ciò che ci si fa vien da buon zelo. Amore, la gloria che accende il cuore di ardente zelo. Sotto specie, colore, sembiante di zelo giudica con furore. Trascorse a tanto estremo per falso, bugiardo zelo di bene. Si levò suo difensore per sincero zelo della patria gloria. Il suo verace zelo il tenne sempre desto ed in piè alla difesa loro. Ardeva del più puro zelo in pro di lei. Ogni sua azione procedeva da caldo zelo di bene. Lo infiammò di zelo alla salute loro.

ZEPPARE (zeppàre) trans. *Stivare, Riempiere.*

ZIMBELLARE (zimbellàre) trans. *Allettare gli uccelli col zimbello, e vale anche percuotere con zimbello o sacchetto di cui si serrano i fanciulli.*

ZINNARE (zinnàre) intr. *Poppare.* Zinzinnare intr. *Bere a zinzinni, cioè a piccoli sorsi, come per assaggiare.* Zipolàre trans. *Serrar con lo zipolo, il quale è un legnetto, con cui si tura la cannella della botte o altro vaso.* Zirlàre intr. *Mandare fuori il zirlo, quella voce acuta e tronca che fa il tordo.*

ZITTIRE trans. *Verbo nuovo a' vocabolarj, e di senso in generale da teatro; e vale non solo non applaudire, ma mostrar con lungo e generale zitto, se non generale disapprovazione e biasimo, almeno il pensiero che non si merita alcuna lode.* Furono zittiti. Il pubblico zittì i cantanti e i ballerini, la musica, zittirono il maestro ecc.

Così Zitto. Non si udiva uno zitto. Non si era sentito un disparere, un zitto. Nessun fiatava, non sentiva un zitto. Vi stava a modo di mutolo, senza far motto o zitto alcuno. Sta zitto: zitti, zitti, cheti, ecc.

ZIZZOLLARE (zizzollàre) *Voce bassa. Sbevazzare.*

ZOCCOLARE (zoccolàre) intr. *Far fracasso coi tacchi nel camminare.* Nè prima ebber finito di cenare, che senton per le scale zoccolare. Andava sempre in zoccoli.

ZOMBARE, ZOMBOLARE (zombàre, zombolàre) trans. *Percuotere, dar delle busse.* Con quel batocchio zomba a mosca cieca.

ZONZARE (zonzàre) intr. *Andare ottorno e non saper dove.* Andare a zonzo. Quanti pensieri frullano, zonzano nel mio cervello. E questi che il cervel gli andava a zonzo: mi manda il cervello a zonzo.

ZOPPEGGIARE, ZOPPICARE (zoppeggiàre, zoppicàre) intr. *Andare alquanto zoppo, e fig. Non procedere con rettitudine.* Incontanente incominciò a zoppicare un poco d'un piede. Conosco ben io da qual piede egli zoppichi. In ogni suo affare zoppica spesso. Sono versi che zoppicano.

Così Zoppo. Faceva il zoppo, del zoppo. Avevan del zoppo: simulava, fingeva il zoppo. Non sia zoppa la legge ove altri attende. L'animo è pronto, ma il potere o zoppo. Eran zoppe amendue del piè sinistro. Ed assai mura in falso ed archi zoppi. Tu ne fai troppe, E non sai ben, che le bugie son zoppe. Son versi zoppi. Le sue cose andavano a piè zoppo. Le grazie chieste in comune vengono a piè zoppo. Il paragone, il confronto, la sentenza corre a piè zoppo. A chi usa col zoppo, gli se n'appicca, se n'attacca.

ZUCCA (zùcca) nom. concr. *Pianta d'erba che fa il pampano e il frutto maggiore d'ogni altra.* La zucca adunca, avviticchiante vuol terra grassa. La zucca serpeggia, cresce, ecc. *Fog.* Ho ben martel da quelle zucche. E disse, il tal ci avanza nella zucca. Come la zucca sopra l'acqua nuota. Uscì di un fondo senza zucca. Ed egli allor battendosi la zucca. Non aveva gran sale in zucca, aveva la zucca vota. Cercava sale in zucca, *cioè s'impacciava con persone di giudizio.* Andavano, stavano in zucca (cioè a capo scoperto) in quella freddura di tempo. Lo tenne alla piova tutto il giorno in zucca. Ma perdonate a questa zucca vota, signori, s'io vi rompo l'uovo in bocca. Era una zucca al vento. Fa di comperare un buon popone, fintalo, che non sia zucca; *cioè che non sia scipito e senza sapore.*

ZUCCHERO (zùcchero) candi o candito, bianco, rosso, in pani, zucchero rottame, zucchero rosato, violato, fine; chiariva lo zucchero a forma di giulebbo. Avevano il cuor nel zucchero: *cioè erano contenti.* Il zucchero gli cadeva, colava, traboccava nella caldara; *cioè aveva copia di felicità.* La sputa zucchero; *cioè spira dolcezza.* Così farò ben mio, dolce di zucchero.

ZUCCONARE (zucconàre) trans. *Levare i capelli della zucca, cioè del capo, far zuccone.*

ZUFFA (zùffa) nom. astr. *Quistione, combattimento, contesa conflitto.* Or si comincia la spietata, aspra, crudele, orribile, zuf-

fa. Vennero tra loro a sanguinosa, lunga zuffa. La durarono intrepidi in quella ostinata, grave, fiera, rabbiosa zuffa. Uscì illeso, salvo, la campò netta da quella spietata e grossa zuffa. In brev' ora fu appiccata la zuffa: si appiccarono in una zuffa crudele. Fecero gran zuffa alle difese del ponte. Continuarono la zuffa sino a fatta la notte.

ZUFOLARE (zufolàre) intr. *Sonare il zufolo, e Fig. e in modo basso si usò per bere. Per Fischiare.* Il serpente zufolando ingannò Eva. Il dardo zufolava per l'aere. Mi zufolava negli orecchi. Gli zufolavan dietro.

ZURLARE (zurlare) intr. *Fare zurli, andare in zurlo, che è allegria, desiderio ecc.* I fanciulli zurlano spesso nella scuola. *Così* Mettere in zurlo *vale accendere in altrui bramosia, ilarità o simili.*

FINE DEL TERZO ED ULTIMO VOLUME

AVVERTENZA

In sul principiar della stampa alcuni Filologi e Professori si erano dimostri volenterosi di ajutar l'autore nella compilazione di quest'opera; ma fallito loro il tempo o la volontà in sì intricata faccenda, si rimase il solo autore, il perchè, qualunque ella siasi, è tutta fatica di lui.